Anno 1887 — Mercordì 1.° giugno — N. 14

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.° GIUGNO

Il nuovo Gabinetto francese si è presentato alla Camera, chiedendo una maggioranza repubblicana. I voti non si contano più, come dovrebbe bastare pel principio della maggioranza, nè si pesano, come nello sfortunato Regno di Polonia. Non si guarda, cioè, più nè al numero, nè al valore dei votanti, ma al colore. Si rende così sempre più difficile la vita ai Governi di maggioranza, e l'instabilità non è più una disgrazia, ma un principio.

Eppure la maggioranza che ha abbattuto il Ministero Goblet, come i Ministeri precedenti, è stata una maggioranza di coalizione, formata di monarchici, di opportunisti, di radicali. La maggioranza sulla quale si dovrebbe appoggiare il nuovo Ministero, sarebbe dunque una maggioranza mista di monarchici e di repubblicani. Come si fa nella lotta per la maggioranza, ch'è la lotta per l'esistenza dei Ministeri, a dire ad una parte del Parlamento: « Noi non vogliamo i vostri voti? »

C'era una parte teatrale nella eredità del Ministero passato, ed era il ministro Boulanger, cioè la rivincita. Il generale Boulanger non vuole in realtà la rivincita, più del generale Ferron o d'altro generale francese, ma le turbe hanno deciso che il generale Boulanger sia la rivincita, e il generale Boulanger è divenuto la rivincita. In questa falsa vita parlamentare, viziata dal giacobinismo, gli uomini politici non hanno veramente le opinioni proprie, ma quelle che presta loro la moltitudine. Un uomo che è divenuto popolare, spesso senza saperne il perchè, deve ogni mattina affacciarsi al balcone e chiedere alla folla che applaude: « Quali sono le opinioni che debbo avere? » e agire in conseguenza. Ogni responsabilità è distrutta, perchè gli uomini politici seguono la spinta della moltitudine, e questa è naturalmente irresponsabile.

Per questo restiamo abbastanza indifferenti alla memoria dell'amicizia che il sig. Rouvier ha dimostrato all'Italia. Chi sa quanta parte di questa amicizia dovrà sagrificare alle necessità parlamentari, in un tempo in cui le idee dell'uomo politico sono corrette e paralizzate dagl'impulsi della folla, inconscia e irresponsabile?

Pure la teatralità è legge suprema, e se il sig. Rouvier ha avuto il coraggio di rinunciare ad una parte di teatralità del Ministero precedente, coll'abbandono di Boulanger, non ha saputo rinunciare all'altra, malgrado l'abbandono di Lockroy, e quest'altra parte di teatralità è l'Esposizione del 1889. Il sig. Rouvier ci tiene a questo centenario della grande Rivoluzione, a questa pretesa gara pacifica, fatta nell'anniversario di ciò che più divide il mondo, e la Francia più di tutti. Questa è stata l'affa gettata al cerbero dal radicalismo, il quale urla sempre, malgrado le offe gettate nelle sue bramose canne, e urlerà perpetuamente.

Quella parte però di teatralità cui il Ministero francese dovette rinunciare, ha già fatto fischiare il Ministero dalla folla parigina, la quale, in occasione della festa organizzata dal Circolo militare per l'*Opera comique*, ora abbruciata, ha chiesto le dimissioni del Ministero e ha gridato: *Viva Boulanger!* L'occasione non si poteva dire ben scelta, ma tutte le occasioni, o piuttosto tutti i pretesti sono buoni per le dimostrazioni. Le guardie municipali a cavallo dispersero i dimostranti, e tutto è ritornato in calma. Così un dispaccio di Parigi.

Quanto vivrà il Ministero Rouvier, malgrado i sagrificii che dovrà pur fare alla maggioranza repubblicana? Questa l'ha accolto ieri così male, sebbene gli abbia dato una maggioranza notevole. Ha già cominciato a deriderlo, ad insultarlo. Ha già preteso di umiliarlo, dicendogli che avrà una maggioranza di Destra, e non pare disposta nemmeno a concedergli la tregua, che raramente si nega ai Ministeri nuovi. Si deve conchiudere adunque che la maggioranza è costituita di una parte almeno della Destra, sebbene i dispacci non abbiano analizzata ancora la maggioranza nuova.

Il Ministero Rouvier in questo caso, che non avrebbe la chiesta maggioranza repubblicana, andrà a guardare il colore dei deputati che votarono per lui, e rassegnerà l'uffizio? Ammettiamo pure che non sia così scrupoloso, e che resti. Però il suo programma di economie e di riforme senza prestiti e senza tasse, al quale è tenuto, perchè è un'emanazione della Commissione del bilancio, la quale con questo grido ha abbattuto il Ministero Goblet, è di troppo difficile esecuzione. Le riforme non piaceranno alla Destra per una ragione, come non piaceranno alla Sinistra radicale per un'altra, e le economie non piaceranno a nessuno. È difficile fare riforme con una maggioranza mista che vorrebbe riforme in senso opposto, ed è impossibile fare economie, quando il parlamentarismo moltiplica le spese, almeno quanto le crisi. La coalizione che ha abbattuto il Ministero Goblet, dando vita al Ministero Rouvier, si ricostituirà quanto prima contro il Ministero Rouvier, e la storia delle crisi parlamentari in Francia registrerà fra breve un'altra crisi. Come uscirne? In Francia i repubblicani chiedono già come suprema salvezza, l'irresponsabilità del Ministero, responsabile solo innanzi al Presidente della Repubblica, come sotto l'Impero era responsabile innanzi all'Imperatore con immenso scandalo della democrazia. Pare che la Costituzione imperiale rispondesse più ai bisogni della democrazia, del Governo parlamentare, il quale, come andiamo sempre dicendo, è essenzialmente aristocratico, per la sua indole e per la sua storia. Eppure Napoleone III, prima di cadere, credette di trovar la ragione della vita nel Governo parlamentare. Così a breve distanza di tempo i partiti si confutano. Questo non sarebbe un gran guaio, se, contraddicendosi, non rovinassero le nazioni.

Le polemiche sulla conciliazione tra l'Italia e il Vaticano.

L'*Opinione* scrive:

Il *Moniteur* interpreta la parola del Papa con calma e con serenità; e ben lungi dall'invocare il ristabilimento del potere temporale, riproducendo l'articolo dell'*Osservatore*, sopprime precisamente il passo in cui di questa assurda condizione si discorre.

Ci pare che questa soppressione sia notevole in un giornale che ha il tatto di riassumere, nella sua rubrica della stampa, con esattezza e fedeltà i punti più essenziali degli articoli dei suoi confratelli clericali o liberali.

Noi non abbiamo considerato la dichiarazione pontificia come la soluzione d'un problema, ch'è gravissimo e vasto; ma, senza accogliere illusioni o fantastiche ipotesi, continuiamo a riguardarla come un elemento importante per l'opera della conciliazione, intesa nel suo alto e vero significato.

L'*Osservatore Romano* e la *Voce* esprimono i pregiudizii, i rancori e gl'interessi d'una frazione del partito clericale, di quella precisamente che non vuole transazione alcuna ed è, per conseguenza, logica audacemente insinuando che la conciliazione si avrà col ristabilimento del potere temporale, cioè ad una condizione che Roma e l'Italia respingono, e che nessuno al mondo può metter innanzi seriamente.

Nel campo clericale, come nel liberale, vi sono gl'*intransigenti* e noi crediamo che quelli dell'uno e dell'altro partito che vogliono cooperare a rendere men aspro il dissidio, devono procedere nel loro cammino, senza preoccuparsi dei pregiudizii degl'intransigenti dei due campi.

Ci piace notare che la *Riforma* esprime sulla delicata questione idee ragionevolissime, che noi accettiamo e che sono, anzi, quelle che propugnammo costantemente.

La conchiusione della *Riforma* è giusta: l'*Italia aspetta: essa può aspettare impunemente.*

Noi attendiamo, confidando nel progresso delle idee e nello sviluppo sempre maggiore di quella che diremmo la coscienza vera degl'interessi reali della società civile e del Papato, della patria e della religione.

Questo progresso non eliminerà gl'intransigenti dei due campi, ma scemerà il loro numero e la loro influenza.

E conchiuderemo ripetendo che fra le parole del Papa e quelle dell'*Osservatore*, noi manteniamo fede alla dichiarazione del Papa.

—

Il *Popolo Romano*, rispondendo alla lettera di un assiduo, il quale chiede pel Papa una striscia di terra sino al mare, fa la seguente osservazione:

La soluzione cui accenna l'autore della lettera è quella che, dal più al meno, ha fatto il giro di varii giornali in Germania; ma tanto i giornali tedeschi, quanto l'autore della lettera sono male informati se credono che le basi di un accordo concepito da Leone XIII. siano quelle di una striscia di terra verso il mare.

Se fosse questione di striscie non bastando una, se ne potrebbero concedere anche due.

Leone XIII. non si cura delle striscie di terra. Egli pensa ad un accordo, informato dal più al meno, agli stessi criterii che furono base all'accordo avvenuto colla Germania. Per ora non diciamo di più: ma facciamo osservare che trattandosi di riformare la legislazione interna, la questione è ben più grave di quella che possa essere la concessione di una striscia di terra o di uno sbocco al mare.

La relazione sui decimi e sui dazii.

II.

Con l'articolo 49 della legge 1° marzo 1886 pel riordinamento dell'imposta fondiaria fu sancita l'abolizione graduale dei due decimi di guerra aggiunta al principale dell'imposta fondiaria:

Articolo 49. Il primo decimo di guerra aggiunto al principale dell'imposta fondiaria è abolito a cominciare dal 1° gennaio 1886.

Il secondo decimo cesserà col 1° luglio 1887.

Il terzo decimo cesserà col 1° luglio 1888.

L'abolizione del primo decimo è ormai un fatto compiuto.

L'abolizione del secondo decimo è stata già trasfusa nei ruoli dell'imposta sui terreni per l'anno in corso. Ma i contribuenti non avrebbero dovuto cominciare a goderne gli effetti se non con la scadenza della quarta rata d'imposta, nel prossimo agosto. Ad ogni modo, della imminente abolizione essi ebbero uno speciale pubblico affidamento, oltre quello solenne che derivava dalla legge stessa. Nel modello di manifesto per la pubblicazione dei ruoli dell'imposta sui terreni per l'anno 1887, spedito dalla Direzione generale delle imposte dirette a tutti i Comuni del Regno, sta scritto così:

« Da questo giorno gl'inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze, *con avvertenza che le prime tre scadenze sono gravate di due decimi, e che le tre ultime sono gravate di un solo decimo, giusta l'articolo 49 della legge 1° marzo 1886, N. 3682 (serie III) sul riordinamento dell'imposta fondiaria.* (1) »

Con l'articolo 1 del disegno di legge si propone che l'abolizione di questo secondo decimo, al pari di quella del terzo, resti provvisoriamente sospesa, salvo a darle effetto, quando si potrà, non con una legge speciale, ma con la legge annuale di approvazione dello stato di previsione delle entrate.

Alla vostra Commissione la proposta è parsa gravissima, avuto riguardo agli effetti economici e morali della sospensione del disgravio promesso e ritenuto come imminente. Le ragioni di siffatta grave impressione appariranno chiare sol che si rammenti quali furono i motivi, che determinarono Governo e Parlamento a consentire ora è poco più di un anno, in questo disgravio d'imposta, comunque a taluni fosse sembrato imprudente, a parecchi intollerabile per l'erario pubblico.

Dai documenti e dalle discussioni parlamentari ond'è uscita la legge del 1° marzo 1886, risulta che tali motivi furono di doppio ordine.

1° Avuto riguardo alla condizione dei proprietarii e degli agricoltori italiani, fieramente colpiti dal rinvilio dei prodotti dell'industria loro, che si riverberava nel decadimento del valore della terra, parve provvedimento di elementare equità il concedere un alleviamento d'imposta, in ogni caso assai più tenue di quello concesso ai consumatori con l'abolizione della tassa sul macinato e con la diminuzione del prezzo del sale. L'illustre e compianto relatore della legge di perequazione aveva già scritto:

« Tutto fa credere che anche per la proprietà agraria sia prossimo il giorno della giustizia distributiva e dello alleggerimento; poichè oggi il suo carico è veramente gravissimo e tale che da alcuni è giudicato insopportabile. (2) » E l'onorevole ministro di agricoltura solennemente dichiarò, fra le vivissime approvazioni della Camera, ch'egli sosteneva con tutte le sue forze la legge *in nome della piccola proprietà, in nome dei vantaggi recati ai contribuenti con l'abolizione di tutti i tre decimi gradualmente ed in breve tempo* e come *una legge di giustizia per tutti.*

2) Avuto riguardo alle vive esigenze per una più equa ripartizione del carico fondiario, in ordine al quale molte Provincie italiane si reputavano, a torto o a ragione, assai più gravate delle altre, ed alla considerazione che la invocata instaurazione dell'equità non si sarebbe potuta verificare se non a lunga scadenza per effetto del catasto geometrico, parve che il disgravio si risolvesse in un'anticipata opera di giustizia, in quanto, assolutamente se non relativamente, più se ne vantaggiavano i più colpiti. Si considerava altresì che la generalità sua avrebbe riconciliati alla legge di perequazione gli umori inaspriti di quelle altre Provincie, le quali ne temevano, a torto o a ragione anche esse, un effetto dannoso.

Il provvedimento votato l'anno scorso, e del quale oggi si chiede la revoca, si può quindi riguardare come opera di giustizia piuttosto che di economia e di finanza — di giustizia nella distribuzione generale della somma dei tributi indispensabili alla vita dello Stato fra i varii coefficienti della ricchezza pubblica; di giustizia nella ripartizione interna del tributo fondiario. Questo suo carattere spiega e — ci si conceda l'espressione — in parte giustifica la viva emozione, che l'annunzio della revoca ha prodotto soprattutto in quelle Provincie, le quali riguardarono la legge del 1886 come un atto di giustizia lungamente invocato e faticosamente conseguito. Delle ingiustizie anche lievi, reali o credute tali, i popoli si sogliono offendere molto più che di qualunque danno economico od anche di qualunque diminuzione di libertà. Questa loro suscettività non è a deplorare, perchè essa è forse il più saldo fondamento dell'ordine sociale.

Nell'allegato *E* abbiamo enumerati e riassunti i numerosi voti pervenuti alla Commissione in ordine all'art. 1. In mezzo al loro uniforme contenuto di protesta si può notare come molti fra essi provengano da piccoli Comuni rurali e da associazioni, nelle quali l'elemento della grande proprietà, a cui tutta l'agitazione s'è voluta attribuire, non ha alcuna prevalenza. Da parecchi risulta che, per virtù del patto colonico vigente, il carico dell'imposta fondiaria si ripartisce in taluni luoghi fra propietarii e mezzadri. Di guisa che dal mancato disgravio risentirebbero danno diretto persino i più umili lavoratori della terra.

Del resto nessuna fra le opinioni, che si vanno diffondendo, circa le persone e le classi, che della abolizione dei decimi si sarebbero giovate e soffrirebbero per converso della sua sospensione, ha serio valore teorico o pratico. In un paese, nel quale il proprietario non di rado è lavoratore e la proprietà territoriale è strumento di lavoro, è vano distinguere e contrapporre l'una all'altra le varie classi degl'interessati nella terra. Anche là, dove le due qualità non si confondono, la solidarietà tra gl'interessi dei concorrenti col capitale e con l'opera è nella produzione agraria di gran lunga più intima che non in qualunque altra categoria d'intrapresa. Del pari, è vano l'istituire calcoli sopra la base del numero degli articoli di ruolo, che si legge ogni anno pubblicato nelle relazioni della Direzione generale delle Imposte dirette. Il numero e l'entità degli articoli dei ruoli non dinotano punto il numero e la ricchezza dei proprietarii. Nè la statistica ha sinora trovato un criterio, anche approssimativamente ammessibile, per la riduzione dell'una all'altra cifra.

Così la questione è apparsa alla vostra Commissione rivestita di un carattere di singolare gravità. Nè può fare argomento di maraviglia il non essersi potuto conseguire fra i suoi componenti un sufficiente accordo circa la risoluzione di essa.

Stanno da una parte gl'imprescindibili bisogni della finanza or ora esposti, la necessità di soddisfarli, il debito patriottico di fornire al Governo i mezzi per rafforzare la difesa nazionale e per provvedere largamente ai pubblici servizii. Stanno dall'altra considerazioni etiche, economiche, politiche, anch'esse di prima riga. Nell'interesse della dignità stessa del Governo, del suo credito presso le popolazioni, sembra poco opportuno il fallire, dopo così breve giro di tempo, alla solenne promessa riassunta dal suo Capo nella formula: *nè decimi, nè disavanzo* (3). Nell'interesse della proprietà rurale e dell'agricoltura nazionale, che si attendavano dai prossimi provvedimenti finanziarii e doganali un sufficiente ristoro ai gravissimi mali che le affliggono, pare un'ironia il ritogliere invece quel l'alleviamento, sul quale esse erano già dalla legge autorizzate a contare. Nè, certo, Governo e Camera possono riguardare senza qualche apprensione lo scoppio del sentimento popolare, il quale esige che la fede data non si risolva in una delusione.

Nella Commissione si formularono tre diverse proposte:

1. L'approvazione pura e semplice dell'articolo 1° del disegno di legge, la quale non raccolse che una piccola minoranza.

2. La seguente mozione:

« La Commissione delibera che, mantenuta integra l'applicazione dell'articolo 49 della legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria, il Governo provveda con opportune proposte a sostituire il provento del secondo decimo, che, in forza di detta legge, dev'essere abolito a partire dal 1° luglio 1887. »

Questa mozione fu respinta a parità di voti.

3. Un'altra mozione:

« La Commissione nega la sospensione del secondo decimo; consente fin d'ora alla sospensione del terzo decimo; invita il Governo a fare le opportune proposte per sostituire il secondo decimo. »

Quest'ultima mozione fu approvata con notevole maggioranza.

Giova dichiarare in breve le ragioni.

Prima di procedere ad una definitiva deliberazione sull'articolo 1°, la Commissione aveva mandati al Governo alcuni quesiti in ordine alla possibilità di sostituire con altri proventi quelli dei decimi. Tali quesiti e le loro risposte sono pubblicati nell'allegato *B*. Se ne desume che alle risposte del Governo faceva seguito una nota così formulata:

« La Giunta nei suoi quesiti ha parlato talvolta dei due decimi e talvolta di un decimo.

« La proposta del Governo comprende i due decimi.

« Ma trattasi ora di provvedere al *fabbisogno* del bilancio 1887-88.

« E però, se, mantenendo ferma la sospensione del secondo decimo per l'esercizio 1887-88, si volesse emendare la proposta governativa nel senso di lasciare assolutamente impregiudicata qualunque quistione sul terzo decimo, rinviandola al bilancio 1888-89, il Governo potrebbe assentire. »

Poichè a nessuno può essere lecito sospettare che il pensiero informatore di questa nota si risolva in un ripiego per non affrontare tutta intera un'ardua questione, e per lasciare alle popolazioni un barlume di speranza destinata ad essere spento tra qualche mese, devesi da essa desumere che il Governo reputi, per ora, assolutamente indispensabile l'accrescere l'entrata ordinaria di sole lire 9,500,000, queste equivalendo al provento di un decimo, e che confidi, o almeno speri, di trovar modo di non chiedere, o di sostituire con altri proventi, le altre lire 9,500,000 del terzo decimo. In questa ipotesi la divergenza tra la proposta del Governo e quella della Giunta diventa assai meno grave di quella che appare a prima vista.

Non si tratta di negare stabilmente al bilancio il ristoro di un'entrata ordinaria di lire 9,500,000; si tratta di negarlo nel prossimo esercizio 1887-88, assicurandolo fin da ora pel venturo esercizio 1888-89. L'effetto dell'approvazione dell'articolo emendato dalla Giunta sarebbe, in ogni caso, una deficienza una volta tanto della somma di L. 9,500,000 nell'entrata a prevedersi per l'esercizio 1887-88. Ora noi non pensiamo che, innanzi a un ostacolo così tenue, si possa arrestare l'acuto ingegno dell'onorevole ministro delle finanze; nè che possa mancargli modo di sostituire con altri proventi, siano minori spese, siano altri aumenti di entrata, ed anche in via transitoria, come transitoria sarebbe la deficienza, il provento del secondo decimo. Noi stessi avremmo potuto suggerire i mezzi per la sostituzione, se non ci fosse sembrato più corretto il sistema di lasciare al Governo le iniziative in fatto di pubblica finanza.

Non possiamo non rammentare le sapienti ed eloquenti parole, con le quali lo stesso ministro delle finanze difese in questa Camera il disgravio dei tre decimi contro chi l'accusava di compromettere con esso il bilancio dello Stato:

« Io ho sempre pensato che sarebbe facile « governare la finanza pubblica seguendo criterii esclusivamente fiscali; però la ragione, la « scienza e la storia c'insegnano che talvolta « le riforme più utili all'economia e alla prosperità del paese non si possono compiere « senza provarne anche passeggere perturbazioni « al bilancio. Ma le utili riforme sono la base « dei futuri progressi e di maggiori introiti per « la pubblica finanza.

« Io sento tutta la mia responsabilità; e « farò ogni sforzo perchè neppure queste momentanee perturbazioni al bilancio si abbiano « a verificare. Ma, in ogni modo, io non mi pentirò mai di aver fatte le proposte, che ora « sostengo innanzi alla Camera; perchè ho la « convinzione ch'esse siano utili all'economia « del paese, e che il vantaggio dell'economia « nazionale si risolva in vantaggio certo e sicuro della finanza in un avvenire più o meno « prossimo (4). »

Non vorrà egli contribuire con ogni sforzo a mantenere integra l'opera sua? Non vorrà egli sottrarre almeno per questo momento la proprietà territoriale a uno sbalzo di valore, che accrescerebbe per essa la penosa incertezza, la quale in quel medesimo suo memorabile discorso egli giudicava intollerabile?

Coloro, ai quali sa di forte agrume persino la rinunzia per un tempo indefinito al beneficio dell'abolizione del terzo decimo aspettato per l'anno venturo, noi invitiamo a considerare che al provvedimento sospensivo così differito si toglie il carattere più spiccato di odiosità e di perturbazione economica. Altra cosa è il rinunziare ad un vantaggio sperato per l'avvenire, comunque non lontano; altra cosa è il vedersi sfuggire un bene toccato quasi con mano. Il contribuente fondiario non dubiterà della fede dello Stato italiano, perchè vedrà inviolata la promessa già scritta nella sua scheda d'imposta. L'ulteriore miglioramento sperato per l'anno venturo egli non ricuserà di sacrificare alla grandezza della patria, per la quale sono state e saranno altissime le benemerenze di questa classe di agricoltori e di proprietarii rurali, che, con la più stridente iniquità, altri vorrebbe esclusa da tutti i benefizii ed assoggettata a tutti gli aggravii.

A prescindere dai rinnovati aggravii della proprietà rurale, i provvedimenti finanziarii sono di due categorie:

a) rincaro immediato di taluni dazii d'importazione sopra *voci* lasciate *libere* dai trattati di commercio, già provvisoriamente applicato con la legge 21 aprile 1887, N. 4462 (serie 3.ª) detta del *catenaccio*;

b) modificazioni alle norme vigenti circa le tasse sugli affari.

Di queste ultime — cui si riferisce l'articolo 12 del disegno di legge e l'annesso allegato — si tratta, per la specialità dell'argomento, in apposita relazione.

In quanto invece ha riguardo ai provvedimenti d'indole doganale, è riuscito alla prova impossibile il tenerne l'esame completamente distinto da quello della riforma generale della tariffa doganale.

Comunque l'intento dell'art. 2 del disegno di legge sia sopra tutto fiscale, le modificazioni di tariffa in esso comprese non si può non esaminarle altresì dal punto di veduta economico e tecnico. Anche le *voci* libere, soggette a trattamento fiscale, fanno parte della grande e complessa unità della tariffa, e non se ne possono scindere senza turbarne l'organismo. Del resto, la connessione è espressamente sancita dall'articolo 13 del disegno di legge, dov'è detto:

« Le disposizioni della presente legge, riguardanti dazii di confine, costituiscono parte integrante della riforma doganale. »

È per questa ragione che l'esame dei provvedimenti finanziarii compresi nell'articolo 2 e nei consecutivi articoli 4 a 11 del disegno di legge, che ne sono quasi gl'indispensabili complementi tecnici, s'è affidato all'alta competenza dell'onorevole relatore del disegno di riforma della tariffa doganale. In questa Relazione — che la Camera avrà sott'occhi contemporaneamente alla presente — bisogna cercare le ragioni degli emendamenti agli articoli 2 a 11, che la vostra Commissione ha deliberato proporvi, e che, per necessità di procedura legislativa, sono compresi nel disegno dei provvedimenti finanziarii, nonchè degli ordini del giorno II, III e IV, che vi raccomandiamo di approvare.

A noi basterà osservare che si tratta di perfezionamenti, di ritocchi, di lievi attenuazioni di fiscalità, che la Commissione ha deliberati, e nei quali essa è sicura d'incontrarsi con l'assenso del Governo, in quanto non ne riesce in alcun modo diminuita l'efficacia finanziaria delle modificazioni di tariffa sancite con l'articolo 2. Sulla necessità di approvare queste modificazioni la Commissione è stata unanime. Sarebbe superfluo dirne lungamente le ragioni, poichè si riassumono in quella suprema del bisogno dell'Erario.

(1) *Bollettino delle imposte dirette.* Vol XVIII, pagina 184. Il corsivo è nel testo ufficiale.
Tornata del 16 dicembre 1886.

(2) Relazione Minghetti sul *Riordinamento dell'imposta fondiaria*, pag. 355.

(3) Dichiarazione dell'on. Depretis, presidente del Consiglio. Tornata del 17 dicembre 1885.

(4) *Discorso dell'on. Magliani, ministro delle finanze.* Tornata del 9 dicembre 1885.

...ssuno però vorrà maravigliarsi se eccettuero da siffatta dichiarazione generica la voce 2 della tariffa *Grano e Frumento*, per la quale proposto che il dazio d'importazione si elevi da lire 1,40 a lire 3 per quintale.

Il trattamento doganale dei cereali implica una serie di questioni economiche, finanziarie, sociali politiche d'ogni maniera. Fra le modificazioni alla tariffa doganale, quelle che lo riguardano sono le più invocate da alcuni, le più oppugnate da altri. La misura dal dazio non è meno discussa dell'utilità e dell'equità sua in massima. Lo dimostra la discussione che s'accese, fugace ma viva, quando si trattò d'approvare la legge del *catenaccio* (5). Le riserve fatte lasciano prevedere come possibile una discussione assai più ampia, quando si tratterà di rendere il dazio definitivo, salvo il disposto dell'articolo 3. Nè i vivaci dissensi mancarono di eco nella vostra Commissione, comunque la coscienza della necessità finanziaria abbia indotto persino i più riluttanti a non negare il loro voto all'aumento proposto dal Governo.

Per tutte queste ragioni non ci pare lecito sottrarci all'obbligo di trattare più specialmente la questione del dazio sul grano con alcuni accenni, sommarissimi al paragone dell'estensione dell'argomento e della molteplicità dei dibattiti sollevati.

Parrebbe superfluo soggiungere che nelle osservazioni, che seguono, sono rappresentate le opinioni della maggioranza della vostra Commissione.

(Il seguito a domani.)

SALANDRA, *relatore*.

(5) Tornata del 10 aprile 1887.

Notizie cittadine

Venezia 1.° giugno

Porto del Lido. — Nella seduta d'oggi del Consiglio comunale, il sindaco ha fatto la storia della questione che è di supremo interesse della nazione, e non solo della città, e che deve pure una volta, dopo tante promesse, essere risolta. Il sindaco ha detto come siasi adoperato, come sia stato appoggiato e quali affidamenti abbia avuti. Il voto del Consiglio è venuto a suffragare le opinioni manifestate da deputati delle diverse regioni nel Parlamento e dallo stesso ministro della marina. L'on. Maurogonato telegrafò nuove assicurazioni dei ministri. Ma pare che la fase delle promesse debba essere infine esaurita, e si ha ragione di agire efficacemente perchè infine si entri nella fase dei fatti. Si vanno esaudendo ogni giorno le domande che riguardano soltanto interessi locali, e dovrà pur esser ascoltata Venezia che si agita per un interesse altamente nazionale, tale riconosciuto da deputati lontani come De Zerbi e D'Ayala, da ministri come Brin.

Il Porto del Lido al Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 42 consiglieri.

Il *Sindaco*, aperta la seduta, pronunciò parole di rimpianto per la morte del cons. avv. Draghi.

Tutti i consiglieri si alzano in segno di adesione, ed il cons. *Gastaldis* rispose ringraziando a nome della famiglia dell'estinto.

Il *Sindaco*, dopo accennato alla sodisfazione provata dalle LL. MM., per le accoglienze avute nell'ultimo loro soggiorno a Venezia, e all'incarico avuto di rendersi interprete di questi sentimenti verso la popolazione, annunzia che il miglioramento dei prodotti del dazio consumo ha progredito anche nel passato mese di maggio, dando una cifra di L. 71,032:50 in più del medesimo periodo dell'anno scorso, sì che pel 1887 si ha fino ad ora un maggior prodotto di L. 260,143:84.

Poi soggiunge: Di un'altra questione gravissima devo intrattenere il Consiglio. Voglio parlare del porto di Lido. Avrete già visto nei giornali cittadini che la questione si riagita.

Premetto qualche notizia storica.

Due anni fa, dopo tanti e tanti anni in cui Venezia gridava per ottenere giustizia, giacchè l'importanza della stazione di Venezia è altamente nazionale, è l'essere o non essere dell'Italia nell'Adriatico; dopo tanti anni, dicevo, due anni fa S. M. il Re si è degnato di visitare, venendo a Venezia, i lavori del porto di Lido, e tanto se ne era interessato, che ne parlava al ministro Genala che ha promesso e ha continuato a promettere fino a che ha lasciato il Ministero dei lavori pubblici. L'ultima sua parola in tale proposito fu una lettera nella quale diceva ritenere obbligo sacrosanto del suo successore di presentare il progetto di legge per la seconda scogliera del nostro porto. Ma, come sapete, promettere non è mantenere, e noi pur troppo di promesse ne abbiamo una grande provvista.

Quando si sono trattati a Roma gli affari relativi a Venezia col ministro della marina, e specialmente quello del silurificio, mi sono fatto un dovere di raccomandare a quell'illustre personaggio, ch'è l'on. Brin (che è tanto benemerito della nazione, come di Venezia, della di cui importanza si è fatto un giusto concetto) di raccomandare questa quistione del porto di Lido, richiamando specialmente la sua attenzione sul fatto che i lavori d'armamento della corazzata *Morosini* procedono lentamente, appunto perchè il Ministero non può spingerli, sapendo che la corazzata non potrebbe uscire completamente armata dal nostro porto.

Nell'ultima occasione in cui il ministro della marina ha accompagnato a Venezia S. M. il Re, io mi sono fatto un dovere d'interrogarlo nuovamente su questo affare, e mi parve disposto a voler accettare di assumere unicamente sul suo bilancio tutta la spesa per l'ampliamento del porto di Lido.

L'onorevole relatore della Commissione, il deputato Rocco De Zerbi era pure favorevole, ed io sperava che nel progetto di legge sugli 85 milioni da spendersi per la marina, la spesa pel nostro porto dovesse esser compresa. Senonchè, il ministro dei lavori pubblici pare abbia voluto mantenere a sè l'iniziativa di questo lavoro, del quale si era sempre occupato quel Ministero. Ma questa gara, se anche nobile, è poco utile per noi.

Il ministro dei lavori pubblici ha promesso di presentare la legge. È certo che della lealtà e della parola dell'on. Saracco, se anche non fosse ministro, nessuno può dubitare. Ma il fatto ha prodotto gravissima impressione, perchè siamo già al primo giugno, la sessione parlamentare non avrà lunga vita, la legge non fu ancora presentata, ed ogni giorno di ritardo non farà che difficultarne la discussione ed approvazione.

Se noi non vedessimo approvare quella legge in questo scorcio di sessione, potremmo correre il pericolo di veder l'anno prossimo ripetersi il medesimo inconveniente, ch'è avvenuto negli anni scorsi. Sono già trascorsi sette anni dacchè si sono incominciati i lavori della scogliera nord, e non fu ancora votata la legge per la costruzione di quella Sud. Permettetemi che in questa circostanza io parli con maggior forza delle altre volte; io sarei ben lieto di vedere il paese intero unirsi alla sua rappresentanza nell'interessamento per questa grave questione, che non è soltanto cittadina, ma nazionale. Noi abbiamo udito alla Camera le parole veramente patriottiche pronunciate dall'on. De Zerbi, appoggiate dall'on. Dayala, che non sono, nè l'uno nè l'altro, deputati di queste Provincie. Approfittando dell'appoggio promesso dall'on. Brin, certi di quello dell'attuale ministro, on. Zanardelli, che quando fu ministro dei lavori pubblici ha scritto a favore del porto di Lido, noi dobbiamo battere fino a che possiamo affinchè si rompano gl'indugii.

Nelle lunghe trattative da me fatte su questo proposito, ho anche accennato alla possibilità di qualche combinazione finanziaria per anticipare i lavori, poichè credo che nel patriottismo del Consiglio comunale e di quello Provinciale si avrebbe potuto trovare l'ultima parola sull'argomento; poichè Venezia non ha fatto mai quistione di quattrini quando si è trattato della sua risurrezione.

Io desidero, e son certo che il Consiglio entra in quest'ordine d'idee, che la città anch'essa aiuti le sue rappresentanze allo scopo che sia presentata sollecitamente questa legge, sia votata subito alla Camera, e sia assicurata così l'esecuzione di questo lavoro, che per noi è questione di vita, perchè il Lido è l'unica bocca che serve la laguna di Venezia.

Il porto di Malamocco può servire, convenientemente mantenuto, alla navigazione interna, ma quello che pulisce e mantiene la laguna, convogliando una ingente quantità d'acqua, è il porto di Lido, la di cui bocca va di mano in mano otturandosi. Non può il Governo nazionale trascurare questo grande lavoro. Io non invidio certo e mi rallegro colla città di Bologna, se l'altro giorno il Governo ha presentato un progetto di legge che le accorda un sussidio di mezzo milione per l'Esposizione del 1888; ma constato che per Venezia furono promesse, si noti, semplicemente promesse 60 mila lire, che poi all'on. Galli fu detto saranno portate a 90 mila. Il Governo se crede di aver fondi sufficienti, farà bene a venire in aiuto di quella città; ma per noi che abbiamo *già aperta* una Esposizione nazionale, non si è trovato il tempo di accordare ancora definitivamente una meschinissima somma. Ho creduto mio dovere di spedire all'on. Maurogonato, il quale è tanto competente in materia di finanza e tanto ascoltato alla Camera, il seguente telegramma:

« Fece dolorosissima impressione in paese notizia presentazione legge cospicuo sussidio Esposizione Bologna, mentre lesinansi Venezia poche migliaia lire, tanto più in questo momento in cui ogni giorno attendesi sospirata notizia presentazione legge Porto di Lido. Sarebbe tremenda nuova delusione feconda conseguenze incalcolabili, se ritardata presentazione non permettesse voto nella attuale sessione. Confido molto nella lealtà dell'on. Saracco e nel patrocinio nostri rappresentanti. Domani inaugurandosi sessione Consiglio pregola darmi concrete notizie.

« SEREGO. »

L'on. Maurogonato mi ha risposto in questo modo:

« Parlai nuovamente Depretis, Brin. Riassicuraronmi presentazione sollecita. State tranquilli.

« MAUROGONATO. »

Ho scritto anche all'on. De Zerbi, esternandogli i nostri ringraziamenti e mi ha risposto con la seguente nobilissima lettera:

« Roma, 29 maggio 1887.

« Illustrissimo signor sindaco.

« Le sono profondamente grato del premio che, con le sue benevole parole, ha voluto dare, in nome suo e della immortale bellissima Venezia, al mio concorso per l'apertura del canale del Lido.

« Io, non veneziano, credo aver contribuito, come ho detto oggi alla Camera, a dimostrare che la questione non è soltanto veneziana, ma anche nazionale. E l'approvazione data dalla Camera a queste mie parole varrà, spero, più che le parole stesse, a far sollecitamente presentare il progetto di legge, che invochiamo dal Governo del Re.

« Quand'esso sia presentato, Venezia, che ha rappresentanti rispettabili e valorosi, non avrà bisogno della mia povera voce. Ma, se essa potrà valere nel coro, non tacerò.

« Con profondo ossequio.

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.mo servitore*

« R. DE ZERBI. »

Il cons. *Ruffini*, ringraziando il Sindaco di quanto ha fatto in favore di questa questione così importante per Venezia, presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche dai consiglieri *Michiel*, *Ascoli*, *Minich*, *Candiani*, *Clementini*, *Venier*, *Donà*, *F. Boldù*, *Ceresa*, *Ricco*, *Giustinian*, *Nani F.*, ecc.

« Il Consiglio, esprimendo i suoi ringraziamenti alla Giunta e a tutti coloro che cooperarono con essa pel completamento del lavoro del porto di Lido; vista l'urgenza di tale provvedimento, confida che il Governo, mantenendo la fatta promessa, presenterà ed otterrà l'approvazione del relativo progetto di legge entro la corrente sessione e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Il cons. *Saccardo* prega il sindaco a dare qualche spiegazione sul servizio degli *omnibus* per la ferrovia; ed il *sindaco* risponde dichiarando che la Giunta si occupa dell'argomento.

Il cons. *Giustinian* chiede informazione sullo stato in cui trovasi la questione relativa all'illuminazione elettrica della città. Il *sindaco* risponde dichiarando esserle state già presentate due proposte, sulle quali il Consiglio sarà intrattenuto quanto prima.

Senza discussione il Consiglio accoglie poi la proposta di estendere a tutti i pozzi pubblici il nuovo sistema di estrazione dell'acqua, già esperimentato in località diverse.

Sulle proposte circa la determinazione della tassa di posteggio nell'Erberia a Rialto, s'impegna viva discussione, alla quale prendono parte i consiglieri *Ascoli*, *Gastaldis*, *Boldù* e l'*asses. Valmarana*.

Dopo di che la proposta viene approvata.

Il Consiglio quindi, senza discussione, esaurisce tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno, e cioè la proposta sull'applicazione di un dazio comunale sugli animali equini; l'approvazione degli Statuti delle Opere pie Zorzi, Cattanei, e di Soccorso agli asfitici; l'acquisto di un'area a Canaregio; la cessione di un area a S. Sebastiano, e lo storno di alcuni fondi.

Soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari. — Nel mese di maggio a. c. furono distribuiti dall'Opera pia pei soccorsi agli alunni poveri delle scuole comunali, pani N.° 20223 del peso di chilogrammi 1649,600 e con la spesa di L. 624,76.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. — Ieri, 1174.

Vendite. — Galter Pietro: Quadro, *Venezia dai Giardini*.

Zanella fratelli: Oggetti industsiali.

Plancich Giuseppe: Id. id.

I commercianti, industriali, esercenti sono vivamente sollecitati dalla benemerita Commissione nominata nella precedente seduta, a voler intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 9 pom. nei locali della ex Zecca, per concertare il modo di organizzare qualche cosa di serio e di utile, coadiuvando la Commissione dei festeggiamenti, a fine di attirare il maggior numero possibile di forestieri a Venezia.

Per l'interesse della seduta invitiamo i nostri concittadini ad accorrervi in buon numero e con buoni proponimenti.

Concerto al Lido. — Fu pubblicato il seguente:

Nel grande salone dello Stabilimento Balneare domenica 5 giugno 1887, alle ore 3 pom., vi sarà grande concerto vocale istrumentale diretto dal maestro comm. Franco Faccio col gentile concorso della sig.ª *Adalgisa Gabbi* e del baritono sig. Cernoff.

Prenderanno parte a questo Concerto tutte le attuali masse corali ed orchestrali del teatro la Fenice.

Biglietto d'ingresso nel salone, sedia numerata compresa, L. 5 — Biglietto d'ingresso nella Terrazza, sedia compresa, L. 3.

Quanto prima verrà pubblicato il programma.

I biglietti saranno vendibili dal sig. Ettore Brocco, negozio di musica, Merceria dell'Orologio dal giorno di venerdì 3 corrente.

Corte d'Assise. — *Processo Rossetti*. Furono oggi assunti dieci testimonii soltanto. Fra questi fu sentito il teste Marco Bernardo studente alla scuola superiore nautica di Genova, pel quale fu rinviato il dibattimento nel febbraio scorso. Il Bernardo ammise che nel 19 settembre, giorno precedente a quello in cui avvenne l'omicidio, il Rossetti, nella bottega del tabaccaio Draghi, estraendo di tasca una brittola, e dopo averla aperta, disse: *con questa li mazzo lori*, e sortendo dalla bottega disse: *doman ze festa a Castello e sarà festa ance al caffè della Fama*. La sera successiva, dopo sentito il fatto, il teste disse: Il Rossetti ha mantenuto la parola.

L'imputato nega d'aver detto *li mazzo lori*, dice aver detto *me mazzo*: ammette però d'aver pronunciate le parole: *doman ze festa a Castello, e sarà festa anca al caffè della Fama*.

Lunga ed importante fu la deposizione dell'avvocato marchese Stefano Bia. Narra delle cause che motivarono la separazione dei coniugi Rossetti, le vicende tutte di quell'epoca, dei maltratti che il Rossetti usava alla moglie e delle minaccie. Accenna pur egli al fatto che il Rossetti sotto il capezzale teneva un ferro acuminato *(triangolo)*, ed alla catena colla quale il Rossetti voleva legare la moglie (il Rossetti dice che la catena l'aveva portata a casa per assicurare la porta), ed anzi deposita in giudizio la catena ed il triangolo, che il Rossetti ammette essere suoi.

Viene data lettura, presente il teste, della lettera informativa diretta dalla Emma De Lezze ad esso avvocato, sui motivi della separazione. Viene pur data lettura di una lettera che si pretende scritta dall'Emma al Pedrocco, ma il teste mette dubbio sulla veridicità di questa lettera e dice di aver saputo dalla madre della Da Lezze ch'eravi una persona di servizio che imitava benissimo la calligrafia dell'Emma.

Fu sentita anche la suora di carità, la quale assistè all'Ospitale, la Da Lezze, nei suoi ultimi momenti. Depone che l'Emma non nominò alcuno. Si lamentava di dolori e ripeteva *dispiacerle morire così giovane, senza neanche sapere il perchè*. La Emma morì verso le 8 della sera successiva al ferimento, avendo ricevuto i conforti religiosi.

Furono sentiti inoltre i fratelli Narciso, Draghi Pietro, Cazzador, Pedrocco, fratello dell'ucciso. Tutti i testimonii deposero favorevolmente sull'Emma Da Lezze; esclusero vi fosse relazione amorosa tra l'Emma, bella giovane, ed il Pedrocco, uomo brutto, anzi ributtante, come dissero i testi.

Domani si continuerà nell'audizione dei testi d'accusa, fra i quali il più importante è certo Valconi Enrico.

Assicurazioni generali di Venezia.

Teniamo sott'occhio i Rapporti e i Bilanci per l'anno 1886 *(cinquantesimoquinto della Compagnia)*, delle *Assicurazioni generali di Venezia*, che furono comunicati al Congresso generale degli azionisti, tenuto in Trieste nel giorno 27 aprile p. p., e vogliamo, come di consueto, occuparci con una certa larghezza di cotesti documenti, i quali registrano, spiegano ed illustrano passo a passo il cammino della potente Compagnia.

Anche l'anno decorso, proprio come il precedente, ebbe a soffrire assai dalla crisi commerciale ed industriale e, come ben disse nel suo Rapporto la Direzione centrale, *delle deprimenti influenze del morbo asiatico* che afflisse gran parte dei territori nei quali le *Assicurazioni generali* esercitano le loro operazioni, e anche dalle incertezze politiche della seconda metà dell'anno, le quali facevano temere una vicina conflagrazione; e, come questo non fosse già molto, si aggiungeva il rinvilimento di quasi tutte le derrate, e la conseguente diminuzione di valore degli oggetti assicurabili.

Ma, malgrado tutte queste forze negative che intercettavano o addirittura sbarravano il cammino al provvido Istituto, esso è uscito dalla lotta immane pienamente vittorioso, perchè la fu cotesta vera e segnalata vittoria con tante difficoltà chiudere la gestione mantenendo l'incasso delle Assicurazioni contro gl'incendii nei limiti tanto alti dell'anno precedente, e non registrando che una diminuzione relativamente piccola negli incassi dei Rami *Grandine* e *Marittimo*, che sono i due maggiormente colpiti dal deprezzo delle derrate. E questi risultati tanto più sembrano soddisfacenti quanto più vogliasi considerare che in tutti i Rami delle Assicurazioni, ma in particolare poi in quello delle Assicurazioni sui trasporti, mai si è scatenata una concorrenza così rovinosa.

Perdite e gravi perdite, malgrado i responsi della teoria della estensione territoriale, ha avuto il dolore di registrare la Compagnia nel Ramo *Grandine*, perdite che si estendono in tutti i grandi centri dove essa maggiormente lavora, e per vaste zone.

Ma queste perdite, per quanto gravi, non hanno impedito che il Bilancio della Compagnia si chiuda con risultati assai soddisfacenti, anzi addirittura insperati, ove si considerino con mente calma le difficoltà che ha incontrate nel suo cammino durante l'anno 1886 la Direzione di questo forte e provvido Istituto.

Infatti, dopo dotate le *Riserve* della somma cospicua di L. 3,583,963:63, somma questa che fa salire la cifra delle *Riserve generali* a Lire 57,296,091:70; dopo di aver dotato di Lire 864,661:10 la *Riserva* per le oscillazioni dei valori — la quale ha raggiunto la cifra di L. 3,333,210:12 —; dopo di aver ammortizzate tutte le spese di ammobigliamento del nuovo Ufficio della Compagnia in Trieste e disposto per varie importanti eliminazioni di crediti assai difficilmente esigibili, il Conto *Beneficii* e *Perdite* fu chiuso con un avanzo di L. 1,983,704:89, come dal seguente Prospetto:

Utile indiviso Bilancio A 1885		L. 1,432.17
» del Ramo Incendi .	L. 934,760.07	
» » Trasporti .	» 226,059 63	
» » Vita . .	» 216,586.97	
	L. 1,377,406.67	
Perdite del Ramo Grandine	» 487,658.87	» 889,747.80
Prodotto Patrimoniale del Bilancio A. .		» 709,524.47
» » » B. .		» 492,366.55
		L. 2,093,070.99
dai quali vanno dedotti . . . . . . devoluti agli assicurati Vita con partecipazione agli utili della Compagnia.		» 109,366.10
Tornano		L. 1,983,704.89

Sulla base di questo Prospetto, riscontrato regolarissimo nel controllo dei signori Revisori, fu da questi proposto e dalla Assemblea generale approvato all'unanimità il seguente riparto:

L. 12,500.—	alla Cassa di Previdenza degli Impiegati.
» 145,227.25	al Fondo di Riserva degli utili.
» 150,000.—	» disaggi pel pagamento del Dividendo.
» 174,272,72	Competenze statutarie allo Direzioni.
» 367,500.—	Dividendo ordinario a L. 73,50 per Azione.
» 1,132,500.—	Sopradividendo » 226.50 »
» 1,704.92	Riporto a nuovo.
L. 1,983,704.89	

Nell'esercizio precedente, gli azionisti ebbero, oltre il dividendo ordinario di L. 73:50, un sopradividendo di L. 236:50 per ciascheduna azione, cioè L. 10 in più dell'esercizio in esame; ma, tenuto conto di quelle difficoltà che siamo andati qui sopra rilevando e che abbiamo per così dire sfiorate, perchè ci vorrebbe altro a tessere qui la storia di tutte; tenuto pur conto delle gravi perdite subite, specie nel *Ramo grandine*, un beneficio di tanta importanza è assai confortante, e tanto più appare allora, ove si consideri la larga parte dei beneficii prelevata per rafforzare sempre di più le *Riserve*, le quali raggiunsero una cifra straordinaria, cioè di oltre *cinquantasette milioni*!

E non è tutto ancora, perchè questa cifra rappresenta solo la Riserva in contanti per i rischi in corso, Bilancio A, ed il fondo di compensazione, Bilancio B; ma le *vere* garanzie salgono molto più alto e raggiungevano al 31 dicembre 1886 la somma di L. 87,720,372:59, come dal seguente specchietto:

Capitale sociale	L. 13,125,000.—
Riserve d'utile e riserve disponibili	» 7,851,599.08
Riserva immobiliare . .	» 2,639,421.—
Riserva per oscillazioni sul corso dei valori . .	» 3,335,210.12
Riserva in contanti per rischi in corso Bilancio A	» 5,172,265.15
Fondo di compensazione Bilancio B	» 52,123.826.55
Riserva per danni pendenti	» 2,403.703.02
Dividendi da distribuirsi agli assicurati vita .	» 1,071,347.67
	L. 87,720,372.59 in totale al 31 dec. 1886
in confronto di	» 83,197,540.52 al 31 dec. 1885.

Il Rapporto giustamente rileva parlando delle riserve che quella *per oscillazioni sul corso dei valori*, e che raggiunse la cifra di L. 3,333,210:12, fece la gran buona prova e a conforto delle osservazioni, adduce che i valori tutti della Compagnia valutati ai corsi del 3 febbraio di quest'anno — giorno nel quale il panico era giunto al colmo per timore di una conflagrazione europea — avrebbero potuto, forti di questa riserva, *ribassare di altrettanto senza pregiudizio del capitale impiegato in questi valori dalla Compagnia*.

Il *Ramo Incendii* ha dato, come sempre, risultati brillantissimi anche nel 1886, risultati tali che provano la continuazione del suo incremento.

Per dare un'idea di cotesto progressivo incremento di esso e dei grandi vantaggi che arreca questa Compagnia, diamo qui un piccolo prospetto che abbraccia l'ultimo sessennio, nel quale è riassunto il numero dei danni per incendio ed è pure riassunta la cifra totale dei relativi importi annuali.

Eccolo:

Anno	N. dei danni	Importo L.
1881	29049	19,116,570.27
1882	32591	22,966,937.83
1883	27730	24,027,560.95
1884	42543	21,593,990.85
1885	39575	22,605,877.93
1886	41018	24,536,163.80

E per dare delle cifre anche più comprensive diremo che dall'epoca della sua istituzione al 31 dicembre del 1886 questa Compagnia ha risarcito N. 630,174 danni esborsando il colossale importo di L. 493,200,388:03, vale a dire di quasi *cinquecento milioni*!

Del pari dicasi del *Ramo Vita*, sul quale vogliamo intrattenerci alquanto, perchè le innovazioni introdotte meritano di essere rilevate. — Prima di tutto è bene stabilire che anche questo Ramo progredisce a vista d'occhio, e di ciò sentiamo legittima compiacenza perchè sono anni ed anni che costantemente andiamo facendo cosifatta previsione.

Ecco, anzitutto, in prova del nostro asserto, un piccolo Prospetto molto eloquente nelle sue cifre, le quali registrano le totalità degli affari in corso nell'ultimo sessennio:

		con un'entrata premi
a L. 164,019,136.58	nel 1881,	di L. 6,326,638.20
» 177,055,514,55	» 1882,	» 6,855,039.05
» 193,116,775.10	» 1883,	» 7,468,196.53
» 207,936,147.45	» 1884,	» 8,204,567.62
» 223,327 019.55	» 1885,	» 8,996,320,55
» 244,457,134.90	» 1886,	» 9,689,972.82

Ed ecco ora quali sono le importanti innovazioni che furono introdotte allo scopo di garantire sempre meglio agli assicurati il raggiungimento pieno ed integro al quale mira il Contratto di assicurazione, o, meglio ancora, per rendere, cioè, il raggiungimento di questo scopo per quanto è possibile, indipendente da eventuali sfavorevoli circostanze nelle quali l'assicurato potesse trovarsi.

Fu quindi stabilito dalla Direzione delle *Assicurazioni generali*, « di sollevare l'assicurato che, per effetto della sua inscrizione nei ruoli della leva in massa, venisse chiamato alle armi, dal pagamento di un soprapremio per questo rischio speciale, e di mantenere in vigore la sua polizza (sino all'importo di L. 30.000) verso continuazione del pagamento del premio originariamente pattuito;

« di mantenere in vigore per una somma corrispondentemente ridotta le polizze sulle quali l'assicurato ha sospeso il pagamento del premio alla condizione che le polizze stesse sieno state in vigore per tre anni almeno e siano libere da prestito;

« di riammettere in vigore le polizze annullate o ridotte per mancato pagamento del premio, senza esigere la prova di buona salute dell'assicurato e alla sola condizione che l'assicurato, ancora in vita, paghi entro tre mesi il premio arretrato insieme ad una mitissima addizionale. »

Queste riforme, la cui alta importanza non sfuggirà certo a nessuno, hanno ottenuto la approvazione ministeriale e sono già entrate or ora in vigore. Esse serviranno a dare sempre uno sviluppo maggiore a questo Ramo di assicurazione, che, lo ripetiamo ancora una volta, è destinato ad un grande incremento.

Tra le innovazioni più recenti introdotte dalla Compagnia, vi è quella delle *Assicurazioni contro le disgrazie accidentali*, le quali in Italia sono da essa praticate direttamente, e fuori lo sono da un apposito Istituto che ha colla Compagnia speciali rapporti e che incomincia già a dare buoni frutti. Nessun dubbio che l'Istituto in parola andrà facendosi d'anno in anno sempre più utile per tutti quelli che ad esso ricorreranno, come ad un amico, per aver nei giorni del dolore un aiuto, e anche sempre più rimuneratore per gli azionisti, i quali si ripartirono non è guari un dividendo del 6 per cento.

Quanto alle operazioni di questa categoria fatte in Italia esse appariscono da Tabelle dimostrative annesse al Bilancio, le quali offrono dati veramente interessanti, per esempio i seguenti: Dal 1° gennaio 1883 alla fine del 1886 furono liquidati danni N. 1045, per L. 129,96.. di Assicurazioni *individuali* e Num. 1816 per L. 107,954:36 di Assicurazioni *collettive*, mentre nel solo 1886 furono liquidati nella prima rubrica danni N. 303 per L. 55,737 e nella seconda danni N. 1038 per L. 58,477:06.

Fatti i debiti confronti e tenuto conto delle difficoltà che tutte le innovazioni siano pure utili e belle, incontrano nella loro attuazione, non fu certo ottener poco.

E un incremento notevole si nota anche nella *Cassa di previdenza per gl'impiegati della Compagnia*. Intanto nel corso dell'anno 1886 vi fu un aumento di N. 41 socii, i quali da 512 salirono a 553. Il fondo di Cassa, che al 31 dicembre 1885 era di L. 484,563:27, aumentava nella gestione 1886 di L. 107,216:28, per cui al 31 dicembre p. p. esso era salito a L. 591,779:55, somma anche questa molto eloquente e confortante per gli impiegati tutti che appartengono all'Azienda.

Nel Rapporto è pur detto — e lo accenniamo per mettere in sull'avviso gli eventuali concorrenti — che, allo scopo di meglio raggiungere le intenzioni del benemerito donatore e anche quelle della Direzione in ordine alla *Fondazione Gidoni*, si è reputato opportuno di rimandare all'anno venturo la distribuzione dei premii, mantenendo il tema del concorso « *Guida per gli Ispettori tecnici del Ramo Incendii nell'Ispezione di Stabilimenti Industriali e Rischi speciali* », e ferme le norme del concorso, colla aggiunta che verranno accumulati coi residui disponibili anche i frutti di due anni, per assegnare così, se si troverà di farlo, varii premii secondo il merito dei lavori che verranno presentati.

Il Rapporto in esame commemora con nobili e sentite parole di affetto e di rimpianto la perdita di due egregie persone che formavano parte del Consiglio di amministrazione, e sono il sig. Ladislao de Korizmics, di Budapest, ed il principe Giuseppe Giovanelli, il primo dei quali apparteneva al Consiglio dal 1879 ed il secondo fino dal 1874. (Nella seduta del 27 aprile alla lettura delle nobili parole alle quali abbiamo accennato, tutti i presenti si alzarono.)

In quella seduta fu pure provveduto alla nomina dei due consiglieri in sostituzione di quelli mancati a vivi, e fu pure sanzionata la elezione a consigliere del sig. cav. P. J. Scaramangà di Trieste che la Direzione centrale — come m'era in sua facoltà — s'era nel dicembre precedente aggregato.

I nuovi consiglieri d'amministrazione stati eletti furono i signori Maurus Jókai di Budapest, e comm. dott. Angelo Minich di Venezia, la cui scelta non può essere accolta che con plauso.

La Direzione centrale, rendendosi interprete del sentimento di tutti i funzionarii, faceva vivi ringraziamenti alla Compagnia, la quale, col provvedere a che i locali destinati agli Ufficii siano vasti, bene arieggiati ed illuminati con splendore, ha assai bene provveduto alla salute di tutti i funzionarii stessi, che tanta parte della loro vita passano in quegli Ufficii, e, da ultimo, la stessa Direzione centrale ricordava con lode per la loro cooperazione strenua ed intelligente tutti gli altri suoi funzionarii e metteva in prima linea quelli della Direzione Veneta.

Questa, in sunto, la parte essenziale, desunta da documenti, di tutto quanto più direttamente riguarda l'andamento morale ed economico delle Assicurazioni generali di Trieste e Venezia, la cui Direzione locale costituisce uno dei più importanti e stimati Istituti della nostra città.

Per avere poi una idea anche più estesa ed ancora più buona così della sua situazione economica, come della regolarità della sua gestione è proprio mestieri esaminare con grande cura i documenti che formarono base di questo nostro studio e che sono di una chiarezza rilucente, cosa che onora assai tanto il personale dirigente, quanto quello militante.

Corriere del mattino

Venezia 1.° giugno

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 31*.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Votazione segreta sui due progetti discussi ieri.

Lasciate aperte le urne, comunicasi una lettera di Ricci che dichiara di considerare il voto della Camera come un ordine, e riprendere quindi il suo posto.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Il *Ministro* conviene in massima sulla utilità degli studii nei Collegii militari propugnata da Gandolfi e Bonghi, ma coll'attuale ordinamento non si possono mantenere; spera di ottenere per altro il pareggiamento dei Collegii agli istituti tecnici. Crede che i Collegii militari sieno destinati a sparire; bisogna riordinare i Collegi-Convitti donde trarre i giovani per l'istituto superiore militare.

De Renzis si associa a chiedere la coltura classica, specialmente perchè i giovani che volessero continuare nella carriera militare siano in grado di venire ammessi alle Università.

Bonfadini, considerando le cose dette già dal ministro, dichiara che non voterà il bilancio prima non si faccia discussione sulla politica africana per conoscere la cifra che le nuove spedizioni chieste da Saletta importano, e che approva non si comprendano in questo preventivo.

Chiaves chiede che si mettano in condizione di poter vivere gli operai dell'amministrazione della guerra pensionati.

Gandolfi, accettando le dichiarazioni del ministro, insiste in alcune raccomandazioni.

Ricotti, accusato sul passato in Africa, si riserva di pubblicare i documenti relativi alla politica militare; intanto osserva che l'esame si deve fare dal 1885 in rapporto colle condizioni europee all'epoca dell'occupazione di Massaua e dei forti circonvicini. Non si doveva spingersi nell'interno, ma tutt'al più estendersi in qualche punto della costa. Doveva evitarsi ogni motivo di dissidio coll'Abissinia e proteggere le carovane. Si eseguirono attivamente le fortificazioni, trascurando forse di ultimare anzitutto le baracche. Nell'estate sopravvennero malattie che fecero gridare la croce addosso a lui e a Saletta. Giunti a settembre, non risultarono che 35 o 36 morti corrispondenti alla percentuale dell'Italia. Andato poi Genè al comando supremo, occupò Uaa con basci-bozuc al nostro soldo.

Esaminata la questione dal Consiglio dei ministri fu scritto al comando tollerarsi per ragioni amministrative l'occupazione di Saati, ma solo con truppe irregolari. Si arrivò in perfetta quiete al 1887. Alla metà di gennaio Genè telegrafò che Ras Alula avendo minacciato da Ghinda, aveva mandato truppe regolari e cannoni a Saati e a Uaa. Egli, ministro, non credè di mandar un contr'ordine, lasciando che il generale giudicasse. Fu spedito subito quanto chiese. Dopo la notizia di Dogali, il Governo aderì alle richieste di Genè per un Corpo di spedizione ad occupare i punti interni, che si riservava di decidere dopo giunti i rapporti; spedì i rinforzi e quanto altro poteva occorrere. Nei telegrammi successivi si avverte Genè di chiedere tutto ciò che stimasse necessario. In seguito alla consegna dei fucili e dei prigionieri assaortini, fu richiamato Genè, cioè per questo motivo politico e non per alcuno militare. Egli, ministro, non fece partire al principio di febbraio quattro battaglioni per non creare imbarazzi al Genè che telegrafò infatti di abbisognare che di due.

Dimostra come sarebbe inopportuno rioccupare subito Saati. Del resto quel combattimento fu regolarissimo; nessuna sorpresa. A tre chilometri la colonna fu avvertita della presenza del nemico e prese posizione: fu un apprezzamento militare erroneo e imprudente, perchè colle armi odierne un numero inferiore deve assolutamente soccombere ad uno molto superiore. Quei prodi per altro resero un grande servizio al paese, mostrando ch'esso può fare assegnamento sul proprio esercito. Respinge l'accusa di soverchia economia. È bensì contrario allo sciupio, agli abusi, ai favori personali. Afferma che procedette sempre d'accordo con Robilant. Dichiara che la causa del disastro fu l'occupazione di Saati con truppe regolari contro l'ordine precedente del Ministero, senza prima chiedere rinforzi. Pure Genè non si lasciò abbattere dal fatto grave e mostrò fermezza rimarchevole di carattere. Quindi si sarebbe opposto se fosse stato richiamato per ragione militare; non si oppose più quando fu richiamato per ragione politica, quando consegnò i fucili e i prigionieri.

De Renzis propone che la Camera chieda al Governo di svolgere ora la discussione sulla questione africana.

Depretis ripete che il Governo desidera una discussione ampia, ma prega di rimandarla alla discussione sui provvedimenti speciali per i possedimenti africani che presenterà fra pochi giorni.

Chiaves chiede che il capitolo 37 del bilancio relativo alle spese in Africa, sia sospeso.

Pignatelli vuole che si stabilisca il giorno della discussione.

Bonghi ritiene che la Camera abbia il diritto di discutere la questione quando vuole. *(Viva agitazione.)*

Bertolè Viale dà spiegazioni sulla cifra del capitolo 37 al quale non ha potuto aggiungere la spesa dei rinforzi chiesti da Saletta per mantenere durante l'estate le posizioni. Assicura il comandante aver ordine di telegrafare qualunque cosa che intenda intraprendere e aspettare la decisione del Ministero.

Baccarini, dopo spiegazioni di Ricotti, crede nell'interesse e nella dignità del paese, che debbansi ascoltarsi anche gli altri. Si riserva di fare proposta nella discussione pei provvedimenti.

Toscanelli fa osservazioni sui diritti della Camera circa il fissare la discussione.

Martini Ferdinando opina che quando si chiedono rimedii per chiudere le piaghe del bilancio, la Camera ha diritto di sapere qual parte abbia in queste piaghe la politica africana.

Procedesi alla discussione dei capitoli.

Cavalletto prega che non si diminuisca la spesa del personale, perchè si devono mantenere le promesse date per migliorare le condizioni degli scrivani locali.

Pais si associa.

Taverna, relatore, non consente di ripristinare la somma.

Bertolè dichiara che presenterà il progetto per modificare le pensioni agli operai dell'amministrazione della guerra. Prega la Commissione a recedere.

Rimandasi la discussione a domani.

Proclamansi approvati i disegni sulle modificazioni alla legge sull'avanzamento dell'armata.

Approvansi con voti 180 contro 54 le modificazioni alla legge sul personale della marina militare e a quella sugli stipendii con voti 180 contro 54.

Annunziasi un'interrogazione di *Coccapieller* sul servizio degli omnibus e tramway in Roma.

Bonghi svolge l'interrogazione sulla notizia di un trattato fra l'Inghilterra e la Francia circa i limiti di Obok e Zeila.

Depretis risponde la demarcazione sulla costa dei Somali non avere interesse diretto e immediato per l'Italia e non arrecare nessuna inquietazione.

Bonghi esprime i dubbi sulla difficoltà di conservare l'amicizia del Re dello Scioa, ora che la Francia confina col suo Regno. Potrebbe permettere il passaggio delle armi per l'Abissinia?

Depretis replica che può riceverle anche per altre vie.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Il progetto di legge ferroviario.

Telegrafano da Roma 30 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito a ripetute conferenze fra il ministro Saracco e la Commissione incaricata dell'esame dei progetti ferroviarii, venne concordato in massima: 1° l'approvazione del progetto di maggiore spesa di 121 milioni, onde completare e saldare i lavori delle 19 linee già costruite; 2° impegno, con legge, di costruire in sei anni la linea direttissima Roma-Napoli, la Eboli-Reggio e la linea Messina-Cerda, per completare la corrispondenza Palermo-Roma.

Il Governo sarà autorizzato a fare contratti in modo da distribuire i pagamenti occorrenti sopra molti esercizii finanziarii, forse in un trentennio. Per la linea Genova Asti ne sarà assicurata la costruzione nei limiti concessi dal bilancio. Nel mese di novembre poi l'onorevole Saracco presenterà un progetto di legge per regolare in modo definitivo la questione ferroviaria, e aumentare forse lo stanziamento annuo per le linee complementari da costruirsi. In ordine alle maggiori linee si provvederà con mezzi straordinarii.

Il Governo, con Decreto del 25 corrente, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 8 della legge sul contenzioso amministrativo, ha deciso di entrare in possesso della linea succursale dei Giovi, per quella parte che rimane ancora a costruirsi e a ricostruirsi; i lavori saranno accelerati, e l'opera verrà condotta a compimento nel minore spazio di tempo possibile. In tal modo rimane definitivamente chiusa la questione della galleria dei Giovi.

Lo scrutinio di lista.

Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo* di Milano:

La Commissione incaricata dell'esame delle circoscrizioni elettorali nominò quale suo relatore l'onor. Bonghi, favorevole al progetto di ritornare al sistema del collegio uninominale.

Furono poi elette due sotto Commissioni, una per preparare il progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari, l'altra per esaminare il riparto dei deputati fra le Provincie.

Manovre navali.

Telegrafano da Roma 30 alla *Nazione*:

Il Re ha ricevuto gli onorevoli Saint-Bon e Racchia, e li ha intrattenuti sul piano delle prossime manovre navali.

Precauzioni pei teatri.

Telegrafano da Roma 31 al *Pungolo* di Milano:

Il ministro dell'interno, con apposita circolare telegrafica, ha ricordato ai prefetti gli ordini già dati intorno alla polizia dei teatri e alle misure di vigilanza, che debbono essere prese costantemente.

Telegrafano da Napoli che, sotto la presidenza del prefetto, si è radunata la Commissione dei teatri per prendere i provvedimenti necessarii in caso d'incendio.

Fu decisa la chiusura di alcuni teatri, che non presentavano le più assolute garanzie d'incolumità, mentre negli altri si impianterà l'illuminazione elettrica.

Per l'Africa.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Oggi è probabile che Bonghi, al capitolo Spese per l'Africa, sollevi una forte questione. Il Ministero non lo vorrebbe, perchè non ha ancora deciso la condotta che seguirà. Moltissimi dicono che il Ministero non intende aprire le ostilità contro l'Abissinia. Le truppe si avanzerebbero verso il paese dei Bogos, fortificando e costruendo baluardi di difesa; incontrando il nemico, lo combatterebbero, ma senza andarlo a cercare.

Si voleva, e forse si tenterà ancora, che Bonghi taccia; ma è difficile ch'egli vi acconsenta. In tal caso, la questione la solleverebbe De Renzis.

La resa di Barambaras Kafel.

Da Massaua, 14 corrente, scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Ritardai d'un corriere a dar notizia della resa di Barambaras Kafel, per attingere a fonte più sicura notizie particolareggiate.

Barambaras Kafel si è reso incondizionatamente e venne imbarcato sulla cannoniera *Scilla*, ove trovasi attualmente, e vi starà fino a che si reputerà da questo comando conveniente il ritenerlo.

Le trattative di resa col suddetto furono fatte amichevolmente; così ora egli trovasi al sicuro da qualsiasi privata vendetta, e potrà, col tempo, rendere utilissimi servigi, perchè è sempre influentissimo sui suoi uomini. Oltre a ciò, ha sete di vendetta contro l'Abissinia, e, ben guidato, e utilizzato con criterio, sarà un buon alleato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto in data del 29 corr. che nomina Vincenzo Tommasini senatore del Regno.

Anversa 31. — È arrivato Smeatontower.

Parigi 31. — *(Camera.)* — *Rouvier* legge la dichiarazione ministeriale, di cui ecco il sunto: Chiamati agli affari in momento difficile, intraprenderemo immediatamente le riforme finanziarie, realizzeremo l'economie, faremo rendere alle imposte tutto ciò che possono dare, ridurremo le spese. *(Interruzioni a Sinistra.)*

Il Governo è pronto a sostenere la discussione della legge organica militare. *(Interruzioni prolungate.)*

Spingeremo attivamente i lavori per l'Esposizione del 1889, e speriamo di trovare nella Camera la maggioranza per una politica pratica. *(Interruzioni e grida: « Avrete la maggioranza della Destra. »)*

Abbiamo formato un Gabinetto di concentrazione. *(Vive interruzioni a Sinistra.)*

Ce ne appelliamo a tutti i repubblicani patrioti. *(Rumore.)*

Abbiamo fiducia nel giudizio dei concittadini. *(Applausi al Centro.)*

Rouvier, rispondendo all'interpellanza di Julien, dice che il nuovo Governo applicherà fermamente le leggi esistenti sull'insegnamento.

Dal punto di vista finanziario, introdurremo 60 milioni di economie. Per ciò che riguarda il carattere politico del Gabinetto, *Rouvier* dice: *Non siamo il riflesso di nessuno.*

Una voce: Supplente (Doublure) di Ferry! *(Applausi a Sinistra.)*

Rouvier termina dichiarando che calcola sopra una maggioranza repubblicana. *(Proteste a Sinistra.)*

Ferron dichiara, a proposito della legge organica militare, essere partigiano del servizio di 3 anni applicato a tutti.

Rouvier, rispondendo ad interrogazioni di Laisant, dichiara che il Governo intende di sottomettere tutti i cittadini al servizio militare, anche i seminaristi; esso difenderà davanti il Senato il progetto presentatogli in proposito. *(Applausi al Centro.)*

Rispondendo a Milleraud dell'estrema sinistra, *Rouvier* protesta contro la scomunica repubblicana, di cui è fatto segno; non credesi condannato all'impotenza perchè l'estrema sinistra gli ha rifiutato il suo concorso. Abbandonerà il potere se non otterrà una maggioranza repubblicana. *(Applausi al Centro.)*

La Camera respinge con voti 285 contro 137 l'ordine del giorno di sfiducia presentato dai radicali.

Rouvier chiede l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con voti 334 contro 156.

Parigi 31. — Il Senato accolse favorevolmente la dichiarazione del Ministero, adottò alcuni progetti secondarii e si aggiornò.

Parigi 31. — In un ordine del giorno al l'esercito, Ferron dice che fa assegnamento sull'assoluta devozione di tutti; confida che le varie armi continueranno a progredire risolutamente. Soggiunge che gli eserciti che ci circondano crescono giornalmente di numero e di istruzione. Restare immobili sarebbe indietreggiare e compromettere gravemente gl'interessi della patria. Come i miei predecessori lavorerò senza tregua per la riforma della nostra situazione militare. Ognuna delle mie giornate sarà dedicata all'incremento delle forze difensive della Francia e della Repubblica.

Vienna 31 *(Camera dei signori).* — Approvansi parecchi progetti, fra cui il bilancio del 1887, e i trattati di commercio colla Grecia, col Belgio e colla Danimarca.

Taaffe dichiara, in nome dell'Imperatore, aggiornato il *Reichsrath*.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — In occasione della festa organizzata per l'*Opéra* dal Circolo militare, una folla di parecchie migliaia di persone stazionata nei pressi dell'*Opéra*, chiede la dimissione del Ministero, e grida: Viva Boulanger. Una banda di duecento individui si recò all'Eliseo, domandando Boulanger. Un centinaio di guardie municipali a cavallo la disperse. Alle ore 12.30 tutto era ritornato nella calma.

Brusselles 1°. — Iersera bande di socialisti percorsero la città; vi fu conflitto colla polizia; furono eseguiti parecchi arresti. Il borgomastro decise di applicare rigorosamente il Decreto che proibisce gli assembramenti di più di cinque persone.

Londra 1.° — Il *Times* ha da Pietroburgo: Ridgewag partirà oggi per Londra onde conferire col Governo sui dettagli per la definizione della questione afgana.

Atene 1°. — La Camera votò in prima lettura un progetto cedente al Principe reale le grandi proprietà al nord del Peloponneso.

Nostri dispacci particolari

Roma 31, ore 8 10 p.

La *Riforma* si chiede se l'opuscolo del padre Tosti sia stato pubblicato con o senza licenza dei superiori.

Ridolfi, consigliere d'appello a Venezia, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma;

Spanio, consigliere d'appello a Torino, è trasferito a Venezia;

Zanoni, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Trani, è trasferito a Venezia.

La commissione del bilancio approvò la Relazione Vigna sul bilancio della marina con un emendamento di Maldini.

Roma 1.°, ore 2.50 p.

Questa mattina si inaugurò in Campidoglio il Congresso medico nazionale.

È incredibile la quantità di esemplari dell'opuscolo di Tosti che si smercia; vennero molte richieste anche dall'estero.

Si commenta vivamente la nota individuale dell'on. Luzzatti annessa alla sua relazione sulla tariffa doganale. Propone dei ritocchi daziarii per ricavarne dieci milioni, abolendo il secondo decimo della fondiaria.

Cairoli passò la notte abbastanza tranquilla, ma i medici non nascondono apprensioni per la sua malattia cardiaca.

(Camera dei deputati.) — *Bonghi* svolge una sua proposta per scemare la tariffa telegrafica pei giornali.

Dopo si procederà alla verificazione delle elezioni del tre aprile.

Benedetto Cairoli.

Le voci inquietanti corse sulla salute dell'illustre patriota sono attenuate dai seguenti telegrammi che ci sono gentilmente comunicati, e che riproduciamo, facendo fervidi voti, che il miglioramento avvertito continui:

Roma 1.°, ore 3.40 p.

Condizioni salute Benedetto Cairoli alquanto migliori, speriamo che proseguano.

NAPOLI.

Roma 1.°, ore 3.45 p.

Medico trovò miglioramento. Speriamo continuerà. In caso variazione, telegraferò.

RRUFFEL.

Ciò che avviene dopo l'incendio di un teatro.

Una domanda d'occasione.

È lecito credere che il disastro terribile dell'Opéra Comique servirà di lezione utile ed istruttiva?

È curioso il rilevare che uno scrittore del *Voltaire*, proprio adesso, a tale domanda risponde che il crederlo sarebbe una illusione.

Ecco com'egli ragiona:

« L'esperienza non corregge mai alcuno; essa permette soltanto alla gente dabbene di gridare, dopo un disastro: ah! l'avevo ben detto io!

« Ciò ch'è una magra consolazione.

« Dopo i tragici incendii del teatro delle Arti a Rouen, del Ring Theater a Vienna, e del Gran Teatro a Nizza — furono prese delle misure energiche, poichè nel prendere misure energiche noi non abbiamo gli eguali.

« Si nominò una Commissione piena di energia, che visitò energicamente tutti i teatri di Parigi, e che promulgò un regolamento, di cui la severità dovette far fremere di gioia l'ombra implacabile di Dracone.

« In quel documento memorabile, tutto era preveduto, ad eccezione di un piccolo dettaglio, e cioè ch'esso doveva restare lettera morta. Era un morto di più da aggiungere a quelli dei futuri incendii!

« Questa Commissione — dubitarne sarebbe un'offesa — sta per essere ricostruita sulle ruine fumanti dell'Opéra Comique.

« Mi par già di sentir risuonare il suo passo grave e misurato nel silenzio dei teatri, che, in seguito ad un caso inesplicabile, non furono ancora divorati dal fuoco.

« Questa Commissione, si suddividerà, senza dubbio, come conviene, in qualche sotto commissione. Essa nominerà un relatore, che dottamente formulerà un rapporto, dal quale risulterà in modo perentorio e luminoso che i teatri sono esposti ad essere distrutti dalle fiamme e che vi sono certe disposizioni da prendere per ritardare questo imminente abbruciamento.

* * *

Il caustico scrittore del *Voltaire* continua ancora su questo tuono; poi dice:

« Tutto porta a credere che questo rapporto sarà stampato a spese dello Stato, in carta consistente e dai grandi margini.

« Ciò fatto, tutto ritornerà nel solito disordine; l'incuria omicida riprenderà il suo corso eguale e dolce, e noi non avremo più che da aspettare pazientemente la catastrofe successiva.

« Il nuovo regolamento sarà esposto in un bel posto, in tutti i teatri: « È proibito di far « questo: è espressamente proibito di far quello! »

« Quando si è detto: *espressamente* — è detto tutto.

Si costruiva non è molto, in una Stazione della *banlieue* un recinto destinato a ricoverare i vagoni fuori d'uso, e all'ingresso venne affisso questo avviso: « È *espressamente* proibito alle locomotive di entrar qui dentro. »

« La prima locomotiva che si presentò davanti a quel suolo inospitale, dovette certo ritirarsi molto seccata.

« L'essenziale non è punto di prendere una savia disposizione; ma di tenere mano ferma alla sua esecuzione e di resistere ostinatamente alla *routine*.

« La *routine* può essere collocata nel numero dei flagelli che desolano il mondo. Essa è più potente del governo più forte, ed essa lo rovescia appena n'è minacciata.

« Non si sospetta nemmeno quanto occorre di audacia e di forza d'animo, a un uomo di Stato, per imporre le cose più semplici, quando la *routine* le respinge.

« Un esempio tra mille.

« Da tempi remoti è costume negli ufficii dei diversi Ministeri di cominciar ad accendere le stufe e i caminetti il 2 novembre, qualunque tempo sia. Il sole ha un bel prodigare i suoi raggi più tepidi e brillanti; i burocratici non se ne curano; ad essi occorre il fuoco regolamentare, salvo a spalancar la finestra se il caldo non si può tollerare.

« Egualmente, se i rigori dell'inverno precedono la data ufficiale, essi li sopportano con rassegnazione. L'inverno non è nel suo diritto; ecco tutto. È un affare che lo riguarda.

« Due anni fa, un ministro ebbe l'idea rivoluzionaria di firmare un ordine che si poteva riassumere in questi termini: « D'ora in poi si accenderà il fuoco quando farà freddo. »

« Gli ufficii ne furono costernati.

« I vecchi uscieri sorridevano di un amaro sorriso, e si toccavano la fronte colla punta dell'indice destro per significare, con una mimica ben nota, che il ministro perdeva la testa e che era tempo di provvedere.

« Pochi giorni dopo il Ministero precipitava.

« Io non affermerò che la circolare sul riscaldamento degli ufficii sia stata la sola causa della caduta ministeriale; ma certo non vi dovette essere estranea. »

* * *

L'articolo, non c'è che dire, pare scritto da Max Nordau, ed è sacrosantamente vero.

Pur troppo, ciò che avviene in Francia avviene anche in Italia, poichè non invano siamo fratelli in... burocrazia.

Anche da noi, per nominar Commissioni, che si dividon in sotto-Commissioni, che eleggono un relatore che scrive un rapporto, perchè non si concluda a niente, e tutto seguiti a camminare egualmente — è il paese fatto apposta!

Chi scriverà la storia delle Commissioni parlamentari, provinciali, municipali, tecniche, amministrative, ecc., che hanno rallegrato l'ultimo quarto di secolo, potrà fare un libro divertente davvero!

Fatti diversi

Eruzione dell'Etna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 31. — Stamane si è manifestata un'eruzione del cratere centrale dell'Etna; attualmente si limita ad un'eruzione di vapore e di cenere. Il fenomeno si è manifestato tranquillamente; sembra però che si estenda.

Terremoti. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 1.° — Terremoti nelle isole di Salucia, San Vincenzo e Granata, nonchè a Nogolè, Benson nell'Avizona.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 1 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,17	100,40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,—	98,23
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,—	358,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	330,—	331,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 75	124 —	124 20
Francia	3 —	100 55	100 90	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 26	25 33	25 29	25 36
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 1.

Rendita italiana	100 40 —	Ferrovie Merid.	780 —
Oro	— — —	Mobiliare	1020 —
Londra	25 27 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 77 —		

VIENNA 31

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	282 50 —
» in argento	82 60 —	Londra	127 50 —
» in oro	112 45 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	98 95 —	Napoleoni d'oro	10 09 —
Azioni della Banca 885	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 31.

Mobiliare	454 50	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	381 50	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 31

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 30 —	Banco Parigi	720 — —
» » 3 0/0 perp.	81 62 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1/2	108 60 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	99 25 —	» spagnuolo	67 —
Cambio Londra	25 20 1/2	Banco sconto	458 — —
Consol. Ingl.	103 11/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1375 — —
Cambio Italia premio	7/16	Azioni Suez	2027 — —
Rend. Turca	14 87 —		

LONDRA 31

Cons. inglese	103 5/8	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 1 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.30	760 93	760.11
Term. centigr. al Nord	19 6	21.6	23.8
» » al Sud	19.4	20.4	22.6
Tensione del vapore in mm.	13.75	16.21	14.85
Umidità relativa	81	85	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SE	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	0	2
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.30

Temper. mass. del 31 magg.: 23.5 — Minima del 1: 17.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte furono varii, oggi coperto.

Marea del 2 giugno.

Alta ore 8.50 a. — 8.20 p. — Bassa 2.25 a. — 1.35 p.

— *Roma 1.°, ore 3.30 p.*

In Europa ancora pressione bassa in Russia, decrescente nell'Occidente Mosca 749, Scilly 758, Vienna 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso leggermente dovunque; cielo sereno, caliginoso; venti deboli; temperatura aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso nel Nord, generalmente sereno altrove; venti freschi intorno al Levante nell'alto Tirreno, del secondo quadrante nel Sud; il barometro segna 761 mill. in Sardegna, 764 nell'estremo Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo sereno nel Sud; generalmente nuvoloso con qualche temporale altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

2 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 40s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 40m
Levare della Luna	3h 31m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 16m 1
Tramontare della Luna	2h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 11.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Zena.* — Ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
(*) ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova	partenza	7. 45 ant.	2. — pom.	5. 40 pom.
» Bagnoli	»	6. — »	11. — ant.	3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso	partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza	»	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza	partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova	partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p
Da Bassano	»	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »

Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	4, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	6, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	4, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 | Giovedì 2 giugno | N. 147

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 GIUGNO

Pubblichiamo qui appresso il discorso dell'on. Ricotti, ex ministro della guerra, sulla nostra colonia in Africa. Egli ha usato del diritto suo di scolparsi dalle accuse che gli si addensarono intorno.

Noi abbiamo avuto il torto, e n'è principale responsabile l'ex ministro Mancini, di essere andati a Massaua, annunciando scopi vasti e molteplici, mentre nel fatto il nostro scopo era modesto, quello cioè di avere un porto nel Mar Rosso. Non v'è nessuno forse in Italia che voglia una spedizione nell'interno dell'Abissinia, e i più si contentano di avere un porto a Massaua. Per questo però bisognava evitare ad ogni costo un attrito coll'Abissinia, e fu un errore capitale quello di occupare Saati, rispondendo così alle minaccie del Ras Alula. Se questi voleva attaccarci, dovevamo aspettarlo a Massaua, ove eravamo difesi. La colonna De Cristoforis era stata avvertita della presenza del nemico in numero e in posizioni formidabili, ed avrebbe potuto ritirarsi. L'ex ministro Ricotti, il quale aveva sconsigliato l'occupazione di Saati, disse nel suo discorso che il combattimento fu un altro errore, sebbene abbia giovato perchè il paese sa che può contare sull'esercito sino all'eroismo. È il caso di ripetere, come per la famosa carica di cavalleria inglese a Balaclava: *C'est beau, mais ce n'est par la guerre.*

Ora però, se il Governo non vuole una spedizione in Abissinia, e se nessun partito la vuole, se ci basta avere un porto nel Mar Rosso, e se non abbiamo saputo evitare, come sarebbe stato necessario, un attrito coll'Abissinia, è venuto il tempo di domandarci se dobbiamo lasciarci trascinare dagli avvenimenti a far quello che non vogliamo assolutamente. Un porto a Massaua ci può essere utile, ma se dovesse avere per conseguenza la guerra coll'Abissinia, che non abbiamo interesse, nè volontà di fare, l'utilità scomparirebbe, e non si avrebbe che il danno. Si avrebbero perdite enormi di vite umane e di milioni, e s'immobilizzerebbe una parte dell'esercito in Africa. Avere un porto, sta bene, ma non si deve per sì piccolo risultato tenere un esercito in Africa, indebolendo la nostra posizione in Europa. In questo caso, vista la sproporzione tra gl'intendimenti e i risultati, sarebbe meglio, per quanto ci costi il dirlo, ritirare le truppe da Massaua.

Ciò premesso, riproduciamo il discorso dell'onor. Ricotti e la discussione che ne seguì nella seduta d'ier l'altro:

Discorso Ricotti.

PERCHÈ SI DECIDE A PARLARE.

Ricotti, ex ministro della guerra. (*Grande attenzione. Moltissimi deputati vanno a metterglisi vicino. Entra in questo momento frettoloso Depretis, seguito da Crispi e da Brin.*)

Dopo le considerazioni degli onorevoli Bonghi e Bonfadini, e dopo la dichiarazione del ministro della guerra ch'egli si lavava le mani del passato, credo mio dovere dare schiarimenti sopra l'opera mia, ciò che mi fu finora impedito. Non intendo prendere parte alla discussione sollevata, oltre quanto lo sia necessario per difendermi. Io sono accusato, severamente accusato, dalla Camera e dal paese. Produrrò nella difesa alcuni documenti, alcuni già pubblicati, altri no, ma che non hanno nulla di segreto, e che avevo preparato per rispondere ad alcune interpellanze che non si poterono svolgere.

Quando si deliberò di occupare Massaua, ero ministro da un mese. Non dipendeva dunque da me la cosa, ma confesso che l'appoggiai, quindi assumo la mia parte di responsabilità. Non intendo esaminare se l'occupazione fosse opportuna; noto solo che qualunque sia il giudizio che oggi sia per darsi, bisogna riportarsi alla situazione in cui si era nel gennaio 1884. Si era stabilito di occupare Massaua, città, con alcuni punti: Arkiko, Otumlo, Monkullo e qualche punto della costa, cercando di procedere di perfetto accordo con l'Abissinia, rispettando il trattato Hewett.

Bisognava stabilire quante forze occorrevano per lo scopo, in previsione anche di possibili attacchi da parte dei Sudanesi. S'inviò un ispettore, che riconobbe bastare tremila uomini. Quest. furono largamente concessi. Tale programma non si modificò mai fino a tutto il 1885; mai estendersi, mai provocare, anzi offrirsi a proteggere le carovane e avviare il commercio.

LE IRE CONTRO RICOTTI.

Nel 1885 nulla successe d'importante. Si fortificarono i posti; si attese a sistemarsi. Nell'estate 1885 vi furono nell'esercito molte malattie, una certa mortalità, nulla però di grave, o almeno di gravissimo. Alcuni corrispondenti gonfiarono il fatto facendomi responsabile di tutto. Il paese credette, s'impressionò. Poi si vide che la percentuale della mortalità a Massaua era quella dell'esercito in Italia. Le truppe inglesi ch'erano a Suakim ebbero il doppio di noi di morti e di ammalati, ma ciò non tolse che l'impressione fosse pessima e l'eccitazione tale da esservi pericolo che si venisse al mio alloggio per buttarmi dalla finestra come distruttore dell'esercito. (*Oh! oh!*)

Saletta non fu mai comandante in capo di Massaua. Era sotto la direzione dell'ammiraglio che si trovava in quelle acque. Essendo cessato poi ogni pericolo da parte del mare, si decise di concentrare nel comandante di terra ogni potere. Allora si mandò Genè, il quale dipendeva massimamente dal ministro degli esteri. Ciò mi sembrava conveniente, non essendovi pericoli di guerra.

Ora; essendo le condizioni cambiate, può stare il cambiamento fattosi, ma ciò non mi riguarda. (*Bene.*)

L'OCCUPAZIONE DI SAATI E DI UAA.

Coll'andata di Genè fu allargato alquanto il programma. Fin da principio il comando locale ritenne necessaria per la protezione delle carovane l'occupazione non fortificata di Saati. Mandando Genè si pose in esame la convenienza di mantenere quell'occupazione, fatta senza occupazione permanente. Venne fatta con irregolari, ma l'occupazione causò alcune proteste di Ras Alula.

Considerazioni militari avrebbero sconsigliato dal mantenere quella posizione, considerazioni di altro ordine la consigliavano. Si scrisse a Genè una lettera. (*La legge.*) In essa dice che date certe condizioni bisognava mantenerla, sebbene dal punto di vista militare si potesse dubitare della convenienza dell'occupazione, consigliando però di mantenervisi soltanto coi basci-buzuc, senza erigervi fortificazioni che potessero destare l'attenzione di Ras Alula. (*Commenti vivaci.*)

La lettera era accompagnata da una nota da me mandata al Ministero degli esteri, ove si diceva riconoscersi la necessità di mantenere l'occupazione, ma non continuarla molto, trattandosi di un posto isolato, quindi esposto ai colpi di mano. Veda la Camera se quello che prevedeva non successe! Aggiungeva che l'occupazione avrebbe aumentati i dissidii con Ras Alula.

Queste lettere furono mandate al Genè nel novembre 1885. Esse mantenevano il programma militare di non estendere le occupazioni; tolleravasi quella di Saati, ma con gli irregolari e per questioni d'ordine amministrativo.

Nulla successe. Nel marzo 1886 credetti opportuno, con l'accordo del comando, di diminuire di un migliaio d'uomini la forza che era in Africa, anche per misure igieniche. Genè propose di richiamare il plotone di cavalleria e i cavalli mandatigli quando si fece l'occupazione. Si riteneva più opportuno provvedere ai servizii con cammelli. Assentii. Nell'agosto Genè chiese, per la fine di settembre, mille uomini per completare le forze. Il Ministero rispose con lettera 24 agosto (la legge) assentendo.

Intanto i commerci aumentavano. Si giunge così al 1887. Il 15 gennaio giunse un primo telegramma di Genè che non si credette di comunicare alla Camera non credendolo gran che importante. Diceva che il Ras, in seguito all'occupazione di Saati e di Uaa, aveva mandate minaccie da Adua, ove si trovava col Negus. Chiedeva perciò un battaglione, una compagnia del Genio e alcuni pezzi d'artiglieria. Aggiungeva: « Ho occupato con truppe i forti. »

Si potrebbe dire che Genè disobbedì occupando Saati ed Uaa. Esaminai attentamente la questione, ma dovetti riconoscere che questo non era. La lettera del Ministero era stata scritta un anno prima. Essendo successi fatti nuovi Genè si era regolato da solo. Il Ministero poi si trovava di fronte ad un fatto compiuto; non si poteva retrocedere e con un contrordine.

Il telegramma aveva la data del 15; l'occupazione era successa il 14. Decisi di lasciar libero Genè, che trovandosi sul posto poteva convenientemente giudicare la situazione. Disposi l'invio di truppe. Invece che un battaglione ne preparai quattro con alcune sezioni di artiglieria.

Il 22 giunse un altro telegramma affrettante l'invio di truppe. Il 29, prima che le truppe partissero, pervenne il telegramma che fu annunciato alla Camera il primo febbraio, e col quale si narrava il fatto di Dogali.

DOGALI, LA CONSEGNA DEI FUCILI E DEGLI ASSAORTINI.

Il telegramma giunse inaspettato, ma non completamente per me, che avevo preveduto le conseguenze dell'occupazione di Saati. Mi colpì però il modo col quale era redatto. Credetti che i nostri soldati, presi in un'imboscata, non avessero potuto difendersi. Si chiesero i fondi alla Camera.

Il 2 febbraio telegrafai al Genè, dicendogli che gli avrei spedito quanto gli occorreva per la difesa di Massaua e dei dintorni. Quanto ai progetti per l'avvenire e per una eventuale offensiva, il Governo si riservava di decidere quando avrebbe conosciuto bene le cose, nell'interesse del paese.

Il 16 febbraio si annunciò al Genè l'invio di altre truppe, e gli si chiedeva se ne occorressero altre. Giunto a Massaua il piroscafo *Giava*, il Genè telegrafò non abbisognare altro. Il 23, un telegramma gli annunciava un altro piccolo invio di truppe con un piroscafo della Navigazione Generale, che avrebbe potuto servire anche per acquartieramento. Il 5 marzo gli annunciavo un altro invio, dicendogli che se le forze erano troppe, facesse rimpatriare quelle che da più lungo tempo erano in Africa. L'8 marzo gli chiedevo se intendeva rioccupare Saati, e nel caso domandasse i mezzi necessarii. Genè rispose che vi sarebbe stato pericolo, specialmente per i prigionieri della spedizione Salimbeni, cui il Ras avrebbe certamente fatto tagliare la testa.

Il Ministero dovette acquietarsi. Il 13 marzo giunse il telegramma annunciante la consegna degli assaortini e dei fucili. Di fronte a questo fatto nuovo, il Consiglio dei ministri, sopra proposte del ministro Robilant, decise di richiamarlo. Gli telegrafai che il Ministero lo richiamava, nominando in vece sua il Saletta. Egli avrebbe continuato a tenere il comando fino al 10 aprile, poi sarebbe ritornato in Italia.

Lo dichiaro: il richiamo di Genè fu determinato non da un fatto militare, ma da un fatto essenzialmente politico. (*Vivi commenti.*)

Ora non ho altri documenti da aggiungere. Credo di aver fornito tutti i dati per discutere la questione e provare infondate le accuse che mi furono dirette come ministro e come generale.

Se la Camera permette farò adesso alcune osservazioni. (*Sì, sì.*) Non si poteva pretendere che si facesse un invio di truppe esorbitanti per la difesa di Massaua, perchè avrebbero imbarazzato Genè invece che aiutarlo. La rioccupazione di Saati poteva essere una sodisfazione morale, ma ci avrebbe portato alla decapitazione della spedizione Salimbeni, senza possibilità di reagire. Non potevamo certo andare all'Asmara. Si aggiunga poi la difficoltà di mantenere approvvigionata quella posizione. Di tale avviso furono Saletta e Ricci, che conoscono la nostra situazione in Africa.

Mi pare assurdo incolparmi del guasto delle mitragliatrici. Io dovetti accettare dal Ministero della marina quelle egiziane, tanto che Massaua ne avesse una. Sono armi che facilmente si guastano. L'anno prima si fece una prova. Il rapporto dice che funzionavano bene.

Il 24 gennaio il maggiore Boretti segnalò l'attacco avuto dal nemico, che giudicò di sei o settemila uomini, che si era poi ritirato a sud-ovest di Saati a poche miglia da Monkullo, a un chilometro e mezzo dalla strada da Monkullo a Saati. La nostra colonna marciava quindi contro un nemico segnalato. Fu imprudenza mandare una colonna così esigua in quelle condizioni. Colle armi attuali, fra due corpi che si incontrano la vittoria non può essere che per il corpo più numeroso, a meno che questo corpo non si batta. Diversamente poteva succedere ai tempi di Alessandro (*si ride*), non ora. Avere voluto lasciarsi battere fu un errore militare.

Ora il giudizio su questo fatto può pronunciarsi, perchè tutto si conosce.

I 500 di Dogali compirono un atto eroico; erano stati avvertiti; avevano tempo di ritirarsi, ma con quel fatto l'esercito guadagnò (*rumori*), sì, perchè non è poco sapersi che si può contare sopra esso fino all'eroismo. (*Bene, bravo.*)

LE ACCUSE DI AVARIZIA — LA CONDOTTA DI GENÈ.

Mi si accusò di avarizia. Quando si tratta delle cose mie, certamente no; ma quando si tratta del denaro dello Stato bisogna andar piano a spenderlo. La parola generosità non dovrebbe esistere. Sono contrario ai favoritismi, agli abusi, non certo per ispirito di economia.

Si dice che dovevo aumentare gli stipendii degli ufficiali in Africa.

Nessuna truppa, compreso l'inglese, è meglio trattata. Per il vitto tutto è meglio; lo sanno i nostri soldati a Massaua.

Alcune volte si alluse a dissidii fra me e Robilant. Dichiaro che le nostre relazioni furono sempre cordialissime.

Vorrei dire ora una parola sopra Genè; non ne ho più il diritto, ma quello che dico ora lo avrei detto quando era ministro se se ne fosse presentata l'opportunità.

La colpa di Genè fu l'occupazione di Saati con truppe regolari, compiuta di sua iniziativa. Il resto sono tutte conseguenze logiche. Egli non ebbe pazienza; si lasciò trascinare da un sentimento di dignità, dalle minaccie del Ras. Doveva invece aspettare chiedere prima rinforzi, poi occupare.

Ma dopo quel fatto Genè si mostrò uomo fermo, sicuro, non si lasciò abbattere, non perdette la testa, sebbene si vedesse con un quarto meno delle sue truppe e in un momento critico. In appresso dimostrò di lasciarsi guidare più dal cuore che dalla testa.

Mi sarei opposto se Genè fosse stato richiamato per fatti militari. La consegna delle armi è un fatto che sfugge alla mia competenza.

Avrei desiderato di fare queste dichiarazioni da ministro. Gli eventi non lo vollero. Io non potevo ommetterle oggi. Se altri schiarimenti abbisognassero sono sempre a disposizione della Camera.

* *

Il discorso è durato circa un'ora. Le ultime parole furono accolte da vivi applausi. Molti deputati si recarono a stringere la mano all'oratore.

* *

Pignatelli vorrebbe parlare.

Presidente. Ma ora non si discute la questione africana.

Una voce. Che cosa fece allora Ricotti? (*Bravo.*)

Presidente. Diede alcuni schiarimenti. (*Si ride.*)

De Renzis. Mi pare che ormai sia giunto il momento di dire tutta la verità sulle questioni africane. Riprego il Governo di dire se e quando intende parlare. (*Bene, bravo.*)

Presidente. In sede di bilancio non si può discutere la questione africana. La Camera, se intende discuterla ora, deve deliberare in proposito.

Depretis. (*Attenzione.*) Il Governo intende che la discussione si faccia, e completa.

Una voce. Quando?

Depretis. Fra pochi giorni il Governo presenterà i provvedimenti per l'Africa; allora si discuterà. (*Rumori, grida, scampanellate del presidente.*)

Chiaves. Sia; accetto la proposta dell'ono-

47

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXXIV.

In realtà vi erano soltanto tre persone che Edoardo di Leris potesse interrogare: il signor d'Orvilliers, Editta, Juan Cameron.

Il primo, senza dubbio, era anche il solo che potesse rispondergli con chiarezza e dissipare tutte le tenebre.

Ma, come andare a trovare il magistrato, interrogare il marito?

In qualunque circostanza, lo si comprende facilmente, il signor di Leris avrebbe esitato a domandare checchessia a quell'uomo sì gravemente oltraggiato da lui, e la cui sola presenza, lo sguardo, la più indifferente stretta di mano, gli cagionavano ognora più imbarazzo e sensibile ripugnanza.

Nel caso attuale era assai peggio.

Se il signor d'Orvilliers accusava Juan Cameron di essere l'amante della moglie, diveniva impossibile il parlargli di lui, andare a chiedergli s'era vero che avesse qualche motivo d'odio o di vendetta contro il rifugiato spagnuolo, se era vero ch'egli avesse concepito e macchinato il mezzo di perderlo, quantunque fosse innocente del delitto, pel quale il giudice d'istruzione lo colpiva in modo sì crudele.

Non si può già andare a dire ad un uomo: « Sapete che vostra moglie vi tradisce: se credete che ciò avvenga con Tizio; vi giuro che è un errore. » E ciò soprattutto quando, come nel caso di Leris, si è l'amante di questa donna.

Evidentemente, a meno di tenergli questo linguaggio impossibile, nessuna risposta sarebbesi avuta da d'Orvilliers.

Rivolgersi a Editta?

Sì, a lei poteva parlare.

Alla fin fine, il marito non lo sospettava, o sembrava non sospettarlo, ed era permesso al giovane, per quanto ciò fosse imprudente e pericoloso, di avere una spiegazione con la signora d'Orvilliers, di indagare con essa se i suoi timori e le sue supposizioni aveano qualche fondamento.

Nella spiegazione che d'Orvilliers aveva avuto con Editta, all'epoca della scoperta delle sue lettere e della sua colpabilità, era probabile, incontestabile anche, che certe parole fossero sfuggite al marito, sufficienti a metterla sulla via della verità.

Tuttavia Editta non gliene aveva ripetuta una, e se essa conservava il silenzio su questo proposito, mentre ciò li riguardava sì davvicino, e conosceva l'amicizia che univa il signor di Leris a Juan Cameron, gli è che non dubitava di nulla, che il marito nulla s'era lasciato sfuggire innanzi alla moglie, che potesse rivelarle il nome della persona accusata, e della quale vendicavasi in quel modo dissimulato e terribile, e tanto più terribile quant'era più tenebroso.

Nondimeno, vi era pure da prevedere che Editta, nel turbamento e nella emozione, avendo da lottare per salvare sè stessa, non avesse il sangue freddo necessario per comprendere e analizzare tutta l'importanza delle parole scambiate; com'anche dovea mettersi fra le cose supponibili, dato il carattere del signor d'Orvilliers, che questi erasi ben guardato dal lasciar trasparire i suoi sospetti e le sue intenzioni, nella tema che, con un mezzo qualunque, la moglie non prevenisse l'amante delle minaccie che stavangli sospese sul capo.

D'altra parte, il signor di Leris rifletteva che l'andare a discorrere con Editta di tutto ciò, mostrandole una volta di più, e sotto altro aspetto, le conseguenze del fallo comune, sarebbe stato un rinnovamento di dolori e una crudeltà verso di lei l'agire in tal guisa.

La povera donna non era già abbastanza colpita, abbastanza sagrificata?

Ed era contemporaneamente al lutto dell'amato padre, mentre le sue nuove lagrime non s'erano ancora asciugate, ch'egli sarebbe andato a riaprire la sorgente delle antiche?

No: egli conosceva troppo la sua Editta.

Sapeva qual era l'intensa sensibilità di quel cuore eroico, capace di debolezze sulla china dell'amore; ma, ciò malgrado, fiero e leale.

Sapeva che non era di quelle che si consolano, e, purchè si tolgano personalmente d'imbarazzo, giungono alla calma e all'oblio.

Sapeva che laddove essa erasi liberamente esposta, e senza secondo fine, non ritiravasi più.

Egli aveva assistito alle lotte, alle angoscie che precedettero la colpa; aveva assistito alle lotte, alle angoscie che la seguirono, quantunque, nella sua annegazione di donna amante, avesse fatto di tutto per nascondergliele, per non lasciare a lui che i fiori del piacere, mentre essa sanguinava per le spine della caduta.

Egli indovinava quale aumento di tortura erasi per lei congiunto alla risoluzione comunicatagli al capezzale di Riccardo O'Brien, morto; comprendeva quanto quel giuramento, che metteva fine al loro bel sogno di appartenersi per sempre, lungi dal mondo e dalle sue leggi, nascosti come rei, ma felici di essere rei e proscritti insieme, avea dovuto costare al suo cuore, e con quale strazio novello avea dovuto quella notte torturare con le proprie mani l'animo addolorato.

Quale di tali sofferenze poteva ignorare, lui, che le condivideva tutte, sebbene forse in un grado inferiore, perchè egli era uomo, e la vita, quasi sempre, ha per l'uomo dei sollievi, che la donna più debole e maltrattata non conosce?

Decisamente, non era ad Editta che si sarebbe rivolto.

Sarebbe stata una cattiva azione.

Il suo dovere verso di lei non consisteva forse nel proteggerla nei limiti del possibile e di non comunicare con essa, che per rassicurarla o consolarla, provarle la sua assoluta devozione e la fedeltà del suo costante amore?

Al dolore atroce che l'avea trafitto, alla vertigine risentita, quando in lui era entrata l'idea: « Juan Cameron è colpito in mia vece! » non potè dubitare del male che avrebbe cagionato ad Editta, facendola partecipare a quel terrore.

Che lui solo, almeno, sopportasse quella nuova agonia!

Ma intanto non poteva rimaner lì.

Se aveva dei doveri verso l'amante, ne avea pure verso l'amico.

Di quest'amico la vita era fra le sue mani! Juan Cameron gli aveva accordati otto giorni, dopo i quali era risoluto ad uccidersi, ed Edoardo di Leris avea riconosciuto, egli pure, la legittimità di quell'atto di suprema disperazione.

Ora, su quegli otto giorni d'indugio, cinque erano già trascorsi, e di tutto quanto avea operato per salvarlo, per strapparlo ad una morte così crudele, nulla era riuscito.

Qual altra cosa sapeva egli mai che avrebbe potuto salvarlo?

Questa soltanto: Che il signor d'Orvilliers era, probabilmente, colui, dal quale era partito il colpo.

Quindi il giovane si poneva un nuovo punto interrogativo.

Doveva dirlo a Juan Cameron?

Tacendo, Juan Cameron era perduto, perduto senza alcuna speranza.

Se parlava, Juan, conoscendo il nemico, avrebbe forse trovato un mezzo per combatterlo, per denunziare all'universo l'infamia di quella condotta, per far comprendere a coloro che gli gettavano fango, che era vittima di una vendetta, e non colpevole dell'ignominia, di cui lo si insozzava.

Cosa avrebbe fatto Juan Cameron?

Non era difficile a prevedersi.

Sarebbe andato a trovare il signor d'Orvilliers... l'avrebbe forzato a confessare, o svelare la sua condotta... a dargliene le ragioni... e Juan non essendo, e non essendo mai stato l'amante della signora d'Orvilliers, che aveva veduta una sola volta in sua vita, sarebbe pervenuto, com'era evidente, senza difficoltà, a discolparsi, ammesso che lo si fosse posto di fronte all'accusa.

Se il signor d'Orvilliers aveva qualche altro motivo d'odio contro Juan Cameron, questi lo costringerebbe, in un modo o nell'altro, a convenirne, qualunque fosse.

Tanto meglio se la colpa di Editta e la sua non vi entravano per nulla... Quale sollievo per entrambi!...

Tutto ciò, probabilmente, certamente, sarebbe finito con un duello mortale, fra i due uomini.

Da questo lato, il signor di Leris non era inquieto. Juan Cameron sarebbe stato vincitore... Avrebbe ucciso d'Orvilliers!

A quest'idea, il giovane provò un rapido tremito e come una vaga intuizione, che quello sarebbe stato una specie di assassinio compiuto da lui, del quale, in ogni caso, avrebbe avuto la responsabilità.

Ma tosto, con violenza e rapidità estrema, il pallido e commovente volto di Editta gli apparve.

Essa lo guardava con i suoi grandi occhi profondamente cilestri — ch'egli aveva sì spesso paragonati all'azzurro del cielo — e, che con la sua voce dolce e musicale, gli diceva:

— Sono libera!

Vedova, ella era, di fatto libera.

Allora tutti i loro dolori sarebbero finiti. Più nulla li separerebbe. Essa potrebb'essere sua, tutta sua. Si avrebbero sposati e il mondo consacrerebbe, approverebbe quella unione, che credevano di essere costretti a nascondere sempre.

Potrebbero confessare il loro amore in faccia a tutti.

Le loro due esistenze si confonderebbero realmente, e in modo tale, che soltanto la morte le scioglierebbe.

Chi poteva impedir ciò?

Il giuramento fatto da Editta a suo padre non avrebbe più motivo di essere mantenuto. Sarebbe, invece, un regolarizzare l'irregolare, un santificare la colpa, e per Editta, credente sincera, cancellare i rimorsi della caduta con le acque divine del sacramento.

Ah, di questo sogno, di questo dolce sogno della vita in due, della vita permessa, della quale non vi ha da arrossire — quando si ama, ve n'ha forse mai un'altra più inebbriante e che tocchi maggiormente le viscere in certe nature, nelle quali le cose del sentimento sono le sole cose serie e sufficienti a sodisfare l'esistenza.

Dinanzi a tale evocazione, Edoardo di Leris, per alcuni istanti, dimenticò tutto.

Gli parve che il cielo s'aprisse, e che entrambi stessero per goderne le vere gioie su questa terra.

Ciò salvava tutto, lui, Editta e Juan Cameron.

La febbre di affrettare quest'avventurato scioglimento lo assalì, e, dicendo a sè stesso che Cameron lo aspettava e agonizzava aspettandolo, si diresse in tutta fretta verso la casa di lui.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

revole Depretis, ma sospenderemo di votare il capitolo 37 bis, riguardante le spese d'Africa. *(Bene, bravo.)*

Depretis. Il capitolo riguarda la parte ordinaria del bilancio, mentre i provvedimenti riguardano la parte straordinaria.

Voci. Fa lo stesso. Non si voti, non si voti. *(Grida, rumori.)*

Bonghi. Non comprendo come si possa negare ai deputati il diritto di parlare sull'Africa quando con questo capitolo si votano le spese relative.

Presidente. Ha la parola l'onorevole ministro della guerra.

Toscanelli (scattando). Ma io non devo parlare? *(Risata.)*

LE ISTRUZIONI DATE A SALETTA.

Bertolè Viale. Intendo chiarire i dubbii che pare agitino l'on. Bonfadini e l'onor. Chiaves. Quando entrai al Governo, Saletta era già a Massaua con l'ordine di vedere bene le cose e riferire quali mezzi occorrevano per assicurare contro ogni evento i forti di Otumlo, di Moncullo e di Archico. Entrando al Governo, quello che doveva fare io era di assicurare che quei punti, durante l'estate, fossero sicuri. Telegrafai al Saletta invitandolo a riferire al più presto possibile.

Saletta chiese due battaglioni, una batteria d'artiglieria, materiali di costruzione, centocinquanta cavalli. Volevate che negassi questo?

Voci. No, no.

Bertolè Viale. Dunque abbiamo acconsentito. *(Bravo.)* Come conseguenza bisogna aggiungere due milioni al capitolo 37 *bis*. Non è a temersi che il ministro della guerra possa impegnare la nazione in altre avventure ignote, imprevedute *(vivi commenti)*, senza consultare la Camera.

Mi pare che il comandante debba dipendere da un solo ministro. Vi pare naturale che i telegrammi sui fatti di Dogali andassero al ministro degli esteri per essere dopo comunicati a quello della guerra! Il ministro della guerra deve concertarsi coi colleghi prima di prendere deliberazioni per l'Africa.

Presidente. Onorevole ministro, lei entra in merito della discussione. *(Si ride.)*

Bertolè Viale. Voleva solo dare alcune spiegazioni. *(Si ride.)* Dichiaro che il Saletta è uomo da non fare richieste fuori di proposito. Ove le facesse, non le asseconderei. Per esempio, se il Saletta volesse con un'azione improvvisa impegnare l'Italia in imprese non autorizzate dal Governo, io lo impedirei. Questi sono gli ordini precisi impartiti al Saletta. Quindi nessun dubbio che avvenga diverso.

Ora abbiamo il telegrafo. In due ore si comunica con Massaua.

Presidente. Resta dunque inteso che votandosi il capitolo 37 *bis* resta impregiudicata la questione africana.

⁂

Baccarini. Chiesi la parola quando terminò di parlare l'on. Ricotti, perchè il suo discorso mi parve un atto di accusa. In ogni modo accetto la proposta dell'on. Depretis. Una cosa solo desidero: che si proietti un raggio di luce sopra un fondo pur troppo nero.

Toscanelli. Non credo che spetti al Governo di fissare l'epoca in cui si deve fare una discussione; così si lede il diritto dei deputati. Votati i provvedimenti finanziarii i deputati se ne andranno.

Presidente. Resterà lei, on. Toscanelli. *(Risata clamorosa.)*

Toscanelli. L'on. Depretis, con la sua nota abilità, conduce Maria per Ravenna. *(Risa, ah! ah!)* Poi all'ultimo momento ci lascierà con un palmo di naso. *(Risata.)*

Martini. Vorrebbe che si discutessero prima i provvedimenti per l'Africa poi quelli finanziarii. Dobbiamo anzitutto sapere quanto ci abbisogna. *(Bravo.)*

Presidente. Tanto per troncare l'incidente dichiaro chiusa la discussione generale del bilancio della guerra. Passeremo alla discussione dei capitoli.

Alle 7.10 si rinvia la discussione ad altra seduta.

Si annuncia un'interrogazione di Coccapieller sul servizio degli omnibus e tramvie di Roma. *(Si ride.)*

LA CONVENZIONE FRANCO-INGLESE.

Depretis. Sono pronto a rispondere all'interrogazione dell'on. Bonghi sulla notizia di un trattato fra l'Inghilterra e la Francia, circa i limiti fra Obock e Zeila.

Molti deputati nel frattempo se ne sono andati. I pochi rimasti sono tutti nell'emiciclo.

Bonghi. Non ho bisogno di svolgere la mia interrogazione. Il testo di essa dice tutto.

Depretis. L'accordo fra la Francia e l'Inghilterra concerne la costa dei Somali, ove non abbiamo interessi, nè diretti nè indiretti. Se due Potenze sono concordi nel conservare immutata la situazione territoriale, stabiliscono una linea di demarcazione, unicamente per avere i limiti del territorio per l'azione di ciascuna.

Bonghi. La Convenzione franco-angla toglie all'Italia la speranza di operare nell'Harrar verso l'Abissinia e stabilisce la situazione dello Scioa per modo di metterlo sotto l'influenza della Francia o dell'Inghilterra.

Depretis ripete che la Convenzione non pregiudica gl'interessi dell'Italia.

Bonghi. Non lederà i nostri diritti, ma annienta molte speranze. *(Bravo, bene.)*

Si toglie la seduta alle 7.30.

—

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Il discorso di Ricotti fece generalmente buona impressione. Si riconosce che aveva il diritto di difendersi. Alcuni non ammettono che potesse usare di documenti non destinati alla pubblicità. L'attenzione e l'interesse che lo seguirono andavano man mano crescendo. Ricotti forse fu troppo minuto nei particolari; la Camera però non si stancò un momento di udirlo. In complesso Ricotti scarica sopra Mancini e Robilant gran parte della responsabilità, e su De Cristoforis quella del fatto di Dogali.

I giornali di iersera non recano nessun giudizio sopra questo discorso.

Oggi si tenterà di risollevare alla Camera la questione africana e il Governo ritenterà di evitarla ravvalorando così l'opinione che voglia rimandarla alle ultime sedute perchè sia breve. Qualcuno afferma perfino che metterà la questione di fiducia su questo rinvio, il che mi sembra difficile, perchè il Governo non potrebbe proprio prevedere l'esito della battaglia.

Per molte cause, i malcontenti sono in gran numero. Il Governo, da parte sua, non vuole una discussione non avendo ancora ben concretato quello che vuol fare.

Stamane i ministri si riuniscono.

La riforma della tariffa doganale.

La Relazione dell'on. Luzzatti sulla riforma della tariffa doganale, oggi distribuita, ha la seguente introduzione, che riassume i concetti, dai quali la Commissione fu guidata nelle sue proposte e nell'esame delle petizioni che le furono inviate:

« *Onorevoli colleghi!*

« Il 18 aprile il Governo del Re presentando alla Camera il progetto di legge sui provvedimenti finanziarii, coll'art. 14 chiedeva la facoltà « di essere autorizzato ad applicare per Decreto reale, il primo giorno di gennaio 1888, il progetto di riforma doganale presentato alla Camera dei deputati il 14 gennaio 1887 (*Atti parlamentari stampati N. 137*), con le modificazioni che vi potevano essere introdotte, udito il parere di una Giunta composta di nove membri, tre dei quali, eletti dal Senato, tre dalla Camera dei deputati, e tre nominati, di concerto dai ministri delle finanze e del commercio, sentito il Consiglio dei ministri. Entro il 15 giugno sarebbesi pubblicata la tariffa doganale provvisoria e il Decreto reale di approvazione della tariffa medesima sarebbesi presentato al Parlamento per essere convertito in legge. » È inutile epilogare le molteplici ragioni d'indole costituzionale, economica e finanziaria, le quali persuasero la vostra Commissione unanime a non accogliere quell'articolo 14. Come si addiceva alla gravità della materia, essa avrebbe desiderato di dedicarsi con ponderato esame allo studio profondo delle tariffe doganali, profittando, da un lato, del lavoro poderoso della Giunta d'inchiesta, e dall'altro delle numerose petizioni che ad esso si contrapponevano, e giungevano per le vie regolari della Camera. Fra il Governo, che aveva accolto interamente le conchiusioni della Giunta d'inchiesta, e gl'interessi che si credono offesi, preteriti o non curati a sufficienza e si appellano al Parlamento, era dover nostro investigare la controversia a proporvi una sentenza. E questo dovere ci pareva tanto più evidente, quanto che, come si vedrà dai riassunti delle petizioni giunte finora alla Camera, e dalle appendici, che conterranno quelle che vanno arrivando dopo aver chiusa la nostra Relazione, sono numerosi i reclami insistenti, e talune volte espressi con acerbità e con fierezza.

« Del che non è lecito meravigliarsi, quando si consideri l'indole di queste materie e lo stato sempre più permaloso, e, diremo quasi, morboso degli animi nel considerarle; poichè agl'interessi personali, sempre rispettabili, di chi lavora, anche quando non sono interamente conformi all'interesse generale, si aggiunge qualcosa di nazionale e di patriottico di fronte alle offese, che non si risparmiano all'estero alle nostre esportazioni, o ai disegni orditi per impacciarle sempre più. Omai la pena del *taglione* regola i rapporti internazionali del traffico, e non per colpa dell'Italia, indulgente e mite anche in ciò; ed è sull'esempio altrui che il Governo nostro fu costretto a scrivere per la prima volta, nei provvedimenti doganali, l'articolo secondo contenuto nel presente progetto di legge, il quale, per esprimerci con parola durissima, introduce i *dazii di ritorsione* che si possono commentare così: ottenere la facoltà d'infliggere ai prodotti degli altri popoli per atti pronti e fulminei, immuni dalle lentezze parlamentari, la stessa somma di mali o di ostacoli, che offendono i nostri traffici. Decisamente, siamo lontani ogni dì più dalle formole pacifiche del libero cambio!

« Comunque sia la cosa, per tornare al punto dond'era mosso il nostro discorso, il Governo, pur riconoscendo la forma insueta ed aspra dell'articolo 14 accennato sopra, sostenne di fronte alla Commissione la necessità di ottenere l'*equivalente*, avendo dichiarato ch'esso non sentiva tutelati a sufficienza gl'interessi del paese, se entro il giugno, e prima di aprire i negoziati commerciali con la Francia e l'Austria Ungheria, non fosse approvata la nuova tariffa. Non si deve, a suo avviso, procedere a quest'ardua prova con un progetto di tariffa, che non può avere l'autorità solenne di una legge dello Stato, la quale si applicherebbe senza dubbio e immediatamente, se le trattative dovessero fallire, il che non è difficile, in tanta acerbità di contrasti. Da una parte conviene mostrare le punte irte delle tariffe generali, dall'altra il ramoscello di ulivo delle convenzioni. Nella Commissione, quantunque fossero diversi i pareri intorno al metodo più conveniente di procedere in questo delicatissimo affare cogli Stati esteri, nessuno ha voluto assumere la responsabilità di ritardare l'approvazione della tariffa generale, che il Governo credeva indispensabile, trattandosi di materie, nelle quali è evidente la sua facoltà d'iniziativa.

« E allora il metodo dei lavori della Commissione s'imponeva, non essendovi più la libertà della scelta; doveva limitarsi ad una revisione sommaria, lasciando immutate *le voci*, contro le quali non si era sollevato alcun contrasto, e proponendo ulteriori revisioni, a breve scadenza e in determinati modi, per quelle materie, nelle quali, come avviene pei prodotti chimici, gli studii fatti finora sono insufficienti, ma i dazii proposti non rispondono all'uopo.

« In siffatti studii la fretta è pericolosa e nemica del vero; quindi noi chiediamo venia alla Camera e al paese di un lavoro necessariamente imperfetto e monco, pronti a dare a voce i maggiori chiarimenti e ad accogliere quei consigli che ci venissero porti nelle pubbliche discussioni o nelle petizioni che hanno aperto a noi l'adito insino a che non sia approvata la presente legge.

« Nessuno più di noi abborre da un esame affrettato, e perciò sicuramente superficiale, e soltanto la cortese insistenza dei colleghi ha persuaso lo scrittore di questa relazione ad accettare un ufficio, nel quale deve assentire o dissentire intorno alle domande messe innanzi, senza poterne dichiarare, per l'angustia del tempo, le ragioni tecniche sufficienti.

« Tuttavia confidiamo di aver riparato alle maggiori deficienze, e d'avere aperta la via a ripararne altre in tempo utile, sia che i negoziati riescano, sia che abbiano a fallire.

« Nè questo sconcio di un esame eccessivamente rapido si sarebbe imposto se, dopo la presentazione del progetto della riforma doganale, il dì 14 gennaio la Camera non avesse dovuto prorogarsi, prima ancora che la Commissione si potesse costituire.

« Ed ora entriamo, senz'altri preamboli, nell'esame della tariffa proposta, cercando di delinearne a brevi tratti la struttura.

« Il nuovo progetto di tariffa è il risultato di ricerche coscienziose e profonde, consegnate negli atti della Commissione d'inchiesta istituita per legge ed epilogate per incarico di essa da tre eminenti relatori; mirano, col dominante intento di accrescere le entrate dell'erario, a correggere i dazii in più punti e a meglio concordarli, togliendo sperequazioni e anomalie di ogni specie, a seguire le nuove industrie sorte dopo le revisioni accurate del 1878 e del 1883, a preparare gli elementi di fruttuose negoziazioni cogli Stati esteri, coi quali abbiamo consentito di modificare le nostre tariffe, e infine a difendere le esportazioni italiane da tutti quei Governi che per proposito meditato le insidiano, o, senza saperlo e volerlo, le perturbano.

« A tutti questi fini molteplici e complessi si è inteso; e pertanto non conviene considerare le tariffe presenti come definitive sino a che si sappia quali modificazioni potranno recare i trattati di commercio che il Governo intende negoziare. Se, confidando sulla immutabilità di queste tariffe, i capitali sin d'ora si impegnassero in talune industrie o riluttassero a implicarvisi, potrebbero poi esporsi a delusioni amare o a pentimenti, e di ciò vanno ammoniti a tempo.

« Tuttavia, a chiarire i termini di queste eventuali modificazioni, pare alla vostra Commissione che non convenga per ora al Governo di aprire negoziati intesi a modificare le tariffe generali, che colla Francia e coll'Austria-Ungheria, e segnatamente colla Francia; senza escludere che anche con la Svizzera e con qualche altro paese si possano consentire in cambio di compensi evidenti, come si è fatto pel passato, alcune tariffe convenzionali.

« E converrebbe anche ponderare sempre più se altri Stati quali, a mo' d'esempio, la Germania, consentano a noi l'equivalente del trattamento della nazione più favorita, col quale copriamo e tuteliamo i loro traffici ognor più crescenti in Italia; e se persino colla Francia e coll'Austria Ungheria non converrebbe ai vecchi tipi di trattati contenenti lunghe serie di dazii convenzionali, contrapporre un nuovo tipo, grazie al quale soltanto poche materie e davvero essenziali si svincolassero dall'una e dall'altra parte, a tutto il rimanente lasciando la libertà reciproca della tassazione interna.

« I tempi nostri corrono così difficili per questa maniera particolare di accordi economici, i quali talora sfidano e deludono anche le più sicure amicizie politiche, che il miglior partito è quello di limitarsi al necessario, assicurandosi a vicenda la stabilità dei traffici principalissimi.

« Nei limiti del prudente riserbo a cui deve attenersi, la Commissione sarà grata al Governo se vorrà esporre alla Camera il suo pensiero intorno a queste quistioni così fondamentali, che si collegano colla prosperità economica del nostro paese e intorno ai suoi intendimenti sulla denunzia dei trattati di commercio con la Svizzera e con la Germania.

« E ora senza altre considerazioni generali conviene addentrarsi a rapidi passi nella *selva selvaggia* delle tariffe, nell'ordine delle categorie, soffermandoci su quei dazii, che non parvero giusti o furono argomento di regolari petizioni.

Ecco la conchiusione della Relazione:

« Qui giunti alla fine di questo arduo lavoro, del quale nessuno più di noi è malcontento e ravvisa le imperfezioni, i vizii occulti e palesi, converrebbe allargarsi in considerazioni sull'Italia economica, divisarne le speranze e i timori, esplorare se progredisce o se receda, o meglio se i progressi degli uni non si avvicendano colle perdite degli altri e se gl'incrementi sicuri delle industrie manifatturiere sieno in questi ultimi anni rimuneratori come nel passato, se l'agricoltura non perda quasi quanto l'industria guadagni. Converrebbe esaminare la verità della sentenza seguente: l'Italia *economica non è, ma sta per divenire*. Converrebbe studiare più a fondo che non siasi potuto fare, se, in tanta iattura della nostra circolazione metallica, così impoverita segnatamente pel gitto scarso della produzione, non urga con modi potenti incoraggiare il lavoro nazionale concordando le tariffe ferroviarie colle doganali a fine di stimolar le esportazioni allentate e di temperare, nei limiti del possibile, colle tariffe ferroviarie, gli effetti delle offese recate all'estero alle nostre principali esportazioni. A questo fine mirava un articolo della legge sulle convenzioni ferroviarie, e verrà fra breve l'occasione di applicarlo, appena il Governo potrà narrarci l'esito fortunato o infelice delle negoziazioni commerciali. Assecondare con tutti i mezzi l'esportazione di quei prodotti, che rappresentano la naturale vocazione economica del nostro paese, il naturale e più omogeneo impiego dei nostri capitali; a questo alto fine deve intendere il Governo del Re principalmente.

« Ma se non riuscisse, allora a risarcire le impoverite vene della circolazione, bisognerà sempre più proporsi il problema della reciprocità degli scambi, e se giovi spalancare le porte, con le agevolezze doganali e ferroviarie ai prodotti esteri, quando gli Stati esteri, sordi ai nostri iterati appelli, le chiudessero inesorabilmente ai nostri.

« È giunto il tempo di considerare questi problemi con molto sangue freddo, senza pregiudizio di qualsiasi specie e perfino senza il pregiudizio seducente dei principii teorici, per non essere a nostro danno prigionieri di dottrine che sono proficue soltanto quando si eseguono con lealtà dall'una e dell'altra parte, e non quando si invocano se si tratti di vendere in Italia i prodotti fabbricati all'estero e si dimenticano quando si devono acquistare dall'estero i prodotti italiani. Equità dall'una e dall'altra parte, ovvero eguaglianza di criterii severi; ecco ciò che invoca il nostro paese, il quale domanda di lavorare nella emulazione dei cambi internazionali; e ove questa gara pacifica gli fosse contesa, di non applicare soltanto a suo danno, e senza temperamenti, le teorie astratte del libero scambio.

« LUZZATTI, *relatore*. »

Dalla relazione togliamo pure la seguente breve *nota individuale*, che adombra il modo di ritrovare quest'anno, senza troppa difficoltà, i nove milioni e mezzo indispensabili all'erario, pur conservando l'abolizione del secondo decimo.

Sappiamo che sono vagliati gli elementi sui quali si fondano queste previsioni, e crediamo anche che, se per somma prudenza si valuta a un milione, in questa *nota individuale*, l'aumento di entrata che procacceranno le modificazioni doganali introdotte dalla Commissione parlamentare, in realtà supereranno il milione e mezzo.

« Era desiderio della vostra Giunta, dopo avere approvata questa relazione, e confidando che ci rimanesse ancora un po' di tempo, di esaminare le previsioni delle entrate attese dal Governo per effetto della riforma della tariffa doganale e di quelle maggiori che si possono sperare dai nostri ritocchi.

« Ma costretti a licenziare subito questo lavoro, non v'è il tempo di dare le dimostrazioni analitiche delle cifre che qui si enunciano. Il Ministero prevede venticinque milioni, compresi il frumento e il petrolio, ed è sotto il vero calcolando con troppa cautela.

« Le modificazioni introdotte dalla Commissione aumentano l'entrata, con molta probabilità di un milione e mezzo che il Governo non aveva previsto, e costituiscono un primo acconto per riparare alla deficienza del secondo decimo, del quale la maggioranza della Commissione vorrebbe mantenere l'abolizione. E su questa via procedendo con altri opportuni, miti e quasi inavvertiti ritocchi di dazii e senza esaurirne il *fondo di riserva*, correggendo lievemente i diritti marittimi e l'ordinamento vizioso della percezione nelle fabbriche d'alcool di seconda categoria, le quali per notevole quantità di prodotto non pagano la tassa, si potrebbero toccare, senza sollevare troppe difficoltà, i dieci milioni. »

Diamo pure gli ordini del giorno della Commissione che sono i seguenti:

Alcool.

« La Camera raccomanda al Governo di non vincolare, nei negoziati commerciali, il reggimento degli spiriti in modo da escludere un trattamento differenziale a favore delle fabbriche di spirito di carattere strettamente agrario. »

Industrie chimiche.

« La Camera confida che il Governo, tenendo conto dei documenti forniti dalla Camera di commercio di Milano, e di altri lavori somiglianti, istituirà un Comitato di periti tecnici, nel quale figurino anche i compilatori principali degli studii accennati sopra, coll'incarico di compilare una nuova tariffa sui prodotti chimici, da presentarsi alla Camera dei deputati entro il mese di novembre; e, a fine di non pregiudicare le soluzioni alle quali potrà condurre questo studio, la Camera confida che non si vincoleranno i prodotti chimici a tariffa convenzionale nelle prossime negoziazioni commerciali. »

Revisione parziale.

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, che, insieme alle nuove proposte riguardanti i prodotti chimici, in novembre, presenterà al Parlamento tutte le altre proposte di particolari revisioni di dazii, dalle quali in massima ha riconosciuta la convenienza durante la discussione del progetto di tariffa doganale. »

Notizie cittadine

Venezia 2 giugno

Porto del Lido. — Un dispaccio nostro di Roma annuncia che il ministro Saracco presentò oggi il progetto di spesa pel compimento dei lavori del Porto del Lido. Il primo passo è fatto, e speriamo che si facciano gli altri senza indugio.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione del commercio e dell'industria in Venezia diramò il seguente avviso:

Preoccupato del ritardo frapposto nella presentazione alla Camera, da parte del Governo, del progetto per il porto del Lido, il Consiglio suddetto invita il Ceto commerciale ad una riunione, che avrà luogo la sera di venerdì 3 corr. ore 8 e mezza precise, nella Sala di Borsa gentilmente concessa, onde raccogliere dal commercio un voto che valga ad affermare quanto sia generalmente sentito il desiderio che la sistemazione del nostro porto divenga, finalmente, un fatto compiuto.

Navigazione. — Ecco, a comodo del commercio, uno specchietto delle partenze dei battelli della *Navigazione generale italiana* per le linee del Levante, Trieste, Grecia e Sicilia nel mese di giugno corr.:

Levante: 5 *(Selinunte)*, 12 *(Taormina)*, 19 *(Drepano)*, 26 *(Simeto)*;

Trieste: 5 *(Taormina)*, 12 *(Principe Amedeo)*, 19 *(Principe Amedeo)*, 26 *(Mediterraneo)*;

Grecia: 7 *(Pachino)*, 14 *(Imera)*, 21 *(Pachino)*, 28 *(Imera)*;

Sicilia: 9 *(Faro)*, 16 *(Ionio)*, 23 *(Bengala)*, 30 *(Calabria)*.

Questi tutti sono piroscafi appartenenti a linee fisse; vi sono però altre partenze di piroscafi per linee libere.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* — Ieri, 1148.

Vendite. — Wagniere Matilde: Due quadri, *Fiori*.

Bressanin Vittorio: Quadri, *L'ultimo Senato*.

Indisposizione artistica. — Sabato si aprirà al pubblico la mostra dei quadri pervenuti, per essere esposti al *Tribunale d'Appello*.

Nella stessa sera si presenterà pure la così detta *Famiglia Gagliardotti*.

Nozze. — Oggi la signorina Reginetta Levi, figlia della signora Emma Sforni Levi e del compianto dottor M. R. Levi, che ha lasciato traccie della sua benefica operosità a Venezia, ha sposato, a Firenze, il prof. Vittorio Nelli, di Ferrara.

In questa occasione il sig. Amedeo Grassini, zio della sposa, ha pubblicato coi tipi del Cecchini di Venezia interessanti documenti sulle « segrete trattative fatte dalla Repubblica veneta cogli inviati di Ferrara per ottenere il dominio di quella città, durante la guerra fra Venezia e il duca Ercole nel 1482, guerra ch'ebbe termine due anni dopo coll'acquisto alla Repubblica di Rovigo e del Polesine ».

Annunciando questa pubblicazione per nozze, mandiamo alle famiglie degli sposi le nostre congratulazioni, accompagnandole coi più vivi augurii.

— Ieri si celebrarono a Trieste le nozze della signorina Ada Vicentini col conte Leonardo Dolfin-Boldù. Agli sposi e alle loro famiglie mandiamo pure augurii e felicitazioni.

Ateneo Veneto. — Domenica 5 corr., alle ore 1 pom., seguirà la distribuzione solenne dei premii di Storia patria, la quale sarà preceduta da un discorso del chiariss. prof. Vincenzo Marchesi sul periodo trattato in quest'anno.

La Cremazione. — L'egregio scrittore Felice Santini, medico della Regia Marina, autore del *Viaggio intorno al mondo colla Garibaldi*, ha pubblicato a parte la conferenza da lui tenuta all'Ateneo veneto la sera del 7 aprile 1887, sulla *Cremazione*. — Venezia, tip. lit. Fontana, 1887.

Corte d'Assise. — *Processo Rossetti.* — Oggi fu richiamato dal difensore il teste Bernardo a ripetere le precise parole dette dal Rossetti la vigilia del fatto nella bottega del tabaccaio Grandi. Ed il Bernardo rispose che il Rossetti disse tenendo la brittola in mano: *Me mazzo mi o li mazzo lori*, ed uscendo dalla bottega: *Doman xe sagra a Castello e sarà sagra anca al caffè della Fama.*

Fu sentito il teste Valconi su tutte le circostanze precedenti al fatto, sui dissidii tra la Emma ed il suo marito, sulla separazione, sugli interessi del Rossetti col Pedrocco, ecc. Dopo il Valconi furono sentiti altri ventidue testi, uno di accusa, 21 di difesa, alcuni sulle circostanze della lettera che si dice diretta dall'Emma al Pedrocco; lettera, che insieme ad altre carte, fu trovata galleggiante sull'acqua vicino alla riva degli Schiavoni; altre sulle circostanze accennate nella memoria scritta dall'Emma all'avvocato Bi... perchè avesse gli elementi per chiedere al Tribunale la separazione; altri sulle pratiche della Da Lezze col Pedrocco.

Credesi che domani si terminerà l'audizione degli altri testimonii che mancano a sentirsi, e si farà la lettura dei documenti.

Si dice che le arringhe comincieranno lunedì mattina.

Al Lido. — Pubblichiamo tra gli annunzii nella III. pagina le condizioni degli abbonamenti di Stagione da giugno a 30 settembre per vapore ed ingresso nel Grande Stabilimento, e per vapore ingresso e bagno.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1°.*

La seduta comincia alle ore 3.15.

Si commemora il senatore Mazzacorati.

Si comunica la nomina del senatore Tommasini di Vincenzo.

Saracco presenta un'aggiunta all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Crispi presenta la riforma delle guardie di pubblica sicurezza.

Brin, a nome del ministro della guerra, presenta le leggi militari, approvate dalla Camera, presenta pure le spese straordinarie per la marina, chiedendone l'urgenza.

L'urgenza si accorda.

Finali legge la relazione sulla nomina del senatore Tommasini, proponendone la convalidazione.

Si approva.

Tommasini presta giuramento.

Si procede alla discussione sullo stato di previsione del Tesoro.

Brioschi osserva che non furono completamente osservate le disposizioni di contabilità facendosi discutere lo stato di previsione avanti la discussione e l'approvazione del bilancio d'assestamento dell'esercizio precedente. Propone che non si discutano i bilanci fino a dopo l'approvazione del bilancio d'assestamento.

Finali rettifica il giudizio del preopinante circa la procedura della Camera in questa materia.

Magliani osserva che la legge di contabilità non contiene alcuna disposizione tassativa accennata da Brioschi.

Cambray Digny fornisce schiarimenti intorno al bilancio d'assestamento, la cui relazione si distribuirà domani. Prega Brioschi di non insistere nella sua proposta. Chiama pure l'attenzione sopra il ritardo verificatosi nelle presentazioni dei consuntivi.

Magliani fornisce schiarimenti accennando i motivi del ritardo della presentazione dei consuntivi, i quali si presenteranno prossimamente.

Brioschi insiste nelle sue osservazioni.

Magliani lo prega di non insistere.

Finali si associa a Magliani.

Cambray Digny prega Brioschi a non insistere, ritenuto che per l'avvenire il bilancio d'assestamento precederà il bilancio di previsione.

Brioschi si arrende rilevando che la Commissione di finanza aveva avvertito l'anormalità.

Perazzi dichiara che la Commissione di finanza non intervenne nella redazione dell'ordine del giorno, e pure avvertendo l'irregolarità, non ebbe occasione di pronunciarsi.

Si procede alla discussione del bilancio del Tesoro.

Si approvano, senza discussione, i capitoli.

Finali, relatore, richiama l'attenzione del ministro sopra la cifra stanziata pel servizio delle pensioni, chiede se basterà.

Magliani dice che basterà per qualche anno, quindi converrà aumentarla alquanto; intanto spera che si risolverà il problema di sollevare lo stato dagli oneri derivanti dalle pensioni, e che la Commissione, incaricata di riferire sulla nuova legge, è prossima a formulare le sue conchiusioni.

Si procede alla discussione del bilancio dell'agricoltura.

Canizzaro rivolge una raccomandazione circa l'importanza dell'Ufficio centrale per la conservazione della verifica dei pesi e misure; rileva l'insufficienza della somma stanziata.

Majorana Calatabiano richiama l'attenzione sopra la crisi economica di Catania; dice che si scongiurò il danno pubblico e non il danno privato. Chiede al ministro dichiarazioni intorno alle condizioni di alcuni Istituti di credito. Nota che coi pochi casi di colera aggravati dalla quarantena, la crisi giunse al colmo colla sospensione dei nuovi sconti, allora avvennero i fallimenti, si svelarono le frodi, e parecchi Istituti di credito risentirono un grave danno. Però le loro amministrazioni fecero onore col rimborso dei depositi, chiesero ispezioni, da cui risultò in ispecie nella Banca di depositi e sconti l'integrità del capitale ed una grande solidità.

Tabarrini, pure rendendo omaggio all'attività ed all'ingegno del ministro, crede soverchia la somma stanziata nel bilancio in aumento continuo, trattandosi d'un Ministero di carattere amministrativo. Trova generalmente le sue manifestazioni accademiche; rileva l'azione scarsa delle scuole d'agricoltura. Trova ingiustificato lo stanziamento per l'istituzione d'un Osservatorio geodinamico a Rocca di Papa.

Grimaldi, dopo brevi assicurazioni date a Canizzaro, dà lettura delle relazioni sopra gli Istituti di credito di Catania, comprovante il fatto che dedotte tutte le perdite rimane sempre intatta la totalità del capitale e parte della riserva. Osserva a Tabarrini che circa un terzo del bilancio di agricoltura è consacrato ai servizi dell'Economato che serve tutti i Ministeri. Ammette il carattere talora accademico di certi servizi, ma questa è una conseguenza inevitabile della loro natura scientifica. Lo stanziamento per un Osservatorio geodinamico a Rocca di Papa è conseguenza della legge già votata dal Parlamento. Fornisce notizie intorno alle scuole dipendenti dal suo Ministero; dichiara che terrà conto delle osservazioni di Tabarrini quando dovesse chiedere nuovi aumenti.

Pasella esprime alcune considerazioni; fornisce notizie sopra la crisi bancaria di Cagliari, chiede se il Governo è disposto a prestare il suo concorso per migliorare la situazione.

Grimaldi non può fare dichiarazioni, ricorda ciò che già fece il Governo, dice esistere una domanda pendente che sarà esaminata.

Majorana Calatabiano ringrazia e sollecita il ministro perchè nulla trascuri per quanto da lui dipende al pronto ristabilimento del credito.

Finali raccomanda le scuole industriali.

Grimaldi dice che si pubblicherà prossimamente il regolamento.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 1.°*

Bonghi svolge una proposta di legge sua e d'altri, per diminuire le tariffe telegrafiche pel servizio della stampa.

Consenziente il ministro dei lavori pubblici, è presa in considerazione.

Si convalidano le elezioni dei deputati Ellena, Saffi, Paternostro, Cocco Ortu e Ricciotti Garibaldi.

Crispi presenta il progetto emendato dal Senato per una seconda proroga degli articoli 17 e 18 della legge sul risanamento di Napoli.

Conforme la conclusione della Giunta delle elezioni, si dichiara nulla quella di Cipriani in Ravenna.

Si discute la relazione della Giunta sulle elezioni di Montagna contro l'elezione di Novelli nel Collegio I. di Catania.

Costantini combatte le conclusioni della Giunta che sono per votare l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione. Propone che si revochi la convalidazione di Novelli e si proclami eletto Montagna.

Lacava, relatore, difende le conclusioni della Giunta, le quali, dopo respinta la proposta Costantini, sono approvate.

Si riprende la discussione dello stato di previsione della spesa pel Ministero della guerra pel 1887 88.

Luzzatti, a nome della maggioranza della Giunta, spiega per quali ragioni insiste nella reiezione della proposta al capitolo del personale.

Cavalletto ripete non trattarsi di rinnovare degli organici, ma solo di trasportare gli scrivani locali in maggior numero nelle classi alte.

Pais appoggia, dimostrando che è questione di giustizia.

Miceli, commissario, sostiene che la giunta è per la Commissione, perocchè, non avendo voluto variare gli organici di alcun Ministero, non poteva fare un'eccezione per questo.

Cavalletto propone che la cifra della Commissione si aumenti di L. 33,900 per passare scrivani ad ufficiali d'ordine.

È approvata.

Dopo osservazioni di *Favale*, *Bonghi*, *In...* e *Di Rudinì*, contro ulteriori aumenti, si manda al prossimo bilancio la questione di migliorare le condizioni degli altri scrivani locali.

Ellena giura.

De Renzis chiede che gli ufficiali di fanteria ed armi speciali sieno ammessi ai medesimi vantaggi che godono gli allievi della scuola di guerra. Propone inoltre un'ordine del giorno perchè il ministro studii un mezzo per conservare i rudimenti del latino nei Collegi da lui dipendenti.

Martini Ferdinando crede inutili i soli rudimenti.

Il *ministro* dà assicurazioni, di cui *De Renzis* prende atto e ritira l'ordine del giorno.

Mel rammenta le proposte da lui fatte per riformare la giustizia militare. Prega che si sollecitì il lavoro dalla Commissione, a cui furono commesse, e che è incaricata della riforma del codice penale comune.

Bertolè dice che prenderà informazione.

Di Breganze raccomanda che nel reclutamento degli ufficiali di riserva si tenga conto della educazione ed istruzione. Fa osservazioni anche sull'avanzamento degli ufficiali della milizia territoriale. Raccomanda che si pareggi la indennità d'alloggio degli ufficiali a quella degli impiegati civili.

Bertolè dice che ha già ordinato di studiare le riforme sul reclutamento, e che sull'avanzamento si discuterà a suo tempo; non consente le indennità.

Mel sollecita il progetto sulle somministrazioni dei Comuni alle truppe. Raccomanda un battaglione per Oderzo, e che si conservi quello esistente a Vittorio.

Il *Ministro* dà assicurazioni, di cui *Mel* ringrazia.

Lettera del generale Ricci al presidente della Camera.

Il voto con cui la Camera non volle accettare le mie dimissioni è per me un ordine, e riprendo quindi il mio posto.

Nel ringraziare i miei colleghi per l'atto di benevolenza che vollero usarmi, prego la S. V. di credere alla mia sincera gratitudine per la forma, più che cortese, affettuosa, con cui le piacque farmelo conoscere.

Le sono, signor presidente, colla massima osservanza, devotissimo

A. RICCI.

Novelli e Montagna.

Ieri la Camera ha deciso che il deputato di Catania sia il Novelli, sebbene appaia ora che il maggior numero di voti lo abbia avuto Montagna e sia stato proclamato eletto il Novelli, perchè i voti del Montagna furono divisi tra due schede. Noi abbiamo già narrato questo casetto elettorale.

Il forte argomento del relatore della Giunta per le elezioni fu che la Camera non può tornare sopra una precedente deliberazione circa le elezioni, massime se non si tratta di un errore di calcolo.

Congresso dei medici comunali.

Telegrafano da Roma 1° alla *Nazione*:

Stamane nel salone Capitolino si è inaugurato il Congresso nazionale dei medici comunali.

I congressisti erano circa 200 appartenenti a tutte le regioni. V' intervennero gli on. Crispi, Baccelli e Torlonia.

L'onorevole Crispi a nome del Governo saluta i congressisti. Rallegrasi che siasi preso il Codice sanitario compilato dal compianto Bertani quale base della discussione del Congresso. Rammenta la benemerenza del Bertani *(applausi.)*

L'on. ministro dichiara quindi il Congresso aperto in nome del Re.

Acclamasi presidente del Congresso l'on. Baccelli.

Il Congresso vota un ordine del giorno di ringraziamento agli on. Depretis e Crispi.

L'arresto di Sbarbaro.

A proposito delle voci corse, e con premura raccolte, che lo Sbarbaro sia stato arrestato per un tranello, come se il Governo italiano avesse credere molto importante l'arresto di questo personaggio, e tale da tendergli agguati, il *Pungolo* di Milano scrive:

« Da alcuni giorni si cerca, come sempre, di travisare la questione dell'arresto di Sbarbaro.

« Ci pare che questo sia un gran brutto vizio.

« Il fatto è, secondo noi, che l'ipotesi di un agguato teso al tristo mattoide, è assurda.

« Egli seguitava a provocare, stoltamente, l'Autorità italiana, e, come diceva ieri la *Lombardia*, tanto andò la gatta al lardo, che vi lasciò la zampa.

« Impietosirsi oggi sulla sorte di Sbarbaro, è cosa che ripugna, e che farebbe temere, in quelli che dimostrano siffatta compassione, animo perverso, e sentimenti contrarii ad ogni principio di giustizia, di onestà.

« Sbarbaro era un condannato, non un imputato.

« In Svizzera, egli si era reso molesto e fastidioso a tutti.

« Alla ospitalità ricevuta indegnamente concambiava.

« Per Lugano era un tristo ospite.

« S'era alienate le simpatie di tutti, e traeva vita solitaria e irosa.

« Sui primi dello scorso mese, in certe sue lettere, ospitate da giornali di Torino e di Milano, egli parlava degli onor. Depretis e Magliani col solito frasario.

« Ebbene: il rappresentante del Governo svizzero in Lugano mandò a chiamare lo Sbarbaro, e gli parlò brusco brusco in questi termini:

« — La Svizzera concede ospitalità e protezione agli esuli, ma agli esuli che meritano questa protezione ed ospitalità. A me sembra ch'ella non sia del numero. Scriva di politica fino a che vuole, si occupi degli interessi del suo paese fino a che le pare e piace, ma lasci da una parte le ingiurie e le diffamazioni all'indirizzo di personaggi ufficiali, di personaggi che la Repubblica elvetica stima, e coi quali si trova in eccellenti relazioni. In caso diverso, ho l'ordine di metterlo al confine.

« In questa condizione di cose, lo Sbarbaro aveva deciso di recarsi, insieme alla moglie, in America, e precisamente a Buenos-Ayres, dove, com'è noto, Carlo Cerboni e Angelo Sommaruga si trovano alla testa di una importante Casa editrice.

« Lo Sbarbaro aveva deciso di partire da Liverpool, su vapore inglese, e in questi giorni stava raccogliendo il denaro necessario.

« Volendo fare un'altra delle sue solite bravate, riuscì a farsi arrestare. »

Forse ricordandosi che fu fatto deputato solo quando era arrestato, pensò che questa era la sola via di farsi eleggere un'altra volta. Ma questa volta sbaglierebbe i conti, perchè è condannato, e la sua elezione sarebbe annullata, come quella di Cipriani.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 1.° — Lo sciopero nel bacino di Scraing è terminato. Il lavoro fu ripreso in tutte le cave della Mosa. Sperasi la fine prossima dello sciopero nel bacino di Mons.

Tunisi 1.° — L'Amministrazione militare fissò definitivamente i posti destinati per assicurare l'organizzazione nell'estremo sud della Reggenza. Tali posti si stabiliranno a Zarzis, Dijmila e Danivat. Il posto di Metameur si rinforzerà.

Madrid 1.° — Notizie da Tangeri dicono che nel palazzo dell'Imperatore del Marocco a Kabat fu trovato un tesoro contenente novantacinque milioni di piastre.

Pietroburgo 1.° — La *Gazzetta Russa* dice che i negoziati della Commissione anglo-russa per la delimitazione della frontiera afgana continuano. È atteso lunedì un corriere inglese latore di istruzioni.

Berlino 1°. — Il *Reichsanzeiger* pubblica la convenzione franco-tedesca circa il sistema doganale pei rispettivi territorii sulla Costa degli Schiavi, la quale stabilisce che i possedimenti francesi e tedeschi formino un unico territorio doganale.

Londra 1°. — Il Municipio di Sligo respinse con voti 13 contro 9 la proposta di votare un indirizzo alla Regina in occasione del giubileo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 2. — Secondo informazioni da buona fonte, l'Inghilterra considera la Russia legata dai suoi impegni a ravvisare la questione dell'Afganistan come posta all'infuori dei limiti nei quali vorrebbe esercitare la sua influenza. L'Inghilterra, dunque, nelle circostanze che si possono prevedere, non potrebbe consentire a unirsi alla Russia e regolare gli affari dell'Afganistan di comune accordo.

Il *Manchester Guardian* dice che un breve del Papa ordina la celebrazione di una messa accompagnata dal *Te Deum* in tutte le chiese d'Inghilterra, il 21 corrente, pel giubileo della Regina. Si ha un riavvicinamento fra questo modo di trattare la Regina come Sovrana cattolica e i negoziati officiosi intavolati attualmente fra l'Inghilterra e il Vaticano.

Dicesi che secondo le notizie ricevute a Larnaca da Costantinopoli il Sultano consenti alla cessione definitiva di Cipro all'Inghilterra. In certi circoli si suppone che in cambio di tale abbandono il Governo inglese rinunzierebbe alle clausole della convenzione recentemente firmata da Wolff costituenti virtualmente il diritto di protettorato inglese sull'Egitto.

Simla 2. — Dicesi che i Russi prolunghino la ferrovia di Merv, nonchè la linea telegrafica, nella direzione di Penjdeh.

Nostri dispacci particolari

Roma 1.° ore 8,10 p.

Dicesi che anche i deputati Cefaly e Chimirri sosterranno la proposta di Lucca, Calciati, Righi, Tegas ed altri, perchè si mantenga l'abolizione di entrambi i decimi.

Gl'intransigenti clericali si agitano perchè Tosti venga deposto da vicebibliotecario del Vaticano.

I lavori del porto del Lido.

Roma 2, ore 3 40 p.

Corrispondentemente alle promesse verbali che assicuransi fatte da Saracco a taluni deputati veneti, credesi che oggi o domani sarà presentato alla Camera il progetto di legge pei lavori del porto del Lido.

Roma 2, ore 4 p.

Saracco presenta adesso alla Camera il progetto per la sistemazione del porto del Lido di Venezia.

La salute di Cairoli.

Roma 2, ore 3 40 p.

Cairoli è alquanto aggravato.

Roma 2, ore 3 40 p.

Oggi si farà la pubblicazione del movimento dei prefetti. Dicesi che Giacomelli sarà trasferito a Vicenza in sostituzione di Bianchi che passa a Padova.

L'imminente Numero della *Nuova Antologia* conterrà un articolo di Bonghi sulla conciliazione.

Gl'intransigenti del Vaticano fecero pervenire al Pontefice formali domande perchè si punisca il padre Tosti.

Per quanto risulta da più autorevoli informazioni, il Papa non lasciò finora minimamente trasparire il suo pensiero a questo riguardo.

Rappresentanti di alcune Associazioni recarono stamattina una corona sul busto di Garibaldi in Campidoglio.

Roma 2, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Si delibera che la Camera sarà rappresentata a Caprera dai deputati che vi interverranno preseduti da Pianciani.

De Zerbi fu eletto relatore del progetto sui provvedimenti ferroviarii.

Bullettino bibliografico

La stanzetta misteriosa, racconto di Domenico Manzoni. — Tipografia triestina editrice, 1887.

Fatti diversi

Il Risorgimento Italiano. — Riceviamo il fascicolo 34 del Volume IV. di questa pubblicazione illustrata. — Milano, Casa editrice dott. Francesco Vallardi. — Questo fascicolo contiene le biografie storico-politiche dei seguenti illustri italiani contemporanei: Ercole Ricotti, Gabrio Casati, Agostino Magliani, Clemente Corte, Marco Tabarrini, Desiderato Chiaves, Luigi Carlo Farini, Luigi Cibrario, Luigi Torelli e Rusconi Carlo.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze Vettore conte Giusti-Maria contessina Giustiniani, alcuni amici, i signori Fratelli Brunelli, Giulio Drigo, Giacomo Luzzato, Antonio Medin, Francesco Fioravanti Onesti, Francesco Emilio Paresi, Francesco Salvadego, Camillo Suman, Luigi Vio, hanno offerto allo sposo cosa che particolarmente interessa la sua famiglia, essendo la madre di lui una delle ultime eredi del glorioso casato dei Pisani, ora destinato ad estinguersi. Tale pubblicazione è la *Genealogia della nobile famiglia Pisani*, di Marco Barbaro, autore delle *Genealogie patrizie Veneziane*; ed è riprodotta, se non diplomaticamente, certo con molta fedeltà, tanto nella ortografia, quanto nella disposizione della materia. Inoltre gli amici offerenti hanno creduto conveniente di condurre codesta genealogia dei Pisani fino agli ultimi rampolli. La bella edizione in 8.° è fregiata di uno stemma miniato di Casa Pisani. In fine del bel volume avvi un cartello a fregi, in cui leggesi la data tipografica, cioè: « Stampato il dì XIV maggio MDCCCLXXXVII nella officina tip. Minelliana in Rovigo. — Esemplari 202. »

Terremoto al Messico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 2. — Terremoto domenica in diverse località del Messico. I tetti sono crollati; parecchi feriti. Temesi per la solidità della cattedrale di Messico, la cui cupola è screpolata.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

568

Marianna Fracasso vedova Bressanin

dopo breve malattia fu tolta questa mattina all'affetto della figlia, del genero e della nuora, alla stima ed all'amicizia di quanti la conobbero e trovarono in lei la donna del Vangelo che è un tesoro nella famiglia e intorno a sè diffonde come un'aura di pace.

Ella fu veramente un modello di moglie e di madre; la famiglia fu per lei proprio un santuario; non visse che pei suoi figli. Queste parole, di cui tanto si abusa, sono, parlando della povera signora Marianna, rigorosamente giuste, assolutamente vere. Mortole il marito e poi in giovanissima età il figlio dott. Girolamo Bressanin, così affettuosamente rimpianto dai molti che ne apprezzarono le doti congiunte a rarissima modestia, negli ultimi anni ella sentiva nell'anima con l'affetto vivissimo pei suoi cari, un soave desiderio di ricongiungersi a quelli ch'ella aveva tanto pianto, ed oggi passò a miglior vita serenamente. Il desiderio dei buoni la ricorderà lungamente; alla famiglia desolata ricordiamo il: *Beati coloro che muoiono nel Signore*; e la nostra povera signora Marianna, così pia, così caritatevole, così mite, è veramente morta in Lui!

Z.

Colla serenità del giusto è morta oggi

Marianna Fracasso vedova Bressanin!

Non ancora trascorsi due anni dacchè si apriva una tomba per ricevere la salma del figlio, essa, inconsolabile per la perdita del suo diletto, soccombette, forse innanzi tempo, sotto il peso del suo dolore.

O anima giusta, ora che sei fra gli angeli a ricevere il guiderdone di tue rare virtù, manda dal cielo, ai tuoi cari, il supremo conforto, perchè abbiano a rassegnarsi al vuoto immenso che lasciasti in tua casa.

Pace all'anima tua benedetta.

567 U. C.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La figlie di madama Angot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck 1 giugno (tel.).

Nel docks di Morganline scoppiò un incendio che bruciò circa 200 balle di cotone, sbarcate dal vapore amer. *Lone-Star*, proveniente da Galveston.

Cardiff 28 maggio.

Il vapore *Kalif*, cap. Nash, arrivato da Fiume, investi contro le banchine, danneggiandosi la ruota di prora.

Nuova Orleans 29 maggio.

Il pirosc. ingl. *Wydale*, ebbe una collisione col rimorchiatore *Ivy* che colò a fondo.

Il *Wydale*, non riportò danni.

Ismail 27 maggio.

Il pir. *Bertie* s'investì al Kilometro 120, e dovrà scaricare.

La navigazione è libera.

Sciangai 28 maggio.

Venne fatto un contratto del 50 0[0 pel salvataggio del corpo e carico del pir. ingl. *Menzaleh*.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 2 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	100,30	100,50
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,13	98,33
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,1/2	358,1/2
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	333,—	33?,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 40	123 75	124 —	124 20
Francia	3 —	100 55	100 90	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 26	25 33	25 30	25 37
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 1/8	200 5/8	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2.

Rendita italiana	100 57 1/2	Ferrovie Merid.	779 25
Oro	— — —	Mobiliare	1026 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	284 70 —
» in argento	82 ?5 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 07 1/2
Azioni della Banca 886	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 1.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	139 —
Austriache	362 50	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 47 —	Banco Parigi	728 — —
» » 3 0[0 perp.	82 07 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1[2	109 15 —	Prest. egiziano	375 — —
» » italiana	99 72 —	» spagnuolo	67 5/16
Cambio Londra	25 20 —	Banco sconto	460 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2036 — —
Rend. Turca	14 95 —		

LONDRA 1

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 2 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	757.01	758.08	757.33
Term. centigr. al Nord	18.0	18.9	20.2
» » al Sud	17.8	19.0	19.8
Tensione del vapore in mm.	14.42	14.87	14.71
Umidità relativa	94	92	84
Direzione del vento super.	O.	O.	E.
» » infer.	ENE.	ENE	E.
Velocità oraria in chilometri.	5	10	16
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	1.30	0.20	—
Acqua evaporata	—	—	1.70

Temper. mass. del 1 giug.: 25.8 — Minima del 2: 16.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario, la notte dapprima varia fu poi coperta con pioggia, stamane coperto con pioggia.

Marea del 3 giugno.

Alta ore 9.50 a. — 8.50 p. — Bassa 3. 0 a — 2.30 p.

— *Roma 2, ore 3.10 p.*

In Europa depressione in Francia, depressione (752) nella penisola balcanica e in Ungheria. Germania orientale 751, Zurigo 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso 3 a 4 mill. dovunque; pioggerelle e temporali nel Nord; venti intorno al Levante rinforzati nella notte; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo sereno nel Sud e in Sicilia, piovoso nell'estremo Nord, coperto, caliginoso nell'Italia superiore; Nord Ovest forte a Cagliari; venti di Est e Sud Est alquanto in forza alla costa tirrenica; deboli, freschi altrove; il barometro segna 758 mill. nel Golfo di Genova e in Sardegna, 760 a Palermo, Napoli e Trieste, 761 nel Sud Est; mare mosso alla costa tirrenica, qua e là altrove.

Probabilità: Venti freschi, forti meridionali; cielo caliginoso nel Sud, coperto con pioggie nel Nord; temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0^h 49^m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11^h 59^m 27.s, 42 ant.

3 giugno

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4^h 15^m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11^h 57^m 49s, 9
Tramontare apparente del Sole	7^h 41^m
Levare della Luna	4^h 45^m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10^h 10^m 2
Tramontare della Luna	2^h 52^m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12

Fenomeni importanti —

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.45 ant. — 2.— pom. — 5.40 pom.
» Bagnoli » 6.— » — 11.— ant. — 3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.38 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 4, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 6, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 4, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 6, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'Esattoria comunale di San Donà di Piave avvisa che il 17 giugno ed occorrendo il 24 e 1 luglio presso la Regia Pretura mandamentale di San Donà di Piave si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Zevio avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e l'8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Concorso.

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.

(F. P. N. 104 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.

(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Bosetto della Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.

(F. P. N. 43 di Vicenza.)

Anno 1887 | Venerdì 3 giugno | N. 148

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 GIUGNO

I telegrammi sulla seduta d'ieri a proposito della discussione africana sul capitolo 37 del bilancio della guerra, notano la diversità di pareri, sebbene nessun oratore abbia chiesto la guerra contro l'Abissinia. Si è discusso soltanto se si doveva andar via, o restare, od estendersi; se si doveva rioccupare Uaa e Saati, o restare a Massaua, bloccanti e bloccati, o ritirare le truppe da Massaua. In realtà tutti gli oratori deplorano che l'Italia sia andata, anche quelli che non osano proporne l'abbandono.

Molto tempo fa abbiamo detto che se dovevamo restare bloccati a Massaua, sarebbe stata più virile la ritirata. La ritirata infatti significa chi non vogliamo lasciarsi trascinare a ciò che non vogliamo, cioè alla guerra coll'Abissinia, e se restiamo è molto probabile che vi siamo appunto trascinati.

Abbiamo lasciato credere tutto colle famose manciniane chiavi del Mediterraneo che avremmo dovuto ripescare nel Mar Rosso, e abbiamo invece pescato un grossissimo granchio. È più che mai controversa l'utilità commerciale, sebbene questa non debba essere poi nulla come si pretende, se vi erano a Massaua, ben prima che noi pensassimo ad occuparla, case commerciali greche e veneziane che vi facevano commercio. Ma è controversa tanto un'utilità commerciale corrispondente a ciò che ci costerebbe una guerra coll'Abissinia. È questa proporzionalità degli effetti alle cause, che si può già risolutamente negare.

La politica che abbiamo tentato, era quella dell'amicizia col Negus d'Abissinia, ma i viaggiatori italiani a torto o a ragione, hanno reso popolare in Italia Menelik Re della Scioa e odiato invece il Negus Giovanni. I nostri giornali hanno fatto la *rèclame* al primo contro il secondo, e il Negus dal suo canto ci ha trattato, non sappiamo se per questa od altra ragione, più ruvidamente che ha potuto. Non ha voluto ricevere le nostre Ambasciate, e i nostri doni furono da lui considerati più come omaggi di nemici paurosi, che come segni di amicizia. Dall'altra parte il Negus considerava Massaua, come il porto naturale dell'Abissinia. La politica dell'amicizia, fu dunque male avviata, perchè abbiamo cercato piuttosto il favore del vassallo che del signore, e ne abbiamo destato le gelosie, e fu peggio condotta, perchè abbiamo avuto invece dell'amicizia la guerra.

Comprendiamo che la ritirata nostra, dopo il primo tentativo d'espansione avrebbe un effetto deplorevole, ma se abbiamo fatto male ad entrare in una via senza uscita, non è una buona ragione per non uscirne.

La recente triste esperienza dimostra che non abbiamo i nervi abbastanza tranquilli per questo genere di spedizioni all'estero, le quali vanno rendendosi impossibili coi reggimi democratici. Le masse infatti non ne veggono gli alti fini politici, anche quando ci sieno. Possono desiderare le vittorie, perchè queste lusingano sempre l'amor proprio nazionale, ma non tollerano il più piccolo insucesso. Allora abbiamo ciò che abbiamo avuto noi, prima le dimostrazioni della disperazione, poi quelle dell'infatuamento, arrivando alla poco seria conchiusione, di fare i monumenti che eternino le nostre gesta, prima che queste sieno compiute. Udimmo gli strilli di dolore all'annuncio delle malattie africane. Pareva che mandassimo i nostri soldati a morire di colpi di sole, mentre nel fatto la mortalità non superava la media degli eserciti in Italia. Ma è troppo dover difendere ogni giorno contro i clamori della folla, una spedizione, della quale è contestata tanto l'utilità. A lungo andare si perde l'amicizia per gli amici, che ci mettono ogni giorno nella necessità di difenderli, perchè ci recano sempre nuovi disturbi, e la sorte delle spedizioni lontane non è migliore di quella degli amici incomodi.

Che andammo a fare lontano, domandammo noi, a portarvi una civiltà, della quale vediamo da vicino gl'inconvenienti, e una fede religiosa che almeno, tutti ne converranno, non si può dire ben viva, col rischio che gli Abissini sieno più cristiani di noi?

Resterebbero i tentativi di aprir nuove strade ai commerci, ma siamo riusciti ad essere bloccati noi, e a ordinare il blocco per gli altri. Non sembriamo sulla via in verità di aprir nuovi sbocchi al commercio!

Se restiamo, saremo trascinati alla guerra coll'Abissinia, che non vogliamo, perchè non potremo rinchiuderci a Massaua, senza osare d'incontrare il Ras Alula, o il prestigio nostro in Africa non ci guadagnerebbe nulla. Ora la guerra avrebbe risultati proporzionati a ciò che ci costerebbe di sangue e di denaro? Tutti ci dicono di no, e piuttosto di rimanere, bloccanti e bloccati a Massaua, preferiamo di andarcene. Prima protestammo anche noi contro questa eventualità, ma poi, visto lo stato dei nostri nervi, a questo ci siamo rassegnati, e crediamo che molti ci si vadano rassegnando. Dirlo aperto è divenuto un dovere, per quanto il nostro amor proprio debba patirne. La ritirata ci porta questo patimento d'amor proprio, mentre, restando, specialmente nelle disposizioni d'animo in cui siamo, di non volere ciò che diverrebbe inevitabile, e lasciandoci trascinare, andremo incontro a ben altri patimenti, in ogni caso sproporzionati agli sforzi fatti, perchè vi è oramai la tradizione fatta che dall'Abissinia si ritirano i vincitori, come i vinti. La ritirata, ne conveniamo prima di tutti, tanto è vero che protestammo la prima volta che ne sentimmo parlare, è grave, molto grave, ci taglia la via pel futuro, darà di noi una ben piccola idea nel mondo, ma bisogna vedere se vale la pena di restare, senza che i risultati sieno proporzionati ai sagrificii, per una sola questione di amor proprio. Messa la questione così, per quanto grave, la ritirata pare ancora il minore dei mali.

Brin e la marina.

Da un articolo del *Corriere della Sera* togliamo:

Il Brin è piemontese puro sangue, di stoffa antica. Nato in condizioni molto umili, si è fatto da sè, a poco a poco. Essendo, com'è, uno dei primi ingegneri navali del mondo, avendo superato, per abilità e giustezza di vedute, i migliori dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, egli è d'una semplicità ammirabile. È uno dei pochi ministri del Regno d'Italia che conservino la felice abitudine di andare a piedi. Non ha mai saputo dove possa stare di casa la rettorica, e quindi i suoi discorsi mancano affatto di qualsiasi artificio letterario. La parola gli esce dalla bocca senza sforzo, ma è parola piana, usuale, tal quale è quella che le persone colte adoperano nella conversazione ordinaria. Non si commuove, non si esalta, non alza mai il tuono; ma, per converso, possiede in sommo grado l'arte, ch'ebbero quasi tutti gli uomini di Stato di prim'ordine, di fiorettare il discorso con piacevoli barzellette, che, se dirette contro gli avversarii, sono altrettante stoccate in pieno petto. Ma, soprattutto, il Brin ha questo raro merito: espone idee, fatti, ragioni, che, mentre rivelano il pieno possesso dell'argomento che tratta, fan pensare chi ascolta, lo persuadono, gl'ispirano fiducia. Brin parlò domenica dopo il De Zerbi, uno dei più caldi e affascinanti oratori della Camera. Certo anche De Zerbi disse buone ed utili cose; ma non c'è paragone fra l'effetto prodotto da lui e quello prodotto dal Brin; così poco nelle Assemblee politiche la eloquenza scolastica giova!

* *

Dal tutto insieme del discorso Brin risulta questo: che noi stiamo lavorando, abbastanza felicemente e poderosamente, per mettere insieme una marina, che già a quest'ora è la terza d'Europa.

Adesso, in virtù della nuova legge, si metteranno in cantiere 7 navi di seconda classe, che vuol dire men poderose per stazatura e per tonnellaggio della *Lepanto* e dell'*Italia*, ma non meno potenti per artiglierie, nè meno veloci al corso; si costruiranno nuove torpediniere, fino ad averne 190, giacchè l'esperienza prova che sono le più adatte alla difesa delle coste ed alla scoperta e all'inseguimento delle navi nemiche; si acquisteranno siluri, mitragliatrici di grande potenza; si spenderanno 18 milioni e più fra Spezia, Taranto e Venezia.

* *

Sarebbe egli possibile fare di più? O, anche, è necessario forse fare di più? Alle due domande chiunque abbia fior di senno deve rispondere negativamente. L'Italia non può presumere di distruggere d'un subito un fatto inerente alla sua esistenza; essa è una nazione giovane, anzi la più giovane di tutte le grandi nazioni europee. Bisogna accontentarsi di formare la marina a grado a grado, a pezzo a pezzo, e bisogna avere qualche fiducia nella forza nostra avvenire. Di qui a cinquant'anni avremo, certo, una marina rispetto a cui quella che oggi possediamo parrà una flottiglia; ma i cinquant'anni è necessario che passino, nè si può pretendere di sopprimerli. Qualunque sforzo facessimo per procacciarci una marina simile a quella di Francia e d'Inghilterra non potrebb'essere paragonato che allo sforzo della rana per emulare la grossezza del bove.

D'altra parte, è assurdo pensare, come pare che pensino molti dei nostri ammiragli o vice-ammiragli in riposo, che, per non avere esattamente il numero delle corazzate che hanno o Francia o Inghilterra, l'Italia possa essere sopraffatta o quasi mangiata viva sul mare, dall'una o dall'altra delle due Potenze. Una considerevole somma di forze per la difesa nostra già l'abbiamo; tutto sta che sappiamo impiegarle bene, e che non ci accada mai più quello che ci avvenne a Lissa, dove, con forze tanto superiori, ci lasciammo battere dall'audace, risoluto, energico Tegethoff. Nemmeno tutti i tesori di Creso basterebbero a procurarci la forza morale, ch'è la principale fattrice della vittoria; e quando pure mettessimo in cantiere altre 40 corazzate come il *Duilio* o la *Lepanto*, se mancasse l'ammiraglio al comando o i capitani all'obbedienza, tutto il denaro speso sarebbe, davvero e senza metafora, gettato in mare....

Il discorso del Brin, così calmo, così preciso, così pensato e così autorevole, è certa riprova che alla marina nostra non mancano più gli elementi materiali della vittoria. Per apparecchiarli, l'uomo è trovato, ed il paese anche, docile e paziente a pagare; se ci sieno anche gli ammiragli e i comandanti, lo dirà la storia; e speriamo che lo dica a onore e gloria della patria, giacchè, diversamente, i grandi alberi delle nostre navi dovrebbero servir pure a qualche cosa, cui forse l'Italia ebbe torto di non farli servire dopo le insigni viltà e le sciagurate disobbedienze di Lissa.

La relazione sui decimi e sui dazii.

III.

Fra le questioni del tempo presente nessuna più di quella del dazio sul grano patisce delle opinioni e delle teorie surte intorno ad essa in altri tempi e che ora le sono rimaste attaccate come pregiudizii e preconcetti perturbatori del sereno apprezzamento dei fatti, ond'essa nasce. Or noi non tenteremo di combatterle con polemica lunga e certo infruttuosa contro la pertinacia, con la quale le dottrine si abbarbicano alla mente di chi le professa. Tenteremo soltanto, per gl'impregiudicati, sottrarre la questione all'influenza di ogni preconcetto, esponendola nudamente, quale essa ora si produce nell'ordine dei fatti. È bene rammentarlo: qui non abbiamo a risolvere un problema di scienza economica; il nostro compito si restringe a deliberare intorno a un provvedimento di politica economica e finanziaria. Noi dobbiamo giudicare se oggi questo provvedimento sia savio e utile. L'esperienza del passato ci può giovare solo in quanto può conferire elementi a tale giudizio. Il pensiero dell'avvenire deve preoccuparci solo in limiti assai ristretti. Ci pare ozioso discutere se il dazio abbia ad essere perenne o temporaneo. Non vi sono leggi perenni, neanche nell'ordine costituzionale o amministrativo, molto meno nell'ordine economico e finanziario. Tutti i codici sono rivedibili, e i codici doganali assai più di frequente degli altri.

Da questo punto di veduta fu giudicato da qualcuno superfluo l'art. 3 del disegno governativo, col quale è prescritto:

« L'aumento di lire 1.60 sull'attuale dazio d'importazione sul grano e i relativi aumenti sulle farine, sul semolino, sul pane e sulle paste, saranno mantenuti in vigore e riscossi negli esercizii finanziarii 1887-88, 1888 89 e 1889 90. Dopo questo termine potranno essere confermati, aboliti o diminuiti colla legge annuale del bilancio. »

È possibile che l'aumento del dazio, se sarà votato, duri molto più in là del 1° luglio 1890, com'è possibile che s'abbia a revocare molto tempo prima. Sono affidamenti, o mezze promesse, tanto più pericolose, quanto più precise, come quelle che suscitano aspettazioni destinate, con molta probabilità, a restare deluse. Ad ogni modo, noi non chiediamo che l'articolo 3 sia soppresso, perchè non gli attribuiamo importanza maggiore di quella ch'esso merita. Se il Governo, per ragioni politiche, ha reputato opportuno inserirlo nel disegno di legge, noi queste ragioni non intendiamo offendere o trascurare. Se n'è ragionato qui per incidente, non tanto a tener conto di una opinione autorevolmente espressa in seno alla vostra Commissione, quanto a determinare più chiaramente il modo, nel quale noi intendiamo di porre la questione innanzi alla Camera, con la speranza di non vederla spostata.

« Le leggi che disciplinano i dazii di confine — è scritto nella Relazione della inchiesta doganale per la parte industriale — non debbono essere il risultamento di vani concepimenti teorici, ma la conseguenza di uno spassionato studio dei fatti » (1). Noi sottoscriviamo a questa sentenza, convinti che non vi sia ragione di applicarla piuttosto ai dazii sui prodotti dell'industria manifattrice che non a quelli sui prodotti dell'industria agricola.

Diremo adunque brevemente quali sono le ragioni di fatto che hanno indotto il Governo a proporre, dopo evidente esitazione, e la maggioranza della nostra Commissione ad accettare molto più risolutamente, l'aumento del dazio sul grano.

Sta in primo luogo la condizione dell'agricoltura nazionale, ed in ispecie della sua parte più importante, della *granicoltura*.

Quale o quanta sia questa importanza diremo con le parole di un documento ufficiale di fonte non sospetta:

« Dalle notizie che ci sono fornite dall'Annuario statistico italiano del 1884, si desume che della superficie occupata dalla coltivazione dei prodotti principali d'oltre undici milioni settecentomila ettari (11,783,774), il frumento ne occupa più di quattro milioni settecentomila (4,736,705), ossia più di due quinti. E nel valore che venne attribuito a tutti insieme i prodotti principali, cereali, riso, farinacei, canape, lino, olio d'oliva, vino, e che sale oltre a tre miliardi di lire (3,005,998,403), il valore del solo frumento rappresenta più di 878 milioni (878,362,738): valore che supera più del doppio quello, a cui si fa salire il grano turco (401,538,675), ed è quasi cinque volte più del valore del riso. È superiore di circa centonovanta milioni al valore del vino (688,366,725), che, dopo il frumento, rappresenta il valore più grande.

« Al valore dei prodotti principali, che abbiamo indicato, aggiungendo il valore di tutti gli altri prodotti, così della coltivazione del suolo, come pure dell'allevamento del bestiame, si ha un valore di oltre 5 miliardi (5,121,598,456), di cui il frumento costituisce di per sè solo pressochè il sesto.

« Ammessa, per le ragioni esposte nell'introduzione all'Annuario statistico italiano, la superficie territoriale del Regno in chil. quadrati 296,323,41, il rapporto della superficie coltivata a frumento è nel Regno di 15,98 per cento della superficie territoriale, ma in qualche Provincia giunge e va al di là della metà: in Provincia di Benevento la superficie coltivata a frumento arriva al 53,20 della superficie territoriale, in Provincia di Caserta al 50,09. E sopra undici milioni di ettari di superficie arabile (11,099,911), che costituisce il 37,46 per cento della superficie territoriale, la superficie coltivata a frumento è di ettari 4,736,705 (V. *Bollettino di notizie agrarie*, anno IV, N. 71). Quando si procedesse a nuovi riscontri, le rettificazioni di queste notizie numeriche, come potremo facilmente accorgerci più avanti, porterebbero ad attribuire al frumento un'estensione maggiore e una maggior quantità di prodotto. Tutta l'esattezza però, quale è sempre desiderabile nei dati e confronti statistici, diviene per noi superflua dinanzi ad un fatto che per verità non ha d'uopo di riprove. Nessuno dubiterà, che pel posto, che il frumento ha nell'agricoltura italiana, quando la coltivazione di esso non fosse più di profitto, ma a perdita, si andrebbe incontro, non già soltanto ad una crisi limitata alla produzione del grano, ma bensì ad una crisi generale dell'agricoltura nazionale. Tanto avuto riguardo alla superficie ch'è coltivata a frumento, e alla proporzione in cui il frumento sta con tutti gli altri prodotti, quanto avuto riguardo alla prevalenza che il frumento ha non già soltanto limitatamente ad alcune regioni, ma in tutta Italia. Poichè se per altri prodotti o in causa del clima o in causa delle condizioni più adatte a rendere la coltivazione proficua, si ha anche in Italia una distribuzione o divisione territoriale di prodotti, la coltivazione del frumento in confronto di quella di altri prodotti è dominante in tutto il territorio dello Stato » (2).

Quale e quanta sia stata la iattura di questa, che, bene o male che sia, ha il diritto di dirsi la prima e la maggiore industria della nazione, si desume dal prospetto del prezzo, del suo prodotto pubblicato a pagina 8 della Relazione ministeriale premessa a questo disegno di legge. Il prezzo medio in oro del frumento, che fu di oltre L. 30 per quintale nel 1880, declinò con rapida e costante discesa fino a L. 22 circa nel 1885 e nel 1886.

Quale perturbazione economica sia derivata da siffatto inaudito rinvilio di prezzo si trae da una serie di fenomeni evidentissimi, comunque non così agevolmente traducibili in precise espressioni numeriche, e che si possono riassumere in una sola frase: l'ammiserimento progressivo di tutte le economie interessate nella produzione granifera.

Nessuno, neanche quelli che se ne consolano come di un progresso sociale, negano la diminuzione del reddito della proprietà rurale, l'incremento dei debiti che la opprimono. Tutti riconoscono che una parte grandissima dei coltivatori non proprietarii, o s'è rovinata, o regge ancora sol perchè consuma i risparmii accumulati in un periodo anteriore. Ma molti negano che i piccolissimi proprietarii e coltivatori, che gli operai della campagna, i quali sono spesso piccoli proprietarii e coltivatori, abbiano avuto a soffrire piuttosto che a vantaggiarsi del rinvilito prezzo del grano. Al quale diniego noi rispondiamo soprattutto invocando la sincera e larga esperienza di tutti coloro, i quali vivono al contatto immediato delle plebi campagnuole, ed hanno modo di accertarsi direttamente dei loro lamenti e dei loro desiderii. E soggiungeremo che non soffrono e si dolgono soltanto del presente disagio dell'agricoltura coloro che vi sono direttamente interessati, come proprietarii e come lavoratori, ma anche quelli che vivono delle professioni libere e dei mestieri nei molti centri di popolazione, nei quali l'industria agricola è prevalente e le sue perturbazioni si ripercuotono su tutto l'organismo economico.

Della estensione e della profondità di siffatto disagio sociale fan fede i documenti circa l'emigrazione, che la nostra Direzione di statistica pubblica ogni anno con singolare diligenza. A noi sembrano così significativi, che nell'allegato *D* abbiamo voluto darne un estratto. I 20 mila emigranti per paesi non europei, al tempo del grano caro, son divenuti 80 mila dieci anni dopo, al tempo della vita a buon mercato. E son Provincie veramente agricole — Provincie presso che destituite di vita industriale — quelle che hanno dato il maggior contingente progressivo dell'emigrazione. Primeggiano nel rapporto percentuale degli emigranti con la popolazione assoluta Provincie come Cosenza, Potenza, Salerno, Campobasso. Dalle 15 Provincie del compartimento napoletano partirono nel 1875 per paesi estraeuropei poco più di 4 mila emigranti; dieci anni dopo ne partirono circa 37 mila

Ecco gli sbalzi più notevoli.

	1876	1885
Cosenza	678	8,654
Potenza	864	9,128
Salerno	1,278	6,743
Campobasso	176	3,133
Avellino	11	1,610

L'emigrazione e l'esportazione degli uomini — strano esempio di arrovesciamento delle previsioni di Malthus — è venuta crescendo in ragion diretta dell'importazione dei mezzi di sussistenza. E ricordiamo che, oltre questo fenomeno, v'è quello, poco men grave in rapporto all'economia sociale ed all'ordine pubblico, della diserzione delle campagne per le città. Comunque non sia facile constatarlo con pari precisione statistica, niuno certo vorrà negarne l'esistenza e l'intensità.

Frattanto, contrariamente alle più autorevoli previsioni, l'importazione del grano ha proseguito nel suo sviluppo ascendente. Non raggiungeva nel 1881 150 mila tonnellate; fu di 936 mila nel 1886. Nei primi tre mesi di quest'anno se ne sono già importate più di 200 mila tonnellate.

Sarebbe superfluo analizzare per la centesima volta il fenomeno delle concorrenze mondiali, e discutere intorno ai limiti dell'azione sua. Le cifre addotte bastano ad attestare com'essa si risenta per ora efficacissima presso di noi. Fermiamoci invece un momento solo a considerare qual è la situazione nostra rispetto ad essa, tenuto conto della condizione in cui si trovano o si sono posti gli altri grandi Stati dell'Europa continentale.

La Francia, che aveva un dazio di statistica di 60 centesimi per ogni quintale di grano importato, istituì nel 1885 un vero dazio d'importazione di 3 fr., lo ha elevato a 5 fr. or son due mesi. La Spagna mantiene il suo dazio di lire 4,50. La Germania elevò il suo dazio ad 1 marco (lire 1,25) nel 1878, a 3 marchi (lire 3,75) nel 1885. E, dopo l'esempio della Francia, si accinge ad ulteriori aumenti, come ne fenno fede le recentissime dichiarazioni ufficiali del dott. Lucius, ministro di agricoltura del Regno di Prussia a quella Camera dei deputati (3). L'Austria segue la politica generale della Germania.

L'Italia, che con la legge 16 giugno 1871 (n. 260) quando il grano costava circa 30 lire al quintale (in oro), o sulla macinazione gravava una tassa di lire 2.40, non aveva temuto di mutare il *diritto di bilancia* di 0.75 per quintale in un vero e proprio dazio d'importazione di lire 1.40, l'Italia è rimasta l'unico grande Stato continentale importatore di cereali, che all'afflusso presente dell'importazione non abbia contrapposta alcuna diga.

Il Governo medesimo ha dovuto constatare l'effetto di questa disparità di condizione in un incremento eccessivo delle nostre importazioni, quando quelle degli altri Stati o s'arrestavano o diminuivano. Vero è che dalla corrente di esportazione dagli Stati Uniti, la quale si dirige specialmente verso i porti dell'Atlantico, noi non abbiamo risentito che gli effetti sui prezzi del mercato mondiale. Ma ai colpi delle esportazioni del Mar Nero e dall'Oceano indiano noi siamo esposti in prima riga.

---

(1) Pag. 4.

(2) *Atti della Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.* I. Parte agraria, fascicolo I. Relazione del senatore Fedele Lampertico, pag. 11-12.

Poichè c'interviene di citare questo notevole documento ci piace dichiarare che, pur dissentendo da parecchie opinioni in esso espresse e dalle sue conclusioni, nessuno più di noi ne apprezza l'alto valore dottrinale e la vastità delle ricerche.

(3) Ecco il testo, presso che completo, delle dichiarazioni del d.r Lucius. Ci è sembrato utile riferirlo, perchè vi sono esposti i risultati della esperienza del dazio in Germania, e vi si rivela il modo, in cui quel Governo considera il suo còmpito rispetto agl'interessi agricoli.

« Sono autorizzato a dichiarare che il Governo, riconoscendo la grave crisi che traversa presentemente l'agricoltura, è risoluto di adottare tutti quei provvedimenti che possono essere utili per sollevarla dalla presente condizione, *e che è disposto perciò ad aumentare convenientemente i dazii sui prodotti agrarii*, quando su questo punto abbia l'approvazione della Dieta dell'Impero e della Camera dei deputati.

« Tutte le disposizioni, che hanno regolato fin qui la importazione e l'aumento dei dazii al confine, sono state suggerite e dirette allo stesso scopo. Si è avuto poco riguardo ai proventi finanziarii che potevano procurare questi dazii, e invece si è sempre inteso di difendere la produzione indigena.

« Tuttavia non si può negare che da otto anni a questa parte i dazii abbiano dato buoni risultati, rispetto alla finanza, ma, per contro hanno avuto effetto poco sensibile riguardo alla difesa dell'agricoltura.

« Il primo fatto è, a dir vero, molto soddisfacente per la politica doganale ed economica del paese, in quanto i proventi così riscossi permettono di attenuare altre imposte più gravose. Ed inoltre i dazii hanno pure avuto questo buon effetto morale, di infondere nella popolazione agricola la fiducia che il Governo ha sempre presente la sua condizione, e che è risoluto a migliorarla.

« Che, non ostante le tariffe di entrata, i prezzi non siano aumentati, ma che anzi siano scesi più basso, è un fatto notevole, ma fuori di dubbio. Nonostante i dazii di entrata noi abbiamo tali prezzi, specialmente per il grano, quali non si riscontrarono da cento anni a questa parte, e forse quali non si sono verificati mai...

(Seguono i dati numerici dimostranti tale asserzione).

Di fronte a questo fatto bisogna convenire indubbiamente che l'applicazione dei dazii di entrata non ha cagionato un rincaro dei prezzi dei mezzi più necessarii alla vita.

Il movimento dei prezzi della segala non subisce grandi variazioni come quello dei prezzi del grano, perchè non è cresciuto il numero dei paesi produttori di questo cereale, mentre per riguardo alla produzione del grano è sopraggiunta la concorrenza dell'America, e più recentemente anche quella per l'India.

Perciò, se da un lato è dimostrato che i prezzi dei prodotti agricoli hanno subito un notevole ribasso, mentre, da altra parte, le spese di produzione sono rimaste le stesse, è facile dedurre che i proventi dell'agricoltura debbono necessariamente essere diminuiti.

Essendo dimostrato, che i prezzi dei prodotti dell'agricoltura sono diminuiti, e che le spese sono rimaste le stesse, io non scorgo quali vantaggi possano arrecare all'agricoltura i bassi prezzi per le macchine, per le suppellettili, per gl'ingrassi e neppure una diminuzione del saggio d'interesse del capitale. Si può dire che in totale la diminuzione dei redditi netti dell'agricoltura corrisponda negli ultimi anni a 25 per cento. (La medesima estimazione si fa per la terra italiana a pagina 7 della Relazione ministeriale.) Tale diminuzione per alcuni proprietarii, i quali erano già molto indebitati, fu una vera rovina.

In siffatte condizioni difficilmente può riuscir utile un aiuto dello Stato; e non è possibile salvare, per mezzo di una diversa politica doganale, quelle economie che trovansi in condizioni così tristi, forse anche per loro colpa. Invece è còmpito del Governo di difendere quelle che lo meritano, per mezzo di una politica economica e doganale, diretta a tale scopo: ed a questo è deciso il Governo.

Quindi è che non posso che conchiudere con la dichiarazione, con la quale ho cominciato.

Lo Stato piglierà tutti quei provvedimenti che saranno nei suoi mezzi; ma qualunque aiuto dello Stato, anche il più esteso, non renderà inutile lo sforzo individuale della produzione a buon mercato e del risparmio. Il Governo è deciso a fare tutto quello che potrò per aiutare la popolazione agricola a superare la difficile crisi presente.

Ma ad assolvere questo còmpito esso ha bisogno della cooperazione delle assemblee legislative ed in ispecie della Dieta dell'Impero. Oso esprimere la speranza che questa cooperazione non ci mancherà.

Abbiamo voluto pubblicare nell'allegato *B* un nuovo ed interessante prospetto, fornitoci dalla Direzione generale delle gabelle, in cui la importazione dei grani negli ultimi anni è distinta secondo i porti nei quali venne sdaziata ed i paesi di provenienza. Se ne trae come i possedimenti inglesi dell'Asia vengono subito dopo la Russia nell'ordine dei nostri fornitori di grano. E l'India, la quale produce il grano ricco di glutine, che si presta mirabilmente a qualsiasi manifatturazione di pane o di paste, l'India è fra i paesi produttori ed esportatori quello che, nell'abbondanza delle terre, nella tenuità dei salarii, in ispecie nel persistente e crescente rinvilio dell'argento, trova i più validi sussidii per resistere ai prezzi bassi (4).

Così la nostra agricoltura indifesa risentiva un danno maggiore per riflesso delle barriere daziarie alzate dagli Stati contermini a difesa della loro.

Dall'enorme incremento della importazione granaria nell'ultimo quinquennio l'economia nazionale non è stata perturbata solamente dal punto di veduta della produzione, o, più specialmente, del prezzo dei prodotti della maggiore industria sua. Un danno, d'indole anche più generale, n'è derivato alla circolazione ed alle condizioni del mercato monetario.

Trattasi di un aspetto non certo ignorato, ma certo poco avvertito, sinora, della questione, e giova su di esso richiamare specialmente l'attenzione della Camera.

Quali siano le condizioni presenti della circolazione non è questo il luogo di descrivere. Basta riferircene a quello che se ne dice in autorevoli documenti ufficiali: la già citata relazione della Giunta generale del bilancio sulla legge di assestamento per l'esercizio 1886-87, e le relazioni del direttore del Tesoro alla Commissione permanente per l'abolizione del corso forzoso. Basta ricordare come la crisi del 1885 e quella del 1887, coi loro danni e più con le loro minacce, abbiamo scossi gli animi e richiamata l'attenzione dei più indifferenti sul bisogno di un miglioramento nella bilancia dei pagamenti internazionali.

Ma giova, più con le cifre opportunamente aggruppate che non con le parole, mostrare come tra i fattori del nostro progressivo indebitamento verso l'estero primeggi l'importazione dei cereali.

(*Seguono prospetti dimostrativi.*)

Dalle importazioni rapidamente cresciute, dalle esportazioni ridotte presso che nel nulla, risulta questo significantissimo effetto: che il grano, la farina e l'avena, che insieme davano nel 1881 un insignificante contributo al nostro sbilancio commerciale, ne son divenuti adesso i più validi coefficienti. Vi hanno contribuito nel 1886, e si accingono a contribuirvi nel 1887, con oltre 200 milioni di lire; di cui 190 derivano dal solo grano.

Il rapporto dello sbilancio commerciale di queste tre voci con quello complessivo del nostro commercio internazionale è raffigurato finalmente nel seguente prospetto:

Confronto tra l'eccedenza dell'importazione per il grano, le farine e l'avena, e l'eccedenza dell'importazione totale.

ANNI	Eccedenza del valore della importazione sulla esportazione — grano, farine e avena	Eccedenza del valore della importazione totale sulla esportazione (5) (commercio speciale dedotti i metalli preziosi	Rapporto percentuale tra le colonne 2 e 3
1	2	3	2
1881	13,257,636	74,365,413	17,8
1882	17,903,324	76,401,519	23,4
1883	36,292,608	104,597,547	34,6
1884	70,429,902	252,272,112	27,9
1885	146,650,440	511,948,488	28,6
1886	201,681,001	431,753,690	46,7
1887 (1° trim.)	50,562,339	103,077,170	49,1

Le cifre sono eloquenti e ci dispensano da ogni commento. Dato che le proporzioni del 1° trimestre 1887 si mantengono per tutto l'anno, il 50 per cento della eccedenza delle importazioni sulle esportazioni sarà costituito dal grano, dalle farine e dall'avena.

Noi non piglieremo occasione da esse a ricordare vecchie e nuove dottrine e le loro confutazioni. Diremo solo che quelle cifre sono gravissime per un paese, che non ha modo di pagare la merce con la merce, o con altri titoli di credito verso l'estero, per un paese, il quale aggiunge questo agli altri suoi grandi impegni pubblici e privati.

Siffatte considerazioni hanno dovuto aver luogo non ultimo nel determinare il Governo a proporre un aumento del dazio sui cereali. E l'onorevole ministro delle finanze le ammise innanzi alla vostra Commissione. Di esse troviamo traccia nelle gravi parole scritte a pag. 38 dell'ultima fra le ricordate relazioni della Direzione generale del Tesoro.

« Prescindendo dalle condizioni del mercato finanziario, non è da disconoscere che, negli ultimi due anni, ci fu assai sfavorevole la bilancia commerciale, in parte a motivo delle condizioni della produzione interna, in parte anche per effetto di un movimento di speculazione sui prodotti, che necessariamente si ritirano dall'estero; ma è sovratutto da tener conto dell'enorme importazione del frumento, che, nel 1886, arrivò a poco meno di 10 milioni di quintali, quantità mai raggiunta negli anni precedenti. »

Tali sono le due maggiori ragioni d'ordine economico, che consigliano elevare il dazio sui cereali. Poichè queste, che avrebbero meritato lunghissimo discorso, ci è stato possibile accennare solo nei loro principali elementi di fatto, non ci si moverà rimprovero se tralasciamo in tutto le minori.

(Il seguito a domani.)

SALANDRA, *relatore.*

(4) Cfr. gl'interessanti e completi studii del Wolf: *Thatsachen und Aussichten der ostindischen Konkurrenz im Weizenhandel*, Tübingen, 1886. Sono riassunti nel nostro *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, semestre II, pag. 112 e seg.

(5) Queste cifre sono tolte dal *Movimento commerciale del Regno d'Italia, Anno 1885*, per il periodo 1881-1885, e dalle *Statistiche del Commercio speciale d'importazione e d'esportazione* per il 1886 e primo trimestre 1887.

La conciliazione.

Ci è pervenuto l'opuscolo del padre Tosti, intitolato: *La Conciliazione.*

È una brevissima scrittura, di una rara efficacia di forma e di concetto: l'autore, un luminare della Chiesa, com'è noto, ha in queste ventidue pagine, la grandezza che poggia a tutto, e la semplicità, ch'è intesa da tutti, secondo usavano gli antichi scrittori cristiani.

L'opuscolo del padre Tosti, è di un profondo significato, anche in certi suoi particolari: e ciò non sfuggirà a chi conosce tutte le questioni attinenti alla Chiesa.

Il padre Tosti ha scelto la forma di un breve racconto.

Il protagonista è un povero parroco: e tutto si svolge in guisa e il protagonista parla, in ogni congiuntura, d'un certo tenore, da far capire come bisogni cercare di preferenza, nel basso clero, il buon senso, la ragionevolezza, le virtù più evangeliche. Il pregiudizio, la intransigenza ci appariscono incarnati in un Vescovo « vecchio di gran pietà e di poca scienza: » e un altro Vescovo, incerto di quello che deve credere, manda a chiamare il parroco perchè gli spieghi certi viluppi, in cui pare intricata la *questione romana*.

Il protagonista del racconto, l'umile parroco, si chiama Don Pacifico (naturalmente perchè vuole la pace). Si sparge la voce ch'è liberale, e il vecchio Vescovo è sul punto di chiamarlo *ad audiendum verbum*, « quando il cannone di Magenta l'uccise di crepacuore. »

Il nuovo Vescovo si lascia convincere dalle parole del suo parroco, e, quando il suo segretario viene a dirgli:

— È qui il proto della stamperia, con le bozze della sua Pastorale.

— Ditegli — risponde il Vescovo — che le consegni a D. Pacifico per le *correzioni*.

In ogni tratto dell'opuscolo spicca una fina censura dell'alto clero, contropposto al clero più umile.

Nel vecchio Vescovo è raffigurato quell'alto clero, più reazionario dello stesso Pio IX., irreconciliabile con ogni progresso, fanatico e scarso di coltura: però, accennando al suo monsignore, nel 1848, il P. Tosti scrive sottili parole: ogni tratto vela appena un profondo pensiero:

« Dicono che in quello slancio Pio IX. gli apparisse sotto forme poco ortodosse. I tempi mutarono; e nella mente di monsignore rampollò un nuovo dogma: la identificazione del trono e dell'altare; e, per logica violenza, entrò nei consigli di una terribile reazione. Nello stesso turibolo bruciò l'incenso di Dio e dei Monarchi. »

Ed ecco il fino contrapposto:

« D. Pacifico non ne bruciò che uno: quello di Dio. Spiacque al Vescovo. Non fu dissidio fra loro; ma neppur simpatia: nè rugiada di beneficii ecclesiastici inaffiò mai l'arida prebenda della sua parrocchia. D. Pacifico fu tollerato... »

Così che il Clero, che si consacrava tutto a Dio, non volle farsi ministro di vendette, di agitazioni politiche, fu tollerato, tenuto povero di beneficii, punito di bruciare soltanto « l'incenso di Dio! »

È commovente si fa il racconto, tutto pieno di grandi allusioni, quando il padre Tosti accenna al turbamento delle coscienze, alle perdite, che fece, e più farebbe, la religione nel prolungato dissidio.

La parrocchia di Don Pacifico vuol esser l'Italia. « Molte pecorelle, per disperazione d'un accordo tra quelle due madri.... *(la Chiesa e l'Italia)* .... trasandarono lo steccato del suo ovile parrocchiale, e andarono a fornicare coi lupi, che le divorarono. Quanto ne pianse il buon parroco! Quelle che rimasero dentro facevano pietà: incerte, accasciate, tremanti ... »

Ed ecco qual era il duro ministero del vero e buon prete, incarnato in Don Pacifico, nel confessionale, al letto dei moribondi:

« Bisognava strappare da' cuori italiani l'Italia, perchè peccatrice, quell'Italia da lui tanto sospirata, e che ora per la prima volta gli veniva innanzi, francata di catene e con corona di regina. Bisognava sconoscere quella Monarchia che l'aveva redenta, perchè usurpatrice della roba di San Pietro, dovea esultare sulle sue sventure, piangere de' suoi successi, implorarle la morte Quale martirio!... »

Parlando di Pio IX., il Padre Tosti scrive: « Questo SINGOLARE Pontefice se ne morì... » singolare, non altro: e alcune pagine più innanzi, accennando a Leone XIII., esclama: « Quanta vigoria di propositi negli atti di questo PROVVIDENZIALE Pontefice! » E in altra pagina dice: « Leone XIII. *desidera conciliazione* e pace; egli *brama* suggellarla nell'anno dell'universale esultanza pel suo sacerdotale Giubileo, ascendere la prima volta all'altare di S. Pietro, aprire di nuovo il libro della liturgia papale, chiuso per sedici anni coi suggelli dell'anatema, offrire l'ostia di propiziazione e di pace al padre delle misericordie, e nel nembo delle benedizioni che in quell'ora gli pioveranno sul capo, benedire anch'egli e perdonare ... »

Ed ecco un altro punto notabilissimo:

« Un prodigio testè è avvenuto a Firenze al cospetto di tutto il mondo. Nelle feste fiorentine per lo scoprimento della facciata di S. Maria del Fiore, le due potestà, ecclesiastica e civile, si sono incontrate, dopo sedici anni di separazione, nella casa di Colui dal quale si emana ogni potere sulla terra. Umberto I, Re d'Italia, fu incontrato alle soglie di Santa Maria del Fiore dall'Arcivescovo fiorentino. L'unto del Signore, il pastore delle anime e il Re d'Italia si assisero l'uno incontro all'altro. Ambedue coinvolti dagli splendori della cattolica liturgia, ambedue innebriati dall'osanna di una festa italiana e cattolica, nella nube dei mistici incensi, si parlarono, s'intesero, e non osarono abbracciarsi. Ma quando l'Arcivescovo fiorentino levò la mano a benedire il Re d'Italia, Leone XIII. gli sorresse il braccio a farlo. Umberto I. fu benedetto dal Papa. Quella benedizione in ispecie di colomba fe' cadere sul capo delle due potestà il ramoscello della pace, e si abbracciarono.

— Abbracciarono!... mi sento morire dalla gioia.

— Sì, si abbracciarono: perchè quello che Iddio congiunse non si separa dall'uomo.

— E che sarà a San Pietro?

— Adagio, D. Pacifico; Firenze non è Roma.

— Non è uno il Pontefice?

— Sì; ma sono troppi gl'intoppi, dinanzi ai quali la carità di Leone XIII. impaziente si arresta, aspettando da Dio che li spiani ... »

Ed ecco in qual modo si spiega nell'opuscolo che la breccia di Porta Pia non può esser motivo di dissidio, nel dialogo fra il parroco e il nuovo Monsignore.

— La breccia di Porta Pia fu un brutto affare, per cui Roma, che era del Papa, passò con la forza in altre mani. Chi aprì la breccia fu un determinato numero di soldati, comandati da un determinato numero di uomini, che si chiamava *Governo*. Chi proprio s'impossessò di Roma fu un individuo morale, un universale, una nazione, l'Italia.

— Dite piuttosto, D. Pacifico, che fu la rivoluzione, vale a dire una minoranza di settarii e di pochi cattolici illusi...

— È vero, monsignore; fu una minoranza... Ma, quando una minoranza, sicura del fatto suo, approvato, o tollerato per impotenza a combatterlo, che arrivi a comporsi in reggimento qualunque, a bandir leggi, a farsi vindice della sociale giustizia, in una parola, ad esser Governo di fatto, quella minoranza diviene maggioranza, non per ragione numerica d'individui, ma per ragione del principio di autorità che rappresenta. La nostra santissima religione da principio non fu che una minoranza di dodici pescatori. Ella, monsignore, ben m'insegna, che per questo principio d'autorità nell'economia sociale di un popolo cristiano non si danno interregni, sempre e dovunque ci preme il giogo dell'ubbidienza ai preposti, avvegnachè malandrini.

Altrimenti la compagine dell'umana compagnia si risolverebbe in una ferina babilonia. Nè all'osservanza di quest'ubbidienza è mestieri di scienza politica a ricercare e discutere il diritto di chi governa; basta l'esteriore esercizio del principato. *Cujus et imago ista?* disse Cristo ai farisei che lo volevano dare in mano alla polizia romana come ribelle. Chi batte moneta in questo paese? Non poteva andare Cristo ad un più elementare criterio di conoscenza per sapere a chi si debba obbedire.

Quando i popoli si reggevano a Monarchia assoluta, i principi regnavano e governavano ad un tempo, e se usurpavano roba e ragioni della Chiesa, i Papi sapevano a chi rivolgersi per farla restituire. Ma oggi i Principi regnano e non governano. Il deposito delle leggi è nelle mani dell'universale, il Governo è della Nazione; e se in quello è cosa malamente acquistata, il Pontefice può dolersi di chi la usurpò, ma non può volgersi al Principe perchè gli sia restituita. Perciò, richiesto il Re d'Italia di restituire Roma al Papa, non potè farlo, perchè non era più sua. Avrebbe dovuto riconquistarla con la forza al Papa, strapparla dalle mani della nazione e scompaginar questa col ferro del parricidio o con quello dello straniero.

Così ragiona il parroco e — notate — il convertito è il Monsignore, che gli dà a *correggere* la sua Pastorale, secondo tali idee.

E l'opuscolo, finisce col voto, che il Pontefice, nel suo Giubileo, benedica l'Italia. « E mi sta fitto nella mente, dice Don Pacifico, che le feste fiorentine, la benedizione impartita dall'Arcivescovo ai Sovrani d'Italia, sia il prologo del Giubileo sacerdotale di Leone XIII. »

(Nazione.)

ITALIA

Incidente sul bilancio della guerra.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La discussione dei capitoli del bilancio del Ministero della guerra diede occasione a parecchi incidenti di poca importanza. Al primo capitolo, il ministro Bertolè Viale giustificò l'aumento proposto in favore degli scrivani straordinarii; ricordò l'impegno preso dal suo predecessore, le replicate raccomandazioni della Camera. La Commissione del bilancio invece combattè tale aumento. Il deputato Cavalletto presentò una proposta di conciliazione per un maggiore stanziamento di L. 33,900. Dopo prova e controprova la mozione Cavalletto fu ammessa a debole maggioranza. In tutti i banchi ci furono deputati oppositori e favorevoli. L'onorevole Ricotti votò in favore. La medesima questione ritornò a galla al quinto capitolo, riflettente gli scrivani presso lo stato maggiore. L'opposizione essendosi fatta più viva, il ministro della guerra si riservò di provvedere nel successivo bilancio. Così, per ora, il miglioramento è limitato agli scrivani addetti al Ministero della guerra.

Le incertezze africane.

Telegrafano da Roma 1.° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Riforma* dichiara che il discorso del Ricotti dimostrò quanto sia stata utile la concentrazione di tutti i servizii d'Africa in mano del Ministero della guerra, onde evitare il dualismo. Quanto alla discussione parlamentare, osserva che non dev'essere troppo minuta, perchè non sarebbe nè logico, nè prudente, lo spiegare dettagliatamente nel mese di giugno quello che si potrà fare in settembre. Il Governo non avendo idee preconcette sopra un'azione vasta, ha calcolato anche sulla necessità di essere liberi per agire in Europa nella pienezza delle nostre forze, in date evenienze.

La *Riforma* assicura che il Parlamento sarà consultato prima d'agire; per ora la questione riassumesi in un voto di fiducia o sfiducia al Ministero. Se esso gode la fiducia della maggioranza questa deve lasciare al Governo la libertà d'azione necessaria in simili argomenti.

Il senatore Tommasini.

Ecco cosa scrive la *Riforma*:

Il cav. Vincenzo Tommasini era stato nominato senatore il 25 novembre 1883 dall'onorevole Depretis.

Il Senato trovò ch'egli non aveva potuto provare di aver pagato per tre anni la rendita che lo Stato esige, perchè la nomina possa essere convalidata.

Quindi sospese di deliberare.

Il decreto del 29 maggio, non è che una rinnovazione del precedente, il quale, per giurisprudenza parlamentare, non avrebbe potuto più essere efficace.

L'arresto del prof. Sbarbaro.

La *Riforma* pubblica la seguente Nota ufficiosa:

« Fanno il giro dei giornali dell'Alta Italia versioni assolutamente fantastiche circa all'arresto di Sbarbaro. Vi si parla di tranelli, di tradimenti, di agguati della polizia, e si accenna persino alla possibilità di un nuovo incidente Schnaebele in sedicesimo.

« Nulla di tutto questo.

« L'arresto avvenne, per quanto ne sappiamo, e crediamo di saper giusto, nel modo più semplice e naturale.

« Conviveva, com'è noto, con lo Sbarbaro a Lugano, una donna condannata dai nostri tribunali per reato comune. Di questa donna il Governo italiano avea chiesto, ed il Governo elvetico avea accordato, l'estradizione.

« Andati gli agenti svizzeri in casa dello Sbarbaro per condurla al confine, lo Sbarbaro temette fossero incaricati di una perquisizione contro di lui, e si mise a distruggere carte, che riteneva compromettenti. Fu completamente rassicurato, che di lui non si trattava affatto. La donna, piangendo, lo pregò allora di accompagnarla; ed egli acconsentì.

« Il fatto ch'egli abbia varcato il confine è tanto meno strano, visto che non avveniva per la prima volta; si vuole anzi che egli se ne vantasse. Comunque, trovato e scoperto sul nostro territorio, senza che da parte degli agenti italiani si facesse nulla per attirarvelo, egli non poteva, in omaggio alla legge, non venire arrestato.

« Non meno inesatte sono le voci ch'egli avesse iniziato trattative col Governo, per emigrare in America. Fuori dei confini, lo Sbarbaro era padrone di fare quanto voleva; una volta varcatili, non poteva, al pari di ogni altro cittadino, che subire gli effetti delle condanne riportate. »

Intanto i giornali annunciano già la candidatura dello Sbarbaro a Savona!

FRANCIA

Il Ministero francese.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

I giornali opportunisti, commentando la discussione e la votazione d'ieri alla Camera, constatano che, ad onta degli sforzi inauditi dei radicali, il Ministero Rouvier ebbe una notevole maggioranza. Osservano che la formazione del Ministero Rouvier è stata una provvidenza per la Francia, perchè, se il Presidente della Repubblica avesse ceduto alle intimazioni dell'estrema Sinistra, le conseguenze sarebbero state incalcolabili.

Intanto si conferma in modo non dubbio che fu il Grévy quegli che personalmente si oppose nel modo il più energico perchè il potere cadesse nelle mani dei radicali. Il Grévy, affidando la formazione del Gabinetto al Rouvier, disse a lui, in presenza di amici intimi, che se il tentativo falliva, non gli rimaneva altro a fare che a ritirarsi a vita privata, non potendo dare il suo assenso ad una combinazione di estrema Sinistra, che avrebbe rovinato la Repubblica e la Francia.

I fogli radicali scagliano oggi le più violenti ingiurie contro tutti i ministri; dicono che i radicali non daranno loro tregua ed avvertono il Governo di prepararsi ad aspre lotte davanti la Camera. Però l'accanimento dei radicali fa sì che i partigiani del Ministero sono più che mai decisi a non cedere alle minaccie degli avversarii; il Ministero può quindi sperare di aver vita sicura sino alla fine dell'anno.

Le dimostrazioni organizzate dal partito estremo in favore del gen. Boulanger sono abortite miseramente in mezzo al ridicolo generale. Nella notte scorsa, ad ora tarda, centinaia di monelli, cacciati dalla piazza dell'Opéra, scorrazzavano per i *boulevards*, emettendo grida sconcie contro il Ministero; una cinquantina furono arrestati, gli altri dispersi.

Murat.

Telegrafano da Parigi 1° alla *Riforma*:

Secondo il parere del Consiglio di Stato, un decreto reintegra nei quadri dello Stato maggiore dell'esercito il generale Murat, che ne era stato radiato insieme agli Orléans.

AUSTRIA-UNGHERIA

La principessa Pignatelli.

Telegrafano da Vienna 1.° al *Secolo*:

La principessa Pignatelli ha indirizzata una lettera al direttore del *Fremdenblatt* nella quale dice essere in trattative di riconciliazione colla famiglia, e che, per evitare scandali, si ritira in campagna.

EGITTO

La convenzione anglo-turca.

Ecco l'analisi della convenzione anglo-turca relativa all'Egitto, firmata il 22 corrente.

Essa comprende 7 articoli:

Art. 1. I firmani imperiali concernenti l'Egitto sono mantenuti, salve le modificazioni portate dalla presente convenzione.

Art. 2. I territorii componenti l'Egitto sono quelli indicati nei firmani in vigore.

Art. 3. La neutralizzazione e il libero passaggio del Canale di Suez, in tempo di pace, come in tempo di guerra, saranno, riconosciuti da tutte le Potenze.

Art. 4. Le Potenze saranno invitate a firmare un atto, che riconosca e garantisca l'inviolabilità del territorio egiziano.

Art. 5. Le truppe inglesi lascieranno l'Egitto entro tre anni. Se, allo spirare del termine di occupazione, esistesse un pericolo interno o estero, il soggiorno degl'Inglesi si protrarrà sino alla cessazione di tale pericolo. Se dopo lo sgombero fosse necessario inviare delle truppe, i due Governi si accorderanno per inviare delle truppe. Essi si notificheranno reciprocamente le ragioni che necessitassero l'intervento.

Se la Turchia non potesse inviare delle truppe, vi manderà un alto commissario, che resterà presso al Governo inglese sino alla partenza delle truppe inglesi.

Art. 6. Dopo la rettifica della convenzione, le grandi Potenze saranno invitate a darvi il loro assenso, e poi se ne darà notizia agli altri Governi che hanno delle convenzioni coll'Egitto.

Art. 7. Le ratifiche saranno scambiate a Costantinopoli nel termine di un mese.

Notizie cittadine

Venezia 3 giugno.

Porto del Lido. — Poichè il Governo ha presentato il progetto di legge pel Porto del Lido, noi potremmo dire che la causa è tanto buona che si raccomanda da sè. Se il ministro dei lavori pubblici ha presentato il progetto, il ministro della marina pochi giorni fa aveva provato la necessità che il Porto del Lido sia in grado di servire l'Arsenale e la flotta. A che costruire grandi corazzate nell'Arsenale, come la *Morosini* e la *Sicilia*, se queste non possono uscire completamente armate? A che avere le grandi corazzate se nell'Adriatico non c'è un porto che le ricoveri, e se in caso di guerra, esse dovrebbero rimanere in alto mare, alla bocca del porto, senza potervi entrare? A che obbligare i bastimenti anche a condizioni ordinarie, a fare il lungo giro del Porto di Malamocco per entrare a Venezia?

L'utilità del Porto del Lido è dimostrata dalla Rimostranza del generale Mattei, che abbiamo integralmente riprodotta l'altro giorno, e se il sindaco, coll'attività sua, è riuscito a provocare dal Consiglio comunale un voto; se si è rivolto alle Associazioni veneziane, perchè la voce di Venezia si oda al Parlamento, in questo la causa del Porto del Lido dovrebbe già essere favorevolmente decisa, poichè è riconosciuto che Venezia, chiedendo per sè, chiede per la nazione, e non è questo uno di quegli interessi locali che si possano trascurare, rispondendo che ci sono prima interessi generali da sodisfare.

No, è invece un interesse generale che non ammette tregua e ne convengono deputati delle varie regioni, e il ministro della marina prima di tutti.

Il pericolo che bisogna rimuovere è quello della lentezza, e secondo il dispaccio da Roma, che riceviamo in questo momento, la somma nel progetto non sarebbe iscritta pel prossimo esercizio, e questo pericolo bisogna scongiurare. Troppi anni già furono perduti, bisogna che non se ne perda un altro. Gli avvocati nostri naturali, che sono i nostri rappresentanti, e che sono sicuri di largo concorso su tutti i banchi della Camera, devono profittare di questa occasione propizia perchè il progetto di legge sia approvato senza nuovi indugii. Questo è ciò che si accingeranno certo a fare, e che si attende da loro.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze ieri annunciate della signorina Regina Levi col professore Melli, non Nelli, di Ferrara, il prof. Enrico Castelnuovo ha pubblicato alcuni versi alla sposa, nei quali l'affetto più sincero e più vivo prende la forma poetica più elegante ed eletta. — Venezia, tip. Visentini, 1887.

Regolamento per la pesca. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Sui progetti di Regolamento per la pesca marittima, presentati dalla Scuola dei pescatori di Chioggia e dal Comizio agrario di Venezia*, relazioni lette da A. P. Ninni nell'adunanza tenutasi il 12 febbraio 1881 dalla Commissione consultiva per la pesca presso il R. Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1887.

La scala del palazzo Franchetti. — Tutti i giorni fissati per la visita (la domenica, il martedì ed il giovedì dalle ore 12 meridiane alle 6 pom.) della grandiosa Scala del palazzo Franchetti, e ciò, naturalmente, in base a permesso del proprietario — il quale fissava la piccola spesa di cent. 50 per il biglietto a tutto vantaggio della locale Congregazione di carità — sono molte le persone che si recano a visitare e che ritornano ammirate e assai liete di aver veduto quel vero gioiello d'arte.

Nessuno che non l'abbia visitata può formarsi una esatta idea della bellezza di quella scala, dove le fine sculture del Marsili, del Felici e del Chiaradia rappresentanti le sei del primo le Arti, le sei del secondo le Scienze e le due del terzo l'*Agricoltura* e l'*Arte applicata* campeggiano fra i più ricchi marmi, come il Verde Antico, il Verde di Genova, il Diaspro di Sicilia, il Giallo di Spagna, il Brocatello di Parigi, il Rosso di Verona, il Bardiglio di Toscana e tanti e tanti altri marmi di Svizzera e di altrove, ed hanno per cornice tutto un trapunto di ornamentazioni leggiadre del gusto il più eletto e della più sfarzosa ricchezza. E le pitture decorative del Matscheg, e i bronzi del Michieli e gli stucchi del Bortoluzzi ed un magnifico grifo in bronzo modellato dal Felici, e infinite altre bellezze imprimono a quella scala una fisonomia di ricchezza, di grandiosità e di buon gusto, come assai di rado è dato vedere.

Sennonchè un senso di dispiacere colpisce tutti nel vedere fermi attualmente i grandi lavori di quel palazzo; ma tutti si confortano colla speranza che essi vengano ripresi presto e con più lena che mai. Lavori che siano in armonia con quella scala — la quale ritrae il suo primo merito dalla bellezza di quella cella lumeggiata da bifore o da trifore a sesto acuto tutte munite di lastre di un pezzo solo intelaiate in ferro, lastre di circa 5 metri di altezza, di metri 1 e mezzo di larghezza e dello spessore di 9 a 10 millimetri — non possono non essere desiderati da tutti; perchè, compiuti che sieno, basteranno soli ad interessare il forestiero intelligente e ad illustrare — col nome del proprietario — anche i nomi di tutti gli artisti che li hanno ideati e condotti a termine.

Raccomandiamo ai nostri concittadini di non lasciarsi sfuggire occasione così bella di vedere un lavoro tanto importante.

Ed ora ecco i nomi di tutti gli egregi che idearono e condussero a compimento i lavori di quella scala ed i cui nomi sono scolpiti ai piedi di essa:

C. Boito architetto — G. Manetti ingegnere — C. Matscheg decoratore — E. Chiaradia — A. Felici, E. Marsili scultori — P. Bisotto imprenditore — P. Tis fabbro ferraio — Bortoluzzi stuccatore.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 938.

Vendite. — A. Fauni e figlio: Oggetti industriali.

Salviati dott. comm. Antonio: Id. id.

Cei Cipriano: Quadro, *Alla fonte.*

Ferrazzi Luigi: Quadro, *Canal Grande*

Indisposizione artistica. — Questa sera il sig. Josef Müller darà una seconda accademia di prestidigitazione.

Il trattenimento incomincia alle ore 9

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 3 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Marcia *Omaggio agli sposi* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Nabucco.* — 3. Metra. Walz *L'Onda.* — 4. Donizetti. Finale nell'opera *Belisario.* — 5. Strauss. Mazurka *Trastullo.* — 6. Rossini. Congiura nell'opera *Guglielmo Tell.* — 7. Ponchielli. Polka *Le due gemelle.*

Società Vittorio Alfieri. — La sera di domenica 5 corr., alle ore 9 precise, nella sala sociale sulle Zattere, avrà luogo la terza recita straordinaria. Si rappresenterà il dramma *Pelegro Piola*, con farsa.

Corte d'assise. — *Processo Rossetti.* — Oggi fu continuata, e si terminò, l'audizione di tutti i testi, sia d'accusa, che di difesa, avendo il Pubblico Ministero rinunciato all'audizione dei testi Carlo Da Lezze ed Anna Barbaro, fratello e madre della defunta, e del delegato di P. S. Vitaliano Mazza. Si sentirono altri testi chiamati a deporre dal potere discrezionale del presidente.

Venne data lettura dei documenti in atti e della deposizione fatta prima di morire dall'Emma Da Lezze, e delle informazioni.

Il processo quindi, su domanda dei giurati, venne rinviato a lunedì, e quindi in quel giorno, alle ore 9 ant., avranno principio le arringhe.

Si è certi che martedì verrà pronunciato il verdetto.

Grande Concerto al Lido. — Inaugurazione della stagione balneare nel nuovo Salone dello Stabilimento.

Ecco il programma del grande concerto vocale ed istrumentale, diretto dall' illustre maestro F. comm. Faccio, che, malgrado le sopravvenute difficoltà, si è potuto combinare principalmente mercè le premurose cure del sig. cav. Giacomo Levi, e che avrà luogo domenica 5 giugno alle ore 3 pom.

Prenderanno parte gentilmente al concerto la sig.ª Adalgisa Gabbi ed il baritono sig. Albino Andini, il quale canterà al N. 6 del programma la *Congiura degli Ugonotti*.

1. Meyerbeer: Sinfonia con cori nell' opera *Dinorah*.
2. Halevy: Romanza nell' opera *Ebrea*, signorina Adalgisa Gabbi.
3. Faccio: *Contemplazione*.
4. Verdi: Sinfonia dell' opera *I Vespri Siciliani*.
5. Meyerbeer: Romanza nell' opera *Roberto il Diavolo*, sig.ª A. Gabbi.
6. Meyerbeer: Congiura nell'opera *Gli Ugonotti*.
7. Faccio: Sinfonia pel dramma *Maria Antonietta*.
9. F. Malipiero: *Al Lido*, Cantata (poesia del sig. F. D. Tommasi.)

Biglietto d' ingresso nel Salone, sedia numerata compresa, L. 5.

Biglietto d' ingresso nella Terrazza (riparata dal sole), sedia compresa, L. 3.

Il ricavato netto sarà devoluto a beneficio dell'Ospizio Marino Veneto.

I biglietti sono vendibili dal signor Ettore Fiecco, negozio musica, Merceria dell'Orologio, e la domenica alle ore 1 pom., e da detta ora davanti al cancello del Grande Stabilimento del Lido.

Oggetto smarrito ora rinvenuto. Nel N. 145 del nostro giornale abbiamo fatto cenno di un astuccio d' argento per zolfanelli, con una cifra incisa sormontata da una corona ducale, smarrito nel viale che da S. Maria Elisabetta del Lido conduce al Grande Stabilimento bagni. L' astuccio, del quale fu annunciato lo smarrimento, venne rinvenuto dal sig. Urbano Carriera, abitante in calle della Testa, al N. 6125, e fu consegnato al proprietario, principe Hohenlohe. — (B. d. Q.)

Portamonete smarrito. — Il sig. Casagrande Augusto smarriva, ieri, il proprio portamonete, contenente lire 1060, un assegno ferroviario, e tre cambiali, per una complessiva somma di circa L. 4500. Lo smarrimento seguì nel tratto di via dalla Cereria Reali al Cotonificio, per l' Angelo Raffaele, dalla Calle del Vento al Molino Stuchi alle Zitelle; di là, passato il traghetto, a S. Marco, e per le Mercerie a S. Bartolommeo e alla fondamenta di S. Caterina.

Sarà data una competente mancia a chi consegnerà il portafoglio coi suddetti titoli. — (B. d. Q.)

Braccialetto smarrito. — Nel locale della Esposizione venne, giorni sono, smarrito un braccialetto d' oro del valore di 70 lire — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del* 2.

Procedesi allo scrutinio segreto del bilancio del Tesoro.

Riprendesi la discussione del bilancio d' agricoltura.

Approvansi i primi 28 capitoli, senza discussione.

Serafini, al capitolo 29, raccomanda la pubblicazione dei bollettini meteorologici.

Grimaldi dice che terrà conto della raccomandazione nei limiti del suo bilancio.

Crispi presenta le modificazioni alla legge sanitaria, e chiede che si riunisca la Commissione incaricata di riferire sul Codice sanitario.

È approvato.

Sopra il capitolo 64: « Fillossera », muovono osservazioni *De Gius*, *Commassini* e *Sormani Moretti*, cui risponde *Grimaldi*.

Approvansi i successivi capitoli.

Procedesi alla discussione per l' assestamento del bilancio del 1886 87.

Dopo brevi osservazioni di *Magliani*, *Cambray Digny* e *De Gius*, è approvato.

Procedesi poi alla discussione del bilancio di grazia e giustizia, alla quale prendono parte *Corte*, *Zanardelli*, *Fusco* e *Costa*.

Camera dei deputati — *Seduta del* 2.

Comunicasi l' invito della Società dei Reduci dalle patrie battaglie alle onoranze a Garibaldi in Caprera il 6 giugno.

Delegansi a rappresentare la Camera i deputati che vi si recheranno.

Sono presentati i seguenti disegni di legge:

Da Crispi:

Autorizzazione ai Comuni e alla Provincia di Avellino di chiedere la sovraimposta erariale;

Diniego ad altri Comuni di eccedere oltre l'imposta;

Determinazione di confini giurisdizionali di Marsico e Tramutola.

Da Magliani:

Autorizzazione della spesa per la ricostruzione e per l' adattamento del fabbricato detto della Dogana in Pavia.

Da Saracco:

Sistemazione del porto di Lido a Venezia;

Sistemazione dei fiumi del Veneto dopo i disastri cagionati dalle piene del 1882.

Di Belmonte Gioacchino svolge la sua proposta di legge per l' affrancamento dei canoni decimali.

Consentendolo *Magliani*, è presa in considerazione.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Coccapieller, parlando sulla rimonta e sui depositi di allevamento dei cavalli, raccomanda che si acquistino stalloni in Italia, per riprodurre ottime razze, quasi distrutte.

Bertolè Viale dichiara essere ciò nei suoi intendimenti.

Al capitolo 37, relativo ai distaccamenti per l' Africa, dopo osservazioni di *Bonghi*, *Chiaves* e *Toscanelli*, apresi la discussione sullo stanziamento della cifra.

Martini Ferdinando ritiene che fu un errore l' occupazione di Massaua. Chi vuol persistervi abbia la responsabilità ben divisa per l'avvenire. Rammenta le parole di Depretis, di non potersi lasciare invendicata la gloriosa ecatombe di Dogali e la dignità nazionale. Nega che la dignità nazionale fosse compromessa, e ciò è ormai constatato. E in qual modo lo si vorrebbe fare? Dimostra le enormi difficoltà di condurre una grande o piccola guerra in Abissinia, tanto con l' esempio degl' Inglesi contro il Re Teodoro, quanto colla testimonianza di uomini italiani e stranieri, che conoscono il paese. Una tale guerra, più che una follia, sarebbe una colpa, perchè ai gravi sacrifizii di sangue e di danaro, che si richiederebbero, non risponderebbero gli effetti sperabili; sarebbe una di quelle guerre che si perdono con danno e vergogna, e si vincono senza utilità e senza gloria. Nè crede che debba censurarsi Ras-Alula, perchè l'ideale abissino è lo sbocco al mare, e saremmo sempre esposti alla guerra, che per le nostre condizioni finanziarie giova evitare.

Dimostra non esservi ragione commerciale, perchè è dimostrato quasi nulla potersi importare ed esportare. Ogni speranza d' espansione nell' Harrar è tolta dal trattato di demarcazione tra la Francia e l' Inghilterra; non potendo adunque, sperare alcun vantaggio, non sarebbe politica di popolo saggio, nè abile, rimanere.

Bonghi, dopo aver replicato al ministro della guerra di non poter egli esonerarsi d'ogni responsabilità circa il passato, attesa la continuità degli affari ministeriali; consente con Martini riguardo alle difficoltà della guerra. Dissente dall' abbandonare Massaua; si regoli prima diplomaticamente il possesso di tutta l' estensione dei nostri possedimenti nel Mar Rosso; si rioccupi Uaa e Saati, dacchè subimmo una disfatta militare. Se l' Abissinia pretende quei punti come suoi, vada a ritorglierli all' Italia.

Toscanelli censura quel che si è fatto a Massaua senza l' autorizzazione del Governo. Dice che ingiustamente si occupò Uaa e Saati, ed esamina le conseguenze che ne derivarono. Fu un errore del comandante, ma non è stato punito; dunque il Ministero ne ha accettato la responsabilità; eppure non trovasi un ministro responsabile. Eravamo andati con fini commerciali; il mezzo era l' amicizia da conseguirsi. Mandammo legati con doni al Re. Cambiato poi il ministro, cessarono le pratiche per consolidare l' amicizia e nacquero i dissensi. Opina doversi tornare al concetto primitivo dello scopo commerciale, smettendo l' idea della guerra. La rioccupazione di Uaa e Saati ci terrebbe in continuo stato di guerra. Si resti a Massaua, seguitando il blocco, talchè l' Abissinia sia costretta a chieder la pace.

De Renzis rammenta di aver combattuto l' occupazione di Massaua, volendo una politica coloniale, ma nel Mediterraneo. Pure oggi non conviene che debbasi tornare da Massaua, dice che Martini ha accennato a tutti i pericoli del rimanere o procedere, non quelli del tornare. Fu salvo l' onore dell' esercito, ma è impegnato il decoro della nazione. Giova calcolare le forze nemiche, ma non impensierirsene di soverchio. Consumeremo, ad esempio delle nazioni vicine, generali e denari in Africa, ma arriveremo a far rispettare la bandiera italiana.

Branca dice che si debba rimanere circoscritti a Massaua, dove, abbiamo una sovranità riconosciuta anche dalla Porta, e di cui dimostra l' importanza e come sbocco dell' Abissinia al mare, e come punto che ci dà diritto d' intervenire nelle questioni del Canale di Suez. Avverserebbe la politica di vendetta e di espansione. Dobbiamo rispettare i diritti degli Abissini, perchè rispettino i nostri. Si rimetterà al Governo se prometterà di non uscire da questi limiti.

Il seguito a domani.

Due anagrammi politici.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Giuseppe Maderni di Vicenza ci manda a proposito della conciliazione di cui tanto si parla in questi giorni, un anagramma, che un suo zio di Vicenza, morto nel 1880, compose poco dopo che il Papa presente fu assunto al trono.

Colle lettere contenute nelle parole:

Gioachino Pecci Leone decimoterzo

l' autore compose quest' altre:

Come chiedete porgo conciliazione.

L'autore di questo anagramma, che arrischiò d' essere profeta, fu quello stesso che nel 1870 colle parole:

Vittorio Emanuele secondo

compose il seguente anagramma:

Roma ti vuole e Dio consente.

La succursale dei Giovi.
Che cosa fu convenuto tra il Governo e l' Impresa Ottavi.

Telegrafano da Roma 2 al *Corriere della Sera*:

Il ministro dei lavori pubblici, valendosi della facoltà concessa al Governo dall' art. 8 della legge sul contenzioso amministrativo, con Decreto del 28 maggio ordinò all' ispettore generale delle strade ferrate di ... della parte della galleria del Ronco (della succursale dei Giovi) che diede luogo alle note controversie fra il Governo e l' Impresa Ottavi e di provvedere senza ritardo perchè i lavori siano eseguiti d' ufficio fino al loro compimento.

In conseguenza di tale provvedimento, e nell' intento di troncare le liti pendenti e prevenire quelle che potrebbero sorgere, con convenzione del 29 maggio furono regolati i rapporti di diritto coll' impresa Ottavi ed assicurata la pronta consegna del resto della galleria e dei lavori esterni.

In base alle precedenti convenzioni, tutte le questioni d indennità, compensi e responsabilità, che si riferiscono alla parte di galleria assunta dallo Stato, furono rimesse impregiudicate al giudizio di tre arbitri: Brioschi, Baccarini e l' ingegnere Federico Gabelli, perchè definiscano come amichevoli compositori.

Il ministro Saracco intanto ha provvisto per la pronta continuazione dei lavori e non si perderà tempo alcuno per sollecitare il loro compimento.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 2. — L' Imperatore è partito alle ore 3 pom. per Kiel, dove si reca a porre la prima pietra del canale fra il Mare del Nord e il Mar Baltico.

Londra 2. — Gladstone si reca a Svansea. Egli si fermerà in alcune località per cominciare una nuova campagna a favore dell' *home rule* contro il *bill* di coercizione.

Roma 3. — Bonghi pubblica l' articolo annunciato sulla conciliazione, nella *Nuova Antologia*. Vi prova che la conciliazione è utile al Papato e al Regno, e ne determina i modi. Due cose non si possono fare: cedere territorio al Papa o sacrificargli qualsiasi libertà. Ma la legge delle guarentigie si può modificare in alcuni punti, commutarla in disposizione statutaria o in concordato. Ad ogni modo, la questione è aperta; bisogna che il Governo e i cittadini la discutano.

Londra 3. — Il *Times* ha da Berlino: La maggior parte delle Potenze rispose alle rimostranze del Governo greco riguardo a Candia, che esso non aveva nessun diritto d' immischiarsi negli affari interni della Turchia. Questa aveva diritto di mettere termine agl' intrighi di certi membri turbolenti dell' Assemblea candiotta. Sembra che la Grecia sia severamente biasimata dalle grandi Potenze.

Atene 3. — La Camera votò in terza lettura la dotazione del Principe ereditario. L' Opposizione, considerando che la procedura seguita è contraria alla Carta, non partecipò al voto. Tricupis firmò il contratto del prestito coi banchieri.

Pietroburgo 3. — Si ha da Merv: Gli Afgani abitanti i dintorni di Kerki massacrarono il 20 maggio quattordici funzionarii boccaresi sotto il pretesto che questi non incoraggiarono gli abitanti di Kerki ad opporsi alla marcia dei Russi. Il 24 maggio, un distaccamento composto d' un battaglione di fanteria, una sotnia di Cosacchi, una batteria d' artiglieria entrarono a Kerki. La popolazione andò a salutarlo simpaticamente. Gli agenti diplomatici russi di Boccara erano presenti.

Nostri dispacci particolari

Roma 2, ore 8 30 p.

La discussione d' oggi alla Camera intorno alla politica africana, dimostrò soltanto una grande diversità di pareri dei deputati circa il grave argomento.

La Commissione pei provvedimenti ferroviarii approvò la direttissima Roma-Napoli, nonchè la Ovada-Asti.

La compagnia del settimo fanteria, che trovavasi a Saati, giungerà a Roma per assistere domenica, all' inaugurazione del monumento ai caduti di Dogali.

Roma 3, ore 2, 55 p.

Stamane giunse la compagnia del settimo reggimento di fanteria che si trovò al fatto di Saati, inoltre arrivarono molti feriti e mutilati a Dogali; molta gente vi era alla Stazione e davanti alla caserma di Santa Caterina, dove essi si trovano acquartierati; tutti portano in petto la medaglia del valore.

È tornato Coppino perfettamente ristabilito; riassumerà subito la direzione del suo ministero.

Pei lavori del Porto di Lido.

Roma 3, ore 2, 55 p.

Il progetto pei lavori del Porto del Lido si distribuirà stampato soltanto domani. Però mi consta che la somma propostavi s' inscriverà nel bilancio, cominciando non già coll' esercizio 1888, ma col 1889, ciò che giudicai molto dispiacevole. Mi consta anche che taluni Uffici daranno ai rispettivi commissarii il mandato d' indurre il Governo ad inscrivere la somma, cominciando dal prossimo esercizio, nel quale caso, si farà anche ogni possibile premura perchè il progetto venga discusso e votato nel presente scorcio di sessione.

La salute di Cairoli.

Roma 3, ore 2,55 p.

Anche oggi si nota un progressivo miglioramento nella salute di Cairoli.

In seguito ad un telegramma del nostro sindaco, questa mattina diretto alla consorte dell' illustre infermo, pervenne al co. Serego il seguente in risposta:

« *Roma 3, ore 2 40 p.*

« Notevole progressivo miglioramento conforta fiducia completa guarigione. Vivissimi ringraziamenti sua gradita affettuosa premura.

« Elena Cairoli. »

Fatti diversi

Vapore affondato. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Calcutta 3. — Un vapore, cacciato in alto mare dall' ultimo ciclone, affondò con 750 passeggieri.

[illegible] L' Agenzia Ste-
fani ci manda:

Nuova Yorck 3. — Panico nella cattedrale di Chiuahua, nel Messico, in seguito al fuoco comunicatosi da un cero alla tovaglia dell' altare. Parecchi ragazzi furono soffocati e donne ferite.

Esposizione regionale veneta a Vicenza dei prodotti delle piccole industrie. — Il giorno 30 maggio p. p., sotto la presidenza del conte Da Schio, si riuniva a Vicenza la Commissione ordinatrice. Il presidente informò su quanto si era fatto fin qui, sui generosi sussidii pervenuti finora dal Comune, dalle Provincie, dai Corpi morali, dalle Associazioni del Veneto, sul lavoro attivissimo dei Comitati locali e sulle eccellenti promesse che si hanno da ogni parte sul concorso di espositori.

Si procedette alla formazione delle Sotto-Commissioni: per la gestione economica, per la pubblicità, per l' ordinamento del locale della Mostra (si sa che sarà il gran Salone della Basilica palladiana), e per le Sette classi in cui si divide la Mostra.

Insomma, a Vicenza *fervet opus* e tutto promette di riuscire egregiamente.

Intanto, ai sussidii e premii, di cui finora pervenne notizia, e che già pubblicammo, possiamo aggiungere i seguenti:

Associazione agraria friulana: N. 2 medaglie d' argento e 4 di bronzo.

Comizio agrario di Vicenza, L. 200.

Società Alpina friulana, L. 150 per tre premii.

Banca Popolare di Vicenza, L. 500 da assegnare in premii.

Deputazione provinciale di Vicenza, L. 2000.

Id, id. di Verona, L. 300.

Id. id. di Treviso, L. 200 in premii.

D' altri premii e sussidii da parte del Governo, delle altre Provincie e d' altri Istituti e Associazioni, si ha già notizia privatamente.

La Grande edizione del Belli. — L' editore Lapi, di Città di Castello, ha messo in vendita il V. volume (pag. 464 — L. 4) dei *Sonetti Romaneschi* del Belli, che si vanno pubblicando a cura di Luigi Morandi.

Questa raccolta, completa e condotta sugli autografi, conterrà nella loro vera lezione gli 800 sonetti *storpiati* nelle edizioni precedenti; più altri 1400 sonetti affatto inediti.

Sonetti e note vengono a formare una vasta e curiosa storia aneddotica della Roma dei Papi e di tutta la vita romana, specialmente dal 1830 al 48.

Tra le note storiche, quasi tutte del Morandi, comprese in questo solo volume, segnaliamo le seguenti: Gregorio XVI. e la Rivoluzione polacca; — I moccoletti del 1837; — L' ultimo *mazzolato* e *squartato*; — Gli *Zamboniani*; — La Civica papalina del 1831; — Curiose coincidenze di fatti e di giudizii tra i dispacci confidenziali degli ambasciatori a Roma e i sonetti del Belli; — Un Convento di Cappuccini assassini di strada; — Il cardinal Micara; — Le mascherate satiriche del Belli; — Monsignor Muzzarelli; — Il cardinal Pacca; — Il *Carmagnola* del Manzoni all' Argentina; — Feroci propositi della *Voce della Verità* contro i liberali; — Monsignor Tizzani; — I viaggi di Gregorio XVI.; — Il Belli censore teatrale; — La Madonna dell' Arco de' Cènci; — Per favorire le diligenze del Marignoli, Papa Gregorio obbliga i vetturini a non far troppa strada in un giorno; mentre a Torino si proibiscono gli *omnibus* perchè *poco in armonia coi principi monarchici*; — Tumulti per la Cerrito; — *Carciofolari* e *piferari*; — La visita delle sette chiese; — Il *cottio*; — Rovinosa amministrazione del Tosti; — Ridicolaggini del cardinal Cagiano; — Simulazione della pena di morte, per carpir confessioni ad inquisiti politici; — La morte di Gregorio; — Primi atti di Pio IX; — *Gregoriani* e *Piani*; — Il Lambruschini e il Marini; — L'ex-galeotto Nardoni, tenente colonnello de' carabinieri; — Monsig. Paolo Durio, delegato di Orvieto, truffatore e ladro.

Un uomo che ingoia una lesina. — Togliamo dalla *Vedetta* di Firenze, 31 maggio:

Un altro caso, quasi come quello del Cipriani, è successo venerdì. È un lavorante della calzoleria Corsani nel Corso, certo Cortigiani, il quale si trovava in compagnia di altri individui in una bottega di vinaio a giuocare. Non è ben chiarito come sta, ma il fatto è che nell' esser lì uno di codesti individui, per disavvertenza mettesse sul l' orlo del bicchiere di quel calzolaio una lesina di oltre 9 centimetri di lunghezza, e che questa lesina poi, per il tentennar del tavolino, andasse giù nel bicchiere, senza che nessuno della compagnia se ne accorgesse. Di lì a un po' il calzolaio che ci dicono avere una canna di gola parecchio ampia, piglia il bicchiere e giù tutto d' un fiato il vino e con questo anche la lesina. Sul subito non fu nulla ma dopo un poco il disgraziato cominciò ad accusare una forte puntura allo stomaco. Allora soltanto egli venne ad apprendere la vera cagione che gli produceva quella puntura.

Per farla corta il povero calzolaio fu subito accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni di Dio, e là il prof. Rosati, dopo averlo esaminato accuratamente, gli disse non poterlo ricevere all'Ospedale, ma gli suggerì di mangiare molte paste asciutte e di fare moltissimo moto. Oggi veniamo a sapere che lui si è posto a letto nella propria casa, e di frequente si lamenta d'un dolore nel corpo che gli produce quel maledetto ferro.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Marianna Fracasso vedova Bressanin

È morta una donna, la cui vita fu compendio di ogni domestica virtù, onde di lei può dirsi, certi del consenso di ognuno, ch'ella visse tutta per la sua famiglia, e non ebbe cure, pensieri, affetti che ai suoi non fossero consacrati.

Religiosa per l' intimo convincimento dell' animo, non aveva solo la religione sul labbro, ma, scolpitisi nel cuore gl' insegnamenti sublimi, trovò in essa la forza di sopportare coraggiosamente i dolori della vita, la morte del marito, prima, toltole dal morbo asiatico, poi del fratello, mons. Fracasso, a lei dilettissimo, e del dott. Girolamo Bressanin, la cui perdita gettò nella costernazione la nostra cara Costanza e ferì la povera Marianna nel profondo del cuore.

Ma la Fede, come fu a lei inspiratrice di sante virtù, la sorresse così, ch'ella fu anche modello di rassegnazione, onde non è lei adesso da rimpiangere, lei, che, serenamente addormentatasi nel Signore, fu ricongiunta ai suoi cari; bensì questi, che non più la vedranno, non più intenderanno quella sua cara voce tranquilla e che amaramente la piangono. Ma non di solo pianto denno essere onorate queste tombe, mentre da esse spira anche un grande insegnamento.

Ad Antonio e Giuseppe Bressanin, nostri cari nipotini, che hanno età e senno da comprendere, devono parlare al cuore l' estimazione profonda, il largo rimpianto, lo sgomento quasi dei poveri, alla notizia della morte del povero papà loro, e adesso della nonna.

Guadagnare la stima e l' affetto dei buoni sia lo scopo della loro vita; cerchino imitare quelle, ormai rare, virtù religiose e domestiche, di cui rifulsero i loro cari morti, che poi sono premio a sè stesse e fanno della famiglia un rifugio, un porto sicuro contro i fieri disinganni e le tristi insidie del mondo.

571 Antonio e Teresa Antonini.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,35	100,55
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,18	98,38
Azioni Banca Nazionale	—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,50	358,50
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	333,—	33[illegible],—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3 —	123 40	123 75	124 —	124 20
Francia	3 —	100 55	100 90	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	2 —	25 26	25 33	25 30	25 37
Svizzera	4 —	—	—	—	—
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 50	—	—
Valori					
Bancon. austr.		199 7/8	200 3/8	—	—
Pezzi da 20 fr.		—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 3.

Rendita italiana	100 82 1/2	Ferrovie Merid.	779 25
Oro	— — —	Mobiliare	1025 —
Londra	25 25 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 67 1/2		

VIENNA 2

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	284 70 —
» in argento	82 75 —	Londra	127 05 —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 07 1/2
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire Italiane	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	364 50	**Rendita ital.**	99 —

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 70 —	Banco Parigi	745 — —
» » 3 0/0 perp.	82 17 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1/2	109 27 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	99 97 —	» spagnuolo	68 5/16
Cambio Londra	25 20 —	Banco sconto	461 — —
Consol. Ingl.	102 1/4	» ottomana	511 — —
Obbl. ferr. Lomb.	299 —	Credito mebiliare	1387 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2040 — —
Rend. Turca	15 15 —		

LONDRA 2

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 1/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	755.83	756 05	756. 25
Term centigr. al Nord	18 0	21.0	21 . 8
» » al Sud	18.0	20.2	20 . 2
Tensione del vapore in mm.	12.67	13.64	12.72
Umidità relativa	80	75	65
Direzione del vento super.	O.	O.	O.
» » infer.	NO	SSO	SSO.
Velocità oraria in chilometri	5	2	0
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 2 giug.: 22.4 — Minima del 3: 16.8

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu coperto e piovoso, la notte nuvolosa, oggi vario con un temporale di poca entità sulle 11 ant.

Marea del 4 giugno.

Alta ore 10 . 25 a. — 9 . 30 p. — Bassa 3 . 35 a. — 3 . 15 p.

— *Roma 3, ore 3.30 p*

In Europa depressione intorno ai Paesi Bassi (750), pressione aumentata nel Sud Ovest (765).

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel versante tirrenico e in Sicilia; pioggie nell' Italia superiore; venti meridionali forti nel pomeriggio nel Nord e nel Centro; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti qua e là freschi, specialmente del terzo quadrante; il barometro segna 758 mill. nel Nord, 761 a Portoferraio e Lecce, 762 nelle isole; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Ponente; qualche temporale; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

4 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 57m 59s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 42m
Levare della Luna	5h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 5m 5
Tramontare della Luna	3h 28m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 13.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Venerdì 2 giugno 1887.

Teatro Malibran. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La figlie di madama Angot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

Lido. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	—	2.— pom.	—	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	—	11.— ant.	—	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	— 2. 15 pom.	— 7. 40 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.08 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12.30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a.	—	12.24 p.	—	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . »	8.53 »	—	2.53 »	—	9.18 »

Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a.	—	10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia . . . . »	7. 4 a.	—	2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a.	6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova . . . . . . p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Concorso.

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili a rate mensili posticipate.
(F. P. N. 104 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefani, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

Anno 1887 — Sabato 4 giugno — N. 149

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all' anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all' anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l' Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella [illegible] pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 GIUGNO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Rispondendo ad un' interpellanza del senatore Corte, il ministro Zanardelli ha detto che vi è dell' esagerazione nei giudizii troppo severi che si danno sull' amministrazione della giustizia.

L' on. Zanardelli avrebbe potuto aggiungere che la gran nemica della giustizia è la politica. È specialmente dannosa la facoltà che si arroga la politica di giudicar la giustizia. Cominciando dal Parlamento, ove i deputati si credono autorizzati a interrogare i ministri sull' opera dei magistrati, e terminando ai Collegii elettorali, i quali pretendono di cassare le sentenze, si può ben dire che la politica fa il possibile per diminuire il rispetto alla Magistratura.

Il magistrato ha più da temere il ministro che può traslocarlo, o i giornalisti che, giureconsulti per diritto divino, vituperano le sue sentenze, e preparano le *riparazioni* dei Collegii elettorali? Certo il rispetto cui può avere diritto il magistrato da parte della folla, la quale giudica secondo le esteriori apparenze, dev' essere minimo, se ai dibattimenti per esempio suol vedere che quelli che dettano la legge sono gli accusati, per mezzo dei loro avvocati, e solo i presidenti e i rappresentanti del Pubblico Ministero sono obbligati a misurare le frasi. La folla rispetta l' incontinenza della parola perchè questa le par coraggio; l' ammira, quando l' incontinenza è impunita, perchè le pare autorità e forza.

Quando vede i magistrati esitanti a fare anche il proprio dovere, se può parere rivolto contro l' accusato, la folla conchiude che il magistrato è debole, lo rispetta poco o punto, e si fa la più meschina idea della giustizia umana, mentre comincia a sperare che non sarà colta nemmeno dalla giustizia divina. È un sollievo pei prepotenti, e noi facciamo di tutto per procurar loro questo sollievo.

Perchè non sia detto che sono menomati i così detti diritti della difesa, tutto si lascia passare. A poco a poco si è lasciato credere ai giurati che la passione per sè sia scusa del delitto, come se si commettessero delitti senza passione, e non si dovessero chiudere i Tribunali quando fosse stabilito che i delitti commessi per sodisfare una passione sono impuniti. Non si ruba per rubare, ma per procurarsi il godimento degli oggetti rubati; non si uccide per uccidere, ma per isfogare un rancore, per procurarsi una vendetta.

Tutto si lascia passare, e siamo venuti alla irresponsabilità delle passioni, che noi abbiamo additata già da tanti anni, come conseguenza dei giudizii coi giurati, ma non credevamo allora di dover essere così presto profeti.

Se vogliamo rialzare il prestigio della magistratura, bisogna lasciarla libera dalle pressioni dell' aula e della piazza, della stampa e del Parlamento. Bisogna che le sentenze dei magistrati sieno rispettate, e che cessi la triste abitudine di giudicare la cosa giudicata ad ogni momento.

L' on. Zanardelli, sulla necessità del rispetto della cosa giudicata, ha trovato parole eloquenti. Peccato che abbia anch' egli sagrificato al demone dell' Opposizione, quando voleva far la guerra al suo attuale collega Depretis, e abbia scritta una famosa lettera, nella quale argomentava da certe sentenze, che i giudici erano strumenti del Ministero. È vero che noi siamo facili ad esagerare. L' on. Zanardelli ce ne diede infatti uno splendido esempio, quando scrisse la sua lettera tribunizia. È per questo però che ha indebolito il vigore delle sue dichiarazioni attuali contro le esagerazioni, perchè egli stesso ha esagerato, e gli si possono ricordare le sue parole.

—

Il secondo decimo.

L' *Opinione* scrive a proposito dei decimi giustamente, che in tempo di guerra la proprietà fondiaria è naturalmente chiamata a sopportare i maggiori pesi, perchè non può sfuggire all' imposta, ed è per questo tanto più giusto di non estenuarla in pace, perchè possa contribuire efficacemente in guerra ai bisogni dell' Erario. L' autorevole giornale romano prosegue:

Rimane a trovare il modo di sostituire il secondo decimo che si vorrebbe conservare; e il modo è adombrato nella nota individuale del relatore della tariffa doganale. Un milione e mezzo di più la Giunta parlamentare per la revisione delle tariffe doganali lo ha già trovato con i prudenti ritocchi di dazii da essa proposti e concordati col Governo. E gli altri otto milioni non è difficile ritrovarli con lievissimi altri ritocchi di dazii e quote minime e quasi impercettibili, con un lieve aggravio della tassa di ancoraggio e una revisione dei diritti consolari di navigazione, tutti provvedimenti desiderati dalla nostra marina mercantile. Inoltre è noto a tutti che le fabbriche d' alcool che distillano il vino e le vinaccie e sono mosse dal vapore sottraggono forse il 40 per cento alla tassa di fabbricazione pel metodo vizioso di accertamento. I fabbricanti di prima categoria da Milano a Napoli ne muovano lamento non ingiusto. Suppongasi che si dovesse far pagare tutta la tassa; si potrebbe attenderne non pochi milioni.

Ma per procedere con mitezza, togliere soltanto le maggiori sperequazioni, e lasciare ancora guadagnare i fabbricanti sulla tassa, si calcolerebbe con gran prudenza attendendone due milioni almeno. Quindi assecondando e svolgendo le stesse proposte contenute nel documento parlamentare che si esamina, o altre sostituendone che alla fantasia tassatrice e fertile del ministro delle finanze paiano più opportune, i nove milioni e mezzo da surrogare al 2° decimo si troveranno facilmente. E al terzo decimo penseremo l' anno venturo; ogni anno ha la sua doglia e ogni anno ha il suo decimo da sostituire! Con ciò non vogliamo dire che se i tempi si facessero grossi, se le minaccie di guerra insorgessero, anche la proprietà fondiaria non dovesse fare il sacrificio dei decimi. Ma in tempo di guerra i decimi sulla proprietà sono di sicura esazione e gli aumenti dei dazii inefficaci; e perciò, anche a titolo di prudenza, conviene considerare i decimi sulla proprietà fondiaria come un fondo di riserva nei momenti grossi e davvero difficilissimi.

La relazione sui decimi e sui dazii.

IV.

Nell' ordine finanziario i provvedimenti diretti al progresso dell' economia nazionale hanno il loro effetto immediato. Per molteplici vie la finanza risente la decadenza di una grande industria, ed in questo caso anche quella del capitale fondiario, che ne consegue; e del loro rialzarsi si vantaggia. Le condizioni della circolazione e dei cambi con l' estero si riflettono sopra il nostro credito pubblico, sopra il Tesoro e sopra lo stesso bilancio. Ma, a prescindere da queste considerazioni, tutte di primaria importanza, va pure tenuto conto del non insignificante sollievo che, nelle sue presenti strettezze, il bilancio può trovare nei proventi del cresciuto dazio sui cereali.

Come si rileva dal prospetto più sopra pubblicato, il provento già magro del dazio sui cereali si è venuto via via elevando con l' importazione fino a superare nel 1886 i 18 milioni di lire. Nella ipotesi di una importazione eguale a quella del 1886 il dazio a 3 lire darebbe un provento di oltre 28 milioni; quindi una maggiore entrata alla dogana di circa 15 milioni. Questo pel solo grano, senza tener conto delle voci dipendenti e delle altre comprese nell'art. 2 e nella legge del *catenaccio*.

Contro questa previsione si obbietterà che nessuna sicurezza è possibile avere circa siffatto introito; perchè l' importazione del grano è variabile secondo il variare del fabbisogno del consumo, e però della quantità che si raccoglie nell' interno dello Stato. E si aggiungerà che l'aumento del dazio avrà l' effetto di un freno all' importazione, sia rendendo meno attraente, perchè più rischiosa, la speculazione, sia procurando, per via dell' aumento del prezzo, il deplorevole effetto della restrizione del consumo.

Or noi non intendiamo disconoscere il serio fondamento di tali obbiezioni; nè affermiamo come sicura per una lunga serie di anni la previsione di maggiore entrata, che abbiamo valutata in 15 milioni. Ma è bene altresì non esagerare la portata delle obbiezioni stesse. Gli esempii nostri e quelli degli altri Stati d' Europa hanno dimostrato che, in tempi d' importazione crescente, l' afflusso non si arresta pel copioso ricolto interno. La Francia nel 1882 ebbe ricolto ubertosissimo, e, ciò non ostante, l' importazione del grano superò di molto quella degli anni precedenti. Ad ogni modo i ricolti buoni si avvicendano coi cattivi; e la diminuzione di un anno si compensa con l' aumento dell' altro. Il dazio sarà freno all' importazione eccessiva; e noi ce l' auguriamo. Ma è tuttora largo il margine che rimane alla speculazione per operare specialmente sui generi, che provengono dai porti dell' Oceano Indiano, i più vicini e i più pericolosi per noi. I consumi si potrebbero restringere se al dazio seguisse una notevole esacerbazione dei prezzi. Ma questo non è possibile, nè temibile; e l' esperienza insegna che non seguirà.

Ad ogni modo sarebbe strano che in questa ansiosa persecuzione di ogni materia imponibile, dovunque e comunque si possa colpirla con minore sforzo e con maggiore efficacia, restasse più lungo tempo presso che immune, per un privilegio a base di pregiudizio, la grande corrente di scambi e di speculazioni internazionali, che si è formata intorno al commercio dei cereali.

Gli avversarii risoluti del provvedimento, che noi difendiamo, non avranno diritto a dolersi se ragioneremo delle loro obbiezioni coi medesimi criterii di rigorosa parsimonia, che abbiamo adoperati nelle nostre difese. Ma non ci è lecito tacere del massimo argomento loro, di quello che trascende i limiti di una questione economica per dilatarsi in un' ardente questione politica e sociale, della ingiustizia, cioè, e della inopportunità di rincarare, per riflesso del dazio, il prezzo del pane. Fedeli al nostro proposito, piuttosto che disputare, addurremo fatti e cifre incontestabili.

L' aumento del dazio sul grano avrà per effetto un rincaro del pane ed in che misura? — Noi non entreremo nella questione agitata sempre, ma non risoluta mai, delle incidenze. Ricorderemo soltanto come decisiva l' esperienza della Francia e della Germania. Perchè questi due Stati fecero nel 1885 quello che noi ci proponiamo di fare nel 1887. Fecero anzi qualche cosa di più, relativamente. Il dazio in Francia fu elevato da 0,60 a 3 franchi, quindi di franchi 2,40; in Germania da 1 marco (lire 1,25) a 3 marchi (lire 3,75), quindi di lire 2,50. La proposta del nostro Governo non implica che un aumento di lire 1,60. È ragionevole quindi presumere che l' effetto del rialzo da noi debba essere inferiore a quello che si verificò in Germania ed in Francia, come meno potente è la causa che lo produce. Ora si è ufficialmente constatato, nè alcuno vorrà negarlo, che in Francia e in Germania il pane non è rincarato per effetto del dazio. È già molto dubbio se, e fino a che punto, il dazio, elevato in una mite misura, abbia efficacia ad aumentare il prezzo stesso del grano. Le esperienze ricordate indurrebbero a credere che la sua esistenza sia servita tutto al più ad evitare un maggior rinvilio. Ad ogni modo, il suo riverbero sul prezzo si calcola in una misura che batte intorno al 30 per cento della sua entità. Così attenuato, esso concorre fra i numerosi elementi costitutivi del prezzo del pane, e nella loro complessità si risolve in guisa che nessun vestigio ne resta nel risultato ultimo.

Dall' applicazione della legge del *catenaccio* il Governo s' imprometteva criterii più sicuri per giudicare dell' effetto reale presso di noi dello elevamento del dazio. Noi non abbiamo mancato di richiedere alla Direzione generale delle gabelle gli elementi che ha potuto raccogliere sinora. Nell' allegato *C* pubblichiamo tre prospetti attestanti il movimento del prezzo del grano su parecchi mercati, dopo l' applicazione della legge del *catenaccio*. Se ne rileva che in alcuni mercati s' ebbe un solo e lieve aumento, in altri un aumento progressivo, in altri nessuno aumento ed anche qualche diminuzione. Ma non vogliamo illuderci, nè illudere altri circa il valore di questi dati necessariamente incompiuti e contraddittorii. Solamente se ne trae l' impressione generale che, in Italia come altrove, l' effetto dell' aumento del dazio sui prezzi del grano è stato assai minore dell' aspettazione, minore, in ogni caso, della differenza tra l'antico dazio ed il nuovo — e questo in un momento di tendenza dei prezzi al sostegno per ragioni che con le dogane non hanno che vedere.

Dati analoghi abbiamo chiesti ed ottenuti circa il movimento dei prezzi delle farine e del grano; ma per ora sono tali che non mette conto di pubblicarli. Certo è questo ch' è bastata una attitudine alquanto risoluta dell' Autorità pubblica per ridurre nel nulla la speculazione altamente riprovevole che s' era tentata in qualche grande città. Sarà bene che in tale attitudine si prosegua, e che si tenga d' occhio, oltre che al mercato del pane, a quello delle farine; perchè in esso, col continuo sostituirsi delle grandi officine ai piccoli mulini, la costituzione dei monopolii diventa sempre più agevole.

Tutto adunque induce a credere che dal presente aumento del dazio nessun grave perturbamento deriverà alla ragione dei prezzi e dei consumi. Ad ogni modo, a porre un freno preventivo a possibili esagerati apprezzamenti politici e sociali, ci piace addurre alcune cifre dimostrative del grande miglioramento che negli ultimi anni ha avuto il *salario reale* degli operai, estimato in ragione composta dell' aumento del prezzo del lavoro e della diminuzione di quello del grano.

Dividendo il prezzo complessivo di un quintale di frumento e d' uno di grano turco per la mercede, e più precisamente il numero di millesimi di lira con cui veniva retribuita un' ora di lavoro, si trova che per comperare un quin-

---

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXXVII.

In Via di Sèvres si aspettava, difatti, il signor di Leris con una impazienza e delle angoscie che nessuna parola esprimerebbe senza rimanere al disotto della realtà.

Ivi pure erano in giuoco l' onore e la vita, e non si sperava più che in lui.

Perciò la sua lunga assenza avea gettato negli animi un orribile turbamento.

Teresita non dormiva più; non aveva che un' idea fissa: Cosa fa di Leris? Perchè non viene? Ci ha dimenticati, ovvero, invece, ha trovato una pista ch' ei segue, e sta per giungere da un momento all' altro col dire: Juan è salvo?

La giovane signora non osava uscire, assentarsi nemmeno per alcuni minuti, non potendosi risolvere ad allontanarsi dal fratello.

Andrea Bertin, lui, era andato due volte in casa di Edoardo, ma senza trovarlo e senza nulla apprendere.

Era il momento della morte e del seppellimento di Riccardo O' Brien, e di Leris non avea, per così dire, abbandonata mai la casa mortuaria.

Andrea Bertin, che avea assistito alla cerimonia funebre, vi avea pure scorto il giovane, ma questi sembrava afflitto da un sì profondo dolore, che l' occasione non era sembrata propizia per parlargli.

D' altronde, di Leris gli avea semplicemente stretta la mano, senza rivolgergli la parola.

Dunque, era segno che non avea nulla di nuovo o di buono da comunicargli.

Quanto a Juan Cameron, questi rimaneva calmo e silenzioso, in quella calma desolante e in quel lugubre silenzio di coloro, la cui risoluzione è decisa e che rinunziano alla lotta, avendone anticipatamente regolato lo scioglimento.

Perciò, quando Edoardo ebbe sonato alla porta, si trovò di fronte non soltanto il vecchio Antonio, il quale rimaneva là con la fedeltà e l' ostinazione del cane vicino al padrone, ma anche la signora Bertin, che, da alcuni giorni, trasaliva nervosamente ad ogni sonata di campanello.

Andrea Bertin era esso pure accorso.

— Amici miei, lor disse Edoardo, stringendo a tutti la mano, non mi interrogate. È soltanto a Juan Cameron che debbo parlare. È di là?

— Mio cognato non abbandona più la sua camera, replicò Andrea Bertin. Se lo potesse, nasconderebbesi all' universo intero.

— Avete appreso qualcosa? domandò Teresita, cercando di leggergli in volto.

— Non posso rispondervi. Occorre che io lo veda.

— In tal caso, entrate, entrate immediatamente! gridò il vecchio Antonio.

Due minuti dopo, Edoardo di Leris sedeva dinanzi a Juan Cameron, che gli avea stretta la mano senza pronunziare una sola parola.

Il più pallido, il più commosso dei due non era tuttavia colui che aspettava la salvezza o la suprema sentenza.

Gli è che il giovane, per un fenomeno psicologico più frequente che non si creda, avea, in presenza di Juan Cameron, bruscamente e completamente cambiato di opinione, e non osava più dirgli ciò che avea premeditato fargli noto.

Innanzi a quell' uomo sì profondamente onesto, leale di una lealtà tutta di un pezzo, ch' erasi sempre sacrificato a quel che credeva il suo dovere, il cui sguardo sincero non avea mai nascosto alcun recondito pensiero, come uno specchio limpido e senza macchia, Leris fu preso da un subito turbamento e divenne incapace di un' azione losca, di un calcolo di egoismo.

Avrebbe egli osato confessare a quell' uomo che sperava in lui per sbarazzarlo del signor d' Orvilliers e raccogliere nel sangue del marito la felicità propria e dell' amante?

Non vi pensava neppur più, e il sogno che l' avea inebbriato, che gli era parso così meraviglioso alcuni istanti prima, adesso gli sembrava abbominevole, e gli faceva vergogna.

Possiamo anche dire ch' era scomparso dal suo cervello, che appena se lo ricordava, precisamente come le fantasmagorie dell' incubo si dissipano ai primi raggi della luce mattutina.

A Cameron non si potevan dire che cose vere ed oneste.

Ora, sarebbe stato un mentire denunziando l' azione del signor d' Orvilliers, senza farne conoscere i veri motivi, e mandare Cameron a spiegarsi con quel marito oltraggiato, provocarlo, mentre il colpevole, Edoardo di Leris, resterebbe fra le quinte, al coperto di qualunque pericolo ed espiazione, pronto a raccogliere i beneficii sin d' allora disonesti, di quella situazione creata da lui.

Non vi era che un modo degno ed onorevole di parlare a Juan Cameron, di portargli la salvezza, che consisteva nel dirgli:

— Sono l' amante della signora d' Orvilliers. Avevo deposte le sue lettere in casa vostra. Esse sono cadute nelle mani del marito. Egli ha creduto che voi foste il colpevole. Si vendica. Ma io vado a dichiararglì la verità, ed egli riparerà al male cagionatovi col suo errore.

Ma dir ciò era rivelare il segreto di Editta ad uno straniero che l' ignorava; confessare a Juan Cameron che, lui, Edoardo di Leris, non meritava tutto affetto, tutta la stima che lo Spagnuolo gli accordava, e che vi era nella sua vita una colpa... una colpa di quelle che ponno avere la loro scusa, poichè vi sono ben pochi uomini che non l' abbiano commessa, che non la commettano, o non la debbano commettere; ma che si ha repugnanza a confessare a certi caratteri retti, incapaci di tali abdicazioni, di tali slanci.

Tutto questo colpì di un subito la mente di Edoardo allorchè trovossi solo innanzi all' amico che aspettava le sue prime parole. E ciò che gli era sembrato così facile da lungi, quando non ascoltava che la voce della passione, gli apparve adesso impossibile.

Sentì improvvisamente che nulla avrebbe potuto condurlo a dire a Juan Cameron:

— È il signor d' Orvilliers che vi disonora!

Preso in quel modo all' improvviso, fra le proteste della sua coscienza e la necessità di non rimanere silenzioso, si afferrò a questa idea che, forse, Coralia l' aveva ingannato, o era stata ingannata; che non vi era un' assoluta certezza che il giudice d' istruzione fosse l' autore del male fatto al proscritto, e che conveniva agire con estrema prudenza, senza denunziare alcuno.

— Il vostro silenzio e il vostro imbarazzo disse allora Cameron, mi provano o che non avete nulla appreso, o che nulla avete di buono a dirmi. Me l' aspettavo!

— Non è precisamente questo, fe' Edoardo di Leris, volgendo gli occhi altrove, sotto lo sguardo limpido dell' amico. Ho saputo qualcosa, ma tutto ciò è ancora vago...

Cameron ebbe il pallido sorriso dell' uomo che pensa: Mi si vuole raddolcire l' espressione della crudele verità!

— Nondimeno, continuò Leris che aveva notato e compreso quel triste sorriso, io sono quasi sicuro che raggiungerò lo scopo cui miro.

— Parlate allora!

— Ebbene, dall' inchiesta aperta da me risulta questo: che gli è proprio, difatti, dietro domanda del Governo spagnuolo che tutte le preoccupazioni cominciate contro di voi sono state decise...

— Lo sapevamo! Non poteva essere altrimenti.

— Senza dubbio, ma ciò che non sapevamo, gli è che tale inaspettata decisione venne presa dietro domanda di un alto personaggio... francese.

— Francese! esclamò Cameron al colmo della sorpresa. Ciò non può essere.

— Ciò pare sicuro, nondimeno!

— Il suo nome?

— Lo ignoro.

— Gli è dunque come se non aveste appreso nulla, e, d' altronde, ciò è così inverosimile, che rifiuto di credervi.

— Permettete... le mie informazioni sono positive...

— Positive?

— Ho motivo di crederlo... almeno. E quell' uomo... vi odierebbe in modo tutto particolare.

— Qualcuno mi odiava in Francia, a Parigi?

— Sì.

— Non posso ammetterlo. Non avevo relazioni di sorta...

— Talvolta... senza saperlo... senza volerlo... si ferisce o si irrita...

— Ad eccezione di voi che siete un amico, di Andrea Bertin che m' ama egualmente, di alcuni allievi, ai quali ho dato, per vivere, lezioni di matematica o di lingua spagnuola, io non conosco anima viva. E non ho neppure pronunziata una parola, fatto un atto, che possa nuocere a chicchessia.

Un po' di sudor freddo imperlava la fronte del signor di Leris.

— Interrogate bene la vostra memoria, riprese. Non dimenticate nessun avvenimento?

— Difatti, interruppe Juan, mi sono trovato più di una volta in rapporti col signor d' Orvilliers... Voi sapete bene in quali circostanze...

— Sì... difatti... disse il giovane con voce mal ferma.

— Ma egli è stato con me di una cortesia perfetta... e, per un momento avrei persino creduto alla sua vera simpatia.

— Non vi credete più? domandò vivamente Edoardo.

— Perchè questa domanda?

— Non so, noi stiamo cercando insieme.

— Il sig. d' Orvilliers è stato assolutamente corretto con me sino all' ultimo punto... E se i suoi modi, l' ultima volta che lo vidi, il suo sguardo, il suo accento mi hanno cagionato qualche angustia e una certa inquietudine...

— Ah!

— Sì; in seguito ho constatato con dolore ch' egli rifiutavasi assolutamente di vedermi e n' ho conchiuso...

— Che cosa?

— ... che il sig. d' Orvilliers, prevenuto da' miei nemici, condivideva l' errore generale, e mi credeva colpevole dell' infamia, con la quale mi si disonora e mi si uccide, non avendosi trovati altri mezzi par isbarazzarsi d' un avversario che si teme e si sa irreconciliabile e incorruttibile.

Leris taceva, senza osare di guardare l' amico.

— Non siete voi pure dello stesso avviso? domandò Cameron? Avreste qualche motivo di... di accusarlo? aggiunse egli d' un tratto con voce terribile.

— Io... no... non dico questo. Dovete essere nel vero, invece. Ma quando vi siete riveduti... quando vi ha restituito...

— Il vostro deposito?

— Sì... le sue parole non hanno... Non v' ha detto... mostrato...?

— Spiegatevi.

— Mio Dio... non so... Non ero presente... Voi solo avreste potuto intravvedere nella sua attitudine... un' indicazione... Talvolta una parola... un gesto... sfuggito... che ritorna alla mente... riflettendo...

— V' ho detto quel che ho veduto... e ciò solamente in seguito alla riflessione... difatti... dacchè mi dibatto nel fango in cui mi hanno tuffato...

Vi fu ancora un momento di silenzio.

Cameron erasi coperta la fronte con le mani.

D' un tratto Edoardo di Leris si alzò.

— Voi partite? fece Juan rialzando il nobile capo, rassegnato con alcun che del fatalismo orientale. Grazie, amico. Avete fatto tutto quello che potevate. Non potete niente. Nessuno lo potrà... *Addio*.

— No, no, non addio, esclamò di Leris con voce tremante. Vi giuro, adesso, che vi salverò. Ne ho il mezzo: l' impiegherò. A rivederci presto, Juan Cameron! Vedrete che non invano avrete fatto appello alla mia amicizia ed al mio onore...

— Cosa contate fare?

— Il mio dovere!

— Il vostro dovere?

— Voi mi dovete ancora tre giorni di pazienza. Non ve ne chieggo di più. Prima di tre giorni, potrete rialzare il capo ed entrare fieramente nella vita.

Indi, respingendo con gesto febbrile la mano stesa di Juan Cameron, aggiunse:

— No... no... quando tornerò da voi...

E uscì precipitosamente dal gabinetto, lasciando Cameron pensoso e turbato.

(Continua.)

...ato cancelliere della Pretura di Cesana ...ese, coll'annuo stipendio di L. 1600, ces... dall'applicazione.

Senato del Regno. — *Seduta del 3.*

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti ...sati nella precedente seduta.

Riprendesi la discussione del bilancio della ...ria.

Miraglia si compiace che il relatore abbia ...stato di conoscere gl'intendimenti del mi... circa la riforma giudiziaria. Deplora che ...cia strada il giudizio che la magistratura ...le. Dimostra la necessità dell'approvazione ...Codice penale. Domanda se veramente il mi... intende di proporre le modificazioni al ...ice di commercio, poichè crede che sarebbe ...pericolosa. Alludendo alle osservazioni di ...e crede che le cause della decadenza sono ...continua discussione dei Corpi politici sulle ...enze dei Tribunali, la cattiva retribuzione ...personale, il cattivo criterio delle promo... Circa la prima causa sono responsabili i ...stri e il Parlamento. Lo dimostra con alcuni ...pi. Crede difettoso il sistema di recluta... del Corpo giudiziario. Afferma che pochi ...di magistrati, immemori dei proprii doveri, ...debbono menomare il rispetto che la grande ...oranza si merita. Circa le Corti d'Assise ...e lo squilibrio esistente tra gli avvocati ...elli e i giovani sostituti.

Zanardelli riconosce i vantaggi derivanti dal ...are gran parte della magistratura nel foro; ...on l'attuale ordinamento ciò non è consen... quantunque la legge lo ammetta, contraria... ...e all'opinione del senatore Costa. Riconosce ...l'osservazione circa gli aumenti sessennali; ...subordinata alla questione di finanza. Rico... ...pure gl'inconvenienti dei Tribunali di com... ...o e la necessità d'una certa unità in ma... ...penale.

Rispondendo a Miraglia, lo ringrazia del ...concorso per la difesa della magistratura; ...che farà ogni possibile per tutelarne l'in... ...enza e migliorarne le sorti, ma deve an... ...riconoscere la magistratura arbitra della ...sua sorte. Prende impegno che nella prima se... ...dopo la ripresa dei lavori parlamentari, pre... ...l'intero Codice penale. Assicura che per ...principali materie del Codice di commercio ...intende di proporre modificazioni. Fa ri... ...circa i contratti di assicurazioni e prin... ...mente all'art. 145.

Costa chiarisce alcuni suoi concetti, inesat... ...interpretati, trattenendosi principalmente ...gl'inconvenienti derivanti dal sistema dei ...pretori, contemporaneamente esercitanti l'av... ...tura.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Canonico richiama l'attenzione del ministro ...opportunità di sistemare la proprietà ec... ...stica, ed esprime il desiderio che questa ...ione venga portata innanzi al Parlamento ...tempi calmi, non di agitazioni politiche.

Lampertico avverte la necessità di affretta... ...momento di eliminare le controversie esi... ...fra l'amministrazione del fondo del culto ...Demanio dello Stato.

Zanardelli fornisce schiarimenti e accetta ...raccomandazioni di Canonico e di Lamper...

Approvansi i capitoli del bilancio e i rela... ...articoli di legge.

Approvansi tre progetti di secondaria im... ...tanza.

Risultano approvati a scrutinio segreto i ...ti di assestamento e dell'agricoltura.

Camera dei deputati — *Seduta del 3.*

Pantano svolge la sua interrogazione sulla ...bancaria ed economica della città di Ca... ...e dei paesi circonvicini.

Crispi consente sull'equivoco avvenuto nel... ...restare invece del colpevole una persona ...ima, ma gli agenti di polizia furono puniti, ...prefetto mandò una lettera di scusa all'of... ...Ne lo loda perchè intende che si rispetti la ...tà individuale.

Grimaldi dà spiegazioni intorno all'azione ...la sorveglianza governativa sugl'Istituti di ...sione che non arriva a dirigere il saggio ...gli sconti; peraltro sorveglierà che non ven... ...meno allo scopo di aiutare l'industria e ...commercio.

Pantano replica.

Coccapieller svolge l'interrogazione sul ser... ...degli omnibus e dei tramway, di cui la ...cittadinanza romana deplora gli inconvenienti.

Crispi risponde esser cosa dipendente dal ...nicipio e ad esso doversi reclamare contro ...inconvenienti.

Riprendesi la discussione sul capitolo 37 ...bilancio della guerra, relativo ai distacca... ...ti d'Africa.

Solimbergo deplora che alcuni, i quali, co... ...Martini e Toscanelli, approvarono l'occupa... ...di Massaua, vogliano ora abbandonarla pel ...d'armi avvenuto. Crede doversi rimanere ...occupare Saati e Uaa, pronti a resistere ...Abissinia, quanto ad entrare in trattative di ...L'Italia deve colà esercitare una missione ...nomica e civile; se il Governo saprà profit... ...delle condizioni favorevoli che enumera, ...Abissinia dovrà col tempo piegare a noi.

Di Rudinì invita il Governo a manifestare ...suoi intendimenti.

Bertolè Viale dichiara anzitutto d'intende... ...che il ministro trasmetta al suo successore ...responsabilità militare, non la politica, che ...ta al Parlamento. Rispondendo alla frase di ...nghi, giudica la condotta di De Cristoforis ...della del vero soldato che fece il suo dovere ...ondo gli ordini ricevuti. Quanto alla cifra ...l capitolo, poichè, eccetto il Martini, tutti vo... ...ono che si rimanga in Massaua, la Camera ...n ha che ad approvare lo stanziamento. Cir... ...l'avvenire, il Governo, non può, nè deve di... ...ciò che intende di fare. Esso intende mante... ...lo scopo dell'occupazione commerciale; ...corre che sia fatta, e che la nazione mostri ...saper farsi rispettare. Il Governo crede ne... ...ssaria una rivendicazione del prestigio delle no... ...armi. A tal uopo presenterà un progetto ...crediti speciali. Chi crederà che il Governo ...in grado di impiegare al momento opportu... ...colla prudenza necessaria i fondi richiesti ...tutelare gl'interessi politici e commerciali, ...quali fu occupata Massaua, voterà i crediti; ...non avrà tale fiducia, li respingerà; ma il Go... ...no non potrebbe specificare i suoi intendimenti ...za mancare al suo dovere e danneggiare la ...ria.

Di Rudinì contraddice alla teoria del mi... ...stro riguardo alla responsabilità ministeriale. ...chiara di aver piena fiducia in Bertolè Viale. ...conosce il sentimento di patria e l'orgoglio ...zionale che ci costringono a rimaner fermi ...posto occupato. Il ministro presenterà un ...getto pei provvedimenti per l'Africa, ed am... ...tte la riservatezza e la libertà d'azione del ...verno, ma lo scopo finale dev'essere deter... ...nato.

Arbib osserva che non sarebbe conforme alla dignità nazionale rimanere nell'incertezza su tanto grave questione. Esorta la Camera a manifestare il suo pensiero.

Elia combatte l'idea del ritiro delle truppe; propone che si aumenti la cifra del capitolo a 10 milioni.

Ferrari Luigi, Damiani, Cavallotti, Pantano, Marcora, Di Breganze e *Pais* si riservano di parlare sul progetto pei provvedimenti.

Sprovieri approva gl'intendimenti del Governo, non dovendosi spaventare per un glorioso insuccesso la nazione che ha compiuto la sua unità resistendo a stenti e a sacrifizii.

Martini Ferdinando fa dichiarazioni personali, e ritira la sua proposta.

Anche *Bonghi* fa dichiarazioni.

Crispi, replicando alle allusioni di Martini e di Di Rudinì, dichiara che il Ministero attuale s'intese in un programma comune e rimarrà concorde. Riguardo alle cose d'Africa le ha considerate dal punto in cui si trovano. La Camera con tre voti solenni, ai quali si associarono Martini e Toscanelli, approvò il passato. Bisogna occuparsi dell'avvenire; il concetto del ministro della guerra è quello dell'intiero Gabinetto. Non intendono di rimanere in un'azione pericolosa. Oltre i termini in cui si è chiuso Bertolè Viale, la Camera non può pretendere di conoscere. Gli eccidii di Bianchi, di Giulietti e di Dogali non devono rimanere invendicati.

Fra i molti ordini del giorno *Depretis* accetta quello di Lacava.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del capitolo. »

Respingesi l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Pais.

Approvasi l'ordine del giorno Lacava e il capitolo 37.

Palizzolo sollecita l'istituzione del Distretto militare a Cefalù.

Bertolè dà assicurazione a lui, quindi a Sola, circa le sue proposte relative agli sbarramenti alpini.

Si approvano tutti i capitoli e la spesa ordinaria in lire 232,766,468; la straordinaria in lire 47,750,000 e il disegno di legge.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Pietroburgo 3. — Un ordine del giorno del ministro della guerra convoca a partecipare alle manovre durante tre settimane di settembre gli uomini appartenenti alla riserva, facenti parte delle categorie privilegiate, nonchè i volontari della classe 1882 e gli uomini appartenenti alle categorie non privilegiate della classe 1887.

Berlino 3. — La *Norddeutsche* pubblica un comunicato, secondo cui, nonostante la notizia che Radowitz si sia recato nel 1875 a Pietroburgo a scandagliare la Russia e Gortschakoff, notizia questa messa in circolazione dal sig. Goutant-Biron allora ambasciatore di Francia a Berlino, è un fatto constatato che l'Imperatore e i suoi consiglieri non ebbero mai dal 1871 in poi l'intenzione di attaccare la Francia.

Brusselles 3. — L'agitatore Fauvieaux fu arrestato mentre recavasi ad assistere al *meeting* di Jemappes. In seguito all'arresto, gruppi tumultuanti formaronsi dinanzi al locale ove sedeva il Comitato socialista di Jemappes. Sopraggiunse la truppa. Dopo le intimazioni legali la truppa e i gendarmi caricarono la folla. Parecchi feriti.

Kiel 3. — L'Imperatore compì la cerimonia del collocamento della prima pietra del Canale destinato ad unire il Mare del Nord col Mare Baltico. L'Imperatore fu dovunque acclamato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Civitavecchia 4. — Il Duca di Edimburgo arriverà colla squadra inglese domani al pomeriggio; si recherà a Roma martedì.

Londra 4. — Ieri a Bodybe (Irlanda) mentre procedevasi a delle espulsioni fu versata dell'acqua bollente sugli agenti della giustizia. Le bottiglie furono scagliate contro essi da tutte le parti. Migliaia di persone circondaronli gridando. La Polizia e le truppe componenti una forza di alcune centinaia d'uomini ebbero grandissima difficoltà a contenere la folla.

Nuova Yorck 4. — Si ha dal Messico: Dicesi nuovamente che i clericali organizzarono un complotto per ristabilire la Monarchia, e mettere don Carlos sul Trono. Il giornale liberale *Monitore Repubblicano* afferma che ricevette informazioni positive in proposito, attacca vivamente i clericali, raccomanda al Governo di mostrarsi vigilante, ricorda inoltre a don Carlos la sorte di Massimiliano.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8, 20 p.

Sono 57 i feriti reduci da Dogali che assisteranno domenica all'inaugurazione del monumento.

Annunciasi la prossima pubblicazione di un nuovo opuscolo intorno alla conciliazione. L'autore propone che il dissidio tra l'Italia ed il Vaticano si sottoponga ad un arbitrato internazionale. Il *Moniteur de Rome* scrive che il padre Tosti fece piena sottomissione al Pontefice riguardo al noto opuscolo.

Padova 3, ore 9, 50 p.

Avendo il Rettore Vlacovich rifiutato la bandiera dell'Università per partecipare ieri alle onoranze di Garibaldi, un gruppo di studenti fece sotto le finestre della sua casa una dimostrazione con grida ingiuriose. Invece oggi gli studenti di medicina accolsero in iscuola l'illustre maestro con grandi applausi, stendendo un'energica protesta contro i dimostranti.

Roma 4, ore 3 p.

Il Bollettino militare contiene: Vemreasè, maggiore del Genio a Milano, venne trasferito al secondo del Genio; Michluccini, capitano del Genio a Taranto, trasferito a Venezia; Deegreorio, tenente-colonnello a Monferrato, messo in aspettiva; Costantini, maggiore nel reggimento Foggia, trasferito a Monferrato; Campurra, tenente medico a Verona, trasferito al 73.° fanteria; Debellegarde, capitano del 33.° fanteria, trasferito al Distretto di Treviso come aiutante maggiore; Fabris, tenente medico a Padova, trasferito al novantesimo; Filippi, sottotenente medico nel 78.°, trasferito a Padova; Pagliaretti, capitano contabile nel Distretto di Girgenti, trasferito nella legione dei carabinieri a Verona; Sacchiero, furiere-maggiore a Vicenza, nominato sottotenente di complemento nel Distretto di Milano; Anzil, sergente, nominato idem a Udine; Faccini, idem, idem a Verona; Mazzotto, idem, idem, a Venezia.

Dopo esaurita ieri la discussione sull'Africa, molti deputati partirono, ma torneranno in maggior numero pei provvedimenti finanziarii.

La gente partecipante alla gita a Caprera per Garibaldi partirà domani sera da Civitavecchia a bordo del *Flavio Gioia*.

Dicesi che l'*Osservatore* pubblicherà stasera una lettera di ritrattazione del Padre Tosti.

Roma 4, ore 3 p.

Pei lavori del Porto di Lido.

Le bozze di stampa del progetto sul Porto del Lido furono rimesse soltanto stamane a Saracco; il progetto stampato sarà distribuito soltanto domani.

Roma 4, ore 3 p.

La salute di Cairoli.

Cairoli continua a migliorare.

Fatti diversi

Fuoco in chiesa. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — Secondo gli ultimi dispacci da Chihuahua, la cattedrale era piena di gente, donne e fanciulli specialmente, venuti ad offrire fiori alla Vergine, allorchè il fuoco si appiccò ad un altare. Due donne e tre ragazzi furono uccisi, trenta feriti gravemente, molti leggermente.

Per una decorazione. — Ieri 28, scrive la *Gazzetta Provinciale* di Bergamo, al nostro Tribunale correzionale si discusse un curioso processo.

Si trattava di un ufficiale di complemento, il signor E. B., accusato di essersi, il giorno 25 febbraio u. s., in occasione dei solenni ufficii funebri pei caduti di Dogali, fregiato il petto colla medaglia al valor militare.

L'ufficiale, chiamato dapprima a giustificarsi avanti al comandante del distretto militare, ammise d'essersi per leggerezza fregiato il petto in quella solenne occasione di una medaglia d'argento al valor militare; ma davanti al Tribunale, pure ammettendo il fatto, negò che la medaglia fosse quella al valor militare, bensì una medaglia qualunque, senza però fornire della stessa ulteriori indicazioni, dichiarando averla dopo il fatto, gettata via.

Parecchi testimonii uditi, invece attestarono aver veduta appesa al petto dell'imputato una medaglia, che, per la forma, dimensione e pel nastro *bleu*, col quale era appesa, ritennero indubbiamente per una medaglia al valor militare.

E il Tribunale, ritenendolo colpevole del reato addebitatogli, lo condannò alla pena del carcere per giorni sei, ed alla multa di lire 51.

L'eredità del tenore Fraschini. — Leggesi nel *Caffè*:

Non sono esatte tutte le voci che corrono su quanto ha abbandonato morendo il celebre tenore.

Gaetano Fraschini nacque a Pavia da genitori fornai e in sua gioventù fece il ciabattino.

Fu il maestro Moretti che, uditolo cantare per le strade, lo fece educare, e più tardi cantare in Duomo.

In seguito entrò corista nel teatro dei *quattro illustrissimi cavalieri compatroni*, come allora chiamavasi; fece due corsi ginnasiali.

Poi supplì il tenore nella *Gemma di Vergy*, e da quel giorno i suoi successi andarono sempre crescendo.

Anche lontano, conservò amore alla sua città, che lo retribuiva di eguale affetto.

Nel suo testamento il Fraschini legò un terzo del suo avere, credesi L. 800,000, all'Ospizio dei vecchi di Pavia, un terzo a quello degli Esposti, un terzo in dotazione al teatro, nel quale aveva esordito colla *Gemma*.

Il Comune pavese intende reclamare la salma per collocarla nel patrio famedio.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Bressanin-Sicher**, profondamente commossa per le molte prove d'interessamento date da tante e così benevoli persone nella recente luttuosa circostanza, ringrazia cordialmente, e prega di essere scusata per ogni involontaria ommissione. 572

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 giugno 1887.

Venezia. 78 — 4 — 7 — 69 — 5

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il vapore *Ortegal* ed il bark ital. *Noè*, proveniente da Rosario vennero in collisione presso Buenos Ayres; il primo è illeso, il secondo sofferse gravi danni.

Il pir. ingl. *Camilla*, da Palermo a Londra, rilasciò a Gibilterra colla macchina guasta.

Il bark ital. *Margherita F.*, cap. Pedevilla, da Santa Fè a Stoccolma, investì a Goodiom.

Fu poscia rimesso a galla e proseguì il viaggio.

Calcutta 28 maggio.

Un violentissimo ciclone imperversò sulla baia nei giorni 25 e 26 corr. Il pir. *Godiva*, partito giovedì scorso per Liverpool, si è investito nel canale Western.

Un vapore si portò a prestargli soccorso. È colato a fondo il rimorchiatore *Retriever*.

Mancano notizie del bark ital. *Tre Cognati*, capitano Pizzorno, partito da Grangemouth il 29 dello scorso novembre per Buenos Ayres, carico di carbone.

Braila 3 giugno (tel.)

Il pir. ingl. *Jessmore*, scendendo il fiume, carico di cereali, si arenò iersera al miglio 16-17.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	100,20	100,40
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,08	98,23
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,50	358,50
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	332,—	333,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 35	123 60	123 80	124 —
Francia	3 —	100 50	100 85	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 24	25 30	25 28	25 35
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 7/8	200 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4,

Rendita italiana	100 57 1/2	Ferrovie Merid.	772 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	287 20 —
» in argento	83 — —	Londra	127 — —
» in oro	112 95 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca 886	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	464 50	Lombarde Azioni	148 50
Austriache	370 —	**Rendita ital.**	98 90

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 55 —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0|0 perp.	82 15 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1|2	108 95 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	99 80 —	» spagnuolo	68 1/16
Cambio Londra	25 19 1/2	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	520 — —
Obbl. ferr. Lomb.	289 75	Credito mebiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2042 — —
Rend. Turca	15 05 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	102 5/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 7/8	Consolidato turco	— —

Marea del 5 giugno.

Alta ore 11 . 0 a. — 10 . 5 p. — Bassa 4 . 10 a — 3 . 45 p.

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 4, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Sud-Ovest, alquanto bassa nella Germania orientale, nella Scandinavia e nelle isole britanniche. Lisbona e Madrid 766, Danzica 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 4 a 2 mill. dal Nord al Sud; venti qua e là gagliardi intorno al Ponente; qualche temporale nel Nord; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno; venti sensibili settentrionali nel Sud della Sicilia, deboli, varii altrove; il barometro segna 762 mill. nella valle padana, 764 in Svizzera, in Sardegna e nel basso Tirreno; mare mosso alla costa orientale sicula.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; qualche leggiero temporale nel Nord; cielo generalmente sereno.

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

Lido. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

...nato cancelliere della Pretura di Cesana ...nese, coll' annuo stipendio di L. 1600, ces... dall' applicazione.

Senato del Regno. — *Seduta del 3.*

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti ...ussi nella precedente seduta.

Riprendesi la discussione del bilancio della ...izia.

Miraglia si compiace che il relatore abbia ...derato di conoscere gl' intendimenti del mi...ro circa la riforma giudiziaria. Deplora che ...ccia strada il giudizio che la magistratura ...de. Dimostra la necessità dell' approvazione ... Codice penale. Domanda se veramente il mi...ro intende di proporre le modificazioni al ...ice di commercio, poichè crede che sarebbe ... pericolosa. Alludendo alle osservazioni di ...te, crede che le cause della decadenza sono ...continua discussione dei Corpi politici sulle ...enze dei Tribunali, la cattiva retribuzione ... personale, il cattivo criterio delle promo... Circa la prima causa sono responsabili i ...istri e il Parlamento. Lo dimostra con alcuni ...mpii. Crede difettoso il sistema di recluta...to del Corpo giudiziario. Afferma che pochi ... di magistrati, immemori dei proprii doveri, ... debbono menomare il rispetto che la grande ...gioranza si merita. Circa le Corti d' Assise ...rte lo squilibrio esistente tra gli avvocati ...etti e i giovani sostituti.

Zanardelli riconosce i vantaggi derivanti dal ...tare gran parte della magistratura nel foro; ...con l'attuale ordinamento ciò non è consen... quantunque la legge lo ammetta, contraria...te all' opinione del senatore Costa. Riconosce ...la l'osservazione circa gli aumenti sessennali; ... subordinata alla questione di finanza. Rico...e pure gl' inconvenienti dei Tribunali di com...cio e la necessità d' una certa unità in ma... penale.

Rispondendo a Miraglia, lo ringrazia del ...concorso per la difesa della magistratura; ... che farà ogni possibile per tutelarne l' in...ndenza e migliorarne le sorti, ma deve an... riconoscere la magistratura arbitra della ...pria sorte. Prende impegno che nella prima se... dopo la ripresa dei lavori parlamentari, pre...terà l'intero Codice penale. Assicura che per ... principali materie del Codice di commercio ... intende di proporre modificazioni. Fa ri...e circa i contratti di assicurazioni e prin...lmente all' art. 145.

Costa chiarisce alcuni suoi concetti, inesat...ente interpretati, trattenendosi principalmente ...a gl' inconvenienti derivanti dal sistema dei ...pretori, contemporaneamente esercitanti l'av...tura.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Canonico richiama l' attenzione del ministro ... opportunità di sistemare la proprietà ec...siastica, ed esprime il desiderio che questa ...zione venga portata innanzi al Parlamento ...empi calmi, non di agitazioni politiche.

Lampertico avverte la necessità di affretta... il momento di eliminare le controversie esi...ti fra l' amministrazione del fondo del culto ... Demanio dello Stato.

Zanardelli fornisce schiarimenti e accetta ...accomandazioni di Canonico e di Lamper...

Approvansi i capitoli del bilancio e i rela... articoli di legge.

Approvansi tre progetti di secondaria im...anza.

Risultano approvati a scrutinio segreto i ...nci di assestamento e dell' agricoltura.

Camera dei deputati — *Seduta del 3.*

Pantano svolge la sua interrogazione sulla ... bancaria ed economica della città di Ca...a e dei paesi circonvicini.

Crispi consente sull' equivoco avvenuto nel...restare invece del colpevole una persona ...nima, ma gli agenti di polizia furono puniti, ... prefetto mandò una lettera di scusa all' of... Ne lo loda perchè intende che si rispetti la ...rtà individuale.

Grimaldi dà spiegazioni intorno all' azione ... sorveglianza governativa sugl' Istituti di ...issione che non arriva a dirigere il saggio ...i sconti; peraltro sorveglierà che non ven... meno allo scopo di aiutare l' industria e ...ommercio.

Pantano replica.

Coccapieller svolge l' interrogazione sul ser... degli omnibus e dei tramway, di cui la ...dinanza romana deplora gli inconvenienti.

Crispi risponde esser cosa dipendente dal ...icipio e ad esso doversi reclamare contro ...nconvenienti.

Riprendesi la discussione sul capitolo 37 ... bilancio della guerra, relativo ai distacca...ti d'Africa.

Solimbergo deplora che alcuni, i quali, co... Martini e Toscanelli, approvarono l' occupa...e di Massaua, vogliano ora abbandonarla pel ... d'armi avvenuto. Crede doversi rimanere ... occupare Saati e Uaa, pronti a resistere ... Abissinia, quanto ad entrare in trattative di ... L'Italia deve colà esercitare una missione ...omica e civile; se il Governo saprà profit... delle condizioni favorevoli che enumera, ... Abissinia dovrà col tempo piegare a noi.

Di Rudinì invita il Governo a manifestare ...oi intendimenti.

Bertolè Viale dichiara anzitutto d' intende... che il ministro trasmetta al suo successore ... responsabilità militare, non la politica, che ...ta al Parlamento. Rispondendo alla frase di ...ghi, giudica la condotta di De Cristoforis ...lla del vero soldato che fece il suo dovere ...ondo gli ordini ricevuti. Quanto alla cifra ... capitolo, poichè, eccetto il Martini, tutti vo...no che si rimanga in Massaua, la Camera ... ha che ad approvare lo stanziamento. Cir... l'avvenire, il Governo, non può, nè deve di... ciò che intende di fare. Esso intende mante... lo scopo dell' occupazione commerciale; ...orre che sia fatta, e che la nazione mostri ... saper farsi rispettare. Il Governo crede ne...saria una rivendicazione del prestigio delle no... armi. A tal uopo presenterà un progetto ... crediti speciali. Chi crederà che il Governo ... in grado di impiegare al momento opportu... colla prudenza necessaria i fondi richiesti ... tutelare gl' interessi politici e commerciali, ... quali fu occupata Massaua, voterà i crediti; ... non avrà tale fiducia, li respingerà; ma il Go...no non potrebbe specificare i suoi intendimenti ...za mancare al suo dovere e danneggiare la ...ria.

Di Rudinì contraddice alla teoria del mi...tro riguardo alla responsabilità ministeriale. ...hiara di aver piena fiducia in Bertolè Viale. ...nosce il sentimento di patria e l' orgoglio ...ionale che ci costringono a rimaner fermi ... posto occupato. Il ministro presenterà un ...getto pei provvedimenti per l' Africa, ed am...tte la riservatezza e la libertà d' azione del ...verno, ma lo scopo finale dev' essere deter...nato.

Arbib osserva che non sarebbe conforme alla dignità nazionale rimanere nell' incertezza su tanto grave questione. Esorta la Camera a manifestare il suo pensiero.

Elia combatte l' idea del ritiro delle truppe; propone che si aumenti la cifra del capitolo a 10 milioni.

Ferrari Luigi, Damiani, Cavallotti, Pantano, Marcora, Di Breganze e *Pais* si riservano di parlare sul progetto pei provvedimenti.

Sprovieri approva gl' intendimenti del Governo, non dovendosi spaventare per un glorioso insuccesso la nazione che ha compiuto la sua unità resistendo a stenti e a sacrifizii.

Martini Ferdinando fa dichiarazioni personali, e ritira la sua proposta.

Anche *Bonghi* fa dichiarazioni.

Crispi, replicando alle allusioni di Martini e di Di Rudinì, dichiara che il Ministero attuale s' intese in un programma comune e rimarrà concorde. Riguardo alle cose d' Africa le ha considerate dal punto in cui si trovano. La Camera con tre voti solenni, ai quali si associarono Martini e Toscanelli, approvò il passato. Bisogna occuparsi dell' avvenire; il concetto del ministro della guerra è quello dell'intiero Gabinetto. Non intendono di rimanere in un' azione pericolosa. Oltre i termini in cui si è chiuso Bertolè Viale, la Camera non può pretendere di conoscere. Gli eccidii di Bianchi, di Giulietti e di Dogali non devono rimanere invendicati.

Fra i molti ordini del giorno *Depretis* accetta quello di Lacava.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla votazione del capitolo. »

Respingesi l' ordine del giorno puro e semplice proposto da Pais.

Approvasi l' ordine del giorno Lacava e il capitolo 37.

Palizzolo sollecita l' istituzione del Distretto militare a Cefalù.

Bertolè dà assicurazione a lui, quindi a Sola, circa le sue proposte relative agli sbarramenti alpini.

Si approvano tutti i capitoli e la spesa ordinaria in lire 232,766,468; la straordinaria in lire 47,750,000 e il disegno di legge.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Pietroburgo 3. — Un ordine del giorno del ministro della guerra convoca a partecipare alle manovre durante tre settimane di settembre gli uomini appartenenti alla riserva, facenti parte delle categorie privilegiate, nonchè i volontari della classe 1882 e gli uomini appartenenti alle categorie non privilegiate della classe 1887.

Berlino 3. — La *Norddeutsche* pubblica un comunicato, secondo cui, nonostante la notizia che Radowitz si sia recato nel 1875 a Pietroburgo a scandagliare la Russia e Gortschakoff, notizia questa messa in circolazione dal sig. Goutant-Biron allora ambasciatore di Francia a Berlino, è un fatto constatato che l' Imperatore e i suoi consiglieri non ebbero mai dal 1871 in poi l' intenzione di attaccare la Francia.

Brusselles 3. — L' agitatore Fauvieaux fu arrestato mentre recavasi ad assistere al *meeting* di Jemappes. In seguito all' arresto, gruppi tumultuanti formaronsi dinanzi al locale ove sedeva il Comitato socialista di Jemappes. Sopraggiunse la truppa. Dopo le intimazioni legali la truppa e i gendarmi caricarono la folla. Parecchi feriti.

Kiel 3. — L' Imperatore compì la cerimonia del collocamento della prima pietra del Canale destinato ad unire il Mare del Nord col Mare Baltico. L' Imperatore fu dovunque acclamato.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Civitavecchia 4. — Il Duca di Edimburgo arriverà colla squadra inglese domani al pomeriggio; si recherà a Roma martedì.

Londra 4. — Ieri a Bodyke (Irlanda) mentre procedevasi a delle espulsioni fu versata dell' acqua bollente sugli agenti della giustizia. Le bottiglie furono scagliate contro essi da tutte le parti. Migliaia di persone circondaronli gridando. La Polizia e le truppe componenti una forza di alcune centinaia d' uomini ebbero grandissima difficoltà a contenere la folla.

Nuova Yorck 4. — Si ha dal Messico: Dicesi nuovamente che i clericali organizzarono un complotto per ristabilire la Monarchia, e mettere don Carlos sul Trono. Il giornale liberale *Monitore Repubblicano* afferma che ricevette informazioni positive in proposito, attacca vivamente i clericali, raccomanda al Governo di mostrarsi vigilante, ricorda inoltre a don Carlos la sorte di Massimiliano.

Nostri dispacci particolari

Roma 3, ore 8, 20 p.

Sono 57 i feriti reduci da Dogali che assisteranno domenica all' inaugurazione del monumento.

Annunciasi la prossima pubblicazione di un nuovo opuscolo intorno alla conciliazione. L' autore propone che il dissidio tra l' Italia ed il Vaticano si sottoponga ad un arbitrato internazionale. Il *Moniteur de Rome* scrive che il padre Tosti fece piena sottomissione al Pontefice riguardo al noto opuscolo.

Padova 3, ore 9, 50 p.

Avendo il Rettore Vlacovich rifiutato la bandiera dell' Università per partecipare ieri alle onoranze di Garibaldi, un gruppo di studenti fece sotto le finestre della sua casa una dimostrazione con grida ingiuriose. Invece oggi gli studenti di medicina accolsero in iscuola l' illustre maestro con grandi applausi, stendendo un' energica protesta contro i dimostranti.

Roma 4, ore 3 p.

Il Bollettino militare contiene: Vemreasè, maggiore del Genio a Milano, venne trasferito al secondo del Genio; Michluccini, capitano del Genio a Taranto, trasferito a Venezia; Deegreorio, tenente-colonnello a Monferrato, messo in aspettativa; Costantini, maggiore nel reggimento Foggia, trasferito a Monferrato; Campurra, tenente medico a Verona, trasferito al 73.° fanteria; Debellegarde, capitano del 33.° fanteria, trasferito al Distretto di Treviso come aiutante maggiore; Fabris, tenente medico a Padova, trasferito al novantesimo; Filippi, sottotenente medico nel 78.°, trasferito a Padova; Pagliaretti, capitano contabile nel Distretto di Girgenti, trasferito nella legione dei carabinieri a Verona; Sacchiero, furiere-maggiore a Vicenza, nominato sottotenente di complemento nel Distretto di Milano; Anzil, sergente, nominato idem a Udine; Faccini, idem, idem a Verona; Mazzotto, idem, idem, a Venezia.

Dopo esaurita ieri la discussione sull'Africa, molti deputati partirono, ma torneranno in maggior numero pei provvedimenti finanziarii.

La gente partecipante alla gita a Caprera per Garibaldi partirà domani sera da Civitavecchia a bordo del *Flavio Gioia*.

Dicesi che l' *Osservatore* pubblicherà stasera una lettera di ritrattazione del Padre Tosti.

Roma 4, ore 3 p.

Pei lavori del Porto di Lido.

Le bozze di stampa del progetto sul Porto del Lido furono rimesse soltanto stamane a Saracco; il progetto stampato sarà distribuito soltanto domani.

Roma 4, ore 3 p.

La salute di Cairoli.

Cairoli continua a migliorare.

Fatti diversi

Fuoco in chiesa. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 3. — Secondo gli ultimi dispacci da Chihuahua, la cattedrale era piena di gente, donne e fanciulli specialmente, venuti ad offrire fiori alla Vergine, allorchè il fuoco si appiccò ad un altare. Due donne e tre ragazzi furono uccisi, trenta feriti gravemente, molti leggermente.

Per una decorazione. — Ieri 28, scrive la *Gazzetta Provinciale* di Bergamo, al nostro Tribunale correzionale si discusse un curioso processo.

Si trattava di un ufficiale di complemento, il signor E. R., accusato di essersi, il giorno 25 febbraio u. s., in occasione dei solenni ufficii funebri pei caduti di Dogali, fregiato il petto colla medaglia al valor militare.

L' ufficiale, chiamato dapprima a giustificarsi avanti al comandante del distretto militare, ammise d' essersi per leggerezza fregiato il petto in quella solenne occasione di una medaglia d' argento al valor militare; ma davanti al Tribunale, pure ammettendo il fatto, negò che la medaglia fosse quella al valor militare, bensì una medaglia qualunque, senza però fornire della stessa ulteriori indicazioni, dichiarando averla dopo il fatto, gettata via.

Parecchi testimonii uditi, invece attestarono aver veduta appesa al petto dell' imputato una medaglia, che, per la forma, dimensione e pel nastro *bleu*, col quale era appesa, ritennero indubbiamente per una medaglia al valor militare.

E il Tribunale, ritenendolo colpevole del reato addebitatogli, lo condannò alla pena del carcere per giorni sei, ed alla multa di lire 51.

L' eredità del tenore Fraschini. — Leggesi nel *Caffè*:

Non sono esatte tutte le voci che corrono su quanto ha abbandonato morendo il celebre tenore.

Gaetano Fraschini nacque a Pavia da genitori fornai e in sua gioventù fece il ciabattino.

Fu il maestro Moretti che, uditolo cantare per le strade, lo fece educare, e più tardi cantare in Duomo.

In seguito entrò corista nel teatro dei *quattro illustrissimi cavalieri compatroni*, come allora chiamavasi; fece due corsi ginnasiali.

Poi supplì il tenore nella *Gemma di Vergy*, e da quel giorno i suoi successi andarono sempre crescendo.

Anche lontano, conservò amore alla sua città, che lo retribuiva di eguale affetto.

Nel suo testamento il Fraschini legò un terzo del suo avere, credesi L. 800,000, all' Ospizio dei vecchi di Pavia, un terzo a quello degli Esposti, un terzo in dotazione al teatro, nel quale aveva esordito colla *Gemma*.

Il Comune pavese intende reclamare la salma per collocarla nel patrio famedio.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Bressanin-Sicher**, profondamente commossa per le molte prove d' interessamento date da tante e così benevoli persone nella recente luttuosa circostanza, ringrazia cordialmente, e prega di essere scusata per ogni involontaria ommissione. 572

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 giugno 1887.

Venezia. 78 — 4 — 7 — 69 — 5

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Il vapore *Ortegal* ed il bark ital. *Noè*, proveniente da Rosario vennero in collisione presso Buenos Ayres; il primo è illeso, il secondo sofferse gravi danni.

Il pir. ingl. *Camilla*, da Palermo a Londra, rilasciò a Gibilterra colla macchina guasta.

Il bark ital. *Margherita F.*, cap. Pedevilla, da Santa Fè a Stoccolma, investì a Goodiom.

Fu poscia rimesso a galla e proseguì il viaggio.

Calcutta 28 maggio.

Un violentissimo ciclone imperversò sulla baia nei giorni 25 e 26 corr. Il pir. *Godiva*, partito giovedì scorso per Liverpool, si è investito nel canale Western.

Un vapore si portò a prestargli soccorso. È colato a fondo il rimorchiatore *Retriever*.

Mancano notizie del bark ital. *Tre Cognati*, capitano Pizzorno, partito da Grangemouth il 29 dello scorso novembre per Buenos Ayres, carico di carbone.

Braila 3 giugno (tel.)

Il pir. ingl. *Jessmore*, scendendo il fiume, carico di cereali, si arenò iersera al miglio 16-17.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	100,20	100,40
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,08	98,23
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,50	358,50
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	332,—	333,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 35	123 60	123 80	124 —
Francia	3 —	100 50	100 85	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	2 —	25 24	25 30	25 28	25 35
Svizzera	4 —	——	——	——	——
Vienna-Trieste	4 —	199 7/8	200 3/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4.

Rendita italiana	100 57 1/2	Ferrovie Merid.	772 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 65 —		

VIENNA 4

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	287 20 —
» in argento	83 — —	Londra	127 — —
» in oro	112 95 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 10 —	Napoleoni d' oro	10 08 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 3.

Mobiliare	464 50	Lombarde Azioni	148 50
Austriache	370 —	**Rendita ital.**	98 90

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 55 —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0[0 perp.	82 15 —	Ferrov. tunisine	500 — —
» » 4 1[2	108 95 —	Prest. egiziano	382 — —
» » italiana	99 80 —	» spagnuolo	68 1/16
Cambio Londra	25 19 1/2	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	289 75	Credito mebiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2042 — —
Rend. Turca	15 05 —		

LONDRA 3

Cons. inglese	102 1/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 7/8	Consolidato turco	— —

Marea del 5 giugno.

Alta ore 11 . 0 a. — 10 . 5 p. — Bassa 4 . 10 a — 3 . 45 p.

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

BULLETTINO METEORICO

— *Roma 4, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione abbastanza elevata nel Sud-Ovest, alquanto bassa nella Germania orientale, nella Scandinavia e nelle isole britanniche. Lisbona e Madrid 766, Danzica 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito da 4 a 2 mill. dal Nord al Sud; venti qua e là gagliardi intorno al Ponente; qualche temporale nel Nord; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno; venti sensibili settentrionali nel Sud della Sicilia, deboli, varii altrove; il barometro segna 762 mill. nella valle padana, 764 in Svizzera, in Sardegna e nel basso Tirreno; mare mosso alla costa orientale sicula.

Probabilità: Venti deboli, specialmente intorno al Ponente; qualche leggiero temporale nel Nord; cielo generalmente sereno.

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *La figlie di madame Angot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

Lido. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

tale di frumento ed uno di grano turco, un operaio, secondo la mercede media delle 27 occupazioni considerate, doveva lavorare:

nel 1862	364	ore
1863	297	»
1864	293	»
1865	297	»
1866	311	»
1867	366	»
1868	353	»
1869	260	»
1870	274	»
1871	317	»
1872	332	»
1873	327	»
1874	353	»
1875	233	»
1876	232	»
1877	273	»
1878	264	»
1879	253	»
1880	265	»
1881	212	»
1882	213	»
1883	186	»
1884	168	»
1885	163	»

Oggi adunque basta circa la metà delle ore di lavoro che si richiedevano ventiquattro anni addietro, ed anche dieci o dodici anni addietro per comperare il pane (1).

La questione reale, la questione presente in molte nostre campagne non è la scarsa retribuzione del lavoro in proporzione del prezzo delle cose necessarie alla vita; e la mancanza del lavoro per effetto dell'abbandono o della riduzione delle culture, per effetto della rapida distruzione di tutte quelle piccole economie agricole, in cui il lavoro entra come elemento preponderante.

Così un temperato aumento del dazio sui cereali si combatte a torto da coloro, che contrappongono gl'interessi dell'agricoltura e della proprietà rurale a quelli delle altre classi sociali, degli operai, dei consumatori in genere.

Assai men vago e più nuovo ed arguto argomento — e però assai più attraente per molti — è quello di coloro, i quali dicono di opporsi al dazio nell'interesse stesso della nostra economia agraria. La protezione alla granicoltura essi considerano quale ostacolo al progresso dell'agricoltura italiana. Essi deplorano che ne sarebbe arrestato ogni buono avviamento alla trasformazione ed alla intensificazione delle culture, che ne sarebbe invece incoraggiata la persistenza nella coltivazione dei cereali secondo vecchi e cattivi metodi ed in terreni disadatti. Non dal dazio, essi affermano, ma dal lavoro più intelligente e più rispondente alle attitudini della terra e del clima, dalle feconde applicazioni della scienza e del capitale, la nostra agricoltura deve sperare la salute e la riscossa (2).

Or noi crediamo che nel punto principale di queste opinioni si possa e si debba consentire da chiunque ha a cuore le sorti dell'agricoltura nazionale, senza condannare per questo un ragionevole aumento del dazio sui cereali, anzi considerando come un contributo efficace, ormai indispensabile, al conseguimento del fine comune. Una minuta analisi dei varii lati della complessa questione si richiederebbe a giustificare il nostro modo d'intenderla. Ma ci è forza resistere alla viva tentazione d'intraprenderla, contentandoci di presentare, in via d'incompleta enumerazione, alcuni appunti, in cui si riassumono i nostri principali argomenti:

1° Il dazio proposto, ed anche un dazio di alquanto maggiore, non bastano a rendere rimuneratrice una coltura malfatta e sopra terreni completamente disadatti alle graminacee.

2° Qualsiasi trasformazione o intensificazione di coltura non si può compiere su vasta scala se non assai lentamente. Questo è particolarmente uso della raccomandata sostituzione della coltura delle piante arboree od arborescenti a quella delle graminacee.

3° Qualsiasi trasformazione o intensificazione richiede intelligenza e capitale, soprattutto capitale; e quindi non si può compiere quando le forze economiche dei coltivatori sono stremate.

4° Difatti i maggiori progressi dell'agricoltura italiana si sono verificati al tempo dei prezzi alti, o coi risparmi fatti in quel tempo. Le condizioni presenti — guardate nella generalità, non nelle eccezioni — sono di vero e proprio *regresso economico e culturale*. I campi migliorati e trasformati sono pochi al paragone di quelli abbandonati o coltivati assai men bene per disperazione di un prezzo rimuneratore.

5° La trasformazione agricola, che s'è compiuta su più larga scala e con migliore effetto economico in Italia — la sostituzione della vite ai cereali — dovrà necessariamente rallentarsi finchè non si aprano sbocchi sufficienti alla copia dei prodotti. Incitarla senza limiti sarebbe ingigantire il pericolo di un'altra e più aspra crisi, della quale quest'anno si sono visti taluni segni precursori. Da questo punto di veduta è supremo interesse degli stessi viticultori il veder migliorate le condizioni dei coltivatori di cereali.

6° L'intensificazione della coltura dei cereali non si opera senza gli avvicendamenti e senza le copiose concimazioni. Quelli e queste presuppongono grande incremento del bestiame agricolo e prosperità dell'industria dell'allevamento. E frattanto imperversa le crisi del bestiame, riconosciuta nei documenti della nostra inchiesta doganale, salvo i notevoli peggioramenti avvenuti dopo la loro pubblicazione (3). Per essa non mette più conto, com'era possibile in talune regioni d'Italia, sostituire completamente la coltivazione dei prati e quella dei cereali.

7° E da ultimo i ricolti miracolosi, ed i miracolosi abbassamenti del costo di produzione dei cereali, che in questi ultimi tempi si vanno predicando possibili per effetto dell'applicazione dei conci minerali, potranno da fatti dell'*ordine chimico*, quali ora sono, diventar fatti dell'*ordine economico*, solo a patto di molte ricerche, di molte analisi, di molte esperienze, che noi finora non abbiamo, e soprattutto di un capitale circolante enormemente aumentato, di cui i nostri agricoltori non dispongono, nè pur troppo disporranno fra breve (4).

Ci sia lecito finalmente aggiungere una considerazione di equità, la quale ha per noi maggior valore di qualunque altra d'indole meramente economica o finanziaria.

(Continua.) SALANDRA, *relatore*.

(1) Questi dati sono estratti da un volume pubblicato dalla Direzione generale della Statistica, col titolo: *Movimento dei prezzi di alcuni generi alimentari dal 1862 al 1885*, pag. XXVIII e seguenti.

(2) Un dotto straniero, il quale ha studiati con amore i documenti della nostra inchiesta agraria e della doganale, giudica appunto troppo generici gli altri argomenti del senatore Lampertico contro l'aumento del dazio; ma da quest'ultimo, senza dubbio il più fine e specioso, rimane decisamente persuaso. Cfr. Eheberg — *Der italienische Weizenbau und die Agrarzolle* (nel *Jahrbuch Fur Geretzgebung*, ecc. di Schmoller, 1887, fasc. I.)

(3) Queste condizioni sono francamente esposte, anche nei loro riflessi sopra la trasformazione delle colture, nella relazione Miraglia. (*Inchiesta doganale. Parte agraria.* fasc. II, pag. 77 e seg.)

(4) Il Bertagnolli (*L'economia dell'agricoltura in Italia e la sua trasformazione*, pag. 83) calcola a L. 140,50 spesa strettamente necessaria per la coltivazione di un ettare di terreno a frumento, esclusion fatta dell'affitto e dell'interesse del capitale fondiario. Le spese stesse sono calcolate dal Grandeau (*Etudes agronomiques*. Paris, 1886, pagina 139) a 330 franchi, senza l'affitto. Così per passare dalla coltura ordinaria alla coltura largamente remuneratrice, bisogna più che raddoppiare le spese annue di coltivazione, e per esse il capitale circolante. Va tenuto calcolo altresì del grande aumento del capitale fisso per l'acquisto delle macchine e degli strumenti agrarii perfezionati. Si pensi alla condizione presente della nostra granicoltura ed alla sua estensione. Sembrerà molto inferiore al vero il calcolare ad un miliardo il capitale necessario ai nostri agricoltori per intensificare, secondo i precetti della scienza, la coltivazione del grano.

Un egregio agronomo italiano, che s'è fatto apostolo di questi precetti, calcola a lire 110 per ettare la spesa annua necessaria per la concimazione, secondo una sua formula, ch'egli crede la più economica. Attenendosi a questa modesta estimazione, più di 500 milioni all'anno si richiederebbero per la sola concimazione chimica delle nostre terre a grano. (Cantoni, *La crisi del frumento ed i conci chimici*. Milano, 1885, pag. 18.)

In una recente conferenza del Dehérain (*La culture rémunératrice du blé*) pubblicata nella *Revue scientifique* del 14 maggio corrente, si narra di un inaudito prodotto lordo di 50 quintali per ettare nelle terre grasse del nord della Francia. Ma la spesa annua è di circa 600 franchi, senza tener conto dell'interesse del capitale fondiario!

ITALIA

Sventramento di Napoli.

Telegrafano da Napoli 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La minoranza del Consiglio comunale, composta di 28 consiglieri, si è riunita sotto la presidenza dell'ex sindaco Amore e deliberò d'interpellare il pro-sindaco circa lo sventramento della città. Qualora la maggioranza si affermasse favorevole al pro sindaco, la minoranza si dimetterebbe in massa, onde provocare lo scioglimento del Consiglio comunale. Il Municipio e la Provincia hanno deciso di farsi rappresentare alla cerimonia di Caprera. Lunedì la squadra inglese lascierà il porto di Napoli.

Il Cardinale segretario di Stato.

Telegrafano da Roma 2 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'*Osservatore Romano* annunzia ufficialmente che, con biglietto datato da oggi, monsignor Rampolla è nominato Cardinale segretario di Stato.

Un ricatto di lire 10,000.

Leggesi nell'*Italia* in data di Imola 3 corrente;

Eccovi più estesi ed esatti particolari intorno al ricatto di Massa Lombarda (Romagna), del quale ieri vi scrissi brevemente.

I sei individui, armati di fucili, e rivoltelle, entrarono, nella notte dal 31 maggio al 1 giugno, nella casa del sig. Cavina, ricco possidente del paese — e, minacciandolo, pretendevano per andarsene, la somma di diecimila lire.

Al momento, questa somma non si trovava in casa, e la famiglia del ricattato offrì 3000 lire.

Ma quei birbanti non furono contenti, e continuarono nelle loro minacce. Allora non sapendo come fare, il Cavina mandò da varii conoscenti per poter racimolare la somma e si rivolse specialmente al cav. Torchi.

Il cavaliere, saputo dal messaggere il fatto, mandò a dire che le 7000 lire mancanti le avrebbe portate egli alla casa. Invece, andò alla caserma dei carabinieri, che lo seguirono prontamente. Ma, essendo questi due soli, chiamò con sè anche parecchi terrazzani armati.

Con questo seguito, il Torchi si avvicinò alla casa.

Al rumore dei sopravvenuti, quattro dei ricattatori — che si trovavano nel cortile — se la diedero a gambe.

Dietro a questi furono sparati dei colpi di fucile, ma allora i due rimasti, che trovavansi nell'appartamento del sig. Cadina, si fecero alla finestra facendo fuoco. Uno del seguito del cav. Torchi rimase ferito.

Dopo un vivo scambio di fucilate — che destò tutto il paese, e chiamò parecchi sul luogo del triste avvenimento — il Torchi riuscì a ferire sì gravemente nel viso uno dei malandrini, in modo da lasciarlo moribondo. Il compagno di questo venne pure ferito, ma più lievemente, da un colpo partito dalla folla.

Finalmente, poterono entrare nella casa, ed i due malandrini vennero caricati sopra un carro, tirato da due buoi, e circondato dalla gente. Il meno ferito fu anche legato.

Furono rinchiusi nella caserma dei carabinieri, per essere poi trasferiti al potere giudiziario.

* *

Corre voce che uno dei quattro ricattatori fuggiti da casa Cavina, sia stato ritrovato morto — in causa di una fucilata — sulla strada.

Il malandrino ferito dal cav. Torchi versa in gravissimo pericolo di vita.

Vedete la combinazione. Il padre di questo bel mobile fu ucciso l'anno scorso da un certo Migliani, che l'aveva — unitamente ad altro — aggredito. Il figlio, ch'era soldato, venne subito inviato in congedo in causa della morte del padre. E adesso farà la stessa fine di lui!

Sei case sepolte dalla melma di un torrente.

Scrivono da Bussoleno 2 alla *Gazzetta Piemontese*:

« Vi scrivo coll'animo commosso da una grande sventura toccata al vicino Comune di Chianoc.

« Come sapete, questo Comune sta sulla riva di un torrentello omonimo, e conta circa duemila anime. È un paesetto ridente, in sito ameno, a cui, pur troppo, incombe perennemente un grave pericolo: il suo torrente, il cui letto ha un livello più alto del paese.

« Il Chianoc è un ruscello, a vederlo, di nessuna importanza, innocentissimo. Ebbene, quasi ogni anno in questa stagione tale ruscello reca danni e disgrazie. Le cave dell'amianto, che stanno superiormente sulla montagna, hanno portato il diboscamento, e ogni anno le acque primaverili, ingrossate, non trovando ritegni e terreno sodo, rotolano all'ingiù macigni e trascinano grande quantità di melma, i quali vengono a formare superiormente al paese di Chianoc una specie di diga. Questa trattiene per alcun tempo le acque del torrente, finchè, tutto a un tratto, esse irrompono, e, rovinando in masse, recano giù grandi ammassi di melma, i quali si riversano o a destra o a sinistra del torrente, ricoprendo la campagna.

« La melma si spande collo stesso procedere della lava, rotolandosi lentamente e schiantando, trascinando con sè alberi, case, quanto incontra sul suo passaggio.

« L'uragano d'ieri — di cui avete avuto un leggero riflesso anche a Torino — ha prodotto una di queste catastrofi. Ma quest'anno la sventura è stata più grande e più irreparabile. »

« L'invasione della melma seguì dalla parte del Comune di Chianoc, e fu terribile nel suo cammino. La melma ha coperto quasi letteralmelte sei case a due piani.

« La gente si dette alla fuga disperatamente, recando con sè roba e denari, come fanno gli abitanti delle falde dei vulcani quando scende la lava.

« Ma non tutti ahimè! hanno potuto fuggire. Due poveri operai di questo stabilimento metallurgico del sig. Rovere, sorpresi dal pericolo imminente, non sapendo trovare altra via di scampo, s'arrampicarono sugli alberi; ma questi furono travolti, e i due poveretti perirono miseramente.

« Sono morti altri tre contadini e una donna; e si spera che le vittime sieno queste soltanto.

« Le case rimaste sepolte sono quelle più vicine alla riva del Chianoc. Tutto il rimanente paese fu però invaso dalla melma. L'inondazione si estese pure alle vicine frazioni delle Grangie e del Colombaio.

« Anche là lo spavento fu grande; i contadini fuggirono, recando con sè il bestiame e quanto potevano raccogliere nel terrore del pericolo.

« La catastrofe è avvenuta intorno alle cinque pomeridiane. Oggi stesso sono venuti, a visitare i luoghi e a prendere i necessarii provvedimenti, il prefetto, conte Lovera Di Maria, il tenente dei carabinieri della stazione di Susa, e varie altre autorità. Ma qui si dice che, oltre ai provvedimenti *postumi* (e la parola, pur troppo, s'adatta dolorosamente alla lettera), convien decidersi a prender dei provvedimenti preventivi, definitivi, i quali salvino, una volta per sempre, queste popolazioni dai pericoli del Chianoc.

« L'uragano d'oggi ha prodotto varii danni in altre località. Ha fatto straripare anche il Rio Foresto, che corre nei pressi della linea di Susa; l'acqua ha invaso il binario della ferrovia nei pressi del casello n. 43. Per modo che probabilmente, in quel punto, si renderà necessario il trasbordo dei passeggieri e delle merci. »

FRANCIA

L'allegria dei Parigini.

Apprendiamo dal *Figaro* che, nella dimostrazione dell'altra sera, si cantava un altro ritornello, poco rispettoso invero pel Presidente della Repubblica e per la sua nipotina Margherita:

Conspuè Grévy (*bis*)
Conspuè!
A bas le foetus (*bis*)
Margot!....

Un altro curioso episodio della dimostrazione boulangerista in piazza dell'Opéra e altrove. Verso le dieci e mezzo di sera giunge un piccolo garzone fornaio (*boulanger*) con in testa un cesto di pane. Gli si fa un'ovazione; gli si grida: *Viva Boulanger!* ma in pari tempo gli rovesciano il cesto, mandando per terra le pagnotte.

Assistiamo allo spettacolo raro di un legislatore-Clémenceau — che si burla della polizia e de'suoi capi, presenti e sorridenti — il sorriso era un po' forzato, ma non si sa mai, Clémenceau può essere il Rouvier di domani.

Il resto lo sapete già. Solo ci preme di fissare sulla carta, da servire agli storici futuri, la vera lezione della nuova canzonetta in voga:

Oh! oh! oh! oh! oh!
C'est Boulan', Boulan', Boulan-ge;
Oh! oh! oh! oh! oh!
C'est Boulanger qu'il nous faût.

Il divorzio del « Signor genero ».

Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

Affermasi che, in seguito al disastro finanziario sofferto dal sig. Wilson, genero del Presidente della Repubblica, e alle chiacchiere che corrono sul conto suo, il sig. Grévy abbia indotto la figlia a domandare il divorzio.

Si dice che il genero di Grévy, Daniel Wilson, ha speculato al ribasso durante l'affare Schnaebele, e la Borsa gli ha dato torto facendogli perdere somme enormi; parlasi di sette milioni!

Questa cifra pare a taluni troppo grossa se trattasi soltanto di affari di Borsa; ma vuolsi che il crac di Wilson comprenda tutti o la maggior parte dei grandi affari da lui intrapresi in questi anni; partecipazioni in certe industrie, fondazioni di giornali, speculazioni sugli zuccheri, ecc.

AFRICA

Il tesoro immenso di Si Moussa Ben Amed.

I giornali francesi hanno qualche particolare sulla scoperta del tesoro accennataci dal telegrafo. Le riparazioni si facevano non già nel palazzo del defunto Imperatore del Marocco; ma del Granvisir Si Moussa Ben Amed, morto anche lui, a Rabat.

Il tesoro fu trovato in un sottoscala. Trentatre gradini della scala erano pieni d'oro pel valore, dicesi oggi, di 95 milioni di *douros*. Ora siccome il *douros* spagnuolo vale 5 franchi, il tesoro ascenderebbe a 475 milioni di franchi. Ci sembrano un po' troppi.

Notizie cittadine

Venezia 4 giugno.

Festa dello Statuto. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente manifesto:

Alle ore 11 ant., nell'aula magna del convitto nazionale Marco Foscarini saranno distribuiti i premii agli alunni delle scuole serali inferiori e superiori, e seguirà poscia l'estrazione a sorte della grazia annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città; — la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal sig. Massimiliano Ravà; — il conferimento della grazia istituita dalla Società Bucintoro; — il conferimento della grazia dotale Michele Vidali a favore di una figlia di barcaiuolo del traghetto di S. M. del Giglio; — la consegna dei distintivi d'onore rilasciati per sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile, qualora ne pervenissero in termine utile; — saranno pure distribuiti, come di consuetudine, sussidii ai Veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-49.

Alla sera, alle ore 9, avrà luogo sul Canal Grande una serenata con banda cittadina e cori.

Nella frazione di Malamocco sarà illuminato il Palazzo comunale.

Consiglio comunale. — Il Sindaco invita i consiglieri comunali all'adunanza di 1ª Convocazione, il lunedì 6 corrente, alle ore 1 pom. precise, per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica.

1. Comunicazioni delle osservazioni fatte dal Ministero dell'interno sul Regolamento pei facchini stivatori e scaricatori di bastimenti, deliberato dal Consiglio nelle sedute del 22, 25 e 27 agosto 1884. Conseguenti proposte.

2. Proposta di acquisto del casotto ad uso vendita pesce, mapp. N. 3232, sulla fondamenta dietro la Tana a Castello.

3. Proposta di eliminazione dalla parte attiva del bilancio comunale di L. 3470:86, poste a debito del Demanio a titolo di rimborso di spese sostenute dal Comune per lo scavo di canali in prossimità agli approdi delle Ricevitorie daziarie di S. Giuliano, di Murano e della Salute.

In seduta segreta.

1. Nomina fuori di concorso del veterinario-assistente del pubblico Macello.

2. Nomina dei medici del II., VI. e XII. Circondario.

3. Accettazione di rinuncia dell'assistente gratuita Gastaldello Adele.

4. Proposta di proroga di permesso alla maestra Bosio Pedrocchi Maria.

5. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta, con cui venne attivata una provvigione vitalizia a favore di Rialto Luigia vedova del battellante del Cimitero comunale, Gaetano Venuti.

6. Comunicazione delle seguenti deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della Legge comunale e provinciale:

a) 10 febbraio a. c., in cui accettò l'accomodamento proposto dai barcaiuoli Costantini Giovanni e Rossetti Gio. Battista, nella vertenza per contravvenzione al Regolamento sui traghetti e barche;

b) 3 maggio a. c., in cui autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. Lorenzo Bigaglia in punto pagamento tassa famiglia 1885;

c) 12 maggio a. c., in cui approvò di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della R. Corte d'Appello nella causa per rifusione spese del catasto.

Porto del Lido. — Nella preannunciata seduta d'ieri, l'Associazione dell'industria e del commercio ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il ceto commerciale di Venezia convocato dall'Associazione del commercio e dell'Industria per trattare sulla questione del porto di Lido;

« Visto con lieto animo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici, riconoscendo l'urgenza di provvedere alla redenzione del porto di Venezia, ha presentato il relativo progetto al Parlamento, incarica la Presidenza dell'Associazione;

« di esprimere a S. E. Saracco la fiducia ch'egli saprà far approvare in questo scorcio di sezione il disegno di legge, stanziando i fondi necessarii a datare dal prossimo esercizio 1887 88;

« di raccomandare caldamente ai deputati di Venezia di adoperarsi con tutta energia a sostenere la necessità della pronta discussione ed approvazione del progetto stesso, onde, in pochi giorni, vedasi assicurata l'esecuzione di un lavoro che tanto interessa l'intiera nazione, e che Venezia reclama da tanti anni. »

Commemorazione. — Nel giorno 9 corr., alle ore 1 pom., avrà luogo al teatro Malibran, gentilmente concesso, la commemorazione della morte del generale Garibaldi, e ciò per l'iniziativa dei Reduci garibaldini, coadiuvati dalle Società dei Mille, dei Veterani e dei Reduci delle patrie battaglie, col concorso di tutte le altre Società cittadine.

La commemorazione verrà tenuta dall'avvocato Sebastiano Tecchio, ed il luogo di riunione di tutte le Società viene fissato in Campo a S.ta Maria Formosa, per il mezzogiorno.

Concorso. — È aperto a tutto 30 giugno p. v. il concorso al posto di direttrice del Convitto comunale, annesso alla R. Scuola normale femminile, in questa città.

Le istanze relative dovranno essere presentate al Protocollo municipale entro il termine suddetto, e munite dei documenti relativi.

La nomina, ch'è di competenza del Consiglio comunale, avrà il suo effetto pel giorno 1° ottobre, anno corrente, nel quale si apre il Convitto comunale.

Tasse. — L'esattore comunale avvisa che col giorno 10 giugno scade la rata terza delle imposte sui terreni, fabbricati e ricchezza mobile.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 999.

Vendite. — Scuole Merletti di Burano: Merletti.

L'Esposizione Illustrata. — Domani, nelle ore pomeridiane, uscirà il X. numero dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata — Venezia 1887* — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo. Sommario:

Testo: Giuseppe Verdi — Sotto l'Esposizione (Giacomo Boni) — Luigi Nono (G. A. Munaro) — Storia della nostra Esposizione (Contin) — La prima penitenza, di Roberto Ferruzzi (M.) — Cronaca.

Incisioni: Ritratto di Giuseppe Verdi — I recini da festa, quadro di Luigi Nono — La prima penitenza, quadro di Roberto Ferruzzi — Ritratto di Luigi Nono, membro del Comitato dell'Esposizione.

L'*Esposizione Illustrata*, 50 dispense, costa 15 lire.

Indisposizione artistica. — Oggi venne aperta al pubblico la mostra dei quadri pervenuti per essere esposti al *Tribunale d'appello*.

I quadri inviati per essere ammessi al Tribunale d'appello, saranno visibili solo di giorno.

Da domenica in avanti, oltre alla Banda dell'Istituto Coletti, sonerà nel recinto dell'Indisposizione l'orchestrina diretta dal prof. Locatello.

I signori negozianti, industriali ed esercenti sono invitati questa sera, sabato, quattro giugno, alle ore 9 pom., nei locali ex Zecca, per importanti comunicazioni.

Pel Comitato
Comm. PAOLO FAMBRI.

Serenata per la festa dello Statuto. — La Commissione dei festeggiamenti ha, d'accordo col Municipio, organizzato una Serenata per domani, 5 giugno, festa dello Statuto, con Banda e cori sopra di apposita galleggiante che percorrerà il Canal Grande, col seguente programma:

1. Marenco. Marcia nel ballo *Sieba*. — 2. Gomez. Sinfonia dell'opera *Guarany*. — 3. Rossini. Coro, *Marinar in guardia sta*. — 4. Pacini. Finale II. concertato dell'opera *Saffo*. — 5. Meneguzzi. Coro, *Voga, voga*. — 6. Strauss. Waltz *Bouquet* — 7. Galli. Coro *La gioia*. — 8. Puccini. — Duetto d'amore, preghiera e finale I. dell'opera *Le Villi*. — 9. Buzzolla. Barcarola *Spira, spira in tanta calma*. — 10. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 11. De Val. Coro *Eccheggi l'aura*. — 13. Carlini. Polka *Viva Italia, viva il Re*.

Maestro, F. Calascione, direttore della Banda cittadina. Maestro R. Carcano, direttore dei cori.

La galleggiante partirà dal Campiello dei Felzi alle ore 9.

Luce elettrica alla Giudecca. — Dal Municipio riceviamo la seguente:

« Essendo pronti gli apparati elettrici alla Giudecca, domani sera, 5 corr., verranno illuminati con alcuni fari elettrici il bacino di San Marco, verso San Giorgio, e l'estremità orientale della fondamenta della Giudecca stessa. »

Gite di piacere. — La Società Veneta di navigazione a vapore lagunare continua colle sue gite di piacere nell'estuario. Lunedì, 6 corr. essa ripeterà quella *Murano-Burano-Torcello*, che è sempre graditissima ai forestieri, e agli stessi Veneziani. Aumentano le attrattive di questa gita le visite alle fabbriche vetrarie di Murano, a quelle dei merletti di Burano, ecc. ecc.

Partenza da Venezia, ore 10 ant., da Murano ore 3 pom., da Torcello ore 4; arrivo a Venezia ore 5 pom.

Prezzo indistintamente L. 3.

Giardini-Lido. — Per accordi presi fra la Società veneta di navigazione a vapore lagunare e il Comitato dell'Esposizione nazionale artistica, a cominciare da domenica 5 corrente, *in tutti i giorni festivi*, e fino a nuove disposizioni, vi saranno delle corse regolari fra Giardini-Lido e viceversa, regolate dal seguente orario:

Dai Giardini, ore 1, 2, 3, 4, 5, 6 pom.

Dal Lido, ore 1 1\|2, 2 1\|2, 3 1\|4, 4 1\|2, 5 1\|2 pom.

Prezzo della corsa, centesimi dieci per persona.

Società dei barcaiuoli. — Domenica 29 maggio ebbe luogo la solita assemblea generale annuale di questa Società, presenti 84 soci.

Il presidente cav. Fadiga fece la sua relazione sull'andamento economico-morale congratulandosi con essa per aver così felicemente superata la dolorosa crisi dell'anno scorso e proponendo un voto di ringraziamento al vicepresidente cav. Massimiliano Ravà che avea portato la grazia da lui fondata da 20 ad 80 lire di rendita ed avea pagato per giunta le spese di fondazione ed esprimendo la speranza che lo sviluppo del lavoro che ora si verifica varrà a renderla sempre più prospera.

Venne letto quindi il rapporto dei revisori dei conti, i quali esaminato il bilancio consuntivo del 1886 ne proponevano l'approvazione nella somma complessiva di L. 5950.68 così in entrata come in uscita, con un aumento di patrimonio di L. 2475.05, non ostantechè fosse stata pagata soltanto per sussidii di malattia la egregia somma d'it. L. 1344.

Approvato ad unanimità il bilancio stesso ed assegnata la grazia fondata dalla Società *Bucintoro* di L. 70.26 al socio Zanzot Luigi, venivano estratte a sorte le altre tre grazie, le quali toccarono quelle di un'annualità di contributo ai socii Dall'Angelo Antonio e Pettenello Luigi, quella del cav. Ravà al socio Vianello Francesco detto Tono.

Presentato quindi dal presidente, il cav. Gosetti gentilmente volle dare ai presenti una breve lezione sul modo più razionale di soccorrere gl'infelici caduti nell'acqua od in altro modo asfissiati, e la seduta venne levata.

Disgrazia. — Questa mattina, alle ore 9, nel mentre il cantoniere del casello N. 1, Artusi Tommaso, di 26 anni, nativo di Mestre, portava dell'acqua alla propria abitazione, si vide venire incontro il treno proveniente da Venezia. Corse il disgraziato sull'altro binario, credendo di schivare il pericolo; ma, in quello, arrivava il treno proveniente da Mestre, e pur troppo, l'Artusi rimase travolto. Esso riportò una grave ferita alla testa e frattura delle due braccia, come pure ebbe fratturata la coscia destra. Trasportato all'Ospitale civile di Venezia dai RR. carabinieri di stazione alla ferrovia e da un sergente di fanteria, dopo mezz'ora l'infelice spirava.

L'Artusi era ammogliato ed aveva un figlio. — Secondo un'altra versione, l'Artusi era guarda freni, e la disgrazia sarebbe avvenuta, perchè egli, mentre stava manovrando su di un treno, è caduto accidentalmente, e fu investito da un altro treno, che pur manovrava, sul ponte.

Arresti. Dalle guardie di P. S. venne arrestato un individuo, che con arma da taglio produsse una leggiera ferita ad un ragazzo. — (Boll. della Quest.)

Alcoolismo. — Ieri sera, verso le ore 7, sulla Riva degli Schiavoni, al Ponte della Paglia, le guardie municipali raccolsero ed accompagnarono all'Ospedale certo Colussi Alessandro, perchè, in preda ad alcoolismo, non dava più segno di vita. — (Boll. della Quest.)

Corriere del mattino

Venezia 4 giugno.

Bollettino Ufficiale.

Dal *Bollettino Ufficiale* del 1.° giugno togliamo:

Spanio cav. Michele, consigliere della Corte d'Appello di Venezia, applicato alla Corte d'Appello di Torino, è richiamato al suo posto di consigliere della Corte d'Appello di Venezia cessando dall'attuale applicazione.

Zanoni cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani è tramutato a Venezia a sua domanda.

Ghellini Lucio, pretore del Mand. di Mel, è sospeso per giorni 15 dal 1. giugno a' termini del secondo capoverso dell'art. 224 della legge sull'ordinamento giudiziario, al solo effetto della perdita dello stipendio, e fermo l'obbligo di adempiere ai doveri d'Ufficio.

Ridolfi comm. Gio. Batt., consigliere della Corte d'appello di Venezia, applicato alla Corte di cassaz. di Torino, è nominato consigliere della Corte di cassaz. di Roma con lo stipendio di annue L. 9,000.

Missoni Leonardo, cancelliere della Pretura di Moggio Udinese, è, in seguito a sua domanda collocato a riposo a termini dell'art. 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, N. 1731, con decorrenza dal 16 giugno 1887.

Savorgnan Girolamo, vicecancelliere della Pretura di Ampezzo, applicato alla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Torino, è

[...]to cancelliere della Pret[...]
[...]e, coll'annuo stipendio di [...]
dall'applicazione.

SENATO DEL REGNO. — *Sedu*[...]
[...]rocedesi allo scrutinio segre[...]
[...]si nella precedente seduta.
[...]iprendesi la discussione del[...]
[...]ia.
[...]iraglia si compiace che il [...]
[...]ato di conoscere gl'intend[...]
circa la riforma giudiziari[...]
[...]ia strada il giudizio che [...]
Dimostra la necessità del[...]
[...]odice penale. Domanda se v[...]
intende di proporre le m[...]
di commercio, poichè cre[...]
[...]ericolosa. Alludendo alle [...]
crede che le cause della [...]
[...]tinua discussione dei Cor[...]
[...]ze dei Tribunali, la catti[...]
[...]rsonale, il cattivo criteri[...]
Circa la prima causa sono[...]
[...]ri e il Parlamento. Lo dim[...]
[...]ii. Crede difettoso il siste[...]
del Corpo giudiziario. Af[...]
[...]i magistrati, immemori de[...]
[...]ebbono menomare il rispet[...]
[...]oranza si merita. Circa le [...]
[...]e lo squilibrio esistente t[...]
[...]li e i giovani sostituti.
[...]anardelli riconosce i vanta[...]
[...]re gran parte della magist[...]
[...]on l'attuale ordinamento ci[...]
[...]uantunque la legge lo amm[...]
all'opinione del senatore [...]
l'osservazione circa gli aum[...]
[...]bordinata alla questione d[...]
pure gl'inconvenienti dei T[...]
[...]o e la necessità d'una cer[...]
penale.
[...]ispondendo a Miraglia, [...]
[...]oncorso per la difesa del[...]
[...]he farà ogni possibile per[...]
[...]denza e migliorarne le sor[...]
riconoscere la magistratur[...]
[...]ria sorte. Prende impegno ch[...]
[...]dopo la ripresa dei lavori pa[...]
l'intero Codice penale. [...]
[...]ncipali materie del Codic[...]
intende di proporre modi[...]
circa i contratti di assic[...]
[...]ente all'art. 145.
Costa chiarisce alcuni suoi [...]
[...]te interpretati, trattenendos[...]
gl'inconvenienti derivanti [...]
[...]etori, contemporaneament[...]
[...]ura.
Approvansi i capitoli senza [...]
[...]anonico richiama l'attenz[...]
opportunità di sistemare [...]
[...]tica, ed esprime il desi[...]
[...]one venga portata innan[...]
[...]mpi calmi, non di agitazio[...]
Lampertico avverte la nec[...]
momento di eliminare le [...]
fra l'amministrazione d[...]
Demanio dello Stato.
[...]anardelli fornisce schiar[...]
[...]comandazioni di Canonic[...]
Approvansi i capitoli del [...]
[...]rticoli di legge.
Approvansi tre progetti di [...]
[...]nza.
Risultano approvati a sc[...]
[...]i di assestamento e dell'[...]

CAMERA DEI DEPUTATI — S[...]
Pantano svolge la sua int[...]
bancaria ed economica [...]
e dei paesi circonvicini.
Crispi consente sull'equiv[...]
[...]estare invece del colpev[...]
[...]ima, ma gli agenti di pol[...]
[...]prefetto mandò una letter[...]
Ne lo loda perchè intende [...]
[...]à individuale.
Grimaldi dà spiegazioni [...]
sorveglianza governativ[...]
[...]ione che non arriva a [...]
sconti; peraltro sorvegli[...]
meno allo scopo di aiut[...]
[...]mmercio.
Pantano replica.
Coccapieller svolge l'inte[...]
degli omnibus e dei tr[...]
[...]inanza romana deplora [...]
Crispi risponde esser co[...]
[...]ipio e ad esso doversi [...]
[...]convenienti.
[...]iprendesi la discussion[...]
[...]ilancio della guerra, re[...]
d'Africa.
Solimbergo deplora che [...]
[...]artini e Toscanelli, app[...]
di Massaua, vogliano or[...]
d'armi avvenuto. Crede [...]
[...]ccupare Saati e Uaa, [...]
[...]Abissinia, quanto ad entra[...]
L'Italia deve colà eserc[...]
[...]omica e civile; se il Go[...]
delle condizioni favore[...]
[...]Abissinia dovrà col tempo [...]
Di Rudinì invita il Gov[...]
[...]i intendimenti.
Bertolè Viale dichiara a[...]
[...]e il ministro trasmetta [...]
[...]sponsabilità militare, n[...]
[...]a al Parlamento. Rispon[...]
[...]hi, giudica la condotta [...]
[...]a del vero soldato che [...]
[...]ndo gli ordini ricevuti.
[...]capitolo, poichè, eccetto [...]
[...]o che si rimanga in Ma[...]
ha che ad approvare lo [...]
l'avvenire, il Governo, n[...]
ciò che intende di fare. [...]
lo scopo dell'occupaz[...]
[...]rre che sia fatta, e che[...]
[...]per farsi rispettare. Il [...]
[...]ria una rivendicazione d[...]
armi. A tal uopo pres[...]
crediti speciali. Chi cred[...]
in grado di impiegare a[...]
[...]olla prudenza necessar[...]
tutelare gl'interessi pol[...]
quali fu occupata Massau[...]
non avrà tale fiducia, li r[...]
non potrebbe specificar[...]
mancare al suo dove[...]
[...]a.
Di Rudinì contraddice [...]
[...]o riguardo alla respons[...]
[...]iara di aver piena fiduc[...]
[...]nosce il sentimento di [...]
[...]onale che ci costringon[...]
[...]posto occupato. Il min[...]
[...]etto pei provvedimenti [...]
la riservatezza e la [...]
[...]rno, ma lo scopo fin[...]
[...]to.

Anno 1887 — Lunedì 6 giugno — N. 150

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 GIUGNO

Il partito intransigente del Vaticano aspettava dal padre Tosti una ritrattazione formale del suo opuscolo sulla *Conciliazione* e si era affrettato ad annunciarla. E l'*Osservatore Romano* pubblicò la lettera seguente a monsignor Boccenni:

« *Roma, S. Callisto 3 giugno* 1887.

« Eccellenza R.ma,

« Si leva molto rumore in questi giorni intorno ad un mio opuscolo — La Conciliazione — poche parole di adesione a quelli del S. Padre dette nell'Allocuzione dell'ultimo Concistoro. *Et funestum illud cum Romano Pontificatu dissidium aliquando tollatur.* Come toglierlo? Spetta al Papa il definirlo. Io non l'ho definito. *Questo in fondo in fondo il P. Tosti non lo dice*, nota la *Voce della Verità*, e dice bene. Perchè ho scritto questo opuscolo? Perchè mi doleva come cattolico vedere il S. Padre, spinto dalla carità di Cristo, proporre riconciliazione e pace e non essere secondato. Ho fatto bene o male? me ne rimetto al Papa, giudice supremo delle nostre azioni. A me il debito dell'umile soggezione.

« Del resto se si vuole da me una conclusione, questa non può essere altra che quella voluta dal S. Padre, ed intesa nel senso che egli l'intende e la vuole.

« Prego V. E. Rev.ma di far conoscere al S. Padre nel modo più esplicito questi miei sentimenti, e, se si crede, di renderli anche pubblici.

« Ringraziandola del favore ho l'onore segnalarmi con profondo essequio

« Di Vostra Eccellenza Rev.ma

« *Umilissimo devotissimo servo*

Luigi Tosti, Cassinese

« Vice-Archivista della Santa Sede. »

Questa non parrà ritrattazione ad alcuno, che non abbia smarrito il significato delle parole. Lo scrittore crede in sostanza di avere interpretato le intenzioni del Santo Padre nell'ultima allocuzione, e conferma quanto ha scritto, e coglie l'occasione per rimproverare gl'intransigenti i quali non assecondano il Santo Padre nei suoi desiderii di conciliazione. Questa lettera non poteva sodisfare e non sodisfece infatti gl'intransigenti del Vaticano, tanto è vero che ne chiedono un'altra.

Avevano anche domandato che al Padre Tosti fosse tolto il posto negli Archivii vaticani, e che il suo opuscolo fosse messo all'indice. La tesi della conciliazione li offende per modo che non credono alcuna vendetta adeguata al dolor che ne provano. In questo caso devono essere, più che contro il padre Tosti, irritati contro qualcheduno che è stato l'origine prima di tutta questa discussione, e contro il quale per reverenza devono tacere.

Sinora il padre Tosti non ha perduto il suo posto, nè il suo opuscolo fu messo all'indice, e la sua pretesa ritrattazione è una spiegazione che è una confermazione.

Non hanno sinora ottenuto gran cosa, ma potrebbero ottenere qualche cosa di più. I violenti di un partito e dell'altro, sono quelli che ottengono più, almeno transitoriamente, perchè più seccano. Questa è legge umana, alla quale non può sot trarsi nemmeno il Santo Padre.

Era prevedibile che la polemica avrebbe avuto la conseguenza che ha avuto; che i giornali vaticani avrebbero ristampato i loro *clichès*; che avrebbero ripetuto, che senza la restituzione di Roma non v'è conciliazione possibile. Ma allora la questione sarebbe oziosa e tanto varrebbe non parlarne.

La conciliazione sarà il portato dei fatti, non ci verrà nè dalle polemiche dei giornali, nè da trattative tra il Governo e la Chiesa.

Se i clericali credono di poter mutare la legislazione, tentino la prova delle urne. È la sola via. Allora si vedrà chi è più forte e chi è più debole. Tentino la via possibile. La pace si deve avere, come conseguenza della guerra legale. Se no si continuerà nello *statu quo*, con danno di un Potere come dell'altro, i quali potranno dirsi delle insolenze, ma non potranno farsi la guerra. La società umana non può permettersi adesso il lusso delle vecchie querele tra Chiesa e Stato. Chiesa e Stato devono difendersi invece entrambi, contro coloro che tendono a distruggere tutto. La questione non è di riaver l'impossibile, ma di vedere se chi è investito naturalmente della tutela del principio conservatore, possa lasciar ferire questo principio. Da questa necessità si avrà la conciliazione. Le polemiche sono per ora inutili, quanto i negoziati. Vadano al Parlamento a legiferare, e se il popolo sarà con loro, potranno mutare la legislazione, e se non potranno mutarla, impediranno almeno che sia mutata più in danno loro, e il principio conservatore avrà da loro una nuova forza.

Le dichiarazioni dei ministri Crispi e Bertolè-Viale sulla politica africana, alla Camera.

Bertolè-Viale. — Allorquando assunsi il Ministero, ricevetti una lettera dal gen. Genè che mi chiedeva il collocamento in disponibilità. Gli risposi che se ne sarebbe parlato quando sarebbe venuto a Roma. Infatti il Genè mi chiese di farmi una relazione sui fatti accaduti e di essere sottoposto ad una Commissione di generali. Io aderii di buon grado perchè qui trattavasi d'una responsabilità militare che assumo. — Conosco il mio dovere.

Dice che per lui la condotta del De Cristoforis fu quella di un buon soldato che compiva il suo dovere: era quello di portare dei viveri. Facendo diversamente, sarebbe stato passibile di un Consiglio di guerra. Accettando la lotta ebbe a compiere non solo il suo dovere, ma rialzò anche il prestigio del nostro esercito, che alcuni dubitavavano sapesse battersi. Quindi la frase del Bonghi: *Ces beau mais ce n'est pas la guerre*, — non posso assolutamente accettarla.

Dei varii oratori che parlarono, uno solo, il Martini Ferdinando, domandò di lasciare Massaua; Toscanelli vuole il blocco, ma per rovesciare il Ministero; Bonghi vuole che si rioccupino le posizioni di prima; Branca che si mantengano le posizioni d'ora e se per una sodisfazione nostra, si dovesse occupare qualche altro posto, assentirebbe a patto che vi fosse molta prudenza. Non ci troviamo quindi di fronte ad una sola proposta negativa. Gli altri opinano che si rimanga più o meno, ma operando. Se questa è dunque l'idea che ha la maggioranza nella Camera la questione del capitolo 37 è finita e il capitolo dev'essere approvato. Quelli che stanno col Martini, propongano di radiarlo.

Ricorda che il capitolo 37 non rappresenta la verità delle cose; ma non può portare a quei pericoli che vi si vogliono vedere. Il capitolo non risponde alla verità dato che si dovessero mantenere per tutto l'esercizio del 1886-87 le forze che vi sono ora. Mentre se, per avvenimenti impreveduti, si dovesse diminuire la forza in Africa, il capitolo basterebbe.

Ma mi si chiederà che vuol fare il Governo? Esso promise di presentare i provvedimenti per l'Africa. Per che fare, mi si chiede? Io non credo che il Ministero possa e debba dire qual è il suo piano che attuerà solo fra quattro o cinque mesi. Ciò nuocerebbe agl'interessi della patria nostra.

Noi siamo uomini. E appunto per questo vogliamo e dobbiamo prenderci una vendetta, ma a suo tempo. Abbiamo una influenza commerciale da far valere e la faremo valere facendoci rispettare. È necessaria dunque una rivendicazione della dignità e delle armi nazionali. Il Ministero chiedendovi i crediti vi domanderà unicamente un voto di fiducia per spendere quelle somme tutte od in parte o anche per non spenderle (*commenti*), nel modo insomma che crederà, essendo esso pel momento il solo giudice più opportuno.

Voteranno contro noi quelli, che in noi non hanno fiducia.

Siede. Depretis e Crispi gli stringono la mano. Conversazioni — Commenti.

—

Le dichiarazioni di Crispi.

Crispi, ministro dell'interno. (*Attenzione.*) — Dico due parole. Il Ministero, come punto di partenza per la questione d'Africa, ha preso lo *statu quo*. Martini ricordò alcune mie parole del discorso del maggio 1885. Ne ricordo anch'io delle altre. Dissi che a Massaua ci eravamo e ci dovevamo rimanere. Al passato non possiamo ritornare. Sarebbe inutile. Tre o quattro voti solenni della Camera, ai quali si sono associati gli stessi Martini e Toscanelli, lo hanno apprezzato e sanzionato. Gli appelli nominali stanno per dirvelo. Le Camere non sono accademie. I loro voti sono leggi. Si devono osservare prendendo, come punto di partenza, lo stato attuale. Nessuna meraviglia, quindi, che io mi trovi ora d'accordo con Depretis.

Quale sarà la nostra condotta avvenire? Non possiamo dirlo. Non abbiamo mai pensato di occupare l'Abissinia, ma non possiamo rinunciare a quella qualunque azione che le circostanze dovessero richiedere per affermarci in Africa, per far sapere a quei barbari, che non temono che la voce del cannone, che noi siamo forti. Noi dobbiamo affermare il nome dell'Italia in quelle regioni. Speriamo di riuscire. Abbiamo tale fiducia. Se Toscanelli non l'ha, l'abbiamo noi.

Bisogna occuparsi dell'avvenire, ed il concetto esposto dal ministro della guerra è quello dell'intiero Gabinetto.

Le parole, colle quali il ministro della guerra chiuse il suo discorso sono le uniche che potevate pretendere.

Del resto, se la Camera vorrà negarci la fiducia, quando proporremo i provvedimenti nell'interesse del paese e dell'onore d'Italia, non saremo, noi certamente, che ritireremo le truppe dall'Africa. (*Benissimo.*)

Le vedute turche sull'Egitto e sul Sudan.

(Dal *Diritto.*)

La *Turquie*, giornale ufficioso della Porta, ci giunge con la proposta di una soluzione secondo i desiderii ottomani della questione del Sudan; è una soluzione forse troppo semplice, e che, se fosse attuabile, somiglierebbe all'uovo di Colombo, ma disgraziatamente è priva di consistenza politica.

La *Turquie* comincia dal voler determinare l'interesse che il Governo di Costantinopoli può avere nel Sudan o nel paese conosciuto sotto il nome di Nubia.

« L'immensa contrada, dice quel giornale, ha per limiti dalla parte del Sud, la linea dell'equatore; all'Ovest il 20° grado di longitudine; al Nord il deserto di Sahara; all'Est l'Egitto e il Mar Rosso; possiede uno sbocco, Suakim. Non è dunque necessario che i ricchi prodotti di quel vasto territorio transitino per l'Egitto, ove sarebbero gravati da tasse d'ogni genere; e niente impedisce che questi prodotti siano diretti a Suakim.

« Fino a questi giorni sventuratamente il Sudan rimase completamente chiuso al commercio, e l'infelice spedizione di Gordon ha, d'altra parte reso i Sudanesi assai diffidenti e meno desiderosi di mantenere relazioni coi bianchi. Ciò è naturale; l'Inghilterra ha voluto conquistare quel popolo, e, come chiunque che voglia infliggere una punizione, non raccoglie se non l'odio dei Sudanesi, i quali, per valore, non la cedono ad alcuno. Le numerose campagne di Hicks e di Gordon sono là per attestarlo. »

Dato che queste premesse siano giuste, l'unica conseguenza loro sarebbe di riconoscere l'indipendenza del Sudan, a condizione che tutti i popoli potessero esercitarvi liberamente il commercio. Tale però non è l'opinione della *Turquie*, che prosegue:

« È evidente che mai alcuna politica cristiana non potrà conquistare e soggiogare quel popolo coraggioso; questa impresa appartiene ormai alla sola Turchia. »

In qual modo la decrepita Turchia possa riuscire dove fallirebbero le altre Potenze, mal si comprende. All'organo costantinopolitano sembra invece ciò facile, tenendo conto della influenza religiosa del gran Califfo. Il giornale franco-turco espone anzi in proposito tutto un programma, che vale la spesa di riportare:

« Che vediamo oggi in Europa? L'Austria, che, sospinta dall'elemento germanico, cerca uno sfogo in Oriente. Questa pressione si fa naturalmente sentire presso i popoli dell'Oriente; e si richiede tutto il patriottismo del popolo ottomano e tutta la saggezza del capo di questo vasto Impero, per tener testa al movimento e arrestarlo.

« Perchè, dunque, la Turchia non dovrebbe tentare alla sua volta di estendersi dalla parte del Sud verso l'Oriente e l'Occidente, là dove interessi di religione, affinità di razze, ragioni strategiche e geografiche la chiamano, reclamando la sua protezione?

« Il Sudan, per esempio, il cui popolo appartiene alla religione di Maometto, sarebbe accessibile alle autorità ottomane, quando queste volessero, da un punto qualunque della spiaggia dell'Arabia, traversare il mar Rosso e sbarcare un corpo d'armata a Suakim. »

« Dove gl'Inglesi non sono riusciti, l'esercito ottomano sarebbe ricevuto con segni di gioia da quel popolo guerriero. »

In queste parole si sente quasi il malinconico presentimento per la Turchia di dover abbandonare presto o tardi Costantinopoli e l'Europa.

L'Europa sospinge inesorabilmente fuori dei suoi confini l'Impero ottomano. Ma questo, forse, alla vigilia di passare il Bosforo, nutre ancora strane illusioni. Il formidabile movimento insurrezionale è anche un movimento di ribellione religiosa all'autorità del califfo. Il Mahdi ha sollevato altare contro altare; e desiderio dei Sudanesi sarebbe anzi di detronizzare il Sultano, e di restaurare la fede di Maometto con una grande riforma religiosa. Dato questo sentimento, l'esercito ottomano sarebbe probabilmente combattuto con maggiore accanimento che le truppe inglesi. La *Turquie* invece ritiene inevitabile la vittoria; e propone subito un nuovo quesito: Il Sudan domato, dovrebbe essere restituito all'Egitto, o messo sotto la diretta dipendenza del Sultano? Quest'ultima proposta ha, naturalmente, l'approvazione di quel giornale.

« Il Sultano si affretterebbe ad introdurre nel Sudan il progresso (?), la civiltà, e ad aprirvi il commercio libero per tutti, come avviene nella Turchia. »

Lo scrittore della *Turquie* aggiunge:

« Io propongo, quindi, l'annessione *pura e semplice* di tutto il Sudan alla Turchia; la

APPENDICE.

48

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXXVIII.

Editta non sospettava punto le angoscie di Juan Cameron, le conseguenze terribili che la sua confessione aveva avuto, la disperazione e la fatale risoluzione a cui aveva condannato l'innocente abbandonato alla vendetta del marito, in luogo dell'amante che aveva voluto salvare.

Troppo infelice ella stessa e sanguinante da troppe ferite dolorose, non aveva guari pensato — è facile immaginarlo — di leggere i giornali.

D'altronde, se li avesse anche letti, non avrebbe compresa la gravità degli avvenimenti, di cui era vittima Cameron.

Sapeva ch'egli era libero, a Parigi; ecco tutto; e non erasi informata d'altro.

D'altronde, presso chi avrebbe potuto informarsene?

Presso il marito?

Nessuna nuova spiegazione aveva avuto con questo, che conservava la sua attitudine silenziosa ed enigmatica, e si ammetterà bene che la povera donna non si trovava in grado nè in condizione di ritornare su quanto era passato fra essi.

Presso Edoardo?

Ma egli era l'ultimo, al quale avrebbe partecipate le sue inquietudini, e rivolta una qualunque domanda, per paura di risvegliare la sua attenzione, e di guidarlo a conoscere la verità, che, a qualunque costo, era risoluta di lasciargli ignorare.

Ciò che temeva di più al mondo, allora era che Edoardo di Leris sapesse come avea allontanato i sospetti sospesi sul di lui capo.

Ed era questo pure uno dei motivi che le facevano fuggire le occasioni di trovarsi a quattr'occhi con lui.

Il solo fatto di pensare a Juan Cameron, di pronunziare il suo nome, di parlare di lui o udirne parlare, le tornava sommamente doloroso, e le cagionava un turbamento pieno di rimorsi, al quale sforzavasi di sfuggire, ogni qualvolta ciò dipendeva da lei.

Essa vi pensava, nondimeno.

Ad ogni istante l'immagine di quell'uomo le appariva. Aveva come un bisogno di parlare di lui, d'interrogare intorno al suo conto; ma le labbra rimanevanle chiuse, e l'indecisione, l'ignoranza in cui rimaneva a suo riguardo, finivano per cagionarle un malessere d'altra specie, egualmente insopportabile.

Che voleva essa?

Non ne sapeva nulla: nè parlarne, nè udirne parlare, e, nondimeno, le sarebbe riuscito come un sollievo l'apprendere quel ch'era avvenuto del fratello della sua piccola Teresita, di quell'amica d'infanzia, che credeva alla sua affezione, e che non poteva più rivedere.

Difatti, dal momento in cui, agli occhi del signor d'Orvilliers, Juan Cameron passava per essere il suo amante, era evidente ch'essa aveva dovuto rompere qualunque rapporto con chiunque lo concerneva da vicino o da lungi.

Perciò aveva dovuto rifiutare di aprire la sua porta alla signora Bertin, come anche a suo marito, talora col pretesto ch'era ammalata, tal'altra che era uscita.

La sola cosa che la meravigliava si era che la stessa consegna non fosse stata imposta riguardo al signor di Leris, del quale era noto al sig. d'Orvillers l'intimità con lo Spagnuolo.

La spiegazione era semplice, se non agli occhi di Editta, almeno agli occhi del mondo, e anche di quelli ch'erano l'oggetto di quell'ostracismo.

L'accusa che pesava sul proscritto aveva qualcosa di sì particolarmente ignobile e gli alienava sì completamente le simpatie di chiunque sentiva parlar di lui, che niuno poteva meravigliarsi dell'attitudine del signore e della signora d'Orvilliers; e si comprendeva facilmente che il giudice d'istruzione, il magistrato integro, il galantuomo, cessasse qualunque relazione con coloro che ne subivano la solidarietà, nata da legami stretti di famiglia.

S'è visto che Andrea Bertin e Teresita l'ammettevano essi pure; e curvavano la testa senza protestare.

Spingere le cose più lungi, comprendere il signor di Leris nella stessa sentenza, sarebbe invece stato oltrepassare ogni misura.

Il signor d'Orvilliers ci teneva troppo a che nessuno sospettasse la dolorosa vergogna di cui soffriva, per commettere un'imprudenza che avrebbe potuto far sorgere commenti e punti interrogativi pericolosi.

Voleva non soltanto il silenzio sulla sua sciagura e le sue intime sofferenze, ma *voleva* altresì che lo si credesse felice, *voleva* che si credesse alla perfetta unione della sua famiglia; voleva persino che neppure il padre di Editta avesse saputo nulla, nè nulla indovinato dell'attitudine di suo genero, e quegli era morto senza sospettare che il giudice d'istruzione avesse potuto avere il più debole sentimento di inquietudine o gelosia verso colei, che chiamavasi la signora d'Orvilliers.

Tuttavia, se Editta ignorava la vendetta del marito, non potendo intravvedere quale potess'essere, diceva a sè stessa che, nel caso in cui il marito avesse colpito Juan Cameron in un modo qualunque, il rumore ne sarebbe giunto insino a lei.

O il signor d'Orvilliers gliene avrebbe parlato e se ne sarebbe vantato innanzi ad essa, a fine di completare l'espiazione della sposa infedele e provarle che non aveva minacciato invano; o il signor di Leris, a suo dispetto, essendo in intimità con Juan Cameron, non avrebbe mancato di farvi qualche allusione innanzi ad Editta.

Dunque, giacchè tutti tacevano, gli è che non v'era ancora nulla, ed essa viveva così, in un'attesa febbricitante, alla guisa, un po' del condannato a morte nella sua cella, che si dice, tutte le sere, addormentandosi nel suo sonno popolato da incubi: Sarà per domani?

Dopo la morte del padre, la novità e l'acutezza di questo dolore l'avevano distratta da quella preoccupaziona.

Il colpo era stato terribile per la sventurata donna.

Dopo quella prima esplosione dell'egoismo che aveva attraversato il suo animo, come aveva attraversato quello di Edoardo — facendo loro intravvedere in quella morte un ostacolo di meno pel loro amore, e della quale aveva chiesto perdono al cadavere di Riccardo O'Brien, facendogli il giuramento che abbiamo riportato — l'affezione figliale ripigliava il sopravvento.

Di fronte a sè stessa, Editta piangeva il suo isolamento, il cui freddo penetravale insino al cuore.

Sola — era proprio sola allora, fra quel marito che la malediceva e disprezzava, che essa non amava, che non aveva mai amato, che non amerebbe mai, e quell'amante che amava, che amerebbe sempre, ma il cui amore pur essendo la sua vita, rendevale questa vita turbata e piena d'angoscie.

La sola affezione santa, e assolutamente onesta e pura, la sola che potesse confessare e rivendicare ad alta voce innanzi a Dio e innanzi agli uomini, la sola sulla quale avesse potuto appoggiarsi senza che l'appoggio diventasse il pugnale che la traffiggesse — quell'affezione era scomparsa.

E le pareva di camminare per un deserto agghiacciato, e che la sua anima tremasse come corpo nudo al vento del settentrione.

Comprendeva allora, comprendeva amaramente, quale forza sia nell'esistenza il sentirsi amati di uno di quegli amori che nulla vale a diminuire e che nessun calcolo d'interesse personale può mai macchiare.

Comprendeva la dolcezza di essere avviluppata da una di quelle tenerezze complete, infinite, che si è sicuri di ritrovare dappertutto, sempre: che anche le nostre colpe, i nostri torti, al bisogno lo stesso delitto, lasciano immutabile, afflitta e sanguinosa, forse, ma indulgente e devota sempre.

Quale gioia, dovunque ci si trovi, checchè si faccia o ci accada, poter dire: Un essere è là, vicino o lontano, che mi ama, che pensa a me, pel quale tutti i miei successi (trionfi del mondo o altri) son motivo di fierezza: che sorride de' miei sorrisi, piange delle mie lacrime, che mi tende le sue braccia, m'apre il suo cuore sino alla morte ed anche più in là!...

Ah vengano i tradimenti, le catastrofi, le rovine, tutte le calamità terrestri...

Che importa?

Vi è rimedio a tutto: vi ha coraggio contro tutto, finchè si è in due, finchè rimane in fondo all'anima quella luce e quel focolare di un immenso amore condiviso.

Quest'amore è quello della madre o del padre pel figlio, quello dello sposo per la sposa, sante unioni, nelle quali tutto si confonde e il cui scioglimento uccide assai più chi resta in confronto di chi va.

La povera Editta risentiva tutto ciò con la violenza di un'anima elevata, fatta per conoscere quelle gioie e quelle tenerezze, la cui vita intiera riassumevasi in queste parole: « amare, essere amata ».

Ed allora le combinazioni dell'esistenza, dopo averla gettata in braccio all'amore proibito, suo unico bene, per quanto inconfessabile fosse, la privavano, con la morte del padre, del solo asilo che fosse un santuario per lei.

La vita le si rizzava innanzi tetra e desolata, senza speranza, senza avvenire, senza scopo, senza rifugio possibile.

Da un lato la passione, dall'altro l'odio.

Qui il marito, là l'amante.

La lotta, sempre la lotta, la menzogna e il rimorso... Da nessun lato la calma e la verità, la dolcezza delle cose permesse, che sono pure le cose benedette.

E intanto chi mai le restava dopo di Leris?

Null'altro che il nulla... il nulla che le faceva paura. Perciò a quell'amore, al quale avea giurato di resistere, ormai: a quell'amore che avea risoluto di contenere nei limiti tracciati dalla sua volontà, a quell'amore, la sola fiamma della sua vita, a quell'amore si afferrava con maggior violenza che mai, come il fumatore che sa di morire per la sua passione, e tuttavia morrebbe più presto ancora e più torturato se rinunciasse al veleno di cui si nutrisce.

Uscendo dalla chiesa, dopo la cerimonia funebre, Editta era stata ricondotta a casa propria, quasi priva di sensi, e da quel momento non era più uscita.

Il signor d'Orvilliers, sia per pietà del suo dolore, sia per qualunque altro motivo, non le si era più mostrato, e la lasciava in quella solitudine in cui essa trovava un'amara voluttà, come coloro che soffrono realmente, a torturarsi da sè.

Inoltre, era anche un vero sollievo per la giovane donna il non subire la presenza di colui, che aveva offeso, al quale era costretta, commedia abbominevole, di sorridere e parlare con un tono naturale e indifferente innanzi ai domestici, innanzi a tutti i testimonii consueti o di passaggio, i quali assistevano più o meno alla loro interna esistenza.

Quel marito non era più a' suoi occhi se non un giudice implacabile, se non un carnefice, prossimo forse, la cui sola vista facevala tremare, sia per Juan Cameron, se quel giudice rimaneva in errore, sia per Edoardo di Leris, ove mai apprendesse la verità.

Intanto, meravigliavasi che Leris nulla avesse tentato per avvicinarsele e ne soffriva egualmente.

Certo, ella era sincera nella risoluzione di mantenere il giuramento fatto innanzi ad un letto di morte, ed era meglio che non avesse a lottare, da allora, contro le ossessioni, le lacrime, le preghiere o i rimproveri dell'uomo amato.

Ma tuttavia le pareva strano che quell'uomo, al quale aveva tutto sacrificato, al quale tutto sacrificherebbe ancora, accettasse sì facilmente l'annunciata separazione, che avrebbe dovuto essere per lui, come per essa, la peggiore delle agonie.

Siamo così fatti, soprattutto nelle cose del cuore: i sacrificii che c'imponiamo quasi sempre sono quelli che non vorremmo vedere accettati.

Perciò Editta cominciava a conoscere un'altra angoscia, che forse le sembrava più acuta di tutte quelle, in mezzo a cui dibattevasi il suo animo crocifisso; angoscia, che le inculeva sempre più paura, mano mano che avvicinavasi ed aumentava; l'angoscia di dubitare di Edoardo di Leris, di temere che l'amasse meno, e che, stanco alfine di una lotta senza uscita, non acconsentisse alla volontà di Editta come ad una specie di liberazione.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

nomina d' un governatore generale militare, che avrebbe il comando d'un esercito di 10 a 12 mila uomini; la costruzione d'una strada ferrata economica, che, partendo da Suakim, andrebbe gradualmente nell' interno verso Kartum e da Darfur.

« È però necessario, per distruggere la mancanza di fiducia dei Sudanesi, che, prima d'ogni cosa l'Inghilterra abbandoni l'Egitto. L'Inghilterra non domanda di meglio. Si dice, è vero, ch' essa chiegga la neutralità dell' Egitto, ma questo non è possibile, perchè l'Egitto è un paese vassallo *(sic !)* e non potrebbe, per conseguenza, senza ledere le prerogative sovrane, diventare uno Stato neutro. »

La proposta soluzione è semplicemente ineffettuabile.

L' impresa che vorrebbe assumersi la Turchia e che, secondo il giornale di Costantinopoli, sarebbe oltremodo facile, e costituirebbe una semplice passeggiata militare senza spargimento di sangue, in fatto, a chi giudica severamente fuori del campo, appare anzi molto difficile, scabrosa. Il *gran malato* possiede ancora un vigore sufficiente per farsi aggressore, esso che non riesce a difendere che molto malamente i suoi possessi europei, e che tanto malamente teneva nel principio del secolo, Suakim e Massaua? La condizione poi dello sgombero dell'Inghilterra dall' Egitto complicherebbe anche maggiormente la situazione.

L' Inghilterra è per il Governo dell' Egitto un puntello, tanto dal lato militare, come — anzi principalmente — dal lato finanziario. La storica valle del Nilo è minacciata apertamente dai Sudanesi al Sud, è bramata dalla Turchia; è sconvolta all' interno dai viziati ordinamenti, che solo con lungo studio possono essere riformati. L' abbandono dell' Inghilterra, fatto in questo momento, segnerebbe finanziariamente la rovina dell' Egitto, e forse, poichè difficilmente quel paese potrebbe reggersi da sè, non sarebbe la Turchia chiamata dal destino a godere la successione della Gran Brettagna. Perciò, anche nell' interesse della stessa Turchia, è bene che l' Inghilterra mantenga ancora la sua provvisoria occupazione dell' Egitto.

Sebbene questa non sia l' opinione della Porta, è però quella delle Potenze pacifiche dell' Europa.

ITALIA

L' onor. Cairoli.

Telegrafano da Roma 4 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sono lieto di confermarvi che da ieri ad oggi si è notato un notevole miglioramento nella salute dell' onor. Cairoli. I medici assicurano che qualsiasi pericolo è scongiurato. Sperasi che fra pochi giorni l' illustre patriota sarà in grado di lasciare Roma per la villa di Belgirate.

La fine del processo pei brogli elettorali.

Telegrafano da Napoli 4 alla *Lombardia* :

« In questo momento è finito il processo elettorale pei brogli nelle ultime elezioni amministrative. Aspettavasi ansiosamente l' esito, rappresentando questo processo l' ultimo disperato tentativo di coalizione antisandonatista, onde non perdere la supremazia nel Comune. »

La conchiusione fu che sono stati assolti fra gli applausi. Così tutti i processi finiranno colla gloria delle assoluzioni!

La tribù degli Habab. Armi e munizioni in Abissinia.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*:

Il capo della tribù degli Habab domandò protezione al generale Saletta pel libero transito delle merci.

Da Massaua di domandano altre navi allo scopo di operare il blocco per la via di mare.

Sembra che verso Meder s' introducano armi e munizioni in Abissinia.

Il Sultano di Zanzibar ad Umberto.

Telegrafano da Roma 4 alla *Lombardia*:

È arrivato a Roma il dott. Gregory, latore di una lettera del Sultano di Zanzibar per Re Umberto. Credesi che annunzi una visita di quel Sultano al Re d' Italia.

INGHILTERRA

Dinamitardi.

Telegrafano da Londra 4 all' *Indipendente* :

I capi dinamitardi dell' America, nonchè i loro agenti segreti della Francia settentrionale, sono intenzionati di fare dei nuovi attentati, non più contro i pubblici edificii di Londra, ma bensì contro gli arsenali inglesi, i *docks* e le fregate.

Michele Flannery, attualmente attivissimo in Francia, ha assoldato pure degli agenti all' Havre, in Anversa, a Brusselle.

Il comitato dinamitardo di Nuova Yorck ha rigettato l'uso della melinite, però che, trasportandola, essa si decompone pochi giorni appresso.

Il comitato riprenderà l' uso della dinamite.

Notizie cittadine

Venezia 6 giugno.

Festa dello Statuto. — L' alba di ieri venne salutata da colpi di cannone e la città fin dal mattino era imbandierata.

Alle ore 10, il contr' ammiraglio Bertelli, comandante il nostro Dipartimento marittimo, ha passato in rassegna le RR. truppe di terra e di mare.

Alle ore 11, nell' Aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, seguì la consueta cerimonia della dispensa dei premii agli alunni delle scuole serali del Comune. Erano presenti il sindaco coll' assessore per la pubblica istruzione, co. Tiepolo, il consigliere delegato, conte Gabardi-Brocchi, pel prefetto, il comm. Bernardi ed altre Autorità.

Molto saggiamente questa volta venne ommesso il solito discorso, ed in sua vece la Banda cittadina eseguì benissimo la sinfonia del *Tancredi*, di Rossini.

Poi si procedette alla distribuzione dei premii, che furono 39, e delle menzioni onorevoli che furono 74. Si distribuirono quindi i premii elargiti dal cav. Centanini, dal cav. Graziano Ravà, dal sig. Layet, ai migliori alunni delle scuole serali, delle quali sono patroni.

Non essendo pervenute in tempo utile le onorificenze al valore civile decretate da S. M. per atti compiuti nello scorso anno, non si è potuto dar corso a tale distribuzione.

Seguì poi l' estrazione a sorte della grazia di fondazione del cav. Nicolò Massa, di L. 274.22, a favore di una Società operaia di mutuo soccorso, e venne estratta la Società fra lavoranti prestinai.

La grazia di L. 69.74, di fondazione del cav. Massimiliano Ravà, a favore di un gondoliere aggregato alla Società di M. S. fra barcaiuoli, fu conferita a Vianello Francesco detto Tono.

La grazia di L. 70.26, della Pia Fondazione *Bucintoro*; a favore di un gondoliere appartenente alla Società suddetta, venne assegnata a Zanzot Luigi.

Finalmente, venne conferita la grazia datale di fondazione Michele Vidale di lire 174.42 alla donzella Riva Alberta, figlia di Pietro, gondoliere al traghetto di S.ta Maria del Giglio.

Al Municipio poi venivano distribuiti in forma privata gli ordinarii sussidii ai mutilati della difesa di Venezia negli anni 1848-49, e alle loro vedove.

La sera fu illuminato il Palazzo Reale, le caserme e i soliti Ufficii pubblici.

Nel bacino di San Marco facevano bell' effetto alcuni piroscafi vagamente illuminati, tra i quali il *Tanjore* della Peninsulare, e taluni fari di luce elettrica alla Giudecca verso San Giorgio.

Graditissima è riuscita, specialmente ai forestieri, anche la Serenata.

Bello il concorso delle barche sul Canal Grande, e animatissimo il movimento per la città.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 33 consiglieri.

Il *sindaco* annunciò anzitutto che, essendo stato presentato dal Governo il progetto di legge sul porto di Lido, egli si diede premura di esortare nuovamente i deputati ad affrettarne la discussione.

Diede quindi lettura di una lettera del commendatore Nicolò Barozzi, colla quale, dichiarando essere stato nominato direttore effettivo delle Gallerie del Palazzo Ducale, rinuncia al posto di conservatore del Museo civico.

Si passava poi a discutere sulle osservazioni fatte dal Ministero al Regolamento pei facchini, stivatori e scaricatori di bastimenti.

L' assessore *Valmarana* nella sua relazione fece la storia delle varie fasi, per le quali passò la questione. Accennato alle pratiche fatte dal Municipio per regolare l' importante servizio, e alla pubblicazione del Regolamento fatta dal R. Commissario comm. Astengo, constatò come il Regolamento stesso non abbia potuto praticamente attuarsi. Accennò al nuovo Regolamento discusso ed approvato dal Consiglio comunale e dalla Deputazione provinciale, ed alle osservazioni fatte sul medesimo dal Ministero. Conclude proponendo che il Consiglio, qualora persista nel ritenere che la regolazione del servizio sui facchini stivatori sia di competenza del Comune, deliberi d' insistere per l' approvazione del Regolamento tale quale venne approvato nella seduta 22 agosto 1884.

Il cons. *Ascoli*, ricordando come, nel 1884, quando fu discusso il Regolamento che ora venne rimandato, sostenne l' incompetenza del Consiglio a regolare simili servizii; constatò che ora il Ministero dichiara non poter approvare appunto quegli articoli, ch' egli in quell' incontro ha combattuto. Constatò pure che ora il Regolamento, colle modificazioni proposte, mentre lascierebbe la responsabilità della sua esecuzione al Municipio, gli toglierebbe qualsiasi libertà di azione per darla alle Autorità di pubblica sicurezza. Questa considerazione, e quella che la legge, sulla quale si baserebbe il Regolamento venne esplicitamente abrogata, lo inducono a proporre un ordine del giorno, col quale il Consiglio dichiarasi incompetente ad approvare il Regolamento sui facchini stivatori, e revocando le precedenti deliberazioni, incarica la Giunta a provocare dal Governo che le Autorità competenti facciano un Regolamento all' uopo.

Il cons. *Clementini* presentò un ordine del giorno, sostenendo non dovere il Consiglio dichiarare la propria competenza, ma dover limitarsi a constatare che colle modificazioni proposte dal Ministero il regolamento non avrebbe più ragione di essere.

Il cons. *Gastaldis* si associò piuttosto all' opinione del cons. Ascoli, nel timore, che con una deliberazione di questo genere, il Ministero potesse eventualmente approvare il Regolamento come venne formulato.

L' ass. *Valmarana* fece alcune considerazioni per spiegare a quali criterii siasi ispirata la Giunta nella questione, dopochè specialmente si trovò di fronte al regolamento pubblicato e posto in esecuzione dal commissario Regio.

Dopo altri schiarimenti offerti dal sindaco, il cons. Clementini, al quale erasi unito il cons. De Bedini, ritirò il proprio ordine del giorno, e il Consiglio approvò invece l' ordine del giorno Ascoli, così concepito:

« Il Consiglio comunale, udita la relazione della Giunta e le osservazioni del Ministero dell' interno;

« Visti gli art. 163 e 166 del Codice per la marina mercantile, 812 del suo Regolamento, nonchè gli art. 57 della legge sulla P. S., 87, N. 6 della legge comunale e provinciale, e specialmente l' art. 5 della legge 29 maggio 1879 N. 4818; si ritiene incompetente a deliberare intorno al Regolamento del servizio dei facchini stivatori e revoca le precedenti sue deliberazioni. »

Dopo ciò il Consiglio senza discussione deliberò l' acquisto per L. 200 del casotto esistente sulla fondamenta del rio della Tana a Castello, allo scopo di demolirlo.

Deliberava di eliminare dalla parte attiva del bilancio la somma di L. 3470.86 posta a debito del Demanio per rimborso spese e scavo di canali in prossimità a Ricevitorie daziarie.

Non essendo il Consiglio più in numero legale, scioglievasi la seduta.

Prima che la seduta si sciogliesse, il sindaco annunciava che i consiglieri Ascoli, Rosada, Dall' Acqua, Wirtz e Ceresa presentarono una proposta da inserirsi nell' ordine del giorno di una prossima seduta, affinchè sia nuovamente discussa la questione del servizio trasporto passeggieri da e per la Stazione ferroviaria col mezzo di piroscafi, avendo i consiglieri medesimi intenzioni di proporre al Consiglio la revoca della deliberazione già presa in proposito.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 20 giugno 1887, avrà luogo l'asta per l' appalto della Rivendita generi di privativa N. 1, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Il giorno 4, 963; ieri, 2747.

Vendite. — Molasconi Giuseppe: Oggetti industriali.

— Sino da ieri, 5 giugno. l' Esposizione rimarrà aperta fino alle ore 7 pom., e ciò per tutto il mese di giugno.

Forestieri a Venezia. — Ieri mattina giunse a Venezia, col battello *Siam* della *Peninsular and Oriental C.* lo Scheik, Mohamed El Morghani, capo della tribù del deserto, con numeroso seguito, e si recò ad abitare all' Hôtel Vittoria.

Insieme a lui fra gli altri del seguito vi sono lo Sceik Abdelmalek Druy, aiutante ed amico del generale Stephenson Staff, inglese, e lo Sceik Ibrahim, suo segretario.

Questo Scheik Mohamed El Morghani è una delle più influenti persone del Sudan, e molto contribuì alla pacificazione del Sudan cogl' Inglesi.

Si porta ora a Londra, onde visitare S. M. la Regina Vittoria, ove gli si riserba splendida accoglienza.

Collo stesso battello giunsero pure il giudice del Tribunale internazionale di Alessandria d'Egitto; l' onor. Reizien bei (Armeno ben conosciuto costì), rappresentante la nazione egiziana; l' onor. sig. De Binkhorst, presidente dello stesso Tribunale, rappresentante il Vicerè d' Egitto, e l' onor. sig. Timmermans, rappresentante del Belgio. Questi ultimi alloggiano all' Hôtel Italia.

Si fermeranno qui tutti, 2 o 3 giorni.

Al Lido. — *Inaugurazione della stagione balneare.* — Quest' anno fu inaugurata con insolito splendore la stagione balneare al Lido. Il grande concerto ieri diretto dal comm. Faccio è pienamente riuscito. Furono ripetuti due pezzi: *Contemplazione* e *Sinfonia pel dramma Maria Antonietta*, di Faccio; e applausi clamorosi ottennero tutti gli altri pezzi per orchestra e coro, specialmente la sinfonia della *Dinorah*, quella dei *Vespri Siciliani* e la *Cantata* di F. Malipiero, composta dal compianto maestro nel suo letto di dolori su parole di un certo Tommasi (altri credono Tommasini ma noi lasciamo la verità a suo luogo) — La signorina *Adalgisa Gabbi* ha cantato assai, ma assai bene l'aria dell'*Ebrea* e quella del *Roberto il diavolo*.

Il concorso fu numeroso, ma non certo tale da coprire le forti spese, per cui la Società se si è fatta onore con questa apertura solenne deve rimetterci del suo. Sentiamo che al comm. Faccio fu regalata una spilla, ed una ricca corona d' alloro, al baritono sig. Verdini fu pure data una spilla, e la signorina Gabbi ebbe un braccialetto in oro con perle ed un vago mazzo di fiori allacciato con ricco nastro sul quale stavano le lettere *S. B. L.* (Società Bagni Lido) 5 *Giugno* 1887.

La bella nuova sala non corrisponde bene sotto l'aspetto dell' acustica, e se si vorrà usare di essa sovente per concerti sarà mestieri fare delle modificazioni togliendo delle correnti che rompono o distruggono le onde sonore e coll'ampliare ed alzare lo spazio che serve di palcoscenico e nel quale ora la sonorità non può fondersi ed espandersi in falange serrata. È impossibile fare di una sala in legno in riva al mare una vera cassa armonica, ma dev' essere possibile, possibilissimo renderla meno sorda di quello ch'essa è attualmente o che tale appariva ieri. Con quelle masse poderose per numero e per valore reale e con un duce come il Faccio certi pezzi dovevano raggiungere effetti di sonorità straordinarii. In uno dei nostri teatri, per esempio, fosse pure la Fenice, quelle masse nella *Sinfonia dei Vespri*, nella *Congiura degli Ugonotti* avrebbero ottenuto un grande effetto: invece in quella sala, quella valanga di sonorità andò sciupata proprio senza alcun effetto. Il problema è degno di studio; e la Società proprietaria, che si è resa, specialmente in quest' anno, benemerita tanto per l' intelligente coraggio, deve occuparsene con tutto l'amore: del resto si tratta di cosa vitalissima: nessun cantante di vaglia, nessun Corpo musicale di vero valore si presenterebbe più in un ambiente nel quale le proprie forze fossero ridotte per difetto acustico dell' ambiente alla metà o anche meno del loro valore vero.

Dopo il concerto, la stagione venne aperta non solo di forma, ma anche di fatto, perchè si fecero dei bagni: vi erano già fin dal mattino delle persone che volevano gettarsi tra le spumanti onde del mare; ma i loro bollori furono rattenuti sino a dopo il concerto.

Al concerto di ieri la violinista signorina Fanny Fiuzi prese parte gentilmente senza alcun compenso.

Il servizio della S. V. L., malgrado il grande concorso, fu anche ieri molto lodevole; ma non si dimentichi la questione dei pontili mobili per lo sbarco e l' imbarco, sui vapori: quella questione vale proprio la pena che sia studiata ancora e risoluta in un senso che l' imbarco e lo sbarco, pur senza nulla togliere alla sicurezza, possano farsi con prontezza ancora maggiore.

Concerti. — Iersera furono applauditi assai nel Ristoratore Bauer e Grünwald degli zingari ungheresi diretti dal maestro Barász Misko. Difatti suonano bene e con grande slancio, specie i pezzi del loro vero repertorio come canti e balli nazionali. Oggi li abbiamo uditi all' Esposizione, e furono anche la applauditissimi.

Questa sera gli zingari ungheresi suoneranno ancora al ristore Bauer e Grünwald.

— Al Caffè del giardinetto Reale fu pure applaudita l' orchestrina Malipiero e specie il valente prof. Cozzi nell' *a solo* del terzetto dei *Lombardi* e in un pezzo del *Pirata*; e alla Birreria S.t' Angelo, affollatissima, piace la brava orchestrina diretta dal maestro Locatello.

Indisposizione artistica. — Siamo pregati di annunciare che fra giorni arriverà il cav. Giacomo Campi, distinto pittore milanese, che, oltre allo spettacolo delle ombre, produrrà variatissimi esperimenti coll' elettropittura.

Così pure, a datare da domani sera 7 corrente, l' orchestra, diretta dal prof. Locatello, comincierà il suo repertorio di scelti pezzi musicali.

Questa sera vi sarà la banda dell' Istituto Coletti.

Il giornale dell' Indisposizione. — È ieri comparso il terzo numero, contenente caricature e satire di quadri molto spiritose, del bravo Gianiotti.

« I Francesi a Venezia e la Satira ». — Con questo titolo, l' editore Merlo di Venezia ha pubblicato coi tipi dell' Ancora, in elegante e nitida edizione, uno studio del signor Vittorio Malamani, seguito di quello pubblicato l' anno passato col titolo: *La Satira del Costume a Venezia nel secolo XVIII* (Torino-Napoli, Roux e Favale). Seguirà fra breve un altro studio dello stesso autore: *Il Principe dei satirici veneziani* (Pietro Buratti).

Ringraziamento. — La Società di mutuo soccorso fra gli agenti dei negozii biade, coloniali e formaggi ci prega di annunciare che S. G. la principessa Maria Chigi Giovanelli le offrì la generosa offerta di lire duecento, seguendo i sentimenti di munificenza e carità del defesso benemerito principe, di lei consorte.

Tiro al piccione. — Ecco i nomi dei premiati al Tiro al piccione, eseguito ieri all' Ippodromo del Lido:

Tiro N. 1 (Bucintoro).

Tiro N. 2: Primo premio: Facco Giuseppe; Secondo premio: Gattorno avv. Giorgio; Terzo premio: Bernardi cav. Silvio.

Giovedì 9 corr. sarà fatto il Tiro al piccione col programma d' ieri.

La Società del Bucintoro ci prega inoltre di avvertire, che domenica 12 corr. avendo luogo il Tiro al piccione a Padova, resta sospeso il Tiro sociale, già annunciato nel programma.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 6 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Verdi. Duetto nell' opera *Don Carlos*. — 3. Remondi. *Inno trionfale a Cavour*. (*) — 4. Boito. Atto 4.° nell' opera *Mefistofele*. — 5. Strauss. Mazurka *L' Aerea*. — 6. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 7. Usiglio. Polka sulle *Eduesnde*.

(*) Questo lavoro fu eseguito per la prima volta a Torino l' anno scorso nella ricorrenza del XXV anniversario della morte di Cavour. Il suo autore, cav. maestro Roberto Remondi di Torino, è noto all' arte, ed ora anzi sta trattando per mettere in iscena una sua opera: *Lamberto Malatesta*.

Corte d' assise. — *Processo Rossetti.* — Oggi vi furono le arringhe della parte civile, del Pubblico Ministero e del difensore, e la replica della Parte civile.

Domattina avranno luogo le repliche del P. M. e del difensore. Dopo il riposo del mezzogiorno si prevede vi sia il riassunto del presidente, indi il verdetto.

Portamonete rinvenuto all' Esposizione. — Nel locale dell'Esposizione l'inserviente Burinato Francesco rinveniva un portamonete, che depositò presso l' Ufficio del Comitato. — (B. d. Q.)

Arresto per furto continuato. — (B. d. Q.) — Le guardie di P. S. arrestarono un individuo per furto continuato di caffè a danno di parecchi negoziati della città, col contemporaneo sequestro della refurtiva.

Ubbriachezza. — Certo M. F., eccessivamente ubbriaco, cadeva dal ponte storto a San Martino, e precipitava in una barca, ferendosi alla testa. A cura degli agenti di P. S. venne trasportato allo Spedale. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 4.*

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Leva di mare pel 1887; acquisto del materiale galleggiante della navigazione sul Lago di Garda; ampliamento del cantiere di Peschiera ed altri progetti minori.

Si procede allo scrutinio segreto sulle leggi discusse.

I senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4.*

Pavesi sollecita la relazione sul disegno di legge per la emissione, in caso di perdita dei titoli rappresentativi dei depositi.

Si vota il bilancio della guerra.

Vengono lasciate le urne aperte.

Comincia la discussione del bilancio della marina.

Rossi approva l' indirizzo dato dal Ministero al materiale. Raccomanda di studiare i depositi di carbone per rifornirne la flotta. Chiede un aumento delle navi destinate a proteggere gl'Italiani all' estero. Lamenta la deficenza del personale di stato maggiore e prega la Commissione di recedere dalla opposizione all' aumento degli ufficiali proposti dal ministro.

Brin ringrazia, ma mentre conviene nella necessità di aumentare il personale osserva che ciò si doveva fare gradatamente, perchè gli ufficiali di marina non s' improvvisano. Prega la Commissione di ritirare la questione pregiudiziale opposta all' aumento degli ufficiali, perchè questo è necessario pel nuovo naviglio leggiero, restando impregiudicata la questione se si debba o no istituire un corpo speciale per la difesa della costiera.

Randaccio, presidente della Commissione esaminatrice del progetto di questa istituzione, dà informazioni, raccomandando l' approvazione dell' aumento degli ufficiali.

Maldini e *Vigna*, commissarii, in seguito alle dichiarazioni del ministro, recedono dalla pregiudiziale e, al capitolo relativo, si approvano gli aumenti e le cifre per aggiungere un contrammiraglio, due capitani di vascello, 3 capitani di fregata, un capitano di corvetta, 15 tenenti di vascello e 4 guardia marina.

Si approvano i capitoli e la spesa ordinaria in L. 87,592,159:81 e la straordinaria in L. 14,817,000 e l' articolo del disegno di legge che si voterà lunedì.

Si discute la relazione della Giunta del bilancio sulle maggiori spese da aggiungersi ai consuntivi degli esercizii 1884-85 e 1885-86, che si chiude con un ordine del giorno accettato dal ministro e relativo ai conti che i consuntivi in avvenire dovranno contenere.

Sonnino solleva obbiezioni sulle quali discutono *Giolitti*, *Cadolini*, *Buttini*, *Marelli* e *Magliani*.

L' ordine del giorno è approvato.

Si approvano sei disegni di legge di maggiori spese per diversi Ministeri, sugli esercizii 1884 85 1885 86.

Chiusa la votazione si proclama approvato il bilancio della guerra con voti 167 contro 70.

Si discute il progetto sulle controversie doganali e la convalidazione del Decreto 8 luglio 1883 per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Colombo fa osservazioni diverse in conformità alle quali si riserva di proporre alcuni emendamenti all' articolo.

Piccardi, relatore, espone i motivi pei quali non conviene nelle osservazioni di Colombo che altererebbero il progetto di legge.

Il seguito a lunedì.

Si annunzia un' interrogazione di *Pavesi* ed altri circa l' attivazione del nuovo censo nella Provincia di Milano.

Magliani rinnova la dichiarazione già fatta da Pavesi che si applicherà alla fine dell' anno.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Calenda prefetto di Bari venne trasferito ad Ancona; Pacces, da Siracusa a Foggia; Buscaglione, da Cuneo ad Ascoli Piceno; Tamaio nominato a Siracusa; Manfredi, da Foggia a Ferrara; Amour da Ferrara a Cuneo; Zironi da Alessandria a Roma; Winspeare da Modena ad Alessandria.

Suez 4. — Proveniente da Massaua è giunto stamane, diretto a Napoli, il piroscafo *San Gottardo* della Società Dufour Brusso.

Parigi 4. — *(Camera.)* — Si approva il progetto del Governo sul regime degli zuccheri.

S'intraprende la discussione del progetto organico militare, del quale un deputato di Destra chiede l' abbandono.

La seduta è tolta.

Dublino 4. — L' *Irish Times* assicura formalmente che il duca di Norfolk fu incaricato di una missione ufficiosa presso il Vaticano, dalla quale risulterà probabilmente fra alcune settimane il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra l' Inghilterra ed il Vaticano.

Atene 4. — Tricupis, annunciando alla Camera la conclusione del prestito, soggiunse che si costruiranno tre corazzate del valore totale di 30 milioni. Prossimamente si chiuderà la sessione.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — Stamane, alle ore 8, i Sovrani ed il Principe di Napoli, accompagnati dalla Casa militare, dai generali Bertolè-Viale, Pallavicini e D' Oncieurs, ricevettero i superstiti di Dogali nel giardino reale. I superstiti formarono un quadrato, alla cui testa era Michelini. Tre superstiti sofferenti sedevano. I Sovrani e il Principe s' intrattennero con Michelini, e con ciascuno dei rimanenti superstiti. Strinsero la mano a tutti. I superstiti sofferenti si alzarono allorchè le Loro Maestà avvicinaronsi ad essi. Le Loro Maestà vollero risedessero durante tutto il tempo che si trattennero secoloro. I superstiti erano commossi della benevolenza e delle cure dimostrate loro dalla Famiglia reale.

Berlino 5. — L' Imperatore rinunziò ad andare a Liegnitz, per assistere al giubileo del reggimento, in seguito a consiglio dei medici, raccomandanti riguardo.

Vienna 5. — La consacrazione di mons. Gallimberti ebbe luogo stamane nella cattedrale di Santo Stefano, coll' intervento del Corpo diplomatico, dei ministri di Stato, delle grandi cariche, di molti personaggi dell' aristocrazia, di grande concorso della popolazione. Poscia, al pranzo del Cardinale, furono invitate circa 70 persone, fra cui il Corpo diplomatico, i ministri, le cariche di Corte. Il Cardinale brindò al Papa e all' Imperatore.

Il nunzio ha risposto con un brindisi all' Imperatore e al Papa, ringraziando il Cardinale.

Parigi 5. — Al ritorno delle corse, Boulanger, uscendo dal Bois de Boulogne, fu oggetto di dimostrazione della folla gridante: *Viva Boulanger*.

Londra 6. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Voci allarmanti circolano riguardo alla ratifica della Convenzione anglo turca; dicesi che i negoziati non furono leali. La Porta avrebbe ricevuto ordine di esigere l' inserzione d' una clausola addizionale circa la rioccupazione inglese. È impossibile verificare quanto le voci sieno esatte, però sono in qualche modo confermate dal fatto che avant' ieri Wolff fu invitato improvvisamente a venire a conferire col granvisir; questi ebbe prima un lungo colloquio coll' ambasciatore di Francia. D' altronde l' ambasciatore di Russia aveva espresso il suo malcontento pei termini della Convenzione. Non è un segreto per nessuno che rimostranze energiche furono fatte dalla Russia e che l' ambasciatore di Francia domandò spiegazioni; però non ufficialmente, ma verbalmente.

Dublino 6. — Le espulsioni dei fittavoli di Bodyke, che provocarono i disordini segnalati sabato, ricominceranno oggi. È probabile che i fittavoli oppongano una resistenza accanita.

Swansea 5. — Le deputazioni di parecchie migliaia di liberali del paese di Galles sfilarono dinanzi a Gladstone, e presentarongli doni. La processione durò quattr' ore. Gladstone pronunziò due lunghi discorsi sulla questione irlandese.

Atene 5. — Fu chiusa la sessione parlamentare. La famiglia reale si prepara alle partenza da Atene.

Il Re e il Principe ereditario andranno a Londra pel giubileo della Regina d' Inghilterra; la Regina andrà a Marienbad. Quindi, tutta la famiglia si riunirà a Copenaghen. Durante l' assenza del Re, Tricupis terrà la reggenza.

Atene 6. — Corre voce che la Turchia cederebbe definitivamente Cipro all'Inghilterra, mediante compenso.

Costantinopoli 5. — Le Deputazioni cristiane, mussulmane e candiotte sono giunte, e furono messe in comunicazione con la Commissione ottomana, incaricata di accordarsi con esse circa le concessioni finanziarie, che la Porta è disposta di fare in massima.

Sofia 6. — Nutkerkoff e Zifeoff recaronsi, il primo a Rustciuck e a Varna, il secondo a Filippopoli, dicesi per neutralizzare l' influenza del partito d' azione, che lavora in senso contrario alla Reggenza.

Bombay 5. — Secondo notizie di fonte indigena, vi furono disordini a Taskend in causa della percezione delle imposte. Durante due giorni vi sarebbe stato combattimento nelle strade. Le truppe russe e indigene avrebbero egualmente subito perdite serie.

Buenos Ayres 5. — Durante il maggio scorso, arrivarono qui 27 vapori d' oltremare con 6748 immigranti. Le entrate delle dogane si sono elevate; durante lo stesso periodo, 2,895,000 piastre per Buenos-Ayres, e 414,500 per Rosario.

La festa dello Statuto.

Roma 5. — La città è imbandierata e animatissima. Alle ore 8 il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e da brillante stato maggiore, è uscito dal palazzo per recarsi alla rivista militare al Macao, applaudito dalla popolazione, gridante: *Viva il Re! Viva l' esercito!*

Roma 5. — Dopo la rivista al Maccao, il Re, col Principe a cavallo e la Regina in vettura, assistettero allo sfilare delle truppe nella piazza dell' Indipendenza. I Sovrani e le truppe furono acclamati da grande folla.

Quindi i Sovrani recaronsi nella piazza della Stazione, all' inaugurazione del monumento a Dogali. La piazza aveva aspetto imponente. Folla immensa. Le tribune erano gremite di rappresentanze di città e di Associazioni. I superstiti di Dogali, riuniti presso il monumento, erano segno di generale ammirazione. Inaugurasi quindi il monumento fra gli applausi.

Il sindaco Torlonia pronunziò un discorso applaudito, conchiudente: La città immortale, che temprò la spada nelle guerre nemiche, consegna alla storia, alla pietà ed all' esempio dei presenti e dei futuri questo monumento, e, bene augurando alla patria diletta, saluta i Reali d'Italia e l'esercito, raffermandsi consapevole degli altissimi suoi destini.

Il Re strinse la mano a Torlonia.

I Sovrani fra le acclamazioni della popolazione ritornarono al Quirinale.

Roma 1. — I Sovrani e il Principe, rientrati al Quirinale, affacciaronsi al balcone a ringraziare la folla sulla piazza, fra rinnovate vivissime acclamazioni.

Roma 5. — Dispacci dalle Provincie annun-

...che la festa dello Statuto fu solennizzata ...ovunque.

A Torino il presidio fu passato in rivista dal Principe Amedeo, presente la Duchessa di ...

A Spezia la rivista fu passata dal viceammiraglio Acton, presenti gli ufficiali della fregata ... Quinnergum.

A Milano, dopo la rivista, s'inaugurò al ... il cimitero monumentale, coll'intervento delle autorità, dei sodalizii, e dei parenti degli ... ivi sepolti.

A Mantova, dopo la rivista, si scoprirono la ... a Finzi, collocata alla base del monumento ai martiri di Belfiore, e i nuovi me... dei martiri, in sostituzione di quelli ...ati recentemente. Il sindaco pronunziò ... parole.

Pellegrinaggio a Caprera.

Civitavecchia 5. — Sono a bordo del *Flavio Gioia* i deputati Delvecchio, Basetti, Caldesi, Armirotti, Moneta, Pantano e Vendramini, ...sentanti i Municipii di Napoli e Palermo ... persone.

Civitavecchia 5. — Il treno dei pellegrini ...prera è arrivato alle 5,20. Alla Stazione ... le Autorità, tredici Associazioni con ...re, concerto cittadino, grande folla. Ren... gli onori i pompieri e una compagnia ...teria, al suono della marcia reale. I de... rappresentanti della Camera sono saliti ... carrozze del Municipio. Le Autorità e la ... accompagnarono al Molo. Alle ore 4 è ... il *Moncalieri* dal golfo degli Aranci per ..., con a bordo 70 pellegrini. Il *Flavio* ... è salpato alle 6,30. Folla plaudente. Mare ...

Genova 5. — I pellegrini recantisi a Caprera giunti alle ore 12.45 pom., ricevuti dalla rappresentanza municipale, dalle Società operaie fra gli applausi. Imbarcaronsi a bordo dei ... *Balduino*, *Asia*, *India*. Salperanno verso ... 4. I pellegrini sono 1500.

La Maddalena 6. — I pellegrini imbarcatisi a Civitavecchia hanno fatto una traversata ottima. Arrivati innanzi a Caprera alle ore 6 antimeridiane. Fu intonato subito l'inno di Garibaldi. Sbarcheranno alle 9 antimeridiane.

La Maddalena 6. — Iersera arrivò a Caprera ... piroscafo *Lombardia* dalla Sardegna, con 365 ...ggieri. Stamane alle ore 8 è arrivato il *Moncalieri*; alle 9 sono arrivati il *Domenico Balduino*, l'*India* e l'*Asia* con 5000 superstiti. Giunti a Caprera da Genova i deputati ...chi, Sprovieri e Cavallotti.

La Maddalena 6. — La famiglia Garibaldi è a Caprera, meno Ricciotti. Le sono giunti ... 50 telegrammi; si notano i telegrammi ...cini, Cairoli e del Principe Torlonia.

Molti visitatori alla tomba ed alla stanza di Garibaldi.

Un plotone di carabinieri e mezza compagnia di linea rendono gli onori.

I vaporetti della R. marina trasportano a Caprera i pellegrini genovesi sbarcati dal *Maddalena*.

Si formano stentatamente in corteo.

Finora ci sono 82 bandiere, 13 corone e 3 ...

Oltre 3000 persone sono presenti, tra i de... sono segnalati. Menotti e Canzio; le Autorità militari locali dell'Isola Maddalena e due ... della Camera in divisa.

Nostri dispacci particolari

Roma 5, ore 8 15 p.

Il progetto sui crediti per l'Africa ...derà cinquanta milioni.

La Commissione nominata per discutere il servizio cumulativo delle Società ferroviarie, non potè accordarsi; la questione si sottoporrà ad un Collegio arbitrale.

Tutti gli Ufficii, meno uno, diedero mandato favorevole ai rispettivi commissari pel progetto Bonghi per una riduzione della tariffa telegrafica pei giornali.

Il professore Pincherle fu nominato direttore della scuola italiana a Costantinopoli.

Roma 6, ore 3 p.

Commovente fu il ricevimento, stamane, dei superstiti di Dogali nei Giardini del Quirinale. Il Re, la Regina e il Principino, accompagnati dagli ufficiali delle rispettive Case e dalle dame, scesero a salutarli, trattenendosi lungamente facendo loro servire lauto rinfresco. I superstiti ancora in grado di prestare servizio torneranno domani ai loro reggimenti. Il Re, il Principino e gli ufficiali indossavano la piccola divisa militare.

Merita di esser segnalato l'ordine perfetto di tutte le solennità d'ieri, malgrado l'enorme folla circolante. In tutta la giornata non vi fu il minimo inconveniente.

Sembra confermarsi che Durando, ...nell, Cairoli e monsignor Calabiana saranno insigniti del collare dell'Annunziata.

Confermasi parimenti la imminente amnistia, che comprenderebbe anche i condannati per le dimostrazioni antiafricaniste ... aprile.

Dicono imminente la rimozione di ...sti dalla carica di vice-bibliotecario del Vaticano. Gli sarebbe lasciato il titolo, ma ... il grado effettivo, nè lo stipendio.

Cairoli sta sempre meglio. Spaventa ...re invece molto per la nefrite.

Roma 6, ore 4, 15 p.

(Camera dei deputati.) — Si esaminano le otto elezioni del 3 aprile. Quelle dei professori Turbiglio e Ferraris si annullano, perchè la categoria dei professori è completa. Le altre sei, appartenenti alla categoria generale, si sono convalidate nelle persone di Rolandi, Barattieri, Dan..., Pozzolini, Canevaro e Mattei.

Dopo breve discussione, si delibera che fra questi sei deputati estragganei due nomi, che rimarranno deputati in sostituzione dei posti lasciati vacanti da Pozzo... per aumento del grado, e da Corvetto per la nomina di segretario generale. Le restanti quattro elezioni saranno annullate. Escono dall'urna i nomi di Pozzolini e Canevaro.

Il presidente dichiara vacanti i Collegii di Venezia primo, Genova secondo, Brescia, e primo Caltanissetta.

Pei lavori del Porto di Lido.

Roma 6, ore 3 p.

Assicurasi che domani gli Ufficii si occuperanno del progetto del Lido. Ma finora esso non fu ancora stampato e distribuito.

Padova 6, ore 7, 40.

Iersera tardi, nel Prato della Valle, per lo scoppio dei fuochi artificiali solennizzanti la festa nazionale, i cavalli della signora Marina, impauriti, fuggirono in mezzo a grandissima folla. Lo spavento fu generale e indicibile. Deploransi parecchi feriti gravemente, un morto. Una bambina fu trovata incolume sotto la carrozza quando i cavalli furono fermati. La signora Marina, che stava in carrozza assieme alla moglie del professore Martini, condotta a casa, morì improvvisamente da sincope per terrore provato. Aveva oltre 70 anni. Fu buona cantante teatrale avanti il matrimonio, sotto il nome di Goldberg.

Lorenzo Baroni.

Nel giorno 21 maggio 1887, alle ore 3 pom., cessava di vivere, nell'isola della Giudecca, di Venezia, dove era nato, Lorenzo cav. Baroni del fu Alvise, in età di anni 82.

Uomo di sensibile cuore e di fibra saldissima, ottimo padre di famiglia, industriale, intraprendente, negoziante integerrimo, patriota operoso e modesto, nella lunga carriera di sua vita e nelle varie applicazioni della instancabile sua attività seppe guadagnarsi da tutti l'affetto, la stima e la venerazione.

Quattordici bravi cittadini, di Lui figli viventi, alcuni d'essi saliti a gradi ed onori nell'esercito nazionale, attestano degli esempii e delle cure di chi a loro fu padre amorosissimo.

La patria, nell'epoca memoranda del 1848-49, lo vide proclamato a voti unanimi dai suoi isolani fra i primi comandanti le cittadine milizie a difesa di Venezia liberata dallo straniero, ed eletto fra i più influenti a capitanare il popolo nel nuovo ordine di cose.

Daniele Manin, che conobbe il cittadino di spiriti liberali, di fermi propositi, e di onesta influenza, ben se ne valse.

Fece parte della Veneta Assemblea, e votò il 2 aprile per la resistenza ad ogni costo.

Nella prima organizzazione della guardia civica, Lorenzo Baroni fu confermato colonnello della III. legione.

Fu sino all'ultimo patriotta caldo e devoto al Re, il quale lo ha fregiato della Croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Fatti diversi

Cavalli veneti alle corse di Torino. — Ci scrivono:

Al Derby di Torino, vinsero il premio primo e secondo due cavalli veneti. Questo, che dalla generalità sarà riguardato come un avvenimento di *Sport*, è invece un fatto della maggiore importanza economica e scientifica.

Sull'economia c'è poche parole da spendere: tutti capiscono che emanciparsi dall'estero per cavalli di primissimo ordine non è soltanto una cosa brillante, ma una cosa utile. Son danari di meno che escono, danari di più che entrano, perfezionamento estetico e perfezionamento dinamico.

Dell'importanza scientifica è meno chiara la verità, ma facilmente dimostrabile.

Si diceva che il clima e i pascoli non presentano le qualità favorevoli; ciò prova il contrario; si diceva soprattutto che le cavalle italiane non sono madri idonee, e che gli accoppiamenti qui non possono dare che risultati molto tardi e molto mediocri; ed ecco acquisita alla scienza ippica la verità, che sui nostri terreni, coi nostri metodi sapientemente modificati, possiamo avere dalle nostre madri una prole sovrana degli ippodromi nazionali ed esteri.

Quanto al tempo, sono pochi anni che il nostro mondo ippico stupiva del così detto *fastoso coraggio* del Breda che spendeva delle centinaia di mille lire per cinque o sei cavalli e cavalle d'America.

Ebbene, ecco che *Performer* ci rinnovella le razze, ecco che *Elwood Medium* ci promette superare *Performer*. Non era *coraggio fastoso*, era coraggio economico e scientifico quello che animava l'ing. Breda, e che ha già dato e darà anche più generalmente al nostro Veneto un primato molto ricco di effetti industriali, commerciali e militari.

Lo scopo del Breda fu, del resto, essenzialmente militare. Egli lo disse alla Camera molto prima di accingervisi.

Il buono è che riuscì, e che non riuscì solo. Nessuno nelle Provincie venete ha, certamente, dei cavalli come i suoi, ma moltissimi hanno approfittato del suo coraggio, e seguito il suo esempio.

Il successo di Torino non è un fatto isolato, non è un fatto personale. Non è soltanto il comm. Breda, non è soltanto la Società Antenore, è tutta una Provincia ippica che si rivela.

È perciò che il fatto è ben altro che un episodio di *Sport*.

Inaugurazione dell'Esposizione di Faenza. — Telegrafano da Faenza 4 alla *Lombardia*:

Oggi si è inaugurata l'Esposizione provinciale per le industrie del ferro e del legno. È stata promossa dalla Società dei falegnami, la quale compie ora il suo 30° anno di vita.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1887:

Depositi ordinarii al 3 1|2 per cento: Libretti accesi N. 253, Depositi N. 1924, L. 143,237:68.

Libretti estinti N. 226, Rimborsi N. 443, L. 171,624:87.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi Num. 32, Depositi N. 91, Lire 372,977:20.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 118, Lire 383,418:13.

Terremoto in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 5. — Parecchi terremoti a Nevada, nella California settentrionale. Le sorgenti calde di Sarsen (Nevada) sono scomparse.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Foggia 4. — Stamane venne avvertita una leggiera scossa ondulatoria di terremoto.

Il gran premio di Parigi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 5. — Corse, grandi premii: Primo premio *Tenebreuse* (francese), secondo *Baron* (inglese), terzo *Krikatoa* (francese).

Condanna per aggressione in ferrovia. — Telegrafano da Forlì 3 alla *Stella d'Italia*:

Dopo tre giorni di dibattimento è terminato oggi il processo contro Vandi Enrico e Bandi Secondo, accusati di aggressione in ferrovia contro l'ing. Vittorio Croizat nella notte dal 30 al 31 dello scorso decembre.

Il verdetto dei giurati fu affermativo, accordando però al Bandi le circostanze attenuanti. Quest'ultimo fu condannato a dieci anni di lavori forzati e il Vandi a venti.

Per i fiutatori di tabacco. — Telegrafano da Roma 1° al *Caffè*:

Ieri l'altro il *Fanfulla*, rammentando un premio di 4000 lire dato dalla Regia al prof. Valini di Bologna che aveva proposto di sostituire una carta speciale alla foglia di piombo usata per involgere il tabacco da naso, diceva che adesso un'altra qualità di carta era stata proposta per lo stesso uso, da una cartiera nazionale, ma le solite difficoltà burocratiche si opponevano a farla adottare.

Rammentava che in Russia il piombo stato dichiarato venefico per il tabacco da naso fino dal 1815.

Altri giornali hanno pubblicato articoli che denunziano i pericoli e i danni per i fiutatori di tabacco derivanti dall'uso di fare i pacchi del detto tabacco nella foglia di piombo.

L'onor. Magliani ha ordinato un'inchiesta su questo fatto.

Dott CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 giugno 1887.

VENEZIA.	78	4	7	69	5
BARI.	35	78	51	15	27
FIRENZE.	68	32	35	29	76
MILANO.	15	12	78	51	27
NAPOLI.	85	32	77	84	53
PALERMO.	61	63	81	87	73
ROMA.	45	27	47	84	5
TORINO.	46	9	21	42	38

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Palermo 3 giugno.

Il brigantino *Angelino* si è incagliato presso il nostro porto.

Amburgo 1 giugno.

Il pir. *Gladiator* fu distrutto da un incendio. Era partito da Porto il 22 maggio, diretto per Amburgo.

Messina 30 maggio.

Il vap. franc. *Said*, in viaggio da Alessandria per Marsiglia, fu rimorchiato qui con guasti nella macchina dal vapore *Flamboro*.

Braila 3 giugno.

Il vap. ingl. *Westmoore*, carico di granaglie, trovasi investito in questi paraggi.

Buenos Ayres 1 giugno.

Il pir. ingl. *Ortegal*, da Buenos Ayres per Rosario, ed il bark ital. *Noè*, proveniente da Rosario, furono in collisione a Martin Garcia.

Il vapore non sofferse alcun danno, mentre il veliero perdette il bonpresso e l'asta di flocco, riportando anche danni al tagliamare ed alla prora.

Mancano notizie del brig. ital. *Vincenzo A.* cap. Ardizzone, partito il prime dello scorso marzo dal nostro porto, carico di laterizii, diretto per Barletta.

Singapore 1.° giugno 1887.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 32 1/2
Pepe Nero	»	»	21. 37 1/2
» Bianco	Rio	»	40. 50
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 40
farina	Buono Sing.	»	2. 05
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	38. 75
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|1 3|4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25 —

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	100,40	100,60
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,23	98,43
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,50	358,50
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	332,—	333,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 75	123 85
Francia	3 —	100 50	100 80	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 28	25 26	25 33
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 7/8	200 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 6.

Rendita italiana	100 78 —	Ferrovie Merid.	779 75
Oro	— — —	Mobiliare	1024 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 6

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	288 20 —
» in argento	83 — —	Londra	126 95 —
» in oro	112 95 —	Zecchini imperiali	5 98 —
» senza imp.	97 25 —	Napoleoni d'oro	10 07 1/2
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 4.

Mobiliare	461 50	Lombarde Azioni	145 50
Austriache	367 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 40 —	Banco Parigi	708 — —
» » 3 0|0 perp.	82 05 —	Ferrov. tunisine	498 — —
» » 4 1|2	108 97 —	Prest. egiziano	381 — —
» » italiana	99 80 —	» spagnuolo	67 3/4
Cambio Londra	25 20 —	Banco sconto	466 — —
Consol. Ingl.	102 5/16	» ottomana	511 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2040 — —
Rend. Turca	14 45 —		

LONDRA 4

Cons. inglese	102 3/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 —	Consolidato turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno 1887.

Grande Albergo l'Europa. — G. Franco, dall'interno - R. Costa - V. Amat, ambi dalla Spagna - E. d.r Alvarez, dalla Colombia - H. Rostaing - H. Baley, ambi dalla Francia - R. Morshead, dall'Inghilterra - I. Pini, da Amburgo - F. Schell - R. Duming - E. Eaholm, con famiglia, tutti tre dalla Svizzera.

Nel giorno 4 detto.

Grande Albergo l'Europa. — Malaspina, con seguito - G. Koechlin, ambi dall'interno - I. Harel, dalla Francia - R. Closset, con famiglia, dal Belgio - L. Hahu - I. Varster, con famiglia - H. Ziegler, tutti tre dall'Allemagna.

BULLETTINO METEORICO

del 6 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760. 78	761 01	760. 59
Term. centigr. al Nord.	20. 2	22.4	25. 0
» » al Sud	20. 0	21. 4	24. 8
Tensione del vapore in mm.	14. 01	14. 80	15. 38
Umidità relativa	80	73	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	3
Stato dell'atmosfera.	s. f.	s. f.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 5 giug.: 24.2 — Minima del 6: 18.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu vario tendente al sereno, la notte splendida, oggi sereno fosco.

Marea del 7 giugno.

Alta ore 0 . 30 p. — 11 . 0 p. — Bassa 5 . 25 a. — 4 . 55 p.

— *Roma 6, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione bassa in Russia, piuttosto elevata nel Sud Ovest. Pietroburgo e Leopoli 758, Golfo di Guascogna 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso; caligine nella valle padana; nebulosità nel Sud; temperatura alquanto aumentata; venti deboli e calma.

Stamane cielo nuvoloso, coperto in Sicilia, sereno generalmente altrove; venti sensibili settentrionali a Palascia, Favignana e Cozzospadaro; calma altrove; barometro livellatissimo a 762; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo sereno, caliginoso, con qualche temporale; temperatura ancora in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 31s, 1
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna.	9h 12m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 58m 2
Tramontare della Luna	5h 41m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 16
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Lunedì 6 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1|2 p., e dalle 8 1|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 30 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 20 a. - 1. 40 p. - 5. 20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.51 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Società Veneta Montanistica

PER LA RICERCA ED ESCAVI
DEI PRODOTTI MINERALI DETTA MONTANISTICA

Capitale versato L. 1,729,542

AVVISO.

Il Consiglio d' Amministrazione invita i signori azionisti al convocato generale che avrà luogo nel giorno di giovedì 7 p. v. luglio, ore 2 pom., in una delle sale del Casino di Commercio in Venezia, Procuratie Vecchie, graziosamente concessa, per deliberare su quanto indicasi nel seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione;
2. Rapporto dei Sindaci sull' esame del Bilancio 1886 ispezionabile dai signori azionisti in Ufficio della Società a S. Giuliano, N. 599, dal giorno 18 giugno fino al 6 luglio vent., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e relativa votazione;
3. Provvedimenti finanziarii per conseguire lo scopo della Società almeno fino al compiersi del 50.° anno (luglio 1888) stabilito nello Statuto, ed in caso di adesione, nominare quattro consiglieri in sostituzione dei nominati nell' ultimo Congresso che rinunziarono; e nominare i Sindaci nuovi;
4. Non venendo deliberati li chiesti provvedimenti, votare la liquidazione, e nominare i liquidatori, con quelle facoltà ed emolumenti che i sigg. azionisti crederanno di stabilire ad essi, non volendo la attuale Direzione assumere tale incarico.
5. Domanda del gerente sig. Luciani, perchè sia deciso sulla proposta che lo riguarda portata dal Rapporto dei signori Sindaci, e non discusso nel convocato 14 marzo passato.

Nel caso che l' adunanza non potesse aver luogo per mancanza di numemero legale, sarà riportata al giorno 22 luglio, nella stessa ora e luogo.

Venezia 1.° giugno 1887.

565 **Il Consiglio d' Amministrazione.**

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

FLORIO-RUBATTINO

Movimento dal 1.° all' 8 giugno.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Selinunte*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Taormina*.

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Selinunte*.

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell' America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Pachino*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Pachino*.

(2) Coincidenza per Smirne.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea celere commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Calabria*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Calabria*.

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

514

L' usciere sottoscritto di questa La Pretura, rende noto che in virtù del Decreto 5 maggio del Pretore del 1.° Mandamento di qui, nel giorno 14 giugno p. v., alle ore 9 ant. e successivi, nel locale a SS. Apostoli, N. 4587, procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto, di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi, ecc. aventi un valore inferiore a L. 50, impegnati al Banco Prestiti del sig. Pietro Monfalcon a S. Cassiano, N. 1882, durante il primo semestre 1886, descritti nell' Elenco dal N. 50592, al N. 77408 interpolatamente ed inclusivi, e non ricuperati prima della delibera.

Venezia, li 7 maggio 1887.
L' ufficiale incaricato,
GAETANO MONFARDINI.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Concorso.

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l' annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.
(F. P. N. 104 di Udine)

Esattorie.

L' Esattoria comunale di San Donà di Piave avvisa che il 17 giugno ed occorrendo il 24 e 1 luglio presso la Regia Pretura mandamentale di San Donà di Piave si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

L' Esattoria consor. di Isola avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e l' 8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l' asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Verona.)

Anno 1887 — Martedì 7 giugno — N. 151

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 GIUGNO

La Turchia, dopo aver rifiutato assolutamente d'intervenire in Egitto a reprimervi l'anarchia trionfante con Arabi pascià, ha voluto affermare la sua sovranità in Egitto, adoperandosi per farvi cessare l'occupazione inglese. La Turchia sovrana avrebbe dovuto prima di tutto ristabilire l'ordine in Egitto, quando questa sovranità era riconosciuta dalle Potenze, meglio ancora, era da esse invocata. Ma la Turchia pare gelosa della sua sovranità in questo senso, che non vuole che altri la esercitino, ma non sa esercitarla per conto suo.

Le lunghe negoziazioni tra Drumond Wolff e la Porta hanno condotto alla Convenzione anglo turca, da varii giorni annunciata, secondo la quale è stabilito un limite all'occupazione inglese in Egitto, salvo il caso però che al momento dello sgombero apparisse la necessità di continuare l'occupazione, perchè l'anarchia, cacciata dalle truppe inglesi, riapparirebbe colla loro partenza, ciò che potrebbe benissimo avvenire. Di più, se, dopo lo sgombero, accadessero disordini, la Turchia e l'Inghilterra sarebbero sole arbitre di rioccupare l'Egitto, e siccome in questo caso la Turchia rifarebbe la parte di quei mariti gelosi che non esercitano tanto i loro diritti, quanto cuore loro che altri li esercitino, così la Turchia starebbe ancora una volta inerte, e l'Inghilterra rioccuperebbe nuovamente. Così l'occupazione inglese può durare indefinitamente, e all'Italia, la quale non ha voluto intervenire in Egitto insieme coll'Inghilterra, e ha preferito invece andare a Massaua più tardi, grazie all'on. Mancini che rifiutò la prima offerta, e andò a Massaua per conto suo a pescarvi le chiavi del Mediterraneo, non deve punto spiacere che duri in Egitto lo *statu quo*.

All'Italia basta la neutralizzazione del Canale di Suez, garantita dalla Convenzione anglo turca.

Ma questo non piace nè alla Francia, nè alla Russia, le quali protestarono, e, secondo un dispaccio d'ieri, avrebbero anche sollevato qualche difficoltà a Costantinopoli, eccitando il Sultano a rifiutare la ratifica.

Crediamo però che non si riuscirà a impedirlo. L'Inghilterra in Egitto ha una posizione invidiabile, perchè essa può dire alla Francia, come alla Turchia, che essa ha fatto il suo dovere, mentre la Turchia non fece il suo, e la Francia, invitata ad intervenire, rifiutò come l'Italia. Quando l'Inghilterra consente a sgomberare, purchè l'anarchia non sia però l'eventualità più probabile dopo lo sgombero, l'Inghilterra fa più del suo dovere, essa da prova anche delle migliori intenzioni, e non le si può domandare di più.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno, dopo il parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, in udienza del 22 maggio 1887, ha fregiato i sottonominati cittadini della medaglia in argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita, nei luoghi infradescritti:

Toigo Vittore, contadino in Cesiomaggiore — Belluno.

Turcato Agostino, prestinaio in Pederobba, — Treviso.

Gerotto Cesare, giornaliero in Salgareda — Treviso.

Zoppetti Domenico, macchinista sul piroscafo *Jesolo* in Burano — Venezia.

Padovan Nicola, fuochista sul piroscafo *Jesolo* in Burano — Venezia.

Tacus Giovanni, maresciallo nei Reali carabinieri in Cismon — Vicenza.

Delfrate Natale, carabiniere Reale a piedi in Cismon — Vicenza.

Il ministro predetto ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Darmann Giovanni, contadino in Rocca Putore — Belluno.

Darmann Battista, contadino in Rocca Putore — Belluno.

Chenet Fermo, contadino in Rocca Putore — Belluno.

Giordani Rinaldo, guardia di finanza in Sovramonte — Belluno.

Rinaldi Enrico, impiegato alla Manifattura dei tabacchi in Venezia — Venezia.

Travagli Giuseppe, soldato nella 6.ª compagnia di disciplina in Venezia — Venezia.

Budriesi Alessandro, sotto capo stazione ferroviario in Vicenza — Vicenza.

Zillo Eugenio, manovale ferroviario in Vicenza — Vicenza.

Contingente di 1ª categoria per la leva sui nati nel 1867.

N. 4510. (Serie 3ª). Gazz. uff. 3 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il contingente di 1ª categoria, che dovrà essere somministrato dalla leva militare da eseguirsi sui giovani nati nel 1867, è fissato ad *ottantaduemila* uomini.

Per *diecimila* uomini del predetto contingente, designati in base al numero d'estrazione a sorte, la durata del servizio sotto le armi sarà limitata a due anni.

Art. 2. Per l'esecuzione di quanto prescrive l'art. 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito, approvato con Regio Decreto del 17 agosto 1882, N. 956 (Serie 3ª), il contingente di 1ª categoria assegnato alle singole Provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento, per gli effetti contemplati nel citato testo unico delle leggi sul reclutamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 maggio 1887.

UMBERTO.

Bertolè-Viale.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Richiamo sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1864 per un periodo di tempo non superiore a sei mesi.

N. 4513 (Serie 3ª). Gazz. uff. 4 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a procedere al richiamo sotto le armi dei militari di 1ª categoria della classe 1864, pei quali, dalla legge N. 2469 (Serie 3ª), del 3 luglio 1884, l'obbligo del servizio sotto le armi fu limitato a 2 anni.

Detti militari saranno trattenuti sotto le armi per un periodo di tempo non superiore di 6 mesi.

Art. 2. Per far fronte alle spese che saranno prodotte dal richiamo sotto le armi dei militari accennati all'articolo precedente, il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nella parte ordinaria del bilancio della Guerra per l'esercizio 1886-1887 la somma di lire 1,900,000, da ripartirsi per Decreto Reale fra i capitoli sui quali la detta chiamata ha influenza.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 maggio 1887.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Il tema del giorno.

L'onorevole Bonghi pubblica nella *Nuova Antologia* del 1° giugno un articolo, che darà luogo a commenti e polemiche. Ne riferiamo alcuni brani, che ci sono parsi fra i più interessanti sull'argomento di cui tutti si occupano:

. . . .

A molti pare, che di questo a noi laici non convenga neanche parlarne. « I termini suoi, dicono, lo Stato gli ha posti: l'accettazione per parte della Curia della legge delle guarentigie, e della rimanente legislazione ecclesiastica nostra. Il *non possumus* nostro è modificarvi nulla, come il *non possumus* del Papa è l'acconciarvisi. Negoziare per uscire da tali cancelli, sarebbe vano dall'una e dall'altra parte ». Questo non è parlare da uomini pratici. Negoziare, diceva il Machiavelli, si deve sempre. Una linea, al di là e al di qua della quale non si deva andare in nessun caso mai, non esiste nella politica umana. Se l'Italia può aspettare, il Papato può aspettare anch'esso. Se niente prova, che l'indugio a trovare un componimento deva o possa danneggiare l'Italia, niente prova neanche che danneggi il Papato. I venticinque anni che sono scorsi, e durante i quali il dissidio più acuto è durato, se non hanno scemato la compattezza interna e il valore, nelle relazioni estere, del Regno d'Italia, non hanno scemato neanche l'autorità spirituale e persin politica del Papato.

. . . .

Che cosa possiamo fare, e che cosa non fare? Io vorrei dirlo, non a modo di proposta definitiva — che non ne ho l'autorità, nè qui ne sarebbe il luogo; — ma per via di ricerca imparziale, tranquilla, leale. Ora, la prima cosa che noi non possiamo fare, è consentire al Pontefice, in fuori dei recinti assegnatigli dalla legge delle guarentigie, una qualsiasi più o men grande porzione di territorio, nella quale egli eserciti la sovranità sua. Quanto e sin dove sieno accettati dalla Curia e muovano da essa i progetti, dei quali si sente discorrere da molti divoti suoi, nazionali o forestieri, — che al Papa si restituisca non tutto lo Stato di prima, ma soltanto Roma o Roma con Civitavecchia, o una striscia di terra dal Vaticano al mare — noi non sappiamo; quello che mi par certo, è che tali progetti mancano tutti di senso comune. Il Pontefice, quando ricuperasse cotesti rudimenti di Stato, uno staterello in tali altri confini più o meno largamente descritti, non sarebbe più sicuro della sua indipendenza di quello che sia ora. Chi vuol giudicare rettamente degli effetti reali di un possesso simile sulla indipendenza del Pontificato, bisogna che lo guardi alla luce d'un fatto così nuovo nella storia del potere temporale della Santa Sede, qual è l'essere circondato, come pur sarebbe sempre tutt'intorno, dal territorio di un solo Stato.

. . . .

— O perchè, mi si può opporre, voi non volete ammettere che il Regno d'Italia rispetterebbe i confini di questo staterello nel mezzo di esso, come rispetta, poniamo, quelli della Repubblica di San Marino, allo stesso modo che li rispettò lo Stato pontificio, sinchè durò? — Il Regno d'Italia, rispondo, li rispetterebbe, ma il Pontefice stesso gli chiederebbe in breve di varcarli. Mettiamo, per impossibile, che il Regno ponesse la sua sede altrove che in Roma, e questa lasciasse al Papa. Anche chi crede che il Governo italiano possa far ciò, deve pure riconoscere ch'esso non potrebbe in nessun modo impedire che molti italiani dissentissero da tanta concessione, e di fuori e di dentro cospirassero a revocarla. Il Governo italiano o sarebbe trascinato da questi o invocato dal Papa contro questi; giacchè non gli si potrebbe permettere, s'intende, nè di avere esercito forestiero, nè d'invocare governo forestiero.

Concludo: territorio il Regno d'Italia non può darne o restituirne al Pontefice nè poco nè molto; e ciò non perchè sarebbe di grande scapito dargliene un pezzettino che non fosse Roma, ma perchè farlo sarebbe contrario all'indole de' tempi, al diritto pubblico moderno, alle condizioni politiche dell'Italiano d'oggigiorno, dovunque egli viva; e per giunta, anzichè conferire e meglio tutelare l'indipendenza del Papato, le nuocerebbe; e non che agevolare la concordia tra esso e il Regno, gli esporrebbe a malanimi più violenti; anzi, non che circondare il Papato stesso di più sicura dignità e di pace serena, comprometterebbe, con suo danno, assai spesso e l'una o l'altra.

Un'altra cosa non possiamo accordare al Pontefice: una diminuzione, un'attenuazione qual si sia, in questa Roma, o in altra parte d'Italia, d'ogni libertà, che germoglia dalla libertà del pensiero; non la libertà della scienza, non quella della scuola e del culto.

Ma il perchè lo Stato non possa farlo, deve parere accettabile anche a lui. Queste libertà sono oggi più forti della Chiesa e dello Stato insieme. Romperebbero le dighe, che vi si volessero erigere contro di esse. La Chiesa e lo Stato ne hanno del pari bisogno, come una stanza ha bisogno che l'aria vi si rinnovi. La coltura del clero italiano non pareggerà quella del clero germanico, dell'inglese, persin del francese, se attorno a esso non aliti uno spirito di scienza e di coscienza, così libero e vivace come fa in quei tre paesi. E la cultura oggi è forza, è credito. Se il clero non vi poggia più alto che non fa ora, non ritroverà mai più nel laicato la disposizione a rispettarlo di una volta.

Le leggi nostre d'insegnamento, quando siano eseguite dal Governo con lealtà — e non mi pare che questa manchi, anzi si può dire che sono eseguite con indulgenza — non sono tali che la Chiesa se ne possa lagnare. Certa, essa può desiderare nelle scuole laiche una ingerenza che quelle leggi non le concedono. Che cosa non si può desiderare? Nè dico che il desiderio suo avrebbe altra ragione, se non la persuasione sua di avere obbligo e missione di plasmare la vita morale del paese, così com'essa la intende; ma dico, che questo suo desiderio non lo sodisferebbe senza suo danno.

Perchè qui bisogna che la Chiesa consideri i tempi e, nolente o volente, vi si rassegni. Una ingerenza sua nelle scuole laiche evocherebbe opposizioni molteplici, che gliene renderebbero incerto e combattutto l'esercizio. In breve, le si ritoglierebbe. Ciò ch'essa può pretendere, è quello stesso che ha; la libertà d'istituire scuole sue con maestri che abbiano i titoli a insegnare, che la legge vuole. Se l'ingerenza sua nelle scuole dello Stato troverebbe avversarii nei liberali più moderati, la libertà sua d'instituirne nei termini che la legge attuale prescrive, troverebbe in questi i più ostinati difensori; giacchè col negarle questa libertà, si fiaccherebbe nel vigor suo la libertà stessa dei privati nel fare il medesimo, e il diritto d'insegnamento dello Stato. La Chiesa non deve chiedere che le siano diminuiti gli avversarii o chiusa o impedita a questi la bocca; ma deve chiedere, che non sia recisa, scemata, affranta in essa la libertà e la lena a combatterli. Le società presenti vivono, si alimentano di questi contrasti; gli artificii dei Governi, per dare la prvalenza a una delle forze o influenze contendenti sull'altra, non riescono, o, sin dove riescono, nocciono.

È lo stesso si deve dire della libertà del culto. È chiaro che la Chiesa cattolica non n'è danneggiata. Quanti si son fatti protestanti in Italia, dacchè nessuno impedisce agli Italiani di convertirsi, se vogliono, al protestantismo? Le varie chiese protestanti hanno potuto fondare chiese a posta loro; e non hanno mancato di denaro per aiutare, ove occorresse, la spontanea inclinazione degli animi. Pure la messe raccolta è una quantità così piccola, che si può trascurarla. Invece, se questa libertà, che accordata è così poco temibile, si negasse, ne diventerebbe temibile la domanda. La Chiesa cattolica continui pure ad assumere, che la verità tutta quanta l'ha essa sola: ma si contenti che glielo credano quelli che hanno fede in essa, e glielo neghino quelli che non le hanno fede. Se questa negazione affronta a viso aperto e pubblicamente l'affermazione sua, l'effetto, oggi, sarà uno solo; che l'aderenza dei suoi fedeli al suo magistero sarà più ferma. In nessuna parte d'Italia si è visto, che la presenza dei devoti alla Chiesa o la sincerità e il coraggio nel professarsi devoti siano scemati per ciò solo, che a' protestanti è stato lecito di predicare le loro dottrine e celebrare i loro riti.

. . . .

Così io non intendo perchè non si dovrebbe meglio definire quello che sia la sovranità del Pontefice dentro i limiti che la legge delle guarentigie dichiara inviolabili; tanto più che la dottrina dei giureconsulti italiani, o almeno della maggior parte di loro, che, cioè, il Pontefice non deva essere considerato, se non come un privato o un altro qualsiasi cittadino italiano, in tutte le relazioni giuridiche o altre, che sorgano sì in quei recinti con quelli che vi abitano, sì fuori di quei recinti con chi volontariamente prenda obblighi, questa dottrina dico, mi par falsa e contraria allo spirito della legge più volte citata.

E non vedo neanche che noi dobbiamo, con manifesta ingiustizia, rendere malagevole alla Chiesa la leva dei sacerdoti, mantenendo soggetti alla leva dei soldati quelli che s'avviano a una milizia non meno dura; basterebbe, che al sacerdozio noi riconoscessimo quel valore intellettuale e morale, che riconosciamo a ogni altra professione liberale, e che considerassimo quanto turbamento nascerebbe nelle popolazioni italiane il giorno che non si trovassero abbastanza curati per riforaire le loro parrocchie.

E neppure vedo perchè tutta la materia lasciata sospesa dall'art. 18 della legge delle guarentigie — il riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno — tutta questa materia, dico, lasciata, a parer mio, sospesa appunto per farne oggetto di ulteriori negoziati, non si possa regolare d'accordo col Papato, o almeno con soddisfazione sua; tanto più che ogni altro modo di regolarla torna a turbarla inesorabilmente.

E, ancora, perchè la nostra stessa legislazione sulle corporazioni religiose non potrebbe essere ritoccata? non è forse mirabilmente assurba? E non è chiaro che produce un effetto opposto a quello che il legislatore aveva supposto? non è chiaro in questa Roma stessa?

Infine, dove sarebbe la difficoltà insuperabile, se le disposizioni della legge delle guarentigie e le altre che vi si aggiungessero, dovessero, per diventare accettabili, acquistar valore di disposizioni statutarie, o prender forma di patti concordati?

. . . .

E definiamo da prima che cosa questo *conciliarsi* sia. Non vuol dire, che Papato e Regno si confondano, e l'uno e l'altro non continuino ad andare ciascuno per la sua via. Non vuol dire, che i criterii di condotta di un Governo serio debbano essere quind'innanzi soggetti a' criterii di un Governo ecclesiastico. Non vuol dire, che il Papato — un istituto che, nei due millennii quasi della sua vita, ha mutato più volte la sua costituzione interna e le sue relazioni cogli Stati, quantunque pretenda di non aver mutato mai — il Papato, dico, — che rinuncia mai a nulla, ma, senza parere, scorda tutto quello ch'è stato ed è accidentale nella sua vita — deva esplicitamente rinunciare alle sue dottrine medioevali, al triregno o al regno terreno, di cui è stato in possesso per molti secoli, quantunque per meno secoli che non dice. No: *conciliazione* non vuol dire nessuna di queste cose. Vuol dire che il Papato praticamente cessi dall'usare l'influenza e l'autorità sua ad attaccare la legittimità della costituzione del Regno, a trattenere una non piccola parte dei cittadini italiani dal riconoscerla, e a vietar loro di prender parte alla vita pubblica, sicchè questa resta disquilibrata, e il Pontefice vive in Italia come straniero, anzi prigioniero, e dà, per quanto può dipendere da lui, all'ordine delle cose, che lo circonda, un carattere di provvisorio, che aspetta un definitivo, che non si sa di dove deva venire e quale deva essere. Vuol dire, che qui a Roma, in luogo di parere la cosa più straordinaria del mondo, quantunque duri da diciassett'anni, che il Papa e il Re vi dimorino, invece cominci a essere la più ordinaria; e la Casa di Savoia non sia forzata da un dovere

APPENDICE.

49

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XXXIX.

La signora d'Orvilliers era a questo punto delle sue riflessioni e de' suoi timori, quando una sera, due giorni dopo il seppellimento di Riccardo O' Brien, il signor d'Orvilliers, improvvisamente chiamato dal procuratore generale per cosa di somma e pressante gravità, uscì dal palazzo nella propria carrozza, dopo aver fatto prendere, con la consueta e ufficiale cortesia, notizie intorno alla salute della signora.

Quell'assenza del marito, la prima dopo la scena avvenuta fra essi, e da noi descritta — poichè alla sera non usciva più che in compagnia della moglie, o rimaneva presso di lei — ricondusse Editta al ricordo ed ai rimpianti del passato.

Una volta, simile circostanza, era un'occasione per essa di avvicinarsi all'uomo amato, un'occasione per un convegno a quattr'occhi, per quanto corto ed inquieto fosse.

— Ahimè, pensava, tutto è finito. Non verrà più...

Ma, nel momento in cui pensava questo, la cameriera entrò e le rimise una carta da visita del signor di Leris, che le faceva chiedere se poteva accordargli l'onore di alcuni minuti di colloquio.

— Certamente, replicò essa, ancor prima di aver riflettuto a quanto diceva.

Ed alzandosi, febbricitante, dalla sedia lunga su cui allora trascorreva una parte del suo tempo, mosse due passi verso la porta, andando incontro a lui.

In quell'istante non ricordava più nulla; non sentiva più che questo:

— È la... vado a vederlo... Egli m'ama ancora!...

Era in gran lutto, una veste assettata guarnita di bande di crespo, con pendenti in legno nero non lucido, quale era anche il pettine che fermava i capelli.

Questa toletta severa, che sta generalmente bene a tutte le bionde, le conveniva più che qualunque altra, facendo spiccare alquanto la gracilità un po' infantile di tutta la sua persona, il pallore del suo colorito, la delicatezza delle linee e l'azzurro de' suoi occhioni dallo sguardo profondo della donna che ama ed ha molto pianto.

Essa aveva anche qualcosa di commovente, che avrebbe commosso anche un indifferente, e che, colpendo il signor di Leris in pieno cuore, gli strappò istantaneamente, prima che avesse pronunziata una parola, due lacrime, alle quali risposero le lacrime della giovane.

Egli l'aveva presa fra le braccia, la stringeva a sè, posando le labbra su quella morbida capigliatura, aspirando quel profumo di donna amata, che scuote i nervi e risveglia i ricordi della felicità.

— Ah, non ti speravo più! gli diss'ella, finalmente.

— Perchè?

— Credevo che tu l'avessi meco, non mi amassi più...

— Sei tu, che avrei potuto accusare...

Essa trasalì leggermente.

— In causa del giuramento che ho fatto? domandò. Non posso ritornare indietro, Edoardo. Ciò è sacro... Per non morire pazza e maledetta... per non chiamare sul tuo capo persino le vendette celesti... lo dovevo. Io già così colpevole... non posso essere infame... mio padre... mio povero padre...

Si fermò tutta tremante.

— Povero angelo, mormorò egli. Tutto è contro di noi, adesso... Checchè accada, io ti amerò sempre tanto... sempre più... Ma siamo molto infelici!

La condusse dolcemente verso una sedia bassa, e sedette vicino a lei.

— Siamo soli? domandò.

— Sì!... *Egli è uscito!*

— Lo so. Volevo parlarti... senza perdita di tempo... e non sapevo come penetrare infino a te a quest'ora, quando l'ho visto passare in carrozza.

— Può ritornare da un istante all'altro.

— Sì, perciò i minuti sono preziosi e non è punto per parlare di noi che sono qui! aggiunse con voce turbata.

Essa lo guardò con sorpresa.

— Sebbene separati, per quanto colpiti possiamo essere, il tempo ci appartiene ancora, e nulla potrà contro i nostri cuori, neppure il crudele giuramento da te fatto... e che non voglio, nè posso oggi discutere con te. Si tratta d'un altro.

— D'un altro?

— D'un uomo, la cui vita è in pericolo, di cui, non già i giorni, ma le ore, sono contate...

— Un uomo... la cui vita è in pericolo? ripetè ella, sollevandosi a mezzo, sospesa alle labbra da cui stava per uscire, senza dubbio, un nome che esplodeva già alle sue orecchie.

— D'un amico, proseguì Edoardo, dell'essere che, dopo di te, amo di più al mondo.

— Chi?

— Juan Cameron.

Essa se lo aspettava, e ricevette il colpo immobile e fredda come una statua.

— Il disgraziato è perduto... soffre forse più di noi... d'una sofferenza che disonora e uccide... Ho giurato di salvarlo.

— Tu?!

— E ho fatto calcolo su di te per aiutarmi, poichè forse tu sola sei in grado di rischiarare le tenebre in cui cammino a tentoni.

— Io! esclamò essa. Che posso fare per quest'uomo? Di che è minacciato... da chi?

— Un'atroce vendetta l'ha disonorato.

Editta s'era alzata, guardò fissamente Edoardo, con gli occhi spalancati, le labbra alquanto strette.

— Disonorato! riprese alla fine, con voce scossa. Tu parlavi della sua vita in pericolo...

— Certamente... Se ho giurato di salvarlo, egli, a sua volta, ha giurato di uccidersi, se non gli portavo la salvezza... e manterrà il giuramento, com'è solito di fare.

— Un suicidio.. quale idea! Ma non ci si uccide più.. E la prova n'è ch'io non l'ho fatto, io!...

— T'inganni.

— Basta! Non è cristiano, buon cattolico? La religione lo proibisce. Non si ucciderà!... ciò sarebbe troppo comodo.. Si dicono simili cose, ma quanto le si voglion fare.. non se ne parla più. Te l'ha detto per spaventarti.

(Continua.)

che, certo, compirebbe a ogni patto, a rimanere colla Chiesa in una relazione, che ripugna alle sue tradizioni, come ripugna alla coscienza e alle abitudini della maggiore, e forse della miglior parte delle popolazioni italiane.

. . . .

Questa conciliazione, che solo permetterà ai cittadini tutti di partecipare alla vita pubblica, e a tutte le opinioni di farsi davvero rappresentare in Parlamento, è il solo mezzo perchè quante v'hanno intelligenze sincere e influenze vere nel paese, si adoperino a governarlo; e che la legislazione non paia a una parte del paese una vendetta dell'altra, ma sia la manifestazione, necessaria a rispettare, della maggioranza reale di esso. Ora, i Parlamenti e le legislazioni non sono durevoli e realmente benefici, non fanno contente e tranquille le cittadinanze, non formano base a progressi costanti, a indirizzi savii, a Governi di Stati, come furono il romano e il veneto ed è tuttora l'inglese, se non quando o emanano da tali maggioranze, o ne riassumono il pensiero: altrimenti Parlamenti e legislazioni, come si vede da tanti anni in Francia, paiono ubbriachi a cavallo, e inclinati troppo da un lato, non si salvano dal cadere se non inclinando troppo a vicenda dall'altro.

L'opinione di tutta l'Europa concorda che la conciliazione si deva fare: tutti, si vede, l'aspettano. Il Papa ha voluto mettere il favore dei paesi civili dalla parte sua, mostrando tanta prontezza a farla: un Governo italiano, intelligente, non dovrebbe mostrare minor fretta e desiderio: e non già, perchè il Papa ha parlato ed aperto la discussione, ostentare di credere che dover suo sia tacere e ritenerla chiusa.

ITALIA

Il monumento ai caduti.

Il monumento inaugurato ai caduti di Dogali è un obelisco rinvenuto negli ultimi scavi.

Il professor Schiapparelli, illustrandolo scrisse che proveniva dalle cave di Siene, presso le prime cateratte del Nilo, e che fu eretto verso il 1400 avanti Cristo.

Le quattro faccie sono coperte d'iscrizioni, incise profondamente, e nel migliore stile del regno di Ramesse II.

Il monumento è conservato in modo quasi perfetto. Si suppone che tutta la superficie dell'obelisco fosse anticamente dorata, e che la parte superiore fosse coperta da un ornamento di elettro.

L'obelisco fu portato a Roma pel Tevere. Si crede che sia venuto da Eliopoli.

Affaticandosi intorno ai simboli delle iscrizioni, lo Schiapparelli riuscì ad interpretarle.

Accennano al potente e valoroso faraone Ramesse II, che da lontani paesi trascinò in Egitto intere tribù di prigionieri, da lui fatti nelle guerre vittoriose.

Il peso dell'obelisco è di nove tonnellate; la sua altezza è di metri 6.54; la massima larghezza di lato, matri 0.79; l'altezza totale del monumento dal piano della piazza alla stella sulla cima è di metri 16.

La base che sostiene l'obelisco è tutta di granito di Baveno.

È composta di una gradinata a quattro rialzi sulla quale s'inalzano le edicole facciali, che portano le tavole in bronzo coi nomi dei morti, in caratteri d'oro.

Le tavole sono alte metri 2.49, per metri 1.60 di larghezza.

Alla base dell'edicola sono quattro are, su ognuna delle quali posa un'aquila di bronzo. Il disegno del monumento è del prof. Azzurri che diresse pure i lavori.

L'epigrafe.

L'epigrafe apposta al monumento, composta da Ruggero Bonghi, dice così:

« A dì 26 gennaio 1887 — 548 italiani — assaliti improvviso nel deserto di Dogali — da molte migliaia di abissini — lontano lontano dai cari loro — non esitarono, non trepidarono, non si arretrarono col nome d'Italia nel cuore — e non pensosi di altro che di onorarlo — sostarono, combatterono, morirono — suggellando col sangue versato in comune — l'unità recente dell'antica patria.

« Qui nel nome di Roma — che ricorda eroismi non numerabili — e infinite battaglie — il Municipio — e cittadini d'ogni parte d'Italia — tennero a dovere — elevare di tanta virtù — un monumento perenne. »

I lavori della Camera e i decimi.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È opinione generale che la Camera dei deputati porrà termine ai suoi lavori nel corrente mese. I bilanci e i provvedimenti finanziarii saranno approvati senza lunghe discussioni, tanto più che si ritiene oramai certo che il Ministero non insisterà sulla sospensione dei decimi nell'esercizio finanziario 1887-88.

L'aumento delle tariffe doganali si crede sufficiente a colmare il vuoto dell'abolizione dei decimi, senza bisogno di ricorrere ad altri provvedimenti fiscali. Le riforme alle tasse di registro e bollo saranno approvate senza gravi contrasti.

Debiti redimibili.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La Commissione parlamentare, incaricata dell'esame del progetto di conversione dei debiti redimibili, accettò la raccomandazione del ministro Magliani di affrettare la discussione pubblica del progetto prima delle ferie estive. La Commissione decise che il capitale nominale della Rendita consolidata da cedersi in sostituzione della Rendita redimibile non potrà essere superiore al capitale che questa rappresenta.

Caso funesto a Padova.

Togliamo dall'*Euganeo* la descrizione del funesto caso già telegrafatoci dal nostro corrispondente da Padova:

Il nostro presagio che la festa di ieri, cominciata bene, dovesse anche bene terminare, disgraziatamente non si è avverato. Un caso funesto immerse nel lutto una famiglia, più famiglie; sparse in mezzo alla folla del Prato grande spavento, e per le conseguenze dolorose destò il compianto universale.

Afflittissimi e inorriditi compiamo il penoso incarico di darne i particolari, raccolti alle fonti più sicure.

Premettiamo di non aver visto in Prato da moltissimi anni tanta gente come ieri sera per lo spettacolo dei fuochi artificiali. In certi punti, senza esagerazione, il muoversi diventava un affar serio. E sì che il Prato è vasto! Insistiamo sul proposito, perchè la circostanza della gran folla contribuì, certamente, ad aggravare gli effetti dell'accaduto.

Impedite dalla calca, parecchie vetture di piazza ed anche qualche carrozza privata movevano a stento.

Ogni tanto, allo scoppio dei mortaletti, dei razzi e delle candele romane, vedevamo con apprensione qualche cavallo impaurito e frenato con fatica da chi lo guidava.

Si facevan gli ultimi spari, ch'eran circa le nove.

Fra le altre carrozze si trovava in Prato anche quella della signora *Fanny Goldberg-Marini*. La signora, reduce appena da una gita a Noventa, in compagnia di altra signora sua amica, pensò di passare pel Prato della Valle, entrando per via Betlemme. Gli addetti alla casa della signora Marini accertano che i cavalli non aveano mai dato saggio di dover dubitare della loro tranquillità, e difatti si mantennero tranquilli durante i primi fuochi. Però, agli ultimi spari, detti dal popolino bombardamento, i cavalli s'impennarono, e non fu più possibile frenarli. Ne nacque uno scompiglio con grida e pianti tra la folla. Il cocchiere fece sforzi sovrumani per trattenere i cavalli sulla linea delle Case Sartori e Principe Carlo, e per un momento vi riuscì, momento durante il quale, malgrado il pericolo, le due signore hanno avuto la presenza di spirito di discendere dalla carrozza, cercando altro mezzo di salvezza. La signora Marini, quando fu a terra, ebbe anzi la forza di gridare al cocchiere: Adagio, per carità, che non succedano altre disgrazie; il che significa che allora era conscia di quelle già succedute.

Poi venne accolta nel fiacre N. 20, noleggiato dal signor Bianchini Arturo di Venezia, in uno stato compassionevole di affanno e di terrore. La sua compagna, ch'era la moglie del prof. Martini, si staccò dal trambusto, avviandosi a piedi verso casa, in quale stato, anch'essa, di spavento e d'angoscia, ognuno si può immaginare.

In quegl'istanti precipitosi, ch'era mai avvenuto della carrozza? Impennatisi di nuovo i cavalli, e il cocchiere non potendo frenarli, si erano precipitati, attraversando la folla, verso il ponte più vicino, così detto della *vecia Padova*, finchè alcuni coraggiosi, coll'aiuto di soldati e guardie, poterono arrestarli, e più tardi la carrozza rientrò in casa.

Dolorosissimo è l'inventario delle sciagure cagionate dal funesto accidente. Noi ci siamo studiati di appurarle minutamente, per troncare le voci esagerate che correvano ieri sera e questa mattina, e per non rattristare ancora di più il pubblico, già vivamente impressionato. — Si parlava di parecchi morti e di molti feriti: ma la statistica vera per se stessa è già triste.

Mentre la signora Marini veniva ricondotta in fiacre al proprio domicilio, cadde in deliquio: almeno chi era in sua compagnia credette ad un deliquio: trasportata a braccia nelle sue camere, i medici sopraggiunti ne constatarono poco dopo la morte; la povera signora venne meno al dolore, allo spavento, all'ambascia: era morta di sincope.

Povera signora! Benchè a 70 anni, conservava florida salute, spirito vivace. Chi avrebbe mai pensato ch'ella dovesse chiudere in tal modo la sua vita? Da quarant'anni l'avevamo conosciuta nello splendore dell'arte, poi sposa e madre felice!...

Abbiamo notizie precise anche sulle altre vittime del disastro.

Favaro Agostino, della classe operaia, d'anni 60 circa, abitante in Via Agnus Dei, capo di famiglia, travolto sotto la carrozza, orribilmente fracassato una mascella, il cranio e la clavicola sinistra, trasportato all'Ospedale, morì alle ore 2 di questa notte fra spasimi atroci.

Di decessi non c'è altri.

Fra i gravi feriti si annoverano:

Ampollin Teresa, d'anni 18, domestica; Zanin Maria, d'anni 54, da Conegliano, e qui domiciliata da venti anni, moglie di Zanchin Giovanni Battista, domestica; e Giudica Elisabetta, d'anni 45, casalinga, moglie di Paccanoni Antonio. Tutte tre sono ricoverate all'Ospedale; hanno ricevuto le prime cure alle farmacie Stoppato e Santa Giustina in Prato, dove il personale medico e chirurgico, cui fu fatto ricorso, e il personale farmaceutico si prestarono tutti con zelo superiore ad ogni elogio.

L'Ampollin Teresa ha tutte e due le gambe fratturate; la Giudica Elisabetta ebbe fratturata una gamba, e riportò altre gravi contusioni; la Zanin forse colpita al petto, ha una perturbazione interna con insistente emoraggia, per cui versa in pericolo di vita.

Una delle tre poverette accusa lo smarrimento (non vogliamo supporre la sottrazione) dell'oro che avea al collo, degli orecchini e del portamonete.

Ci furono altri feriti più leggieri, fra i quali certo Beltramelli, un tempo alle dipendenze di casa Jacur, e che ieri sera si diceva che fosse morto. Al contrario non ebbe che leggiere contusioni, per le quali è curato in casa. Circa questo particolare sono informazioni che abbiamo attinte presso la famiglia Jacur, che nella circostanza si diede tutte le premure possibili.

Un povero ragazzino, travolto nella confusione, avea smarrito i suoi genitori, dei quali ognuno può figurarsi lo strazio di quelle ore, finchè non ebbero ricuperato il loro bambino. A Dio piacendo, fatte le indagini, era stato raccolto da certo Falcon Giuseppe, stresaio, abitante a Codalunga N. 4777.

E qui è finito il doloroso elenco: ci resta però da soggiungere un particolare straziante. Col treno delle ore 11.55 dovea giungere da Venezia la figlia della signora Marini col marito. Vi si erano recati al mattino per una gita, lasciando in ottimo stato la rispettiva madre e suocera. E sono tornati... E poche ore dopo sono giunti a casa e trovarono... trovarono ciò che il lettore già sa: la desolazione della casa: uno spettacolo tremendo.

Prima di chiudere questa relazione così triste, incresciosa, dobbiamo una sincera parola di lode a carabinieri, guardie municipali e di questura, che fecero i più grandi sforzi per impedire più gravi disastri ed alleviare le conseguenze di quelli che pur troppo si verificarono. Dobbiamo poi segnalare all'ammirazione pubblica quei militari e borghesi che riuscirono ad arrestare i cavalli infuriati, poichè non v'è limite all'immaginazione dei più gravi mali, che, in quella folla, sarebbero altrimenti succeduti!

Ci spiace non ricordare il nome di tutti, ma dei militari abbiamo notato questi: sig. Venzi Giovanni, ufficiale di massa del 29° cavalleria, Polifilpi Giosafatte, sergente nel 35° fanteria; poi Rizzo Gaspare, Paradiso Pasquali, Sceglia Carmine, tutti soldati del 5° squadrone, e Polidoro Domenico, aggregato al 4° squadrone del 21° cavalleria.

Sappiamo finalmente che la famiglia della defunta signora Marini ha già pregato il sig. sindaco di farle conoscere i compagni di sventura, che potessero aver bisogno di soccorso.

FRANCIA

Il « Grand Prix de Paris ».
Inaspettata vittoria francese.
L'assenza di Grévy.

Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Oggi, la grande giornata ippica francese, il tempo era favorevolissimo, essendo misto di nuvolo e sereno. L'affluenza è stata enorme al Bois de Boulogne, dove la gente si avviava in folla fino dalla mattina. Quanto ai posti a pagamento, erano gremiti; gli introiti hanno raggiunto la somma di 300,000 franchi.

Grandissimo numero di signore in acconciature elegantissime e di nuove foggie.

Dopo le prime tre corse, alle quali pochi prestano attenzione, escono i cavalli che hanno da disputarsi il gran premio di centomila franchi. Sono undici: si ammirano i campioni inglesi *Merry Hampton* vincitore del Derby d'Epsom, e *The Baron*, ch'era il gran favorito in questa stessa corsa e giunse secondo.

Ecco come erano quotati i cavalli all'ultimo momento: *Merry Hampton* alla pari; 4\|1 *The Baron*, 5\|1 *Monarque*, 8\|1 *Ténébreuse*, 12\|1 *Le Sancy*, 14,1 *Bavarde*, 14,1 *Krakatoa*. 14\|1 *Vanneau*, 25\|1 *Gournay*, 33,1 *La Jarretière*, 40,1 *Frapotel*, 50\|1 *Saint-Luc*, 100\|1 *Fougères*.

Dato il segnale, i cavalli partono insieme. Regna grande ansietà. I clamori vanno crescendo mano mano che i cavalli si avanzano.

Merry Hampton, che teneva la testa, cede, e dopo varie peripezie, giunge prima *Ténébreuse*, cavalla baia di tre anni del signor Aumont, fantino Woodburn, che percorre la distanza di 3000 metri in tre minuti e 34 secondi. Giunge secondo, a distanza di due lunghezze *The Baron*; dietro a lui di tre lunghezze *Krakatoa*; quindi *Merry Hampton* e *Bavarde*, e finalmente il favorito francese *Monarque*, il vincitore delle corse di Chantilly, che zoppica. Ne è proprietario il signor Aumont, padrone pure del vincitore.

La vittoria di *Ténébreuse* recò sorpresa generale, e soddisfece assai poco i Francesi, i quali si aspettavano la vittoria di *Monarque*. Gl'Inglesi sono mortificati, un po' per l'amor proprio, e un po' per la borsa, avendo fatto perdite enormi. Gli affari del totalizzatore sul *Grand Prix* ascesero alla somma di 294,620 franchi.

Non assistevano alle corse nè il Presidente della Repubblica Grévy, nè la sua famiglia e nemmeno il genero Wilson. Quest'assenza è stata molto commentata. È la prima volta che il capo dello Stato manca a questa solennità. Naturalmente se ne deduce che le voci di screzii in famiglia, telegrafatevi l'altro giorno, siano vere.

Notizie cittadine

Venezia 7 giugno.

Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi in Venezia. — In riserva di stabilire appresso il giorno preciso in cui si comincieranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dell'età d'anni 4 fino ai 15 per le femmine, e fino ai 13 pei maschi; tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di venerdì, sabato e domenica 10, 11 e 12 giugno, dalle ore 8 alle 10 ant., all'ufficio dell'Ospizio marino veneto, nel Palazzo municipale (Loredan), muniti dell'attestato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del circondario.

La Commissione medica esaminatrice prescieglierà i più bisognosi della cura, accogliendone 150 pel 1° periodo di cura, giugno e luglio, riservandone altri 150 pel 2°, agosto e settembre, e indicherà all'atto stesso della visita il luogo e le ore dell'imbarco pel trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 3 giugno 1887.

LA DIREZIONE DELL'OSPIZIO MARINO VENETO.

N.B. Il giorno di venerdì 10 giugno è fissato per la visita degli abitanti dei sestieri di S. Marco e Castello; quello di sabato 11, pei sestieri di Cannaregio e S. Polo; quello di domenica 12, pei sestieri di Dorsoduro e Santa Croce.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di maggio p. p.

Tiro a segno. — Giovedì 9 giugno corr., dalle ore 7 alle 11 e un quarto ant., e dalle 3 alle 4 e un quarto pom., si eseguirà la X. lezione di tiro ordinario. Alle 4 e mezza pom., si eseguirà la gara domenicale.

Cassa di risparmio in Venezia. — Dovendosi procedere alla sistemazione degli Uffizii di questa Cassa di Risparmio, in base allo Statuto approvato con Reale Decreto, ed al Regolamento approvato dalla Giunta municipale di Venezia, è aperto il concorso ai posti di: Ragionato capo, coll'annuo stipendio di L. 5000 — Ragionato aggiunto, 3500 — Cassiere, 4200 — Aiuto cassiere, 2200 — Due applicati di I. classe, ciascuno, 2200, (ad uno di questi applicati è assegnato un soprassoldo di L. 200 (— Due di II., 1800 — Due di III., 1600 — Due di IV., 1200 — Un usciere custode, 1000 con alloggio e vestito — Due uscieri fattorini, ciascuno, Lire 1000, cogli eventuali aumenti quinquennali e col diritto a pensione a termini del Regolamento.

Ogni aspirante dovrà produrre la propria istanza a quell'amministrazione, entro il giorno 20 corrente.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1148.

Vendite. — Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

Viceconsolato svizzero. — (*Comunicato.*) — Visto i rapporti commerciali ogni giorno crescenti fra la Svizzera ed il Veneto, il signor Vittorio Ceresole, da venti anni console della Confederazione svizzera in Venezia, aveva, in data 16 aprile 1887, proposto al Dipartimento federale del commercio e dell'agricoltura in Berna, la creazione di un viceconsole con carattere più specialmente commerciale; ed il Consiglio federale svizzero, in seguito a tale proposta e sulla presentazione fattagli dal console Ceresole, nominò, in data del 3 giugno, a suo viceconsole in Venezia, il signor Ferdinando Imhof, di Aarau, capo della Ditta Edoardo Rothpletz e C.° in Venezia (ai Miracoli), incaricando nello stesso tempo la Legazione svizzera in Roma di procurare al signor Imhof l'*Exequatur* Reale.

Sequestro. — Questa mattina fu sequestrato l'*Adriatico*, crediamo per dispacci contenenti il discorso di Cavallotti al pellegrinaggio a Caprera. Il titolo sarebbe offesa al Sommo Pontefice.

Cose marittime. — Dalla Direzione del Registro italiano per la classificazione delle navi venne conferito al sig. Pietro Vanier il mandato di agente per Venezia e Chioggia.

— La scelta fu ottima essendo il sig. Pietro Venier Ispettore della Sezione marittima presso la Compagnia delle Assicurazioni generali di Venezia e quindi persona d'incontestata competenza.

Teatro Malibran. — *Stagione d'estate* 1887. — Colla sera di sabato 11 corr. si inaugurerà la stagione estiva con spettacolo d'opera. Si andrà in scena colla *Forza del destino* di Verdi, e poscia si metterà in iscena un'altra opera, che non è ancora destinata.

Prima donna soprano, sig.ª Adele Bianchi-Montaldo; prima donna mezzo soprano: Sig.ª Carolina Castiglioni; prima donna contralto: Sig.ª Elvira Schiavoni; primi tenori assoluti: Signori Davide Casartelli e Alfredo Volebele; primi baritoni assoluti: Signori Napoleone Zardo e Giulio Fari; primo basso assoluto: Alfonso Mariani.

Maestro concertatore direttore d'orchestra: Domenico Acerbi.

Prezzi serali: Ingresso lire 1; militari di bassa forza e fanciulli cent. 70; loggione cent. 50; scanni lire 1; sedie lire 1.50; poltrone lire 2 — Palchi: Pepiano lire 6, primo ordine lire 7, secondo ordine lire 5, terzo ordine lire 3. — Abbonamento per N. 16 rappresentazioni: Ingresso lire 10, scanno lire 10, poltrona lire 20, sedia riservata lire 15; Palchi: Pepiano lire 60, primo ordine lire 70, secondo ordine lire 45; terzo ordine lire 30.

Concerti. — Il signor maestro Locatello ci prega di dire ch'egli non dirigerà l'orchestrina dell'Indisposizione artistica com'è stato annunciato. Egli si è soltanto adoperato per la formazione dell'orchestra stessa alla quale fornirà la musica, ma egli resta alla direzione dell'orchestrina che seralmente suona nella Birreria a S.t'Angelo dei signori G. e V. fratelli Nenzi.

Corte d'assise. — *Processo Rossetti.* — Oggi, nelle prime ore, replicarono il Pubblico Ministero ed il difensore; vi fu poi qualche scambio di osservazioni tra i medesimi.

Dopo il consueto riposo, il presidente diede lettura dei quesiti; poi fece un breve, ma imparziale riassunto.

Alle ore 1 3\|4 i giurati entrarono nella camera delle deliberazioni. I quesiti loro sottoposti erano i seguenti: se il Rossetti avesse ucciso l'Emma Da Lezze ed Angelo Pedrocco; se in quel momento egli fosse in istato di morboso furore; se il Rossetti ha ferito coll'intenzione di uccidere; se era in preda ad un semi-morboso furore; se eravi stata premeditazione; se ci fosse stata provocazione semplice o provocazione grave.

I giurati rientrarono alle 3 1\|4. Esclusero le scusanti del morboso e semimorboso furore, ammisero l'omicidio, ed ammisero pure la premeditazione. Accordarono all'imputato le circostanze attenuanti.

In seguito a tale verdetto, il Pubblico Ministero chiese fosse Antonio Rossetti condannato ai lavori forzati a vita.

La Corte colla sua sentenza accolse le conclusioni del Pubblico Ministero.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 8 giugno, dalle ore 3 alle 5:

1. Ranieri. Marcia *Avanti!* — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 3. Freschi. Fantasia *Afganistan*. — 4. Zavertal. Walz *Saluti a Bellaggio*. — 5. Massenet. Finale 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 6. Stern. Mazurka *Olga*. — 7. Rossini. Cavatina (Rosina) nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 8. Coccon. Polka *Elvira*.

Asta per rivendita tabacchi. — Fino alle ore 12 merid. del giorno 14 giugno, presso la R. Intendenza, si accetteranno le offerte per miglioria, non inferiore al ventesimo, del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita N. 12, generi di privativa, situata in Venezia.

Battello abbandonato. — (B. d. Q.) — Le guardie di P. S., nella decorsa notte, trovarono in laguna un battello abbandonato.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 5 giugno, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 30 e 31 maggio, 1, 2, 3, 4, 5 giugno.)

Corriere del mattino

Venezia 7 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 6.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si votano i disegni di legge discussi sabato.

Vengono lasciate le urne aperte.

Si approvano le conchiusioni della Giunta delle elezioni, annullando le elezioni di Ferrari Carlo e Turbiglio Sebastiano, professori, essendo già completo il numero dei deputati professori.

Si revoca la proclamazione di Sanguinetti, proclamandosi invece Rolandi, eletto nel Collegio 2.° di Genova.

Si dichiarano vacanti un seggio nel Collegio di Alessandria 3.°; e uno a Cuneo 1.°.

La Giunta propone poi il sorteggio fra Rolandi, Barattieri, Danna, Pozzolini, Canevaro e Mattei, per coprire l'unico posto della categoria generale dei deputati impiegati.

Massabò, a cui si associano *Lucca* e *Comin*, sostiene che essendo attualmente vacanti due posti si sorteggino due nomi.

Curcio, relatore e *Lacava*, giustificano l'operato della Giunta; non si oppongono peraltro alla proposta di *Mazzabò*, ch'è approvata.

Si sorteggiano i nomi dei due deputati che rimarranno eletti.

La sorte favorisce *Pozzolini* e *Canevaro*.

Si dichiarano vacanti: un seggio nel Collegio 2.° di Genova, uno nel 1.° di Brescia, uno a Caltanissetta ed uno al 1.° di Venezia.

Grimaldi presenta il progetto per la proroga a 30 giugno 1888 del corso legale dei viglietti degl'Istituti di emissione.

Zanardelli presenta il progetto per assegnare i beni soppressi della casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di San Pietro a Perugia, ad un'Istituto d'istruzione agraria, da erigersi in ente morale autonomo.

Si apre la discussione sullo stato di previsione della spesa pel Ministero delle finanze nel 1887 88.

Marcora incoraggia il ministro ad attuare il divisamento di ordinare gli uffici delle imposte dirette e di registro; e l'abolizione di diritto dell'aggio; raccomanda di migliorare le condizioni degli aiuti agenti e impiegati d'ordine, addetti alla Giunta del censimento.

Frola lamenta che non siasi chiesta la somma per eseguire la legge sulla perequazione fondiaria. Crede che le proposte di riordinamento concernenti l'abolizione degli aggi, debbano separarsi da quelle relative alla fusione degli uffici dell'esecutore delle imposte, che non ritiene mature. Raccomanda la sorte dei commessi e gerenti del demanio.

Cavalletto sollecita il progetto pel pagamento dei 6 milioni, dovuti ai Comuni lombardo-veneti, in rimborso di spese anticipate per le operazioni dei censimenti.

Magliani dà assicurazioni a Marcora e Frola. Informa Cavalletto non aspettare che l'annuenza dei Comuni interessati, circa la riduzione del pagamento, per presentare il progetto.

Boselli, relatore, svolge alcune considerazioni sul nuovo ordinamento dell'Ufficio delle imposte e sul nuovo organico pel personale catastale, in esecuzione alle leggi del 1.° marzo 1886.

Comin raccomanda che si affretti la restituzione delle cauzioni agli antichi percettori demaniali.

Magliani dice che terrà conto delle raccomandazioni.

Palizzolo, osservando il cattivo sistema seguito dal Governo nel promuovere la coltura del tabacco propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a consentire alla concessione per diversi anni ai coltivatori di tabacco, che si obbligheranno a migliorare, fabbricando inoltre essiccatoi modello, introducendo nuovi e più razionali sistemi di preparazione, od impiegando quelli che si indicheranno loro dal Governo. »

Balsamo osserva che nella provincia di Lecce è quasi cessata la coltivazione dei tabacchi, in causa delle restrizioni del Governo, che paiono dirette a fare sparire dall'Italia questa coltivazione.

Magliani assicura di aver migliorato il regolamento, e cercherà gradatamente di estendere la coltura. Accetta l'ordine del giorno come una raccomandazione, non potendo impegnarsi in modo da danneggiare il monopolio, che alimenta la finanza dello Stato.

Boselli, pur raccomandando al Governo, nei limiti possibili, anche questo ramo d'agricoltura, riconosce giusta l'osservazione del ministro, e prega Palizzolo a non insistere.

Palizzolo prende atto delle dichiarazioni del ministro, e ritira l'ordine del giorno.

Si approvano tutti i capitoli ed il totale della spesa ordinaria in lire 186,016,828.87; la straordinaria in lire 640,875 e l'articolo di legge.

Si proclamano approvati: il bilancio della marina con voti 168 contro 40, e tutti i progetti di maggiori spese sui bilanci d'agricoltura, grazia e giustizia, ed interno, pegli esercizii 1884 85 e 1885 86.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

(*Agenzia Stefani.*)

Spesa straordinaria per la sistemazione del Porto di Lido.

Pubblichiamo la relazione e il relativo disegno di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici (Saracco) di concerto col ministro delle finanze, *interim* del Tesoro (Magliani) nella seduta del 2 giugno 1887:

Signori! La più antica via e la più naturale comunicazione fra il mare ed il porto di Venezia costituito dai bacini o grandi canali di San Marco e della Giudecca, si mostrò fin dal secolo XVI in continuo deperimento, talchè nel 1723 dovette essere abbandonata e sostituita scavando una comunicazione interlagunare per valersi così della foce di Malamocco.

Fino dal 1866 l'illustre Paleocapa raccomandava però alla Commissione Reale pel miglioramento della laguna e dei porti veneti, la sistemazione del Porto di Lido. Essa fu fin d'allora una delle principali preoccupazioni del Governo, il quale dispose fossero all'uopo fatti opportuni studii.

Venne pertanto dagli ingegneri Mati e Contin compilato in data del 3 ottobre 1871 un progetto di massima per la sistemazione di quel porto, mediante l'apertura dell'antica via di comunicazione col mare, in modo però più grandioso e rispondente ai cresciuti bisogni della marina militare e del commercio di quella città che è l'emporio principale dell'Adriatico.

Quel progetto comprendeva la costruzione di due dighe continue, delle quali, quella di Nord-Est doveva essere spinta fino alla profondità di 8 metri, pel che occorreva una lunghezza di metri 3445, e quella di Sud-Ovest doveva essre alquanto meno protratta, oltrepassando però il dorso dello scanno.

Queste due dighe continue abbracciando in un sol porto canale le correnti che alimentano le tre foci impropriamente denominate dalle vicine lagune omonime, porti di Lido, di Sant'Erasmo e di Treporti, avrebbero contribuito a incanalare le dette correnti attraverso lo scanno, impedendo così alle sabbie circostanti di ricadere nel canale, che si sarebbe invece allargato e approfondato progressivamente.

Ma le circostanze economiche della nazione e le esigenze finanziarie del bilancio non consentirono di attuare subito completamente il progetto Mati-Contin, e fu necessario limitare i lavori alla costruzione della diga nord est, e ridurre questa stessa alla lunghezza di tre chilometri, fino cioè a raggiungere la profondità di metri 7.

Con la legge del 19 luglio 1880, N. 5538, e 23 luglio 1881, N. 333, fu infatti autorizzata la spesa di due milioni di lire per la formazione di una scogliera a difesa del Porto di Lido, dando così principio alla costruzione della suaccennata diga.

I lavori di questa scogliera sono quasi ultimati, e fino da ora danno prova del loro ottimo effetto, essendosi verificato aumento di fondali, come doveeva accadere e come maggiormente accadrà col progredire dei proposti lavori e coll'andare del tempo, imperocchè queste opere artificiali lungi dal lottare contro le forze della natura, come spesso accade in altri lavori portuali, concorrono invece con essa. Si ha nel porto di Lido una corrente escavatrice, che colle nuove dighe viene rafforzata e diretta; sicchè quando il prolungamento dolle dighe stesse abbia raggiunto una profondità di metri 8, è lecito ripromettersi che i fondali andranno aumentando fino a metri 10, ed avrassi così un ottimo accesso al Porto pei più grandi legni mercantili e da guerra.

Dobbiamo inoltre aggiungere che il porto di Venezia è l'unico sull'Adriatico, del quale, dalle Commissioni e dai Corpi consulenti che sono stati chiamati a pronunciarsi sul progetto della nuova classificazione dei porti del Regno,

ata concordemente riconosciuta la incon- preminenza degli interessi militari. co- quel porto trovasi proposto per la 1ª ca ra nei riguardi della difesa militare e della ezza dello Stato.

Eppertanto la necessità di completare la azione del porto di Lido *s' impone per ni tecniche e per ragioni militari e per mento commerciale del paese, che urgen- te la reclama.*

Le opere che pertanto sono da farsi in quel consistono precisamente nel prolungare altri 300 metri la diga nord-est, e costruire a diga sud-ovest per una lunghezza di me- 850. La spesa necessaria per questi lavori, do i progetti compilati dall' Ufficio del ge- civile di Venezia in data 21 settembre ulti- e approvati in linea tecnica dal Consiglio riore dei lavori pubblici il 21 novembre, be di L. 1,092,000 per la diga nord-est, e re 3,332,000 per la diga sud-ovest, e nel plesso di L. 4,424,000, spesa che, per le cennate ragioni di ordine tecnico, va a re molta compensazione nei risparmi pros- e duraturi, che andranno a verificarsi nel la spesa di escavazione.

Noi confidiamo che, convinti del sommo esse della necessità ed urgenza delle pro- e opere, vorrete autorizzarne la occorrente suindicata, da ripartirsi in sette esercizii.

DISEGNO DI LEGGE.

Art. 1. — È autorizzata la spesa straordi- di L. 4,424,000 per la sistemazione del di Lido.

Art. 2. — Detta spesa sarà stanziata nel io del Ministero dei lavori pubblici in ag- ai fondi autorizzati colle leggi del 19 1880, N. 5538, (serie 2.ª), e 23 luglio N. 333 (serie 3.ª), e ripartita in sette e- ii, e cioè: nel 1888-89 L. 524,000 e li- ,000 in ciascuno dei successivi esercizii 0, 1890-91, 1891-92, 1892-93, 1893-94 e 95.

Il senatore Arici
Gran Collare dell' Annunciata.

Leggiamo in un giornale, che il Gran Col dell' Annunciata fu dato, oltre che all' onor. li, ai generali Pianell e Durando, al sena- *Arici* e al *Vescovo* di Milano, mons. Cala . Oh! chi è il senatore Arici che ha me- questo grande onore? Probabilmente nel io era scritto senatore *Arcivescovo* di Mi mons. Calabiano, e fu letto senatore *Arici covo di Milano*, facendo della parola *Arci-* un senatore nuovo ed un Vescovo invece Arcivescovo.

[Elez]ioni amministrative a Belluno.

L'*Alpigiano* scrive:

La lista proposta dalla Società operaia, riu- grandissima maggioranza. Dei nostri, oltre comuni alle due liste, non si è salvato naufragio che il cav. Migliorini.

Ogni altro commento è per ora inutile; chiudendo la cronaca elettorale, ci ri- mo di tener informati i nostri lettori delle fasi per cui passerà la vertenza municipale, sulla quale, non è stato emesso ieri un to definitivo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pub- Vasta, prefetto a Siena, è nominato a Lec- Giacomelli, prefetto a Cremona, nominato a; Caracciolo di Sarno, nominato prefetto mona.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto bolisce l' azione penale, e condona le pei seguenti reati:

Reati di stampa d' azione pubblica; reati soggetti a pene correzionali, purchè non pagnati, o commessi, da reati contro rsone e le proprietà; — leggi militari ti preveduti dagli art. 248, 260, 263 e del Codice penale, commessi in occasione mostrazioni politiche, purchè soggetti a correzionale; — contravvenzioni alle leg- regolamenti di stato civile; — contrav- ni alle leggi sulla caccia e sul porto mi; — contravvenzioni alle leggi e re- enti forestali, purchè la pena pecuniaria abile od applicata non ecceda le 300 lire; — avvenzioni alle leggi sul bollo delle carte uoco; — contravvenzioni alle leggi sulle tive dello Stato, riguardanti i sali e tabac- purchè la pena pecuniaria applicabile od ap- a non ecceda le 100 lire, e non trattisi di iri.

È concessa pure piena amnistia: ai reni- ei ommessi nelle varie leve di terra e di risultanti nati anteriormente al 1° genna 868; ai renitenti, a qualunque classe appar- no per ragione di nascita, trovantisi al- ro allo scopo d' istruzione, educazione, be- nza o esplorazioni scientifiche, purchè si ino entro i limiti di tempo che si sta- no con altro decreto.

Il presente decreto non pregiudica le azio- vili ed i diritti dei terzi, derivanti dai che ne formano oggetto.

Berlino 6. — L' Imperatore riposò oggi più nsueto; perciò la relazione ordinaria ven- mandata al pomeriggio d'oggi, pranzerà po colla Granduchessa di Baden.

Il Principe imperiale partirà per Londra abilmente il 12 giugno, colla famiglia.

Parigi 6. — È soppressa l' osservazione im- alle provenienze dalla Sicilia nei porti esi.

Roma 6. — Il Ministero della guerra ha uto il seguente telegramma:

« *Massaua* 6, *ore 4.45 pom.* — Un fortuito dio ad Archico distrusse oggi 108 capanne igeni; due indigeni furono feriti; i danni dono a diecimila lire, le baracche militari tutte illese. Il concorso della truppa limitò ni. Firmato *Saletta.* »

Il Ministero della guerra telegrafò a Saletta occorrere gl' indigeni in quanto occorre.

Berlino 6. — Il *Reichsanzeiger* annunzia in seguito al viaggio a Kiel, l' Imperatore un raffreddore, che, sebbene non accom- to da gravi sintomi, lo costringe tuttavia uscire dalla sua camera.

Parigi 6. — La Camera continua la discus generale della legge militare. Dopo parec- iscorsi pro e contro, il seguito della di- ione è rinviato a domani. — La seduta è

Berna 6. — Il Consiglio nazionale elesse (Argovia) radicale, a vicepresidente del Con- degli Stati, ed elesse vicepresidente Gavard ra), radicale.

Londra 6. — La Reuter ha da Cairo: Cre- generalmente nei circoli militari che si or- fra alcuni giorni una grande riduzione esercito inglese di occupazione.

Elbeuf 6. — Il palazzo municipale è incen-

Mosca 6. — La *Gazzetta di Mosca* pubblica una corrispondenza da Costantinopoli che dice, che l' ultimo complotto scoperto al palazzo del Sultano fu opera d' intrighi inglesi, destinati ad assicurare la conchiusione di un accomodamento in Egitto.

Sofia 6. — La notizia che il Reggente Fifkoff sia stato arrestato a Sistowa d' ordine dei colleghi di Sofia, è un' invenzione. Fifkoff è giunto iersera a Varna.

Civitavecchia 7. — Il Duca di Edimburgo è partito alle ore 10.13 per Roma, ossequiato dal sottoprefetto.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — Approvasi in seconda lettura il *bill* sul bilancio delle entrate, e in seconda lettura il *bill* relativo al debito pubblico.

Il dottore Mackenzie è partito per Berlino, per esaminare nuovamente il Principe imperiale, e procedere all' operazione se la crederà necessaria.

Londra 7. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Dicesi che, dietro richiesta della Russia si aprirebbero trattative per rimpiazzare i reggenti bulgari con un Principe, che sarebbe nominato con titolo provvisorio, e governerebbe fino al ristabilimento dello stato normale. Il Principe sarebbe invitato a nominare dei ministri rappresentanti di tutti i partiti. Forse sarebbe convocata pure una nuova *Sobranje*.

Pellegrinaggio a Caprera.

La Maddalena 6. — Il Corteo sfilò dinanzi alla tomba ed alla casa; le bandiere erano 146, le fanfare 6 e le corone 74; erano presenti quattromila persone. Parlarono Delvecchio, Maiocchi, Cavallotti ed altri.

Civitavecchia 7. — Il piroscafo *Flavio Gioia* coi reduci del pellegrinaggio da Caprera, è giunto felicemente.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 4.15 p.

Per la discussione dei provvedimenti finanziarii s' inscrissero sessanta deputati. Però non dubitasi che dopo che avranno parlato alcuni sopra ciascuna specie di provvedimenti, la Camera solleciterà la chiusura.

Continua a ritenersi circa i due decimi che non potrà evitarsi la questione politica. I commissarii favorevoli all' abolizione del secondo decimo sono risoluti a difendere fino all' ultimo la loro proposta.

Giunse il Duca di Edimburgo accompagnato da parecchi ufficiali della squadra britannica ancorata a Civitavecchia.

Lo ricevettero alla Stazione il personale dell' Ambasciata inglese e alcuni funzionarii superiori della Casa Reale con tre carrozze di Corte. Domani all' una p. sarà ricevuto al Quirinale. Domani sera alle ore 7 pranzo a Corte in suo onore.

Pei lavori del Porto di Lido.

Roma 6, ore 8,15 p.

Questa sera si distribuisce il progetto e la Relazione di Saracco sul porto del Lido; il progetto autorizza la spesa straordinaria di quattro milioni e quattrocento ventiquattromila lire da aggiungersi ai fondi autorizzati dalla legge del 1880-81, divisa in sette esercizii dal 1889 al 1895. Il primo anno l' assegno sarà di 524 mila lire, e tutti i seguenti 650 mila all' anno. La Relazione dice che la sistemazione del porto del Lido s' impone per ragioni tecniche, commerciali e militari.

Roma 7, ore 4.15 p.

Pel progetto del Lido, gli Ufficii nominarono commissarii Galli, Toaldi, Papa, Pelloux, Mel, Maurogonato, Miniscalchi, Lugli e Pascolato.

Fatti diversi

Scontro di treni. — Ecco notizie autentiche sullo scontro di treni avvenuto domenica presso Roma:

Il treno diretto N 7, partito da Firenze per Roma domenica 5 corr., alle ore 7 40 ant., in prossimità del Portonaccio (alla distanza, cioè, di 5 chil. da Roma), investiva una colonna di carri di un treno merci in manovra.

A parte i danni al materiale (ci si dice che sette carri da merce furono rovinati, e che gravi avarie riportò la locomotiva del treno diretto), i danni alle persone furono fortunatamente meno gravi di quelli annunciati coi foglietti a stampa, che ieri si vendevano per Firenze, a scopo d' ignobile e non mai abbastanza deplorata speculazione. Dei viaggiatori, infatti, tre soli riportarono leggiere contusioni. Del personale di servizio un fuochista perdè miseramente la vita, e due frenatori riportarono anch' essi contusioni e ferite, però di non molta gravità.

Non possiamo ancora indicare le cause di questo deplorevole accidente. Esse saranno in breve accertate dalla inchiesta, che la Società delle ferrovie Meridionali, esercente la rete Adriatica, ha ordinato, e che ci consta essere fino da ieri stesso incominciata.

Un teatro che viaggia. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 30:

L' altra sera è partito per Genova, e partirà di là per Buenos Ayres nientemeno che un intiero teatro.

Proprio così: e non un teatrino da bimbi o da marionette, ma un grandioso teatro, che occuperà nientemeno che 13,000 metri quadrati di area, che conterrà non meno di 3500 spettatori, tutti seduti, che avrà tre file di palchi — 38 per fila — una galleria per le signore, una vasta loggia a gradinate, il cui palcoscenico avrà 45 metri di profondità ed un boccascena di 15 metri, cioè un solo metro meno di quello della Scala; la cui costruzione, nei preventivi fatti, sorpasserà i 7 milioni — un teatro in cui è provveduto a tutte le maggiori comodità richieste dalle moderne esigenze teatrali; in cui ogni ordine di palchi ed ogni loggia ha una propria ed una esclusiva scala d' accesso, quando non ne ha due — in cui il Presidente della Repubblica Argentina (come portano le repubblicane usanze di quel paese) avrà non solo uno speciale accesso ed un palco regale, ma un intero appartamento di ricevimento, con vasti saloni — un teatro, infine, il quale avrà un grande pregio anche come monumento architettonico, pel buon gusto ed il lusso delle decorazioni, nelle quali la scoltura è chiamata largamente a completare l' architettura.

Questo teatro lo abbiamo veduto ieri, prima che lo veda lo stesso Governo dell' Argentina, che ne diede la commissione — l' abbiamo veduto nello stabilimento Tradico, che ne fece una costruzione completa in tutti i suoi minuti particolari — colonnati, archi, statuine, cupole, palchi, loggie, ecc., in plastica.

Questo teatrino si apre a mezzo in modo, che, dopo averne ammirata la costruzione nel suo complesso, se ne vede l' interno con tutti i palchetti e le loggie come devono essere decorati; — il palcoscenico, i camerini, le grandi sale pei pittori e per gli attrezzi, ecc.

Autore del progetto è l' ingegnere Giovanni Giachi, che n' ebbe la commissione dal Governo di quella Repubblica.

Quanti lo visitarono — e sono tutte persone competentissime, sia dal lato artistico, che dal lato pratico teatrale — ne rimasero sinceramente ammirati, e fecero al Giachi le più sincere congratulazioni, augurandosi che un teatro simile possa sorgere anche in Italia, specialmente nella capitale, che ne ha propriamente bisogno.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Si compie oggi un mese dacchè un' amorosissima madre venia strappata dal seno della sua diletta famiglia e che marito e figli orbati di quella vivida luce, la piangono inconsolabile. **Matilde Vianello-Gavagnin** nel 7 maggio di quest' anno abbandonava per sempre la terra! Un' invincibile malore traevala innanzi tempo al sepolcro. Oh! desolata famiglia! qual vuoto nel vostro seno! La benedetta, che vi fu tolta, era ben degna di tutto il vostro affetto, di tutta la vostra stima, e se la piangete e la chiamate coi desiderii più ardenti del cuore, ci avete ben donde. E chi infatti più di noi, che stretti rapporti di parentela, di intimità, d'affetto legavano a lei, potrebbe far più verace testimonianza delle qualità non comuni che brillavano in quella cara creatura? Dotata di sano criterio si condusse sempre con equanimità, giustizia e prudenza. Donna schietta e forte, non venne mai meno a' suoi saldi principii di religione, di morale, di civiltà. Dignitosa senza alterezza, prodiga col povero senza ostentazione, indulgente coi dipendenti, gentile nei modi, affabilissima con tutti, seppe cattivarsi l' animo di quanti l' avvicinavano. Ma dove ella faceva mostra di sue peregrine virtù, era precisamente la cerchia domestica, e quantunque amatrice del bello e fornita di intelligenza, quantunque in posizione sempre propizia, le vanità ed i sollazzi disprezzò mai sempre, tutta occupata nelle solerti cure della famiglia, in cui riponeva ogni sua gioia e diletto. È commovente era invero vederla instancabile al letto dei suoi cari se cadevano ammalati, e non cedere a mani mercenarie quell' assistenza, che reputava mai sempre un dovere. Conosceva benissimo quale sia l' alta sublime missione della donna: mediante un' assidua e delicata premura allevò sì bene la numerosa sua prole, che con felicissima riuscita onora addesso sì altamente le preziose avute materne cure. Perdere donna di tal fatta è supremo dolore. Ma coraggio, desolato marito! poveri figli coraggio! che se la perdita di una sì cara creatura vi fece versar tante lagrime, il pensiero che ora ella in cielo beata in Dio prega e sospira per voi deve esser di non lieve conforto e temperar soavemente il vostro dolore. Voi, o fanciulle, che quai eletti fiori siete bel lavoro di quella gentile e gelosa cultrice, confortatevi coi pensieri suggeriti dalla fede; tocca anzi a voi di lenire, per quanto il potete, il cordoglio del padre, allettando le domestiche pareti coll' olezzo soave di quelle virtù che in voi instillò l' amorosa vostra genitrice. Fa cuore, perciò, o Giovanni, e ti rasserena nel tuo dolore, rimirando nelle care tue figlie, quale in uno specchio, un fedele ritratto della dilettissima perduta compagna.

Salve, o **Matilde!** o anima eletta, salve! Deh! or che beata ti affisi in Dio, intercedi a tuoi cari quella rassegnazione che quaggiù niuno può dare; impetra loro stille di rugiada consolatrice a temperare il loro immenso dolore. Prega per noi ancora, o **Matilde**, per noi, sì, prega, che maisempre amasti di schietto, di ardente, di inalterabile affetto, e ci perdona se sopra il tuo avello osiamo di deporre questo povero fiore quale meschina testimonianza del nostro amore a te, alla famiglia tua.

Venezia 7 giugno 1887.

577 — *Le cugine* M. e T. V.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
DI
Matilde Vianello Gavagnin.

Un mese è ormai trascorso, dacchè s' apriva — ahi troppo presto! — una tomba per rinserrare gli avanzi mortali d' una moglie delle più tenere, a niuna seconda nell' affetto verso il marito, e nella interezza dei costumi; d' una madre la più solerte nell' educazione dei figli suoi; ed il pensiero, il cuore dei suoi cari non s' è un momento allontanato dall' amabile e desiderata persona di lei.

Indole soavissima, cortesia, affabil tratto, riserbatezza erano le sue doti morali.

Ma sorpassavano ogni altra le due, specchiatissime del suo bell' animo, compassione dei miseri e timor del Signore.

Con coteste due scorte apprese ella la nobiltà della missione della donna e della madre di famiglia, e si meritò per esse il soprannome di animo impastato di carità e di innamorato dei poveri.

Preso ad educar il suo spirito, fin dalla giovane età, non alla scuola dei precetti, ma a quella degli esempii, riespresse nel domestico santuario l' immagine della donna vagheggiata e dipinta da Salomone nel libro dei Proverbii, onde non è avvenenza, non esteriore beltà, doti vane e fallaci, non dovizie di patrimonii, non isfoggio d' ornamenti, di mode, nè studiate grazie e maniere quelle che rendono pregiata ed amabile la donna; ma il decoro, la modestia, il lavoro, la vigilanza, l' esempio, in una parola, la sentita religione e la schietta pietà. Ed è perciò che il marito ed i figli se l' ebbero quaggiù in luogo d' Angelo santo, ed ora, in mezzo al vuoto che li circonda ed al dolore che li rende muti ed inconsolabili, riguardano al sepolcro lagrimato di lei come alla propizia stella che dal Cielo spande ognora sulla casa i fulgidi raggi della serenità e del conforto.

Anima bella, che, a maniera di colomba, intatta spiegasti il volo al tuo Diletto, di lassù ti piaccia sorrider ai tuoi cari, che non sanno per anche crederti rapita ai loro sguardi, che ti veggono tuttavia occupata nelle domestiche tue pratiche, e ti ascoltano ognora colla tua affabile e dolce conversazione; prega per loro a cui non resta che la consolazione della preghiera e del pianto, uniti alla memoria delle luminose vestigie di tua verace virtù, e la ferma credenza della tua conquistata beatissima immortalità.

576 — P. M. C.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 5 giugno.

Il vap. ingl. *European*, proveniente da Marsiglia, si è incagliato presso le Secche della Meloria, dalla parte di Ponente.

Sperasi poterlo scagliare stanotte.

Filadelfia 24 maggio

Il bark ital. *Angela di Amore*, arrivato qui da Cartagena, sofferse qualche lieve avaria all' opera morta, per collisione con un rimorchiatore.

Trieste 6 giugno.

Il pir. del Lloyd austr.-ung. *Achille* s' investì colla poppa nel Porto di Brindisi.

Fatto alibo d' una parte del carico, si è scagliato senza riportare danni.

Aden 3 giugno.

Il vap. germ. *Oder*, da Sciangai per Brema, si è totalmente perduto sulla punta S. E. dell' isola di Socrota.

L' equipaggio ed i passeggieri sono sbarcati qui.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,40	100,60
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,23	98,43
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,50	358,50
» Banca di Credito Veneto idem	271 —	272 —
» Società Ven. Cost. idem	332,—	333,—
» Cotonificio ven. idem	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 75	123 85
Francia	3 —	100 45	100 80	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 22	25 28	25 25	25 31
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 ½	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 7,

Rendita italiana	100 82 ½	Ferrovie Merid.	781 —
Oro	— — —	Mobiliare	1023 50
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 7

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	286 80 —
» in argento	83 — —	Londra	127 05 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d' oro	10 08 —
Azioni della Banca 884	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 6

Mobiliare	463 50	Lombarde Azioni	144 —
Austriache	368 50	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 35 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 95 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	109 — —	Prest. egiziano	380 — —
» » italiana	99 85 —	» spagnuolo	67 15/16
Cambio Londra	25 21 ½	Banco sconto	468 — —
Consol. Ingl.	102 3/16	» ottomana	513 — —
Obbl. ferr. Lomb.	301 —	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	3/8	Azioni Suez	2047 — —
Rend. Turca	14 90 —		

BULLETTINO METEORICO

del 7 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	760. 72	761 71	761. 85
Term centigr. al Nord.	19 0	21.8	23. 2
» » al Sud.	19.0	21.6	23. 8
Tensione del vapore in mm.	13. 28	12. 41	10.03
Umidità relativa	76	64	48
Direzione del vento super.	—	NO.	—
» » infer.	NE.	ENE	E.
Velocità oraria in chilometri.	2	11	14
Stato dell' atmosfera.	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.80

Temper. mass. del 6 giug.: 26.8 — Minima del 7: 18.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri fu coperto, sulle ore 7 pom. temporale con lampi, tuoni e pioggia. Poi sempre coperto.

Marea del 8 giugno.

Alta ore 1. 20 p. — 11. 30 p. — Bassa 6. 0 a. — 5. 40 p.

— *Roma* 7, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione piuttosto alta intorno al Golfo di Guascogna (768), decrescente nel Nord-Ovest. Irlanda settentrionale 742, Svizzera 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Centro e nel Sud; venti deboli, varii; qualche leggiero temporale; temperatura poco variata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso in Sicilia, sereno, leggermente coperto altrove; venti specialmente settentrionali sensibili alla costa ionica, deboli altrove; il barometro segna 764 mill. nell' estremo Nord, 761 a Tunisi, Roma e Bari, 760 alla costa ionica; mare calmo.

Probabilità: Venti settentrionali deboli; qualche temporale nell' Italia inferiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

8 giugno
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 42s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 44m
Levare della Luna	10h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 53m 6
Tramontare della Luna	6h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 giugno 1887

Grande Albergo l' Europa. — W. L. Bird - Bell - R. Johnson, tutti tre dall' Inghilterra - Ph. Wichland, da Ulm. - E. R. Frizzoni, con famiglia, dall' interno - Baraloux - A. Hallier - A. T. Yocamin, tutti tre da Parigi - A. Sady, da Lione.

SPETTACOLI.

Martedì 6 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Zena*, ballo fantastico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di maggio 1887 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13993,55	Olio minerale . . .	Quintale	491,86
Alcool, acquavite e liquori	»	442,12	Formaggio dolce . .	»	380,63
Birra estera e nazionale	»	1381,45	Detto salato . . .	»	91,08
Uva fresca . . .	Quintale	—,—	Uova . . .	»	834,82
Buoi e manzi Num. 372.	»	1287,28	Zucchero . . .	»	970,70
Vacche e tori » 718.	»	1678,04	Caffè . . .	»	225,76
Vitelli . . » 1038.	»	—,—	Frutta secche . .	»	475,05
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi . .	»	567,52
Detti pecorini e caprini	Numero	3239,—	Legna da ardere . .	»	48987,88
Pollame in genere . .	Quintale	381,15	Carbone di legna e cok	»	6542,16
Farina e pasta di frumento	»	13311,09	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	125820,
Farina di grano turco .	»	3409,09	Mobili nuovi in sorte	Quintale	316,20
Riso. . . .	»	2206,39	Carta d'ogni specie. .	»	1180,03
Burro . . .	»	304,84	Cartoni . . .	»	159,08
Olio vegetale . . .	»	1138,93	Cristalli e vetri . .	»	405,72

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di maggio .	393,053:56	322,021:06	71,032:50	
Nei precedenti mesi .	1588,783:25	1399,671:91	189,111:34	
Totale .	1981,836:81	1721,692:97	260,143:84	

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 giugno 1887.

Seebold Enrico ch. Rico, fotografo, con Maccato Emilia, già sarta.

Colussi detto Xich Osvaldo Paolo, fabbro, con Giacomini Teresa, domestica.

Bastianon Angelo, falegname, con Bessich Pellegrina, domestica.

Menin Domenico, facchino marittimo, con Costantini Maria, casalinga.

Casarin detto Capeto Giovanni, rimessaio, con Vazzoler Elisabetta, perlaia.

Michieluzzi Federico, rimessaio, con Marchiori Amalia, sigaraia.

Gola Angelo, fabbro all'Arsenale d'artiglieria, con Rossi Maria, casalinga.

Galimberti detto Salarin Achille ch. Giuseppe, tabaccaio, con Bonaventura detta Modesti Luigia, domestica.

Bacci Luigi, stivatore, con Collauto Italia, sarta.

Toffoli Giuseppe, muratore, con Rinaldo detta Parucca Antonia, lavandaia.

Borghi Francesco, imp. alle Assic. gen., con De Rossi Gioseffa, civile.

Breccia Cesare, possidente, con Alberti Clementina, casalinga.

Pastorello Vittorio, falegname lavorante, con Giurin Maria, casalinga.

Ramello Socrate, sarto, con Barbieri Filomena, sarta.

Squarcina Giovanni, tornitore in bronzi, con Giacompol Carolina, casalinga.

Fonda Federico, carpentiere, con Menetto Fortunata, casalinga.

Bertozzo Pietro, biadaiuolo, con Anoni Angela, già ostessa.

Nacamulli Vittorio, macellaio dipendente, con Belleli Lucina, casalinga.

Balabani ch. anche Balabano Apostolo, possidente, con Barcazzi Amalia, possidente.

Zennaro Antonio, facchino, con Pupola Giovanna, perlaia.

Ghezzo detto Agnello Antonio, scultore in legno, con Cesan Anna, sarta.

Manfron Vittorio, caffettiere, con Panciera Elisabetta, civile.

Perolari Francesco, impiegato ferroviario, con Liviero Giustina, casalinga.

Bollettino del giorno 4 giugno.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Perini detto Tati Luigi ch. Giovanni, pescivendolo, con Badanai detta Tanai Margherita, già domestica, celibi.

2. Brunato Vittorio, contabile, con Berengo Eleonilde ch. Leonilde, perlaia, celibi.

3. Trame Ettore, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Cristofoli Luigia, sarta, celibi.

4. Agostini G. Batt. ch. Giovanni, congegnatore all'Arsenale, con Lorenzini Vittoria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ambrosi Marcon Anna, di anni 64, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zona Dal Fiol Adelaide, di anni 47, coniugata, casalinga, id. — 3. De Cecco Spilimbergo contessa Maria, di anni 39, coniugata, casalinga, id. — 4. D'Adamo Fabbro Angela, di anni 34, coniugata, casalinga, id. — 5. Da Rif Luca Maria, di anni 25, coniugata, casalinga, di Pieve di Soligo. — 6. Tres Luigia, di anni 29, nubile, casalinga, di Venezia.

7. Cattulo Giacomo, di anni 83, coniugato, già esattore privato, id. — 8. Corradini Nicolò, di anni 81, vedovo, venditore di legna, id. — 9. Berti Giuseppe, di anni 77, vedovo in seconde nozze, possidente, id. — 10. Milani Antonio, di anni 36, celibe, già oste, di Ponte S. Nicolò.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 giugno.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

DECESSI: 1. Cristofoli Virginia, di anni 32, nubile, sarta, di Venezia.

2. Donadonibus detto Contin Fortunato, di anni 70, coniugato, agente privato, di Aviano. — 3. Penzo detto Scambiotto Giovanni, di anni 58, vedovo, pescatore, di Chioggia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 30 maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Sartori Luigi, fabbro all'Arsenale, con Bon detta Pescetto Caterina, sigaraia, celibi.

2. Parisi Antonio II. ch. anche Vittore, facchino ai Sali, con De Grandis Antonia, sigaraia, celibi.

3. Moroni Alessandro, calderaio lavorante, con Ballarin Virginia, casalinga, celibi.

4. Rossetti Giovanni Stefano, mercante, con Langhaus Elisabetta, cittadina svizzera, cucitrice, celibi, celebrato in Frauenfeld il 17 agosto 1886.

DECESSI: 1. Bassi Bellina, di anni 87. — 2. Lorenzato Linzi Caterina, di anni 71. — 3. Caldirola Pradella Rachele, di anni 66. — 4. Conego Scarpa Maria, di anni 62. — 5. Pilati Bagnara Rosa, di anni 40. — 6. Montalto Campanato Nicoletta, di anni 34. — 7. Longega Carlotta, di anni 13.

8. De Fecondo De Früchtenthal Augusto, di anni 77.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 31 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Giacomelli Giovanni, dipintore, con De Marchi Domenica, perlaia, celibi.

2. Zennaro detto Gallinetta Pietro, già racogl. d'immondizie, con Arighetti chiam. Righetti Giulia, domestica, celibi.

3. Battoi Angelo, calzolaio, con Marzari Angela, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Padovan detta Menei Ferialdi Bortola, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Erizzo Barbaro Angelica, detta Lucrezia, di anni 33, coniugata, casalinga, id. — 3. Favaretto Bellinato Giuseppina, di anni 19, coniugata, villica, di Favaro Veneto.

4. Dal Maschio Michele, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Trentin Camillo, di anni 64, celibe, possidense, di Vicenza. — 6. De Bona Giovanoi, di anni 60, coniugato, negoziante di biade, di Vennzia. — 7. Cori Giovanni, di anni 58, coniugato, parrucchiere, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Timudi Triantafilo Maria, di anni 74, coniugata, possidente, decessa a Mira.

Bollettino del giorno 1 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Recluta Raffaele, domestico, con B... scolo Caterina, domestica, vedovi.

2. Fracasso Guerino, barcaiuolo, con Gusso Adele, casalinga, celibi.

3. Aldegani Francesco, fabbro meccanico, celibe, con Da Giaù detta Vergolina Arcangela, domestica avventizia, vedova.

4. Zanolin detto Bollini Girolamo, scalpellino, celibe, con Bevilacqua Maria, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Rizzardini Bortoluzzi Giovanna, di anni 65, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Vio Rosa, di anni 19, nubile, casalinga, id.

3. Greganti Adolfo, di anni 28, celibe, scritturale, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 2 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Bonzio Carlo, speditore agente, con Borin Antonia, casalinga, celibi.

2. Costalonga Angelo, sarto lavorante, con Vianello Luigia, sarta, celibi.

3. Gavagnin Giovanni, fabbro in Arsenale, con Fa... Teresa, casalinga, celibi.

4. Fabris Pietro, fuochista ferroviario, con De Cristofoli Teresa, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Michielon Moneschi Angela, di anni ..., vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Chiggiato Biasetto Maria, di anni 80, coniugata, casalinga, id. — 3. Fra... Bressanin Marianna, di anni 71, vedova, possidente, di ...sile. — 4. Ravà Elisa, di anni 42, nubile, civile, di Venezia, — 5. Battistella Erancesca chiamata Caterina, di anni 7, id.

6. Tommasini Antonio, di anni 74, coniugato, id. — 7. Bortoli Antonio, di anni 67, coniugato in seconde nozze, falegname, id. — 8. Rovere Riccardo, di anni 65, coniugato, ricoverato, id. — 9. Perotto Giovanni, di anni 62, coniugato, già contadino, di Cesio Maggiore. — 10. Donà ... Martino, di anni 57, coniugato, già impiegato alla Cassa di Risparmio, di Venezia. — 11. Ceselin Sebastiano, di anni 45, celibe, venditore di vino, id. — 12. Zumella Francesco, di anni 27, celice, bracciante, id. — 13. Bergamo Luigi, di anni 22. celibe, villico, di Mestre.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 3 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 11.

DECESSI: 1. Paveggio Camilla, di anni 60, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Scarpa detto Occietti Pietro, di anni 45, coniugato, barcaiuolo. id.

Più 6 bambini al disotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Mestre.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a.	6.54 a.	— 12.24 p.	—	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . »	8.53 »	— 2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a.	— 10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia . . . . »	7. 4 a.	— 2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 » —	2.41 » —	8. 3 »
Da Treviso. . . . a.	6 53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

Società Veneta Montanistica

PER LA RICERCA ED ESCAVI
DEI PRODOTTI MINERALI DETTA MONTANISTICA

Capitale versato L. 1,729,542

AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione invita i signori azionisti al convocato generale che avrà luogo nel giorno di giovedì 7 p. v. luglio, ore 2 pom., in una delle sale del Casino di Commercio in Venezia, Procuratie Vecchie, graziosamente concessa, per deliberare su quanto indicasi nel seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione;
2. Rapporto dei Sindaci sull'esame del Bilancio 1886 ispezionabile dai signori azionisti in Ufficio della Società a S. Giuliano, N. 599, dal giorno 18 giugno fino al 6 luglio vent., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e relativa votazione;
3. Provvedimenti finanziarii per conseguire lo scopo della Società almeno fino al compiersi del 50.° anno (luglio 1888) stabilito nello Statuto, ed in caso di adesione, nominare quattro consiglieri in sostituzione dei rinominati nell'ultimo Congresso che rinunziarono; e nominare i Sindaci nuovi;
4. Non venendo deliberati li chiesti provvedimenti, votare la liquidazione, e nominare i liquidatori, con quelle facoltà ed emolumenti che i sigg. azionisti crederanno di stabilire ad essi, non volendo la attuale Direzione assumere tale incarico.
5. Domanda del gerente sig. Luciani, perchè sia deciso sulla proposta che lo riguarda portata dal Rapporto dei signori Sindaci, e non discusso nel convocato 14 marzo passato.

Nel caso che l'adunanza non potesse aver luogo per mancanza di numemero legale, sarà riportata al giorno 22 luglio, nella stessa ora e luogo.

Venezia 1.° giugno 1887.

565 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Cipriotto Co... te, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefani Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie ...nacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Boldo Florindo, morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Mercordì 8 giugno — N. 152

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 GIUGNO

Noi abbiamo sempre deplorato che i giurati, difesi in principio come giudici del fatto, sono divenuti giudici del diritto non solo, ma legislatori, perchè in realtà di caso in caso annullano la legge che è stata violata, lasciandone impunito il violatore.

Ma in verità è sola colpa dei giurati, e anche solo dei difensori, se i giurati si credono arbitri di disfare la legge? Non è un modo forse, che molte volte, pel modo con cui procedono i dibattimenti, i giurati possono credere di avere la legge in loro balia? Quando, per esempio, si permette che sieno interrogati a parte due psichiatri, come in un recente processo, sulla questione se sia possibile la gelosia anche del marito infedele, non si conferma nei giurati quell'errore, cui dobbiamo tanti verdetti pessimi, pei quali la passione diventa irresponsabile?

Cogliamo tanto più volentieri questa occasione di fare tali considerazioni generali, perchè siamo innanzi ad un processo ch'ebbe per conchiusione un verdetto diverso da quelli di cui parliamo e che rispondono ad una tendenza oramai troppo generalizzata.

Pare a noi che per avvezzare i giurati al rispetto della legge, bisognerebbe tenerla sempre presente alla loro mente.

Senza essere psichiatri, sanno tutti che la gelosia non è sempre effetto d'amore, che molte volte è orgoglio, invidia, affermazione di proprietà, che la gelosia può rinascere anche dopo la compiacenza, ecc. Tale che non sa che far della moglie, inviperisce se un altro possa farla credere sua, più forse ancora che la faccia sua, perchè l'orgoglio è offeso più dalle apparenze che dalla sostanza.

Ma non si deve far credere ai giurati, nemmeno per un momento, che questa gelosia trasformi il delitto in un'azione lecita. Bisogna che i giurati sieno costantemente avvertiti che questi possono essere soltanto sforzi di disperata difesa, i quali innanzi alla legge non hanno alcun valore.

Alla passione bisogna opporre la ragione, e in questi casi in cui la ragione ha il braccio secolare in suo servizio, la causa della ragione è più fortunata che non soglia essere.

Vorremmo i rappresentanti della legge freddi, impassibili come la legge dovrebb'essere. Non vorremmo mai, che, prendendo troppo sul serio la retorica dei difensori, i quali debbono pure trar dalla causa la retorica ch'essa consente, facessero credere ai giurati che quella retorica ha un valore qualsiasi innanzi alla legge.

Si è creduto che dovendo parlare ai giurati e far appello al loro sentimento, il Pubblico Ministero dovesse opporre passione a passione; ma l'esperienza ha dimostrato che è la peggio e si alimenta nella mente dei giurati un errore pericoloso.

Noi avremmo un ideale di procuratore di Stato, e sarebbe quello il quale sapesse conformare la sua arringa a questo esordio: « Ammiro (quando è ammiranda) la eloquenza dell'avvocato difensore, gli sono grato di aver ridestate nella mia memoria reminiscenze classiche o romantiche, secondo il caso, di modelli noti dell'eloquenza forense, ma non posso seguirlo su questo terreno. Non posso tradire la legge, facendo credere anche per un momento che innanzi alla legge quell'eloquenza abbia un peso qualsiasi. Se la legge parla di forza irresistibile, o di morboso furore, per eccezione, vuol dire che sono questi casi assolutamente eccezionali, mentre le passioni sono la regola di qualunque reato, giacchè qualunque reato si commette pure per sodisfare una passione. Un delitto è stato commesso, la legge lo punisce, e voi, signori giurati, dovete punirlo. E badate che se siete insindacabili, non siete irresponsabili innanzi alla vostra coscienza e al vostro onore, perchè è sulla vostra coscienza e sul vostro onore che affermate il vostro verdetto ».

Se il Pubblico Ministero non cedesse troppe volte alla tentazione di far giostra di eloquenza coi difensori, questi avrebbero probabilmente minori trionfi, che non abbiano, e non avverrebbe troppe volte che i giurati, come ad uno spettacolo, dessero ragione agli attori che li han divertiti di più.

Alla passione si deve contrapporre la ragione fredda e la legge, non alla passione si deve contrapporre la passione. L'assassino resta assassino, sia che fosse geloso o non geloso, sia che lo fosse per amore o per istinto di proprietà. Chi si vendica si sfoga, e la legge è fatta appunto per punir questi sfoghi.

A questo ideale rispondevano più i rappresentanti del Pubblico Ministero d'una volta. Ci ricordiamo infatti, ch'essi si trinceravano nella legge, e non seguivano i difensori sul terreno insidioso sul quale erano invitati. Noi abbiamo fatto sì falso cammino oramai, che l'ideale lo abbiamo dietro le spalle, invece che innanzi agli occhi.

Tutto ciò che costituisce l'arsenale della difesa, è troppo spesso buono tutt'al più per le mitiganti, e il Pubblico Ministero dovrebbe combatterlo sul terreno delle mitiganti, ma ricordando sempre che il reato c'è, ed è fellonia dei giurati negare un reato che è stato commesso.

I giurati ci hanno avvezzato a tali verdetti, che tutto si può aspettare da loro, anche l'assurdo, ma è un fatto che i giurati furono male avvezzati più dai magistrati, che dai difensori, i quali sono più scusabili degli altri, se profittano d'una corrente favorevole, mentre gli altri avrebbero il dovere di arrestarla per quanto è possibile, non di secondarla.

Queste considerazioni possono parer fuori di luogo in occasione d'un verdetto conforme alla legge, ma ci sono suggerite da altri processi che hanno giustamente fatto triste impressione, e dalla recente discussione alla Camera, ove l'on. Righi e il ministro della giustizia Zanardelli, deplorarono l'abuso della forza irresistibile che si fa nei dibattimenti e gli effetti che si notano nei verdetti dei giurati.

La compassione individuale per chi soffre anche colpevole, è umana e naturale, ma la compassione collettiva è fatale.

Non è il momento in verità di risvegliare la simpatia per gli accusati, sì che paia sempre nobile la difesa e odiosa l'accusa. Un avvocato difensore ha testè ricordato che il numero dei delitti impuniti raggiunge il 70 per cento. Nella lotta tra la società e i delinquenti questi han dunque le maggiori probabilità in loro favore, mentre la società ha le probabilità minori. Coloro che amano generosamente la causa del più debole, ricordino che il più debole è divenuto la società.

—

Un nuovo segno di quella morbosa retorica, la quale invoca la legge in favore di quelli che la violano, mai contro di loro, lo abbiamo avuto testè a proposito dell'arresto del troppo famoso professore Sbarbaro. Certi giornali hanno colto l'occasione di dare un segno della loro stima al Governo del loro paese, dicendo che Sbarbaro era vittima d'un agguato e doveva essere restituito alla Svizzera, la quale si guardò bene di domandarlo.

Secondo il sistema, che crediamo migliore, di opporre alla passione la ragione, ci limitiamo a ricordare, che Sbarbaro in prigione fu eletto deputato due volte, mentre, libero, non fu eletto mai. Se il Governo avesse la crudeltà di volere la gente in carcere, può procurarsela con troppi altri, ma Sbarbaro dà più noia in carcere che fuori. L'inchiesta fatta dal Governo svizzero ha escluso ogni dubbio d'agguato, e messo in luce che il celebre professore è stato vittima della sua premura per la *Bella Venezia*, una donna galante sulla cinquantina, e dei cavalli troppo focosi, che trassero la sua carrozza sul suolo italiano. Sarà una fatalità, ma pare che sia precisamente così, secondo l'inchiesta del Governo svizzero, e neghiamo ad ogni modo che il Governo italiano avesse interesse a tendere agguati al prof. Sbarbaro, per farne un candidato naturale alla Deputazione, malgrado che la sentenza di condanna contro di lui sia passata in giudicato, ed egli debba subire la pena.

Ma che cosa si gridò subito, appena si seppe l'arresto del professore?

Che la legge era violata, in lui, ch'era scappato, profittando della franchigia parlamentare, e aveva un debito insoluto verso la legge!

Il *Capitan Fracassa*, giornale non sospetto di tenerezze conservatrici, disse, giustamente, che per impedire la violazione della legge si dovrebbero dare istruzioni ai carabinieri, di portare al sicuro al di là del confine tutti i condannati, e sorvegliare il confine per impedire che rientrino.

—

Gli sfregi alla lapide di Giuseppe Finzi.

A Mantova hanno insudiciato la lapide a Giuseppe Finzi, posto fra i martiri di Belfiore, per odio contro di lui. Il martirio ha colore anch'esso e solo i martiri repubblicani hanno diritto agli onori postumi! Si vanno organizzando le squadre di coloro che sorvegliano le soglie della storia, per consentire o negare la immortalità. Il buono è che possono insudiciare i monumenti, meritando nota d'infamia, ma l'immortalità non è ancora una graziosa concessione di quelli che insudiciano i monumenti.

—

Scrivono da Mantova 5 all'*Italia*:

Qualche mese fa, alcuni ragazzi, giocherellando con dei sassi, ruppero il naso a parecchie delle effigie dei nostri martiri disposti in medaglioni sul monumento di piazza Sordello.

Quando non si sapeva chi fossero gli autori dello sfregio, la cosa menò scalpore; ma dopo cadde così in ridicolo, che i monelli deturpatori, sottoposti a processo in Tribunale, vennero assolti.

Con tutto ciò, reintegrandosi oggi sul monumento i nuovi medaglioni, si trovò modo di cavarne fuori una funzione, tal quale come se si trattasse di riconsacrare una chiesa.

La festa fu tutta ufficiale; i partiti popolari se ne astennero sdegnosamente, ma non per dare impulso ad un indirizzo più serio della pubblica attività, bensì per protestare contro il Municipio, che alla reintegrazione delle effigie fece coincidere lo scoprimento sul monumento medesimo d'una lapide del defunto Giuseppe Finzi.

Adunandosi al Consolato diverse Società operaie per deliberare sull'intervento alla cerimonia, sei votarono per il *no* e cinque per il *sì*; ma queste colla clausola che intendevano portare onore ai martiri, non a Finzi, da esse non riconosciuto per martire. Giova accennare che se questa clausola si riferisce al fatto di non essere il Finzi morto sul capestro, il monumento è già dalla sua fondazione adorno d'altra lapide ad Attilio Masi, neppur lui morto per mano dell'Austria.

Questo per provare l'intenzione diretta di sfregio a Giuseppe Finzi; la quale, del resto, è provata ancor meglio dal fatto, che la scorsa notte si tentò insudiciare la lapide, gettandovi sopra una manata di catrame. Rimase insudiciata soltanto la tela che la copriva.

Alla commemorazione, oltre agli studenti, ecc., intervennero sole tre Società operaie, delle innumerevoli ond'è cosparsa la città.

Ed il resto, mio Dio, che pietà!

Gente molta, ma freddezza generale. La signora Romilda, figlia di Finzi, venuta a Mantova da Livorno, fu consigliata a non intervenire, lo sfregio della scorsa notte lasciando supporre possibili manifestazioni ostili.

E fu bene; la dama gentile sarebbe stata più ferita che confortata da simile festa.

Pastro, il compagno eroico dei martiri, l'amico di Finzi, si mostrava addirittura sdegnato.

— « Non verrò più a Mantova — diceva ad un assessore comunale — eviterò perfino di passare per la sua Stazione. »

La *Nuova Favilla* poi pubblicava oggi quattro linee di Ulisse Barbieri, dichiaranti che il monumento veniva « insudiciato con una lapide ad un calunniatore ». Finiva chiedendo a Mantova se tollererà tanto sfregio.

— Ci metteranno sopra la lapide a una spia — si afferma abbia detto Pastro leggendo ciò — e Mantova lo tollererà.

Frase rovente di sdegno dovuto ad offeso sentimento d'amico.

Per mio conto narro, non commento. Se commentassi, dovrei dire che provo una immensa pietà per questa povera città natale, a cui gli acciecamenti dei partiti tolgono ogni discernimento. Tutto, in fondo in fondo, è odio e violenza.

Non c'è nessuno che non creda che la lapide a Finzi oggi, domani, la prima sera che capita, verrà sfregiata o distrutta, e c'è già chi almanacca sulle rappresaglie che potranno venir prese contro altri monumenti.

Il foglio della Costituzionale tace dello sfregio e dice che la festa fu solenne. Mi duole la smentita.

È deplorevole, è lagrimevole, vorrei strapparmi il cuore dal petto perchè ciò non fosse, ma è così: il nome di Finzi, lui morto, ha ricevuto sfregio nella sua città natale, ed appiedi del monumento eretto a quei martiri, di cui egli fu compagno d'ansie, di congiure, di condanne. E ciò non per l'affare di Castellazzo, non per colpe attribuite all'individuo, ma per questo solo: ch'egli fu moderato.

Tutto il resto è fronda, è pretesto. La verità è lì. Quando in Municipio sorse la proposta della lapide, l'ex-deputato Cadenazzi, che è il papa del partito democratico, vi fece piena e nobile adesione. Ma dietro di lui, più sotto di lui e più potente di lui, formicola un partito per cui queste serenità di apprezzamento non sono concepibili.

È il partito del proletariato che incalza, che erompe, che ha raccolto nel passato troppa dose di rancori, di patimenti per serbare oggi giustizia ad altrui. Vede nei ricchi, nei moderati, degli oppressori e lui abbatte, abbatte, abbatte. Essi alzano un nome a stendardo, ed allora addosso a quel nome. È la grande ingiustizia delle masse irritate, contro cui avrà ragione la giustizia della storia, ma che intanto semina nuove ire e complica vecchie quistioni fino allo scoppio finale, in cui le passioni dovranno pur trovare il loro esaurimento.

Questa è la spiegazione vera, logica degli avvenimenti odierni. Chi la ricercasse in cause più circoscritte, o in semplici influenze personali, non farebbe che falsarne la portata.

ATTI UFFIZIALI

Il Decreto sull'amnistia.

N. 4526. (Serie 3ª). Gazz. uff. 6 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 8 dello Statuto costituzionale del Regno;

Sulla proposta del Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, delle Finanze, della Guerra e della Marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati:

a) per i reati di stampa di azione pubblica;

b) per i reati politici soggetti a pene correzionali, purchè non siano accompagnati o connessi a reati contro le persone, le proprietà o le leggi militari;

c) per i reati preveduti dagli art. 247, 260, 263 e 264 del Codice penale del Regno, commessi in occasione di dimostrazioni politiche, purchè soggetti a pena correzionale;

d) per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti sullo stato civile;

e) per le contravvenzioni alle leggi sulla caccia e sul porto d'armi non vietate;

f) per le contravvenzioni alle leggi e regolamenti forestali, purchè la pena pecuniaria applicabile od applicata non ecceda L. 300;

g) per le contravvenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco;

h) per le contravvenzioni alle leggi sulle privative dello Stato, riguardanti i sali e tabacchi, purchè la pena pecuniaria applicabile od applicata non ecceda L. 100, e non trattisi di recidivi;

Art. 2. È concessa pure piena amnistia:

1. Ai renitenti ed agli ommessi delle varie leve di terra e di mare, i quali risultino nati anteriormente al 1° gennaio 1848;

2. Ai renitenti delle varie leve di terra e di mare, a qualunque classe apparìengano per ragione di nascita, i quali si trovino all'estero per iscopo d'istruzione, educazione, beneficenza o per esplorazioni scientifiche, purchè si presentino entro i limiti di tempo che saranno stabiliti con altro Nostro Decreto;

Art. 3. Il presente Decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 giugno 1887.

UMBERTO.

G. Zanardelli.
A. Magliani.
E. Bertolè Viale.
B. Brin.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Il nuovo segretario di Stato.

La *Tribuna* scrive:

Il cardinale Rampolla non ha mai avuto occasione di manifestare il suo intimo pensiero sul dissidio fra l'Italia e la Santa Sede. Ma, da quello che so del suo carattere, mi pare ch'egli debba essere tutt'altro che un intransigente.

Mariano Rampolla è uomo d'indole mite e remissiva; e a ciò, forse, deve la sua nomina a segretario di Stato. Con un Pontefice come Leone XIII., mal si troverebbe a contatto un segretario di Stato, che avesse volontà energica e prontezza d'iniziativa. Ormai lo si sa da tutti, negli affari della Sede Apostolica il Papa è come l'Italia d'un tempo, *fa da sè*.

Dicono che il Pontefice prediliga moltissimo questo suo giovine porporato, a cagione di una certa rassomiglianza che il Rampolla ha col capo della Chiesa.

A parte ciò, credo che il Pontefice siasi determinato a sceglierlo come segretario di Stato per certe sue altre qualità, che glie lo rendono bene affetto.

Il nuovo cardinale è veramente ben nutrito di classici studii.

ITALIA

I nuovi cavalieri dell'Annunziata.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Meravigliò che iersera la *Gazzetta Ufficiale* non pubblicasse le nomine dei nuovi cavalieri dell'Annunciata. Pare sia sorta qualche indecisione postuma, perchè il Consiglio dei ministri deliberò i nomi che vi mandai. Fece buona impressione la notizia della nomina a collare dell'Annunciata dell'Arcivescovo di Milano, monsignor Calabiana. Si dice sia quasi una riparazione, il Papa non avendo voluto nominarlo cardinale perchè è senatore del Regno.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO di A. Matthey (*)

— Non sai quel che gli è avvenuto... Ciò che lo colpisce... ciò che lo spinge alla disperazione... che giustifica la sua risoluzione... e la rende inevitabile.

— Di fatti..., dillo.

— Qualcuno che lo odia... qualcuno senza pietà, con una crudele raffinatezza, l'ho colpito laddove la ferita sarebbe fatalmente mortale per Juan, il tipo dell'onore cavalleresco, facendolo passare per un traditore, un vigliacco, un infame, ciò che vi ha di più vile al mondo, una spia!

— Traditore di che?

— Del suo paese, de' suoi amici.

— Non comprendo!

— Non sai ch'egli cospirava?

— No... Ah sì, è vero, me ne ricordo vagamente...

— Non puoi aver dimenticato che fu il signor d'Orvilliers...

— Sì, sì, lo so...

— Poichè fu presso di lui, presso Juan Cameron, che ha trovato le tue lettere, aggiunse Edoardo, squadrandola con uno sguardo così interrogativo, ch'ella volse gli occhi.

— Ebbene, e poi?

— Orbene, riprese il giovane, abbassando la voce, lo sguardo pieno di angoscia indicibile, potrebb'essere che... il signor D'Orvilliers, avendo trovato il cofanetto presso Cameron e avendo lette le tue lettere, abbia creduto ch'esse sieno state rivolte a lui e ch'egli sia stato il tuo amante!

— Quale idea! Sei pazzo!, rispose Editta quasi ridendo.

Ma quel riso era sì strano, sì nervoso, stonava in un modo così tragico su quel volto pallido, dove leggevasi il terrore di un'agonia interna, che il signor di Leris fu assalito come da un tremito agghiacciato.

— No, riprese più lentamente, la gola secca. Ciò sarebbe naturale, dopo tutto. Il mio nome non era scritto in alcuna delle tue lettere, e dal momento che tuo marito non mi sospetta, egli è che sospetta qualche altro... Ne sei sicura?

— Sicurissima! D'altronde, lo vedi bene: vivi e t'avrebbe ucciso!

— Allora ciò è chiaro!, disse ancora Edoardo.

— Che cosa è chiaro? Nulla. Innanzi tutto perchè mischiare il signor d'Orvilliers in questo affare, del quale non capisco nulla?... È egli forse andato a trovare quel... vostro amico?

— No.

— Vi ha forse detto che egli lo accusava?

— No.

— L'ha forse provocato?

— No.

— Credete forse ch'egli abbia l'intenzione di bruciargli le cervella? Lo minaccia forse della vita?

— No.

— Vedete bene, allora, che non c'è nulla, e che voi vaneggiate.

— Editta c'è questo: che, in seguito ad una pratica personale di vostro marito, Juan Cameron è stato denunziato all'universo intero come traditore e spia!

— Se è vero... e che volete fare? Dopo tutto, il pericolo non è sì grande... Giacchè è innocente del tradimento di cui lo si accusa... lo proverà bene... un giorno o l'altro...

— Non lo può!

— In tal caso... lo vedi... noi... non lo possiamo di più... Tanto peggio per lui!...

— Editta... io non vi riconosco più.

— Ed io vi riconosco ancora meno. Pretendete amarmi... Il caso ci concede un'ora... e venite a parlarmi d'una quantità di cose, nelle quali nulla abbiamo a vedere... di persone che non conosco...

— Editta non è il tuo cuore che risponde...

— Ed è il vostro che interroga?... Non ne abbiamo abbastanza dei nostri proprii dolori... delle nostre angoscie... dei nostri pericoli?... Ecco la prima volta che, essendo insieme, mi parlate di cose estranee e indifferenti...

— Ascoltami!...

— Non vi ascolto che troppo... Perchè quel signore cospirava? Questi uomini mi fan davvero stupore... Hanno madri, sorelle, mogli o amanti... le quali non vivono che di loro... e per loro... ch'essi dovrebbero amare esclusivamente... che dovrebbero rendere felici... e cospirano, fanno della politica... espongono la vita, l'onore, in un mondo di avventure... prive di senso comune. E dopo, allorchè sono in fondo al fossato dove volontariamente si sono gettati, giacchè nessuno ve li forzava... si rivolgono ad un amico... e gli dicono: « Tirami di qui: Sii disonorato e muori nel mio posto. »

La giovane parlava con frasi a sbalzi, con voce anelante, quasi dura, senza nemmen guardare il signor de Leris, con una specie di trasporto raro in lei, più pallida che una morta, cogli occhi aridi, scandendo ogni parola con gesti a scatti.

Edoardo la strinse ad un tratto contro il il suo corpo, e le disse:

— Editta, guardami!

— Ebbene, ti guardo! Cosa vuoi?, replicò con accento bruscamente raddolcito, volgendo verso di lui i suoi occhi che stavano per riempirsi di lacrime.

— Mi puoi giurare che tuo marito non ha pronunziato il nome di Juan Cameron, che non t'ha detto ch'egli era il tuo amante?

— Non ho nulla da giurare... oltre il nostro amore.

— Rifiuti?

— Mi renderai pazza!

— È una confessione?

— Lasciami... Mi uccidi!

— Sulla tomba di tuo padre, di tuo padre che ci ode, Editta, è vero, sì o no, che il signor d'Orvilliers accusa Juan Cameron.... e che tu lo sai?

(Continua.)

Sbarbaro a Roma.

La *Perseveranza* ha le seguenti informazioni:

A proposito di Sbarbaro, si ha da Como, che ieri sera, circa le ore 6, il prof. Sbarbaro veniva tradotto in carrozza dalle carceri alla Stazione. Era ammanettato e accompagnato dai carabinieri.

Anche la Passerini di Piacenza — che fece il viaggio da Lugano sino al confine insieme allo Sbarbaro — è partita collo stesso treno. Essa però non aveva le manette, ed era semplicemente scortata da alcune guardie in borghese.

Lo Sbarbaro fu posto in un vagone particolare. L'ordine di traduzione a Roma è stato improvviso. Dicesi che sia giunta a Como una persona, che conferì col prefetto Guala.

Dopo questo colloquio, il direttore delle carceri avrebbe avuto l'ordine di disporre per la partenza di Sbarbaro.

Negli ultimi due giorni si erano prese disposizioni rigorosissime circa i colloquii coi detenuti nelle carceri.

FRANCIA

Perchè Grévy non era alle corse. Boulanger applaudito.

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

I giornali del mattino continuano i commenti sulla mancanza del Presidente Grévy dalle corse del Bois de Boulogne. Tra le altre cose, dicesi che i rapporti della polizia lo avessero avvertito dell'intervento del generale Boulanger, ex ministro della guerra, e che sia stata questa la cagione, la quale trattenne il Presidente dall'assistere alle corse.

Il generale Boulanger passeggiava pel Pesage, in borghese, senza decorazioni. Mentre ritornava a Parigi in una *victoria*, fu riconosciuto in diversi punti e acclamato. Egli rispondeva salutando.

L'*Intransigeant* e la *Lanterne* raddoppiano gli attacchi irriverenti contro il Presidente.

Le smentite al crac del «signor Genero».

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

I giornali pubblicano una lettera del signor Daniele Wilson, genero del Presidente della Repubblica, al signor Hart, sindaco degli agenti di cambio.

Il signor Wilson prega l'Hart di smentire le allegazioni relative alle sue pretese speculazioni di Borsa e alle perdite da lui sofferte.

La risposta del signor Hart smentisce le voci corse in proposito. (Eppure si davano i più minuti particolari: si è detto, fra altro, che il Grévy abbia già pagato 800,000 franchi pel genero, obbligandosi a pagare in seguito un milione. Aggiungevasi che avesse fatto perdite enormi alla Borsa anche il Lebey, fratello del direttore dell'*Agenzia Havas*).

Scritti postumi di Vittor Hugo.

Scrivono da Parigi 4 alla *Perseveranza*:

Sotto il titolo di *Cose vedute*, gli eredi di Vittor Hugo pubblicano un volume di note, trovate nelle carte dell'illustre defunto. Esso riesce molto interessante, perchè ce lo presenta sotto l'aspetto nuovo di cronista. La zampa del leone vi si scorge qua e là nondimeno, e per di più, la varietà dei soggetti, trattati da così gran maestro, diletta assai, e rende questo volume più prezioso che certe ultime elucubrazioni poetiche, le quali non sono che le scorie dell'opera grandiosa lasciataci dal grande scrittore.

Responsabilità dell'incendio del teatro dell'«Opéra Comique».

Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

I risultati dell'inchiesta sull'incendio del teatro dell'Opéra Comique proverebbero che la maggiore responsabilità pesa sul signor Carvalho, direttore del teatro.

I serbatoi di acqua erano mantenuti vuoti per servire a ritrovi equivoci. Varii giorni prima dell'incendio, in una sola sera, si constatarono 19 contravvenzioni al regolamento degli incendii.

La lista ufficiale delle persone, la cui scomparsa è stata denunziata al prefetto di polizia, ascende a 40 nomi. Sicchè, senza contare coloro di cui nessuno si sarà occupato, si hanno: 40 scomparsi; 84 cadaveri ritirati dalle macerie. 5 morti in seguito alle ferite; totale 129 vittime. Ci sono poi undici feriti il, cui stato inspira ancora vive inquietudini.

Notizie cittadine

Venezia 8 giugno.

Esami per gradi nella marina mercantile. — Il giorno 20 del corr. avrà principio, presso le Capitanerie di porto in Genova e Palermo, una seconda tornata straordinaria di esami per gradi nella marina mercantile.

Gli aspiranti agli esami dovranno presentare alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento, sia direttamente, sia a mezzo degli Ufficii dalla medesima dipendenti, la domanda di ammissione, corredata dai prescritti documenti, non più tardi del giorno 12 corrente.

Trascorso questo termine, i candidati che si trovassero nelle condizioni previste dall'art. 150 del Regolamento marittimo, dovranno rivolgersi al presidente della Commissione esaminatrice, cui spetta decidere intorno alla loro ammissione.

Nuova strada provinciale Mestre San Giuliano. — Ieri furono principiati i lavori di costruzione della nuova strada, la quale, partendo dall'abitato di Mestre, e percorrendo parallelamente al canale salso, gira a tramontana il forte di Marghera verso la lunetta 14, ed attraversando con un ponte in ferro il canale dei Zaffi, continua parallela al canale Militare fino a San Giuliano. La distanza da San Giuliano a Venezia è di soli metri 2800.

Dobbiamo questa importante nuova comunicazione colla vicina terraferma alle Autorità civili e militari, alla Deputazione ed al Consiglio provinciale, ed al sindaco di Mestre.

Questa strada, la più vicina a Venezia, ha tutto il carattere di nazionale, perchè da Mestre parte la strada nazionale per Primolano.

La costruzione fu assunta dall'ingegnere G. A. Baffo, il quale sta con una Società Italiana, approntando il dettaglio delle opere per esercitare parallelamente a detta strada, una tramvia coi sistemi più recenti di trazione elettrica, che sarebbe la prima in Italia, abbinando il servizio dell'esercizio del tram coll'illuminazione notturna del paese di Mestre.

Auguriamo i più felici risultati.

Tiro internazionale al piccione. — La Commissione generale dei festeggiamenti ci invia per la pubblicazione il programma del Grande Tiro internazionale al piccione, che avrà luogo dal 3 al 12 di luglio prossimo al Lido, nell'Ippodromo della Società *Bucintoro*.

Eccolo:

Premi complessivi in denaro L. 16,000 (sedicimila.)

Domenica 3 luglio, ore 1 pom., tiro di prova. — Entratura it. lire 30 — 7 piccioni a metri 24 — due mancati fuori concorso.

I. premio, L. 700 e diploma — II. L. 400 id. — III. L. 250 id — IV. L. 150 id.

Martedì 5 luglio, ore 1 pom., tiro d'apertura. — Entratura L. 50 — 7 piccioni a metri 25, due mancati fuori concorso.

I. premio L. 1200 e diploma — II. L. 500 id. — III. L. 300 id. — IV. L. 200 id.

Giovedì e venerdì 7 ed 8 luglio, ore 1 pom., grande tiro Venezia. — Entratura L. 100 — 14 piccioni. — Il primo giorno 7 piccioni a metri 26 — Il secondo giorno 7 piccioni a metri 27 — quattro mancati fuori concorso.

I. premio L. 5000 e diploma — II. L. 2000 id. — III. L. 1000 id. — IV. L. 600 id.

Domenica 10 luglio, ore 1 pom., Handicap libero. — Entratura L. 50 — 7 piccioni, 3 mancati fuori concorso.

I. premio L. 1200 e diploma — II. L. 500 id. — III. L. 300 id. — IV. L. 200 id.

Martedì 12 luglio, ore 1 pom., tiro di consolazione — A questo tiro prenderanno parte i signori tiratori che avendo preso parte a tutti gli altri tiri del presente programma, non avranno guadagnato o diviso alcun premio. — Entratura L. 20 — 7 piccioni a metri 22, 3 mancati fuori concorso.

I. premio L. 700 e diploma — II. L. 400 id. — III. L. 250 id. — IV. L. 150 id.

Grande bandiera di maggioranza a quel tiratore che avendo preso parte a tutti i tiri senza aver guadagnato alcun premio avrà ucciso il maggior numero di piccioni.

Nei giorni 4, 6, 9, 11 luglio dalle ore 1 p. in poi *Poules libere* colla trattenuta del 20 per cento. — Piccioni a it. L. 2.

Regolamento Società *Bucintoro*.

Biglietti d'ingresso L. una.

Avvertenze. — I tiri avranno luogo con qualunque tempo.

I socii della Società *Bucintoro* avranno libero ingresso presentando un biglietto di riconoscimento.

Le inscrizioni si ricevono nel locale del tiro.

Servizio di caffè ed armaiuolo.

La Commissione ordinatrice. — Valmarana conte cav. Lodovico, pres. — Clementini cav. avv. Paolo, vice-pres. — Ridolfi conte Eugenio, segretario — Beaufre ing. Arturo — Falier co. Giuseppe — Gattorno dott. Giorgio — Lebreton Emilio — Scarpa Federico — Serego Allighieri conte Federico.

Onorificenza. — Sappiamo — e lo annunciamo col più vivo piacere — che con R. Decreto 6 corr. l'egregio sig. Antonio Antonini, così benemerito dell'industria, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre congratulazioni.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 1084.

Vendite. — Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

Smentita. — Riceviamo la seguente:

Circolava nei giorni scorsi in Venezia la voce che non fosse reperibile la fede di matrimonio fra il conte Paolo Antonio Gatterburg e la contessa Elisabetta Morosini, per cui tutta la sostanza abbandonata dalla fu contessa Loredana loro figlia avrebbe forse potuto subire altra destinazione. Ora veniamo a sapere che quel documento esiste in originale presso la chiesa parrocchiale di S. Agostino in Vienna, e porta la data del 18 giugno 1799.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 21 giugno 1887, alle ore 12 merid., si terrà presso la R. Intendenza di finanza un ultimo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 50, situata in Venezia.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini della Giudecca. — Domenica u. s. ebbe luogo l'adunanza generale di questa Società di mutuo soccorso.

Presenti 42 socii, il vicepresidente, signor Nicolò Brazzoduro, in una sua ben elaborata relazione, espose i risultati ottenuti nel 1886, 16.° anno di esercizio. Con un complesso di 130 socii, fra i quali appena un centinaio di partecipanti, detratte le spese di amministrazione, quelle per l'educazione degli operai e le sovvenzioni a 477 giornate di malattia di 32 socii partecipanti, il bilancio si chiuse con un civanzo di lire 1277:78, che venne portato in aumento al patrimonio sociale, elevantesi ora ad ital. L. 13675:24. Esso è quasi per intiero convertito in Consolidato italiano 5 per cento.

Nella parte morale del Resoconto fu detto, tra altro, che il merito speciale di tutti i risultati ottenuti lo si deve al testè defunto cav. Lorenzo Baroni, fondatore e presidente, fino dai primordii di questa istituzione. Di lui parlarono all'assemblea i signori Nicolò Brazzoduro e Francesco Berengo Gardin, il primo per le sue benemerenze verso il sodalizio, il secondo anche come patriotta e cittadino.

Esauriti altri argomenti si devenne alla elezione delle cariche. Risultarono eletti a primo scrutinio quasi all'unanimità: Presidente, sig. Nicolò Brazzoduro; vicepresidente, signori Stucky cav. Giovanni e Mazier Antonio; cassiere, sig. Luigi Pivato di Luigi; segretario, sig. Giuseppe Menghi; revisori, signori Francesco Berengo-Gardin, Paolo Nobile Mattioli e Benedetto Gardazzo.

Si confermarono ad arbitri i signori Pivato cav. Luigi, Pivato Luigi Filippo e Grapputo Andrea; ed a visitatori i signori Seibessi Francesco, Pivato Stefano, Pivato Silvio, Berengo Gio. Antonio, Zanco Giovanni, Bollani Eugenio.

Passati poscia alla dispensa dei premii in biancheria, il sig. Nicolò Brazzoduro premise che, come di consueto, destinava in quest'anno lire 10, iscritte nei libretti postali di risparmio, a ciascuno di quelli fra i premiandi che corrisposero alla sua aspettativa.

Suo desiderio fu sempre quello di animare l'operaio, oltrechè all'istruzione, al risparmio; per cui due dei premiandi avendo estinto il loro libretto senza alcun motivo di bisogno, consegnò a soli sette la tessera d'accreditazione.

Esaurito l'ordine del giorno, l'assemblea si sciolse.

Quinto torneo nazionale scacchistico. — Sotto questo titolo, il sig. avvocato C. Salvioli, del quale è nota la valentia nel giuoco degli scacchi e più ancora la grande sua dottrina sul giuoco stesso, ha pubblicato, coi tipi Ferrari-Kirchmayer e Scozzi, un libro interessantissimo per tutti quelli che hanno amore per il giuoco nobilissimo.

Il libro si apre con una dotta prefazione nella quale è condensata la storia del V. torneo scacchistico, confortata da opportuni confronti e da osservazioni acute; poscia vi è uno studio: «Gli scacchi in Italia e particolarmente in Roma negli ultimi dieci anni». *Note di cronaca* del cavalier V. Guasco; quindi: *Delle speranze avvenire degli scacchi in Italia*, di C. Salvioli; *Relazione del quinto torneo nazionale*, del commendatore Cesare Bernieri; *Il bilancio generale del torneo* e finalmente la storia di ogni partita giuocata nel torneo stesso.

È, ripetiamo, cotesto un libro interessante per gli amatori del giuoco degli scacchi, libro assai bene stampato e certamente assai accuratamente corretto dall'avv. Salvioli, il quale, com'è noto, è autore lodatissimo di molte altre pubblicazioni nella stessa materia, nella quale se l'Italia non ha raggiunto ancora la rinomanza di altre nazioni come l'America, l'Inghilterra, la Germania, ecc. ecc., pure si afferma valente e accenna a *tornare all'antico, a far rifulgere le glorie d'altri tempi*, come ben dice il Salvioli laddove parla delle *speranze avvenire degli scacchi in Italia, e particolarmente di un'associazione scacchistica italiana.*

Il libro, illustrato da molte tavole intercalate, costa L. 8.

Notarisia - Commentarium phycologicum, rivista trimestrale consacrata allo studio delle alghe, sussidiata dal R. Ministero della pubblica istruzione dietro il parere del Consiglio superiore. — Redattori: G. B. De Toni e David Levi, dottori in scienze naturali. — Sommario del N. 6, aprile 1887:

G. B. De Toni e David Levi: Frammenti algologici. — Algae novae: Diagnoses. — Litteratura phycologica. — Exiccata: E. M. Holmes: Algae britannicae rariores exsiccatae, fasc. III, N. 51-75. — A. Mougeot, Dupray et Roumeguère: Algues des eaux douces de France, cent. IX. — G. B. De Toni e David Levi: Phycotheca italica cent. I. — Contributiones ad phycologiam italicam: G. B. De Toni e David Levi: Località nuove per tre floridee venete. — Contributiones ad phycologiam extra-italicam: H. Kain: Diatomaceae of Shark River, N. J. (Amer. bot.). — C. Flahault: Listes des algues récoltées aux environs de Millau pendant la session de 1886. — B. V. Thomas e B. H. Chase: Diatomaceae of Lake Michigam. — Communicationnes phycologicae — G. B. De Toni e David Levi: Schemata generum floridearum (Continuatio) con 1 tab.

Concerto Guarnieri (figlio) **e Giarda.** — Domani, alle ore 2 e mezza, nella gran sala dell'Esposizione artistica avrà luogo l'annunciato concerto Guarnieri figlio e prof. Giarda. — Francesco Guarnieri, figlio del bravo prof. di contrabbasso Luigi Guarnieri, è quel giovane violinista che al Conservatorio di Parigi vinse tutti e guadagnò il primo premio proprio come Teresina Tua. Il Guarnieri è, si può dire Veneziano, e la sua vittoria fu onore d'Italia e di Venezia; il prof. F. Giarda è pianista favorevolmente noto in Italia e a Venezia in particolare.

Renderanno più attraente il concerto i signori professori Dini, Fabiani, Carboni e Baccanello, che gentilmente si prestano.

Ecco il programma:

1. Goldmark. *Suite*, per piano e violino. Prof. Giarda e Guarnieri.

2. Vieuxtemps. Primo tempo del Concerto in *la min.* per violino. Sig. Guarnieri.

3. Boccherini. *La ronda notturna di Madrid*, per piano, due violini, viola e violoncello. Professori Giarda, Guarnieri, Carboni, Fabbiani e Dini.

4. Tirindelli P. A. *a) Istoire; b) Humoresque*, per violino. Sig. Guarnieri.

5. *a)* Chopin. *Impromptu*; *b)* Wagner Listz. Marcia del *Tannhäuser*, per piano. Prof. Giarda.

6. Wieniawski, *Polonaise* in *re*, per violino. Signor Guarnieri.

Accompagnatore al piano, signor Baccanello Enrico.

Biglietti d'ingresso (compresa la sedia): Primi posti L. 3; secondi posti L. 2; terzi posti lire 1.

I biglietti si vendono al *Restaurant* Bauer-Grünwald e nei negozii di musica Brocco in Merceria dell'Orologio, e Locatello in bocca di Piazza, ed all'ingresso della Sala nel giorno del concerto.

Concerto al Lido. — La Società dei Bagni del Lido, con gentile pensiero, ha regalato anche al sig. Ettore Brocco, il quale tanto si è prestato per la buona riuscita del concerto ch'ebbe luogo domenica, una elegantissima spilla contornata di rose d'Olanda.

Attenti nel manovrare intorno ai vagoni delle ferrovie! — Le disgrazie accadute a inservienti di Stazioni di ferrovia sono troppo frequenti perchè non si abbia a raccomandare una particolare precauzione e attenzione a quelli che presiedono o esercitano un tal facchinaggio. L'odierno bull. della questura reca:

Ieri, alle 3 pom., Pesce Giuseppe, di Giuseppe, manovale alla Stazione ferroviaria, nel manovrare i vagoni, s'impigliò con una mano fra i ripulsori, e ne riportò una ferita, per la quale dovette essere accompagnato all'Opedale Civile.

Illegali rappresentanze. — La frequenza delle contravvenzioni, in cui vengono dichiarati esercenti di negozii, rende opportuna la seguente notizia, che togliamo dal Bollettino odierno della Questura: — Vennero dichiarati in contravvenzione tre osti, perchè facevansi rappresentare ne' loro esercizii da persone a ciò non autorizzate.

Furto. — Venne arrestato un individuo per furto di 250 grammi di caffè a bordo del *Siam*.

Salvamento. — Ieri la bambina Tagliapietra Francesca, di Francesco, verso le 11 e mezzo ant., cadde nel canale lungo la fondamenta di S. Giuseppe. Fu però salvata dal muratore Betticolo Carlo e dal gondoliere Varagnoli Emilio, che prontamente si gettarono in acqua.

Smarrimento. — Questa mattina, percorrendo la via che conduce dalla Banca del Popolo all'Ospedale Civile e da questo alla sede della Banca Veneta, venne smarrito un biglietto del Banco di Napoli da lire 1000. — Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera caritatevole portarlo presso la ditta Stuky, alla Giudecca, dalla quale riceverà relativa mancia.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di maggio 1887:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 664 — Evase con procedura di componimento, 569 — Deferite alla R. Pretura, 53 — Non ammesse, 42.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. — Accalappiati, nel mese di maggio, 17. Di questi ne vennero uccisi 10, restituiti 6, in deposito 1.

— Dall'Ispettore del Macello nel mese di maggio furono fatti 292 sequestri, 2 di animali intieri, e distrutti chilogrammi 1134 di carni insalubri.

Dalla Commissione annonaria furono eseguite nel mese di maggio 816 visite negli esercizii di derrate alimentari. — Sequestrato in Pescheria pesce in sorte chil. 1151; in Erberia erbaggi e frutta in sorte chil. 27465; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e salate, polli, ecc., chilog. 391. 190; Totale chilogrammi 29007. 190.

Furono constatate 20 contravvenzioni.

Multe all'Impresa della mondezza stradale per N. 19 contravvenzioni, pel complessivo importo di lire 185.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

IV.

Luigi Nono è, certo, per consentimento generale, uno dei pittori più valenti, robusti e simpatici della Scuola Veneziana, e, come colorista, dopo Favretto, grandeggia su tutti gli altri. Forse questa fama, o, meglio ancora, la preoccupazione di riaffermarla, gli nocque; perchè il suo *Ruth* — cioè a dire il raccolto delle messi — pare proprio fatto più sotto l'impero della preoccupazione di affermarsi colorista potente, che sotto il più modesto, ma più artistico pensiero di riprodurre il vero con mezzi parchi, misurati e giusti. Dinanzi a questo quadro — le cui tinte col tempo aumenteranno di vigore — il pubblico resta invero ammirato per il talento di prim'ordine ch'esso rivela nel suo autore; ma prova l'impressione che quelle messi non sono le vere, le nostre, quelle che tutti vediamo sui campi meglio favoriti dal sole e quindi i più fecondi. Sembrano le messi della Terra promessa, o, meglio ancora, messi lumeggiate dai riflessi del sole africano. Tutto, e cielo e terra e messi e figure, è spalmato o soffuso di una caldissima tinta aurata, e questo sfavillio, questo sole che pare ivi penetrato attraverso dei vetri dorati, toglie verità. È la troppa ricerca dell'effetto che fa scomparire l'effetto vero, giusto ed armonico e che pur, mancandovi una giusta proporzione nei rapporti, toglie l'avanti e l'indietro, quello che con parole tecniche si chiama prospettiva aerea.

Dopo tutto vorremmo, ad onore dell'arte, che i pittori della forza di Luigi Nono fossero assai numerosi. Per consentimento generale a lui nocque l'eccessiva vigoria (difetto che è anche un gran pregio); e se il Nono come Sansone incontrerà anch'esso la sua Dalila che gli tagli almeno un poco le chiome, troverà nelle sue grandi forze naturali di coloritore le giuste proporzioni: Che fossimo noi cotesta Dalila? Oh magari!

Più misurato — pur essendo vigoroso — è il quadro di Luigi Nono: *I recini da festa.* Qui l'occhio non resta abbarbagliato da toni esagerati e qua e là riposa su di un'armonia di colore vigorosa bensì ma molto più quieta. Non bisogna, a nostro giudizio, torturare la frase per dire a Luigi Nono tutta la verità. Non è questione di preparare lo spettatore, per apprezzare degnamente quel quadro *(Ruth)*, invitandolo a farsi nella sua mente una cornice artificiale: il vero tanto dev'essere e deve parere tale così visto dai balconi di una casa qualunque, come guardato attraverso le bifore o le trifore delle sale di un castello medioevale, oppure veduto all'aria libera: con o senza cornice la riproduzione del vero, se giusta ed efficace, ti colpisce sempre e ti fa esclamare: Bravo! Ma la verità, ripetiamo, o quello che tale sembra, non va occultata ad artisti come Luigi Nono.

Ernesto Hebert — che è pittore straniero della cosidetta vecchia Scuola — ha tuttavia la virtù di incatenare l'attenzione dei visitatori tra i più intelligenti con due quadri *Fleur d'oubli* e *Madonna con bambino*. Il primo è rappresentato da una mezza figura di donna nuda, la quale tiene in mano il fiore dell'oblio. E per la bellezza di disegno e per la verità di quelle carni d'una trasparenza rara, questo quadro fa la gran bella impressione ed è continuo argomento di lode. L'altro quadro, *Madonna con bambino*, è lavoro di piccole proporzioni, ma così parco, castigato e mistico nel pensiero e nelle forme da rivaleggiare con onore al confronto di immagini di Vergini di celebrati pennelli.

Uno dei più grandi quadri e tra quelli che rivelano un talento superiore è indubbiamente, per consentimento generale, la *Partita a briscola* di Cammarano. A dir franco, il giuoco di *Briscola* — per il quale abbisogna, è vero, molta furberia, ma che non è, poi, un gioco che possa dar luogo ad una scena così tragica — è stato calunniato del Cammarano, il quale poteva dare al suo quadro altro titolo, per esempio, quello di qualche brutto giuoco d'azzardo, o, quando meno, intitolarlo: Conseguenze del giuoco.

Premesso questo, tanto per detergere il giuoco di *Briscola* dalla grave macchia — giuoco che ha ancora cultori tanti e di sentimenti incruenti a Venezia, persino nel sacerdosio, diremo che il quadro del Cammarano è lavoro ricco di pregii. La tragica scena è resa con molta potenza artistica e con grande verità. Primeggia la figura dell'oste il quale, interrogato da un carabiniere, a cui preme di assumere informazioni per redigere il suo bravo rapporto, dà a divedere nell'atteggiamento e nella espressione del viso ch'egli risponde di nulla sapere. Pare proprio egli dica: *Sior, mi no ghe gera*; *e, se ghe gera dormiva.* L'angoscia della madre la quale, rattenuta, pur si getta innanzi con slancio affannoso verso il figlio che sta esangue al suolo, l'espressione del volto e le mosse del padre, che è più in là, e l'atteggiamento razionale e vero di tutte le altre figure, imprimono a questo quadro, che è lumeggiato con rara vigoria e pur con altrettanta giustezza di toni, una potenza di esplicazione che interessa e che commove. Tutto è movimento, anima, espressione.

È una scena raccapricciante, ma di una efficacia e di una verità che lo sguardo del visitatore resta lì inchiodato e gli par di udire le grida di angoscia dei congiunti della vittima e le tronche, incerte ed inconscie parole di quell'oste che è tra le prime attrattive — fors'anco la prima — del quadro tutto quanto.

Nel Cammarano vi è poi non solo giustezza di toni, sapienza nella luce, movimento ragionato e vero, ma una inusitata vigoria di tavolozza ed un raro amore nel rendere finita la scena mantenendosi nel giusto mezzo, cioè tanto lontano dal lezioso, dal leccato, che dal trasandato e dall'incompleto. Forse tra le figure che stanno sul davanti e quelle che stanno in fondo non vi sarebbe — almeno stando all'occhio — una giusta armonia nelle proporzioni; ma se questo difetto, avvertito da visitatori e non da tecnici, pur esistesse, il quadro ha ben altri pregi!

Grandissimo anzi addirittura temerario ardimento ha dimostrato il giovane pittore di Udine sig. Domenico Someda. Egli ha disegnato e dipinto un quadro — *Invasione ungarica* — che, misurato così all'ingrosso, sarà lungo circa 7 metri e alto circa metri 4. I tecnici trovano in quella composizione dei grossi difetti, ma i visitatori la guardano e la ammirano e non possono rattenere la loro grande meraviglia per il coraggio temerario dimostrato da questo giovane artista. Quel quadro ha per lui tutta una storia ed una dolorosa storia. Concepita la grande idea, per attuarla il Someda ha incontrato enormi difficoltà. Finalmente il quadro era pronto; ma come si fa a mandarlo a Venezia da Roma, se non vi erano carri capaci di contenerlo? Si è reso necessario di rompere la intelaiatura; ma come il quadro fu qui bisognava incorniciarlo nuovamente. Fu lui, il Someda, l'autore, che fece la cornice e che, affaticando sino a mettervi la salute, ha messo in piedi l'opera propria! Tacciamo di difficoltà gravissime, ma di altra indole che l'animosissimo giovane artista ha incontrate. Ad ogni modo vi sieno o no dei difetti — o meglio quei difetti che i maestri nell'arte vi riscontrano — in quel quadro, lo si sente, vi è dell'ingegno tanto, e del cuore; e se per riuscire oggi ci vuole del fegato, chi incomincia a questo modo deve averne del fegato e tanto.

Alberto Pasini, che non è veneziano, e, forse, anche di più per questo, ha ben diritto alla simpatia specialissima dei Veneziani.

Il Pasini sente talmente le artistiche bellezze di questa nostra città che crediamo non abbia chi lo superi nel fissarle sulla tela. L'aria, l'acqua, la luce, il colore locale della Venezia nostra, hanno nel Pasini uno dei più fedeli riproduttori. Egli sente nell'anima la perfetta armonia di tutto quanto ne circonda, e riproduca un palazzo, o faccia qualsiasi studio dal vero sul tema: *Venezia*, egli riesce sempre a far cose mirabili. Non esagerazioni, non lenocinii, ma il vero semplice esce dal suo pennello. Artisti e profani guardano con invidia e con ammirazione i quadri di questo pittore valentissimo, di questo figlio adottivo di Venezia, quadri che sono veri gioielli. Del Pasini sono parecchi i lavori che si vedono alla nostra Esposizione, tutti motivi del Canalazzo, della Giudecca, di Rivi interni, di Palazzi, ecc. ecc.

Egisto Lancerotto per generale avviso possiede qualità pittoriche di prim'ordine; ma egli persevera in alcuni difetti che scemano ai suoi lavori della importanza. Sono ottime qualità nel Lancerotto la franchezza di mano così nel disegno come nel dipingere, la vigoria della tavolozza, che talora rasenta fin troppo l'ardito; e sono difetti l'uniformità o la poca varietà dei tipi, un certo che di triviale nelle scene le quali potrebbero essere benissimo popolari senza essere triviali, un certo disprezzo per tutto quanto costituisce quella distinzione, che pur si nota anche fra il popolo, e alla quale l'arte di preferenza dovrebbe ispirarsi.

Tra i quadri che il Lancerotto ha esposti e tra i quali si notano i pregii ed i difetti di quest'artista, ottimo, del resto, e simpatico tanto, piace meglio degli altri la *Regata*. È questo un quadro indovinato e che colpisce anche per l'ardimento di mettere sul davanti tutto quel po' po' di roba pur ottenendo un effetto vago anche nel resto, quantunque, ripetiamo, sul davanti siavi quella massa di barche e di persone. La *Regata*, per disegno, per vigoria di colore e per quel certo che di simpatico che da quel quadro emana, è il migliore, a giudizio dei più, dei lavori del Lancerotto. Vi è del movimento, del vero e del bello tanto anche nella *Festa degli sposi* e negli altri lavori, ma sono pure accentuati taluni tra i difetti che abbiamo annoverati e che il Lancerotto, ingentilendo le sue ispirazioni, può e deve abbandonare ad artisti meno di lui valenti.

L'arte vera non istà nel triviale, nello sporco, ma nel riprodurne la natura ingentilita ed abbellita, o colta in uno di quei favorevoli momenti, nei quali, essendo bella di per sè, non consente abbellimenti e lenocinii convenzionali poichè avviene spesso che — se manca il retto senso della misura — con cotesti mezzi si guasta tutto.

Ed il Lancerotto — il quale non ha altro bisogno che di ingentilire il proprio talento — deve pur riuscire eccellente: basta che il voglia!

Lorenzo Delleani di Torino, che una volta era spesso a Venezia, alla quale chiese sovente delle ispirazioni, ha tre quadri, che formano oggetto di ammirazione e più spesso di discussione: *Festa al Romitaggio* — *In Excelsis* — *Alto Biellese.* — Il Delleani evidentemente è pittore di vaglia ed uno dei più caldi seguaci della scuola moderna. Pochi come lui ti danno vivo sulla tela un bove, un toro, una giovenca, e pur pochi come lui sentono il colore e lumeggiano così potentemente; ma sul quadro vi sono talora delle montagne che sono vere montagne di biacca messa là in un modo che verrebbe proprio voglia — vedi come siam barbari — di raschiarla via colla cazzuola!

Sono esagerazioni coteste e, a nostro gusto, brutte esagerazioni. Del resto tutti e tre questi quadri sono sempre tali da far onore al bravo pittore torinese.

Tra i giovani pittori Veneti uno certo dei più felici e fecondi è Angelo Dall'Oca Bianca, di Verona, il quale ha quattro quadri: *Fogo al Camin* — *Madonna Verona* — *I maldicenti* — *Prima luce.* — Il Dall'Oca è artista vigoroso e simpatico e lo afferma anche in questi lavori nei quali si ammira il bel talento dell'autore. Dinanzi al principale — che è, forse, il primo — si prova un senso il quale finisce col persuaderti che la scena non è vera. Presso quel camino, in su quel tetto è troppa la gente, e questa, alla sua volta, è troppo poco penetrata dal pericolo che la minaccia, cioè di sdrucciolare giù dal tetto! Nessuno di quegli individui, si può giurarlo, sente la voluttà dell'abisso. Tutti camminano sul tetto come camminerebbero nella strada in una giornata di bel tempo! Quanto sarebbe stato più vero che qualcuna di quelle persone avesse mostrato di portarsi avanti timidamente, magari come un quadrupede!

Nei *Maldicenti* la scena è graziosa assai ed è resa con quel garbo artistico che è sempre una delle belle caratteristiche del giovane e bravo pittore, ed è pure composizione riuscita e cara per omogeneità di effetti e per indovinata armonia di colore, *Prima luce.*

Roberto Ferruzzi, finora conosciuto come pittore dilettante di coserelle ben sentite e gentili, ma sempre coserelle, col suo quadro *La prima penitenza* ha preso posto, e bel posto, fra i veri pittori. Un amore di bambino — chissà mai per qual grave colpa! — sta biascicando il Rosario costrettovi dalla nonna, che è un di quei vecchi tipi che contendono ai bambini la gioia di una casa. Quanta dolcezza e quanta verità di espressione nel viso accigliato del bambino e nella testa della vecchia decorata di quei capelli d'argento! È lavoro grazioso e sano che ti dà, guardandolo, un'aria pura, moralmente bene ossigenata e che ti rinfranca lo spirito turbato da quelle manifestazioni artistiche deleterie di Mersaline immonde, di suicide e di sezioni cadaveriche intorno alle quali degli artisti traviano e si sciupano. — Il quadro del Ferruzzi, al confronto, somiglia ad un canto d'angelo tra il pauroso rumore dell'uragano nella foresta.

Corriere del mattino

Venezia 8 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 7.*
(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Proposta di legge di Andrea Costa ed altri per abrogare le disposizioni del Codice penale sulle coalizioni e sugli scioperi.

Crispi presenta il disegno sulle modificazioni alle leggi sul trattamento di aspettativa, disponibilità e riposo da farsi ai prefetti del Regno.

Votasi il bilancio della spesa delle finanze del 1887-88.

Si lasciano le urne aperte.

Paternostro giura.

Discutesi il bilancio dell' istruzione.

Sciacci propone e svolge un ordine del giorno per invitare il Governo a dare sviluppo nell'istruzione secondaria agli insegnamenti del latino e dell'italiano, riducendo quello del greco.

Borgatta lo appoggia. Dimostra poi la necessità di un nuovo Liceo Ginnasio in Roma. Vede che la concentrazione degli ispettori in pochi capiluoghi di Provincia tolga loro il modo di disimpegnare l'ufficio. Chiese il resoconto dei lavori e delle spese fatte per l'archeologia.

Levi rammenta che il Governo accettò l'ordine del giorno 1881 per l'istruzione obbligatoria dei sordo muti e dei ciechi; egli con altri rinnovò quell'ordine del giorno nel 1885. Coppino disse che vi si atterrebbe scrupolosamente. Nulla si fece. Domanda quale intendimenti abbia il ministro.

Finocchiaro Aprile parla di varie questioni inerenti all' istruzione superiore, e, dimostrando i gravi difetti dei concorsi universitarii, chiede che si applichi il provvedimento contenuto nel disegno di riordinamento presentato al Parlamento. Loda il ministro del provvedimento circa la nomina dei Rettori universitarii e della restituzione alle Università siciliane dalle somme assegnate da Garibaldi. Consente che si rendano governativi alcuni Istituti d'istruzione secondaria creati dai Comuni e dalle Provincie. Fa osservazioni per rilevare la necessità di riformare i programmi delle Scuole secondarie e d'istituire un Convitto nazionale in Roma.

Accenna alle riforme da introdursi nelle scuole elementari e nelle complementari. Chiede che i provveditori sieno sottratti dalla dipendenza dei prefetti.

Cavalletto fa plauso per la ristampa delle opere di Leonardo da Vinci e di Galileo. Ripete le raccomandazioni dell'anno scorso sugli istituti universitarii, sui concorsi, sul coordinamento delle scuole per gl' ingegneri, sulla conservazione dei monumenti da anteporsi agli scavi che possono aspettare.

Martini Ferdinando accetta l'ordine del giorno di Sciacci in mancanza di meglio. Dà spiegazioni sul provvedimento preso nel 1885 circa la nomina dei Rettori universitarii.

Mocenni si associa all'ordine del giorno di Sciacci.

Pelosini fa dichiarazioni personali.

Elia chiede che cessi la sperequazione delle scuole secondarie classiche di cui alcune sono a carico dei Comuni, altre a carico dello Stato.

Merzario combatte l'ordine del giorno di Sciacci per non pregiudicare la questione dell'insegnamento del greco.

Morelli, associandosi ad Elia, propone un ordine del giorno per invitare il Governo a sospendere il pagamento delle rate a carico dei Comuni, finchè discutasi il progetto presentato al Senato.

Ruspoli non intende come possano mettersi scuole facoltative nei Licei.

Bonghi prega Sciacci di ritirare l'ordine del giorno, perchè l'istruzione secondaria deve riformarsi. Frattanto prega il ministro di far cessare l'andazzo che il latino e il greco si studiano per acquistare cognizione delle lingue e non per educare le menti.

Nocito contraddice a Martini circa alla nomina dei Rettori universitarii; deplora il metodo col quale s'insegnano le lingue antiche. Suggerisce l'abolizione dell'insegnamento della storia sacra nelle scuole elementari, la mitezza degli orarii e l'uguaglianza delle scuole secondarie in tutto il Regno.

Il relatore *Arcoleo* crede che non debba affrettarsi nella discussione di un bilancio la soluzione delle gravi questioni che meritano profondi studii. La Giunta si preoccupò della spesa del bilancio, che va aumentando ogni anno, e che crescerà forse per fatalità dei servizii stessi, visto che la specificazione degli insegnamenti origina gl'incarichi che si danno ai professori ufficiali o ad altri. Tuttavia i denari spesi per l'istruzione non tutti danno i frutti aspettati. Bisogna che la Camera esamini che la spesa per la pubblica istruzione sia produttiva, e sarà produttiva quando cesserà la burocrazia didattica.

Bovio raccomanda al ministro di non accettare gli ordini del giorno che rinunzino alle nostre tradizioni. Il latino e il greco suonano la civiltà. Se si vogliono abolire dalle scuole si presenti un progetto di legge da discutersi ampliamente.

Bonghi chiede che si trovi il mezzo di limitare gl'incarichi o di stabilire le norme più certe e severe per accordarli.

Il seguito a domani.

Chiudesi la votazione e proclamasi approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze del 1887 88 con voti 146 contro 83.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

(Agenzia Stefani.)

L'inchiesta del governatore svizzero sull'arresto dello Sbarbaro.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sebbene non ancora interamente compiuta l'inchiesta che, come è noto, venne iniziata dal Governo di Berna, sulle circostanze in cui avvenne l'arresto dello Sbarbaro, siamo in grado di riferire alcuni risultati sinora accertati dalla stessa inchiesta.

L'inchiesta avrebbe assodato che la carrozza contenente la Passerini oltrepassò casualmente il confine elvetico, essendosi imbizzarrito uno dei cavalli, il quale trascinò furiosamente l'altro, in modo da rendere inutile ogni tentativo da parte del cocchiere; che l'imbizzarrirsi del cavallo sarebbe dovuto al vocio che alcuni giovanotti facevano innanzi all'Albergo di S. Michele, presso la Stazione di Chiasso, che i due gendarmi svizzeri eseguivano, in quella notte, l'estradizione della Passerini, e che lo Sbarbaro ottenne, per le relazioni che aveva con quella donna, di accompagnarla sino al confine, nella stessa vettura. I cavalli correndo precipitosamente misero in allarme i doganieri italiani, che temevano un contrabbando, e quando seppero trattarsi di una estradizione, avvisata, chiamarono il delegato di P. S. ...etti, mentre compiva l'ufficio suo, relativamente alla consegna della Passerini, dovette pure occuparsi della persona che stava nella stessa vettura, la quale gridava a squarciagola facendo proteste. Fu allora che, riconosciuto lo Sbarbaro, il delegato di P. S. gl'intimava l'arresto. L'inchiesta esclude poi in modo formale qualsiasi accordo fra le Autorità di confine, e il telegramma da quelle elvetiche spedito a quelle italiane non parlava d'altro che della estradizione Passerini.

— Ulteriori informazioni giunteci da Berna, aggiungono che in questi giorni a un funzionario lo Sbarbaro consegnò una dichiarazione, con cui domanda i buoni ufficii del Governo elvetico per la di lui liberazione, confessando però che l'arresto è dovuto semplicemente ad una « sua imprudenza ». Tale dichiarazione verrà annessa agli atti dell'inchiesta.

Autorizzazioni a procedere.

Telegrafano da Roma 6 alla *Persev.*:

La Relazione dell'on. Arcoleo sull'autorizzazione a procedere contro l'on. Moneta è contraria all'autorizzazione.

La Relazione dell'on. Alberti, circa il reato di stampa commesso da Andrea Costa, concede l'autorizzazione a procedere.

Candidato che si ritira.

Telegrafano da Ravenna 7 alla *Lombardia*:

L'avv. conte Tullo Corradini Ginnani, che dai socialisti e dai radicali estremi e ciprianisti del nostro collegio era portato come candidato, per la prossima elezione politica, in concorrenza col candidato democratico, di estrema Sinistra sig. Ercole Bedeschi di Lugo, ha finito col ritirare la propria candidatura, indirizzando al Comitato favorevole al Bedeschi un telegramma nel quale dice: « Non volendo da mia parte lasciare intentata alcuna via per scongiurare i guai di una lotta in seno alla democrazia, persuasi i miei amici politici a lasciarmi ritirare la mia candidatura, facendo voti perchè così possiate trovare quella pace, quella concordia, quella unità insperate da Aurelio Saffi ma ripromesse ed accettate da voi. »

Lodasi dagli uomini non appassionati questo contegno del conte Corradini.

Il principe Federico Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 7 alla *Lombardia*:

Il dottor Morrel Mackenzie di Londra scrive alla *Deutsche Revue* la seguente lettera:

« Sono lieto di poterle comunicare che ormai venne con sicurezza constatato, mediante le ricerche microscopiche del prof. Verchow (il quale esaminò il pezzetto di pelle staccato dalla laringe di S. A. R.) che non si tratta punto di un cancro, ma di un polipo non maligno, che generalmente si toglie con una cura locale vigilante. Non saprei perchè il Principe imperiale dovrebbe costituire una eccezione.

Visto però che la gola è molto irritabile, è secondo me, di grande importanza che il caso non sia da trattare con smisurata fretta. Anzi il nostro motto dev'essere: *Festina lente*.

Il dott. Mackenzie è atteso qui domani. Esso esaminerà di nuovo il Principe imperiale e procederà all'operazione, se la crederà necessaria.

Bismarck a Friedrihsruhe.

Telegrafano da Berlino 7 alla *Lombardia*:

Il principe Bismasck è partito per Friedrichsruhe. Ciò conferma quello che ieri vi dissi nella mia ultima lettera, cioè che la situazione generale negli ultimi giorni è assai migliorata. Ora mai si può dire col sig. Herbette: *Chiudiamo l'ombrello*, la pace è salva pel momento.

Candia all'Inghilterra?

Telegrafano da Vienna 6 al *Diritto*:

Informazioni di fonte diplomatica farebbero credere che l'Inghilterra abbia offerto alla Turchia una fortissima somma per la cessione delle isole di Cipro e di Candia.

Ho interrogato un personaggio greco, il quale respinge questa supposizione, almeno per ciò che si riferisce a Creta. Egli sospetta che il Gabinetto di Londra abbia già il consenso di talune Potenze amiche, tra cui la Germania e l'Italia, sopra Cipro.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 7. — È giunto il Duca di Edimburgo.

Genova 7. — Il piroscafo *Balduino* coi reduci da Caprera è giunto a mezzogiorno. I piroscafi *India* e *Asia* sono a breve distanza. Traversata ottima.

Berlino 7. — *(Reichstag)* — Discutesi il progetto sulle modificazioni delle linee di vapori transatlantici sussidiate dallo Stato.

Boetticher dichiara che il Governo vuole abbandonare il servizio della linea Trieste Brindisi in causa del movimento insufficiente e sostituirlo colla linea Brindisi - Portosaid. Questa modificazione renderà possibile di tener conto del porto di Genova, importante per la Germania.

La fine della seconda lettura del progetto avrà luogo in seduta plenaria. Quasi tutti gli oratori parlarono in favore del progetto.

Tunisi 7. — Elbechir Beukodja, capo Sezione del Ministero tunisino, fratello dello Sceichulislam, fu sospeso dalle funzioni per sei mesi per abuso di potere. Assicurasi che altri impiegati tunisini superiori si revocheranno prossimamente per la stessa ragione.

Madrid 7. — Il *Dia* dice che in alcuni circoli, specialmente di Borsa, corse voce che l'ordine fu turbato in diverse Provincie; ma nulla giustifica le voci. Però il Governo teme che Zorilla provochi qualche movimento alla frontiera francese.

I giornali di Malaga annunziano precauzioni militari prese a Malaga.

Belgrado 7. — Due commissari serbi partiranno per Sofia il 13 giugno per trattare colla Reggenza la congiunzione delle ferrovie serbe e bulgare. La Reggenza insiste che i negoziati si facciano a Sofia. Il successo è probabile. I lavori verso la Serbia sono quasi terminati fino a Pirot.

Budapest 7. — Il ministro della difesa nazionale, parlando ai suoi elettori, ricordò con riconoscenza l'Imperatore pei sacrifizii di denaro, cui devesi in gran parte la conservazione della pace.

Londra 7. — Le espulsioni a Bodyke furono riprese oggi. La popolazione dei paesi circonvicini si è riunita in gran numero. Dawitt ed altri deputati irlandesi vi assistevano. I fittaiuoli fecero forte resistenza, gettarono piete ed acqua bollente sugli uscieri, che ritiraronsi.

Mosca 7. — Una Circolare dell'amministratore scolastico del Circondario delle Provincie baltiche prescrive l'uso della lingua russa in tutte le Scuole, incominciando della riapertura delle classi nell'agosto prossimo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 8. — È giunto stamane col battello della Peninsulare il fratello del Re dello Siam, ministro degli affari esteri, accompagnato dal ministro inglese allo Siam, da parecchi europei al servizio del Governo siamese, e numeroso seguito. Recatosi ad ossequiarlo a bordo il sottoprefetto, venne incaricato dal Principe di ringraziare il Governo per le agevolazioni ricevute. Alle ore 8. 40, col direttissimo, è partito per Londra per assistere alle feste pel giubileo della Regina.

Londra 8. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo dice che i rapporti della Russia colla Turchia sono tesi; il Governo turco, considerando la politica russa vessatoria, ricuserebbe risolutamente di continuare a ricevere consigli da Pietroburgo. Nelidoff sarebbe caduto in disgrazia nei circoli politici a Pietroburgo, perchè non seppe smontare le influenze inglesi a Costantinopoli.

Londra 8. — Il *Times* ha da Cairo: Il colonnello Kitchener annunzia da Suakim che un corpo considerevole di dervisci, condotti da Mussa Digma, si reca da Kassala a soccorrere Tokar che fu investita dalle tribù amiche. Baring è partito ieri per l'Inghilterra. Numar partirà oggi.

Londra 8 *(Camera dei Comuni).* — Approvasi con voti 211 contro 83 l'art. 3 del *bill* di coercizione relativo al ristabilimento della Giuria in casi determinati.

Londra 8. — Lo *Standard* ha da Berlino: Il Governo francese notificò ai suoi rappresentanti all'estero che non può aderire alla Convenzione anglo-turca, che è una consacrazione travestita dell'occupazione permanente inglese. Però i rappresentanti furono invitati a far sapere ai Governi, presso i quali sono accreditati, che la Convenzione potrebbe prendersi come base dei negoziati fra i Gabinetti europei. Naturalmente la Russia è dello stesso avviso, ed appoggierà la Francia, ma è superfluo ripetere che le due Potenze tedesche non presteranno il loro concorso alle proposte franco russe, la cui adozione riaprirebbe tutta la questione.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 7 55 p.

La Commissione pel progetto del porto del Lido si riunì oggi stesso per costituirsi. Nominò Maurogonato presidente, Pascolato segretario, Galli relatore. La Relazione sarà presentata d'urgenza.

L'Ufficio centrale del Senato pei provvedimenti militari nominò relatore Mezzacapo.

Villanis, consigliere d'Appello di Venezia in aspettativa, è richiamato in servizio.

Federici, presidente del Tribunale di commercio di Venezia, è nominato consigliere d'Appello di Venezia.

Alcuni deputati presentarono il progetto per esentare dal dazio consumo le Società cooperative aventine diritto.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 4 p.

Il progetto relativo ai prefetti, presentato da Crispi alla Camera, diminuisce il tempo necessario per essi onde ottenere la pensione. Inoltre dispone che si aboliscano le incompatibilità che vietano la nomina di deputati a prefetti.

Si contraddice assolutamente la notizia, che circolava ieri in Vaticano, che talune Potenze abbiano promesso al Pontefice di promuovere un Congresso internazionale per risolvere la questione romana. Si pretendeva asserire che queste Potenze fossero la Germania, l'Austria, la Baviera e la Spagna.

Il conte Solms, nuovo ambasciatore tedesco, giungerà sabato.

Tutti gli ufficiali di marina inglesi al seguito del Duca d'Edimburgo si recarono stamane in alta uniforme a deporre una corona al Pantheon.

La Commissione della Camera approvò all'unanimità la relazione adesiva di Damiani al progetto di spesa per l'Esposizione di Bologna.

Fatti diversi

Assassinio in ferrovia. — Telegrafano da Parigi 7 all'*Adige*:

Il direttore dell'usina metallurgica fu assassinato in ferrovia lungo la linea di Bordeaux sotto un tunnel con venticinque ferite di *cassetête*.

La vittima riuscì, morente, a discendere dal predellino.

L'assassino fu arrestato.

Gli organi di cartoni. — Togliamo dalla *Perseveranza*:

Dal sacerdote Giovanni Crespi Reghizzo ci viene diretta la seguente lettera:

Milano, 27 maggio.

Egregio signor direttore,

Nel numero del 27 corr., della *Perseveranza*, il sig. Emilio Motta pubblicò il risultato di alcune sue ricerche storiche per dedurne che sin dal 1476 l'uso della *carta* per la costruzione delle canne da organo era conosciuto. Posso aggiungere che valentissimi costruttori di organi, quali i fratelli Serassi di Bergamo e il maestro Scidi di Breslavia, accennano nei loro scritti, al cartone come materia atta a dar suono, avvertendo però *che non reggeva al confronto del metallo e del legno*. Mi permetto ora di osservare che l'organo costruito da me, insieme all'operaio Colombo, presenta tutti i requisiti di un eccellente organo in metallo: ne possono far fede distinti maestri nazionali ed esteri, che in questi giorni furono cortesi di una visita al locale di Santa Cristina. I tentativi, che in passato possono essere stati fatti, rimasero senza pratico definitivo risultato: essi non hanno prodotto nessuna stabile innovazione sui sistemi di fabbricazione; il che prova che furono ben lungi dal soddisfare alle più modeste esigenze, e vennero abbandonati da coloro stessi che li iniziarono.

Non così credo, si potrà dire, del nuovo organo: con esso è stata vinta la grandissima difficoltà di dare al cartone la compattezza, la impermeabilità del metallo, pur aumentando la tonalità. E notisi che il cartone impiegato non è di cenci, ma di legno; costa cioè assai meno della carta di stracci, e, dopo subita la preparazione chimica, indurisce e si smalta senza patir più nessuna alterazione per nessuna causa. Il merito della scoperta non ista, dunque, nell'aver trovato che dal cartone si ottengano suoni, ma nell'aver saputo rendere il cartone una materia atta a dare prodotti durevoli, e così a creare una vera e propria industria, che mi si permetterà di chiamare industria di civilizzazione normale e religiosa.

Ella vorrà, egregio signor direttore, dar posto nel di lei pregiato giornale a queste mie righe, alle quali pongo fine avvertendo ad una differenza che passa tra maestro Giovanni de Gueta e me: il primo ha *dicto di haver fatto*: lo ho chiamato il pubblico a convincersi che davvero ho fatto. E mi creda

di lei devotissimo
Sac. GIOV. CRESPI REGHIZZO.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Lettera al direttore.

Onorevole Direzione del giornale
Gazzetta di Venezia.

Giuseppe D'Este S., detto Stagnarin, barcaro di Burano, ebbe la sventura di perdere, giorni sono per incendio, la sua barca, del valore di L. 700, tutto il carico in botti d'olio, ed altri oggetti, più L. 400 in carta-moneta.

Dell'incendio si accorse accidentalmente uno dei figli del D'Este, mentre gli altri dormivano, e furono appena in tempo di gettarsi nella Livenza, dove, poco dopo, colò a fondo la barca.

L'ottima sig.ª Ventura, appena seppe del tristissimo infortunio, si prestò con sollecitudine, a vantaggio dell'infelice D'Este, che da una modesta condizione si trovò privo di tutto, consegnandomi subito L. 40, e interessandosi presso il comm. Aronne Lattis e famiglia, che elargirono l'offerta L. 35 e presso il Municipio di Torre di Mosto, che a favore del D'Este assegnò L. 50.

Sarei gratissimo a codesta onor. Direzione se si compiacesse di fare un cenno nel suo reputato giornale dell'atto caritatevole dei sud detti signori, ai quali porgo i più sinceri ringraziamenti, anche a nome del beneficato.

Con sincera considerazione
Venezia 7 giugno 1887.

Dev.mo servo
D. GIACOMO COMIN
Parroco di Burano.

Silvia Cellini,

oggi un mese, abbandonava questa terra di esilio per volare lassù, fra gli angeli a ripigliarvi il suo posto.

Bella, intelligente, gentile, affettuosa, era l'idolo l'orgoglio dei genitori, la delizia dei nonni, degli zii, dei parenti tutti che l'adoravano. E come vederla, conoscerla e non amarla?

Ma *cosa bella e mortal passa e non dura.*

A soli sette anni quando la vita sembrava schiudersele innanzi lieta e sorridente come l'aurora di un bel giorno, colta da acuto insidioso morbo, contro il quale si spuntarono le cure più affettuose, venne crudelmente rapita all'amore de' suoi cari.

Quale strazio fù per voi, poveri genitori, che non credevate possibile il triste fato, il vedere estinguersi inesorabilmente quella innocente vita alla quale legavate tante liete e care speranze!

E quale conforto può darsi a così acerbi dolori?

Noi, che amavamo pur tanto quel caro angioletto, non possiamo che unire le nostre alle vostre lagrime e implorarvi da Dio la forza per sostenere virilmente la tremenda sciagura.

Vi sorregga nell'ambascia il pensiero del vostro Giorgio, che cresce buono, intelligente, affettuoso; e il sapere diviso il vostro dolore da tutti quelli che hanno un cuore veramente gentile.

Venezia 8 giugno 1887.

Le zie
578 C. C. — G. Z.

NECROLOGIA.

Compie oggi un mese dacchè la bell'anima di **Silvia Cellini** volava al cielo lasciando inconsolabili i genitori e i parenti tutti, di cui era giustamente l'amore e l'ammirazione. E non solo l'affetto dei suoi, ma quella vezzosissima creatura si cattivava la simpatia di quanti l'avvicinavano, tanto in lei erano pari la bellezza del corpo quanto l'intelligenza della mente, la vivacità del carattere, che traspariva da quegli occhi suoi bruni ed eloquenti, da quel suo incantevole sorriso, quanto il sentimento di un cuore riboccante d'affetto per tutti.

O mia amatissima cugina, quanto io pure piango la tua morte immatura, che mi tolse la prediletta compagna della mia adolescenza! Ma tu, beata in fra gli angeli, non vorresti tornare in questa valle di pianto, se non forse a consolare gli afflittissimi tuoi genitori, che amavi tanto; deh, adunque, o mia **Silvia,** prega pace per loro, che ogni dì più sentono lo schianto d'aver perduto tanto tesoro di bontà e d'intelligenza, e su cui fondavano le più lusinghiere speranze. — E prega pure per la desolatissima

tua cugina
A. P.

Venezia, 8 giugno 1887. 579

I giovani sposi. — Bella e ridente, una giovane coppia di sposi era l'ammirazione e l'invidia di tutti. Attendevano i loro parenti da questa incantevole unione un fiore di pargoletto; ed allorquando la bella sposa accennò loro il suo fecondo seno, la gioia più pura inondò quella fortunata famiglia.... Ma insidioso ed implacabile un latente nemico preparava loro giorni di pianto!... Nacque un pargolo, il quale, vittima innocente, dopo pochi mesi, ebbe il viso deturpato da fetide piaghe, gli occhi offesi da malattia ribelle ad ogni rimedio, e finì la sua breve esistenza in mezzo a mali atrocissimi. Quante lagrime versò quella povera madre!

Gli umori sifilitici, quanto erpetici, che scorrevano nelle vene del padre, furono causa unica ed assoluta di tanto strazio.

Chi dunque, per preservare la sua prole da immeritate sventure, non vorrà far uso dello *Sciroppo depurativo di Pariglina composto* dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico antisifilitico ed antierpetico, che valse con i più brillanti successi ad acquistarsi fama universale? Per queste sue grandi qualità è l'unico depurativo che sia stato premiato ben otto volte.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner, alla Croce di Malta — Farm. Zampironi. 556

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	100,40	100,60
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,23	98,43
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	357,50	358,50
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	332,—	333,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 70	123 80
Francia	3 —	100 45	100 80	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 21	25 27	25 25	25 31
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 8,

Rendita italiana	100 73 —	Ferrovie Merid.	779 75
Oro	— — —	Mobiliare	1022 50
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 ½		

VIENNA 8

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	286 80 —
» in argento	83 — —	Londra	127 — —
» in oro	113 10 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	97 20 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 7.

Mobiliare	462 —	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	366 —	**Rendita ital.**	98 70

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 35 —	Banco Parigi	761 — —
» » 3 0[0 perp.	82 02 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1[2	109 — —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	99 87 —	» spagnuolo	67 13/16
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	101 13/16	» ottomana	511 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2047 — —
Rend. Turca	14 77 —		

LONDRA 7

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅞	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 8 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.62	763 16	763 16
Term centigr. al Nord	19.6	22.6	24.2
» » al Sud	19.8	23.0	24.8
Tensione del vapore in mm.	11.69	11.92	10.21
Umidità relativa	67	58	43
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	SE	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	2	4
Stato dell'atmosfera.	c. s.	neb.	neb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	8.00

Temper. mass. del 7 giug.: 27.0 — Minima del 8: 18.0

NOTE: Dal pomeriggio d'ieri a quello di oggi quasi sempre sereno.

Marea del 9 giugno.

Alta ore 2. 0 p. — —.— p. — Bassa 6. 25 a. — 6.35 p.

— *Roma 8, ore 3.30 p.*

In Europa pressione bassa nel Nord, abbastanza elevata nel Centro e in Francia. Norvegia centrale 745, Francia 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nell'Italia superiore; goccie di pioggia e temporali leggieri nel Centro e nel Sud; venti sensibili settentrionali nel Sud del Continente; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane cielo sereno in generale; venti settentrionali freschi alla costa adriatica; il barometro segna 766 mill. nell'estremo Nord, 762 a Cagliari, Roma e Lesina, 760 alla costa ionica; mare calmo.

Probabilità: Ancora venti settentrionali, deboli, freschi; qualche leggiero temporale nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

9 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 58m 53s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 45m
Levare della Luna.	10h 43m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 47m 0
Tramontare della Luna	7h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 18
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 6 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Il sogno di Pierot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 45 ant. — 2. — pom. — 5. 40 pom.
» Bagnoli » 6. — » — 11. — ant. — 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. 5 pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 30 pom.
Da Motta partenza 7. 10 ant. — 2. 30 pom. — 7. 5 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 45 pom. — 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 50 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 35 ant. — 2. 15 pom. — 7. 40 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 50 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.
(F. P. N. 104 di Udine.)

Anno 1887 — Giovedì 9 giugno — N. 153

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 GIUGNO

Dello sfregio alla memoria di Giuseppe Finzi, noi non avremmo parlato ieri, non torneremmo a parlare oggi, se si trattasse d'uno di quei tanti atti villani individuali che ogni partito crede onor suo biasimare. Ma quell'atto è stato preceduto da eccitazioni, ed è seguito dicono, da una petizione al Consiglio comunale, perchè la lapide a Giuseppe Finzi insudiciata sia tolta dal monumento ai martiri di Belfiore!

Le passioni politiche si riagitano sulla tomba d'un patriota, il quale ha, agli occhi dei radicali, il torto di essere stato loro implacabile avversario.

Non è vero dunque che colla morte cominci l'imparzialità della storia. L'odio e l'invidia perseguitano anche dopo morte le figure luminose. Pare che vi sieno alcuni che vogliano meritare l'epiteto di oscurantisti che lanciano così volentieri ai clericali. La luce fa male ai loro occhi, e gettano il fango sulla luce per spegnerla. Tentativo vano e insensato.

Chi può impedire a Giuseppe Finzi, di essere ricordato degnamente tra i martiri di Belfiore? Egli languì pur nelle carceri austriache, e, libero, continuò a cospirare per la patria. Egli lavorò con Garibaldi, con tutti i patrioti per la salute d'Italia, e allora era levato sugli scudi anche dai radicali. Che se combattè politicamente nel campo avverso, i radicali non hanno il diritto di disconoscere ciò ch'egli ha fatto. Non domandiamo loro che dimentichino l'uomo politico, ma possiamo domandare che onorino il patriota. Meno ancora: che lo *lascino onorare*. E sono essi che accusano gli altri d'intolleranza, gli altri che pure ogni giorno intervengono alle commemorazioni degli uomini, nei quali ebbero costanti avversarii?

La tolleranza è appunto virtù, quando, nella memoria delle lotte più ardenti, non sono dimenticate le virtù che onorarono la vita d'un uomo, e si ricorda sempre che ognuno si può ingannare, e nessuno ha diritto d'imporre all'altro i proprii ideali e la via unica per raggiungerli. Gli uomini in buona fede seguono vie diverse, per arrivare allo stesso punto, e credono nociva la via scelta dagli altri, ma devono pur ammettere, quando hanno la divina virtù della tolleranza, ch'essi pure possono ingannarsi.

Il fatto è che voi concedete amnistie, ma vi sono sotto di voi uomini che odiano e non danno amnistia mai, ed anzi credono giustificato in loro, ad ogni debolezza, un aumento di petulanza. Voi commemorate i loro uomini, ma essi vituperano i vostri, e se ne vantano, ed hanno già fatto un gran cammino sulla strada aperta dalla debolezza vostra ed altro ne faranno.

Essi già si credono la Storia, e pretendono chiudere o aprire le porte dell'immortalità, aprire o chiudere le porte dell'infamia, e mentre si proclamano la Storia, si preparano ad essere la Vendetta. Odiano tutti quelli che sono stati o son qualche cosa. Finchè hanno nemici gloriosi, odiano i nemici; quando non ne han più, si slanciano rabbiosamente contro i loro capitani. Ogni altezza li irrita, e vi si slanciano contro. Si servono d'altri uomini e li innalzano, per abbattere quelli che sono già in alto, ma appena abbiano abbattuti i nemici, hanno ombra di quelli ch'essi medesimi hanno innalzato e li abbassano. Non vogliono, come nella *Marsigliese*, strozzare l'ultimo Re colle budella dell'ultimo prete. Hanno un altro ideale: abbattere l'ultimo uomo alto, con un altro, al quale, per farlo divenir grande, avranno fatto il piedistallo. Poi, quando tutto sia eguagliato nella gran palude, e nulla si scorga che spunti oltre la bassura, saranno contenti.

L'insudiciamento alla lapide del Finzi, è il sintomo del grande odio contro tutto ciò che si leva. Oggi è Finzi, domani è un altro. Il più grave è che essi si sentano già così forti, che affermano il loro odio, e non lo dissimulano. In questa loro audacia è il pericolo, perchè è il segno d'una situazione nella quale, colla complicità di tutte le debolezze, noi abbiamo dato ai nostri nemici tutti i mezzi di farci male, e siamo pur sicuri che ce lo faranno, mentre alcuni beatamente vanno dicendo che noi siamo nel migliore dei mondi, e che regnano la pace e la tranquillità. Sì, regnano, sinchè lasciamo fare, sinchè assistiamo pacificamente al lavoro continuo contro di noi, ma appena saremo costretti a resistere, vedremo che pace e tranquillità!

—

Nessuno penserà certo che noi crediamo alla utilità dei sequestri. Questi si fanno quando il giornale è già letto, e quando si leggerà di più da quelli che non l'hanno ancor letto. Non vorremmo quindi sequestri illusorii, e i sequestri effettivi li comprendiamo allora che si possa arrestare un giornale o sulla via di eccitazioni pericolose all'ordine e alla sicurezza, o sulla via di diffamazioni egualmente perturbatrici.

Quando un discorso si può impunemente pronunciare, non diciamo che si possa sempre, anche impunemente, pubblicare, perchè se contiene un reato, qualunque ufficio di Pubblico Ministero ha, rigorosamente, dovere di aprire un processo. Ma i sequestri in una città sì e in dieci no, senza conseguenze, finiscono ad essere ridicoli, e non saremo noi quelli che ne desidereremo la moltiplicazione.

Ora trattavasi di offese a chi si atteggia a vittima, e può dire: « Vedete, malgrado le leggi vostre, mi lasciate impunemente insultare ». Quando l'offesa è patente, il lagno può essere giustificato, e il sequestro può avere un'utilità che in altri casi non ha; un'utilità, che diremo polemica.

Però l'*Adriatico* che si augura che, cessato il trasformismo della prima maniera, coi ministri Crispi e Zanardelli della seconda, non gli vengano più fatti sequestri, è ingrato, perchè col trasformismo della prima maniera, malgrado che l'abbia trattato com'è noto, non fu mai sequestrato, se la memoria ci serve bene, e la prima volta che è stato sequestrato, è proprio quando è ministro Zanardelli.

Ancora sui decimi.

L'*Opinione* torna alla carica con queste parole, alle quali ci associamo:

È impossibile, lo ripetiamo, che non si trovi il modo di risparmiare al Parlamento una discussione irritante, lunga, appassionata e persino pericolosa, per nove milioni e mezzo, i quali si potranno trovare facilmente in altro modo. Se ciò non avvenisse, significherebbe che si sarebbe perduto quell'alto senso politico che sinora ci ha salvato traverso le maggiori difficoltà. I decimi devono rimanere il fondo di riserva del bilancio in momenti davvero supremi, quando tutte le altre fonti d'imposta, e segnatamente le dogane, gittano meno; i decimi sulla fondiaria vanno in compagnia col prestito forzoso e col corso forzoso quando la vita del paese è minacciata. Intanto ai tempi normali si provveda coi mezzi normali. Se il Gabinetto, dove si combattono diverse tendenze intorno a questa delicatissima materia, troverà il modo di proporre una transazione equa alla Camera, ne avrà la gratitudine di moltissime Provincie, nelle quali l'esatto pagamento dei tributi si è sempre considerato come un dovere patriottico più ancora che come un obbligo giuridico.

Non si può immaginare che nelle attuali condizioni un Ministero ponesse la quistione di Gabinetto per aver nove milioni e mezzo colla conservazione del secondo decimo a così breve distanza dal giorno in cui gli stessi uomini ponevano la quistione di fiducia per domandarne l'abolizione.

Si può intendere e giustificare che le previsioni finanziarie d'allora non corrispondano alle presenti; ma l'amore dei decimi pei decimi sarebbe inesplicabile e non ragionevole. Ed è appunto per ciò che noi conserviamo la fiducia di un equo componimento, il quale non riapra più le discussioni irritanti e i sospetti pericolosi che scoppiarono quando si è discussa la legge di perequazione. Lasciandola *intangibile* si farà un'opera di concordia nazionale; e il Tesoro dello Stato sarà facile risarcirlo in altro modo. Se il ministro delle finanze fosse incaricato dai suoi colleghi di trovare i nove milioni e mezzo occorrenti per quest'anno senza la conservazione del decimo, mettiamo pegno che in mezz'ora si farebbe l'accordo pieno tra lui e la Commissione per i provvedimenti finanziarii.

La relazione sui decimi e sui dazii.

V.

Siamo in sede di tariffa doganale. I provvedimenti, di cui si ragiona, faranno parte integrale della tariffa. Il carattere economico della tariffa proposta per la parte industriale non intendiamo qualificare con parole nostre. Riferiremo quelle del relatore della Commissione d'inchiesta.

« Riassumere in una media generale i dazii di tutti i prodotti manifatturati è cosa vana e inconcludente, perchè non si tien conto delle differenti proporzioni, in cui entrano nella somma degli scambi i prodotti esenti da dazio o gravati da dazii miti per le ragioni dette testè. Ancora è da far cenno che in quasi tutte le tariffe, e nella nostra particolarmente, si ha cura di non sottoporre a dazii troppo elevati le materie sussidiarie del lavoro e le macchine. Esamineremo poi, se su questa strada non si sia caduti in qualche eccesso; ma anche questo fatto dimostra che le medie generali non hanno alcun significato. Onde conviene di necessità scendere ai particolari. Ci registreremo a pochi esempii, ma che non ci paiono sforniti di eloquenza. E seguiremo l'ordine della tariffa.

« Primo viene lo spirito puro. Senza parlare della protezione, che in via indiretta può conseguire all'assetto della tassa di fabbricazione, troviamo che un ettolitro di spirito, del valore di 50 lire, sottostà al dazio di 12 lire, equivalente cioè a 24 per cento.

« I filati e i tessuti di iuta greggi sono soggetti a dazii di 12 e di 17 per cento.

« I filati greggi di cotone pagano dazii che vanno da 10 a 16 per cento; i dazii dei filati tinti giungono fino a 19 per cento; quelli dei filati ritorti eccedono talvolta 20 per cento.

« I diritti cui sono sottoposti i tessuti di cotone greggi stanno fra 21 e 26 per cento. Medesimamente sulle tele imbianchite s'impongono gravezze contenute fra 21 e 26 per cento. Più si sale per i tessuti tinti, i cui dazii si elevano da 25 a 29 per cento, e per gli stampati, sottoposti a diritti che battono fra 26 e 30 per cento.

« I drappi di lana pagano diritti che superano sovente volte 16 per cento.

« La carta è tassata del 10 per cento, circa.

« I dazii dei ferri di prima e seconda lavorazione, da un minimo di 24, giungono fino a 42 per cento.

« I lavori di maiolica, se non fini, hanno un dazio del 15 per cento, che per i grossolani arriva a 42 per cento. Le porcellane hanno un diritto di 10 per cento, incirca. I vetri da finestra pagano 20 per cento.

« Ci pare che gli esempii addotti bastino a provare che la tariffa non ha, per soverchio ossequio a dottrine assolute, lasciate indifese le principali industrie nostre. E si noti, che ad avere un concetto non inesatto della protezione acconsentita ad ogni manifattura, non basta paragonare il prezzo del prodotto alla somma del dazio, ma, quando la materia prima, come accade nella più parte dei casi, è esente da gabella, conviene detrarne il lavoro incorporato nel prodotto. Facendo siffatti calcoli si giunge a conclusioni inaspettate, le quali dimostrano che il lavoro delle nostre fabbriche è talvolta protetto in misura, che eccede 40 e 50 per cento.

« Questo fatto è in parte conseguenza della diminuzione del costo di produzione; che negli ultimi dieci anni è diventata rapidissima. La qual diminuzione dipende dal rinvilio delle materie prime, dal basso corso dei noli, da un certo aumento nel potere di acquisto nella moneta; ma fu pure determinata dai meravigliosi perfezionamenti tecnici introdotti, si può dire, in ogni fabbrica, e da una concorrenza sempre più vivace.

« Le tariffe, che dieci anni or sono offrivano al lavoro una difesa di 20 o 30 per cento, ora, se rimasero immutate, la porgono in una misura maggiore (1) ».

Bisogna aggiungere che tutte le modificazioni alle proposte governative votate dalla vostra Commissione hanno carattere di protezione anche maggiore dell'industria nazionale. Altri approvi o deplori questo fatto, a noi basta constatarlo.

Or noi non diremo con un grande uomo di Stato vivente, che *se un'industria ha diritto alla protezione essa è quella dell'agricoltura!* (2). Noi non intendiamo in alcun modo esagerare la nostra tesi, che è tesi di giustizia. Noi crediamo alla solidarietà di tutta la produzione nazionale che fu invocata per l'industria manifatturiera, (3) anzi per nostro conto l'invochiamo in pari modo a favore dell'industria agricola.

In un tempo, nel quale i lauti guadagni permettevano di non curare i sussidii della dogana, gl'interessati nella coltura delle terre lasciarono che altri rami della produzione nazionale se ne giovassero esclusivamente. Ma quel tempo pur troppo è trascorso. Non è più lecito ormai sconoscere il loro diritto ed il bisogno di vederlo realizzato. Di tale inevitabile riconoscimento son prove le modificazioni propostevi alla tariffa vigente sopra la maggior parte dei prodotti agrarii e sul bestiame. Di tale inevitabile riconoscimento è prova più specchiata la proposta di aumento del dazio nei cereali. Meglio che provvedimento di finanza, o di protezione o di difesa, esso è provvedimento di giustizia. E noi, che di nessuna obbiezione ai nostri concetti siamo disposti a meravigliarci, ci stupiremo solo se alcuno vorrà considerare come ingiustamente attribuito un lieve vantaggio alla classe più gravata e meno favorita dalle nostre istituzioni economiche e finanziarie.

Le nostre campagne non si lamentano del contributo perenne di uomini e di mezzi, che lo Stato sottrae alla loro economia. E se pagano di buon grado le imposte molteplici, che gli danno modo di esercitare largamente, troppo largamente forse, le sue funzioni di protezione e di tutela, esse si privano con entusiasmo delle braccia più robuste, della

rusticorum mascula militum proles,

cui è affidata l'integrità e la grandezza della patria. Esse non chiedono se il loro *dare* corrisponda al loro *avere*. Ma oramai dal Parlamento esse si attendono, come hanno diritto di attendersi, un voto di giustizia. L'effetto morale di questo voto sarà di gran lunga maggiore del suo effetto economico.

Conforme al concetto già espresso, che le

(1) *Relazione Ellena*, pag. 40, 41.
(2) BISMARCK. *Discours*. Vol XII, pag. 263.
(3) *Relazione Ellena*, pag. 53.

31

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

XL.

Editta dibattevasi debolmente, cercava allontanarsi dal signor di Leris, lo respingeva: ma lui la tratteneva con dolce violenza, la forzava di non volgere altrove quegli occhioni che non sapevano mentire.

— Non voglio risponderti! balbettava essa.

— Allora, diss'egli stringendola più forte, giacchè, per la prima volta, rifiuti di essere sincera con me, è ad un altro che mi rivolgerò.

— A chi?

— Al signor d'Orvilliers... e lui... lui mi risponderà.

Fu ella, a sua volta, ad allacciarlo con le braccia accarezzanti.

— No, riprese, tu no 'l farai, sarebbe inutile... Difatti... mio... marito... crede... ch'io ami... Juan Cameron!

— Ne ero sicuro!, esclamò Edoardo con gesto disperato.

Essa tacque, interrogando il volto del giovane per leggervi le sue impressioni.

— Perchè non me l'hai detto?, aggiunse lui.

— A che scopo? Ciò non ti riguardava.

— Come è ciò avvenuto? Rispondimi, te ne scongiuro. Ho bisogno di conoscere la verità... tutta la verità...

— È ben semplice. Mi chiedeva il nome dell'amante... Supporrai certo che non volevo dirglielo... Allora ha sclamato: « Lo conosco... è Juan Cameron! » Io, dapprima, non comprendevo. Improvvisamente mi sono ricordata che le mie lettere, come me l'hai rammentato, non portavano nome... Avevo avuto questa prudenza...

Essa ebbe un sorriso quasi di gioia.

— ... Tu eri salvo!

— Cos'hai risposto?

— Ho negato, dapprincipio...

— Dapprincipio?

— Certamente...

— Ma poi?

— Poi... poi... Non mi ricordo più bene.

— Editta, in nome del nostro amore, non nascondermi nulla...

— Ah! qual uomo terribile ti fai!... Ebbene, siccome egli mi citava tutti i motivi che lo inducevano a credere... ciò che credeva... siccome tutte le verosimiglianze esistevano... siccome la sua convinzione era irremovibile... ho detto... sì!

— Ma quanto hai fatto è orribile!

— Volevi ch'io ti gli abbandonassi?, fe' dessa rialzandosi.

— Sarebbe stato meglio.

— Ma tu m'avresti forse consegnata, tu? Ecco che taci! Ecco che senti che ciò era impossibile!... T'avrebbe ucciso... Me l'aveva detto... Dovevo diventare forse la tua assassina?

— Potevi conservare il silenzio, almeno...

— Ciò non avrebbe cambiato nulla... Poi io ero stanca della lotta... La Provvidenza mi mandava il mezzo di proteggere il tuo capo adorato... Ed io me ne sono servita...

— E quel disgraziato... se lo avesse ucciso?

— M'avea detto che non lo ucciderebbe, ma di possedere un altro mezzo per vendicarsi di lui...

— È appunto questo! mormorò Edoardo.

— E poi... cosa vuoi? Io amo te... non amo già lui!... Fra voi due non mi restava a scegliere.

— È orribile! ripetè di Leris, è orribile!

— Sì... è orribile!.. Credi forse che non lo sappia anch'io?... E credi che non me 'l ripeta abbastanza?... Ma è meno orribile che perderti assolutamente... che mandarti a morte... Ah, se non si fosse trattato che della mia vita... non avrei detta quella menzogna... che mi tortura... e se il signor d'Orvilliers fosse generoso... mi amasse, o mi avesse amato... realmente... come lui dice... forse... mi avrebbe ucciso, come gli domandavo. Sarebbe stato meglio per me.

Il signor di Leris erasi lasciato ricadere su di una sedia, e, appoggiati i gomiti su una tavola vicina, nascondevasi il volto fra le mani.

Non rispondeva.

Non faceva un gesto.

— Forse me ne vuoi?, gli chiese essa improvvisamente. Mi maledici? Mi disprezzi?

Egli rialzò lentamente il capo, attirò la giovane accanto a sè, e le rispose:

— Povera adorata, io sono il solo che non abbia il diritto nè di giudicarti, nè di biasimarti.

— Alla buon'ora!, esclamò essa, raggiante. Te!... ciò mi basta... Degli altri nulla m'importa!...

— Sì, tu mi ami molto!, riprese lui dolorosamente.

— Ah, lo comprendi!...

— Ma questo delitto... giacchè è proprio un delitto, Editta mia...

— Ne assumo la responsabilità, tutta la responsabilità.

— ... Non mi salverà.

— Cosa vuoi dire?

— Che ho un dovere di compiere...

— Quale?

— Di rivelare la verità al signor d'Orvilliers.

— Non farai questo!

— Lo debbo.

— Sarebbe un'assurdità, priva di senso comune...

— Non farlo sarebbe infame!

Editta torcevasi le mani

— È segreto mio, riprese essa, tu non hai il diritto di rivelarlo.

— Il tuo segreto, Editta, era la tua colpa. Tuo marito la conosce. Comprendo il mio dovere, non sei già te che consegno... ma me stesso.

— Ma questo è un suicidio, disgraziato.

— Preferisco il mio a quello di Cameron.

— Impediscigli di uccidersi... ecco tutto!

— Rendendogli il suo onore... altrimenti non c'è da pensarvi...

— Gli dirai...

— Che cosa?

— Ebbene, la verità... che io sono la tua amante... E se è uomo d'onore, come tu affermi... gli chiederai di aver pietà di noi.

— Gli chiederei di rimanere disonorato. È possibile? Andrei a dirgli: « Sono un miserabile, che ha perduto la donna amata... che ha mancato al rispetto e alla riconoscenza dovute ad un uomo, la cui affezione ha tenuto il luogo di quella d'un padre... che ha mentito ad un onest'uomo... di cui ha la fiducia... e che lo inganna ogni giorno... Poichè, alla fin fine, il signor d'Orvilliers è un onest'uomo, il quale crede alla mia lealtà! »

Dirò inoltre a questo amico, a questo Juan Cameron, a cui debbo la vita... poichè m'ha salvato la vita in Spagna, un giorno in cui, calpestato, ancora fanciullo, da un toro furioso, fuggito a' suoi conduttori, ero sul punto di perire... dirò a costui: « Sacrificate il vostro onore, accettate di passare per un infame, morite avvilito e disperato, per evitarmi l'espiazione delle mie debolezze! » Puoi tu ammettere tutto questo, Editta?

La giovane abbassò il capo.

— Se si trattasse di te, se si trattasse di salvarti, di proteggerti... non so quel che farei, o, piuttosto, sì... lo so. La morte mi libererebbe da questo spaventevole dilemma: scegliere fra voi due, scegliere fra due doveri egualmente impossibili e sacri. Ma, fortunatamente, non si tratta che di me, della mia salvezza personale... E non posso esitare... Editta, perdonami l'orribile dolore che sto per cagionarti. L'onore parla, bisogna obbedire.

Le aveva prese le mani.

Le mani della giovane erano agghiacciate.

Lentamente essa le sciolse da quella stretta, le congiunse, alzò gli occhi con un gesto di preghiera, e mormorò:

— Padre mio, perdonatemi!

Edoardo la guardava, dominato da immensa pietà e da più profondo amore ancora, mentre vedeva quanto sacrificava colei, che avea posto tutta la sua anima, tutta la sua coscienza, nel suo amore.

Ella rimase in quella posizione quasi un minuto, pregando, invocando qualche soccorso, luce e suprema indulgenza dall'alto; quindi abbassò lo sguardo sul signor di Leris.

— Ascolta, gli disse con voce dolcissima, vedo che nulla t'impedirà di compiere l'atto che ti credi in dovere di compiere. Avrei un bel supplicarti... sarebbe inutile. Ebbene, per salvarti, sarò spergiura... Farò ciò che non avrei mai creduto di fare... ma solamente io ne sarò punita... più tardi... non te!... Cosa domandi? Che mio marito sappia che Juan Cameron è innocente, e che cessi di colpirlo!

— Sì... e che trovi per conseguenza, il mezzo di riparare il male che ha fatto...

— Perciò vuoi dirgli la verità?...

— Vi sono costretto.

— Ma non è necessario che tu vada a dirglielo in faccia, che ti esponga alla sua collera, che resti a discrezione della sua vendetta?

— Io non vedo...

— Lasciami finire... Avevo giurato sul corpo di mio padre... innanzi a Dio...

La voce le si fermò in gola, ma con uno sforzo sovrumano riprese:

— Avevo adunque giurato di non essere mai più tua, di non acconsentire a fuggir teco, come mi avevi pregato le tante volte, quando eravamo felici. Questo giuramento lo ritiro, questo giuramento fatto ad un padre, ad un morto!

— Editta!

— Trova un asilo in cui tu sia al coperto del signor d'Orvilliers, un asilo ove io non tremi per la tua vita... e sono pronta a seguirti.

E, pel corso d'un quarto d'ora, con lacrime e carezze, gettandosi ai piedi di lui, irresistibile in quei trasporti di donna, che parlano al cuore e inebbriano il cervello; mostrandogli tutto ciò che gli sacrificava con quell'ultima prova, gli mostrò che il risultato sarebbe stato lo stesso che s'egli andasse a dire la verità al marito, ad abbandonarsi a lui.

Dal momento in cui i fatti gli mostrerebbero ch'essa era l'amante del signor di Leris, perchè partiva con lui, il sig. d'Orvilliers comprenderebbe che Juan Cameron era innocente,... e il dovere verso l'amico ingiustamente colpito sarebbe compiuto...

Tutto ciò ch'essa implorava dalla carità del suo amante era di non correre alla morte, di non coprirla in tal guisa del sangue dell'uomo amato, a cui, certo, non sopravviverebbe!

Quindi gli dipinse la loro felicità, lungi dagli occhi, nascosti in qualche rifugio sconosciuto, introvabile...

— Io ti do quanto t'avevo sempre rifiutato... più di quanto tu abbia mai sperato... più che la mia vita, che la mia riputazione: — l'onore di mio padre, la mia salute nell'altro mondo. — Non mi dai nulla in cambio? Puoi rifiutarmi questa piccola grazia?.... Ah se tu rifiuti la mia proposta, gli è che non mi ami più, ed a me non rimane che di morire...

Quando Edoardo di Leris uscì dal palazzo d'Orvilliers, avea tutto promesso, tutto accettato.

Era ebbro... ebbro d'amore, di gioia, di felicità.

Ritrovava colei che credeva di perdere per sempre, e il suo dovere verso Juan Cameron non era perciò meno compiuto... e Juan Cameron non era meno salvo.

(Continua.)

iniziative in fatto di finanza debbano lasciarsi, per quanto è possibile, al Governo, la vostra Commissione si astiene da qualsiasi speciale proposta di modificazioni alla misura dei dazii determinata con l'articolo 2 del disegno di legge. Tuttavia le pare opportuno sottoporre alla Camera alcune brevissime considerazioni a tal riguardo.

In una questione di limiti è assai difficile trovare i criterii di una soluzione precisa. Ma certo è che, trattandosi di elevare un dazio, il criterio per la misura dell'elevamento deve cercarsi nella considerazione dei fini ch'esso si propone ed il suo limite in quella dei possibili inconvenienti.

Ora il fine economico, esplicitamente ammesso nelle dichiarazioni del Governo, di porre un freno all'eccesso artificiale delle importazioni respinte verso i nostri porti dalle alte barriere daziarie elevate dagli altri Stati d'Europa continentale, e di procacciare per riflesso una moderata difesa alla nostra produzione nazionale, non si consegue se non commisurando il nostro dazio e quello dei maggiori Stati europei. Noi ci rendiamo conto perfettamente delle necessità politiche, le quali consigliano a procedere con molta prudenza nella via degli aumenti del dazio sui cereali. E però noi resistiamo al voto di gran parte degli agricoltori italiani, che il dazio sia portato alla misura massima adottata da un grande Stato limitrofo. Ma non possiamo dispensarci dall'osservare che il tenerlo inferiore alla misura, equivarebbe alla quasi certezza di non ottenere l'effetto economico sperato. Siffatta misura minima è quella di lire 3,75 per quintale, vigente nella Germania e nell'Austria Ungheria. E si osservi che noi non teniamo conto del proposito di elevarlo, espresso alla Camera dei deputati di Prussia nelle dichiarazioni più sopra riportate di quel ministro di agricoltura.

A favore di quella cifra milita pure l'osservazione, che, raggiungendola, l'aumento reale del dazio in Italia verrebbe quasi ad agguagliare il primo aumento votato in Germania ed in Francia nel 1885. Abbiamo già detto che in Francia il dazio crebbe, rispetto a quella anteriormente vigente, di L. 2,40, in Germania di L. 2,50. In Italia crescerebbe di sole L. 2,35 per quintale.

La decisiva esperienza biennale, che un aumento di tal fatta non ha prodotto in quei due paesi dopo le prime inevitabili oscillazioni, alcun rincaro stabile del prezzo del pane, può rassicurare i più restii. Nessun grave inconveniente potrebbe arrivare da questa lieve modificazione all'articolo 2.

Rimane naturalmente inteso che, quando si apportasse questa o qualunque altra modificazione al trattamento daziario della voce 235 *(grano e frumento)*, bisognerà ritoccare i dazii proposti per le voci 241 *(farine)*, 242 *(crusca)*, 243 *(paste di frumento)*, 244 *(pane e biscotti di pane)*, secondo i criterii di proporzione che sono esposti nella relazione sul disegno di riforma della tariffa doganale.

Soggiungeremo un'altra osservazione.

Da un prospetto pubblicato a pagina 14 si desume che l'importazione dell'avena è venuta rapidamente crescendo fino a poco meno di 40 mila tonnellate nel 1886. I dati del 1° semestre 1887 (più di 16 mila tonnellate) accennano ad un ulteriore sviluppo.

La vostra Commissione, discutendo la tariffa generale, deliberò sulla *voce* 264 (avena) di portare il dazio da lire 11,50 a lire 20 per tonnellata. Il Governo aderì a questa deliberazione.

Ora noi non vediamo ragione di non includere anche questa *voce* (237 della tariffa vigente) nella legge dei provvedimenti finanziarii piuttosto che in quella riforma della tariffa generale. L'effetto sarebbe questo: l'erario comincerebbe subito ad avvantaggiarsi dell'aumento del dazio, in luogo di cominciare col 1° gennaio 1888. Sarebbero circa 200 mila lire guadagnate.

A tenore delle dichiarazioni comprese nell'allegato A, il Governo presumerebbe ricavare dai provvedimenti da esso proposti le seguenti maggiori entrate a sollievo dell'esercizio 1887 88:

a) dalla sospensione d'un decimo sulla fondiaria . . . . L. 9,500,000

b) dalle modificazioni di alcuni dazii doganali, comprese quelle dipendenti dalla proposta nuova tariffa doganale . . . . . » 25,000,000

c) dalle modificazioni alle tasse sugli affari . . . . » 4,000,000

In tutto L. 38,500,000

Secondo l'emendamento all'articolo 1, votato dalla maggioranza della Commissione, la maggiore entrata di lire 38,500,000 si avrebbe tutta, per effetto della sospesa abolizione del terzo decimo sulla fondiaria, nell'esercizio 1888-89; mentre nel prossimo esercizio 1887-88 essa sarebbe ridotta a 29 milioni, mantenendo ferma l'abolizione del secondo decimo.

Ma una più minuta considerazione della portata finanziaria dei presenti provvedimenti e delle altre modificazioni alla tariffa doganale ci induce a presumere un provento maggiore di quello prudentemente previsto dal Governo.

I soli aumenti di dazii approvati con la legge del *catenaccio* daranno nella più modesta ipotesi un maggior provento di circa 22 milioni di lire. Ciò risulta dal seguente prospetto:

Aumenti di diritti di entrata, approvati colla legge sul catenaccio del 21 aprile 1887, applicati alle quantità importate nell'esercizio 1885-86 (1).

Denominazione dei prodotti	Unità	Quantità importo	Riscossione secondo il dazio preesistente	Riscossione secondo il dazio nuovo	Differenze
Petrolio	Quintali	774,759	25,574,530	30,990,360	5,415,830
Cacao	Id.	7,486	598,880	748,600	149,720
Pepe	Id.	17,240	1,206,800	1,724,000	517,200
Grano	Tonnellate	804,994	11,269,916	24,149,820	12,879,904
Riso con lolla . . .	Id.	31,185	»	935,550	935,550
Riso senza lolla . .	Id.	21,193	»	1,271,580	1,271,580
Farine	Quintali	231,216	640,468	924,864	284,396
Crusca	Id.	209,815	180,441	416,630	239,189
Altri generi di minore importanza . . .			450,000	525,000	75,000
Differenza complessiva . . .					21,768,369

(1) Un prospetto dimostrativo degli immediati effetti doganali della legge del catenaccio, e più del suo annunzio, si può leggere nell'allegato D.

A prescindere da altre minori osservazioni, intorno alle possibili variazioni in più o in meno di siffatta presunzione, si noti che nel prospetto l'importazione del grano è calcolata in circa 800,000 tonnellate sulla base dell'esercizio 1885-86; mentre sulla base dell'anno solare 1886, che persiste, con probabile aumento, nel 1887, essa ascenderebbe a 936,000 tonnellate. Quindi una maggiore entrata presumibile per questo solo cespite non di 13, ma di 15 milioni circa.

Ci accostiamo, per conseguenza, ai 25 milioni, senza tenere nessun conto dei cresciuti proventi dei diritti di entrata, che risulteranno da tutte le altre modificazioni della tariffa doganale, esclusione fatta di quelle sancite dalla legge dei provvedimenti. Non è questo il luogo di farne una estimazione presuntiva. Ma saranno senza dubbio parecchi milioni, dei quali però il prossimo esercizio si vantaggerà pel solo secondo semestre.

Del pari è a ritenere che i proventi delle modificazioni alle tasse sugli affari supereranno notevolmente i 4 milioni previsti dal Governo. Altrimenti lo sforzo del congegno tributario e il fastidio inflitto ai contribuenti sarebbero troppo sproporzionati all'effetto utile.

Del resto, anche dopo queste osservazioni, la vostra Commissione, preoccupata in sommo grado dalla necessità di rafforzare quanto più è possibile, ed anche in una misura maggiore di quella desiderata dal Governo, l'entrata ordinaria, sia per il prossimo esercizio, sia per gli esercizii venturi, non si adagia nel pensiero che la dogana e le tasse sugli affari compenseranno i 9 milioni e mezzo del secondo decimo, cui per altissime ragioni di equità e di buona politica non le è sembrato possibile costringere i contribuenti a rinunziare.

Nel ragionare, come or ora si è fatto, intorno alla opportunità di elevare, senza nessun inconveniente, il dazio sui cereali a lire 3.75 per quintale, e di proporzionare a tale possibile elevamento il trattamento daziario delle voci dipendenti, ed in fine di comprendere nell'art. 2 la proposta già consentita di elevare a lire 2 per quintale il dazio sull'avena — la considerazione dell'utilità finanziaria di questi provvedimenti ha avuto parte essenziale. Di fatti i 75 centesimi in più sul grano darebbero, essi soli, nella ipotesi di un'importazione eguale a quella dell'anno solare 1886, una maggiore entrata di circa 7 milioni di lire; ed anche nell'ipotesi di una importazione di 800,000 tonnellate, pari a quella dell'anno finanziario 1885 86, significherebbero 6 milioni di maggiori introiti doganali. Si potrebbe in vero opporre che per effetto del dazio cresciuto le importazioni verranno a scemare.

Ma noi non crediamo che in questo senso un dazio di lire 3.75 avrebbe efficacia troppo più grande di quella di un dazio di lire 3, mentre è significante la differenza dei risultati finanziarii. Ad ogni modo siffatta efficacia non potrebbe risentirsi a un tratto, e probabilmente non colpirebbe la maggiore entrata presunta per l'esercizio 1887 88, ch'è il più bisognoso di sussidio, ed al quale sarebbe sottratta l'entrata del secondo decimo dell'imposta fondiaria.

Mossa da queste considerazioni, e non volendo d'altra parte restringere in limiti troppo angusti l'iniziativa del Governo, la vostra Commissione vi propone di approvare il seguente

Ordine del giorno

I. « La Camera invita il Governo a proporre altri provvedimenti per sostituire il provento del secondo decimo dell'imposta fondiaria. »

Abbiamo pure l'onore di raccomandare alla vostra approvazione i seguenti tre altri ordini del giorno, i quali concernono il trattamento doganale del petrolio, del riso e delle polveri. Di essi è data ragione nella relazione sulla riforma della tariffa doganale.

Petrolio

II. « La Camera invita il Governo, profittando della facoltà concessagli coll'articolo 7 del presente disegno di legge, di agevolare l'esportazione dall'Italia del petrolio messo in *stagnoni* nei nostri porti. »

Riso

III. « La Camera confida che il Governo del Re, nel disciplinare l'importazione temporanea del riso destinato ad essere esportato dopo la brillatura, provvederà a che le ragioni dell'erario e quelle della produzione nazionale del riso non rimangano turbate, da siffatto provvedimento. »

Polveri

IV. « La Camera confida che nel regolamento che applicherà i provvedimenti sulle polveri e prodotti esplodenti, il Governo consentirà una certa larghezza del numero e nella capacità delle botti terniarie in ragione al numero e alla capacità delle binarie tassate, e nel caso di sospensione del lavoro, per forza maggiore, regolarmente constatata dagli agenti dell'amministrazione, sia fatto luogo, con opportune cautele, alla restituzione della tassa. »

SALANDRA, *relatore*.

ITALIA

La questione del Riso.

Telegrafano da Roma 8 al *Caffè*:

Il *Popolo Romano* combatte le proposte dei deputati agrarii, che, appoggiando le petizioni dei comizii agrarii delle Provincie, dove il riso si coltiva su larga scala, vorrebbero che fosse assoggettato ad un dazio d'introduzione di lire 6 per quintale il riso estero con metà di lolla ed in parte sgusciato, qual è quello proveniente dalla Birmania e dal Giappone.

Per Marco Minghetti.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 6 giugno:

« Nella casa n. 7, in via Cavaliera, dove Marco Minghetti è nato, fu, in esecuzione di una deliberazione del Consiglio murata una lapide colla seguente inscrizione:

« In questa casa l'VIII Novembre MDCCCXVIII — Nacque MARCO MINGHETTI statista insigne — Nella storia del risorgimento italiano. »

Spaventa.

Telegrafano da Roma 8 al *Caffè*:

Questa mane mi sono recato a prender notizie sulla salute dell'on. Spaventa. Essa è sempre assai compromessa e si teme purtroppo una catastrofe.

La nefrite gli ha ingrossato tutte le vene. Lo cura il dott. Baccelli il quale mi disse che questa malattia è di guarigione difficile assai e che fa molto soffrire il malato.

Alla casa dell'on. Spaventa è un continuo andirivieni di personaggi politici. Il Re manda ogni giorno a prendere sue notizie.

È curato con amore e pazienza dalla sua signora.

Ieri fece un bagno freddo.

Sbarbaro imbarcato per Cagliari.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*: — Ieri scendeva a Civitavecchia il prof. Sbarbaro, ammanettato, seguito dai carabinieri.

Fu rinchiuso in una camera dell'ufficio di polizia.

Iersera fu imbarcato su di un piroscafo diretto a Cagliari, ove sarà rinchiuso nelle carceri nuove: gli si assegnerà una camera particolare, e gli si permetterà di leggere e scrivere.

Saputa la cosa, la signora Concetta, moglie di lui, ne rimase disperata.

Notizie cittadine

Venezia 9 giugno.

ANNIVERSARIO.

Per la ricorrenza del primo anniversario dalla morte del comm. Paride avv. Zajotti, che fu direttore di questa *Gazzetta*, ieri, nella chiesa parocchiale di Santa Maria del Giglio, e questa mattina in quella di San Michele in Isola, furono celebrati servizii funebri in suffragio dell'anima sua.

Alle sacre e meste cerimonie, di carattere intimo, assistevano alcuni amici ed il personale di Redazione, Amministrazione, Stamperia e Spedizione della *Gazzetta*.

Sul tumulo lagrimato furono deposte due corone.

In una pubblicazione, uscita oggi dalla Tipografia della *Gazzetta*, venne raccolto quanto fu scritto nell'occasione della sua morte.

Ci sembra ancora un sogno che di tanto lume d'intelletto, di tanta bontà di cuore, di tanta nobiltà di carattere non rimanga che il ricordo.

Alla sua cara memoria mandiamo un pensiero di riverenza e di affetto; ai giornali, che accennarono alla triste ricorrenza, mandiamo, anche da parte della desolata famiglia, i più vivi ringraziamenti.

Commemorazione di Garibaldi. — Oggi al tocco, nel teatro Malibran, gentilmente concesso, per iniziativa dei Reduci garibaldini coadiuvati dalle Società dei Mille, dei Veterani e dei Reduci delle patrie battaglie, col concorso di tutte le altre Società cittadine, fu tenuta l'annunciata Commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

Stavano sul palcoscenico le Rappresentanze con bandiera di circa 20 Società.

Sul fondo della scena vi era un ritratto del grande italiano.

L'avv. Sebastiano Tecchio, direttore dell'*Adriatico*, lesse una calda commemorazione, nella quale era riandata la vita dell'eroe leggendario.

L'oratore fu spesso calorosamente plaudito.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale della Navigazione Generale Italiana la seguente comunicazione:

Portiamo a conoscenza di codesto spettabile Istituto che la nostra Direzione generale ha stabilito di rendere la linea di navigazione sul Danubio settimanale, a datare dal testè decorso sei corrente, seguendo l'itinerario sottosegnato:

Andata. — Costantinopoli dal 6 giugno, lunedì ore 3 sera — Sulina, martedì ore 4 sera, martedì ore 5 sera — Galatz, mercoledì, ore 12 mattina, giovedì ore 6 sera — Braila, giovedì ore 7 sera.

Ritorno. — Braila domenica ore 3 mattina — Sulina, domenica ore 2 sera, domenica ore 4 sera — Kustende, lunedì ore 3 mattina, lunedì ore 11 mattina — Costantinopoli, martedì ore 5 mattina.

Appalto della Ricevitoria provinciale. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

Il Consiglio provinciale, nella sua adunanza del 28 febbraio p. p., deliberò di procedere, sopra terna, alla nomina pel conferimento dell'esercizio di questa Ricevitoria provinciale pel quinquennio dal 1888 al 1892.

La Deputazione provinciale, nella seduta del 5 decorso aprile, ha determinato che il ricevitore provinciale durante il quinquennio medesimo debba anche adempiere l'ufficio di cassiere provinciale, coll'obbligo di tenere un conto corrente, corrispondendo alla Provincia l'interesse del 3: 50 per 0|0 sulle somme giacenti e disponibili in Cassa provinciale.

In conseguenza si dichiara aperto il relativo concorso sino alle ore 4 pom. del giorno quindici (15) del prossimo mese di giugno.

Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria di questa Deputazione la loro istanza suggellata, in carta da bollo di L. 1, corredata dai seguenti documenti:

A) dichiarazione del concorrente che, in caso di nomina, accetterà la gestione della Ricevitoria e Cassa provinciale pel quinquennio da 1° gennaio 1888 al 31 dicembre 1892, coi diritti ed obblighi stabiliti dalle leggi 20 aprile 1871, N. 192, e 30 dicembre 1876, N. 3591, modificate dalla legge 2 aprile 1882, N. 674, serie 3ª, dal regolamento 23 dicembre 1886, N. 4256, dai capitoli normali, approvati col ministeriale Decreto 11 maggio 1882, N. 739, e dai capitoli speciali sanciti coll'altro ministeriale Decreto 25 aprile 1887, N. 19154 2685, ed ostensibili presso la suddetta Segreteria;

B) confesso comprovante l'effettuato deposito nella Cassa della Ricevitoria provinciale di L. 101,567, a garanzia dell'offerta, in denaro od in rendita dello Stato al corso di Borsa, desunto dall'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

L'aggio sul quale si apre il concorso è fissato in centesimi 10 (dieci) per ogni cento lire, e si calcolerà sulle sole esazioni che a' termini di legge e dei capitoli speciali verranno al ricevitore affidate, coll'obbligo di rispondere del non scosso come riscosso.

La cauzione complessiva da prestarsi nei modi e termini di legge dal ricevitore che verrà prescelto sarà di L. 136,200 (novecentotrentasei mila duecento).

Nella formazione della terna non si avrà riguardo alle domande degli aspiranti, che fossero colpiti da taluna delle eccezioni contemplate dall'art. 14 della legge 20 aprile 1871, N. 192.

Tutte indistintamente le spese per l'appalto, contratto, cauzione, comprese quelle per l'esame della medesima, e tutte le spese conseguenti e relative, saranno ad esclusivo carico del ricevitore nominato.

A schiarimento dell'avviso di concorso a cattedre nelle Scuole tecniche governative in data 28 aprile p. p., e, per norma dei concorrenti, il Ministero della pubblica istruzione avverte che le cattedre di calligrafia, scienze naturali e computisteria, saranno affidate ad insegnanti col titolo d'incaricati, secondo prescrive la legge.

Ringraziamento. — Gli operai alunni della scuola serale S.ta Eufemia alla Giudecca sentono il dovere di esprimere vivi sensi di gratitudine all'esimio cav. Domenico dott. Centanini, patrono della stessa, per la generosità, con cui ha voluto, anche quest'anno, elargire la somma di L. 100, che venne distribuita in diversi premii a loro favore.

Veterani 1848-49. — Il Consiglio direttivo sente l'obbligo di manifestare la più sentita riconoscenza all'egregio signor socio e distinto patriota comm. Carlo Tarantola, per una generosa elargizione da lui fatta al mutuo soccorso del Comitato dei Veterani, in segno di riverente gratitudine verso S. M. il Re, che di moto proprio lo insignì della commenda dell'ordine equestre della Corona d'Italia.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 947.

Vendite. — Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

— Questa sera, seguirà 9 giugno, apertura del Giardino dell'Esposizione, illuminato a luce elettrica; ed avrà luogo nel grande salone dei concerti, con ingresso libero, dalle ore 9 1|2 alle 11, un concerto orchestrale, diretto dal maestro Luigi Malipiero, col seguente programma:

1. Waldteufel. Walz *Manolo*. — 2. Herold. Sinfonia nell'opera *Zampa*. — 3. Meyerbeer. Rimembranze nell'opera *Gli Ugonotti*. — 4. *a)* Gounod. *Inno a S.ta Cecilia*; *b)* Delibes. Pizzicato. — 5. C. M. v. Weber. Sinfonia *Freischütz*. — 6. Waldteufel. Walz *Gli effluvii di gioia*.

Viglietti d'ingresso al Giardino cent. cinquanta. La vendita dei biglietti comincierà alle ore 7 pom.

I vaporetti veneziani faranno il servizio di trasporto per tutta la sera, partendo ogni 10 minuti dalla Calle Valeressa, e toccando il pontone di S. Zaccaria per arrivare a quello di Calle S. Domenico.

Il pubblico avrà accesso al Giardino pel solo cancello di Calle S. Domenico.

Le gondole approderanno alla riva in legno dell'ingresso principale del Palazzo dell'Esposizione.

Il Giardino sarà chiuso alla mezzanotte.

Processo. — A suo tempo abbiamo annunciato che il R. pretore urbano condannava il sig. Giacomo Zwicky, direttore del Cotonificio Veneziano, per ingiurie e vie di fatto da lui commesse a danno dei querelanti Felice e Romeo Duse e Maria Garizzo ved. Duse, ad ammenda ed alla rifusione delle spese processuali e a quelle della parte civile.

In seguito a quella sentenza il condannato ricorreva alla suprema Corte di Cassazione di Firenze, la quale annullava il giudizio, e rimetteva la trattazione della causa al pretore del psimo Mandamento.

Il pretore ieri dichiarò non farsi luogo a procedere al confronto dello Zwicky, condannando i querelanti nelle spese e nei danni.

I querelanti erano rappresentati dagli avvocati Feder e Quadri.

L'imputato era difeso dagli avvocati Alessandri e Madonini.

Indisposizione artistica. — Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera, 9 giugno:

1. Farbach. Marcia *Ricordi di Monaco*. — 2. Waldteufel. Walz *Pomone*. — 3. Fantasia sui motivi favoriti di Bellini. — 4. Strobl. Mazurka *Cercate la donna*. — 5. Marchetti. Duetto d'amore nell'opera *Ruy Blas*. — 6. Farbach. Walz *Souvenirs de Josef*. — 7. Verdi. Gran sestetto finale nell'opera *Macbeth*. — 8. Farbach. Polka francese *Ricco d'amore*. — 9. Boccherini. *Minuetto celebre*. — 10. Farbach. Galop *Di notte colla nebbia*.

Direttore, Albanassich.

Concerto mancato. — Oggi doveva esservi ai Giardini pubblici, nel salone dell'Esposizione, il concerto Guarnieri-Giarda; ma all'ultimo momento, e senza nessun avviso al pubblico, esso fu rimandato a domenica.

Pare che causa della sospensione sia stata la troppa musica che si faceva oggi ai Giardini. Suonava la banda, suonavano gli Ungheresi, e mettervi dell'altro sembrava troppo.

Ma non era meglio pensarci prima e non far andare della gente sino ai Giardini pubblici senza costrutto?

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 9 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. De Suppè. Pot pourri sull'opera *Donna Juanita*. — 4. Giorza. Walz *Bianchi e neri*. — 5. Marchetti. Atto 3.° (intero) nell'opera *Ruy-Blas*. — 6. Strauss. Polka *Harlekin*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 10 giugno, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Zichrer. Marcia *Alberto*. — 2. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. — 3. Verdi. Duetto finale 3.° nell'opera *Rigoletto*. — 4. Usiglio. Scottisch sulle *Educande*. — 5. Ponchielli. Atto 1.° nell'opera *La Gioconda*. — 6. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 7. Rossini. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell*. — 8. Bernardi. Polka *Fata Niz*.

Ancora illegali rappresentanze. — Vennero chiariti in contravvenzione due esercenti pubblici, perchè si facevano rappresentare da persone non autorizzate. — (B. della Q.)

Salvamento. — L'altra sera, verso le 6 3|4, il bambino d'anni 7, B. A., cadeva dalla Fondamenta del Malcanton nel canale, e vi si sarebbe affogato, se certo Minotto Isidoro, facchino, non si fosse prontamente gettato nell'acqua, e non lo avesse tratto a salvamento. — (B. della Q.)

Battello abbandonato. — È stato rinvenuto e consegnato al proprietario il battello, di cui al bollettino del 7 corr. — (B. della Q.)

Buono da lire mille smarrito. — Pitteri Giuseppe, agente della Ditta Stucky, smarriva un buono da L. 1000 del Banco di Napoli, percorrendo alcune vie ne' Sestieri di S. Marco e Castello. — (B. della Q.)

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 31 maggio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 23,980, barili 1343.

Introduzione nel mese di maggio: Cassette 5000, barili —.

Totale carico: Cassette 28,980, barili 1343.

Estrazione nel detto mese: Cassette 9936 barili 11.

Rimanenza la sera del 31 maggio: Cassette 19,044, barili 1332.

Totale scarico: Cassette 28,980, barili 1343.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 6, e 7 giugno, nella quarta pagina.)

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Fedel Francesco, ufficiale d'ordine della classe transitoria nell'Intendenza di finanza di Treviso, trasferito presso quella di Rovigo.

Venezia 9 giugno.

I Collegi militari.

Da un articolo della *Perseveranza* togliamo:

Nella discussione del bilancio della guerra, gli onor. Gandolfi, Bonghi e De Renzis sollecitarono il ministro a cercare negli studii, che dappertutto sono considerati come base della più elevata coltura, la soluzione della questione relativa ad un miglioramento di coltura nei giovani ufficiali. L'on. De Renzis presentò anzi un ordine del giorno, che poi acconsentì a ritirare, contentandosi delle dichiarazioni fatte dal ministro « che accettava le proposte dell'onor. De Renzis, e s'impegnava a studiare la questione per poi presentare qualche provvedimento, intorno a cui si potrà ampiamente discutere. » Per verità, l'ordine del giorno De Renzis si limitava a chiedere che nei Collegi militari fossero conservati i *rudimenti* del latino, e ciò perchè egli accoglieva le dichiarazioni del ministro sul pareggiamento degli studii nei Collegii stessi con quelli dell'insegnamento tecnico. Con questo pareggiamento la questione, che il ministro si propone di studiare, è effettivamente già in gran parte pregiudicata; e, se si vorrà tener saldo il principio del pareggiamento, così come ora è stato concertato fra i due Ministeri della guerra e dell'istruzione pubblica, non sarà difficile che si conchiuda all'impossibilità di trovare il posto nei programmi dei cinque corsi dei Collegii militari, dopo tutte le materie dei sei corsi corrispondenti tecnici, anche pei *rudimenti* di latino; chè il *surmenage* intellettuale, quale si va facendo nelle scuole, comincia a preoccupare educatori ed igienisti. Ma noi, che volentieri ci schieriamo dietro i deputati Gandolfi, Bonghi e De Renzis, perchè profondamente convinti della eccellenza della tesi da essi così autorevolmente sostenuta, vogliamo vedere, nella promessa fatta dal ministro di « studiare la questione », implicitamente contenuto l'impegno di studiarla per intero, ed *ex-novo*, e indipendentemente dalla pregiudiziale del pareggiamento testè convenuto (e finora non applicato) fra i due Ministeri. Noi, anzi, ci stacchiamo un pochino dall'on. De Renzis, e ci avviciniamo piuttosto all'on. Martini, sulla questione della *quantità* di latino, che dovrà entrare nei programmi dei Collegi militari, poichè siamo convinti che una rudimentale tinteggiatura di latino non possa essere di grande utilità come prodotto istruttivo ed educativo, e che essa si risolva in una significante sottrazione di tempo senza corrispondente utilità.

La questione che deve porsi allo studio presso il Ministero della guerra, deve passare per questi stadii successivi:

1° Decisione del principio: se veramente ad un corso completo di studii militari convenga dar per base un insegnamento classico;

2° Limiti ragionevoli di quell'insegnamento;

3° Presso quali degl'Istituti militari debba svolgersi, ed in quanto tempo;

4° Quali esigenze si debbano avere per l'ammissione dei giovani negl Istituti secondarii di istruzione militare;

5° Riparto degli altri insegnamenti che devono completare l'istruzione secondaria in detti Istituti.

E la questione dev'essere trattata largamente, colla mira di rispondere alle giuste esigenze di una soda base di coltura e senza eccessiva preoccupazione di pareggiamenti. Il pareggiamento *potrà* essere una conseguenza, non dev'essere una condizione. E vi dovrebbe infine essere un pareggiamento di fatto; chè par naturale che si devano avere uguali per tutti le esigenze di una coltura generale, indipendentemente dai successivi studii professionali, o, meglio, *per fondamento* dei successivi studii professionali.

Non sono pochi che s'interessano a queste gravi questioni d'istituzione, e che attendono perciò con ragionevole impazienza il risultato degli studii del ministro della guerra. I Collegii militari godono in paese una non immeritata simpatia, e molte sono le famiglie che li desiderano conservati e, se occorre, migliorati. A queste famiglie, come a noi, è riuscito penoso il leggere che il ministro della guerra dicesse in Parlamento essere i Collegii militari destinati a sparire, quasi che dovessero in avvenire essere sostituiti dai Convitti nazionali militarizzati. Secondo noi, la prova fatta da questi non è ancora stata abbastanza lunga per dimostrarli talmente vitali da assorbire quelli militari, che non sembra dieno segni di decrepitezza. Secondo noi, il pensiero del ministro si avvicina anzi in ciò a quello di noi, propugnatori degli studii classici. Noi diremmo che il ministro volge uno sguardo di preferenza ai Convitti (che pure non sono i suoi primogeniti!) perchè essi hanno l'insegnamento classico; ed in ciò vediamo la migliore speranza di vederlo proporre il mantenimento, ed anche l'allargamento, degli studii classici nei Collegii militari. Ad ogni modo, assolutamente auguriamo che non sieno destinati a sparire, mentre per tanti titoli sono vivi e vitali; e lo saranno tanto più, se non vedranno più messa, a ogni tratto, in questione la loro esistenza o rifatto il loro ordinamento.

I Collari dell'Annunziata

Telegrafano da Roma 8 alla *Lomb.*:

Il generale Taffini, aiutante di campo del Re, è partito oggi per Milano e Verona, avendo avuto dal Re l'incarico di recare il Gran Collare dell'Annunciata all'Arcivescovo di Milano e al generale Pianell, comandante il Corpo d'armata di Verona.

(A Cairoli lo ha portato il gen. Pasi.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'8.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Si prosegue la discussione sul bilancio dell'istruzione 1887-88.

Florenzano, rammentando la sua interpellanza sul Collegio asiatico di Napoli, domanda

... ministro intenda presentare entro l'anno ... progetto di legge sul riordinamento di quel... ...tuto dal lato amministrativo e sull'indiriz... ...da darglisi, meglio rispondente alla moderna ...iltà.

Siacci modifica il suo ordine del giorno, ...tando il Governo ad ampliare lo studio del ...no e dell'italiano nelle scuole secondarie e ...curare di rendere facoltativo il greco e di ...breviarne la durata.

Coppino, rispondendo ai varii oratori, di... ...ra che i concorsi sono numerosi, perchè ...bero gli Istituti scientifici e si assegnarono ...concorso anche le cattedre straordinarie. ...nto ai giudizii sui concorsi, il ministro si ...ne sempre, eccetto in un solo caso, al pa... ...delle Commissioni. Dimostra non essere ...data l'accusa che il numero dei professori ...ricati sia soverchio in Italia. Spiega per ...motivi stimò necessario restituire nelle ...i del Governo la nomina dei rettori delle ...versità.

Dice essersi dati larghi sussidii per opere ...che; assicura essersi coordinate, per quan... ...la possibile, le scuole d'applicazione. Non ...sente nella divisione delle Università, fra le ...fessionali e le scientifiche. Dà notizie sulla ...servazione dei monumenti. Pubblicherà la ...delle spese archeologiche. Ha fatto prati... ...per un Convitto nazionale in Roma e spera ...riuscirà, e per Convitti a miti rette, ma ...che è cosa difficile. Conviene con quelli che ...no giudicato non potersi risolvere, in occa... ...del bilancio, la questione dello studio delle ...e classiche. Consente doversi riparare alla ...equazione degli Istituti d'istruzione secon... ...Prenderà concerti col ministro dell'in... ...per provvedere all'istruzione dei sordo... ...e ciechi. Dà poi schiarimenti sull'ispetto... ...scolastico, sui sussidii, sugli organici e sul... ...ruzione primaria.

Florenzano presenta un'ordine del giorno ...un disegno di legge sul riordinamento del ...zio.

Il *ministro* prega Florenzano a non insi... ...perchè se vincerà la lite in corso, la que... ...del riordinamento dovrà indubbiamente ...re al Parlamento.

Florenzano prende atto e ritira.

Si annunzia un'ordine del giorno di *Morel*... ...per sospendere le rate di concorso dovute dai ...muni per l'istruzione secondaria classica; ed ...di *Bonghi* per raccomandare al ministro di ...diare i mezzi per riordinare l'istruzione secon... ...ria, in modo che risponda meglio ai bisogni ...nostra coltura ed alle varie professioni, ...danno adito gl'Istituti superiori, pur man... ...ndo e rendendo più efficace l'insegnamen... ...classico pei giovani che continueranno ad ...re l'obbligo.

Miceli, in nome della Giunta, non accetta ...dine del giorno Siacci, e raccomanda quel... ...di Morelli, ma crede accettabile quello di ...ghi.

Coppino accetta solo quest'ultimo.

Siacci insiste nel proprio.

È respinto.

Morelli ritira il suo.

Si approva l'ordine del giorno Bonghi.

Sui capitoli fanno osservazioni *Comin* a ...rispondono *Coppino*, *Arcoleo*, *Luzzatti* e ...ghi che fa raccomandazioni sulle ispezioni ...delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Martini Ferdinando domanda schiarimenti ...la nomina di un professore.

Rispondono il *ministro* e il *relatore* con ...arimenti.

Nocito combatte la richiesta del relatore ...chè si puniscano coloro che concorrono ad ...o più cattedre e poi non vanno.

Martini e *Borgatta* chiedono spiegazioni ...lo stanziamento di alcune cifre.

Nocito prega che si provveda meglio alla ...ipendenza degli ispettori scolastici per me... ...provvedere al controllo dell'istruzione.

Picardi lamenta che si diano a' professori ...versitarii ed agli assistenti, stipendi uguali ...minori che agli uscieri. Propone un'ordine ...giorno per invitare il Governo a presentare ...nuovo organico nell'anno prossimo.

Mocenni chiede informazioni sulle Scuole ...nali notarili annesse ai Licei toscani, che ...si vogliano portarsi a quadriennali; sulla ...ola delle scienze sociali di Firenze, cui si ...vogliasi dare un carattere universitario.

Bonghi osserva che le spese del personale ...le Regie Università ed altri Istituti universi... ...ri, crebbero in 10 anni di oltre due milioni. ...impedire ulteriori aumenti, propone i se... ...nti due ordini del giorno:

« La Camera risolve che le cattedre nuove ...possano crearsi altrimenti che per legge. »

« La Camera invita il ministro a stabilire ...decreto reale le norme, a cui il ministro si ...attenere nell'istituire le cariche universi... ...e nel fare le nomine degl'incaricati. »

Il seguito della discussione è rimandata a ...mani.

Si annunzia un'interpellanza di *Bovio* sulla ...tica del Governo verso il Vaticano.

Levasi la seduta alle ore 7.

(*Agenzia Stefani.*)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 8. — Oggi avvenne una esplosione ...gas nella miniera Hibernia presso Gesel Kir... ...Furono estratti finora 28 morti. Calcolasi ...il totale dei morti ascenda ad una sessan...

L'Imperatore ha passato una buona notte; ...alzato stamane. I medici gli raccomandano ...ora il riposo.

Berlino 8. — La Commissione del Reich... ...approvò all'unanimità meno quattro voti ...legge dell'imposta sugli spiriti che entra in ...ore il 12 ottobre. Dal giorno della promulga... ...della legge il diritto d'entrata è fissato ...cognac, rak, rhum in barili a 125 marchi, ...altri spiriti a 180.

Vienna 8. — Monsignor Galimberti presen... ...oggi all'Imperatore le credenziali. Dopo l'u... ...za il Nunzio gli presentò il personale della ...nziatura.

Charleroi 8. — Lo sciopero è completa... ...mente terminato; tutti gli operai hanno ripreso ...lavoro.

Lisbona 8. — La Camera votò il bilancio ...ficato a grande maggioranza, dopo discus... ...sione sulle spese cagionate dal matrimonio del ...pe di Braganza.

Atene 8. — Il Re ed il Principe ereditario ...partiranno domani per Londra onde assistere al ...giubileo della Regina d'Inghilterra. Passeranno ...incognito per Parigi e vi soggiorneranno al... ...giorni.

La Regina parte domani per Wiesbaden ed ...accompagnerà il Re fino a Brindisi.

Secondo le ultime notizie da Candia, la si... ...tuazione è sempre incerta.

Varna 8. — Si ha da Costantinopoli: Si ...gnalano andirivieni quotidiani fra Wolff, White, ...Porta e il Palazzo.

Ieri, specialmente Wolff e White, furono chiamati telegraficamente da Stambul.

Se ne conchiude che ostacoli si oppongono alla ratifica della Convenzione anglo-turca per l'Egitto. Tale situazione provoca nuovamente voci di cambiamenti ministeriali.

Nei circoli inglesi sembra certo che il Sultano finirà col cedere.

Parigi 8. — Il Consiglio municipale di Parigi emise il voto di biasimo contro il prefetto di polizia, e i ministri dell'interno e delle belle arti, come responsabili della catastrofe dell'*Opéra Comique*. Approvò una mozione che accorda tre mesi ai teatri e ai caffè-concerti per sostituire la luce elettrica al gas.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 9. — Il *Times* continua a riprodurre documenti provanti l'intensità dei rapporti del partito parlamentare irlandese coi dinamitardi.

Il *Times* darà quindi il *fac-simile* di altri documenti inediti segreti.

Londra 9 — Si ha da Berlino: Makenzie fece subire al Principe imperiale una nuova operazione. Trattavasi di levare un tumore formatosi alle corde vocali. L'operazione, delicatissima, è pienamente riuscita. Il Principe partirà lunedì per Londra, accompagnato dal medico di Corte e da Makenzie. Appena i medici giungeranno ad impedire ogni ricaduta, il Principe andrà all'isola di Wight, il cui clima gli è raccomandato.

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Odessa: Ventitremila uomini di fanteria, tremila di cavalleria, appartenenti alle guarnigioni caucasiane e transcaucasiane ricevettero l'ordine di tenersi pronti a partire per concentrarsi ad Askaben. Dicesi che preparinsi altri movimenti militari ancora più estesi verso l'Est.

Nostri dispacci particolari

Roma 8, *ore* 8,15 *p.*

Il Re fece il dono d'un remontoir d'oro colle cifre in brillanti al capitano Michelini, ed un remontoir d'argento colle cifre in oro a tutti i reduci di Dogali.

Le Società ferroviarie italiane del nostro Governo concordarono un servizio cumulativo colle linee austriache.

Il Bollettino militare di questa sera, annunzia che nelle Provincie di Verona, Mantova e Vicenza, si chiameranno sotto le armi, per venti giorni entro l'anno, i militari d'artiglieria di prima e seconda categoria delle classi 1852, 1853 e 1854.

Roma 9, *ore* 4.15 *p.*

Le ultime discussioni avvenute nella Commissione generale del bilancio avendo constatato l'esistenza di un effettivo *deficit* di 40 milioni, prevedesi che, in occasione dell'esame dei provvedimenti finanziarii, la Camera farà una discussione amplissima della situazione finanziaria sotto tutti gli aspetti.

Magliani vorrebbe colmare il disavanzo con 25 milioni di obbligazioni ecclesiastiche e con altri 15 milioni di maggiori entrate.

La Commissione invece sostiene che ogni deliberazione per pareggio debba rinviarsi all'epoca dell'esame del bilancio di assestamento.

Saint-Bon si recherà il 14 a Napoli per imbarcarsi sul *Savoia*, onde assistere come giudice del campo alle manovre navali.

La Regina intervenne iersera al grande concerto al Costanzi, il cui incasso è destinato al monumento a Rossini.

Il *Bollettino militare* reca:

Miceli, tenente di cavalleria nel reggimento Foggia, cessa di essere comandato al corso d'equitazione, rientrando al reggimento; Pasculli, capitano a Vicenza, è posto in posizione ausiliaria dietro sua domanda; Sorci, tenente contabile del 70.° fanteria, trasferito al 75.°; Vecello, capitano in posizione ausiliaria a Treviso, chiamato al servizio della Direzione d'artiglieria a Venezia; Colombo, tenente contabile in posizione ausiliaria a Verona, chiamato al servizio del Panificio idem; Rubini, capitano a Mestre, inscritto nella riserva dietro sua domanda.

La storia del piccione viaggiatore.

La *Provincia di Vicenza* pubblica:

Chiarissimo sig. Direttore,

Vicenza, 4 giugno 1886.

Il giorno 28 p. p. maggio avendo letto nel suo accreditato giornale l'articolo *Un piccione viaggiatore partito dalla Prussia ucciso a Laghi* pensai di scrivere alla Società Fauna ad Elberfeld. Ora ricevo la risposta che le trasmetto qui acclusa, tradotta dal tedesco. Ne faccia quell'uso che crede.

Di lei devotissimo

Sartea Carlo.

Elberfeld, 31 maggio 1887.

Egregio Signore!

Vi ringraziamo infinitamente per la vostra partecipazione del 28 corr. riguardante un piccione viaggiatore di proprietà del nostro socio sig. Iul von Dorp.

Questa nobil bestia veniva spedita dalla nostra Società Fauna a Roma. Ai 23 di maggio, alle ore 5 15 mattina, da Monte Cavallo, dirimpetto al Quirinale, venivano messi in libertà 44 di questi nobili animali. La sera del 23 questo piccione doveva già essere nelle vicinanze di Vicenza, poichè nel giornale *La Provincia di Vicenza* si legge: « Ci scrivono da Arsiero in data 24 ecc. ecc. » Questo piccione viaggiatore aveva 7 anni, e aveva già per 5 anni portato sempre i primi premii facendo dei viaggi da 6 a 700 chil. Esso aveva un valore di 100 lire; se ritornava ne valeva 2, 3 volte tante.

Al suo assassino servì d'arrosto!

È spiacevole che in Italia si tratti così con la maggior parte degli uccelli, e che tutti vengano risguardati per uccelli di passaggio. Ad un mendicante si porge del pane se viene alla porta; ad un piccione stanco non si accorda nessuna ospitalità.

Gradite i nostri più sentiti ringraziamenti per le vostre notizie; esse furono per noi di grande importanza; abbiamo per mezzo di esse potuto calcolare che strada i piccioni hanno preso.

Arrivato costì, il piccione avrebbe potuto, traversando il Tirolo, prendere una strada diretta per Monaco, e sarebbe stato qui in pochi giorni.

Ancora non è arrivato a casa nessuno dei viaggiatori; chi sa come la sarà andata cogli altri, se sono sfuggiti dalla mano del trucidatore!

I Tedeschi che abitano in Italia potrebbero acquistarsi un grande merito se potessero ottenere che il Governo italiano emanasse una legge di protezione per gli uccelli, come quella in Germania.

Certo, migliaia dei nostri cantori dei boschi, dei campi e dei colli vengono distrutti in Italia.

Fu fatta qui l'osservazione che i rossignuoli i quali ogni anno fanno il loro passaggio, ora sono scomparsi improvvisamente. La maggior parte di queste vezzose bestioline vengono prese in Italia e mangiate; la nostra patria non vedrà più nessun uccellino nei boschi, se si continuerà così a trattare così insensatamente le povere bestie. I due Stati sono in relazioni così amichevoli, che, di certo, basterebbe il minimo eccitamento per ottenere, anche in questo, qualche cosa.

A voi, egregio signore, rinnoviamo ancora una volta i nostri sentiti ringraziamenti.

Devotissimo

F. A. Società Fauna.

C. E. Paulsen, presidente.

Pur troppo, ciò che si dice in questa lettera è vero; pur troppo ci meritiamo i rimproveri che ne fa il sig. presidente della *Fauna* di Elberfeld!

Da Arsiero ci sono state cortesemente inviate 16 penne delle ale del piccione. Vi sono impresse in francese e tedesco le frasi già note: la preghiera di cibo, d'acqua e di libertà. Vi sono impresse delle croci, il nome del proprietario e quello della Società Fauna, delle api, una corona nobiliare, i NN. 78 e 91.

Il piccione doveva essere bianco con tinta avana.

Fatti diversi

L'Associazione Tipografico-Libraia italiana nell'assemblea generale tenuta domenica scorsa a Milano votò due ordini del giorno importanti, sulla riforma postale e sul dazio sulla carta. Eccone il testo:

« L'Associazione tipografico libraia fa istanza alla Direzione generale delle R. Poste, affinchè, nello stesso modo che ha ammesso alla tariffa di francatura di centesimi 2 i prezzi correnti e i listini di Borsa, che contengono scritte a mano le cifre indicanti i prezzi e i valori, così pure voglia ammettere la stessa scrittura di cifre nelle fatture e commissioni librarie.

« In pari tempo si rivolge al R. Ministero dei lavori pubblici, perchè, in attesa della riforma postale, ch'è ritornata allo studio, voglia emanare un Decreto o promuovere una legge che autorizzi d'urgenza la Direzione generale delle Poste ad applicare nell'interno del Regno quelle stipulazioni della Convenzione di Lisbona, che sono già applicate per l'estero ».

« L'Associazione tipografico-libraria italiana conferma il voto che il dazio sulla carta non venga aumentato della cifra attuale di L. 10 al quintale; e in via subordinata, per il caso che nella tariffa generale sia ammesso il dazio di L. 15, raccomanda al R. Governo, nelle trattative cogli altri Stati, il ritorno alle L. 10 per le tariffe convenzionali; rivolge inoltre, le più vive istanze al R. Governo perchè non conceda ai Municipii la facoltà di applicare alla carta il dazio consumo. »

Nella stessa adunanza fu deliberata la fondazione di un *Giornale della Libreria italiana*, che uscirà in ottobre. Furono votati dei contributi a favore dell'Esposizione tipografica, che deve tenersi quest'anno a Milano, e della scuola professionale. Oltre ad altre deliberazioni, fu rinnovato per un terzo il Comitato direttivo, che rimane così composto Emilio Treves, presidente, F. Bernardoni, Giulio Ricordi, U. Hoepli, Angelo Colombo, P. Vallardi della Ditta Ant. Vallardi, A. Rechiedei, V. Bontà, L. Galli, tutti di Milano, deputato L. Roux e L. Moriondo di Torino, N. Nobile della Casa Le Monnier di Firenze, Cesare Zanichelli di Bologna, Carlo Vigliardi di Roma, A. Chiarmonte di Napoli.

Un critico geografo. — Il *Fanfulla* offre un fiore geografico che ha colto nell'aiuola teatrale della *Tribuna*.

Dopo avere accennato al successo ottenuto, a suo tempo, dalla commedia tedesca: *Guerra in tempo di pace*, il critico tribunizio soggiunge:

« Per un momento parve che il povero teatro di prosa italiano non si potesse rinvigorire che iniettandogli del sangue tedesco. *E si frugò in fondo all'Ungheria, nei villaggi più remoti della Breslavia*... domandando se c'era qualche signore tedesco che avesse scritto un dramma o una commedia, o magari una farsa, qualche cosa insomma da dare al pubblico italiano. »

Caro *Sandor*, è già una bella trovata quella di frugare in fondo all'Ungheria per cercarvi un commediografo tedesco, ma i *villaggi più remoti della Breslavia* sono i nonplusultra del genere.

Breslavia è una città della Slesia prussiana e non una regione. E frugare nei villaggi più remoti di una città..... ehm! Non so se mi spiego!

Sarebbe come dire che nostri ispettori scolastici hanno frugato nei villaggi più remoti della Genovia, della Padovia, della Mantovia, della Milania, della Cosenzia per cercarvi un professore di geografia.

Opere inedite o rare di Alessandro Manzoni. — Riceviamo il terzo volume delle opere inedite o rare di Alessandro Manzoni, pubblicate per cura di Pietro Brambilla da Ruggero Bonghi. Milano, fratelli Richiedei edit., 1887.

Contiene lettere a Cousin, e Rosmini; uno studio sulla *Moralità nelle opere tragiche*; un dialogo *sopra una staffilata del Monti ai romantici*; la seconda parte della *Morale cattolica*; frammenti d'un dialogo sull'*Interesse come principio di condotta morale*, ecc. ecc.

Pubblicazioni. — L'editore S. Lapi, in Città di Castello, pubblicherà, il 15 giugno, un numero unico su Giacomo Leopardi. Conterrà scritti di D'Ancona — A. Neri — P. Regnoli — Antona Traversi — E. Costa — Della Giovanna — A. Daudet — Paolo Ferrari — Rapisardi — Fogazzaro — oltre gli autografi di Monaldo, Carlo e Paolina Leopardi.

Poi fuori testo, da potersi mettere in cornice, vi saranno due grandi ritratti. Quello di Giacomo e quello di Paolina. Questo è la prima volta che si pubblica.

Ecco la prefazione dei compilatori:

Compie oggi un mezzo secolo dalla morte di Giacomo Leopardi. Alla gloria di lui, come alla gloria di tutti gli uomini veramente grandi, ha giovato il tempo. Il primo cinquantenario della sua morte non passerà in Italia, pure in tanta apatia e in tanto languir d'entusiasmi, senza un ricordo riverente al gran poeta e un omaggio alla sua memoria. Noi volemmo in questa pubblicazione raccolti alcuni scritti, che di tale omaggio fossero testimonianza splendida e solenne, per il valore degl'ingegni a cui son dovuti, e che insieme ai mesti e ossequenti saluti di uomini, che oggi onorano l'arte e l'Italia, qui vedesser la luce per la prima volta documenti e memorie illustranti la vita del gran cantore di Silvia.

Non indegno del poeta ci parve lo scopo nostro, nè indegno che lo onori del favor suo chiunque ama le glorie vere e venera le memorie più sante italiane.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

La scorsa notte, in seguito a lunga e penosa malattia, moriva in Padova il cavaliere MARCO DA ZARA.

(V. la Portata nella IV pagina.)

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 8.

Mobiliare	461 —	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 35 —	Banco Parigi	758 — —
» » 3 0/0 perp.	82 — —	Ferrov. tunisine	508 — —
» » 4 1/2	108 97 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	99 77 —	» spagnuolo	67 5/8
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2046 — —
Rend. Turca	14 65 —		

LONDRA 8

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 9 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	763. 32	763 24	763 39
Term. centigr. al Nord	19 8	23.6	26.2
» » al Sud	20.0	24.7	23.6
Tensione del vapore in mm.	13.59	12.76	14.17
Umidità relativa	72	58	57
Direzione del vento super	—	—	SE.
» » infer.	N.	ESE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	0
Stato dell'atmosfera	3|10 cop.	4|10 cop.	8|10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	8 20

Temper. mass. del 8 giug.: 27.8 — Minima del 9: 18.6

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al sereno, la notte leggermente velata dapprima, poi serena, oggi vario tendente al sereno.

Marea del 10 giugno.

Alta ore 0. 5 p. — 2.45 p. — Bassa 6.45 a — 7.30 p.

— *Roma* 9, *ore* 3. 20 *p.*

Persiste la pressione bassa nel Nord del Baltico (743); alta pressione nel Nord-Ovest della Francia (769).

In Italia barometro alzato nel Centro un mill. Valle padana 765, Malta 760.

Ieri e stamane sereno e calma.

Probabilità: Tempo buono; venti deboli settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

10 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 5. 8
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	11h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 37m 8
Tramontare della Luna	8h 36m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19
Fenomeni importanti	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *giugno* 1887

Grande Albergo l'Europa. — P. avv. Balestrino - C. cav. Semondetti - L. Esengrini - A. cav. Caebella - E. Besana, tutti cinque dall'interno - De Manessier, dalla Francia - Rangoni, da Modena - L. Varango - T. Stierlin, ambi dalla Francia - D.r Starck, da Danzica - M. I. Walhouse, con famiglia, da Londra - Ed. E. Raht, da Nuova Yorck.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 *giugno* 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia di prosa e ballo, di proprietà E. Vitale e C.°, rappresenterà: *Il sogno di Pierot*, ballo comico, del coreografo S. Paris. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 6 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 10. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Sattia Antonio, cameriere d'Albergo, celibe, con Vecchiatti Maria, caffettiera, vedova.

2. Piva Vincenzo ch. Pietro, prestinaio lavorante, con Smaniotto Maria, cameriera, celibi.

3. Fagarazzi detto Della Bella Andrea, muratore, celibe, con Pasquali detta Della Grassa Maria, cucitrice, vedova.

4. De Angeli Stefano, calzolaio lavorante, con Mariutto Teresa, casalinga, celibi.

5. Stefani Carlo, civile, vedovo, con Ferrari Anacleta, civile, nubile, celebrato in Sovizzo il 31 maggio 1887.

DECESSI: 1. Gasparini Renier nob. Elisabetta, di anni 79, coniugata, civile, di Venezia. — 2. Vidi Zanon Maria, di anni 75, vedova, ricoverata, id. — 3. D'Alvise Buri Margherita, di anni 74, vedova, ricoverata, id. — 4. Amorevoli Bianchini Angela, di anni 68, vedova, domestica, id. — 5. Canella Dalla Rizza Maria Anna, di anni 61, vedova, casalinga, di Noventa di Piave. — 6. Mirolo Torres Stella, di anni 38, coniugata, sigaraia, di Venezia.

7. Battaggia Vincenzo, di anni 86, coniugato, pensionato privato, id. — 8. Benzon nob. Antonio, di anni 66, vedovo, ricoverato, idem. — 9. Malo Giovanni Andrea, di anni 63, celibe, facchino, idem. — 10. Menetto Paolo, di anni 58, coniugato, carpentiere, id. — 11. De Angeli Giovanni, di anni 31, celibe, flammiferaio, id. — 12. Sorarù Luigi, di anni 28, celibe, pasticciere, di Rocca Pietra. — 13. Artusi Tommaso, di anni 26, coniugato, cantoniere ferroviario, di Mestre.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Bullettino del 7 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 2. — Denunciati morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Debei detto Meneghina Natale, facchino, con Brocca Maria, casalinga, celibi.

2. Rodella Antonio, ragioniere all'Ospitale, con Girardi contessa Marianna, civile, celibi.

3. Dal Borgo detto Sparisci Giovanni, facchino, con De Rocco Elisabetta, domestica, celibi.

4. Dal Pozzo Vittorio, filatore, celibe, con Bramezza Maria, domestica, vedova.

DECESSI: 1. Fulin Pozzobon Maria, di anni 63, vedova, lavandaia, di Venezia.

2. Dabalà detto Zaga Nicolò, di anni 77, coniugato in terze nozze, già facchino, id. — 3. Panciera Vincenzo, di anni 47, coniugato, falegname, id. — 4. Raffin Giulio, di anni 28, celibe, calzolaio, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

De Ventura Francesco, di anni 65, coniugato, servitore, decesso in Trieste.

PORTATA.

Arrivi del giorno 30 maggio.

Da Termini, brig. ital. *Simeto*, cap. Costanzo, con zolfo, all'ordine.

Da Fiume, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, vuoto, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 30 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Selinunte*, capit. Laganà, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Pluto*, capitano Muttesich, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Nil*, capitano Wildaner, vuoto.

Per Alessandria, vapore inglese *Endymion*, capitano Saturey, vuoto.

Per Costantinopoli, sch. ital. *Huntsman*, cap. Whyte, vuoto.

Per Spalato, brig. ital. *Margherita*, cap. Bonacich, con varie merci.

Arrivi del giorno 31 detto.

Da Dulcigno, brig. mont. *Buona Sorte*, cap. Schini Veli, con legna, all'ordine.

Da Trieste, vap. ingl. *Cattaro*, cap. Müller, vuoto, a G. B. Malabotich.

Da Londra, vap. ingl. *Durhan*, cap. Dobson, con 1000 tonn. merci, ai frat. Pardo.

Partenze del giorno 31 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con varie merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Florio, con varie merci.

Per Palermo, sch. ital. *Teresina*, cap. Vianello, con legname.

Per Palermo, brig. ital. *Nicolò*, capitano Scarpa, con legname.

Arrivi del giorno 1 giugno.

Da Trieste, vap. ital. *Calabria*, cap. Valle, con 227 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Bacich, con varie merci, racc. al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Ruppel, vuoto, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 1 detto.

Per Tripoli, bark ital. *Carmelina V.*, cap. Palazzo, con legname.

Per Fiume, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Niobe*, capitano Volani, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Orlando, con merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Algerian*, capitano Ellis, con merci.

Per Odessa, vap. ingl. *Restormell*, cap. Ricard John, vuoto.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Fiume, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, vuoto, a G. B. Malabotich.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 500 tonn. merci, a P. Pantaleo.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 320 tonn. merci alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 2 detto.

Per Bari, vap. ital. *Calabria*, capitano Valle, con varie merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con merci.

Per Costantinopoli, vap. ital. *Thimsah*, capitano Jule, vuoto.

Per Sebastopoli, vapore inglese *Caffila*, capit. Bounds, vuoto.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, vuoto.

Per Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Behl, con varie merci.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Trieste, vap ital. *Selinunte*, cap. Laganà, con 30 tonn merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Florio, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Troon, vap. ingl. *Grimsel*, capit. Daniel Aarb, con 1400 tonn. carbone, a G. Venuti.

Da Mazzara, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 320 tonn. terra, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Orlando, vuoto, al Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con varie merci.

Per Patrasso, brig. ital. *Dante*, cap. Scarpa, con legname.

Per Sulinà, vap. ingl. *Robert Harrovigh*, cap. Hughosn, vuoto.

Per Sulinà, vap. ingl. *T. I. Rabson*, capitano Suritt, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Arrivi del giorno 4 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, capit. Culotta, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Cattaro*, cap. Müller, con merci a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Patrasso, bark italiano *Suez*, capitano Malusa, con legname.

Per Trieste, scooner ital. *Concettina T.*, cap. Papale, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Leda*, capitano Ratzman, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Milano*, capitano Florio, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capitano Orlando, con varie merci.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Trieste. vap. austr. *Mercur*, cap. Lussich, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Bombay, vap. ingl. *Siam*, cap. Wocester, con merci, all'Ag. Peninsulare.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Costantinopoli, vapore inglese *Selinunte*, cap. Laganà, con merci.

Per Trieste, vapore ital. *Taormina*, capitano Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Sunderland, vap. ingl. *Navigation*, cap. Shaldrel, con 1895 tonn. carbone, a C. Lebreton.

Da Trieste, vap. germ. *Olga*, cap. John, con 250 tonn. merci, a N. Cavinato.

Da Dunkerque, vap. ingl. *Rollingam*, cap. Toudsen, con rottaie, alla Ferrovia.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con vallonea, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 6 detto.

Per Trapani, scooner ital. *Checchina*, cap. Ricevuto, con leguame.

Arrivi del giorno 7 detto.

Da Catania, scooner ital. *Trinacria*, cap. Viscuso, con zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 7 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Siam*, cap. Worcester, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Mercur*, capitano Lussich, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, cap. Müller, con merci.

Per Trieste, vapore austr *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Barletta, vap. ital. *Pachino*, cap. Culotta, con varie merci.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 5 diretto	a. 5. 15 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 35 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 55 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 45 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 30 diretto	a. 7. 20 misto
	a. 5. 35	a. 9. 45
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 20
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 45 ant.	— 2. — pom.	— 5. 40 pom.
» Bagnoli »	6. — »	— 11. — ant.	— 3. 50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. 5 pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 30 pom.
Da Motta	partenza	7. 10 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. 5 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 50 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia	partenza	7. 35 ant.	— 2. 15 pom.	— 7. 40 pom
a Portogruaro	»	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 50 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a.	— 12.24 p.	— 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . »	8.53 »	— 2.53 »	— 9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a.	— 10.— p.	— 5.30 p.
Per Venezia. . . . . »	7. 4 a.	— 2.— »	— 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso. . . . . . . a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9 37 »
Per Padova . . . . p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina, e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrat[ivi] di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Zirgiotti d[i] Domenico, morto in Val[lagarina] fu accettata da Peretti Fran[ce]sco per conto ed interesse d[el] minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti [in] Tezze, fu accettata da Vittor[io] Albertoni per conto ed interes[se] del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Cipriotto Costa[n]te, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè [e] per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pi[e]tro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefani Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto [in] Venezia, fu accettata dall'av[v.] Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, [fu] accettata dalla vedova Della Ne[gra] per conto ed interesse di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Ferro Lu[igi,] morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Anton[io] quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo mino[ri].
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Gio. Batt. Ba[...]zan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè [e] per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di De Menech, [de]cessa in Belluno, fu accettata [da] Colle Alessandro per conto [ed] interesse della minorenne di lui figlia.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Rebustello dot[t.] Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse della [...]ta di Vicenza.
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887

ASSOCIAZIONI

[Pe]r Venezia it. L. 37 all'anno, 18[,50 a]l semestre, 9,25 al trimestre.

[Pe]r le provincie, it. L. 45 all'a[nno], 22,50 al semestre, 11,25 al trimes[tre].

[Pe]r l'estero in tutti gli Stati comp[resi] nell'unione postale, it. L. 60 [al]l'anno, 30 al semestre, 15 al [tri]mestre.

[Le] associazioni si ricevono all'Uffic[io a] Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3[...] e di fuori per lettera affrancata. [Og]ni pagamento deve farsi in Ven[ezia].

La Gazzetta si ven[de]...

VENEZIA 10

Abbiamo ricevuto la R[elazione] Sacchi sulla domanda pre[sentata] di arrestare l'on. Alcibia[de] ... sentenze passate in giudi[cato] ... ha perduto il suo valor p[ratico ...] manda cade coll'amnistia ... teorico, che esige un po' ...

Il relatore comincia ... cessi contro il deputato ... per conchiudere che sono ... non ne offuscano l'onora[bilità ...] furono svolti in presenza ... altri in contumacia, perc[hè ...] ma aggiunge però che q[...] che dovrebbe venire all[...], in ogni caso. Tratter[...] noi la questione in tesi ...

Dimentichiamo il colo[re ...] tato, di cui si tratta, ... che sarebbe venuto alle ... anche per un deputato di ... tanto che propone il segu[ente ...] per tutti i casi:

« La Camera, consi[derando ...] durante la sessione, fu[...] reato, arrestare un depu[tato ...] mande del procuratore ... del procuratore di Firen[ze ...]

Noi confidiamo che la ... mai approvato un ordin[e ...] pare un'enormità.

L'on. relatore sostie[ne ...] 45 dello Statuto, non è ... resto di alcun deputato ... tranne il caso di flagra[nte ...] colo 45 suppone eviden[temente ...] delitto pel quale l'A[...] l'elezione a deputato; ... dell'elezione dopo che ... in giudicato. Altrimenti ... do, che si concederebb[e ...] più, giacchè la cosa giu[dicata ...] tazione legale della ve[rità ...] flagrante delitto, e per ... zato l'arresto, mentre ... giudicata.

Lo Statuente ha p[...] flagrante delitto, per e[...] sopra semplici sospett[i ...] putato l'esercizio del ... v'è la cosa giudicata, ... spetto, si ha la certez[za ...] dica il relatore, si avr[...] so, che coprirebbe il ... rebbe l'impunità, quin[di ...] lui e gli altri cittadin[i ...] democratico ed eguali[tario ...]

Il relatore del rest[o ...] dizione dell'articolo 4[5 ...] la domanda dell'arres[to ...] grante delitto, mentre ... autorizzazione a proce[dere ...] Carta francese, che il ... parte riproduce. Le ... no un tutto e sono ... rizzata la procedura, ... re le conseguenze. Lo ... Camera la facoltà di ...

32 APPE[NDICE]

Ad oltrag[gio ...] segreta

ROMANZ[O ...]

di A. ...

Anno 1887 Venerdì 10 giugno N. 154

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 10 GIUGNO

Abbiamo ricevuto la Relazione dell'onor. ...chi sulla domanda presentata alla Camera per arrestare l'on. Alcibiade Moneta per sei sentenze passate in giudicato. La Relazione ha perduto il suo valor pratico, perchè la domanda cade coll'amnistia; ma ha un valor teorico, che esige un po' di commento.

Il relatore comincia dall'analisi dei processi contro il deputato Alcibiade Moneta, per conchiudere che sono d'indole politica e non ne offuscano l'onorabilità, e che due soli furono svolti in presenza dell'imputato e gli altri in contumacia, perchè egli era fuggito; ma aggiunge però che questo è ozioso, perchè si dovrebbe venire alle stesse conchiusioni in ogni caso. Tratteremmo quindi anche noi la questione in tesi affatto generale.

Dimentichiamo il colore politico del deputato di cui si tratta, come il relatore dice che sarebbe venuto alle stesse conchiusioni, anche per un deputato di qualsiasi altro colore, tanto che propone il seguente ordine del giorno per tutti i casi:

« La Camera, considerando non potersi durante la sessione, fuorchè in flagranza di reato, arrestare un deputato, respinge le domande del procuratore generale di Brescia, e del procuratore di Firenze. »

Noi confidiamo che la Camera non avrebbe mai approvato un ordine del giorno, che ci pare un'enormità.

L'on. relatore sostiene che per l'articolo 45 dello Statuto, non è lecito chiedere l'arresto di alcun deputato durante la sessione, tranne il caso di flagrante delitto. Ma l'articolo 45 suppone evidentemente il caso, di un delitto pel quale l'Autorità proceda dopo l'elezione a deputato; non suppone il caso dell'elezione dopo che la sentenza è passata in giudicato. Altrimenti si verrebbe all'assurdo, che si concederebbe il meno e non il più, giacchè la cosa giudicata, cioè la constatazione legale della verità, è più ancora del flagrante delitto, e per questo sarebbe autorizzato l'arresto, mentre non sarebbe per la cosa giudicata.

Lo Statuente ha posto la condizione del flagrante delitto, per evitare il pericolo che sopra semplici sospetti si tolga ad un deputato l'esercizio del suo diritto. Ma quando v'è la cosa giudicata, non si tratta più di sospetto, si ha la certezza legale, e, checchè ne dica il relatore, si avrebbe un privilegio odioso, che coprirebbe il deputato e gli assicurerebbe l'impunità, quindi una distinzione fra lui e gli altri cittadini, ciò che non è certo democratico ed egualitario.

Il relatore del resto ha un bel dire che la disposizione dell'articolo 45 dello Statuto esclude la domanda dell'arresto tranne il caso di flagrante delitto, mentre ammette la domanda di autorizzazione a procedere, diversamente dalla Carta francese, che il nostro Statuto in gran parte riproduce. Le due disposizioni formano un tutto e sono coordinate, e se è autorizzata la procedura, ne sono autorizzate pure le conseguenze. Lo Statuto consente alla Camera la facoltà di consentire il processo pel pericolo che il processo sia una cabala politica e va incontro al pericolo di una cabala di maggioranza. Ma non ha voluto certo impedire lo svolgimento naturale del processo. Meno ancora ha voluto conferire agli elettori la facoltà assurda di fermare il processo o di toglierne le conseguenze pel semplice fatto della nomina a deputato.

Quando il potere giudiziario ha preso un uomo, questo non gli dovrebbe sfuggire perchè è diventato deputato. Sarebbe un'invasione così evidente del potere legislativo sul potere giudiziario, che non sappiamo come possa essere messo in forse.

Così dopo che il poter giudiziario ha preso un deputato coll'assenso della Camera, e questa, consentendo, ha riconosciuto che il processo non era effetto di cabala politica, il potere giudiziario tiene anche il deputato sino all'estreme conseguenze, anche sino all'arresto, e sino alla esecuzione della sentenza. Guai se la Camera diventa una specie di Cassazione, peggio poi se ogni singolo Collegio diventa una Corte d'appello.

Si dirà che la questione è stata compromessa. La condotta della Camera fu però biasimata, perchè i privilegii si debbono interpretare restrittivamente, ed invece si è voluto, contro sì giusto principio, interpretarlo estensivamente.

È da domandare in verità perchè ci affanniamo a far nominare deputati conservatori alla Camera, se questi stanno zitti, e lasciano decidere le questioni più delicate nel senso più rivoluzionario. Ma se si è fatto male, non vi è ragione di far peggio.

L'onor. relatore adopera un singolare argomento, ed è questo, che poichè per le leggi nostre non sono ineleggibili tutti i condannati, ma quelli solo condannati a pene infamanti, i condannati che non hanno perduto i diritti civili e politici per la condanna, sono eleggibili, e quindi non possono essere impediti nell'esercizio della sovranità, se sono eletti deputati. Con questo principio, ad ogni elezione, si dovrebbero anche aprire le carceri, e permettere ai condannati di andare a votare, e — chi sa? — lasciarli anche in libertà per quindici giorni, se vi è ballottaggio, perchè non soltanto possano votare, ma pure andare nelle riunioni a difendere il loro candidato. Anche questo infatti è diritto di sovranità, e per lo stesso principio quelli che non hanno perduto i diritti civili e politici avrebbero diritto di parlare nelle riunioni e di votare!

Ma la condanna, che non toglie i diritti civili e politici li sospende naturalmente, sinchè la condanna non è scontata, sinchè il debito verso la giustizia non è sanato. Il condannato con diritti civili e politici, è servo della legge, e non riacquista il dominio di sè, sinchè non ha pagato il suo debito verso la legge.

Così quando il legislatore consente i diritti civili e politici al condannato, si deve intendere che potrà esercitarli quando, scontata la pena, sarà libero. La limitazione è compresa nel fatto stesso della condanna, e sarebbe stato ridicolo affermarla.

Il legislatore non supponeva questa nuova e dolorosa mania, per la quale uomini, che non sono stati nemmeno candidati possibili, o non furono mai eletti, diventano deputati solo perchè furono processati, o son passati per la carcere. È un'aberrazione che il legislatore non aveva previsto, ma non ne viene la necessità che dovesse prevederla e affermarla.

Adesso si viene a dire che innanzi al voto degli elettori di un Collegio non è permesso discutere, e si concentra la sovranità nazionale in quegli elettori, e si passa oltre, superstiziosamente intimoriti.

Tutto si discute, e non si potrà discutere il voto di un Collegio, del quale si veggono pure i moventi ad occhio nudo, e troppo spesso è il risultato dell'opera dei partiti, i quali non hanno altro scopo che quello evidente di fare una burletta o un dispetto?

Il relatore si preoccupa della sospensione della sovranità e delle condizioni peggiori in cui si troverebbe il Collegio che ha eletto un candidato non privo per legge dei diritti civili, di fronte al Collegio che ha nominato un deputato privo di quei diritti, perchè nel secondo caso il Collegio è dichiarato vacante e nel primo no.

Sembra che la Camera dovrebbe nel primo caso annullare l'elezione, perchè il deputato che è servo della legge per sentenza passata in giudicato, sarà eleggibile dopo aver scontata la pena, non è eleggibile prima di averla scontata. Ad ogni modo se ha torto la Camera di dichiarare l'eleggibilità, e se ebbero torto gli elettori di aver eletto, non ha torto la legge, e questa non è passibile degli errori altrui.

Si dovrebbe capire che il privilegio del l'art. 45, è divenuto antipatico dal momento che i ministri sanno, che il miglior modo di fare del deputato più oscuro un deputato luminoso, è quello di farlo processare anche con ragione, e che non è il momento di interpretare il privilegio con tanta estensione. Non domandiamo l'abolizione del privilegio, ma la Camera non può consentire che sia esteso così che l'elezione a deputato diventi una sanatoria di tutti i peccati.

Poichè parlate tanto di sovranità e poichè dite che non si può togliere ad un deputato l'esercizio della sovranità, perchè questa può dipendere da un voto, non vi ripugna il pensiero, che una mutazione nell'indirizzo politico del paese si debba al voto, magari d'un solo deputato, il quale è servo della legge, perchè non ha espiata la pena? La servitù sovrana, ecco la contraddizione che ci promettete in omaggio alla sovranità nazionale, la quale, come voi l'intendete, è una menzogna è una fatale superstizione.

La sovranità della nazione vuol dire la facoltà di questa di vivere colle leggi e colle istituzioni che essa ha dato a sè medesima e che può mutare; la sovranità risiede nelle leggi e nelle istituzioni e nella nazione che può mutarle, ma la sovranità è indivisibile, non è raccolta in un Collegio, il quale possa con alcune migliaia di elettori, che non sono nemmeno la maggioranza degli elettori iscritti, sospendere il corso delle leggi.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti disposizioni:

Baldo Francesco, prof. titol. di disegno nella Scuola tecnica di Udine, collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

Viganò cav. Beniamino, preside del Liceo e incaricato della direzione del Ginnasio di Rovigo, trasferito agli stessi ufficii nel Liceo Ginnasio di Novara.

Veronese dott. Giuseppe, prof. straord. di geometria analitica nell'Università di Padova, promosso ordinario dello stesso insegnamento.

Il Negus Negest di Gerardo Rohlfs.

I.

La *Koelnische Zeitung* pubblica un importante studio del celebre viaggiatore africano Gerardo Rohlfs, sul Negus Negest Giovanni di Abissinia; studio, che, data la competenza dell'autore nelle cose abissine, è certamente il più esatto e completo che sia stato scritto sinora sulla personalità del nostro nemico.

Lo riproduciamo quindi per esteso.

Negli ultimi tempi — scrive Rohlfs — si è tanto parlato del Negus Negest di Abissinia, che vogliamo tentare di tracciare, per una vasta cerchia di lettori, un ritratto preciso di lui, per quanto naturalmente lo consentano le condizioni di quel paese.

Non possiamo citare neppure approssimativamente l'anno della nascita di Re Giovanni; e l'epoca dell'ascensione di lui al trono è pure incerta. Soltanto da quando egli ottenne la dignità di Negus Negest, che equivale a quella di Imperatore o Re dei Re, egli ci si presenta con contorni meglio delineati.

Soltanto Teodoro ha avuto prima di lui la dignità di Negus Negest; i precedenti sovrani di Abissinia si chiamavano « Atse », e sembra quasi che i nuovi imperatori abborrissero questo titolo, forse perchè vivono ancora i discendenti di quella famiglia legittima di sovrani. Teodoro si chiamò per la prima volta Negus Negest, e dopo di lui l'attuale Re dello Scioa prese questo titolo. Il tenente colonnello Merewether ricevette nel luglio 1867 una lettera ch'era firmata: Negus Negest Menelik. È strano che Menelik prendesse questo titolo, mentre viveva ancora Teodoro e quando era appena fuggito dalle carceri di Teodoro. Infatti, da quella lettera risulta che Menelik sfuggì alla prigionia di Teodoro nell'anno 1865.

Nell'Abissinia il dominio di Teodoro volgeva a quell'epoca verso il suo termine. Nella primavera del 1867 noi troviamo il Dedjah Kassai, che così chiamavasi il Negus Negest Giovanni, ora regnante, quale governatore del Tigrè, ufficio che non gli era stato conferito da Teodoro, ma dal Wagschum Gobesieh. Egli si emancipò da costui e, nel febbraio 1868, si proclamò principe del Tigrè. A quell'epoca poteva avere circa 35 anni; sicchè adesso ne ha circa 55.

Nel principio del 1867, Kassai si era impadronito di tutto il Tigrè.

L'Hamasen si era sottomesso ed il governatore imperiale di Amba Harannat inviò messaggeri a Kassai ed al Wagschun Gabesieh, dichiarando che avrebbe consegnato all'uno od all'altro la fortezza. Kassai giunse il primo; egli prese possesso di quella piazza forte, ritenuta inespugnabile, ed ottenne così anche parecchi cannoni.

È notevole che subito dopo la conquista di Amba, Kassai, in una lettera a lord Napier, comandante in capo delle truppe inglesi, si dava il titolo di Dedjasmasch Kassai Abbo Busbus — capo dei capi etiopi — accentuava la sua discendenza da Michele, Wold Selassie e Sabagadie, e faceva così il primo passo verso la dignità imperiale degli etiopi.

Così stavano le cose nel gennaio 1868. L'impero etiope era smembrato. Teodoro non aveva il titolo imperiale che di nome.

Seguendo nella narrazione degli avvenimenti di quell'epoca le traccie dei « Records of the Expedition to Abissinia » crediamo di poter dare un'idea abbastanza esatta della situazione.

Kassai aveva il domicilio su tutto il Tigrè, compreso l'Hamasen. Wagschum Gobesieh regnava a Lasta. Nel Goggiam l'anarchia era completa; l'ultimo sovrano era morto ed un altro non era riuscito a farsi riconoscere. Menelik regnava sullo Scioa ed un certo Tissu-Gobesieh si era proclamato sovrano delle regioni settentrionali dell'Abissinia, dei Bogos e Mensa. Inoltre i Wollo-Galla avevano occupato i dintorni di Magdala, sotto una regina che portava il nome di Mastriat, e risiedeva a Lugot.

Era naturale che lord Napier desse grande importanza al mantenimento di buone relazioni con Kassai. Ma, in causa delle condizioni così incerte dell'Abissinia, bisognava agire con prudenza e non riconoscere apertamente le pretese di Kassai — ch'era giunto appena al Governo — per non urtare le suscettibilità degli altri principi.

Di grande importanza fu un convegno che Kassai ebbe il 22 febbraio 1868 con lord Napier. Il convegno ebbe luogo presso Dyah. Il superbo principe si degnò d'invitare il comandante inglese. Napier non potè soddisfare la domanda di lui di garantirgli il possesso del Tigrè, e di sostenerlo contro Gobesieh, il principe avversario di lui. Napier gli offrì, del resto, la sua mediazione ed ottenne, in compenso, da Kassai la promessa di fornirlo regolarmente di cereali, il libero passaggio pel Tigrè — ed altri servigi amichevoli per le truppe inglesi. Napier e Kassai si separarono contenti e soddisfatti l'uno dell'altro.

È noto che il Wagschum Gobesieh si era sottratto completamente all'influenza inglese; e quando Magdala cadde, e Napier offrì a lui di occupare quella piazza, egli ricusò l'offerta.

Naturalmente, l'interesse principale degli Inglesi si concentrava su Kassai, che aveva mantenuto tutte le sue promesse, ed era l'unico dei principi abissini sunnominati, con cui il comandante inglese stesse in relazioni personali. Perciò Kassai ottenne, quando avvenne il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto — certo anche perchè le spese di trasporto superavano il valore intrinseco degli oggetti stessi — presenti veramente regali. Gl'Inglesi diedero a Kassai i vecchi fucili del 3.° e 25.° reggimento dagli indigeni, 6 mortai, 6 obici, 180 selle, 725 moschetti, 656 canne di fucile, 130 fucili, 1650 libbre di polvere, una grande quantità di munizioni, capsule, uniformi e vettovaglie del valore di parecchie centinaia di migliaia di talleri.

Sebbene Kassai avesse ottenuto tutti questi oggetti a condizioni che se ne servisse soltanto per la difesa, pure non vi poteva essere dubbio ch'egli, in date condizioni, sarebbe passato all'offensiva per diventare il sovrano di tutta l'Abissinia.

Nell'autunno del 1868, e quando gl'Inglesi avevano già sgomberato l'Abissinia, il capitano Girard, un francese, visitò la corte del principe Kassai ed assistette al grandioso ricevimento che suo zio Area, il Sovrano legittimo del Tigrè, ricevette da Kassai. Area era stato tenuto in carcere per ben dodici anni a Magdala; ma gl'Inglesi lo avevano, messo in libertà ed egli era ritornato a Adua. Kassai gli voleva cedere il potere, ma Area ricusò l'offerta.

Kassai quindi regnava tranquillamente nel Tigrè, Menelik a Scioa; ma Gobesieh a Lasta si preparava all'attacco, e tutto lasciava credere che sarebbe uscito vittorioso dalla lotta coi suoi competitori. Egli aveva un esercito più forte di Kassai; gl'Inglesi sostengono che, ai tempi della loro occupazione, Gobesieh disponesse di 60,000 guerrieri. Ma gli mancavano buone armi; non aveva cannoni, e soltanto vecchi fucili a miccia ed a pietra. Tuttavia Gobesieh volle intraprendere la campagna contro Kassai; egli mosse con tutto il suo esercito verso Adua, per attaccare il nemico nel cuore dei suoi possedimenti.

Il 14 luglio 1871, i due eserciti si stavano di fronte a poca distanza da Adua, la capitale del Tigrè. Si possono vedere ancora oggi biancheggiare le ossa ad occidente di Adua, dice Raffoay, che nel 1873 visitò l'Abissinia.

Ad occidente di Adua, sulla strada che conduce ad Ascum, sorge una collina, che si appoggia ai monti.

Dal lato di questo monte, Kassai schierò il suo piccolo esercito, forte di circa 12,000 uomini, mentre i 60,000 uomini di Gobesieh oc.

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XLI.

Se Edoardo di Leris avesse visto l'aspetto di colei che, in quel momento, lasciava sola di fronte a sè stessa, certamente avrebbe provato più dolore che gioia, per quanto passeggiera e superficiale fosse questa gioia, figlia di un minuto di ebbrezza, in cui l'egoismo della passione e i desiderii dei sensi cancellavano il resto e parlavano più alto della ragione.

Infatti, il signor di Leris avea appena varcata la soglia della porta, che Editta cadde ginocchioni, e mandandogli baci disperati e singhiozzando come un fanciullo, mormorava:

— Sì, parti, parti felice... Per te mi danno, per te divento vile, infame e spergiura!... Mio Dio, mio Dio, non siate implacabile che per me... Non colpite che me!... E tu padre mio, tu che avevi ricevuto il mio giuramento, questo giuramento al quale sto per mancare, tu perdona alla povera donna che vedi qui, pazza... e che non poteva altrimenti agire. Tu lo sai, tu che mi odi, tu che leggi nel mio cuore, non è la soddisfazione, non la felicità che cerco.... Non è alla mia colpevole passione che cedo... Ma vi hanno cose al di sopra delle forze umane... Non dovevo, non potevo lasciarlo correre così verso la morte... Bisognava scegliere fra la sua perdita e la mia... Ho scelto... gli do ciò che mi rimaneva — la mia vita nell'altro mondo, come gli avevo dato la mia vita in questo.... Padre mio, tu sai bene che non è già perchè non ti ami... Mio Dio, sapete bene che non è per sfidare la vostra giustizia e la vostra collera...

E rimase inginocchiata, pregando e piangendo, parlando col morto, parlando a Colui che la fede invoca in tutte le grandi disperazioni, e dal quale si attende sempre una risposta...

Poscia, a poco a poco, ritrovando quella calma ingannatrice che risulta da qualunque definitiva risoluzione, quando finito il combattimento interno, non si prova che il sollievo di non più lottare, essa riflettè ai mezzi di assicurare la riuscita di quel supremo sacrificio, al quale erasi fermata.

Ella erasi gettata nella voragine, ma non doveva essere invano.

Ed era in quel momento così fortemente assorta, da non udire che qualcuno entrava in camera; e occorse che una mano le si posasse su una spalla e una voce le dicesse: « Cosa fate qui, signora? » perchè si accorgesse di non essere sola.

Si volse lentamente e riconobbe il marito.

Adesso, che si era completamente sagrificata, che aveva oltrepassati quei limiti creduti insuperabili, adesso che non aveva più nulla riservato di sè stessa, che aveva rinunciato alla sua posizione di donna e di moglie, e, come in un naufragio, aveva gettato dal bordo la pietà figliale e persino il suo severo giuramento, e fine di strappare il tesoro più prezioso e caro al pericolo che lo minacciava; adesso possedeva il sangue freddo e la dolcezza di coloro che non hanno più nulla a perdere, e che nulla più riuscirà a commuovere.

— Lo vedete, signore, pregavo! — rispose al signor d'Orvilliers.

Si rialzò, giacchè era rimasta in ginocchio, in mezzo alla stanza, nel punto istesso in cui erasi separata dal signor di Leris, e andò a sedersi, non sentendosi la forza di rimanere in piedi.

— Se chiedete a Dio perdono della vostra colpa... del vostro delitto... fate bene — continuò egli con voce incisiva — e mi auguro per voi che Dio vi perdoni... perchè io non lo posso!

— Signore, ve ne prego, non ricominciamo una spiegazione, che vi sono grata di non aver più rinnovata... Ho una grazia a chiedervi...

— A me, signora?

— Sì.

— Quale?

— Di permettermi per qualche tempo, di andare a ritirarmi in una di quelle case religiose, ove le donne vinte dalla vita trovano un asilo lungi dal mondo...

— È impossibile! Voi conoscete la mia volontà!... Non separazione... Nulla che riveli la vergogna, la quale pesa su noi!

— Non ve l'ho chiesto sino adesso... Ormai che ho perduto mio padre, a chi mai potrà sembrare strano che io vada, per alcuni giorni, a pregare ed a raccogliermi? Ciò sembrerà, invece, naturale e perfettamente giustificato.

Il signor d'Orvilliers non rispose dapprima.

La guardava e rifletteva; e, guardandola, si sentiva dominato da quell'aspetto di dolore rassegnato, da quella grazia infantile che costituiva la leggiadria della giovane e influiva su tutti coloro che le circostanze mettevano in rapporto con essa, senza che vi apportasse, del resto, alcun calcolo.

Ma egli non si sentì intenerire.

Apparteneva a quella razza d'uomini dominati dalla volontà, che vivono conformemente ad un tipo ideale collocato innanzi ad essi, non conformemente agli slanci del cuore e che macinllerebbero senza pietà questo cuore, anzichè mancare ad un articolo del programma che, una volta per tutte, han tracciato nella propria esistenza.

Ma egli non amava quella donna con una passione contenuta, la cui violenza, come un capitale, sul quale si accumulino gl'interessi, non erasi mai estinta, e non spandendosi al di fuori, lo riempiva talvolta sino a fargli temere che il petto gli scoppiasse.

Solamente, in simile caso, come tutti gli uomini della sua specie, in luogo di ascoltare l'istinto del sentimento e di abbandonarvisi, si rialzava contro sè stesso; e temendo di essere debole, vergognoso di quest'altro uomo, di questo *straniero* che praticava nella sua anima, si armava di freddezza ed ironia, a fine di estinguere nel ghiaccio la fiamma che lo divorava.

In quanto a Editta, essa compieva ancora, in quell'istante, uno di quegli atti che le torturavano e le facevano sanguinare la coscienza, una po' vaga e confusa, nella quale la delicatezza protestava, senza tuttavia dominarla quando l'amore parlava.

Invocava il nome di suo padre, metteva Dio e la religione in giuoco, per ottenere dal marito una concessione, che credeva necessaria al successo del piano adottato con l'amante.

E facendo ciò, avendolo fatto, comprendeva che nulla, ormai, potrebbe costarle di più.

Chi vuole il fine vuole anco i mezzi.

Decisa a fuggire col signor di Leris, o, meglio, a trascinarselo dietro, fuori della portata del signor d'Orvilliers, occorreva che si assicurasse la possibilità di raggiungere il suo scopo, e la parte femminina della sua sottile coscienza le diceva che il successo del suo sogno di salvezza per *lui* sarebbe la migliore, la sola giustificazione della sua condotta.

Quando si supera il Rubicone ch'essa stava per superare, che, moralmente, avea già superato, non rimane più che di riuscire.

Uno scacco non l'avrebbe resa meno colpevole; l'avrebbe solamente fatta disgraziata senza compenso.

Orbene, perchè la loro fuga riuscisse, bisognava, innanzi tutto, che fosse materialmente eseguibile, e non l'era guari finchè Editta sarebbe rimasta sotto il tetto maritale, dove i suoi minimi atti erano spiati, dove le sue uscite erano sempre sorvegliate, sia in modo visibile, sia altrimenti.

Da ciò la necessità di allontanarsi dalla casa ch'era una vera prigione.

Da ciò la necessità di addurre il solo pretesto che avesse probabilità da essere accettato senza diffidenza dal marito.

(Continua.)

cuparono la pianura, che sembrava una foresta di lancie.

Finalmente, fu aperto il fuoco. Ma i soldati di Kassai scaglionati l'uno sopra l'altro potevano far fuoco contemporaneamente, mentre dell'esercito di Gobesieh, soltanto la prima linea poteva servirsi dei fucili.

Kassai si distinse pel valore. Con un ginocchio al suolo egli mirava sul nemico, immobile e senza curarsi del pericolo, ed ognuna delle sue palle uccideva un soldato di Gobesieh.

Costui, vedendo decimate le sue truppe, voleva prendere d'assalto la collina; ma il suo cavallo, colpito da una palla, cadde, trascinandolo al suolo. In quel momento i tigresi irruppero, e Gobesieh fu fatto prigioniero.

Il tesoro e le carte di Gobesieh caddero nelle mani di Kassai.

Dopo una simile vittoria, Kassai poteva pensare a farsi incoronare. Difatti ciò avvenne sei mesi più tardi, il 21 gennaio 1872, nell'antica città imperiale di Axum.

Il dott. Guglielmo Schimper assistè alla cerimonia ed egli scrive in proposito nel *Zeitschrift für Erdkunde* (Annali della geografia) 1872, pag. 270: La cerimonia fu compiuta da un Vescovo copto, inviato dall'Egitto (era l'« abuna » Atanasio) e Kassai prese il nome di Giovanni.

Kassai avrebbe potuto rivolgere tranquillamente le sue cure al consolidamento del suo dominio in Abissinia se, sino dal primo anno della incoronazione, non fosse sorto contro di lui un altro nemico all'estero, Werner Munzinger.

(Continua.)

Il caso del signor Spinelli.

Leggesi nella *Tribuna*:

I lettori non devono aver dimenticato il fatto del sig. Vincenzo Spinelli, duca di Laurino, arrestato il 25 marzo scorso sulla linea Napoli Salerno, dove viaggiava collo scontrino e colla medaglia da deputato dell'onorev. Guglielmini.

Noi abbiamo domandato a più riprese che l'autorità giudiziaria dicesse la sua parola in proposito — ed oggi, dall'onor. Guglielmini, ci viene comunicata una Ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Salerno, la quale nella sua parte sostanziale, dice:

Sta in fatto che il giorno 25 del decorso mese di marzo, al giungere del treno diretto, che partendo da *Napoli giungeva a Nocera alle* ore 3 pom., quel capo stazione fu avvertito che un viaggiatore era in quel treno fornito di biglietto ferroviario per deputato non avendo quella qualità. Perquisito il treno, fu trovata in esso la persona che viaggiava munita del detto scontrino, la quale alle richieste fatte dagl'impiegati ferroviarii, esibì eziandio una medaglia, sulla quale leggevasi il nome dell'on. Guglielmini.

Essendo questi conosciuto, fu visto immediatamente ch'egli non era l'on. Guglielmini, per la qual cosa tradotto innanzi il locale delegato di pubblica sicurezza, a costui dichiarò essere Vincenzo Spinelli duca di Laurino: essersi recato in Napoli per commissione dell'on. Guglielmini, dal quale, disse, avere avuto gli enunciati scontrini di viaggio di andata e ritorno.

Fu accompagnato in Salerno lo Spinelli, e dalla stessa autorità di pubblica sicurezza fu interpellato l'on. Guglielmini su quanto affermava lo Spinelli, e quegli lo impugnò del tutto.

Promossa analoga istruzione sull'avvenimento fu assodato essersi lo Spinelli recato in Salerno lo stesso giorno che qui venne S. E. il ministro Magliani: che recatosi all'albergo Solimene, ove alloggiava l'on. Guglielmini, e non trovandovi opportunità di alloggio fu dalla padrona dell'albergo indirizzato all'on. Guglielmini, del quale lo Spinelli era amico, per richiederlo del permesso di albergare nella stanza da lui occupata nella quale erano due letti: che l'on. Guglielmini lo permise, ed il detto Spinelli essendo nella stanza del deputato, nella quale erano parecchie persone venute a visitare l'on. Guglielmini vide su di un mobile il libretto ferroviario ad uso dei deputati, che il detto on. Guglielmini insieme al suo orologio con la medaglia di deputato aveva ivi riposti; e parlando lo Spinelli con qualcuna delle persone presenti nella stanza della facilità di potessi da chicchessia viaggiare con gli scontrini da deputato, affermò ch'egli era al caso d'imprendere un viaggio con gli accennati scontrini.

Fuvvi chi credette e chi non credette alla riuscita di un viaggio siffatto, ed anzi chi aggiunge che il Guglielmini, inteso il discorso, si fosse mostrato incredulo alla buona riuscita della strana impresa; ma l'on. Guglielmini impugna di aver sentito a fare siffatto discorso, che altri nella stanza presenti neppure udirono.

La sera lo Spinelli dormì nella stanza dell'on. Guglielmini ed il mattino partì col primo treno alla volta di Napoli, dalla quale città ritornando fu colpito in flagranza nel modo di sopra enunciato.

L'on. Guglielmini constatò al suo levarsi la mancanza del suo orologio con la medaglia di deputato, e la presenza invece sul mobile dell'orologio dello Spinelli, e conturbato per tal fatto, non sapendo con precisione qual si fosse l'ultimo numero dello scontrino ch'egli aveva staccato dal libretto ferroviario, ne parlò al testimone De Paola, il quale gli dimandava la ragione del suo turbamento, aggiungendo che nel dubbio se lo Spinelli avesse o meno fatto uso dei suoi scontrini non sapeva se denunziare oppur no il fatto alla pubblica sicurezza.

Dal fatto semplice innanzi enunciato sorgono gli elementi necessarii per la valutazione della responsabilità giuridica dello Spinelli; e dalla stregua dello esame critico del fatto stesso si vedrà quale sia la figura di diritto che meglio gli si attagli.

È fuori di dubbio, per la esuberante prova che emerge dagli atti, che lo Spinelli usò illegittimamente di uno scontrino ferroviario ad uso di deputato, e, per lo risultanze istruttorie innanzi menzionate, risulta pure ch'egli si avvalse di siffatto scontrino all'insaputa dell'on. Guglielmini e mentre questi dormiva.

È vero che non tutti i testimonii esaminati sono concordi intorno ai particolari del discorso ch'ebbe per soggetto la facilità di viaggiare per parte d'intrusi con gli scontrini appartenenti ai deputati; ed è vero pure che lo Spinelli come si vide irrimediabilmente scoverto per persona diversa dall'onorevole Guglielmini, affermò per scampo, che gli scontrini erangli stati dati da costui per recarsi in Napoli per prendergli alcuni suoi abiti; ma se tutto ciò da un lato non esclude la personale responsabilità dello Spinelli dinanzi alla giustizia punitrice, dall'altro mostra che tutta la sua difesa non fu che un istantaneo ripiego, che ha avuto dal processo la sua contraria dimostrazione.

A prescindere in effetto dalla evidente imprudenza che avrebbe commessa l'onorevole Guglielmini se avesse fatto viaggiare sotto il suo nome un'altra persona su di una linea ferroviaria, sulla quale egli è perfettamente conosciuto, e che toglie ogni credibilità a quanto lo Spinelli allega, in sua difesa, risulta pel detto del testimone De Paola che l'on. Guglielmini, pur non essendo certo se lo Spinelli avesse, o meno fatto uso dei suoi scontrini ferroviarii, era conturbato pel fatto, ch'esso Spinelli aveva preso il suo orologio con la medaglia di deputato.

Or se l'onor. Guglielmini avesse dati gli scontrini inservienti al viaggio dello Spinelli, non pure li avrebbe riempiuti di suo carattere, poichè, provato genericamente che lo scontrino fu riempiuto di carattere dello Spinelli; ma avrebbe, nella incertezza in cui versava se il fatto sarebbe, oppur no, conosciuto, fatto a meno di tenerne discorso col De Paola, col pericolo, parlandone, di propalarlo. »

E l'ordinanza conchiude dicendo stabilito in modo permanente ed assoluto che l'on. Guglielmini in nessuna guisa concorse alla consumazione del reato; e quindi, ragionando della figura del reato stesso, rinvia al Tribunale lo Spinelli, non più per usurpazione di titolo o contravvenzione alle leggi ferroviarie, — ma bensì per *truffa*.

Tenuto conto, da cronisti, e per debito d'imparzialità, di codesta ordinanza, non aggiungeremo commento, attendendo che l'autorità giudiziaria dica su questo affare la sua ultima parola, come dee dirla, in un pubblico giudizio.

ITALIA

Omaggi all'Arcivescovo di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sappiamo che a monsignor di Calabiana, nostro Arcivescovo, giungeva l'altra sera, 7 corr., un telegramma cortesissimo di Sua Maestà, col quale, il Re stesso gli partecipava d'averlo nominato cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

Ieri poi, una rappresentanza del rev. Capitolo del duomo, si recò ufficialmente dall'Arcivescovo a presentargli le congratulazioni più vive per l'alta onorificenza da lui ricevuta.

Della Commissione faceva pure parte l'arciprete del duomo, mons. comm. Calvi, il quale, è elemosiniere di Sua Maestà.

L'Arcivescovo accolse la rappresentanza con quella distinzione benevola e affettuosa che gli è propria, rispondendo con parole improntate a schietta modestia e gratitudine alle congratulazioni presentategli a nome dell'intero Capitolo.

In questa occasione il M. R. prevosto di Santa Maria della Passione dirigeva a monsignor Arcivescovo la seguente lettera:

« *Eccellenza Reverendissima*,

« Appena letta sui giornali la notizia dell'alta distinzione conferita da S. M. all'Eccellenza Vostra, il mio cuore ne andò grandemente consolato, e, oggi che è tolto ogni dubbio alla realtà del fatto, provo una soddisfazione che mi sprona a farne a V. E le più vive congratulazioni.

« Più che un attestato del Principe, figlio di Tale, cui V. E. portava affetto di padre, e pianse perduto, come piangeva S. Ambrogio i suoi Teodosii e i suoi Valeriani, io e molti con me ci compiaciamo della cosa, per l'evidente suo collegarsi coi recenti tentativi del Sommo Pontefice, iniziati a procurare la pace tra la Nazione e la Chiesa. Noi siamo condotti naturalmente a vedere nella distinzione sopraddetta un passo del Principe verso il Pontefice, come nella guisa stessa tutti notarono ne' casi felici, occorsi a Venezia, a Lucca, e in precipuo modo a Firenze, un passo di S. Santità verso il Regno d'Italia. Il nostro Re che, con raro, rarissimo esempio, cinge del Gran Collare della SS. Annunziata il nostro venerando successore di Ambrogio e di Carlo, ci narra, col fatto più eloquente della parola, delle sue disposizioni a fare ogni sua possa per giungere fino al Papa e porgli di sua mano la corona del Re Pacifico e Mansueto. L'onore reso ai Vescovi è un fatto che riverbera sul Papa e sulla Chiesa.

« Forse io cammino troppo all'in fretta; forse è il lungo desiderio che ci traporta a contemplare la nuova terra e i cieli non intravveduti dai nostri uomini di genio del laicato e del sacerdozio; ma in certe cose è bello anche illudersi, per durare con pazienza fino al giungere del giorno del Signore; bello e lodevole e pieno di conforto, tanto più in queste giustissime circostanze, in cui ci pare di leggere, nei felici eventi delle feste fiorentine e nella Milano onorata in persona del suo metropolita, l'amplesso che si sta maturando, a pro di tutti, delle virtù divine giustizia e pace, che *amplexae sunt se*.

« Perdoni, Eccellenza, la mia libertà; ma, in questi momenti, io mi sento penetrato di tanta speranza, che me ne andrei in volta sonando la tromba per comunicare a' miei concittadini sacerdoti e laici i sentimenti di plauso sincero, che mi agitano il cuore; plauso al Donante, plauso al Donato, nella ferma fiducia che queste attenzioni reciproche sieno tali da preparare il terreno ad un più lieto avvenire per la Chiesa e per la Patria, due carissime madri, che meritano tutti i nostri amori.

« Coll'ossequio più profondo e l'affetto di figlio, mi dico

« Da S. Maria della Passione,
« 8 giugno 1887.

« *Umilissimo Servo*,

« Prete PIETRO STOPPANI, Preposto. »

Ci viene poi annunciato che anche il nostro Municipio, non dimenticando i sentimenti di stima che la cittadinanza nutre per l'Arcivescovo monsignor di Calabiana, ch'è pure, come tutti sanno, senatore del Regno, intende fargli una visita per presentargli a nome del Comune le congratulazioni per l'onorificenza di cui fu insignito.

Una questione che si collega coll'obelisco di Dogali, a Roma.
Probabile rinnovamento della base.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Pare che l'obelisco innalzato a memoria dei caduti di Dogali darà occasione ad una questione legale. Ecco di che si tratterebbe.

Il duca di Sora, figlio del principe di Piombino, donò al Municipio di Roma un magnifico blocco di granito orientale roseo durissimo, della più bella specie, di grandezza straordinaria, esistente nella già sua villa fuori porta Salara, affinchè servisse di preziosa e decorosa base all'elegante obelisco di Ramsè il Grande.

Il dono principesco fu accettato nelle debite forme legali dal Consiglio comunale, ed ora è di ragione pubblica, con preventiva destinazione del donatore.

Quel blocco di granito fu scoperto nello scavare una fossa per piantare un albero, nel marzo del 1843. Il Sarti nelle sue *Note antigrafiche* afferma reciso ch'esso è lo stilobate dell'obelisco di Sallustio.

Nel 1883, epoca in cui rimonta l'atto di donazione, il Municipio fece fare analoga perizia di quella base, che fu valutata *centomila lire* di solo valore materiale, senza tener conto del valore archeologico.

Il monumento è stato innalzato e consacrato ier l'altro, con una base di cemento e mattoni; dunque il Municipio ha rinunziato al dono principesco *condizionato*. Nessuna ragione pertanto vieta al duca di Sora di ritenere come non avvenuto l'atto di donazione.

Ma ecco che qualche giornale vien fuori a dire che il monumento non è ancora nelle sue debite proporzioni, mancando un masso di granito di circa due metri che non si è potuto collocare al posto, stante la ristrettezza del tempo.

Ora sarebbe curioso che dopo avere tirato su con tanti stenti l'obelisco, s'avesse da riabbassare per rifare la base.

Un'altra circostanza curiosa.

L'obelisco di Ramsè, cosa rarissima, conservava tuttavia nella sua punta un solco, sul quale gli Egiziani innestavano la punta d'oro o di ambra per il riflesso dei raggi solari. Quella punta pare imbarazzasse gli artisti, che non sapevano come fissarvi la stella; l'obelisco fu mozzato.

Alleanza Sandonato-Amore.

Telegrafano da Napoli 8 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi, in seguito a franche dichiarazioni del duca Di San Donato, il partito dell'ex-sindaco Amore si è riconciliato cogli amici del San Donato. L'importante avvenimento municipale ha prodotto sulla popolazione buona impressione.

Il San Donato e l'on. Amore si sono in massima intesi sull'indirizzo a darsi alle opere di sventramento della città, e concorderanno insieme la nomina d'una nuova Giunta municipale.

GERMANIA

Una profezia in Germania.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La *Morning Post* ha un dispaccio da Berlino, il quale dice che non si ha da temere per la malattia del Principe in sè. Le paure sono cagionate da una profezia, scoperta qualche anno fa nel monastero di Lehning, secondo la quale l'Imperatore vivrà oltre cent'anni; il suo primogenito morrà prima di lui, e succederà al nonno il nipote che morrà di paralisi.

« In un paese, in cui si dà tanta fede alle superstizioni — scrive il corrispondente della *Morning Post* — la profezia spiega fino a un certo punto i timori nutriti per la salute del Principe imperiale. »

Notizie cittadine

Venezia 10 giugno.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione decima di tiro ordinario metri 400 coll'intervento di 125 soci. Terminata la lezione s'inscrissero in gara domenicale 12 tiratori e si ottenne il presente risultato:

Fra i socii fuori concorso, il socio Bargoni dott. Arnaldo ebbe diploma d'onore, raggiungendo punti 42.

Fra i concorrenti raggiunsero punti 24 cadauno, il socio Boccanegra Lorenzo e Sause Nicolò. Fatta fra loro la gara di decisione riescì premiato con la medaglia d'argento di primo grado il socio Boccanegra Lorenzo.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 1799.

Vendite. — Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

— Il Consiglio direttivo della *Famiglia artistica* ci comunica quanto segue, con preghiera di pubblicazione:

« La sera dell'8 corr. la suddetta Società riunita in assemblea generale straordinaria, per domanda di alcuni soci esponenti alla Mostra nazionale, dopo lunga discussione votava all'unanimità il seguente

« *Ordine del giorno*:

« Moltissimi artisti esponenti, preoccupati per alcuni inconvenienti, nel prezzo e nella vendita delle opere esposte, credono necessario far conoscere al pubblico con facilità, precisione e senza brighe, il prezzo delle opere stesse.

« Domandano pertanto allo spettabile Comitato che in ogni sala vi sia apposita tabella dove l'espositore, che ne faccia domanda, possa porre il numero e il prezzo dell'opera sua; fiduciosi che questo desiderio sarà sollecitamente appagato.

« Pel Consiglio direttivo
« *Il cons. sec.*
« ARNOLDO RANZATTO. »

Esposizione per piante e fiori, ortaggi e agrumi. — È noto che, durante la Esposizione nazionale artistica, a speciale cura del Consorzio agrario provinciale di Venezia, sotto la presidenza onoraria dell'illustr. signor sindaco comm. Dante di Serego Allighieri, e col concorso del Comizio del primo Distretto, della Provincia e della Camera di commercio di Venezia, nonchè del R. Ministero di agricoltura, e del Comitato per la Esposizione nazionale artistica, verrà tenuta una Esposizione regionale per le piante e fiori, e provinciale per ortaggi, agrumi e frutti, uve e prodotti apistici, secondo il programma unito, con due Sezioni speciali per collezioni silografiche e per collezioni attinenti all'arte della pesca, nel mese di settembre.

Per ciascuna Sezione, ai migliori espositori saranno assegnati diplomi d'onore, medaglie d'argento e di bronzo e menzioni onorevoli, la cui aggiudicazione sarà fatta da giurì speciale.

Le domande per essere ammessi a prender parte all'Esposizione saranno prodotte alla Commissione ordinatrice, e verranno corredate da tutte quelle notizie che potessero interessare l'utile e la convenienza degli espositori.

La sede della Commissione ordinatrice è presso l'ufficio del Consorzio agrario provinciale, palazzo Corner (ora Prefettura) che sarà all'effetto aperto ogni giorno, dalle ore 11 ant. alle 1 pom.

Le condizioni tutte del Concorso sono fissate nel Regolamento e nel programma annessi.

Il Consorzio agrario provinciale; d'accordo con altre Rappresentanze ed Istituzioni, sta organizzando anche un Concorso-Fiera enologica, per la quale sarà provveduto con speciale programma.

Giardini pubblici. — Iersera, fu inaugurata l'illuminazione a luce elettrica ai Giardini pubblici.

Il concorso fu grande.

I vaporetti prestarono servizii fino a tarda notte muniti a prora di riflessori poderosi.

Concerto Guarnieri-Giarda. — Il signor F. Guarnieri ci scrive per dirci, che gli ha fatto gran dispiacere il nostro cenno sul Concerto mancato di ieri; ch'egli non ha mancato di riguardo al pubblico ma che fu costretto a rimandare il concerto a domenica perchè, da chi, secondo lui, doveva farlo, non fu avvertito in tempo di tanti altri trattenimenti annunciati per ieri stesso.

Noi non possiamo rispondergli che questo, cioè, che annunciando il concerto mancato non abbiamo che constatato un fatto; e che per tutto il resto, nulla possiamo dire trattandosi d'interessi privati e di convenienze pure di carattere privato nei quali non dobbiamo nè vogliamo entrare giudici.

Tiro al piccione. — Elenco dei premiati al Tiro al piccione eseguito ieri:

Tiro N. 1 (Bucintoro), premio unico: Di Swietorzescky nob. Boleslao.

Tiro N. 2, primo premio: Gattorno avv. Giorgio; secondo premio: Ellero Ferdinando; terzo premio: Rodomonte Luigi.

Indisposizione artistica. — Domani, 10 corr., dalle ore 9 alle 12 pom., oltre l'orchestra, il cav. Campi darà saggi di elettro-pittura e ombre.

Biglietto d'ingresso di sera, lire una; pei militari della bassa forza e bambini metà prezzo.

Facilitazioni di viaggio. — In occasione della fiera annuale detta del Santo che avrà luogo a Padova, i biglietti di andata-ritorno per quella città distribuiti nei giorni dal 12 al 16 inclusivi dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo treno del 17 stesso mese in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Inconveniente. — Allorchè arriva un piroscafo dall'estero, nel Bacino di San Marco, esso fischia e rifischia per chiamare a bordo la dogana per le visite.

Talora avviene che il fischio si prolunga per una buona mezz'ora senza frutto, ed intanto i passeggieri devono star lì aspettando la Manna sotto forma di un ufficiale di dogana. Spesso avviene che dei passeggieri viaggianti per gravi interessi hanno appena il tempo di farsi condurre dal piroscafo alla ferrovia e un ritardo anche lieve può fare ad essi perdere la corsa con gravissimo loro danno.

Richiamiamo su questo inconveniente l'attenzione di cui spetta.

Attenti! — Oggi, alle ore 3 pom., arrivava il piroscafo *Trieste* del Lloyd austro-ungarico. Contemporaneamente si staccava dai pontili della S. V. L. il *Chioggia*, diretto al Lido, carico di passeggieri. Il *Chioggia*, credendo di far tempo, volle girare a prora il *Trieste*, e lo girò; ma fu così vicino il pericolo di un investimento, e quindi di gravi disgrazie, che il *bompresso* della prora del *Trieste* colpì e gettò in acqua (così almeno ci assicurava la gente di vista più acuta della nostra) la bandiera che stava sulla puppa del *Chioggia*. Domandiamo se vale la pena, per non perdere un minuto, e forse neanche un minuto di tempo, di correre tanto pericolo, o, quanto meno, d'impaurire tanto i passeggieri, i quali devono oggi aver passato un brutto momento!?

Sottoponiamo la cosa alla presidenza della S. V. L. e anche al suo, nel complesso, così intelligente personale tecnico.

Pericolo. — Tutti gli anni in questa stagione si hanno a lamentare delle disgrazie spesso attribuite, più che ad altro, alla facilità colla quale i noleggiatori di barche, per un meschin beneficio, le affidano al primo che capita.

Oggi nel bacino di S. Marco vi era un *sandolo* con entro quattro giovanotti — al viso gente di terraferma — due dei quali conducevano quella barca in modo ch'essa procedeva a zig-zag come gli ubbriachi. Di fronte ad una di coteste barche così male affidate, il comandante di un piroscafo non sa a qual santo votarsi per non gettarla a fondo, colla prospettiva, per di più, di avere poscia un processo per inesperienza!

Teatro Malibran. — Domani andrà in iscena *La forza del destino*. — Sappiamo che la sig. *Castiglioni* si è sciolta d'suoi impegni per indisposizione e che la parte di Preziosilla verrà sostenuta dalla sig. *Syernberg Ortensia*, la quale l'ha eseguita or ora a Roma e con buon successo.

Birreria Bauer e Grünwald. — Questa sera la Compagnia di zingari ungheresi si produrrà nuovamente in concerto.

Illegali rappresentanze. — Venne posto in contravvenzione un vinaio che eserciva per interposta persona senza autorizzazione. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Venne posto in contravvenzione il conduttore del vaporetto N. 9, perchè navigava con celerità maggiore della normale. — (B. d. Q.)

Grande sventura ha colpito ieri una famiglia benemerita della nostra città, per tradizioni lunghe e inalterabili di cortesia, di ospitalità e di servigii nelle pubbliche amministrazioni. La contessa **Agapia Valmarana**, moglie del conte Giuseppe presidente del nostro Consiglio provinciale, madre del conte Lodovico, assessore del nostro Municipio, senza essersi in tutto il giorno lagnata di alcun malessere, moriva improvvisamente ieri sera, al momento di montare in gondola, per uscire di casa. La contessa Agapia lascia nei moltissimi amici, memori della sua gran cortesia, il più sincero rimpianto, e nella famiglia sua un vuoto, che non è dato agli amici pur troppo riempiere coi loro conforti. Al marito, ai figli desolatissimi, ai parenti tutti, le nostre più vive condoglianze.

Corriere del mattino

Venezia 10 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 9.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Rubichi svolge la sua proposta di legge per le modificazioni del Codice di procedura civile.

Non opponendosi Zanardelli, è presa in considerazione.

Leggesi la proposta di legge di *Maffi* ed altri per una modifica alla legge sulla Società cooperativa.

Ricciotti Garibaldi giura.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica pel 1887-88.

Bonghi, mantenendo il primo ordine del giorno proposto ieri, che invita il ministro a stabilire con Decreto Reale le norme per istituire gl'incarichi universitarii e le nomine degl'incaricati, converte l'altro nel seguente:

« La Camera delibera che d'ogni cattedra nuova, che il ministro intenda istituire, debba farsi una proposta nel bilancio con lo stanziamento e la nomina dei professori ordinarii e straordinariii, e non possa essere fatta, nè il concorso aperto, prima che il Parlamento abbia approvato il bilancio. »

Il relatore *Arcoleo* non consente nell'ordine del giorno Picardi, presentato ieri, per l'organico dei professori assistenti. Accetta l'ordine del giorno Bonghi.

Coppino, in massima, riconosce giuste le osservazioni di Picardi; accetta gli ordini del giorno Bonghi.

Picardi converte in raccomandazione la sua proposta.

Coppino dichiara a Mocenni che le Scuole di notariato dei Licei toscani non subiranno nessun cambiamento; che la Scuola di scienze sociali a Firenze avrà la medesima facoltà che le Scuole superiori di commercio.

Toscanelli non è sodisfatto di questo.

Cambray Digny lo rassicura nei suoi timori.

Di Sandonato domanda se il ministro intenda di ampliare l'Università di Napoli, per cui sottoscrissero oltre due milioni i Comuni e le Provincie.

Coppino risponde che aspetta la relazione sulla spesa.

Bovio informa il ministro che avrà la relazione tra brevi giorni.

Toscanelli prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Brunialti richiama l'attenzione del ministro sugli inconvenienti derivati dalle riduzioni ferroviarie, che allontanano sempre più gli studenti dalla vita universitaria.

Coppino dichiara che se la riduzione raggiunge lo scopo opposto, la farà ritirare.

Salandra propone un'aggiunta al primo ordine del giorno di Bonghi, ma desiste per le osservazioni di *Arcoleo* e *Lazzaro*.

Approvasi l'ordine del giorno Bonghi.

Mussi censura la chiusura dei gabinetti numismatici di Milano e di Modena.

Comin parla contro il sequestro fatto a Napoli presso i raccoglitori di alcune centinaia di monete consolari trovate ad Isernia nel 1886.

Miniscalchi raccomanda i ristauri del coro di Santa Maria in Organo di Verona.

Lucchini raccomanda le mura in rovina del castello di San Geminiano.

Chigi raccomanda il Museo nazionale di Chiusi.

Indelli dimostra le funeste conseguenze della vigente legislazione sugli scavi.

Bonghi chiede che sia meglio specificato il capitolo relativo agli scavi, monumenti, ecc.

Salandra raccomanda i restauri del Duomo di Lucera;

Chiapusso i ristauri dell'arco di Augusto a Susa e S. Michele;

Brunialti gli scavi di Sibari, sui quali da informazioni;

Miceli e *Serena* i restauri di Castel del Monte e i Duomi di Lucera e d'Altamura;

Papa il castello degli Scaligeri in Sermione.

Arcoleo risponde alle osservazioni di Bonghi.

Il *Ministro* informa di quanto il Governo ha fatto pei monumenti raccomandati, e di quanto intende fare. Dice che terrà conto anche delle raccomandazioni di Mussi e delle osservazioni di Comin.

Guido Baccelli, parlando della proposta di legge sua e di Bonghi per la tutela dei monumenti in Roma, prega che il Ministero prepari un piano archeologico, che serva di base all'edilizio nella parte di Roma che vuolsi destinare a passeggiata storica, acciochè non sia pregiudicata la questione, anche se non si avrà tempo di discutere la legge.

Ruspoli chiede maggiore sorveglianza sull'andamento della Regia calcografia.

Bovio vuole che si tolgano gli assegni alle Accademie inutili, e si diano alle Biblioteche.

De Renzis si associa a Ruspoli, e raccomanda che si propaghi l'arazzeria esistente ancora nell'Ospizio delle Miche in Roma.

Luzi chiede che gli studii di architettura si coordinino con quelli dell'ingegneria.

Cavallini ringrazia il ministro pel Liceo governativo istituito a Vigevano; gli raccomanda di confermare gl'insegnanti attuali comunali; tributa elogii al Municipio di Vigevano per la sollecitudine in favore dell'istruzione secondaria.

Berti prega che si solleciti la trasformazione del Liceo comunale di Carmagnola.

Marcora prega che cessino gl'inconvenienti che si verificano nel sistema d'insegnamento nei Ginnasii e Licei.

Lugli ripete per la dodicesima volta la preghiera per la legge di perequazione sulla istruzione secondaria classica.

Martini Ferdinando si associa a Lugli.

Bornini fa osservazioni intorno alla condizione dei nuovi Licei quando sarà approvato il disegno di legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria.

Coppino dà spiegazioni ed assicurazioni ai diversi oratori.

Il seguito e domani.

Vayra svolge l'interrogazione per invitare il ministro a migliorare la sorte dei segretarii comunali, prevedendo che la nuova legge comunale e provinciale tarderà a venire in discussione.

Crispi non accetta, perchè gli stralci di una o di altra parte guasterebbero l'economia della legge.

Dichiara che risponderà domani all'interpellanza di Bovio, annunziata ieri sulla politica del Governo verso il Vaticano.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Ricevimento del dott. Gregory al Quirinale.
I doni del Sultano di Zanzibar ai Sovrani d'Italia.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Ieri il Re e la Regina ricevettero il dottore Gregory proveniente dal Zanzibar. Egli ha recato una lettera suggellata del Sultano di quello Stato che si chiama Bargasch ben Said.

Il dottore Gregory presentò alla Regina Margherita un uovo di struzzo lavorato in argento e oro. Aprendolo, la Regina vi trovò una collana di unghie di leone legate finamente in oro del Transvaal da artefici zanzibaresi. Un'unghia, più grossa delle altre forma un fermaglio speciale.

Oltre a ciò la Regina gradì uno sciallo, industria del Madagascar che pare di seta finissima mentre è un tessuto di piante; gareggia con le più belle stoffe d'Europa. Molto bella è anche una cintura da regina con un fermaglio d'oro pure lavoro del Madagascar.

Al Re il Gregory recò una sciabola. È di un sultano di Makella, nel sud dell'Arabia, ora

...donato a Zanzibar. La lama è antica di oltre ... anni, con due versi del Corano incisi. Oltre la sciabola araba il dottor Gregory recava un ... cangiaro dal fodero antico a filo d'ar... in uso presso i grandi di alcune isole dell'Oceano indiano. L'udienza dei Sovrani al ... Gregory durò oltre un'ora.

La consegna del Collare della SS. Annunziata all'Arcivescovo di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 10:

Ieri, per incarico speciale avuto da Sua Maestà, giungeva a Milano il maggior generale, cav. Luigi Taffini d'Acceglio, aiutante di campo del Re, per consegnare le insegne dell'alta onorificenza conferita a monsignor di Calabiana.

Notiamo che il marchese Taffini è concittadino e cugino dell'Arcivescovo.

Il nostro Arcivescovo mandava alle ore 5, all'albergo, ov'era alloggiato il maggiore generale Taffini, una sua carrozza a prenderlo, per fargli la visita preannunciatagli; e lo trattenne poi a pranzo.

Per tale circostanza, l'Arcivescovo invitava monsignor Federico Mascaretti, Vescovo di Susa, suo ospite, e alcuni dignitarii del clero, fra cui il vicario monsignor Ceserani, non avendo potuto, per la ristrettezza del tempo, come sarebbe stato suo desiderio, invitare pure le notabilità cittadine.

Il generale Taffini faceva quindi la consegna delle insegne all'Arcivescovo, presenti gl'invitati, dichiarandosi ben lieto dell'alto onore che S. M. gli aveva fatto nel commettergli tale incarico presso un prelato tanto stimato.

Visibilmente commosso di questa nuova distinzione del Re, mons. di Calabiana pregava il generale di farsi interprete presso S. M. della sua più sentita riconoscenza.

Prima di levare le mense, monsignor Mascaretti faceva un brindisi al Re, con parole di ringraziamento per l'insigne onorificenza di cui volle onorare gli alti meriti del nostro Arcivescovo, il quale, per lunga serie d'anni di episcopato, in tempi difficili, seppe procacciarsi la stima e la riverenza del clero, delle Autorità e del popolo. E questo ringraziamento era reso più vivo dal pensiero che Sua Maestà, onorando il degno successore dei SS. Ambrogio e Carlo, volle onorare l'Episcopato italiano non mai alieno dal partecipare ai dolori come alle gioie e alle glorie della patria. Brindò, infine, alla prosperità dell'Arcivescovo, rallegrandosi con lui dell'affezione dimostratagli dal Sovrano.

Nel prender congedo, il vicario generale, mons. Ceserani, pregava il marchese Taffini di porgere a Sua Maestà le più vive grazie da parte del clero milanese, per l'altissima onorificenza conferita all'amato pastore.

Con la stessa carrozza veniva ricondotto all'albergo *Metropole* il maggior generale Taffini, che si mostrò assai lieto dell'accoglienza avuta nel compimento della sua missione.

Egli ripartiva poi ieri sera stessa per Venezia per adempiere un eguale incarico presso ... Pianell.

Il tenente generale nob. De Vecchi, comandante il 3° corpo d'armata, si recava ieri, a far visita all'Arcivescovo, per presentargli le proprie congratulazioni. Per lo stesso soggetto a monsignor di Calabiana fu pure preannunciata la visita del prefetto Basile e del sindaco Negri.

I cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Oltre a S. M. il Re, Capo e Gran Mastro dell'Ordine, e dei Principi Amedeo Duca d'Aosta, creato il 27 settembre 1862, Tommaso Duca di Genova, creato il 2 giugno 1872, ed Eugenio Principe di Savoia Carignano, nominato il 23 ... 1836, i quali sono cavalieri di diritto, appartengono al detto Sovrano Ordine i seguenti cavalieri italiani:

Morozzo della Rocca conte Enrico, generale d'esercito, senatore, creato il 24 luglio 1859;

Menabrea, marchese di Valdora Luigi Federico, tenente generale, senatore, creato il 4 novembre 1866;

Cialdini duca di Gaeta Enrico, generale di ..., senatore, creato il 1° gennaio 1867;

Fardella di Torrearsa marchese Vincenzo, ..., nominato il 21 aprile 1868;

Depretis Agostino, deputato, nominato il 18 ... 1878;

De Launay conte Edoardo, ambasciatore, ... il 6 giugno 1880;

Cairoli Benedetto, deputato, nominato il 5 ... 1887;

Nazari di Calabiana monsignor Luigi, Arcivescovo di Milano, senatore, nominato il 5 ... 1887;

Durando Giacomo, tenente generale, presidente del Senato, nominato il 5 giugno 1887;

Pianell conte Giuseppe, tenente generale, senatore, nominato il 5 giugno 1887.

Solidarietà ministeriale.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Votando il bilancio del Ministero delle finanze, allo scrutinio segreto, ottantatrè palle ... La *Riforma* ha un articolo breve, ma chiaro, intitolato: « Solidarietà ministeriale », nel quale dice: « Dev'essere chiuso il periodo delle opposizioni parziali e personali a questo e a quel ministro; i deputati che votando in favore o contro secondo il ministro in causa, credessero di ottenere nell'insieme ministeriali, mancherebbero al loro intento, e, moltiplicandosi, potrebbero produrre delle conseguenze, che non sono certo nei loro desiderii. Senza questa solidarietà, non può esservi stabilità ed efficacia di Governo, nè sincerità nel programma. Se in qualche parte fondamentale si crede di dover dissentire, è meglio schierarsi addirittura fra gli oppositori. »

Contro la rivoltella.

Telegrafano da Roma 9 alla *Persev.*:

Si assicura che l'on. Curcio presenterà alla Camera una proposta di legge, colla quale si dichiara arma insidiosa la rivoltella, vietandone ... ed escludendola dalle concessioni del porto d'armi, ma ammettendo, però, per la difesa personale, il bastone animato.

Il conte di Bari.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli in data del ...:

Il conte di Bari, fratello dell'ex Re di Napoli Francesco II, presterà domani giuramento di ... nelle mani del prosindaco duca ...

Proventi delle gabelle.

Telegrafano da Roma 9 alla *Lombardia*:

I prodotti gabellari nel mese di maggio ultimo, tranne il lotto che è diminuito di lire ...,76, presentano un aumento di lire 3,796,629 sul maggio dell'anno scorso. L'aumento totale dal 1° luglio 1886 a tutto maggio 1887, confrontato col periodo corrispondente dell'anno antecedente, è di lire 15 milioni, 444,088.38.

L'intonazione della « Société de Paris ».

Scrivono da Parigi al *Corriere della Sera*:

Il conte Paolo Vasili, pseudonimo della notissima signora Adam, che va descrivendo con successo d'interesse e di scandalo le società delle capitali d'Europa — ha ora pubblicato un nuovo volume sulla società di Parigi. Deliberatamente o no, la brillante scrittrice parigina in questo nuovo lavoro ha evitato la nota troppo piccante, troppo pepata che, specialmente nella fisiologia sulla società di Roma, le valse rampogne ed attacchi vivaci. Ha messo acqua nel suo vino; non sappiamo se abbia cercato di essere, certo è stata, meno « pettegola » ed ha intonato la descrizione e la narrazione ad una bonarietà, ad uno spirito filosofico piuttosto ottimista che rende lo scritto più benevolo nei giudizii delle cose e persone che esamina e descrive al pubblico. La fisiologia della società di Parigi è presentata in forma di lettere ad « un giovane amico » a cui, come intermezzi alla descrizione, lo scrittore svolge osservazioni morali, filosofiche. Mentore e Telemaco in un ambiente di vita mondana, moderna, aristocratica.

In due lettere, lunghette, è analizzato il sobborgo San Germano: quel sobborgo San Germano che l'alluvione dei romanzi e del teatro francese ha popolarizzato, di nome, fra noi, ma di cui pochissimi debbono essersi fatto un concetto vicino alla realtà. L'ambiente diremo così morale del sobborgo aristocratico ci pare, meglio che nelle dissertazioni sparse in queste due lettere e intitolate « le monde d'aujourd'hui », e tratteggiato in queste linee: « V'ha ancora nella società francese, degli adepti del codice mondano del secolo scorso, i quali ingenuissimamente credono colpa cento volte maggiore mancare ad un dovere di convenienza *(de bienséance)* che ad un obbligo di coscienza; che ammetteranno tutte le fantasie, assolveranno tutti i peccati, purchè questi peccati non violino le leggi del saper vivere. Era la teoria del XVIII. secolo, ecc. » — Questo l'autore nota a proposito di una benevola ed indulgente contessa; ma crediamo si possa dire se non di tutta, della maggior parte della società veramente aristocratica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 9. — Il Duca di Edimburgo è partito per Civitavecchia.

Spezia 9. — Il *Giovanni Bausan* è partito per Napoli.

Lilla 9. — Le misure ch'erano state prese alla frontiera francese contro le incursioni degli scioperanti belgi sono state levate. Le truppe e i gendarmi stanziati alla frontiera ritornarono alle loro rispettive guarnigioni.

Belgrado 9. — Il Re, avendo accettato le dimissioni del Ministero Garascianine, ha chiamato tosto Nicolò Cristich, ma non si è potuto accordare sopra il programma di Governo. Il Re ha chiamato stassera Ristic.

Belgrado 9. — Si segnalano nuove violazioni della frontiera serba da parte di soldati turchi ed arnauti.

Due pattuglie serbe, recentemente attaccate, hanno scambiato fucilate. V'ebbe un morto ed un ferito da parte dei Serbi.

Berlino 9. — La salute dell'Imperatore è invariata. L'Imperatore si alzò, e ricevette la visita del Principe ereditario.

La visita medica del Principe ereditario, cui assistette Mackenzie dette risultati completamente sodisfacenti.

Londra 9. — *(Camera dei Comuni.)* — *Smith* annunsia che proporrà domani una mozione per fissare il giorno di terminare la discussione degli articoli del *bill* di coercizione. *(Applausi)*

Morley vice che avrebbesi dovuto prevenire prima la Camera trattandosi d'una mozione di tanta importanza.

Smith mantiene che la proporrà domani.

Atene 9. — I Sovrani di Grecia sono partiti stasera.

Manilla (Filippine) 9. — Il governatore spagnuolo dell'arcipelago Sulù occupò l'isola di Tapula ultimo rifugio degl'insorti. L'isola si sottomise.

Roma 10. — Saletta telegrafa al Ministero della guerra che gli abitanti di Arkiko, commossi della munificenza del Governo nel soccorrerli prontamente pei danni sofferti nel recente incendio, mandarono una solenne rappresentanza al Comando superiore, onde esprimere la loro profonda riconoscenza ed illimitata devozione.

Brindisi 10. — Proveniente da Alessandria, col postale *Achille* del Lloyd austro ungarico, è giunto Baring.

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — La discussione dell'articolo quarto del *bill* di coercizione durò tutta la serata. Su richiesta di *Balfour* la Camera soppresse il paragrafo il quale prescrive che certi reati commessi in Irlanda si giudichino a Londra.

Balfour annunziò che il Governo per supplire a questa lacuna presenterà un *bill* che stabilisca una Commissione di giudici.

L'articolo quarto è poscia approvato.

La discussione è aggiornata.

Smith annunziò la mozione che presenterà oggi in cui proporrà che tutti gli emendamenti agli articoli del *bill* non votati fino al 17 corrente alle 10 di sera, si sottomettano a scrutinio senza altra discussione.

Londra 10. — Il *Daily News* ha da Pietroburgo: Le voci di pretesa alleanza anglo-turca sono infondate. Ciò che è esatto è, che l'Inghilterra e la Turchia trovansi in eccellenti rapporti, mentre che ogni amicizia cessò fra la Turchia e la Russia. La Porta sarebbe malcontenta dei pochi riguardi di cui la Russia diede prova nelle ultime occasioni verso la Turchia. Nelidoff sarebbe prossimamente richiamato.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 3 30 p.

Essendosi nella Commissione del progetto pel porto del Lido, sollevate alcune obbiezioni d'indole tecnica, la Commissione trasmise in proposito alcuni quesiti al Ministero dei lavori pubblici. Tosto ricevutesi le risposte, l'on. Galli presenterà la Relazione.

L'interpellanza sulla politica del Governo verso il Vaticano.

Roma 10, ore 3 p.

(Camera dei deputati.) — *Bovio* svolge l'interrogazione circa la politica religiosa del Governo. Dice trattarsi di una questione che involge, forse, un nuovo ordinamento di partiti. Sostiene che l'esperienza di diciassette anni ha dimostrato nulla essere più conciliante di Roma, dove poterono convivere Vittorio Emanuele, Pio IX e Garibaldi; dove sono possibili contemporaneamente i pellegrinaggi civili e religiosi, le solennità dello Stato e quelle della Chiesa, due diplomazie, ecc. Esclude l'ipotesi di qualunque cessione territoriale. Chiede che il Governo dica sì o no intorno alla conciliazione.

Zanardelli non vede l'opportunità dell'interrogazione di Bovio. Il Governo non entra per nulla nelle allocuzioni del Pontefice, negli opuscoli, nelle polemiche dei giornali. Il Governo ha il diritto pubblico da osservare e da far osservare. Richiamasi alla dichiarazione fatta allo stesso oggetto nel 1883. La mantiene integralmente.

Il Governo è alieno da persecuzioni, è dominato da uno spirito di piena tolleranza e di pieno rispetto alla libertà di coscienza, rispettoso del Ministero spirituale, altrettanto geloso tutore delle prerogative dello Stato. *(Bene.)* Non ama la lotta tra la religione e la patria; vorrebbe il clero patriottico, alieno dalle discordie civili. Come l'Italia diede al clero le leggi più liberali di qualunque paese, così ne esigerà la rigida osservanza. Vuolsi equanimità, tolleranza e spirito conciliativo, ma l'integrità e l'intangibilità dei diritti dello Stato. *(Approvazioni.)*

Crispi dice che l'opinione di Zanardelli è identica a quella di tutti i membri del Gabinetto. La divisa del Governo è di osservare e fare osservare le leggi. Lo Stato non cerca conciliazione, perchè non trovasi in guerra con nessuno. Encomia l'ingegno superiore del Pontefice. Il Governo non consentirà giammai a qualsiasi offesa al diritto nazionale. *(Bene.)* L'Italia appartiene soltanto a se stessa, non ha che un unico capo, il suo Re. *(Benissimo.)*

Bovio contentasi della dichiarazione del Governo.

L'incidente è esaurito.

Riprendesi a discutere il bilancio dell'istruzione.

Padova 9, ore 9 30 p.

Eugenio Forti, genero della signora Marini, morta d'angoscia in seguito ai disastri cagionati dallo spavento e dalla fuga dei cavalli, assegnò una pensione vitalizia alla vedova dell'operaio rimasto ucciso nel Prato della Valle.

Le condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni. L'inchiesta governativa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro dell'interno nel gennaio 1885 distribuiva ai sindaci un questionario preparato dal Consiglio superiore di sanità, per raccogliere notizie particolareggiate sulle condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni.

Erano più di 200 quesiti relativi alle condizioni generali topografiche idrografiche, climatologiche, e demografiche; allo stato delle acque potabili, delle vie ed abitazioni, delle stalle, dei cimiteri; all'alimentazione della classe povera, al personale sanitario al servizio delle vaccinazioni, al servizio ospitaliero; alle condizioni sanitarie degl'Istituti pubblici e delle carceri, allo stato fisico della popolazione, alla diffusione delle principali malattie endemiche ed epidemiche, ed alle epizoozie più gravi.

I Comuni risposero con sollecitudine, ed in generale in modo adeguato, a quesiti formulati. Le loro risposte furono sottoposte ad accurato esame per parte dei Consigli sanitarii circondariali e provinciali, che le trasmisero, colle proprie osservazioni, al Ministero dell'interno, accompagnandole con una elaborata relazione, la quale metteva in rilievo i fatti più saglienti e caratteristici per determinare le condizioni sanitarie delle rispettive Provincie.

L'Italia, erede delle grandi tradizioni di Roma, non deve più tollerare che un quarto della sua popolazione manchi di acqua, ed un terzo l'abbia di qualità scadente.

In 2720 Comuni l'acqua potabile è portata ai centri abitati per mezzo di condotti chiusi di muratura, d'argilla o di metallo; in altri 447 Comuni la conduttura è fatta semplicemente per canali aperti (di tegole o di legno), nei quali l'acqua può essere facilmente inquinata da materie eterogenee.

Passando allo stato delle vie e delle abitazioni, 1142 Comuni dichiararono che nessuno si prende cura della nettezza urbana, e in 2455 i depositi delle immondezze si fanno dentro dell'abitato.

(Continua.)

Fatti diversi

Tutti sordi in un processo. — Leggesi nella *Stella d'Italia*:

Nella *Iberia* di Madrid trovo il resoconto di uno strano processo.

Ve ne do un saggio.

Si trattava di accertare la reità di un tale imputato di furto con scassinatione.

Si avanza la parte lesa, una vecchia sui 65 anni.

Il *presidente* — Quanti anni avete?

— Io non so, non ricordo nulla...

— Come?

— Sicuro; mettete però quattro mesi e non sbaglierete.

— Che diamine dite?

— Già; saranno stati i quattro di febbraio.

Un avvocato fa osservare al presidente che la parte lesa è sorda come un muro.

Si avanza il primo teste.

— Che cosa sapete?

— Bene, grazie!

— Domandavo particolari sul fatto; vi prego di rispondere a tono.

— È una vecchia bronchite non bene curata; non ci badi.

— Perdio! volete o no rispondere?

— Capisco; questa tosserella v'incomoda; ma, dicevo, è una vecchia bronchite.

Un altro avvocato fa osservare al presidente che quel teste è sordo come una sedia.

Si avanza un terzo testimonio.

— E voi, siete sordo?

— Eh?

— Anche voi non ci sentite?

— Come?

— Dicevo, mi volete far perdere la paziensa?

— Non ho capito.

— Come vi chiamate?

— Auf! che caldo, signor presidente, non è vero?

Un giurato alzandosi — Signor presidente, conosco quell'individuo; è sordo come *(accennando a un giurato)* il mio collega qui presente.

Un duello a Parigi tra un italiano e un francese. — La notte dal 31 maggio al primo giugno, in luogo pubblico, avveniva un diverbio per questioni politiche tra il signor Edoardo Eude da una parte e i signori marchese Gimbalti, conte Luigi Beda, ufficiale di cavalleria italiano, e A. Croppi dall'altra. Questi tre incaricarono i signori Musso e Carcenac di dimandar soddisfazione al signor Eude lasciando a lui la scelta dell'antagonista. Il signor Eude scelse il conte Beda.

Il duello ebbe luogo lunedì al Vesinet. L'arme scelta era la sciabola, con guantone. Al primo assalto, il signor Eude fu ferito al fianco da un colpo di bandoliera, che produsse una piaga superficiale e una forte contusione. I medici si opponevano alla continuazione del combattimento. Ma i testimonii del conte Beda domandarono che si tirasse avanti e quelli dell'Eude l'accettarono. Al terzo assalto, questi ricevette una seconda ferita alla spalla. Allora i testimonii del conte Beda dichiararono l'onore soddisfatto, e il combattimento cessò di comune accordo.

Un bacio mortale. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Angelo Braschi, d'anni 44, affossatore al Cimitero di Porta Vittoria, aveva un figliuoletto che idolatrava. Giorni sono, questi fu colpito da vaiuolo, ed ieri l'altro morì. Il povero padre, desolato, disperato, volle baciare un'ultima volta la creatura morta; poi andò a scavarle la fossa. Quel bacio doveva essere fatale. In poche ore il Braschi fu pure colpito dal vaiuolo, ed ieri moriva. Oggi accanto, alla fossa del piccolo Braschi altri scaverà quella per il povero padre.

La famiglia del compianto comm. PARIDE ZAJOTTI ringrazia dal profondo del cuore i giornali e tutte quelle pietose persone che vollero ricordare con affetto e segni d'amicizia il caro estinto nell'infausta ricorrenza dell'anniversario della sua morte.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Iersera, circa le ore 9 pom., mentre stava per scendere in gondola, presa da improvviso, fulmineo malore, cessava di vivere la **contessa Agapia Valmarana.**

Alla famiglia, a Lodovico, cui mi legano i vincoli di una amicizia più che fraterna, non oso indirizzare vane parole; la religione sola, coi sublimi conforti della fede, può lenire l'immensa sventura.

Altri, con mente più calma, e con penna migliore, scriverà della defunta gentildonna, la quale, per lunghi anni, intorno a sè raccolse il fiore più eletto della società; a me regge, appena l'animo di affermare, che Venezia intera condivide l'acerbo dolore dell'infelicissima famiglia, atrocemente colpita negli affetti più santi.

Venezia, 10 giugno 1887.

E. R.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 10 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	100.25	100.50
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98.18	98.33
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,25	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	332,—	333,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 26	25 25	25 30
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 3/4	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 10.

Rendita italiana	100 66 —	Ferrovie Merid.	778 75
Oro	— — —	Mobiliare	1020 50
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 10

Rendita in carta	81 85 —	Az. Stab. Credito	286 — —
» in argento	83 10 —	Londra	126 95 —
» in oro	113 15 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	97 15 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 9.

Mobiliare	460 50	Lombarde Azioni	143 50
Austriache	370 50	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 32 —	Banco Parigi	741 — —
» » 3 0[0 perp.	81 72 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1[2	108 92 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	99 65 —	» spagnuolo	67 1/4
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	101 1/2	» ottomana	511 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2041 — —
Rend. Turca	14 75 —		

LONDRA 9

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	760. 90	761. 12	760. 94
Term. centigr. al Nord	22. 6	26. 2	27. 0
» » al Sud	22. 6	25. 6	26. 8
Tensione del vapore in mm.	15. 34	15. 79	13. 71
Umidità relativa	74	66	55
Direzione del vento super.	O.	O.	O.
» » infer.	NNO.	SE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	1	8
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.70

Temper. mass. del 9 giug.: 29.5 — Minima del 10: 21.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte furono sereni, oggi vario.

Marea del 11 giugno.

Alta ore 0 . 40 p. — 3 . 40 p. — Bassa 7 . 5 a. — 8 . 35 p.

— *Roma* 10, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente, bassa intorno alla Lapponia. Irlanda 772, Haparanda 743, Zurigo 767.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord; cielo generalmente sereno; temperatura aumentata; venti abbastanza forti settentrionali nella penisola salentina.

Stamane cielo sereno; venti settentrionali ancora sensibili nel Sud-Est, deboli altrove; il barometro segna 764 mill. in Sardegna e nell'estremo Nord, 761 alla costa ionica, nel mare adriatico ed alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Ancora venti freschi settentrionali nel basso adriatico, deboli altrove; cielo generalmente sereno; qualche leggiero temporale nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s 42 ant.

11 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 17s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 46m
Levare della Luna	11h 51m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 25m 8
Tramontare della Luna	9h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20
Fenomeni importanti	—

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 5 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 15 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 55 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 45 diretto p. 10. 55 »
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 30 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 20 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 20 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.30 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.45 ant.	2.— pom.	5.40 pom.
» Bagnoli »	6.— »	11.— ant.	3.50 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. 5 pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 30 pom.
Da Motta partenza	7. 10 ant.	2. 30 pom.	7. 5 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 45 pom.	8. 30 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 50 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno »	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant.	2. 15 pom.	7. 40 pom.
» a Portogruaro »	5. — ant.	10. 45 ant.	6. 50 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7.18 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . »	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia. . . . »	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »

Da Treviso. . . . . . a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	2. 6 »	9 37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 — Sabato 11 giugno — N. 155

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3 a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 GIUGNO

Le risposte dei ministri Crispi e Zanardelli all'interrogazione del deputato Bovio sulla politica del Governo col Vaticano, hanno soddisfatto tutti: conciliantisti e anticonciliantisti; il deputato Bovio, interrogante, e quelli pure che, se domani vi fosse un partito conservatore alla Camera per l'intervento dei clericali alle urne, sarebbero probabilmente attratti nell'orbita di questo partito.

Il fatto è che i ministri hanno detto quello che era impossibile che non dicessero, quali che sieno le loro idee nella questione. Nessuno certo poteva pensare che avrebbero risposto altro, che cioè essi vogliono osservare e far osservare le leggi, che sentono reverenza pei ministri del culto e pel loro capo, ma vogliono incolumi le prerogative dello Stato. I ministri vogliono sempre osservare e far osservare la legge. È un desiderio tanto onesto, quanto giustificato del rimpianto, perchè nel fatto le leggi sono eseguite tanto poco, e si è fatta universale la credenza che con un po' di prepotenza e di petulanza, la legge sia un'arma che si lascia irrugginire e non colpisce più.

Certo che nessun ministro, fosse pure l'on. Bovio, avrebbe colto l'occasione per ripetere contro il Papa e i preti le accuse che sono nemici della patria, della luce, della civiltà, che sono patriarchi della menzogna, ecc., ecc. I ministri hanno già sempre abbastanza nemici, perchè vadano mai a provocarne di nuovi.

Vogliamo dire che ministri di qualunque colore avrebbero ieri risposto come Crispi e Zanardelli, sia che non credessero alla conciliazione, sia che fossero già impegnati in negoziazioni col Papa. Sono di quei casi in cui l'interrogante deve finire sempre a dichiararsi soddisfatto, e le interrogazioni non hanno altro effetto che quello di provocare risposte ministeriali che non dicono nulla, e articoli di giornale che non dicono molto di più, anche quando dicono qualche cosa.

Non crediamo che lo Stato e la Chiesa sieno sulla via di fare un concordato, ma il loro riavvicinamento è un fatto indiscutibile. Anche quando il linguaggio era più violento, nel fatto la Chiesa dava allo Stato meno pensieri in Italia che altrove, per esempio in Germania e in Svizzera.

L'Italia, colla legge delle guarentigie, ha riconosciuto alla Chiesa diritti che negli altri paesi non ha. Ove, per esempio, ha piena balìa della nomina dei Vescovi? Se vuole libertà, noi, per quel pregiudizio che la libertà non faccia male a nessuno, gliene abbiamo data quanta poteva volerne. Anzi gliela abbiamo data nel momento stesso che la proclamavamo nemica nostra, ma bisognava pure che sagrificassimo al nostro feticcio, ch'è appunto la libertà innocua.

Questo facevano i dottrinarii, mentre i politici sentivano il bisogno di rassicurare l'Europa.

Nel fatto, la libertà concessa dalle leggi può essere repressa dalla piazza, superiore alle leggi, perchè i nostri maestri di diritto pubblico ci vanno insegnando che la piazza è la sovranità, anche contro il Parlamento stesso, e che è delitto massimo quello di sospendere l'esercizio della sovranità, sia pure in suono di fischi, o in forma di sassi. Ma di ciò il Governo è la prima vittima, sono vittime prime le classi dirigenti che fanno le leggi e non possono farle eseguire. Chi avrà diritto di lagnarsi dello stesso trattamento?

Quando sentiamo dire che si fanno eseguire le leggi, sorridiamo pensando a quanti le hanno violate e passeggiano sotto i nostri occhi, perchè sfuggono al processo o alla condanna, e quei pochi che sono condannati sono tirati fuori delle carceri dalla sovranità degli elettori, o dal diritto di grazia, il quale appartiene ormai ai Collegii elettorali e ai ministri. Tutte le idee rudimentali di diritto pubblico sono un po' capovolte.

In queste condizioni, abbiamo detto già più volte e diciamo ancora, è impossibile che durino querele tra lo Stato e la Chiesa, come quelle che sono possibili là dove lo Stato è sovrano, ma non v'è quella sovranità speciale giacobina ch'è efficace solo quando è emanazione popolare, innanzi alla quale istituzioni, leggi, diventano nomi vani?

La scala della sovranità diventa questa: Camera onnipotente contro Re e Senato, ma Camera impotente contro le dimostrazioni. È naturale. Queste sono le manifestazioni dirette del popolo sovrano, il quale abdica la sovranità sua nella gola di tutti coloro che urlano, e non sono nemmeno il numero, son la violenza.

Per far tacere queste così dette esplosioni dell'indignazione popolare, quante volte il Governo non ha consigliato quelli che avevano il diritto, a mettersi il diritto in tasca? A correggere questa falsa nozione della sovranità nazionale, che dà il potere alle minoranze intimidatrici, certo gioverebbe una rappresentanza nel Parlamento dell'Italia conservatrice, non della sola Italia rivoluzionaria, che si divide in due, la rivoluzionaria per principio e conservatrice nei fatti, ch'è quella che è al Governo, e l'altra che è rivoluzionaria in tutto perchè ci vuole arrivare, e sa che la scala è buona per salire.

V'è una solidarietà necessaria in questo disordine, e non c'è margine perchè Stato e Chiesa si battano in questo circo.

Il riavvicinamento è naturale e inevitabile, e i sintomi sono parecchi. Prima continuava la violenza di linguaggio e non c'era più la guerra effettiva. Adesso è cessato anche il linguaggio violento. Ci può essere ancora una recrudescenza, per la polemica appunto sulla conciliazione. Poichè il maggior nutrimento della polemica è la stoltezza, si può sentir reclamare la restituzione di Roma. Nessuno ci crede, non c'è bisogno che ci palleggiamo le parole d'incolumità e intangibilità. Il Papa rappresenta il principio conservatore, e poichè Leone XIII non è un fanatico, che va incontro alla rovina per cercare salute, ma è un Papa politico, il suo posto è contro i distruttori, non là dove, pur combattendoli, nel fatto li aiuterebbe. Lasciamo passare le polemiche e le domande che fanno sorridere. Stato e Chiesa senza nulla concedersi sono solidali in faccia al disordine. Nella mischia si daranno, vogliano o nol vogliano, la mano.

La pace non ha bisogno d'essere proclamata da San Pietro, quantunque, se fosse possibile senza concessioni che diminuiscano lo Stato e la Chiesa, noi la desidereremmo. Essa è nelle cose, e le parole la possono ritardare, non impedire.

Mentre discutevamo sul *modus vivendi*, questo si doveva necessariamente trovare pel fatto solo che si viveva insieme e si è trovato. Un concordato che diminuisse lo Stato innanzi alla Chiesa o la Chiesa innanzi allo Stato, non è desiderabile nè dagli uni, nè dagli altri. La pace è fatta dal momento che la guerra non è più nemmeno nel linguaggio. « I tempi moderano anche le più grandi avversioni, e possono avvicinare anche lo Stato e la Chiesa », disse l'on. Crispi, e i tempi l'han fatto.

Ciò che può far bene allo Stato come alla Chiesa è la lotta legale. Questa è la vera desiderabile forma di pace. I clericali vadano alle urne e partecipino alle elezioni dei deputati, come partecipano dappertutto alle elezioni amministrative. L'annuncio della lotta legale sarà l'annuncio della pace visibile.

L'abolizione delle decime.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Fagiuoli sul progetto di legge, d'iniziativa dello stesso on. deputato, dell'on. Turella ed altri, per l'abolizione e commutazione delle decime e altre prestazioni fondiarie congeneri.

La Relazione, prosegue l'*Opinione*, è una dotta trattazione della delicata materia, della quale si svolgono le molteplici questioni giuridiche ed economiche.

Noi auguriamo che di queste si abbia, finalmente, la soluzione, attesa con impazienza da gran parte della popolazione italiana, e speriamo che il Parlamento non si proroghera senza aver approvata questa legge.

Ecco il testo del disegno di legge, modificato dalla Commissione, di concerto coll'onor. Guardasigilli:

« Art. 1. Le decime ecclesiastiche, sotto qualunque forma e denominazione, riscosse dai ministri del culto, dalle chiese, dalle fabbricierie e da ogni altro ente morale ecclesiastico, dal Fondo del culto e dall'Asse ecclesiastico di Roma, sono abolite.

« Però gli odierni investiti di beneficii ecclesiastici, che si trovano in possesso civile dei medesimi alla pubblicazione della presente legge, continueranno, fino a quando lo conservino, a percepire le decime suddette, limitatamente alla quota, che, secondo le leggi e le consuetudini ora vigenti, resta a loro esclusivo profitto.

« Nondimeno i debitori delle decime suddette potranno chiederne la commutazione immediata in un canone fisso, con le formalità e norme stabilite nell'art. 3 e seguenti della presente legge.

« Art. 2. Venendo a mancare per morte o per altra causa i Vescovi ed i Ministri del culto aventi cura d'anime, a favore dei quali viene mantenuta la riscossione delle decime nei limiti fissati dall'articolo precedente, ai loro successori, l'amministrazione del Fondo per il culto corrisponderà un annuo supplemento, fino a raggiungere la somma di lire 6000 per le mense vescovili, e di lire 800 per i ministri del culto aventi cura d'anime, le cui rendite, detratte le decime, più non raggiungono le somme anzidette, ritenuto che il supplemento non eccederà mai l'importo delle decime abolite.

« Nulla è innovato al disposto degli articoli 2 e 3 della legge 11 giugno 1873, n. 1402, sull'ammontare delle congrue dovute alle parrocchie esistenti nella città di Roma.

« Art. 3. Tutte le altre decime, terraggiere, quartesi, primizie ed, insomma, tutte indistintamente le prestazioni fondiarie di qualsiasi natura, e sotto qualunque denominazione, ed in qualunque modo a qualsiasi persona fisica o morale corrisposte, non potranno per l'avvenire riscuotersi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in annuo canone fisso in danaro.

« Rimarranno salve ed impregiudicate le disposizioni del Codice civile intorno alla enfiteusi e alla costituzione di rendita.

« Art. 4. Per la commutazione prescritta nell'articolo 4 saranno applicate le norme e disposizioni stabilite dalle due leggi 8 giugno 1873, N. 1389, e 29 giugno 1879, N. 4946 per la commutazione delle decime ex-feudali nelle Provincie napoletane.

« Il canone da corrispondersi sarà però diminuito di un decimo pei fondi, sui quali siasi dai possessori impiegato in miglioramenti, nel corso degli ultimi 30 anni, un capitale non inferiore al decimo della prestazione elevata a capitale, con le norme stabilite nell'articolo seguente.

« Riguardo ai terreni incolti bonificati nell'ultimo trentennio, il canone sarà determinato in proporzione della rendita lorda che si otteneva prima della bonifica.

« Art. 5. Le rendite costituite nel modo suindicato in commutazione delle prestazioni contemplate dall'articolo 3 potranno sempre essere affrancate dai possessori delle terre stesse mediante il pagamento del capitale in ragione di lire 100 per ogni 5 lire di rendita, sotto l'osservanza delle formalità stabilite dalle leggi 8 giugno 1873, N. 1389, e 29 giugno 1879, N. 4946, e salva l'applicazione dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1864, per gli affrancamenti verso lo Stato ed i Corpi morali.

« Art. 6. Le disposizioni della presente legge saranno applicabili anche alle decime convertite in Sicilia per virtù del Decreto regolamento 18 ottobre 1860 e 19 maggio 1864, N. 1783, non che a quelle contemplate dalle leggi 8 giugno 1873, N. 1389 e 29 giugno 1879, N. 4946 ».

—

Ora è da sperare che il progetto non si lasci dormire.

ITALIA

Il progetto relativo ai prefetti.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Iermattina gli uffici esaminarono il progetto relativo ai prefetti, che il Ministero intende far approvare subito.

Il progetto consta di sette articoli, che ieri vi riassunsi. Gli articoli, sui quali si discute maggiormente sono il secondo e il sesto. Il secondo dice: « Ai prefetti collocati in aspettativa per ragioni di servizio è concesso l'assegno annuo non maggiore di due terzi, nè minore della metà dello stipendio, se avranno dieci o più anni di servizio e non maggiore della metà, nè minore di un terzo, se conteranno meno di dieci anni. »

L'articolo sesto dice: « Ai prefetti, che attualmente si trovano in aspettativa per motivi di salute sarà, a decorrere dal giorno primo del mese successivo alla data della promulgazione della presente legge, regolato l'assegno di aspettativa in conformità dell'articolo secondo. »

Gli ufficii elessero commissarii: Ercole, Serena, Campi, Vigoni (che, pure approvando in massima il progetto, sollevano eccezioni), Lazzaro, Damiani, Di Seta, Del Giudice, Pullè, che approvano interamente il progetto. È notevole che Lazzaro, Damiani, Di Seta e Del Giudice erano prima contrarii ad un simile progetto, tratto in gran parte dal progetto di legge sui Ministeri.

La Commissione riunitasi ieri stesso per costituirsi, nominò Lazzaro presidente e Pullè segretario. Vi fu ballottaggio fra Lazzaro e Vigoni, che prima avevano avuto tre voti ciascuno. Mancava Del Giudice. Pare che Crispi sia poco contento del complesso della Commissione non credendola tanto favorevole al progetto quanto avrebbe desiderato.

Il progetto essendo stato messo all'ordine del giorno degli ufficii mercoledì sera, molti non lo seppero, e quindi non intervennero negli ufficii.

Intolleranze a Livorno.

Telegrafano da Livorno 9 al *Secolo*:

Oggi, una folla straordinaria si accalcava all'estremità della via San Francesco, aspettando che apparisse la processione del *Corpus Domini*.

Quando uscì dalla chiesa di San Sebastiano un gruppo di popolani mandò grida di disapprovazione. Alcuni clericali tentarono una controdimostrazione, applaudendo.

Allora il partito ostile alla processione si spinse contro gl'incappati gridando: *indietro!* e cercando di strappare loro le torcie dalle mani.

Confusione generale; le donne e i fanciulli si diedero a fuggire atterriti e fu scagliato qualche sasso.

Intervennero innumerevoli guardie, carabinieri e delegati di P. S., che, requisiti i militari, i quali si trovavano pronti per proteggere la processione, animarono gl'incappati a ricomporre le file e a proseguire.

Molte bimbe che ne facevano parte piangevano.

La processione compì il suo itenerario, tutelata da moltissimi agenti di polizia.

Furono fatti molti arresti; in terra fu trovato un pugnale.

INGHILTERRA

Profezie lugubri.

Il mondo s'annoia e quindi cerca di distrarsi. Un modo come un altro è quello delle profezie lugubri. Ieri raccontammo quella che predice lutti alla Famiglia Imperiale di Germania. Oggi eccone un'altra raccontata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dovendosi nella chiesa di Westminster (la Badia) cantare il 21 giugno il solenne *Te Deum*, che sarà il punto culminante delle feste del Giubileo, vi si stanno erigendo numerose tribune nessuna delle quali formata di materie incombustibili.

Questa imprudenza porge argomento al disegnatore John Leighton di assicurare che il 21 giugno la Badia di Westminster avrà la sorte dell'*Opéra Comique*.

Leggesi nelle cronache medioevali che al momento dell'incoronazione di Guglielmo il Conquistatore nella medesima badia, avendo un ladro gridato *al fuoco!* il panico fu tale che Guglielmo stesso se la diede a gambe senza la sua corona. « Che cosa avverrà, esclama John Leighton, quando non più un falso allarme, e nemmeno una piccola cartuccia irlandese, ma semplicemente la fiammella d'un cero appiccherà il fuoco alla chiesa, nell'ora, in cui quelle immense tribune, che sono in costruzione, cigoleranno sotto il peso di ottomila personaggi, il fiore della nazione inglese, oltre a diversi Sovrani stranieri, tra i quali Kapiolani, la Regina delle isole Sandwich? Calcolate le conseguenze d'un tale disastro! All'indomani non vi saranno più altri deputati che i deputati irlandesi, poichè essi soli rifiutano d'assistere al trionfo della Regina; — la Camera dei Lordi resterà abolita di fatto, poichè tutti i suoi membri, anche i gottosi, voglion prender parte ad una festa che non rinnovasi tutti i giorni; — la crisi bulgara per mancanza d'un Principe sarà estesa a parecchi altri troni, compreso quello delle isole Sandwich; e, doloroso a dire, non sopravvivrà un solo giornalista inglese di prim'ordine per narrar la catastrofe, poichè sono tutti invitati. »

A conferma della sua profezia, John Leighton adduce i numerosi disastri di teatri e di chiese (Bajardo, Laghetto, ecc.), che han funestato questo 1887, non ancor giunto a mezza vita; ed a coloro i quali lo rimbeccano col motto evangelico: « Nessuno è profeta in patria », egli oppone la profezia verificatasi dell'*Évènement* a Parigi.

Egli, del resto, non predica a' sordi, e il suo grido d'allarme fa moltiplicare dentro e fuori della Badia le misure di precauzione. Si è fatta accuratamente la prova della forza di resistenza dei palchi. S'è fatta provvista di *estintori*, e di scale di salvataggio in numero quasi uguale a quello degl'invitati, di guisa che la vasta Badia oltre all'aspetto di Cattedrale in festa, avrà anche quello d'un arsenale di pompieri.

Ora si chiederà: « Ma se l'incendio profetizzato non avrà luogo; se il 21 giugno la badia di Westminster non avrà corso altro pericolo che quello d'essere innondato da la traspirazione degli spettatori, più pigiati che acciughe, quale sarà il castigo di John Leighton, il funebre profeta di sventura? »

Quale sarà il castigo? — Dite piuttosto, quale sarà il premio!

Scoppierà l'incendio col corredo previsto dell'annientamento della Famiglia Reale, delle Camere, di tutti i ministri, di quattro o cinque Sovrani stranieri, di tutti gli ambasciatori, e

---

32 **APPENDICE.**

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

Il signor d'Orvilliers rifletteva, abbiamo detto.

Dunque esitava. Se no, avrebbe immediatamente risposto con un secondo rifiuto netto e categorico.

Gli è che la proposta della giovane, presentata in quel modo, non aveva nulla che potesse spiacere all'austero magistrato.

La sofferenza dal marito, come qualunque sofferenza umana, si componeva di parecchie sofferenze.

Tradito nella sua affezione, colpito nel suo cuore, c'era in lui anche un certo qual dolore di offesa vanità.

Incapace di perdonare, credendolo o almeno volendolo credere, sarebbe stato sollevato, nondimeno, vedendo la moglie implorare il perdono, che avrebbe rifiutato.

L'attitudine degna e fieramente rassegnata, senza ostentazione, nè provocazione, che conservava innanzi a lui, aggiungeva all'amarezza della sua disperazione quel non so che di particolarmente acuto, che proviamo nel constatare che colui, il quale ci ha gravemente offesi, non ha alcuna idea di pentimento, non cerca di calmarci, non depone il suo pentimento ai nostri piedi, come si depone un mazzo di fiori su di una tomba.

D'Orvilliers avea troppa fierezza dentro di sè, per chiedere una tale umiliazione dalla colpevole, ma sarebbe stato felice, relativamente, di respirarne l'omaggio.

Ciò non avrebbe restituita all'uomo la sua felicità, per sempre spezzata: avrebbe solamente raddolcita l'offesa arrecata al marito.

Perciò il giudice rispose ad Editta dopo un lungo minuto di silenzio, che la giovane avea passato sospesa alle labbra di lui, aspettando la sentenza che dovea, senza dubbio, decidere del suo prossimo destino:

— Comprendo, difatti, che abbiate bisogno di ritirarvi, per alcuni giorni, più completamente in faccia alla vostra coscienza e di parlare a Dio... nel raccoglimento di una casa religiosa. Dovete avere da pregare, da pregare molto... Dovete dire a colui che legge nei cuori e giudica gli atti della verità, la verità intiera.

Dovete dirgli:

« Ero povera, senza avvenire, destinata all'esistenza la più triste e la più crudele, quella di una giovinetta senza fortuna e senza appoggio, abbandonata alle sue proprie forze, in braccio a tutte le tentazioni vergognose che assalgono i deboli ed i vinti, in una società, dove la lotta per la vita non riesce che a coloro, i quali sono armati per sostenere un combattimento, che ha spesso visto la sconfitta de' migliori...

« Mio padre, un onest'uomo, ingannato, stava per morire, commettendo il doppio delitto di suicidarsi e di legare alla figlia, che avrebbe dovuto proteggere, la schiacciante eredità della solitudine, della miseria e d'un nome disonorato...

« Nulla potevaci salvare. Eravamo perduti, assolutamente perduti... occorreva un miracolo... Questo miracolo s'è compiuto. Un uomo si presentò, che ebbe pietà del padre ed amò la giovane... Quell'uomo, non dando ascolto che all'impulso di un sentimento di giustizia e d'un altro sentimento più tenero, è venuto a stenderci la mano... ha reso l'onore al mio disgraziato padre... ha sognato di darmi la felicità, dandomi il suo nome, nome rispettato, rappresentante lunghi secoli di lealtà immacolata e probità senza macchia: condividendo la sua fortuna con me, elevandomi ad una posizione che qualunque altra donna avrebbe invidiata al mio posto...

« In iscambio, cosa chiedevami quell'uomo?

« Neppure di amarlo com'esso mi amava, di restituirgli quell'amore ardente di cui egli porterà seco il segreto, e ch'io non ho saputo comprendere, ma di consentire ad essere felice con lui e rimanere onesta moglie...

« Ed ho risposto all'amore con l'odio, alla fiducia col tradimento, alla beneficenza con l'ingratitudine!... »

— Signore... grazia!, balbettò Editta che l'ascoltava meravigliata, e l'udiva per la prima volta a parlare in tal guisa della loro vita comune.

Egli si fermò bruscamente.

— Difatti, riprese quasi vergognoso di essersi lasciato trasportare, innanzi ad essa, a qualcosa che somigliasse a sensibilità, difatti c'è da credere ch'io difenda la mia causa e cerchi commovervi in mio favore.

Un amaro sorriso gli increspò le labbra.

— Si direbbe che io implori la vostra pietà e pensi a difendermi...

Ridiventò impassibile e di ghiaccio.

— Tale non è la mia intenzione, proseguì. Voi non ignorate nulla di quanto vengo a ricordarvi. Solamente, per la quiete della mia coscienza, debbo rivolgervi un'ultima domanda...

— Quale?

— Vi ho mai data occasione di lagnarvi di me? Ho qualche volta mancato ai doveri e ai riguardi d'un marito e d'un galantuomo verso la moglie?

— No, signore...

— Avete qualche particolare rimprovero, per quanto debole, da rivolgermi?

— Nessuno... signore... tranne quello di non... avermi... mai... parlato come avete fatto... adesso...

— Doveva essere inutile.

— Chi sa?, mormorò Editta così sottovoce, che, senza dubbio, d'Orvilliers non l'udì.

Del resto, se avesse anche udito, se avesse anche compreso ciò che quelle due parole potevano contenere di rimprovero da parte della moglie, la quale vagamente intravvedeva di non aver mai letto nell'animo di quell'uomo, di cui sarebbe occorso indovinare la vera grandezza, era troppo tardi per riavvicinarli.

Egli non poteva più perdonare e dimenticare: essa non poteva più amarlo.

Lentamente, il marito si diresse verso la porta, come se non avesse più nulla da dire.

— Non avete risposto alla mia domanda... disse lei con voce esitante.

— Ah, è vero, rispose il marito, fermandosi. Ebbene, sia... vi autorizzo al ritiro che desiderate, che non sembrerà straordinario ad alcuno, purchè non si prolunghi al di là di alcuni giorni.

Editta volle dire: grazie!

Non ne ebbe il coraggio.

— Dove avete intenzione di andare?

— Nel convento ove venni educata si parlava spesso di una casa situata a Passy...

— La conosco.

— Se acconsentite... è là.

— Non vi scorgo alcun inconveniente... Quando partirete?

— Fra due o tre giorni... al più tardi.

Non occorreva che avesse il tempo e l'occasione di avvertire di Leria?

— Siamo intesi, signora.

Egli salutò ed uscì. *(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Gargani.

quel ch'è peggio, di tutti i giornalisti inglesi di cartello?

Ecco immancabile la rivoluzione in tutti gli angoli del Regno disunito della Grande Bretagna e d'Irlanda! — Ecco il profeta apparire alle moltitudini come il solo Messia possibile, e proclamato dittatore.

Oppure l'incendio sarà evitato?

Ed ecco il fausto avvenimento attribuito a merito dei provvedimenti presi in seguito al grido d'allarme di John Leighton! Eccolo nominato baronetto dalla Regina, portato all'ordine del giorno delle due Camere, ringraziato personalmente dai Sovrani stranieri intervenuti al *Te Deum*, invitato da tutti gli ambasciatori, decorato da tutti i Governi, e ammesso gratuitamente ai gabinetti di lettura di tutti i giornali!

AUSTRIA-UNGHERIA

Il corso dei fiori a Vienna.

Scrivono da Vienna 7 al *Corriere della Sera*:

« Mutano i tempi e noi mutiam con essi »: al « primo di maggio » di classica memoria, è succeduto, nel regno della primavera, il tardo giugno; alla semplice *Praterfarht* il « corso dei fiori » e al conte Moriz Sàndor, la figliuola sua, la principessa Metternich, la *feste* Pauline eternamente giovane ed eternamente di buon umore.

Del babbo i vecchi viennesi raccontano storie meravigliose ed a farne testimonianza vi tirano fuori, all'occasione, anche un album litografato, un *Album Sàndor*. Vi si vede il conte che, ritto a cavallo, salta oltre un forgone carico di merci; il conte che, sempre a cavallo, sale ad un terzo piano; il conte che, con l'indivisibile destriero, entra in un salotto, e mentre le tazze di tè cascano dalle mani delle signore spaventate dall'apparizione di quel centeauro, il cavallo politamente mette le zampe anteriori sul desco: insomma, per le sue gesta ippiche il conte Sàndor rassomiglia a un vostro barone anglo-veneziano celebre per essere salito a cavallo sul campanile di San Marco e per avere attraversato l'Adriatico, sempre in sella, su una zattera di guttaperca. Anche la figliuola, nei suoi bei giorni, ha avuto, in più modeste proporzioni, alcune di queste velleità cavalline; le cronache del secondo Impero francese narrano delle sue lunghe, focose, romantiche galoppate sotto i grandi alberi di Compiègne. Ma l'Impero austro-ungarico non ha di queste fortune: esso deve ormai accontentarsi di vedere l'ex amazzone delle Tuileries, borghesemente sdraiata in vettura. Chi sa? È forse per cingere d'un'aureola di poesia anche il *landau* dell'esilio in patria che la principessa Paolina ha creato i corsi dei fiori. Questo è il secondo anno in cui, nei primi giorni di giugno, il Prater, al tocco della buona fata, si converte in un immenso giardino, dove sulle vetture, dal serpe alla sala, sbocciano i fiori, e nella Rotonda i quattrini, a beneficio dei poveri. E i risultati, malgrado il tempo instabile — qualche cosa come la situazione politica — sono tali, che la principessa Metternich più fortunata del suocero di buona memoria, può dire di avere creato un'istituzione che vivrà. La statistica, — quella benedetta statistica che razzola cifre sino tra i fiori — dimostra che nel Prater entrarono a pagamento 140,000 persone e 3200 equipaggi; che la spesa d'addobbo a fiori per tutte queste carrozze e per il loro getto è stata di quasi 250,000 lire, e che il buon popolo viennese, tra la poesia dei fiorellini e delle leggiadre figlie d'Eva, non ha dimenticato lo stomaco: 2200 ettolitri di birra, 250 di vino, 50,000 paia di *würsteln*, 400 vitelli, 1500 prosciutti, 600 chili di formaggio scomparvero, in un dopopranzo, nell'ampio ventre del Gargantua.

Quello però che la statistica non può dire, è l'eleganza, il buon gusto, il garbo artistico di quelle conche di fiori in cui, dal più al meno, s'erano mutate le vetture. Le rose thea e le rose rosse, i bianchi fiori d'acacia, i garofani di tutti i colori formavano della lunga fila degli equipaggi, quando rallentavano il passo, come un immenso nastro multicolore. Ma gli spettatori, la fanteria de' passeggiatori, sfoggiava per l'occasione un lusso incredibile di cognizioni botaniche; ecco — si susurrava nella folla — ecco l'equipaggio del barone Ephrussi tutto coperto d'azalee; ecco il *landau* del barone Mundy cosparso d'orchidee; ecco uno *stage* a primule; un *tilbury* a *leontodon taraxacum*!

* * *

Alcuni addobbi originali: la mezza-*daumont* coperta da una specie di tetto in rose rosse, su cui svolazzano, trattenuti da una cordicella, due bianchi colombi; la carrozza d'una signorina alla moda fatta simile — la carrozza, non la signorina — ed un baldacchino di fiori di papavero; un'altra mutata in un immenso mazzo d'immensi girasoli, e fra tutto quel « botton d'oro », quasi sole cui dovessero volgersi i grandi fiori innamorati della luce, una ballerina italiana, la signorina Grasselli. A proposito: a quanto pare, non è più lo stellone, ma il girasole l'emblema della nuova Italia: anche l'equipaggio del conte Nigra, l'ambasciatore d'Italia, era tutto cosparso di grandiosi girasoli. Certo è che l'Italia anche a Vienna è ormai di « buon genere ». Il più bello de' grandi carri, quello che aveva l'onore di precedere l'equipaggio a livrea gialla della Metternich, rappresentava nè più nè meno che un « paesaggio italiano » con gli inevitabili aranci ed i non meno inevitabili Calabresi che suonano la chitarra. Al passaggio di una vettura, tutta, su fondo bianco in seta cosparso di margherite, qua e là nella folla si sentiva qualche: *Es lebe Margarita!* Il paffuto cocchiere in bianca livrea e bianco cappello sorrideva, come se l'evviva fosse per lui!

Naturalmente non mancavano gli arciduchi; c'era anche l'Imperatore; ma per le lettrici del *Corriere* può interessare di più l'elegante figurina della principessa Stefania. La graziosa signora mostra di non voler essere schiava della moda; mentre le belle e... le brutte del grande e del piccolo mondo sfoggiavano vesti color eliotropio ed avorio, — le due tinte in voga — e cappelloni guarniti d'ogni grazia di Dio; la futura Imperatrice d'Austria portava un semplice abito di panno azzurro e un cappello *a cappotina* dello stesso colore. Per la cronaca della moda, che stende il suo regno da un paese all'altro, permettetemi però di segnalarvi, come una delle conseguenze di questo corso dei fiori, l'entusiasmo per i cappellini simulanti un canestro di fiori, o piuttosto un solo fiore, una gran rosa, un piccolo girasole. Forse perchè dopo i fiori vengono le frutta, una delle tre *comtessen* che furono più nominate questo carnevale — *comtessen* sono a Vienna tutte le signore dell'aristocrazia elegante — facevano bella mostra di sè in una *toilette* color fragola, con cappellino fragoloso pure, il tutto — come un gelato del vostro Cova — circondato dalla *panera* dell'equipaggio. E la *comtesse* in discorso oltre queste belle tinte, oltre il magnifico equipaggio, possiede anche un talento e un nome di geniale poetessa, non sconosciuta, tra le persone intelligenti, anche tra voi..

* * *

Alla festa della primavera — così meritevole d'essere imitata nelle città italiane — assisteva anche, dall'alto del viadotto della *Nordbahn*, l'uomo del giorno, l'« artista degli artisti » — non scherzo, egli è chiamato così — il pittore italiano Edoardo Gelli. I giornali ne fanno cenno speciale, e gli uni sperano ch'egli voglia riprodurre, col suo magico pennello, qualcuna di queste tante scene incantevoli, in cui donne — e quali donne! — e fiori gareggiavano per leggiadria; gli altri, meno ambiziosi, si appagano di assicurare i loro duecentomila lettori che « l'amico fiorentino » è stato contento di quell'armonia di tinte, di quel lusso di fiori. È quando Gelli l'italiano, Gelli il ritrattista e l'amico dell'Imperatore, è contento, capite bene... allora — soggiunge il più viennese tra i cronisti — allora noi dobbiamo ben dire che era « bello da stordire. » Non vi meravigliate di questo crescendo d'entusiasmo: prima di tutto, Gelli è un pittore di molto talento; poi, i forestieri — in questa Vienna che si strugge per loro — sono relativamente tanto scarsi! Franz Hauptmann, che è morto ieri, avrebbe potuto raccontarci molti aneddoti piccanti di due augusti ospiti abituali del suo *Hôtel Lamm*, Ismail Pascià e il Principe del Montenegro, e molte allegre storielle della Gallmeyer e di tutte le altre attrici e tutti gli attori che bazzicavano l'albergo della *Leopoldstadt*; ma avrebbe anche potuto sospirare come ormai Vienna non sia più nè il *rendez-vous* dei levantini, nè la sola città gaia dei paesi tedeschi. Berlino è cresciuta gigante, e l'Italia, sempre in feste, anche quando lavora, è tanto a due passi dall'Oriente!

Ebbene, non fa caso: il viennese è contento di sè! un qualunque caporale dei *Grossmeistern* chiama *imposanten* le fiamme a gaz, con un nuovo sistema Stritgl, che illuminano il *Carl-Theater* — « pare luce elettrica! » — e l'Imperatore manda in regalo alla Regina d'Inghilterra, per il suo giubileo, una cassa di vecchio Tokay, come a dire: in barba agli Irlandesi, fate come noi in barba agli czechi: state allegra, Maestà. *Prosit.*

Notizie cittadine

Venezia 11 giugno.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 13 corr., alle ore 1 pom. precise, si tratteranno, in 1ª convocazione, gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta di vendita dell'ex convento delle Eremite.

2. Nomina di un membro del Consiglio dell'Istituto Coletti in surrogazione del consigliere uscente, comm. Jacopo abate Bernardi.

3. Nomina del rappresentante del Comune presso il Comizio agrario distrettuale pel biennio 1887 88.

4. Nomina di un membro del Monte di Pietà in sostituzione del conte Filippo Nani Mocenigo, eletto presidente del Monte stesso.

5. Nomina dei revisori del conto consuntivo della Cassa di Risparmio di Venezia.

6. Terna per la nomina del conciliatore del III. Mandam. in seguito alla rinuncia data dall'avv. Vincenzo Guerra.

7. Terna per la nomina del conciliatore del II. Mand. in luogo dell'avv. Tommaso Guizzetti, che cessò dal carico nel maggio a. c.

8. Comunicazione delle seguenti delibera zioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della Legge comunale e provinciale:

a) 3 febbraio a. c., in cui deliberò di appaltare per trattativa diretta il lavoro di una cancellata in ferro da collocarsi sulla fronte della nuova scuola Gaspare Gozzi;

b) 3 marzo a. c., in cui approvò la riduzione per economia dei locali attigui alla stanza del Sindaco ad uso sala di ricevimento;

c) 10 marzo a. c., in cui ammise l'ulteriore corrisponsione di L. 1200 a S. E. il Cardinale Patriarca, pel completamento dei lavori di ristauro della chiesa di S. Francesco di Paola a Castello;

d) 10 marzo a. c., in cui approvò di erogare dal fondo Spese impreviste del corrente esercizio l'importo di L. 2000 a favore dei danneggiati dal terremoto nella Provincia di Porto Maurizio ed altri paesi della Riviera Ligure;

e) 17 marzo a. c., in cui ammise di prorogare a tutto dicembre anno corr. il contratto in corso col tipografo Antonelli per la fornitura di stampati agli Ufficii comunali;

f) 22 marzo a. c. in cui approvò la minuta di Convenzione da stipularsi col Ministero della marina per la regolare concessione dei terreni e spazii acquei destinati a sede del Bacino pel Siluripedio;

g) 24 marzo a. c., in cui deliberò di procedere in via economica al lavoro di ristauro della facciata del palazzo Foscari;

h) 28 aprile a. c. per procedere in via economica alle riparazioni necessarie alla facciata della Chiesa di S. Michele in Isola, per riguardi di sicurezza pubblica;

i) 28 aprile a. c., in cui deliberò di appaltare per licitazione la costruzione di marciapiedi ad asfalto fra il ponte di Sant'Eufemia e quello di S. Biagio alla Giudecca;

k) 5 maggio a. c., in cui autorizzò l'acquisto dal R. Demanio di una Sacca a mezzogiorno dell'isola della Giudecca;

l) 20 maggio a. c. in cui deliberò l'applicazione di una nuova lanterna a gas di 3ª categoria, in Calle del Morion a S. Francesco della Vigna.

In seduta segreta.

1. Nomina fuori di concorso del veterinario-assistente del pubblico Macello.

2. Nomina dei medici del II. VI. e XII. Circondario.

3. Accettazione della rinuncia dell'assistente gratuita Gastaldello Adele.

4. Proposta di proroga di permesso alla maestra Bosio-Pedrocchi Maria.

5. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta, con cui venne attivata una provvigione vitalizia a favore di Rialto Luigia, vedova del battellante del Cimitero comunale, Gaetano Venuti.

6. Comunicazione delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta, a termini dell'art. 94 della Legge comunale e provinciale:

a) 10 febbraio a. c., in cui accettò l'accomodamento proposto dai barcaiuoli Costantini Giovanni e Rossetti Gio. Batt. nella vertenza per contravvenzione al Regolamento sui traghetti e barche;

b) 5 maggio a. c. in cui autorizzò il Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. Lorenzo Bigaglia, in punto pagamento tassa famiglia 1885;

c) 12 maggio a. c., in cui approvò di ricorrere in Cassazione contro la sentenza della R. Corte d'appello, nella causa per rifusione delle spese del catasto.

Il R. Prefetto di Venezia, comm. G. Mussi è partito per Rovato in seguito a breve congedo. Egli sarà di ritorno alla fine della prossima settimana

Ospiti augusti. — Domani sera o lunedì mattina giungeranno a Venezia con un yacht le LL. MM. il Re e la Regina di Grecia. S. M. il Re partirà subito, ma S. M. la Regina, pare, si fermerà a Venezia brevi giorni.

Arrivo. — È a Venezia da ier l'altro l'illustre pittore napoletano Domenico Morelli.

È un gran peccato che la nostra Esposizione non abbia il vanto di qualche suo lavoro!

Tiro a segno. — Domenica 12 corr., dalle ore 7 alle 11 1[4 ant. e dalle 3 alle 4 1[4 pom., si eseguirà la prima e seconda lezione di tiro ordinario.

Alle ore 4 1[2 pom. si eseguirà la gara domenicale.

Esaurita la precedente gara, avrà luogo quella « domenicale fra i non premiati ».

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 12 e 13 del mese corr., alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, e vi si faranno le seguenti letture:

A. De Zigno: Nuove aggiunte all'Ittiofauna dell'epoca cocena.

A. Favaro: Annunzio della edizione nazionale delle opere di Galileo Galilei, sotto gli auspicii di Sua Maestà il Re.

G. Veludo: Sopra un sonetto di monsignor Della Casa.

C. Vigna: Sopra un caso di paranoia rudimentale impulsiva d'origine nevrastenica.

G. Bizio: Analisi chimica dell'acqua delle sorgenti di Due-Ville.

M. Bellati e S. Lussana: Azione della luce sulla conducibilità calorifera del Selenio cristallino.

E. Tesa: Di un Râmâyana in prosa. Osservazioni.

U. Bandini: Storia della musica dalle origini al mille. (Giusta l'art. 8.° del Regolamento interno.)

A. Battelli: Sulle proprietà termoelettriche delle leghe. (Come sopra.)

G. Castelnuovo: Studio sulla omografia di seconda specie. (Come sopra.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Statuti.)

Per la Fiera del Santo. — Allo scopo di favorire il concorso del pubblico alla Fiera detta del Santo, che avrà luogo in Padova, la Società per le Guidovie centrali venete ha disposto perchè nei giorni 12, 13 e 14 corrente venga effettuato sulla linea Padova S. Sofia-Venezia Riva degli Schiavoni un treno speciale regolato dal seguente orario:

Padova S. Sofia, part. 11.46 pom. — Venezia Riva degli Schiavoni, arrivo ore 2.16 ant.

I biglietti di andata-ritorno, di cui l'avviso in data 3 giugno corr., saranno valevoli pel viaggio di ritorno anche co detto treno.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 832.

Vendite. — Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

Domani, sera i Giardini saranno aperti, e vi sarà concerto dei zingari ungheresi, dalle ore 7 alle 11 pom.

Il pittore Campi alla Indisposizione. — Il cattivo tempo ha guastato il trattenimento gentile ch'era stato apparecchiato per iersera alla *Indisposizione*.

Fino alle ore 9 e un quarto si tenzonava tra il sì ed il no. Soffiava impetuoso il vento, lampeggiava e le 300 persone, circa, che si trovavano nel giardino guardavano spesso il cielo, come per interrogarlo, ma lo sfolgorio della luce elettrica stretta parente a quella dei lampi, toglieva molto alle minaccie del cielo: prevalse quindi il pensiero di dare il trattenimento.

Il bravo e gentilissimo sig. Campi, rimboccatesi le maniche, diede un nuovo saggio della grande sua valentia che lo rese così famoso nelle *Ombre.* Egli eseguì molti dei motivi, chiamiamoli così, del *vecchio* suo repertorio, e abbiamo sottolineata la parda vecchio perchè ci assicurano egli abbia tutto un repertorio nuovo.

Il Campi, salutato al suo presentarsi con particolare simpatia, ad ogni saggio ebbe vivissimi e meritatissimi applausi.

Poscia il Campi diede pure un saggio della sua elettro pittura. In pochi minuti, messosi al cavalletto, disegnò e dipinse due tele, le quali furono poscia messe all'asta e vendute al maggior offerente.

Questa sera il trattenimento gentile si ripete, e, certo, se il tempo non viene a nuocere, con molto successo e con grandissimo concorso perchè il Campi ombrista ed elettro pittore merita, invero, di essere veduto e festeggiato.

Giuoco del pallone. — L'Impresa della palestra per il giuoco del pallone, causa il meschino concorso, si trova costretta a smettere non potendo ulteriormente sostenere la grave spesa di L. 120 (centoventi) al giorno. Domani, domenica, avrà luogo l'ultima giuocata.

Gli abbonati saranno compensati col libero ingresso ai nuovi spettacoli che verranno dati nella Palestra.

Nell'avviso col quale l'Impresa annuncia la fine del giuoco, è detto che questo trattenimento non desta interesse a Venezia, e potrà anco esser vero; ma noi piuttosto siamo d'avviso che sia stato un errore piantare la Palestra al Lido. Bisognava cercare il luogo adatto a Venezia.

La partita di domani — *partita d'addio* — va a tutto beneficio dei giuocatori, i quali si lusingano di incassare il denaro necessario per ritornare alle loro case. È un'opera buona quindi che faranno tutti quelli che si recheranno domani ad assistere alla prova; e noi desideriamo che il successo economico sia tale da rimandare contenti tutti quei bravi giuocatori.

Teatro Malibran. — Questa sera va in iscena *La forza del destino*.

Si alza la tela alle ore 9

Concerto. — Rammentiamo che domani, alle ore 2 e mezza, nel gran salone dell'Esposizione nazionale artistica, avrà luogo il concerto Guarnieri-Giarda, col concorso gentile di altri valenti.

Birreria Bauer e Grünwald. — Anche questa sera l'orchestrina dei zingari ungheresi darà concerto.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 12 giugno, dalle ore 3 alle 5 1[2:

1. Bernardi. Marcia sul ballo *Cola di Rienzi*. — 2. Balfe. Sinfonia *La Zingara*. — 3. Witte. Walz *La Dea del Walhalla*. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera *I Lombardi*. — 5. Gounod. Recitativo ed aria dei gioielli nell'opera *Faust*. — 6. Mattiozzi. Mazurka *La Voluttà*. — 7. Donizetti. Duetto nell'opera *La Favorita*. — 8. Marenco. Ballabile nel ballo *Day Sin*.

Zigari. — Si fuma male! Ecco l'antifona che esce di bocca a tutti i fumatori, specie di zigari Virginia.

Nell'interesse della salute pubblica, e anche in quello dello Stato, speriamo che verrà tenuto conto del giusto lamento.

Arresti. — Vennero arrestati: un suddito olandese per questua, ed un altro, perchè sorpreso in Murano nell'atto di giuoco d'azzardo, in compagnia di altri, che ebbero modo di sottrarsi colla fuga, abbandonando sul luogo carte e denari, che vennero sequestrati. — (B. della Q.)

Infortunio. — Alle ore 11 e mezzo della scorsa notte, un tal Pilotto Giovanni, nel salire su un vagone alla ferrovia (Stazione marittima), cadde, riportando lesioni, che si credono leggere, in un piede.

Corriere del mattino

Venezia 11 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 10.*

Presidenza Durando.

La seduta si apre alle ore 4.15.

Il *Presidente* partecipa una domanda di *Caracciolo di Bella*, d'interrogare il ministro degli esteri, intorno alla posizione dei presidii italiani nell'alto Egitto, in seguito alle trattative tra l'Inghilterra e la Turchia.

Magliani presenta diversi progetti, tra cui i bilanci delle finanze, della marina, della guerra e l'approvazione di maggiori spese per l'esercizio 1884 85; il bilancio della giustizia, dell'interno, dell'agricoltura e l'autorizzazione di maggiori spese per l'esercizio 1885 86 dei Ministeri della giustizia, degl'interni e dell'agricoltura.

Levasi la seduta alle ore 4.30

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 10.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Si comunica una lettera di *Cocco Ortu* che, eletto nei Collegi di Cagliari 1° e 2°, lascia alla sorte il decidere quale debba rappresentare.

Si procede al sorteggio.

Si estrae quello di Cagliari 1° e si dichiara vacante un seggio, e *Cocco-Ortu* è deputato di Cagliari secondo.

Bovio svolge la sua interrogazione sulla politica col Vaticano. Dice che l'opportunità dei piccoli fatti, come certe concessioni e carezze per cui la religione del Vaticano potrebbe chiamarsi la fede dei non credenti, è passata. Viene oggi l'opportunità dei grandi fatti, e sono l'allocuzione ultima del Pontefice, i larghi dibattiti della stampa e la discussione nei circoli parlamentari. Chiede la parola netta del Governo sulla conciliazione. Non sa a che e a chi questa varrebbe. Quando vide Vittorio Emanuele al Quirinale e Pio IX in Vaticano pontificare, maledire, farsi prigioniero volonteroso, esclamò: Roma è città universale dove esiste la libertà per tutti, dinanzi alla sovranità unica dello Stato; la conciliazione nella lotta fra le tradizioni del Papato e la scienza moderna, sarebbe la palude donde emanerebbero [illegible]zzi caratteri e mezza religione, e sarebbe u[n] fatto di mutua mediocrità.

Zanardelli risponde che nessun atto del Governo rende opportuna questa interrogazione; le idee esposte da lui altre volte, circa i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sono identiche. Alieno da ogni persecuzione, animato del massimo rispetto per la tolleranza, di profondo sentimento per la libertà di coscienza e di riverenza pei ministri del culto e pel loro capo nell'esercizio del loro ministero, il Governo ha altrettanta cura per l'incolumità delle prerogative dello Stato. L'Italia è quella tra le nazioni europee che ha emanato le leggi più libere. Egli finchè rimarrà guardasigilli, ne curerà fedelmente la osservanza. *(Benissimo.)*

Crispi dichiara che il pensiero del guardasigilli è dell'intiero Gabinetto; il ministro dell'interno non ha che il dovere di rispettare e far rispettare la legge. Lo Statuto e la legge del 13 maggio 1871 determinano i diritti e i doveri che fissano le attribuzioni dello Stato e della Chiesa. Il Governo le manterrà inalterate. Lo Stato moderno non teme il contatto del cattolicismo, perchè nel contatto le opinioni di libertà non possono non riuscire trionfanti.

Il Governo non cerca la conciliazione, perchè lo Stato non è in guerra con nessuno. Non sa, nè vuol sapere quello che si pensa in Vaticano. Leone XIII non è uomo ordinario come tutti gli altri. I tempi moderano anche le più grandi avversioni e possono avvicinare anche lo Stato e la Chiesa; ma, da parte del Governo, nulla sarà toccato al diritto nazionale sancito dai plebisciti. L'Italia appartiene a sè stessa e non ha che un capo: il Re. *(Vive approvazioni.)*

Bovio è sodisfatto.

Si riprende la discussione del capitolo 37 del stato di previsione della spesa pel Ministero dell'istruzione pel 1887-88.

Fanno raccomandazioni *Elia, Roncalli, Nocito* e *Bonghi*, il quale presenta un ordine del giorno sulla conversione dei Licei municipali in governativi.

Coppino fa dichiarazioni, in seguito alle quali *Arcoleo* prega Bonghi di ritirare la proposta.

Bonghi si riserva di ripresentarla al prossimo bilancio.

Paliti loda la militarizzazione del Liceo d'Aquila e ne raccomanda l'ampliamento.

Lucchini prega di sistemare definitivamente gl'Istituti, a cui si lascia un carattere militare.

Farina Nicola afferma procedere bene la militarizzazione nel Collegio di Salerno.

Gallo chiede la relazione sui risultati dell'esperimento fatto per la militarizzazione dei Convitti nazionali.

Lazzarini assicura dei buoni risultati nella trasformazione del Convitto di Macerata e prega di renderla definitiva.

Mascilli prega di militarizzare il Convitto di Campobasso.

Il *Ministro* si rallegra della testimonianza fatta da alcuni dei risultati della militarizzazione, sui quali presenterà una relazione, per poi procedere alla sistemazione definitiva.

Penserini propone un aumento per tramutare in Regia la Scuola tecnica di Pergola.

Calvi per quella di Mortara.

Coppino dice che lo farà quando i Comuni adempiano le prescrizioni di legge.

Arcoleo e *Luzzatti* fanno considerazioni di contabilità nel bilancio, per le quali *Penserini* ritira la proposta.

Finocchiaro Aprile chiede un aumento di sussidii pei posti gratuiti nel Collegio Principe di Napoli in Assisi.

Pantano che si renda ordinaria la spesa straordinaria pel Collegio e stabile la situazione degl'insegnanti.

Bonghi desidera che quel Collegio arrivi ad essere una testimonianza pei maestri elementari dell'apprezzamento della società per essi. Vedasi quale delle opere pie possa essere convertita a vantaggio del Collegio d'Assisi.

Pignatelli chiede che si provveda agl'inconvenienti delle Scuole elementari nei piccoli Comuni.

Bovio che si sopprimano i maestri elementari, supplenti, a 50 lire.

Coppino dice che terrà conto delle raccomandazioni. Quanto al Collegio d'Assisi esprime grandi simpatie e dice che si adoprerà per avvantaggiarlo.

Si approva il seguente ordine del giorno di Bonghi:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro favorevoli all'incremento del Collegio d'Assisi. »

Mascilli prega che si renda governativa la scuola normale femminile di Campobasso.

Coppino dice che farà il possibile.

Cefalù lamenta che i Comuni, per non perdere il sussidio governativo, debbano seguire le ingiunzioni dei Consigli provinciali scolastici nella nomina dei maestri.

Coppino ignora tale necessità e se essa vi fosse la impedirebbe.

Levi Ulderico raccomanda l'istruzione dei sordo muti.

Palestra chiede che si sussidii l'acquario romano nel suo scopo scientifico.

Luzi fa la relazione sui lavori di Panisperna in Roma.

Dopo le risposte del ministro si approva la proposta della Commissione di aggiungere lire 15,000 per studii e progetti relativi agli stabilimenti scientifici nell'Università di Napoli.

Luzi prega che si tenga conto dei ricorsi dei maestri pregiudicati dal monte delle pensioni.

Si approvano i capitoli ed il totale dell'entrata ordinaria in lire 38,417,008; la straordinaria in lire 2,093,736 e l'articolo di legge che si voterà domani.

Si annunzia un'interpellanza di *Toscanelli* sulla politica vaticana.

Levasi la seduta alle ore 7.10.

(Agenzia Stefani.)

Il Principe Amedeo a Londra.

Telegrafano da Roma 10 all'*Arena*:

È erroneo che il Principe Amedeo si rechi a Londra per assistere al giubileo della Regina, a bordo dell'*Italia*, seguito dal *Duilio* e dal *Tripoli*.

Egli vi andrà per la linea ferroviaria di Monaco e Parigi.

Porterà alla Regina Vittoria una lettera autografa di Re Umberto.

In morte Da Zara.

Leggesi nel'*Euganeo*:

L'esecutore testamentario del cav. uff. dott. **Marco Da Zara**, avvocato M. A. Salom, ci comunica il brano seguente del testamento:

Lascio alla Giunta municipale ei Padova una cartella o cedola di rendita italiana dell'importo di Lire mille 1000, ossia del valore nominale di Lire 20,000, affinchè il ricavato dei due tagliandi semestrali sia erogato in perpetuo in tre doti annuali eguali a favore di tre donzelle fra le più meritevoli e bisognose, e preferibilmente figlie di onesti operai, una delle quali appartenere dovrà al culto israelitico. Per il conferimento delle doti pubblicherà l'on. Giunta municipale ogni anno opportuno avviso, con l'intestazione « Istituzione Marco Da Zara » onde quelle maritande, che credessero avere titoli per concorrere, presentino a tempo utile le loro istanze. La Giunta ne farà la scelta, e le doti dovranno essere sempre percepite da donzelle nate a Padova, o che, almeno, vi abbiano da cinque anni la loro stabile dimora.

La consegna dell'importo costituente la grazia dotale dovrà essere fatta nel giorno anniversario della mia morte, a calcolo israelitico.

* * *

Oltre alle beneficenze in favore della Congregazione di carità (non comunicateci ancora) e del Comune di Padova, il fu cav. uff. dott. Marco Da Zara dispose i seguenti legati pii, tosto fatti tenere dall'erede, cav. Giuseppe Da Zara:

Ospitale civile di Padova L. 5000.
Ospizii marini L. 1000.
Asili infantili L. 1000.
Cucine economiche L. 1000.
Poveri della Comunione israelitica L. 1500.
Congregazioni di carità di Casalserugo, Maserà, Merlara, Lozzo Atestino, L. 300 per ciascuna.

Padre Agostino da Montefeltro.

Il *Pungolo* scrive:

Sul famoso predicatore, che tanto fa parlare di sè da per tutto, non corrono troppo liete novelle. Egli è sofferente ed ha disturbi di sangue, che molto fanno temere della sua salute. Ieri l'altro predicò nella chiesa di S. Carlo, distante otto chilometri circa da Cesena, e avrebbe dovuto trattenervisi ancora per parecchi giorni, ma per la sua malferma salute i medici gli hanno proibito di predicare, ed egli è partito di là improvvisamente. È superfluo l'aggiungere che anche a S. Carlo il facondo frate ha sollevato il più alto entusiasmo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Copenaghen 10. — La Principessa Maria partorì a mezzodì un figlio.

Belgrado 10. — La formazione del Gabinetto incontra difficoltà. Il Re conferì ieri lungamente con Ristic capo dei liberali.

Roma 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto in data del 7 giugno, che conferisce il Collare dell'Annunziata a Durando, Cairoli, Pianell e Calabiana Arcivescovo di Milano, e il Decreto dell'8 giugno, che conferisce il Collare dell'Annunziata al Duca di Edimburgo.

Berlino 10. — Il *Reichsanzeiger* reca che l'Imperatore ha dovuto rimanere a letto quasi sempre nei giorni scorsi, soffrendo dolori ipogastrici convulsivi e irritazione catarrale delle palpebre.

Berlino 10. — *(Reichstag.)* — Decidesi la deliberazione in seconda lettura, in seduta plenaria, del progetto d'autorizzazione alla nomina dei sindaci dell'Alsazia e Lorena anche fuori dei Collegii municipali.

Berlino 10. — Solms è partito stamane

per Vienna; vi si tratterà alcuni giorni prima di recarsi a Roma.

Mulhouse 10. — Il deputato del *Reichstag*, Lalarece, ricevette ieri l'ordine di lasciare la città entro 38 ore.

Parigi 10. — Il *Temps* smentisce che il Governo francese avesse incaricato i suoi agenti di presentare ai Governi, presso i quali sono accreditati, l'opportunità di riunire una conferenza, ovvero di negoziare fra i Gabinetti circa la convenzione anglo-turca.

Il *Temps* soggiunge, che, secondo alcuni giornali inglesi, si è sparsa la notizia che il Governo di Francia aderiva alla convenzione Flourens, e avvertì immediatamente i rappresentanti francesi, che il Governo venne informato soltanto ufficiosamente della questione, ma che vi opponeva una clausola alla rioccupazione arbitraria inglese dell'Egitto: nessun'altra istruzione fu inviata agli agenti. Soltanto allorchè il Sultano ratificherà la convenzione il Governo francese esaminerà l'attitudine da prendere.

Il *Temps* conchiude che Vaddington e Salisbury ripresero i negoziati per la neutralizzazione del Canale di Suez e delle Nuove Ebridi.

Londra 10. — *(Camera dei comuni.)* — Smith presenta la mozione ieri annunziata per stabilire il giorno di terminare la discussione degli articoli del *bill* di coercizione.

Respingesi con 301 contro 181 l'emendamento Parnell, tendente a respingere la proposta Smith.

Londra 10. — *(Camera dei lordi.)* — Salisbury indicò i punti principali della Convenzione anglo turca, cioè l'Inghilterra ritira le truppe del Egitto entro un triennio; il diritto dell'Inghilterra di nominare gli ufficiali dell'esercito egiziano cessa entro un quinquennio; l'Inghilterra mantiene il diritto d'inviare truppe in Egitto in caso di disordini interni ed esteri; nessun'altra nazione ha diritto d'inviare truppe in Egitto; la Convenzione non è valida se le Potenze non la ratificano. Salisbury dichiara di poter ancora comunicare la relativa corrispondenza.

Mosca 10. — La *Gazzetta di Mosca* dichiara che l'Egitto non appartiene più al Sultano che alle grandi Potenze. Il Sultano non potrebbe disporne. L'Inghilterra e la Turchia lederebbero gravemente i diritti e gl'interessi internazionali. L'Inghilterra compra, ciò che il Sultano non può vendere. La Convenzione è priva di legalità. La *Gazzetta* crede che la Francia, come Potenza più interessata, appoggierà tutti i reclami della Russia, e la semplice disapprovazione è insufficiente.

Sofia 10. — Un comunicato ai giornali dice che le voci che la Reggenza sia disposta a proclamare la repubblica, o fare concessioni alla Russia, o accettare per reggente Aleko pascià, sono semplici invenzioni. Soggiunge che la fiducia del popolo nei reggenti deve continuare come finora. I Reggenti, tenendo alta la bandiera nazionale, giungeranno ad uscire dalla crisi attuale, mantenendo intatta l'indipendenza del paese.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 11. — Saletta telegrafa da Massaua al Ministero della guerra: Ieri giunse la corvetta inglese *Mertite*, diretta per la stazione della ... Entrando in porto salutò la piazza con 21 colpi, ai quali la nave *Scilla* rispose colpo per colpo.

Spezia 11. — Stamane sono partite dirette per la Maddalena le navi *San Martino*, *Ancona*, *...poli*, *Amerigo* e *Colonna*, appartenenti alla squadra delle manovre.

Brindisi 11. — Stamane è giunto l'*Amphitrite*, avente a bordo la Famiglia Reale di Grecia. Il Re e il Principe partiranno alle ore 4 ... per Londra; la Regina parte stasera col l'*Amphitrite* per Venezia.

Berlino 11. — L'Imperatore passò la notte molto migliore. I dolori ipogastrici sono molto diminuiti. Ricevette nel pomeriggio d'ieri la visita del Principe Guglielmo. La partenza del Principe e della Principessa ereditarii per l'Inghilterra avrà luogo probabilmente lunedì. Il risultato del consulto dei medici del Principe imperiale riuscì favorevole.

Vienna 11. — È probabile che Solms arrivi a Roma martedì.

Londra 11. — *(Camera dei comuni.)* — L'emendamento Chance, tendente a fissare il ... corrente in luogo del 17 corr. per ultimare la discussione degli articoli del *bill* di coercizione, fu respinto con 288 voti contro 173. La mozione Smith è approvata con voti 295 contro 93.

Il seguito della discussione degli articoli del bill è rinviato a lunedì.

Costantinopoli 11. — Assicurasi che l'Inghilterra accettò di ridurre la durata dell'occupazione prevista dall'articolo quinto della convenzione anglo-turca.

Russi in cammino verso Herat?

Londra 11. — Si ha da Bombay: Secondo voci indigene, i Russi si sono impadroniti di ... a quattro farasanghe da Herat. Diecimila uomini sotto il comando del generale Sudastora sono arrivati a Kafirkilla, a sei farasanghe da Herat.

Dicesi, d'altronde, che la guarnigione di Herat essendo sospettata di mantenere rapporti col governatore di Penjdeh, l'Emiro decise di rimpiazzarla con nuove truppe. Mille uomini furono spediti da Kabul a tale scopo.

Secondo alcune voci, due reggimenti hanno ... e raggiunto i ribelli. L'Emiro di Boc... sembra abbia lanciato un proclama che autorizza l'arrolamento di Afgani, comandati da ufficiali afgani. Parecchi ufficiali afgani ri... avrebbero risposto all'appello.

Nostri dispacci particolari

Roma 10, ore 8 p.

Nei circoli parlamentari tutti sono ...almente soddisfatti delle esplicite dichiarazioni di Zanardelli e Crispi, che erano concertate in Consiglio dei ministri ... della seduta.

La Commissione pel progetto sui Prefetti, deliberò di udire il ministro dell'Interno circa la portata finanziaria del progetto, e deliberò inoltre di restringere il diritto del Governo di nominare deputati Prefetti.

Per le prossime manovre navali si nominarono giudici di campo il capitano di vascello San Felice, il capitano di fregata Bozzetti, i capitani di corvetta Gue..., Trani e Di Gaetani, i tenenti di vascello Formichi, Bonafoi e Pignone.

Il *Fanfulla* dice imminente la pubblicazione di vari opuscoli intorno alla conciliazione; aggiunge che il Papa si riserverebbe di convocare un Concilio per decidere la questione.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 11, ore 3.30 p.

Assicurasi che nella Commissione pel progetto sui prefetti, Crispi dimostrerà che la spesa nell'applicarlo sarà modestissima, ed insisterà perchè si lasci al Governo la maggiore latitudine possibile sulla scelta dei pensionarii superiori provinciali.

Nei circoli parlamentari viene determinandosi una sensibile corrente perchè la discussione dei progetti ferroviarii sia rinviata a novembre.

Stasera una quantità di rappresentanti delle Società liberali si adunerà per concordare la lista per le prossime elezioni comunali.

(Camera dei deputati.) — Discutesi il bilancio degli affari esteri.

Brunialti raccomanda la maggiore pubblicità dei rapporti consolari perchè contengono le relazioni sull'andamento delle scuole italiane all'estero.

Le condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni.

L'inchiesta governativa.

(Continuazione. — V. il N. 154.)

In 6404 Comuni (popolazione 14,580,205), le vie mancano completamente di fognatura; e sono appena 97 (popolazione 4,545,614) quelli che hanno le fogne estese alla maggior parte delle vie e destinate a raccogliere tanto le acque meteoriche, quanto le materie escrementizie.

La direzione generale della statistica, incaricata di riassumere il ricco materiale raccolto, ha completato queste notizie con altri dati forniti dalle varie amministrazioni, e che valsero come riscontro ad illustrazione dei risultati dell'inchiesta; per modo che la relazione generale, recentemente pubblicata, si può considerare come una rassegna di tutte le notizie che si possedono circa le condizioni igieniche e sanitarie del paese.

Gioverà qui richiamare l'attenzione sopra alcuni risultati fra quelli di maggiore interesse per la polizia sanitaria.

Circa le acque stagnanti, 1346 Comuni dichiararono di avere nel loro territorio estensioni più o meno grandi di terreni paludosi; fra questi, 471 Comuni hanno stagni per una estensione superiore a 100 ettari.

Riguardo alle acque potabili, 1263 Comuni (popolazione 4,980,047) hanno dichiarato di avere acqua potabile mediocre e 618 Comuni (popolazione 4,541,794) acqua cattiva. Siccome la bontà di un'acqua potabile dev'essere al disopra di ogni sospetto, così è lecito di fare un totale dei Comuni che hanno acqua mediocre e cattiva, e dire che in Italia sono 1881 i Comuni, con 9,521,841 abitanti, i quali debbono provvedere al miglioramento della loro acqua potabile.

1495 Comuni (popolazione 6,024,375) hanno dichiarato di avere acqua potabile insufficiente per quantità al bisogno.

In 3636 Comuni (popolazione 10,734,145) la maggior parte delle case non hanno latrine, ed in altri 1286 Comuni (popolazione 2,762,081) le latrine mancano in tutte od in quasi tutte le abitazioni, comprese quelle delle famiglie agiate. Vi furono anzi 797 Comuni, i quali hanno dichiarato che gli escrementi si depongono nelle vie, e viene lasciata ai venti, alle pioggie ed ai maiali la cura di sgombrarle da questi fomiti continui d'infezione. Gli apparecchi a sistema inodoro per la rimozione degli escrementi vennero adottati finora solamente in 98 Comuni.

Nel totale del Regno si trovarono, alla data dell'ultimo censimento, 101,457 persone costrette a vivere in abitazioni sotterranee, e queste abitazioni trovansi in maggior numero negli Abruzzi, nella Basilicata e nella Campagna romana, dove molte famiglie hanno i loro miseri abituri in grotte, o entro cave di tufo.

In molti grandi centri si lamenta, invece, che le famiglie povere siano spesso costrette a vivere nei sottotetti, malamente rabberciati a camere (a Torino 39,495 persone, a Milano 12,528).

In 1124 Comuni, parte delle abitazioni, soprattutto quelle isolate in campagna, hanno i focolari sprovvisti di camino, di guisa che il fumo occupa tutta la stanza, e si disperde uscendo per la porta, o per la finestra, o per un buco praticato nel tetto.

Sono appena 4620 i Comuni che possiedono un macello pubblico od autorizzato; gli altri 3638 Comuni ne sono privi, e per avere carne fresca devono ricorrere a Comuni vicini; oppure la macellazione si fa dalle famiglie e assai raramente. Soli 2886 Comuni hanno incaricato un veterinario od un medico della visita degli animali da macello e delle carni macellate.

Un'altra serie di notizie riguarda il personale sanitario, il servizio delle vaccinazioni e la costruzione dei cimiteri.

Mancano di farmacia 3581 Comuni (popolazione 4,282,254, cioè 1|7 della popolazione del Regno) e 2509 Comuni non hanno alcun medico residente nel loro territorio. Di questi però, 2028 provvedono al servizio medico dei poveri, servendosi di un medico condotto residente in un Comune limitrofo, col quale sono uniti in consorzio; 481 Comuni con 420,238 abitanti, non hanno servizio medico di sorta.

Molto più deficiente è il servizio ostetrico. Le levatrici approvate od autorizzate sono in numero di 9860, ma queste prestano la loro opera soltanto in 5103 Comuni. Vi sono 3152 villaggi, che complessivamente contano 200,000 nascite ogni anno, nei quali l'assistenza ai parti non è affidata a persona dell'arte.

(Continua.)

Fatti diversi

Terremoto in Russia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 10. — Un violento terremoto a Vernyi, la mattina del 7 corr., distrusse e danneggiò quasi tutti gli edificii della città, specialmente il palazzo del Governo, il collegio, l'ospedale e le chiese; 125 morti, fra cui molti fanciulli, furono finora constatati; il Governatore, la moglie ed il figlio restarono feriti; gli abitanti fuggirono nelle campagne. Il terremoto continua.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Rapidamente staccata dai cari suoi, dai numerosi amici, dalla più eletta società veneziana e forestiera, saliva alla patria della perpetua chiarezza la contessa **Agapia Valmarana.**

Parve che Iddio volesse togliere alla egregia donna le angosce terrene, ospitandola nella pace degli eterni ritrovi, dove la sincerità del suo spirito ha asilo degno.

Poche donne come la contessa Agapia sentirono le manifestazioni affettuose con una espansione più semplice, più gentile e più variamente dedicata alla varia tempera di coloro, ch'ebbero il bene di avvicinarla.

Moglie e madre, sorella, suocera, ava affettuosissima, fedele interprete delle intime pieghe dell'animo de' suoi, così da intenderli a un cenno per amarli sempre, essa potè, per naturale chiarezza di spirito e tranquillità di coscienza, e temperata giovalità, essa potè diffondere tutte le delicatezze della cortesia, tutti gli accorgimenti della cordialità, tutte le industrie del giudizio mite e compassionevole alle numerose sue conoscenze.

Mentre la società separa sovente la donna dalla famiglia, la contessa donava alla società tutte le forze non convenzionali dello spirito, le donava con intelligente educatissima gradazione e con espansione sincera; col desiderio di veder tutti contenti, tutti accordati insieme, col desiderio di una pace universale.

Alle stesse convenzioni sociali, che diventano legge di consuetudine, dalla quale non si esce, a quelle manifestazioni che rimangono per loro natura nell'orbita elegante e superficiale del complimento, la contessa non potea non affidare la invariabile sua espressione di cordialità; ma questa sapea suddividere con pronta accortezza secondo il carattere delle persone da lei prontamente scandagliato. Così che tutti erano al loro posto, e nessuno poteva lagnarsi.

Quando come un'onda che si sente libera e sicura nel porto, la folla elegante di Venezia tradizionalmente sociale, tradizionalmente gaia, tradizionalmente briosa, entrava nelle stanze della contessa Agapia, questa padrona di casa, volendo ignorare se stessa, era con tutti. — Ignorarsi voleva, e sapeva: arte nobile e non comune, ma tutta speciale della donna, ed evidente in lei, dinanzi alle giovani ed intelligenti aspirazioni dei figli, dinanzi all'autorità, varia, elevata e celebre nella terra veneta, del marito, dinanzi alla specialità delle questioni che si svolgono nel circolo ristretto. Ma essa amava intorniarsi di tutto il moto odierno, cercandolo, appena sveglia, nel giornale del mattino in questa sua Venezia adorata.

Tutte le rive di questi palazzi, tutte le entrate di queste locande, che vedono il passaggio di tante nazioni, conoscono, la gondola della contessa Valmarana!

Se ai frequenti ritorni d'oltre mare e d'oltr'Alpe chiederanno gli stranieri inutilmente di lei, qui nella Venezia e nella Lombardia amici fedeli antichi e recenti si ricorderanno ogni giorno della contessa, conosciuta dal ricco e dal povero, dal dotto e dall'ignorante, dalle figlie dei pescatori, dalle figlie dei Dogi, dalle donne dell'arte e dalla Stella del Trono.

Venezia, 10 giugno 1887.

386 GINO CITTADELLA VIGODARZERE.

Speranze e timori accompagnano chiunque abbia disgraziatamente bisogno di far uso dei preparati mercuriali. Si dice: al tale ha giovato, il tal altro è guarito per l'uso dei mercuriali, ma intanto si ricorda quel paralitico che accusa il mercurio essere stato la causa del suo male, quel cieco che divenne tale, dopo l'uso dei preparati mercuriali, quel fonditore d'oro, che restò senza denti dopo che si espose ripetutamente ai vapori di questo metallo, e quegli altri cento infelici che cadono ogni giorno sotto gli occhi di tutti, resi tali dall'assorbimento, o lento o rapido, del terribile metallo o dei suoi preparati. Lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dott Giovanni Mazzolini di Roma è privo affatto di mercurio o suoi preparati, ed è per questo che si ritiene come l'unico e il più efficace in tutte le malattie derivanti da inquinamento del sangue malattie acquisite, erpete, scrofola, rachitide, podagra, ecc. ecc. Per questa sua proprietà è l'unico rimedio che abbia ottenuto il plauso universale e grandi premii dal superiore Governo, compresa la gran medaglia d'oro al merito, ed il solo depurativo che sia oggi adottato da tutti. Alle sue grandi prerogative unisce quella di combattere i tristi effetti del mercurio, se disgraziatamente se ne fosse fatto uso prendendo vecchi rimedii col nome di liquore, che sono a base di preparati mercuriali.

Depositi in Venezia: Farm. **Bötner,** alla Croce di Malta — Farm. **Zampironi.** 557

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere o strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 1

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 giugno 1887.

VENEZIA. 60 — 38 — 74 — 53 — 76

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 giugno.

Il brig. ital. *Armenia*, cap. Avegno, proveniente da Catania, carico di zolfo, giunse a Filadelfia con via d'acqua.

—

Aden 7 giugno.

Il piroscafo *Lilburn Tower* è giunto qui scarso di carbone; una parte di carico fu adoperato per combustibile.

—

Sulinà 5 giugno.

Il vapore ingl. *Jessmore*, che erasi investito al Kilometro 16, fu rilevato mediante alibo parziale del carico, e prosegui per Anversa.

—

Livorno 7 giugno.

Il vapore ingl. *European* fu scagliato previo sbarco di una parte del carico, e potè verso sera ancorarsi nel nostro porto.

—

Marsiglia 4 giugno.

La nave ital. *Raffaelina*, proveniente da Giava, è giunta qui con avarie nel suo carico di zucchero.

—

Un telegramma da Calla in data 4 corr., annunzia che le provenienze dal Chili sono ammesse al Perù.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 11 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,30	100,45
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,13	98,28
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,25	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	331,—	332,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 5/8	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 11.

Rendita italiana	100 62 1/2	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1205 —
Londra	25 24 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 11

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	282 80 —
» in argento	82 60 —	Londra	127 — —
» in oro	112 50 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 10.

Mobiliare	459 —	Lombarde Azioni	143 —
Austriache	369 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 10

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 40 —	Banco Parigi	750 — —
» » 3 0/0 perp.	82 02 —	Ferrov. tunisine	503 — —
» » 4 1/2	108 92 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	99 75 —	» spagnuolo	67 11/16
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 —	Credito mebiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2042 — —
Rend. Turca	14 72 —		

LONDRA 10

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 11 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.48	763.84	764.24
Term centigr. al Nord	19.8	20.0	21.2
» » al Sud	19.6	19.6	19.8
Tensione del vapore in mm.	10.56	9.65	10.84
Umidità relativa	63	56	57
Direzione del vento super.	NE.	—	—
» » infer.	ESE.	E	SE.
Velocità oraria in chilometri	29	23	15
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. v.	c. s.
Acqua caduta in mm.	7.20	—	—
Acqua evaporata	—	—	4.20

Temper. mass. del 10 giug.: 28.0 — Minima del 11: 16.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, sulle 8 pom. fortissima corrente orientale, sulle ore 10 pioggia fortissima con lampi e tuoni, oggi bello.

Marea del 12 giugno.

Alta ore 1.25 p. — 4.40 p. — Bassa 7.30 a — 9.50 p.

— *Roma* 11, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione elevata intorno alla Manica (763), piuttosto bassa nel Nord-Est. Uleaborg 745, Zurigo 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nel Nord, disceso altrove; pioggie e temporali nella valle padana e nelle Marche; venti freschi settentrionali; temperatura diminuita.

Stamane cielo coperto, piovoso nelle Marche; venti freschi del primo quadrante nel Nord, deboli, freschi, specialmente settentrionali altrove; il barometro segna 765 mill. nell'estremo Nord, 762 a Genova, Chieti e Lesina; intorno a 761 altrove; mare qua e là mosso.

Probabilità: Venti freschi, specialmente del primo quadrante; cielo vario con qualche temporale nel Centro e nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

12 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59 29 . 1
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	— —
Passaggio della Luna al meridiano	5h 11m 1
Tramontare della Luna	10h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Sabato 10 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1|2 p., e dalle 8 1|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. -- a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 6. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 15 ant. — 1. 15 — pom. — 7. 40 pom.
» Bagnoli » 5. 22 » — 10 — ant. — 5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p
Da Conegliano » 8. — a. 1 19 p. 4. 44 p. 6 9 p. 8. — p

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
» Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì seea.

N. 1273 584

AVVISO

Il giorno 28 del corrente mese, dalle ore 9 alle 11 antim. ne, sarà in questa Cancelleria esperimentata un'asta per la vendita al maggior offerente di 6 alle 7 mila taglie, eventualmente di circa 10 mile, da fabbricarsi in alcuni boschi di questo Comune, avvertendo che la consegna di circa 3,000 pezzi avrà luogo nel prossimo autunno in Valbona, e quelle degli altri boschi nella primavera del 1888.

Ferme restando con poche eccezioni le condizioni del solito capitolato, che verrà preletto all'atto d'asta e che resta ostensibile in questa Cancelleria fino al giorno dell'asta, si fissa un prezzo di prima grida di fiorini 7.50, valuta austriaca, in ragione di piede, misura d'Ampezzo.

Si accettano anche offerte in iscritto da ricapitarsi a questa Cancelleria prima delle ore 9 antim. del giorno dell'asta, le quali, aperte dopo chiusa l'asta, saranno prese in considerazione solo nel caso che il prezzo non sia minore di quello del capitolato, e che superi quello dell'ultima voce all'asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo del Tirolo.

Cortina gli 8 giugno 1887.

Michele Valle, *capo Comune.*

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 MAGGIO 1887

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	2.375	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile	11.787	07		
3. Cassa	344.507	25		
4. Effetti di cambio in portafoglio	9.790.334	41		
5. » in sofferenza	74.267	—		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	28.068	79		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	401.484	78		
8. » su » di Merci	524.608	07		
9. Riporti	1.182.368	95		
10. Valori diversi	12.023	81		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.091.159	12		
12. Partecipazioni diverse	290.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	61.319	60		
14. Banche e corrispondenti diversi	2.082.663	23		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. Mobilio	14.000	—	20.211.967	08
17. Depositi liberi a custodia	1.797.191	—		
18. » a garanzia operazioni diverse	3.844.702	39		
19. » dei funzionarii a cauzione	577.250	—		
20. Debitori in Conto Titoli	3.502.044	—	9.721.187	39
21. Spese e tasse del corrente esercizio			79.921	80
Totale			30.013.076	27

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			246.965	35
3. Creditori in conto corr. fruttif. a tassi diversi	12.131.574	91		
4. » » disponibile senza interesse	4.858	60		
5. » » non disponibile	34.817	96		
6. Banche e corrispondenti diversi	3.408.101	86		
7. Effetti a pagare	87.434	9		
8. Chèques »	12.254	25		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.27	70		
10. Azionisti Cedole in corso ed arretrate	16.[illegible]	61	15.702.839	68
11. Depositanti diversi	6.219.[illegible]	39		
12. Conto Titoli presso terzi	3.502.044	—	9.721.187	39
13. Utili lordi del corr. esercizio	244.423	95		
14. Risconto del precedente esercizio	97.659	90	342.083	85
Totale			30.013.076	27

Venezia, 10 giugno 1887.

Il Presidente, GIACOMO RICCO.

I Sindaci, A. Parenzo. F. Rosenthal.

Il Direttore, A. Besozzi.

Il Capo - Contabile, A. Faccanoni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
2 1\|2 0\|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 0\|0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
3 1\|2 % per somme vincolate oltre i dieci mesi.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Agenzia generale della - Gresham - Compagnia d'Assicurazioni sulla vita. 585

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Esattorie.

L'Esattoria comunale di San Donà di Piave avvisa che il 17 giugno ed occorrendo il 24 e 1 luglio presso la Regia Pretura mandamentale di San Donà di Piave si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 44 di Venezia.)

L'Esattoria consor. di Zevio avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e 8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Verona.)

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.
(F. P. N. 104 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di De Menech, decessa in Belluno, fu accettata da Colle Alessandro per conto ed interesse della minorenne di lui figlia.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse della città di Vicenza
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Gio. Batt. Balzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Domenica 12 giugno — N. 156

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 GIUGNO

La giustificazione di quanto abbiamo ieri scritto che le risposte dei ministri Crispi e Zanardelli al deputato Bovio, hanno contentato tutti, l'abbiamo nei dispacci di Roma, che riassumono le opinioni dei varii giornali. Dalla *Tribuna* che vuol mandare agli atti l'intavolamento della conciliazione, ai giornali vaticani, come l'*Osservatore Romano* e il *Moniteur de Rome*, i quali dicono che una porta è rimasta aperta, nessuno biasima le dichiarazioni ministeriali.

In qualche giornale abbiamo poi letto che l'on. Bovio ha fatto udire la voce della scienza, e che quindi la questione è esaurita, e non se ne deve parlare più. È da notare che vi sono uomini specialmente incaricati della parte d'interpreti della scienza. Uno di questi è l'on. Bovio.

Noi non mettiamo in dubbio la scienza di nessuno, tanto più che ci siamo proclamati ignoranti da tanti anni oramai in questa *Gazzetta*. Gli scienziati pullulano con una vegetazione così rigogliosa, che dirsi ignorante è divenuta una distinzione.

Curioso però! Noi crediamo che una sala capace di contenere comodamente seduti in queste poltrone, tutti gli scienziati del mondo, si possa trovare più facilmente di una sala capace di contenere i ballerini di un solo villaggio. Eppure, benchè gli scienziati sien tanto pochi, è infinito il numero di coloro che v'intronano le orecchie colle parole: La scienza ha risolto ogni questione!

Che cosa ha risolto la scienza, se continua sempre a riesaminare le stesse questioni, confessando che non le ha risolte? Del Padre Secchi nessuno disconosce la scienza, e questa non gli ha impedito di restare nella Compagnia di Gesù. C'è l'Inconoscibile, innanzi al quale la scienza s'arresta, e lascia che il sentimento prosegua la via. Anche gli scienziati che non credono, esaminano però il sentimento religioso, come esaminano un altro fatto qualunque, e convengono che è uno di quei fatti complessi, che modificano profondamente la società umana, sì che i politici avrebbero gran torto di non tenerne conto. Gli Stati dovettero lottare contro le invasioni della Chiesa nelle cose terrene, ma quando tutto crolla intorno a loro, e il senso morale si perverte, e gli uomini non hanno altro obbiettivo che il godimento terreno, rimpiangono gli ideali smarriti che facevano pensare un po' più a qualche cosa di non terreno.

La scienza non è così sicura, come sono per lei quegli scienziati che non avrebbero diritto ad entrare in quella tal sala, di cui parliamo più sopra, e capace di contenere tutti gli scienziati del mondo. Per questi la scienza è un'arma invincibile e scrivono Manuali e articoli di giornale. Sono essi che si entusiasmano ogni volta che parlano della scienza, e le si professano adoratori. Per questi la scienza non ha più misteri, ha date risposte esaurienti a tutte le questioni, mentre per gli altri, la scienza è una serie di dubbii tormentosi. L'hanno cambiata tante volte oramai questa scienza, ed essa ha dato risposte così contraddittorie, non solo in tempi diversi, ma nello stesso tempo; non solo in varii luoghi, che suppongono gradi di civiltà diversi, ed ogni stadio di civiltà ha la filosofia e la verità che merita, ma negli stessi centri di civiltà.

Quando gli amanti della scienza sciolgono i loro inni d'amore, ci fanno pensare che questa scienza, più idolatrata quanto men conosciuta, rassomiglia a quelle donne che i lontani suppongono fornite di tutte le virtù mentre i vicini sanno che ne sono assolutamente prive.

Non contenti della scienza senza epiteti, hanno inventato anche una *scienza nuova*, e la novità è quella di negare il libero arbitrio dell'uomo. È vecchia come il mondo, ma ne hanno voluto fare la base del nuovo diritto penale. Fu risposto subito: Se negate il libero arbitrio e distruggete la responsabilità, la società è indifesa, perchè tutti saranno sicuri dell'impunità. Replicarono che era una calunnia, e che anzi, ispirandosi al principio della difesa, avrebbero chiesto una maggiore repressione di delitti ed un aumento di pene. Sono andati sino a chiedere la rigorosa esecuzione della pena di morte, quindi il maggior castigo in nome dell'irresponsabilità umana. Questo proposero quei scienziati, ma altri sciolgono inni alla nuova scienza, chiedendo l'assoluzione universale, senza ricordarsi che la scienza idolatrata respinse questa conchiusione come una calunnia, per quanto sia logica. È difficile come si vede, che gli scienziati di tutte le gradazioni si mettan d'accordo!

Il signor Floquet ha un polipo alla gola, che non gli permette di cantar, come vorrebbe, sulla scena politica. Quel polipo gli si è formato in gola il dì che ha gridato allo Czar Alessandro II: *Vive la Pologne, monsieur!*

Due volte oramai egli è stato incaricato di formare un Gabinetto, e due volte ha dovuto rinunciare. Si dice che nel secondo esperimento il conte di Mohrenheim, ambasciatore russo, abbia ricevuto istruzione di chiedere un congedo, appena il signor Floquet annunciasse alla Camera la costituzione del Gabinetto, del quale egli sarebbe presidente. Le infrazioni del galateo internazionale si espiano duramente talora.

Gli amici del signor Floquet hanno tentato di fargli l'operazione, estraendogli quel polipo incomodo, che rovinava la carriera di un così gran tenore politico, e feceso stampare, che *Vive la Pologne monsieur*, fu il grido di Gambetta, non di Floquet. Ma come farlo credere? Floquet se n'è vantato per sua disgrazia; egli si battè, per quel grido, con un aiutante dello Czar. Non poteva negarlo così tardi, solo per divenire presidente del Consiglio.

Il fatto è che l'operazione non è riuscita, e Floquet non potrà divenire presidente del Consiglio, senza che l'ambasciatore russo vada in congedo. Altro che l'alleanza desiderata colla Russia! Questo esempio dovrebbe fruttare. A tutti i giovanetti il maestro, d'ora in poi ricorderà: « Badate ragazzi di non dir nulla che vi possa impedire di divenire presidenti del Consiglio. A casa siate pur senza creanza, ma colla gente di fuori, giudizio! Ognuno potrà essere presidente del Consiglio, almeno per una settimana, e badate di non perdere la vostra settimana gloriosa. »

È vero che il grido che ora arresta Floquet nella sua carriera, è stato quello che lo ha spinto innanzi, e forse, senza di esso, il sig. Floquet non sarebbe nemmeno deputato e certamente non presidente della Camera. C'è dunque compensazione!

Il progetto di legge pei prefetti.

Pubblichiamo il disegno di legge presentato dal ministro dell'interno (Crispi) di concerto col ministro delle finanze, *interim* del Tesoro (Magliani) alla Camera, nella seduta del 7 corrente, riguardante il collocamento in aspettativa ed a riposo, per motivi di servizio, dei prefetti del Regno.

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. I prefetti del Regno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, possono essere collocati d'ufficio in aspettativa od a riposo per ragioni di servizio indipendentemente dai motivi stabiliti dalle leggi 11 ottobre 1863, N. 1500 e 11 aprile 1861, N. 1731.

L'aspettativa per motivi di servizio non eccederà la durata di un anno.

Art. 2. Ai prefetti collocati in aspettativa per ragioni di servizio è conceduto un assegno annuo non maggiore di due terzi, nè minore della metà dello stipendio se conterranno dieci o più anni di servizio, e non maggiore della metà, nè minore di un terzo se conterranno meno di dieci anni.

Art. 3. Scaduto il termine dell'aspettativa per ragioni di servizio, senza che i prefetti sieno stati richiamati in servizio o collocati a riposo, saranno collocati in disponibilità col trattamento stabilito dalla legge 11 ottobre 1863, N. 1500.

Il tempo passato in aspettativa per motivi di servizio è valutato per intiero agli effetti della pensione di riposo.

Art. 4. Dopo cinque e non oltre dieci anni di servizio prestato nella qualità di prefetto, od anche promiscuamente in altri ufficii precedenti, verrà accordata, per una sola volta, una indennità corrispondente allo stipendio dovuto nell'ultimo anno di servizio al netto di ogni ritenuta.

Art. 5. Oltrepassati i dieci anni di servizio, com'è detto nell'articolo precedente, i prefetti acquistano titolo a conseguire pensione, che sarà liquidata ai termini degli articoli 14 e 17 della legge 14 aprile 1864, N. 1731.

Il tempo utile prestato nella qualità di prefetto sarà, agli effetti della pensione, aumentato del terzo quando sono collocati a riposo d'ufficio, purchè non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio.

Rimangono ferme le disposizioni della legge del 14 aprile 1864, N. 1731, per il computo degli anni utili a conseguire la pensione, quando il collocamento a riposo avvenga in seguito a domanda del prefetto.

Art. 6. Ai prefetti, che attualmente si trovano in aspettativa per motivi di salute, sarà, a decorrere dal giorno primo del mese successivo alla data della promulgazione della presente legge, regolato l'assegno di aspettativa in conformità dell'art. 2.

Art. 7. I primi due paragrafi dell'art. 7 della legge 15 maggio 1877, N. 3830, sono abrogati.

Una rivoluzione di nuovo genere.

Il *Corriere della Sera* scrive:

Succederà, forse; non a Parigi; ma nella tranquilla Inghilterra. Si farà, non nelle vie, ma nelle ferrovie: cioè nel metodo di esercitarle.

È il frutto di un albero maturo; e si doveva naturalmente allungare la mano per coglierlo, là dove l'albero ha messo radici da più lungo tempo.

Ecco di che si tratta. Può servire d'insegnamento anche a noi, per talune linee che sono o si avvicinano alle condizioni delle linee inglesi.

Le ferrovie inglesi sono l'opera dei privati. Il capitale immessovi è straordinario; ottocento milioni di sterline: venti miliardi di lire nostre.

Di privati o no, è quindi una parte cospicua del capitale nazionale. Ora, siccome tutti viviamo dei frutti del capitale nazionale e del lavoro, si comprende agevolmente che aumentare la produttività delle ferrovie si risolva in aumento del reddito nazionale.

Da qualche tempo il reddito netto delle ferrovie inglesi è in continua decrescenza. Nel 1844 il capitale ferroviario rendeva il 10 per 100, oggi rende circa il terzo di allora. Perchè? forsechè è scemato il traffico? No. Anzi il traffico è aumentato. Ma sono scemate le tariffe, ed aumentate le spese di esercizio.

Malgrado ciò, i lamenti contro le tariffe sono grandi, e persistenti.

Come si fa a trovare la conciliazione fra l'interesse dei proprietarii delle ferrovie, e quello degl'industriali e commercianti?

In ogni altra industria la libertà e la concorrenza arriverebbero a tracciare la linea della demarcazione. Nelle ferrovie questi principii hanno applicazione limitata. Però non manca il caso di linee concorrenti, specialmente in Inghilterra.

In questi casi, i proprietarii di ferrovie sono ridotti ad incitare gli altri industriali, nella loro lotta per sostenere la concorrenza; cioè a tentare di ricavare il massimo prodotto dal loro opificio ferroviario. Come gl'industriali perfezionano continuamente le loro macchine, lavorano giorno e notte, cercano gli approvvigionamenti diretti, e studiano nuovi sbocchi ai loro prodotti, così gl'industriali ferroviarii vogliono ora mettere in *rivoluzione* il metodo seguito fino ad oggi nell'esercizio delle ferrovie, avendovi riconosciuto un ostacolo insormontabile a sfruttare tutte le capacità di traffico, di cui le ferrovie sono suscettibili.

* *

Oggi la ferrovia è percorsa da treni di velocità variabile. Dal treno direttissimo al treno merci, la velocità varia enormemente. Questa differenza di velocità produce una enorme diminuzione della capacità di traffico della linea. Se su di una linea qualsia si stabiliscono file di treni a velocità eguale che vadano dodici ore in un senso e dodici in senso contrario, su quella linea si ha una capacità di traffico assai superiore a quella di cui è suscettibile col metodo attuale.

Poichè col metodo attuale i treni lenti ritardano i treni celeri, e questi ritardano quelli. I treni lenti devono togliersi dal binario e fermarsi nelle Stazioni, per lasciar passare i treni celeri. È da ciò il treno lento diventa lentissimo. I treni celeri non possono essere attuati in quel numero che data la linea libera sarebbe possibile; perchè i treni lenti che occupano la linea non permetterebbero a loro di passar oltre.

Così, mutuo danno, i cui risultati si risolvono in una minor capacità di traffico della linea, ed in aumento della percentuale delle spese; poichè, passino molti o pochi treni su di una linea, tutti gli elementi del costo del traffico (capitale d'impianto, personale, consumo del materiale mobile, e delle rotaie) variano taluni di pochissimo, tali altri di niente. Quello che varia assai è soltanto la spesa del combustibile. Ma questa maggiore spesa è più che compensata dal maggior reddito della linea, ottenuto colla quasi stazionarietà delle altre fonti di spesa del traffico, che abbiamo qui enumerato.

Ed è per questa via che gl'Inglesi sono arrivati alla conchiusione che l'esercizio razionale di una linea dev'essere fatto *at full speed, and a single rate of speed*, cioè a gran velocità, e ad una sola ed agevole velocità di treni.

Ma è egli possibile ciò? dirà il lettore.

A questa questione noi non pretendiamo dare risposta. Diremo solo quello che gl'inglesi progettano per talune loro linee.

* *

Prima misura da adottare; — singolare misura, in apparenza, per arrivare ad un aumento di traffico rimuneratore — è quello della esclusione del carbone dal trasporto ferroviario.

Da tutte le parti del Regno, s'irradiano su Londra enormi treni di carbone. Questo traffico del carbone è fatto con tariffa assai bassa, perchè — dicono i *managers* (direttori delle ferrovie) — *vale meglio guadagnare poco che per-*

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XLII.

L'indomani, un venerdì, era il giorno di ricevimento della signora d'Orvilliers.

È superfluo dire che, dopo la morte del padre e nel rigoroso lutto che portava, qualsiasi ricevimento ufficiale era stato sospeso.

Solamente pochi intimi, di coloro a cui non è permesso di chiudere la porta in qualsiasi circostanza, trovavano accesso in casa sua.

A partire dalle due, diverse signore erano adunque state ammesse presso Editta, alla quale avevan cercato di prodigare quelle consolazioni più o meno triviali, che fan più male che bene ai cuori feriti.

Vi sono dolori che si addolciscono soltanto condividendoli, e non è punto un calmare il dire che il tempo conduce l'obblio o la rassegnazione.

A coloro che piangono, una lacrima di simpatia è il solo balsamo che solleva, giacchè è una nuova atrocità nell'atrocità del dolore la sua solitudine.

Editta aveva adunque accolto abbastanza freddamente coloro che le parlavano un linguaggio poco appropriato allo stato del suo animo, e le amiche, vedendola sì stanca e sì tetra, non avevano di molto prolungata la visita.

Alle quattro non v'era più alcuno nel piccolo salotto, in cui regnava una discreta semioscurità, e la giovane gustava da alcuni istanti il riposo dell'isolamento di fronte a sè stessa, preferibile al chiacchierio delle indifferenti, quando la porta si aprì di nuovo, stavolta senza che alcuno avesse bussato e annunciato, e il signor di Leris entrò.

Ella non lo aspettava, avendolo visto la sera innanzi; anzi si meravigliava già come il signor d'Orvilliers non avesse fatto alcuna allusione a quella visita, ch'egli non doveva avere ignorata.

Ma il giro preso dalla conversazione fra la moglie e il marito spiegava ch'egli avesse dimenticato di parlargliene o di manifestarne sorpresa.

Quell'apparizione dell'amante le cagionò quindi, oltre la commozione che provava sempre alla di lui vista, soprattutto in seguito agli ultimi avvenimenti, una specie di meraviglia, che diventò dolorosa al primo sguardo gettato sul giovane.

Difatti Edoardo di Leris era estremamente pallido; il suo volto aveva un'espressione ad essa ignoto, e che la colpì, nella squisita sensibilità delle sue fibre femminine, del presentimento di qualche grande e novella sventura.

Egli avea mosso verso lei con passo precipitato, ma essa era già in piedi per riceverlo, quando egli raggiunse la poltrona ch'ella non avea abbandonato in tutto il giorno, essendo in preda a quella prostrazione di forze fisiche, che segue le violenti emozioni dell'essere interno.

— Cosa c'è? si limitò a chiedergli, certa che vi era *qualcosa*.

Edoardo, dapprima, avanti di rispondere ad Editta, la prese fra le sue braccia, deponendole in fronte un lungo bacio, sotto il quale la giovane trasalì, invasa da un'angoscia indicibile.

— Si direbbe... un addio!, fe' essa, liberandosi dolcemente per meglio vederlo.

— Editta, ascoltami... non interrompermi... non cercare di combattere la mia risoluzione..., sarebbe inutile. Del resto il signor d'Orvilliers non tarderà a ritornare dal Tribunale...; ho pregato che lo si avvisasse della mia presenza..., gli si dicesse che desideravo avere un colloquio con lui... I nostri istanti sono contati...

Parlando, il signor di Leris sentiva il corpo della giovane irrigidirsi fra le sue braccia, giacchè non l'avea interamente liberata dalla sua stretta.

Ma non pronunziò una sola parola.

Lo guardò fissamente.

— Editta, proseguì il giovane, come uomo che ha fretta di parlare, e pauroso di ciò che sta per dire, non desiderando che sollevarsene per liberarsi dal dolore che ciò gli cagiona, Editta, ciò che abbiamo risoluto, ciò che avevamo sognato, è impossibile. Lasciandoti, appena svanita l'ebbrezza che la tua vista mi cagiona e innanzi a te mi rende più debole di un fanciullo... ho visto chiaramente...; la mia coscienza... l'amore... l'amor vero... han parlato a loro volta... m'han dettata la condotta da seguire... la sola degna di me e di te... Fuggire insieme come mi hai proposto... povera martire... non sarebbe una soluzione... Questo è nondimeno stato il mio sogno dal giorno in cui diventasti mia, sogno lungo tempo accarezzato, che evocavo ne' miei momenti di passione, di scoraggiamento, di gelosia... sogno che aprivami, al tuo fianco, tutto un avvenire di felicità... sogno empio e il cui orrore m'è apparso nel momento, in cui stava per realizzarsi...

Dopo averti lasciata, spinto da non so qual ignota forza, sono andato da Juan Cameron.

Riflettevo che il nostro piano esigeva del tempo per essere attuato e che domani spira la dilazione accordatami da colui che soffre e muore, colpito dal nostro fallo...

Volevo spiegargli, senza ancora dirgli la verità, nè nominarti... perchè sento una specie di pudico ritegno nel parlarne, nel confessare il nostro amore colpevole, un ritegno che mi chiude le labbra, e con tal forza, da farmi credere che neppure innanzi al patibolo potrei dire la parola che salverebbemi la vita, se quella parola ti abbandonasse alla vergogna... Volevo perciò spiegargli che ero assicurato della sua salvezza, che ero sicuro di strapparlo, fra poco, all'abbominevole vendetta di cui era vittima... ma che occorrerebbe per ciò più tempo di quanto credessi.

Alle prime parole, mi trattenne con quel riso fiero e rassegnato, che non ho veduto se non nella sua bocca, e sulla tua anche, talvolta, adorata Editta.

« — È inutile, mi rispose; ciò che non avete ancora avuto il coraggio di fare, non lo farete mai... »

Edoardo si fermò per un secondo, palpitante, il volto inondato di sudore.

— Il disgraziato conosceva la verità, riprese di Leris con voce alterata. La sapeva da tre giorni! La mia condotta, l'esitazione, l'imbarazzo mio, alcune parole sfuggite nella nostra ultima conversazione... l'avevano illuminato... Certi dettagli, dapprima dimenticati nel gran turbamento, nel quale lo aveva immerso il colpo di cui era stato vittima, ritornati nella sua memoria, vi si erano raggruppati...

Egli avea tutto compreso!

— Voi siete l'amante della signora d'Orvilliers, continuò. Il deposito affidatomi era un deposito d'amore... lettere di donna...: Il marito avendole trovate presso di me, m'accusa e... si vendica!

— Come! esclamai, quasi sollevato dalla rivelazione che dissipava ogni malinteso fra di noi, sapevate tutto questo... e non siete andato a trovare il signor d'Orvilliers e provargli la vostra innocenza?

« — Non n'avevo il diritto, rispose freddamente Cameron. Questo segreto non è mio, Edoardo, è il vostro... è il segreto d'una donna... È sacro!... »

— E sareste morto...

« — Disonorato, senza compiere un atto che la mia coscienza mi rimprovererebbe. »

— Maledicendomi, disprezzandomi, accusandomi di viltà, facendo di me il vostro assassino.

« — Compiangendovi... »

Era sublime, Editta... quasi al disopra dell'umanità... Compresi tutta quella grandezza d'animo... Ne fui abbagliato e come oppresso... Ma vidi chiaro innanzi a me... Appresi quel ch'è l'onore, quel ch'è il compimento d'un dovere... per quanto crudele sia...

— Allora, proseguì il signor di Leris con voce più calma, la situazione mi apparve qual è. Sentii ch'ero vile, non soltanto verso lui, ma anche verso te, verso te, che amo abbastanza per non aver più udito il grido della mia coscienza, e anche verso il signor Riccardo O'Brien, di cui portiamo entrambi il lutto, e che non avevamo il diritto di disonorare, in ringraziamento del suo affetto e della sua fiducia in noi...

Compresi che non avevo il diritto di accettare il sacrificio supremo che hai voluto farmi, povera donna, santa e affezionata sino allo spergiuro e al delitto.

Compresi che a quel giuramento, fatto sul cadavere d'un padre, non avevo il diritto che tu vi mancassi, e che, dopo averti tolto la vita quaggiù... non potevo rubarti la salvezza nell'altro mondo, a cui credi...

Compresi che tutti i beneficii sarebbero per me, tutte le torture per te... che mi disprezzeresti se accettassi di approfittare della sublime follia del tuo amore...

La strinse più violentemente fra le sue braccia che non erausi disgiunte da lei, appoggiando il biondo capo della giovane contro il suo petto, sollevato per i palpiti di una fra le più terribili crisi dell'anima.

Editta lasciò fare, ma sempre immobile e diritta, irrigidita in una di quelle tensioni nervose, che danno al pieghevole corpo della donna l'invincibile durezza dell'acciaio.

— Vedi egli le disse con voce tremante e impregnata d'esaltazione, non possiamo lottare contro la fatalità. La nostra vita è finita, checchè si faccia. Tu, assai meno di me, quale ti conosco, saresti capace di godere di una felicità comprata a questo prezzo.

Essa ebbe un pallido sorriso un po' straziante.

Aveva forse ella pensato alla felicità? No. Aveva prevista e accettata l'agonia per essa che salverebbe lui, ecco tutto.

Edoardo proseguì ancora:

— Ho sovente inteso dire che, in questa vita, ogni fallo porta seco una pena. Vedendo tanti esseri vili e colpevoli che la Provvidenza pare proteggere, non vi credevo!... Adesso invece credo che, solamente coloro che espiano, valgono meglio e più degli altri...

Guarda quante rovine ci attorniano, quanti colpi ci colgono, quante sventure abbiamo create sotto i nostri passi... per aver mancato di coraggio a seguire la via diritta...

Ebbene, abbiamo almeno il coraggio di accettarne, con la fronte alta, la completa espiazione...

D'altronde, aggiunse quindi con un singhiozzo trattenuto, di tutte le nostre felicità... cosa mai ci rimane? Ma tu taci... mia Editta... una parola... cosa pensi?

— Penso che tu mi ami meno!, rispose essa con voce glaciale.

— Oh!, fe' lui, non creder questo!... È questo tutto ciò che hai compreso?

— Ma io, proseguì la giovane senza ascoltarlo, io t'amo sempre egualmente, sempre più... e te lo proverò!

Editta erasi interamente svincolata dall'amante.

Con passo regolare, col suo incedere di uccello che scivoli, un po' simile anche a qualche ideale fantasma delle visioni dalla febbre, andò verso il cammino, appoggiò i gomiti sul marmo, prese fra le sue mani di fanciulla la sua graziosa testa, su cui la serica capigliatura produceva come un nimbo di luce dorata, e rimase pensosa e silenziosa.

Edoardo stava per accostarsele, per parlarle ancora, quando un rumore di passi lo fermò.

Divenne livido, si rialzò...

Dovea essere il signor d'Orvilliers, che, prevenuto della presenza del signor di Leris e del desiderio manifestato da questo, veniva senza dubbio a mettersi a sua disposizione.

Editta, la quale udiva pure il passo del marito, e non poteva ingannarsi, non fe' un movimento.

(Continua.)

dere il traffico. E il traffico sarebbe in molti casi perduto, perchè vi è possibilità di spedire il carbone per fiume e canali. Ora si riconosce che questo assioma del *meglio poco che nulla* — è fondamentalmente sbagliato. Perchè le linee, quasi sempre occupate dai treni-carbone, perdono i 9|10 della loro capacità per ogni altro traffico più rimuneratore. E però si progetta di espellere il carbone dal traffico ferroviario, quante volte sia possibile la via di acqua.

Ma le linee non servono solo alle merci. Vi sono anche passeggieri. Ora, in tutti i casi dove siavi binario doppio si progetta di far servire l'uno al trasporto dei passeggeri; l'altro a quello delle merci, ma sempre osservando la massima di *una sola velocità eguale* per tutti i treni. Così la linea che serve i passeggieri sarà sempre percorsa da treni correnti trenta miglia inglesi all'ora, per esempio, e la linea che serve per le merci, da treni correnti venti miglia.

Nei casi dove il traffico dei passeggieri non sfrutta la intera capacità della linea, questa sarebbe percorsa anche da treni-merci, ma sempre alla velocità dei treni passeggieri. Dove fossevi traffico sufficiente o di natura tale da richiedere varianti nella velocità, si progetta di stabilire un terzo binario, così da render sempre possibile la percorrenza su ciascun binario con una velocità costante, e sempre eguale a se stessa.

Gl'Inglesi credono che questa rivoluzione di metodo aumenterà di molto la produttività delle linee; e renderà possibile ulteriori riduzioni di tariffa, per la diminuzione sensibile che questo metodo arrecherà alla spesa di esercizio.

Noi segnaliamo questo fatto agl'Italiani. Sebbene molte delle nostre linee non richiedano nè richiederanno, per molti anni, queste innovazioni, pure sulla rete italiana dev'esservi probabilità di applicazione qua e là. Abbiamo letto per esempio, che i sostenitori della direttissima Roma-Napoli fanno valere, fra le altre ragioni, questa: che oramai quella linea è insufficiente al traffico fra le due città. Eppure siamo ad un prodotto chilometrico che non supera — secondo il Gabelli — le trentatremila lire. Si facciano degli studii nel senso inglese, e si troverà forse la soluzione cercata dai fautori della direttissima; cioè l'abbreviamento della durata del tragitto, e l'aumento della capacità di traffico della linea.

Invece di camminare sulla via dello scialacquo, battiamo quella della intelligente economia; conseguiremo forse doppio risultato: di risparmiare tanto capitale nazionale, che si vuol profondere in nuove ferrovie; di far maggiormente fruttare il capitale nazionale immobilizzato nelle ferrovie oggi esistenti.

La verità sui cosacchi in Abissinia.

Nonostante le replicate smentite, un organo dello stesso Governo russo conferma ora la notizia della spedizione cosacca in Abissinia e la spiega in modo molto compromettente per la Russia.

Riportiamo difatti quello che scrive in proposito il *Journal de S. Petersbourg*, riservandoci di ritornare su tali notizie un altro giorno, per commentarle a seconda delle circostanze.

Scrive dunque il giornale russo, che ha voce d'essere ufficioso:

« Negli ultimi due anni si parlò molto della spedizione intrapresa in Abissinia da una piccola truppa di cosacchi liberi, sotto il comando di Aschinow. Il signor Magnus, uno di quelli, che vi presero parte, fece sabato scorso alla sezione etnografica della Società geografica russa un'interessante comunicazione sugli Abissini.

« Le *Novosti*, che ne danno un riassunto, deplorano che Magnus non abbia dato maggiori ragguagli sullo scopo della spedizione, limitandosi a spiegarla col semplice desiderio dei cosacchi liberi di vedere un nuovo paese e di conoscere un popolo, che professa la stessa loro religione.

« Quanto alla condizione dei cosacchi liberi, Magnus dice che si considerano come liberi, e che non hanno obbligazioni dirette di fronte all'Impero russo. Questo però non è esatto. Abitano sparsi in parte nell'Asia Minore fra Erzerum e Sinope, in parte lungo le rive caucasiche fino al Don, ma si considerano come indipendenti.

« Partirono da Odessa per Alessandria e Suez. Prima erano 15; crebbero poi a 25. Traversarono le dogane inglesi d'Egitto e italiana di Massaua, *facendosi passare per commercianti diretti alle Indie!* Nell'autunno 1885 arrivarono in Abissinia *con forte carico di armi* e di merci. Gli Abissini, benchè poco ospitalieri verso gli Europei, ricevettero i cosacchi *a braccia aperte*. Ad Asmara, residenza del vicerè Ras Alula, ebbero accoglienze trionfali. Essi vi corrisposero con regali. Passarono dieci giorni a Asmara, poi si recarono dal Negus Giovanni. Dimorarono in Abissinia otto mesi, e furono trattati come fratelli.

« Gli Abissini detestano i Mussulmani, con cui sono sempre in guerra, ma hanno anche poca simpatia per tutto ciò che sa di europeo. Ciò spiega l'insuccesso dei missionarii cattolici e inglesi. Simpatizzano invece coi Greci, per la ragione che ne presero e ne professano la religione.

« La loro vita sociale e politica è molto patriarcale. Sono divisi in caste, ma il genere di vita non differisce che pochissimo fra queste. Vi è poco benessere.

« Si occupano dell'allevamento del bestiame. L'agricoltura è poco sviluppata. Il commercio è insignificante. Il principale reddito è il bottino di guerra.

« Grazie ad un clima eccellente e ad una grande semplicità di vita, popolo e classi elevate hanno bisogno quasi di nulla. Vivono sotto le tende. Lo stesso Re va quasi sempre a piedi nudi.

« Il popolo è ignorantissimo in fatto di religione, e poco colto è lo stesso clero. I monaci sono simpatici, tanto più che vivono del proprio lavoro e rifiutano ogni offerta.

« La giurisdizione, basata sulle consuetudini, è molto elementare.

« Per furto si taglia il piede destro o il braccio sinistro. L'uso del tabacco è proibito. Si svelle la lingua ai fumatori e si rompono loro i denti. L'assassinio è punito di morte, ma se il colpevole ebbe il tempo di correre fino al tempio e suonar la campana, è immune da pena ».

Questi fatti, se stanno propriamente come li narra il giornale russo, hanno evidentemente una gravità, che non si può disconoscere.

Oramai ciò ch'è stato è stato e non si può fare che non sia stato.

Ma almeno si può trarre qualche ammaestramento dagli errori del passato. Onde noi siamo sicuri che il generale Saletta, il quale ha già dato tante prove di saggia energia, saprà al caso trattare quei cosacchi che gli capitassero a tiro di mano con quelle forche con le quali ha già ottimamente cominciato a ricompensare le spie abissine!

(*Pungolo*)

Notizie cittadine

Venezia 12 giugno.

Leva militare. — Con riferimento all'ordine della Leva pubblicato dalla R. Prefettura in data 12 maggio p. p. si ricorda ai giovani appartenenti alla classe della Leva militare 1867, che nel giorno 16 giugno corr. alle ore 10 ant. avrà luogo l'estrazione del numero nel Palazzo Loredan S. Luca residenza municipale a piano terra.

Trovandosi assente qualche inscritto, o non presentandosi alla chiamata, sarà in sua vece ammesso ad estrarre il numero il padre, ed in mancanza del padre il sindaco.

Ospiti augusti. — Ieri l'*Amphitrite* è arrivato a Brindisi colle Loro Maestà il Re e la Regina di Grecia. Il Re è subito sbarcato per partire col direttissimo per Parigi e Londra. La Regina, coll'*Amphitrite*, arriverà questa notte a Malamocco e domattina a Venezia, ove si fermerà due o tre giorni.

Sono giunti a complimentarla il generale Taffini in nome del Re Umberto e il conte Giannotti, cerimoniere, in nome della Regina. Sono pure giunti il signor Paparrigopulo, ministro plenipotenziario della Grecia al Quirinale, e il console generale greco di Trieste, sig. Vetturi.

Decesso. — È morto in freschissima età l'avvocato Giovanni Torcellan, giovane di ingegno e di cuore. Il Torcellan era stimatissimo, e formava la delizia della sua famiglia.

Il ceto degli avvocati ha perduto nel Torcellan un campione.

L'Esposizione Illustrata. — Oggi, nelle ore pomeridiane, è uscito l'undecimo numero dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887 — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo. Sommario:

Testo. — Critica e artisti (Un criticabile) — Gilardi e Tallone (G. A. Munaro) — Storia della nostra Esposizione (Contin). — Augusto Felici (M.) — I membri del Comitato: Cav. Giacomo Ricco — Cronaca.

Incisioni. — Monello, statua di Augusto Felici — Ultime gioie, quadro di Pietro Gilardi — Il beone, quadro del prof. Cesare Tallone — Ritratto del cav. Giacomo Ricco.

L'*Esposizione Illustrata*, 50 dispense, costa 15 lire.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 828.

Vendite. — Fosca Pasquale: Due gruppi in bronzo, *Vecchietto; Tudino*

Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

De Angelis Sabatino: Busti in bronzo, *Testa di Dante; Bruto.*

Pallotti fratelli: Oggetti di oreficeria.

Farina A. e figli: Oggetti industriali.

Indisposizione artistica. — Questa sera, alle ore 9, vi sarà doppio trattenimento:

1.° L'orchestra dei zingari, diretta dal m. Doratz Miscko, eseguirà i pezzi più scelti del suo repertorio, non che musica italiana.

2.° Il prof. Focchezzato, celebre illusionista, si produrrà coi giuochi seguenti:

La catena spiritistica — La gabbia Ortem — La diminuzione istantanea — L'omelette alla spagnuola — La gabbia Hermann — I tre esseri antipatici.

Il sacco del Diavolo — La caccia ai fiori — I tre esseri in un solo — L'Excelsior.

Chiuderà il trattenimento, la morte dell'illusionista Focchezzato.

Biglietto d'ingresso per la sera, L. 1, militari di bassa forza e bambini, cent. 50.

Teatro Malibran. — Deboluccia fu, nel complesso, l'esecuzione dell'opera *La Forza del destino*, specie dal lato vocale. La sig. *Bianchi Montaldo* ha sempre voce sicura e vigorosa; ma il tenore sig. *Casartelli*, se conserva l'accento caldo ed appassionato di anni addietro, pare non abbia più la stessa robustezza e la stessa estensione di voce. Diciamo pare, perchè può anche darsi ch'egli iersera non fosse nella pienezza de' suoi mezzi per passeggera indisposizione. Il baritono signor *Zando*, che, dicesi, fosse indisposto, non canta male; ma la sua voce, che ha pure dei suoni grati e robusti, ha poca varietà di inflessioni e riesce qualche volta monotona. Egli fu però applaudito all'aria: *Urna fatal!* — Buona Preziosilla la sig.ª *Synnenberg*, la quale piacque, specie al famoso *Rataplan*; buono pure è il sig. *Mariani* basso profondo, quantunque la parte esigerebbe maggior volume di voce, ed ottimo poi — e lo sarebbe anche di più se evitasse qualche esagerazione — è il sig. *Fari*, Fra Melitone, il quale dovette ripetere — vedi stranezza del pubblico — il recitativo allo sportello.

Il maestro *Acerbi* ottenne una nuova vittoria. Gli applausi vivissimi alla sinfonia e a tutti i concertati — ed è in questi che un maestro particolarmente si afferma — devono avergli fatto piacere.

Fu vivamente e meritamente applaudito il bravo prof. di clarino sig. *Marasco* nell'*a solo* che precede la romanza del tenore.

Bene le seconde parti, quasi sempre esatti i cori, discreta la messa in iscena.

Nel complesso però delle incertezze e delle slegature.

— Un'osservazione. Fa una curiosa impressione vedere il medico che estrae felicemente la palla dal petto a Don Alvaro formar parte — sempre col vestito che indossa da seguace d'Esculapio — della ronda notturna per il campo. È medico preziosissimo quello: fa proprio di tutto!

Nel complesso lo spettacolo vale la misera lira del biglietto; ma, se si potrà correggerlo, tanto meglio.

Concerto Guarnieri-Giarda. — Parecchi anni addietro, riferendo su di un concerto di alunni al Liceo Benedetto Marcello, abbiamo rilevato le disposizioni straordinarie per il violino di F. Guarnieri, figlio al prof. Luigi così valente contrabbassista. Ci rammentiamo anche di aver rimpianto che quel fanciullo, (avrà avuto allora da 10 a 12 anni) suonava uno strumento infelicissimo, più carcassa che violino.

Oggi F. Guarnieri è artista vero; fu lui che l'anno scorso, sopra 42 concorrenti di tutte le nazioni, ha vinto a Parigi il primo premio. — Con piacere tutto speciale lo udimmo quindi oggi in concerto e, senza venire a particolari — e perchè ci difetta lo spazio, e perchè non potemmo assistere a tutto il concerto — diremo che F. Guarnieri suona in modo che per cavata, per tecnica, per sentimento, per stile, può dar dei punti a dei valentissimi.

Il *Guarnieri* trasse il pubblico alla più viva e sincera ammirazione e fu festeggiato con quella cordialità espansiva che è la più lusinghiera delle prove per un artista, specie se così giovane come il Guarnieri.

E col Guarnieri fu festeggiato assai, e meritamente, anche il prof. Giarda, ed applausi vivi ebbero pure i signori Carboni, Fabbiani e Dini, i quali coi due predetti eseguirono in modo superbo la *Ronda notturna di Madrid*, del Boccherini. Questo pezzo, lo ripetiamo con piacere, è riuscito d'incanto per la esecuzione meravigliosa da parte di tutti.

Raro, ma assai raro, si incontra una così bella fusione. Strumenti d'arco e pianoforte colorirono quel pezzo con straordinaria maestria.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 13 giugno, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Calascione. Marcia *Bucintoro.* — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro.* — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte.* — 4. Averino. Fantasia per clarinetto sull'opera *I due Foscari.* — 5. Verdi. Atto 1.° nell'opera *Ernani.* — 6. De Sabbata. Mazurka *Katy.* — 7. Massenet. Melodia indiana e ballabili nell'opera *Il Re di Lahore.* — 8. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate.*

Contrabbando. — Ieri, dopo una perquisizione a bordo del trabaccolo turco *Allah Kerin*, qui giunto carico di legna, vennero sequestrati centodieci chilogrammi di tabacco dalla guardia di finanza.

Infortunio. — (B. d. Q.) — Alle ore 5 e mezza di ieri, Prandini Carlo, operaio nell'Opificio di S. Elena, lavorando, riportava una ferita alla mano destra, per la quale dovette essere ricoverato nell'Ospitale civile.

GIACOMO FAVRETTO.

È morto Giacomo Favretto, il giovane e omai così illustre pittore, vanto dell'arte italiana, gloria della scuola veneziana, delizia della famiglia sua, degli amici, della città tutta che egli onorava col grande ingegno e colle opere celebratissime.

Pare un sogno la morte di quest'artista sul fiore degli anni e sull'apogeo della gloria!

Giacomo Favretto non aveva che 38 anni!

Una tifoidea, che poi, ci dicono, si è tramutata in miliara, ha, con una febbre di infezione, condotto alla tomba questo insuperato poeta del pennello, questo pittore Goldoniano, tutto festività sana, tutto grazia, tutto naturalezza, tutto vita.

Affranti dal dolore, oggi non vogliamo, nè potremmo farlo, parlare di lui diffusamente: lo faremo a mente più riposata, ma col cuore anche più addolorato; perchè, passato lo stordimento che sulle prime produce una notizia di questa natura, l'intensità del dolore aumenta.

Passato lo stordimento, la mente, fatta più serena, misura con precisione matematica il vuoto lasciato da chi chiuse gli occhi alla luce; e questo avverrà presto, pur troppo: allora solo sarà dato vedere quale sia stata la perdita che l'arte italiana e la nova scuola veneziana, risalita questa, principalmente per lui, tanto in auge, ha fatto.

Un pensiero solo ci conforta ed è questo, che da allora che Giacomo Favretto ha esposto il suo primo quadro, che lo ha fatto subito salire alto: *In attesa degli sposi*, sino ad oggi, noi abbiamo costantemente seguito e con amore senza smentirci mai il giovane pittore nel duro cammino dell'arte e lo abbiamo sempre confortato di lodi.

Godiamo poi particolarmente di un fatto, ed è questo, che nel dettare le riviste della nostra Esposizione non volemmo incominciare da altri che da lui, prima perchè eravamo e siamo fermi nel convincimento che il Favretto fosse a tutti superiore; secondo, perchè il nome suo, messo là in cima al lavoro aveva anche un fine recondito: ci pareva fosse auspice di serenità, di giustizia, di rettitudine, di fratellanza artistica.

Mai dalla sua bocca è uscita una parola men che improntata a bontà anche verso i meno forniti d'ingegno; mai una allusione anche lontanamente maligna. Favretto era buono, ma assai buono; aveva tutto: cuore, ingegno ed indole dolcissima.

Povero Favretto! Povero amico! Disgraziata famiglia!

L'arte italiana deve oggi vestire a gramaglia; la scuola veneziana deve piangere a dirotto ad esporre nella sala VII della nostra Esposizione, dove tanta vita spira dai tre quadri del grande nostro pittore, simboli di lutto. Dal brusco contrasto tra la vita e la morte chissà che, come dall'attrito della selce, esca, sotto forma di favilla, qualche nuovo artista veneziano, che sappia salire alle eccelse cime nelle quali era salito, pur mantenendosi tanto modesto, Giacomo Favretto, il quale nella storia dell'arte e della scuola veneziana avrà ben onorifico ricordo.

La notizia che, piangendo, diamo ai nostri concittadini, avrà certo eco di dolore profondo non solo in Italia, ma nel mondo artistico tutto.

— Oggi, nella sala settima, dove giganteggiano su tutte le opere del Favretto, furono collocati al basso della cornice, in segno di lutto, dei nodi di *crêpe* nero. Forastieri e Veneziani guardavano attoniti quel simbolo di morte sotto di quei quadri, nei quali così vera e rigogliosa ferve la vita.

La morte è avvenuta alle ore 11 di questa mattina: fu subito telegrafata la triste notizia al pittore Luigi Nono, presidente del Circolo artistico veneziano, che si trovava a Padova, allo scopo di disporre per le estreme onoranze da rendere al celebre pittore, al compianto collega.

—

All'Accademia di belle arti.

Nella seduta del Collegio degli Accademici, che doveva aver luogo oggi, il presidente comm. Luigi Ferrari annunciò, commosso, la grande sventura che colpiva l'arte, e dopochè il segretario comm. Barozzi pronunziò le parole che diamo qui sotto, veniva in segno di lutto levata l'adunanza.

« *Signori*,

« Una grande sventura ha colpito Venezia, l'arte, l'Italia. La mestizia che domina in tutti noi, il dolore che ne sentiranno tutti che lo stimavano e lo amavano tanto, non possono esprimersi a parole.

« Giacomo Favretto è morto: questa è la tristissima notizia che si diffuse in un baleno per la città nostra, e di allegra e lieta per le feste dell'arte, si è resa melanconica e triste, — Con animo riposato e con mente più calma altri dirà di lui come merita, in questo santuario dell'arte; qui, dove i suoi confratelli lo piangono, si alzi una voce sola, una voce che, se non sarà di conforto alla desolata famiglia, sia almeno attestato a tutti del nostro profondo dolore. »

All'adunanza assisteva commosso Domenico Morelli.

—

Questa sera, in segno di lutto per la morte di Giacomo Favretto, il Giardino della Esposizione nazionale artistica verrà chiuso alle ore 7.

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(Vedi i Numeri: 110, 128, 135 e 152.)

V.

No, non è vero che non vi sia un progresso nell'arte. Non pochi artisti italiani, e di varie regioni, sbugiardano coi fatti questa accusa; e qualunque, sia pur profano, che abbia visitato con animo sereno la nostra Esposizione e faccia pur serenamente qualche confronto, deve conchiudere che un progresso, e un notevole progresso, specie nella pittura, si manifesta senza dubbio.

In queste riviste nelle quali, godiamo ripeterlo, l'impressione di chi modestamente le detta sta colla impressione generale nella proporzione dell'uno su dieci, e che ogni cura di chi scrive è appunto quella di raccogliere e di cribrare coteste impressioni collettive, colte a volo appena uscite dalle bocche di dotti e di indotti nelle discipline dell'arte, scaturisce talora, frammezzo all'appunto critico, del resto sempre sommesso e misurato, anche la lode, e quella lode è ispirata appunto dalla compiacenza che un progresso — e, ripetiamo, un progresso notevole — si nota.

Ed oggi ci piace appunto addurre nel pittore nostro Pietro Fragiacomo una nuova prova di cotesto progresso dell'arte. Il Fragiacomo si presentò alla Esposizione con cinque quadri, che, a generale giudizio, sono non solo ottimi, ma affermano — e questo è quello che più importa alla dimostrazione del nostro assunto — un gran cammino fatto dal giovane nostro pittore, il quale spesso, con mezzi modesti, raggiunge dei grandi effetti. Sono cinque, abbiam detto, i suoi quadri: *Pescatori — Silenzio — Sera — Laguna — Case di Pescatori.* Non verremo a particolari; diremo solo che ben pochi sentono come il Fragiacomo gli effetti veri, giusti delle nostre lagune, tanto viste di giorno che di sera, tanto nella tranquilla stesa delle acque in margine alle quali stanno ed isole romite e squallide ma pittoresche barene, come laddove le acque, leggiermente ondulate, baciano timidamente i *topi*, i bragozzi, gli umili casolari di pescatori, o, messe a tumulto da un elica, si rinfrangono sui fianchi di un piroscafo o vi si allontanano vorticose e biancheggianti.

Il giovane pittore veneziano ha poi talmente aggraziata la sua tavolozza che, e nell'aria, e nell'acqua, in tutto, è tanto l'impasto, è così potente la verità, che a noi stessi, che abbiamo, per così dire, nel sangue, nell'anima, nel cuore la fisonomia di questa nostra patria diletta, tutto questo la grande impressione e ci fa esclamare: Oh! ecco il vero nostro cielo, la vera acqua nostra, il giusto color locale della nostra Venezia! Il Fragiacomo ci sembra abbia una grande affinità col Pasini: entrambi sentono Venezia in un modo straordinario; ma se il Pasini è forse più forte del Fragiacomo nel darti la fisionomia giusta di un palazzo, il secondo, se non vince, emula certamente il primo nel dare alla nostra laguna, all'aria nostra, spesso vaporosa, sciroccale e pesante, ma pur così dolce e così cara, un carattere di verità che riempie di meraviglia noi Veneziani.

Pietro Fragiacomo è quindi salito alto omai, ma con quelle disposizioni e con quella vena feconda, egli deve camminare ancora, e molto. È questo il nostro pensiero e anche il nostro voto.

Un pittore lombardo di bello ingegno che si afferma, o, meglio, che addirittura si impone al visitatore, è Pompeo Mariani, di Monza, il quale ha esposti parecchi quadri lodatissimi.

L'onda — Il Guado — Notte chiara ecc. ecc., sono tutte opere egregie che rivelano nel loro autore un valente paesista, un pittore di gran bel talento. L'onda, la quale — per farsi fissare nella tela — si tramuta in vero scoglio (e che scoglio!) per un povero pittore, costituisce un vero *tour de force*. Non oseremo dire ch'egli, il Mariani, abbia vinto tutte le difficoltà che l'asprissimo soggetto gli presentava; ma pare a noi, e pare così a molti, se non a tutti, che esso le abbia vinte in gran parte. L'immensa difficoltà del soggetto, deve, del resto, essere una grande attenuante per l'ardito pittore, il quale poi nel *Guado* e nella *Notte chiara* mostra come sia vario il suo ingegno pur restando elevato, vero e distintissimo sempre.

Un pittore nostro, caro e simpatico, è Luigi Mion, il quale talora si afferma tale con quadri di genere ispirati a pensiero sano, fine e gentile e con ritratti, e tal altra con degli *Interni* del nostro San Marco, di quel S. Marco che fino a quando durerà il mondo sarà sempre la più grande attrattiva dell'artista veneziano ed il sogno dell'artista non veneziano. Luigi Mion ha quattro quadri: *I vesperi — Il mattino — S. Marco — Dopo messa.* Il meglio riuscito è S. Marco. Il quadro rappresenta la prima navata a sinistra di chi entra dalla maggiore facciata: A sinistra la grande parete marmorea ondulata, la quale si unisce colle vôlte a mosaico e lascia vedere l'altarino che sta presso all'altare della Madonna. In fondo la vôlta oscura che conduce alla cripta e al retro coro; a destra, lumeggiato con sapienza e con vaghissimo effetto, il *Capitelo*. La luce, il color vero, il carattere giusto del magnifico tempio, gli effetti delle distanze sono resi dal bravo pittore con rara maestria.

Tutto si mostra — anche al profano — in una giusta armonia di rapporti. E le cose tutte, e le figure, e la luce, sapientemente sparsa, avvivano quell'ambiente per entro al quale ti sembra di camminare. Forse — sia pur vera — la nota rosso-fuoco che illumina la parte superiore dell'altare del Capitelo è assai chiassosa e rasenta un po' troppo l'effetto della scenografia; ma questo è un apprezzamento che può avere una base vera, ma che, non lo neghiamo, potrebbe anco basare sul falso. Notiamo soltanto l'impressione provata e tiriamo innanzi.

L'altro *interno* di San Marco, *I Vesperi*, che rappresenta la navata del centro presa in iscorcio, è pure ottimo; ma esso sembra a molti forse un po' troppo torturato. In questo quadro, come nel primo vi sono bellezze anche di sentimento: nel primo, è toccante l'episodio del ragazzino che, guardato dalla mamma, porge del denaro ad una poverella; nel secondo il sentimento delicato del Mion si manifesta nella attitudine vera ed espressiva di alcune donne che, genuflesse, pregano: stona però alla serietà dell'ambiente e allo stesso sentimento, una figura di giovane donna — specie di ballerina in disponibilità — che, a testa alta e piumeggiata, profanamente passeggia. Questa, per noi e per molti come noi, è una nota falsa nell'armonia cara e gentile dell'assieme. Quadri di questo genere sono fatti per i secoli e bisogna mettervi dei costumi che siano di tutti i tempi — come sono i nostri costumi popolari — e che quindi si intonano con tutto il resto e che si intoneranno sempre; e anche questi vanno assai studiati nei colori. Ma non è certo savio consiglio mettere nel bel mezzo di un quadro di carattere sacro e di tanto pregio una figura assimata con tutti i capricci della moda, capricci che durano una stagione o *l'espace d'un matin*, come una rosa, e che poscia, appunto perchè basati sulla esagerazione, quando non fanno ridere urtano il senso estetico. Basterà qualche anno perchè quella figura, vista un poco in distanza, somigli ad una cromolitografia la barbaramente appiccicata.

Degli altri quadri del Mion ci piace *Dopo messa* ritratto di donna bello e vigoroso; ma non ci piace punto quel *Mattino*, nel quale il Mion sembra proprio innamorato se dopo averlo esposto ancora e con poco successo ha mutato l'aria, il fondo ed ha fatto anche delle altre modificazioni a quel suo lavoro. — Sono coteste, del resto, cose comuni negli artisti, i quali spesso si innamorano, come certe donne, dei più cattivi *soggetti*, e li difendono ad oltranza ed a qualunque costo. Riassumendoci, il Mion, pur attraverso a questi piccoli *égarements*, fa cammino, e ne farà ancora, perchè egli ha talento e cuore.

Per la foga malsana di quella modernità, la quale gabella spesso per arte degli sgorbii, foga che conduce sovente all'abuso non solo, ma al brutto, all'antiestetico, e che consiglia a qualche artista di disegnare un quadro con pochi segni, o di dipingere con soli due o tre colori, nella guisa istessa che in poesia si è tentato talora, anche da sommi, di scrivere un sonetto con due rime, o in musica di suonare un dato tema sopra una sola corda di violino, sforzi che non possono dare per risultato che degli aborti artistici — per questa malsana foga di modernità, ripetiamo, l'occhio di chi visita oggi un'Esposizione, abituato quasi — tanta ne è la copia — a vedere della roba buttata là, o fatta addirittura per dispetto, prova un non so che di nuovo e che crea un vivo contrasto, buono o cattivo secondo il gusto proprio, vedendo dei lavori finiti in ogni sua parte e curati con tutto l'amore. Non parliamo, no, di certe pitture che, più che opera del pennello, sembrano cromolitografie, ma parliamo di vere e nobili pitture, ben pensate e meglio eseguite, talune delle quali abbelliscono la nostra Mostra. Uno di questi bruschi contrasti lo prova il visitatore dinanzi a certi quadri, per esempio, a quelli di Blas di Herbert, di Faustini Modesto, e, più ancora, di Simi Filadelfo, di Firenze, il quale ha due lavori: *I miei genitori* e *Un riflesso*. In questo specialmente spira un aria di cinque secoli addietro, allorchè l'arte aveva altri ideali e ottemperava a ben altri precetti. È una scena gioconda: tre fanciulle intrecciano delle carole campestri sul verde d'un prato. Al basso, poggiata sulle gambe di una ragazza più grande, supina, sapientemente disegnata in iscorcio arditissimo, sta un'altra fanciulla, che le guarda, sorride, e che congiunge le palme in segno di plauso e del godimento innocente e caro che prova. Tutto è fine: disegno, colorito, movenze, paesaggio. Sembra, invero, una pittura uscita dal pennello di una fata! Le tinte delicatissime imprimono alla scena un carattere di soavità e di letizia. Per molti questo quadro sarà, certo, da mettere all'indice; ma per molti altri no: e diffatti le discussioni animate ch'esso solleva provano anzitutto che l'opera è pregevole e che il suo autore, Filadelfo Simi, onora l'arte e la sua Firenze.

Ettore Tito, oltre a quattro acquerelli (dei quali forse parleremo a suo tempo) ha un quadro grande: *Pescheria*, quadro che forma prova del bel talento di questo giovane pittore. Ma dinanzi a questo lavoro, nel quale vi sono sempre dei pregii di prim'ordine e che rivelano il forte disegnatore ed il felicissimo coloritore, provi un'impressione fredda, scialba, scolorita. Tutti ammirano il lavoro e sentono che l'autor suo è un giovane di gran talento; ma non provano quel senso, che chiameremo di vitalità, che dovrebbe pur far sentire una consimile scena. Nelle persone poca varietà di tipi: vi è una ragazza bionda che, po'su po'giù, è sempre la stessa, la quale ti si presenta simultaneamente tre volte. Il pesce, che è pur disegnato da maestro, è inanimato: è proprio quello che a Venezia si chiama pesce *straco*. Non luccicori, non quel cangiante, quell'argenteo, quell'aurato, che, rinfrangendo i colori dell'iride, ha di solito il pesce. Vediamo delle tinte pallide, lattee, non quelle vivaci, lucide ed iridescenti che ha pure il pesce nostro: Insomma questo del Tito, a giudizio dei più, non è un quadro che ti dia netta e pura la verità, ma solo un quadro magistralmente disegnato, e manchevole nel resto. Vi sono in esso dettagli ammirevoli: per esempio delle cose disegnate e anche colorite con un garbo straordinario, delle movenze care, e delle testine che ti innamorano; ma l'effetto generale è piuttosto debole ed inferiore alla fama che Ettore Tito si è omai conquistata e che salirà sempre più alto, perchè in questo giovane e simpatico pittore vi è ingegno eletto e poderoso.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'11.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Si leggono le proposte di legge di *Parpaglia* per l'aggregazione di Putifigari al Mandamento di Villanova e Monteleone, e di *Curcio* relativa al porto d'armi.

Votasi il bilancio dell'istruzione.

Lasciate le urne aperte, discutesi il bilancio degli affari esteri.

Brunialti lamenta che il Parlamento non sia informato come in tutti gli altri paesi dei rapporti consolari, che non si tenga conto dei consigli dei consoli, che invece di mandare Cecchi console al Congo gli siasi dato un altro incarico. Devesi trar profitto delle conoscenze speciali dei consoli per destinarli ove possono farle valere. Desidera che i sussidii alle scuole si dieno più a quelle dell'America del Sud che a quelle dell'Oriente, dove abbiamo solo la memoria della nostra influenza.

Bonghi domanda se la Francia accampi ancora diritti su Zula; se tutta la costa del Mar Rosso da Massaua ad Arafali sia tutta sotto il protettorato dell'Italia, e se la recente Convenzione anglo turca sull'Egitto non possa cambiare la nostra posizione in Africa.

Armirotti domanda se sieno tutelati gl'interessi degl'Italiani danneggiati dalla guerra tra il Perù e il Chilì.

Toscanelli osserva che i nostri alleati sono alleati anche del Papa, e di lui si curano più che dell'Italia, riconoscendo come il principio conservatore sia il baluardo contro il progresso democratico e socialista. Sarebbe dunque utile che ci conciliassimo col Papa per dimostrare anche che la maggioranza italiana è conservatrice.

Costantini fa osservazioni sulle scuole italiane all'estero; vuole che non si sussidiino le clericali a detrimento delle laiche.

Di Breganze osserva a Brunialti essersi pur troppo mandato un console al Congo, una rappresentanza che giudica inutile, specialmente dopo i rapporti del capitano Bove.

Branca, relatore, si associa nel desiderio

che il servizio consolare sia più ragionevolmente distribuito e diretto secondo una mente coordinatrice che favorisca nel miglior modo gl' interessi italiani. Conferma quanto la relazione contiene circa le vertenze dei connazionali nel Chilì e nel Perù e gli aiuti agli Istituti italiani d'educazione ed istruzione. Esprime l' opinione personale che l'Italia avrebbe potuto esercitare l' azione propria riguardo al regime definitivo in Egitto.

Finocchiaro Aprile raccomanda al ministro che cooperi colla Società dei reduci delle patrie battaglie di Cairo per l' istituzione di una scuola femminile laica colà.

Depretis osserva non potersi comunicare documenti diplomatici su questioni pendenti. Riconosce la necessità di riordinare il servizio consolare, ma richiedesi uno studio. Assicura che legge tutti i rapporti e riconosce, contro l'opinione di Brunialti, che vi sono molti consoli italiani degni di lode per i veri servizii che rendono al paese specialmente riguardo all' emigrazione; crede che il Governo deva dirigere questa all' America del Sud; apprezza Cecchi e il Governo intende giovarsene ove più proficua sia l' opera sua, mentre ora non necessita al luogo. Sta compiendosi un' inchiesta sulle scuole italiane all' estero, affinchè il Parlamento provveda. Terrà conto delle raccomandazioni di Finocchiaro. Risponde a Bonghi che il Governo fece intendere al Gabinetto di Parigi di non riconoscere giustificata alcuna pretesa su Zula e isola di Dessi, nè più ne fa questione. L' Italia quindi estese la sua giurisdizione a tutto il tratto di costa, accennato da Bonghi.

Crede prematuro discutere della Convenzione anglo turca, che non fu comunicata al Governo, che probabilmente non avrà effetto sui nostri possedimenti in Africa. Rammenta a Toscanelli di avere espresso l' opinione sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato nel suo programma e mantenerlo. ... una dichiarazione più recente, ritenga che le parole di Zanardelli di ieri sieno state pronunziate dal suo labbro. *(Benissimo.)*

Bonghi replica non essersi fatto atto di possesso pel tratto della penisola da Guri ad ...; desidera che sia definitivamente risoluta la questione di Zula per evitare ogni possibile contestazione per l' avvenire colla Francia, e ... trattando della Convenzione anglo-turca, cui la stampa dice che l' Italia abbia appoggiata, si regoli la nostra posizione a Massaua rapporto alla Turchia. Prega il ministro di aggiungere ai provvedimenti per l' Africa le notizie che chiariscano la nostra situazione militare e diplomatica in quel paese.

Depretis conferma essere stati fatti atti di possesso sul tratto enunciato da Bonghi, cui assicura che la situazione dell' Italia sulle coste del Mar Rosso non può dar luogo a serie contestazioni.

Brunialti è lieto della dichiarazione di Depretis sui nostri consoli e i loro rapporti, specialmente che vorrà secondare i loro sforzi, e dell'apprezzamento espresso pel Cecchi. Propone un ordine del giorno per la presentazione al Parlamento delle relazioni dei consoli, ma, osservando Depretis che basterà un bollettino consolare, desiste.

Approvansi i capitoli e il totale della spesa ordinaria in lire 7,902,830; la straordinaria in ... 83,426.

Chiusa la votazione, proclamasi approvato il bilancio dell' istruzione con voti 151 contro 70.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio degli affari esteri.

Lasciate aperte le urne, comincia la discussione del bilancio dell' entrata.

Magnati chiede che si inscrivano in questo bilancio le somme provenienti dal fondo pel culto e sieno amministrate dal Ministero del tesoro.

Giolitti si dichiara favorevole al presente Ministero, ma osserva che l' eredità del precedente è un *deficit* di 91 milioni, quindi occorre togliere le spese superflue, e spera che il ministro nella legge d' assestamento farà un' esposizione chiara delle condizioni del bilancio.

Bertollo critica il sistema di preventivare, ... vedendo in alcuni capitoli delle entrate una somma superiore a quella accertata dall' esperienza degli anni precedenti.

Bonghi dalle parole di Giolitti rileva un disavanzo superiore a quello che apparisce dalla ... sul bilancio. Dunque la finanza fu male amministrata, e voterà contro. Non intende come quando il disavanzo era incerto, Giolitti votava contro il Ministero; ora che è certo per ..., vota in favore rimanendo il medesimo ministro delle finanze.

Giolitti replica che la fiducia non si regola coll'aritmetica.

Magliani dimostra la falsità dell'accusa, che il disavanzo non procede da fatti nuovi, ma dalla mala amministrazione del ministro. Dimostra come in tutti i bilanci dal 1877 al 1883 furono avanzi. Allora per fatti nuovi imprevedibili e per aumentate spese militari cominciò la discesa. Rammenta le nuove entrate contrapposte. Accenna al disavanzo, constatato ora, ai provvedimenti coi quali intende rimediare. Espone i criterii cui i provvedimenti sono ispirati. Quando questi verranno in discussione, si riserva ampiamente di discutere della finanza.

Branca ritiene che la causa principale della crisi del bilancio nel 1883 furono i disavanzi ferroviarii, derivati dalla legge sulle anticipazioni di cui ha colpa il ministro.

Dopo la replica del *Ministro* ed osservazioni del relatore *Maurogonato*, che più opportunamente una larga discussione potrà farsi in occasione dei provvedimenti finanziarii, rimandasi l'esame del bilancio a lunedì.

Proclamasi approvato il bilancio degli affari esteri con voti 171 contro 52.

Levasi la seduta.

Invito al Re.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri, il sindaco di Casale e il deputato Ber... si recarono al Quirinale per invitare il Re all'inaugurazione del monumento Lanza.

Gravi disordini a Livorno.

Telegrafano da Livorno 11 alla *Lomb.*:

Stasera si udì una forte esplosione vicino alla Cattedrale.

Non si hanno a deplorare vittime. Gli autori sono sconosciuti.

La cittadinanza è impressionata e stigmatizza simili fatti.

Saranno proibite le processioni onde evitare possibili disordini.

(E così i *violenti hanno sempre ragione.*)

Invenzione medica italiana.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

La scienza medica è quella che fra le altre ebbe in questi ultimi anni maggiori successi in Italia, e più volte ho notato quelli di varii medici, specialmente fra i meridionali, i quali sovente uniscono all' ingegno vivo e rapido la pazienza di quelle lunghe osservazioni, che sole nell' arte medica possono arrivare a nuove conquiste. Stavolta è di un successo lusinghierissimo del prof. Jacobelli di Napoli, che ho dovere di parlare.

Questo scienziato ha immaginato un nuovo strumento, che chiama l' *atmiometro*, di cui è facile comprendere lo scopo e il valore, quando si dica che con esso si fanno penetrare nelle cavità del corpo le medicine sotto ogni forma, sia di vapori, di gaz, o in polvere, che devono guarire le malattie che vi hanno sede. Anche i profani ne capiscono i vantaggi, perchè a questo modo il rimedio viene applicato direttamente al male. Ora all' Accademia è stata fatta comunicazione degli esperimenti che si fecero dell' *atmiometro* all' ospitale Cochin, i quali furono veramente notevoli, soprattutto per le cure delle malattie polmonari. Essi furono così apprezzati, che l' Accademia ha nominato una commissione per seguire le esperienze, e darne nuove relazioni.

L' istrumento del sig. Jacobelli ha così una nuova consacrazione, ma in Italia è già stato giudicato così favorevolmente, che fino dal 1883, pel dotto professore, è stata fondata una cattedra di Atmiotria. Ora egli è andato a Londra, proseguendo il pellegrinaggio scientifico intrapreso a beneficio vero dell' umanità.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 11. — Il consulto dei medici confermò che l' escrescenza alla laringe del Principe ereditario non è maligna. La cura seguita finora, e che dà risultati locali sodisfacenti, si continuerà. Lo stato generale del Principe è molto sodisfacente.

Brusselles 11. — Il *Nord* pubblica una lettera da Pietroburgo che dice che i negoziati per la delimitazione della frontiera afgana si riprenderanno prossimamente a Pietroburgo.

Lisbona 11. — Il Duca e la Duchessa di Braganza si sono imbarcati per l' Inghilterra e vi resteranno 3 mesi.

Sofia 11. — Il Consiglio dei ministri decise di convocare il 3 luglio la grande assemblea a Tirnova.

Belgrado 11. — Ristic fu incaricato ufficialmente di formare il nuovo Gabinetto. Nei circoli liberali circolano liste premature. Il pubblico crede che i negoziati saranno laboriosi e le probabilità di successo problematiche.

Napoli 11. — Proveniente da Massaua è arrivato il *San Gottardo* con settanta uomini del Genio.

Borgogaeta 11. — Stamane è partito il *Duilio*, comandato dal Duca di Genova, che qui fu festeggiatissimo. Nel pomeriggio è giunto il *Dogali*, recante i giudici delle manovre.

Berlino 11. — L' Imperatore ha potuto lasciare il letto sul pomeriggio, per alcune ore.

Berlino 11. — Lo stato di salute del Principe Imperiale è sodisfacente. Conformemente a' desiderii dell' Imperatore, il Principe sarà curato durante il suo soggiorno a Londra, da Mackenzie, oltre ai medici che lo accompagneranno. Prevedesi un miglioramento, lento ma sicuro. Bismarck visitò il Principe imperiale subito dopo il consulto dei medici.

Il Principe e la Principessa Guglielmo partiranno per Londra il 16 giugno.

Berlino 11. — *(Reichstag.)* — Approvasi in seconda lettura il progetto concernente le modificazioni delle linee di navigazione d' oltremare sovvenzionate dallo Stato, sicchè i vapori tocchino Genova.

Bötticher dichiara che il Governo ci tiene molto che le valigie postali tedesche, da Brindisi recantisi all' Australia, si spediscano colla stessa rapidità di quelle inglesi e francesi.

Strasburgo 11. — Secondo la *Landes Zeitung*, la notizia che il deputanto Lalance Mulhouse sia stato esiliato non è confermata.

Parigi 11. — *(Camera.)* — Discutesi il progetto di legge organica militare.

Ferron dice, che non disconosce i meriti degli antichi eserciti, ma questi sarebbero impotenti di fronte alle forze create dai vicini della Francia. È necessario avere in mira la costituzione della nazione armata. Parlando di servizio obbligatorio, dichiara che la permanenza sotto le armi per un biennio non danneggierà lo studio degli studenti e dei seminaristi. *(Movimenti diversi.)* Potranno accordarsi loro licenze durante l' inverno, purchè assistano alle grandi manovre di luglio. *(Rumori a Sinistra.)* Conchiude scongiurando le Camere a votare il progetto. *(Applausi al Centro.)*

Approvasi con voti 359 contro 202 l' urgenza del progetto organico militare. *(Applausi a Sinistra.)*

Il Governo aveva dichiarato rimettersene alla Camera, rifiutando di pronunziarsi categoricamente sull' urgenza malgrado le vive raccomandazioni di Clemenceau e i violenti reclami di tutta la Sinistra.

Decidesi con voti 383 contro 125 di passare alla discussione degli articoli della legge organica militare.

La seduta è tolta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 12. — Informazioni da Sofia recano: La scelta della Porta per la candidatura al trono di Bulgaria si sarebbe fatta sui Principi Alessandro di Battenberg e Ferdinando Coburgo. Gli ufficiali della guarnigione di Rustciuk firmarono una petizione ai Reggenti, chiedendo che si elegga un Principe, ovvero si proclami la Repubblica.

Londra 12. — Le espulsioni dei fittaiuoli continuarono ieri a Bodyke nelle stesse condizioni dei giorni precedenti. Ogni casa dovette esser presa d' assalto. Erano tutte difese da donne, che opposero accanita resistenza.

Atene 12. — La colonia italiana celebra oggi solennemente la festa dell' unità italiana. Un *Te Deum* fu cantato stamane nella chiesa cattolica, coll' intervento di Curtopassi, del personale della legazione, e di parecchie notabilità greche e italiane. Stasera pranzo di gala; sono invitati i notabili della colonia, Curtopassi, il personale della Legazione e il Consolato d' Italia al Pireo.

Nostri dispacci particolari

Roma 11, ore 8 15 p.

Il marchese Gavotti, maestro di cerimonie, è partito oggi per Venezia per ossequiare a nome dei Sovrani d' Italia i Sovrani di Grecia che recansi a Londra al giubileo della Regina Vittoria.

La Relazione di Maurogonato sul bilancio dell' entrata esprime il dispiacere della Commissione del bilancio per avere constatato che il bilancio 1887-88 presenta un disavanzo di 43 milioni.

Annunciasi prossima la presentazione di un progetto di legge sulle Società di assicurazione sulla vita.

È insussistente che il Governo abbia spedito una nota alle Potenze per informarle delle dichiarazioni faite ieri da da Zanardelli e da Crispi in risposta all' interrogazione Bovio.

Il maggiore Della Noce, già comandante di Monkullo, e il capitano Michelini sono trattenuti al Ministero della guerra per gli studii sugli armamenti delle truppe in Africa.

Roma 12, ore 4.40 p.

La Camera sta discutendo a porte chiuse il suo bilancio interno.

Magliani finì coll' accondiscendere che le questioni relative al pareggio vengano rinviate all' epoca della discussione del bilancio d' assestamento.

Si crede che, fra tutti i bilanci, quello delle finanze avrà il maggior numero di voti contrarii.

Un grandissimo numero di Società si fecero iersera rappresentare all' adunanza per concordare la lista dei candidati per le prossime elezioni comunali; la lista fu presto nuovamente formata; l' Unione romana non palesò ancora i candidati suoi.

Vicenza 12, ore 2 35 p.

Per questioni d' interessi, Domenico Zanon, di Farra Vicentina, uccise con una fucilata il fratello Ferdinando. Il loro padre, Francesco, ottantenne, accorso allo sparo, cadde morto di crepacuore.

Le maldicenze internazionali.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

I Tedeschi danno ai Boemi l' epiteto di *teste dure*. Questi non si offendono e dicono essi stessi:

— Il Boemo ha un cuore d' esca e una pietra nella testa; si freghi l' una sull' altra e tosto prende fuoco.

Essi poi contraccambiano ai Tedeschi l'appellativo di *teste di legno*.

I Tedeschi dicono del Russo:

— Senza il *knut* il Russo non fa nulla di buono; — grattate il Russo e l' orso si mette a grugnire.

Gl' Inglesi danno ai Russi l' epiteto di *fanciulli barbuti*.

In Boemia e in Gallizia, si designano sotto il nome di Tedeschi tutti gli esseri poco seducenti. Per esempio, il sorcio è un tedesco; gli slovacchi danno al rospo il nome di gambero tedesco.

Il Finno pretende che il giuramento d' un Tedesco non val nulla e che la sua parola è una menzogna. Il francese, che chiama roba tedesca tutto ciò che manca di chiarezza, sostiene che il tedesco è violento ed ingiusto e vede in tutte le questioni senza motivo *des querelles d' Allemand*. Noi Italiani abbiamo il proverbio:

— Tedesco italianizzato, diavolo incarnato. —

Presso i Francesi e i Tedeschi, inglese è sinonimo di creditore. Il Russo afferma che l' Inglese ha il suo spirito sulla cima delle dita e il Francese sulla cima della lingua.

Gl' Inglesi poi dicono del loro paese:

— La Gran Brettagna è il paradiso delle donne, l' inferno dei cavalli e il purgatorio dei domestici.

— Tre Turchi — dicono i Serbi — e tre Greci fanno sei furfanti. —

Al che i Greci rispondono:

— Diffida del vecchio Turco e del giovane Serbo.

Il Russo pretende che il Greco non dica la verità che una volta all' anno, e aggiunge:

— Lo Zingaro è ingannato dall'Ebreo, l'Ebreo dal Greco e il Greco dal diavolo.

Un proverbio polacco così suona:

— L' Italiano riflette prima di fare una sciocchezza, il Tedesco quando la fa e il Polacco dopo averla fatta.

Altri proverbi polacchi:

— Ciò che l' Italiano inventa, il Francese lo fa, il Tedesco lo vende, l' imbecille di Polacco lo compera e il Russo lo ruba.

— Il serpente ingannò Eva in italiano, Eva ingannò Adamo in boemo, Dio li maledisse in tedesco e l' angelo li cacciò in ungherese.

Presso molte nazioni ha corso, riguardo agl' Italiani, un proverbio che suona all' incirca così:

— Per ingannare un Italiano bisogna alzarsi di buon' ora.

Fatti diversi

Terremoto in Russia. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Pietroburgo 11. — Il terremoto nel Turkestan distrusse non soltanto Vernyi, ma benanco la colonia vicina a Kestelen. Le vie, le poste e i telegrafi furono danneggiati.

Pietroburgo 12. — Secondo notizie da Omsk, molte case della città di Dsharkent furono distrutte dal terremoto. Parecchi villaggi all' Est di Vernyi furono pure distrutte.

Violento uragano. — Telegrafano da Fano alla *Lombardia* in data dell' 11:

Questa notte si è scatenato sulla nostra spiaggia un violentissimo uragano, proveniente dalle coste della Dalmazia. L' impeto dell' uragano è stato violento, ma, fortunatamente, non si hanno a deplorare gravi danni. Due sole barche pescareccie furono preda della tempesta. Una però sperasi di riescire a liberarla. Gli equipaggi delle due barche rimasero illesi.

Anche le campagne costeggianti l' Adriatico furono danneggiate, ma non troppo gravemente.

Disgrazia a Milano. — Telegrafano da Milano 11 all' *Adige*:

Questa mattina crollò in via Enrico Tazzoli l' officina Barigozzi per la fusione d' una statua di Vittorio Emanuele, travolgendo tredici operai. Uno morì, cinque sono moribondi e gli altri feriti.

Pubblicazioni dell' editore Galli di Milano. — Riceviamo le seguenti pubblicazioni dell' editore Giuseppe Galli, libraio a Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 17 e 80:

La presenza del Nume, racconto di Orazio Grandi. Lire 2.

Numeri e sogni, romanzo di Bruno Sperani. Lire 4.

Decesso. — È morto il celebre prestigiatore Hermann.

Lo stato delle campagne. — Ecco il riepilogo della terza decade di maggio.

Nell' Italia meridionale è a buon punto la mietitura dell' avena, dell' orzo e della senapa. Il frumento è prossimo alla maturazione in questa regione; nel Nord comincia ora a spigare. I bachi da seta, che in Piemonte sono tra la seconda e terza muta, e nelle rimanenti regioni dell' alta Italia tra la terza e la quarta, nel Sud sono al bosco, ed in qualche luogo sono già stati raccolti i bozzoli, con abbondante prodotto. Gli ulivi e gli agrumi in Sicilia cominciano ad allegare il frutto. Scarsa dovunque la segatura del fieno. Il maiz in generale è promettente. Si ebbero a lamentare lievi danni per grandine nelle Provincie di Porto Maurizio, Forlì e Roma.

Il « Pietro Aretino » di Paulo Fambri a Napoli. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 10:

Ieri sera, al Sannazzaro, si è replicato il *Pietro Aretino* di Paulo Fambri, con attenzione, per parte del pubblico, anche più intensa di quella della prima sera, e con applausi più calorosi e frequenti, soprattutto nel secondo e nel terz' atto, giudicati, per efficacia, ora comica ora drammatica, i migliori di un lavoro letterariamente perfetto.

La sottoscrizione pubblica alle obbligazioni delle Società ferroviarie italiane, che avrà luogo il 16 e 17 corr. mese di giugno veramente non ha alcun bisogno di essere raccomandata ai nostri lettori; Quindici lire di rendita per un titolo internazionale, che costa L. 316, ed è rimborsabile in 500 lire, il tutto con garanzia governativa, costituiscono un così lucroso impiego di capitale che ci risparmiamo di mostrare lungamente la convenienza di sottoscrivere. Vogliamo soltanto rammentare ai nostri lettori che la quantità di Obbligazioni assegnate all' Italia è così limitata, che occorre affrettarsi di far pervenire le sottoscrizioni con tutta sollecitudine, perchè il Consorzio che assunse l' operazione (Banca Nazionale, Credito mobiliare, Banca Generale, Rothschil, Hambro, Di Sconto Gesellschaft, ecc. ecc. si è esplicitamente riservato il diritto di poter chiudere la sottoscrizione anche appena aperta.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Avv. Giovanni Torcellan.

Era buono, gentile, pietoso, era d' ingegno eletto, di squisito sentire. Avea carattere saldo. Idolatrato dalla moglie e dalle bambine sue, amato dai suoi amici, stimato da quanti lo avvicinarono, ovunque raccolse larghe e durevoli simpatie.

Lo sguardo dolce, tranquillo, l' espressione della faccia soave, la voce carezzevole, l' animo mite facean sì che non si poteva non amarlo.

Giovane d' anni, avea già dischiusa dinanzi a sè brillante via. Versato nelle discipline giuridiche, il suo consiglio era apprezzato, l' opera sua ricercata. Colto ed intelligente musicista, quanto modesto, la sua modestia non gli permise di far conoscere i frutti dell' ingegno suo. A pochi suoi intimi amici venne dato gustarli.

Lunga, dolorosa, crudele malattia lo rapì alle terrene cure nel fiore degli anni, quando più vigorose dovean essere le sue forze, quando la fortuna pareva sorridergli più che mai.

Non lo travagliò il dolore di lasciare la terra, ma solo quello di dover abbandonare la sua adorata sposa, le figliolette sue; poche ore prima della dipartita gridava: *no .... no ....* con quella disperazione, con cui il naufrago si aggrappa all' ultima tavola di sognata salvezza di fronte all' irato maroso che lo dovrà inghiottire. Ed egli sentì avvicinarsi la sua fine, e disperato, pria di chiudere gli occhi all' eterno sonno, fissò lo sguardo sulla sua Norina, quello sguardo lo benedisse il ministro di Dio.

Giovanni, amico mio diletto, anche dalle divine sfere ove sei volato, il tuo sguardo segua i tuoi cari, sarà quello il loro conforto, li sosterrà nella via del dolore.

Venezia, 12 giugno 1887.

590 Avv. C. V.

Giovanni Battista Torcellan.

Nelle ore antimeridiane del giorno 11 giugno 1887, moriva a Venezia l' avvocato **Gio. Battista Torcellan.**

Ragionava come i più intelligenti, sentiva come i più buoni, agiva come i più onesti.

Or son pochi giorni, conscio del suo destino, ma non ancor rassegnato, melanconicamente esclamava: *Morire a trentun anno!*

Povero amico, a trentun anno, così necessario ai tuoi, e così degno di vivere!

591 D. dott. D. A.

IN MORTE DELLA CONTESSA

AGAPIA VALMARANA TIRKA.

Sonetto.

Non piango Te, sparita in un baleno
Da questa valle di miserie e pianto,
Te, addutta dal tuo fido Angelo santo,
Per tue virtudi, in aër più sereno.

Piango i tuoi cari che stringevi al seno
Con un amor ch' era tuo nobil vanto,
Cui triste triste è il non averti accanto,
Pur sapendoti in Ciel felice appieno.

Piango gli amici tuoi che veggon mute
Le sale, allegre per tua giocondezza;
Piango gli estranei e l' ospital tuo tetto.

Piango i poveri a' quai fosti salute,
Piango della laguna anco la brezza
Ch' or non ti molce caramente il petto.

592 Prof. GIOVANNI TAMBURLINI.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'11 giugno 1887.

VENEZIA	60	38	74	53	76
BARI	56	52	90	16	28
FIRENZE	62	55	10	4	40
MILANO	1	77	6	34	44
NAPOLI	47	4	28	31	26
PALERMO	45	32	43	51	54
ROMA	55	50	58	57	29
TORINO	82	7	40	21	6

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

BERLINO 11.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	142 —
Austriache	367 —	**Rendita ital.**	98 40

VIENNA 11

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	282 80 —
» in argento	82 60 —	Londra	127 — —
» in oro	112 50 —	Zecchini imperiali	5 99 —
» senza imp.	96 70 —	Napoleoni d'oro	10 08 —
Azioni della Banca	880 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 20 —	Banco Parigi	745 — —
» » 3 0/0 perp.	81 75 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1/2	108 85 —	Prest. egiziano	377 — —
» » italiana	99 45 —	» spagnuolo	67 3/16
Cambio Londra	25 20 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2037 — —
Rend. Turca	14 55 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45°. 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764. 49	764 04	762. 61
Term. centigr. al Nord	17. 4	21. 4	23. 2
» » al Sud	19. 6	21. 4	22. 6
Tensione del vapore in mm.	10. 80	10. 49	11. 67
Umidità relativa	74	57	56
Direzione del vento super.	O.	—	O.
» » infer.	NE.	S	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	5
Stato dell' atmosfera	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	7. 20	—	—
Acqua evaporata	—	—	2 60

Temper. mass. del 11 giug.: 24.0 — Minima del 12: 16.0

NOTE: Dal mezzodì d' ieri a quello d'oggi sempre vario.

Marea del 13 giugno.

Alta ore 2. 50 p. — 5. 50 p. — Bassa 8. 30 a. — 11. 20 p.

— *Roma 12, ore 3. 20 p.*

Alte pressioni in Francia e in Brettagna (770); depressioni nel Mar Bianco (740). Grecia 759.

In Italia il barometro sulle Alpi segna 767 mill., in Sicilia e nel Jonio 762.

Ieri pioggie nel versante adriatico.

Stamane cielo poco coperto con dominio di venti settentrionali; termometro abbassato.

Probabilità: Dominio di venti settentrionali moderati, specialmente nel Sud; tempo buono nel Nord e nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

13 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 41s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 47m
Levare della Luna	0h 59m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 54m 6
Tramontare della Luna	11h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22
Fenomeni importanti — U. Q.	2h 24m sera.

SPETTACOLI.

Domenica 12 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

(Vedi l' avviso nella quarta pagina)

(Vedi l' avviso nella IV pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.15 ant.	— 1.15 — pom.	—	7.40 pom.
» Bagnoli »	5.22 »	— 10 — ant.	—	5.30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a.	6.54 a. —	12.24 p. —	7.34 p.
Per Bagnoli . . . . »	8.53 » —	2.53 » —	9.18 »
Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a. —	10.— p. —	5.30 p.
Per Venezia . . . . »	7. 4 a. —	2.— » —	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a. —	12. 7 p. —	7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 » —	12.13 » —	7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 » —	12.28 » —	7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 » —	3.33 » —	9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.59 » —	2.41 » —	9. 9 »
Da Treviso. . . . . . a.	6.53 a. —	1.14 p. —	7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— » —	1.24 » —	9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 » —	1.51 » —	9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 » —	2. 6 » —	9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 » —	2.17 » —	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
FLORIO-RUBATTINO
Movimento dall' 8 al 15 giugno.

Linea XII (settimanale) Venezia-Trieste; arrivo Venerdì ore 6 matt., vap. *Taormina*; partenza Domenica ore 6 matt., vapore *Princ. Amedeo.*

Linea XIII (settimanale) Venezia - Ancona - Tremiti - Viesti - Bari - Brindisi (1) - Corfù - Pireo (2) - Costantinopoli - Odessa; arrivo Mercoledì ore 12 mattina, vap. *Principe Amedeo*; partenza Domenica ore 4 sera, vapore *Taormina.*

(1) In coincidenza per tutti gli scali del continente ed isole italiane, coi porti mediterranei della Francia, Spagna, Africa e Mar Rosso. Per Nuova Yorck e per gli scali dell' America del Sud.

(2) In coincidenza per Smirne.

Linea XIV (settimanale) Venezia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Brindisi - Corfù (1); arrivo Sabato ore 8 mattina, vapore *Imera*: partenza Martedì ore 4 sera, vapore *Imera.*

(2) Coincidenza per Smirne.

NB. Questa linea tocca eventualmente i porti della Puglia.

Linea celere commerciale (settimanale) Venezia-Bari-Brindisi-Catania-Messina-Napoli-Genova: arrivo mercoledì ore 6 matt., vapore *Faro*: partenza giovedì ore 6 sera, vapore *Faro.*

Per informazioni rivolgersi a Venezia alla Succursale in Via 22 Marzo. 205

N. 1273 584

AVVISO

Il giorno 28 del corrente mese, dalle ore 9 alle 11 antim. ne, sarà in questa Cancelleria esperimentata un' asta per la vendita al maggior offerente di 6 alle 7 mila taglie, eventualmente di circa 10 mila, da fabbricarsi in alcuni boschi di questo Comune, avvertendo che la consegna di circa 3,000 pezzi avrà luogo nel prossimo autunno in Valbona, e quelle degli altri boschi nella primavera del 1888.

Ferme restando con poche eccezioni le condizioni del solito capitolato, che verrà preletto all'atto d' asta e che resta ostensibile in questa Cancelleria fino al giorno dell' asta, si fissa un prezzo di prima grida di fiorini 7.50, valuta austriaca, in ragione di piede, misura d' Ampezzo.

Si accettano anche offerte in iscritto da ricapitarsi a questa Cancelleria prima delle ore 9 antim. del giorno dell'asta, le quali, aperte dopo chiusa l'asta, saranno prese in considerazione solo nel caso che il prezzo non sia minore di quello del capitolato, e che superi quello dell' ultima voce all' asta.

Dalla Magnifica Comunità d' Ampezzo del Tirolo.
Cortina gli 8 giugno 1887.

MICHELE VALLE, *capo Comune.*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L' eredità di Boldo Florindo morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse dei di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Bosetto detta Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall' avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L' eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L' eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L' eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L' eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L' eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L' eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Anno 1887 — Lunedì 13 giugno — N. 157

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 13 GIUGNO

Stampato a parte, ricevemmo il discorso pronunciato dal deputato Giovanni Faldella, in occasione dell'interpellanza da lui rivolta, in unione al deputato Mel, al ministro della giustizia, per la revisione degli errori giudiziarii.

Poichè l'obbiettivo dell'amministrazione della giustizia è la verità, l'autorità della cosa giudicata, necessaria in qualunque ordinamento sociale, è scossa quando la verità è negata da nuovi *fatti* che avrebbero determinato una sentenza diversa.

Le leggi nostre, copiate come al solito dalle francesi, sono quelle che limitano più delle altre la revisione, anche nei casi in cui il sospetto d'errore giudiziario appaia più urgente.

L'oratore ha ricordato il processo Prandoni, pel quale stanno nelle carceri condannati, nell'ipotesi che l'assassinio del sindaco Prandoni sia stato effetto di vendetta, mentre nel processo successivo, la sentenza constatò che il Prandoni fu vittima di grassazione, e i grassatori sarebbero stati altri tre individui, che non hanno nulla da fare coi primi.

Però uno dei tre grassatori è morto, un altro è riuscito a scappare, ed il terzo fu dichiarato innocente, per desistenza dalla grassazione.

Così non si verificò il caso della contraddizione tra due sentenze definitive di condanna che non possono conciliarsi, perchè contengono la prova della innocenza dell'uno o dell'altro condannato. Qui s'è avuta una sentenza di condanna in contumacia che non è quindi definitiva, e una sentenza di innocenza; vale a dire, che non istanno in carcere per lo stesso delitto due gruppi di condannati, dei quali l'uno o l'altro è evidentemente condannato ingiustamente.

Anche in questo caso però è evidente che la legge dovrebbe permettere la revisione, per scoprire la verità e togliere il dubbio che vi sia uno o più condannati innocenti.

Il secondo caso di revisione previsto dalla legge nostra, è quello che manchi il delitto stesso, pel quale vi fu condanna, che cioè la persona supposta assassinata sia viva, e in questo caso, prima della revisione vi deve essere la constatazione della vita del preteso assassinato. Ma se è morto di morte naturale, o si è suicidato, la ragione della revisione vi sarebbe egualmente, e dalla legge è esclusa.

Il terzo caso è quello dei testimonii che hanno deposto contro il condannato, e sono in accusa per falsa testimonianza, per quello appunto che hanno detto o taciuto contro il condannato.

Quando vengono a mancare le prove, sulle quali è basata la sentenza di condanna, la verità è controversa, e la certezza legale che è la base del rispetto della cosa giudicata, è messa in forse.

L'antico reggime in Francia era sotto questo aspetto più largo della rivoluzione, la quale finse di credere che dopo l'istituzione dei giurati non ci fosse possibilità di errori giudiziarii. Era questa una delle illusioni della rivoluzione.

Le leggi germaniche e austriache rendono omaggio al principio che la cosa giudicata è sacra, sicchè non sorga dubbio urgente, che, per errore o dolo, fu giudicato contro la verità.

Dalle leggi dell'antico reggime e dalle leggi germaniche e austriache, abbiamo dunque da imparare.

Certo che l'istituto della revisione deve essere difeso da condizioni che non permettano la rinnovazione di tutti i processi, ad ogni momento, per interessi privati. Se i casi non si determinano bene, col vento che spira, noi andiamo a rischio di rifare continuamente gli stessi processi, come se non fosse già così lungo lo svolgimento dei processi nuovi.

Ma se il legislatore deve evitare il pericolo che sia continuamente messa in forse l'autorità della cosa giudicata, deve, per mantenere appunto quest'autorità, concedere la revisione, quando la cosa giudicata ha contro sè l'urgente sospetto di non corrispondere alla verità, ed è perciò da rinnovare il processo sulla base di *fatti prima ignorati*. Si circondi l'Istituto della revisione delle necessarie precauzioni, ma è necessario allargare la via, per la quale si possa rendere giustizia a tutti, anche agl'ingiustamente condannati. Ciò nell'interesse stesso dell'autorità della cosa giudicata.

Noi confessiamo di non avere grande simpatia pel nuovo Codice penale, il quale è già invecchiato, prima che sia approvato dalle Camere, e risponde ad un ideale giuridico più che controverso. La stessa ragione dell'unificazione ci lascia freddi. Nei reggimi parlamentari è meglio correggere le leggi ove appaiano più difettose, piuttosto che fare grandi corpi di legge. Meno ancora invochiamo un nuovo Codice di procedura penale, che sarà discusso e approvato chi sa dopo quante crisi ministeriali, e quanti ritocchi dai nuovi ministri. Ma una sapiente modificazione dei paragrafi relativi alla revisione ci pare urgente, e il signor Faldella fu forse troppo diffuso, qualche volta esagerò, ma fu bene ispirato sollevando una questione che va risolta nell'interesse sociale stesso, che vuole che la cosa giudicata sia circondata di tutto il possibile rispetto.

Bismarck.

È stato pubblicato testè in Francia un libro col seguente titolo: *Il principe Bismarck, la sua vita e le sue opere.*

Ne è autrice una donna: la signora Maria Dronsart.

Discorrendo di questo libro, un giornalista francese, Anatole France, pubblica nel *Temps* un profilo curioso del gran cancelliere. Per quanto in esso vi sieno alcune cose note, e in qualche punto non manchino le esagerazioni e le inverosimiglianze, tuttavia vale la pena di dare di quel profilo i brani più saglienti:

Ottone Bismarck spiegò fino da giovane uno spirito indomabile. Mandato dal padre suo, nel 1832, all'Università di Gottinga, nelle prime 24 ore che vi fu aveva già commesso delle stranezze.

Chiamato dal rettore, si presentò dinanzi a lui con un abito sconveniente e con un grosso cane feroce e senza museruola.

All'Università di Berlino, dove si recò poi, non pensò mai a seguire le lezioni, e passava il suo tempo a fumare e nel far duelli.

Ebbe 28 duelli in tre semestri. Ogni volta ferì il suo avversario, e non ricevette che una sola ferita alla guancia, di cui porta ancora la cicatrice.

Bismarck è soldato, come lo furono i suoi avi, ma, al pari di loro, per comandare e non per obbedire. — Entrato nel 1838 nei corazzieri, non potè sopportarne la disciplina. Uno dei suoi capi gli fece fare una volta anticamera.

— Ero venuto, gli disse Bismarck, per domandarvi un congedo; ma durante la lunga ora che mi avete fatto aspettare ho riflettuto: do le mie dimissioni.

Porta nella vita pubblica la stessa impazienza che l'età non ha calmato. Nel 1863, alla Camera, chiamato all'ordine dal presidente, risponde:

— Non ho l'onore di essere membro di questa assemblea; non feci il vostro regolamento; non sono, dunque, sottoposto alle regole disciplinari della Camera. Il potere del presidente ha per limite il posto che qui occupa. Non riconosco autorità superiore alla mia, che quella di S. M. il Re... lo parlo poi in forza, non già del regolamento, ma dell'autorità che S. M. mi ha accordato...

Nel 1865, ministro, conserva l'umore battagliero dello studente. In piena Camera, propone ad un buon uomo di scienziato, il Virchow, di andar assieme sul terreno a battersi.

L'età stessa non la vince nella sua violenza. Se il solo padrone che riconosce, il Sovrano, gli resiste, mal sa frenare la sua collera.

Un giorno, uscendo dal gabinetto dell'Imperatore, chiuse l'uscio così in malo modo, che la maniglia dello stesso gli restò in mano. La lancia nella stanza vicina, e colpisce un vaso che si spezza con fracasso.

Allora cava un sorriso di sollievo, e mormora:

— Ora sto meglio!

Bismarck ama tutti gli esercizii del corpo; è forte cavallerizzo com'è forte nuotatore. È anche gran cacciatore, e per quarant'anni continui inseguì il cervo, l'orso, il camoscio, la volpe e il lupo. Predilige assai la campagna, ed anzi ha bisogno di aria e di spazio.

Apprezza la campagna da uomo pratico, preoccupandosi dei geli, dei buoi ammalati, della scarsezza dei foraggi, della foglia, delle patate, del concime, ecc.

Il suo organismo è di una forza prodigiosa. Bismarck è uno dei più forti bevitori del suo tempo. Birra, vino di Champagne, di Borgogna, di Bordeaux, tutto gli va.

Un giorno a caccia tracannò d'un fiato tutto il Champagne che conteneva un enorme corno di cervo forato alle due estremità.

Se beve molto, mangia anche straordinariamente. Durante la guerra del 1870-71, la sua tavola era sempre abbondantemente fornita di pasticci, selvaggina e fegato d'oca affumicati.

— Nella nostra famiglia sono tutti grandi mangiatori, diceva. Se voglio lavorare bene, è necessario che sia ben nutrito. Non posso fare una buona pace, se non mi si dà a mangiare e a bere bene.

Per un contrasto, che fa la sua forza, quest'uomo così violento, sa, quando gli conviene, contenersi a fingere. Sa bere, ma sa pure far bere gli altri. Amava le carte, quand'era giovine, ma cessò di giuocare quando si ammogliò.

Il giuoco non fu più per lui che un mezzo d'ingannare il suo avversario. Il Busch, a questo proposito, ricorda un interessante aneddoto:

— Nell'estate del 1865, mentre trattava la Convenzione di Gastein con Blome — diplomatico austriaco — così disse il Bismarck — « Giuocai al *quindici* con lui con apparente spensieratezza, che sorprese i presenti. Ma sapevo molto bene quanto facevo. Blome aveva udito dire che quel giuoco forniva la miglior occasione di scoprire il carattere vero di un uomo, e volle farne esperimento con me. Ah! è così, pensai. Ebbene! Ecco per voi! E perdetti alcune centinaia di talleri, che avrei potuto reclamare, come spesi in servizio di Sua Maestà. Avevo messo il Blome su una falsa vista; mi prese per un rompicollo, e perdette la strada. »

La sua potenza come lavoratore è prodigiosa, e non può essere paragonata, sotto questo rapporto, che a Napoleone.

In mezzo ai grandi affari trova il tempo di leggere.

Nel 1866, il 2 luglio, la vigilia di Sadowa, visitò il campo di battaglia di Sichrow, coperto di cadaveri, di cavalli sventrati, d'armi e cassoni. Di ritorno, scrive alla contessa:

— Mandami una pistola da arcione e un libro.

La sua parola è rude, ma piccante. Abbonda d'immagini pittoresche e di espressioni originali.

Un giorno parla di una discussione sincera alla tribuna.

— È, egli dice, la politica in calzoni da bagno.

Vanta Lassalle, il cui spirito gli piace.

— Lo avrei voluto — dice — per vicino di campagna.

Si è detto che Bismarck fosse superstizioso, ma da questa asserzione si è difeso:

— Prenderò posto — egli disse — ad una tavola di 13 convitati quante volte vi piacerà, e mi occupo degli affari più importanti il venerdì o il 13 del mese, se è necessario.

All'incontro, confessò d'essere stato preso dal terrore più superstizioso quando il Re lo fece conte.

— C'è una vecchia credenza in Pomerania che tutte le famiglie, le quali ricevono questo titolo, si estinguono prontamente. Potrei citarne dieci o dodici — disse il Bismarck — e feci di tutto per evitare di accettarlo. Fu necessario che mi sottomettessi, ma non sono senza inquietudini anche attualmente.

Lo si dice triste, e che in un'ora intima e solenne a Varzin — sua dimora prediletta — abbia sentito salirgli al cuore lo spavento e l'orrore per l'opera sua.

Avendo il Bismarck detto ad alcuni suoi intimi che non aveva fatta la fortuna di alcuno, ed avendogli uno dei presenti soggiunto che aveva fatto quello della nazione, Bismarck replicò:

— Sì, ma la sventura di quanti? Senza di me, tre grandi guerre non avrebbero avuto luogo, ottanta mila uomini non sarebbero periti; padri, madri, sorelle, fratelli, vedove, non sarebbero in lutto. Ho regolato tutto ciò con Dio, ma ho raccolto poco o punto gioie delle mie opere.

La conciliazione in Parlamento.

L'*Opinione* scrive:

Intanto la legge delle guarentigie, senz'uopo di solenni approvazioni statutarie, regge alla prova ed è custodita oggi con somma lealtà dagli uomini di Stato e dai partiti che la combatterono accanitamente quando i nostri amici, svolgendo un pensiero di Cavour, la prepararono, la sostennero e la fecero trionfare.

Allora, nel 1871, era disdetta dalla Sinistra e dal Vaticano con somma acrimonia.

Oggidì è posta sotto la fede di uomini eminenti, quali il Crispi e lo Zanardelli, e il Vaticano se n'è giovato, maledicendola nel passato, e discutendone ora i temperamenti.

Quindi la legge sulle guarantigie è più che *statutaria*, è messa sotto la guarantigia di tutti i partiti e di tutti gli uomini di Stato, che ne tramanderanno il rispetto ai loro successori. Così stando le cose, l'opera della conciliazione, nel modo che l'abbiamo chiarito, proseguirà da sè sulla base intangibile della legge sulle guarantigie.

Le Potenze nella questione tra l'Italia e il Papa. - Commenti dei giornali alle dichiarazioni del Governo relative alla conciliazione.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Nella risposta data da Zanardelli al Bovio fu notata la frase, colla quale il ministro asserì che nessuna ingerenza straniera nella questione dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa sarebbe dal Governo tollerata.

Questo concetto del ministro fu nei circoli politici interpretato come un indiretto avvertimento dato alle Potenze che per avventura volessero ingerirsi in una questione, che l'Italia considera come interna. Infatti, Toscanelli si fece ieri eco di questa interpretazione, che però è assolutamente arbitraria.

APPENDICE.

34

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XLIII.

Difatti era proprio il signor d'Orvilliers, che, di ritorno dal proprio gabinetto di giudice d'istruzione al Tribunale, e, apprendendo che il signor di Leris desiderava parlargli, penetrava nel gabinetto di Editta, alquanto meravigliato per quella successione di visite da parte del giovane.

Se, il dì innanzi, il giudice non avea interrogata la signora d'Orvilliers sulle cagioni di quella prima visita di Edoardo di Leris, in ora così insolita, ciò doveasi soltanto alla piega subito assunta dalla conversazione fra i due coniugi, all'emozione profonda provata dal marito, sotto lo strato di ghiaccio, con cui copriva le manifestazioni del suo cuore.

Ma, questa volta, entrando presso la moglie, avea il volto leggermente contratto, e lo sguardo, dai riflessi di metallo lucido, esprimeva una curiosità, una muta interrogazione, le quali lasciavano trasparire qualcosa di inquieto, e, forse, di sospettoso.

Perciò i nostri tre personaggi, per la seconda volta dopo il principio di questo racconto, trovavansi di fronte, e in condizioni analoghe, cioè dopo una spiegazione, in cui il destino dei due amanti era stato discusso, nella quale avevano compreso, e l'uno e [illegible], che quel dramma terminerebbe con una [illegible]rofe.

C'era solamente questa [illegible]renza: che, la prima volta, si trattava di lottare ancora per la salvezza, se la salvezza era possibile, e di provare a mentire; mentre oggidì trattavasi, invece, per uno dei due colpevoli almeno, di rivelare la verità vera, e d'offrire il proprio petto in espiazione... qualunque questa potesse essere.

Nel momento in cui il magistrato era entrato, Edoardo, in luogo di allontanarsi dalla signora d'Orvilliers, se n'era accostato, quasi per istinto, obbedendo ad un irreflessivo movimento di protezione per la donna adorata, e tanto più adorata nel momento in cui sentesi di perderla per sempre.

Nello stesso tempo erasi anche voltato, rimanendo diritto, in piedi, innanzi al marito.

In quanto ad Editta, questa non avea fatto un solo movimento, rimanendo rivestita di quella marmorea rigidità, che sorprendeva la giovane nei momenti d'immenso dolore e di pericolo senza speranza.

— Mi si assicura, signor di Leris, disse allora il giudice d'istruzione, che desideriate avere un colloquio con me... È senza dubbio questo desiderio che v'ha guidato iersera da me, in un momento, in cui, contrariamente alle mie abitudini, ero uscito... chiamato da affare che non ammetteva ritardi...

Mentre parlava con quel tono cortese che perdeva raramente, ma, tuttavia, un po' più secco del consueto, gli occhi del giudice cercavano Editta. Non poteva vederla che in una specie di profilo sfumato, il quale gli offriva come l'aspetto d'una santa in atto di preghiera, o di una martire dei primi secoli del cristianesimo, dimenticantesi nell'estasi.

Per quanto poco conoscesse la moglie, giacchè non avea mai saputo leggere in lei, com'essa non avea mai saputo leggere in lui, la conosceva tuttavia abbastanza per averla sorpresa più volte in quella posizione *sui generis* e per comprendere che annunciava uno stato di crisi morale, cagionata, senza alcun dubbio, dalla presenza del signor di Leris e dalla conversazione avuta fra essi.

Il giovane, pallidissimo, ma con lo sguardo franco e la voce ferma dell'uomo giunto sul terreno, e che, di fronte al pericolo voluto da lui, ritrova tutto il suo sangue freddo, rispose, dopo un minuto di esitazione:

— Difatti, signore, dobbiamo parlare insieme.

— Sono ai vostri ordini, replicò il signor d'Orvilliers. Se volete prendervi il disturbo di venire nel mio gabinetto.

E si trasse in disparte per lasciare il passaggio libero al suo interlocutore, mostrandogli la porta.

Edoardo mosse un passo innanzi.

Ma Editta, rialzato il capo, erasi volta verso i due uomini.

— So, o piuttosto indovino, ciò che dirà il signor de Leris, fe' essa, e perciò desidero che parli innanzi a me.

L'accento di quella voce avea delle sonorità sì strane nella loro dolcezza risoluta; sembrava venire da sì lontano, che i due uomini trasalirono, e posarono lo sguardo su colei che parlava.

Essa era livida, avea i lineamenti immobili e tesi, e i suoi grand'occhi azzurri, diventati d'un tratto vuoti, si nascondevano in modo particolare sotto le arcate delle sopracciglia.

— Signora... ve ne scongiuro..., balbettò Edoardo, vinto da un atroce dolore al cuore.

— Lo voglio!, replicò Editta.

E i suoi occhi, il cui azzurro avea impallidito, si riempirono di tale un'intensità di comando, che il signor de Leris, tacque, curvo, schiacciato dall'autorità di quell'ordine irresistibile.

— Sia!, rispose il signor d'Orvilliers, sentendo egli pure di essere di fronte all'istante decisivo della sua esistenza. D'altronde io non ho nulla di nascosto per la signora, e due coniugi uniti nel modo come noi siamo, ponno tutto udire l'uno dinanzi all'altro.

Non s'era nemmeno più dato pensiero di celare quell'amara e fredda ironia della sua calma ingannatrice.

— Vi ascolto, signore, rispos'egli, volgendo nuovamente ad Edoardo di Leris.

— Avrei dato la metà di quel che restami a vivere, rispose questi con voce alquanto sorda, per non essere costretto a spiegarmi in tali condizioni. Ma giacchè... lo si vuole... non ho che ad obbedire... Forse, dopo tutto, è meglio che sia così.

Volse i suoi occhi da quelli di Editta fissi su lui, e li riportò sul marito.

Le debolezze dell'amante sparvero sotto quello sguardo d'acciaio, e l'uomo si raddrizzò con una specie di degna fierezza, mancante di ogni audacia offensiva, sfumata d'un aspetto di colpevole, non già che prega, ma che si confessa per volontà della coscienza.

— Signore, riprese lentamente, sono venuto per parlarvi di Juan Cameron. Vi è un uomo, un onesto uomo, il modello dell'onore e della lealtà cavalleresca, che, domani, morrà vittima d'una vendetta, di cui non discuto la legittimità in sè, ma che, applicata erroneamente, colpisce un innocente e diventa l'atto più delittuoso che possa compiere un essere umano innanzi al proprio simile... e per cui vi rammaricherete acerbamente quando saprete la verità.

— Perchè mi parlate di Juan Cameron? chiese il signor d'Orvilliers, le cui labbra aveano impallidito. Che ho mai a vedere con lui?

— Vi parlo di Juan Cameron perchè credendolo colpevole verso di voi di un'offesa che non ha commessa, l'avete disonorato e ridotto alla disperazione.

— Comprendete qualcosa in tutto questo discorso, signora? rispose il giudice d'istruzione volgendosi verso la moglie che fulminò con uno sguardo pieno di collera fredda e terribile, quale poteva fuggire dalle pupille di quell'uomo, apprendendo che il segreto della sua vergogna e della sua vendetta era conosciuto...

— Signore, interruppe Edoardo di Leris, è a me che spetta rispondere, e lo faccio con una franchezza ed una chiarezza... in cui vi supplico di non voler scorgere un mio nuovo oltraggio verso di voi... Quanto faccio è forse senza esempio... Ma la situazione nella quale ci troviamo, lo è egualmente, ed io sarei assassino e vile se non compiessi sino all'estremo questo orribile dovere...

Si fermò per riprendere lena, e quindi aggiunse:

— Allorchè ebbe luogo la perquisizione operata in casa di Juan Cameron, fu sequestrato un cofanetto che Juan Cameeon vi giurò di avere ricevuto in deposito da un amico... e di cui ignorava il contenuto.

— Ebbene, signore?... Gli ho restituito quel cofanetto!

— Quel cofanetto, proseguì il signor di Leris, conteneva... conteneva lettere... che non gli eran state indirizzate... quantunque l'abbiate creduto, abbiate dovuto crederlo... trovandolo in casa sua.

— A chi erano indirizzate?

— A me!

— Miserabile! urlò il signor d'Orviliers lanciando intorno a sè uno sguardo che cercava così visibilmente un'arma, da non permettere nè ad Edoardo, nè a Editta d'ingannarsi su ciò.

Il giovane incrociò le braccia al petto, ed attese.

Editta fe' un passo innanzi.

— Mente! diss'ella.

— Mente? ripetè d'Orvilliers smarrito, portando dall'uno all'altra lo sguardo inferocito.

— Mente! disse ancora la signora d'Orvilliers. Vuole salvare l'amico... Juan Cameron l'ha salvato dalla morte... alcuni anni fa... e il signor di Leris... offre la vita... per pagare il debito...

— La vita, infatti, esclamò il signor d'Orvilliers, livido e digrignando i denti. Se mi ha stava l'onore dell'altro, sconosciuto, a cui non avevo mai stretta la mano... è il vostro sangue... tutto il vostro sangue... che mi occorrerebbe... signor di Leris... di voi che ho ricevuto... che ho trattato come un amico... perchè... amavo... anche... voi!, finì egli con voce strozzata.

— Vi appartengo, rispose lentamente Edoardo. E non penso nè a difendermi, nè tampoco a scusarmi... Solamente vi dico: « In nome del Dio del perdono e della bontà, al quale credete, pietà... pietà... per colei che porta il vostro nome... che una vittima vi basti... che il colpevole, il quale si denuncia e non implora nulla per sè... subisca lui solo la vostra collera. »

— Dice la verità, signora?, chiese ancora il marito.

— Mente! ripetè Editta. S'egli fosse il mio amante, è possibile che verrebbe a confessarvelo in faccia? È un passo che si sacrifica all'amicizia.

Vi fu un corto silenzio.

Il signor d'Orvilliers avea ripresa l'apparenza del sangue freddo.

— Questa vergognosa spiegazione, disse finalmente, è durata abbastanza. La moglie che inganna può mentire quando dice: « È vero! » come quando dice: « È falso! » È possibile che tutto sia vero e che tutto sia falso!... Tutto questo fango che si agita sotto i miei occhi... mi accieca... e m'impedisce quella chiarezza di giudizio di cui ho bisogno. Occorre che io sappia la verità... e la saprò... qualunque essa sia!...

Col gesto mostrò la porta al signor di Leris.

— Uscite!, disse. Ci ritroveremo... quando sarà tempo!

Il giovane si avanzò lentamente sino alla porta.

Ivi si fermò e si volse, abbracciando con un solo sguardo il marito e la moglie.

Egli sentì un singhiozzo che gli saliva alla gola.

Editta lo indovinò?

I di lei occhi che eransi abbassati si rialzarono e si volsero verso di lui, dicendogli:

— Ti amo e ti ammiro!

Egli le rispose con un ultimo addio ed una suprema preghiera in cui leggevasi la genuflessione e la rassegnazione dei disperati, ed uscì.

(Continua.)

Ma è da notarsi che i Gabinetti, coi quali l'Italia è in buoni rapporti, non assunsero mai nessuna iniziativa atta a lasciar supporre ch'essi volessero immischiarsi diplomaticamente nella questione vaticana rispetto all'Italia. Invero, i Governi di Vienna e di Berlino ebbero occasione varie volte di esprimere il desiderio di veder composto ogni dissidio fra il Vaticano e l'Italia. Ma ciò non ebbe mai nessun carattere diplomatico ufficiale.

Posso aggiungere senza tema di essere smentito, che gli sforzi di quelle due Potenze mirano, se mai, a far comprendere al Vaticano, che ogni sua pretesa di restaurazione temporale urta con difficoltà, che tutti i Gabinetti d'Europa considerano come insormontabili.

L'interrogazione Toscanelli non ebbe alcuna importanza. L'on. Depretis, ricordandogli il discorso di Stradella, volle dirgli che la legge sulle guarentigie è tutto quanto il Governo può concedere al Vaticano.

Intanto la polemica fra i giornali continua.

L'*Osservatore Romano* commentando l'interrogazione di Bovio, scrive: « Bovio altre volte parlando in Parlamento usò tutte le forme del linguaggio anticlericale. Ieri fu molto temperato. Questo miglioramento si deve attribuire alle raccomandazioni del Governo di restare entro certi limiti, per non comprometterlo.

« Ascoltando un Bovio smorzato, pettinato, traspariva il pensiero del Governo, temperatissimo, cui il focoso professore si rassegnava. Bovio parlò della questione intendendola come nessuno la intende. Nessuno pretende di fare della Chiesa e dello Stato una cosa sola. Distinte sono e saranno. Si vuole non la conciliazione, ma la pacificazione.

« Zanardelli e Crispi hanno risposto come si poteva attendere rispondessero, dicendo loro dovere essere di applicare le leggi vigenti, ma nulla dissero come ministri investiti della facoltà di proporre modificazioni.

« Qui sta il punto importante della questione. La conchiusione pratica dell'interrogazione è la temperanza di linguaggio e di espressioni verso il Pontefice, il desiderio di Zanardelli di avere nel clero un appoggio, e le previsioni di Crispi di possibili ravvicinamenti. Era assurdo credere il Governo nascondere o rivelare progetti belli fatti. Ci voleva l'ingenuità dell'estrema sinistra per aspettarselo; ci voleva quella speciale di Bovio per credere che le risposte dei ministri abbiano eliminata la possibilità avvenire. Il Governo si conservò intera libertà d'azione. Gli oppositori della conciliazione disprezzano la pace, e vogliono aver l'aria di concederla. Chi sprezza compra.

« Qualunque modificazione portata un giorno ad alcune intangibilità materiali fino alla vigilia, sarebbe preparata dal Governo, non con un abbandono, ma con un rincaramento della parola « intangibile ». In politica parlamentare le parole spesso restano per far da paravento alle cose che se ne vanno ».

Il *Moniteur de Rome* scrive: « L'incidente parlamentare fu frivolo.

« Se invece di Bovio, il Rochefort d'Italia, parlavano Bonghi, Toscanelli, Fazzari, la discussione avrebbe avuto un carattere più elevato, ma ad un radicale avanzatissimo che sente il bisogno di essere tranquillizzato i ministri costumano rispondere evasivamente.

« Il discorso di Bovio fu romantico; il discorso di Zanardelli contraddittorio agli ultimi atti del Governo, proteggenti gli anticlericali. La dichiarazione di Bovio di essere sodisfatto è arcadica. »

Il *Moniteur* rimbecca Crispi, tentando di mostrare che il Governo italiano è in guerra contro la Chiesa. Cita poi molte leggi liberali e dice che la legge delle guarentigie è insufficiente. « Crispi riconobbe la mente superiore del Pontefice; affermò poi l'Italia avere un solo sovrano: Umberto. Egregiamente. Il Pontefice non pretese mai essere il Sovrano d'Italia; desidera soltanto l'indipendenza della sua sovranità suprema.

« Se Bovio e il Governo si dichiararono sodisfatti, altri pure possono esserlo. »

* *
*

L'*Italie* constata che Crispi e Zanardelli risposero a Bovio come dovevano, e soggiunge: « Avrebbero potuto aggiungere la conciliazione non essere non necessaria, dal momento ch'essa esiste già in uno stato di cose, che le si avvicina assai. Contentiamoci di questo stato e avremo l'accordo tacito, la tranquillità pacifica. Il giorno in cui si volesse tradurre in forma di contratto, si rivelerebbe da ambe le parti essere la conciliazione impossibile. Crispi fece bene a non rifiutare al Pontefici una cortese espressione; egli la gradirà. Crispi ripagò ieri le cortesie fattegli dai giornali cattolici al suo salire al Governo.

« Contentiamoci del presente. Non curiamoci di utopie impossibili. »

Il *Diritto* dice che le dichiarazioni di Zanardelli e di Crispi, completamente armonizzanti, chiudono ogni discussione sopra la conciliazione, e convinceranno gli Stati esteri che nulla hanno a vedere nei rapporti fra l'Italia e il Vaticano. « Se le idee di conciliazione continuassero ad essere accarezzate, ciò non potrebbe venire che da nemici se all'estero, da anticostituzionali se all'interno, perchè sarebbe contro la volontà del Governo, emanazione della volontà popolare. »

La *Libertà* scrive: « Dall'interrogazione risultò: Primo: la temperanza insolita del linguaggio di Bovio. Secondo: l'assicurazione di Zanardelli che non saranno tollerate ingerenze straniere. Terzo: Crispi rendendo omaggio al Pontefice riconobbe la possibilità di riavvicinamenti.

« Così la questione veniva posta per parte del Governo in termini precisi e lodevoli. Oggi la conciliazione è possibile se il Vaticano si ispira a sentimenti di giusta libertà. Qualsiasi idea di concordato, di transazione, di concessione, diventa volgare miseriuola a petto della grande idea liberale di cui Cavour fu campione. Se i clericali scendessero nell'arena elettorale con questo programma di libertà, molti li seguirebbero; e rimarrebbero scornati derisi, quelli, che, pur vantandosi liberissimi, mostrerebbero di voler la libertà solo per loro.

« Cento deputati che domandassero la piena e perfetta libertà della Chiesa acquisterebbero una forza immensa e apparecchierebbero la soluzione del conflitto fra lo Stato e la Chiesa. »

* *
*

L'*Italie* smentisce che il Governo venerdì abbia spedito a tutti i nostri rappresentanti all'estero il sunto delle dichiarazioni di Crispi e di Zanardelli in risposta all'interrogazione Bovio.

Da parte mia credo potervi, invece, assicurare formalmente che la notizia è esattissima. La comunicazione del Governo fu fatta in modo da far comprendere che il Ministero aveva nettamente dette le sue opinioni.

La *Libertà* d'oggi pubblica: « Persona degna di fede ci assicura che il Cardinale Rampolla, scrivendo giorni sono ad un suo antico amico, che si era rallegrato seco lui per l'elevazione alla porpora, fra le altre cose gli disse: Assicurati che mi chiamerei fortunato se potessi assistere al ristabilimento della pace tra la Chiesa e il nostro paese. — Rampolla, appena preso possesso del suo nuovo ufficio, diresse una circolare a tutti i Nunzii all'estero, pregandoli di partecipare la sua nomina a segretario di Stato ai Governi, presso i quali sono accreditati. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 23, dell'8 giugno, togliamo:

Villanis cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Venezia, in aspettativa per motivi di famiglia a tutto giugno, è richiamato in servizio, a sua domanda, presso la stessa Corte d'appello di Venezia dal 1° giugno corrente, con lo stipendio annuo di lire 6000.

Federici cav. Emilio, presidente del Tribunale di commercio di Venezia, è nominato consigliere della Corte d'appello di Venezia con l'annuo stipendio di lire 6000.

De Gobbis Carlo, cancelliere della Pretura di Loreo, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa Pretura di Loreo, a decorere dal 1° giugno 1887.

Lapidi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Domani mattina, alle ore 11, avrà luogo lo scoprimento delle lapidi apposte sul prospetto del palazzo Fausti, in via della Fontanella di Borghese, per ricordare la dimora fatta in Roma dal cav. Des Ambrois e dall'avvocato Mantellini.

La scritta pel cav. Des Ambrois è stata composta dal professor Cugnoni; quella per l'avvocato Mantellini dall'on. Filippo Mariotti.

SVIZZERA

Trattati di commercio colla Svizzera, coll'Italia e colla Germania.

Telegrafano da Berna 11 al *Secolo*:

Il Consiglio nazionale in appello nominale con 103 contro 13 voti, ha deciso l'elaborazione di tariffe di combattimento e di negoziare per la revisione e rinnovamento dei trattati di commercio colla Germania e l'Italia.

GERMANIA

La malattia del Principe ereditario di Germania.

Telegrafano da Berlino 11 al *Secolo*:

Virchow nel consulto della malattia del Principe ha fatto questa diagnosi: pachidermia varicosa ed innocua.

Causa del male sarebbe un'infiammazione cronica.

Bismarck ha avuto un colloquio col dottor Mackenzie e lo ha ringraziato di aver salvato la vita del Principe imperiale.

Mackenzie in una relazione nel giornale medico *The Lancet* dice che i Tedeschi credevano trattarsi di cancro ed essere necessaria la tracheotomia.

Il dott. Bergmann rifiutò la responsabilità di una grave operazione.

Mackenzie riconobbe il vero carattere del male.

Convegno degli imperatori di Germania e Russia.

Telegrafano da Berlino 11 al *Secolo*:

La *Kölnische Zeitung* dice che il convegno degli imperatori di Germania e Russia avrà luogo a Danzica o Königsberg durante le manovre autunnali prussiane.

L'Imperatore d'Austria sarebbe fautore di tal convegno, ma vorrebbe si tenesse a Skiernevice.

Misure di rigore in Alsazia. Albert Delpit e un deputato espulsi.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Ricominciano le misure di rigore antifrancesi nell'Alsazia Lorena. Oggi se ne accennano parecchie, fra le altre queste:

Il signor Sieffermann, deputato alsaziano al *Reichstag*, aveva invitato il noto scrittore Albert Delpit, suo amico, a recarsi a visitarlo, assicurandolo di avergli ottenuto il permesso di soggiorno. Il Delpit accettò l'invito. Giunto alla Stazione di Benfeld e sceso, trovò un commissario di polizia tedesco, il quale gl'ingiunse recisamente di riprendere il treno per la Francia. Il Delpit non si diede per vinto e telegrafò al governatore, principe Hohenlohe, il quale rispose, approvando l'operato del commissario e confermando lo sfratto.

Si ha poi notizia che da Mulhouse vennero espulsi diversi industriali di nazionalità o di tendenze francesi, fra cui il deputato alsaziano Lalange.

FRANCIA

Lo spionaggio nella Repubblica

Una notizia abbastanza strana, e un tantino anche ridicola, leggiamo in un articolo recente del *Journal des Débats*.

Il Ministero di grazia e giustizia in Francia ha cominciato a fornirsi di una collezione, che offrirà molta curiosità. Essa comprenderà i ritratti fatti a penna di tutte le mogli dei magistrati. Tutte figureranno in questa galleria, dalle presidentesse e dalle consigliere fino alle modeste consorti dei giudici di pace.

In certe epoche, i capi di servizio ricevono dalla Cancelleria dei questionarii sul personale giudiziario, che finora non erano troppo indiscreti: adesso si è aggiunto il seguente: Situazione, carattere ed influenza della moglie del giudice.

Queste informazioni psicologiche sono pericolose, ed hanno eccitato l'ira di molti di quei funzionarii, i quali trovano vergognoso e ridicolo questo nuovo modo di spionaggio e di inquisizione; ma i più imbrogliati, aggiunge il *Débats*, sono i capi di servizio, i quali sono obbligati a fare studii sui caratteri femminili, interrogando le cuoche, le serve, le lattaie, domandando rapporti confidenziali ai portieri: immane lavoro, il quale non ha per compenso che di sodisfare certe curiosità dell'interno delle case dei magistrati.

Notizie cittadine

Venezia 13 giugno.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti soltanto 27 consiglieri.

Il *Sindaco*, constatando non essere il Consiglio in numero legale, annunciava però ai consiglieri presenti come la Giunta abbia creduto di prender parte ufficiale ai funerali della contessa Agapia Valmarana, trattandosi di una donna pia e benemerita della città, moglie del co. Giuseppe presidente del Consiglio provinciale, e per tanti anni consigliere comunale, e madre all'assessore municipale co. Lodovico. Disse sperare che questa dimostrazione otterrà l'approvazione del Consiglio.

I consiglieri unanimi si alzarono in segno di adesione.

Il *Sindaco* annunciò aver un'altra sciagura colpito Venezia e l'arte italiana colla morte di Giacomo Favretto, *cui nomen satis*. In pochi anni, da modeste condizioni, sapendo vincere ogni difficoltà, seppe farsi un nome, che non morrà. In Italia il pennello di Favretto ha ridestate le memorie di Tiziano e di Paolo Veronese; per la scuola veneziana esso fu una vera gloria, e per la patria tutta fu una sventura la sua dipartita. Annunciò che la Giunta dispose di concorrere ai funerali in forma solenne, e deliberò di destinargli nel patrio cimitero una tomba, affinchè il nome di Giacomo Favretto possa essere tramandato all'ammirazione dei venturi.

Chiesto se il Consiglio si unisse a queste deliberazioni della Giunta, i presenti, unanimi, si alzarono aderendo.

La seduta fu quindi sciolta.

Dimostrazione affettuosa. — Questa mattina, nella chiesa di S. Maria del Rosario (Gesuati), seguivano i funerali della signora contessa Agapia Valmarana Tùrka.

La cerimonia ebbe tale imponenza da imprimervi il carattere di una grandissima dimostrazione affettuosa verso la famiglia Valmarana tutta quanta. Vi assistevano il co. Gabardi Brocchi consigliere delegato per il R. prefetto, in congedo, ed altri consiglieri di Prefettura, il sindaco conte Serego colla Giunta, ed il segretario cav. nobile Memmo, la Deputazione provinciale col suo segretario cav. Valsecchi; senatori, deputati, magistrati, ufficiali dell'esercito e della marina, rappresentanze di pubblici Ufficii di Istituti scientifici, artistici, educativi, di beneficenza, consoli, avvocati, notai, negozianti, insomma cittadini di ogni grado e di ogni condizione.

Non tentiamo nemmeno di fare un elenco, perchè le ommissioni sarebbero inevitabili e gravissime.

Erano rappresentate due Società di M. S. colle rispettive bandiere: quella dei gondolieri e quella fra maestri elementari.

Le signore vestite a gramaglia erano oltre cento, e molte di esse erano venute espressamente dalla campagna per assistere alla pietosa cerimonia.

Circa trecento torcie precedevano e seguivano il feretro, ch'era portato dai civici pompieri ed i cui cordoni erano tenuti dalle seguenti signore:

Contessa Elsa Albrizzi, baronessa Gerlach, contessa Albrizzi Neville, contessa Adriana Marcello, contessa Marina Persico, contessa Elisabetta Giustinian, contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, contessa Cittadella Giusti, signora Benvenuti, contessa Elena Papadopoli.

Apriva il corteo la banda cittadina e lo chiudeva quella dell'Istituto Coletti.

Oltre settanta erano le corone, moltissime delle quali di fiori freschi assai leggiadri. Portavano queste corone delle fanciulle orfane dei varii Patronati. Quelle fanciulle erano tutte vestite di bianco o di altro colore e avevano la testa inghirlandata di fiori.

Il popolo, affollatissimo, faceva spalliera al passaggio dell'interminabile corteo.

Allorchè il funebre convoglio fu tutto nella chiesa, ch'era riccamente parata a lutto, non ci fu posto per altri. Il tempio era tramutato in una cappella ardente, e nel tempo stesso in un olezzante giardino.

Quantunque si abbia cercato di ben ventilarlo, pure il caldo era tanto che alcune signore ebbero qualche momento di malessere, ma condotte nella sacrestia si riebbero subito.

Finita la cerimonia nella chiesa la salma fu portata sino all'ampia riva del Campo della Carità dirimpetto l'Accademia di belle arti. Ivi il feretro venne deposto nella più ricca barca delle Pompe funebri, la quale era letteralmente coperta di fiori, e con grandissimo seguito di gondole fu trasportato alla Stazione ferroviaria, dove venne collocato in apposito carro, e alle ore 2 pom. esso, sotto scorta di pietosi amici, tra i quali don Marco Resch, partiva per Vicenza, dove seguirà la tumulazione nelle tombe della famiglia nel Cimitero confortato così bene dal sentimento e dall'arte di quella gentile città.

— Un piccolo incidente è avvenuto nella chiesa. Per il caldo alcune torcie collocate in alto del grande catafalco architettonico piegarono, ma fortunatamente verso la cupola; vi fu un piccolo panico perchè si temeva si accendesse il catafalco; fu però cosa di un momento, perchè i civici pompieri saliti sul catafalco tolsero di là le torcie e le spensero.

Funerali di Giacomo Favretto. — Crediamo che i funerali del compianto cav. Giacomo Favretto avranno luogo mercoledì 15 corr. nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Gloriosa dei Frari, alle ore 10 ant.

I funerali seguiranno a spese della famiglia; ma il Municipio concorrerà anch'esso a renderli solenni.

In una seduta che deve aver luogo stasera col concorso dei Corpi accademici verrà definitivamente stabilita ogni cosa.

Il Municipio ha subito destinata una tomba sui scaglioni del Cimitero comunale presso a quella del generale Giorgio Manin per raccogliere i resti mortali del famosissimo artista, che ha tanto onorata Venezia e con essa l'arte italiana.

— Sappiamo che il Ministero della pubblica istruzione ha incaricato il Prefetto di esprimere le sue condoglianze alla famiglia del cavalier Favretto e d'invitare il senatore cav. Morelli a rappresentarlo ai funerali.

L'Accademia di belle arti di Milano ha incaricato il chiar. prof. cav. Giacomo Franco di rappresentarla; ed il Circolo artistico internazionale di Roma ha affidata la sua rappresentanza al chiar. sig. comm. Teodoro Etholer.

Il sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Trieste, 12 giugno 1887.*

Sindaco Venezia.

« Profondamente commosso inattesa perdita illustre pittore Favretto, Circolo artistico triestino porge a voi, alla cittadinanza, artisti tutti di Venezia, sue più sentite condoglianze.

« *Presidente*, SCOMPARINI. »

Il sindaco ha risposto:

« *Venezia 13, giugno 1887.*

« *Presidente Circolo artistico,*

Trieste.

« In nome di Venezia ringrazio Circolo artistico triestino suo affettuoso telegramma. Universale compartecipazione nostro lutto, rende più vivo sentimento gravissima immatura perdita illustre concittadino, vera gloria dell'arte italiana.

« SEREGO, *Sindaco*. »

— Il comm. Urbani de Gheltof, segretario del Comitato dell'Esposizione:

« Sua Maestà la Regina apprese con rammarico la dolorosa notizia della morte di Giacomo Favretto e la grave perdita che in essa ha fatto l'arte italiana. Sua Maestà desidera che ella si faccia interprete presso la famiglia dell'estinto delle sue condoglianze. — La dama d'onore di S. M., marchesa di Villamarina. »

L'Esposizione illustrata. — Il prossimo Numero dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887 (domenica 19 giugno corr.) — sarà tutto dedicato alla memoria e all'arte di Giacomo Favretto.

Indisposizione artistica. — (*Comunicato.*) — Nei giorni di lunedì e martedì 13 e 14 restano sospesi i spettacoli straordinarii (musica, ombre, ecc. ecc.) in seguito alla morte del compianto Giacomo Favretto.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 1764.

Vendite. — Molaroni Vincenzo: Oggetti industriali.

Canetta Gaetano: Id.

Bardella fratelli: Id. id.

— In segno di lutto per la morte di Giacomo Favretto, il Comitato ha ieri deliberato di tener chiuso ieri sera il Giardino dell'Esposizione, di issare a mezz'asta la bandiera abbrunata nel palazzo della Mostra, e di sospendere ogni concerto musicale nei Giardini fino a tutto il giorno in cui avranno luogo i funerali.

— Lista N. 36ª di sottoscrizioni:

Callegari dott. Ferdinando, azioni 2, lire 200 — Morosini co. Zaccaria, azioni 1, L. 100 — Volpi cav. Giuseppe, azioni 1, L. 100 — Zanetti Gio. Batt., azioni 1, L. 100 — Chitarin Matteo, azioni 1, L. 100 — S. A. R. il Duca di Bardi, azioni 1, L. 100 — S. E. Duca della Grazia, azioni 1, L. 100 — Sacerdoti Adele Trieste, azioni 1, L. 100 — Franchini Pietro, azioni 1, L. 100 — Diena comm. avv. Marco, azioni 1, L. 100 — Levi Levi Giovannina, azioni 1, L. 100 — Sopelsa Michele, azioni 1, L, 100 — Medail Enrico, azioni 1, L. 100 — Gasparini Giorgio, azioni 1, L. 100 — Giuseppe Ricco, azioni 1, L. 100. — Totale azioni 16, L. 1600. — Liste precedenti, azioni 841, lire 84,100 — Totale generale, azioni 857, L. 85,700.

Ospiti augusti. — Stamane, alle ore 5 1/2, giunse in questo porto sul piroscafo *Amphitrite*, S. M. la Regina di Grecia.

Nelle ore antimeridiane si è recato ad ossequiarla il sindaco co. Serego, e alle ore 2 pom. recavasi pure a presentarle gli omaggi del Governo il conte Gabardi Brocchi, consigliere delegato, e così fecero altre Autorità.

Crediamo poi di sapere che stasera le principali Autorità siano invitate a pranzo dall'augusta Sovrana a bordo dell'*Amphitrite*.

S. M. la Regina di Grecia partirà domani sera collo stesso piroscafo.

Serenata. — Questa sera, alle ore 9, per cura del Municipio, nel bacino di S. Marco, avrà luogo una serenata in onore di S. M. la Regina di Grecia.

— Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina questa sera di lunedì 13 giugno, alle ore 9:

1. N. N. Inno greco. — 2. Errera. Marcia *Di festa*. — 3. Petrella. Pot pourri sull'opera *Jone*. — 4. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 5. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 6. Verdi. Atto 3.° nell'opera *Aida*. — 7. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma*. — 8. Donizetti. Duetto finale nell'opera *La Favorita*. — 9. Alt. Galop *Il Lepre*.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione delle lezioni 1ª e 2ª di tiro ordinario. Terminate le lezioni, si ottenne il seguente risultato:

Diploma d'onore fuori concorso, Bargoni dott. Arnaldo, con punti 168 — 1° premio. Medaglia d'argento di 1° grado: Bernardi cav. Silvio. — 2° premio. Medaglia d'argento di 1° grado: capitano sig. Francesconi cav. Carlo. — 3° premio. Zamarchi Vincenzo con 120 punti, medaglia d'argento di 2° grado.

NB. — Fra i socii fuori concorso del tiro eseguito il giorno 9 corr., ottenne il diploma d'onore anche il socio sig. Zona Giuseppe, avendo raggiunto punti 25.

Istituto veneto. — Sappiamo che l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella sua segreta adunanza di ieri, udiva il rapporto della Giunta incaricata dell'esame e del giudizio sopra i concorsi al premio di lire *cinquemila*, di fondazione Tomasoni, per chi *detterà una vita di Sant'Antonio di Padova, illustrando il tempo in cui visse*.

Fra i cinque lavori presentati, ne avea uno composto di diciannove capitoli in foglio, preceduti da prefazione e seguiti da una serie di note copiose, il quale fu giudicato degno del premio.

Aperta la scheda suggellata, che lo accompagnava, si trovò essere autore il nostro concittadino *avv. cav. Enrico Salvagnini*, col quale ci congratuliamo.

Gita a Ravenna. — Ci scrivono:

Ieri ebbe luogo la preannunciata gita a Ravenna sul *Cattaro*. Fummo accolti con somma gentilezza dal prefetto, barone di Reichling, che ci condusse in persona a visitare i principali monumenti della città così ricca di memorie. Frattanto altri gitanti facevano lo stesso giro artistico, condotti dal cav. avv. Busmanti direttore dei monumenti Ravennati e dal signor Malabotich, impresario del *Cattaro*. Le due memorie più interessanti sono la tomba di Teodorico e quello di Dante; sono due nomi intorno ai quali si può dire che si svolga buona parte, se non tutta la storia del nostro paese nei due periodi estremi dell'età di mezzo. E Ravenna è una città che vive soltanto delle memorie del tempo passato, fuori di questo campo essa si presenta, naturalmente all'occhio del forastiero che non bada alle agitazioni politiche, come una città morta, con le sue vie lunghe, selciate a quadrelli piccolissimi, ed i suoi palazzi severi e riflettenti l'indole dei tempi in cui furono costrutti. Alla sera c'è un po' di movimento nei caffè e nelle birrerie, e poi tutto ritorna nel silenzio.

Ma io non voglio lasciarmi trascinare da divagazioni non confacentisi coll'argomento che tratto, cioè la gita, la quale lasciò in tutti ottima impressione. Una lode quindi agli egregii componenti l'impresa, i quali non trascurarono nulla per il buon esito della festa, ed anzi si sobbarcarono a dei sagrificii, visto l'insufficiente numero di passeggieri. Fra gli altri ricordo il console di Germania, il viceconsole d'Austria Ungheria, Ulisse Caroci direttore della *Rivista di scienze ed arte*, che esce a Firenze e moltissimi avvocati e professionisti della nostra città. Un bel pubblico dunque, scientificamente intelligente. Anche le Muse non erano neglette; avevano scelto per rappresentante P. A. Tirindelli; e le Muse, secondo me, hanno avuto buon naso, il testo del telegramma diretto dalla Casa di S. M. la Regina in risposta alla partecipazione della morte di Giacomo Favretto fatta dal sig. Si sta progettando una gita sulla costa dalmata; io faccio voti perchè si effettui e riesca.

CASELLA.

La Regina per Favretto. — Ecco il testo del telegramma diretto dalla Casa di S. M. la Regina in risposta alla partecipazione della morte di Giacomo Favretto fatta dal sig.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco delle opere d'arte che vennero ammesse da ultimo a questa Esposizione permanente:

Fachinetti Nicolò: Dominus tecum — Bordignon Noè: Cucina di campagna — Paietta Pietro: Andata al mercato — Suddetto: Paese — Suddetto: Due sposi contadini coi colombi — Mengotti: Paesaggio — Ferrazzi Luigi: Il frutto proibito — Pasquotti Francesco: Intimità — Rinaldo Antonio: Visita ai casotti — Resegari Silvio: Vecchio chioggiotto — Suddetto. Vecchia buranella — Rosada Attilio: Prodotti d'orto — Barisan Giuseppe: Fumatore — Nicolini Rinaldo. La stima — Lazzaroni Pietro: In Arzere S.ta Marta — Spoldi Giovanni: Tramonto — Suddetto: Barche pescareccie — Favretto cav. Giacomo: Dialogo amoroso — Richard Carlo: La casa di Tiziano — Suddetto: Paesaggio — Nerly Federico: L'Arco naturale all'Isola di Cipro — Più un busto in marmo di Carrara del signor Giacomini Giovanni: Il mozzicone; e tre busti in terra cotta di Troiani di Firenze: Buontempone, Biricchina, Mario caro.

Siamo pregati poi di avvertire che il Consiglio direttivo mise a disposizione degli eredi Querena una sala in cui sono già esposti i lavori lasciati da quell'esimio e compianto artista.

Colpo di vento. — Ieri, verso le ore 5 pom, Tres Giuseppe fu Luigi, marinaio, veleggiando per diporto nella laguna con una lancia, spinta da un colpo di vento, urtò violentemente con la vela contro un fanale della riva d'approdo al monumento di Vittorio Emanuele sulla Riva degli Schiavoni, facendo curvare alquanto il detto fanale. — (B. della Q.)

Barca capovolta. — Ieri, nel pomeriggio, nel Rio della Croce, vi era una barca che tragittava la gente che si recava alla processione di Canaregio, da quel Rio alla Stazione ferroviaria. Erano in quella barca circa 20 persone, uomini, donne e bambini, e pareva che la barca resistesse; ma fu un inganno, perchè la resistenza dipendeva dal fatto che la barca colla sua banda verso terra poggiava sulla riva.

Quando il barcaiuolo puntò il remo per staccarsi, la barca si capovolse e tutti finirono nel canale. Fortunatamente nessuna disgrazia è avvenuta.

Certo Giuseppe De Piccoli, gettandosi nell'acqua, prestò con altri l'opera per il salvataggio.

Così ci assicurano sia avvenuto il fatto delle persone che si trovavano presenti; ma siamo meravigliati che, nè la Questura, nè le guardie municipali l'abbiano saputo.

È vero che non avvennero disgrazie, ma il fatto solo di circa venti persone cadute in un canale valeva la pena di essere conosciuto.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

Convocazione del I. Collegio di Venezia.

N. 4352. (Serie 3ª). Gazz. uff. 11 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il messaggio in data 6 giugno 1887, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 1° Collegio di Venezia;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, N. 999;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 1° Collegio elettorale di Venezia è convocato pel giorno 3 luglio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 successivo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1887.

UMBERTO.

Crispi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

Sono pure convocati per lo stesso giorno i seguenti Collegii:

2.° di Genova;
1.° di Cuneo;
3.° di Alessandria;
di Caltanisetta;
1.° di Brescia.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

De Rubeis Ferdinando, ufficiale d'ordine di prima classe nel Ministero delle finanze, nominato ufficiale di scrittura di seconda classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Udine.

Venezia 13 giugno.

Inaugurazione di lapide sospesa.

A Adria fu sospesa l'inaugurazione della lapide ad Alberto Mario, per l'iscrizione del deputato Giovanni Bovio, la quale diceva:

Agl'immemori delle follie eroiche
Onde crebbe Italia
Da Quarto a Roma
Ai deprecatori degli Iddii presenti
Ai disperanti di un domani livellatore
Escano ricordo monito e presagio
Da questa pietra dicente
Alberto Mario

L'inaugurazione fu sospesa per la parola *livellatori*. Il deputato Mario telegrafò a Crispi indignatissimo.

L'ingresso del vescovo di Casale.

Telegrafano da Casale Monferrato 12 alla *Perseveranza*:

Con treno speciale da Torino, per la linea d'Asti, è giunto, alle ore 4 39 pom., monsignor Edoardo Pulciano, nuovo vescovo di Casale.

Venne ossequito dalle Autorità ecclesiastiche e dalla nobiltà. Il sindaco colla Giunta, senza scorta ufficiale, salutarono il vescovo, poi si ri-

...no. La banda cittadina suonò la marcia

L'atrio della Stazione, non essendovi treni ...rtenza, è stato convertito in cappella.

...oi il vescovo fu vestito degli abiti sacer...li, e compiè le prime cerimonie di rito.

Poscia si mise in via una processione d'ol...ttocento persone, e trecento sacerdoti, con ...stendardi e mazzi e corone di fiori, pre...ta e chiusa da musica.

Il viale Regina Margherita, la via Cavour, ...Roma e la Piazza Carlo Alberto, percor...lla processione, erano addobbate con archi ...ppi e verzura; le case erano pavesate.

A mezzo il viale Regina Margherita era e...un padiglione sormontato da una epigrafe; ...po alla via Cavour un altro arco trionfale, ...pennoni, sorreggeva un'altra epigrafe; una ...epigrafe era stata collocata sulla facciata ...cattedrale.

La folla immensa e festante molta parte ...quale giunta dal contado.

Stasera si fanno luminarie alla facciata del ...no, e fuochi artificiali a cura del cav. Ot...

Il servizio di sicurezza venne fatto da una ...agnia del reggimento del Genio e dalla ...pubblica. Due compagnie erano consegnate ...rtiere; ma non ce ne fu bisogno, perchè ...ne si mantenne sempre perfetto.

Le imprese della « Teppa ».

Leggesi nell'*Italia* di Milano:

Vogliamo edificare i lettori, loro raccon...giorno per giorno le imprese compiute ...ovi componenti la recente compagnia della ..., che finirono coll'essere arrestati dopo il ...o omicidio dello sciagurato Quarti, — ...etario, come narrammo — della casa per ...di via Verze. Il racconto si ferma a mar... perchè tutti o quasi — quei mascalzoni ...cacciati dentro per l'affare Quarti. Però ...i pochi dì che riassumiamo ce n'è da far ...iare e chiederci se siamo a Milano o se ...in un paese di Tartari e di Calmucchi.

Questa nuova Teppa si componeva di 15 o ...vinastri.

Tutte le sere stanziavano dalle 7 alle 11 ...onte di P. Romana. Erano il tormento dei ...nti.

Insultavano gli uomini: dicevano oscenità ...donne; allungavano le mani sulle fanciulle ...qualcuno osava fiatare — eran botte che ...giù a rotta di collo.

Domenica sera erano tutti alla commedia. ...ravano, insultavano, facevano versacci, urla... turpitudini e inoltre emettevano — e non ...bocca — suoni assai inarticolati ed assai ... E siccome le guardie li richiamavano ad ...ntegno rispettoso, essi fecero peggio e per ...non successe di peggio.

Lunedì mattina recatisi, come di solito, in ...Capre, incontrarono due bambini: ed allora ...de Leonini, il loro capo, non credette po...re di meglio che minger loro addosso. Un ...urbano vuol fare le sue giuste rimostran... se non si ritira, quei birbaccioni lo con... lui pure pel dì delle feste.

Qualche ora dopo sul Corso di P. Romana ...trano quel povero vecchio che vende i for...i detti *robbiolitt*. Gli si avvicinano: glie...ngiano otto o dieci, e siccome lui chiede ...ere pagato — lo minacciano di batterlo, ...fila via più che in fretta.

Martedì si recano da quel rivendugliolo di ...ere alimentari — un *bois* — che sta al ...nuto. Vogliono mangiare e bere senza pa... Il padrone ch'è un fegato sano da di pi...l un trinciante, e giura che se lo seccano ...ava loro l'anima. Ma poco dopo cacciatili ... è costretto a barricarsi in bottega. Quegli ...lo minacciavano di fargli la pelle.

Più tardi vanno fuori di Porta Vigentina. ...rmano all'*Orcello*. Vogliono entrare nella ...la di ballo. Invece della lira d'ingresso vo...o pagare centesimi cinquanta. Il padrone ...ppone. Essi allora non pagano nemmeno un ...simo. Entrano ballano, si divertono e se ne ...

Fu detto che il Leonini — il loro capo ...le — e il suo collega, il Donzelli, abitano ...a Capre. Non è vero; essi andavano in via ... perchè frequentavano il negozio d'osteria ... 4. Vi mangiavano, bevevano e facevano il ...

In via Capre abitava solamente il Parassoli, ...altro della congrega.

Da quando questi mascalzoni sono arrestati ...ce e la tranquillità ritornarono nei paraggi ...orta Romana, Vigentina e Lodovica. Quei ...i esercenti respirano. Il padrone, per esem... del negozio sul Ponte di Porta Romana — ...la compagnia brusca stazionava — insul... turpemente tutti — è così contento che ... dichiarava:

— Son tentato di mandare in dono agli ...nti una dozzina di litri di vino, tanto per ...r loro la mia soddisfazione che li abbian ... in Collegio...

Tutto quanto è qui narrato è pure storica...te esatto. Speriamo che la sia finita. Una ...come la nostra nè deve, nè può essere la... fra le mani e al buon piacere di quindici ...i e prepotenti disturbatori — per impeto ...rale di brutalità — della pace e della di... di tutta una popolazione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Pietroburgo 12. — L'Imperatore ricevette ...di Karageorgevich.

Il *Journal de Saint Petersbourg* constata il ...ttere fantastico della maggior parte delle ...rmazioni dell'Asia centrale, che giungono ...la via di Bombay.

Così annunciasi che fra Kark, occupata dai ..., per proteggere le ferrovie, e Herat vi so... 4 parasanghe, ossia 110 verste, mentre real...te la distanza è di 500 verste.

Pietroburgo 12. — Il *Journal de Saint ...ersbourg* constata l'opposizione della Fran...ia clausola della Convenzione anglo turca, ...ernente la rioccupazione dell'Egitto. Dice ...è lecito supporre che la Francia non sia ...ta ad apprezzare così la Convenzione.

Parigi 12. — Stamane ebbe luogo un duello ...pistola fra Clemenceau, direttore della *Ju...* e Foucher, redattore del *National*, in se...a polemica fra i loro giornali. Scambiaronsi ...palle senza risultato.

Milano 12. — Il Re e il Principe eredita... di Grecia giunsero alle ore 5.5. Furono ri... alla Stazione dal console greco, e scesero ...Hôtel Cavour. Domattina, probabilmente, par...no per la via del Gottardo.

Berlino 12. — L'Imperatore ha dormito ... i suoi dolori sono diminuiti.

Varna 12. — Si ha da Costantinopoli 11 ...: Rispondendo all'ultima comunicazione ...Porta, relativa alla questione bulgara, Giers ...rò nuovamente che la Russia persiste a ...arsi alla negoziazione con Sofia. Però Giers avrebbe suggerito una nuova misura per sostituire alla Reggenza attuale un Reggente unico. La proposta di Giers sarà oggetto di nuovi negoziati, specialmente circa la scelta del Reggente unico.

Si constata il cambiamento dell'attitudine delle Potenze riguardo alla Bulgaria. Alcune sembravano finora volere agire all'infuori della Russia, sperando di sforzare la mano; oggi, invece, di fronte ai ripetuti passi della Porta, le Potenze avrebbero dichiarato che non si raggiungerà alcuna soluzione senza il previo consenso della Russia, e che, per conseguenza, la Porta deve anzitutto intendersi colla Russia.

La questione della ratifica della Convenzione anglo-turca per l'Egitto è tuttora sospesa.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 13. — Lo stato dell'Imperatore è buono; egli ha passato una buona notte.

Milano 13. — Il Re e il Principe di Grecia sono partiti stamane per la linea del Gottardo.

Brusselles 13. — Il Re, rimettendo la bandiera alla divisione d'artiglieria della guardia civica, in occasione del cinquantenario, disse: Allorchè il paese vede attorno a sè gli armamenti trasformarsi, deve adottare armi perfezionate. È necessità moderna, sotto pena d'una disastrosa ineguaglianza.

Londra 13. — Telegrafasi al *Daily News* da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Germania e d'Austria felicitarono il Sultano della sagacità politica di cui fece prova conchiudendo la Convenzione egiziana. Il dispaccio constata che vi fu certamente un momento, in cui si temette che la Convenzione non sarebbe ratificata; ma questa ratifica sarebbe oggi certa.

Un dispaccio del *Times* di Costantinopoli constata che il ritardo della ratifica della Convenzione egiziana è dovuto alle rimostranze energiche presentate alla Porta dagli ambasciatori della Russia e della Francia circa l'articolo quinto. Dietro domanda di modificare l'articolo White e Wolff risposero che nessuna modificazione è ammissibile; ma d'altronde la rioccupazione dell'Egitto non avendo nulla di desiderabile, non si farebbe certamente senza necessità.

Costantinopoli 13. — La Porta domandò dapprincipio la soppressione della clausola della Convenzione egiziana relativa alla rioccupazione. Dietro osservazioni di Wolff facenti intravedere il rifiuto dell'Inghilterra, la Porta si limitò a domandare l'inserzione d'un articolo addizionale respingente il diritto di rioccupazione.

Wolff, dietro istanze del granvisir, telegrafò a Londra sottoponendo le istanze del Sultano.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, *ore* 7, 35 *p.*

La Camera, nell'odierno Comitato segreto, deliberò la costruzione della nuova aula, posteriormente all'attuale. L'area occupata dall'attuale si trasformerà in giardino.

Si fecero voti per la costruzione del nuovo Palazzo del Parlamento. Dopo il Comitato segreto, i ministri si riunirono in Consiglio.

Il Consiglio di Stato a Sezioni riunite approvò il regolamento sulla perequazione fondiaria.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 13, *ore* 3, 55 *p.*

(Camera dei deputati.) — La Camera rifiuta di prendere in considerazione il progetto di Costa per cancellare dal Codice penale gli articoli relativi agli scioperi.

Si fissa per giovedì lo svolgimento del progetto di Curcio per dichiarare il revolver un'arma insidiosa.

Si intraprende l'esame dei capitoli del bilancio dell'entrata.

Maurogonato parla ripetutamente per rispondere alle obbiezioni dei diversi oratori.

Roma 13, *ore* 3, 55 *p.*

Il Senato è convocato per giovedì.

Tosto terminato l'esame del bilancio dell'entrata, la Camera comincierà a discutere i provvedimenti finanziarii.

Corre con insistenza la voce che nel Consiglio dei ministri d'iersera si deliberò di far precedere la discussione sui provvedimenti da una dichiarazione del Governo che non insiste sul mantenimento del secondo decimo; se questo è vero, la discussione finanziaria sarà molto semplificata.

La relazione sul Porto del Lido.

Roma 13, *ore* 3, 55 *p.*

La relazione dell'on. Galli sul progetto del Porto del Lido, doveva leggersi oggi nella Commissione, ma, sebbene fosse pronta, la si leggerà soltanto domani perchè presentemente Maurogonato è impegnato nella seduta pubblica, come relatore del bilancio dell'entrata; la relazione contiene un'ordine del giorno proponente la facoltà al Governo di spendere le somme destinate pei lavori del Porto del Lido, anche avanti le epoche fissate nel progetto se vi fosse bisogno.

Si crede fermamente che il progetto sarà votato avanti le ferie.

Padova 13, *ore* 11 *p.*

La prima recita dell'*Edmea* di Catalani, nuova per Padova, ebbe al teatro Verdi un successo lusinghiero. Il maestro ebbe diciotto chiamate. Esecuzione buona nell'insieme. Bonissima da parte della Ferni. Tuttavia i competenti in musica giudicano diversamente lo spartito. Il ballo *Devadacy* è troppo vecchio, quantunque dato bene. Grande animazione alla fiera.

Le condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni.

L'inchiesta governativa.

(Continuazione. — V. i N. 154, 155.)

Rispetto ai cimiteri, 306 Comuni (dei quali 169 in Calabria) hanno dichiarato che essi si trovano nell'interno dell'abitato; altri 106 Comuni hanno il cimitero distante meno di 50 metri dall'abitato, e 720 lo tengono alla distanza di 50 200 metri. Inoltre in 682 Comuni le inumazioni non si fanno distinte, ma entro grandi fosse carnarie, e questo uso vige particolarmente negli Abruzzi, nelle Puglie ed in Calabria. 3594 cimiteri sono semplici recinti chiusi da muro o da una siepe, e mancano di un edifizio qualsiasi che possa servire come cappella o come camera di deposito. In 2720 Comuni l'ufficiale sanitario, incaricato d'ispezionare i cadaveri, non è un medico.

Sono appena 25 i Comuni nei quali non fu eseguita nessuna vaccinazione durante il quinquennio 1880 84. Negli altri questa misura profilattica fu adottata in modo abbastanza regolare; e, nella media del Regno, il numero dei vaccinati annualmente sta al totale dei nati vivi nella proporzione di 73 a 100. Molto scarse invece sono le rivaccinazioni; all'infuori di quelle che si praticano nell'esercito, esse sono poco più di 100,000 ogni anno.

L'inchiesta tratta poscia della distribuzione geografica delle malattie, e della mortalità causata dalle forme più comuni.

2813 Comuni hanno dichiarato che nel rispettivo territorio sono piuttosto frequenti le febbri di malaria, e questi Comuni contano complessivamente 11,593,262 abitanti; altri 2025 Comuni con 8,219,547 abitanti, dissero che le febbri di malaria possono in date circostanze svilupparsi nel rispettivo territorio, ma non sono malattie frequenti; pertanto circa 70 0|0 della popolazione del Regno è esposta, più o meno direttamente, al pericolo di contrarre questa infezione. Annualmente si calcola che vi siano nel Regno 16,000 morti per febbri di malaria.

Si calcolano inoltre a 33,000 i morti ogni anno per febbre tifoide; e questa infezione è relativamente meno frequente nei Comuni capoluoghi di provincia e di circondario, che negli altri Comuni. Nei primi la provvista di buone acque potabili, i lavori di fognatura ed i miglioramenti edilizii effettuati nell'ultimo ventennio, hanno già portato il loro frutto; mentre la popolazione dei centri secondarii e della campagna, quantunque viva meno addensata, si trova in condizioni più insalubri.

Le malattie infettive e miasmatiche, che pure più facilmente delle altre si potrebbero prevenire mediante misure profilattiche bene intese e bene applicate, causano nel Regno ogni anno circa 145,000 morti; cioè quasi 1|5 delle morti che avvengono annualmente. Questa cifra dimostra qual largo campo di attività sia aperto all'igiene, per diminuire la mortalità della popolazione italiana.

Mentre la malaria infesta maggiormente le provincie dell'Italia meridionale ed insulare, un altro flagello travaglia le popolazioni dell'Italia settentrionale e centrale, e più specialmente quelle addette al lavoro della terra. Questo flagello è la pellagra, che rende circa 100,000 persone incapaci di procurarsi i mezzi di sostentamento.

Dal 1835 al 1886 l'Italia fu visitata per 18 anni dal colera asiatico, e volendo solo ricordare le epidemie più gravi, nel 1836 ne furono colpiti 1778 Comuni, 980 nel 1837, 1312 nel 1854, 3018 nel 1855, 1138 nel 1856, 2143 nel 1867 e 664 nel 1884.

Più efficaci provvedimenti dovrebbero essere adottati per frenare la diffusione delle affezioni veneree e sifilitiche, le quali, soprattutto in alcune regioni, sono causa di numerose e gravi malattie. Così, per 100 infermi ammessi negli ospedali civili del Piemonte e della Lombardia, 3 erano affetti da blenorragia o da ulceri veneree o da sifilide; per gli ospedali dell'Emilia la proporzione di questi infermi fu di 4 su 100; in quelli della Campania di 20; in quelli della Calabria e della Sicilia di 21; in quelli degli Abruzzi e del Molise di 27.

Chiuderemo questa rassegna con alcuni cenni circa l'assistenza ospitaliera. Sono provvisti di ospedali per la cura degli infermi di qualunque malattia 1090 Comuni, che contano 12 milioni e mezzo di abitanti; gli altri 16 milioni di abitanti sono privi di questo sussidio, e devono far curare a domicilio gl'infermi poveri, oppure trasportarli da distanze, spesso molto grandi, agli ospitali di maggiori centri di popolazione.

Duecentosessantuno ospedali, che dispongono di 39,257 letti, si trovano in 188 Comuni Capoluoghi di Provincia o di Circondario, che contano complessivamente 6412,605 abitanti; nel 1885 si curarono in questi ospepali 243 264 infermi. Altri 906 ospedali, che dispongono complessivamente di 19,508 letti si trovano in 893 Comuni non capoluoghi, che contano 6,005,870 abitanti, e vi si curarono nell'anno 1885 infermi 90,915.

Inoltre 25 sifilicomi al 31 dicembre 1885 accoglievano 992 inferme; 72 manicomi ricoveravano alla stessa data 20,544 pazzi; 591 ospizii di carità o ricoveri di mendicità porgevano assistenza a 34 814 vecchi invalidi od indigenti; 34 istituti per sordo muti provvedevano al mantenimento ed all'educazione di 2576 individui affetti da questa infermità; altri 15 istituti accoglievano 562 ciechi, e finalmente durante lo stesso anno 1885, 5880 povere partorienti furono assistite negli ospizii di carità.

Notiamo ancora che nel 1882 i brefotrofii e le sale di baliatico, aperte nel Regno, sommavano a 118 ed accolsero complessivamente 23,000 bambini abbandonati od esposti; e finalmente che vi sono 21 presepii o asili per lattanti, i quali complessivamente danno ricetto a circa 2000 bambini e 2032 asili d'infanzia, nei quali erano iscritti alla fine del 1884, 229,510 alunni.

I risultati dell'inchiesta, se da una parte misero in evidenza che molto si può e si deve fare per migliorare le condizioni sanitarie del paese, dall'altra parte però dimostrarono che in questi ultimi anni non solo non si è peggiorato, ma le condizioni generali si sono fatte gradatamente migliori, e sotto alcuni punti di vista si possono dire soddisfacenti. *(Continua)*

Fatti diversi

Il maestro F. comm. Faccio. — È un tratto che corre pei giornali la notizia che il m.° Franco Faccio aveva accettato il posto di maestro concertatore e direttore d'orchestra all'Apollo di Roma. La cosa infatti era vera; il Faccio aveva aderito a consigli di amici, e quella Giunta prima e quel Consiglio comunale poi avevano deliberato in favore.

Ma poscia il m.° Faccio sentì di aver promesso cosa che non potrebbe mantenere. È lui che lo dice; ed il Faccio ora scrive al sindaco di Roma pregandolo di far annullare quella deliberazione per lui tanto onorifica, ma di natura tale che — dice — l'ucciderebbe.

Egli si sente incapace ora di lasciare Milano, di abbandonare quella Scala alla quale deve pur tanto. Se ella mi vuole in base ai miei impegni, io verrò, egli dice in sunto nella sua lettera al sindaco di Roma, *ma Ella non troverebbe l'uomo, il direttore su cui ha diritto di contare, perchè il dolore del distacco dalla Scala mi avrà, lo sento, completamente paralizzato.*

Insomma Faccio, accettando, ammette di aver fatto cosa non bene ponderata e prega affinchè sia annullata: è però escluso che il movente sia stato il lucro, perchè egli dichiarava che rimane alla Scala ai patti di prima, che nulla gli venne offerto, e che non chiede nè chiederà nulla.

Ora si aspetta la risposta del sindaco di Roma duca Torlonia.

Tutto questo risulta da due lettere che lo stesso Faccio ha mandato ai giornali di Milano.

Le ire di un tenore manesco. — Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*: Nella mattinata di beneficenza data l'altro ieri nella sala del Trocadero, cantò con gli altri artisti dell'Opéra Comique il celebre è omai antico tenorino Capoul, il quale si sentiva appena, tanto era giù di voce. E. Stoulling, redattore teatrale del *National*, lo notò, nel suo giornale, ma in termini convenientissimi. Il Capoul andò su tutte le furie, e avendo incontrato lo Stoulling alla prova generale al Théâtre de Paris, lo schiaffeggiò. Lo Stoulling costituì subito a' testimonii i giornalisti Fouquier e Bauer, i quali decisero che non era il caso di un duello, ma di un processo.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

La famiglia Valmarana, profondamente commossa, porge i più sentiti ringraziamenti alle Autorità, alle Rappresentanze, agl'Istituti, agli amici, ai concittadini tutti, che, compartecipando all'immenso suo dolore, vollero rendere sì splendida testimonianza d'affetto alla cara Estinta. — Prega le siano condonate le involontarie ommissioni o i ritardi nell'invio delle partecipazioni.

La signora Chiara Lebreton, i signori Emilio, Leon, Alberto, Roberto e Paolo Lebreton, la signora Olivia Gianniotti Lebreton, il signor Cristo Gianniotti, il signor e la signora Paolo Lebreton, il signor e la signora Le...e Lebreton, il signor e la signora Felice Lebreton e loro figli, il signor Emilio Vautier e suoi figli, la signora Oscar Vautier e suoi figli, il signor e la signora Max Vautier, la signora Maria Boyveau, hanno l'onore di dare partecipazione della dolorosa perdita da essi fatta nella persona del signor

CAMILLO LEBRETON,

loro sposo, padre, avo, fratello, cognato e cugino, morto nella sua casa in Venezia il 12 giugno 1887.

I funerali avranno luogo il dì 14 giugno corr., alle ore 9 ant., nella chiesa di S. Silvestro.

Il presente annuncio serve di partecipazione per quelli cui, accidentalmente, non pervenisse quello trasmesso per la Posta. 593

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 13 *giugno*

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	100,15	100 35
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,98	98,18
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,25	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	331,—	332,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 1/2	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 13,

Rendita italiana	100 57 1/2	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1020 —
Londra	25 23 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 13

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	284 50 —
» in argento	82 95 —	Londra	126 90 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	— — —	Napoleoni d'oro	10 07 —
Azioni della Banca	885 —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 11.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	142 —
Austriache	367 —	**Rendita Ital.**	98 40

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 20 —	Banco Parigi	745 — —
» » 3 0|0 perp.	81 75 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1|2	108 85 —	Prest. egiziano	377 — —
» » italiana	99 45 —	» spagnuolo	67 1/16
Cambio Londra	25 20 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomano	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	303 50	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2037 — —
Rend. Turca	14 55 —		

LONDRA 11

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm	763. 39	764 04	763 21
Term. centigr. al Nord	18. 0	22. 4	23 8
» » al Sud	18. 0	23. 8	23. 8
Tensione del vapore in mm.	11. 73	11. 12	13. 20
Umidità relativa	76	55	64
Direzione del vento super.	E.	—	—
» » infer.	N.	S	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	1
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	n. or.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2 60

Temper. mass. del 12 giug.: 24.0 — Minima del 13: 16.9

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, così la notte, oggi splendido.

Marea del 14 giugno.

Alta ore 4. 40 p. — 6. 45 p. — Bassa —. — a. — 9. 55 p.

— *Roma* 13, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Nord, elevata in Francia e nel Centro. Norvegia centrale 748. Zurigo 767, Parigi 768

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord, salito altrove; venti del quarto quadrante qua e là sensibili nell'Italia inferiore; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo nuvoloso nel medio e basso versante adriatico; venti freschi di Maestro nelle Puglie e nella penisola salentina, deboli, variabili altrove; barometro livellatissimo a 763 mill.; mare mosso alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo sereno, caliginoso; qualche leggiero temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

14 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 59m 54s, 0
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	0h 44m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 36m 9
Tramontare della Luna	0h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Lunedì 12 *giugno* 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

OBBLIGAZIONI DELLE SOCIETÀ FERROVIARIE ITALIANE

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica
Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

di Lire 500 ciascuna, fruttifere 3 0[0] all'anno, rimborsabili alla pari entro 90 anni

a partire dal 1896 per estrazioni annue a sorte, create colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, Serie 3.ª

CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO

Gli interessi semestrali ed il rimborso delle Obbligazioni sono pagabili nelle seguenti piazze:

NEL REGNO: **Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.**

DELL'ESTERO: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s[M]., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo.**

I pagamenti all'Estero saranno fatti a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi e Zurigo, in franchi alla pari; a Londra, al cambio fisso di lire italiane 25.25 ogni sterlina; a Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte s[M] al cambio fisso di marchi 80,90 per 100 lire italiane; ad Amsterdam, Trieste e Vienna al cambio del giorno sull'Italia.

EMISSIONE DI 700,000 OBBLIGAZIONI

CON DECORRENZA DEGLI INTERESSI DAL 1.° LUGLIO 1887

autorizzata con Regio Decreto 3 Giugno 1887, N. 4514, Serie 3.ª

Il Consorzio, costituitosi per l'emissione delle suddette Obbligazioni, rappresentato da: BANCA NAZIONALE NEL REGNO, SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, BANCA GENERALE DELLA SOCIETA' DI SCONTO di Berlino e dalla Ditta C. J. HAMBRO E FIGLIO di Londra, offre alla pubblica sottoscrizione nel Continente:

N. 315,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
» 90,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica.
» 70,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

Le altre **225,000** Obbligazioni della Rete Adriatica sono riservate all'emissione in Inghilterra.

La sottoscrizione alle dette Obbligazioni sarà aperta nei giorni 16 e 17 del mese corrente dalle 10 ant. alle 3 pom., con riserva al Consorzio di chiuderla anche prima occorrendo, presso i seguenti stabilimenti e case bancarie in Italia:

Banca Nazionale — presso tutte le sue Sedi e Succursali.
Firenze — Credito Mobiliare Italiano. Società per le SS. FF. dell'Adriatico.
Genova — Banca Generale. Credito Mobiliare Italiano (Società Generale di) Cassa Generale. Cassa di Sconto in Genova. Fratelli Bingen. Bartolomeo Parodi e fratelli.
Livorno — Rodocanacchi figli e C.
Milano — Banca Generale. Banca di Credito Italiano. Banca Popolare. Banca Lombarda di Depositi e C. C. Banca Subalpina e di Milano. Società per le SS. FF. del Mediterraneo. G. Belinzaghi.
Napoli — Società di Credito Meridionale. Società di Assicurazioni diverse.
Palermo — Società per le SS. FF. Sicule.
Palermo — Cassa di Risparmio. Saverio Parisi.
Roma — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano. Banca Generale.
Torino — Banca di Torino. Credito Mobiliare Italiano (Società Generale di) Banco di Sconto e di Sete. Banca Subalpina e di Milano.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e C. C. Jacob Levi e figli.

La sottoscrizione sarà pure contemporaneamente aperta nelle seguenti città estere:

AMBURGO — AMSTERDAM — ANVERSA — BASILEA — BERLINO — BREMA — BRUSSELLES — COLONIA — DRESDA — FRANCOFORTE — GINEVRA — TRIESTE — ZURIGO.

Il prezzo di emissione è di L. 316 per ogni obbligazione, pagabili in

L. 25 all'atto della sottoscrizione, L. 50 al reparto, il saldo fino al 30 Novembre 1887

anche con pagamenti parziali non inferiori a lire 100 per Obbligazione più l'interesse in ragione di 4 per cento l'anno a partire dal 1.° luglio p. v.

Verrà caricato l'interesse del 6 per cento a ragione di anno sul ritardato versamento al riparto, e sui versamenti fatti dopo il 30 novembre p. v. Trascorso un mese dalle date fissate per i versamenti le Obbligazioni, sulle quali non fossero fatti i versamenti potranno essere vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute provvisorie le quali serviranno anche per il versamento al riparto.

Dal 4 Luglio p. v. i sottoscrittori potranno fare versamenti in liberazione di una parte o della totalità delle Obbligazioni assegnate a ciascuno nel riparto e riceveranno certificati interinali corrispondenti nelle quantità delle Obbligazioni liberate.

I Certificati interinali saranno convertiti al più tardi dal 15 dicembre 1887 in titoli definitivi da 1 e 5 Obbligazioni in conformità dell'articolo 2 del Reale Decreto 3 giugno 1887.

Le sottoscrizioni per una Obbligazione saranno irriducibili, subordinatamente alla quantità dei titoli unitarii disponibili che è il decimo del numero totale delle Obbligazioni emesse, le altre di maggior quantità saranno eventualmente ridotte secondo il risultato della sottoscrizione.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta pel secondo versamento sulle Obbligazioni attribuite nel riparto, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore quando questi non preferisca computarla in pagamento di versamenti successivi.

Le Obbligazioni che spetteranno ai sottoscrittori verranno assegnate in proporzione approssimativa della quantità delle Obbligazioni emesse alla pubblica sottoscrizione per ciascuna delle tre Società ferroviarie. Il giorno e il risultato del riparto saranno resi noti al pubblico con apposito avviso.

Roma, 9 Giugno 1887.

PER IL CONSORZIO

Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano — Banca Generale.

In **VENEZIA** le sottoscrizioni si ricevono presso la **Sede della Banca Nazionale**, presso la **Banca Veneta di Depositi e C. C.** e presso **Jacob Levi e Figli.** 583

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 15 ant. — 1. 15 — pom. — 7. 40 pom.
» Bagnoli » 5. 22 » — 10 — ant. — 5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Anno 1887 | Martedì 14 giugno | N. 158

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3a pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 GIUGNO

I radicali si agitano per imporre al Governo l'irredentismo e la ritirata delle truppe dall'Africa. Queste sono le due punte del loro programma, colle quali si provano a ferire il Governo.

La politica irredentista non potrebbe essere seguita da nessun Ministero. Non solo perchè, come si è visto adesso, anche gli uomini politici che si compiacevano delle dimostrazioni contro l'Austria, non le tollerarono più quando sono andati al potere, ed ora infatti Crispi e Zanardelli sono solidali con Depretis nell'alleanza cogli Imperi del Centro; ma perchè, se pure continuassero ad essere ostili all'Austria, non assumerebbero certo mai la pesante responsabilità di una politica di ostilità, che potrebbe condurre alla guerra, nel momento in cui tutte le Potenze temono anzitutto la guerra, e accettano qualunque sagrificio per evitarla, e dobbiamo a ciò, se la guerra fu impedita oramai tante volte, che pure le ragioni di guerra ci erano, e parevano doversi imporre alle Potenze riluttanti.

Nessun Governo italiano, alleato od ostile all'Austria, andrebbe incontro al rimprovero di essere perturbatore della pace, e di contrastare gli sforzi delle altre Potenze per mantenerla.

Poichè dunque si deve volere la pace, meglio mantenerla con alleanze, che mantenerla tra i sospetti, le diffidenze e le ostilità sorde od aperte. La situazione è questa. Non è l'alleanza che c'impedisce di seguire la politica assurda che alcuni pur vorrebbero, di continue dimostrazioni ostili all'Austria, di lapidi inaugurate col pretesto di rianimare gli antichi rancori, di discorsi che sono stati giustificabili prima del 1866 e non lo sono più adesso, di grida sotto le finestre delle Ambasciate e dei Consolati. Bisogna pure che si persuadano che tutto ciò dovrebbe essere impedito, anche se non fossimo alleati dell'Austria, pel solo fatto che vi sarebbero rapporti diplomatici tra i due paesi, e quindi Ambasciate e Consolati austro-ungarici in Italia, Ambasciate e Consolati italiani in Austria-Ungheria.

Le dimostrazioni non si possono sempre impedire, e i Governi sanno per prova che non si può esigerne l'impedimento assoluto. Il Governo italiano conosce questa impotenza da parte sua, come la conosce il Governo austro-ungarico, per esempio, in Dalmazia. Così le dimostrazioni non provocano sempre guerre, sebbene non si possa mai garantire che non avvenga qualche cosa d'irreparabile. L'effetto però sicuro quanto deplorevole, è questo che le dimostrazioni contro uno Stato estero indeboliscono l'autorità morale del proprio Governo all'estero, e lo costringe a chiedere continuamente scusa, come un capo famiglia che abbia in casa qualche membro maleducato, cui non riesce ad inculcare l'applicazione delle buone regole del galateo.

È per questo solo deplorevole risultato che si vocia tanto? Così dev'essere, perchè in realtà nessuno vorrebbe la guerra, ma si va a caccia volentieri soltanto di belliche frasi.

L'irredentismo è una debolezza del Governo, e i radicali amano debole il Governo. Essi chiedono pure la ritirata delle truppe dall'Africa, perchè dopo la ritirata denuncierebbero la viltà del Governo, e si coprirebbero la faccia colle mani, per nasconderne ad altri il supposto rossore.

Si può dir dunque che poichè i radicali vogliono queste due debolezze pel Governo, abbiamo torto noi che pur, vedendone la conseguenza, abbiamo espresso il desiderio della ritirata delle truppe da Massaua.

Ci siamo persuasi nelle recenti vicende che non abbiamo il temperamento che occorre per le spedizioni lontane, dato che pure sieno possibili ancora con reggimi a base di dimostrazioni popolari, che si scambiano colle emanazioni della sovranità popolare.

È stata fatta domenica a Napoli una dimostrazione, col pretesto della commemorazione di Garibaldi, per chiedere la ritirata delle truppe da Massaua. Erano forse gli stessi che avevano accompagnato i primi soldati che s'imbarcarono per Massaua, con gridi di gioia. Era la sovranità nazionale allora in favore della spedizione; adesso è la sovranità nazionale contro. Se domani il Governo ritirasse le truppe, probabilmente gli stessi sbraiterebbero ancora contro la viltà del Governo, che copre l'Italia di vergogna innanzi al mondo, e quei medesimi che domenica volevano invadere gli ufficii del *Corriere del Mattino*, perchè il bravo Colautti aveva scritto un articolo contro le dimostrazioni per la ritirata, da lui definita il *pontificale della codardia*, vorrebbero invadere gli ufficii d'un altro giornale, che avesse scritto un articolo d'approvazione alla ritirata. Le dimostrazioni col pretesto della sovranità nazionale, rispettano sempre allo stesso modo la libertà di pensare colla propria testa!

Ciò prova che non si devono fare o non fare le cose per timore di dimostrazioni spiacevoli, o per isperanza di dimostrazioni gradite. Si arrischia di fare cattivi calcoli in un modo e nell'altro.

Bisogna pensare che a Massaua avremmo potuto restare pacifici, se non avessimo avuto mai altro desiderio che quello di avere un porto nel Mar Rosso, senza mostrare però alcuna velleità d'espansione. Invece vi siamo già in istato di guerra coll'Abissinia, e poichè non vi possiamo restar bloccati, abbiamo innanzi a noi l'eventualità di esser trascinati ad una guerra coll'Abissinia, la quale ci recherebbe sagrificii sproporzionati affatto al beneficio che potessimo trarne nella migliore ipotesi, mentre pur bisogna contemplare le ipotesi peggiori. Pur prevedendo dunque la retorica indignazione contro la ritirata, da parte di quelli che ora chiedono la ritirata, sapendo che è troppo difficile che l'ottengano, domandiamo noi se si deva andare incontro alle tristi ipotesi, le quali sono tanto più prevedibili, quanto più faremo per forza la guerra, che non vorremmo far volentieri e subito. La questione è tutta qui, ed è, come abbiamo detto più volte, gravissima, come quella che implica la responsabilità forse più formidabile, cui possa andare incontro un Governo. Ma, vedendo il male, si deve lasciarlo consumare per un puntiglio? Anche questa è una domanda formidabile!

ATTI UFFIZIALI

È approvato il ruolo organico del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

N. 4516 (Serie 3a). Gazz. uff. 11 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il fondo stanziato al cap. 22 del bilancio di questo Ministero pel corrente esercizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il ruolo organico del personale del Regio Istituto veneto di scienze, lettere ed arti annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Il predetto ruolo organico avrà vigore a cominciare dal 1° luglio 1886.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1887.

UMBERTO.

Coppino.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Ruolo organico del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti in Venezia.

Un primo scrittore	L.	1,800 —
Un secondo scrittore	»	1,500 —
Un segretario	»	2,000 —
Un vicesegretario	»	1,400 —
Un conservatore delle raccolte scientifiche	»	2,000 —
20 socii pensionati a lire 1,036 98 ciascuno	»	20,739 60
Un bidello	»	1,000 —
Un inserviente	»	900 —
Totale	L.	31,439 60

Roma, 5 maggio 1887.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, Coppino.

I custodi della legge.

De Zerbi scrive nel *Piccolo* di Napoli:

Non temete, o voi, che, trepidanti, chiedete, se un nuovo patto si prepari tra l'Italia ed il Vaticano: la legge, che regola in Italia la polizia ecclesiastica, sarà rispettata. Il Governo, guardiano supremo della legge, non patirà ch'essa sia lesa.

Questa risposta, saggia, del Governo par rivolta più a rassicurare la Chiesa, che a rinfrancare la democrazia.

Nessun paese ha leggi che concedano alla Chiesa libertà maggiore di quella ch'essa ha in Italia. La sola libertà che le si nega è quella di possedere. Ma contro questa proibizione hanno provveduto gli ecclesiastici in Italia, come provvidero in Inghilterra dopo le leggi di Giorgio III. e di Giorgio IV. « Mettono in testa di parecchi individui, come possessari — dice la Commissione inglese d'inchiesta parlamentare del 1871 — ogni proprietà, la quale s'intende sia fruita in comune da tali istituzioni. La proprietà assoluta è investita in tali proprietarii indivisa; e ognuno si guarda bene dal dichiarare ch'esso la tiene per fiducia *(trust)* di altri. Il godimento e la possessione della proprietà per parte della comunità dipende interamente dalla fede e dall'onore dei possessori fiduciarii. Come ciascun di essi muore, si paga la tassa di successione, e la sua porzione si devolve ai compossessori. Alla morte dell'ultimo sopravvissuto, la proprietà passa ai suoi eredi o legatarii, conforme alle regole ordinarie della legge inglese, senza che la comunità appaia. Si suole surrogare un nuovo possessore della proprietà indivisa a quello che sia prossimo a morire, mediante regolare atto di alienazione, soggetto alla tassa di registro. E tali istituzioni non hanno ricevuto mai alcun danno da un metodo che pare sì privo di guarentigia legale. » Il vincolo morale e religioso che garantisce questa trasmissione di eredità, è più forte del vincolo famigliare, ch'è garantito dalla legge.

Or supponiamo che la società ecclesiastica riconosca di poter continuare la sua vita senza chiedere allo Stato nuove concessioni, e che le convenga, per impedire nuove proibizioni, dichiararsi paga di ciò che la legge italiana le ha fin oggi garantito, — con quali argomenti potreste opporvi voi alla conciliazione? Vogliamo intatta la legge: *nolumus leges nostras mutare*, grida, come in un giorno solenne gridò il Parlamento inglese, il Governo italiano. E se il Vaticano rispondesse: Codesto io chiedo e null'altro: la immutabilità delle leggi da voi fatte per me quando mi giudicavate irreconciliabile nemico?

Incolume la legge. Ma è legge pur quella che abolisce i decimi sulla tassa fondiaria; e se ne propone la sospensione. Qual segno v'è nella legislazione che distingua le leggi mutabili dalle immutabili? Che cosa v'è che garantisca una legge fondamentale dalla mutabilità dei ministri e dalla volubilità irrequieta dei Parlamenti? La legge sovrana della polizia ecclesiastica è detta legge *delle guarentigie*: essa è dunque fatta a guarentire la libertà della Chiesa. Ma chi guarentisce le guarentigie? Se il Vaticano dicesse ciò, che cosa potremmo noi rispondere? Quale ragione avremmo da opporre, s'esso dicesse di non chiedere a un patto internazionale questa guarentigia, ma a qualcosa che spontanea scaturisse dal nostro diritto interno? Qual diritto avremmo di tener fuori dell'orbita italiana un istituto italiano che ha in sè tanta parte della cittadinanza, se esso, come noi, vuol concorrere a difendere l'integrità del territorio italiano e le libere istituzioni e le nostre leggi?

Si dirà ch'io reputo possibile ciò che finora non è stato apertamente riconosciuto possibile dal Vaticano. Ma acutamente il Crispi l'ha detto: i tempi maturano. La distanza che separa la mia supposizione dall'allocuzione ultima di Papa Leone XIII., uomo di alta mente e di cuore generosamente italiano, è assai minore di quella che separa quest'allocuzione da ciò, che il Vaticano dicea nel 1870-71. « Chiunque dica potere o dovere il Sovrano Pontefice riconciliarsi e mettersi d'accordo col progresso, col liberalismo, con la civiltà moderna, sia scomunicato — *anathema sit* —: » è la 90a proposizione del *Sillabo*. E nell'enciclica del 25 maggio 1871, Pio IX diceva: « Abbiamo reputato debito del nostro apostolico ufficio dichiarare solennemente per mezzo Vostro a tutto l'universo, che non solo queste pretese *guarentigie*, opera vana del Governo subalpino, ma ancora qualunque titolo, onore, immunità, privilegio, o altro, ci fosse offerto come cauzione o guarentigia, non potrà mai in alcun modo assicurare la nostra indipendenza e la nostra libertà. Dichiariamo dunque che non ammetteremo e non accetteremo mai, poichè questo ci è assolutamente impossibile, le immunità o guarentigie immaginate dal Governo subalpino, qual che ne sia lo spirito *(ratio)*; nè alcun'altra di tal genere, comunque sanzionata *(quomunque modo sancita)*, la quale, sotto pretesto di proteggere il nostro sacro potere e la nostra libertà, ci venga offerta in cambio e per tener luogo di quella sovranità temporale, della quale la divina provvidenza ha voluto che la Santa Sede apostolica fosse provveduta e fortificata. » Quanto cammino in quindici anni si è fatto! Poco resta a fare.

Giova ciò all'Italia, o nuoce? Dovere dei buoni italiani è il ritardare questo cammino che non pare più possibile arrestare, o è debito loro di affrettarlo? È un'altra questione; e già la toccai altra volta; e ne parlerò più diffusamente in appresso. Ma oggi constato il fatto.

E il fatto è questo; che, provvidenzialmente, o, se più vi piace, fatalmente, la Chiesa e la Monarchia italiana camminano, non più su linee parallele, predestinate a non incontrarsi mai, ma

APPENDICE.

33

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XLIV.

L'audace menzogna, insensata più che audace, di Editta, era riuscita, per la seconda volta, al di là delle sue speranze, in questo senso, cioè, che avea gettato il turbamento e l'esitazione nell'animo del marito.

Che ciò durasse, non lo supponeva neppure. Era troppo evidente che il signor d'Orvilliers avrebbe conosciuta tutta la verità, appena lo avesse voluto, e, d'altronde, la convinzione del giudice d'istruzione era fatta, lo era dal primo momento.

Edoardo di Leris aveva però approfittato di quel semidubbio, che non è propriamente un dubbio, e del quale si avvantaggiano, innanzi ai giurati, i colpevoli che negano sino alla fine senza contraddirsi, e salvandosi in tal guisa la testa.

Era molto.

Edoardo era omai per sempre perduto per Editta, checchè avvenisse, ma non era morto. Era impossibile che ottenesse di più, e la sua bugia avea salvaguardato tutto quanto poteva momentaneamente salvaguardarsi in seguito alla confessione di de Leris.

Il signor d'Orvilliers erasi avvicinato alla moglie, mentre costei rifletteva a tutto ciò con la rapidità del pensiero che cambia un secolo in un minuto, nei momenti delle agonie supreme.

— Signora, le disse il giudice, ritrovando la calma terribile delle collere fredde, quelle che non perdonano e calcolano i loro colpi, avete mancato a tutte le nostre convenzioni.

— In che cosa? rispose.

— Avete parlato... e avevate giurato di tacere... È a questo prezzo che avevo acconsentito di gettare, agli occhi del mondo, un velo sulle vergogne della mia famiglia... a non caricare la vostra coscienza, se ne avete una, del rimorso di nuovi delitti, verso i quali mi spingete...

— Non ho parlato... riprese essa, senza parere commossa delle minaccie così chiare, contenute nelle parole del marito. D'altronde, riprese dopo un secondo di silenzio, le cose sono giunte a tal punto, che mi costringete a dire... ciò che avrei taciuto... che avrei taciuto sempre... So di essere condannata... Ciò che soltanto vorrei... gli è che un innocente... un uomo che si sacrifica eroicamente all'amicizia, non sia colpito dalla stessa mia sentenza... Questa sentenza non la discuto... l'accetto in tutto quanto mi concerne... Tuttavia,... e saranno queste, signore, le ultime parole che udrete da me, senza volervi togliere il beneficio dell'offesa ricevuta, siete in errore credendo di non aver nulla a rimproverarvi... La vendetta e l'odio vostro, legittimi agli occhi del mondo, pensate che sieno egualmente legittimi agli occhi del giudice eterno, che vede tutto, che legge nei cuori le cause più secrete delle nostre azioni?

— Chiedete le circostanze attenuanti? ghignò il signor d'Orvilliers.

— No, signore... perchè perorare è chiedere un'assoluzione, o sollecitare una diminuzione della pena che dev'essere pronunziata, e il mio castigo, ormai, non è più nelle vostre mani...

Essa alzò i suoi begli occhi al cielo, con un'espressione di rassegnazione, nella quale leggevasi il distacco da tutte le speranze, e l'accettazione completa dell'espiazione.

— No, proseguì essa con un po' più di animazione, tutti i torti non sono mai da una sola parte... Ero nata onesta donna... Avrei potuto esserlo sempre... Se ciò non è stato... di chi la colpa? Di voi, che non vi siete dato pensiero di sapere se vi amavo, quando vi sposavo... se il mio cuore era libero, se poteva essere consenziente..; di voi che non avete mai compreso che, mettendo una giovanetta nell'orribile alternativa di lasciar morire disonorato il proprio padre, o di sacrificarsi per la sua salvezza, per la quale non poteva esitare, quella giovanetta non poteva più essere grata a voi per un'azione che avevate mercanteggiata... Sembrava che il vostro atto fosse generoso agli occhi del mondo... e ai vostri anche... ma poteva esserlo ai miei? Se aveste salvato mio padre, dapprima... senza condizioni... se, in seguito, mi aveste chiesto di amarvi... forse... certamente... tutto ciò che è avvenuto... non sarebbe... Checchè possiate pensarne... ho l'animo abbastanza generoso ed elevato per comprendere la generosità e l'altezza dei vostri sentimenti... Se mi fossi lasciata vincere dalla riconoscenza... dall'ammirazione, sono convinta che vi avrei forse amato... o, pur non amandovi d'amore, mettendo la mia mano nella vostra, lo avrei fatto lealmente... La gratitudine per voi... la stima per il benefattore e l'uomo di cuore, mi avrebbero sostenuta... sarei rimasta al vostro fianco la compagna fedele e affezionata, che meritavate di avere...

La vostra condotta è, invece, stata del tutto diversa... Nulla mi avete spiegato... e vi siete fatto pagare, come fa un creditore degl'interessi della somma prestata, la buona azione, la cui ricompensa avreste dovuta aspettare da uno slancio del mio cuore...

Non informandovi dello stato di questo cuore, sdegnando di conoscere quanto avveniva in esso,... voi mi avete ferita,... ed è una nemica ch'entrò in casa vostra...

Ciò non iscusa punto la mia colpa,... ma la spiega.

Voi siete un perfetto galantuomo, ed io lo riconosco. Voi non compireste un atto contrario alla delicatezza secondo le leggi del mondo.... Ma le leggi del cuore femminile sono altre.... e non ve ne siete curato!...

Ecco perchè divenni quel che sono,... perchè, il giorno del giudizio *lassù*, nel quale si rivedono tutti i giudizii di *quaggiù*, dirò al giudice: « Signore, colpitemi, giacchè ho peccato...., ma fate la parte della responsabilità, poichè non ho peccato sola! »

Ciò detto fece lentamente due passi verso la porta della stanza da letto, quindi si fermò:

— Frattanto signore, voi siete il padrone Non avendo più nulla da sperare, non ho più nulla a temere, e non appartengo più che a me stessa ed a Dio.

Finì di attraversare la stanza ed uscì, senza aspettare la risposta del signor d'Orvilliers.

Lasciando quella casa, dove aveva per sempre spezzato tutti i legami che potevano ancora unirlo a colei che amava, dove avea gettato il suo cuore sanguinolento e la propria vita sul l'altare del dovere verso l'amicizia, Edoardo di Leris era rientrato in casa propria.

Egli provava quella specie di ebbrezza particolare ai grandi dolori, quella vertigine, che ci cagiona sempre la vista dell'irreparabile.

Su quanto aveva operato non c'era più da ritornare indietro.

L'acuità e l'inattesa di quella sofferenza gli producevano una meraviglia e uno sconcerto in tutto l'essere sensibile, effetti che sono quasi, nei primi momenti, come una specie di sollievo.

Si prova ancora, in quelle sinistre prime ore, lo scuotimento della febbre, che divora, ma sostiene...

Non è che più tardi, quando questo scuotimento si calma, quando i giorni tetri succedono ai giorni tetri, e che gli occhi non hanno più lacrime, per così dire; non è che più tardi, quando il mondo giudica che si debba essere più rassegnati, e che il tempo abbia cicatrizzato la piaga; è soltanto allora che il dolore diventa acutissimo e insopportabile.

Il primo colpo stordisce e paralizza il cervello.

È una morte... ma non la morte che è crudele, che è terribile; è la vita, privata di tutto ciò che ne formava il piacere e la felicità; la vita, ogni minuto della quale ricorda e ravviva la perdita subita, con la funebre regolarità del *tic tac* del pendolo.

Le sola cosa che non preoccupasse di Leris, era il pericolo che minacciava la sua esistenza fisica.

E ciò che avrebbe potuto, se non consolarlo, mitigare, in certa misura, l'atrocità del sacrificio consentito, voluto da lui, il sentimento di un dovere ineluttabile, compiuto verso Juan Cameron, quel sentimento non lo sollevava.

Gli è che, se aveva compiuto il suo dovere di onest'uomo verso l'amico, che bisognava salvare, ciò non era avvenuto che a prezzo di un altro dovere disconosciuto, quello, cioè, di non spingere Editta alla disperazione, di non finire di uccidere il cuore agonizzante della donna amata... di quella donna che non conosceva, non accettava, non compiva doveri, se non verso il suo amante.

Era questo l'orribile dolore e il lato tragico di questa situazione, nella quale si mettono la maggior parte delle nostre colpe e debolezze.

Talvolta è altrettanto crudele, quasi altrettanto odioso, redimersi da queste debolezze, quanto il persistervi; e il rimedio che apportiamo alle conseguenze del delitto crea nuove circostanze non meno dolorose e per le quali soffriamo di più.

Nondimeno, ancora sotto la spinta del sentimento, che avea dettata la sua condotta, sentendo che, se non lo avesse fatto immediatamente, non avrebbe più avuto la forza di occuparsene, appena in casa prese una penna, e scrisse le linee seguenti:

« *Juan Cameron*

« Ho detto tutto. Mi sono consegnato... si conosce la vostra innocenza. Aspettate perciò con calma e pazienza i risultati inevitabili. Non aggiungete all'atrocità del dovere compiuto da me un altro fatto che sarebbe inutile. — Ho mantenuta la mia promessa: vivete... Me lo dovete, come lo dovete a voi stesso.

« *Vostro amico*

« EDOARDO DI LERIS »

Quindi il giovane si chiuse in casa, e proibì di aprire a chiunque non fosse il signor d'Orvilliers, o non venisse da parte sua.

Tre giorni trascorsero così: tre di questi giorni che non si comprende come si possa resistervi, e che inspirano anche disprezzo per sè stessi, constatando che la propria odiosa vitalità fisica persiste; che, essendo morti di cuore, di anima e di speranza, il corpo continua a funzionare, come se ciò non lo riguardasse, somigliante all'impassibile durata delle mura d'una segreta, che non scuote, non intacca nessuna agonia.

D'altronde il tempo non avea più misura pel signor di Leris.

V'erano minuti che sembravangli ore, ore che contavano appena per secondi.

Che n'era mai di Editta?

Questa domanda, sempre la stessa, bastava a riempirgli il cervello e a torturargli il cuore.

Finalmente, la sera del terzo giorno, il domestico gli consegnò una lettera.

L'aprì febbrilmente e ne trasse un cartoncino stampato, su cui lesse quanto segue:

« Il signore e la signora d'Orvilliers vi pregano dell'onore di recarvi a passare in casa loro la sera di venerdì 24 gennaio.

« P. — P. C. »

— Essa vive!, pensò dapprima Edoardo, vedendo menzionato il nome della signora d'Orvilliers, quindi rimase stupefatto comprendendo, alla seconda lettura, la stranezza del messaggio.

Una serata...

Che significava mai quell'invito?

Che aveva mai risolto di fare il signor d'Orvilliers?

Che stava mai per accadere?

Era per l'indomani sera.

Edoardo di Leris ebbe un sudore freddo e si sentì preso da uno spavento ben altrimenti grande, innanzi a quel problema inesplicabile e la cui soluzione conteneva tutte le minaccie, che se avesse visto il patibolo innalzato davanti a lui e il carnefice pronto a spingerlo sul bilico fatale.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

su linee convergenti che dovranno finire per incontrarsi nell' angolo.

Discutiamo se la conciliazione possa farsi. Ma non è forse un segno ch' essa è già moralmente fatta, il discuterne?

Nessun atto ufficiale la palesa: nessuna Potenza estera la raccomanda: nessuna parola di Sovrano o di ministro la inaugura; e tutti sentiamo ch' essa è prossima.

E ad un membro illustre dell' estrema Sinistra, che protesta contro essa, il Governo non può rispondere altra cosa che queste due verità: — La legge è forte, ma ognuno è forte che voglia stare nell' orbita della legge: — L'avvenire è ignoto e molte cose rende possibili, che il passato facea credere impossibili.

E l' on. Bovio, cervello ben equilibrato, ha dovuto dichiararsene sodisfatto. Poteva egli pretendere che il Governo dicesse di volere la lotta civile e la perturbazione delle coscienze, anche quando tutti vogliano gareggiare nella fedeltà alle istituzioni?

E, se qualcuno volesse ciò, se volesse lo Stato pertinacemente nemico della Chiesa, facile sarebbe la risposta del Governo: Cominciate dall' ottenere che gl' Italiani non portino al fonte battesimale le loro creaturine, che stimino bastevole a render sacro il loro amore la formula pronunciata dall' ufficiale di Stato civile, che non chiedano alla liturgia cattolica un intermediario fra essi ed il sovrannaturale per confortarsi nella preghiera, e che, afflitti dalla morte di persona cara, non chiamino il sacerdote a benedire ed accompagnare il cadavere. Ma, se non potete mutare questa coscienza degl'italiani, essa, che già oggi, senza comizii e senza schede si mostra possente, si affermerà domani nelle elezioni della XVII. legislatura.

Il progetto di legge dei prefetti.

Pubblichiamo il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno (Crispi) di concerto col ministro delle finanze, *interim* del Tesoro (Magliani), alla Camera, nella seduta del 7 corr., riguardante il collocamento in aspettativa ed a riposo, per motivi di servizio, dei prefetti del Regno.

Esso è preceduto dalla seguente Relazione:

« Signori!

« La legge del 14 aprile 1864, N. 1781, con la quale furono regolate le pensioni, si informò a concetti precipuamente economici rispondenti alle condizioni finanziarie di quell' epoca, in cui occorreva conciliare il trattamento da accordarsi agl' impiegati coi bisogni dell'amministrazione, tenendo conto degl' impegni che gravavano l' erario.

« Da quel tempo a questa parte tale legge fu regolarmente applicata, e dimostrò che, se gl' impiegati possono aspirare ad un migliore trattamento, trovano però in essa garanzie sufficienti ad assicurare l' esistenza loro e l' avvenire delle rispettive famiglie.

« Ciò per quanto concerne lo scopo della legge in generale. Per quanto, invece, riguarda i singoli casi, l' esperienza rivelò una grave deficienza della legge medesima nelle sue disposizioni riflettenti i prefetti.

« È noto infatti, che il risorgimento politico d' Italia con le libertà amministrative che lo seguirono e diedero vigoroso impulso alla vita economica ed industriale del paese, ha suscitato tale una quantità di rapporti da richiedere il più oculato e costante lavoro da chi rappresenta nelle Provincie il potere esecutivo.

« Ora, le mutate esigenze dei tempi, e le scosse inevitabili al primo svolgersi di una potente vitalità e il cozzo dei partiti e le passioni che li agitano, danno bensì somma importanza ai reggitori delle Provincie, ma creano per essi tali e tante difficoltà, da rendere il loro ufficio dei più ardui, e la corrispondente responsabilità del Governo grandissima.

« Senonchè, a riscontro di tali responsabilità, il Governo non ha, dalla legge attuale, mezzi adeguati per sostenerla. Costretto a servirsi dei prefetti che ha, esso non può che, o lasciarli dove sono, o trasferirli altrove, senza la certezza che, passati da un campo di azione ad un altro, possano sempre rispondere completamente all' importanza od anche alle condizioni speciali del nuovo ambiente. E ciò avviene perchè le leggi vigenti non provvedono convenientemente alla posizione di così alti funzionarii quando sorge la suprema necessità di esonerarli temporaneamente o definitivamente dal servizio.

« Attualmente è permesso al Governo di collocare d' uffizio a riposo i funzionarii dello Stato, ovvero di dispensarli dal servizio; ma nel primo caso è necessario che il prefetto abbia diritto, secondo la legge, a tale provvedimento, il che non sempre si avvera, e nel secondo, l' atto del licenziamento è mortificante per chi lo riceve, e può sembrare ed essere aspro ed inumano, come inumano può essere anche il collocamento a riposo d' ufficio.

« In questa situazione di cose, il Governo è quindi obbligato, non di rado, a rimanersi senza nulla risolvere, se i prefetti non hanno diritto a pensione; o, tutto al più, ricorrere a uno spediente che non è del tutto conciliativo, nè perfettamente legale, quello cioè di collocare il prefetto a disposizione del Ministero. La qual misura, se può fino ad un certo punto salvare l' amor proprio del prefetto cui è applicata, nuoce all' amministrazione, poichè il posto del prefetto, collocato in siffatta posizione, non può essere da altri occupato.

« Ora la legge che si propone è diretta a togliere di mezzo tutti questi inconvenienti mercè disposizioni, che rendano possibile il collocamento di ufficio in aspettativa od a riposo dei prefetti per ragioni di servizio, indipendenti dai motivi stabiliti dalla legge 11 ottobre 1863, N. 1500, e 14 aprile 1864, N. 1731, facendo loro un trattamento eccezionale per ciò che riguarda l' assegno di aspettativa, e valutando in modo più vantaggioso per la pensione di riposo il servizio prestato nella qualità di prefetti.

« Con questa legge, mentre si tengono di mira le necessità politiche e gli alti interessi amministrativi delle Provincie, s' impedisce che funzionarii, i quali hanno rappresentato il Governo in una posizione eminente, possano trovarsi, per cause non imputabili alla loro volontà, in difficili ed umilianti condizioni.

« Resta ben inteso che è legge, questa, di eccezione, la quale non potrà essere invocata dai prefetti nel loro personale interesse; e però rimangono ferme le disposizioni della legge del 14 aprile 1864; N. 1731, per il computo degli anni utili a conseguire la pensione, quando il collocamento avvenga a domanda del prefetto.

« Riconosciuta poi la necessità dei proposti provvedimenti, come voi — speriamo — la riconoscerete, dovrà evidentemente la scelta dei funzionarii da nominarsi prefetti, perchè in possesso di qualità che, in determinati momenti, sono indispensabili al buon successo di un intento, esser resa più libera, rispetto almeno ai grandi centri, dove le agitazioni politiche e lo svolgimento economico e industriale hanno un'importanza principalissima, e però la responsabilità dei governanti è maggiore. Per conseguenza, la legge che vi presentiamo e vi raccomandiamo provvede anche ad abrogare il divieto fatto dall' articolo (paragrafi 1 e 2) della legge 13 maggio 1877, N. 3830, serie 1ª, così lasciando in facoltà del Governo di valersi dell' opera dei deputati, anche in ufficii di carattere politico. »

Ripubblichiamo il testo del disegno di legge:

« Art. 1. I Prefetti del Regno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, possono essere collocati di ufficio in aspettativa od a riposo per ragioni di servizio, indipendentemente dai motivi stabiliti dalle leggi 11 ottobre 1863, N. 1500, e 14 aprile 1864, N. 1731.

« L' aspettativa per motivi di servizio non eccederà la durata di un anno.

« Art. 2. Ai Prefetti collocati in aspettativa per ragioni di servizio è conceduto un assegno annuo non maggiore di due terzi, nè minore della metà dello stipendio, se conteranno dieci o più anni di servizio, e non maggiore della metà, nè minore di un terzo, se conteranno meno di dieci anni.

« Art. 3. Scaduto il termine dell' aspettativa per ragioni di servizio, senza che i Prefetti siano stati richiamati in servizio o collocati a riposo, saranno collocati in disponibilità col trattamento stabilito dalla legge 11 ottobre 1863, N. 1500.

« Il tempo passato in aspettativa per motivi di servizio è valutato per intiero agli effetti della pensione di riposo.

« Art. 4. Dopo cinque e non oltre dieci anni di servizio prestato nella qualità di Prefetto, ed anche promiscuamente in altri uffici precedenti, verrà accordata per una sola volta una indennità corrispondente allo stipendio dovuto nell' ultimo anno di servizio al netto di ogni ritenuta.

« Art. 5. Oltrepassati i dieci anni di servizio, com' è detto nell' articolo precedente, i Prefetti acquistano titolo a conseguire pensione, che sarà liquidata ai termini degli articoli 14 e 17 della legge 14 aprile 1864, N. 1781.

« Il tempo utile prestato nella qualità di Prefetto sarà, agli effetti della pensione, aumentato del terzo quando sono collocati a riposo d' ufficio, purchè non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio.

« Rimangono ferme le disposizioni della legge del 14 aprile 1864, N. 1731, per il computo degli anni utili a conseguire la pensione, quando il collocamento a riposo avvenga in seguito a domanda del Prefetto.

« Art. 6. Ai Prefetti, che attualmente si trovano in aspettativa per motivi di salute, sarà, a decorrere dal giorno primo del mese successivo alla data della promulgazione della presente legge, regolato l' assegno di aspettativa in conformità dell' art. 2.

« Art. 7. I primi due paragrafi dell' art. 7 della legge 15 maggio 1877, N. 3830, sono abrogati. »

—

L' *Italie*, combattendo il progetto Crispi relativo ai prefetti, dice: « Non si dovrebbero nominare prefetti uomini politici che come una eccezione. Depretis non avrebbe mai osato fare un simile progetto; lo fece Crispi per prepararsi prefetti devoti nelle future elezioni politiche. Nella Camera incontra forte opposizione, ma passerà ugualmente, durando ancora la luna di miele fra Crispi e la Maggioranza. »

ITALIA

I due decimi. Tassa fabbricati.

Telegrafano da Roma 13 all' *Arena*:

Ieri i ministri trattarono, in apposito Consiglio sotto la presidenza di Depretis, la questione dei decimi, giacchè è probabilissimo che oggi cominci la discussione alla Camera sui provvedimenti finanziarii.

Il Consiglio fu lungo ed animatissimo.

Mi si assicura formalmente che si decise di accettare la proposta della Commissione, di abolire il secondo decimo e di lasciare impregiudicato il terzo.

Per sopperire alla perdita di nove milioni proveniente da questa abolizione si procederà ad una revisione generale dell' imposta sui fabbricati.

Ricorderete che tempo addietro vi annunciai che Gerardi, deputato di Brescia e segretario generale delle finanze aveva fatto mandare una circolare segreta a tutti gl' intendenti perchè dicessero quale utile si poteva ricavare da un rimaneggiamento della tassa fabbricati.

Ebbene, le risposte vennero e tutte buone pel Fisco; quindi siamone grati al deputato di Brescia!

La dimissione di Fazzari.

Achille Fazzari presentò al presidente della Camera la seguente lettera:

« Domando alla Camera di prendere atto delle mie dimissioni, non reputando logico che, in seguito alle manifestazioni alle quali, in Italia, ha dato luogo la questione della riconciliazione fra Chiesa e Stato, io continui a rimanere in un' Assemblea a cui manca il suffragio di quella parte di elettori che divide le idee del mio programma.

Quando il Sommo Pontefice Leone XIII, spinto dal suo amore per l' Italia crederà opportuno l' intervento alle urne politiche di quegli elettori cattolici che, pur desiderandolo, sonosi finora astenuti, allora solo ripresenterò la mia candidatura, e, se eletto, sarò onorato di far parte della nuova Camera che sarà l' espressione vera e reale della nazione. »

« *A S. E. G. Biancheri, presidente, ecc.*

« ACHILLE FAZZARI »

Un telegramma dell' on. Spaventa.

La *Gazzetta di Bergamo* pubblica il seguente:

Onor. signor Direttore

della *Gazzetta Provinciale di Bergamo*.

Ella chiede notizie della mia salute a nome di codesta cittadinanza.

Sono riconoscente di tanta simpatia.

Di questi giorni non sono stato peggio; ma fui impedito affatto d' uscire di casa.

Lascierò Roma tosto che i medici lo permetteranno. SPAVENTA.

La lettera del figlio del senatore Finzi alla « Gazzetta di Mantova ».

Dall' ing. Ernesto Finzi, figlio a Giuseppe, la *Gazzetta di Mantova* ricevette comunicazione della seguente lettera:

« Canicossa, 21 giugno 1887.

« *On. sig. sindaco di Mantova*,

« Non possiamo dissimulare all' onorevole S. V. di essere rimasti profondamente colpiti dallo sfregio codardo, cui fu fatta segno la lapide inaugurata a nostro padre — sfregio che, per strana coincidenza, preveniva le vergognose suggestioni di stampa innominabile: — nè riceviamo impressione meno penosa dalle contestazioni che oggi si sollevano e minacciano degenerare in dimostrazioni di piazza, a completare l' oltraggio.

« Grati all' onor. S. V., ai suoi egregii Colleghi della Giunta, ed al Consiglio per l' onoranza cospicua che vollero resa a Giuseppe Finzi, sentiamo tuttavia, per quanto è da noi, il bisogno di sollevare codesta onorevole Rappresentanza municipale, dal compito divenuto gravoso, di custodire e mantenere quella lapide, dacchè il solo fatto che debba essere guardata a vista, costituisce già una offesa per la nostra devozione figliale, per il culto che serbiamo alla cara venerata memoria.

« Il carattere fiero e sdegnoso di nostro padre, il ricordo dell'ultimo atto solenne della sua vita politica, ce ne impongono, d' altronde, il dovere, e additano la via da seguire. Come egli uscì irrevocabilmente dalla Camera, quando vi entrava colui che aveva denunziato e tradito i suoi eroici compagni, così oggi a noi non pare che debba rimanere la sua lapide sul monumento dei martiri, di fronte agli oltraggi e alle ostilità degli ammiratori dell' *altro*. I quali, al modo stesso onde si volle che alla Camera entrasse il traditore, con la scappatoia d' una questione pregiudiziale, oggi larvano ipocritamente la settaria espulsione di Giuseppe Finzi, con eccezioni di legalità, di procedura, di proprietà privata d'un monumento pubblico.

« Sta bene: nostro padre non può rimanere nè come intruso, nè a pigione, egli che amò sempre far parte di sè stesso; e noi siamo a pregare cotesta onorevole Rappresentanza perchè voglia togliere senz' altro quella lapide commemorativa.

« Le molte e grandi manifestazioni venuteci nella sua morte ci danno affidamento ch' Egli abbia pure, nella storia del risorgimento italiano, il suo piccolo posto — a cui non potranno mai, come ora ad una povera pietra, arrivare le ire e i clamori di piazza; — a noi basterà ad ogni modo di vedere che il suo nome, il suo carattere, sono ricordati e onorati egualmente dai veri patriotti, da quanti gli furono compagni *sicuri* di congiura, di carcere, di nobili sforzi per l' unità e la indipendenza d' Italia.

« Voglia, onorevole signor sindaco, gradire l' espressione, inalterabile verso lei ed i suoi colleghi, della nostra riconoscenza, e accogliere i sensi della massima stima e considerazione, con cui ci professiamo

« *Devotissimi obbligatissimi*

« ERNESTO FINZI per sè e la sorella ROMILDA. »

Disordini alla commemorazione di Garibaldi a Napoli.

Scrivono da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Per la commemorazione del quinto anniversario della morte di Garibaldi, quasi tutte le Associazioni operaie di Napoli e dei dintorni s' erano riunite ieri mattina in piazza Dante per portare al Municipio una corona. Si contavano cento bandiere, ventiquattro musiche.

Nell' atrio del Palazzo municipale il prosindaco, duca di Noia, ricevette la Commissione dei dimostranti rivolgendole patriottiche parole. Indi egli stesso attaccò la corona alla lapide dedicata a Garibaldi.

I dimostranti si recarono poscia alla Prefettura a presentare un voto a favore della ferrovia direttissima litoranea. In assenza del prefetto il consigliere delegato promise di trasmettere quel voto al Governo.

Mentre ciò avveniva si produssero varii incidenti. Alcuni dimostranti, passando sotto l'ufficio del *Corriere del Mattino*, protestarono con urli, fischi, contro un articolo, pubblicato ieri mattina, che biasimava acerbamente l' iniziativa dei radicali pei Comizii contro la politica africana.

Tre giovani saliti nell' ufficio del giornale a cercarvi qualcuno della redazione, rivolsero vivissime proteste contro gl' impiegati d' amministrazione, che soli si trovavano nell' ufficio stesso.

**

Più tardi mentre la Commissione dei dimostranti si recava alla Prefettura, giù nella piazza, un giovine gridò: *Viva Saletta!*

Uno della folla gli assestò uno schiaffo. L'altro rispose e si scambiarono varie bastonate. I carabinieri dovettero accorrere.

Un altro piccolo tafferuglio per le stesse ragioni fu soffocato sul nascere.

Ieri sera, in piazza del Plebiscito, si diceva fosse avvenuto un nuovo incidente per le medesime ragioni; ma era inesatto. Invece per futili motivi personali un giovane altercando tirò un colpo di rivoltella che colpì una persona estranea. Accorse le guardie, colui continuò tirare altri tre colpi contro le guardie, che, rimaste illese, riuscirono ad arrestarlo. La folla che empiva la piazza voleva strappare l' arrestato alle guardie e farne giustizia sommaria.

**

Il Comizio africano, che avrebbe dovuto tenersi ieri, è intanto ancora rimandato. È incerto se si terrà quello per la direttissima.

**

Ieri sera è giunto il *San Gottardo*, che recava a bordo un capitano, 4 altri ufficiali, 93 soldati delle diverse armi, e 3 soldati detenuti.

—

Il corrispondente napoletano della *Lombardia* specifica le ire dei dimostranti contro il *Corriere del Mattino*. Esso dice:

« La ragione dell' ira popolare si deve trovare in un articolo pubblicato stamane (12) dal *Corriere del Mattino*, come seguito di altri articoli, fra i quali uno contro Giosuè Carducci per la nota lettera al sindaco di Roma sulle onoranze ai morti di Dogali. L' articolo di stamane gratifica la democrazia dei soliti aggettivi, come *radicanaglia*, *mediocrazia*, ecc. Vi si domanda chi sono gli organizzatori di questo *pontificale della codardia*, alludendo al Comizio contro la politica africana, che si terrà qui a giorni. Il *Corriere*, volendo significare che l' intonazione della presente agitazione è venuta da Milano, si servì di queste parole:

« Dicono che, come sempre, anche questa volta il movimento sia partito dalla capitale *immorale*, o piuttosto dalla casa Sonzogno che degnamente la rappresenta. »

« Questi articoli, quantunque segnati con un pseudonimo, sono attribuiti all' eccentrico Arturo Colautti, direttore del *Corriere del Mattino*. »

Tosti resta.

Fra Pacomio scrive al *Corriere della Sera*:

« Il padre Tosti, che si diceva sarebbe messo fuori degli archivii vaticani, vi sta e vi starà fino a che godrà la fiducia del Papa, la quale fiducia non gli è venuta meno. Lavora come prima intorno alla pubblicazione dei registi pontificii, e riceve molte visite e lettere d' incoraggiamento. L' illustre monaco n' è oltre ogni dire soddisfatto. La sua devozione al Pontefice è illimitata; egli non si occupa del resto. È così in alto nella pubblica estimazione, che non giungono a lui i latrati dei vociatori pessimi e sfrontati. Pretendevano che si ritrattasse; volevano perderlo come perdettero Curci; ma Tosti, che non è Curci, ha risposto con grande e monacale semplicità, ch' egli col suo opuscolo, aveva fatto adesione al Papa, e nessuno ha potuto affermare il contrario, perch' è la verità. »

I nostri vini nell' India.

Si ha da Singapore che i vini nostri i quali maggiormente piacciono nei mercati delle Indie sono il Barolo, il Chianti, il Marsala, il Capri e qualche altra qualità di vini chiari. I nostri vini ed il vermouth hanno colà già uno smercio discreto, e sono consumati anche nel Siam e nelle isole di Giava e Sumatra.

Il bilancio interno della Camera.

Telegrafano da Roma 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi la Camera dei deputati si riunì in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno. Presiedeva l' on. Biancheri: dei ministri erano presenti gl' on. Crispi e Zanardelli.

Si discusse innanzitutto sulla domanda presentata da lungo tempo al Governo per sostituire all' attuale biglietto ferroviario dei deputati una carta permanente, onde aumentare le comodità agli onorevoli che viaggiano. Parecchi deputati invitarono il presidente a provocare una pronta soluzione della domanda.

Si discute in seguito della costruzione di una nuova aula per le sedute pubbliche. Il deputato Tortarolo rileva le tristi condizioni della sala di Montecitorio. L' onor. Adamoli parla in favore della costruzione di una nuova aula, invitando la presidenza a sollecitare la costruzione del Palazzo del Parlamento, già stabilita per legge.

Il deputato Gabelli rileva le cattive condizioni della finanza e per ciò raccomanda che si proceda cauti nelle spese. L' on. Chimirri domanda che sieno ridotte le tribune pubbliche, perchè troppo vaste. Gli on. Cavalletto e Sonnino combattono la riduzione.

L' on. De Riseis, questore della Camera, fornisce spiegazioni circa i varii progetti per il Palazzo del Parlamento e dà il suo parere sulle varie proposte.

Dopo lunga discussione, la Camera approva un ordine del giorno dell' on. Adamoli con cui lascia impregiudicata la questione del Palazzo del Parlamento e si stabilisce la costruzione di una nuova aula nel locale di Montecitorio secondo il progetto dell' ingegnere Comotto, nel sito dove si trovano gli archivii e gli ufficii di segreteria. La nuova sala sarà fabbricata nel termine di tre anni; la spesa è preventivata in circa due milioni.

L' on. Gabelli propone di ridurre gli stalli dei deputati a 400; non si approva. Si solleva in seguito la questione dei resoconti ufficiali, che si pubblicano sempre con enorme ritardo. Varii deputati domandano che la pubblicazione sia affrettata e che si accordino abbonamenti per gli atti della Camera, separati dalla *Gazzetta Ufficiale*.

La Camera autorizzò la presidenza ad applicare la luce elettrica in tutti gli ambienti di Montecitorio. In ultimo fu approvato il bilancio in L. 850,000.

La catastrofe di via Tazzoli.

Telegrafano da Milano 13 all' *Arena*:

Nella rovina dell' officina Barigozzi in via Enrico Tazzoli morì sul colpo soltanto un muratore. Ve ne sono però altri sei agonizzanti.

Il modello del monumento a Vittorio Emanuele dello scultore Rosa giunto testè da Roma, che è giacente sotto le rovine è rimasto miracolosamente incolume.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un articolo contro le donne fiumane.

Telegrafano da Fiume 13 all'*Indipendente*:

Il corrispondente ungherese del *Tövarosi Lapock*, il quale aveva scritto nel suo giornale un articolo infamante le donne di Fiume, fu fischiato e percosso, ieri, mentre passava per il nostro Corso.

Egli dovette la sua salvezza all' intervento delle guardie di polizia.

Notizie cittadine

Venezia 14 giugno.

Onoranze a Giacomo Favretto. — Iersera al Circolo artistico vi fu una numerosa riunione, nella quale vennero riferite le disposizioni prese e dalla Commissione degli artisti e dal Municipio per rendere più solenni le onoranze funebri all' illustre defunto.

Per iniziativa del Circolo fu, seduta stante, aperta fra i presenti una sottoscrizione onde erigere un ricordo marmoreo a Giacomo Favretto, da collocarsi nell' atrio dell' Accademia di belle arti.

— Il Circolo artistico di Firenze, del quale è presidente Nicola Barabino, ha delegato — dice l' *Adriatico* — gli artisti fiorentini Mazzioli e Faldi di rappresentarlo ai funerali.

L' Istituto di belle arti di Modena, del quale è presidente Adeodato Malatesta, anche a nome dei membri di quella Accademia di belle arti e degli artisti modenesi, affidava la stessa rappresentanza al direttore del nostro Istituto di belle arti.

La Società promotrice di belle arti in Torino affidava la sua rappresentanza al sig. Domenico dott. Moda.

L' Istituto di belle arti delle Marche, in Urbino, del quale è direttore Ettore Ximenes, pregava il sindaco a farsi interprete del suo immenso cordoglio verso la famiglia e la cittadinanza, ed invierà esso pure rappresentanza ai funerali.

Il Curatorio civico Revoltella di belle arti in Trieste, telegrafò al sindaco, pregandolo di farsi interprete del grande suo cordoglio verso la cittadinanza orbata di figlio così insigne.

Tutti i giornali ci giungono con articoli dedicati alla memoria di Giacomo Favretto. Ad una voce lo proclamano insigne, una delle più alte individualità artistiche d' Italia. Non ne pubblichiamo gli estratti che parrebbero una lunga e gloriosa ripetizione.

Dal Circolo artistico venne pubblicato il seguente manifesto:

ONORANZE A GIACOMO FAVRETTO.

L' imbarco della salma seguirà alla riva di Calle della Rosa a S. Cassiano, alle ore 9 e mezzo ant., e sarà trasportata fino al Campo di S. Giacomo. Da questo Campo la salma sarà trasportata per via di terra fino alla chiesa dei Frari, percorrendo le seguenti località: Ponte del Paruchetta, Rio terà S. Agostin, Campo San Stin, Fondamenta e Ponte dei Frari.

A finita cerimonia funebre la salma verrà imbarcata alla riva di fronte la chiesa dei Frari e sarà trasportata pel Rivo di S. Polo e pel Canal Grande fino alla riva del Campo della Carità, dove saranno pronunciati i discorsi.

Terminati questi, si ritornerà pel Canal Grande, e si proseguirà pel Rivo di Noale sino al Cimitero.

Ordine del corteo: 1. Picchetto di pompieri — 2. Bandiere — 3. Musica — 4. Torcie (disposte in due file) e in mezzo le corone — 5. Vecchi (della Casa di Ricovero). — 6. Clero — 7. Bara — 8. Rappresentanti della famiglia — 9. Amici — 10. Rappresentanze varie — 11. Picchetto di guardie municipali.

La Riunione seguirà mercoledì 15 corr., alle ore 10 ant., in Campo S. Giacomo Dall'Orio.

S. M. il Re per Favretto. — Ecco il telegramma del ministro della Real Casa al Comitato esecutivo:

« Roma, 13 giugno 1887.

« Sig. Urbani de Gheltof

Venezia.

« Ho data a S. M. il Re la dolorosa notizia della morte di Giacomo Favretto, che V. S. partecipava a nome della famiglia. S. M., che ben conosceva l' alta e meritata fama a cui era salito questo insigne artista, deplorandone grandemente l' immatura perdita, desidera che sieno espresse alla di lui famiglia le sue vive condoglianze.

« *Il ministro*, VISONE. »

Società veneta promotrice di belle arti. — Siamo pregati di far noto, che nella mattina di mercoledì prossimo, durante i funerali del compianto Favretto, restano chiuse al pubblico le sale di questa Esposizione permanente.

Dimostrazione affettuosa. — Oltre ai 16 pompieri, che, ripartiti in due squadre, portavano ieri il feretro con entro la salma della contessa Valmarana Tirka, vi erano due altri picchetti, l' uno di pompieri e l' altro di guardie municipali in alta tenuta, composti ciascuno di 10 uomini, un caporale, ed un sergente. Erano pure presenti tutti i comandanti dei due corpi.

Oltre alle infinite ghirlande vi era una grande croce in rose a due colori sulla fronte del catafalco.

Il Municipio aveva pure inviato quattro uscieri in alta tenuta.

Funerali. — Ieri, nella Chiesa di S. Maria del Giglio, seguirono i funerali del giovane e valente avv. Giovanni Torcellan, morto di tisi.

Assistevano alla mesta cerimonia magistrati, avvocati, amici moltissimi.

Della sua Murano vi era il sindaco, avv. Giovanni Mazzega, colla Giunta e la banda muranese.

Parlarono sul feretro all' imbarco, e al Cimitero, parecchi amici, i quali, commossi, rilevarono i pregi del cuore e della mente dell'uomo tanto stimato, tanto caro e tanto vivamente compianto.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta del 13 per difetto di numero legale, gli argomenti, ch' erano posti all' ordine del giorno, verranno deliberati in seconda convocazione nell' adunanza di mercoledì 15 corr., alle ore 1 pom.

Guide. — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

La Giunta municipale, allo scopo di offrire ai forestieri le maggiori possibili garanzie di moralità ed idoneità da parte degli esercenti la professione di Guida (cicerone) e di farli meglio riconoscere, ha stabilito che tutte le Guide (ciceroni) munite del certificato d' iscrizione a sensi dell' art. 57 della legge di pubblica sicurezza, e forniti del libretto rilasciato da questo Municipio, abbiano a tenere all' occhiello del vestito un distintivo in metallo bianco, portante *il numero d' iscrizione nel ruolo, colla parola* Guida.

A questo effetto, tutte le Guide autorizzate si presenteranno, munite dei suindicati ricapiti presso l' Ufficio dello Stacco Reversali, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, dove riceveranno, verso pagamento di L. 2, per ognuno, il distintivo che, in servizio, dovranno tenere all' occhiello del vestito.

L' elenco delle Guide, interpreti e ciceroni sarà pubblicato negli album municipali, e tenuto in evidenza presso tutti gli alberghi e stabilimenti pubblici.

Il libretto, di cui è cenno più sopra, è conformato in modo che i forestieri possono farvi le annotazioni che crederanno, nei fogli numerati, e dovrà essere presentato ad ogni richiesta dell' Autorità municipale e di pubblica sicurezza.

I contravventori alle discipline sovra esposte verranno sottoposti alla procedura stabilita dall' art. 146 e seguenti della legge comunale e provinciale.

La Regina di Grecia. — Ieri, dopo l'arrivo del yacht *Amfitrite*, si recarono a bordo ad ossequiare la Regina Olga di Grecia, in nome dei nostri Sovrani, il generale Taffini ed il marchese Gavotti, cerimoniere di Corte, qui espressamente giunti; il ministro plenipotenziario di Grecia presso la Corte di Roma, i consoli ellenici di Venezia e Trieste, il sindaco, ed altre Autorità, nonchè i preposti alla nostra colonia greca ed il sig. prof. cav. Triantafillis.

Alla colazione furono invitati i signori Veludo, Gianniotti ed Alonefti rappresentanti la colonia greca di Venezia. Al pranzo, ch' ebbe luogo a bordo dell'*Amfitrite*, alle ore 7 1/2, ebbero l' onore d' intervenire il generale Taffini, il marchese Gavotti, il comandante del presidio di Venezia Allodi, il sindaco conte Serego Allighieri, il delegato consigliere di Prefettura co. Gabardi Brocchi, il contramm. Bertelli, l' inviato greco a Roma Paparigopulo, il console ellenico in Venezia cav. Foresti, il console generale di Grecia in Trieste Vetturi, il capitano di fregata Marco Bozzari, venuto da Fiume per ossequiare la sua Sovrana. A destra della Regina stava seduto il generale Taffini, ed a sinistra il sindaco, con i quali Sua Maestà molto graziosamente s' intrattenne.

Il seguito della Regina, che viaggia nel più stretto incognito, si costituisce dalla dama di corte, signora Sapunzachi, dall' aiutante del Re e cerimoniere capitano di vascello Krieri, e dal secretario Filossolof.

Nel mattino di ieri la Regina, accompagnata dall' inviato di Grecia a Roma e dal suo seguito, recossi al Palazzo Ducale, che non tralascia mai di visitare tutte le volte che onora Venezia di sua presenza. Poscia fece un giro sotto le Procuratie, ed alle 4 pom. visitò l' Esposizione artistica, ove si trattenne due ore,

...ando tutto attentamente ed arrestandosi ...timento di pietà dinanzi le opere di Fa... di cui le venne narrata la prematura ...

Il nostro Municipio, per onorare l'arrivo ... Regina, dispose per una serenata attorno ... reale, che riescì splendida, essendo favorita da magnifico tempo. La Regina ... sempre sopra coperta ammirando la fan... illuminazione del bacino costituita della ...ante e dai fuochi bengalici.

Questa sera, pure in onore della Regina, vi ... illuminazione della Piazza.

La graziosa e simpatica Regina, a quanto ...amo, lascierà la nostra città verso la mez...te, dirigendosi a Wiesbaden. L'*Amfitrite*, comandato dal capitano di fregata Mianlir, ...rà, a quanto dicesi, nel nostro porto po...giorni, e poscia si recherà a Napoli o Ge... a disposizione della famiglia Reale.

Noi, come abbiamo dato il benvenuto alla ...a di Grecia, così le auguriamo di cuore ...uon viaggio, desiderosi che la simpatica ...ienza fatta alla Sovrana degli Elleni sul ... italiano, stringa sempre più i legami tra ...e nazioni.

Questa mattina, sulle ore 10, S. M. la Re... accompagnata da una dama e da alcuni ...uomini, faceva colazione al Caffè Florian.

Esposizione nazionale artistica. ...tatori. Ieri, 953.

Vendite. — Società ceramiche artistiche di ...: Oggetti industriali.

Musica in Piazzetta. — Programma ...zi musicali da eseguirsi dalla banda cit... questa sera 14 giugno, dalle ore 8 al...

... N. N. Inno greco. — 2. Gounod. Atto ...rte 1.°, nell'opera *Faust*. — 3. Dall'Ar... Ballabile nel ballo *Brahma*. — 4. Petrella. ...urri sull'opera *Jone*. — 5. Witte. Walz ...Dea *del Walhalla*. — 6. Rossini. Duetto ...pera *Guglielmo Tell*. — 7. Errera. Marcia ...ta.

Battella smarrita. — Una battella ...la ieri, della portata di 12 quintali, mar...ol N. 772, appartiene al sig. G. B., trattore ... Marco. — (B. d. Q.)

...orriere del mattino

Venezia 14 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 13.*

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Costa Andrea svolge la proposta di legge ... di altri per l'abolizione degli articoli re...alle coalizioni.

Zanardelli, non volendo pregiudicare la di...one del nuovo codice penale, si oppone ...a presa in considerazione.

Discutonsi i capitoli del bilancio dell'entrata 1887 88.

Bertollo propone di diminuire, consigliato ...esperienza, due milioni sulla cifra di par...one dello Stato sui prodotti lordi delle ...ie, ma, opponendosi *Magliani* e *Maurogo...* relatore, desiste.

Perelli, *Luciani* e *Bonfadini* fanno osser...i intorno alle tasse sugli affari in ammi...zione del Ministero delle finanze.

Rispondono con schiarimenti e dichiarazio... *Magliani* e *Maurogonato*.

Marcora dimostra errata la base di accer...ento imposta nelle fabbriche di spirito di 2ª ...ria.

Maurogonato e *Luzzatti* si associano a lui. *Magliani* promette una riforma alla legge 1884.

Cavalletto raccomanda che si agevoli la col...ne del tabacco in alcune Provincie.

Maurogonato si associa e *Magliani* con...

Bonghi chiede un elenco particolareggiato ... somme riscosse per i servizii pubblici am...strati dal Ministero dell'istruzione e le som...pese pei singoli Istituti.

Maurogonato appoggia.

Magliani consente.

Deriseis svolge il seguente ordine del gior...no e di altri:

« La Camera invita il Ministero a presen... i provvedimenti legislativi per prolungare ...odi dei rimborsi dovuti dalla Provincia, ...e alla legge 30 maggio 1875 sulle strade ...rie. »

Maurogonato se ne rimette al ministro, che ... l'ordine del giorno come una raccoman...ne.

Dopo osservazioni di *Costantini*, *Deriseis* ... atto delle dichiarazioni del ministro e ...ira.

Approvansi i capitoli, e il totale dell'en... ordinaria in lire 1,543,789,972; la straor...ia in lire 215,028,271; la spesa in lire ...757,180; il disavanzo in lire 42,938,936.

Procedesi alla votazione del relativo disegno ...gge.

Il bilancio dell'entrata proclamasi approvato ...130 voti contro 89.

Proseguesi la discussione del disegno di ... sulle controversie doganali e la convalida... del R. Decreto 8 luglio 1883 per le mo...zioni al repertorio doganale, e approvansi ...ticoli come furono proposti dalla Cammis... che *Colombo* dichiara di accettare perchè ...ficati secondo le sue osservazioni.

Votasi il disegno di legge e proclamasi ap...to con voti 165 contro 28.

Levasi la seduta alle ore 7.

(*Agenzia Stefani.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 14.

(Presidenza Biancheri.)

Si approva la proroga per due anni del ter... fissato dagli articoli 16, 17 e 18 della ... sul risanamento di Napoli.

Si discutono i progetti per accordare ad al... Comuni e Provincie la facoltà di eccedere ...ntesimi addizionali ai tributi diretti pel ... il limite medio raggiunto nel triennio pre...le, ed altri per negare questa facoltà.

Torraca propone di ammettere Acerenza ... Comuni a cui si accorda.

Tittoni, relatore e *Brunialti*, si oppongono.

La Camera non approva.

Torraca propone che Acerenza si tolga dal...ro dei Comuni a cui si nega la facoltà, ...ndendo la decisione.

È approvato.

...di si approvano i disegni di legge sud... e gli altri relativi alle maggiori spese pei ...eri delle finanze, dei lavori pubblici, della ..., del tesoro, della marina, dell'istruzione ... esteri, sugli esercizii 1884 85 e 1885 86.

Levasi la seduta alle ore 11. 50.

(*Agenzia Stefani.*)

I voti segreti contro i bilanci.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Malgrado le dichiarazioni della *Riforma*, continua nella Camera la lotta sorda contro alcuni ministri. Quello dell'istruzione pubblica, on. Coppino, ebbe 70 palle nere nello scrutinio segreto del suo bilancio; ed oggi il bilancio dell'entrata ebbe 89 palle nere contro sole 130 bianche. Si vede come l'on. Magliani abbia le maggiori avversioni. Queste 89 palle nere sono stasera assai commentate, perchè indicano una crescente sfiducia contro l'onorevole Magliani.

Luigi Vassallobey.

Telegrafano da Roma 13 all'*Adige*:

Oggi si è suicidato Luigi Vassallobey, egittologo distinto e patriota.

Si tirò una revolverata in seguito a una febbre cerebrale. Aveva 75 anni.

Il Ministero dell'interno provvederà al di lui funerale.

La salma domani partirà per Milano.

Alla Camera francese.

Telegrafano da Roma 13 alla *Persev.*:

Anche oggi si sollevò un tumulto nella Camera in causa dell'elezione del vice-presidente Develle. I radicali cercarono di farla annullare, perchè egli era sostenuto anche dalla Destra, ma il loro tentativo fallì.

Dautresme, ricevendo i direttori dell'Esposizione, dichiarò ch'essa si farà nel 1889.

Il *Temps* afferma che, rispondendo alla notificazione del blocco di Massaua, la Francia fece delle riserve circa Zula; quindi è inverosimile la dichiarazione fatta dell'on. Depretis alla Camera italiana.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 14. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Minoretti, prefetto di Reggio Emilia, fu nominato a Macerata; Maccaferri, prefetto di Caltanisetta, fu nominato a Reggio Emilia; Terrino fu nominato prefetto a Caltanisetta; Prezzolini, prefetto a Grosseto, fu nominato a Sondrio; Magno fu nominato a Grosseto.

Roma 13. — La Società generale dei viticultori votò 10,000 lire per promuovere all'estero la fondazione di spacci di vino ove singolarmente i produttori di qualche entità possano inviare vini per la vendita. Gli spacci saranno sorvegliati da un delegato della Società per garantirsi che non vengano venduti se non vini assolutamente buoni e ben conservati.

Berlino 13. — L'Imperatore si alzò a mezzodì; i Principi ereditarii partiranno stasera per Londra.

Parigi 13. — (*Camera.*) — Dopo un lungo tumulto e varie votazioni dubbie circa la validità di tre schede trovate nell'urna, Develle, candidato dell'unione delle Sinistre, fu proclamato vicepresidente della Camera con voti 189 contro 182, che ne ebbe Demahi, appoggiato dai radicali. La seduta fu quindi sospesa.

Riprendendosi la seduta, il candidato designato dall'unione delle Sinistre al posto di segretario fu eletto, con voti 200 contro 172.

Parigi 13. — La *Libertè* dice che Flourens ricevette stamane Menabrea. Essi conferirono sul trattato di commercio e navigazione.

Notizie dalla Cocincina, annunziando che un violento incendio scoppiò l'11 maggio a Saigon, dicono che furono molto rimarcati i marinai dell'avviso italiano *Rapido*, che rivaleggiavano di zelo colle truppe di guarnigione a spegnerlo.

Lipsia 13. — Oggi è incominciato il processo contro gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena membri della Lega patriotica francese e accusati di alto tradimento. Gli imputati si dichiarano non colpevoli.

Belgrado 13. — Il Ministero fu costituito con Christic alla presidenza e agli esteri.

Berlino 13. — Il *Reichsanzeiger* conferma il miglioramento dello stato dell'Imperatore.

Berlino 13. — (*Reichstag.*) — Approvasi, dopo lunga discussione il 1° articolo del progetto sugli alcool.

Londra 13. — (*Camera dei Lordi.*) — Approvansi tutti gli articoli del *bill* agrario in Irlanda.

Belgrado 13. — Il Re ha firmato il Decreto del nuovo Gabinetto così composto: Rustich, esteri, Miloitkovitch, interno, Vasilievitch, istruzione, Avakoumovitch, giustizia, colonnello Jankovich, guerra, tutti liberali, Velimirovitch, lavori, Vouinch, finanze, Millosavlievich, agricoltura e commercio. Gli ultimi tre radicali. Il Decreto si pubblicherà domani.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 14. — Stamane il Principe Amedeo è partito per Livorno e ritornerà domani. Partirà per Londra il 18 corr.

Londra 14. — (*Camera dei Comuni.*) — Approvasi l'articolo 5 del *bill* di coercizione con voti 229 contro 117, dopo respinti numerosi emendamenti.

Atene 14. — Rangabe ministro di Grecia, a Berlino fu richiamato, gli succederà Marco Dragunis fratello del ministro. La nomina dell'ex deputato Angelo Vlachor, come ministro di Grecia a Vienna, sembra certa.

Sofia 14. — I giornali riproducono, togliendolo dalla *Svet*, il preteso indirizzo di 6500 Bulgari, che sarebbe stato inviato al Principe Alessandro, e che lo rimprovererebbe essere egli stato causa dello stato attuale della Bulgaria. Tale indirizzo però non è mai esistito. Parlasi del prossimo ritorno di Stoiloff.

Nostri dispacci particolari

Roma 13, ore 8 20 p.

La *Gazzetta d'Italia* dice assicurarsi che la Regina passerà parte del mese di luglio a Venezia.

Il *Fanfulla* pubblica una lettera di Fazzari rassegnante le dimissioni da deputato, perchè dopo le manifestazioni sulla conciliazione, giudica mancare nella Camera quella parte di elettori che condividono il suo programma.

Lettere da Massaua annunciano che vi procedono alacremente i lavori delle fortificazioni, oltre alla costruzione di grandi e comodi baracconi per le truppe che, credesi, vi si manderanno in autunno.

Tutti i giornali recano necrologie encomianti Favretto. L'Associazione artistica internazionale di Roma delegò il professore Ethofer a rappresentarla ai funerali.

Roma 14, ore 4 p.

(*Camera dei deputati.*) — Il *Presidente* legge la lettera delle dimissioni di Fazzari.

Senza osservazioni sono accettate.

Bertolè presenta il progetto di 20 milioni per spese in Africa. Ne chiede l'urgenza, ch'è ammessa.

Galli presenta la relazione sul Porto del Lido.

Una nuova redazione dell'articolo primo sui decimi.

Procedesi a discutere i provvedimenti finanziarii, che constano di tre progetti: quello sui decimi, quello sulla tariffa doganale, e quello sul registro e bollo.

Biancheri propone che se ne faccia un'unica discussione generale, riservando le questioni speciali ai singoli articoli.

La Camera consente.

Il *Presidente* chiede se Magliani consenta che la discussione si apra sul progetto come fu modificato dalla Commissione.

Magliani dice che tra lui e la Commissione vi è accordo sopra tutti i punti, meno sull'articolo primo, relativo ai decimi. Chiede che questo articolo si rinvii alla Commissione per una nuova redazione.

Bonfadini osserva che, in tal caso, è meglio sospendere momentaneamente la discussione, altrimenti mancherebbe la materia principale dei discorsi degli oratori inscritti.

Dopo molte osservazioni circa il metodo di discussione, si delibera di sospenderla finchè la Commissione abbia preparato una nuova redazione dell'articolo primo.

La seduta è momentaneamente sospesa.

Roma 14, ore 4 p.

Il progetto presentato oggi da Bertolè, oltre la domanda di 20 milioni, propone d'istituire un corpo speciale di truppe destinato a costituire i presidii in Africa.

La Relazione sul porto del Lido.

Roma 14, ore 4.10 p.

(*Camera dei deputati.*) — La relaziane Galli espone storicamente la questione del Lido; ne determina le condizioni; spiega il perchè siasi preferito Malamocco; rammenta che Paleocapa fino all'ultimo della vita, patrocinò l'apertura del Lido; spiega il perchè dei due porti; espone le difficoltà del canale interno; dimostra che la costruzione del porto di Lido costerà meno della semplice riduzione dell'altro per essere ridotto capace di accogliere le grandi navi; descrive i progetti Mati e Contin, rilevandone coll'autorità di Bucchia, l'opportunità.

Rende conto dei lavori eseguiti, dei loro effetti insufficienti colla costruzione della sola diga Nord di Malamocco. Paleocapa la fece completare colla controdiga. Facciasi altrettanto pel porto del Lido. Si avrà lo stesso mirabile risultato. Spiega l'utilità e l'urgenza dei lavori sotto gli aspetti della sistemazione della laguna, commerciale e marittimo. Conchiude coll'ordine del giorno segnalatovi ieri, per autorizzare il Governo ad anticipare la spesa.

Le condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni.

L'inchiesta governativa.

(*Continuazione.* — *V. i N.* 154, 155, 157.)

Così si è potuto rilevare che l'Italia è, fra gli Stati europei, uno di quelli che provvedono più largamente al servizio sanitario; che sono numerosi e largamente dotati, in confronto a molti altri paesi, gl'istituti ospitalieri; che le popolazioni riconoscono l'utilità dell'innesto vaccinico, e vi si assoggettano volentieri. Alcune endemie gravi, come la pellagra e la malaria, sono piuttosto in via di diminuzione che di aumento, in grazia degli estesi lavori di bonificamento e delle migliorate condizioni economiche della popolazione.

Un indizio di questo miglioramento si trova anche nel fatto, che il quoziente di mortalità tende ad abbassarsi. Infatti, nel quinquennio trascorso dal 1866 al 1870, si calcolava che le morti avvenute nel Regno fossero nel rapporto di 30,24 per 1000 abitanti, mentre nel 1881-85 il rapporto è sceso a 27,07 per 1000. Così pure, nelle leve militari fatte sui nati nel sessennio 1846 50, si ebbero per 100 visitati 36 riformati per infermità e deformità, e nelle leve dei nati durante gli anni 1861-64 la proporzione è scesa a 20 per 100.

—

È notevole la pubblicazione dei risultati ottenuti dall'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie di tutti i Comuni, di cui continuiamo il riassunto:

Acque potabili. — Sul totale di 8,258 Comuni, 6,535 Comuni (16,152,301 abitanti) hanno acque potabili buone e sufficienti; 842 Comuni (2,784,968 abitanti) buone, ma scarse; 882 Comuni (3,305,074 abitanti) mediocri di qualità, ma sufficienti; 381 Comuni (1,674 973 abitanti) mediocri e scarse; 346 Comuni (2,977,360 abitanti) cattive, ma sufficienti; 272 Comuni (1,564,434 abitanti) cattive e scarse.

In complesso sono 1881 Comuni (9 milioni e mezzo di abitanti) che hanno acqua mediocre o cattiva, e 1,479 Comuni (6,279,000 abitanti) che hanno acqua insufficiente per quantità.

Si è pure saputo quanti e quali Comuni attingono l'acqua da fonti naturali o da pozzi, o da cisterne d'acque piovane, o da acque correnti, e quanti Comuni hanno una conduttura d'acqua, sia per tubi chiusi, sia per canali aperti.

In complesso sono solamente 270 Comuni che hanno una conduttura chiusa e 417 l'hanno per canali aperti, di tegoli o di legno.

Longevità e mortalità. — La mortalità viene diminuendo, secondo le osservazioni degli ultimi 20 anni.

Periodo 1862 65: Morti per 1000 abitanti all'anno 30.09; id. 1866 70 morti 30.24; id. 1871 75, morti 30.13; id. 1876 80, morti 29.11; id. 1881-85, morti 27.07 (nonostante il colera).

Longevità. — Per esempio, quanti sono gl'individui di età superiore a 75 anni per ogni 1000 abitanti, che contano più di 30 anni?

Nel complesso del Regno sono 32 per 1000; sono in più alte proporzioni in Liguria (44), Marche ed Umbria (38), Veneto (35).

Sono in minori proporzioni la Lombardia (24), il Piemonte (28) e la Provincia di Roma (21), probabilmente perchè i vecchi operai ritornano al paese nativo.

(*Continua.*)

Fatti diversi

Società italiana degli autori. — Il Tribunale di Palermo ha recentemente confermato il principio del diritto dell'autore sul titolo delle sue opere, a proposito del *Bel Paese* del prof. Stoppani. Questo libro, pubblicato fin dal 1880, ebbe gran favore nel pubblico e ripetute edizioni; e l'anno scorso un certo prof. Aymar credette poter pubblicare un opuscolo, dandogli per titolo: *Il Bel Paese*. La Società degli autori protestò in nome dell'autore frodato, invitando il plagiario a riformare il suo titolo; e sul rifiuto di questi fu mossa querela, e il Tribunale correzionale di Palermo condannò l'usurpazione del titolo colla pena della multa, oltre i danni e interessi.

È giustizia resa dalla magistratura al diritto intellettuale, è una nuova vittoria del benemerito Sodalizio italiano.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 14 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	100,20	100,40
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	98,03	98,23
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,25	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	331,—	332,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	218,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 ½	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 14,

Rendita italiana	100 61 —	Ferrovie Merid.	781 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 75
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 ½		

VIENNA 13

Rendita in carta	81 65 —	Az. Stab. Credito	284 50 —
» in argento	82 95 —	Londra	126 90 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	— — —	Napoleoni d'oro	10 07 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 13.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	142 50
Austriache	370 —	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0[0 annui	— — —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0[0 perp.	81 82 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1[2	107 75 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 57 —	» spagnuolo	67 7/16
Cambio Londra	25 20 ½	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	509 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	2036 — —
Rend. Turca	14 70 —		

LONDRA 13

Cons. inglese	101 ⅝	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ¾	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 14 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer
Barometro a 0° in mm.	766. 74	767 12	766 47
Term. centigr. al Nord	20 6	23.4	24 6
» » al Sud	21.0	22.4	23.8
Tensione del vapore in mm.	14.13	15.30	13.28
Umidità relativa	81	72	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	O.	SE	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	4
Stato dell'atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.00

Temper. mass. del 13 giug.: 25.5 — Minima del 14: 19.0

NOTE: Dal meriggio d'ieri a quello d'oggi sempre sereno.

— *Roma 14, ore 3. 20 p.*

In Europa pressione bassa intorno alla Finlandia, elevata specialmente in Italia, alquanto irregolare nell'Occidente. Uleaborg 740, Biarritz 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; temperatura aumentata nel Nord e nel Centro; cielo generalmente sereno.

Stamane cielo bello: venti freschi di Maestro nelle Puglie e nella penisola salentina; deboli, varii altrove; barometro livellato da 768 a 769; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; ancora temperatura in aumento; tempo bello.

Marea del 15 giugno.

Alta ore 6.30 p. — 7.25 p. — Bassa 0.55 a. — 11.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

15 giugno

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 6s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 48m
Levare della Luna	1h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 18m 8
Tramontare della Luna	1h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Martedì 14 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant. alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

OBBLIGAZIONI DELLE SOCIETÀ FERROVIARIE ITALIANE

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica
Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

di Lire 500 ciascuna, fruttifere 3 0|0 all'anno, rimborsabili alla pari entro 90 anni

a partire dal 1896 per estrazioni annue a sorte, create colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, Serie 3.ª

CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO

Gli interessi semestrali ed il rimborso delle Obbligazioni sono pagabili nelle seguenti piazze:
NEL REGNO: **Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.**
DELL'ESTERO: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s|M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo.**
I pagamenti all'Estero saranno fatti a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi e Zurigo, in franchi alla pari; a Londra, al cambio fisso di lire italiane 25,25 ogni sterlina; a Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte s|M al cambio fisso di marchi 80,90 per 100 lire italiane; ad Amsterdam, Trieste e Vienna al cambio del giorno sull'Italia.

EMISSIONE DI 700,000 OBBLIGAZIONI

CON DECORRENZA DEGLI INTERESSI DAL 1.° LUGLIO 1887

autorizzata con Regio Decreto 3 Giugno 1887, N. 4514, Serie 3.ª

Il Consorzio, costituitosi per l'emissione delle suddette Obbligazioni, rappresentato da: BANCA NAZIONALE NEL REGNO, SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, BANCA GENERALE DELLA SOCIETA' DI SCONTO DI BERLINO e dalla DITTA C. J. HAMBRO E FIGLIO di Londra, offre alla pubblica sottoscrizione nel Continente:

N. 315,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
90,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica.
70,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.
Le altre **225,000** Obbligazioni della Rete Adriatica sono riservate all'emissione in Inghilterra.

La sottoscrizione alle dette Obbligazioni sarà aperta nei giorni 16 e 17 del mese corrente dalle 10 ant. alle 3 pom., con riserva al Consorzio di chiuderla anche prima occorrendo, presso i seguenti stabilimenti e case bancarie in Italia:

Banca Nazionale — presso tutte le sue Sedi e Succursali.
Firenze — Credito Mobiliare Italiano.
Società per le SS. FF. dell'Adriatico.
Genova — Banca Generale.
Credito Mobiliare Italiano (Società Generale di)
Cassa Generale.
Cassa di Sconto in Genova.
Fratelli Bingen.
Bartolomeo Parodi e fratelli.
Livorno — Rodocanacchi figli e C.

Milano — Banca Generale.
Banca di Credito Italiano.
Banca Popolare.
Banca Lombarda di Depositi e C. C.
Banca Subalpina e di Milano.
Società per le SS. FF. del Mediterraneo.
G. Belinzaghi.
Napoli — Società di Credito Meridionale.
Società di Assicurazioni diverse.
Palermo — Società per le SS. FF. Sicule.

Palermo — Cassa di Risparmio.
Saverio Parisi.
Roma — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Banca Generale.
Torino — Banca di Torino.
Credito Mobiliare Italiano (Società Generale di)
Banco di Sconto e di Sete.
Banca Subalpina e di Milano.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e C. C.
Jacob Levi e figli.

La sottoscrizione sarà pure contemporaneamente aperta nelle seguenti città estere:

AMBURGO — AMSTERDAM — ANVERSA — BASILEA — BERLINO — BREMA — BRUSSELLES — COLONIA — DRESDA — FRANCOFORTE — GINEVRA — TRIESTE — ZURIGO.

Il prezzo di emissione è di L. 316 per ogni obbligazione, pagabili in
L. 25 all'atto della sottoscrizione, L. 50 al reparto, il saldo fino al 30 Novembre 1887

anche con pagamenti parziali non inferiori a lire 100 per Obbligazione più l'interesse in ragione di 4 per cento l'anno a partire dal 1.º luglio p. v.

Verrà caricato l'interesse del 6 per cento a ragione di anno sul ritardato versamento al riparto, e sui versamenti fatti dopo il 30 novembre p. v. Trascorso un mese dalle date fissate per i versamenti le Obbligazioni, sulle quali non fossero fatti i versamenti potranno essere vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute provvisorie le quali serviranno anche per il versamento al riparto.

Dal 4 Luglio p. v. i sottoscrittori potranno fare versamenti in liberazione di una parte o della totalità delle Obbligazioni assegnate a ciascuno nel riparto e riceveranno certificati interinali corrispondenti nelle quantità delle Obbligazioni liberate.

I Certificati interinali saranno convertiti al più tardi dal 15 dicembre 1887 in titoli definitivi da 1 e 5 Obbligazioni in conformità dell'articolo 2 del Reale Decreto 3 giugno 1887.

Le sottoscrizioni per una Obbligazione saranno irriducibili, subordinatamente alla quantità dei titoli unitarii disponibili che è il decimo del numero totale delle Obbligazioni emesse, le altre di maggior quantità saranno eventualmente ridotte secondo il risultato della sottoscrizione.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta pel secondo versamento sulle Obbligazioni attribuite nel riparto, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore quando questi non preferisca computarla in pagamento di versamenti successivi.

Le Obbligazioni che spetteranno ai sottoscrittori verranno assegnate in proporzione approssimativa della quantità delle Obbligazioni emesse alla pubblica sottoscrizione per ciascuna delle tre Società ferroviarie. Il giorno e il risultato del riparto saranno resi noti al pubblico con apposito avviso.

Roma, 9 Giugno 1887.

PER IL CONSORZIO

Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano — Banca Generale.

In VENEZIA le sottoscrizioni si ricevono presso la **Sede della Banca Nazionale**, presso la **Banca Veneta di Depositi e C. C.** e presso **Jacob Levi e Figli.** 583

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.15 ant.	— 1.15 — pom.	— 7.40 pom.
» Bagnoli »	5.22 »	— 10 — ant.	— 5.30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	— 5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	— 6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	— 7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	— 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a.	6.54 a.	— 12.24 p.	— 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . »	8.53 »	— 2.53 »	— 9.18 »
Da Bagnoli . . . . . p.	5.22 a.	— 10.— p.	— 5.30 p.
Per Venezia. . . . . »	7. 4 a.	— 2.— »	— 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre . . . . a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso . . . . . p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro . . . . p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso. . . . . . a.	6.53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre . . . . p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta . . . . . a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova . . . . . p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di ei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Gio. Batt. Bazzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 Mercordì 15 giugno N. 159

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 GIUGNO

Un altro esempio di schiettezza parlamentare ha dato l'on. Zanardelli, imitando l'on. Crispi, e lodiamo l'uno come l'altro, quantunque non facciamo la distinzione che fa qualche giornale ministeriale, tra i ministri che hanno la fiducia e la simpatia del paese e quelli che non l'hanno, e i primi sarebbero appunto, per gli autori della distinzione, gli onorevoli Crispi e Zanardelli.

Questi si è opposto alla presa in considerazione della proposta del deputato socialista Costa, di abolire gli articoli del Codice penale relativi agli scioperi, senza lasciarsi sopraffare dalle risposte di Costa e dalle interruzioni di Maffi, sugli effetti delle *istituzioni*.

Questa schiettezza ci piace, perchè non comprendiamo la cortesia in simili questioni. Se un ministro avversa una proposta, deve opporsi anche alla presa in considerazione, ed agire per conto suo in modo, che la Camera non perda miseramente il suo tempo.

L'on. Zanardelli ha fatto bene ad opporsi al progetto Costa, come aveva fatto bene l'onorevole Crispi ad opporsi alla proposta Fazio di stralciare dalla legge di riforma comunale e provinciale gli articoli relativi all'elettorato amministrativo, e votare quelli senza i correttivi della legge.

Abolire senz'altro gli articoli del Codice penale sugli scioperi, equivarrebbe al trionfo della violenza. L'on. Zanardelli ha giustamente fatto osservare all'on. Costa, che mentre si invoca l'abolizione degli articoli del Codice penale sugli scioperi in nome della libertà del lavoro, si vorrebbero consecrate le violenze degli scioperanti contro la libertà di quelli che vorrebbero lavorare. La libertà di scioperare imposta a quelli che vorrebbero lavorare, ecco in pratica la conseguenza immediata del pur giusto principio della libertà del lavoro. Chi non vuole lavorare stia a casa, e nessuno ha diritto di farlo andare all'officina per forza, ma quando si osi minacciare nella vita quelli che vorrebbero lavorare, e condannarli all'inazione, e quando si minacci nella vita e negli averi i fabbricanti col pretesto che rappresentano l'odioso capitale, allora la libertà diventa la più amara irrisione, ed anche un grave pericolo, perchè avviene spesso nelle folle, che si lasciano imprudentemente eccitare, che esse commettano quei delitti, che isolatamente non commetterebbe nessuno degli individui che le compongono.

Conciliare la libertà di scioperare colla libertà di lavorare, e colla sicurezza della vita e delle sostanze è certo difficile impresa, e ciascuna vede come l'abolizione pura e semplice degli articoli del Codice penale relativo agli scioperi, vorrebbe dire la libertà di quelli che non vogliono lavorare, e la sicurezza delle vita e delle proprietà in piena balìa degli eccitatori dello sciopero, che soli sarebbero liberi.

Ad un'altra scuola, l'on. Zanardelli avrebbe detto che non si opponeva alla presa in considerazione, sicuro che negli Ufficii la proposta sarebbe sepolta. In questo modo però si lascia credere che la proposta sia ragionevole, che il ministro non osi contrastarla, e che si cerchi di soffocare la proposta buona coll'astuzia, perchè non si ha il coraggio di affrontarla direttamente. Così quello che più perde è da ultimo il Governo.

Noi crediamo che in questo il metodo di Crispi e di Zanardelli sia più dignitoso e più utile. Vi è il partito rivoluzionario, il quale ha più influenza nel paese di quello che dovrebbe avere, perchè non lo si affronta direttamente, e si lascia con troppa indulgenza credere che abbia ragione, e che si tema quasi di discutere con esso. Noi crediamo che la discussione sia la sua maggiore nemica. Ad ogni modo nei reggimi di libertà e di opinione, bisogna saper discutere con tutti, e ciò che non si osa discutere giganteggia. Se i due ministri, che più aspramente sinora, hanno direttamente affrontato la collera di quel partito che profitta di una specie di mistica infallibilità, sono proprio Crispi e Zanardelli, ben vengano anche questi signori, i quali fanno udire il linguaggio che conviene, e non credono nell'efficacia delle piccole furberie. Diamo loro le lodi che meritano, quando le meritano, per quanto poco disposti a lodarli in genere.

L'altro giorno la *Riforma*, quasi volesse rispondere anticipatamente a coloro che distinguono i ministri che hanno la fiducia e la simpatia del paese da quelli che non l'hanno, dava una lezione di solidarietà ministeriale, a proposito della pessima usanza di combattere i ministri invisi nelle votazioni segrete dei singoli bilanci.

L'usanza è pessima, ma invece di accennare ad andare in dissuetudine, pare che sia accolta come buona da un maggior numero di deputati. Vi è un crescendo infatti di voti contrarii ai singoli bilanci.

L'on. Depretis, in omaggio alla solidarietà ministeriale, si è dimesso con tutti i suoi colleghi ogni volta che uno credette di doversi dimettere. Che poi non fosse facile all'on. Depretis ritirarsi definitivamente, l'on. Crispi e l'on. Zanardelli lo provano; essi che dopo una delle solite crisi, hanno riconosciuto la necessità di risuscitare insieme con Depretis, il quale prova la verità dell'alternativa dei partiti, in questo che governa infatti ora colla Destra e ora colla Sinistra, però mai coll'appoggio di tutta la Destra o di tutta la Sinistra.

Che ora si governi colla Sinistra appare, oltre che dal fatto che Crispi e Zanardelli sono divenuti i personaggi principali del Gabinetto, e Crispi par dirigere effettivamente la Camera, anche dalla mitezza dell'Opposizione. Regola generale: quando l'Opposizione è mite, quando si limita a combattere coi discorsi, ma non fa violenze, non si fa colpevole di ostruzioni; quando per esempio il bilancio dei lavori pubblici si discute in due soli giorni, anzichè in tre settimane, vuol dire che l'Opposizione è in gran parte a destra, o che la Sinistra è abbastanza contenta. C'è la Sinistra estrema che non è contenta affatto, tanto più dopo che Crispi e Zanardelli hanno dato l'esempio di cui parliamo più sopra, ma la Sinistra estrema, quantunque imprudente per temperamento, è sempre prudente abbastanza per non far troppo susurro, adesso che farebbe troppo sentire che merita proprio la definizione data di lei da un amico: « quattro noci in un sacco. »

Credete che se l'Opposizione fosse a Sinistra, e continuasse nella guerra a coltello, nella quale s'inebbriò sino all'ultima crisi, avremmo potuto evitare l'esercizio provvisorio del bilancio? Quando l'Opposizione non è faziosa, vuol dire che è Opposizione di Destra. È ancora questo uno dei segni degli antichi partiti!

Gli scioperi alla Camera dei deputati.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La seduta è aperta alle 2.20, presenti una cinquantina di deputati, e i ministri Zanardelli e Crispi.

La tribuna pubblica è affollata.

Costa. Svolge il suo progetto di legge per l'abrogazione degli articoli 385, 386, 387, 388 del Codice penale, che si riferiscono agli scioperi.

Costa parla dal terzo banco dell'ultimo settore.

Zanardelli lo ascolta mediocremente.

Dalla tribuna si ode poco la voce dell'oratore. Le parole « questa abrogazione è richiesta da ragioni di giustizia » oppure « da ragioni di legalità » arrivano spesso all'orecchio.

Odo anche questa affermazione: « Lo stesso Procuratore del Re di Milano riconobbe la necessità della libera coalizione degli scioperi. »

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia. Parla con molta calma. Nego — dice vibratamente — l'affermazione di Costa che si facciano continue persecuzioni per gli scioperi. *(Bene.)* Quest'anno vi furono otto processi per sciopero e il loro risultato fu vario. Ciò distrugge le deduzioni che Costa vole fare da un fatto dato per certo, mentre era errato. *(Bravo, bene.) I deputati radicali si agitano.)*

Non posso accettare assolutamente — continua il ministro — la proposta Costa e compagni. Lo Stato rinuncierebbe ai suoi diritti, che sono in questo caso doveri. *(Bravo, bene.)*

Tutte le legislazioni dei paesi civili — è bene che i proponenti il progetto lo ricordino — e i Governi più liberali d'Europa hanno disposizioni speciali per gli scioperi, poichè non è ammissibile che, usando della propria libertà, si possa vincolare quella degli altri *(bravo)* come appunto succede negli scioperi. Va bene che gli operai abbiano libertà, ma essa non deve essere a danno degli altri.

Quanto alla questione di metodo, il Governo non può, nè deve, restringere in alcun modo l'azione della Commissione che lavora intorno al nuovo Codice penale. Perciò invito l'on. Costa a ritirare la sua proposta, che è assolutamente inaccettabile. *(Bravo, bene.)*

Costa. Non posso aderire all'invito dell'onorevole Zanardelli. È vero che il nuovo Codice ammette la coalizione, ma punisce più gravemente i reati commessi durante gli scioperi. Quindi mantengo la proposta. *(Rumori.)*

Presidente. Allora metteremo ai voti la presa in considerazione del progetto. Chi la approva si alzi.

Si alzano sette deputati dell'estrema Sinistra. *(Commenti.)*

Presidente. La Camera delibera di non prendere in considerazione la proposta. *(Bene, bene.)*

Zanardelli esce.

Le dichiarazioni del Governo sulla Conciliazione e la stampa.

L'*Opinione* scrive:

Certamente, ad affrettare o ritardare quella che suolsi dire la *conciliazione*, possono influire la volontà personale del Papa e l'indirizzo e i propositi del Governo italiano; ma, più di tutto, influiranno, come disse il ministro dell'interno, il tempo e l'opinione pubblica.

Il *Moniteur de Rome* ha detto che l'incidente parlamentare non è stato *neppur una sosta* nella questione, e un giornale radicale ha scorto in questa asserzione un pretesto per insinuare che poteri occulti lavorino allo scopo della conciliazione, fuori delle sfere del Governo.

L'affermazione dell'autorevolissimo giornale clericale, il quale, in tutte le fasi della questione, tenne un linguaggio elevato e ragionevolissimo, significa, per chi voglia interpretarla senza pregiudizii o preconcetti, precisamente ciò che noi sosteniamo, ossia, che l'azione o la parola ufficiale poco può in una questione eminentemente morale, la cui soluzione non deve venire che in minima parte dall'influsso dei pubblici poteri.

Le dichiarazioni del Governo confermano che in alcuna guisa esso contrasterebbe il movimento spontaneo del popolo per la cessazione del dissidio, sulla base del nostro diritto nazionale, come l'Allocuzione del Papa significa che il germe della conciliazione è gettato.

Tocca al tempo e al progresso, inteso nel suo alto senso, il dimostrare che la conciliazione è possibile sul terreno dei fatti. Il primo di questi non potrà essere che quello da noi indicato: la partecipazione dei clericali alla vita politica dello Stato, il quale assicura alla religione e al Pontificato le leggi più libere che vi sieno in materia ecclesiastica, e vuole che, mercè la moderazione e l'efficacia della gran politica cavuriana, sia provato al mondo che Roma può e deve essere la capitale della Monarchia e la sede del Papato spirituale.

I decimi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Quanto più si esamina la questione, tanto più si dura fatica a persuadersi come abbia potuto nascere nel cervello di uomini che si dicono politici. Il sentimento della profonda ingiustizia ch'è nella legge di sospensione dell'abolizione dei decimi è generale, e cresce, anzichè scemare. L'ingiustizia, poi appare ancor più grande, quando si pensa che codesti 18 milioni tolti all'agricoltura dovrebbero andare a sopperire alla spesa di lavori o inutili, o la cui utilità si non verificherà se non tra alcuni anni. Ma, si diceva, l'Erario, anche fatte delle economie, ha bisogno di questi 18 milioni.

Ebbene, l'on. Luzzatti ha, nella sua Relazione sulla tariffa doganale, dimostrato che con alcuni ritocchi di dazii si potevano avere subito 10 milioni da mettere in posto dei 9 milioni e mezzo del decimo che si dovrebbe togliere ora. Per il terzo c'è tempo a provvedere nell'anno prossimo. E non diciamo ciò a caso; ch'è bene ricordare ch'è vicina la revisione dell'imposta sui fabbricati, fissata, come si sa, per legge, dalla quale verranno naturalmente da otto a dieci milioni di maggiori proventi, i quali potrebbero colmare il vuoto lasciato dall'abolizione del terzo decimo. Come si vede, non ci sono più ragioni valide da opporre poichè la sola che, con qualche apparenza di verità, si poteva addurre è tolta. Non rimarrebbe che un puntiglio, cosa puerile, o una intenzione ulteriore di voler poi mandare a vuoto la perequazione: cosa tanto grave, che deve arrestare anche i più audaci. Perciò noi siamo persuasi che la ragione finirà per avere ragione.

I rendiconti della Camera.

Fra le questioni sollevate dalla Camera, raccolta in Comitato segreto, ha fatto capolino quella della pubblicazione ufficiale dei rendiconti della Camera. Parecchi deputati hanno vivamente insistito perchè codesta pubblicazione sia affrettata. È un desidero che abbiamo più volte manifestato noi pure, e che ci pare oramai vano manifestare di nuovo. Ciò che, però, vogliamo constatare si è che tutto quello che si riferisce a quei rendiconti è meravigliosamente, scandalosamente pessimo. Abbiamo un compendio ufficiale, dichiarato tale, che noi pubblichiamo come tale, che il peggiore non si saprebbe immaginare. È meno di niente. Quanto al rendiconto esteso, è assolutamente come se non ci fosse, e sarebbe tanto di guadagnato se non si pubblicasse; si risparmierebbe una spesa evidentemente inutile. A che, infatti, possono servire dei rendiconti che, caso non infrequente, portano talora i discorsi pronunziati tre, quattro settimane addietro?

E questo perchè chi li ha pronunziati non s'è curato di correggere lui le bozze, nè concede che altri le corregga in sua vece? E c'è un altro danno che deriva da questo diritto assoluto lasciato ai deputati di correggere i loro discorsi quando loro piace; ed è che cresce in loro la voglia di mutarli troppo: il che, oltre a non essere conforme alla realtà, cresce in loro la trascuraggine del parlare a caso, poichè il freno della parola stampata quale è uscita loro di bocca non c'è più. E ci sarebbero parecchie altre osservazioni da fare; ma a che pro dirle, quando si può stare ben certi che il farle non approderà a nessun risultato?

I premiati all'Esposizione dei merletti a Roma.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

All'Esposizione dei merletti ebbero premii i seguenti:

Categorie stoffe. — Ambrozio Osnago (Milano), diploma d'onore per velluti operati, controtagliati, broccati d'oro e di seta della più perfetta esecuzione.

Medaglie d'oro: Trapolin G. B. (Venezia) per velluti operati, soprarizzo, damaschi, broccati e broccatelli; Levis Andrea (Vicenza) per assortimento broccati, damaschi e damasconi.

Menzioni onorevoli: Sartori fratelli fu Ottavio (Vicenza) per velluti, soprarizzo, broccati e damaschi; Guido Galbiati (Milano) per novità di disegni.

Categoria sete dipinte. — Marchetti G. e Scarpa V. (Venezia), medaglia di bronzo pel loro broccato in plasmografia, che dà l'imitazione di ricamo in seta, molto felice, e per l'applicazione di ornamento molto economico.

Categoria merletti. — Scuola di merletti in Burano (Venezia), medaglia d'oro per aver dato nuova vita all'antica industria dei merletti veneziani.

Medaglie d'argento: M. Jesurum e C. (Venezia), per merletti in seta policroma; A. Merini (Venezia) per lavoro di seta a fuselli imitanti l'arazzo; Meroni Antonia (Cantù) per merletti d'uso e per la concorrenza che sostiene con la produzione estera; Frigerio Luigi (Cantù), idem; Campodonico e Navone (Genova), per assortimento di merletti a fili policromi a fuselli; sorelle Dell'Acqua (Milano), per merletti ad ago.

Medaglie di bronzo: Scuola di Merletti di Cellatico pei lavori in merletti a fusello; M. Schiaffino Goltuso (Portoferraio), per una tovaglia d'altare in merletti, stile genovese; Testa Betsabea (Milano), Mina Arrigoni (Milano) per restauri di merletti e stoffe.

Menzioni onorevoli: Negrotto marchesa Maria (Genova), per merletti da decorazioni; Manicomio femminile di S. Clemente (Venezia), per merletti varii.

Ferdinando Ongania (Venezia), medaglia d'argento per riproduzione di codici e disegni riguardanti merletti.

Categoria ricami — Rinaldo Martini (Milano), diploma d'onore per ricche pianette in oro e argento; Dunter Antonio (Venezia), medaglia d'argento per tappeto ricamato e vellutato stile persiano in corso di esecuzione.

Medaglia di bronzo: Mori Antonittta (Piacenza) per abito da notte per signora ricamato in bianco; Marttni Giuseppina (Milano) per ricamo in bianco a rilievo, Di Lenna Teresa (Udine) per ricamo in seta con fregi d'oro ed argento di un gonfalone; Chilesotti Teresa ed E-

APPENDICE.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO

di A. Matthey (*)

XLV.

Il palazzo d'Orvilliers, antica dimora aristocratica del secolo decimosettimo, comprendeva, al piano terreno, immensi saloni, i quali, per così dire, non s'aprivano mai.

La semplicità di vita del signor d'Orvilliers, che non amava punto il mondo, l'avea abituato a non ricevere, di solito, che gli amici e i poco numerosi colleghi, ai quali, la sera, una volta per settimana, la moglie offriva il tè negli appartamenti del primo piano, le cui proporzioni più esigue e l'aspetto più moderno convenivano assai più al genere intimo dei suoi ricevimenti ebdomadarii.

Perciò non fu senza una nuova sorpresa che Edoardo di Leris, giungendo al palazzo d'Orvilliers, il venerdì 24 gennaio, alle dieci di sera, si vide introdurre al pianterreno, i cui immensi saloni erano stati illuminati e preparati per la circostanza.

Quei saloni a fuga, severamente ammobiliati, tappezzati di antichi paramenti, presentavano un aspetto di austerità e di solenne grandezza, che sarebbero bastati a renderli tristi, anche se una folla numerosa di signore in toletta di ballo li avesse riempiti e animati con la gaiezza dei colori chiari, delle carni vellutate e del fulgore delle pietre preziose, con lo slancio e il rumore del chiaccherio mondano.

Ma quando di Leris vi fu entrato, non vide che uomini in abito nero, quasi tutti di una certa età, la maggior parte de' quali gli erano sconosciuti e non appartenevano ai tipi mondani frequentati dal giovane.

Quella riunione di uomini, sebbene numerosissima, non riempiva, d'altronde, le vaste sale. Al primo sguardo, dividevasi in tre gruppi principali, i quali non mescolavansi, ma sembravano formare altrettante correnti diverse.

Da una parte erano i membri della magistratura parigina ed altri funzionarii governativi, facilmente riconoscibili al portamento del capo, a quel non so che proprio di tutti coloro che vivono dei denari dei contribuenti.

Da un'altra parte trovavansi i rappresentanti di tutti i giornali parigini senza eccezione di colore politico, questi più rumorosi, più ciarlieri, più affaccendati, più irrequieti dei precedenti.

Finalmente, un terzo gruppo componevasi evidentemente di stranieri, appartenenti, non c'era a dubitarne, alla colonia spagnuola, e la cui gravità non la cedeva in nulla a quella del primo gruppo dei magistrati ed altri funzionarii.

Questi tre gruppi eransi, probabilmente per istinto, rifugiati nell'ultimo salone in fondo, e non bastavano a riempirlo.

Nè il signore, nè la signora d'Orvilliers erano presenti, e quell'assenza dei padroni di casa, mentre i loro ospiti trovavansi già radunati, non era, lo si indovina, ciò che cagionava meno sorpresa e dava luogo ai minori commenti fra gl'invitati, nessuno dei quali conosceva la cagione di quell'insolita riunione, e non riuscivano a spiegarsela.

Difatti, il signore e la signora d'Orvilliers essendo in gran lutto, causa la morte del padre di Editta, non si spiegava quella strana mancanza a tutte le consuetudini; oltre a ciò, i tre quarti degl'intervenuti, dietro invito del giudice d'istruzione, venivano colà per la prima volta, e non facevano, dunque, parte del circolo abituale delle sue relazioni.

L'assenza completa di signore a quella strana serata finiva per darle un carattere strano e quasi lugubre; senza sapere perchè, ognuno rimaneva in un'attesa grave, parlando sottovoce, camminando con precauzione, interrogando il suo vicino, il quale preparavasi lui pure a interrogarlo.

Edoardo di Leris, pallido come un cadavere, malgrado lo sforzo della propria volontà, percorreva i gruppi, ascoltando le rare parole scambiate, non osando fare domande, figurandosi che tutti avessero lo sguardo fisso sopra di lui e ne leggessero le angoscie e le loro cause negli abissi più reconditi dell'anima sua.

Senza sapere precisamente ciò che dovea accadere, non sapeva egli forse con certezza, che *qualcosa* dovea accadere, e che questo *qualcosa* dovea essere terribile per lui... come per lei?

Dopo aver percorse le immense sale e constatata l'assenza dei padroni di casa, venuto era a prender posto, macchinalmente, presso l'ingresso del salone, in cui trovavansi gl'invitati, appoggiato allo stipite della porta, provando quella rassegnazione che s'impadronisce talvolta del condannato a morte, durante la toletta funebre.

Osservava con sguardo incerto quelle persone, la maggior parte a lui sconosciute, e non v'era alcune fra esse, di cui non invidiasse la sorte — chiunque fosse — come accade quando si tocca il parossismo del dolore.

Ascoltava il vago mormorio delle conversazioni tenute sottovoce, e capiva ch'ei sarebbe stato incapace di pronunziare due parole di seguito aventi un senso qualsiasi.

Improvvisamente il mormorio cessò; sopravvenne un assoluto silenzio e tutti gli sguardi si volsero verso un solo punto: — la porta d'ingresso del salone, al cui stipite il signor di Leris trovavasi appoggiato.

Questi si voltò, e vide cinque persone le quali avanzavansi lentamente attraverso i saloni precedenti.

Ei conosceva benissimo quelle persone, e, alla loro vista, credette che il suo cuore avesse cessato di battere.

Erano la signora d'Orvilliers al braccio di Juan Cameron; poi il signor d'Orvilliers dando il braccio a Teresita, seguita, a qualche passo dal marito, Andrea Bertin.

Edoardo di Leris rimase inchiodato al suo posto, in modo che i nuovi arrivati passavangli tutti accanto, compresa la stessa signora d'Orvilliers, il cui abito lo sfiorò.

Editta era in toletta da ballo; abito bianco scollato, senza ornamenti, senza fiori, senza un solo gioiello; adorna della semplice nube luminosa della bionda capigliatura e della carne vellutata delle spalle e delle braccia nude, dalle forme delicate e alquanto vaporose, come la sua persona, la quale faceva sempre pensare a qualche apparizione aerea e fuggitiva di un'anima alata, pronta a ritornare al cielo da cui è discesa.

Le si sarebbe potuto applicare la gentile definizione di Alfredo di Vigny: « Anche quando cammina si sente che l'uccello ha le ali. »

Mai essa era stata così profondamente bella, di quella bellezza quasi soprannaturale che la rendeva sì vaga e graziosa.

In quella toletta bianca, in cui macchia di sorta non colpiva l'occhio, sembrava realmente una visione angelica. E colpito in pieno cuore, dimenticando, per la durata di un lampo, il tragico orrore della propria situazione, di Leris ebbe quasi un grido di ammirazione e di amore, e l'avviluppò con un ultimo sguardo di passione, sotto il quale la giovane trasalì, mentre i di lei occhi azzurri riempivansi di una suprema luce di gioia e trionfo.

Non avea essa voluto che, per quella serata in cui doveasi, senza speranza di appello, sciogliere la loro sorte, ch'egli la trovasse bella e la desiderasse ancora una volta?

Ma questa impressione non durò nè nell'uno, nè nell'altro.

Leris, al secondo sguardo, avea visto che la sventurata avea dovuto imbellettarsi per nascondere la lividezza delle guancie e cancellare quanto più era possibile il cerchio di bistro che circondava i suoi occhi, infossati nella loro orbita, come anche per dissimulare in parte le pieghe profonde delle ali mobili del naso.

Quando il gruppo fu al centro del salone, il signor d'Orvilliers lasciò il braccio di Teresita, e si avanzò solo, di alcuni passi.

Erasi formato un circolo intorno a loro e un silenzio di morte regnava nell'assemblea.

Era evidente che il signor d'Orvilliers stava per parlare, per dare finalmente la spiegazione della sua strana condotta e di quella convocazione, che agghiacciava sempre più il cuore di tutti.

Difatti il signor d'Orvilliers, dopo un'occhiata intorno, a fine di assicurarsi che tutti lo ascoltavano, prese la parola: *(Continua.)*

lena (Thiene) per restauro di un piviale con riporto in seta ed oro.

Diplomi di cooperazione con medaglia d'oro: Ministero d'agricoltura, Municipio di Roma, Governo di Francia, Museo d'arti decorative di Parigi, Accademia di Francia a Roma, ai Comitati di Milano, Venezia, Mantova, Perugia, Bologna, Como, Parma, alle Camere di commercio di Catanzaro, Vicenza, Torino, Siena, Foligno, Firenze, ai Municipii di Pisa, Coreggio, Fermo, Spoleto, ai Musei di Torino, Modena, Reggio Emilia, Vicenza, alla Scuola d'arte applicata all'industria di Palermo, ed alla Scuola di setificio a Roma.

ITALIA

Per procedere contro i deputati.

Telegrafano da Roma 14 all'*Italia*:

La Giunta per la riforma del Regolamento interno della Camera ha proposto che sia fissato il termine di dieci giorni alle Commissioni per rispondere alle domande se si debba procedere contro deputati.

Trascorsi i dieci giorni, il presidente della Camera interrogherà direttamente la Camera stessa.

Benissimo! perchè si ha l'abitudine di mettere le domande a dormire.

Aumento progressivo dei voti contrarii sui bilanci.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

È notevole l'aumento progressivo di palle nere nelle votazioni dei bilanci.

Eccovi uno specchietto: Bilancio dell'interno: 184 favorevoli e 28 contrarii — Bilancio di grazia e giustizia: 179 favorevoli e 30 contrarii — Bilancio di agricoltura: 167 favorevoli e 30 contrarii — Bilancio della marina: 157 favorevoli e 40 contrarii — Bilancio degli esteri: 171 favorevoli e 51 contrarii — Bilancio dei lavori pubblici; 155 favorevoli e 55 contrarii — Bilancio della guerra: 143 favorevoli e 70 contrarii — Bilancio dell'istruzione pubblica: 151 favorevoli e 70 contrarii — Bilancio delle finanze 143 favorevoli e 83 contrarii — Bilancio dell'entrata: 130 favorevoli e 89 contrarii.

Depretis.

Scrivono da Roma 13 al *Ravennate*:

Crispi aspira alla successione di Depretis assai malandato nella salute come nelle sue sostanze. Egli lavora, ma è affaticato assai, e tiene dietro alla politica estera senza occuparsi del l'ambiente parlamentare, come aveva fatto fin qui con assidua cura. Questo vecchio tanto calunniato, chiamato l'affarismo, l'immoralità personificante, saranno appena due mesi che, a Stradella, ha venduto l'ultimo bene stabile rustico che gli rimaneva. Ora possiede la sua casa a Stradella, abbastanza coperta d'ipoteche. Ecco le grandi ricchezze del vecchio barbabianca.

Manovre navali.

Telegrafano da Napoli 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi è partito il bastimento *Bausan*, coi giudici per le manovre navali: domani parte il bastimento *Savoia* col vice ammiraglio Saint-Bon, giudice supremo delle manovre.

Fucilazioni a Massaua.

Telegrafano da Roma 13 all'*Arena*:

Dopo la fucilazione del greco Nicola, a Massaua, furono fucilati parecchi altri spioni.

Lettera di Achille Fazzari.

« *Agli elettori del 2° Collegio di Catanzaro.*

« La lettera con la quale chiedo alla Camera di prendere atto delle mie dimissioni da deputato è abbastanza chiara perchè io abbia bisogno di farne rilevare l'alto concetto che l'informa.

« Al 2° Collegio di Catanzaro spetta il merito di aver appoggiato con tanto patriottismo la politica da me iniziata, quella cioè della riconciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

Quel suffragio che gli elettori della parte più eletta delle Calabrie, disprezzando ogni pregiudizio o malinteso principio di libertà, ha dato al mio programma, son certo che nelle future elezioni generali sarà ripetuto dalla grande maggioranza degli Italiani e solo allora l'Italia prenderà il posto che le compete fra le Nazioni più rispettate.

« Ricevete intanto un saluto riconoscente, e credete alla parola del vostro migliore amico.

« ACHILLE FAZZARI. »

Sempre il caso del sig. Spinelli.

La *Tribuna* scrive e pubblica:

Preg mo sig. Direttore della Tribuna,

Nel pregiato suo giornale in data di ieri, 8 giugno, si è pubblicato l'atto d'accusa nell'affare Guglielmini ed il famoso biglietto ferroviario.

Rispetto l'opinione che un Pubblico Ministero può avere a riguardo di un processo, ammetto che vi sia un magistrato che creda impossibile un'imprudenza in un deputato per ritenere possibile un volgare reato in un gentiluomo, quale si onora di essere il duca Laurino, mio cliente.

Però prego lei, onorevole signor Direttore, i miei amici ed il pubblico, a non anticipare giudizii. Il dibattimento metterà in sodo se si tratti di un reato ed a chi sia questo reato imputabile; la sentenza del Tribunale dirà che come non basta una medaglia od uno scontrino per passare da deputato sulla ferrovia, non basta la requisitoria di un Pubblico Ministero per fare d'un onesto un farabutto, e viceversa.

Roma, 9 giugno.

AVV. DE-SIANO.

La dichiarazione dello Sbarbaro.

La pubblichiamo anche noi, come è data dalla *Perseveranza* o dagli altri giornali, sebbene ci abbiamo dovuto occupare troppo di questo personaggio:

« Io aderii ai desiderii della signora Passerini, dopo aver ottenuto il rispettivo permesso dal signor Commissario, unendo le mie alle preghiere della signora, e credo che il signor Commissario abbia con tale concessione (cioè di farle compagnia a pranzo e di accompagnarla sino a Chiasso) voluto usare un atto di deferenza per me. Giunti a Chiasso, col legno chiuso, seguì il mio arresto per parte dell'ispettore di P. S., al quale io mi ero impegnato di presentare la signora.

« La deviazione momentanea e imprevedibile del legno fu l'effetto di un puro accidente, dove non credo che abbia avuta parte la malizia d'alcuno, a cominciare dal vetturale che conduceva il legno, e che, per conseguenza, non può costituire una violazione di confini per parte dell'arma ticinese. »

GERMANIA

Il processo contro gli alsaziani membri della « Ligue patriotique ».

Telegrafano da Lipsia 13 all'*Indipendente*:

Stamane è incominciato il processo per alto tradimento dei membri alsaziani della *Ligue patriotique*, accusati di aver secondato i tentativi diretti al distacco dell'Alsazia Lorena dalla Germania.

Gli accusati si protestano innocenti.

Nel corso del dibattimento venne data lettura dell'atto di accusa, del molto voluminoso materiale scritto di prove, dei discorsi sediziosi proferiti, degli statuti della *Ligue*, non che di numerosi articoli di giornali (organi della *Ligue*), pubblicati in occasione di feste sociali, specie dei discorsi pronunciati da Déroulède.

In questi articoli e discorsi si domanda, fra altro, la revisione del trattato di Francoforte e la restituzione dell'Alsazi-Lorena alla Francia.

Notizie cittadine

Venezia 15 giugno.

Onoranze a Giacomo Favretto.

Mai artista ebbe onoranze funebri piu solenni e più cordiali di quelle ch'ebbe oggi Giacomo Favretto.

Alle ore 10 il Campo di S. Giacomo dell'Orio riboccava di gente. Vi erano tutte le principali Autorita, Rappresentanze di ogni genere di qui e di fuori. Dal sindaco colla Giunta, dalla Deputazione provinciale, dalla Camera di commercio, dalla magistratura si arrivava grado a grado alle minori; dal senatore Morelli, che rappresentava il ministro della pubblica istruzione, dal consigl. delegato conte Gabardi Brocchi per il R. prefetto in congedo, si discendeva giù giù per tutta la gamma dell'ingranaggio amministrativo degli ufficii pubblici municipali o governativi, naturalmente con una accentuata prevalenza nei Corpi d'indole artistica. Venezia, ma, più che Venezia, l'Italia ed il mondo artistico tutto vollero prender parte a questa solenne testimonianza d'affetto, che assunse proporzioni imponenti, gigantesche, le quali devono riempire l'animo dei poveri genitori del compianto artista del più grande conforto, del più legittimo orgoglio.

Il nostro Municipio seppe affermarsi altamente oggi anche degno rappresentante di Venezia artistica per il grande e splendido concorso che esso ha prestato alle onoranze rese ad un figlio di questa città che tanto seppe onorarla, eternandone sulla tela le bellezze. Ben disse il senatore Morelli, che nella fantasia di Giacomo Favretto, la vita di Venezia si rifletteva bella tutta, e che sapeva con arte somma eternare quei riflessi sulla tela.

Alle ore 11 circa la salma arrivava alla riva di quel campo, e di là il funebre corteo lento si mosse dirigendosi alla chiesa dei Frari.

Sulla coltre, stavano le insegne dell'Ordine al merito civile di Savoia e quelle di cavaliere della Corona d'Italia. E fiori leggiadri e corone ornavano quella bara che fu portata da pietosi amici da di là alla chiesa, e poscia per tutto il lungo pellegrinaggio, che ebbe per stazioni la Accademia di belle arti, di dove il Favretto, nudrito di sani studii, uscì artista così valente, e il cimitero, di dove l'eletto artista non uscirà più, ma dove andranno a trovarlo memori amici, caldi ammiratori, a spargere lagrime ed a chiedere ispirazioni.

Erano gli amici ed artisti Nono Urbano, Milesi, Ferrazzi, Rosa, Tito, Canella, Nani, Fragiacomo, Toso e parecchi altri ancora che, scambiandosi, vollero prendere sulle braccia l'amico e portarlo dalla casa sino alla tomba e che, quivi giunti, non vollero affidare a mani mercenarie neanche il faticosissimo ufficio di comporlo nel sepolcro.

I cordoni furono portati dal sindaco per la città, dal co. Gabardi Brocchi per il Governo, dal conte N. Papadopoli per il Comitato esecutivo del l'Esposizione nazionale artistica, dal comm. Ferrari per la R. Accademia di belle arti, da Luigi Nono per il *Circolo artistico veneziano*, da Dal Zotto prof. Antonio per la *Famiglia artistica*, da Passini, dal prof. Franco, dal prof. Nani, dal colonnello Calderon e da altri ancora.

Le ghirlande erano innumerevoli e molte di bellezza artistica straordinaria. Giganteggiava quella in fiori freschi del Comitato della Esposizione; venivano poi: quella del Circolo artistico di Venezia, le due della Società artistica internazionale di Roma; quelle dei Circoli artistici di Firenze, di Brescia, di Torino, dell'Istituto di belle arti, della Società di mutuo soccorso fra artisti di Venezia, degli artisti fiorentini, degli artisti stranieri, dell'amica Rina P. B. di Padova, della Famiglia artistica di Venezia, dell'*Amico Biscucchia*, degli amici Molmenti, Adorno e Varetou (i due ultimi intimissimi del Favretto, col quale, si può dire, passavano tutta la vita); degli artisti torinesi, del Liceo Benedetto Marcello, della famiglia Varetou, dei professori e studenti dell'Istituto di belle arti, del Consiglio accademico delle belle arti, di alcuni alunni dell'Istituto tecnico Sebastiano Caboto, degli artisti trentini e di tante e tante altre che ci devono essere sfuggite.

Vi erano pure molte Rappresentanze di Società colle rispettive bandiere, e tra queste notammo: La Scuola d'arte, la Società dei pittori decoratori, dei parrucchieri, degli scultori e scalpellini, la Società generale operaia, quella dei sarti, dei lavoranti in conterie, dell'Opificio di colleganza, degli scultori e decoratori in legno, della Società di mutuo soccorso fra artisti. Vi erano poi le bandiere dell'Istituto di belle arti, del Convitto nazionale Marco Foscarini, dell'Istituto tecnico e nautico ecc. ecc.

Nella chiesa le cose erano ordinate con gusto, mercè le cure degli amici tutti e principalmente degli intimi suoi Adorno e Varetou e degli artisti Bressanin, Zezzos e Mainella. Sul vano della fronte maggiore dell'artistico coro vi era un velario che scendeva giù dai piedi del grandioso crocifisso fino al basso. Su di esso, con movenza elegantissima, vi erano dei candidi fiori.

Al basso, su dei tappeti orientali, posava la bara. Una croce grandiosa in velluto nero stava piu in giù, e su questa croce, seguendone le linee, posavano le ghirlande, per cui ne usciva una croce tutta composta di ghirlande. Sul davanti della bara, tutta ornata di rami di lauro e di fiori, stava un'ara in metallo di squisitissimo lavoro. Semplicità e buon gusto, che erano qualità dominanti nel Favretto, ispirarono quell'addobbo.

Dopo la funzione religiosa, sulla porta maggiore del tempio, lessero dei discorsi, notevolissimi sotto ogni aspetto, primo il senatore Morelli, il quale, ad un certo punto non potè continuare e, singhiozzando, si chinò sulla bara e la baciò tra la commozione generale; poscia il co. Lorenzo Tiepolo, quindi il prof. Molmenti, e da ultimo il signor Archiati. Finiti i discorsi, la salma venne ricollocata nella barca e trasportata all'Accademia di Belle arti che era messa a gramaglia. Sulla grande facciata sventolavano le bandiere abbrunate, la porta di fianco era tappezzata a lutto e la *cavana*, che sta di fianco al campo, per la circostanza era coverta e decorata di drappi mortuarii.

Quivi parlò primo il prof. comm. Ferrari e molto opportunemente fece una apostrofe ai giovani studenti, invitandoli ad imitare nella modestia e nella operosità il grande artista che fu allievo di quella Accademia ed al quale inviò il saluto estremo.

Poscia leggeva un suo notevole lavoro il prof. Dall'Acqua Giusti, e, finita anche questa seconda cerimonia, la salma venne trasportata al Cimitero con grande seguito di barche.

Colà, nella chiesa queta e romita di S. Michele, fu cantato un versetto del *Dies irae (Recordare)* dal prof. Pucci con accompagnamento d'organo, il quale era suonato dal sig. maestro Angelo cav. Tessaris.

Impartita l'assoluzione, tra i singhiozzi ed il pianto dei cento e cento amici, il feretro fu portato alla sepoltura, e là pronunciò, a nome del Circolo artistico, parole singhiozzanti ma improntate di quella sincerità che è la più manifesta prova del vero dolore, Luigi Nono: ma non potè continuare e chiuse con un bacio alla coltre. Lessero allora nobili discorsi il prof. Navarra ed il prof. Dal Zotto e finalmente portò un saluto affettuoso degli artisti trentini un rappresentante di essi e con lui baciarono e ribaciarono la bara lacrimata tanti e tanti altri.

Allora fu levato il drappo mortuario e ad opera degli amici la cassa fu calata nella tomba e tutti lasciarono quell'asilo della morte silenti e commossi pensando all'artista tanto grande quanto caro che Venezia ha perduto.

Erano circa le ore quattro.

Tolta una grande confusione alla entrata nella chiesa dei Frari — cosa che poco mancò non portasse a delle serie conseguenze — tutto è proceduto bene.

Ecco l'epigrafe dettata per la triste circostanza dal chiar. prof. P. ing. Orefice:

GIACOMO FAVRETTO
PITTORE ORIGINALISSIMO
PERSONIFICÒ LO SPIRITO DI VENEZIA
NELLA DOLCE MITEZZA DELL'ANIMA
NELLA SERENITA' DEL PENSIERO
NELLE SFOLGORANTI MANIFESTAZIONI
DELL'ARTE SUA NUOVISSIMA.
—
SOMMO COLORITORE
EMULÒ GLI ANTICHI MAESTRI NELLA BRILLANTE
GAJA FESTOSITA' DELLA SUA TAVOLOZZA
INSUPERABILE
NEL COGLIERE L'INTIMA POESIA DELL'AMBIENTE
IN RELAZIONE COLLE SCENE DELLA VITA
—
I COSTUMI DELL'OGGI E QUELLI DELLO SCORSO SECOLO
CON GOLDONIANA COMICITA'
RITRASSE
E MIRABILE A DIRSI
L'ANIMA SUA
VISSUTA IN DUE EPOCHE
PARVE.
—
FU PITTORE DELLA GIOIA E DELLA GRAZIA
CHE L'UNA E L'ALTRA BLILLANO
IRRESISTIBILMENTE
NELLA VITA DELLE SUE TELE
AFFASCINANDO FINO NEI LONTANI SECOLI
CHI AVRA' SENTIMENTO ELETTO
DEL BELLO E DEL VERO.
—
BUONO
NELLA VITA E NELL'ARTE
COLSE AMPIO TRIBUTO D'APPLAUSO E DI ALLORI
E L'AMORE DI TUTTI.
—
EBBE UN SOLO NEMICO
LA MORTE
CHE LO STRAPPÒ INVIDIOSA E CRUDELE
NEL CULMINE DELLA GIOVINEZZA
TRIONFANTE
DELLE VITTORIE AMBITE DELL'ARTE
MA LO RACCOLSE LA GLORIA
CHE NE AFFIDÒ LO SPIRITO ALL'IMMORTALITA'.
—
IL CIRCOLO ARTISTICO VENEZIANO.
—

Inviarono telegrammi alla R. Accademia, di belle arti, al Circolo artistico ed alla famiglia, in risposta alle partecipazioni ricevute:

Il prefetto Mussi, da Rovato, ov'è in congedo; — Gli artisti napoletani — il direttore dell'Istituto di belle arti di Modena — il presidente della Società di belle arti di Milano — il presidente della Società patriottica degli artisti di Milano — la Famiglia artistica di Milano — i giovani dell'Istituto artistico di Napoli — il sig. Dall'Oca di Verona — gli artisti bolognesi — il presidente della R. Accademia di belle arti di Milano — Il direttore dell'Accademia di belle arti di Modena — il presidente dell'Associazione artistica internazionale di Roma — il presidente del Sodalizio artistico di Palermo — il Comitato di ricostituzione del Circolo Bolognese — l'Accademia Albertina di Torino — l'Accademia Bolognese — l'Accademia di belle arti di Torino — il direttore della Società di belle arti di Buda-Pest — gli artisti Napoletani — il Circolo artistico di Torino — gli artisti di Verona — l'ing. Volpi, da Macerata.

Un ricordo a Favretto. — Per nobile iniziativa del Circolo Artistico, fu aperta una sottoscrizione per un Ricordo a Giacomo Favretto. Ecco la prima lista:

Luigi Ferrari, L. 20 — Domenico Morelli, 100 — P. G. Molmenti, 100 — Giuseppe Gandolfi, 10 — Luigi Nono, 20 — Ernesto Levorati, 10 — Roberto Ferruzzi, 20 — Guido Giusti, 10 — Guglielmo Ciardi, 30 — Pietro Fragiacomo, 10 — Raffaele Mainella, 20 — Antonio Paoletti di Giovanni, 50 — Lorenzo Tiepolo, 40 — Giacomo Franco, 30 — Pellegrino Orefice, 20 — S. Biscuccia, 50 — Silvio Paoletti, 10 — V. G. Stiepevich, 30 — Arturo Ferrari, 10 — Luigi Da Rios, 10 — Alessandro Milesi, 20 — Antonio Pasentti, 20 — Cesare Laurenti, 30 — Carlo Lorenzetti, 10 — Giovanni Dal Tedesco, 10 — Ernesto Bertea, 20 — M. Urbani de Gheltof, 50 — Francesco Dorigo, 30 — Guglielmo Berti, 10 — Giuseppe Barison, 10 — Sigismondo Coen, 30 — Giulio Carlini, 10 — Angelo Alessandri, 10 — Alessandro Zezzos, 20 — Antonio Dal Zotto, 10 — Eugenio Prati, 10 — Eugenio De Luigi, 5 — Eugenio Rotta, 20 — Tommaso Luciani, 10 — Egisto Lancerotto, 10 Raffaele Carloforti, 10 — Giulio De Franceschi, 5 — Luigi Cima, 3 — Giorgio Canella, 3 — Francesco Canella, 3 — Stefano Novo, 2 — G. Marass, 2 — Gaspare Gosqi, 20 — Gerolamo Navarra, 5 — Emilio Marsilli, 25 — Luigi Mion, 25 — Baldassare Varetou, 10 — Totale L. 1058.

Pubblicazioni d'occasione. — Dallo Stabilimento Kirkmayr e Scozzi furono pubblicati versi di Luigi Vianello e Mazzucato Pancrazio *in morte di Giacomo Favretto.*

Dimostrazione affettuosa. — Nella luttuosa circostanza della morte della contessa Agapia Valmarana Tirka, il conte Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, riceveva dal ministro della Real Casa il telegramma seguente:

« Roma 13 giugno 1887.

« Sua Maestà il Re ha appreso con rammarico la dolorosissima perdita stata fatta dalla S. V. Ill.ma con la morte testè avvenuta della contessa Valmarana.

« Per la grave sventura che ha colpito Lei e la sua famiglia nelle più care affezioni, Sua Maestà vuole che le esprima le Reali condoglianze; ed io nel compiere i voleri Sovrani, la prego accogliere, signor conte, la conferma della mia distintissima osservanza.

« *Il ministro*
« VISONE.

« *Ill. sig. co. Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio Provinciale di*
Venezia. »

Beneficenze. — Riceviamo dalla Congregazione di carità la seguente:

La nobile famiglia Valmarana, ch'ebbe il compianto di tutta Venezia per la immensa sventura che la colpì nella perdita della consorte e madre affettuosissima, contessa Agapia, elargiva L. 400 (quattrocento) da dispensarsi fra i poveri di S. Maria del Rosario.

La Congregazione di carità che già adempiva l'atto benefico ne porge a nome dei poveri beneficati vivi ringraziamenti e unisce a quelli della riconoscenza i sensi dio sincer e profondo cordoglio.

Il presidente, BERNARDI.

Consiglio comunale. — All'odierna seduta assistevano 26 consiglieri.

Il Consiglio, senza discussione, approvava anzitutto la vendita alla signora Francesca Gemma del fabbricato ex convento delle Eremite a S. Trovaso, per la somma di lire 43890:53.

Rieleggeva poi, con voti 18, il comm. J. Bernardi a membro del Consiglio dell'Istituto Coletti.

Formava, coi nomi dei signori Ninni conte Alessandro, De Marchi G. B. e Centanini Domenico, la terna per la nomina del rappresentante il Comune presso il Comizio agrario distrettuale.

Nominava con voti 21 il sig. De Chantal Emilio a membro del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà, in sostituzione del co. F. Nani Mocenigo eletto presidente.

A revisori dei conti consuntivi della Cassa di risparmio, nominava i signori Verona comm. Giuseppe, e Olivotti cav. Giuseppe.

Formava la terna per la nomina del conciliatore del terzo Mandamento, coi nomi dei signori avvocati Cucchetti, Boncinelli e Gozzi, e quella pel conciliatore del secondo Mandamento, coi nomi degli avv. Guizzetti, Tessier e G. Sacerdoti.

Prendeva quindi atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Nel corso della seduta, il cons. *Clementini*, riferendosi alle proposte che quanto prima saranno presentate al Consiglio sulla nuova nomenclatura delle vie, raccomanda alla Giunta di studiare se non fosse opportuno di tramandare ai posteri la memoria di quei due benemeriti, che furono l'ab. Canal e l'ab. Coletti, chiamando col nome del primo la *Calle delle Cappuccine* a S.ta Maria del Pianto, e con quello del secondo parte della *Fondamenta di Canaregio.*

Il *Sindaco* rispose accogliere di buon grado la raccomandazione.

Il Consiglio radunavasi poi in seduta segreta.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 1013.

Vendite. — Mazzetta: Quadro, *Protezione.* Cagnoni Amero: Quadro, *Sgradevole incidente.*

Fragiacomo Pietro: Quadro, *Silenzio.*

Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

Da Trieste a Venezia. — Il Consiglio d'amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austro ungarico porta a pubblica conoscenza che a partire dal giorno 13 corr., pel tempo della durata della Esposizione in Venezia, si rilascieranno viglietti di andata e ritorno al prezzo di fior. oro 7, per la I. classe; fior. id. 5.50 per la II. classe; fior. id. 4 per la III classe, valevoli per 15 giorni, e col diritto di servirsi di tutti i piroscafi della Società.

Trieste, 12 giugno 1887.

Obbligazioni delle Società ferroviarie italiane. — Per le Obbligazioni delle Societrà ferroviarie italiane, che avranno luogo il 16 corr., le Casse della sede di Venezia della Banca nazionale accetteranno in conto dei versamenti: titoli dello dello Stato o quelli da esso garantiti; Azioni mediterranee, meridionali e sicule; Obbligazioni meridionali e fondiarie, tutto a nove decimi del corso.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *A Hundred Puns* (giuoco di parole inglesi - jeu de mots), composed by James Pincherle, linguist and author. — Venice, M. Fontana's Printing Establishment, 1887. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Sabato sera, alle ore 9, a scopo di beneficenza, nel teatrino sulle Zattere dalla suddetta Società, si rappresentera il dramma in 4 atti: *La sposa adultera*, scritto dall'operaio Antonio Perotta. Sara seguito da una farsa.

Domenica 19, vi sarà pure recita.

Un giudizio di un grande straniero sopra un grande italiano.

La *Provincia di Vicenza* scrive:

Lord Macaulay, l'uomo forse più grande che abbia prodotto l'Inghilterra nella prima metà del secolo presente, tanto fecondo d'illustrazioni (1800 1856), intraprese un secondo, e pur troppo ultimo viaggio, sul Continente, nel l'estate del 1856 — visitando l'Italia e parecche sue grandi città: Milano, Venezia, Verona, ecc.

Nei suoi viaggi all'estero, l'illustre letterato e storico soleva dedicarsi a leggere gli autori del paese che stava visitando. Egli cominciò la sua peregrinazione italiana colle lettere di Cicerone e la finì coi Promessi Sposi.

« Ho terminato la Novella di Manzoni, scriv'egli nel suo Diario, non senza spargere molte lagrime. La scena fra l'Arcivescovo e Don Abbondio è una delle più nobili ch'io mi conosca. La scena della separazione fra gli amanti e frate Cristoforo è toccantissima. Se la chiesa di Roma fosse realmente quale Manzoni ce la rappresenta, io sarei tentato di seguire l'esempio di Newman. » (*)

Questo giudizio è tanto più degno di nota e riceve una maggiore importanza, dalla severità con cui il critico insigne giudica il Genio del cristianesimo di Chateaubriand.

« Fui sorpreso, scriv'egli, del nessun valore di questo libro, sia per la materia, sia per il modo in cui è scritto. Il francese sara bello per quanto riguarda la scelta e la disposizione delle parole. Ma per isquisite grazie di stile — di quelle grazie che commuovono ed interessano tanto gli stranieri, quanto i nazionali — di quelle grazie, che tanto ci dilettano in Platone, in Demostene od in Pascal — c'è proprio una deplorevole deficienza. Quanto alla sostanza, è al disotto di ogni critica. Pure ho sentito uomini a dieci doppi più potenti d'ingegno che non sia il Chateaubriand, parlar di lui come di uno fra i primi scrittori francesi. Io non ci trovo che chiacchiere. »

Lasciamo ai Francesi la difesa del loro visconte. Quanto a noi italiani, benchè non avessimo bisogno di confortar la nostra venerazione pel grande milanese, non sara certo discaro l'aver conosciuto l'affettuoso giudizio di un critico, che nei suoi saggi vagliò tanto acutamente le opere, la vita e le opinioni di molti insigni suoi connazionali e stanieri.

Un uomo positivo, uno statista, un filosofo indurito da cinque anni di governo alle Indie — che s'intenerisce alla lettura del *nostro romanzo* — è pure un bell'elogio.

(Life and letters of Macaulay. By G. O. Trevelyan Leipzig Zauchniez 1876, vol. 4, p. 197-98).

(*) Ognuno sa che il Newman da protestante si fece cattolico, e fu poi creato cardinale. Il Macaulay ne' suoi viaggi, l'incontrò a Roma, e ne parla con istima.

I fallimenti nel 1886.

(Dalla *Gazzetta del Popolo.*)

Il Ministero d'agricoltura ha pubblicata la statistica ufficiale dei fallimenti nell'*anno 1886*. Ne riassumiamo i prospetti principali, che danno un'idea abbastanza esatta delle condizioni economiche di molte piazze del Regno.

In tutte le Provincie dello Stato i fallimenti furono 1316, con un attivo dichiarato di lire 52,754,777 86 e un passivo di lire 74,055,082 14.

Nella Provincia di Bologna i fallimenti furono 21, con un attivo di lire 234 068 e un passivo di lire 442,745. Nella Provincia di Firenze, 66 fallimenti con un attivo di lire 3,378,75[illegible] e un passivo di lire 3,963,531. Nella Provincia di Genova 77 fallimenti con un attivo di lire 5,389,985 e un passivo di lire 7,918,956. Nella Provincia di Livorno, 28 fallimenti con un attivo di lire 629,418 e un passivo di lire 1,149 46[illegible]. Nella Provincia di Milano, 119 fallimenti, con un attivo di lire 2,466,112 e un passivo di lire 5,853 405. Nella Provincia di Napoli, 119 fallimenti con un attivo di lire 4,858,259 e un passivo di lire 7,212,104. Nella Provincia di Palermo, 26 fallimenti con un attivo di lire 1,037,6[illegible] e un passivo di lire 1,087,714.

Nella Provincia di Roma, 83 fallimenti con un attivo di lire 13,819 316 e un passivo di lire 13,843,372. Nella Provincia di Rovigo, 13 fallimenti con un un attivo di lire 2,258,972, e un passivo di lire 3,072,587. Nella Provincia di Salerno, 7 fallimenti con un attivo di lire 1,337,5[illegible] e un passivo di lire 2,076,703. Nella Provincia di Venezia, 52 fallimenti con un attivo di lire 1,256,043 e un passivo di lire 2,402,958.

Nell'anno 1886 i fallimenti superarono di 204 quelli del 1885 con un maggiore attivo di lire 19,582,440 e una maggiore passività di lire 26,798 730.

Nella Provincia d'Alessandria, nel 1886 i fallimenti furono 37 con un attivo di lire 3,223,36[illegible] e un passivo di lire 4,772,865. Sono compresi in questo totale 4 fallimenti nel circondario d'Acqui con un attivo di lire 63,433 e con un passivo di lire 108,744; 15 fallimenti nel circondario d'Alessandria con un attivo di lire 515,102 e un passivo di lire 974,939; 8 fallimenti nel circondario d'Asti con un attivo di lire 17,448 e un passivo di lire 29,774; 5 fallimenti nel circondario di Casale con un attivo di lire 1,675,048 e un passivo di lire 2,660,26[illegible]; 2 fallimenti nel circondario di Novi con un attivo di lire 221,942 e un passivo di lire 427,82[illegible]; 3 fallimenti nel circondario di Tortona con un attivo di lire 730,389 e un pasivo di lire 571,318.

Nella Provincia di Cuneo i fallimenti furono 32, con un attivo di lire 303,943 e un passivo di lire 564,375. Sono compresi 14 fallimenti nel circondario d'Alba con un attivo di lire 157,270 e un passivo di lire 255,794; 9 fallimenti nel circondario di Cuneo con un attivo di lire 42,063 e un passivo di lire 110,523; 3 fallimenti nel circondario di Mondovi con un attivo di lire 3784 e un passivo di lire 11,248; 6 fallimenti nel circondario di Saluzzo con un attivo di lire 99,927 e un passivo di lire 186,809.

Nella Provincia di Novara i fallimenti furono 32 con un attivo di L. 1,216 603 e un passivo di L. 1,833,184; sono compresi 15 fallimenti nel circondario di Biella con un attivo di L. 549 353 e un passivo di L. 919,101; 6 fallimenti del circondario di Novara con un attivo di L. 453,981, e un passivo di L. 465,606; 4 fallimenti nel circondario di Pallanza con un attivo di L. 97,730 e un passivo di L. 160,381; 7 fallimenti nel circondario di Vercelli con un attivo di L. 115,518 e un passivo di L. 287,894.

Nella Provincia di Porto Maurizio i fallimenti furono 8 con un attivo di L. 320,834 e un passivo di L. 525,019; sono compresi 2 fallimenti nel circondario di Porto Maurizio con un attivo di L. 181,157 e un passivo di L. 128,609; 6 fallimenti nel circondario di San Remo con un attivo di L. 149,677 e un passivo di L. 396,450.

Nella Provincia di Torino vi furono 120 fallimenti, con un attivo di L. 3,110,152 e un passivo di L. 4,796,830; sono compresi 3 fallimenti nel circondario d'Aosta con un attivo di L. 30,800 e un passivo di L. 96,500; 6 fallimenti nel circondario di Ivrea con un attivo di L. 240,033 e un passivo di L. 741,228; 4 fallimenti nel circondario di Pinerolo con un attivo di L. 14 027 e un passivo di L. 53,188; 2 fallimenti nel circondario di Susa con un attivo di L. 12,087 e un passivo di L. 25,891; 105 fallimenti nel circondario di Torino con un attivo di L. 3,110,152 e un passivo di L. 4,796,330.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 14.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Si comunica la lettera delle dimissioni del

deputato *Pazzari* e si dichiara vacante un seggio del 2° Collegio di Catanzaro.

Si votano nove dei disegni di legge discussi stamane.

Si lasciano le urne aperte.

Bertolè presenta il progetto di spesa di lire 500,000 pei lavori complementari nel fabbricato del Ministero della guerra ed altro per l'autorizzazione d'un credito di 20 milioni per le spese militari in Africa da ripartirsi sui bilanci della guerra e della marina pel 1887-88 e per formare un corpo speciale di truppe destinato a costituire i nostri presidii in Africa.

Maffi svolge una proposta di legge sua e di altri per esonerare dal dazio le Società cooperative, modificando l'art. 5 della legge 11 agosto 1870.

Consenziente *Magliani*, è presa in considerazione.

Magliani dichiara essere d'accordo colla Commissione in tutto, eccetto per l'articolo 1.°, riguardo all'abolizione del secondo e terzo decimo di guerra.

Le dichiarazioni di Magliani sui provvedimenti finanziarii sono state di volersi intendere colla Commissione che propone di sospendere l'abolizione del solo terzo decimo di guerra, mentre il Ministero proponeva di sospendere l'abolizione del secondo e terzo, e di provvedere ai mezzi che abbisognano al Governo, invece del decimo che la Commissione vuole abolire e di mettersi d'accordo sulla sospensione indefinita del terzo decimo.

Prega che si rimandi l'art. 1. alla Commissione, affinchè lo riproponga in conformità di esse.

Tegas, relatore, accetta.

Bonfadini, Comin, Carmine, Lucca e Sonnino, fanno considerazioni, in seguito alle quali si sospende la discussione del progetto.

Si proclama il seguente risultato delle votazioni:

Proroga di due anni del termine fissato dagli articoli 16, 17 e 18 della legge sul risanamento di Napoli, approvato con voti 151, contro 59;

Autorizzazione o diniego a Comuni o Provincie di eccedere la sovrimposta alla Provincia di Reggio Emilia, approvato con voti 15 1contro 59.

Vengono pure approvati: le maggiori spese pei Ministeri delle finanze, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, sugli esercizii 1884-1885 e 1885-86.

Si discute la proposta d'ampliamento del servizio ippico.

Coccapieller fa osservazioni in proposito, dimostrando la necessità d'istituire quattro altre stazioni e un corpo speciale di cavalleggieri; propone un'ordine del giorno in questo senso.

Arnaboldi esamina le diverse parti del disegno di legge e ne dimostra i vantaggi, ritenendo che segni una demarcazione fra il passato e l'avvenire.

Mocenni propone il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta della necessità di di stabilire in paese una razza che mantenga il tipo di puro sangue arabo, invita il Governo a proporre i provvedimenti. »

D'Arco, relatore, accetta.

Il *ministro* accetta l'ordine del giorno Mocenni, e assicura Coccapieller che terrà conto delle sue raccomandazioni.

Coccapieller ritira il suo ordine del giorno e la Camera approva quello di Mocenni.

Fanno raccomandazioni *Farina Nicola, Fili Astolfone* e *Pais*, le quali da *Grimaldi* e *Bertolè* sono accettate.

Arnaboldi propone un'aggiunta all'art. 4, ma in seguito a dichiarazioni di *Grimaldi* desiste.

Fanno osservazioni sugli articoli *Balsamo* e *Coccapieller* a cui rispondono *D'Arco* e *Grimaldi*.

Vengono approvati tutti gli articoli e si votano gli altri disegni esaminati stamane per maggiori spese negli esercizii 1884-85 e 1885-86 pei Ministeri della guerra, del tesoro, della marina e degli affari esteri che risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(*Agenzia Stefani.*)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 14. — La *Rassegna di scienze sociali* pubblica un articolo del senatore Cadorna sulla questione della Conciliazione.

Parigi 14. — Il trasporto francese *Indostan* che si diceva perduto nel Mar Rosso passò oggi per Singapore.

Parigi 14. (*Camera.*) — Rispondendo ad un'interpellanza di Daillieres sulle nomine fatte da Granet nel personale della posta e telegrafi, dopo le dimissioni del precedente Gabinetto, *Rouvier* deplora che i fatti non sieno stati portati regolarmente a cognizione del Governo. Soggiunge che tali atti del precedente Ministero non sono di giurisdizione del Gabinetto attuale, ma del Consiglio di Stato, della Corte dei conti ed anche della Camera, in occasione della discussione del bilancio. (*Approvazioni a sinistra.*)

Rouvier soggiunge che riconosce esservi state irregolarità in tali atti, ma i diritti degl'impiegati non furono disconosciuti. Deplora che le petizioni sieno comunicate alla stampa e non esclusivamente al Governo. È pronto ad accogliere i giusti reclami, ma è deciso di opporsi all'anarchia amministrativa. (*Applausi a sinistra e al centro.*)

Parigi 14. — Alla Camera, dopo giustificazioni di Granet che parla per fatto personale, l'incidente fu chiuso.

Barbe, rispondendo ad un'interrogazione sull'aumento del prezzo dei grani e del pane, attribuisce il rincaro, non alla sopratassa votata dalla Camera, ma a speculazioni. Lo stesso fatto rinnovasi annualmente in tale epoca. Il rincaro è poco minaccioso. Non crede il caso di sospendere l'esecuzione della sopratassa.

La Camera respinge l'urgenza della proposta d'abrogare la sopratassa sul grano.

La seduta è tolta.

Parigi 14. — Il *Temps* smentisce che Flourens abbia ricevuto la visita di Menabrea per la ripresa dei negoziati pel trattato di commercio franco-italiano.

Sofia 14. — Riza bei dichiarò al Governo che la Porta considera inopportuna la convocazione ora della grande assemblea, perchè crede che la riunione causerà in Europa ogni sorta di commenti.

Belgrado 14. — Il foglio ufficiale pubblica: Il Gabinetto Ristich è composto come fu telegrafato ieri, eccetto che per la guerra, il cui portafoglio fu riservato a Gruitsch ministro serbo a Pietroburgo.

Il ritorno della Regina a Belgrado è annunciato pel 19 corrente.

Berlino 14. — Il miglioramento dello stato di salute dell'Imperatore progredisce considerevolmente. Alzossi a mezzodì, e passò il pomeriggio nel gabinetto.

Berlino 14. — (*Reichstag.*) Approvasi il progetto d'imposta sull'alcool fino all'art. 45.

Il *Ministro delle finanze* disse che la riforma delle imposte non è terminata coi progetti già presentati.

Bennigsen espresse la ferma convinzione che il *Reichstag* non dovrà discutere i nuovi progetti d'imposte nel periodo della legislatura attuale.

Berlino 14. — La *Nordd. All. Zeitung* dice che il programma del Ministero serbo, che proclama il mantenimento delle ottime relazioni colle Potenze e l'introduzione di economia nelle finanze, troverà dovunque favorevole accoglienza, giacchè tende a dare nuove garanzie di tranquillità agli Stati orientali.

Brusselles 14. — (*Camera dei rappresentanti.*) Approvasi la legge sulle fortificazioni della Mosa, con voti 81 contro 41.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 15. — Il *Fremdenblatt* è informato da fonte autorevole e dichiara assolutamente inesatta la notizia data dal *Temps*, che Kalnoky si proponga di fare riserve circa la convenzione anglo-turca, tostochè ne abbia il testo ufficiale.

Londra 15. — (*Camera dei comuni.*) — Si discusse per otto ore l'articolo sesto del *bill* di coercizione, autorizzante il Viceré d'Irlanda a proibire le Associazioni pericolose. La discussione è rinviata ad oggi.

Londra 15. — Il *Times* ha da Berlino: Nei circoli bene informati credesi che il convegno dei tre Imperatori in autunno avrà luogo a Danzica, oppure a Königsberg, per la maggiore comodità dell'Imperatore di Germania, che andrà in settembre in quella regione ad assistere alle manovre. Credesi che uno dei principali motivi del convegno sia l'accordo di Skiernevic, che terminerà fra alcuni mesi, ed è quindi necessario discuterne l'annullamento o il rinnovamento.

Nostri dispacci particolari

Roma 14, ore 8.15 p.

Giunse il conte Solms e fece tosto chiedere un udienza dal Re, per presentare le sue credenziali.

Mancini venne nominato presidente della Commissione del Codice penale in sostituzione di Crispi.

Spizzi, presidente del tribunale di Belluno, venne trasferito a Modena.

Si assicura che il viaggiatore Cecchi sarà nominato console generale ad Aden.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 12, ore 3.20 p.

Magliani consentì alla proposta della Commissione riguardo ai decimi della fondiaria, di lasciare cioè correre l'abolizione del secondo decimo, mantenendo il terzo, fino a nuova disposizione. Per la sostituzione del secondo decimo si proporrà alla Camera di approvare talune nuove modificazioni alla tariffa doganale, accennate da Luzzatti nella sua relazione ed alcune variazioni alle tasse sulla fabbricazione della birra e sugli alcool.

Malgrado l'adesione di Magliani alla proposta della Commissione, alcuni oratori sosterranno l'abolizione di entrambi i decimi.

L'articolo concordato fra Magliani e la Commissione si presenterà oggi stesso.

(*Camera dei deputati.*) — Previe riserve di *Zanardelli*, si prende in considerazione la proposta di Curcio sull'uso del revolver. Si ripiglia la discussione delle modificazioni al regolamento della Camera.

La triste fine della spedizione Holub.

(Dalla *Perseveranza.*)

Nella scorsa primavera, l'esploratore austriaco Emilio Holub si propose di giungere pel Sud, per l'Africa Australe, alla regione dei gran di laghi. Nell'autunno si ebbe notizia che la sua spedizione erasi incagliata, che gl'indigeni avevano attaccato il campo di Holub, e che questi era riuscito a mala pena a salvarsi, privo d'ogni cosa, con la moglie, che lo accompagnava in questo pericoloso viaggio. Egli potè far pervenire pel Zambese, in Europa, il racconto della sua catastrofe. Un Numero recente della *Nuova Stampa libera* pubblicava tali note.

Holub era giunto con gran pena a guadagnare il territorio dei Maschukulumbi. In questa parte dell'Africa è impossibile procurarsi dei portatori, che consentano ad impegnarsi per tutta la durata del viaggio. I negri non vogliono uscire dal territorio della loro tribù; e siccome i villaggi sono indipendenti e la maggior parte del tempo in istato di ostilità coi loro vicini, talora conviene mutar di portatori tre volte al giorno. Alcuni servitori che Holub aveva potuto ottenere presso i Matoka, erano fuggiti appena la spedizione aveva toccato il territorio dei Maschukulumbi, perchè avevano temuto un attacco da quella gente, che non tardò, infatti, a mostrarsi ostile verso i bianchi, e che Holub considera come la feccia delle razze negre, e rimprovera loro, oltre al difetto di onestà e all'astuzia, di essere nudi e di portare dei *chignons* di un metro e 25 cent.

Quando Holub toccò il paese al nord del Luenge, sopra 70 colli, di cui si componeva il suo bagaglio, gliene mancarono 35. Volle riposarsi qualche tempo in questa regione, ma male gliene incolse; con un'astuzia, che non poteva attendersi da un popolo così barbaro, alcuni Maschukulumbi gli annunziarono che un negoziante, portoghese si trovava a qualche ora di marcia dal suo campo, e che avrebbe fatto bene d'intendersi con questo europeo per guadagnare il paese di Mankoi, dove Holub desiderava recarsi. L'esploratore, lasciando il campo alla custodia di due servitori negri, che gli erano restati, e di due bianchi, Fekete e Soellner, si pose in via verso quel negoziante, insieme alla consorte e ad un servitore bianco, Leeb. Nel campo v'erano inoltre i 20 negri Matoka, ch'erano fuggiti quando la spedizione era entrata nel territorio dei Maschukulumbi. Essi erano stati ricevuti al loro ritorno con tali rimproveri per la loro viltà, che s'erano decisi di raggiungere Holub.

Questi camminò una buona parte della notte, si smarrì in mezzo a delle maremme, e quando, al mattino, giunse ad un villaggio, constatò che nessuno aveva udito parlare dell'esistenza di un negoziante portoghese. Holub, sospettando un'imboscata, s'affrettò a ritornare verso il suo campo. Aveva fatta la maggior parte della strada, poteva essere mezzodì, quando scorse Fekete e i due servitori negri che fuggivano anelando verso le alte erbe. Il campo era stato attaccato e saccheggiato; Soellnar era stato ucciso a colpi di zagaglia. La piccola compagnia ritornò frettolosamente verso il campo; dove null'altro trovò che i foglietti sparsi dei libri di note.

Holub voleva marciare sul villaggio vicino, ma i Maschukulumbi si strisciavano giù da ogni parte nell'erba per circondare i bianchi. Alcuni colpi di fucile li fermarono. Gli europei arrivarono a mettere tra essi e i negri una linea di maremme; poi cominciarono una marcia di 108 chil., che fecero senza interruzione in due giorni e due notti. Mediante questa rapidità, essi precedettero dappertutto la notizia delle loro disgrazie, e giunsero a ripassare senza ostacoli la Luenge. Ma restava loro a fare 550 chilom. per raggiungere lo Zambese, senza una coperta per le notti fredde, senza un vaso per far cuocere gli alimenti, non avendo che il piccolo numero di cartuccie che portavano indosso al momento della catastrofe, gli abiti stracciati, i piedi feriti, le calzature a pezzi, senza medicamenti, avendo perduto i loro strumenti, tutti i loro oggetti di equipaggiamento, nonchè le collezioni di storia naturale, che Holub aveva raccolte per via.

Tuttavia, tra patimenti e privazioni inauditi, poterono riguadagnare il territorio dei Matoka, affranti, non facendo più che delle giornate di 12 chil., non avendo carne da mangiare, che quand'erano abbastanza lontani da ogni villaggio per osare di servirsi dei loro fucili. Holub fu colpito dalle febbri, e, per colmo di disgrazia, il re dei Matoka cominciò a riceverlo assai male a Mapanza, e ricusò darzli dei viveri. Fortunatamente, il capo si ricredette, e la piccola compagnia, dopo essersi ristorata, potè, in qualche modo, continuare la sua via. Si era saputo che tre Inglesi erano poco lungi, alla foce del Tchobe. Holub, a mezzo d'un negro, mandò a chiedere loro soccorso, e pregarli di far giungere in Europa la relazione delle sue informazioni. E questa relazione è qui riassunta.

Le condizioni igieniche e sanitarie dei Comuni.

L'inchiesta governativa.

(*Fine.* — V. i *N.* 154, 155, 157, 158.)

Mortalità in Italia confrontata con quella di alcuni paesi esteri. — Morti per 1000 abitanti in media annua nel periodo quinquennale 1880-84: Italia 27,9; Francia 22,6; Germania 25,7; Austria Cisleitana 30,4; Inghilterra e Galles 19,9; Scozia 19,8; Svizzera 25,7; Belgio 21,3; Olanda 22,1. Per la Francia la differenza grande si spiega col fatto che vi sono relativamente in piccolissimo numero le nascite, e così in piccolo numero i morti nell'infanzia, che sogliono dare un altissimo contingente alla mortalità complessiva.

Stato fisico della popolazione, dedotto specialmente dalla visita dei coscritti. — Miglioramento dello stato fisico dimostrato dalla diminuzione del numero dei riformati in confronto al totale dei visitati:

Sui nati negli anni 1846-50 furono riformati per difetto di statura 12,8 per infermità o deformità 30,1. Negli anni 1851-55, riformati per difetto di statura 12,3, per infermità o deformità 29,7. Negli anni 1856-60 riformati per difetto di statura 11,5, per infermità o deformità 20,3. Negli anni 1861-64, riformati per difetto di statura 9,9, per infermità o deformità 19,5.

Conviene però avvertire che per la legge 20 giugno 1882 si rimandano non solo alla leva successiva, ma anche ad una seconda successiva, molti giovani di debole costituzione, ecc. Inoltre, colla stessa legge, il *minimum* della statura fu abbassato da 1.m 56 ad 1.m 54.

Cimiteri. — In 308 Comuni (dei quali 170 nelle Calabrie) i cimiteri si trovano nell'interno dell'abitato. In altri 102 Comuni, i cimiteri sono distanti meno di 50 metri dall'abitato. In 682 Comuni le inumazioni non si fanno in fosse separate, ma per molti cadaveri insieme in fosse carnarie, ossia comuni.

Quest'ultimo uso si nota specialmente negli Abruzzi, nelle Puglie e nelle Calabrie. In tutto il Regno vi sono circa 15,000 cimiteri. In 3581 di essi manca qualsiasi edifizio per cappella o per camera di deposito. Sono semplici recinti chiusi da muro o da siepe.

Vaccinazioni. — Il numero dei vaccinati annualmente è 73 su 100 nati. Questa proporzione non è molto inferiore a quella degli Stati, nei quali la vaccinazione è obbligatoria (Germania, Austria, Inghilterra, Scozia, Irlanda).

Molto scarse sono, invece, le rivaccinazioni (poco più di 100,000 all'anno) non comprendendo le rivaccinazioni che si fanno nell'esercito.

Malattie dell'uomo. — Febri di malaria: furono dichiarate frequenti in 2811 Comuni (11 milioni e mezzo di abitanti).

In tutto il Regno si calcola che vi sieno circa 16,000 morti ogni anno per febbri di malaria. Si calcolano a circa 38,000 ogni anno i morti per febbri tifoidee. Le febbri tifoidee, sono, relativamente alla popolazione, meno frequenti nei capoluoghi di Provincia e di circondario che negli altri Comuni, probabilmente perchè nei piccoli Comuni di campagna fanno difetto maggiormente d'acqua potabile, la fognatura, la rimozione degli escrementi, e le case sono vecchie e impregnate di germi infettivi.

Le malattie infettive, cioè malaria, febbri tifoidee, vaiuolo, morbillo, scarlattina, difterite, ecc., producono circa 145,000 morti all'anno, cioè tra un quinto e un sesto del totale numero delle morti; mentre, con misure igieniche bene applicate, si potrebbero ridurre a molto minor numero. Sono le malattie che gl'Inglesi chiamano *prevenibili* (preventive diseases).

Pellagra. — Endemia, che infesta specialmente le popolazioni rurali dell'Italia settentrionale e centrale. Le ricerche promosse dal Ministero dell'agricoltura hanno fatto trovare circa 10,000 pellagrosi.

Colera. — Epidemie avvennero in italia 17 volte, fra estese e meno estese, durante il periodo dal 1835 el 1886. Le più estese furono quelle: del 1836 in 1667 Comuni, del 1837 in 921 Comuni, del 1854 in 4362 Comuni, del 1855 in 2807 Comuni, del 1867 in 2247 Comuni, del 1884 in 838 Comuni, del 1885 in 152 Comuni.

Fatti diversi

Luce elettrica nei teatri di Napoli. — Telegrafano da Napoli 13 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Le autorità hanno ordinato che sia, nel termine di tre mesi, impiantata la luce elettrica in otto teatri di Napoli.

Pubblicazioni dell'editore Triverio. — L'editore Triverio ci manda le seguenti nuove pubblicazioni:

Storia intima, di Giovanni Saragat, che scrive col pseudonimo di *Toga rasa* nei giornali torinesi. L. 3.

Momenti lirici, con la seconda edizione del *Carme augurale*, di Angelo Tomaselli. L. 3.

Rime Nuove di Giosuè Carducci. — L'editore Nicola Zanichelli di Bologna il 20 del corr., porrà in vendita il nuovo volume di *Giosuè Carducci* intitolato: *Rime Nuove*.

« *Rime Nuove* l'autore volle intitolate quelle poesie che per gli spiriti e le forme dell'arte si diversificano pur dai *Juvenilia* e *Levia Gravia*, mai dai *Giambi ed Epodi* e dalle *Odi Barbare*. Il volume con questo titolo contiene dunque qualche avanzo delle *Poesie edizione Barbèra*, e tutti i versi d'argomento non politico che comparvero primieramente nelle *Nuove Poesie*, con più cose variamente pubblicate in questi ultimi dodici anni in periodici e fascicoli e molte del tutto inedite. È una nuova serie delle opere poetiche del *Carducci*, che segue ai *Iuvenilia, Levia Gravia, Giambi ed Epodi, Odi Barbare*, e sopprime definitivamente le *Poesie e Nuove Poesie*. Tra un *Preludio* e un *Congedo*, contiene otto libri di versi, cioè *uno di sonetti, uno di piccoli canti, uno di odi classiche, uno di idilli ed elegie, uno di canti storici, uno di ballate e romanze tradotte*, il *Ca-ira*, l'*Intermezzo finito*. »

Sono in tutto novantanove componimenti. Il volume in formato elzeviriano completa la serie delle poesie fin qui scritte dal Carducci e si compone di pagine 340, e adornato da un ritratto dell'autore inciso all'acquaforte dal prof. Guadagnini da una recente fotografia del Suscipi di Roma.

Società italiana degli autori. — Questo benemerito sodalizio fa noto al pubblico e in pari tempo ripete avviso a' proprii socii, che negli Ufficii di Segreteria sono impartite le necessarie istruzioni:

a) per fare a nome e nell'interesse del socio la insinuazione alla rispettiva Prefettura delle opere di scienza, d'arte o letteratura, per le quali voglionsi conservare i diritti d'autore a sensi di legge;

b) per curare la esigenza dei crediti o diritti d'autore, che i socii avessero tanto verso Case editrici, quanto verso teatri, impresarii od altri;

c) per la redazione di contratti, o per provocare dalla Società consultazioni in materia di diritti d'autore o assistenza legale, così in via conciliativa, come per contestazione in giudizio sia civile che penale.

Si avverte pure che sono vendibili presso la Segreteria del Sodalizio alcune copie complete del Bollettino della Società: *I diritti d'autore*, dal novembre 1882 a tutto il 1885 (contenenti la Relazione Scialoja sulla Legge 25 giugno 1865), rilegate alla bodoniana, al prezzo di L. 20 pei signori socii; di L. 25 per gli estranei; — e le Nuove Convenzioni internazionali sulla *proprietà letteraria* colla Francia, colla Germania, colla Svezia e Novegia e colla Spagna, illustrate dalla completa legislazione in materia di quei singoli Stati, al prezzo di L. 1,50.

Presso la stessa Segreteria trovansi pure in deposito alcune copie dell'egregio lavoro del socio R. Paravicini: *Agnadeca*, tragedia in 5 atti; edizione splendida, limitata a pochissimi esemplari, vendibili al prezzo di L. 2 cadauno.

RAFF. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 15 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100.20	100.40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,03	98,23
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	331,—	330,—
» Cotonificio ven. idem.	217,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 1/2	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 15.

Rendita italiana	100 57 1/2	Ferrovie Merid.	781 —
Oro	— — —	Mobiliare	1029 25
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 1/2		

VIENNA 15

Rendita in carta	81 60 —	Az. Stab. Credito	284 — —
» in argento	82 80 —	Londra	126 65 —
» in oro	112 50 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 14.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	142 —
Austriache	371 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 40 —	Banco Parigi	746 — —
» » 3 0/0 perp.	81 85 —	Ferrov. tunisine	503 00 —
» » 4 1/2	108 87 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 70 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1/4	Azioni Suez	2041 — —
Rend. Turca	14 80 —		

LONDRA 14

Cons. inglese	101 9/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 3/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764.74	765 06	765.41
Term centigr. al Nord.	22 0	24.8	25.8
» » al Sud	22.0	24.0	25.0
Tensione del vapore in mm.	15 09	15.64	12.87
Umidità relativa	71	71	54
Direzione del vento super.	0	—	—
» » infer.	SE.	SE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	4
Stato dell'atmosfera.	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.50

Temper. mass. del 14 giug.: 25.0 — Minima del 15: 20.2

NOTE: Dal mezzodì d'ieri a quello d'oggi sereno.

Marea del 16 giugno.

Alta ore 8.15 p. — 7.40 p. — Bassa 1.50 a — 0.25 p.

— *Roma 14, ore 3 26 p.*

In Europa pressione generalmente elevata, fuorchè in Russia. Inghilterra meridionale e Irlanda 770, Pietroburgo 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti deboli, varii; temperatura aumentata nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo bello dovunque; venti deboli, settentrionali; calma; barometro livellato a 767 mill.; mare calmo.

Probabilità: Buon tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

16 giugno

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 19s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna.	1h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 1m 1
Tramontare della Luna	2h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 15 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

OBBLIGAZIONI DELLE SOCIETÀ FERROVIARIE ITALIANE

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica
Società italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

di Lire 500 ciascuna, fruttifere 3 0/0 all'anno, rimborsabili alla pari entro 90 anni

a partire dal 1896 per estrazioni annue a sorte, create colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, Serie 3.ª

CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO

Gli interessi semestrali ed il rimborso delle Obbligazioni sono pagabili nelle seguenti piazze:

NEL REGNO: **Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.**

DELL'ESTERO: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo.**

I pagamenti all'Estero saranno fatti a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi e Zurigo, in franchi alla pari; a Londra, al cambio fisso di lire italiane 25,25 ogni sterlina; a Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte s/M al cambio fisso di marchi 80,90 per 100 lire italiane; ad Amsterdam, Trieste e Vienna al cambio del giorno sull'Italia.

EMISSIONE DI 700,000 OBBLIGAZIONI

CON DECORRENZA DEGLI INTERESSI DAL 1.° LUGLIO 1887

autorizzata con Regio Decreto 3 Giugno 1887, N. 4514, Serie 3.ª

Il Consorzio, costituitosi per l'emissione delle suddette Obbligazioni, rappresentato da: BANCA NAZIONALE NEL REGNO, SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO, BANCA GENERALE DELLA SOCIETA' DI SCONTO di Berlino e dalla Ditta C. J. HAMBRO E FIGLIO di Londra, offre alla pubblica sottoscrizione nel Continente:

N. 315,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
» 90,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica.
» 70,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

Le altre **225,000** Obbligazioni della Rete Adriatica sono riservate all'emissione in Inghilterra.

La sottoscrizione alle dette Obbligazioni sarà aperta nei giorni 16 e 17 del mese corrente dalle 10 ant. alle 3 pom., con riserva al Consorzio di chiuderla anche prima occorrendo, presso i seguenti stabilimenti e case bancarie in Italia:

Banca Nazionale — presso tutte le sue Sedi e Succursali.
Firenze — Credito Mobiliare Italiano. Società per le SS. FF. dell'Adriatico.
Genova — Banca Generale. Credito Mobiliare Italiano (Società Generale di) Cassa Generale. Cassa di Sconto in Genova. Fratelli Bingen. Bartolomeo Parodi e fratelli.
Livorno — Rodocanacchi figli e C.
Milano — Banca Generale. Banca di Credito Italiano. Banca Popolare. Banca Lombarda di Depositi e C. C. Banca Subalpina e di Milano. Società per le SS. FF del Mediterraneo. G. Belinzaghi.
Napoli — Società di Credito Meridionale. Società di Assicurazioni diverse.
Palermo — Società per le SS. FF. Sicule.
Palermo — Cassa di Risparmio. Saverio Parisi.
Roma — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano. Banca Generale.
Torino — Banca di Torino. Credito Mobiliare Italiano (Società Generale di) Banco di Sconto e di Sete. Banca Subalpina e di Milano.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e C. C. Jacob Levi e figli.

La sottoscrizione sarà pure contemporaneamente aperta nelle seguenti città estere:

AMBURGO — AMSTERDAM — ANVERSA — BASILEA — BERLINO — BREMA — BRUSSELLES — COLONIA — DRESDA — FRANCOFORTE — GINEVRA — TRIESTE — ZURIGO.

Il prezzo di emissione è di L. 316 per ogni obbligazione, pagabili in
L. 25 all'atto della sottoscrizione, L. 50 al reparto, il saldo fino al 30 Novembre 1887

anche con pagamenti parziali non inferiori a lire 100 per Obbligazione più l'interesse in ragione di 4 per cento l'anno a partire dal 1.° luglio p. v.

Verrà caricato l'interesse del 6 per cento a ragione di anno sul ritardato versamento al riparto, e sui versamenti fatti dopo il 30 novembre p. v. Trascorso un mese dalle date fissate per i versamenti le Obbligazioni, sulle quali non fossero fatti i versamenti potranno essere vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute provvisorie le quali serviranno anche per il versamento al riparto.

Dal 4 Luglio p. v. i sottoscrittori potranno fare versamenti in liberazione di una parte o della totalità delle Obbligazioni assegnate a ciascuno nel riparto e riceveranno certificati interinali corrispondenti nelle quantità delle Obbligazioni liberate.

I Certificati interinali saranno convertiti al più tardi dal 15 dicembre 1887 in titoli definitivi da 1 e 5 Obbligazioni in conformità dell'articolo 2 del Reale Decreto 3 giugno 1887.

Le sottoscrizioni per una Obbligazione saranno irriducibili, subordinatamente alla quantità dei titoli unitarii disponibili che è il decimo del numero totale delle Obbligazioni emesse, le altre di maggior quantità saranno eventualmente ridotte secondo il risultato della sottoscrizione.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta pel secondo versamento sulle Obbligazioni attribuite nel riparto, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore quando questi non preferisca computarla in pagamento di versamenti successivi.

Le Obbligazioni che spetteranno ai sottoscrittori verranno assegnate in proporzione approssimativa della quantità delle Obbligazioni emesse alla pubblica sottoscrizione per ciascuna delle tre Società ferroviarie. Il giorno e il risultato del riparto saranno resi noti al pubblico con apposito avviso.

Roma, 9 Giugno 1887.

PER IL CONSORZIO

Banca Nazionale nel Regno d'Italia — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano — Banca Generale.

In VENEZIA le sottoscrizioni si ricevono presso la **Sede della Banca Nazionale**, presso la **Banca Veneta di Depositi e C. C.** e presso **Jacob Levi e Figli.** 583

IL FERRO BRAVAIS

Le persone anemiche ed indebolite da impoverimento del sangue, alle quali il medico consiglia l'uso del FERRO, sopporteranno senza fatica le GOCCIE CONCENTRATE di FERRO BRAVAIS, preferibilmente a tutti gli altri preparati ferruginosi.

IL FERRO BRAVAIS

non produce nè crampi nè fatica di stomaco, nè diarrea, nè costipazione. Non ha alcun sapore, nè odore e non ne comunica alcuno al viso, all'acqua, nè a qualsiasi altro liquido nel quale può esser preso. NON ANNERISCE MAI I DENTI.

IL FERRO BRAVAIS

I Pallidi colori, affezione tanto comune nelle giovinette al momento della loro formazione, l'Anemia, la Clorosi, che precede la maggior parte delle affezioni croniche, sono combattute efficacemente coll'uso regolare del FERRO BRAVAIS.

IL FERRO BRAVAIS

ritorna al sangue il colore che ha perso in seguito alla malattia

NUMEROSE IMITAZIONI
Esigere la firma R. BRAVAIS stampata in rosso
DEPOSITO nella maggior parte delle farmacie. 70

LA CARTIERA D'ARSIERO
IN LIQUIDAZIONE

a datare da oggi pagherà L. 1.77 per Azione, a saldo riparto definitivo, contro consegna dei Titoli in regola coi versamenti.

Il pagamento verrà fatto:
Presso la Banca di Credito Veneto in Venezia, e presso la Liquidazione in Milano, Via Brera, N. 12.

Venezia, 15 giugno 1887.

595 I LIQUIDATORI.

ALLA PROFUMERIA 77
BERTINI e PARENZAN
SAN MARCO MERCERIA OROLOGIO 219-220
VELOUTINE **LAHORE** VELOUTINE
aderente e trasparente per abbellire la pelle e comunicarle un colore giovanile. - L. 3 la scatola.

BAGNI
salsi dolci e solforati
a S. Benedetto sul Canal Grande
a pochi passi di distanza
dall'approdo vaporetti
IN CORTE DELL'ALBERO. 588

VENEZIA 238
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Marca di Fabbrica 573
Contiene tutti gli ingredienti che vengono adoperati dalle rinomate stiratrici di Berlino, Parigi e Londra.
Amido doppio MACK
Si vende nelle principali drogherie e negozii coloniali à cent 45 per scatola di 1/4 Kilo.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR 151
Guarisce ogni Malattia proveniente da Vizi del sangue: Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.
ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
al Ioduro di Potassio
Guarisce i mali sifilitici antichi o ribelli: Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi, così pure per le malattie Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.
IN TUTTE LE FARMACIE
A PARIGI, presso J. FERRÉ, Farm., 102, rue Richelieu. Succ. di BOYVEAU-LAFFECTEUR

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: **A. Longega,** Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia **Zampironi,** S. Moisè, 1495; **L. Bergamo,** Frezzeria **Bertini e Parenzan,** Merceria Orologio, 219. 24

ULTIMA NOVITA' PROFUMO
CHERRY BLOSSOM
Essenze, Polvere di riso, e Pasta per denti profumata al Cherry Blossom (Fior di Ciliegio) alla Profumeria **Bertini e Parenzan.**
S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 77

PILLOLE di BLANCARD 10
all' Ioduro di Ferro inalterabile
NEW-YORK 1853 — PARIS 1855
Approvate dall' Accademia di Medicina di Parigi. Adottate dal Formolario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell' **Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi*, ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40

IL constatato abuso nello smercio del **vino di Champagne** di varie marche con etichette portanti il nome della rinomata Casa **Moët et Chandon,** di Epernay, determinò la raccomandazione ai signori consumatori di **farsi aprire le**

MOËT & CHANDON

bottiglie di presenza, richiedendone tutti i turaccioli che portano sempre nel fondo il timbro qui riprodotto.

MOËT & CHANDON

La Casa **Moët et Chandon** si riserva di agire a termini di legge contro i falsificatori. 327

FERRO QUEVENNE 583

Guarisce: *Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Poverta di Sangue, ecc.*

È il ferro allo stato di **purezza** *assoluta; PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore nè azione dannosa sui denti; È pure una delle rare preparazioni ch'abbia ottenuto* l'APPROVAZIONE dell' ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N. — Il *Vero Ferro Quevenne* porta la Segnatura e l'Etichetta qui contro ed il Francobollo del' *Union des Fabricants*.

FER QUEVENNE — Pour éviter contrefaçons et imitations exiger cette étiquette en quatre teintes — PARIS

DEPOSITO: Farm. Em. GENEVOIX, 14, rue des Beaux-Arts, PARIS.
Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG
Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni fino dal 1867.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma J. v. Liebig **in inchiostro azzurro.**

L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di una eccellente corroborante minestra e per migliorare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne.

Bene usato oltre la **straordinaria comodità** è di **grande economia** nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

Guardarsi dalle contraffazioni e imitazioni della Etichetta e Capsula.

Depositi presso **Carlo Erba** agente della Compagnia per l'Italia e filiale di **Federico Jobst** e presso i principali droghieri e venditori di commestibili. 134

17

Premio NAZIONALE 16,600 fr. — Grande MEDAGLIA d'ORO

QUINA LAROCHE
ÉLIXIR VINOSO
Febbrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la **totalità** dei principî delle 3 **china-china.** Efficacissimo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia, etc.*

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, etc.*

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.

(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.

(F. P. N. 104 di Udine.)

Esattorie.

L'Esattoria comunale di San Donà di Piave avvisa che il 17 giugno ed occorrendo il 24 e 1 luglio presso la Regia Pretura mandamentale di San Donà di Piave si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 44 di Venezia)

L'Esattoria consor. di Zevio avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e l'8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 91 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di De Menech, decessa in Belluno, fu accettata da Colle Alessandro per conto ed interesse del a minorenne di lui figlia.

(F. P. N. 94 di Belluno.)

Anno 1887 — Giovedì 16 giugno — N. 160

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO

I decimi e il porto del Lido.

Sulla questione dei decimi il ministro delle finanze ha accettato la proposta della Commissione. Vale a dire che il secondo decimo è abolito subito conforme alla legge di perequazione, e quanto all'abolizione del terzo decimo, pel quale v'è tempo a provvedere nell'anno venturo, se ne sospende l'abolizione fino a nuova disposizione. I nove milioni e mezzo del secondo decimo si ricaverebbero, come propose l'onorevole Luzzatti, da alcuni ritocchi della tariffa doganale. Intanto fu presentata una nuova legge sul catenaccio negli alcool che andrebbero soggetti ad un nuovo aumento di dazio.

Vediamo poi che alcuni deputati di Provincie diverse, fra i quali Chimirri, Bonghi, De Zerbi, meridionali, hanno proposto una mozione per l'esecuzione integrale della legge di perequazione, compresa quindi l'abolizione immediata del terzo decimo.

Così sarebbe tolto alla discussione il carattere regionale, mentre alcuni vorrebbero conservarle un carattere di odio alla proprietà affatto ingiustificabile.

L'accordo tra la Commissione e il Ministero è un compromesso accettabile, che renderà più facile e spedita l'approvazione dei provvedimenti finanziarii.

Se si potevano trovare i nove milioni e mezzo per supplire ai milioni del secondo decimo per quest'anno, era inutile provocare tutta questa agitazione, se non la si è provocata forse collo scopo di ottenere poi le nuove entrate da un'altra parte, e per diminuire le opposizioni contro i ritocchi delle tariffe doganali, poichè i denari mancano e in qualche modo bisogna pure trovarli.

Così sparisce la contraddizione nelle proposte del Ministero, che da una parte prometteva per bocca del ministro dei lavori pubblici che le leggi dovevano essere eseguite e si dovevano spendere milioni per accorciare di qualche poco il viaggio tra Roma e Napoli, e per bocca del ministro delle finanze chiedeva che fosse sospesa l'esecuzione di una disposizione della legge sulla perequazione fondiaria, appena approvata.

È una certezza dolorosa il disavanzo del bilancio, ma la proprietà, la quale è sottoposta in pace a pesi che la schiacciano, e in guerra è esposta ai decimi di guerra, non poteva andare più a lungo soggetta in pace ai pesi della guerra, subendo una nuova sperequazione coi decimi sulla tassa sperequata. Non era la proprietà cui si doveva togliere il solo sollievo ottenuto dopo avergliela annunciato con tanta solennità.

Poichè non si possono fare economie sul bilancio della guerra, si facciano sulle ferrovie. Oramai si viaggia abbastanza in fretta, e dove si viaggia in fretta, spesso i vagoni sono vuoti. Non appare precisamente necessaria la rettifica della linea Roma-Napoli, ed è contestata l'opportunità della litoranea, quando si deplora che in tempo di guerra una squadra straniera potrebbe impedire il movimento delle strade ferrate, appunto per la mania di farle litoranee. Il bilancio si può rimarginare, non facendo spese, le quali, se anche utili, non sono urgenti, e molte volte la stessa utilità n'è contestata.

Il *Popolo Romano* invece se la piglia col Porto del Lido, e non vuole vincolati i futuri bilanci. Lascia passare tutte le direttissime, la cui urgenza è per verità tutt'altro che provata, e si tratta di cinquantine di milioni, ma è inquieto pei quattro milioni del Porto del Lido, sebbene paia evidentemente necessario che il porto sia in grado di servire l'Arsenale e la flotta, e sia profondo in modo da dar passaggio alle grandi corazzate che dovessero rifugiarsi nel porto, e a quelle che sono già costruite nell'Arsenale. Speriamo che i timori del giornale creduto ufficioso sieno timori esclusivamente suoi. Ad ogni modo è dimostrato il bisogno d'invigilare perchè il progetto non si perda per malevolenze occulte, ma sia approvato prima delle vacanze.

L'Italia e il Papato.
Posizione del problema.

L'*Opinione* pubblica una lunga lettera del senatore Jacini che contiene molte serie considerazioni, sebbene sia unilaterale e vi si accennino i pericoli d'un lato della questione e non quelli dell'altro. Eccone la parte sostanziale:

. . . .

La condizione attuale della Santa Sede apostolica pertanto, se è abnorme, ciò dipende non tanto dall'avere la nuova Italia distrutta completamente una data forma di garanzia internazionale, quanto dal fatto che, alla forma distrutta, non sia stata sostituita un'altra forma, ma con carattere del pari internazionale.

Siffatta difficoltà, per vero dire, è posta in disparte per il momento, e nessuna Potenza estera sembra inclinata a preoccuparsene, se non quando ci accade d'invitare i Sovrani esteri a recarsi a Roma; rimane assopita, avendo noi saputo creare ai rapporti quotidiani del mondo cattolico colla Santa Sede una posizione provvisoriamente accettabile, mediante la legge 13 maggio 1871. Ma ciò non toglie ch'è tuttora una questione diplomaticamente aperta, e, nelle contingenze dell'avvenire, sarebbe irragionevole escludere la possibilità che qualcuno la ravvivasse un giorno, con propositi ostili all'Italia. Ed è poi da siffatta sua condizione precaria che il Vaticano trae l'argomento principale per protestare e per avversare il nuovo ordine di cose in Italia; e ciò, non con profitto, per certo, della compattezza della nazione italiana. Ecco perchè la questione dei rapporti fra il Papato e il mondo cattolico, e l'altra dei rapporti fra il Papato e l'Italia in particolare, sebbene diversissime di loro natura, si presentano oggi, come accoppiate e confuse; ecco perchè è lecito arguire che, se si procedesse a separare l'una dall'altra le due questioni ed a sciogliere la prima, la seconda cesserebbe dal costituire una difficoltà.

A me era sembrato nel 1879, e sembra ancora, che un legame internazionale ben determinato e quindi limitato, assunto sotto le debite riserve, dall'Italia, una volta tanto, chiuderebbe diplomaticamente la questione per sempre ed escluderebbe ogni ulteriore ingerenza straniera, a proposito della indipendenza della Santa Sede, assai meglio che non una questione lasciata aperta e che permetterebbe ai nostri nemici di scegliere la loro ora per venircelo a ricordare; e così pure mi era sembrato e mi sembra, che, adottando un tale partito, che non dovremmo esitare ad adottare, qualora se ne presentasse l'occasione, il che si può ritenere assai possibile, verrebbe a cessare da sè anche il fomite di un grave dissidio interno.

Riassumerò ora le mie argomentazioni.

Il problema dell'antagonismo fra il Papato e l'Italia, essendo complesso ed abbracciando parecchi elementi essenzialmente ed esclusivamente interni per l'Italia, nei quali nessun estero Stato potrebbe avere nè diritto, nè pretesto d'ingerirsi, e in pari tempo racchiudendo un elemento essenzialmente ed esclusivamente internazionale (com'è la posizione normale di assoluta indipendenza che deve avere la Santa Sede rispetto all'orbe cattolico), riguardo al quale elemento non spetta all'Italia altro diritto d'intervento, se non quello che le proviene dal suo grado di grande Potenza, — è essa sulla retta strada, l'opinione delle classi dirigenti d'Italia, quando persiste, come fa, nell'ostinarsi ad ignorare che vi è un elemento internazionale del problema, quasicchè, ostinandosi ad ignorarne l'esistenza, le riuscisse d'impedire che ci sia in realtà?

È essa sulla retta strada quell'opinione, quando tenta nascondere a sè medesima che la posizione della Santa Sede, rispetto al mondo cattolico, per poter ridiventare normale, dev'essere regolata da un nuovo compromesso fra la Corte pontificia e il mondo cattolico rappresentato diplomaticamente nelle forme usate per la trattazione dei grandi interessi internazionali?

La maggioranza di coloro che discorrono in Italia dell'argomento, coll'affastellare e confondere insieme gli elementi, d'indole diversa, del problema, non arrischiano forse, se una tale tendenza prevalesse, di far diventare internazionali, e quindi accessibili all'ingerena straniera, anche quegli elementi che sono di dominio esclusivamente nazionale, in qualche funesto quarto d'ora (che Dio tolga!) in cui l'Italia non avesse la forza di resistere ad una pressione diplomatica?

La pretesa degl'Italiani, parlo in genere, di essere chiamati essi soli — anche a dispetto del Papa, secondo gli uni — di essere chiamati essi soli, ma d'accordo col Papa, secondo gli altri — a determinare, non già a titolo provvisorio, ma a titolo permanente, la posizione della Santa Sede, non solo rispetto allo Stato italiano, nel che hanno perfettamente ragione, ma anche rispetto al resto del mondo cattolico, quasichè il resto del mondo cattolico fosse minorenne, non costituisce forse una pretesa eccessiva ed irrealizzabile? E se fosse realizzabile, non sarebbe forse per l'Italia un pericolo, l'alto onore, ma, in pari tempo, l'enorme responsabilità di essere chiamata essa sola a guarentire l'indipendenza del Papato? e non le converrebbe invece di condividere la responsabilità con altri?

Imperocchè non dovrebb'essere già dimenticato che, all'epoca in cui ferveva il *kulturkampf*, la stampa ufficiosa di Berlino rivolgeva al Governo italiano un linguaggio pieno di minaccie, rendendolo responsabile delle ostilità che, contro la politica bismarkiana Pio IX impunemente moveva, protetto, com'era, dalla invulnerabilità che la legge italiana del 13 maggio 1871 gli assicurava.

E qui mi permetterò di accennare ad un altro punto un po' troppo trascurato dagl'Italiani.

I grandi Stati europei, sia i cattolici, sia quelli in cui vivono molti cattolici, per mutua gelosia, avevano, per certo, tacitamente acconsentito a che il Papato figurasse come una istituzione italiana nelle sue forme esteriori, e preponderasse l'influenza italiana in Vaticano; ma ciò, lo si tenga bene a mente, fintantochè l'Italia non era che un nome geografico agli occhi della diplomazia. Quegli Stati non hanno dato segno di voler interrompere l'anzidetta tradizione anche dopo che l'Italia è divenuta, di recente, una Potenza di prim'ordine. Sta bene; ma ciò accade perchè si sono sentiti difesi, contro un possibile prevalere dell'influenza politica dell'Italia, dal flagrante antagonismo in cui vivono, l'uno di fronte all'altro, il Sommo Pontefice e il Governo italiano. Gl'Italiani, sia i credenti, sia i liberi pensatori, si sono abituati a considerare, non senza compiacenza, conscia od inconscia, come cosa indiscutibile che il Papato abbia a rimanere una istituzione perpetuamente italiana nelle sue forme esteriori, il governo della Chiesa un monopolio italiano, e che il mondo cattolico abbia ad accettare per sempre la tutela di prelati italiani dominanti nel centro della cattolicità; ma non badano che tali privilegii non erano che il correspettivo della nullità politica, a cui era condannata la loro nazione in passato, e che, cessata tale nullità, deve cessare anche quel correspettivo.

È egli dunque ragionevole supporre che basti un semplice accordo fra la Santa Sede e il Governo nazionale d'Italia senza una formale adesione degli altri Stati, per risolvere tutto quanto il problema della indipendenza del Papato?

È egli poi da accettarsi come cosa seria la credenza, molto diffusa ed accarezzata in Italia, che da un accordo fra l'Italia e il Papa abbia a derivare anche un grande aumento d'influenza esterna per il Governo italiano messo in misura di valersi, pei suoi fini particolari, sia della forza propria, sia di quella del Vaticano divenutogli amico? Qui mi permetto di domandare: L'altre grandi Potenze se ne starebbero forse colle mani in mano ad assistere a questo bel giuoco?

A che servirebbe nasconderlo? In Italia sono abbastanza numerosi coloro a cui sorride l'idea del Papa divenuto cappellano del Re d'Italia; e, sebbene liberi pensatori, per raggiungere l'intento, abbonderebbero d'ogni specie di concessioni d'indole ecclesiastica, come nessuno Stato ne ha mai largite, per sedurre, con esse, il Sommo Pontefice; e non mancano neppure uomini profondamente religiosi e patriotti in pari tempo, che vagheggiano la grandezza futura del nostro paese in una associazione del Papa, costituito Sovrano onorario d'Italia, e del Re investito da lui del governo temporale della nazione. Insomma un Mikado e un Taicum!

Sono idee queste sane e feconde? o non piuttosto anticaglie ghibelline e guelfe, o più probabilmente gli ultimi rimasugli di quelle nebulosità Giobertiane in mezzo alle quali si rivolsero i primordii del risorgimento politico d'Italia e che forse gli giovarono in quei primordi? A chi abbia il senso dell'avvenire, non dovrebbe affacciarsi, invece, la prospettiva di un Papato che spieghi un'azione di pace e di civiltà vera, a beneficio, non degl'interessi materiali esclusivi d'Italia, ma degl'interessi morali di tutto il mondo, e Leone XIII ha già mostrato splendidamente come la si possa spiegare; e di un'Italia, non più divisa all'interno da dissidii religiosi e quindi più solida, la quale eserciti un'influenza politica esterna proporzionata alle influenze sue proprie; senza bisogno di avere, verso la Santa Sede, nè maggiori, nè minori diritti e doveri, di quelli che hanno tutti gli altri Stati?

Per tutto questo, respingere *a priori*, come un sacrilegio antipatriottico, come una minaccia intollerabile, il pensiero che nel regolamento definitivo della posizione del Papato verso il mondo cattolico, e non già del Papato verso l'Italia in particolare, abbia ad intervenire l'areopago delle grandi Potenze (posto che non si può uscire dalla difficoltà senza un tale intervento, e posto che l'uscirne una buona volta sarebbe utile alla patria), non si fonda forse sopra un pregiudizio da nuovi arricchiti, i quali agognano a fruire dei privilegii sociali riservati ai grandi, ma non sanno acconciarsi a rinunciare a nessuno di quegli altri privilegii che l'equità umana concede solo ai piccoli?

. . . .

Il Negus Negest
di Gerardo Rohlfs.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

II.

Nell'estate del 1872, Munzinger prese possesso, a nome dell'Egitto, delle due Provincie abissine dei Bogos e Mensa, ed in ricompensa il Kedevi gli conferì lo stesso anno la dignità ed il titolo di pascià. Nell'autunno del 1873, Munzinger presentò al Kedevi un suo progetto per conquistare tutta l'Abissinia. Ma, non ostante il successo di lui, Munzinger non godeva la fiducia del Kedevi. Sia che fosse trapelato qualche cosa dei suoi piani, sia che gl'invidiassero il successo, sia finalmente ch'egli non sapesse strisciare — fatto sta che, quando fu intrapresa la campagna del 1875, Munzinger non era più governatore, ma Arakel Bei lo aveva sostituito.

Intanto il Negus Giovanni domava il suo avversario Ras Adal. Uomo politico più abile del suo predecessore Teodoro, non solo riconfermò Ras Adal in carica, ma gli lasciò generosamente tutte le armi e munizioni da guerra.

Quando giunse la notizia della marcia in avanti degli Egiziani, il Negus si trovava a Enderta, e mosse subito a marce forzate con tutto il suo esercito incontro agli Egiziani.

Il 15 novembre 1875 avevano luogo le prime scaramucce tra gli Egiziani, alcuni drappelli dei quali si erano spinti sino a Mareb, sino all'avanguardia dell'esercito abissino.

Nello stesso tempo il Negus incominciava la marcia in avanti. Mentr'egli stesso per altre vie, e senza bagagli o impedimenti di sorta, occupava con parte del suo esercito la sponda del Mai Tsade, inviò uno dei suoi migliori generali — il Ras Alula — sulle alture di Gundet.

A Adirbate stava la riserva, che doveva impedire un'eventuale irruzione degli Egiziani verso il Sud.

La strada verso Godofelascie era stata lasciata aperta. Non appena il grosso dell'esercito egiziano era giunto nella vallata di Guddi-Guddi, il Negus e Ras Alula mossero in marcia concentrica verso quella strada.

Il 17 novembre gli Egiziani erano già perduti. Erano caduti in una trappola. Il 18 novembre non viveva alcun egiziano atto a portare le armi.

Il Governo egiziano, dopo aver allontanato Munzinger da Massaua, lo aveva mandato a Berbera per prendere possesso della costa di Zeila sino al capo Guardafui. Questa costa, che sino allora era stata del tutto indipendente, passò ad un tratto, per iniziativa di Munzinger, sotto la sovranità egiziana. Ma il Kedevi seppe estendere il suo dominio, non solo sulla costa, ma anche all'interno, annettendo, nel 1875, l'importante oasi di Harrar. Munzinger non riposava un momento. Egli aveva stretto un'alleanza col Negus Menelik dello Scioa, ed era stato stabilito che mentre Arakel Bei attaccava il Negus Negest, a settentrione, Munzinger, col Negus Menelik, irrompesse da mezzogiorno nell'Abissinia.

Partito nell'autunno del 1875, alla testa di alcune centinaia di soldati, Munzinger avrebbe

---

APPENDICE.

47

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

ROMANZO PARIGINO
di A. Matthey (*)

— Signori, disse con voce lenta e ferma, il sig. d'Orvilliers, lasciando cadere le sue parole come altrettanti colpi di scure, mi sono preso la libertà di riunirvi per una comunicazione e per una confessione.

Ho un errore da confessare, un errore, le cui conseguenze mi han condotto a commettere un vero delitto verso un onest'uomo, al quale debbo scuse e riabilitazione pubblica. Questo onest'uomo è il signor Juan Cameron. Credendo avere a dolermi di lui, credendo di avere a vendicarmi di un'offesa crudele verso me, offesa che non avea punto commesso, io l'ho colpito nel modo il più terribile, perchè l'ho disonorato; ed è per mia volontà, per opera mia, se questo gentiluomo, modello di onore, di coraggio, di abnegazione, di devozione alle idee che difende, e alla bandiera che serve, ha potuto passare per alcuni giorni, come un miserabile, un vile, un traditore.

Ho commesso ciò, signori, e l'ho commesso abusando della posizione di magistrato affidatami per garantire il trionfo della giustizia e vendicare la società dei delitti compiuti contro essa, per proteggere le vittime e gl'innocenti.

Ho dunque commessa una cattiva azione, colpendo colui che dovevo proteggere, ed ho mancato a' miei doveri professionali, obbedendo all'odio dell'uomo, invece di obbedire alle leggi dell'equità, che solamente devono dirigere gli atti del magistrato.

Appena conosciuto il mio errore, ho voluto ripararlo, ma nel modo il più luminoso, ed ecco perchè mi son permesso riunirvi qui tutti.

Dichiaro adunque sul mio onore personale e sul mio onore di giudice, che, incaricato dell'istruzione penale contro Juan Cameron, nulla ho trovato presso di lui, nulla saputo da lui, che potesse giustificare o motivare, per quanto debolmente, l'infame calunnia di cui è vittima. Dichiaro, invece, che avrei già avuta, a quest'ora, qualora ne avessi dubitato, la prova più assoluta della perfetta sua lealtà e grandezza d'animo. Dichiaro che fui io solamente, trascinato da un colpevole slancio di collera, e senza aver fatto, nel mio acciecamento, ciò che avrei dovuto fare a fine di assicurarmi di non commettere un errore, — dichiaro di essere stato io solo a suggerire l'idea di sbarazzarsi di un avversario politico disonorandolo; che io solamente ne ho fornito i mezzi!

Il signor d'Orvilliers si rivolse verso il signor Juan Cameron, che non aveva punto lasciato il braccio di Editta, e aggiunse:

— E gliene chiedo perdono, e lo prego ad offrirmi la mano, se me ne giudica ancor degno.

Juan Cameron si staccò dolcemente dalla giovane, e tese entrambe le mani al giudice di istruzione:

— Grazie! disse.

Unanimi applausi scoppiarono improvvisamente, interrompendo alla fine il silenzio di morte fino allora durato.

Ma cessarono ad un tratto, quanto si vide che il signor d'Orvilliers voleva aggiungere altre parole.

Difatti egli riprese quasi subito:

— Il mio còmpito è finito. Dopo avere riabilitato l'innocente, debbo punire il colpevole. Questi sono io! Quando un magistrato non è al di sopra degli odii e delle passioni personali, quando al dovere antepone il proprio interesse, quando non è impassibile e imparziale come la legge istessa, non è degno della sua missione sociale. Perciò ho spedito, un'ora fa, le mie dimissioni di giudice d'istruzione al Ministero di giustizia. Rientro nella vita privata. Domattina avrò lasciato Parigi e la Francia per non più ritornarvi. La signora d'Orvilliers, nella quale l'affetto e l'abnegazione non sono mai venute meno innanzi a qualunque dovere, consente a condividere il mio esilio, in cui mi sarà compagna e consolatrice.

Noi abbiamo perciò, o signori, l'onore di farvi i nostri addii e di ringraziarvi per la vostra presenza, stasera, qui da noi!

Ciò detto, senza inquietarsi per l'agitazione che regnava nell'assemblea, il giudice offrì il braccio alla moglie e andò a collocarsi accanto alla porta di uscita.

Tutti compresero.

La sfilata cominciò, ognuno inchinandosi innanzi ai padroni di casa, non osando aggiunger parole.

Molti, nel passare, specialmente gli Spagnuoli, tesero la mano verso Juan Cameron, collocato vicino al magistrato e alla moglie.

Finalmente, quando tutti ebbero sfilato, Juan uscì con Teresita e Andrea Bertin.

Nessuno di essi aveva fatto mostra di badare al signor di Leris, e neppure di accorgersi della sua presenza.

Edoardo di Leris che, dal suo canto, non aveva voluto aver l'apparenza di fuggire, non si presentò che l'ultimo per uscire, meravigliato che il signor d'Orvilliers non avesse mostrato di vederlo, e chiedendosi se la sua vendetta verso gli amanti non sarebbe finita con quell'eterna separazione, fatta conoscere con l'annunzio della sua partenza.

Dopo tutto, essendo la più crudele di tutte per coloro che si adorano, quell'espiazione non era essa sufficiente?

S'inchinò dunque, a sua volta, per prendere congedo, ma il signor d'Orvilliers si rialzò bruscamente e gli disse:

— Restate.

Le sale erano vuote, le porte chiuse.

Il giudice d'istruzione, il quale aveva lasciato il braccio di Editta, si avanzò verso Edoardo di Leris, rimasto, aspettandolo, al proprio posto.

Ma, nel momento in cui stava per riprendere la parola, un sordo rumore, simile all'urto cupo d'un corpo che cade, attirò l'attenzione de' due uomini.

Editta era distesa sul pavimento, in una immobilità di cadavere, essendosi piegata sovra sè stessa, non appena mancatogli l'appoggio che la sosteneva in piedi.

Con identico movimento, Edoardo e d'Orvilliers, dominati dalla stessa emozione, si slanciarono entrambi verso la giovane signora. Editta aveva gli occhi chiusi, le labbra semiaperte, quantunque il suo petto, come se fosse diventato di marmo, non si sollevava più per la respirazione.

La si sarebbe creduta morta!

Tuttavia il signor d'Orvilliers, il quale le si era inginocchiato accanto e le avea posto una mano sul cuore, balbettò:

— Vive!

— Non si può lasciare così! disse di Leris con voce soffocata.

E, senza che il marito vi si opponesse, le passò le proprie braccia sotto le spalle, mentre il signor d'Orvilliers sollevava il resto del corpo, ed entrambi trasportarono Editta sopra un canapè, dove l'adagiarono con precauzione.

Ivi, essa riaprì lentamente gli occhi, già alquanto vitrei.

— Che avete? chiese il marito.

— Nulla... È il veleno!...

— Avvelenata! esclamò il sig. d'Orvilliers con un accento di atroce dolore, che meravigliava in lui, e provava che, sotto l'armatura di acciaio, vi era un uomo dalle fibre sensibili.

Di Leris, ch'erasi slanciato verso la porta, chiamò.

Un domestico accorse.

— Presto... presto!... un medico! disse.

Indi tornò pallido, barcollante, spaventato, presso al canapè.

— È inutile, disse ancora la giovane con voce spenta. Sono morta.... Addio.... Perdono!...

Si rialzò ad un tratto, uno spasimo contorse il suo debole corpo, quindi ricadde indietro, coi grandi occhi aperti, fissi sull'amante.

Tutto era ormai finito!

Essa aveva cessato di soffrire e di amare!

— Editta! Editta! singhiozzò di Leris, volendo precipitarsi sul di lei corpo, ma un braccio di ferro lo respinse indietro, e il signor d'Orvilliers si drizzò terribile fra essa e lui.

Il giovane indietreggiò di due passi, quindi cadde ginocchioni, le braccia tese verso colei che non era più, e i cui grand'occhi azzurri, rimasti aperti, fissavansi sempre su di lui con un'ultima luce di tenerezza, che la morte non aveva ancora potuto spegner del tutto.

— Oh! morire! morire!... balbettò. Allora, frugandosi in una tasca, pazzo di dolore, e toltane una rivoltella, l'armò puntandosela alle tempie.

E stava premendo il grilletto, quando d'Orvilliers, afferrandogli il polso, gli strappò l'arma.

— Ebbene! gridò Edoardo, uccidetemi voi stesso... Vendicatevi... sarà meglio... Uccidetemi... giacchè l'avete uccisa!...

E protendeva il petto in avanti, nell'ansia del colpo che liberi.

Il signor d'Orvilliers abbassò lentamente il braccio, e puntò.

Vi fu un secondo di spaventevole attesa.

Ma un crudele sorriso increspò le labbra del marito, il quale gettò l'arme lungi da sè e con un accento, nel quale risonava il trionfo del furore sodisfatto e della vendetta trovata, disse:

— No... non questo... voi mi avete fatto troppo male... mi avete fatto troppo soffrire... vi odio troppo!

Si chinò verso il signor di Leris, gli posò contro la fronte un dito duro e freddo come una lama di pugnale, e aggiunse:

— Vivete!

FINE.

(*) Riproduzione vietata. Proprietà di Ferdinando Garbini.

potuto con queste truppe, armate eccellentemente giungere allo Scioa, se, durante la marcia fossero state prese le necessarie misure di precauzione; ma una notte, mentre l'esercito di Munzinger accampava presso Aussa, e tutte le sentinelle, stanche e spossate dalla stanchezza e dalla fame, dormivano, i Galla lo sorpresero (*Petermann, Mitteilungen*, 1876, pag. 107).

Il combattimento durò sino alle 8 del mattino; 175 cadaveri egiziani e 500 Galla coprivano il terreno.

Munzinger, che si trovava con sua moglie nel mezzo dell'accampamento in una tenda, non fu ucciso, ma cadde combattendo, difendendosi, dopo di aver ucciso con un colpo di fucile e due revolverate tre Galla che lo avevano aggredito. Egli riportò un colpo di sciabola alla testa, ed un altro colpo gli sfracellò la scapola sinistra, più cinque ferite di lancia; ma morì soltanto alle 12 meridiane del giorno dopo. Nel campo di Munzinger la confusione era completa, e la strage orribile.

**

Una seconda spedizione — che anche questa volta non era giustificata da alcun motivo — fu organizzata con gran cura.

Il Kedevi nominò suo figlio Hassan capo supremo della spedizione. Nel febbraio del 1876 l'esercito egiziano partiva da Massaua e la marcia in avanti avvenne senza perdita.

Ma anche il Negus di Abissinia non era stato inattivo. Messaggieri che percorrevano il paese, ed i preti nelle chiese, predicavano la guerra santa per la patria contro gl'infedeli musulmani.

Il Negus faceva annunziare dagli araldi che trattavasi di proteggere le mogli e le figlie, che gli Egiziani volevano trascinare nei loro aremmi; gli uomini ed i giovani corressero perciò alle armi, per difendere la Bibbia contro il Corano.

I due eserciti nemici stettero qualche tempo inattivi l'uno di fronte all'altro; soltanto tratto tratto avevano luogo piccole scaramuccie, che finivano colla vittoria ora dell'uno ora dell'altro. E le cose avrebbero potuto prendere una cattiva piega per gli Abissini, se gli Egiziani si fossero mantenuti tranquilli nel loro forte a Gura, limitandosi alla difesa.

Ma, cosa incredibile! — Il 7 marzo il Principe Hassan fece uscire le sue truppe, ed ordinò l'attacco. S'impegnò una battaglia sanguinosa, una battaglia, quale non fu mai combattuta in Abissinia. Mai nemici simili si trovarono di fronte. Persino le battaglie dell'epoca dei Portoghesi e del Sultano Mohammed Granje nulla erano a paragone di quella.

Gli Egiziani, respinti dalla fortezza, quasi schiacciati dalle forze preponderanti del nemico, combatterono come disperati; sapevano che trattavasi di vincere o di morire. Ma le file degli Egiziani si assottigliavano sempre più. Sino alla sera, venti battaglioni furono distrutti, e sebbene gli Abissini soffrissero perdite molto maggiori, pure potevano colmare facilmente i vuoti, prodotti nei loro ranghi dal fuoco degli Egiziani.

Finalmente, verso sera, il Principe Hassan riuscì, con alcuni battaglioni, e nonostante le difficoltà del suolo, a riconquistare il forte. Ma gli Abissini vi penetrarono. Il Principe potè a mala pena rifugiarsi con alcune centinaia di uomini in un ridotto del forte.

Quivi egli trovavasi momentaneamente al sicuro; quivi egli aveva ancora alcuni cannoni, armi, munizioni e viveri; ma gli mancava l'acqua.

Il Negus di Abissinia aveva riportato il 7 marzo 1876 la più completa vittoria, e combattuta una delle maggiori battaglie che abbiano avuto mai luogo in Abissinia.

Il Principe Hassan iniziò subito trattative. Egli si offrì di ottenere dal padre la cessione dei Bogos e Mensa, e di pagare una forte indennità di guerra. Ma il Negus, che frattanto aveva fatto sgombrare il forte, chiedeva una resa incondizionata. Egli fece ritirare le sue truppe dal forte, perchè di giorno il Principe Hassan avrebbe potuto molestarle dal ridotto col fuoco delle artiglierie. Inoltre il Principe sarebbe stato costretto ad arrendersi causa la mancanza d'acqua.

Intanto, il Principe Hassan, spinto quasi alla disperazione, apriva trattative dirette col capo abissino Ras Bariu, che colle sue truppe teneva chiusa la strada da Gura a Massaua.

Verso la consegna della cassa di guerra, in cui vi erano 20,000 l. s. in oro e 30,000 talleri di Maria Teresa in argento, Ras Bariu fece ritirare le sue truppe, sicchè il Principe Hassan potè, nella notte dell'8 al 9 marzo, fuggire dalla fortezza.

Egli giunse solo a cavallo, verso la mezzanotte del 9 marzo del 1879 a Massaua; i pochi soldati che riuscirono a fuggire con lui vi giunsero il mattino dopo, stanchi e sfiniti di fame e di sete.

Fine terribile di un'impresa, incominciata senza alcun motivo, che costò la vita a varie migliaia di uomini, e la cui colpa ricade su pochi ambiziosi...

Colla vittoria del 7 marzo 1876, le condizioni interne dell'Abissinia entravano in una nuova fase.

ITALIA

Contro la rivoltella.

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Siamo stati dei primi fra i giornali cittadini ad alzare la voce contro i fasti della rivoltella. Ed abbiamo invocato per i primi un qualche provvedimento legislativo, atto a scongiurare il male, che minaccia diventare epidemico.

Ben comprendo quanto e quale studio speciale pongano le Autorità locali a sorprendere, nei limiti concessi dalla legge di pubblica sicurezza, i detentori di armi, non provvisti del voluto permesso; abbiamo ripetuto più volte che, per quanto zelante, attiva e continuata la vigilanza degli agenti, a nulla si poteva riuscire senza una nuova legge.

Il progetto di legge d'iniziativa parlamentare, che riportiamo qui sotto, e che sarà presentato alla Camera quanto prima, dimostra chiaramente che il nostro concetto era esatto, che il nostro giudizio era razionale.

L'Autorità di P. S. non ha mezzi legali sufficienti a perseguitare tutti i giovinastri che portano la rivoltella.

Può arrestare i pregiudicati, sorvegliare i sospetti, ma non può certo provvedere contro tutti coloro che la portano con regolare permesso.

Occorre quindi una dura legge, che commini forti pene contro i detentori della rivoltella, e che ne limiti il permesso a coloro che, per età, condizione sociale e condotta irreprensibile dieno sufficiente garanzia di usare quell'arma soltanto per estrema difesa in qualche disgraziata eventualità, nella quale può trovarsi qualsiasi persona.

Intanto i dichiaramenti continuano con raccapriccio di tutti; poichè quasi sempre i colpiti sono gl'innocenti cittadini, che hanno la sventura di trovarsi sul luogo, ove succede la lotta.

E ieri ne successe uno proprio nella Piazza del Plebiscito, ove era una folla di gente, che pacificamente passeggiava per godere la musica militare ed il fresco.

Ivi alcuni giovani si azzuffarono; alzarono prima i bastoni, poi un certo Ernesto De Martino, guantaio, di anni 19, tratta la rivoltella, sparò un colpo.

I più vicini, dei tranquilli cittadini, fuggirono, e, come sempre succede ove la calca è grande, quelli più retrostanti, incalzati dai primi, inscienti del motivo, fuggirono subito, e lo spavento invase non solo le donne e i bambini, ma anche gli uomini; e fu vera fortuna se per quel panico non si ebbero a deplorare disgrazie.

Un foriere di artiglieria e due RR. carabinieri riuscirono ad arrestare il De Martino.

—

Ecco il progetto presentato alla Camera contro la rivoltella.

Art. 1. All'articolo 462 del Codice penale 20 novembre 1859 e agli articoli 463 e 464 dello stesso Codice, modificati con la legge 6 luglio 1871 (N. 294), vengono sostituiti ai corrispondenti numeri gli articoli seguenti:

Art. 462. Mediante l'osservanza dei Regolamenti di pubblica sicurezza è permesso il porto di armi lunghe da fuoco, di pistole o rivoltelle di misura o del bastone animato, purchè questo porti esternamente un segno, secondo che verrà prescritto dal Regolamento, e la lama abbia la lunghezza non minore di 80 centimetri.

Tale permesso potrà accordarsi per una sola o per più d'una delle dette armi.

I trasgressori saranno puniti con la pena del carcere da tre mesi ad un anno.

Art. 2. Non possono essere posti in libertà provvisoria gl'imputati dei reati di fabbricazione, introduzione nel Regno, vendita, porto o ritenzione d'armi qualora sia vietata.

Art. 3. Il permesso del porto d'armi è sempre revocabile dal prefetto per motivi di pubblica sicurezza.

Il prefetto può convertire il permesso di porto di fucile, pistola o rivoltella di misura in permesso di porto di bastone animato, senza che occorra pagamento di tassa alcuna.

Art. 4. Il Governo del Re è autorizzato a fare il Regolamento necessario per l'esecuzione della presente legge.

I nuovi aggravi proposti dal Governo in luogo dei decimi.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Come al solito, nella seduta antimeridiana la Camera era uno squallore. I deputati accettano le sedute del mattino, ma non vi vanno.

Biancheri ebbe ripetutamente a lagnarsene.

Nella seconda seduta i deputati non erano in gran numero, ma l'ambiente era assai animato, non conoscendosi precisamente le dichiarazioni che avrebbe fatto il Governo.

Quando l'on. Magliani si alzò per parlare si fece un religioso silenzio. Le sue dichiarazioni furono molto brevi. Nel Consiglio dei ministri ove furono decise vi era stato qualche contrasto circa il terzo decimo, ma Crispi e Saracco ottennero che l'abolizione ne fosse rimandata indefinitamente.

Parve assolutamene strana l'idea di doversi eliminare la discussione generale e passare subito agli articoli, dal momento che dopo le dichiarazioni del Ministero, tutto il progetto restava mutato.

La Commissione si riunì subito con l'intervento del ministro delle finanze, che presentò i provvedimenti coi quali intende sopperire al secondo decimo. I commissarii si sono impegnati a mantenere il segreto, ma credo in modo positivo di potervi dire che il Ministero ha accettato la proposta contenuta nella Relazione Luzzatti sulla tariffa doganale, cioè l'aumento della tassa sull'alcool per le fabbriche di seconda categoria. Inoltre accetterebbe il dazio sull'avena quale lo propone Salandra nella sua Relazione sui provvedimenti (L. 2 al quintale), si ritoccherebbero alcune altre voci della tariffa doganale e infine si aumenterebbe la tassa sugli zuccheri.

Naturalmente per questi aumenti si presenterebbe subito la legge del Catenaccio. Ho ragione di credere esattissime queste notizie.

Per la revisione della tassa sui fabbricati il Ministero non abbisogna di alcuna autorizzazione.

L'aumento del dazio sui cereali, proposto dal Salandra non fu nè chiesto, nè voluto. In seno alla Commissione vi fu una vivacissima discussione.

Si conchiuse accogliendo in massima le proposte del Ministero.

Lucca lottò vivamente perchè non si accettasse il mantenimento del terzo decimo, ma a maggioranza di voti la Commissione accettò l'abolizione del secondo e la sospensione indefinita dell'abolizione del terzo. Alla riunione mancavano Righi, Chimirri e due altri, i quali credo che non avrebbero certo accettato il mantenimento del terzo decimo.

I deputati lombardi, veneti e piemontesi in maggioranza sono scontenti della proposta del Ministero, giacchè essa lede la legge sulla perequazione, ch'essi vorrebbero assolutamente mantenere intatta. Perciò l'ordine del giorno di Lucca, e quello ancora più reciso di Bonghi per mantenere integra la legge di perequazione, verrà sostenuto alla Camera con calore.

Chimirri, De Zerbi, Cefaly ed altri del mezzogiorno sono dell'identico parere. La discussione alla Camera comincierà forse giovedì.

Domanda di crediti per l'Africa.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

La domanda dei crediti per l'Africa non impressionò, sia perchè l'attenzione era tutta concentrata sui decimi, sia perchè da due giorni i ministeriali vanno dicendo che il Ministero molto probabilmente non adoprerà i fondi che ha chiesti, sia infine perchè, aspettandosi una domanda di cinquanta milioni, parve lieve quella di venti.

In ogni modo, ritenete che vi sarà discussione, e molti voteranno contro. Si approva, invece, l'idea di costituire un corpo speciale di truppe per l'Africa, il quale sarà composto quasi unicamente di volontarii.

Il ministro Magliani.

La *Gazzetta d'Italia* scrive:

« Le ottantanove palle nere contro l'onor. Magliani destarono qualche apprensione ed accesero la fantasia di coloro, che anelano a veder rotta la compagine dell'attuale maggioranza. I voti negativi rappresentano l'inconsideratezza di molti deputati, i quali, discutendo il bilancio dell'uscita, accusarono Magliani di avarizia, di arpagonismo, e, discutendo quello dell'entrata, lo accusarono di eccessiva prodigalità. »

La direttissima Roma-Napoli.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Iersera, a Montecitorio, sotto la presidenza di San Donato, si riunirono quarantacinque deputati per trattare la questione della direttissima. Parlarono diversi, tra cui, vivacemente, il Nicotera. Si nominò una Commissione perchè si accordi col Governo per la costruzione della direttissima litorana. L'ordine del giorno relativo fu votato all'unanimità, meno Billi.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

Quest'ordine del giorno è quindi contrario alla rettifica della linea attuale, perchè con esso si chiede una nuova linea Roma-Napoli.

Napoli la vuole.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Durante la seduta odierna della Camera, il deputato San Donato mostrava ai colleghi un disegno della ferrovia direttissima Roma Napoli per Gaeta, colla seguente nota: *Napoli la vuole.* Il fatto è variamente commentato.

Le onorificenze agli ufficiali dell'esercito.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

L'*Esercito Italiano* assicura essere intenzione del Ministero della guerra di riformare i criterii per il conferimento delle onorificenze cavalleresche all'esercito.

Sinora ricevevano l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: cavalieri, i maggiori dopo sei anni di grado, i tenenti colonnelli nel primo anno di grado; ufficiali, i colonnelli con tre anni di grado; commendatori, i maggiori generali con tre anni di grado; grandi ufficiali, i tenenti generali con sei anni di grado.

Sinora ai capitani insigniti della Croce della Corona d'Italia si concedeva, al momento del loro collocamento a riposo, quella dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ora per ottenere questa seconda onorificenza si richiederebbero per i capitani 30 anni di servizio con 12 anni di grado e tre anni di cavaliere della Corona d'Italia.

I criterii di concessione della Corona d'Italia sarebbero stati pel passato e resterebbero per l'avvenire i seguenti: cavalieri, i maggiori con due anni di grado e 30 anni di servizio, i capitani con 12 anni di grado e 30 anni di servizio; ufficiali, i colonnelli dopo un anno di grado, i tenenti colonnelli dopo otto anni di grado; commendatori, i colonnelli dopo nove anni di grado, i maggiori generali dopo un anno di grado; grand'ufficiali, i maggiori generali dopo dieci anni di grado.

Avverandosi però il caso che taluni ufficiali superiori in posizione ausiliaria non fossero ancora decorati della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro sembra intendimento del Ministero di soprassedere ora al concedere questa onorificenza ai capitani, ancorchè si trovino nelle condizioni sopra descritte.

Depretis ammalato.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Si deplora che Depretis sia ammalato e piuttosto gravemente. Il professore Durante, che lo cura, è molto impensierito. Si dispera che possa guarire. Quest'anno, per consiglio dei medici, non si recherà in alcuna stazione di bagni. Appena chiuso il Parlamento, si recherà a Stradella ove rimarrà tutte le vacanze.

L'on. Cairoli.

Telegrafano da Roma 14 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Sabato, probabilmente, l'on. Cairoli sarà in grado di partire per Belgirate. Il Re gli fece dire che l'avrebbe visitato prima della sua partenza. L'on. Cairoli ringraziò Sua Maestà e avvertì che sarebbe stata sua premura di ossequiare il Re prima di lasciare Roma.

La vertenza Finzi-Valentini a Mantova.

Abbiamo pubblicato la lettera dell'ingegnere Ernesto Finzi al sindaco di Mantova, a proposito delle ingiurie postume a quell'intemerato patriotta che fu suo padre. Poichè l'ingegnere Finzi avea accennato ad una stampa innominabile, il direttore della *Provincia*, sig. Valentini, se ne risentì, ed ebbe luogo una sfida; dal processo verbale apprendiamo la soluzione della vertenza, ch'è questa:

« Il sig. Valentini dichiara di non aver mai avuto nelle recenti polemiche l'intenzione di menomare il rispetto e la gratitudine dovuti al defunto illustre senatore Giuseppe Finzi, che riconosce insigne patriotta benemerito del risorgimento italiano.

« Il sig. Ernesto Finzi conferma di escludere il giornale la *Provincia* da quella stampa, cui accenna nella sua lettera diretta al sindaco di Mantova ed inserta nella *Gazzetta* N. 154: ritira la lettera privata mandata al sig. A. Valentini in data del 12 e ricapitata il 13 corrente mese.

« Dopo ciò, i sottoscritti ritengono senz'altro onorevolmente esaurita la vertenza. »

La ferrovia del Sempione.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Domani sono attesi i signori: Borey-Hollard, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società del Sempione; Vessaz, consigliere, e Colomb, direttore della Compagnia.

Essi intendono sollecitare dal Governo il compimento della linea d'accesso al Sempione.

I sindaci di Milano, Genova e Novara, hanno dato incarico rispettivamente agli on. Colombo, Gagliardo e Franzi di presentare la Commissione ai ministri, e di appoggiarla a nome delle tre città interessate.

Il Governo, intanto, fa studiare il progetto tecnico.

FRANCIA

La polemica sul « Vive la Pologne ».

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

La polemica sul famoso grido emesso nel 1867 a Parigi, per far dispetto allo Czar, continua forse con diletto dei polemicanti, non certo con diletto del pubblico.

L'Andrieux, in un secondo articolo nel *Petit Marseillais*, sostiene che il Floquet disse: « Vive la Pologne! » scoprendosi rispettosamente; e che Gambetta e l'avvocato Salvetat, col cappello in testa, si slanciarono alla carrozza dello Czar, gridando « Oui, MONSIEUR, vive la Pologne, MONSIEUR! »

BELGIO.

Scandalo alla Camera belga.

Telegrafano da Brusselle 15 al *Cittadino* di Trieste:

Alla Camera, mentre si discuteva il progetto di fortificazioni della Mosa, ebbe luogo ieri un gravissimo scandalo. Frère Orban e l'attuale presidente del Consiglio, Beernaert, si accusarono reciprocamente di aver involato dagli archivii di Stato diversi atti ufficiali relativi alla difesa del paese, e di averli falsificati.

Ne sorse un tumulto indescrivibile. La Sinistra alzossi, gridando: « Sciogliete questa Camera! »

In fine, le fortificazioni della Mosa vennero adottate, con 81 contro 41 voto.

SERBIA

Gravi disordini a Belgrado.

Telegrafano da Belgrado:

In seguito al cambiamento di Ministero il club dei liberali fu addobbato ed illuminato; un'immensa folla, formatasi nei varii quartieri della città e raccoltasi colà presso, gridò: *Evviva la Serbia! Evviva la Russia! Evviva il Ministero Ristic!* (Fu già primo ministro, e passa per un ardente nemico dell'Austria.)

In tutti i luoghi pubblici fu sonato l'inno serbo e russo.

Dopo mezzanotte, un gruppo di giovani si fermò davanti al palazzo dell'ex ministro Garascianine, gridando: *Morte all'Austria! Morte a Garascianine!* e cominciò a frantumargli con sassate i cristalli delle finestre. Garascianine, fattosi alla finestra, sparò un colpo di rivoltella, ferendo mortalmente uno studente. A tal vista la folla divenne addirittura furibonda; si sollevò un urlo generale.

— Prendetelo, si gridava, prendetelo quell'assassino, ammazzatelo, squartatelo!

Ed una moltitudine di gente si gettò contro la casa, volendo salire ad ogni costo e *linciare* l'ex capo del Governo.

Accorse in quel punto un grosso stuolo di poliziotti armati, che, operando con la massima energia, riuscirono, non però senza grave stento, a stabilire l'ordine.

Si sono fatti molti arresti.

La cittadinanza è vivamente impressionata per questo inaudito caso.

Notizie cittadine

Venezia 16 giugno.

Elezioni parziali politiche. — Il sindaco ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito a Decreto reale 9 giugno a. c., N. 4552, serie III., è convocato il I. Collegio di Venezia N. 130 pel giorno 3 luglio p. v. per la elezione di uno dei tre deputati assegnati a tale Collegio.

Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 del mese stesso.

Negli otto giorni che precedono quello fissato per la riunione del Collegio, gli elettori riceveranno dal Municipio un certificato comprovante l'inscrizione loro sulla lista del 1886, in base alla quale si procede alla elezione.

Quelli fra gli elettori che non avessero ancora ricevuto il certificato d'inscrizione nel termine suddatto, potranno ritirarlo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno a tutto 2 luglio p. v. dall'Ufficio municipale delle liste elettorali.

Il certificato d'inscrizione dev'essere conservato dagli elettori per l'eventuale votazione di ballottaggio.

Venezia, 16 giugno 1887.

Ricordo a Favretto. — II. lista:

Cav. Giacomo Levi fu Angelo, L. 100 — Cav. Alessandro Levi, 20 — Nob. Giuseppe Soranzo, 5 — Francesco Bettio, 5.

Decesso. — È morto ier l'altro, in grave età, il sig. Giovanni Battista cav. Barbetta, fu Giacomo, patriotta e galantuomo a tutta prova. Nel 1848 fu membro dell'Assemblea, alla cui testa era Daniele Manin, ed oltre a quella carica, di per sè tanto onorifica, il cav. Barbetta disimpegnò altri pubblici ed importanti ufficii.

Fu uomo benefico in vita, e volle esserlo anche in morte; per cui egli scende nella tomba compianto e benedetto.

I suoi funerali avranno luogo alle ore 9 ant. di domani, 17, nella chiesa di Santa Maria del Giglio.

I veterani sono invitati ad assistervi.

Beneficenza. — Ci giunge dall'Istituto Coletti un ringraziamento al sig. Bartolommeo Perotto fu Giuseppe, che, con suo testamento segreto 24 marzo 1887, pubblicato col rogito 18 maggio 1887, N. 5911 del notaio Carlo dott. Scandiani, dispose della somma di L. 500 a favore di quell'Istituto.

Ospizio marino veneto. — Ieri arrivarono i piccoli scrofolosi dalla Svizzera, per essere curati al nostro Ospizio marino. Erano alla Stazione il chiar. cav. V. Ceresole, console svizzero, e l'egregio cav. Orazio dott. Pinelli.

La stagione balneare anche nell'Ospizio marino è quindi incominciata.

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane del 28 giugno 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 1, situata in Mirano, Via Vittorio Emanuele.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 806.

Vendite. — Sarti Diego: Busto *Minghetti.*
Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

— Oltre le corone appese dal Comitato ai quadri del compianto cav. Jacopo Favretto, vennero appese le seguenti:

di Arturo Tooth (Londra) — H. L. Neumann (Monaco) — Circolo artistico di Firenze — della Casa Reale, appesa al quadro del *Traghetto* — Cav. F. P. Michetti (Francavilla a mare.)

I membri del Comitato dell'Esposizione nazionale ci pregano di fare, in loro nome, vivi elogii ai signori fratelli Sala, per la stupenda corona di fiori che loro era stata commessa per tributare un sincero omaggio di stima e di affetto al compianto artista Giacomo Favretto, e per la quale rifiutarono generosamente e con nobili parole ogni compenso.

Tachigrafia musicale. — Sappiamo che da alcuni giorni è fra noi l'inventore del sistema tachigrafico musicale italiano, maestro Angelo dottor Tessaro di Padova. Il sig. Tessaro è, si può dire, più veneziano che padovano, perchè nacque da genitori veneziani ed ebbe a Venezia la sua educazione.

Egli, prima di pensare ad altri centri italiani e stranieri, da' quali ebbe omai lodi lusinghiere e seducenti proposte, ha pensato alla sua Venezia e di questo gli sappiamo grado.

Si tratterebbe di fondare qui non già una nuova Casa editrice musicale, ma un grande Stabilimento industriale unicamente per la tachigrafia musicale.

L'affare è già in mano di persone altolocate e che per intraprendenza e per animose iniziative godono la stima generale.

Se la cosa riesce, come è a sperare, Venezia ne ritrarrà dei vantaggi non lievi e potrà riacquistare quel primato che anche in linea musicale essa ebbe in antico.

Edita dal sig. Vittorio Locatello, riceviamo or ora la Marcia solenne del prof. Reginaldo Grazzini uscita dallo Stabilimento che l'inventore del sistema tachigrafico ha in Padova, marcia che fu eseguita il 2 maggio p. p. nella inaugurazione dell'Esposizione nazionale artistica.

Questo lavoro è dedicato al co. Dante di Serego Allighieri sindaco di Venezia, presidente onorario del Comitato generale esecutivo.

Indisposizione artistica. — *Quadruplice trattenimento.* — I. Spiegazione esatta di tutti i lavori contenuti nelle sale terrene nonchè della Galleria degli omenoni del primo piano.

II. *Le ombre di Campi*, il successo delle quali diventa sempre più *luminoso*.

III. Nuovi saggi di *elettro pittura* a suon di *musica*.

IV. Asta dei quadri *elettro-pinti*.

Il tutto questa sera e per 50 centesimi.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 17 giugno, dalle ore 5 alle 5 1|2:

1. Calascione. Marcia *Bucintoro.* — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro.* — 3. Strauss. Walz *Mille e una notte.* — 4. Averino. Fantasia per clarinetto sull'opera *I due Foscari.* — 5. Verdi. Atto 1.°, parte 1.ª, nell'opera *Ernani.* — 6. De Sabbata. Mazurka *Katy.* — 7. Massenet. Melodia indiana e ballabili nell'opera *Il Re di Lahore.* — 8. Bernardi. Ballabile nel ballo *Ate.*

Assistenza pubblica. — Un tal Pietro M., raccolto ieri sulla pubblica via ubbriaco, fu, a cura dell'Autorità di pubblica sicurezza, fatto ricoverare nell'Ospitale civile, perchè dava segni di alienazione mentale. — (B. d. Q.)

Anello smarrito. — Venne denunziato lo smarrimento di un anello d'oro con pietre legate all'antica, del valore approssimativo di lire duecento. — (B. d. Q.)

Il primo testo del « Faust », di Goethe.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Si è formata da due o tre anni in Germania una Società di studii su Goethe, col nome di *Goethe Gesellschaft*; essa già conta più di due mila cinquecento aderenti, di cui una cinquantina all'estero.

Questa Società tenne a Weimar una adunanza plenaria, nella quale il professore Erich Schmidt, che n'è l'anima, diede interessanti notizie su di una recentissima scoperta. Trattasi del primo testo del *Faust*, o almeno di una parte di questo testo. Prima di conoscerlo, si sapeva già da lungo tempo che Goethe l'aveva notevolmente modificato, e tutti i suoi commentatori avevano fatte delle ipotesi più o meno plausibili su questa versione di primo getto.

È già un anno, il prof. Schmidt aveva avuto la fortuna di trovare in una cesta di vecchie carte provenienti dalla casa di Goethe, e conservata negli archivi di Weimar, delle vere minute di certi brani del *Faust*; specialmente della famosa scena tra l'eroe e Mefistofele. Questa volta è il primo monologo del dottore: *Habe nun, ach! Philosophie....* (ho dunque studiato filosofia), e la scena della prigione, in prosa, che furono esumati. Ecco come.

I biografi di Goethe non mancano di consacrare qualche pagina a una donna d'onore della duchessa Amalia di Weimar, Thusnelda de Goechhausen, alla quale la natura fu matrigna, perchè era gobba, ma era molto spiritosa e apprezzatissima dalla piccola Corte di Weimar. Madamigella de Goechausen, che fu amica di Goethe, lasciò molte carte, oggi in possesso d'un di lei pronipote, il luogotenente colonnello de Goechausen, che abita a Dresda.

Il prof. Schmidt fu autorizzato ad esaminare queste carte, e in esse trovò, dapprima, in una grossa raccolta di manoscritti, il primo monologo di *Faust*, copiato dalla mano di madamigella da Goechausen; poi la scena della prigione e una ventina d'altri frammenti di minor importanza, scritti su foglietti staccati, di mano di Goethe. Tutti questi documenti furono messi dal colonnello de Goechausen a disposizione degli *Archivii di Dresda*, e saranno autografati e pubblicati nel loro Numero di ottobre prossimo.

Il prof. Schmidt li ha letti o analizzati pel suo uditorio. Egli constatò che il testo originale differisce in generale abbastanza poco dalla versione definitiva, sebbene dati da un periodo anteriore al 1775. Goethe non aveva ancora 26 anni. La giovinezza dell'autore si tradisce per una certa secchezza di stile, un vigore esuberante, e una brutalità d'espressione, che spariranno cogli anni. Nel frammento, in cui si trova la scena della *taverna di Auerbach*, per esempio, è il Faust del Goethe che in persona fa agli studenti dei giri magici. Più tardi, Mefistofele lo sostituirà in questo compito. Quanto alla scena della prigione, il prof. Schmidt la considera come la sintesi pratica più potente di tutta la giovinezza di Goethe.

I letterati accoglieranno con interesse una pubblicazione che porterà nuovi alimenti alla teoria di Scherer, di Kuno Fischer e dello stesso prof. Emilio Schmidt.

Corriere del mattino

Venezia 16 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14.*
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Votasi il progetto di ampliamento del servizio ippico.

Si lasciano le urne aperte.

Coppino presenta il progetto approvato dal Senato per le modificazioni alla legge sull'insegnamento superiore.

Curcio svolge la sua proposta di legge, relativa al porto d'armi.

Non opponendosi Zanardelli, è presa in considerazione.

Salandra presenta l'emendamento, concordato tra la Commissione e il Ministero, all'articolo 1° del disegno di legge sulle modificazioni alla tariffa doganale, ed altri provvedimenti finanziarii, emendamento consistente nel sospendere sino a nuova disposizione l'abolizione del terzo decimo di guerra.

Discutonsi le modificazioni proposte dalla Commissione permanente, al Regolamento interno della Camera, sulle interrogazioni ed interpellanze, sull'ordine della discussione e sull'obbligo delle Commissioni di riferire entro 15 giorni

...rono alle domande a procedere contro i ...ati.

Discutono in proposito **Bonghi**, *Crispi*, *Sonnino*, *Pavesi*, *Comin*, *Toscanelli*, *Villa*, *Del Giudice*, *Pesserini*, *Coccapieller*, *Cavallotti* e *Costa* ...

Non si accettano le proposte di Villa e Ca...

Approvansi gli articoli nuovamente compilati dalla Commissione.

Chiuse le urne, proclamasi approvato il disegno di legge per l'ampliamento del servizio ..., con voti 186 contro 45.

Magliani propone un progetto di legge per l'applicazione provvisoria del dazio sugli spiriti, e chiede l'urgenza.

Verso la fine della seduta, la Commissione presenta la relazione su questo disegno di legge, e deliberasi di discuterlo domani.

Riprendesi la discussione sul progetto di concorso del Governo nella spesa per l'Esposizione di Bologna nel **1888**.

Plebano dichiara che lo voterà, ma censura il criterio che lo ha inspirato, perchè appunto da questo sistema vennero tanti danni al paese.

Codronchi rammenta i meriti della nobilissima Bologna, e dimostra che convenga approvare il concorso.

Lugli dice che non può negarsi il concorso alle illustri Provincie che desiderano di mostrare i progressi industriali fatti in **20** anni.

Damiani, relatore, sostiene doversi interpretare e secondare i sentimenti di Bologna, che ... anni nulla chiese al Parlamento, e attese il ... centenario del suo Ateneo per festeggiarlo in modo sì degno.

Grimaldi afferma ch'era dovere del Governo rispondere all'iniziativa nobile e generosa delle Provincie. Preoccupandosi della situazione finanziaria, ha fatto economie sopra altre ... nel suo bilancio, per concorrere all'Esposizione di Bologna.

Bonfadini ammette e loda l'iniziativa utile e generosa, ma non impegna il suo voto circa i ... coi quali il ministro intende di rimediare alla spesa.

Dopo osservazioni di *Costa Andrea*, che osserva non potersi negare a Bologna quel che fu accordato a **Milano** e **Torino**; dopo proteste di Baccarini contro alcune espressioni di Bonfadini; dopo esortazioni di Cavalletto di accordare patriotticamente il progetto, e dopo dichiarazioni personali di *Fortis* e *Bonfadini*, respingesi la proposta Bonfadini di ridurre la somma del concorso a **200,000** lire, e approvasi la proposta del Governo in 500,000 lire.

Votasi a scrutinio segreto, e approvasi con ... voti contro 98.

Levasi la seduta alle ore 6.55.

(Agenzia Stefani.)

La questione di Zula.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Persev.*:

La Francia non fece alcuna osservazione all'Italia, in seguito alla notificazione del blocco di Massaua, riguardo a Zula; tanto più che l'Inghilterra comunicandola, dichiarò la questione di Zula rimanere impregiudicata.

Arturo Colautti.

Facciamo nostro il seguente articolo dell'*Italia* di Milano, che scrive con conoscenza di causa, e che per noi, che conosciamo e stimiamo il Colautti, risponde al vero. Ripetiamo le parole dell'*Italia*, perchè meglio non sapremmo dire:

« Nel *Corriere del Mattino* di Napoli è apparso, giorni fa, un articolo di Colautti, nel quale, col calore che è la caratteristica di questo scrittore, si stigmatizzava « il pontificale della codardia » di quelli che non vogliono la guerra in Africa, e fanno dimostrazioni contro la medesima.

« Noi siamo per lo meno tra quelli che non vogliono la guerra, ma non crediamo perciò che Colautti ci volesse dare del codardo.

« Egli parlava in un alto senso impersonale, come il suo cuore e i suoi principii gli ispirano, per la grandezza della nazione.

« Egli è di quelli che vorrebbero fare dell'Italia una nazione gloriosamente guerriera con l'entusiasmo e la fede con cui noi vorremmo che, prima d'ogni cosa, essa pensasse a imparare a lavorare, lavarsi la faccia, leggere e scrivere.

« Non lo hanno capito o non lo hanno voluto capire. Ed ora questo generosissimo e forte patriotta, scrittore, esule, uomo di cuore e di mente, fuori di gran lunga dal comune, è oggetto di contumelie volgari.

« Hanno diffuso per Napoli a migliaia di copie un foglietto, dove il Matteo Renato Imbriani scrive:

« « Leggo due articoli pubblicati nel *Corriere del Mattino* e firmati *Noi*; cioè un tale « che fa mercato della penna. Si ignora se egli « sia un Italiano che disonori l'Italia, o un « Croato o un uscocco. Egli risponde al nome « di Arturo Colautti. »

« Noi ora non vogliamo entrare in questioni altrui. Ma ci pare obbligo sacrosanto nostro di proclamare che evidentemente l'Imbriani parla di Colautti **senza** proprio assolutamente sapere chi egli sia. Lo insolentisce tanto per averne un duello, — e basta.

« Arturo Colautti è un'anima candidamente, infantilmente onesta. Il massimo interesse non gli saprebbe consigliare la menoma viltà. La stampa italiana, dall'avvenimento della Sinistra in poi, è divenuta un mercato del pepe. Le coscienze si vendono al minuto. Il Governo compra e ricompra. Ma noi giuriamo che da nessuno degli articoli del Colautti mai uscì quell'odore speciale che caratterizza coloro cui è frequentato il detto mercato. »

L'*Italia* aggiunge che nella sua raccolta ci sono articoli del Colautti suo collaboratore irredentista, quel Colautti, cui si dà ora del croato, ed aggiunge:

« Colautti è tale un croato, che, se oggi è esule, è a Napoli, è oggetto di contumelie, lo è perchè un giorno — in Istria — solo con le sue mani si battè con cinque o sei ufficiali croati, che gli erano addosso con le sciabole, e tutto taglieggiato e pesto, ancora trovò forza per sputar loro sul volto e gridare:

« — Viva l'Italia.

« Non aggiungiamo altro. Ma all'amico mandiamo oggi nel giorno del dolore, a ripetere questo motto abbastanza popolare di Shakespeare: — Che talvolta nella testa del rospo, che è la sventura, si trova una pietra preziosa.

« Nel caso attuale, la pietra preziosa potrà essere questa: che a Napoli si impari meglio a conoscere qual nobile tempra d'uomo sia il Colautti. »

—

Telegrafano da Napoli 15 alla *Lomb.*:

Arturo Colautti risponde nel *Corriere del Mattino* alla lettera aperta di Matteo Renato Imbriani. Espone il Colautti il suo stato di servizio come giornalista e patriotta, ricordando le persecuzioni e i sequestri sofferti a Spalato quando dirigeva colà un giornale contro il Governo austriaco. Narra pure di un'aggressione patita da alcuni ufficiali austriaci, dai quali riportò ferite e contusioni, che gli cagionarono un'infermità durata più di 40 giorni. Si dichiara dolente di non aver potuto combattere per l'Italia, avendo nel **1866** appena sedici anni.

Il Colautti ha già mandato i suoi padrini all'Imbriani. Essi sono due ufficiali dell'esercito.

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma **15** all'*Adige*:

La discussione ch'ebbe luogo oggi sulla modificazione del Regolamento della Camera cagionò un vivace incidente motivato da Cavallotti, Costa e Coccapieller contro la proposta della Commissione tendente a disciplinare rigorosamente la libertà di parola.

Coccapieller, come al solito, destò ilarità per la bizzarra forma del suo discorso, opponendosi ad ogni disciplina per la parola.

Costa e Cavallotti invece sostennero il diritto che le minoranze hanno alla Camera di esprimere le loro idee anche come affermazione di partito.

Crispi troncò la questione con abili emendamenti, quali vi saranno telegrafati dalla *Stefani* nel resoconto parlamentare.

(Così a quattr'occhi notiamo che la « Stefani » non ci mandò niente. Veggano i lettori il resoconto che diamo parola per parola.)

Un altro incidente sorse durante la discussione pel concorso dello Stato all'Esposizione di Bologna.

Bonfadini avendo deplorato la coalizione dei deputati dell'Emilia per ottenere il concorso del Governo, provocò energiche proteste da parte di Fortis e Costa; quindi Bonfadini si corresse dicendo che i deputati dell'Emilia esercitarono un'azione collettiva.

Grimaldi troncò il battibecco respingendo l'insinuazione di Bonfadini d'aver ceduto alle pressioni dei deputati emiliani.

Sonnino propose di ridurre il concorso a **200** mila lire, per apparecchiarsi con ciò, come pretesto, a parlare contro l'aggravio del bilancio.

Però la sua proposta venne respinta a unanimità, meno **12** voti; la legge quindi fu approvata quasi ad unanimità: poscia con generale sorpresa nello scrutinio segreto si ebbero **98** voti contrarii e **123** favorevoli.

I commenti furono vivacissimi.

Magliani ha presentato la legge del Catenaccio per introdurre delle modificazioni alla tariffa doganale riguardante i provvedimenti finanziarii.

Costa e Crispi.

Telegrafano da Roma **15** alla *Perseveranza*:

Discutendosi oggi il regolamento della Camera, si ebbe un incidente circa agli ordini del giorno, e vi fu un dibattito fra Crispi e Costa, il quale ultimo attaccò la borghesia; ma Crispi lo ribattè con energia, destando l'approvazione della Camera.

Un marito che toglie i fiori dalle tombe per riporli sulla fossa della moglie.

Leggesi nel *Caffè*:

Per citazione direttissima fu tratto ieri dinanzi al Tribunale certo Rossi Giuseppe di Niguarda, di anni 30, scrivano.

Un guardiano del Cimitero maggiore lo aveva visto, giorni addietro, a raccogliere i fiori dalle tombe e metterli in un fazzoletto. Per questo il guardiano credette suo dovere di consegnare il Rossi a due guardie di P. S., le quali lo accompagnarono naturalmente in Questura.

Il pover'uomo confessò il suo errore, ma aggiunse che lo aveva commesso per deporre quei fiori sulla fossa della moglie sua, ch'egli amava tanto.

Volle poi giustificarsi dell'atto scorretto, dicendo che recavasi soventi volte a portare dei fiori sulla tomba della moglie, ma glieli portavano via, ed egli li vedeva infatti sopra altre fosse.

Il Tribunale lo condannò ad un giorno d'arresto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Brindisi 15. — Proveniente da Alessandria è giunto Nubar pascià, che prosegue per Londra, per assistere al giubileo della Regina.

Berlino 15. — L'Imperatore migliora; egli ha passato una buona notte.

Parigi 15. — Il Re di Grecia visitò Grevy, che restituì la visita.

Mons. Rotelli è arrivato.

Parigi 15. — L'*Univers* annunzia che Ferron ricevette oggi Mons. Averardi, incaricato di affari del Vaticano.

Belgrado 15. — Iersera ebbe luogo una dimostrazione a favore dei liberali. La Polizia aveva preso misure sufficienti per prevenire le dimostrazioni contro i membri del precedente Gabinetto, considerati come troppo ligi all'influenza straniera. Alcuni vetri furono rotti.

Varna 15. — Si ha da Costantinopoli 14: La modificazione domandata dalla Porta nella Convenzione anglo-turca può riassumersi così: « Nel caso d'un pericolo interno od estero, le sole truppe ottomane interverrebbero. Le truppe inglesi interveranno soltanto dietro richiesta della Porta. » Wolff respinse formalmente la modificazione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 16. — Il *Savoia*, con a bordo gli ammiragli Saint Bon e Noce, è partito stamane per Gaeta.

Gaeta 16. — È giunto il *Savoia* salutato dalle salve della squadra.

Berlino 16. — *(Reichstag.)* — Approvasi in seconda lettura la legge sugli alcool, conformemente alle proposte della Commissione.

Vienna 16. — Il Principe ereditario è partito per Londra per la via di Monaco Parigi.

Bloemfortein 14. — Brand, presidente dello Stato d'Orange, si è dimesso in seguito al voto di sfiducia del Volkraad.

Londra 16. — Dicesi che la polizia raccolse informazioni, secondo cui, il partito della dinamite preparerebbe serii attentati nella settimana del giubileo. Le Autorità conoscono i nomi dei cospiratori, i dettagli del complotto e che contano impedire. Rapporti giornalieri provenienti dall'estero, giungono a Londra circa i principali cospiratori e complici presenti. Tutti i grandi porti del Regno sono sorvegliati, prevedendosi l'arrivo di certi individui sospetti.

Londra 16. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Il regolamento per la Convenzione egiziana, probabilmente, sarà ritardato d'alcuni giorni, in causa delle feste del Ramadan. La Porta sarebbesi trincerata dietro le obbiezioni presentate dalla Francia e dalla Russia; ma le spiegazioni date circa l'articolo quinto devono rimuovere ogni difficoltà seria, perchè gli argomenti che presenta la diplomazia francese sono deboli. L'opposizione ha evidentemente soltanto un valore ostruzionista. Nubar presenterà a Salisbury una proposta, atta a risolvere le difficoltà sollevate dalla Francia. Secondo la proposta dell'Inghilterra, questa avrebbe diritto assoluto d'intervenire in Egitto soltanto durante qualche tempo; non potrebbe in seguito intervenire, se non provvista d'un mandato delle Potenze.

Londra 16. — Il Principe e la Principessa di Germania sono arrivati stamane. Makenzie, che li accompagnò fino a Norwood, esaminò nuovamente la gola del Principe. L'escrescenza non aumentò dopo l'ultima operazione. La gola non presenta nessun sintomo di congestione.

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Benchè i Russi continuino a manifestare colla stessa violenza contro la convenzione egiziana, producono poca impressione sulla Porta. I Turchi rendonsi conto della stravaganza della loro minaccia. Nelidoff avendo affermato che se la convenzione fosse ratificata, la guerra scoppierebbe inevitabilmente, il Granvisir si è ostinato a domandargli fra quali Potenze.

Il *Daily News* prevede come il *Times* certi ritardi alla firma della convenzione, attribuendoli specialmente all'opposizione della Francia.

Dicesi che Salisbury e Waddington negoziino per modificare l'art. 5.° L'Austria, benchè accetti la convenzione, fa obbiezioni alle clausole riguardanti il reggime sanitario che lascierebbero all'Inghilterra sola la polizia sanitaria del Canale.

Atene 16. — I giornali pubblicano le condizioni del prestito ascendente a 90 milioni, che si verseranno il 1° luglio dal Comptoir d'Escompte di Parigi.

Notizie da Candia fanno credere ad un accomodamento amichevole.

Lisbona 16. — La Camera dei deputati si è associata oggi al desiderio manifestato ierlaltro dalla Camera dei Pari, che il Papa sodisfacci i voti dei cristiani del Ceylan, che chiedono di restare sotto la giurisdizione ecclesiastica del Portogallo.

Sofia 16. — Il Governo, rispondendo a Riza bei dimostrò la necessità di convocare la grande *Sobranje*.

Belgrado 16. — Un Decreto scioglie la *Scupcina*. La data delle elezioni sarà fissata ulteriormente.

Nostri dispacci particolari

Roma 15, *ore* 8 05 *p.*

Parecchi deputati meridionali firmano l'ordine del giorno Lucca per il mantenimento integrale della legge sulla perequazione. Fra essi vi sono Chimirri, De Zerbi, Serena e Bonghi, cosicchè la questione perdette il carattere regionale. Il primo luglio si pubblicheranno le norme per il reclutamento del corpo dei volontarii in Africa.

Genè consegnò oggi a Bertolè il rapporto sulla sua gestione in Africa.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 16, *orr* 2.30 *p.*

La maggioranza degli Ufficii si dimostrò favorevole al progetto dei 20 milioni per l'Africa; però l'Opposizione è vivissima. Molti deputati pongono come condizione del loro voto favorevole, che si tratti di un'azione difensiva, ma non offensiva. Finora soli tre Ufficii nominarono i rispettivi commissarii.

Il progetto sul catenacio per le nuove modificazioni alla tariffa doganale, autorizza l'applicazione provvisoria d'una tassa interna di fabbricazione degli spiriti, e una soprattassa al confine sopra gli spiriti importati, nella misura di lire una e centesimi ottanta all'ettolitro.

Bullettino bibliografico

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana sull'ottava edizione tedesca, arricchita con note ed aggiunte per le scoperte italiane, del dottor Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, **1887.**

Questa dispensa che porta il numero 40, contiene anche gl'Indici delle materie e delle figure del volume secondo dell'opera. — Costa cent. 60.

Fatti diversi

L'opuscolo del capitano Camperio. — Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il capitano Manfredo Camperio ha pubblicato un opuscolo relativo alle faccende della politica coloniale italiana in Africa, intitolato: *Da Assab a Dogali*, guerre abissine. Il libro è corredato di una carta geografico-militare degli altipiani intorno a Massaua.

Sappiamo che il Ministero della guerra, apprezzando come si conviene il lavoro del capitano Camperio, ha subito acquistato cento copie dell'opuscolo, e dato commissione per la riproduzione della carta geografico-militare per uso dell'esercito.

Curioso bersaglio in duello. — Una curiosa notizia dà il corrispondente berlinese della *Lombardia*:

Egli racconta che si vuol fare il processo al bar. Koscielski e al sotto-segretario di Stato, Bitter, per duello, malgrado sia provato che non si scambiarono che pochi colpi di revolver, tirandosi mutuamente *alla suola degli stivali*.

Ecco un bersaglio curioso. Io non so se il corrispondene voglia dire che tutti e due i duellanti alzarono il tacco. In caso affermativo, come faceva ciascuno a sparare il *revolver* nella direzione dell'avversario?

Tratterebbesi d'un reato! — Telegrafano da Milano 14 al *Corriere Italiano*:

Dicesi che le indagini giudiziarie indicherebbero criminosa l'origine della catastrofe alla fonderia **Barigozzi**. Pare siasi trovata tagliata una trave principale della tettoia, ove erasi condotto il modello del monumento a Vittorio Emanuele *(il quale restò illeso)*.

Di fronte a tante vittime, il fatto assumerebbe aspetto orribile.

(Non vogliamo credere, sino a prova in contrario, a tanta infamia.)

Facilitazioni di viaggio. — In occasione delle corse di cavalli che avranno luogo in Bologna nei giorni 18, 19 e **24** corr., i biglietti di andata-ritorno per detta città, distribuiti dal 17 al 24 inclusivi dalle Stazioni normalmente abilitate alla loro vendita saranno valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo treno del **25** stesso mese in partenza da Bologna per le rispettive destinazioni.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

In morte di Giacomo Favretto.

Tu pingevi il bagliore ed il sorriso;
E Venezia scherzava ne' tuoi quadri;
Le donne sue dal lumeggiato viso
Delle tue tele furono le madri.

E in mille aspetti il popolo conquiso
Co' tuoi pennelli tra bonarii e ladri
Hai suo malgrado, più che reso, inciso.
Nascevanti nel cuor fiori leggiadri.

E salivan pel sangue nella mano
Raggentilendo il fervido irruente
Vigor dell'estro naturale e umano.

Con un sol occhio tu vedevi l'Arte:
Ed or colle pupille d'ogni gente
Sulla tomba vien essa a lagrimarte.

CESARE AUGUSTO LEVI.

La famiglia del defunto cav. **Giacomo Favretto**, addoloratissima, porge i suoi più vivi ringraziamenti alle Autorità, alle Rappresentanze, ai Corpi artistici d'Italia per le prove indimenticabili di stima e d'affetto, tributate al caro estinto, e prega di essere scusata dalle involontarie mancanze nell'invio delle partecipazioni. 601

Le famiglie Lebreton e Gianniotti ringraziano vivamente tutti coloro che concorsero a rendere solenni le ultime onoranze al loro compianto

Camillo Lebreton. 598

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 15 giug.

Mentre il vap. ingl. *Etna* entrava in porto, investiva il vap. ital. *Persia*, che partiva.

Entrambi riportarono delle avarie, il *Persia*, non potè proseguire, e l'*Etna* ebbe danneggiate tre lamiere.

—

Londra 11 giugno.

Il pir. ingl. *Castleford*, carico di bestiame, proveniente dal Canadà, si è totalmente perduto presso Scilly.

Equipaggio salvo.

—

North Sydney 10 giugno.

Il vap. ingl. *Acacia* si è investito nella Grace Bay, e si è sfasciato.

—

Telegrafano da Odessa che il vap. *Robert Dickinson*, cap. Parton, di tonn. 1978, è naufragato nel Mare d'Azoff.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 16 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,10	100,20
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,93	98,03
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	329,—	330,—
» Cotonificio ven. idem.	215,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	——	——
Belgio	2 1/2	——	——	——	——
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	——	——	——	——
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16,

Rendita italiana	100 — 1/2	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 50
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 57 1/2		

VIENNA 16

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	283 10 —
» in argento	82 60 —	Londra	126 60 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	885 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 15.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	367 —	**Rendita ital.**	98 35

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	743 — —
» » 3 0/0 perp.	81 90 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1/2	106 80 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 57 —	» spagnuolo	67 1/2
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 5/4	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2038 — —
Rend. Turca	14 75 —		

LONDRA 15

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/4	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 16 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	764. 18	764 61	763. 87
Term. centigr. al Nord	24. 0	26. 3	28. 0
» » al Sud	23. 0	26. 0	27. 0
Tensione del vapore in mm.	16. 28	17. 31	18. 17
Umidità relativa	71	68	67
Direzione del vento super.	—	—	0.
» » infer.	E.	SSE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	4
Stato dell'atmosfera	c. s.	c. s.	c. v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.50

Temper. mass. del 15 giug.: 28.0 — Minima del 16: 20.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, nella notte temporale con lampi e tuoni, oggi vario.

Marea del 17 giugno.

Alta ore 9. 5 p. — 8. 5 p. — Bassa 2. 25 a. — 1. 30 p.

— *Roma* 16, *ore* 3. 30 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nella Russia settentrionale, generalmente elevata altrove. Inghilterra orientale 771, Pietroburgo 751.

In Italia, nelle **24** ore, barometro leggermente disceso; cielo bello; venti deboli; temperatura qua e là aumentata.

Stamane cielo generalmente sereno; leggermente nuvoloso nel Nord; Maestro sensibile nella penisola salentina; venti deboli, varii altrove; barometro livellato a 767; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, specialmente del primo quadrante; qualche leggiero temporale nella valle padana.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

17 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 32s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 49m
Levare della Luna	2h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 44m 7
Tramontare della Luna	3h 38m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno 1887

Grande Albergo l'Europa. — L. cav. Ottolenghi, con famiglia, dall'interno - A. Chamberlin, dalla Francia - L. von Foglär, dall'Ungheria - S. conte Konarski, con seguito, dall'Austria - Nierses, da Calcutta - Magg. Corell - Caillard - F. Macdonald - Huggett - F. Rothbone, tutti cinque dall'Inghilterra.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 15 ant. — 1. 15 — pom. — 7. 40 pom.
» Bagnoli » 5. 22 » — 10 — ant. — 5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Dona di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 40 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. — » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina [e] viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzola Antonia quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Boldo Florindo, morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse della di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Bosetto della Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 — Venerdì 17 giugno — N. 161

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 GIUGNO

Che l'Italia sia la terra classica dell'infallibilità si può arguire dal fatto che non abbiamo solo un pontefice infallibile, che è quello che risiede al Vaticano, ma abbiamo tanti pontefici infallibili, quanti sono i capitani della democrazia. Poichè questi si sono attribuita la facoltà di decidere quale sia il vero patriotismo, è logico, per loro, che quelli che pensano diversamente sieno patrioti falsi ed abbiano un secondo fine in tutto quello che fanno, dicono o stampano.

Questa interpretazione autentica del patriotismo ha lacune e contraddizioni. Qualche volta, per esempio, dicono gl'interpreti autentici che il Governo ha il dovere di mandare una spedizione armata al di là dei mari per proteggere gl'interessi dei connazionali, e il Governo che non lo fa è vile. Anche il bombardamento talora è un dovere imposto dal patriotismo, ma se si tratta, per esempio, di Dogali, non c'è alcuna vendetta da prendere. Gli Abissini sono un popolo che difendono il loro territorio, e il patriotismo italiano non ha nulla da fare. Gli Abissini hanno trovato poeti italiani che ne hanno cantato l'eroismo e il valore, e interdetto agli Italiani di aprirvi nuove vie alla civiltà.

Un pubblicista di cuore e d'ingegno, Arturo Colautti, sdegnato un giorno della retorica dei Comizii filoabissini, prende in mano la penna, e secondo gli detta il suo temperamento di scrittore, improvvisa un articolo vivace, se si vuole, nel quale esprime tutto l'animo suo.

Abbiamo già accennato l'altro giorno a quell'articolo, per dire che in una dimostrazione fatta per onorare Garibaldi, si è fatto del chiasso sotto le finestre del *Corriere del Mattino*, che è il giornale diretto dal Colautti.

Ciò non bastò. Il signor Matteo Renato Imbriani ha scritto una lettera contro il Colautti, nella quale è detto che il Colautti vende diuturnamente la sua penna a chi vuole pagarlo, che non si sa se sia un italiano, che disonori l'Italia, o un croato o un uscocco, e che poichè è partigiano della guerra col piombo e col canape, si offra come boia, ecc. ecc.

Abbiamo ieri riprodotto un articolo dell'*Italia* di Milano, nella quale Papa, direttore, che ben conosce il Colautti, già suo collaboratore, dice che razza di croato questi sia, e se sia vero ch'egli venda la penna a chi vuol pagarlo. Anche nella *Lombardia* di Milano, che è pure un giornale radicaleggiante, leggemmo un pubblico attestato di stima all'egregio direttore del *Corriere del Mattino*, trattato in così malo modo, perchè si è permesso di non essere dell'avviso degli organizzatori dei Comizii filoabissini. Queste dimostrazioni di avversarii politici, nel paese ove il Colautti visse molto tempo, devono essergli riuscite singolarmente gradite, e noi siamo lieti di valerci delle parole dei suoi avversarii, perchè ci pare di difenderlo meglio, potendo parere che la difesa a noi sia consigliata dall'affetto che gli portiamo e dalla comunanza di parecchie idee. E facciamo questa limitazione, perchè, per esempio, nella questione che ha provocato il triste incidente, noi non ci sentiamo il coraggio di consigliare la politica degli ardimenti, poichè ci pare che coi Governi d'opinione le spedizioni lontane sieno troppo pericolose, e devano essere abbandonate. Così, logicamente, per quanto ne vediamo gl'inconvenienti morali, piuttosto che essere trascinati ad una guerra coll'Abissinia, che non vorremmo fare, e che ci potrebbe essere imposta dagli eventi, non conoscendo nulla di più disastroso delle guerre imposte, delle quali non si può scegliere il momento, abbiamo detto più volte oramai che preferiremmo ritirare le truppe.

Ma non ci preme la polemica speciale, bensì la tendenza che è ancora una volta rivelata dalla polemica. È l'infallibilità divenuta attributo indelebile della democrazia; e il diritto dell'insulto contro quelli che dissentono. Si direbbe che si voglia fare una divisione di lavoro nelle polemiche dei partiti in Italia. I democratici direbbero ai conservatori di tutte le specie: « **Voi ragionerete, noi v'insulteremo!** » Esser condannati alla ragione perpetua è una inferiorità evidente nella polemica dei partiti! È giusta invece l'indulgenza pegli eccessi della polemica, così in uno come nell'altro campo.

Arturo Colautti vende la penna a coloro che lo pagano? Egli ha dunque la singolare ventura di trovare dappertutto uomini che hanno le sue stesse opinioni, e che lo pagano perchè egli sia l'eco di sè medesimo. A Padova come a Milano, come a Napoli, come a Roma, in tutti i giornali nei quali ha scritto come direttore o come collaboratore, egli non ha contraddetto sè medesimo, affermò sempre la sua inconfondibile individualità, e la sua penna colpì lo stesso bersaglio. Singolare uomo che si vende a chi lo paga, ed è paragonato così ad uno degli antichi capitani di ventura, che si battevano oggi per gli avversarii di ieri, egli che ha combattuto sempre nelle stesse file, contro le stesse file.

Il vero è che malgrado tutta la democrazia e tutta l'eguaglianza, resta ancora gravissimo delitto, agli occhi dei democratici, come degli altri, di non esser nati ricchi. In realtà si crede di poter dare del venduto ad uno scrittore perchè, non essendo ricco, è pur obbligato a cercare un compenso del suo lavoro. Non si chiede se quell'uomo povero s'è trovato più volte nel bivio tra il denaro e l'onore, e ha sagrificato il denaro; tra la sicurezza personale e l'onore, ed ha sagrificato la sicurezza. È venduto perchè non può darsi il lusso di scrivere in un giornale, pur vivendo delle proprie rendite. In realtà l'indipendenza non è garantita dalla ricchezza. Vi sono poveri cui nessuno oserebbe consigliare un mercimonio, perchè resterebbero poveri, e ricchi che volentieri, anche con mercimonii nuovi s'arricchirebbero. La morale non è conseguenza delle ricchezze, grazie a Dio; ma pure coloro che danno del venduto ad un uomo, quando egli non è ricco, benchè non abbia contraddetto le sue idee, e non dia alcun appiglio a quest'accusa, in realtà colpisce la povertà, e non colpisce il carattere.

Croato poi il Colautti che ha dovuto emigrare dalla Dalmazia, perchè in un giornale a difesa della nazionalità italiana, attirò sopra di sè gli odii di ufficiali austriaci, e dovette difendersi contro di loro! L'accusa mostra che Colautti non era noto al suo offensore, e tanto più è suffragata la tesi nostra, che vi sono certe abitudini deplorevoli di polemica, per le quali si crede che il carattere e l'onestà non sieno patrimonii personali, ma patrimonii necessarii e inseparabili da certe opinioni, ed è questa l'opinione più contraria a verità e a giustizia che si possa immaginare.

Il Colautti ha sfidato il suo offensore, è la questione personale della quale era giudice; ma al di sopra della questione personale v'è la triste abitudine di quelle polemiche, alle quali dobbiamo in grandissima parte tutto ciò che vi è di falsità e di reticenza nelle manifestazioni dello spirito pubblico.

I giornalisti sono più o meno vivaci, come gli altri uomini, e la vivacità è questione di temperamento, e tutti i partiti hanno diritto ad avere nelle loro file pubblicisti aggressivi o magari violenti, e pubblicisti temperati. Se un partito, infallibile interprete del patriottismo, è sempre pronto all'insulto, il temperamento finisce ad essere temperato dalla riflessione. La quale suggerisce di non dire ciò che può esporre alle complicità del telegrafo, che moltiplica le ingiurie pei giornali delle città italiane, per cui un galantuomo, per ventiquattr'ore almeno, resta in tutta Italia alla berlina. Così può avvenire che un'opinione sia sempre manifestata nel modo più vivace e più violento, e l'altra nei modi più misurati, sì che passa inosservata, e si crede che in paese un'opinione ci sia e prevalente, e l'altra non ci sia quasi, o ci sia appena. Ed è uno dei modi con cui si hanno poi le manifestazioni, sincerissime, della pubblica opinione.

ATTI UFFIZIALI

Amnistia pei renitenti di leva di terra e di mare.

N. 4564 (Serie 3ª). Gazz. uff. 15 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'art. 2, N. 2, del Nostro Decreto di amnistia del giorno 5 volgente mese, N. 4526 (Serie 3ª);

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato della Guerra e della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gl'inscritti di leva di terra e di mare appartenenti per ragione d'età ad alcuna delle classi di leva posteriori a quella del 1847, e stati dichiarati renitenti, i quali si trovano all'estero per iscopo d'istruzione, educazione, beneficenza, o per esplorazioni scientifiche, perchè siano ammessi al godimento dell'amnistia da noi conceduta col citato Nostro Decreto, dovranno rientrare nel Regno e personalmente presentarsi, se inscritti della leva di terra, alla Autorità di leva del rispettivo circondario, e se inscritti alla leva marittima, alla Capitaneria di porto del proprio Compartimento, per l'adempimento di quanto le leggi di leva prescrivono.

La presentazione degli anzidetti inscritti alle rispettive loro autorità di leva dovrà effettuarsi entro il termine di 6 mesi se trovansi in Europa, e di 18 mesi se fuori d'Europa.

Essi dovranno inoltre esibire un foglio, il quale sarà rilasciato dai Regii consoli all'estero, da cui risultino il luogo e la data della loro partenza, nonchè la circostanza che la loro dimora fuori dello Stato abbia avuto per oggetto uno degli scopi contemplati nell'art. 2 del citato Nostro Decreto.

Art. 2. Trascorsi i termini stabiliti nel precedente articolo, senza che i renitenti anzidetti si siano costituiti personalmente, s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1887.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale.
B. Brin.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Zanardelli.

Il secondo decimo.

L'*Opinione* saviamente consiglia i suoi amici ad accettare il compromesso sui decimi, coll'articolo seguente:

Come noi abbiamo vivamente desiderato, il Governo consente all'abbandono del secondo decimo, sul quale avevano già fatto pieno assegnamento i contribuenti dell'imposta fondiaria e, per risarcirsi dei nove milioni che perderebbe l'erario, consente alla revisione del metodo di accertamento della tassa nelle fabbriche d'alcool di seconda categoria e a un ritocco daziario sull'alcool; i quali provvedimenti, insieme al milione e mezzo di più che gittano le proposte della Commissione sulla tariffa doganale, procacciano all'erario più dell'*equivalente* del secondo decimo.

Così si toglie di mezzo una quistione irritante e che avrebbe potuto pigliar un aspetto davvero doloroso.

I nostri amici, anche quelli che per ragioni di perequazione, si oppongono a che sin d'ora si dichiari la conservazione del terzo decimo, farebbero a nostro avviso un atto prudente, accettando la transazione proposta sin da principio dalla Commissione parlamentare e ora accolta dal Governo. Il terzo decimo si dovrebbe abolire nel 1888 89, e se si dovrà prorogare per qualche tempo quel beneficio in vista delle necessità dell'Erario, ci vorrà pazienza. Ma a loro rimane aperta anche un'altra via. Poichè in novembre col bilancio di assestamento il Governo deve presentare i provvedimenti intesi a pareggiare il bilancio colle economie e colle nuove entrate. Allora si riaprirà tutta la questione finanziaria e allora si offrirà loro il modo, se persistono nel loro proposito, di proporre con altri mezzi di economie e di entrate la sostituzione del terzo decimo.

E questo intendimento pur accettando, a fine di concordia, la presente transazione, possono dichiararlo fin d'ora. Ma nelle condizioni attuali della finanza, quando non vi è il modo nè il tempo di surrogare all'improvviso anche il terzo decimo, è presidio di prudenza e di senno civile il far sapere a tutti che si mantiene al bilancio questo piccolo fondo di riserva del terzo decimo insinoacchè non si abbia in altro modo sostituito o più non occorra farne uso. Del resto giova notare che l'antipatia al ristabilimento dei decimi era generale e in tutte le parti della Camera; e si andava rinfocolando anche fra molti deputati del Mezzodì, i quali dichiaravano che avevano votata la legge di perequazione appunto per l'affidamento dell'abolizione dei decimi.

A ogni modo i contribuenti sanno che si tratta sempre di abolizione in tempi normali, nei quali i dazii di confine e le tasse di fabbricazione possono aiutare meglio l'erario.

Ma in tempi difficili l'Erario tornerebbe a percuotere l'antica terra per trarne coi decimi ristaurati, una parte dei milioni che gli occorrerebbero per la salute della patria. E conviene anche aggiungere che se non si rettifichi un po' diluendolo nel tempo il programma dei lavori pubblici e di ogni altra spesa, non sarà possibile, neppure aggravando spietatamente i balzelli, di serbare illeso il pareggio. Neppur la finanza inglese reggerebbe a tanto strazio, e a strazii somiglianti non resistette neppure la finanza francese, quantunque la Francia sia tanto più ricca dell'Italia e abbia ancora disponibili maggiori mezzi di entrata del nostro paese.

Intanto ciò che preme davvero è che la legge di perequazione si attui nel modo più rapido e chiaro; e intorno a ciò si dovrebbero ottenere i migliori e più espliciti affidamenti del Governo, che sicuramente li darà.

I provvedimenti per l'Africa.

Ecco il testo della Relazione e del progetto:

Onorevoli signori!

Conforme alle dichiarazioni fatte dal Ministero nella tornata del 3 corr. mese, abbiamo l'onore di presentarvi un disegno di legge per un credito straordinario di 20 milioni di lire in aggiunta allo stanziamento approvato con la legge 6 febbraio 1887, N. 4315 (serie 3ª), da inscriversi e ripartirsi secondo le eventualità, nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1887-88.

Con lo stesso disegno di legge vi domandiamo l'autorizzazione di formare un corpo speciale di truppe, destinate a costituire i nostri presidii d'Africa.

La convenienza di tale istituzione fu più volte accennata nelle discussioni avvenute alla Camera, e non richiede quindi venga ora lungamente giustificata.

Ci limitiamo pertanto ad accennare alcuni dei vantaggi ch'essa presenterebbe, vantaggi che d'altra parte sono evidenti.

Ed invero, la esistenza di questo corpo speciale, formato e mantenuto a numero mediante arrolamenti volontarii, permetterà anzitutto di sopprimere, od almeno diminuire grandemente il continuo movimento di personale tra l'Italia e l'Africa, come oggi avviene per il frequente scambio di soldati di leva, che non sarebbe giusto di tener colà oltre un anno o che appartengono alla classe da congedarsi; non ci obbligherà a scompaginare corpi dell'esercito permanente, come oggi accade, per dare distaccamenti in Africa; renderà più agevole la scelta di un personale, che abbia tutti i requisiti per meglio sopportare i disagii di quel clima; permetterà infine tanto alla truppa, quanto agli ufficiali, per effetto di una più lunga permanenza in quelle regioni, di acquistare una maggior conoscenza pratica della lingua, dei luoghi e delle abitudini di quelle popolazioni, con grande vantaggio, sia nelle ordinarie e pacifiche relazioni, sia in caso di ostilità.

La spesa annua per questo corpo speciale non supererebbe quella ora inscritta nella parte ordinaria del bilancio per gli attuali presidii d'Africa.

Il Ministero confida che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge.

Art. 1. — In aggiunta allo stanziamento approvato con la legge 6 febbraio 1887, N. 4315 (serie 31), è autorizzato un credito di venti milioni di lire.

Mediante Decreti reali, la suddetta somma potrà essere inscritta, in tutto od in parte, secondo le eventuali occorrenze, in capitoli speciali degli stati di previsione della spesa del Ministero della guerra e del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1887 88.

Art. 2. — Il Governo del Re è autorizzato a costituire un corpo speciale di truppe per i presidii d'Africa, della forza di 5,000 uomini, ed a stabilirne con Decreto reale l'ordinamento.

(Dalla *Riforma.*)

Più l'on. Bertolè-Viale va svolgendo l'azione sua come ministro della guerra, e più dobbiamo felicitarci della sua presenza al Governo.

Egli unisce in sè le due tradizioni militari del nostro paese, la popolare e la ufficiale, come nessun altro generale dell'esercito, e si vale a suo tempo dell'una e dell'altra.

Una felice fusione di queste due tradizioni, che hanno l'una e l'altra le loro glorie, che possono avere i loro difetti, ma che insieme costituiscono l'indole militare italiana, ci mostra il progetto da lui ieri presentato alla Camera per l'Africa.

Quel progetto non è noto, sin qui, che nelle sue linee generali; ma tanto basta perchè si sappia che, mentre risponde ai più severi suggerimenti della tecnica, tiene nel dovuto conto lo spirito tutto particolare del nostro paese.

La costituzione di un corpo speciale per l'Africa era desiderata da quanti, pur comprendendo che una ritirata è in questo momento assolutamente impossibile, desiderano che la forza e la compattezza del nostro esercito rimangano indipendenti dagli eventi che possono prodursi nel Mar Rosso.

Essa era, non soltanto indicata dalla logica, ma suggerita dall'esperienza, che si è fatta tra noi, e duramente, benchè l'azione nostra in Africa abbia avuto sin qui limiti ristrettissimi.

Essa basta da sola a definire l'indole ed i limiti dell'azione futura, a rassicurare, oltre che le militari, le preoccupazioni politiche e finanziarie, a dare alla politica africana quel carattere chiaro e determinato che le è mancato sin qui, e a farne un ramo distinto e separato della nostra vita pubblica.

Dobbiamo felicitarci che a questo proposito l'esperienza abbia servito ai nostri governanti, nell'inizio della nostra politica coloniale. La Francia, per non aver voluto ascoltarla, ne ha subìto, e ne subisce tuttora conseguenze gravissime.

Queste ci saranno risparmiate, qualunque sia l'estensione che su altri continenti potrà in avvenire avere l'azione civile, commerciale e militare dell'Italia.

L'avere poi pensato a servirsi pel corpo speciale dell'elemento volontario ci riconduce ai più belli e caldi momenti della vita nazionale.

Vi è nel nostro paese, che viene spesso fatto passare per inerte ed addormentato, un eccesso di vitalità che, nello stato attuale dei commerci e delle industrie, non sa ove impiegarsi, e più che aiutarne lo svolgimento, lo inceppa con l'eccesso del personale.

Un campo nobilissimo di attività si schiude ora così a tanti giovani ardenti, a tanti uomini robusti ancora e coraggiosi, provati nelle lotte della vita, disposti a spender bene quanto loro ne rimane.

E diciamo spender bene, perchè ad onta di tutte le declamazioni filo-abissine, espettorate in certi giornali, in più di un comizio, è evidente la missione essenzialmente umanitaria e civile che l'Italia può esercitare in quelle regioni dove avrebbe potuto fare a meno di mostrarsi, dove avrebbe lors'anco dovuto, ma dove ormai non può rimanere senza lasciarvi un'orma degna della sua entità di grande Potenza, della sua indole di popolo liberale e generoso.

Or dunque, noi invochiamo dalla Camera una pronta discussione del progetto presentato dal ministro della guerra, onde, nel tempo disponibile, che ancora abbiamo dinanzi a noi, possa passare sul terreno dei fatti, e il giorno dell'azione ci trovi preparati e pronti.

Sulle disposizioni del paese la Camera non può nutrir dubbio.

Dai prodi che sono tornati da Dogali carichi di onorate ferite, all'ultima donnicciuola delle loro povere famiglie, è un solo desiderio: quello di confortare l'eroismo col successo; desiderio che si trasformerà in entusiasmo, or che si apprenderà che l'elemento popolare è chiamato a contribuirvi nella forma ad esso più accetta, in quella ch'è in Italia tradizionale.

Fanti e Garibaldi, se rivivessero, sarebbero entrambi contenti dell'on. Bertolè-Viale.

Le autorizzazioni a procedere contro deputati.

L'*Opinione* ritorna alla carica contro gli abusi dell'interpretazione dell'art. 45:

La Commissione presiduta dall'on. Bonghi, la quale ha l'incarico di proporre modificazioni al regolamento interno della Camera, deliberò di proporre, che per le autorizzazioni a procedere contro deputati, le Commissioni sieno obbligate a presentare le relazioni entro quindici giorni.

Scaduto questo termine, la presidenza avrebbe speciali facoltà per provvedere.

Noi abbiamo incoraggiata la Commissione permanente a perseverare nel savio proposito di presentare proposte di parziali ritocchi al regolamento e ci piace notare che essa continua lodevolmente nel suo studio. Temevavamo quasi che questo studio rimanesse sterile per mancanza di deliberazioni concrete della Camera; ma oggi l'assemblea si accinse all'esame delle proposte che le furono presentate, e le quali erano state interrotte e sospese, dopo l'ultima discussione.

Una più lunga interruzione sarebbe stata deplorevole, sia perchè la maggior parte delle proposte erano meritevoli di approvazione, sia perchè se neppure questa volta, e col metodo dei parziali ritocchi, si riuscisse a modificare il regolamento, uno dei peggiori che vi sieno, non si farebbe che accrescere il dubbio dell'impotenza della Camera a modificare le proprie barocche procedure, cagioni, in gran parte, dell'infecondità del lavoro legislativo.

La Commissione insistette onde le sue proposte.

Fra le proposte ci pare utilissima, necessaria, quella concernente le domande per le autorizzazioni a procedere contro deputati.

Ciò che si fa ora in questa materia, sì grave e delicata, è, diciamo la parola, *scandaloso*.

Sono rare le Commissioni che riescono a presentare le relazioni nel corso d'una sessione; che le presentino in breve periodo non ve n'è forse alcuna.

Fu constatato che i ritardi nella presentazione delle Relazioni pei procedimenti contro deputati produssero talvolta gravissimo danno, di cui furono vittime cittadini detenuti, implicati in processi che non potevano svolgersi perchè mancava l'autorizzazione pei deputati nei processi stessi coinvolti.

Prescindendo dal danno individuale che può, in alcuni casi, derivare dai ritardi nelle deliberazioni parlamentari per le autorizzazioni a procedere, ognuno scorge i danni morali di tale inconveniente, dal punto di vista dell'offesa alla giustizia e all'eguaglianza di tutti davanti alla legge.

L'art. 45 dello Statuto è una disposizione necessaria, ed è scritta in quasi tutte le Costituzioni; ma nella sua applicazione si esagerò nel Parlamento nostro, specialmente dacchè si ammise che le Commissioni possano mutarsi in Ufficii istruttorii.

Se poi a questo, che noi crediamo abuso del potere legislativo, si aggiungano i ritardi nelle Relazioni, è facile dedurre che è distrutta qualunque azione della giustizia.

All'inconveniente dei ritardi nella presentazione delle Relazioni tende a riparare la proposta della Commissione, e noi la approviamo.

Forse si potrebbe discutere se non sarebbe stato opportuno istituire per le autorizzazioni a procedere una Giunta permanente, sottraendo agli Ufficii l'esame preliminare delle domande e le nomine dei commissarii.

La Giunta permanente potrebbe procedere con maggiore sollecitudine e dar vita ad una giurisprudenza costante, che gioverebbe poi a rendere sempre più facili e pronte le risoluzioni della Camera.

Il concetto che inspirò la Commissione, presieduta dall'on. Bonghi, è savio e liberale; e noi lodiamo la Camera d'averlo approvato.

ITALIA

L'inchiesta sulle Opere pie.

L'*Opinione* scrive:

Sino dallo scorso venerdì la Commissione reale d'inchiesta sulle Opere pie si raduna ogni giorno per discutere il progetto di riforma all'attuale legge che governa le Istituzioni di beneficenza.

Questo progetto fu redatto in base ai risultati dell'inchiesta amministrativa, dei rapporti dei Comitati circondariali, dei prefetti e dei sindaci da una sotto Commissione composta dei membri della Commissione reale presenti in Roma. Esso s'ispira in gran parte alle riforme proposte sino dal 1876 dal comm. Scotti alla Commissione ministeriale nominata, con intenti pressochè uguali, in detto anno, proposte ora modificate od ampliate.

La Commissione reale occupò le due prime sedute nell'audizione della relazione predisposta dallo stesso Scotti, sulle risposte date dalle O-

pere pie al Questionario generale amministrativo da essa a tutte inviato. L'impressione che lasciò questo importante documento, ricco di osservazioni e di apprezzamenti, si è che la legge attuale non si mostra, in generale, difettosa se non nelle parti della contabilità e delle trasformazioni. Quanto al rimanente, l'essersi l'indolenza e l'arbitrio infiltrato in un rilevante numero di Opere pie, perchè nè il Governo, nè i prefetti, nè le Deputazioni provinciali, nè i sindaci rispettivamente si sono curati d'adempiere, meno rare eccezioni, le attribuzioni loro affidate.

Nella terza seduta l'on. Costantini riferì un riassunto delle risposte date dai prefetti allo speciale Questionario loro inviato. Nella quarta il comm. Querini, alla sua volta, riferì sulle risposte di più di settemila sindaci ai quesiti ad essi trasmessi.

Martedì la Commissione discusse ed approvò i due primi articoli del progetto per la nuova legge predisposti dalla sotto Commissione, uguali press'a poco, al pari del secondo, a quelli della legge attuale.

Nella seduta di ieri vennero discussi ed approvati altri sei articoli, nei quali vi sono ancora notevoli disposizioni intese ad assicurare i patrimonii delle fondazioni private, la regolarità degli Statuti, l'esclusione dai Consigli amministrativi per incompatibilità od indegnità, e a stabilire la responsabilità degli amministratori nonchè la pubblicità delle deliberazioni degli amministratori stessi.

Le sedute continueranno sino alla discussione ed approvazione dell'intero progetto che consta di cinquantadue articoli.

La discussione delle modificazioni al Regolamento della Camera.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Si discutono le modificazioni al regolamento della Camera.

Quando si giunge all'art. 29° che stabilisce che gli oratori iscritti debbano parlare secondo l'ordine d'iscrizione ma uno a favore, uno contro, nasce una discussione proponendosi che gli oratori s'iscrivano senza dire se intendono parlare a favore o contro e parlino secondo l'ordine dell'iscrizione.

Toscanelli osserva che questo menomerebbe il diritto di parlare sulla questione politica giacchè potrebbe succedere che cinque o sei tutti favorevoli o tutti contrarii si iscrivessero prima o dopo che si votasse la chiusura. Così una parte, l'avversaria o la favorevole non avrebbe la parola. Vorrebbe che almeno si desse facoltà di parlare agli oratori che avessero presentato mozioni.

Pavesi vuole che si mantenga l'iscrizione pro e contro.

Toscanelli. Non mi meraviglio affatto che si voglia restringere la facoltà di parlare una volta che tutto muta negli uomini al potere.

Villa appoggia Toscanelli.

Del Giudice propone che la discussione generale non possa essere chiusa se non col voto di due terzi dei presenti. Ciò per ovviare a sorprese della maggioranza.

Bonghi difende vivamente la proposta della Commissione. Avverte che la Commissione fa anche la seguente aggiunta: « Se però i ministri chiedono ancora di essere sentiti in virtù dell'art 66° dello Statuto la discussione generale s'intende riaperta. »

Villa. Il regolamento deve consacrare non Perciò insiste che si approvi la proposta Toscanelli. La chiusura non deve aver effetto contro coloro che presentarono un ordine del giorno.

Bonghi, replica.

Crispi. Osservo che l'uso dell'ordine del giorno è esclusivamente italiano; anzi fu introdotto da non molto nel nostro Parlamento. La mancanza di solida organizzazione dei partiti convertì quest'uso in abuso al quale provvede ora la Commissione. Gli oratori innanzi la chiusura devono essere tutti uguali (*bene*), abbiano o non abbiano presentato un ordine del giorno.

Coccapieller. Domando la parola...

Crispi (continuando). L'esperienza dimostra che la presentazione dell'ordine del giorno è quasi sempre il pretesto per un discorso; giacchè alla fine gli ordini del giorno sono quasi tutti ritirati.

Coccapieller. Partirò dal punto di partenza da cui partono sempre tutti: dall'Inghilterra (*riso*). Ma se la Costituzione inglese fosse buona, come si dice, avremmo noi la questione dell'Irlanda, i ladronecci gli scioperi che ci offre? Avremmo i torbidi nel Belgio? Ricordiamoci che *Roma docet*; non copia da nessuno!

Se la Repubblica romana, se il Governo dei Cesari e venendo giù giù fino a noi fossero stati costituiti bene, si sarebbe risparmiata una serie di rivoluzioni. Si lasci dunque libertà di parola a tutti coloro che possono portare serie idee di riforme. (*Risa.*) Se andiamo avanti non sarà permesso di parlare che a Cavalletto che parla su tutto; a Bonghi che parla sempre; ad Arbib che discorre di *quibusdam* mali e beni. (*Clamorosa risata.*)

Sono rappresentante del primo Collegio di Roma (*Oh! Oh!*) e ho diritto di parlare come tutti gli altri. (*Bravo! Bene!*) Rispetto e voglio essere rispettato.

Voci: Sì! sì! Bravo!

Qui non si fa che del partigianesimo. (*Rumori.*) Qui non si fanno nè gl'interessi della nazione, nè quelli della dinastia (*Oh! oh!*). Crispi è una mente ma nella Camera ve ne sono 508 di menti. (*Risata clamorosa.*) Il presidente ha una grande deferenza per me. Lo ringrazio. Qui non è possibile parlare. Si sentono continuamente *oh! uh! ih!*, grida, proteste... Qui non si deve sforzare alcuno. (*Risata lunga.*) Non siamo pecore! invece di discutere si schiamazza: poi si grida: chi approva si alzi. Non se ne ha *basta* che si approvi; si vuole anche imporci per regolamento di alzarci. (*Ilarità.*) Qui invece di un regime di libertà, di civiltà faremo il Regno di Ras Alula. (*Risata clamorosa lunghissima.*)

***

Bonghi accetta l'emendamento di Toscanelli purchè l'ordine del giorno da svolgersi dopo chiusa la discussione generale abbia 30 firme.

Crispi accetta pure.

Cavallotti propone che i firmatarii siano solo 20.

Costa sottopone al buon senso dei colleghi alcune sue osservazioni. La proposta di Toscanelli, appoggiata da altri, gli sembra illiberale. Si deve tener conto che vi possono essere deputati solitarii rappresentanti di idee non generalmente accette alla maggioranza della Camera. Questi deputati non potranno quindi più avere la parola. È liberale questo? Se vi sono deputati solitari, vuol dire che certe idee hanno trovato appoggio negli elettori; diversamente qui non sarebbero. Per la dignità personale non credo poi che si possa firmare un ordine del giorno da quelli che non lo accettano. Qui devono avere la parola tutti i partiti.

La rivoluzione borghese non ha fatto quello che doveva; sorgono quindi nuovi partiti che non si vorrebbero, ma che si fanno strada. (*Rumori.*) Conchiude: Dalla ricostituzione del grande Ministero tutte le idee più antiliberali si fanno strada: dal rifiuto a prendere in considerazione i progetti a quella di non permettere che abbiano voce i rappresentanti d'idee non accettate ora dalla maggioranza della Camera. (*Bene all'estrema Sinistra. Impressione.*)

Crispi (*si alza vivacemente*). Non comprendo come l'on. Costa possa lamentarsi della rivoluzione borghese che si battè per la libertà; non consumò ostracismi di sorta.

Noi figli della rivoluzione non possiamo essere accusati di illiberalismo. Tutte le riforme liberali ebbero il nostro appoggio...

Costa. Meno il suffragio universale.

Crispi. Il suffragio! Ho il dolore di dire che quando si discuteva la legge elettorale io sostenni il suffragio universale con certi limiti (il saper leggere).

Fortis. Non volevamo limiti.

Crispi (*continuando*). E la mia proposta fu precisamente non votata dall'estrema. Io deploro che qui entro vi sia chi si lamenta dell'opera della rivoluzione. (*Bene.*)

Villa propone che l'articolo si lasci in sospeso.

Bonghi si oppone.

Si vota sulla proposta della sospensione. L'approvano quattro.

Si approva l'articolo così emendato: « I deputati hanno la parola nell'ordine dell'iscrizione alternativamente pro e contro. La presentazione di una mozione non dà diritto di discorrere dopo dichiarata chiusa la discussione. Però anche dopo dichiarata la chiusura, al proponente di una mozione, sottoscritta o appoggiata da trenta deputati, sarà lecito svolgerla quando si sia inscritto prima della chiusura. Chiusa la discussione ai ministri è data facoltà di parlare per semplice dichiarazione a nome del Governo e ai deputati per una pura succinta spiegazione del proprio voto. Se però i ministri chiedono ancora di essere sentiti in virtù dell'articolo 66 dello Statuto, la discussione generale s'intende riaperta. »

Sua Maestà a Terni.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 15: Abbiamo due giorni fa annunziato che il Re avrebbe fatto una visita all'Acciaieria di Terni, e ci siamo fatti interpreti dei desiderii di quella patriottica popolazione perchè Sua Maestà volesse nello stesso tempo onorare di eguale visita la città.

Ora ci si assicura che il Re aderirà a questo desiderio dei cittadini di Terni; che a tal uopo il ministro Visone si è già recato colà per le disposizioni preliminari, e che il conte Massarucci, sindaco della città, si reca a Roma per fare al Sovrano un rispettoso invito.

L'annunzio di questa visita, che avrà luogo probabilmente sabato, è stato accolto con grande soddisfazione dai cittadini di Terni.

La rosa d'oro.

Telegrafano da Roma 16 alla *Stella d'Italia*:

Quest'anno la rosa d'oro papale sarà inviata da Leone XIII. a miss Caldwel, che regalò versità di Washington.

Un libro del capitano Michelini.

Telegrafano da Roma 16 alla *Stella d'Italia*:

Si annunzia un libro del capitano Michelini sul modo di guerreggiare degli Abissini e sul modo di vincerli. La pubblicazione è strettamente riservata agli ufficiali destinati all'Africa, ai quali verrà distribuita dal Ministero. Il primo fascicolo è già stato pubblicato dalla tipografia della *Rivista d'Artiglieria*.

Un assessore e un consigliere condannati per oltraggi a un sindaco.

Nella *Patria del Friuli*, che si pubblica a Udine, leggiamo che ha avuto termine in quella città la causa intentata dal sindaco di Palazzolo contro Zuliani Angelo, Forni Giovanni e Giovanni Battista Pizzutti, il primo e l'ultimo assessori, il secondo consigliere comunale nello stesso Comune, imputati rispettivamente d'oltraggi diretti al detto sindaco nella seduta consigliare del 12 ottobre 1886, e di oltraggi privati.

Lo Zuliani è stato condannato a mesi due di carcere e agli arresti per cinque giorni; il Forni al carcere per un mese e cinque giorni d'arresto.

Pel Pizzuti il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Per la parte civile ed a carico dei soccombenti furono liquidate lire ottocento.

GERMANIA

Il processo di Lipsia contro i membri della Lega dei patriotti.

Lunedì sono cominciati avanti l'Alta Corte di Lipsia i dibattimenti del processo contro i membri della Lega dei Patriotti. Gli accusati sono otto. A capo di loro figura Koechlin-Claudon, suddito francese, ufficiale dell'armata territoriale, arrestato durante la sua dimora in Alsazia presso il padre, grosso manifatturiere a Mulhouse. Gli altri accusati tutti alsaziani sono:

Carlo Blech, fabbricante nato il 18 maggio 1826, nato e domiciliato a Sainte-Marie aux-Mines, suddito tedesco;

Carlo Schiffmachr, tenitore di libri, nato e domiciliato a Mulhouse; ha 30 anni e fa parte del Landwehr;

Ernesto Francesco Trapp, di 29 anni, impiegato in una fabbrica;

Eugenio Jordan, direttore di fabbriche, suddito svizzero, ha 30 anni;

Giuseppe Freund, di 50 anni, suddito tedesco;

Giorgio Adolfo Humbert, possidente, nato e domiciliato a Metz, ha 72 anni.

***

L'atto d'accusa che forma un vero volume espone la formazione, l'organamento e lo scopo della Lega dei patriotti.

Esso nota che dopo la guerra del 70, si costituirono in Francia, col nome di Società di ginnastica e di tiro a segno, numerose associazioni il cui scopo, secondo lo statuto era di avvezzare la gioventù alla vita militare, con esercizii di ginnastica, con passeggiate e con esercizii al bersaglio. Gli Alsaziani-lorenesi ch'erano in Francia, non mancarono di far parte di queste società, che ben presto ebbero un organo di pubblicità: *Le Drapeau* (*La Bandiera*). Un'altro giornale: *L'Alsacien-Lorrain* (*L'Alsaziano-Lorenese*) servì esclusivamente di organo agli alsaziani-lorenesi. Quei due fogli furono interdetti in Alsazia Lorena, ma furono ugualmente diffusi nelle varie parti dell'Impero tedesco e a domicilio di parecchi degli accusati. Se ne trovarono specialmente delle copie presso il Koechlin.

Nel mese di marzo 1882 fu fondata la Lega dei patriotti, lo scopo della quale si rileva dai discorsi pronunciati dal Paolo Deroulède, dal Sansboeuf e dal Paolo Loser direttore dell'*Alsaziano*.

L'atto d'accusa rammenta gli statuti della Lega; fa una lunga enumerazione di quelli che ad essa hanno fatto adesione, ecc. La tesi dell'accusa è questa: la Lega dei patriotti non è, è ben vero, una società segreta in Francia ma dev'essere considerata come tale in Germania a cagione dello scopo occulto che si prefigge.

La seconda parte dell'atto d'accusa esamina la condizione particolare di ciascun imputato.

Koechlin Claudon, membro della Lega dei patriotti del 1884, aveva in casa le carte dei membri della Lega pel 1884-85 86 e la medaglia di rame che si dà quando uno è ricevuto nella Societa.

Schiffmacher, pure membro della Lega è accusato di avere raccolto obblazioni che poi inviava a Parigi; di avere cercato di far proseliti; di avere lui stesso per proprio conto pagato delle quote alla Lega; di avere manifestato odio alla Germania ornando la propria casa di armi appartenute all'esercito francese; di avere portato una spilla da cravatta colle armi della Lega; di essere stato associato alla Lega.

Gli altri accusati sono sotto l'imputazione di avere ricevuto i *Nuovi canti del soldato* del Dèroulède; gli statuti della Lega; medaglie commemorative della festa del 14 luglio, dei numeri della *Revanche*, il giornale del Dèroulède. Un paio di imputati non hanno a loro carico che il versamento di piccole somme alla Lega.

Gli accusati, il cui interrogatorio seguì lunedì, si difendono dichiarando che non credono affatto che la Lega dei Patriotti abbia uno scopo criminoso; nè appartenendovi credevano di mirare ad uno scopo illegale dal punto di vista del Codice penale tedesco.

Il Blech dichiarò che aveva, è vero, pagato una piccola quota, ma che non aveva dato importanza alla cosa, e non si credeva punto affratellato alla Lega. « Io ho giurato fedeltà — dice — all'Imperatore di Germania; non ho mai dimenticato questo giuramento ed ho sempre compiuto il mio dovere. »

Altri — come Trapp, Rey-bel, Humbert, Schiffmacher — hanno dichiarato che, nati ed allevati come francesi erano rimasti tali nell'anima; che non si riuscirebbe mai a strappare dal loro cuore i sentimenti francesi.

Il Koechlin disse, che lo scopo della Lega è stimolare il patriottismo dei Francesi, rendere la gioventù forte e vigorosa, fisicamente e moralmente, colla ginnastica e con esercizii congeneri.

Gli accusati, nella maggior parte, si esprimono male in tedesco, ed ogni momento sono costretti di ricorrere all'interprete.

Koechlin, Blech e Schiffmacher sono in abito nero e cravatta bianca.

***

L'Alta Corte si compone di quattordici consiglieri, che vestono una toga amaranto e un largo berretto dello stesso colore. Al banco della difesa fra gli avvocati è il Munkel, del foro di Berlino, che fu uno dei difensori del conte d'Arnim.

La pena che commina il Codice tedesco per affiliazione ad una società segreta ed al tentativo di smembrare l'Impero — è questo il doppio titolo del processo — è la reclusione o fortezza a vita, oppure, in caso di attenuanti, la fortezza pel minimo di cinque anni.

Notizie cittadine

Venezia 17 giugno.

A proposito d'una petizione del sindaco di Genova. — I giornali di Genova hanno pubblicato una fiera istanza del sindaco di Genova al ministro dei lavori pubblici, alla Presidenza della Camera dei deputati, alla Deputazione provinciale, nella quale parla di diritti creati dalla natura al transito dei grani del Levante ai mercati della Svizzera, della concorrenza dei porti stranieri di Rotterdam e di Marsiglia, di concorrenza artificiale creata tra il porto di Genova e quello di Venezia, e si conchiude chiedendo che la riduzione di tariffe pel trasporto dei cereali dal porto di Venezia al confine svizzero sia estesa a beneficio di tutti gli altri porti d'Italia.

Così Venezia avrebbe in confronto di Genova un privilegio, del quale questa chiede l'abolizione per amor di eguaglianza e di giustizia!

Niente ci è più antipatico di queste ricorrenti questione tra città e città, tra regione e regione per interessi locali, ma nulla di più inevitabile quando questi interessi ci sono e si ha la tendenza a considerarli cogli occhi dell'invidia, piuttosto che con quelli dell'equità e dell'interesse generale.

Le agevolezze al porto di Venezia pel transito dei cereali del Levante ai mercati della Svizzera si riducono a questo che, mentre prima si pagavano lire 13.42 per quintale, ora si paga 10.70, e si ha quindi una diminuzione di lire 2.72 per quintale.

A Genova la concorrenza è fatta dai porti di Marsiglia e di Rotterdam. Che se le agevolezze al porto di Venezia fossero paralizzate, è da vedere se guadagnerebbe il porto di Genova o non piuttosto i porti austriaci dell'Adriatico. Le agevolezze furono fatte in realtà per difendere il porto di Venezia dalla concorrenza dei porti stranieri dell'Adriatico, non per far concorrenza al porto di Genova, e si ha il torto di perdere di vista questo, ch'è il lato essenziale della questione.

Che se il sindaco di Genova si lagna della concorrenza dei porti stranieri di Marsiglia e di Rotterdam, non è una buona ragione per togliere al porto di Venezia i vantaggi che ha potuto ottenere per paralizzare, o almeno, per diminuire la concorrenza dei porti stranieri dell'Adriatico. In nome della giustizia e dell'interesse nazionale, non si faccia la guerra ad un porto nazionale, perchè questa sarebbe la conseguenza!

Poichè nell'istanza del sindaco di Genova si parla di commercio di transito, cui dà diritto natura, qual diritto creato dalla natura è prevalente a quello del Porto di Venezia pei cereali del Levante? Qual via più naturale di questa, e qual più naturale zona di traffico?

Del resto se per le tariffe ferroviarie i trasporti di grani da Venezia a Chiasso, costan relativamente meno di quelli da Genova a Chiasso, è pur da considerare che il costo di trazione da Venezia a Chiasso, in pianura, è minore del costo relativo di trazione tra Genova e Chiasso. La differenza non è dunque tanto artificiale quanto è naturale.

Pare che il sindaco di Genova consideri il valico del Gottardo come una specie di proprietà genovese, e qui ha torto, perchè il valico del Gottardo deve profittare a tutti, non alla sola Genova, e se è interesse nazionale che sia difeso il Porto di Genova contro la concorrenza dei porti del Mediterraneo, è pure interesse nazionale difendere il Porto di Venezia contro la concorrenza dei porti stranieri dell'Adriatico. Erreremmo se riducessimo ad una lotta tra Genova e Venezia quella che deve essere lotta nazionale in nome di Genova nel Mediterraneo, in nome di Venezia nell'Adriatico. È per questo che ciò che pare giusto al primo momento, in nome dell'eguaglianza, nella istanza del sindaco di Genova, diventa antinazionale e ingiusto quando si consideri la questione nella sua essenza.

Finalmente, udendo il sindaco di Genova rimproverare a Venezia le agevolezze avute, appare una volta di più provato che i più fortunati non sono inaccessibili a quel sentimento, pel quale i più lievi favori altrui si considerano come un furto.

Premii agli alunni delle Scuole serali. — Pubblichiamo l'elenco degli alunni delle Scuole serali, distinti con premio e menzione onorevole nella solenne distribuzione fatta il 5 giugno:

SCUOLE SERALI SUPERIORI.

SEBASTIANO CABOTO.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Zucchella Aristide d'anni 17, meccanico; della menzione onorevole: Fanti Giovanni d'anni 35, tornitore in ferro al R. Arsenale.

CORSO I.

Meritevole del premio: Venchierutti Luciano d'anni 18, meccanico; della menzione onorevole: Veronese Giuseppe d'anni 18, carpentiere nel R. Arsenale, Lazzarotto Antonio d'anni 14, fabbro; Bertini Angelo d'anni 40, marinaio; Martinelli Giovanni d'anni 17, fabbro meccanico.

LIVIO SANUDO.

CORSO II.

Meritevole del premio: Speranzin Giuseppe d'anni 29, meccanico; della menziona onorevole: Contarini Pietro d'anni 16, meccanico.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Gerardi Celestino di anni 22, meccanico; della menzione onorevole: Tassan Aurelio d'anni 16, fabbro; Belli Enrico d'anni 16, fabbro; Levis Francesco d'anni 29, fabbro.

SCUOLE SERALI INFERIORI.

S. EUFEMIA.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Berengo Giovanni di anni 19, acconciapelli; della menzione onorevole: Valentini Natale d'anni 26, acconciapelli; Candian Gio. Battista d'anni 12, cordaiuolo; Giubilo Stefano d'anni 19, acconciapelli.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Bernardi Angelo di anni 22, bracciante; della menz. onor.: Modenato Giovanni d'anni 23, acconciapelli; Bastasi Francesco d'anni 17, stuoiaio; Bertoldini Luigi d'anni 17, bracciante.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Fontanella Alvise di anni 16, carbonaio; della menzione onorevole: Bognolo Angelo d'anni 14, bracciante; Sambo Domenico d'anni 14, cordaiuolo; Lanza Antonio d'anni 14, carbonaio; Zuliani Giovanni di anni 17, barcaiuolo; Fontanella Giacomo d'anni 13, carbonaio.

S. FELICE.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Scarpi Gaetano di anni 17, fruttivendolo; della menz. onor.: Giardini Giuseppe d'anni 14, scalpellino; Bastianello Gio. Battista d'anni 26, muratore; Agostini Antonio d'anni 15, scalpellino.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Bin Antonio d'anni 14, stampatore; della menz. onor.: Carobba Antonio d'anni 14, intagliatore; Tessari Michele d'anni 13, fabbro-ferraio.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Zanovello Gio. Batt. d'anni 13, macellaio; della menz. onor.: Aricci Marco d'anni 14, fabbro-ferraio.

S. GEREMIA.

CORSO III.

Meritevoli del premio: Pesenti Emilio di anni 13, fabbro; della menz. onor.: Peltrera Giovanni d'anni 16, macellaio.

CORSO II.

Meritevoli del premio: Paiaro Crescenzio d'anni 23, fabbro; della menz. onor.: Candon Ferdinando d'anni 14, fabbro; Walter Pietro d'anni 11, doratore.

CORSO I.

Meritevoli del premio: Goretti Giovanni d'anni 28, facchino; della menz. onor.: Tramontin Costante d'anni 14, bilanciaio.

(*Continua.*)

Il sindaco di Roma per Giacomo Favretto. — Il sindaco di Roma ha diretta al conte Dante di Serego Allighieri, sindaco di Venezia, la seguente nobile lettera:

« Roma li 14 giugno 1887.

« Al lutto di codesta illustre città per la morte immatura del valentissimo pittore Giacomo Favretto si associa il vivo compianto di Roma, che per antica tradizione considera ogni artista suo cittadino.

« Interprete dei sentimenti della popolazione, e specialmente della classe artistica, il Consiglio comunale, nella seduta d'ieri, volle con unanime voto darmi incarico di farne pervenire l'espressione a codesta onorevole Rappresentanza cittadina.

« Ovunque sia sacro il culto nobilissimo delle arti, ovunque la civiltà abbia diffuso i suoi beneficii, ovunque sia onorato il genio perseverante e operoso, la morte di Giacomo Favretto sarà cagione di alto rimpianto e la memoria di lui sarà circondata da un'aureola di gloria. Sulla sua tomba, Italia depone commossa il lauro ch'è premio ai migliori, additando il suo nome ad esempio della gioventù animosa, che sappia, com'Egli seppe, non arrestarsi sul difficile cammino da lui in brevi anni compiuto.

« Sia grata alla nobile città della laguna la fraterna manifestazione che le giunge da questa Roma, che, nella lunga comunanza di dolorosi destini, vide rafforzati ed eternati quei sacri vincoli, che uniscono le due città in un solo ed immutabile affetto verso la grande patria italiana. — Voglia la S. V. O. aggradire le speciale attestazione della mia più distinta stima ed alta considerazione.

« *Il sindaco* TORLONIA. »

Funerali. — Questa mattina nella chiesa di S. Maria del Giglio, seguirono i funerali del compianto sig. Gio. Batt. cav. Barbetta.

In attestato di gratitudine per i beneficii ricevuti, i gondolieri di quel Traghetto vollero portare essi la salma.

Il Municipio inviava la Bandiera decorata da S. M. il Re colla solita scorta, ed intervennero pure i Veterani colla rispettiva bandiera. Eravi pure rappresentanza con bandiera della Società generale operaia, di cui era socio onorario.

Assistevano ai funerali molti amici.

La banda cittadina, quella dell'Istituto Coletti, uscieri municipali, civici pompieri, guardie municipali, bambini degli Asili portanti corone e molte torcie, rendevano più solenne e più decorosa la mesta cerimonia che fu tributo sincero di stima verso la memoria, del patriota e dell'uomo buono e benefico che la nostra città ha perduto.

Congregazione di carità. — Dal presidente della Congregazione di carità riceviamo:

« Il sig. avv. Francesco dott. Padovani, quale esecutore testamentario del cav. Gio. Batt. Barbetta, ha inviato a questa Congregazione di carità L. 700 perchè tosto siano dispensate, come furono secondo la volontà del benemerito testatore, ai poveri della Parrocchia di S. Maria del Giglio.

« Nel rendere noto l'atto pietoso del compianto concittadino, lo scrivente, anche a nome dei poveri beneficati, esprime la sua riconoscenza, e prega la gentilezza di codesta onorevole Direzione a rendere di pubblica ragione l'atto caritatevole. »

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori*. Ieri, 893.

Vendite. — Bettio Francesco: Quadro, *Cugini*.

Canetta Gaetano: Oggetti industriali.

— Nel giardino interno al Caffè *Alla Luna* domenica 19 corr., dalle ore 2 e mezza alle 6 pom., avrà luogo un grande concerto orchestrale con 30 professori diretti dal sig. prof. Lastello.

Trattandosi di un primo concerto, diamo il programma, augurando ai signori Dall'Acqua e Tomadini, proprietarii di quel locale, che il loro tentativo riesca ad essi vantaggioso. Diffatti quel Caffè meriterebbe in vero maggiore concorso.

Ecco il programma:

1. Farbach. Gran marcia persiana. — 2. Waldteufel. Walz *Mon Rêve*. — 3. Flotow. Sinfonia nell'opera *Marta*. — 4. *a)* Tavan. Minuetto *Jadis* (soli archi); *b)* Michieli. Movimento di walz *Mon petit coeur* (pizzicato). — 5. Gounod. Pot-pourri sull'opera *Faust*. — 6. Bayer. Frammento, walz, quadro 2.° e 3.° e finale nel ballo *Csardas*. — 7. Farbach. Polka celere *Moussi*.

Al Lido. — Quest'anno una gita serotina al Lido per godere la brezza del mare e per svagare la mente, è invero cosa deliziosa. La bellezza di quei viali, di quella immensa sala, di quella simpatica Terrazza sul mare, illuminati sfarzosamente a luce elettrica, è cosa che non si descrive. Finora tra i varii saggi di luce elettrica fatti a Venezia questo del Lido vince di gran lunga e senza confronti tutti gli altri.

Ma notammo un inconveniente, cioè che alle ore 9 e mezza parte dal Lido per Venezia l'*ultimo* piroscafo. Ieri, e a ragione, tutti si lagnavano di dover ritornare a Venezia così di prima sera, e nell'ora nella quale si prova più vivo il bisogno di star seduti in riva al mare a respirare un po' d'aria.

L'ora opportuna per l'ultima partenza dal Lido oggi, che siamo quasi nel mese di luglio, sarebbe le 11 e mezza, o, almeno, le 11.

Ci pare non valga neanche la pena, ora, che imbruna verso le ore 8 mezza, di accendere la luce elettrica per spegnerla un'ora dopo!

Molte persone, sapendo che l'ultimo piroscafo dal Lido parte così presto si astengono dall'andarvi, e non hanno torto.

L'egregia Direzione della *Società dei Bagni del Lido*, che fece quest'anno delle cose lodevolissime, faccia anche questa di disporre subito affinchè l'ultimo piroscafo dal Lido non parta d'ora innanzi così presto.

Società veneta Lagunare. — Ieri pervenne a questa nostra Società un nuovo piroscafo costruito dallo Stabilimento tecnico di Trieste.

Questo nuovo piroscafo è il *Murano*. È un poco più piccolo del *Chioggia* e del *Rialto*, ma è però sempre un battello capace di oltre 200 persone, comodo ed elegante.

Come ben si vede, la Società Veneta Lagunare non cessa dal portare cure al suo materiale, che è oramai lodevole sotto ogni aspetto.

Compagnia comica veneziana. — È definitivamente formata la compagnia veneziana, che sarà composta dei signori, Emilio Zago e Guglielmo cav. Privato e di altri tra i migliori elementi disponibili del nostro teatro.

Prima di prodursi a Venezia, la compagnia farà un giro artistico per affiatarsi bene, cominciando dal teatro Comunale di Fiume, nella quaresima 1888.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale, indi spiegazione dei quadri umoristici e le famose ombre del cav. Campi, con nuovi saggi di elettro-pittura, ed asta dei quadri elettro pinti.

Ingresso centesimi 50.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 17 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Calascione. Marcia *Defilè*. — 2. Weber. Sinfonia *Oberon*. — 3. Pucci. Walz *Il Fantastico*. — 4. Meyerbeer. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Tessarin. Marinaresca originale. — 6. Mercadante. Finale 2.° nell'opera *La Solitaria delle Asturie*. — 7. Strauss. Polka *Bijoux*.

(*Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 12 giugno, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 giugno.*)

Oggi alle ore 2 e 35 min. ant., in seguito a lunga e dolorosissima malattia e nell'età di circa 53 anni, mancò a'vivi il chiar. sig. comm. Antonio nob. De Reali, senatore del Regno.

La generale estimazione lo ha spesso designato ad importanti pubblici ufficii, a cariche lusinghiere. Egli, solo o con altri, impiegò parte delle sue ricchezze a favore delle industrie cittadine, specialmente nella fabbricazione delle cere e della carta.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Crediamo che i funerali avranno luogo il mattino di lunedì 20 corrente, alle ore 9, nella chiesa di S. Maria Formosa.

Corriere del mattino

Venezia 17 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 16.*

Grimaldi presenta i bilanci e i progetti di maggiori spese dei precedenti esercizii, recentemente approvati dalla Camera. Presenta pure i progetti d'ampliamento del servizio ippico e pel concorso all'Esposizione di Bologna.

Si procede alla discussione della modificazione della legge 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica.

Grimaldi presenta la legge del catenaccio votato dalla Camera nell'odierna seduta.

Prega che la si rimandi alla Commissione di finanza, onde riferisca immediatamente.

Si approva.

Dopo brevi osservazioni di *Celesia*, *Moleschott*, *Errante*, *Crispi* e *Maiorana*, si approva, con lievi modificazioni, il progetto sulla sanità pubblica.

Si approva senza discussione il monumento a Minghetti;

la riammissione degl'impiegati civili a godere dei benefizii accordati dalla legge 2 luglio 1872;

la modificazione alla legge organica del personale della Regia Marina;

il riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza;

Si procede alla discussione del progetto sul catenaccio.

Ferrazzi dà lettura della relazione consigliante l'approvazione per ragioni di opportunità.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Si procede allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

I progetti risultano tutti approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 15.*

Canevaro giura.

Si discute il progetto per l'applicazione provvisoria dell'aumento del dazio sugli spiriti, tassa di fabbricazione sugli spiriti e sopratassa di confine.

Si stabiliscono in lire 1.80 per ogni ettolitro e grado dell'alcoometro centesimale alla temperatura 15,56 del termometro centigrado. Per le industrie che usano l'alcool come materia prima, si concede la restituzione di lire 1.50 per grado e ettolitro e per la fabbricazione della cocciniglia si restituisce la tassa intiera. Nel primo trimestre, dall'applicazione della presente legge, la restituzione della tassa continuerà sulla base della legge in vigore.

Il Governo si riserva di stabilire le norme per l'applicazione della tassa di fabbricazione e la tassa sugli spiriti nelle fabbriche di 2ª categoria.

Vastarini Cresi raccomanda che si esiga la tassa in ragione della dichiarazione di lavoro fatta pel mese in corso, in base alle vigenti leggi.

Luzzatti si associa.

Magliani promette che si procederà con prudenza ed equità.

Si approvano gli articoli.

Si vota poi a scrutinio segreto, e si proclama approvato con voti 172, contro 44.

Si apre la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Franchetti combatte il dazio sui cereali dichiarando che il nostro indirizzo politico abbia costretto il Governo ad appigliarsi a questo mezzo estremo. Dimostra che il dazio non gioverà ai produttori dei cereali. Ritiene che si deva e si possa rimediare alle loro sofferenze, ma non con questo mezzo che danneggierà le classi povere. Non ammette la decadenza generale economica e dimostra che l'emigrazione non deriva dal ribasso dei cereali. Ragiona delle tristi condizioni politiche sociali che ci hanno condotto alle attuali difficoltà finanziarie. Non sarà possibile l'assetto sicuro e definitivo, sinchè il Governo ed il Parlamento non avranno la coscienza dei bisogni reali e generali del paese, all'infuori d'ogni malinteso interesse di classe.

Plebano, accennando al disavanzo, alla situazione del tesoro affaticata di spedienti, ai lavori pei quali il bilancio è impegnato, al debito pubblico aumentato, alla circolazione monetaria viziata, ricerca le cause che in tempi ordinarii e tranquilli ci condussero sì brevemente in tale stato.

Le rinviene nella politica estera non adatta alle nostre forze e nell'indirizzo della politica interna priva di obbiettivi e retta sulla base di sodisfare le velleità ed i desiderii dei corpi locali, sollecitati dai rappresentanti della nazione. Dichiarasi disposto a votare tutti i provvedimenti che possano trarci da questo stato di cose, ma a condizione che se ne rimuovano le cause. Non è confortato dagli indizii che lo potrebbero far sperare, e conclude che continuando dovrà tornarsi alla scala mobile e alla tassa del macinato.

Carmine dichiara che non si opporrà più al disegno di legge per ragioni che espone, ma domanda se il Governo intenda di applicare sollecitamente la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria ed anche l'art. 47 di essa.

Luporini propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera dichiara di approvare le modificazioni alle leggi sul registro e bollo; le modificazioni alla tariffa doganale, eccetto pel grano e frumento, e gli altri provvedimenti finanziarii, compresi nei progetti separati, e invita il Governo a proporre quegli altri provvedimenti riconosciuti necessarii ad ottenere il pareggio del bilancio. »

Il seguito a domani nella seduta pomeridiana. Nella tornata antimeridiana si discuterà il progetto di legge sull'abolizione e commutazione delle decime e altre prestazioni fondiarie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 17.

(Presidenza Maurogonato.)

Si discute il disegno di legge per l'abolizione e la commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Toscanelli combatte il progetto come lesivo dei diritti di proprietà del Demanio, del Fondo pel culto, dei Comuni, e dei privati. Giudica un cumulo d'inesattezze tutto quanto è scritto nel progetto, o nella Relazione. Dimostra costituire esso una contraddizione al principio della separazione fra la Chiesa e lo Stato.

Zucconi respinge con varii argomenti le obbiezioni di Toscanelli. Dimostra la legge non recare i danni da lui enunciati, specialmente perchè gl'investiti delle decime continuano a goderne vita naturale durante; e morti, il fondo per il culto corrisponderà un annuo supplimento, fino a raggiungere le lire 6000 per le mense vescovili, e 800 per le congrue parrocchiali. Quando le loro rendite, detratte le decime, non raggiungano più le somme anzidette, invoca dalla giustizia della Camera che le decime, abolite in altre Provincie, si sopprimano anche dove ancora esistono.

Di Camporeale ammette l'abolizione delle decime ecclesiastiche, ma nega alla Camera il diritto di turbare i rapporti contrattuali fra i privati, come propone l'articolo, che dispone: Tutte le prestazioni fondiarie, di qualunque natura, non potranno in avvenire discutersi in misura eccedente il decimo del reddito dei fondi, e dovranno commutarsi in annuo canone fisso in denaro. Lo spirito della legge si oppone a questo disegno come impolitico, poichè in questo momento, in cui parlasi di conciliazione, inasprisce i rapporti della Chiesa con lo Stato. Inoltre, questo disegno è ingiusto, perchè diminuisce il diritto di proprietà, ed è antieconomico.

Il seguito della discussione si farà in altra seduta.

La risposta della Giunta municipale di Mantova ai figli del senatore Finzi.

Mantova 14 giugno 1887.

Stimatissimi signori

Ing. Ernesto Finzi e Romilda Finzi-Dolcini.

La Giunta non può che associarsi alle SS. LL. nel vivamente deplorare lo sfregio recato alla lapide posta sul monumento ai martiri di Belfiore, colla quale il Consiglio comunale, ad unanimità di voti, volle giustamente onorare la memoria dell'illustre loro genitore ed insigne patriota nostro concittadino, Giuseppe Finzi.

Essa altamente apprezza i nobili sentimenti filiali che hanno mosso le SS. LL. nel chiedere la rimozione della lapide per sottrarla ad ulteriori eventuali oltraggi, ed a quella polemica che si è voluto sollevare intorno alla medesima.

Ma la Giunta dal proprio canto sente profondamente il dovere di tener ferma l'esecuzione di una solenne deliberazione presa dal Consiglio in nome della cittadinanza, e si trova quindi nell'impossibilità di aderire al desiderio espresso dalle SS. LL.

Essa confida che l'amor di patria, il senno cittadino e il rispetto ai pronunciati dell'autorità comunale, sapranno in avvenire condegnamente tutelare l'incolumità di un ricordo marmoreo, decretato in onore di chi ha spesa tutta la sua esistenza pel bene della nostra Italia.

Accolgano i sentimenti della più distinta stima che alle SS. LL. professano

Il Sindaco

E. MAGNAGUTI.

Gli assessori: Avv. Ugo Monselice. — Avv. Cesare Aporti. — Filippo Fantina. — Nievo ing. Alessandro. — Barbetta Emi dottor Ciro.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 16. — Stamane è arrivato da Massaua il piroscafo *Washington* della Navigazione Generale italiana, con 14 soldati.

Berlino 16. — L'Imperatore ricevette nel pomeriggio Bismarck, che è partito poscia per Friedrichsruhe.

Berlino 16. — L'Imperatore pranzò ieri alzato, e lavorò fino alle 9 pom. Ha dormito bene la scorsa notte, con qualche interruzione. I sintomi del raffreddore sono diminuiti. Non vi è alcun altro cambiamento essenziale nello stato dell'Imperatore.

Berlino 16. — Il Principe Guglielmo è partito per Londra.

Berlino 16. — *(Reichstag.)* — Approvasi in seconda lettura l'imposta sugli zuccheri, conformemente alle decisioni della Commissione.

Lipsia 16. — Nel processo, alla Corte dell'Impero contro otto accusati d'alto tradimento, le difese furono pronunziate oggi. Le sentenze si pronunzieranno il 18 corrente.

Parigi 16. — *(Camera.)* — *Rouvier*, rispondendo ad una interrogazione di Steenackers, dice che il Governo fa le più complete riserve circa la creazione d'una tassa sugli stranieri, i trattati di commercio opponendovisi. *(Benissimo.)* Respingesi la mozione tendente ad affrettare la presentazione di tale progetto.

Vienna 16. — Stoiloff è ripartito stamane per Sofia, per la via di Belgrado.

Londra 16. — *(Camera dei comuni)* — *Smith* dichiara che il Cardinale Hovard, per lettera, informò Salisbury che il Papa ha intenzione di accreditare un inviato presso la Regina, felicitandola in occasione del giubileo. Smith soggiunge che Salisbury rispose che la Regina riceverà con piacere tale inviato, che sarà accolto nello stesso modo con cui lo sono gli altri inviati del Papa nelle capitali del continente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Gaeta 17. — Il *Savoia* è partito. Dicesi prossima la partenza della squadra.

Berlino 17. — *(Reichstag.)* — Votasi nella seduta della sera, in seconda lettura, dopo viva discussione, la legge relativa alla nomina dei sindaci nell'Alsazia e Lorena.

Bloemfontain 17. — Brand ritirò le dimissioni, in seguito alla grande manifestazione di fiducia in suo favore.

Londra 17. — Il *Daily News* ha da Berlino: uno studente di Wurzburg, nominato Breslau, fu arrestato sotto l'incolpazione d'aver partecipato ad un complotto contro la vita dell'Imperatore Guglielmo. Al momento dell'arresto, Breslau portava una rivoltella.

Simla 17. — Avvenne una sommossa il 9 corrente della guarnigione di Herat. Gl'insorti sono cinquecento. Trenta uomini di truppa sono rimasti fedeli. Cinquanta ribelli uccisi. Gl'insorti presero la fuga; però la maggior parte furono catturati. I capi furono inviati a Cabul.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8.5 p.

Si crede che alcune spiegazioni di indole riservata riguardanti il progetto dei 20 milioni per l'Africa, saranno dal Governo date, non alla Camera, ma alla Commissione.

Domani De Zerbi ne leggerà la relazione.

Ove il progetto sollevasse vive opposizioni, si assicura che il Ministero è deciso di farne questione di Gabinetto.

La Commissione pel progetto dei contributi idraulici di seconda categoria, approvò la relazione di Chinaglia.

Lo stato di salute di Depretis non è buono, sebbene oggi si sia alzato alquanto dal letto.

Spaventa e Cairoli vanno sempre meglio, e partiranno presto, il primo per Bergamo ed il secondo per Belgirate.

Una Circolare di Crispi ai prefetti ordina che il porto di revolver si punisca come porto d'arma senza permesso.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 3 p.

Galli consegnerà stasera le bozze della relazione sul progetto del porto di Lido corrette; la relazione si distribuirà forse domani sera.

In occasione della discussione del progetto di 20 milioni per l'Africa, qualche deputato chiederà donde il Ministero intenda prelevare i fondi per coprire la spesa.

Depretis sta sempre lo stesso.

Roma 17, ore 4 p.

La Commissione pel progetto della spesa di 20 milioni per l'Africa si costituì nominando Micali presidente, e Della Valle segretario.

La Commissione compilò un questionario da sottoporre a Bertolè, il quale risponderà domani.

Camera dei deputati. — La Camera riprese la discussione dei provvedimenti finanziarii. I presenti sono pochi.

Bullettino bibliografico

Le grandi scoperte e le loro applicazioni, opera dettata dall'ing. F. Reuleaux, colla collaborazione di altri distinti professori; prima traduzione italiana sull'ottava edizione tedesca, arricchita con note ed aggiunte per le scoperte italiane, del dottor Corrado Corradino, professore aggregato all'Università di Torino; illustrata con 5000 incisioni nel testo, e tavole separate. — Roma, Unione tipografico-editrice, 1887.

Questa dispensa che porta il numero 40, contiene anche gl'Indici delle materie e delle figure del volume secondo dell'opera. — Costa cent. 60.

Fatti diversi

Grande incendio in Rumenia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Bucarest 16. — Ieri scoppiò un violento incendio a Botoschani. Secondo i rapporti ufficiali, 800 case rimasero distrutte. L'incendio continua. Sette vittime.

Bucarest 16. — L'incendio di Botoschani distrusse i più belli quartieri della città, specialmente il quartiere commerciale, più una grande quantità di merci. La cattedrale fu parzialmente distrutta. L'incendio continua.

Prestito di Legnago. — Nella quattordicesima estrazione del Prestito del Comune di Legnago avvenuta nel giorno 15 giugno 1887, furono sorteggiate le seguenti Obbligazioni:

Serie A. N. 368 — 499 — 365 — 231
» B. » 180 — 55 — 376 — 341
» C. » 136 — 224 — 341 — 31
» D. » 323 — 460 — 379 — 285

NB. I rimborsi delle Obbligazioni estratte avranno luogo a partire dal 1.° luglio 1887, presso l'Esattoria comunale.

Giacomo Favretto e le sue opere. Con questo titolo esce domenica prossima un numero straordinario che l'*Illustrazione Italiana* dedicata al grande e simpatico artista di cui l'Italia piange la perdita: Sarà una pubblicazione eminentemente artistica, perchè in sedici pagine in folio grande comprende dieci delle più belle pagine dell'arte moderna, riproducendo i seguenti quadri del maestro veneziano: *Stampe e libri*; *Vandalismo*; *L'ombrellaro* (o *Il difeto xe nel manego*); *La Zanze*; *Susanna e i due vecchi*; *Soli*; *Dopo il bagno*; *El me dise la so rossa*; e l'ultima sua opera che ora si ammira a Venezia: *La passeggiata a San Marco* (al Liston), due grandi pagine; inoltre un grande ritratto del Favretto. — Al numero speciale sarà aggiunto, ma affatto separato, il numero ordinario con oltre otto pagine dedicate alle attualità; vi si troveranno le seguenti incisioni: *Monsignor Calabiana*, arcivescovo di Milano, nuovo Collare dell'Annunziata; l'*Inaugurazione del monumento di Dogali*; *Il ricevimento dei feriti al Quirinale*; *Il pellegrinaggio dei garibaldini a Caprera.*

Bollettino meteorologico. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 17. — Il *New York Herald* segnala una depressione barometrica avente centro al 44° di latitudine, 40° di longitudine, e che occasionerà, forse, torbidi atmosferici sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 17 e 18 corrente.

Crisi del caffè. — Leggiamo nel *Sole*:

Si telegrafa da Nuova Yorck che il prezzo del caffè ribassò di quasi 3 dollari, producendo un grave panico finanziario.

Contansi già per tale motivo, tre fallimenti, fra cui quello della importante Casa Arnold e C.

Decesso. — Un dispaccio della *Gazzetta di Torino* annuncia la morte dello scrittore politico francese d'Ideville (conte Borgne), il quale fu addetto alla Legazione francese a Torino ai tempi di Cavour, pel quale ebbe una ammirazione e una simpatia, che nei suoi scritti non si estesero anche all'Italia.

Ratto d'una signora. — Telegrafano da Parigi 16 alla *Perseveranza*:

Ieri, di pieno giorno, vicino all'Arco di trionfo, alcuni uomini mascherati rapirono madamigella Campos, divorziata dal figlio del maresciallo Serrano, senza che la folla di vetture e pedoni, che trovavasi a quell'ora in quel frequentato sito, se ne accorgesse.

Si fanno dalla polizia molte indagini. Furono arrestati due domestici.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

Sol chi non lascia eredità di affetti
Poca gioia ha dell'urna.
FOSCOLO, *I Sepolcri.*

Oggi compie un mese dacchè, a seguito di settimestre decubito, indotto da malattia penosa, all'arte salutare, alle affettuose domestiche cure ribelle, una cara ed amata esistenza si ecclissava per sempre.

Bartolommeo Perotto

visse poco più di dieci lustri una vita, che, per più rispetti, meritava dalla Provvidenza una maggiore durata, se nei superni decreti imperscrutabili non fosse stato disposto altrimenti.

Infatti, benchè insidiato dalle debolezze che più o meno travagliano sempre su questa terra i mortali, egli aveva sortito un cuore capace di nobili affetti, e non era perciò ultimo fra i mariti a gustare le dolcezze ineffabili di un geniale connubio.

Non è dunque a dirsi quale doloroso schianto causasse alla consorte la di lui perdita, che non potè essere confortata se non dall'idea che colla morte egli cessava da quella infinita serie di sofferenze, che lo afflissero senza tregua per sette mesi, lungo i quali ha dato esempio di una rassegnazione che merita di essere ricordata ad imitazione di quelli che soffrono, e dell'amore vivo e cordiale che portava a quella, che ha voluto compagna nella troppo breve sua vita.

E per corrispondere appunto alle maritali compiacenze godute nella vita coniugale, e per dar pubblica testimonianza che l'infaticabile ala del tempo non ha potuto e non potrà cancellar dal di Lei cuore le affettuose memorie, la vedova consorte, nel trigesimo dalla morte di **Bartolammeo Perotto**, depone sul suo sepolcro il tributo di fiori bagnati dalle proprie lagrime, e prega che l'amata spoglia abbia requie in terra e lo spirito abbia gloria imperitura nell'eterno cospetto di Dio.

Venezia, 15 giugno 1887.

596 CHIARA OLIVA VEDOVA PEROTTO.

Nelle ore pomeridiane del giorno 14 corrente, il **cav. Giovanni Battista Barbetta** chiudeva per sempre gli occhi alla luce.

Povero vecchio! Anch'egli ci ha lasciato, anch'egli è andato a raggiungere quelli che abbiamo perduti per sempre, mentre la vigorosissima tempra e la fiorente salute, che trasparivano dal benigno suo viso, pareva dovessero resistere al tempo inesorabile! Purtroppo ciò non poteva avvenire, e tutti quelli che lo speravano, illusi nella sua serena e robusta vecchiezza, ora lo piangono inconsolabili.

Sebbene vivesse tutto solo, egli avea saputo formarsi intorno larga schiera di amici di tutte le età, legati a lui da antichi o recenti vincoli di affetto e di gratitudine, perocchè egli era benefico, e la sua mano era sempre pronta al soccorso, come il suo cuore era aperto a tutte le voci che gli chiedevano aiuto.

Tutto è finito: un'altra tomba si è aggiunta alle tante che ci circondano, un'altra vita cara si è spenta, e a noi non resta, che il ricordo delle sue beneficenze, e il supremo conforto di saperlo accanto ai nostri morti, nella pace serena ed eterna del Cielo!

GUALTIERO.

Il Consorzio per l'emissione delle Obbligazioni delle Società ferroviarie italiane rende noto che il numero delle Obbligazioni sottoscritte nella sola giornata d'ieri, 16 giugno, ha già sorpassato la quantità messa in sottoscrizione. Quindi, usando il diritto riservatosi nel programma d'emissione, ha chiuso la sottoscrizione, che rimane perciò limitata alle Obbligazioni sottoscritte ieri. Con altro avviso saranno resi noti il giorno e la quota del riparto.

Roma, 17 giugno 1887. 604

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 17 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	100,05	100,20
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,88	98,03
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	328,—	329,—
» Cotonificio ven. idem.	215,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	——	——	——	——
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	——	——
Belgio	2 ½	——	——	——	——
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	——	——	——	——
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 17,

Rendita italiana	100 45 —	Ferrovie Merid.	778 50
Oro	— — —	Mobiliare	1048 75
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 60 —		

VIENNA 17

Rendita in carta	81 40 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	82 45 —	Londra	126 95 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 95 —	Napoleoni d'oro	10 05 —
Azioni della Banca	886 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 16.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	142 —
Austriache	365 50	**Rendita ital.**	98 30

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 25 —	Banco Parigi	742 — —
» » 3 0|0 perp.	81 — —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1|2	108 80 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 55 —	» spagnuolo	67 ¼
Cambio Londra	25 21 —	Banco sconto	470 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	299 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2031 — —
Rend. Turca	14 75 —		

LONDRA 16

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 11/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

Non ci pervenne il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale.

Marea del 18 giugno.

Alta ore 9.55 p. — 8.35 p. — Bassa 2.55 a — 2.20 p.

— *Roma 17, ore 3.30 p.*

In Europa pressione elevata intorno al Mare del Nord, leggermente bassa nella Transilvania e in Russia. Boulogne e Amburgo 770, Leopoli 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso circa 4 mill.; alcuni temporali con pioggie; temperatura leggermente diminuita nel Nord.

Stamane cielo sereno nel versante tirrenico e nel Sud, alquanto nuvoloso altrove; venti deboli, variabili; il barometro segna 772 mill. nel versante tirrenico e nel Sud; 761 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti generalmente deboli, varii; cielo nuvoloso, sereno, con qualche temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

18 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 45s, 2
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	2h 30m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 30m 2
Tramontare della Luna	4h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti — —

SPETTACOLI.

Venerdì 17 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1\|2 p., e dalle 8 1\|2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 giugno 1887.

Abruzzi ch. anche Ambruzzi Pietro, calzolaio, con Ranzato Giovanna, sarta.

Bruzza Pietro, prestinaio agente, con Zanini Margherita ch. Italia, stiratrice.

Casonato Luigi, con Polak Elena.

Giuliani Felice ch. Giacomo, incisore, con Ongania Angela, civile.

Martire Angelo, fabbro meccanico all'Arsenale, con Sardegna Maria ch. Marina, casalinga.

Dalla Vedova Pietro, facchino di trattoria, con Favaretto Angela, già domestica.

Torcellan Guglielmo, barcaiuolo, con Peron Caterina, ch. Elisa, fiammiferaia.

Civita Fortunato, industriante, con Sacerdotti Coen Benvenuta, casalinga.

Sgualdini Carlo, carpentiere all'Arsenale, con Garbizza Vittoria, già perlaia.

Dorigo Antonio, santese, con Guolla detta Marchetta Lucia, già domestica.

Denat Luigi, macchinista al Cotonificio, con Fulin Maria, operaia al Cotonificio.

Gandon Alessandro, intagliatore, con Pagan Caterina, casalinga.

Vergombello Giacomo, merciaio agente, con Darduin Elena, sarta.

Avezzù ch. Avizù Domenico, bracciante all'Arsenale, con Pizzato Maria, sarta.

Scarpat Luigi, falegname, con Gardazzo detta Rocco Vittoria, cenciaiuola.

Moro-Lin Francesco, mosaicista, con Girardini Elisabetta, casalinga.

Callegari Emanuele ch. Giovanni, compositore tipografo con Bianchi Lucia, già bambinaia.

Ceccotto ch. anche Ceccotti Luigi, falegname, con Bornia Regina, già cameriera.

Bollettino del giorno 8 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Mazzeri Clemente, macchinista ferroviario, con Vio detta Genova, Elvira, casalinga, celibi.

2. Dall'Acqua detto Tonetti Emilio, carpentiere all'Arsenale, con Pistolato ch. Pizzolato Rosa, perlaia, celibi.

3. Gemelo detto Buricci Antonio, facchino, con Cicogna Rosa, perlaia, celibi.

4. Barban Amadio, lattivendolo, con Cenedese Maria, stiratrice, celibi.

5. Borgonovi Gio. Batt. ch. Battista, barbiere marittimo, con Bressan Giovanna, sarta, celibe.

DECESSI: 1. Rossin Giuseppe Antonio, di anni 84, coniugato, ricoverato, di Venezia. — Leroy Luigi, di anni 76, celibe, agente di commercio, id. — 4. De Lotto Simeone, di anni 76, ex laico e r. pensionato, id. — 4. Caliari Bonaventura, di anni 73, vedovo, r. pensionato, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Marcon Luigi, di anni 46, coniugato, cameriere, decesso a Treviso.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Salzano.

Bollettino del giorno 9 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Verna Angelo, fabbro all'Arsenale, con Barbieri Giacomina, perlaia, celibi.

2. De Poli detto Poli Giacomo, calafato all'Arsenale, con Dabalà Antonia, sigaraia, celibi.

3. Venerando Lorenzo, carpentiere all'Arsenale, con Della Zana ch. Dalla Zana Giustina, cucitrice, vedovi.

DECESSI: 1. Barich Regina, di anni 63, nubile, ospiziata, di Venezia. — 2. Penso Voltolina Benvenuta, di anni 44, coniugata, perlaia, id.

3. Vian Gio. Batt., di anni 69, villico, di Mestre.

Più 1 bambino al disotto di anni 5.

Bollettino del giorno 10 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 6. — Totale 20.

MATRIMONII: 1. Soranzo Antonio, falegname, con Devecchi Francesca, fiammiferaia, celibi.

2. Cecconi Giuseppe Mario Michele, carpentiere, con Laschizza Antonia, domestica, vedovi, celebrato in Trieste il 3 luglio 1886.

3. Terrenati Luigi Domenico, pasticciere, con Betti Angela, domestica, celibi, celebrato in Trieste il dì 3 luglio 1886.

4. Linetti Giacomo Pietro, facchino, con Bronzovic Margherita Maria, domestica, celibi, celebrato in Trieste il 10 luglio 1886.

DECESSI: 1. De Vecchi Gennaro Teresa, di anni 87, vedova, già tessitrice, di Venezia. — 2. Lanza Bon Domenica, di anni 75, coniugata, casalinga, id. — 3. Tirka contessa Valmarana Agapia, di anni 64, coniugata, possidente, id. — 4. Aprile Zampieri Cornelia, di anni 29, coniugata, casalinga, di Cagliari.

5. Zannin Giovanni, di anni 70, coniugato, oste, di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nella frazione di Malamocco.

Bullettino dell'11 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Prevedello Mosè, lattivendolo, con Pasianotto Santa, casalinga, celibi.

2. Tona Agostino, fruttivendolo, celibe, con Bertoldi Luigia, già domestica, vedova.

3. De Gobbi Gio. Batt., carpentiere all'Arsenale, con Minio Maria ch. Francesca, già sarta, celibi.

4. Bon detto Tarigi Achille, agente di commercio, con Pitteri Filomena, sarta, celibi.

5. Polli Francesco, fabbro navale, con Carnielutti Maddalena Maria, domestica, vedovi, celebrato in Trieste il 18 luglio 1886.

6. Nordio Antonio Giuseppe, carpentiere, con Carbonich Anna, privata, celibi, celebrato in Trieste il dì 18 agosto 1886.

DECESSI: 1. Zennaro Vianello Maria, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Grandesso Nardi Caterina, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 3. Bif Bottarel Giovanna, di anni 44, coniugata, già villica, di Vidor. — 4. De Ponti, Caterina, di anni 40, nubile, cucitrice, di Udine.

5. Marcolin Giacomo, di anni 73, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Rossi Giovanni, di anni 71, celibe, affissatore, id. — 7. Di Santa Eustacchio Sante, di anni 63, coniugato, oste, id. — 8. Ori Pietro, di anni 56, vedovo, r. pensionato, id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Wicil Luigi, di anni 29, celibe, operaio, decesso a San Pier d'Arena.

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso in S. Stino di Livenza.

Bollettino del giorno 12 giugno.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Livio detto Grego Domenico, calafato all'Arsenale, con Chiribiri Angela, r. pensionata, vedova.

2. Rinaldo Carlo, congegn. ferroviario, con De Paoli Maria, casalinga, celibi.

3. Rota Giacomo, facchino, con Frollo Geltrude, casalinga, celibi.

4. Gavazzi Giuseppe, compositore tipografo, con Pozzana Elena, casalinga, celibi.

5. Ukmar Stefano Francesco, fuochista, con Zennaro Angela, Luigia, operaia, celibi, celebrato in Trieste il 28 agosto 1886.

6. Razem Francesco Giuseppe, fabbro, con Gianolla Chiara Domenica, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 12 settembre 1886.

7. Zennaro Luigi Giusto, meccanico, con Caffan Antonia Caterina, sarta, celibi, celebrato in Trieste il 18 settembre 1886.

DECESSI: 1. Penso Giuseppe, di anni 62, coniugato, sensale e possidente, di Venezia. — 2. Torcellan d.r Giovanni, di anni 31, coniugato, avvocato, di Murano. — 3. Salice Antonio, di 68, coniugato, ingegnere ferroviario, di Pordenone.

Bollettino del giorno 13 giugno.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 18.

MATRIMONII: 1. Gessi Giuliano, lavorante in pennelli, celibe, con Lazzari Anna, già lavandaia, vedova.

2. Sfriso Giovanni ch. Giulio, calzolaio lavorante, con Trevisan Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Massich Maggi Conti Pasqualina Margherita, di anni 75, vedova, vitaliziata, di Venezia. — 2. Calvi Peterle Maria, di anni 53, coniugata, già villica, di Farra d'Alpago. — 3 Saporiti Gaetana, di anni 16, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Lebreton Francesco Camillo, di anni 56, coniugato in seconde nozze, possidente, di Lione. — 5. Favretto cav. Giacomo, di anni 38, celibe, prof. di pittura, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi in Trieste.

Bevilacqua Luigia, di anni 18, nubile.
De Ventura Francesco, di anni 65, coniugato.
Wagner Elisa, di anni 11.
Mingoni Andrea, di anni 65, fuochista.
Dalla Torre Alberto.
Quattro bambini al di sotto degli anni cinque.

Bollettino del giorno 14 giugno.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Bastoni Luigi, sotto capo muratore, vedovo, con Zanchi Luigia, sigaraia, nubile.

2. Allegramente detto Cimeghella Gaetano, falegname, con Robazza Elisabetta, sarta, celibi.

3. Santini Ettore, fabbro, con Sotti Emilia, sarta, celibi.

4. Rizzo detto Trentin Luigi, facchino, con Bianco Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Toso Tiozzo Antonia, di anni 64, coniugata, sarta, di Venezia. — 2. Renon Fabris Giovanna, di anni 64, coniugata, casalinga, id. — 3. Rubin Mazzucco Santa Antonia, di anni 62, vedova, già villica, di Rosolina.

4. Mander Alessandro, di anni 86, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Negri Domenico, di anni 69, coniugato, bracciante, di Mira. — 6. Sansoni Costante, di anni 65, coniugato, marinaio, di Venezia. — 6. Betto Ulisse, di anni 6, id.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi in Trieste.

Mora Giorgio, di anni 21, agente.
Dal Mos Rosa, di anni 43, nubile, governante.
Una bambina al di sotto di anni 5.

Bullettino del 15 giugno.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Morelli Felice, rimessaio, con Ferro Elisabetta, pellicciaia, celibi.

2. De Luca Costante, caffettiere agente, con Ferro Angela, casalinga, celibi.

3. Ballarin Vittorio, fornaio, con Crovato Maddalena, già domestica, celibi.

4. De Kunerth Francesco, r. pensionato, vedovo, con Beltramelli Angela, sarta, nubile.

DECESSI: 1. Capitanio Vespa Elisabetta, di anni 90, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Busatto Miero Teresa, di anni 46, coniugata, villica, di Scorzè.

3. Barbetta cav. Gio. Batt., di anni 80, celibe, possidente, di Venezia. — 4. Wedral Giovanni, di anni 51, celibe, calzolaio, di Kampersdorf.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi in Trieste.

Servi Pietro, di anni 10.
Peverà Giovanni, di anni 64, vedovo, fabbro.
Angeloni Giuseppe, di anni 60, vedovo, ombrellaio.
Carnieli Filomena, di anni 30, nubile, ricamatrice.
Due bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 15 ant.	1. 15 pom.	7. 40 pom.
» Bagnoli »	5. 22 »	10 — ant.	5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	1. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	8. 34 a.	1. 12 p.	7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	8. 45 a.	1. 54 p.	7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	11. 30 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio	partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p.
Da Conegliano	»	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9.31 p., e da Vittorio alle ore 11.50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 55 a.	8. 30 a.	2. 48 p.	7. 9 p.
Da Bassano »	6. 5 a.	9. 12 a.	2. 10 p.	7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	9. 54 a.	3. 32 p.	8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	8. 42 a.	2. 17 p.	7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia,	partenza	7. 38 ant.	2. 19 pom.	7. 43 pom
Da Portogruaro	»	5. — ant.	10. 40 ant.	6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice	partenza	8. 20 ant.	3. — pom.	8. 49 pom.
Da Montagnana	»	6. — ant.	12. 55 pom.	6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio. (F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli. (F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini [illegible], morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini [illegible] per conto dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt. (F. P. N. [illegible] di Vicenza.)

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Vicenza, fu accettata [illegible] per conto dei minori [illegible] (F. P. N. 46 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini [illegible], morto in Vicenza, fu accettata da Carlo Stefani [illegible] ed interesse dei minori Stefani Elena ed Elisa. (F. P. N. 46 di Vicenza.)

L'eredità di Zigiotti [illegible] Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da [illegible] (F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Rebustello [illegible] Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella [illegible] (F. P. N. 101 di Vicenza.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Vicenza, fu accettata [illegible] (F. P. N. 45 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 18 giugno — N. 162

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 GIUGNO

C'è stato un tempo in cui l'*Agenzia Stefani* mandava sulle sedute della Camera dispacci lunghi che non finivano mai. Si prendeva per esempio il disturbo di riprodurre il testo degli articoli dei progetti di legge in discussione, che i giornali avevano nel loro ufficio, sì che bastava dire che si discuteva il tale articolo perchè il giornale, ove lo credesse opportuno, lo riproducesse. Le sedute più insignificanti così ci portavano via due, e anche tre colonne della *Gazzetta*.

Ci ricordiamo d'esserci lagnati anche allora, perchè se il resoconto era diffuso, non dava però la fisonomia morale della Camera, e gl'incidenti parlamentari erano saltati via, mentre si credeva necessario di mandare per telegrafo il testo degli articoli.

Adesso, i dispacci della *Stefani* sulle sedute sono divenuti corti corti, sì che ci si capisce poco anche dell'andamento della discussione, ma la fisonomia della Camera resta come prima velata.

L'*Agenzia Stefani* risponderà, come ha risposto altre volte, che non è colpa sua, che essa trasmette ciò che le viene comunicato dalla Presidenza. Ma certo è che, a chiunque la colpa si possa attribuire, in questo modo non si desta certo l'interesse del pubblico per le discussioni della Camera, poichè bisogna pur notare, che la massima parte di quelli che s'interessano a ciò che nella Camera si dice, non leggono altro che i dispacci della *Stefani*.

Che se vi sono giornali che hanno relazioni più diffuse per conto proprio, molte volte avviene che sono parzialissime e talora sopprimono addirittura la controparte. L'*Agenzia Stefani* che dovrebbe dare la relazione imparziale, e l'imparzialità non si deve confondere coll'insulsaggine, manca al debito suo contentandosi di così aride informazioni. Che se la Presidenza le comunica dati incompleti, pare a noi che l'*Agenzia* dovrebbe completarli pei bisogni del servizio suo. I giornali non possono già rivolgersi alla Presidenza della Camera.

Troppo frequentemente avviene, che nelle sedute, le quali paiono più liscie, vi sieno stati incidenti vivacissimi, ai quali non si accenna nemmeno nei resoconti dell'*Agenzia*.

L'altro giorno, per esempio, vi è stata un discussione animatissima sulle modificazioni al Regolamento della Camera, della quale l'*Agenzia Stefani* non suscitava nemmeno il sospetto.

L'on. Crispi ha dovuto ribattere con grande energia l'on. Costa, il quale si lagnava della rivoluzione borghese, la quale non aveva fatto nulla per il popolo.

La borghesia è messa volentieri in croce come quella che, nulla avendo fatto per la rivoluzione, ne gode tutti i beneficii. La storia è certo il più difficile lavoro dello spirito umano; tanto difficile, che, per quel poco che ogni uomo vede nella formazion della storia, è legittimo che in questa abbia poca fede.

Per esempio abbiamo già la leggenda fatta dagli uni e dagli altri lasciata fare, che in Italia le classi sociali infime abbiano fatto tutto per la rivoluzione, e nulla o poco le classi elevate. Da questa leggenda si piglia argomento a rimproverare le classi dirigenti, perchè profittano dei sagrificii di sangue delle classi dirette.

Quando si dice popolo s'intendono più specialmente le classi operaie, perchè l'idea del popolo si è andata restringendo da quelli che la vogliono sfruttare. Ma si può forse dire che, relativamente al numero, sia giustificata la leggenda che alcuni fanno, mentre gli altri, secondo il solito, lasciano fare?

La rivoluzione italiana non è partita invece dall'alto, e non è stata seguita che tardi e mal volentieri dal basso? Senza l'aristocrazia e la borghesia liberali, ci sarebbe stato, nonchè il fatto, nemmeno il tentativo? Ciò è naturale, perchè dell'avvenire generalmente meno si curano quelli che sono stretti dai bisogni quotidiani che non consentono tregue. Ma ciò non giustifica punto la leggenda, e sono in verità ingiustificate le accuse generiche fatte alle classi dirigenti in Italia di approfittare del sagrificio altrui. Se la rivoluzione italiana fu specialmente borghese, convien dire che la borghesia l'ha in gran parte fatta, e si può dire tanto meno che l'abbia sfruttata, perchè l'ascendente suo non è tale da superare l'ascendente popolare.

L'on. Crispi ha avuto ragione di scattare contro tanta ingiustizia, ed era un incidente abbastanza interessante, perchè se ne facesse cenno nella relazione della seduta. È un esempio che vale per molti, e gli esempii si rinnovano quasi ogni giorno.

Certo non si può esigere che i lettori ricorrano ai resoconti stenografici, i quali vengono fuori così tardi, che sono fatti per servizio esclusivo degli oratori, sinchè si degnino di correggerli. Avviene che resti un foglio non pubblicato per aspettare appunto questa degnazione degli oratori. Ci sembra che, poichè i resoconti ufficiali ci sono, la Presidenza dovrebbe avere la facoltà di pubblicarli, corretti o no, se l'oratore non ha rimandate le bozze entro ventiquattr'ore. Facendo aspettare le bozze di stampa, non si trasforma un discorso insipido in un discorso eloquente, e, se la trasformazione avvenisse, ne sarebbe offesa la verità.

Il Gabinetto Ristich in Serbia.

Per dare un saggio del modo, con cui si apprezza a Vienna la crisi ministeriale in Serbia, che fa succedere al Ministero Garascianine un Ministero Ristich, che ha simpatie russe pronunciate, e significa, cioè, uno scacco dell'influenza austriaca, e una vittoria dell'influenza russa, per cui la Regina di Serbia ritorna in patria, crediamo opportuno pubblicare un articolo dell'ufficioso *Fremdenblatt* di Vienna e il sunto telegrafico di un articolo della *Neue freie Presse*. Giova notare che i rapporti tra l'Austria e la Russia paiono migliorati, tanto è vero che si parla di un prossimo incontro dei tre Imperatori. Ciò premesso, ecco l'articolo del *Fremdenblatt*:

Che la politica e la persona del sig. Garascianine potessero meritare le simpatie del nostro Governo è cosa indubitata. La politica da esso seguita con perseveranza corrispondeva al compito naturale della Serbia ed ai rapporti dei due Stati che si basano sui reciproci interessi.

Il Re Milano ha posto ora a capo del Governo un uomo di Stato, le cui opinioni politiche sono ritenute affatto contrarie a quelle del suo predecessore. Se il Re Milano ritenne necessario, a motivo della situazione interna del paese, di affidare le redini del Governo al signor Ristich, noi abbiamo troppo rispetto per l'indipendenza della Serbia per assoggettare alla critica tale decisione, partendo da un altro punto di veduta.

Gli organi panslavisti vanno da parecchi anni propalando la favola che l'Austria-Ungheria voglia farsi tutrice dei paesi slavi della penisola dei Balcani, rendendoli in ogni riguardo soggetti al suo volere, e facendoli satrapi dell'Impero. Questa sciocca calunnia fu solennemente smentita dagli avvenimenti degli ultimi anni e dal contegno della nostra Monarchia in tutti gli affari che si riferivano allo sviluppo interno degli Stati ai Balcani, smentita tanto vigorosa, che avrebbe bastato a snervare persino l'odio e i pregiudizii, artificialmente nutriti, se gli agitatori non avessero avuto bisogno di tal favola pei loro scopi.

È questa che da argomento alle loro declamazioni, e continua a vegetare mercè la loro agitazione.

La nostra politica ha troppo rispetto per l'autonomia degli Stati orientali per ingerirsi nel loro sviluppo interno, o volerne segnar i limiti. Il suo compito incomincia allora, quando gl'interessi dell'Impero potessero essere compromessi da atti di una politica nazionale all'estero, e questo obbligo della propria difesa essa saprà sempre compiere ovunque e pienamente, comunque pur si formassero le costellazioni dei partiti nei singoli paesi.

Compito del signor Ristich sarà quello di trovare una maggioranza. Come e con quali mezzi egli possa riuscirvi, non è facile il dirlo ora. La vera frazione dei liberali dispone ora nella Scupcina di un debole gruppo, e se pure alcuni radicali si prestarono a far parte del suo gabinetto, non è ancor certo che tutto il partito gli sarà per lungo tempo fedele. Egli probabilmente procederà a nuove elezioni, il cui risultato non si può precisare sin d'ora, e sul quale, in seguito alle esperienze, non può far assegnamento con piena sicurezza.

Egli deve pur giudicare, in conformità ai bisogni e alla situazione della Serbia, i rapporti coll'Austria-Ungheria. Se questo soltanto desse norma al suo contegno, non potrebbe aver luogo alcun cambiamento nei rapporti fra i due Stati.

Non è necessaria una speciale enumerazione di tutti quei successi, che la Serbia ottenne negli ultimi anni in seguito agl'intimi suoi rapporti colla nostra Monarchia, successi che servirono a promuovere, non solo i suoi interessi commerciali e politico commerciali, ma ben anche la sua posizione quale Stato, preservandola da gravi prove.

È probabile che, appunto con riflesso a tale situazione, ben comprendendo quali debbano essere le massime fondamentali di una razionale politica della Serbia, il signor Ristich abbia, nel suo programma, detto che si darà premura di coltivare i migliori rapporti con tutte le Potenze.

Ognuno però dev'essere persuaso che l'Austria-Ungheria non lascierà tangere i suoi proprii interessi dalla fluttuazione della politica di partito nei varii Stati d'Oriente; ma che anzi ha la volontà e la forza d'impedire che da qualsiasi parte vengano pregiudicati, qualunque sia la corrente dominante negli Stati slavi.

La nostra posizione nell'Oriente non si basa sulla volontà di singoli capi o singoli partiti.

Essa non ha basi così deboli e vacillanti. È questo il più notevole successo della nostra politica orientale, e di tutte quelle azioni che tendevano a rafforzare la nostra posizione di Potenza nell'Oriente. Vogliamo sperare però che non ci sarà bisogno di farla valere per mantenere quei rapporti colla Serbia imposti dall'opportunità per ambe le parti, e che corrispondono propriamente al loro carattere naturale.

Il sig. Ristich terrà ben a cuore i vantaggi del suo paese, e se lo farà, ciò servirà di norma a noi pure, dacchè è naturale che la Serbia possa fare assegnamento sul nostro appoggio fino a tanto ch'essa pure sia animata da sentimenti amichevoli per l'Austria-Ungheria, e da eguale prevenienza per gl'interessi del nostro Impero.

—

La « Neue freie Presse » è malcontenta.

Ecco ora quanto telegrafano da Vienna all'*Indipendente* di Trieste:

La *Neue freie Presse* d'oggi (17) fa, in un suo articolo di fondo, delle considerazioni pessimiste sull'attuale cambiamento della politica serba.

Osserva che il nome soltanto del Ristich desta sfiducia in ogni cuore austriaco.

Il nuovo Ministero crea al conte Kalnoky il dovere di una acutissima vigilanza.

Dimostra l'errore commesso da Re Milano nello staccarsi dall'Austria abbandonandosi alla Russia, la quale non perdona mai.

Avendo Re Milano tentato di togliersi al vassallaggio russo, egli sarà sempre considerato quale un apostata, e quindi la Russia approfitterà dell'attuale evoluzione serba per rassodare la sua potenza in quel Regno contro lo stesso Milano.

Inoltre, questa vittoria della diplomazia russa a Belgrado produrrà dei tristissimi effetti sullo sviluppo della questione bulgara, poichè i satelliti russi in tutti gli Stati balcanici riprenderanno coraggio.

Milano, assoggettandosi alla Russia, toglie ogni coraggio agli uomini politici della Bulgaria per continuare la lotta della loro indipendenza.

L'Austria accompagnerà l'ulteriore svolgimento degli avvenimenti serbi con la massima attenzione, non potendo permettere che in Serbia si covi un focolare di intrighi contro la Monarchia.

Essa seguirà le mene politiche del Ristich, onde non trovino alcuna eco in Bosnia.

La *Neue freie Presse* conchiude dicendo che l'Austria non conta più un solo amico in Oriente: la Rumenia le tiene il broncio, il Montenegro sta come una freccia conficcata nel corpo dell'Austria, ed ora pure la Serbia se ne distacca.

Le nazioni balcaniche riconosceranno finalmente che soltanto l'Austria difende la loro indipendenza contro gli attacchi russi, mentre essa è la naturale alleata dei piccoli popoli d'Oriente.

Ciò che accade ad un giornalista moderato.

Il sig. Luzio, lo strenuo pubblicista, che dirige la *Gazzetta di Mantova*, così racconta le disgrazie cui può andare soggetto un giornalista moderato, che combatte i radicali:

« Caro Papa, a parte le eccezioni teoriche — così inattuabili in pratica — su certe convenzioni sociali che bisogna accettare quello che è accaduto a me in fatto di duelli è d'una singolarità quasi amena. Sono sceso una mezza dozzina di volte sul terreno — con una imprevidenza fin biasimevole, — ignaro di armi non ho risparmiato mai me stesso... ed ecco qua io sono costretto a fare tra giorni un processo, per difendermi dall'accusa di vigliaccheria. Un processo per cui gli avversarii hanno detto di avere una legione d'avvocati; ed io mi son quindi costituito parte civile, scegliendo a rappresentanti gli avvocati Nasi e Molinari.

« Non ti dice tutto questo che lotta accanita, intollerabile per chiunque non avesse la mia fredda tenacia, ho da subire? — Quattro duelli, un paio di aggressioni, non so quanti fischi, quante iscrizioni *funerarie* o minacciose su pe' muri... ecco il mio bilancio di giornalista a Mantova: e pur avendo sempre proseguito tranquillamente per la mia strada sono senza coraggio e senza onore.

« Non conto i processi che ho dovuto intentare, perchè la mia mitezza d'animo mi ha fatto sempre all'ultimo consentire a recessi, rimettendo magari la spesa. Una volta querelai la *Federazione operaia*: e siccome al solito non avevo di fronte che un gerente, un povero diavolo, la cui moglie venne a supplicarmi... finii con l'aprire una sottoscrizione, che mi die' il conforto di beneficare quella famiglia con un centinaio di lire...

« È ora di finirla — ho di fronte un giornale che ha per azionisti dei pezzi grossi, e che invece dell'onesta concorrenza vuole aggredirmi nella fama e nell'onore; ed io sarò positivo, sarò *americano* — e in luogo di vertenze che non troncano nulla, anzi prolungano gli strascichi più odiosi, comincierò da dove ho spesso dovuto finire, e vedremo se coi fatti e con le prove alla mano sapranno sostenere le calunnie e le insinuazioni che non smettono di lanciarmi.

« Dammi francamente torto se credi — scusa ancora la noia che t'ho inflitto con questo sfogo, mio caro Papa — e abbimi sempre

Affezionatissimo

« A. Lz. »

Il Negus Negest di Gerardo Rohlfs.

(Dal *Piccolo* di Napoli.)

III.

Verso la metà del 1879, il Negus mosse verso il Sud per sottomettere lo Scioa, e costringere Menelik a riconoscerlo. Ma non vi fu battaglia. Quando i due eserciti si trovarono l'uno di fronte all'altro, Menelik fece sapere al Negus ch'era pronto a sottomettersi.

Anch'egli, ch'era più nobile, in fatto di origine, voleva inchinarsi dinanzi al nuovo Imperatore, all'eletto da Dio. E dall'esperienza degli altri principi sapeva che il Negus Negest non lo avrebbe detronizzato. Non aveva questo forse perdonato due volte al Ras Adal?

In fatto, Re Giovanni segue una politica del tutto diversa da quella di Teodoro. Mentre costui, quando conquistava una Provincia o un Regno abissino, nominava un nuovo governatore o re, a quanto egli almeno supponeva, a lui devoto; l'attuale Negus Negest lascia, per quanto è possibile, agli abitanti i loro governatori e reggenti indigeni. Anche Menelik, il figlio di tanti Re, contava su questa politica di Re Giovanni.

Menelik scrisse al Negus Negest che si sarebbe presentato a lui col macigno in collo: atto di umiliazione ancora in uso in Abissinia e che equivale in certo modo al passar sotto il giogo dei Romani. Il Negus gli rispose: « Ciò « non essere necessario, bastava giurasse sul- « l'Evangelo che non si sarebbe mai più ribel- « lato. Poteva tenersi il Regno; ma ogni anno « avrebbe dovuto pagare un determinato tri- « buto. »

Ma Re Menelik comparve realmente dinanzi alla Corte con un pesante macigno sul collo.

Quando il Negus Negest scorse quell'uomo in quello stato, scattò dal trono, ed ordinò al

---

APPENDICE.

La contessa di Pierrefonds in viaggio

(Dal *Corriere di Roma*.)

Essa ha lasciato il meraviglioso golfo di Napoli tutto luce e tutto colore, (quel golfo, verso cui, da meridionali innamorati, come siamo, vola sempre il nostro desiderio pieno di passione e di nostalgia); e dopo aver toccata l'isola di Malta, eccola di nuovo in viaggio verso l'Inghilterra.

L'ospitale terra britannica raccoglie ormai quanto le resta di caro: un piccolo museo di memorie, Dio sa come salvate e raccolte, e le ossa de' suoi morti.

Ma mentre S. M. l'Imperatrice Eugenia, la bellissima dai capelli d'oro, che ora è semplicemente la contessa di Pierrefonds, dal profilo di cammeo e da' capelli d'argento, torna al suo sacro museo e alla sua funebre cappella, io voglio ricordarvi, o signore, la drammatica traversata fatta dall'infelice Sovrana appunto la prima volta ch'ella si recava a chiedere ospitalità alla generosa patria di Vittoria di Coburgo.

Questi particolari intorno alla fuga dell'Imperatrice francese son quasi ignoti, perchè tolti dal libro di bordo del yacht *la Gazzella*, sul quale la dama imperiale viaggiò da Deauville al porto di Ryde; ma l'autenticità n'è indiscutibile, dacchè sono scritti dallo stesso proprietario e comandante del yacht, sir John Burgoyne.

A questo intrepido marinaro, abile quanto valoroso, Eugenia deve doppiamente la propria vita, poi ch'egli, non soltanto ha il merito di averla accolta e condotta lungi dai pericoli politici che la minacciavano, ma altresì ha quello d'averla fatta approdare sana e salva in un porto sicuro, non ostante una notte d'orribile tempesta.

* *

La Gazzella, yacht di piacere di 42 tonnellate, era ancorato da una settimana a Deauville, dove si ballava e si faceva musica come in ogni estate, senza per nulla curarsi della guerra.

La piccola imbarcazione avrebbe dovuto far vela fin dal primo settembre, se la violenza del vento non l'avesse trattenuta provvidenzialmente in quel luogo.

Ed ecco che il quattro settembre si sparge la notizia che Napoleone III. è vinto a Sedan e fatto prigioniero!... Il domani, mentre il temporale seguitava ad imperversare, salirono su la *Gazzella* due forestieri, chiedendo il favore di visitar la nave; ma a pena bordo, uno di loro si presentò come il Dottor Evans, membro della Società internazionale a Parigi, l'altro come nipote di lui: e, pallidi come morti, rivolsero al comandante la preghiera di dar passaggio all'Imperatrice di Francia, nascosta per allora in un piccolo albergo della città.

Sul primo, la proposta fu accolta da sir John Burgoyne con un po' di diffidenza — da che questo gentiluomo, lupo di mare, ha i modi un po' ruvidi come parecchi de' suoi colleghi; — ma, colpito poi dalla viva commozione dei suoi visitatori, diede loro convegno per la notte medesima, essendo impossibile che l'Imperatrice potesse imbarcarsi di giorno sotto gli occhi de' curiosi, che scorrazzavan la riva, conosciuta com'era la sua stupenda figura.

* *

A Deauville, Eugenia era scesa con la signora Lebreton, sorella del generale Bourbaki, in qualche stanza mobigliata, tolta in affitto dal dott. Evans; e quella Sovrana, che pochi giorni innanzi era Reggente di Francia, era stata presentata alla padrona di casa come una signora affetta da follia, la quale si recava in Inghilterra col suo medico e una cameriera...

Lo stesso dott. Evans l'aveva condotta in phaeton da Parigi a Lisieux; ma in questa città poco mancò che la fuggiasca non venisse arrestata, perchè, vedendo un poliziotto maltrattare un passante, ella si era alzata in piedi nella carrozza gridando: Io sono l'Imperatrice e vi ordino di lasciar andare quell'uomo! — Ma il dottore saltò subito a dire che non le dessero ascolto, che ella era una povera pazza, impressionata dagli avvenimenti politici.. Poi sferzando i cavalli, la fece scomparire dinanzi alla folla mormorante e già insospettita.

* *

Ecco ora un brano del giornale di bordo della *Gazzella*, in data del 7 settembre, a mezzanotte e cinque minuti. Scrive il comandante:

« Sceso a terra, incontrai pochi istanti dopo, due dame, scortate da un signore, che portava una borsa da viaggio. Una di esse, avvicinandosi, mi ha detto: — Voi siete, credo, il gentiluomo inglese che si presta a condurmi in Inghilterra. Io sono l'Imperatrice! — A queste parole ella è scoppiata in singhiozzi. Io allora mi nominai, e la dama prese il mio braccio, ch'io le offrivo. Imbarcati sulla *Gazzella*, presentai all'Imperatrice lady Burgoyne. A pena seduta, ella chiese de' giornali e pregò milady di dirle quanto sapeva sull'Imperatore e sul Principe imperiale. »

La povera madre apprese dal *Times* del 6 settembre come il proprio figlio fosse giunto a Douvres, il 5, per la via di Ostenda. Certe corrispondenze del medesimo giornale le offrirono qualche particolare sulla battaglia di Sedan, sulla rivoluzione del 4 settembre, e sulla fuga de' grandi dignitarii dell'Impero.

Eugenia si lagnò allora con lady Burgoyne d'essere stata vigliaccamente abbandonata, alle Tuileries, dalla maggior parte della sua gente. I suoi servi, raccontava ella, le avean rubati un'infinità d'oggetti di valore; e il 4 settembre nessuno di loro volle nè pure servirle la colazione. Così dicendo la poverina s'interrompeva per isfogarsi in lacrime.

Tutta quella notte l'esule sovrana la passò leggendo quanti giornali potè trovare; bevvè parecchie tazze di caffè, nè volle prendere un solo istante di riposo.

In tanto, senza saperlo, ella correva un gravissimo pericolo. La popolazione di Deauville, a causa del rinvio de' funzionarii imperiali e dell'assenza di qualsiasi autorità regolare, si sbizzarriva in licenze repubblicane e in libazioni alcooliche, sbraitando le sue minaccie di sangue nelle strofe della *Marsigliese*. E si può figurarsi qual fine avrebbe fatta l'Imperatrice, se quella ciurmaglia ebbra e feroce avesse scoperto il suo ripostiglio su la *Gazzella*, all'ombra della bandiera inglese! Del resto, i bravi marinari di sir John, prevenuti di una possibile aggressione, avean giurato di difendere fin all'ultimo sangue la gentildonna perseguitata.

Per buona sorte non ce ne fu bisogno; e alle cinque antimeridiane il legno lasciò Deauville.

* *

Tutte le ansie dell'equipaggio furono allora per il tempo grosso che avrebbero trovato in alto mare. Il vento muggiva spaventevolmente. Una raffica furiosa aveva già cagionata la perdita del più gran vascello da guerra della marina britannica, *The Captain*, naufragato nel golfo stesso di Deauville, quella notte, poco dopo l'una.

Verso mezzogiorno, un colpo di vento portò via una vela alla *Gazzella*; ma l'intrepido piccolo yacht lottava disperatamente, e sir John non ne abbandonò mai il ponte.

* *

Alle cinque e trenta di sera, l'isola di Wight fu segnalata, ma le nuvole erano più che mai nere, i tuoni più che mai frequenti, e la *Gazzella* aveva la stiva piena d'acqua..

Per altre cinque ore la nave combattè miracolosamente con una delle più forti tempeste che sia possibile subire.

I marosi si frangevano sul ponte con sinistri schianti, e per l'immensità dell'acque la *Gazzella* galleggiava su e giù, come un sughero; ma pur sempre camminando.

Più volte l'Imperatrice e la signora Lebreton affacciarono il dubbio di non riveder più la terra; ma, non ostante il pericolo, esse conservarono molto sangue freddo, incoraggite dalla tranquillità gioviale di lady Burgoyne.

— Si parla tanto delle matrone — ha detto poi dopo l'Imperatrice — ma quel che m'è sembrato più singolare di tutto è il contegno di una dama inglese, la quale, durante una tempesta, fa graziosamente gli onori del salotto del proprio yacht, tale e quale, come se fosse nel suo salotto di Londra..

Con l'aiuto di Dio, la *Gazzella* arrivò, alle 12 e 45 di notte, al termine del suo viaggio; e alle tre una magnifica cena venne imbandita a bordo da un cuoco che non credeva alla morte.

Insieme a' suoi buoni ospiti, l'Imperatrice Eugenia s'assise a tavola per ristorar le forze stremate da tante e sì varie emozioni; e, per una reazione assai più naturale, ella si mostrò tanto lieta e fiduciosa, quanto prima s'era mostrata priva d'ogni illusione. I fatti che l'avevano balzata dal suo Trono d'oro fin là, lontano, sul mare, le apparivano, forse, in quel momento come un brutto sogno, da cui doveva destarsi felice e serena.

L'unica cosa che la rannuvolasse era l'assenza del Principe imperiale, di quel suo bambino, senza cui dichiarava che non le sarebbe stato possibile di vivere...

* *

Di fatti, non si chiama vita quella che mena la vedova di Napoleone III, la *childless* contessa di Pierrefonds, la più bella e la più sventurata Sovrana de' nostri tempi.

E mentre ora, con placido mare, il bastimento la riporta in Inghilterra, ricorda ella la drammatica traversata di quell'ormai lontano 4 settembre, a bordo della *Gazzella* balzellante?...

Sì, certo, ella ricorda; e anche molte cose che nessuno sa, tranne quel povero cuore di donna e d'Imperatrice.

CONTESSA LARA

Ras Alula di togliergli il macigno; abbracciò Menelik e, piangendo e singhiozzando, si fece portare la propria corona, colla quale lo incoronò. Con questa incoronazione di Menelik e colla sottomissione dello Scioa, l'Abissinia, astrazione fatta dai possedimenti sulla costa, e sui quali essa può vantare dei diritti, era diventata un solo Impero.

Il successore di Teodoro aveva realizzato il sogno di lui.

Un importante avvenimento (giacchè le varie ambasciate europee che il Negus Negest ricevette nel frattempo altro non erano che semplici visite di cortesia) fu la missione di Gordon pascià alla Corte dell'Imperatore di Abissinia nell'inverno del 1879-80.

L'ex colonnello inglese, che aveva reso in Cina servizii così importanti, stava da parecchi anni al servizio dell'Egitto, e, quale governatore generale delle Provincie sudanesi, si era acquistato dei titoli indimenticabili alla riconoscenza dell'umanità coll'abolizione della schiavitù e del commercio degli schiavi. Anche i suoi sforzi per educare dei funzionarii giusti ed incorruttibili, che governassero le Provincie ed i sudditi loro affidati con mitezza ed equità, non potranno essere mai lodati abbastanza. Ma Gordon non si mostrò all'altezza di quella missione abissina. Copertosi di vergogna, la sua partenza dalla Corte dell'Imperatore parve una fuga; la sua missione ebbe però lo strano risultato ch'egli, il quale prima era stato un nemico dell'Abissinia e del Negus, ne divenne il più fanatico partigiano.

Chi scrive queste righe possiede una lettera autografa di Gordon, in cui egli lo invitava, appunto mentre era incaricato di portare una lettera dell'Imperatore di Germania al Negus Negest, di comperare (per quanto la cosa sembri incredibile) una nave da guerra, d'issare la bandiera abissina (!), di ancorarsi dinanzi a Massaua, che a quell'epoca, nel 1881, era ancora in mano degli Egiziani, e di attendere gli avvenimenti.

Contemporaneamente Gordon, in una lettera pubblicata il 1.° gennaio 1887, nel *Times*, prendeva apertamente le difese dell'Imperatore dell'Abissinia e del popolo abissino. Fu questo il motivo per cui egli lasciò il servizio egiziano; come cristiano, non voleva restare più a lungo al servizio di un principe maomettano.

Il Negus Negest aveva nel frattempo annunciato, a tutte le Corti europee, la sua ascensione al trono; ad alcune aveva scritto sino dal 1872 e ad altre più tardi, a seconda che gli si porgeva l'occasione d'inoltrare le lettere. Anche all'Imperatore di Germania egli aveva inviato parecchi scritti in proposito, e fu questo il motivo per cui l'Imperatore si trovò indotto a rispondere a tali atti di cortesia, e decise di inviare la lettera di risposta con un ambasciatore speciale, e precisamente con chi scrive queste righe.

Codesta ambasciata tedesca, il primo atto ufficiale tra la Germania e l'Abissinia, ebbe le accoglienze più splendide presso il Negus Negest; sebbene a quell'epoca si trovassero molte ambasciate estere in Abissinia, e l'Italia, la Spagna, la Grecia, la Francia e l'Inghilterra avessero inviato delle missioni, che s'incontrarono tutte con quella tedesca.

Ciò avveniva nell'anno 1881.

Il Negus Negest fu tanto soddisfatto dell'onore fattogli dall'Imperatore di Germania, inviandogli un ambasciatore speciale, ch'egli gli affidò l'incarico di stringere la pace coll'Egitto.

L'Abissinia si considerava tuttora in istato di guerra col paese dei Faraoni; giacchè, sebbene il Negus Negest avesse riportato due vittorie decisive sull'Egitto, a Gudda Guddi ed a Gura, pure non era stata ancora conchiusa la pace. L'Egitto teneva ancora le Provincie dei Bogos e Mensa, ed avendo esso fatto fortificare Senhit secondo il sistema europeo, era impossibile per l'Abissinia impadronirsi di questa piazza e, per conseguenza, delle Provincie dei Bogos e Mensa.

Inoltre l'Egitto occupava Massaua, Kassala, Metemneh e varii altri punti sui quali il Negus, Negest credeva di avere dei diritti, e riteneva perciò essere giunto il momento opportuno per conchiudere una pace definitiva.

Il Negus consegnò a chi scrive una regolare procura, ed egli s'incontrò al ritorno dall'Abissinia col Kedevi a Suez. Il Kedevi era di spostissimo a stringere la pace; ma l'inviato dell'Impero tedesco doveva rendere ancora conto della sua missione a Berlino, e chiedere eziandio, al proprio Governo, il permesso di farsi mediatore della pace tra le due Potenze.

Il principe di Bismarck diede volenterosamente il permesso; ma consigliò anzitutto di impegnare anche l'Inghilterra, non potendo essere assicurata la pace, se non sotto gli auspicii di questa Potenza. Gladstone ricusò di partecipare all'opera di pace, e la mediazione non ebbe luogo.

Intanto questa questione si era fatta ancora più scottante per l'Inghilterra. Alessandria era stata distrutta, e, come si era abbandonato l'Harrar in preda alle barbarie, e come si erano lasciate tutte le Provincie sudanesi in balia delle fanatiche orde del Mahdi, e come si era abbandonato Gordon pascià alla sua sorte, e abbandonato Emin pascià, così gl'Inglesi sacrificarono tacitamente Bogos e Mensa.

Dal 1882 gl'Inglesi governarono in Egitto; su di essi, quindi, ricade la responsabilità diretta di tutti gli avvenimenti che riguardano le relazioni tra l'Egitto e l'Abissinia.

Nell'anno 1879, l'Italia prendeva possesso di Assab. Era chiaro ch'essa non voleva accontentarsi di questo porto su questa costa inospitale. Ed i numerosi viaggiatori, che l'Italia inviò, provano a sufficienza ch'essa era intenzionata ad annettersi le vicine regioni.

Non sta a noi giudicare se gl'Italiani battessero la strada giusta, trattando, da una parte, Re Menelik da sovrano e stringendo, l'altra parte, mediante viaggiatori, come Antinori, Antonelli, Martini, un'alleanza col Negus dello Scioa (*). Ad ogni modo, gl'Italiani dovevano sapere, e lo hanno anche saputo dai loro proprii viaggiatori, come ad esempio Massaja, Matteucci, Vigoni ed altri, che il Negus dello Scioa si era sottomesso completamente al Negus Negest.

Tuttavia essi continuarono incessantemente lo stesso doppio giuoco sino ai nostri giorni. La missione, che Bianchi intraprese presso il Sovrano dell'Abissinia, fallì. La diffidenza del Negus si era destata, sicchè egli accoglierà sempre più freddamente le aperture degl'Italiani.

IV.

Gl'Italiani presero improvvisamente possesso di Massaua.

Le truppe egiziane non si erano opposte; l'Inghilterra aveva approvato quell'atto; qual meraviglia che il Negus, dal 1885 in poi, gl'Inglesi, gl'Italiani e gli Egiziani agissero pienamente d'accordo tra loro? E non era difatti così?

(*) Di questo grave errore della politica italiana in Africa ci siamo occupati recentemente, parlando dell'accordo anglo-francese nel golfo d'Aden.
(Nota della Redaz. del Piccolo.)

Come abbiamo veduto, le truppe egiziane, avevano sgomberato senza alcun compenso Bogos e Mensa, ed avevano abbandonato alle truppe abissine, condotte da Ras Alula, la piazza forte di Senhit. L'Abissinia aveva ottenuto in tal guisa la chiave dei suoi possedimenti, giacchè tale si poteva in realtà chiamare Senhit dopo ch'era stata fortificata.

Al contrario l'Italia doveva intraprendere una spedizione all'interno contro le truppe del Mahdi per liberare Gordon. Invece, una volta in possesso di Massaua, gl'Italiani non avanzarono. Quale compenso per la cessione dei Bogos e Mensa, gli Abissini dovevano, sotto Ras Alula, liberare Kassala. Tutto ciò era stato progettato colla mediazione inglese. Ma agli Abissini non passava neppure pel capo di scendere dalle loro alture, fresche ed ariegiate, nell'arida pianura dell'Atbara. Che cosa importava loro di Kassala, Gedarel e di Matemneh!

Gl'Italiani infrattanto spinsero i loro posti avanzati sino a Saati, Arafali ed Uaha, che il Negus riguardava come appartenenti all'Abissinia, secondo il trattato che aveva conchiuso coll'Inghilterra per mezzo del generale Hewett. Gli fu annunziato l'arrivo di una missione italiana, ma egli si rifiutò di ricevere il generale italiano.

Verso la fine del 1886, l'Harrar fu preso e saccheggiato da Re Menelik. Russi e Francesi cominciarono ad intrigare, sebbene noi crediamo che il libero cosacco Aschinow agisse di propria iniziativa, e così pure il console francese a Massaua.

È strano che, ciò non ostante, gl'Italiani continuassero ad inviare viaggiatori, come Salimbeni, Piano, Adami, Savoiroux ed altri in Abissinia. Chi conosce il carattere del popolo abissino, e chi sa ch'esso non ha neppure l'idea più lontana di diritto delle genti e di legalità, non poteva non meravigliarsi di un tale atto.

Gl'Italiani non avevano nulla appreso dalla campagna inglese, che fu intrapresa soltanto per liberare degli europei, i quali erano tenuti prigionieri illegalmente?

Mercoledì 26 gennaio avvenne la catastrofe, che Piano narra come segue:

« Mercoledì 26 gennaio. Il Ras si recò tra Saati e Monkullo. Avvenne ciò che io avevo preveduto. Si tenta d'isolare il forte di Saati, che, a quanto dicevasi, non aveva sufficienti vettovaglie. Iddio aiuti l'Italia ed i valorosi che difendono Saati!

« Io attendevo di essere trascinato di nuovo nel combattimento (Piano era prigioniero degli Abissini), ma mi si lascia nell'accampamento. Al contrario, vi è condotto Salimbeni. Una colonna di tre compagnie è in marcia per fornire il forte di vettovaglie. Saranno circa 350 uomini.

« Il Ras li attacca con più di 3000 uomini. Dieci contro uno.

« I nostri si battono da eroi e tutti, non uno eccettuato, restano sul terreno, o morto o gravemente ferito. Degli Abissini caduti più di 1000 e 500 feriti. Alla sera regnava una disperazione incredibile nel campo abissino, sebbene essi si adornassero colle nostre mantelline, coi nostri fucili ed elmetti. » (2)

Così stanno ora le cose.

Manterrà il Negus la pace? L'Italia si procurerà una soddisfazione per l'eccidio di Saati?

Noi crediamo che il Negus non turberà la pace. Egli ha unito tutto il suo Regno, non inclina ad un inutile spargimento di sangue, non è crudele, malgrado abbia fatto tagliare le labbra e strappare la lingua a centinaia di persone, e ne abbia fatto decapitare delle migliaia. Sono queste singolarità abissine, che hanno sempre esistito ed esisteranno sempre, sino a che vi sarà un Negus Negest o Atsè. Gli Abissini non cesseranno di trattare i loro nemici sul campo di battaglia secondo il capitolo 18, ver. 25, del libro dei Giudici.

Un incivilimento per mezzo della religione era possibile con quei Sovrani e con quel popolo, sino ad un certo grado. Da quando questa religione si arrestò, da circa mille anni, e si fossilizzò, ogni progresso è escluso.

Il popolo stesso si è fossilizzato ed è diventato rozzo e barbaro.

E l'Italia si procurerà una soddisfazione?

Noi non lo sappiamo. Ma se gl'Italiani — conclude G. Rohlfs — vogliono restare a Massaua, la risposta si presenta da sè.

(2) Da una lettera di Federico Piano alla Società geografica italiana datata da Massaua, 5 febbraio 1887, nel terzo volume del *Bollettino della Società geografica italiana*.
(Nota dell'autore.)

ITALIA

Per la difesa delle coste.

Oggi l'on. De Zerbi è stato nominato relatore del progetto, col quale l'on. Bertolè-Viale propone di togliere 13 milioni dagli assegni della legge 2 luglio 1885, per destinarli al bilancio della Marina, allo scopo di affrettare le fortificazioni della Maddalena e il loro armamento.

L'on. Ministro della Guerra dimostra l'opportunità di garentire l'arcipelago della Maddalena, ed avverte nella Relazione:

Si rifletta che la Maddalena dev'essere sempre pronta alla difesa, perchè al primo scoppiare di una guerra, potrebbe, il giorno dopo della dichiarazione delle ostilità, presentarsi una flotta nemica in quelle acque per cercare di conquistarne il possesso, e minacciare di là tutte le nostre coste del Mar Tirreno.

Quindi non saranno mai soverchie le cure da aversi per evitare ritardi in caso di guerra, i quali pur troppo potrebbero accadere nel periodo della mobilitazione e nei periodi successivi, dovendo il trasporto del personale e del materiale all'isola della Maddalena pur sempre effettuarsi per la via di mare.

Oltre a ciò, l'on. Bertolè-Viale mette in vista come il passaggio di quei lavori alla dipendenza del Ministero della Marina assicuri loro una maggiore speditezza, e tolga ogni appiglio a contestazioni di competenza e di responsabilità.

Sottoscrizione per un solenne ricordo a Giuseppe Finzi.

L'Associazione costituzionale di Mantova ha diramato alle altre Associazioni costituzionali la seguente lettera:

« *Onor. Signore,*

« Dai giornali le sarà pervenuta notizia degli sfregi e delle dimostrazioni odiose a cui è stata fatta segno in Mantova una lapide posta al compianto ed illustre patriotta Giuseppe Finzi, volendo in lui perseguire oltre la tomba uno degli uomini più insigni di parte nostra, uno dei più fermi ed energici avversarii del radicalismo.

« È come la postuma rappresaglia d'una famosa polemica, che si prende oggi dalle sette radicali anarchiche associate alla massoneria: questa guerra c'impone il dovere d'una pronta ed energica reazione per la giustizia della storia, per il decoro del partito liberale monarchico.

« L'Associazione costituzionale mantovana si è fatta a tal uopo iniziatrice d'una sottoscrizione pubblica per un ricordo a Giuseppe Finzi; e, attese le circostanze speciali odierne, questa dimostrazione non deve avere un carattere soltanto limitato alla Provincia di Mantova, ma vuol essere insieme un appello al patriottismo italiano e alla solidarietà politica di tutte le Associazioni costituzionali.

« È per ciò che ci rivolgiamo alla S. V. e al Sodalizio che degnamente presiede, onde si compiaccia accordarci il suo autorevole appoggio e procurarci il concorso de' rispettivi socii e giornali aderenti; e in tale fidanza le offriamo i sensi della più viva riconoscenza e distinta considerazione.

« Mantova, 12 giugno 1887.

« Dott. P. Silipbandi, *presidente ff.* »

La calma a Montecitorio
Attacco vivace del Plebano al Magliani.
Magliani vuole andarsene.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

La discussione alla Camera, ieri, procedette tranquillissima. La prova più evidente di questa tranquilla disposizione degli animi si ha nel fatto che il disegno di legge per l'applicazione provvisoria dell'aumento del dazio sugli spiriti passò senza discussione.

I 44 voti contrarii non hanno significato. Mai un progetto non passa senza voti contrarii. Quei 44 voti si attribuiscono all'estrema Sinistra e a qualche malcontento di Destra e del Centro.

La discussione sui provvedimenti finanziarii accenna a diventare accademia. Ieri l'ambiente non si riscaldò mai. I deputati erano attentissimi. Il discorso del Franchetti piacque e non stancò sebbene fosse lunghissimo, perchè tenuto sempre alto, nudrito di forti argomentazioni.

Vibratissimo fu quello di Plebano, il quale parve che col Magliani fosse perfino troppo crudo. La frase che « si meravigliava di vederlo ancora al banco dei ministri » fu disapprovata.

Tutti sanno che la sera della votazione sul bilancio dell'entrata il Magliani dichiarò di essere dimissionario. Inutili erano riuscite le insistenze di Depretis e di Crispi affinchè rimanesse. Si buccinava già che Saracco sarebbe passato alle finanze, Grimaldi ai lavori pubblici, e all'agricoltura probabilmente sarebbe andato il Branca. Poi Zanardelli indusse il Magliani a rimanere ed egli, piegandosi, dichiarò che rimaneva a causa dei provvedimenti finanziarii ch'erano da discutersi; ma, chiusa la Camera, si riserbava di prendere definitive deliberazioni.

Bella fu la parte del discorso di Plebano in cui esaminò le cause del disavanzo e biasimò l'indirizzo ch'ebbero i ministeri passati. Logica l'affermazione che bisognerà restringere le spese ferroviarie oppure sarà necessità ricorrere all'imposta sul macinato.

Le domande di Carmine al Ministero sembrarono giustissime. Se il Ministero darà formali assicurazioni, la lotta pei decimi diminuirà. Stamane i ministri si riuniranno a Consiglio.

La vera direttissima.

La *Riforma* in un articolo intitolato *La vera direttissima*, scrive:

È in Roma una Commissione comunale napoletana venuta a patrocinare presso il Governo la causa della direttissima litoranea. Crediamo che i desiderii da quella espressi non potranno essere accolti; il che naturalmente non le farà a tutta prima piacere. Ma se vorrà imparzialmente e serenamente esaminare la questione, dovrà finire col rallegrarsi per la sua città di non essere stata ascoltata. Confessiamo, che, nelle incertezze e nelle contraddizioni della nostra amministrazione ferroviaria, noi siamo stati fin da principio alquanto sospesi sulla convenienza, per cause estranee, di questo o quel tracciato. Messi però in confronto, e studiati i tracciati, sia sotto il rapporto tecnico, che il militare e l'economico, abbiamo dovuto persuaderci che, se anche gl'impegni per la litoranea fossero più formali ed assoluti, sarebbe egualmente il caso di rinunciarvi, poichè non è logico perseverare in un errore che riuscirebbe dannoso e pericoloso sotto tutti i rapporti.

Ecco come la *Riforma* combatte la litoranea:

Il tracciato litoraneo esporrebbe quella linea al tiro nemico, epperò l'esercito al rischio di non poter portarsi in una parte ingente, sia dal settentrione e dalla capitale al mezzogiorno, sia dal mezzogiorno alla capitale e al settentrione, a seconda del bisogno. È come dire che le nostre forze potrebbero essere paralizzate, e cento mila uomini inutilizzati dal tiro di una nave che in piena sicurezza potrebbe esercitarsi contro questo o quel punto della linea.

Una veloce linea interna avrebbe dunque dovuto, e da lungo tempo, essere costruita, anche a questo solo scopo. Come potrebb'essere abbandonata, quando al minor tempo, al minor costo, alla maggiore salubrità, unisce, unica in Italia, quel vantaggio, ch'è, non soltanto presidio militare, ma garanzia di grande sviluppo pel commercio, il doppio binario?

Questo, ne fa la linea per eccellenza, strategica ed economica a un tempo; la linea capace, non solo di rispondere a tutte le fortuite esigenze di una guerra, ma di fare di Napoli un vero emporio. Emporio che può costituirsi e mantenersi, ad onta dei timori che ora si manifestano da una deviazione delle merci e dei passeggeri; deviazione che molto più probabilmente potrebbe prodursi con la litoranea, facendo sì che il porto di Roma fosse, non già Napoli, ma Gaeta.

Queste sono ragioni alle quali sin qui non si è risposto.

Si dimostri or dunque che questo o quello dei tracciati litoranei è più breve, meno costoso, più salubre, più sicuro, più pronto, più capace e per paesi percorsi e per entità del movimento di rispondere allo sviluppo commerciale; lo si dimostri, come noi abbiamo fatto pel tracciato interno con dati di fatto e con cifre, e poi si potrà discutere con serietà.

Se non si farà questo, e si seguiterà pure ad insistere per la litoranea si potrà far nascere il sospetto che, non già agl'interessi veri di Napoli, ma si mira piuttosto ad una opposizione politica.

La quale, in questo caso, non sappiamo quanto riuscirebbe opportuna e patriottica.

Il Procuratore Cavagnati la « Bella Venezia » e un generale.

Leggesi nell'*Italia*:

Uno strano accoppiamento questo di tali nomi.

Il Procuratore Giovanni Cavagnati di Piacenza è quel magistrato che circa quindici anni fa scomparve in Bologna, senza che più nulla si sapesse di lui.

La « Bella Venezia » è quella vecchia donna galante che ebbe nell'ultimo arresto dello Sbarbaro la parte che tutti sanno.

A spiegare lo strano accoppiamento di questi due nomi capita l'articoletto che segue, tolto dal *Progresso* piacentino.

« *Misteri giudiziarii.* — Mi si assicura, e riferisco con riserva, che ieri l'altro, d'ordine dell'autorità giudiziaria, un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da due guardie, eseguì una perquisizione in casa di persona che conserva oggetti e carte di proprietà della nota Passerini, altrimenti detta la *Bella Venezia*.

« Scopo della perquisizione sarebbe — e qui aggiungo riserva a riserva — quello di rintracciare le fila del dramma, onde fu vittima il povero procuratore del Re, cav. Cavagnati, misteriosamente scomparso da Bologna, mentre stava per recarsi a Piacenza nell'intento di sposarsi con una signorina della nostra città.

« Nulla si sarebbe trovato fra le carte della Passerini di quanto si riferisce a quel tragico fatto.

« Si sarebbero trovate delle lettere galanti scritte alla *Bella Venezia* da un generale del nostro esercito, sul quale altri fatti d'altra natura richiamano in questo momento l'attenzione del pubblico, e da un procuratore del Re, che fu in altri tempi a Piacenza.

« Quanta storia intima sarebbe rivelata — se potessero parlare — dai *boudoirs* di certe fortunose donne galanti! »

Probabilmente sarà una delle solite dicerie che non hanno alcun esito.

FRANCIA

Il rapimento della duchessa di Serrano.

A proposito del fatto già raccontato ieri, telegrafano da Parigi, 17, all'*Arena*:

Ricorderete che tempo fa ha menato grande scalpore un processo per nullità di matrimonio intentato dalla duchessina Mercedes di Martinez Campos, figlia del maresciallo spagnuolo di questo nome, al duca Serrano, figlio del maresciallo omonimo.

La duchessina accusava il marito d'inabilità al matrimonio.

La famiglia Serrano fece di tutto perchè il processo non avvenisse, ma non ci riuscì, e il divorzio venne decretato.

Ora l'altro ieri, di pieno giorno, mentre la duchessina Mercedes passeggiava in carrozza nel bosco di Boulogne, la vettura fu circondata da cinque o sei uomini mascherati, la duchessa presa, messa in una vettura da posta, la quale fuggì a gran galoppo.

Figuratevi lo scandalo che ne è sorto!

Oggi si sa che il rapitore è il visconte De la Tour, giovane di 28 anni, povero, ma onestissimo, e fortemente innamorato della duchessina.

Si assicura che il ratto era concertato colla rapita, tanto è vero che i due servi di essa, e ch'erano con lei al bosco, la seguirono nella fuga.

Le ultime notizie poi dicono che i fuggitivi sono partiti per Brusselles, dove si sposeranno.

Notizie cittadine

L'Associazione costituzionale terrà seduta la sera di lunedì 20 corr., alle ore 9, nella Sala dell'Albergo S. Gallo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione e deliberazione intorno al progetto di legge relativo al Porto di Lido.
2. Discussione e deliberazione intorno al sussidio governativo per la Esposizione nazionale artistica.
3. Approvazione del consuntivo 1886 e del preventivo 1887.
4. Nomina del Comitato per provvedere alla elezione di un deputato del primo Collegio di Venezia.

A proposito d'una petizione del sindaco di Venezia. — In aggiunta a quanto scrivemmo ieri un egregio negoziante ci manda le seguenti osservazioni, che ci piace riprodurre:

« Colle agevolezze delle tariffe per trasporti da Venezia a Chiasso si è voluto aprire il porto di Venezia al traffico dei grani per la Svizzera, onde impedire che passino per porti esteri, perchè Genova solo pel suo grande commercio generale è impedita sovente di farne sollecita spedizione.

« Malgrado le riduzioni delle tariffe per Venezia, Genova ha sempre un vantaggio di circa L. 1.20 per tonnellata; dunque continua ad avere una preponderanza su Venezia; ed in tempi normali la merce prenderà la strada per Genova, e solo in caso di troppo ingombro di trasporti a Genova, la merce prenderà la via di Venezia.

« Genova, in riguardo chilometrico, non vuole che sia fatto favore a nessuno, mentre reclama dal Governo tutti i provvedimenti per poter con più comodità e minore spesa sbarcare la merce nel porto.

« Ormai è un principio abbandonato quello di sostenere che, per la brevità di alcuni chilometri, il commercio dovrebb'essere un privilegio della piazza più vicina; oggi, in generale, le ferrovie non tengono conto di alcuni chilometri di distanza purchè il trasporto su quella linea sia meno costoso. Ora, se Genova reclama il privilegio della sua vicinanza al Gottardo, Venezia può reclamare il minor costo del trasporto per ferrovia; e credo, se uomini esperti facessero il conto fra la vicinanza di Genova al Gottardo ed il minor costo di trasporto da Venezia a Chiasso, si equivarrebbero le differenze.

« Da Venezia fino a Chiasso è pianura; con una locomotiva si trasporta il triplo dei vagoni che da Genova, e parimenti nel ritorno dei vagoni vuoti; e credo perciò che il Governo dovrebbe tenerne dovuto conto.

« Solo in questo modo il Governo potrà sostenere e mantenere nell'Adriatico un porto d'importanza, che sarà anche politicamente di vantaggio all'Italia, essendo evidenti gl'interessi dell'Italia anco nel Mar Adriatico.

« Il Governo austriaco non accorda nessuna concessione alle merci provenienti da Venezia sulle linee austriache, anzi può dirsi ci chiude artificialmente lo sbocco del Brennero.

« Un po' di equità genovese dovrebbe poi tollerare che, a condizioni meno vantaggiose di Genova, Venezia possa aprirsi un altra via all'estero, per non essere completamente sepolta, e per mantenere il prestigio italiano nell'Adriatico.

« L'istanza di Genova parla della concorrenza di Rotterdam per mezzo della navigazione sul Reno; anche Venezia avrebbe il diritto di veder navigabile il Po, com'era vent'anni fa; e se la situazione economica dell'Italia non permetteva di continuare il mantenimento dei canali navigabili e del Po, al quale Venezia avrebbe tutto il diritto, almeno si lasci valere altri vantaggi che ha Venezia, e non si voglia proprio toglierle questi vantaggi, cioè il poco costo dei trasporti ferroviarii.

« Guardinsi le spese immense che fanno la Germania e la Francia per la navigazione fluviale, mentre si è abbandonato questa navigazione nel Veneto e nel Lombardo, e non si spende nulla per essa!!

« È quasi certo che a Mannheim, sul Reno, verrà costruito un vero porto per rendere possibile che i vapori trasportino la merce a noli bassissimi; in tal caso, la concorrenza di Rotterdam sarà più marcata, e i ribassi sulle tariffe ferroviarie pel Gottardo non saranno più sufficienti a conservare all'Italia i trasporti per la Svizzera. Se poi l'Italia vorrà sostenere la concorrenza di Rotterdam colla navigazione fluviale con un porto a Mannheim, non resterà che attivare il progetto dell'on. generale Mattei. »

—

Nell'articolo ieri pubblicato sotto questo titolo, corse un errore, che il lettore avrà corretto da sè. Il prezzo dei trasporti da Venezia a Chiasso è naturalmente per tonnellata, non per quintale.

Premii agli alunni delle Scuole serali. — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole serali, distinti con premio e menzione onorevole nella solenne distribuzione fatta il 5 giugno:

(Vedi N. 161).

S. Giovanni in Bragora.

Corso III.

Meritevoli del premio: Zanin Querino di anni 33, fabbro-meccanico; Marzi Antonio di anni 27, bracciante; della menz. onor.: Padovan Andrea d'anni 18, tornitore; Frotlo Giulio d'anni 17, merciaio; Casson Pietro d'anni 18, carpentiere; Agostinelli Francesco d'anni 16, armaiuolo; Privato Pietro d'anni 16, falegname.

Corso II.

Meritevoli del premio: Pinato Eugenio di anni 13, baulaio; della menz. onor.: Cian Giovanni d'anni 13, falegname; Reghini Giovanni d'anni 17, carpentiere; Ranzato Giovanni di anni 14, rimessaio; Veronese Giovanni d'anni 13, fabbro; Fedeli Giovanni d'anni 11, fabbro.

Corso I.

Meritevoli del premio: Zoffi Pietro d'anni 45, manovale; Quarente Giusppe d'anni 31, muratore; della menz. onor.: Bastianello Antonio d'anni 17, carbonaio; Meneghella Giacomo d'anni 14, operaio; Brocca Vittorio d'anni 11, falegname; Quarente Vincenzo d'anni 27, pittore; Gianolia Pietro d'anni 14, carpentiere; Meneghella Giuseppe d'anni 18, operaio.

S. Pietro.

Corso III.

Meritevoli del premio: Guadagnini Giovanni d'anni 16, fabbro; della menz. onor.: Baldan Giuseppe d'anni 15, calzolaio; Monti Pietro di anni 18, tornitore.

Corso II.

Meritevoli del premio: Segata Giovanni di anni 18, fabbro ferraio; Tagliapietra Pietro di anni 50, carpentiere al R. Arsenale; della menzione onor.: Villan Antonio d'anni 24, operaio; Zorzetti Francesco d'anni 52, gondoliere; Sonelli Ettore d'anni 15, falegname.

Corso I.

Meritevoli del premio: Modenese Edoardo d'anni 29, operaio; Bozzao Giovanni d'anni 19, calderaio; della menz. onor.: Cimarosti Michele d'anni 27, bracciante; Baldan Matteo di anni 14, calderaio; Socal Angelo d'anni 13, falegname. *(Continua.)*

Tiro a segno. — Domani, 19 giugno, dalle ore 7 alle 11 1/4 ant. e dalle 3 alle 4 1/4 pom., si eseguirà la 3.ª e 4.ª lezione di tiro ordinario. — Nelle ore pomeridiane non si eseguiscono lezioni arretrate. — Alle ore 4 1/2, gara domenicale.

Principi indiani. — Ieri giunsero a Venezia e presero alloggio all'Albergo Reale Danieli le LL. AA. RR, il Principe Maharaya Gackwar di Baroda, colla consorte. Accompagnano i Principi il signore e la signora Elliot, circa 20 fra dame e gentiluomi e 30 servi, in tutto 50 persone di seguito.

Domani a sera partiranno per Milano.

Istituto Coletti. — Il cav. Gio. Battista Barbetta, decesso il giorno 14 corrente, con suo testamento in data 12 dicembre 1882, pubblicato dal notaio dottor Domenico Corsale, dispose un legato a favore di questo Istituto della somma di lire duemila. Per tale beneficio l'Istituto Coletti pubblicamente esprime la sua riconoscenza.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 911.

Vendite. — Cascella Basilio: Acquerello.

Questa sera si riapre il giardino dalle ore 7 alle 12, illuminato a luce elettrica; il prezzo d'entrata sarà di cent. 50, e i vaporetti veneziani faranno servizio come nelle sere precedenti.

Domani sera concerto delle dame ungheresi dirette dalla sig.ª Giovannina Geiger e dell'orchestra degli zingari, diretta dal maestro Vorös Misko.

— Lista 37.ª di sottoscrizioni:

Windischgrätz S. e Olga ved. co. Mocenigo, azioni 1, lire 100 — Ceriani Agricola Camilla, azioni 1, lire 100 — Bonin Giovanni, azioni 1, lire 100 — Billiotti Jone, azioni 1, lire 100 — Banca del Popolo, azioni 1, lire 100 — Bernau Bernardo, azioni 1, lire 100 — Ballarin Gio. Battista, azioni 1, lire 100 — Comparetti Elena, azioni 1, lire 100 — Camozzi Daniele, azioni 1, lire 100 — De Nitta Elisa, azioni 1, lire 100 — Finzi fratelli, azioni 1, lire 100 — Giudica Angelo, azioni 1, lire 100 — Ghio A., azioni 1, lire 100 — Ivancich Valentino, azioni 1, lire 100 — Iansen Palazzi Emma, azioni 1, lire 100 — Totale, azioni 15, lire 1500 — Liste precedenti, azioni 857, lire 85700 — Totale complessivo, azioni 872, lire 87200.

L'Esposizione Illustrata. — Domani nelle ore pomeridiane, uscirà il dodicesimo numero dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia* 1887 — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo. È dedicato interamente alla memoria e all'arte di Giacomo Favretto. Contiene.

Testo. — Sulla bara di Giacomo Favretto: In nome dell'arte (Domenico Morelli); In nome degli amici (P. G. Molmenti); In nome di Venezia (Lorenzo Tiepolo) — Lettere al direttore (Enrico Castelnuovo, Antonio Fradeletto, G. Lavini) — Favretto innovatore (Luigi Chirtani) — In morte di Favretto, versi (T. Wiel) — L'uomo (G. A. Munaro) — Soli! quadro del Favret-

versi (P. Oreffice) — Il Liston (P. G. Mol-...) — Giudizii (Camillo Boito, Alfredo Me-...)

Incisioni. — Ritratto di Favretto (dalla ...grafia del sig. Gio. Contarini di Venezia) — ...Favretti dell'Esposizione: Il Liston, A Rialto, Il Traghetto.

L'*Esposizione Illustrata*, 50 dispense, costa ... lire.

Indisposizione artistica. — Questa ... concerto — Terza rappresentazione delle ...ombre del cav. Campi — Nuovi saggi ...etro pittura.

Biglietto d'ingresso cent. 50.

Fra Venezia e Lido. — La Società ... di navigazione a vapore lagunare ci co...ca che, da domani e sino a nuovo avviso, ...corse fra Venezia e Lido saranno regolate ...seguente orario:

Partenze da Venezia dalle 7 ant. alle 12 ...d. ogni ora; dalle 1 pom. alle 10 pom. ad ...mezz'ora.

Partenze dal Lido dalle 7 e mezza alle 12 ...d. ad ogni ora; dalle ore 1 e mezza alle ...mezza pom. ad ogni mezz'ora.

Siamo lieti di aver ottenuto qualche cosa ...nostro cenno di ieri, e lo saremo anche ...se i fatti mostreranno che il provvedimento ...fu buono ed utile per tutti.

Bagni a Pellestrina. — Il 19 corrente ...augura un nuovo Stabilimento balneario a ...strina. Ogni bagno costa cinquanta cen...

Al Lido. — Ai primi del prossimo mese ...glio verrà aperto il teatro del Lido con ...acolo di opere buffe napoletane e balletto. ...presario il sig. Gustavo Massaruti.

Anche questo concorrerà a rendere bril... la stagione balneare.

Pubblicazioni musicali. — Dallo ...imento P. Bertoja è uscito or ora un ...iale per pianoforte del sig. M. Massimilia... ...b. Della Rovere.

Si vende a L. 2.50.

Musica ai Giardini. — Programma ...zzi musicali da eseguirsi dalla banda cit... il giorno di domenica 19 giugno, dalle ore 3 1/2:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli.* — 2. Au... Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo.* — 3. Mer...nte. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giura*...to. — 4. Marenco. Walz *Le Farfalle.* — 5. ...on. Pot-pourri belliniano. — 6. Migliavacca. ...rka *Flora.* — 7. Meyerbeer. Terzetto nel...ra *Roberto il Diavolo.* — 8. Canepa. Polka ...

Arresti. — Fra altri arrestati, l'odierno ...ino della questura fa cenno di un pregiu..., quale autore di appropriazione indebita ...sandalo ed accessorii relativi, che vendet...rò il sandalo venne ricuperato.

Spillo d'oro smarrito. — Ricker... Roberto, inglese, alloggiato al *Grand Hôtel*, ...nò lo smarrimento d'uno spillo d'oro con ... — (B. d. Q.)

...rriere del mattino

Atti uffiziali

...a nuova legge sul catenaccio.

...70. (Serie 3ª). Gazz. uff. 16 giugno.

UMBERTO I.

...RAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno ...vato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo ...segue:

Articolo unico. È autorizzata l'applicazio...provvisoria a tutto il giorno 21 luglio 1887 ...disposizioni contenute nell'allegato che fa ...integrante della presente legge, la quale ...effetto a cominciare dal giorno successivo ...lo della sua pubblicazione nella *Gazzetta* ...ale del Regno.

Ordiniamo che la presente, munita del si...dello Stato, sia inserta nella Raccolta uf...delle Leggi e dei Decreti del Regno d'I...mandando a chiunque spetti di osservarla ...farla osservare come legge dello Stato.

...to a Roma, addì 16 giugno 1887.

UMBERTO.

A. Magliani.

Allegato.

Art. 6.

La tassa interna di fabbricazione degli spi...la sopratassa di confine sugli spiriti im...dall'estero sono stabilite nella misura di ...40 per ogni ettolitro e per grado dell'al...metro centesimale alla temperatura di gradi ...del termometro centigrado.

Art. 8.

Durante il primo trimestre dall'applicazio...la presente legge, la restituzione della tas...gli spiriti esportati tanto naturali quanto ...forma di liquori, di mosti o di vini con...e per quelli adoperati dalle industrie co...aleria prima, continuerà a farsi sulla base ...tassa attualmente in vigore.

Visto: *Il Ministro delle finanze*
A. Magliani.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 17.

Presidente partecipa la morte del sena...e ne commemora le virtù.

Procedesi all'appello per la nomina dei ...sarii di vigilanza dell'Amministrazione ...to pubblico e della cassa militare.

Approvasi senza discussione la prescrizione ...editi di massa militare del Corpo Reali ...

Procedesi alla discussione dell'aggiunta al ...delle opere idrauliche di seconda cate...

...jorana raccomanda che si affretti le ...zioni dei porti dello Stato.

...racco assicura che il Governo non tra...questo argomento; recentemente vennero ...al Consiglio di Stato analoghe pro...

Approvansi gli articoli senza discussione.

Approvasi pure senza discussione la con...col Municipio di Spezia per la costru...fogne nelle zone militari.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 17.

...spi presenta il progetto di modificazioni ...e di sanità pubblica.

Prendesi la discussione del progetto sulle ...zioni alla tariffa doganale.

...porini, proseguendo lo svolgimento del ...ine del giorno, dimostra che non giove...ma nuocerebbe all'agricoltura il dazio ...

...ombo, dinnanzi alla situazione, che de... riconosce richiedersi pronti provvedimen...di, benchè contro i proprii principii, ammetterà anche il sistema protezionista, purchè non si creino disinganni pel giorno che si tornerà al sistema liberale e voterà le tariffe. Esorta peraltro a cercare un'incremento alla produzione, incoraggiando efficacemente l'impiego dei capitali.

Pignatelli difende la legge, riconoscendo necessario proteggere l'agricoltura dalla concorrenza straniera e ciò non solo pei cereali ma anche per gli olii d'oliva.

Cefalù dichiara che voterà il progetto solo quando si fisserà la scadenza dell'abolizione del terzo decimo.

Cerruti osserva che prima di parlare di ristabilire il macinato si conservino i decimi. Egli appartiene a Provincia con folta rete ferroviaria e canali d'irrigazione eseguiti col denaro di tutta la nazione e non può negarsi a contribuire col pagamento dei decimi ai bisogni delle altre Provincie. Voterà questa legge, sebbene con ripugnanza pel dazio sui cereali, perchè reca vantaggio immediato alla pubblica finanza. Desidera peraltro che il Governo studii a quale dei principii, se al protezionista o al libero scambista i fatti dieno ragione. Chiede una pur razionale distribuzione delle tasse di registro, in guisa da giovare ai piccoli proprietarii.

Magliani dichiara a Franchetti essere concorde nel corollario del suo discorso. A Plebano, che crede aver finalmente trovato quel disavanzo che annunzia da tanto tempo, osserva che la necessità di nuove risorse deriva soltanto dalle leggi votate in questi giorni o che si debbono, ancora votare. Gli avvenimenti africani; la politica estera meglio determinata, un migliore accertamento delle spese per le costruzioni delle ferrovie, sono fatti nuovi.

Respinge con dimostrazioni le accuse di contraddizione rivoltegli da Plebano. Rammenta come il bilancio seppe resistere a tre crisi, a due invasioni coleriche, a terremoti, e ad inondazioni; non ha dunque la fibra debole come giudica Plebano. Assicura Carmine che l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria sarà piena ed intiera. Dichiara che il Governo non ha mai inteso di revocare l'abozione dei tre decimi di guerra, ma solo sospenderli. Accetta l'osservazione di Colombo circa le economie sul bilancio di assestamento che procurerà di presentare alla Camera. Rispondendo a Cerrutti dice che presenterà una riforma completa, razionale e liberale della legge sulla tassa di registro e bollo.

Salandra, relatore, fa l'analisi della situazione finanziaria, dimostrando la cifra del disavanzo, al quale per 43 milioni si provvede coi proposti provvedimenti e per altri 35 si provvederà in sede del bilancio di assestamento. La finanza non è in condizione sanissima, ma non bisogna esagerare sino agli estremi accennati da Plebano. Solo il Governo e la Camera traggano monito ad evitare ogni opera non necessaria. Il seguito a domani.

L'on. Depretis.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 17:

L'on. Depretis si è riavuto dalla leggiera indisposizione, da cui era stato colto. Naturalmente, la stagione si fa sentire a lui più molesta che agli altri.

Ma, a proposito dell'on. Depretis, vogliamo fare un'osservazione, che abbiamo fatto tante altre volte.

Quando un uomo politico è indisposto, per molti giornali è subito moribondo o giù di lì, e le *ultime notizie* recano ogni giorno l'aggravamento, la ricaduta, la disperazione della salute del sig. X. Ora quest'uomo politico si chiami Depretis, si chiami Cairoli, o altrimenti, avrà l'abitudine di farsi leggere i giornali, o avrà una famiglia che ha l'abitudine di leggerli. Si può capire l'effetto che deve produrre la notizia allarmante del giornale. Noi sappiamo che l'on. Depretis, per esempio, ne riderà, essendo la sua una di quelle malattie, sulle quali l'inganno non è possibile.

Ma supponete, per esempio, un uomo politico attaccato da una malattia di cuore. L'ipotesi è strana, ma pure è possibile. Medici e famiglia faranno a gara per nasconderne la gravità all'infermo. Ma ecco un giornale, che ne parla senza mistero e ne da al paziente la notizia poco gradita... Non diciamo altro.

Ma che propriamente v'ha da essere un galateo per tutti, meno che per i giornalisti?

Pare che sì e non diciamo altro.

Pel terzo decimo.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Per accontentare i deputati che sostengono l'integrale rispetto della legge di perequazione, si è convenuto col Ministero che, invece di lasciare sospesa l'abolizione del terzo decimo, la si rinvierà, per ragioni di necessità finanziarie, al termine fisso di un triennio. Nello stesso tempo, si proporrà un ordine del giorno, che sarà accettato dal Ministero, col quale quest'ultimo s'impegna di sollecitare l'esecuzione della legge di perequazione fondiaria.

Elezioni amministrative a Roma.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

L'*Unione Romana* pubblica la sua lista per le elezioni amministrative, la quale porta i seguenti candidati: Principe Altieri, Ambrosiacconi, Alatri, Azzurri, Ceccarelli, principe Chigi, Corsetti, De Rossi, Jacoucci, Lenti, Mazzino, Morelli, Pacelli, Pediconi, Piacentini, Rattazzi, Scalzi, Tittoni. Cinque di questi appartengono alla lista liberale (Alatri, Mazzino, Piacentini, Rattazzi e Tittoni), cinque sono conservatori e tre intransigenti; gli altri sono liberali moderati. È significante il nome del comm. Rattazzi, appartenente alla Casa reale. Pei candidati al Consiglio provinciale vi è poca differenza fra quelli proposti dai liberali e quelli proposti dai clericali.

Telegrafano da Roma 17 all'*Adige*:

Il Papa volle esaminare personalmente la lista dell'Unione Romana per le elezioni comunali. V'introdusse alcune modificazioni.

La lista contiene cinque nomi comuni con la lista liberale. Affermasi che i clericali volevano portare il generale Kanzler, ma il Papa vi si oppose.

Duello Colautti Imbriani.

Telegrafano da Napoli 17 all'*Adige*:

Il duello fra Colautti e Imbriani è avvenuto oggi presso il lago Aguano.

Vi furono tre assalti: nei primi due Colautti toccò delle contusioni e al terzo fu ferito alla fronte, piuttosto seriamente. Gli avversarii si strinsero la mano affettuosamente.

Austria e Russia.

Il *Pester Lloyd* scorgerebbe nella presenza del Principe di Montenegro in Vienna un segno di miglioramento delle relazioni tra la Russia e l'Austria-Ungheria.

La *St. Petersburgskija Wjiedomosti* conchiude da questo articolo, che si è stanchi in Pest della lunga ostinata crisi, e che ne si utilizza la più insignificante occasione per abbandonarsi a varie ipotesi ottimiste. Il viaggio del Principe di Montenegro a Vienna sarebbe solo motivato dalla sua infermità, ciò che attestano le visite del professore Bamberger.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 17. — L'Imperatore ha dormito bene ed è guarito del raffreddore. Nel pomeriggio ricevette la relazione di Albeyll e il conte di Bismarck.

Darmstadt 17. — La seconda Camera ha approvato all'unanimità la legge ecclesiastica.

Budapest 17. — Finora furono eletti deputati 42 liberali (ministeriali), dell'Opposizione moderata, 6 indipendenti, 2 di nessun partito. I ministri Fejervary, Paross e Fabinsyi, sono fra gli eletti.

Calais 17. — È giunto il Re di Danimarca e s'imbarcò col Re di Grecia per Douvres.

Aja 17. — Il Re graziò i condannati pei disordini di Amsterdam nel luglio 1886.

Queenstown 17. — Quattrocento uomini della milizia di Tipperary, informati del ritorno di Obrien, sono venuti stamane, malgrado i loro ufficiali per acclamarlo e per fischiare il nome di Lansdowne. Obrien ringraziò, dicendosi lieto che il primo benvenuto, tornando dall'Irlanda, gli fosse dato dai militari al servizio della Regina.

Berlino 17. — *(Reichstag)* — Approvasi in terza lettura il progetto sugli alcool, con 233 voti contro 80. Domani è probabile l'ultima seduta.

Budapest 17. — Risultato delle elezioni alle ore 9 di sera: 118 liberali, 37, opposizione moderata, 19 indipendenti, 4 senza partito, 1 antisemita, 1 nazionale. Fra gli eletti Tisza e Trefort.

Londra 17. — *(Camera dei Comuni.)* — Continua la discussione del *bill* di coercizione in Irlanda, fino alle ore 10 di sera, fissate per terminare la discussione. Allora i parnellisti lasciarono l'aula. L'articolo sesto fu poscia approvato con voti 332 contro 163; ma i gladstoniani, dopo il voto, non rientrarono nell'aula. Poscia tutti gli articoli furono approvati senza scrutinio, poichè nell'aula restavano soltanto i conservatori, i liberali e gli unionisti.

Discutonsi poscia gli articoli del *bill* del bilancio dell'entrata.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Gaeta 18. — L'avviso *Staffetta* parte per Napoli, rimorchiato dal *Volta*, per riparare un guasto nel condensatore.

La Maddalena 18. — È giunto stamane il *Savoja*, coll'insegna dell'ammiraglio Saint-Bon.

Londra 18. — Sono giunti i Sovrani di Danimarca e di Grecia. Essi pranzarono presso il Duca d'Aumale.

Londra 18. — *(Camera dei Comuni.)* — Si finisce la discussione del *bill* del bilancio delle entrate e del *bill* sul debito nazionale.

Londra 18. — Il *Times* ha da Cairo: Preparansi importanti riduzioni nell'esercito d'occupazione. Parecchi squadroni e battaglioni partiranno in autunno per l'India, e non si rimpiazzeranno. secondo informazioni da Cracovia al *Daily News*, lo Czar decise la creazione di cinque nuovi reggimenti cosacchi, che si scaglioneranno lungo la frontiera cinese.

Nuova Yorck 18. — Annunziasi una rivoluzione a Honolulu (Hawai). La popolazione era irritata per le visite domiciliarii e pei sequestri d'armi, fatti dietro ordine del Governo.

Il vapore *Champlain* si è incendiato nel lago Michigan; 20 periti.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 8 40 p.

Cairoli si recò al Quirinale insieme alla sua signora. Il Re lo ricevette al pianterreno; la Regina ricevette donna Elena. I Sovrani furono contentissimi di riceverli e congratularonsi della sua ricuperata salute.

Cairoli partirà domani per Belgirate.

Lunedì il Principe di Napoli, col colonnello Osio e i capitani Popolo e Brancaccio, si recherà a Verona quindi a Venezia.

Miceli è nominato presidente della Commissione pei provvedimenti in Africa.

Crispi ordinò ai consoli di Marsiglia e Tolone di informarlo quotidianamente sulle condizioni sanitarie di quei porti.

Le dichiarazioni di Magliani che il Governo intende mantenere integralmente la legge sulla perequazione, e che procederà alle economie ragionevoli, produssero ottima impressione.

Roma 18, ore 4 15 p.

La Commissione sui 20 milioni per l'Africa si è riunita stamattina, e udì le spiegazioni dei ministri delle finanze e della guerra circa le intenzioni del Governo. Se ne dichiarò sodisfatta, e prese impegno di mantenerle segrete, per cui non se ne farà cenno nemmeno nella Relazione. Relatore fu nominato De Zerbi.

Depretis non potè intervenire, perchè non è affatto migliorato.

Spaventa è partito per Napoli.

(Camera dei deputati.) — Terminato il discorso di Salandra, comincia lo svolgimento di numerosi ordini del giorno.

Toscanelli, fra spesse interruzioni e ilarità, svolge il suo, di piena sfiducia al Ministero.

Credesi che Magliani non rifiuterà di accettare l'ordine del giorno Lucca, Calciati ed altri, che fissa il primo luglio 1891 per l'abolizione anche del terzo decimo.

Esplosione di un polverificio. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lecco 17. — Circa le 2 pom. nel polverificio di Poloni Bernardo, nel Comune di Castello, avvenne nuovamente un'esplosione. Cinque operai sono morti, tre feriti, di cui due disperasi di salvarli.

Maurel cavaliere. — Il *Caffè* annuncia che Vittorio Maurel (l'*Jago* dell'*Otello* di Verdi) è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Il sottofirmato intimo amico del compianto **Gio. Battista cav. Barbetta,** ed esecutore della sua ultima volontà, tanto in nome proprio, che a nome dei parenti dell'estinto, ringrazia vivamente l'onorevole Rappresentanza cittadina e quelle degli altri Corpi morali, nonchè tutte le signore e signori che, col loro intervento, contribuirono a rendere più decorose le onoranze funebri del medesimo, e domanda scusa delle involontarie ommissioni nel dare le partecipazioni.

Venezia, 17 giugno 1887.

605 FRANCESCO AVV. PADOVANI.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	100,15	100,35
» 5 0/0 godim. 1.º luglio	97,98	98,18
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	328,—	329,—
» Cotonificio ven. idem.	215,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

VIENNA 18

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	82 60 —	Londra	126 65 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	746 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	108 95 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 80 —	» spagnuolo	76 7/8
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	299 —	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	3/16	Azioni Suez	2033 — —
Rend. Turca	14 75 —		

FIRENZE 18.

Rendita italiana	100 60 —	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	362 50	**Rendita ital.**	98 40

LONDRA 17

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 18 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.º 26′. lat. N. — 0. 9′. long. Occ. M. R. Collegio Roma.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.17	759 70	760 70
Term. centigr. al Nord	21 8	24.2	23 8
» » al Sud	20.4	22.2	20.0
Tensione del vapore in mm.	13.03	14.47	14.64
Umidità relativa	67	64	68
Direzione del vento super.	—	—	O.
» » infer.	SE.	SSE	SE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	21
Stato dell'atmosfera	c. v.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.20

Temper. mass. del 17 giug.: 27.0 — Minima del 18: 19.3

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu generamente coperto e così la notte, oggi vario.

Marea del 19 giugno.

Alta ore 10.25 p. — 9.10 p. — Bassa 3.20 a. — 3. 0 p.

— *Roma* 18, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione ancora notevolmente elevata intorno al Mare del Nord, livellata a 760 nelle latitudini meridionali, leggermente bassa nel Sud della Russia. Mare del Nord 770, Odessa 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro poco cambiato; temporali con pioggie nel versante adriatico; venti qua e là forti, settentrionali nel pomeriggio; temperatura diminuita.

Stamane cielo misto; venti freschi intorno a Maestro nella penisola salentina, deboli, varii altrove; barometro livellato a 761; mare mosso, agitato alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali sensibili nel Sud dell'Adriatico, deboli, varii altrove; cielo nuvoloso con temporali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

19 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 58s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	3h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 18m 2
Tramontare della Luna	5h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28
Fenomeni importanti	—

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 giugno 1887.

VENEZIA. 83 — 42 — 39 — 10 — 40

SPETTACOLI.

Sabato 18 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti, del m.º comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 15 ant. — 1. 15 — pom. — 7. 40 pom.
» Bagnoli » 5. 22 » — 10 — ant. — 5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 48 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10 30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12 30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.
(F. P. N. 104 di Udine.)

Esattorie.

L'Esattoria consor. di [illegible] vio avvisa che il 24 giugno e occorrendo il 1.° e l'8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Verona.)

Anno 1887 — Domenica 19 giugno — N. 163

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 GIUGNO

La questione dei decimi che pareva dover essere l'occasione della prima battaglia parlamentare contro il Ministero, è stata pacificamente composta. Del secondo decimo è stata mantenuta l'abolizione, conforme alla legge sulla perequazione, e del terzo decimo, che avrebbe dovuto esser abolito l'anno prossimo, l'abolizione è stata sospesa. L'on. Lucca aveva presentato un ordine del giorno per chiedere che la sospensione non durasse oltre un triennio, ma l'ha ritirato dopo che il ministro Magliani gli ha promesso appunto che oltre un triennio non avrebbe durato.

Così la legge è eseguita nella parte che richiedeva l'esecuzione immediata, ed è sospesa nella parte che avrebbe dovuto essere eseguita l'anno prossimo. Il compromesso, dicemmo l'altro giorno, era omai accettabile, e fu accettato. È per verità dubbio che il bilancio si metta in condizioni tali da non richiedere nuove sospensioni in avvenire. La relazione dell'on. De Zerbi, constatante che le linee ferroviarie costruite superarono di milioni 121 le previsioni, non è in verità tale da darci questa rosea speranza, visto che ci sono tanti altri preventivi che ci preparano le stesse sorprese, mentre si crede necessario di eseguire tutte le linee, anche quelle, la cui urgenza non è dimostrata, per quanto ne possa essere anche dimostrata l'utilità.

—

Il deputato Curcio ha presentato un progetto di legge contro la rivoltella, della quale in verità si fa un abuso, che aumenta quanto più sembra diminuire la fierezza individuale.

Hanno detto subito che, proibendo la rivoltella, si disarmano i galantuomini e si lasciano armati i malfattori.

Crediamo che questa obbiezione rinascente ogni volta che si tratta di proibire o limitare l'uso delle armi, qui è meno conchiudente che in altri casi non sia. Se il porto della rivoltella espone ad una grave pena, i malfattori ci penseranno di più, prima di tirarla fuori a scopo d'intimidazione nelle vie popolate di una città. La sicurezza di una pena forte pel solo fatto del porto d'arma, è un freno a ricorrervi, col pericolo di ferire i pacifici viandanti. Perchè contro la rivoltella vi è appunto questo argomento speciale, ch'essa non attenta solo alla sicurezza delle persone che hanno qualche cosa da dire insieme, ma di quelli che vanno per la loro via, per cui il pericolo si estende più che per qualunque altra arma. Siccome la rivoltella più affida i meno coraggiosi, perchè arma formidabile a difesa e ad offesa, anche i timidi la portano con sè, con pericolo continuo per tutti. Una volta cade un paletot di un invitato ad una festa di ballo, e la rivoltella scoppia. Un'altra volta si scopre che uno tiene la rivoltella a teatro, col pericolo di una emozione non pensata dall'autore del dramma che si rappresenta sul palcoscenico. Non credete voi che una pena severa per tutti questi signori, che vanno in giro colla rivoltella nelle pacifiche città, tanto per darsi l'illusione di essere uomini terribili, non sia ben meritata? Credono forse di aggirarsi sempre in selve di briganti?

È certo che il possesso di un'arma che si crede di effetto sicuro, purchè si tiri prima dell'avversario, può far degenerare in omicidio la disputa più innocua, e ci pare che questa tentazione stia bene soppressa a vantaggio di tutti. Non si tratta tanto di disarmare i galantuomini, quanto di salvarli da possibili assassinii, da eccessi di difesa, da processi e da rimorsi.

Al galantuomo del resto che porta armi per darsi coraggio ma non sa adoperarle, come accade tante volte, può avvenire di diventare arsenale d'un malfattore imprevidente, il quale sia senza armi, e si serva dell'arma inutile pel galantuomo. Meno tragica ma più umiliante fu l'avventura che si narra toccata ad un signore nelle nostre campagne molti anni fa. I ladri lo arrestarono e lo derubarono senza ch'egli osasse muoversi, ma derubandolo s'accorsero ch'era armato. — Anca la pistola la ga? — dissero allora, e gli portarono via anche la pistola, e lo spogliarono di tutti gli abiti e gran mercè se lo obbligarono, in pena del porto d'armi, ad andare a casa in camicia. Ecco un galantuomo che, senz'arma, sarebbe rimasto vestito!

Se fosse stato un galantuomo meno timido, avrebbe fatto fuoco sui ladri, e sarebbe stato meglio, ma il galantuomo meno timido, o eccitato da un pericolo immaginario, può domani, nelle vie popolose della città, tirare fuori la rivoltella e assassinare per isbaglio uno che passa. Così avviene non di raro nelle nostre città, e a Napoli è poi comunissimo. È dunque una questione d'ordine pubblico, non si tratta d'armare i galantuomini, si tratta di difendere i pacifici cittadini dagli scoppi accidentali delle armi, colle quali, galantuomini o malfattori, non credono mai abbastanza difese le loro interessanti persone. L'abuso è oramai tale, che un rimedio ci vuole, e la legge Curcio tende appunto a provvedere il rimedio.

Debiti redimibili e rendita consolidata.

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Cibrario sul progetto di legge per provvedimenti concernenti i debiti redimibili e i tipi della rendita consolidata. Ecco il testo del disegno di legge modificato dalla Commissione, di concerto col ministro delle finanze:

Art. 1. All'art. 1° della legge 8 marzo 1874, N. 1834 (serie 2ª) è sostituito il seguente:

È data facoltà al ministro delle finanze di accettare in cambio, mediante speciali convenzioni, le rendite di titoli dei debiti redimibili indicati nell'elenco *A*, annesso alla presente legge, contro rendita di titoli consolidati quattro e mezzo per cento; purchè l'importo della nuova rendita quattro e mezzo per cento, da darsi alle singole contrattazioni, non superi quella alla quale viene sostituita, tenuto conto anche della diversa decorrenza dei rispettivi interessi; e purchè il valore nominale capitale della nuova rendita quattro e mezzo per cento non superi il valore nominale capitale di quella a cui viene data in cambio.

Le conversioni a patti diversi dovranno essere autorizzate con legge speciale.

Art. 2. Sarà sostituita rendita in titoli del quattro e mezzo per cento alla rendita in titoli del cinque per cento, inscritti a favore:

a) Della Cassa dei depositi e prestiti;
b) Della Cassa delle pensioni civili e militari;
c) Della Cassa militare;
d) Del Tesoro pel deposito prescritto dall'art. 11 della legge 7 aprile 1881, N. 183 (serie 3ª) in garanzia dei biglietti di Stato.

La sostituzione si farà a parità di rendite per la Cassa depositi e prestiti, e senza aumento di capitale nominale per l'altra rendita indicata alle lettere *b), c), d).*

Art. 3. La rendita del consolidato quattro e mezzo per cento sarà pagata a rate semestrali alle scadenze 1° aprile e 1° ottobre.

Alle cedole dello stesso consolidato sono applicabili le disposizioni della legge 23 gennaio 1873, N. 1242 (serie seconda).

Art. 4. È vietata qualunque nuova creazione di rendita consolidata in titoli del cinque per cento.

Art. 5 Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1887-88 sarà inscritta la spesa di L. 120,000 per la fabbricazione ed emissione dei titoli del quattro e mezzo per cento.

Art. 6. Sono estese alla rendita quattro e mezzo per cento tutte le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro ed il servizio del debito pubblico dello Stato in quanto non siano contrarie alla presente legge.

Il minimo ed i multipli di rendita quattro e mezzo per cento, per cui si potranno fare le iscrizioni, ed il giorno in cui questa legge avrà la sua attuazione, saranno determinati con Decreto reale, col quale sarà pure provveduto a quant'altro occorre per la sua esecuzione.

Segue l'elenco indicante i Debiti Redimibili.

Un'altro articolo sulla conciliazione.

Anche il senatore Carlo Cadorna ha pubblicato un articolo sulla conciliazione, nella *Rassegna di scienze sociali*.

Ne riportiamo il brano seguente, che è più in armonia con quanto scriviamo anche noi:

« Le infinite proposte, che sono sbucciate allo scopo della conciliazione cercata in materia giuridica, fuori della esecuzione della legge naturale giuridica, e domandata alle arbitrarie convenzioni degli uomini, sono e saranno sempre necessariamente mancanti di serietà, perchè mirano a sposare ed a scindere in parti una cosa ed un principio, in cui non v'è, nè vi può essere se non un *sì* od un *no*. Fra il dare all'autorità religiosa un potere giudiziario e temporale ed il negarglielo; tra il concedere a questa autorità, come a sovrano temporale, una parte del territorio italiano, ed il negarglielo, non v'ha via di mezzo.

« O bisogna stare col diritto, o schierarsi contro il diritto. Accettare la condizione giuridica che, secondo il diritto, è nello Stato della universale civiltà. Spetta ad ogni associazione religiosa in un paese civile riconoscere, od almeno accettare col fatto, il principio della assoluta ed indivisibile unità territoriale dell'Italia e del suo politico reggimento, locchè è il più sacro diritto di tutti i popoli, e nessuna ragione di contrasto vi potrà essere fra il Vaticano e l'Italia.

« Essa ha il più grande, il più vitale interesse interno e internazionale di dare, in materia religiosa, alle coscienze ed alla loro autorità religiosa, la massima libertà, e questo interesse è la più valida garanzia, che si possa domandare ad un Governo, e ch'egli possa dare per la conservazione di questa libertà.

« Non si può domandargli di più senza pretendere di mettersi al suo posto, e di esercitare la sua stessa sovranità. Ed è ciò che costringe a fare delle proposte prive affatto di serietà.

« Nessuna nazione può, nè potrà mai, dare una simile guarentigia, quanto può l'Italia. Ma finchè i pretesi conciliatori domanderanno alcun che d'onde venga menomazione od al potere sovrano dello Stato sulle cose giuridiche, e politiche, o che produca una lesione, per quanto essa sia piccola, alla unità territoriale della nazione, faranno sempre opera vana, e poco seria, poichè ad una nazione civile, e nel presente stato della civiltà, non si può domandare un suicidio.

« È questa la sola parte seria di tutte le proposte di conciliazione...

« È mio fermo avviso che l'Italia, sì ora che in avvenire, sarà sempre disposta ad aggiungere alle presenti molte altre ed importanti garanzie per l'indipendenza, e per la libertà del Pontefice.

« Ma acciocchè ciò avvenga (ed io vi plaudirei di cuore), è necessario che l'associazione, e l'autorità religiosa non si presentino come uno Stato nello Stato, e che accettino, almeno nel fatto, la condizione giuridica di tutte le associazioni ed autorità religiose nelle moderne società; ed inoltre richiedesi che si cessi dal pretendere ad una sovranità territoriale di qualsiasi sorta in Italia.

« Ciò non impedisce le reciproche intelligenze preventive, ma esclude nel modo più assoluto la forma dei concordati, ma lascia che ciascuna parte provveda separatamente, e di sua autorità, nella propria sfera. »

La fine dell'ostruzionismo.

Sebbene l'intonazione sia in parte diversa da quella che gli avremmo data noi, è pure interessante riprodurre il seguente articolo del *Diritto*:

Un fatto d'una straordinaria importanza nella storia costituzionale avviene in questo momento in Inghilterra.

Il *Crime's act*, la legge eccezionale per l'Irlanda, appoggiata da una grande maggioranza alla Camera, sta sicuramente per entrare in porto. L'unione fra i liberali dissidenti ed i conservatori rivelossi più stretta che mai. Non più di una settimana addietro, in un'assemblea della *National Radical Union*, tenuta a Birmingham, Chamberlain, uno dei capi del partito radicale, avea solennemente approvato la politica irlandese di Salisbury, e condannato il progetto di *home rule* di Gladstone. Egli avea aggiunto che, se questi non modificava il suo progetto in modo da escluderne il Parlamento irlandese, la scissione dei liberali diventava irreparabile. Due altri capi del partito liberale dissidente, lord Hartington e John Bright, aveano inviato lettere, con le quali approvavano per anticipazione le viste di Chamberlain. Anche il recente viaggio di Gladstone al paese di Galles era stato un mezzo insuccesso. Pochi applausi: Gladstone non solo si dichiarò per l'*home rule* irlandese, ma emise l'idea d'un *home rule* pel paese di Galles. L'idea non entusiasmò, e non poteva entusiasmare. Le popolazioni del paese di Galles e quelle della Scozia sentono troppo i vantaggi dell'unione britannica, e non hanno alcuna velleità d'indebolirla.

Il Governo di Salisbury era dunque certo per il *Crime's act* d'una maggioranza sicura e notevole. Tuttavia con questa maggioranza nelle sue mani, egli non aveva potuto, dal principio della sessione, far passare che qualche articolo della sua legge. Tutti gli altri progetti, destinati ad essere discussi dal Parlamento della Gran Brettagna, furono fermati e sospesi.

L'Irlanda si sollevò davanti al *Crime's act* come una barricata. I deputati irlandesi, spingendo all'eccesso il sistema dell'ostruzionismo, hanno accumulato a centinaia gli emendamenti sulla legge; essi hanno usato tutte le violenze e abusato di tutti i vocabolari. Da tre mesi circa il progetto di legge si discuteva e non erano stati approvati che pochi articoli. La posizione diventava intollerabile. Lo stesso Parnell aveva consigliato moderazione, e proposto che una gran parte degli emendamenti fossero ritirati. Ma gli Irlandesi non brillano per soverchia disciplina, e il loro lavoro di barricate parlamentari continuava imponente, inesorabile.

Fu allora che Salisbury prese una risoluzione sommaria e annunziò che proporrebbe una mozione per la quale se venerdì prossimo 17, a 10 ore di sera, la discussione della legge non fosse terminata, la Camera sarebbe chiamata a pronunziare la chiusura definitiva della discussione e il rigetto complessivo di tutti gli emendamenti. Era il taglio del nodo gordiano.

Questa mozione fu discussa nella notte del venerdì al sabato. Tutte le varie parti della mozione furono adottate con una maggioranza considerevole.

Il giorno solenne del giubileo è lunedì 21, e la settimana che incomincia con quel giorno sarà festeggiata in tutta l'Inghilterra. Il Governo e la maggioranza parlamentare desiderano che per quel giorno tutto l'ostruzionismo sia cessato o troncato. E sarà troncato difatti.

È una modificazione d'una importanza straordinaria nell'organismo parlamentare inglese, dove fu fino a questi ultimi tempi sacro il rispetto delle minoranze, e quindi permesso l'uso e tollerato anche l'abuso dell'ostruzionismo. I conservatori inglesi osservano che Gladstone aveva già portato due anni addietro una rude scossa alla facoltà dell'ostruzionismo, ammettendo la facoltà della chiusura di una discussione. Ma col sistema di Gladstone la chiusura dev'essere adottata colla maggioranza di tre contro uno; mentre col sistema di Salisbury basta la semplice maggioranza della metà più uno.

Questi sono i fatti. Venerdì prossimo sarà troncata ogni discussione degli emendamenti, e il *Crime's act* diventerà legge dello Stato. Sarebbe molto difficile il giudicare se sia questo un savio atto politico. Certo la ribellione dell'Irlanda è cronica; ed era necessità di reprimerla. Ma anche la miseria di quell'isola è immensa; e converrà, presto o tardi, portarvi rimedio. Sicuramente Gladstone ha ecceduto nella proposta dei mezzi conciliativi; ma se in Inghilterra si vuole davvero la pacificazione dell'Irlanda, il *Crime's act* non può essere che un provvedimento transitorio; e altre leggi poi si richiedono, inspirate ad alti ideali di moralità e di sacrificio, ideali che pur troppo sono spesso dimenticati tanto a Westminster come dalla turbolenta plebe dell'isola verde.

Ras Alula e gl'Italiani.

Scrivono da Massaua al *Giornale di Sicilia* in data del 1° giugno:

Ho parlato con un Greco, certo Marco, venuto qui dall'Abissinia.

Mi raccontò di aver mandato a Savoiroux del tamarindo quando questi trovavasi indisposto, e di avergli restituiti qualche oggetto, acquistandolo dagli Abissini, che lo avevano derubato,

Tiene per sè un paio di scarpe già appartenenti alla nostra spedizione, e ch'egli ricomprò per due talleri.

Gli unici europei restati in Abissinia sono Elia e Nicola, capi dell'artiglieria abissina, che combatterono a Dogali contro noi, e un certo Rons austriaco.

Richiesto Marco di qualche notizia, mi disse che tutti i Ras, e lo stesso Alula, sono molto impressionati dall'arrivo delle nuove forze e del nuovo nostro materiale, e più ancora del rigore del blocco e dell'indifferenza mostrata per Savoiroux.

Mi riferì anche il seguente dialogo tra lui e Alula.

— Dunque tu credi che gl'Italiani mi faranno la guerra?

— Ma certo, e anzi ti avverto che sarà guerra forte e lunga, perchè gl'Italiani non sono come gli Egiziani.

APPENDICE.

VITA E AVVENTURE DI RICCARDO JOANNA

di Matilde Serao.

Milano, Galli editore, 1887.

—o—

Questo libro è dedicato ai giornalisti, ma, poichè le miserie descritte sono in gran parte vere, non è fatto certo per riempiere loro l'anima di fiera letizia.

Il protagonista Riccardo Joanna non lotta per la sua fede e per le sue convinzioni, ma per aumentar la tiratura del suo giornale, e due volte l'autrice ce lo presenta sul punto di uccidersi, perchè il proprietario della tipografia gli chiede il pagamento del giornale già stampato e minaccia d'impedirne la pubblicazione, o il fabbricatore non vuol dargli più carta se non paga almeno un acconto della carta stampata, od altre miserie di questo genere.

Joanna fa giornali di tutti i colori, sinchè raggiunge la tiratura massima di centomila copie, seguendo le opinioni che gli paiono più adatte ad arrivare alla effettuazione del suo sogno. Egli è il tipo di quei giornalisti, i quali tentano di arrestare la curiosità della folla indolente e sfiduciata di tutto e di tutti. Per questo furono creati quei giornali che hanno bisogno di un avvenimento quotidiano che faccia impressione, che devono inventare ogni giorno qualche cosa, un'ignominia o un'opera insigne, un grande uomo di Stato, o almeno un grande poeta. A questi giornali dobbiamo la confusione delle quattro pagine, perchè nella prima pagina si adopera lo stile della quarta, e l'esagerazione è tale, che già la *réclame* ha divorato sè medesima, sì che il pubblico non vi crede più e non si lascia più muover da essa, e il vitupero ha perduto ogni punta, e innanzi al pubblico indifferente passano uomini vituperatissimi e lodatissimi, senza che si degni di far differenza tra di loro, e risponda ogni volta che si fa appello al suo giudizio.

Bisogna colpire la fantasia dei lettori ad ogni costo, ma questi si avvezzano a tutto, e gli articoli che dovrebbero sbalordire, passano inosservati. Che fare per iscuotere un pubblico divenuto apatico per riflessione? Il giornalista ci rimette il suo buon senso, la sua coscienza, ma dopo esser salito alle grandi tirature si sente abbandonato dal pubblico ch'era andato un momento a lui, e discende come Riccardo Joanna al punto che un giornalista novellino, il quale conserva un entusiasmo tutto giovanile, e gli si mette attorno glorioso di diventarne collaboratore, è obbligato a pagargli i piccoli debiti invece che ricevere il pagamento del suo primo articolo. Questa è la scena finale più comicamente triste del romanzo.

Hanno detto in Francia del giornalismo che *conduce a tutto purchè se n'esca*, ma quelli che vi restano, vi sciupano miseramente la loro intelligenza, e spesso qualche cosa di più dell'intelligenza. Quelli che muoiono negli ospedali di paralisi progressiva, sono ancora fortunati, se prima di entrare nell'ospedale hanno potuto guardarsi nello specchio e credere di vedervi la faccia di un galantuomo.

Non esigiamo che il giornalista sia il depositario unico della verità e della giustizia, e per essere galantuomo debba ogni giorno dare una porzione giusta e determinata di verità e di giustizia alla folla.

Il galantuomo deve prima di tutto avere una buona dose di discrezione e sapere che la conquista della verità e della giustizia è la più difficile delle conquiste, e che non ha da dire ogni mattina quella che gli parve verità allo svegliarsi, senza pensare che potrebbe non parergli più verità al momento di coricarsi.

Se il galantomismo di un pubblicista consistesse tutto nello stampare le cose più balzane, perchè in quel momento le sente, il numero dei galantuomini sarebbe maggiore di quello che si crede. Vi sono giornalisti che somigliano agli amanti infedeli, i quali nel momento in cui fanno le loro dichiarazioni le sentono, e quando dicono che andrebbero ad uccidersi se la loro bella li respingesse, credono un poco che lo farebbero. Ma il dì dopo ne amano un'altra, e sono egualmente sinceri.

Soltanto dopo essersi accorti di questa loro volubilità, possono insensibilmente finire a credere che, poichè non durano nelle loro affezioni inutili, tanto fa aprire l'animo alle affezioni utili, e amare una donna che piaccia loro meno, ma possa loro procurare gli agi della vita. Dalla volubilità e dalla leggerezza passano alla venalità. Ci sono giornalisti ed amanti che fanno questa medesima strada.

Ma è la strada che non farebbero invece, se non potessero essere volubili e leggieri impunemente.

Allora il giornalismo parrebbe forse più timido, ma sarebbe più serio. La verità si farebbe strada lentamente, però manterrebbe il posto occupato. Ci sarebbero meno articoli di prima impressione, che fanno impressione, ma il lettore, sentendo che il giornalista pensa prima di scrivere, imparerebbe a pensare.

La stampa però del genere di quella descritta nel romanzo della Serao, e che si dice da sè stampa intelligente e spiritosa, ardita nell'amore della verità, dispensatrice di giustizia, se non ha ottenuto, otterrà presto il risultato di rendere impossibile l'altra stampa proclamata noiosa, la quale, prima di dare una notizia, si accerta se è vera, a costo di perdere ventiquattr'ore fatali alla tiratura, ma utili alla giustizia, perchè la smentita non cancella mai tutti gli effetti di una notizia falsa; la stampa che non crede di avere il diritto di entrare nelle questioni famigliari, e dar ragione al marito contro la moglie, o viceversa, poichè gli elementi delle questioni private non si conoscono mai bene, prima di tutto, e se pur si conoscono bene, non si possono portare in pubblico, e costituire con essi un giudizio; la stampa, la quale, se non entra nelle case, non entra nemmeno nei negozii, e non pronuncia giudizii sui rapporti tra padroni e dipendenti, per eccitare gli uni contro gli altri; la stampa infine che non parla di tutto quello di cui non dovrebbe parlare, sì che siamo al punto che noi udiamo discutere ciò che è al di sotto della dignità di discutere, mentre non si discutono quasi più i discorsi dei membri del Parlamento e i progetti di legge; in una parola la stampa che non ha il talento di parlare sul serio di pettegolezzi e di scherzare sulle questioni che interessano l'esistenza stessa dello Stato.

La mania di occuparsi di tutto non ha certo aumentata la dignità del giornalismo, il quale ha già abbastanza da fare se vuol giudicare ciò che si dice o si fa in pubblico, ed è ciò che un certo giornalismo trascura di più. Se vuol fare la satira dei costumi, dev'essere impersonale. Questa è la via, che non dovrebbe lasciar mai, abbandonando il pettegolezzo, che non ha portato durevole fortuna nè ai giornalisti, nè ai giornali.

Se i giornalisti si lagnano, convien dire che il maggior male se lo fecero da sè medesimi. Per attirare la folla divennero volgari come lei, e si misero al livello della sua borsa. Venne la stampa pettegola a cinque centesimi, la quale impedisce che la stampa sia rimuneratoria e viva indipendente dai partiti, dai gruppi e dagli uomini. Col cinismo l'hanno abbassata al segno che nessuno osa più parlare di missione della stampa. Di missionaria l'han resa industriale, accorgendosi troppo tardi ch'è una industria fallita, non rimuneratrice. È in tal modo fatta soggetta alla politica, mentre dovrebbe dirigerla. È così siamo arrivati al punto che la stampa, la quale voglia aprire la via sì difficile alla verità e alla giustizia, è quella che frutta meno e che costa di più, perchè a questa stampa il pettegolezzo fa un'insuperabile concorrenza. Così che si può pur troppo conchiudere, che ciò che più costa ad essere stampato oramai è la verità e la giustizia, e dal momento che costano tanto, è anche naturale che il prezzo di costo renda più difficile che mai la produzione, se non l'impedirà interamente.

Queste riflessioni molto melanconiche suscita il libro della Serao, la quale avrebbe voluto che l'organismo del giornale fosse il protagonista del suo racconto, come nei romanzi di Emilio Zola, il protagonista è ora la miniera, ora la casa, ora il magazzino, ecc. ecc. Ma questo organismo non si sente abbastanza perchè la Serao non aveva e non poteva avere sotto gli occhi in Italia il grande organismo di un giornale che non c'è. Resta la lotta pel denaro, in quella *Bohéme* poco geniale, e ci pare che non vi sia la stoffa del romanzo. È lotta per la *falsa abitudine di un falso lusso*, come dice melanconicamente Joanna, non è lotta per influenza politica, come non è lotta di fede e di convinzione. Di più in questo romanzo manca l'amore. Ci sono molte donne, perchè Joanna è sensuale e ama le donne, ma non ama una donna e nessuna donna ama lui. Sono figurine disegnate talora con tratti arditi felici, ma disegnate nella nebbia.

Resta la pittura vera di uno spostato, il quale vuol godere ad ogni costo, senza carattere e senza cuore. Ciò è vero, ma è troppo poco per riempiere un libro di quattrocento pagine. È certo un gran merito per l'autrice condurre il lettore senza fatica sino alla fine,

« So che a Vienna mi maritano già col grande Napoleone. Ma spero che questo non sia che una diceria.... »

Il mostro, l' anticristo, il miserabile còrso già divenuto il Gran Napoleone!

In aprile del 1810 la diceria era un fatto compiuto, e il 23, Maria Luigia scrive da Compiègne (uno dei castelli di diporto preferito da Napoleone):

« Vi auguro, mia cara Vittoria, d' esser felice come lo sono io e di trovare nella vita una gioia simile a quella di cui io godo. »

Finchè Napoleone è vittorioso le lettere dell' Imperatrice esprimono tutte il più profondo entusiastico affetto per l' Imperatore.

Dopo il capitombolo non più un cenno del grande Napoleone!

Fatta duchessa di Parma per compenso del perduto trono imperiale, Maria Luigia nelle sue lettere più non si occupa che del suo amico, il generale Neipperg.

Di Napoleone non rammenta il nome, se non il 19 di luglio 1821, quando apprese la morte del còrso, non da un comunicato dell' Imperatore suo padre, come sarebbe stato conveniente, — ma per caso, da un numero della Gazzetta Piemontese d' allora.

L' orazione funebre, che la druda di Neipperg fece a colui che l' avea avuta a fianco sul più potente trono del mondo, fu la seguente lettera di convenienza:

« Confesso che la notizia della morte di Napoleone m' ha profondamente commossa, sebbene io non abbia mai avuto per lui il minimo sentimento di affetto.

« Non posso dimenticare che è il padre di mio figlio, e che, ben lungi d' avermi maltrattata, come si narra, m' ha sempre usati tutti i riguardi dovutimi. È quanto si può domandare in un matrimonio politico. Gli avrei ancora di buon grado augurati molti anni di vita e di felicità... ma lontano da me. »

La nullità di mente e di cuore di questa donna, indegna della storia è troppo bene provata.

Corriere del mattino

Venezia 19 giugno.

È uscito il fascicolo V. (anno 1887) del Foglio periodico della Prefettura di Venezia. Esso contiene:

1. R. Decreto che modifica l' elenco delle strade provinciali di Venezia.
2. Nuove sedi di esame per gli assistenti farmacisti abusivi.
3. Riscossione delle imposte - Registro e bollo - Esenzioni.
4. Quinquennio 1888 92. - Esame, valutazione ed approvazione delle cauzioni degli esattori.
5. Tiro a segno nazionale. - Autorizzazione alla Società di prelevare moschetti da truppe speciali mod. 1870.
6. Consorzii per i porti di quarta classe.
7. Concorso a 30 posti di macchinista di terza classe nel Corpo RR. Equipaggi.
8. Concorso a cattedre nelle Scuole tecniche governative.
9. Obbligo della vaccinazione per gl' individui di 16 anni che prendono imbarco per viaggi di lunga navigazione.
10. Esami di segretario comunale.
11. Viabilità obbligatoria - XIX ripartizione sussidii.
12. Misure igieniche sanitarie per la pubblica incolumità.
13. Consorzio nazionale - Legato Vanzo.
14. Leva sui giovani nati nell' anno 1866 - Discarico finale.
15. Esami per abilitazione all' insegnamento secondario e normale.
16. Id. id. id. del disegno.
17. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1887.
18. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 26 aprile, 10 e 17 maggio 1887).

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Crispi presenta un progetto sui prestiti ad interesse ridotto, a favore dei Comuni, per agevolare loro la esecuzione delle opere edilizie e di risanamento.

Si riprende la discussione delle modificazioni alla tariffa doganale, e degli altri provvedimenti finanziarii.

Salandra, relatore, proseguendo il suo discorso, risponde alle considerazioni di Cefalù e Franchetti, svolgendo le teorie sulla produzione agricola e sulla industriale, e respingendo gli appunti mossi al nostro sistema economico da Franchetti. Conchiude pregando la Camera di votare il progetto con animo sicuro, perchè è di sana economia e di buona finanza, soprattutto di equità e giustizia.

Toscanelli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera affermando la sua sfiducia nel Ministero, passa all' ordine del giorno. »

Bonghi svolge il suo:

« La Camera rigetta ogni alterazione della legge di perequazione fondiaria, come offensiva la fede pubblica, l' onore e il credito del Parlamento. Invita il Ministero a presentare pareggiato il bilancio d' assestamento, diminuendo le spese, e proponendo, se occorre, o rimaneggiando le imposte che cadano proporzionatamente sulle varie classi della cittadinanza, e soprattutto i dazii che giovino a difendere dalla concorrenza straniera l' industria e l' agricoltura nazionale. Conchiude presentando una risoluzione perchè si nomini una Commissione che studii economie. »

Maffi svolge il seguente ordine del giorno suo e di altri.

« La Camera, convinta che l'indirizzo tributario e politico del Governo, sia nei rapporti internazionali e dell'Europa, sia nei rapporti dell'occupazione in Africa, come nella soluzione dei problemi interni, non risponde ai sentimenti e agl' interessi del paese, passa all' ordine del giorno. »

Cadolini rinuncia di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Ministero nella preparazione dei bilanci, seguirà il principio del consolidamento della spesa, e presenterà un piano di economia e provvedimenti finanziarii atti ad assicurare l' assestamento permanente del bilancio, passa alla discussione degli articoli. »

Magliani dichiara di accettare il contenuto di quest' ordine.

Cadolini lo converte nel seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa alla discussione degli articoli. »

Toscanelli ritira il suo ordine del giorno.

Quello di Maffi ed altri è respinto.

Approvasi quello di Cadolini.

Si discute l' articolo primo, così formulato:

« L' abolizione del terzo decimo di guerra, aggiunto all' imposta sui terreni è sospesa sino a nuova disposizione. »

Lucca propone che si sostituisca: « sino al 1.° luglio 1891. »

Magliani dichiara essere intendimento del Governo di trovare un' economia per poter abolire al più presto il terzo decimo, ma, in ogni caso, l' abolizione non sarà sospesa oltre un triennio.

Lucca prende atto e ritira la sua proposta

Parlano ancora *Angeloni*, *Salandra*, *Bonghi*, *Salaris*, *Spirito* e *Crispi*.

Si approva il seguente ordine del giorno di *Lugli* e *Di Camporeale*:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa ecc. »

È approvato.

Approvasi l' art. primo.

Il seguito a lunedì.

Si annuncia un' interrogazione di *Tubi* sulle misure per impedire il ripetersi delle esplosioni nel polverificio di Castello sopra Lecco, e una interpellanza di *Cavallotti* ed altri, sugl' intendimenti del Governo circa il concorso dell' Italia all' Esposizione di Parigi nel 1889.

Levasi la seduta alle ore 6.30

(*Agenzia Stefani.*)

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

La Camera era oggi animatissima.

Dopo l' importante discorso dell' on. Salandra, relatore sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii, venne il brillante discorso di Toscanelli che rallegrò l' assemblea, battendo in breccia il Ministero, massime gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Toccò anche della conciliazione col Vaticano, provocando avvertimenti dal presidente e grida di *basta!* dai colleghi.

L' ordine del giorno Cadolini, accettato dal Ministero, venne approvato a grande maggioranza. Quello di Maffi trovò pochissimi fautori.

Nacque un vivo incidente sull' articolo primo del progetto di legge, volendosi dagli onorevoli Lucca, Bonghi, Spirito, Salaris e Prinetti che il termine fisso d' un triennio per l' abolizione del terzo decimo s' includesse nel testo dell' articolo.

Crispi protestò contro ciò che si era detto del Governo, e suscitò rumori in vario senso. Sebbene egli dichiarasse che la legge di perequazione si rispetterà, lasciò l' impressione che il Governo volesse avere la libertà di mantenere il terzo decimo, quando occorresse, anche dopo il triennio. Crispi parlò oggi molto risentito e non piacque affatto.

Collegio elettorale di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 17 all' *Adige*:

Il conte Pasolini scrive al *Ravennate* una lettera, in cui dichiara di declinare la offertagli candidatura nella prossima elezione (in luogo di Cipriani). Ritiensi però che il partito moderato presenterà un proprio candidato contro il candidato democratico Bedeschi.

La relazione sui provvedimenti ferroviarii.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Oggi venne distribuita la Relazione del ministro Saracco per le spese ferroviarie. La Commissione afferma che le spese maggiori delle previsioni erano inevitabili, e si rinnoveranno ogni volta che il criterio politico soffocherà quello tecnico.

L' assassino di Bazaine.

Telegrafano da Madrid 18 all' *Indipendente*:

Il Tribunale di prima istanza condannò Hillarand, colui che ha attentato alla vita dell' ex maresciallo Bazaine, alla pena di 15 anni di catena.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 18. — Cairoli è partito per Belgirate, salutato alla Stazione da Biancheri, Visone, Brin e numerosi deputati ed amici.

Torino 18. — Il Principe Amedeo è partito per Londra, accompagnato dal granmaestro e da due ufficiali d' ordinanza, ossequiato dalle autorità.

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* dice che il miglioramento nello stato di salute dell' Imperatore progredisce lentamente, ma sensibilmente. In questi ultimi tempi, l' Imperatore passò ogni giorno qualche ora alzato, e fecesi leggere anche spesso relazioni, ma abbisogna ancora di grandi riguardi e riposo.

Berlino 18. — Il *Reichstag*, terminati i lavori, fu chiuso da Böttícher, il quale lesse un messaggio imperiale, che ringrazia il *Reichstag* pei lavori che assicurano le forze difensive e le finanze dell' Impero

Lipsia 18. — La Corte suprema dell'Impero ha emanato la sentenza nel processo contro gli imputati di alto tradimento appartenenti alla lega patriottica francese per l' Alzazia e Lorena. Furono condannati: Roechlin ad un anno di fortezza; Blech e Schiffmacher a due anni; Trapp ad un anno e mezzo; Jordan, Reybel, Freund e Humbert furono assolti.

Parigi 18. — Flourens ricevette stamane Rotelli.

Parigi 18. — (*Camera.*) — Approvasi l'articolo primo della legge sull' organico militare, che stabilisce che tutti i Francesi devono prestare servizio militare.

Parigi 18. — (*Camera.*) — Approvasi l' articolo secondo del progetto militare che stabilisce che il servizio militare nell' armata a vent'anni sarà personale ed eguale per tutti.

La seduta è tolta.

Bruxelles 18. — Il *Nord* pubblica una lettera da Pietroburgo che smentisce il convegno dei tre Imperatori. La Famiglia imperiale andrà in Finlandia, quindi in Danimarca.

Budapest 18. — (Elezioni politiche.) — Risultarono finora eletti 182 liberali, 42 indipendenti, 28 dell' Opposizione moderata, 5 antisemiti, 7 senza partito, 4 sassoni; ballottaggi 3.

Budapest 19. — Delle 278 elezioni conosciute, 184 appartengono a' liberali, 77 all' Opposizione, 17 agli altri partiti.

Budapest 19. — Elezioni politiche: Finora eletti 202 liberali. 31 dell'Opposizione moderata, 49 indipendenti, 22 d' altri partiti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 19. — Monsignor Ruffo Scilla è arrivato iersera. Lo ricevettero alla Stazione Ripon, Denbigh ed altre notabilità cattoliche.

Londra 19. — Un comunicato del console generale di Hawai dice che le voci d'imminente rivoluzione a Honolulu sono infondate.

Dicesi che il Parlamento sarà prorogato sino alla fine d' agosto. Non avrebbesi sessione d' autunno.

I Principi continuano ad arrivare.

La flottiglia di torpediniere tedesche, comandate dal Principe Enrico di Prussia, si ancorò a Sherneess; probabilmente parteciperà alla rivista navale pel giubileo della Regina.

Precauzioni straordinarie furono prese per prevenire attentati. Per la settimana del giubileo, la polizia proibì ai farmacisti ed ai negozianti di prodotti chimici, di vendere materie che possano servire alla fabbricazione di oggetti esplodenti.

Dublino 19. — Avvenne un conflitto nei dintorni di Dungannam fra orangisti e nazionalisti. Furono sparati colpi di rivoltella. La polizia li separò. Due orangisti furono feriti gravemente.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8,25 p.

La Relazione di De Zerbi sul progetto delle costruzioni ferroviarie constata che la costruzione delle linee già compiute costò 121 milioni più delle previsioni, senza contare le opere di completamento e consolidamento.

I fautori dell' abolizione dei decimi sulla fondiaria si mostrano soddisfatti delle esplicite dichiarazioni di Magliani e Crispi, che la legge di perequazione, anche riguardo all' ultimo decimo, sarà integralmente eseguita fra un biennio.

Fra le dichiarazioni fatte oggi da Bertolè alla Commissione pel progetto dei venti milioni per l' Africa, si assicura questa, che il Governo è risoluto di astenersi da qualsiasi impresa non matura.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, ore 3.25 p.

Il concorso degli elettori alle odierno elezioni comunali è considerevole. I clericali, compatti fino dall' alba nei locali delle sezioni, si trovano in grande prevalenza nei seggi. Parecchi sono presieduti da parrochi. Sostanzialmente, si trovano di fronte due sole liste. Quella concordata dei giornali e delle Associazioni liberali, e quella dell' Unione romana. L'esito complessivo dello scrutinio si conoscerà soltanto domani.

Il Re riceverà domani l'ambasciatore De Solms.

Dicesi che Mancini prenderà ampia parte alla discussione del progetto sull' Africa.

Depretis potè levarsi oggi alquanto da letto, e conferì con Crispi, Saracco e Zanardelli.

Elezioni amministrative a Chioggia.

Chioggia 19, ore 3.15 p.

Elezioni amministrative: Votanti 517; Penzo Emilio ebbe voti 485, Adolfo Pagan, 370, Rodolfo Poli, 313, Achille Brusomini, 310, Baffo Filippo, 291, Comello Angelo, 225.

Fatti diversi

Grave disgrazia in Ungheria. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Paks (Ungheria) 18. — Duecentocinquanta pellegrini volendo passare il Danubio, l' imbarcazione affondò per forza del vento impetuoso, e tutti caddero nel fiume. Un centinaio di cadaveri furono già ritrovati.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell' anno V., Volume I., fascicolo CVI., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

C. Cadorna: Il principio della rinascenza e uno strascico del medio evo, ossia la conciliazione transazione. — Luigi Palma: Nuovi studii sulla Costituzione inglese. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie · G. S. Tempia: Intorno ad alcuni più generali problemi della scienza sociale. Conferenze di C. F. Gabba nella Scuola di scienze sociali in Firenze. — V.: Histoire de la civilisation française, par Alfred Rambaud. — D.: The statesman's Year-book. Statistical and Historical Annual of the States of civilised world for the year 1887 edited by J. Scott Keltie. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Fermata ai bagni di Caldiero. — Anche nel corrente anno, dal 1° luglio al 31 agosto, sarà aperta all' esercizio, pel solo servizio viaggiatori, la fermata Bagni di Caldiero, sulla linea Verona Padova, a comodo degli accorrenti a quello Stabilimento termale.

L' ultima parola sull' affare Faccio. — Il duca Torlonia, sindaco di Roma, rispondeva così per telegramma alla lettera colla quale Faccio lo pregava di scioglierlo dall' impegno preso di andare a Roma:

« *Roma non costringe, ma accoglie chi aspira alla gloria. Perciò non pensi più al passato.* »

Questo telegramma, romanamente fiero, col quale si chiude la piccina questione, ci fa l' effetto di un suggello più grande della lettera sulla quale fu apposto.

Ad ogni modo, è bene che la cosa sia finita.

Un gran Concorso internazionale della scienza e dell' industria avrà luogo in Bruxelles nell'anno 1888. Il gran Concorso non s' indirizza solamente ad un ramo industriale: ha instituito cinquanta concorsi, di cui ciascuno rappresenta una specialità industriale o scientifica.

I prodotti, ordinati secondo il loro genere, senza distinzione di nazionalità, permetteranno di comparare facilmente, di stimare i progressi della scienza, e dell' industria, e di distinguere, fra i prodotti omogenei, i più perfetti.

Segue la lista delle mercedi instituite al caso di questo gran Concorso:

1° Premio di progresso: Saranno distribuiti Premii in monete, medaglie, diplomi ecc., insino all'ammontare di L. 500 000. Un diploma accompagnerà ciascuno dei detti premii.

2° Premio d' onore: Medaglia d' oro con diploma.

3° Premio d' eccellenza: Medaglia d'argento con diploma.

4° Premio. Primo Diploma con medaglia d'oro; medaglia indorata.

5° Premio. Secondo Diploma con medaglia d' argento; medaglia inargentata.

6° Premio. Terzo Diploma con medaglia di bronzo; medaglia di bronzo.

7° Premio d' incoraggiamento

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Bombay 15 giugno.

Il vap. ingl. *Nisam*, qui atteso da Venezia, è in ritardo; temesi che sia stato colto da qualche ciclone.

Genova 18 giugno.

Il bark ital. *Paolina Zino*, di tonn. 850, che era partito da Antofagasta nell' aprile p. p. per Iquique, rilasciò con danni a Talcahuano.

Milford Haven 15 giugno.

Il piroscafo *Gulliver*, della Clyd Steam Ship. Company, si è totalmente perduto a Smalls il 13 corr., in seguito ad un fortunale. Equipaggio salvo.

Londra 15 giugno.

Mancano notizie del bastimento germ. *Meta*, cap. Lenz, partito da Filadelfia il 10 febbraio p. p. per Liverpool, carico di petrolio.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,15	100,35
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,98	98,18
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	328,—	329,—
» Cotonificio ven. idem.	215,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18,

Rendita italiana	100 60 —	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 18

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	82 60 —	Londra	126 65 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d' oro	10 04 1/2
Azioni della Banca 887	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 52 —	Banco Parigi	7'0 — —
» » 3 0/0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	109 07 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	100 10 —	» spagnuolo	68 1/2
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2040 — —
Rend. Turca	15 — —		

LONDRA 18

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.02	762 84	762.98
Term. centigr. al Nord	18 8	22.4	23.4
» » al Sud	19.0	21.8	22.0
Tensione del vapore in mm.	10.10	11.12	10.81
Umidità relativa	62	55	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell' atmosfera	c. s.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 18 giug.: 24.0 — Minima del 19: 16.6

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu quasi sereno, varia la notte, stamane coperto poi sereno.

Marea del 20 giugno.

Alta ore 10.55 p. — 9.45 p. — Bassa 3.55 a — 3.35 p.

— *Roma* 19, *ore* 5.30 *p.*

In Europa pressione elevata nel Nord Ovest, leggermente bassa nel Nord della Russia e nella Transilvania. Ebridi 771, Lemberg 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; venti abbastanza forti di Levante, nel pomeriggio, nel Nord; pioggerelle nel basso Continente; temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno nel Centro, nuvoloso altrove; Maestro forte nella penisola salentina; venti deboli, varii altrove; il barometro segna 762 mill. nel Sud dell' Adriatico e in Sardegna, livellato fra 763 e 764 altrove; mare agitato alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali; cielo sereno, leggermente nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 giugno

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 11s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	3h 40m matt
Passaggio della Luna al meridiano	11h 8m 9
Tramontare della Luna	6h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 19 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno 1887

Grande Albergo l' Europa. — L. avv. Baby - V. Cantoni - Franchino, tutti tre dall' interno - Conte de la Belinaye - L. Rock, con famiglia - L. Six, tutti tre dalla Francia - C. P. Hastings - A. Osborne, ambi dall' Inghilterra.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 giugno 1887.

VENEZIA.	83	42	39	10	40
BARI.	4	79	33	88	8
FIRENZE.	90	73	65	77	37
MILANO.	5	39	15	9	78
NAPOLI.	49	28	63	33	67
PALERMO.	10	5	64	69	39
ROMA.	32	54	71	21	29
TORINO.	74	90	17	9	11

« So che a Vienna mi maritano già col grande Napoleone. Ma spero che questo non sia che una diceria.... »

Il *mostro*, l'*anticristo*, il *miserabile còrso* già divenuto il Gran Napoleone!

In aprile del 1810 la diceria era un fatto compiuto, e il 23, Maria Luigia scrive da Compiègne (uno dei castelli di diporto preferito da Napoleone):

« Vi auguro, mia cara Vittoria, d'esser felice come lo sono io e di trovare nella vita una gioia simile a quella di cui io godo. »

Finchè Napoleone è vittorioso le lettere dell'Imperatrice esprimono tutte il più profondo entusiastico affetto per l'Imperatore.

Dopo il capitombolo non più un cenno del *grande Napoleone!*

Fatta duchessa di Parma per compenso del perduto trono imperiale, Maria Luigia nelle sue lettere più non si occupa che del suo amico, il generale Neipperg.

Di Napoleone non rammenta il nome, se non il 19 di luglio 1821, quando apprese la morte del còrso, non da un comunicato dell'Imperatore suo padre, come sarebbe stato conveniente, — ma per caso, da un numero della *Gazzetta Piemontese* d'allora.

L'orazione funebre, che la druda di Neipperg fece a colui che l'avea avuta a fianco sul più potente trono del mondo, fu la seguente lettera di convenienza:

« Confesso che la notizia della morte di Napoleone m'ha profondamente commossa, *sebbene io non abbia mai avuto per lui il minimo sentimento di affetto.*

« Non posso dimenticare che è il padre di mio figlio, e che, ben lungi d'avermi maltrattata, come si narra, m'ha sempre usati tutti i riguardi dovutimi. È quanto si può domandare in un matrimonio politico. Gli avrei ancora di buon grado augurati molti anni di vita e di felicità... *ma lontano da me.* »

La nullità di mente e di cuore di questa donna, indegna della storia è troppo bene nota.

Corriere del mattino

Venezia 19 giugno.

È uscito il fascicolo V. (anno 1887) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.* Esso contiene:

1. R. Decreto che modifica l'elenco delle strade provinciali di Venezia.
2. Nuove sedi di esame per gli assistenti farmacisti abusivi.
3. Riscossione delle imposte - Registro e bollo - Esenzioni.
4. Quinquennio 1888 92. - Esame, valutazione ed approvazione delle cauzioni degli esattori.
5. Tiro a segno nazionale. - Autorizzazione alle Società di prelevare moschetti da truppe speciali mod. 1870.
6. Consorzii per i porti di quarta classe.
7. Concorso a 30 posti di macchinista di terza classe nel Corpo RR. Equipaggi.
8. Concorso a cattedre nelle Scuole tecniche governative.
9. Obbligo della vaccinazione per gl'individui di 16 anni che prendono imbarco per viaggi di lunga navigazione.
10. Esami di segretario comunale.
11. Viabilità obbligatoria - XIX ripartizione di sussidii.
12. Misure igieniche sanitarie per la pubblica incolumità.
13. Consorzio nazionale - Legato Vanzo.
14. Leva sui giovani nati nell'anno 1866 - Discarico finale.
15. Esami per abilitazione all'insegnamento secondario e normale.
16. Id. id. id. del disegno.
17. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1887.
18. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 26 aprile, 10 e 17 maggio 1887).

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 18.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Crispi presenta un progetto sui prestiti ad interesse ridotto, a favore dei Comuni, per agevolare loro la esecuzione delle opere edilizie e di risanamento.

Si riprende la discussione delle modificazioni alla tariffa doganale, e degli altri provvedimenti finanziarii.

Salandra, relatore, proseguendo il suo discorso, risponde alle considerazioni di Cefalù e Franchetti, svolgendo le teorie sulla produzione agricola e sulla industriale, e respingendo gli appunti mossi al nostro sistema economico da Franchetti. Conchiude pregando la Camera di votare il progetto con animo sicuro, perchè è di sana economia e di buona finanza, soprattutto di equità e giustizia.

Toscanelli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera affermando la sua sfiducia nel Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Bonghi svolge il suo:

« La Camera rigetta ogni alterazione della legge di perequazione fondiaria, come offensiva la fede pubblica, l'onore e il credito del Parlamento. Invita il Ministero a presentare pareggiato il bilancio d'assestamento, diminuendo le spese, e proponendo, se occorre, o rimaneggiando le imposte che cadano proporzionatamente sulle varie classi della cittadinanza, e soprattutto i dazii che giovino a difendere dalla concorrenza straniera l'industria e l'agricoltura nazionale. Conchiude presentando una risoluzione perchè si nomini una Commissione che studii economie. »

Maffi svolge il seguente ordine del giorno suo e di altri.

« La Camera, convinta che l'indirizzo tributario e politico del Governo, sia nei rapporti internazionali e dell'Europa, sia nei rapporti dell'occupazione in Africa, come nella soluzione dei problemi interni, non risponde ai sentimenti e agl'interessi del paese, passa all'ordine del giorno. »

Cadolini rinuncia di svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Ministero nella preparazione dei bilanci, seguirà il principio del consolidamento della spesa, e presenterà un piano di economia e provvedimenti finanziarii atti ad assicurare l'assestamento permanente del bilancio, passa alla discussione degli articoli. »

Magliani dichiara di accettare il contenuto di quest'ordine.

Cadolini lo converte nel seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo, e passa alla discussione degli articoli. »

Toscanelli ritira il suo ordine del giorno.

Quello di Maffi ed altri è respinto.

Approvasi quello di Cadolini.

Si discute l'articolo primo, così formulato:

« L'abolizione del terzo decimo di guerra, aggiunto all'imposta sui terreni è sospesa sino a nuova disposizione. »

Lucca propone che si sostituisca: « sino al 1.° luglio 1891. »

Magliani dichiara essere intendimento del Governo di trovare un'economia per poter abolire al più presto il terzo decimo, ma, in ogni caso, l'abolizione non sarà sospesa oltre un triennio.

Lucca prende atto e ritira la sua proposta. Parlano ancora *Angeloni, Salandra, Bonghi, Salaris, Spirito* e *Crispi*.

Si approva il seguente ordine del giorno di *Lugli* e *Di Camporeale*:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa ecc. »

È approvato.

Approvasi l'art. primo.

Il seguito a lunedì.

Si annuncia un'interrogazione di *Tubi* sulle misure per impedire il ripetersi delle esplosioni nel polverificio di Castello sopra Lecco, e una interpellanza di *Cavallotti* ed altri, sugl'intendimenti del Governo circa il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Levasi la seduta alle ore 6.30

(Agenzia Stefani.)

Incidenti parlamentari.

Telegrafano da Roma 18 alla *Persev.*:

La Camera era oggi animatissima.

Dopo l'importante discorso dell'on. Salandra, relatore sul progetto di legge pei provvedimenti finanziarii, venne il brillante discorso di Toscanelli che rallegrò l'assemblea, battendo in breccia il Ministero, massime gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Toccò anche della conciliazione col Vaticano, provocando avvertimenti dal presidente e grida di *basta!* dai colleghi.

L'ordine del giorno Cadolini, accettato dal Ministero, venne approvato a grande maggioranza. Quello di Maffi trovò pochissimi fautori.

Nacque un vivo incidente sull'articolo primo del progetto di legge, volendosi dagli onorevoli Lucca, Bonghi, Spirito, Salaris e Prinetti che il termine fisso d'un triennio per l'abolizione del terzo decimo s'includesse nel testo dell'articolo.

Crispi protestò contro ciò che si era detto del Governo, e suscitò rumori in vario senso. Sebbene egli dichiarasse che la legge di perequazione si rispetterà, lasciò l'impressione che il Governo volesse avere la libertà di mantenere il terzo decimo, quando occorresse, anche dopo il triennio. Crispi parlò oggi molto risentito e non piacque affatto.

Collegio elettorale di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 17 all'*Adige*:

Il conte Pasolini scrive al *Ravennate* una lettera, in cui dichiara di declinare la offertagli candidatura nella prossima elezione (in luogo di Cipriani). Ritiensi però che il partito moderato presenterà un proprio candidato contro il candidato democratico Bedeschi.

La relazione sui provvedimenti ferroviarii.

Telegrafano da Roma 17 alla *Persev.*:

Oggi venne distribuita la Relazione del ministro Saracco per le spese ferroviarie. La Commissione afferma che le spese maggiori delle previsioni erano inevitabili, e si rinnoveranno ogni volta che il criterio politico soffocherà quello tecnico.

L'assassino di Bazaine.

Telegrafano da Madrid 18 all'*Indipendente*:

Il Tribunale di prima istanza condannò Hillarand, colui che ha attentato alla vita dell'ex maresciallo Bazaine, alla pena di 15 anni di catena.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 18. — Cairoli è partito per Belgirate, salutato alla Stazione da Biancheri, Visone, Brin e numerosi deputati ed amici.

Torino 18. — Il Principe Amedeo è partito per Londra, accompagnato dal granmaestro e da due ufficiali d'ordinanza, ossequiato dalle autorità.

Berlino 18. — Il *Reichsanzeiger* dice che il miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore progredisce lentamente, ma sensibilmente. In questi ultimi tempi, l'Imperatore passò ogni giorno qualche ora alzato, e fecesi leggere anche spesso relazioni, ma abbisogna ancora di grandi riguardi e riposo.

Berlino 18. — Il *Reichstag*, terminati i lavori, fu chiuso da Bötticher, il quale lesse un messaggio imperiale, che ringrazia il *Reichstag* pei lavori che assicurano le forze difensive e le finanze dell'Impero

Lipsia 18. — La Corte suprema dell'Impero ha emanato la sentenza nel processo contro gli imputati di alto tradimento appartenenti alla lega patriottica francese per l'Alzazia e Lorena. Furono condannati: Rocchlin ad un anno di fortezza; Blech e Schiffmacher a due anni; Trapp ad un anno e mezzo; Jordan, Reybel, Freund e Humbert furono assolti.

Parigi 18. — Flourens ricevette stamane Rotelli.

Parigi 18. — *(Camera.)* — Approvasi l'articolo primo della legge sull'organico militare, che stabilisce che tutti i Francesi devono prestare servizio militare.

Parigi 18. — *(Camera.)* — Approvasi l'articolo secondo del progetto militare che stabilisce che il servizio militare nell'armata a vent'anni sarà personale ed eguale per tutti.

La seduta è tolta.

Bruxelles 18. — Il *Nord* pubblica una lettera da Pietroburgo che smentisce il convegno dei tre Imperatori. La Famiglia imperiale andrà in Finlandia, quindi in Danimarca.

Budapest 18. — (Elezioni politiche.) — Risultarono finora eletti 182 liberali, 42 indipendenti, 28 dell'Opposizione moderata, 5 antisemiti, 7 senza partito, 4 sassoni; ballottaggi 3.

Budapest 19. — Delle 278 elezioni conosciute, 184 appartengono a' liberali, 77 all'Opposizione, 17 agli altri partiti.

Budapest 19. — Elezioni politiche: Finora eletti 202 liberali, 31 dell'Opposizione moderata, 49 indipendenti, 22 d'altri partiti.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 19. — Monsignor Ruffo Scilla è arrivato iersera. Lo ricevettero alla Stazione Ripon, Denbigh ed altre notabilità cattoliche.

Londra 19. — Un comunicato del console generale di Hawai dice che le voci d'imminente rivoluzione a Honolulu sono infondate.

Dicesi che il Parlamento sarà prorogato sino alla fine d'agosto. Non avrebbesi sessione d'autunno.

I Principi continuano ad arrivare.

La flottiglia di torpediniere tedesche, comandate dal Principe Enrico di Prussia, si ancorò a Sheerness; probabilmente parteciperà alla rivista navale pel giubileo della Regina.

Precauzioni straordinarie furono prese per prevenire attentati. Per la settimana del giubileo, la polizia proibì ai farmacisti ed ai negozianti di prodotti chimici, di vendere materie che possano servire alla fabbricazione di oggetti esplodenti.

Dublino 19. — Avvenne un conflitto nei dintorni di Dungannam fra orangisti e nazionalisti. Furono sparati colpi di rivoltella. La polizia li separò. Due orangisti furono feriti gravemente.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8,25 p.

La Relazione di De Zerbi sul progetto delle costruzioni ferroviarie constata che la costruzione delle linee già compiute cost 121 milioni più delle previsioni, senza contare le opere di completamento e consolidamento.

I fautori dell'abolizione dei decimi sulla fondiaria si mostrano soddisfatti delle esplicite dichiarazioni di Magliani e Crispi, che la legge di perequazione, anche riguardo all'ultimo decimo, sarà integralmente eseguita fra un biennio.

Fra le dichiarazioni fatte oggi da Bertolè alla Commissione pel progetto dei venti milioni per l'Africa, si assicura questa, che il Governo è risoluto di astenersi da qualsiasi impresa non matura.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 19, ore 3.25 p.

Il concorso degli elettori alle odierne elezioni comunali è considerevole. I clericali, compatti fino dall'alba nei locali delle sezioni, si trovano in grande prevalenza nei seggi. Parecchi sono presieduti da parrochi. Sostanzialmente, si trovano di fronte due sole liste. Quella concordata dei giornali e delle Associazioni liberali, e quella dell'Unione romana. L'esito complessivo dello scrutinio si conoscerà soltanto domani.

Il Re riceverà domani l'ambasciatore De Solms.

Dicesi che Mancini prenderà ampia parte alla discussione del progetto sull'Africa.

Depretis potè levarsi oggi alquanto da letto, e conferì con Crispi, Saracco e Zanardelli.

Elezioni amministrative a Chioggia.

Chioggia 19, ore 3.15 p.

Elezioni amministrative: Votanti 517; Penzo Emilio ebbe voti 485, Adolfo Pagan, 370, Rodolfo Poli, 313, Achille Brusomini, 310, Baffo Filippo, 291, Comello Angelo, 225.

Fatti diversi

Grave disgrazia in Ungheria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Paks (Ungheria) 18. — Duecentocinquanta pellegrini volendo passare il Danubio, l'imbarcazione affondò per forza del vento impetuoso, e tutti caddero nel fiume. Un centinaio di cadaveri furono già ritrovati.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nell'anno V., Volume I., fascicolo CVI., di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci), due volte al mese:

C. Cadorna: Il principio della rinascenza e uno strascico del medio evo, ossia la conciliazione transazione. — Luigi Palma: Nuovi studii sulla Costituzione inglese. — X.: Cronaca politica. — (*): Cronaca economica e finanziaria. — Bibliografie - G. S. Tempia: Intorno ad alcuni più generali problemi della scienza sociale. Conferenze di C. F. Gabba nella Scuola di scienze sociali in Firenze. — V.: Histoire de la civilisation française, par Alfred Rambaud. — D.: The statesman's Year-book. Statistical and Historical Annual of the States of civilised world for the year 1887 edited by J. Scott Keltie. — Rassegna bibliografica. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Fermata ai bagni di Caldiero. — Anche nel corrente anno, dal 1° luglio al 31 agosto, sarà aperta all'esercizio, pel solo servizio viaggiatori, la fermata Bagni di Caldiero, sulla linea Verona Padova, a comodo degli accorrenti a quello Stabilimento termale.

L'ultima parola sull'affare Faccio. — Il duca Torlonia, sindaco di Roma, rispondeva così per telegramma alla lettera colla quale Faccio lo pregava di scioglierlo dall'impegno preso di andare a Roma:

« *Roma non costringe, ma accoglie chi aspira alla gloria. Perciò non pensi più al passato.* »

Questo telegramma, romanamente fiero, col quale si chiude la piccina questione, ci fa l'effetto di un suggello più grande della lettera sulla quale fu apposto.

Ad ogni modo, è bene che la cosa sia finita.

Un gran Concorso internazionale della scienza e dell'industria avrà luogo in Bruxelles nell'anno 1888. Il gran Concorso non s'indirizza solamente ad un ramo industriale: ha instituito cinquanta concorsi, di cui ciascuno rappresenta una specialità industriale o scientifica.

I prodotti, ordinati secondo il loro genere, senza distinzione di nazionalità, permetteranno di comparare facilmente, di stimare i progressi della scienza, e dell'industria, e di distinguere, fra i prodotti omogenei, i più perfetti.

Segue la lista delle mercedi instituite al caso di questo gran Concorso:

1° Premio di progresso: Saranno distribuiti Premii in monete, medaglie, diplomi ecc., insino all'ammontare di L. 500 000. Un diploma accompagnerà ciascuno dei detti premii.

2° Premio d'onore: Medaglia d'oro con diploma.

3° Premio d'eccellenza: Medaglia d'argento con diploma.

4° Premio. Primo Diploma con medaglia d'oro; medaglia indorata.

5° Premo. Secondo Diploma con medaglia d'argento; medaglia inargentata.

6° Premio. Terzo Diploma con medaglia di bronzo; medaglia di bronzo.

7° Premio d'incoraggiamento

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Bombay 15 giugno.

Il vap. ingl. *Nizam*, qui atteso da Venezia, è in ritardo; temesi che sia stato colto da qualche ciclone.

Genova 18 giugno.

Il bark ital. *Paolina Zino*, di tonn. 850, che era partito da Antofagasta nell'aprile p. p. per Iquique, rilasciò con danni a Talcahuano.

Milford Haven 15 giugno.

Il piroscafo *Gulliver*, della Clyd Steam Ship. Company, si è totalmente perduto a Smalls il 13 corr., in seguito ad un fortunale. Equipaggio salvo.

Londra 15 giugno.

Mancano notizie del bastimento germ. *Meta*, cap. Lenz, partito da Filadelfia il 10 febbraio p. p. per Liverpool, carico di petrolio.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 18 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0[0 godim. 1.° gennaio	100,15	100,35
» 5 0[0 godim. 1.° luglio	97,98	98,18
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	328,—	329,—
» Cotonificio ven. idem.	215,—	216,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 18,

Rendita italiana	100 60 —	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 55 —		

VIENNA 18

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	82 60 —	Londra	126 65 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 97 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 01 ½
Azioni della Banca	887 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 18.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0[0 annui	84 52 —	Banco Parigi	770 — —
» » 3 0[0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1[2	109 07 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	100 10 —	» spagnuolo	68 ¼
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 $^{11}/_{16}$	» ottomana	512 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1385 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	2040 — —
Rend. Turca	15 — —		

LONDRA 18

Cons. inglese	101 $^{11}/_{16}$	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 19 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	763.02	762 84	762.98
Term. centigr. al Nord	18 8	21.4	23.4
» » al Sud	19.0	21.8	21.0
Tensione del vapore in mm.	10.10	11.12	10.81
Umidità relativa	62	55	51
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	SSE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	0	0	0
Stato dell'atmosfera	c. s.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.00

Temper. mass. del 18 giug.: 24.0 — Minima del 19: 16.6

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu quasi sereno, varia la notte, stamane coperto poi sereno.

Marea del 20 giugno.

Alta ore 10.55 p. — 9.45 p. — Bassa 3.55 a — 3.35 p.

— *Roma* 19, *ore* 3.30 *p.*

In Europa pressione elevata nel Nord Ovest, leggermente bassa nel Nord della Russia e nella Transilvania. Ebridi 771, Lemberg 757.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; venti abbastanza forti di Levante, nel pomeriggio, nel Nord; pioggerelle nel basso Continente; temperatura diminuita.

Stamane cielo sereno nel Centro, nuvoloso altrove; Maestro forte nella penisola salentina; venti deboli, varii altrove; il barometro segna 762 mill. nel Sud dell'Adriatico e in Sardegna, livellato fra 763 e 764 altrove; mare agitato alla costa meridionale adriatica.

Probabilità: Venti deboli, specialmente settentrionali; cielo sereno, leggermente nuvoloso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ore di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

20 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 0m 11s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	3h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 8m 9
Tramontare della Luna	6h 44m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Domenica 19 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1[2 p., e dalle 8 1[2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno 1887

Grande Albergo l'Europa. — L. avv. Baby - V. Cantoni - Franchino, tutti tre dall'interno - Conte de la Belinaye - I. Rock, con famiglia - L. Six, tutti tre dalla Francia - C. P. Hastings - A. Osborne, ambi dall'Inghilterra.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 giugno 1887.

VENEZIA.	83	42	39	10	40
BARI.	4	79	33	88	8
FIRENZE.	90	73	65	77	37
MILANO.	5	39	15	9	78
NAPOLI.	49	28	63	33	67
PALERMO.	40	5	64	69	39
ROMA.	32	54	71	21	29
TORINO.	74	90	17	9	41

— (*Interrompendolo.*) Lo so, lo so... Ma, cosa ho io fatto? Perchè mi vogliono fare la guerra? Io non voglio niente, rispettino il trattato degl'Inglesi, ed io riaprirò il commercio.

— Senti; manda il Savoiroux; fa conoscere all'Italia le tue buone intenzioni, fa un tratt...

— *A baden! A baden!* (Non mai! Non mai!) Io, fare una simile cosa? *A baden!* Se mi fan la guerra, vuol dire che Dio lo vuole; vengano pure, Iddio è grande!

Il povero Marco fece come il suo asino, chinò le orecchie e cambiò argomento.

Però il Ras non ha armati, nè aumenti di forze. Egli non può tener gente sotto le armi in permanenza, e l'esercito lo forma sempre da otto a quindici giorni prima del combattimento.

A Ghinda vi sono soltanto 300 uomini e una decina ad Aylet.

Saati, Dogali sono deserti orridi, abbandonati; non un uccello, non una lepre, o una gazzella. Le iene sole si fanno sentire e di notte.

Da varie sere si vedono immensi fuochi lungo le vette delle alpi etiopiche, a 40 o 50 chilometri da noi. Chi dice sieno carbonaie; chi, fuochi per ammendamento di terreni; chi, accampamenti abissini per tenere discoste le fiere.

Però è più verosimile che sieno ammendamenti: una specie di ristoppie.

Il Savoiroux è sempre legato ad un soldato; Eva, però, uno dei due Greci restati ad Asmara, gli fa dar da mangiare.

È sotto la custodia dei secci Debeb; è uno dei secci (maggiori dell'esercito) più buoni: e poi, è stretto da gratitudine al Savoiroux, che gli estrasse felicemente una palla dalla gamba e una dal fianco.

Credo farvi cosa grata trascrivendovi il famoso trattato con l'Inghilterra, che certo non sarà conosciuto da molti.

Trattato fra l'Inghilterra, l'Abissinia e l'Egitto, del 3 giugno 1884.

« Art. 1. A datare dalla firma del presente trattato, la libertà di transito è stabilita, sotto la protezione britannica, per tutte le mercanzie, comprese le armi e le munizioni importate in Abissinia ed esportate da questo paese.

« 2. A partire dal 1.° settembre 1884 il paese conosciuto sotto il nome di Bogos sarà restituito a S. M. il Negus Neghest, e quando noto Kassala, Amedit e Sanhit (Sennahit), le costruzioni poste nel paese dei Bogos e appartenenti attualmente a S. A. il Kedevi, saranno rimesse, assieme a tutte le provvigioni e le munizioni di guerra che contengono, a S. M. il Negus Neghest, del quale diverranno proprietà.

« Art. 3. S. M. il Negus Neghest s'impegna a facilitare la ritirata a traverso l'Etiopia-Massaua, delle truppe di S. A. il Kedevi in guarnigione a Kassala Amedit Sanhit.

« Art. 4. S. A. il Kedevi s'impegna di accordare tutte le facilitazioni che reclamerà S. M. il Negus Neghest, in ciò che concerne la nomina degli Albuna per l'Etiopia.

« Art. 5. S. M. il Negus Neghest e S. A. il Kedevi s'impegnano a consegnarsi reciprocamente tutti i delinquenti, che, per sottrarsi alla giustizia, saranno fuggiti dai dominii dell'uno, per rifugiarsi in quelli dell'altro.

« Art. 6. S. M. il Negus Neghest consente di sottomettersi a S. M. Britannica e di far da essa regolare tutte le controversie che potessero insorgere, dopo la firma del presente trattato, fra l'Abissinia e S. A. il Kedevi.

« Art. 7. Il presente trattato sarà ratificato da S. M. la Regina della Gran Brettagna e dell'Irlanda, Imperatrice delle Indie, e S. A. il Kedevi d'Egitto, e la ratificazione sarà trasmessa ad Adua nel più breve tempo possibile. »

Così capirete meglio ciò che pretende Ras Alula, perchè furono chiesti i fucili e gli assortimi, come l'Abissinia vanti diritti sopra i Bogos e perchè non voglia tanto facilmente spogliarsene.

ITALIA

Il progetto sulle decime.

Seduta antimeridiana del 17 giugno.

Si discute il disegno di legge per l'abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Toscanelli sostiene le decime.

Toscanelli combatte il progetto. Esso — dice — lede i diritti della proprietà, del demanio, del fondo del culto *(si ride)*, dei Comuni e dei privati. Si offendono anche i diritti religiosi dei quali, pare che ora lo Stato si curi poco. *(Bene)*

Nota, anzitutto, che non regge, e non può reggere, l'argomento che non siano da costringere i protestanti e coloro che seguono culti religiosi diversi dal cattolico a pagare le spese dei ministri cattolici; ma la quota della decima era già stabilita sul fondo, e l acattolico, che lo acquistò, lo acquistò con oneri e li scontò.

Mi riesce strano a comprendere come questa legge possa concordarsi, nello spirito, col principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

— Io ricordo — continua l'oratore — che a Firenze nell'occasione delle recenti feste per lo scoprimento della facciata del Duomo, le Autorità civili furono ricevute e riconosciute dalle Autorità ecclesiastiche. Volete rispondere: male per bene? *(si ride.)*

Sono convinto che se invece s'inaugurasse una sinagoga o una Chiesa protestante le Autorità civili non interverrebbero *(Voci: Sì, sì)* perchè il popolo si opporrebbe.

Una voce: Lo dice lei!

Toscanelli. Sì, lo dico io, perchè è la verità. *(Rumori, proteste, grida.)* È indiscutibile la supremazia assoluta della Chiesa cattolica in Italia ove anche a molte cerimonie civili assistono e prendono parte officialmente le Autorità ecclesiastiche.

A me la separazione della Chiesa dallo Stato pare un'utopia. *(Rumori, grida, proteste.)*

Non posso accettare le abolizioni delle decime che sarebbero di vantaggio ai privati e di danno al demanio.

Mi meraviglio come i deputati che sopraintendono al fondo pel Culto non protestino....

Una voce: Protesta lei; basta; è fin troppo. *(Risata clamorosa.)*

Fili-Astolfone e *Merzario* gridano, domandando la parola.

Toscanelli. Non presenterò emendamenti; non ne varrebbe la pena. Questa legge è un mostricciatolo. Se la Camera l'approvasse, il Senato la respingerebbe.

***

Zucconi respinge con varii argomenti le obbiezioni di Toscanelli e dimostra che la legge non fa i danni da lui enunciati, specialmente perchè gl'investiti delle decime continuano a goderne vita naturale durante, e, morti loro, il fondo del culto provvede. Invoca dalla giustizia della Camera che le decime siano abolite ovunque.

Di Camporeale ammette l'abolizione delle decime ecclesiastiche, ma nega alla Camera il diritto di turbare i rapporti contrattuali fra i privati, come propone un articolo della legge che si discute.

Il deputato Spirito critica la legge.

Spirito. Sono contrario alla legge che è in discussione, anche perchè essa giunge in un momento inopportuno *(Rumori, grida)* ad inasprire il dissidio che tutti dovrebbero, invece, voler limitato. *(Interruzioni, proteste.)* Non ammetto che possa esser giusta questa legge....

Voci: Perchè? Perchè? *(Proteste vivaci.)*

Spirito. Perchè toglie al clero più povero una parte delle sue rendite non per arrecare beneficio allo Stato, ma ai privati. *(Voci: No, no.)* Lo Stato non ha diritto d'intervenire fra questi e i rapporti privati *(Rumori)* pregiudicando i patti contrattuali a favore di uno e a danno di altri. *(Bravo, bene, proteste, baccano.)* Sono persuaso che le decime abbiano fatto il loro tempo, ma si doveva provvedere col renderne obbligatoria la commutazione.

Si toglie la seduta alle 12.20.

—

Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La seduta mattutina di ieri alla Camera fu abbastanza vivace. Il discorso Toscanelli anzichè danneggiare il progetto sulle decime, lo aiuterà ad entrare in porto, perchè mi si assicura che Zanardelli è risoluto a sostenerlo ad ogni costo. Ci vorranno ancora due sedute, però, prima che sia approvato.

La direttissima.

Il *Fanfulla* scrive;

Nella Relazione sui provvedimenti per la costruzione delle strade ferrate, l'on. De Zerbi, a proposito della *direttissima* Roma-Napoli, dice che questa linea fu iscritta tra quelle che si dovranno costruire, per appagare i voti di Napoli che la domandava, ma aggiunge che la soluzione della questione, cioè se debba rettificarsi la vecchia linea, o costruire la nuova, deriva, più che da altre ragioni, dalle risposte che dovranno darsi a questi due quesiti:

« 1. La legge imponeva il tracciato litoraneo, dee ritenersi che quella legge fu legalmente modificata, o autenticamente interpretata dalla legge del bilancio dei lavori pubblici 1886-87?

« 2. Constatato che i viaggiatori provenienti da Salerno troveranno conveniente, se la nuova linea sarà interna, di andare per Nola a Capua, e da Capua a Roma, abbreviando 22 chilometri, senza fermarsi a Napoli, dovranno i viaggiatori e le merci provenienti dal sud di Napoli e diretti a Roma essere obbligati a passare per Napoli per forza del tracciato litoraneo? Gioverà notare, per rispondere a tale quesito, che da Salerno a Roma per Nola e Capua senza toccare Napoli, col tracciato interno, si percorrerebbero 253 chilometri; da Salerno a Roma col tracciato interno, volendo toccare Napoli, se ne percorrerebbero 275; e da Salerno a Roma, per Napoli, col tracciato litoraneo, se ne percorrerebbero 274 »

I volontarii d'Africa.

La *Riforma* pubblica un articolo in questo proposito, e dice:

Malgrado le riserve fatte da parecchi ufficii intorno all'indole e all'estensione della politica in Africa, ogni discussione potrebb'essere evitata.

Le recenti dichiarazioni fatte dal Governo chiariscono a sufficienza questa politica, che non è la politica delle avventure, ma dell'onore, che, profittando degli errori del passato, lascia aperta la porta all'avvenire.

Si deve lodare l'organizzazione di un corpo speciale, e su ciò la Camera deve dare la sua unanimità. I particolari di questa organizzazione debbono esser lasciati al ministro.

Lo stesso Garibaldi, malgrado le sue qualità uniche, sarebbe riuscito ben poco, se si fosse trovato impacciato dal vincolo di eccessivi regolamentismi.

Certo — conclude — la politica d'Africa sta per uscir dall'incertezza, dalla irresoluzione e della contraddizione, per acquistare un carattere definito e italiano. Non può e non deve costituire il nostro programma nazionale, ma può farne parte onoratamente, allargando le sfere della nostra influenza nel mondo, apprestando nuovi mercati all'attività italiana, e aumentando l'autorità nostra nei consigli delle Potenze.

Basterà, per riuscirvi, unire due virtù, che ci dette il risorgimento italiano: coraggio e prudenza.

La Circolare Crispi contro la rivoltella.

Ecco la Circolare, in data 13 giugno, che il ministro dell'interno ha inviato ai prefetti e questori del Regno:

« L'articolo 31 della legge sulla pubblica sicurezza del 20 marzo 1865 attribuisce all'Autorità politica di circondario la facoltà di rilasciare il permesso del porto d'armi.

« Questa disposizione, ispirata ad un alto principio d'ordine pubblico, rimette alla prudenza dell'Autorità politica non solo di concedere o di negare il permesso, ma eziandio di limitarlo a quella specie d'armi, della quale minore è il pericolo d'abuso e più manifesto il bisogno, non che di ritirarlo quando ciò esigano ragioni d'interesse sociale.

« Negli ultimi anni si è esteso su larghissima scala l'uso di portare la rivoltella. Il prezzo limitato di quest'arma e la facilità di tenerla indosso senza incomodo e non vista l'hanno resa comune a tutte le classi della popolazione, specialmente in alcune grandi città, nelle quali lo andarne in permanenza armati è diventata un'abitudine generale, una specie di fanatismo.

« Ed al primo pretesto si corre colla mano a quest'arma di così facile e terribile offesa, e si uccide o si ferisce.

« Da qualche tempo si sono fatti troppo frequenti gli omicidii ed i ferimenti, che per malvagità o negligenza si vanno commettendo dai portatori della rivoltella. Ed i pacifici cittadini, giustamente commossi, domandano un efficace rimedio.

« Ciò posto lo scrivente invita le Autorità politiche ad escludere espressamente d'ora innanzi dal permesso di porto d'arme il porto della rivoltella, a far noto ai loro amministrati che i porti d'arma già rilasciati s'intendono rigorosamente limitati all'arma lunga da fuoco, e che, di conseguenza, il porto della rivoltella sarà sempre ed in ogni caso trattato e punito come il porto dell'arma senza permesso. »

Ancora contro la revoltella.

Il *Piccolo*, di Napoli, scrive:

Ecco i primi effetti delle sagge disposizioni della circolare ministeriale, relativa al porto della revoltella.

Il questore ha disposto che nelle dodici Sezioni e nei Comuni suburbani, tutte le sere, si facciano perlustrazioni con pattuglie guidate da un delegato per la scoperta dei detentori di rivoltella senza permesso.

Intanto molte ne sono state sequestrate col relativo verbale di contravvenzione:

Al vico Figurari fu sequestrata la revoltella a un tal Francesco Mattiello; allo scalo marittimo all'Immacolatella fu fatto lo stesso a Francesco Ciffone; al carrettiere Gaetano Nocera, che si recava ad Aversa, ne furono sequestrate due; a Piscinola ne fu sequestrata una a Michelangelo Terracciano.

Continui la Questura su questa via, e ne avrà il plauso di tutti i buoni.

Il duello Collauti-Imbriani. Colautti ferito. — Riconciliazione.

Telegrafano da Napoli 17 al *Corriere della Sera*:

Oggi, come vi annunziai, ha avuto luogo il duello fra Arturo Colautti, direttore del *Corriere del Mattino*, e Matteo Renato Imbriani, in seguito agl'insulti scagliati da questo, in lettera pubblica, contro il Colautti, pel suo articolo sul Comizio anti africano. Condizione dello scontro, alla sciabola, oltre il guantone, era che il duello non avesse da terminare se non dopo una ferita giudicata dai medici tale da rendere impossibile la continuazione del combattimento.

Come vi ho pur detto, erano padrini dell'Imbriani il marchese Caetani di Laurensana e l'on. Bovio; del Colautti il colonnello in posizione ausiliaria Della Rocca e il tenente dei bersaglieri De Conciliis.

La comitiva partiva dalla città al tocco. I padrini non poterono trovare un luogo adatto per lo scontro, se non giunti sulle rive del lago d'Averno, presso Pozzuoli, ed ancora fu necessario aspettare il tramonto per battersi. Erano le sette passate, quando gli avversarii scesero in guardia.

Ebbero luogo tre assalti. Nei primi tre Colutti rimaneva due volte toccato alla spalla, non riportando che piccole lacerature alla camicia. Al quarto, lo stesso Colautti era colpito alla fronte e i medici hanno detto impossibile continuare il combattimento. Così aveva termine il duello proceduto splendidamente da ambo le parti. Colautti spontaneamente avvicinatosi all'Imbriani, e strettagli la mano, gli rivolse parole di stima e simpatia. L'Imbriani, alla sua volta abbracciandolo, affettuosamente gli disse che oramai non vedeva in lui che un patriotta.

La ferita del Colautti è lunga circa tre centimetri con penetrazione fino all'osso, che è rimasto lievemente intaccato. Occorsero alla medicazione tre punti. Si spera che la ferita guarisca di prima intenzione.

—

La ferita è così definita dai medici:

« Ferita da taglio sulle bozza frontale destra della lunghezza di centimetri tre e mezzo, profonda da interessare il tavolato esterno dell'osso. »

Un inglese arrestato. Sindaco sospeso.

La *Riforma* dà la versione seguente sull'arresto arbitrario avvenuto a Busachi (Cagliari): certo Thomas, pastore inglese a Sassari, si recò a Busachi per vendere delle bibbie. Il sindaco, fattosi accompagnare dal comandante dei carabinieri, richiestolo delle generalità, lo invitò ad andarsene; Thomas protestò.

Allora il sindaco lo invitò ad esibire il proprio passaporto, ed esso ne mostrò uno vecchio, che mancava dei connotati. Dopo ciò, il sindaco ordinò fosse arrestato, e Thomas rimase per sette giorni nelle carceri mandamentali.

Il Ministero dell'interno sospese il sindaco per telegrafo, e ordinò si iniziasse contro di esso un procedimento penale.

Un paese in fiamme in Provincia di Brescia.

La *Sentinella* ha da Breno, 17:

« Stanotte, un gravissimo incendio portò la desolazione nel Comune di Cevo. Il paese è completamente in fiamme; più che mille persone sono senza tetto ed al colmo della miseria.

« Non si conoscono le vittime.

« La causa è ignota. »

Cevo è un grosso Borgo fra monti, di oltre 1300 abitanti, ad una distanza di circa 20 chilometri da Breno.

L'onorevole Severino Sani.

Il *Capitan Fracassa* di Roma, giornale non sospetto di nutrire delle antipatie per gli onorevoli che siedono all'estrema Sinistra, scrive quanto appresso:

« Da più d'un mese mi giungono lettere da Ferrara che mi chiedono:

« — Come va che l'on. Sani continua ad essere deputato?

« Giacchè dovete sapere, che l'onor. Sani Severino, oltre che il deputato a Roma, faceva anche il commerciante a Ferrara, e in quest'ultima qualità gli è toccata una di quelle disgrazie, che sono anche contemplate dalla legge elettorale al paragrafo, dove espone le classi di cittadini a cui è tolto il diritto del voto.

« Io non so se il caso dell'on. Sani sia proprio uno di quelli che la legge contempla; ma trovo strano che finora, non lui, ma i suoi amici stieno zitti e non diano quelle spiegazioni che potrebbero essere anche richieste dalla Presidenza della Camera dei deputati.

« In quanto al silenzio della persona direttamente interessata, io ne capisco poco la ragione; dichiaro, però, subito, di non meravigliarmene, perchè di quello che ha fatto l'on. Sani ci ho capito sempre poco.

« E la colpa non è della mia intelligenza; tanto è vero che, radicale socialista, a Ferrara, egli è passato per molto tempo a Roma come uno dei più caldi ammiratori dell'on. Depretis.

« Per modo che a chi mi chiede notizie e schiarimenti della città degli Estensi, io non posso rispondere che questo:

« — L'on. Sani fa il morto, tanto per seguire l'esempio dell'on. Depretis. »

Scrivono a questo proposito in data di Ferrara alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Qui il chiasso, in fatto di politica, è privativa assoluta di quattro buontemponi che pendono dalle labbra del deputato Sani e riscaldano testa e ferri al popolino ingenuo e credenzone.

Qui, nel mentre la stampa onesta rispetta la disgrazia economica del deputato Sani e attende che le urne facciano giustizia, lo stesso deputato se ne sta in casa in panciolle, dà udienza agli uomini politici e a quegli elettori che gli prestano ancora fede, presiede Sodalizii d'ogni specie — dalla Società dei Reduci a quella per le corse dei cavalli — passeggia ilare e disinvolto per le vie maggiori della città, e — incredibile, ma vero — dirige la *Rivista*, organo suo, dove i ministri del Regno d'Italia sono trattati dall'alto al basso, il prefetto insolentato tre volte alla settimana, gli atti delle pubbliche amministrazioni acerbamente criticati, i migliori del partito liberale additati al disprezzo delle plebi e... basta così.

Giuseppe Mazzini predicava ai suoi discepoli: « Siate migliori degli altri se volete avere il diritto di biasimarne comunque e dovunque le azioni. »

Ma sì! Andatelo a dire a certa gente, e il meno che vi potrà capitare sarà una sonora risata sulla faccia.

Tali i Catoni censori della città estense nel secolo che muore.

—

Il deputato Sani ha inviato poi al *Capitan Fracassa* il seguente telegramma:

« Faccio appello di lei cortesia, *patriottica* imparzialità pubblicare quanto segue: Meravigliami articolo stampato contro di me nel suo simpatico giornale del 15 corr., mentre non solo non fui mai commerciante, ma da 27 anni che è morto mio padre, mai mi sono occupato di affari. Autorizzola *chiederne* informazione a chi crede fra i *duecentomila abitanti di Ferrara*, ed ai miei colleghi in Parlamento. Se poi non partecipo seduta Camera è perchè obbligato a Ferrara curare seriamente mia salute e per *affari ora urgenti* famiglia. *Tengo regolare congedo Camera.* »

GERMANIA

La salute del Principe Imperiale.

Telegrafano da Berlino 17 al *Secolo*:

L'illustre dottor Virchow ha pubblicato nella *Berliner Klinische Wochenschrift* una relazione della microscopia fatta della mucosa e submucosa della gola del Principe Imperiale germanico. La cancrena delle cellule e nuclei è limitata.

La superfice soltanto è intaccata da escrescenze papillari; la cancrena dell'epitelio è diagnosticata *pachydermise verrucosa*. Le sane qualità degli strati profondi sono un ottimo pronostico.

È escluso che la malattia debba prendere una cattiva piega.

Da quattro giorni il Principe Imperiale con sua moglie — la primogenita della Regina Vittoria — colle sue figlie e seguito, si trova ad Upper-Norwood presso Londra, in un albergo, non avendo accettato l'alloggio nel palazzo reale per potersene vivere quieto. Non riceve nessuno, tranne il dottor Morell Mackenzie, che ci va da Londra ogni giorno.

AMERICA.

I fallimenti di Chicago. 40 milioni di perdite.

Si telegrafa da Nuova Yorck, 15, al *Times*:

« Oggi il mercato del grano era eccitato, e sono annunziati parecchi fallimenti a Chicago e tre a Milwaukee. Regna soddisfazione in paese al vedere che coloro, che hanno combinato la speculazione al rialzo sul grano e sul caffè, siano rimasti puniti. »

Un altro dispaccio dello stesso foglio, in data posteriore, reca:

« I signori Kershew e Comp., la ditta che prese la parte principale nel combinare il rialzo del grano a Chicago, ha sospeso oggi i pagamenti. Altre tredici case minori sono fallite. Il totale delle perdite sofferte da questi operatori ascende ad otto milioni di dollari (40 milioni di franchi). »

Notizie cittadine

Venezia 19 giugno.

Il R. prefetto comm. G. Mussi è ritornato iersera alla sua residenza.

Nobile atto di beneficenza. — Veniamo a sapere che il defunto senatore Antonio De Reali ha nel suo testamento lasciato alla vedova contessa Laura da Porto lire *cinquantamila* perchè sieno distribuite, secondo la sua intenzione, in opere di beneficenza.

Con questa nobile e ben meritata fiducia alla desolata consorte, il compianto defunto ha dato nuovo saggio della sua delicatezza di sentire, della quale chi lo conobbe davvicino potè avere prove ripetute.

Ringraziamento. — Il cav. Gio. Batt. Barbetta, morto il giorno 16 corr., col suo testamento in data 12 dicembre 1882 dispose come legato a favore degli Asili Infantili la somma di L. 2000.

Di tale benefica disposizione la Commissione direttrice degli Asili esprime pubblicamente la sua riconoscenza.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 764.

Vendite. — Fosca Pasquale: Riproduzione in bronzo, *Vecchietto*.

— Questa sera, 19, nel padiglione sulla montagnola, dalle ore 7 alle 11, vi sarà concerto dei zingari e delle dame ungheresi.

La tavolozza di Favretto. — Il Circolo artistico veneziano, a mezzo dei più intimi amici di G. Favretto, fece esprimere il desiderio suo di possedere la tavolozza del grande pittore veneziano; ed il sig. Domenico Favretto, padre di Giacomo, aderì ed inviò l'oggetto desiderato accompagnandolo colla seguente lettera:

« Ill.mo sig. presidente Circolo artistico.

« Riconoscente e commosso per le nobili manifestazioni di stima ed affetto tributate da questo Circolo artistico onde onorare la memoria del compianto mio Giacomo, offro quale mesto ricordo del povero defunto la tavolozza, sua compagna indivisibile di lavoro.

« Dev.mo

« Domenico Favretto. »

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale. Indi, per richiesta generale, il cav. Campi darà al colto pubblico le sue famose ombre e nuovi saggi di elettro-pittura. Spiegazione umoristica dei quadri esposti che darà il signor Fravega Filippo.

Biglietto cent. 50, fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

Pubblicazioni musicali. — Dallo Stabilimento Luca di Milano sono uscite le seguenti nuove pubblicazioni per violino del valente nostro prof. P. A. Tirindelli: 1 *Chanson plaintive*, 2 *Humoresque*, 3 *Cauchemar* e 4 *Caprice*.

La prima è dedicata al Frontali, la seconda a F. Guarnieri, la terza a Thomson e la quarta alla Torricelli.

Teatro Malibran. — Per seconda opera si darà l'*Ebreo* colla sig. *Bianchi Montaldo*, col tenore sig. *Volebele*, col baritono signor *Fari* e col basso sig. *Mariani*.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 20 giugno, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Ranieri. Marcia *All'Ungherese*. — 2. Mercadante. Duetto nell'opera *Il Bravo*. — 3. Farbach. Walz *Gli spiriti di vino*. — 4. Verdi. Romanza, coro e duetto nell'opera *Luisa Müller*. — 5. Strauss. Mazurka *Invito*. — 6. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 7. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 8. Errera. Polka *Nanà*.

Domicilio coatto. — Vennero arrestati individui pregiudicati per reati contro la sicurezza delle persone e delle proprietà, per essere inviati a domicilio coatto. — (Q. d. Q.)

Minorenne. — Venne arrestato un minorenne di Ferrara, per essere restituito ai suoi genitori dalla cui casa era fuggito. — (B d. Q.).

Vagabondaggio. — Venne pure arrestato un vagabondo, suddito germanico. — (B. della Q.).

Servitore di Piazza. — Venne posti in contravvenzione uno di tali servitori che esercitava la professione non munito della relativa licenza. — (B. d. Q.)

Assistenza pubblica. — Alle ore 4 1/2 mentre il facchino Voltolina Giuseppe, scaricava da una *peata*, nel canale di S. Lucia, grossi pezzi di legno, rimase sotto uno di essi che cadde, e riportò ferite al dorso ed alla gamba sinistra. Fu trasportato all'ospitale civile a cura delle guardie di pubblica sicurezza.

— L'altr'ieri, verso le ore 4 pom., dalle guardie di P. S. fu raccolto in Ghetto certo L. Napoleone, che dava segni d'alienazione mentale, e consegnato di poi all'ospitale civile, dove venne ricoverato. — (B. d. Q.).

Cuor di donna imperiale e reale.

È pubblicata la « *Corrispondenza* di Maria Luigia d'Asburgo-Lorena, Arciduchessa d'Austria, Imperatrice di Francia, Regina d'Italia », ecc. ecc.

È questa una raccolta di lettere indirizzate alla contessa di Colloredo (aia di Maria Luigia quand'era Arciduchessa) ed alla figlia di questa patrizia, che fu poi contessa di Crenneville.

Le lettere sono tutte scritte in francese. La raccolta comincia da semplici bigliettini di Maria Luigia, quando aveva dieci anni appena.

Siccome non fu un genio nè precoce, nè tardo, passiamo oltre a quelle fanciullaggini.

Veniamo alle lettere, che in qualche modo toccano alla storia.

Il nome del futuro suo marito imperiale è scritto per la prima volta da Maria Luigia in occasione di un « Nuovo Plutarco, *biografia degli uomini illustri di tutti i paesi e di tutti i tempi, da Omero sino a Bonaparte.* »

La diciasettenne Principessa fa il seguente commento:

« Il nome di Bonaparte è una sozzura per questo scritto, e avrei preferito che l'autore non andasse oltre a Francesco II, che egli pure ha fatto grandi cose, poichè ha fondato il Theresianum. »

Il *Figaro* ed altri giornali trasecolano alla lettura di questo giudizio sopra Napoleone, dato da una fanciulla che fra anni dovea sposare quello, ch'essa chiama « il miserabile còrso » e « l'anticristo ».

Ma pazienza! In quella sua lettera v'è almeno un grido d'affetto figliale; e nel mettere il Theresianum di suo padre a pari, anzi al di sopra, dei trionfi napoleonici, Maria Luigia, certamente, dimostra che la natura non l'avea destinata a far le parti di Maria Teresa, ma dà l'esempio di figlia rispettosa e affettuosa.

Il torto è dell'aia e dell'amica, che, per la vanità di possedere manoscritti imperiali, han conservate quelle sciocchezze che tornano a tanto scorno della loro padrona. Del resto il peggio viene in seguito.

Nel mese di luglio 1809, l'Austria è sconfitta; i Francesi occupano Vienna; Napoleone è a Schönbrunn. Tutto è per gli austriaci desolazione, umiliazione. — Maria Luigia, diciottenne, dopo l'armistizio di Snaim, scrive:

« Temo una visita che dobbiamo ricevere, « e vi affermo che vedere questa persona sarebbe per me il più terribile dei martirii; non potrei nascondere il mio odio, e se ne accorgerebbe.... A Schönbrunn, al nostro Schönbrunn, abita l'Imperatore Napoleone. Passa tutti i giorni la sua Guardia a rassegna. Pare che questo sia uno spettacolo imponente..... Ho ricevuto il pezzo di musica di Jadin; è squisito, *benchè* sia dedicato a Madama Bonaparte. »

Non una parola di dolore per le inenarrabili sofferenze d'un popolo vittima di due invasioni a soli quattro anni d'intervallo. Un po' di apprensione per la possibilità di una visita del mostro, ma espressa con tutta flemma e temperata dalla musica di Jadin. È significante l'ammirazione della Guardia in rivista!

In dicembre 1809, il divorzio tra Napoleone e Giuseppina Beauharnais è pronunziato. Giungono agli orecchi dell'arciduchessina vaghe voci sulla possibilità che sia essa la destinata ad entrare nel letto dell'*Anticristo*, del *miserabile còrso*.

Il 10 gennaio 1810 essa si affretta a scrivere:

« Non credo verbo di quanto si dice. Napoleone ha troppa paura di subire un rifiuto ed ha ancora troppo male a farci. E poi papà è troppo buono per volermi sforzare in affare sì grave. Lascio dire e non mi occupo di nulla. Compiango la povera principessa, su cui cadrà la scelta di Napoleone, ma sono ben certa di non essere la vittima designata dalla politica. »

Pochi giorni dopo (la lettera è senza data) essa rivela una curiosità che lascia già sospettare ch'essa abbia riflettuto, e che, in fin dei conti il trono di mezza Europa, se anche sia occupato dall'Anticristo, non è un partito da sprezzare.

E infatti così si sfoga:

« Dopo il divorzio di Napoleone, *credo trovare in ogni numero del Journal de Francfort il nome di quella ch'egli ha scelta.* Questi ritardi, lo confesso, m'inquietano involontariamente. Ho messa la mia sorte nelle mani della Provvidenza. Essa sola conosce ciò che può fare la mia felicità. E se la sventura lo vuole, sono pronta a sacrificarmi al bene dello Stato. Non si trova la vera felicità che nell'adempimento del dovere, anche a prezzo della felicità *(sic)*. »

Si capisce l'antifona. Al papà, Imperatore Francesco, restava poco a fare per vincere la riluttanza d'una fanciulla, che con la sua ... stava già rassegnandosi da sè stessa, e cominciava ad irritarsi del ritardo del *Journal de Francfort* a dire il nome della prescelta.

Ma con Napoleone i ritardi erano brevi, e al 23 gennaio le cose erano già progredite a segno che Maria Luigia così ne discorre:

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.15 ant. — 1.15 — pom. — 7.40 pom.
» Bagnoli » 5.22 » — 10 — ant. — 5.30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	12. 55 pom.	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	2. 5 pom.	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	2. 30 pom.	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	3. 45 pom.	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso	partenza	6. — ant.	1. — pom.	5. 05 pom.
Da Belluno	»	5. — ant.	11. 40 ant.	5. 10 pom.
A Treviso	arrivo	8. 20 ant.	3. 30 pom.	8. 30 pom.
A Belluno	»	9. 34 ant.	4. 34 pom.	9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	3. 25 pom.	8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	4. 46 pom.	9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	5. 10 pom.	10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	11. 55 pom.	5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	12. 24 pom.	6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	1. 20 pom.	7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 »
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7. — a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12.30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8. — »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10. — p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2. — » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Carollo Nicola morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittorio Albertoni per conto ed interesse del minore di ei fratello.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Gio. Batt. Bazzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Ferro Luigi morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzola Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Boldo Florindo morto in Lamon, fu accettata da Forin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.

(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.

(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.

(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.

(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.

(F. P. N. 102 di Udine.)

Anno 1887 — Lunedì 20 giugno — N. 164

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 20 GIUGNO

Ai lontani facilmente sfuggono tutte le ragioni psicologiche politiche, che concorrono alla formazione di una lista di candidati; ma, fatta questa premessa, ci sarà lecito dire che non è ben giustificato perchè le varie frazioni liberali, comprese le più avanzate, e che se non combattono apertamente, mal volentieri subiscono le istituzioni, si sieno unite proprio quest'anno in una lista comune, mentre sorsero negli anni passati incidenti che hanno reso inutili tutti i tentativi.

Doveva essere proprio questo l'anno in cui agli elettori moderati monarchici si dovevano imporre candidati progressisti, radicali e persino repubblicani, come un sagrificio, che sarebbe giustificato nel caso solo in cui la patria fosse in pericolo?

Non diciamo che ai primi sintomi di conciliazione i liberali moderati dovessero confondersi coi clericali. Ciò è ben lungi dal nostro pensiero. Crediamo anzi che le due schiere non si confonderanno mai, ma bensì che molti di quelli che ora votano col partito liberale moderato, solo perchè questo è l'unico partito che apra le braccia ai conservatori che amano le istituzioni e le vogliono mantenute, voterebbero col partito conservatore clericale il giorno che questo divenisse partito nazionale. Ma i veri liberali moderati hanno incompatibilità d'umore col partito clericale, anche quando divenisse partito conservatore nazionale. Anzi l'incompatibilità di umore apparirebbe allora maggiore che non appaia adesso.

Sinchè infatti non si hanno rapporti coi proprii avversarii, si vive con loro in pace relativa. E pace negativa, ma è pure pace. Questo avviene anche coi parenti, coi quali si interruppe persino la consuetudine del silenzio. Non si ha mai nulla da dire con loro. Il malumore, il dispetto saranno alimentati dalle manifestazioni mutue, nelle quali si celi più o meno il malvolere. Ma non si hanno dispute senza la riconciliazione, e tutti i motivi di disputa si presentano appunto dopo la breve luna di miele della riconciliazione. I liberali moderati, parliamo di quelli che lo sono per convinzione, non di quelli che lo sono per necessità, si batteranno aspramente coi clericali, divenuti pure conservatori nazionali ed entrati francamente nell'orbita delle istituzioni.

Malgrado ciò, però non comprendiamo la dimostrazione fatta dai liberali moderati di Roma, che non è giustificata dalla consuetudine, anzi dalle consuetudini sarebbe stata giustificata tutt'altra cosa, e cioè una lista speciale, mista, come fu fatta tante volte nelle precedenti elezioni. Così appare che i liberali moderati abbiano voluto cogliere la prima occasione di protestare contro le idee di conciliazione, e in questo caso appare precisamente ciò che è men vero, perchè i liberali moderati non avversano la conciliazione, anzi desidererebbero che i clericali partecipassero alle lotte politiche, perchè, dinanzi al pericolo che questi s'impadronissero del potere, è fondata la speranza che anche i matti farebbero giudizio, e non imporrebbero ai savii una politica di manicomio, come qualche volta riescono pure ad imporla. Una più schietta e più completa rappresentanza del paese nel Parlamento scemerebbe probabilmente l'audacia e la petulanza ai più violenti, e aumenterebbe l'autorità dei più ragionevoli.

Ora perchè contro questa eventualità, che è pure desiderata dai liberali moderati, questi hanno colto l'occasione di fare una dimostrazione insolita, che proverebbe appunto quanto diciamo più sopra, che cioè, sinchè dura la situazione attuale, i più violenti s'impongono ai più moderati, e si può vedere che il giornale, il quale è creduto interprete delle idee del ministro dell'interno, propugni la candidatura di chi si è fatto recentemente scorgere per uno sgarbo a Sua Maestà?

Doveva esser questo il momento di unirsi ai più avanzati per protestare contro la conciliazione, da parte del partito, che in fondo la desidera, sebbene sappia che non confonderà, malgrado qualsiasi conciliazione, le sue schiere con quelle dei clericali?

Se questa condotta resta incomprensibile dal punto di vista della logica, come da quella dell'opportunità, è stata certo la più infelice se si guarda al successo.

Se la dimostrazione contro la conciliazione voleva farsi, senza che ne sia chiaro il perchè, da parte di coloro che o la desiderano o non l'avversano, sono riusciti a farla fare in favore della conciliazione dagli avversarii, per cui il trionfo della lista dell'Unione romana, più che trionfo dei clericali, diventa il trionfo dei conciliatori. Solo appare trionfo dei conciliatori nel senso papale, anzichè dei conciliatori in senso liberale, e aumenta naturalmente la forza di quelli agli occhi della nazione, la quale in gran parte desidera pure che cessi o s'attenui il dissidio tra il sentimento religioso e il sentimento patriotico.

Se i liberali moderati hanno infatti colto con questa bella ragione l'occasione di essere implacabili contro i clericali, e di far alleanza coi radicali, i clericali davano esempio di tolleranza, accogliendo cinque liberali, compreso un funzionario della Casa Reale e un israelita.

Non si dirà ch'essi siano stati questa volta gl'intolleranti!

Non bisogna dimenticare che i clericali a Roma vincono, a patto di accogliere una parte di liberali, e di lasciar fuori gl'intransigenti del loro partito. Si può dire che ottengano la maggioranza degli elettori di Roma, a condizione che i candidati non siano troppo del colore di chi li propone. Così vincono, ma in altro modo non vincerebbero, ed è da tener conto della confessione implicita.

Si ha torto di credere che la massa degli elettori sposi i rancori di coloro che manipolano le liste. L'intransigenza ha ben raramente giovato al successo. Non si riesce a far ingoiare candidati troppo antipatici per la ragione della lista unica, nè a far escludere quelli che sono simpatici per la stessa ragione.

Fatto sta che a Roma è riuscita, dopo i cinque comuni alle due liste, la lista dell'Unione romana, e che i liberali hanno scelto per riunirsi un'occasione inopportuna, col risultato di mostrare al mondo, che, malgrado l'unione di tutti i giornali e di tutte le frazioni liberali, sono i più deboli. Ci pare che, se dovevano ottenere questo risultato, sarebbe stato meglio che rimanessero divisi ancora una volta. Non fu il caso certo di dire che l'unione fa la forza.

ATTI UFFIZIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Con Decreti del 27 marzo 1887:

A cavaliere

Cini Timoteo, sindaco del Comune di Forno di Zoldo — 6 anni di servizio.

Favretti ing. Giuseppe, assessore del Municipio di Forno di Zoldo — 18 anni di servizio.

Le manovre navali.

Scrivono da Gaeta in data 16 giugno all'*Opinione*:

L'incrociatore *Savoia*, con l'insegna del vice ammiraglio S. De Saint-Bon, partito alle 6 1/2 ant. del 16 da Napoli, è giunto a Gaeta alle 11 ant. salutato al suo arrivo dalle navi della squadra permanente presenti in rada, costituenti il partito nazionale. Scambiate le visite d'uso, il *Savoia* moverà, la mattina del 17, per l'isola della Maddalena, dove sono riunite le navi della squadra di manovra, costituenti il partito nemico.

Col giorno 17 si inizia il primo periodo delle esercitazioni navali.

I due partiti dalla sopraddetta data dovranno mettersi in assetto di guerra, stabilire perciò tutto il servizio militare in relazione a tale stato, e premunirsi con tutti i mezzi a loro disposizione contro le offese nemiche, tentando attacchi ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità.

Dovranno in seguito i due partiti separatamente eseguire una crociera, prendendo tutte le cautele necessarie per la sicurezza della navigazione in vista di possibili sorprese nemiche. Le istruzioni per la crociera sono state regolate in modo che i due partiti vengano ad incontrarsi; saranno allora eseguiti attacchi di sorpresa con torpediniere e navi leggiere tanto di giorno quanto di notte.

Ecco come sono divise le navi fra i due partiti:

PARTITO NAZIONALE.

Comandante in capo — Vice ammiraglio Orengo comm. Paolo.

Capo di stato maggiore: De Negri comm. Alberto.

Prima divisione. — Dandolo, nave ammiraglia comandante cap. di vascello Trucco.

Affondatore, comandante cap. di vascello comm. Gioacchino Romano Cesare.

Dogàli, comandante cap. di fregata De Luca cav. Roberto.

Staffetta, comandante cap. di fregata Grenet cav. Francesco.

Pagano, comandante ten. di vasc. Boccardi cav. Giuseppe.

Seconda divisione. — Comandante la seconda divisione, contr'ammiraglio Acton commendatore Emerik.

Palestro, nave ammiraglia comandante e capo di stato maggiore comm. Raggio cav. Marco Aurelio.

Castelfidardo, com. cap. di vasc. Colonna cav. Gustavo.

Barbarigo, com. cap. di fregata Gaeta cav. Catello.

Volta, com. cap. di fregata Settembrini cav. Raffaele.

Folgore, com. cap. Cornetto Rossellini cav. Gio. Battista.

Torpediniere costiere. — Seconda squadriglia. — Torp. 63, comandante della torpediniera e della squadriglia, tenente di vascello Giorello cav. Giovanni — Torp. 40, com. ten. di vascello Richeri Vincenzo — Torp. 43, com. ten. di vascello Lezzi Gaetano.

Terza squadriglia. — Torp. 25, comandante la squadra e la torpediniera tenente di vascello De Gregorio cav. Alessandro — Torp. 40, com. tenente di vascello Orsini Francesco — Torp. 35, com. tenente di vascello Bonaini Arturo.

Quarta squadriglia. — Torp. 22, comandante la squadra e la torpediniera tenente di vascello Papa cav. Giuseppe — Torp. 50, com. la torpediniera ten. di vascello Zeri Ermenegildo — Torp. 45, com. la torp. ten. di vascello Coen Giulio.

Quinta squadriglia. — Torp. 47, comandante la squadriglia e la torpediniera tenente di vascello Settembrini cav. Alberto — Torp. 54, com. la torp. tenente di vascello Nicastro Enrico — Torp. 31, com. la torp. ten. di vascello Canale Andrea.

Sesta squadriglia — Torp. 55, comandante la squadriglia e la torpediniera tenente di vasc. Buono cav. Ernesto — Torp. 46, com. ten. di vascello Armero Marcello — Torp. 48, comandante ten. di vascello Fileti Michele.

PARTITO NEMICO.

Comandante in capo contr'ammiraglio Racchia comm. Carlo Alberto, segretario generale del Ministero della marina.

Prima divisione. — S. Martino, nave ammiraglia, comandante e capo di stato maggiore, capitano di vascello Frigerio commendatore Gio. Galeazzo.

Duilio, comandante capitano di vascello S. A. R. il Duca di Genova.

Tripoli, comandante cap. di fregata Bettolo cav. Gio. Battista.

Marc'Antonio Colonna, capitano di corvetta Annovazzi cav. Giuseppe.

Torpediniere d'alto mare. — Torpediniera 58, comandante tenente di vascello Fornari cav. Pietro. — Torp. 59, com. ten. di vascello Viotti cav. Gio. Batt. — Torp. 76, com. cap. di corvetta Carnevale cav. Alberico. — Torp. 77, comandante ten. di vascello Ricotti cav. Giovanni. — Torp. 99, capitano di corvetta Di Libero cav. Alberto. — Torpediniera 100, tenente di vascello Marselli Raffaele.

Seconda divisione. — Comandante la seconda divisione, contr'ammiraglio, Nicastro comm. Gaspare.

America, comandante e capo di stato maggiore, capitano di vascello De Amezaga comm. Carlo.

Ancona, comandante, capitano di vascello Marra comm. Saverio.

Bausan, comandante, capitano di vascello Turi comm. Carlo.

Tevere, comandante, tenente di vascello Della Tores cav. Umberto.

Torpediniere costiere. — Prima squadriglia. — Torpediniera 44, comandante la squadriglia e la Torpediniera, Nicastro cav. Gaetano. — Torpediniera 25, comandante, tenente di vascello D'Agostino Giovanni. — Torpediniera 41, comandante, tenente di vascello Della Chiesa Giovanni.

—

Manovre navali in Francia e in Inghilterra.

Scrivono da Spezia 15 giugno all'*Opinione*:

In uno degli ultimi Numeri del nostro giornale abbiamo riportato dalla *Perseveranza* alcuni interessanti particolari intorno alle grandi manovre testè eseguite dalla flotta austriaca. Avvalendoci di periodici tecnici, siamo ora in grado di fornire ai nostri lettori qualche notizia anche intorno alle manovre di quest'anno delle flotte francese ed inglese.

Le manovre della flotta francese debbono avere avuto termine giusto in questi giorni, essendo stato stabilito *a priori* che il tempo della loro esecuzione fosse la prima quindicina del corrente mese.

Il programma di queste manovre, studiato d'accordo dai due ministri della marina e della guerra, doveva essere il seguente:

« Una squadra nemica, proveniente dal Mediterraneo, tenta di sbarcare sulla costa francese, fra Tolone e Nizza, alcuni piccoli distaccamenti per tagliare le linee ferroviarie e levare contribuzioni.

« La costa è difesa da una flottiglia torpediniera e da una divisione posta in uno o più punti convenientemente scelti. I movimenti e le probabili evoluzioni della flottiglia nemica sono segnalati a Tolone dai semafori. Il generale di divisione, così avvisato, conduce le sue milizie nei punti che crede minacciati, e prende tutti i provvedimenti che crede giustificati, per proteggere le ferrovie e le città costiere, e respingere le milizie che fossero sbarcate.

« Uno dei reggimenti di stazione in Corsica (il 112° fanteria) fornisce tre battaglioni che rappresentano il nemico e che saranno imbarcati sulle navi della squadra o sul trasporto addetto alla divisione torpediniera. Questi battaglioni saranno concentrati a Bastia ed Aiaccio.

« Le questioni particolari saranno determinate in una conferenza che avrà luogo a Tolone nel luglio, ed alla quale prenderanno parte il generale comandante il 15° corpo d'esercito, il vice-ammiraglio comandante in capo del dipartimento, il contr'ammiraglio comandante la divisione torpediniera, il generale capo di stato maggiore del suddetto corpo d'esercito. »

Non è mestieri far rilevare la capitale importanza di questo programma di manovre combinate fra le armi di terra e di mare, e nel quale il partito nemico potrebbe benissimo rappresentare una squadra italiana. Il relativo rapporto riuscirà dunque eccezionalmente interessante e meritevole di studio, e conviene far voti che se ne possa avere conoscenza.

Le grandi manovre inglesi di quest'anno avranno luogo dopo la solenne rivista della flotta in occasione del giubileo della Regina e dureranno circa quaranta giorni.

Vi prenderanno parte una trentina di corazzate, da 15 a 20 incrociatori, 60 cannoniere e 80 torpediniere.

Una parte della flotta, composta di circa un terzo della forza totale, con veloci incrociatori e senza torpediniere, andrà verso Sud sino alla costa di Spagna, e rappresenterà il nemico; il resto della flotta, con le navi guardacosta e le torpediniere, si distribuirà sulle coste Sud d'Inghilterra e d'Irlanda, e nella Manica, rappresentando la flotta di difesa.

La squadra nemica, ignorando le posizioni prese dalla difesa, tenterà di mettere ad effetto tutte, o in parte, le seguenti imprese:

1. Sfuggire alla flotta di difesa ed entrare nel mare d'Irlanda, nel qual caso Liverpool, Belfast, Bristol e Glascow saranno in sua balìa;

2. Entrare inosservata nella Manica e governare a Est, finchè, giunta alle Dune, si supporrà abbia aperto il Tamigi;

3. Impadronirsi del canale e mettervi fine, teoricamente, ad ogni traffico inglese;

4. Entrare in uno dei porti che esistono fra Blacksod bay, nella parte N-O dell'Irlanda e la costa Sud, e quivi mantenersi per un tempo abbastanza lungo da potèr sbarcare dalle navi-trasporto che si supporrà abbia seco, un grosso nucleo di truppe d'invasione.

Cinque ufficiali ammiragli avranno comandi nelle due squadre.

L'ammiraglio Hornby sarà giudice supremo di queste manovre, alle quali tutti in Inghilterra prendono già fin d'ora vivissimo interesse, ed il cui programma ha più di un punto di rassomiglianza col programma delle attuali manovre della flotta italiana.

Termineremo questi brevi cenni, augurando al nostro paese, chiamato dalla sua posizione geografica e dalle sue tradizioni a divenire un paese eminentemente marittimo, che il popolo italiano non tardi a gareggiare col popolo inglese nell'intelligente amore per quanto ha riguardo alla sua marina.

Il potere temporale.

Un prelato che aveva non poca importanza in mezzo ai circoli vaticani, sono già varii anni, trattenendosi in Vienna, fu ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, il quale, nell'accomiatarlo, disse: « *Dica da mia parte al Santo Padre che non pensi più al potere temporale: è affare finito, e faccia di accomodarsi con Vittorio Emanuele. Ne stia certo; il suo grande zelo pel bene della Chiesa sarà più fecondo.* »

Questo aneddoto, narrato in una sua opera da un dotto e fervente scrittore ecclesiastico, è confermato nelle sue lettere dal conte di Beust. Io, come già dissi, non badando a parole che non sono di Leone XIII., ho sperato, e spero sempre che questi, sapendo e vedendo ogni giorno che il dissidio volge in danno della religione, si ispirerebbe ai consigli dati nella seconda parte del suo discorso dall'Imperatore d'Austria.

Tanto più che il Pontefice, dotto com'è, non può seguire le stupidezze di coloro che lo circondano, ripensando al così detto giuramento di trasmettere intatti diritti, beni, territorii e giurisdizioni ai suoi successori. Noi abbiamo già sudetto come questi giuramenti sieno sempre subordinati alla clausola: « Semprechè le cose giurate non sieno a danno della Chiesa. » Infatti, sebbene Pio VI. avesse fatto lo stesso giuramento, pure sottoscrisse il trattato di pace, segnato a Tolentino il 19 febbraio 1797, nel quale si legge all'art. 7: « *Il Papa rinunzia similmente per sempre, cede e trasferisce alla Repubblica francese tutti i suoi diritti, sopra i territorii conosciuti sotto il nome di Legazioni di Bologna, di Ferrara e della Romagna.* » E questo, *oltre tante altre cessioni*, contenute in quel trattato.

Pio VII. fece coronare dal cardinale Caprara Napoleone I. come Re di quelle Provincie, alle quali il suo santo predecessore aveva rinunziato. Così avremmo, secondo le teorie messe innanzi, due Papi spergiuri e delinquenti. E Pio IX. stesso, con lo Statuto costituzionale, avrebbe abdicato a gran parte dei suoi diritti, cedendoli alle rappresentanze nazionali. Tutto questo fu possibile, perchè i tre Pontefici sapevano che ogni giuramento, al di fuori dei dogmatici, ha per clausola necessaria il *dummodo cedat in utilitatem Ecclesiae*. Dunque nessun dubbio che il Pontefice possa emettere una rinunzia, della quale però lo Stato non ha alcun bisogno, e che credo non accetterebbe in forma ufficiale.

ACCHILLE GENNARELLI
nel *Popolo Romano*.

Discussione del terzo decimo della fondiaria alla Camera dei deputati.

(Seduta del 18 giugno.)

La seduta si apre alle ore 2.30.

La Camera è abbastanza popolata. Magliani, Crispi e Grimaldi seggono al banco dei ministri. Le tribune sono vuote.

Le modificazioni alla tariffa doganale.

Si riprende la discussione per modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziarii.

Salandra, relatore, prosegue il suo discorso, e risponde alle considerazioni di Cefaly e Franchetti, svolgendo le sue teorie sulla produzione agricola e sulla industriale, e respingendo gli appunti mossi, al nostro sistema economico, da Franchetti. Conclude pregando la Camera di votare il progetto con animo sicuro, perchè è di sana economia, di buona finanza e soprattutto di equità e di giustizia.

(Il discorso del Salandra produsse grande impressione e valse all'oratore una ovazione, quale di rado si accorda alla Camera.)

Presidente. Veniamo agli ordini del giorno. Si rimanda quello di Lucca, Tegas ed Agliardi all'articolo che riguarda i decimi.

Il discorso del Toscanelli.

Toscanelli nel proporre il suo ordine del giorno che afferma la completa sfiducia nel Ministero dice: se ricordo i voti contrarii dati al bilancio dell'entrata, devo ritenere che molti saranno con me. — Combatte il dazio sui grani. Nota che Depretis, Magliani, Grimaldi stesso e Crispi furono sempre contrarii a quel dazio. Grimaldi disse di aver mutato opinione; sarebbe stato più esatto se avesse detto che doveva accettare l'opinione della maggioranza d'oggi. *(Risata.)*

Presidente. Ma questo non entra colla discussione generale.

Toscanelli. Ma io faccio così il mio discorso. *(Risa.)*

Presidente. Lo farà agli articoli.

Toscanelli. Meglio è sbrigarsi subito. *(Risata.)* Se si togliesse l'aumento del dazio sui grani potrei forse votare a favore. Ma concedere dei fondi ad un Ministero è accordargli la fiducia. Ora, se guardo il Ministero, nel suo assieme, mi presenta questo spettacolo: Depretis e Magliani rappresentano l'esercito di prima linea, Crispi e Zanardelli la milizia mobile, il resto la milizia territoriale. *(Risata.)* E un Ministero ha bisogno di tener sempre sotto le armi l'esercito di prima linea. La condotta di questo Ministero è tale da produrre il *deficit*, il fallimento e dei disordini.

Trova strano che Crispi, dopo quanto disse contro Depretis, siasi a lui unito, e gli faccia ora da paladino. Quando vedo che dopo 89 voti contrarii, vi sono ministri che rimangono al loro posto, devo dire che è un Ministero che volontariamente vizia l'ambiente. *(Risata.)* Se non si mandano via i ministri di prima linea, Depretis e Magliani, il disordine non cessa, si aumenterà e si perderà il senso della moralità.

Voci. — Ma se li appoggiavi?

Toscanelli. — Ne fecero di troppe e mi stancai di appoggiarli. *(Risata.)* — E le spese ferroviarie! Si giurava che bastava il contingente annuo di 60 milioni; ora ci troviamo con un centinaio di milioni da pagare, nè il sistema accenna a cambiare. *(Bravo!)*

Legge alcuni brani del discorso di Crispi pronunciato all'epoca delle elezioni generali contro il sistema di Depretis, sollevando di frequente le ilarità della Camera.

— Ecco qual era il sistema!

Voce. Come votava allora Toscanelli? *(Bravo! Bene!)*

Toscanelli. — Ma io non ero di Sinistra. *(Risata.)* Nota la ripulsa del Ministero ad ogni conciliazione col Vaticano, mentre gli amici vecchi del Ministero, Taiani e Nicotera, mettono i figli nel collegio dei padri di Montecassino. La maggioranza dei deputati è cattolica. I deputati a Pasqua vanno a casa a prenderla. *(Risata clamorosa — Oh! oh!)* Nella questione degli *exequatur*, il Ministero manca assolutamente di concetti pratici. E questi mancano in tutto; non ha il Ministero dei veri principii, ma mira soltanto all'utilitarismo. La politica a doppia partita non cambia, ma seguita, e come! Si regalano denari a Bologna, si portano le spese ferroviarie a 120 milioni, eccetera, eccetera. Si dà il cordone dell'Annunziata all'Arcivescovo di Milano, e si combattono i preti in chiesa.

Abbiamo, dunque, un vero peggioramento in tutto. — Zanardelli ha idee moderate, ma nella posizione in cui si trova, mi sembra Daniele nella fossa dei leoni; fa tutto quello che vuole da lui, pur di non avere contro i giornali il *Secolo* e la *Capitale*. Io lo appoggerò quando i detti giornali lo combatteranno. *(Risa.)*

Crispi è l'*enfant gâté*, e rappresenta l'ancora di salvezza del Ministero; — oggi lo vogliamo tutti, otto mesi fa nessuno lo voleva. Occorre quindi una certa audacia ad attaccarlo. Ma io gli userò tutta la benevolenza. *(Risa.)* Rappresenta il tipo vero dell'uomo di Stato, ma non posso accettare le sue opinioni. È violento, scatta d'improvviso.

Ne riassume la vita politica e ricorda che è l'autore della nota frase: « La Monarchia ci unisce, la Repubblica ci divide. » Ma questo non basta per meritarsi fiducia, sebbene debbasi riconoscere il suo patriottismo ed il suo carattere. È troppo radicale nelle sue idee, non presenta sicurezza di condotta, e nessuno può essere sicuro di quanto farà domani. È autoritario, e non posso accettare il concetto che Crispi ha del capo dello Stato, perchè Crispi crede che la sovranità risieda nella nazione, ed il capo dello Stato non sia che il capo della Nazione. Invece io sostengo la Monarchia, non solo per,

chè è plebiscitaria, ma anche per il principio tradizionale e per quello di diritto divino.

A mio avviso il Ministero vive di artifizii per mantenersi una maggioranza pur che sia.

Voci. Basta! Basta!

Toscanelli. Niente basta. *(Risa.)* Voglio ricordare che i Re d'Italia sono anche per grazia di Dio, perciò Re Umberto doveva chiamarsi Umberto IV.

Presidente. Non divaghi.

Toscanelli. Ebbene conchiudo, ma dichiaro che mi riservo a novembre di dimostrare che il Governo demolisce le fondamenta della società, dello Stato, della famiglia e della Chiesa. *(Risa clamorose, interminabili.)*

Lo svolgimento degli ordini del giorno.

Bonghi svolge il suo ordine del giorno:

« La Camera rigetta ogni alterazione alla legge di perequazione fondiaria, come offensiva della fede pubblica, dell'onore e credito del Parlamento. Invita il ministro a presentare pareggiato il bilancio di assestamento, diminuendo le spese, e proponendo, se occorre, il rimaneggiamento delle imposte che cadono proporzionatamente sulle varie classi della cittadinanza, e soprattutto i dazii che giovino a difendere dalla concorrenza straniera l'agricoltura nazionale. »

Conchiude presentando una risoluzione perchè si nomini una Commissione che studii delle economie.

Rinviansi ai capitoli alcuni ordini del giorno.

Maffi svolge il suo ordine del giorno, con cui dichiara che l'indirizzo politico, tributario e coloniale del Governo non risponde ai sentimenti del paese.

Il Maffi, cosa nuova, parla dal secondo settore di sinistra; è sceso dalla montagna. Si sente, fra la disattenzione generale, che parla di politica, di vassallaggio, di dignità del paese, di illiberalismo, che vuole togliere la libertà ai popoli d'Africa. Termina dicendo che quando la questione sociale sarà grossa, il Ministero dovrà forzatamente sciogliersla, e chiederà l'aiuto nostro e dei nostri amici; ma essi lo rifiuteranno.

Cadolini rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno, che raccomanda al Ministero di fare economie e di presentare un piano di economie e di provvedimenti per assestare il bilancio.

Magliani accetta l'ordine del giorno Cadolini, come una raccomandazione. Accetta altresì quello di Trinchera che dice: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Presidente. Metteremo ai voti l'ordine del giorno di sfiducia dell'on. Toscanelli.

Molti deputati entrano frettolosi.

Presidente. Chi approva.....

Toscanelli. Domando la parola *(Oh!)*

Presidente. Dica.

Toscanelli. Ritiro il mio ordine del giorno. *(Nuova risata.)*

Si mette ai voti l'ordine del giorno Maffi, firmato anche da Armirotti, Pantano e Bosdari; lo votano i proponenti più il Fazio. *(Risata clamorosa.)*

A grandissima maggioranza si approva l'ordine del giorno Cadolini.

La discussione sull'abolizione del terzo decimo della fondiaria.

Si discute l'articolo primo, così formulato:

« L'abolizione del terzo decimo di guerra, aggiunto all'imposta sui terreni, è sospeso sino a nuova disposizione. »

Lucca ricorda la discussione fattasi per la perequazione; nota la necessità di mantenere integra quella legge. Accenna alle vivaci discussioni fatte in seno alla Commissione dei provvedimenti; ritira l'ordine del giorno che aveva presentato prima, sostituendolo col seguente articolo: L'abolizione del terzo decimo dell'imposta fondiaria è sospesa fino al 1 luglio 1891.

Magliani. Credo che l'agricoltura debba essere protetta; aggiunge che devesi rispettare la legge di perequazione. Anche il terzo decimo dev'essere abolito, ed il Governo deve mantenere ferma la sua proposta. Assicura che studierà subito il mezzo di trovare altre risorse per supplire al terzo decimo. Trovatele, le proporrà subito, fors'anche nel prossimo esercizio. In ogni modo, dichiara che questo terzo decimo non rimarrà oltre il 1° luglio 1891.

Lucca. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Presidente. Dunque ritira il suo articolo?

Lucca. Sì. *(Grida: No! no! Agitazione, grida. I deputati formano capanelli e discutono animatamente.)*

Bonghi parla in mezzo ad una grande agitazione, e lo si sente dire di non comprendere come Magliani non voglia accettare la consacrazione legale delle sue dichiarazioni. Quindi vuolo che si mantenga l'articolo proposto, anzi lo fa suo.

Salaris parla in mezzo al frastuono generale; nessuno lo comprende.

Crispi. (Attenzione.) Dopo le dichiarazioni di Magliani in risposta all'on. Lucca, che non potevano essere più chiare, ripresentare la proposta stata ritirata, lasciatemelo dire, è dubitare del Ministero, del Parlamento stesso. Chi si valse della questione dei decimi per dubitare che potessimo dimenticare la legge della perequazione, ebbe torto. Le leggi sono, e noi le rispetteremo *(Bravo.)* Del resto, si ricordi che, quando si discusse la perequazione, noi non la combattemmo. Ci divideva l'opinione sopra i mezzi, non sopra la massima. Se non accettassimo di far rispettare le leggi, non saremmo qui. *(Bravo.)* Dunque lasciamo le discussioni inutili. Il Governo mantiene la sua proposta e le dichiarazioni fatte dal Magliani.

Spirito vorrebbe proporre un articolo come quello che Lucca ritirò. Rispetta le dichiarazioni del Governo ma le vuole consacrate nella legge. *(Bravo.)* Fra due anni siamo sicuri che il Ministero sarà quello d'ora? *(Bene.)*

Presidente. Non può proporre niente.

Spirito. Ma come?

Presidente. È così. Nessuno può presentare proposte di legge abbandonate. *(Grida, rumori, baccano.)*

Prinetti insiste perchè si stabilisca subito l'abolizione al primo luglio 1891.

Voci: La chiusura! la chiusura! *(Rumori assordanti. Agitazione grandissima.)*

Si vota la chiusura a grande maggioranza.

Presidente, ripetuto che Lucca ritirò il suo articolo, che quello di Spirito non può essere votato rilegge l'articolo della Commissione che dice l'abolizione del terzo decimo aggiunto all'imposta fondiaria è sospesa fino a nuova disposizione. Legge anche l'ordine del giorno Lugli, così concepito:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa alla votazione dell'articolo primo. »

Si vota l'ordine del giorno *Lugli*, firmato anche da Camporeale. È approvato all'unanimità. Votasi l'articolo secondo del testo della Commissione; è approvato a grande maggioranza.

* *

Si annunzia un'interrogazione di Tubi sulle misure per impedire il ripetersi delle esplosioni nel polverificio di Castello sopra Lecco, ed una interpellanza di Cavallotti ed altri sugli intendimenti del Governo sul concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Crispi. L'on. Depretis è indisposto; gli comunicherò l'interpellanza e dirò lunedì se e quando intende di rispondere.

La seduta è tolta alle 6. 50.

Lunedì seduta.

Commenti sulla seduta.

Su questa seduta della Camera, un dispaccio del *Corriere della Sera* dà i seguenti particolari interessanti di dietro quinte:

Il Lucca in mezzo al frastuono, invitato replicatamente dal presidente, a dire se manteneva oppure ritirava la sua proposta, disse che la ritirava prendendo atto delle dichiarazioni dei ministri.

L'eccitazione era tale che molti credettero che Lucca avesse errato. I banchi di Sinistra, e di Sinistra estrema erano gremiti. Quei deputati attendevano il momento di votare e di votare in modo che avvenisse il distacco degli agrarii e della Destra dal Ministero. Il Bonghi, lo Spirito ed altri che sorsero ad insistere perchè il Ministero accettasse di stabilire l'epoca fissa aumentarono le speranze della Sinistra. Il Crispi parlò in mezzo a perfetto silenzio.

Le sue parole vibrate produssero ottima impressione. Avevano valore grande perchè il Crispi, che non fu mai tenero per la perequazione, prometteva di osservarla e confermava le dichiarazioni del Magliani e si mostrava sdegnato alla sola idea che si dubitasse della lealtà del Governo.

Il Lucca voleva presentare un ordine del giorno; ma ne fu sconsigliato. Allora lo presentarono il Lugli, il Di Camporeale.

Insistendo il Bonghi e lo Spirito nel volere che si stabilisse l'epoca fissa per l'abolizione del terzo decimo, la Sinistra estrema si preparava a domandare l'appello nominale. Fortunatamente il regolamento non permetteva la votazione sopra questa proposta perchè chi l'aveva prima presentata l'aveva ritirata. Sopra l'articolo della Commissione l'estrema Sinistra pensava pure di chiedere l'appello nominale; ma il presidente fece votare subito. Votarono contro otto o dieci. La sovraeccitazione sfumò subito, e gli agrarii e la Destra si dovettero convincere che avevano ragione di essere sodisfatti perchè il Ministero non solo si è impegnato ad abolire il terzo decimo entro il 1891, ma, potendo, a farlo anche prima. Vi ripeto, l'eccitazione venne dal fatto che il Ministero dopo essersi impegnato ad accettare la proposta dell'abolizione ad epoca fissa con l'aggiunta all'articolo primo della legge, aveva mutato avviso dando solo assicurazioni formali, ma che oltrepassavano la misura delle concessioni che prima aveva fatto.

Ora si può ritenere come certo che ad ogni nuovo esercizio la questione del terzo decimo risorgerà; la qual cosa si sarebbe potuta evitare se rimaneva stabilita l'epoca fissata per l'abolizione.

È convinzione generale che se il *Fanfulla* non avesse dato la notizia dell'accordo, il Ministero avrebbe accettato l'epoca fissa. I ministri di fronte al malcontento ed alle proteste dei deputati di Sinistra dovettero trovare il modo di salvarsi. Questa è la verità.

* *

I giornali non hanno una parola di commento alla seduta d'ieri. La battaglia ora si farà sopra il dazio sui cereali e su qualche aumento alla tassa di registro e bollo.

Si crede che la Camera si chiuderà ai primi di luglio.

Dopo la seduta della Camera, ieri, fra Maffi e Ferrari vi fu vivissimo battibecco. Il Maffi si lamentava perchè il Ferrari non aveva votato il suo ordine del giorno; si lagnava che non lo avesse votato tutta l'estrema Sinistra di cui interpretava le idee.

Come sarà costituito il corpo dei volontarii per l'Africa. Gli schiarimenti dati dal ministro della guerra.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, il ministro Bertolè Viale intervenne alla seduta della Commissione pei crediti per l'Africa. Dichiarò che non un soldo dei nuovi crediti s'impiegherà a pagare spese già fatte; assicurò che il Ministero non intende impegnarsi in imprese che esigano somme maggiori di quelle che chiede; aggiunse essere in tenzione del Governo ricavare i 20 milioni dai maggiori proventi che si prevedono dalle imposte. Nulla volle dire di preciso circa le intenzioni del Governo relativamente all'Africa, sebbene ne fosse replicatamente richiesto.

Invece schiarimenti ampii diede sopra la formazione del corpo dei volontarii, che farà parte integrale dell'esercito nazionale, con tutti i vantaggi che la legge concede agli ufficiali e militari dell'esercito stesso per le competenze, l'avanzamento, le pensioni, ecc.

Gli ufficiali, dal grado di capitano inclusivo, saranno scelti tra gli ufficiali dell'esercito permanente ed in congedo, che faranno volontaria domanda, purchè rispondano senza eccezione a tutte le condizioni di intelligenza, d'istruzione, di robustezza, richieste dal servizio, che saranno chiamati a prestare.

Nel reclutamento degli ufficiali subalterni verranno ammessi anche gli ufficiali di complemento alle stesse condizioni. Gli ufficiali conserveranno la loro posizione di anzianità nei quadri dell'esercito, nei quali sono rispettivamente inscritti, senza escludere i beneficii di avanzamento speciale per merito di guerra e calcolando il servizio e le campagne come la legge speciale per l'Africa stabilisce.

Pel reclutamento dei militari di truppa si apriranno arrolamenti volontarii della durata da 2 a sei anni, nei limiti di età da 22 a 26 anni.

Il corpo coloniale sarà costituito in reparti di fanteria, d'artiglieria, di cavalleria, del genio. A coloro che verranno arruolati si darà un premio d'ingaggio proporzionato alla durata della ferma intrapresa, e saranno loro corrisposte le competenze di guerra. Queste condizioni saranno regolate in modo, che il corpo coloniale confermi senza eccezione il prestigio dell'esercito nazionale, del quale è chiamato a far parte.

Il ministro Bertolè Viale non volle fornire speciali schiarimenti per tutto ciò che riguarda la costituzione del comando del corpo.

Relatore fu nominato De Zerbi, fautore caldissimo della politica africana.

I provvedimenti susciteranno alla Camera, discussioni vivacissime; nella votazione segreta le palline nere saranno molte.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino ufficiale* N. 24, in data del 15 giugno, togliamo:

Spizzi Giovanni, presidente del Tribunale civile e correzionale di Belluno, è tramutato a Modena, a sua domanda

Nicheli Luigi, vicecancelliere della Pretura di Lendinara, è nominato cancelliere della Pretura di Pamparato, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Galeazzo Carlo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Torino, è nominato vicecancelliere della Pretura di Lendinara, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Il polverificio di Lecco.

Togliamo dal *Caffè*:

È la terza volta, o forse più, che si ripete simile disastro a questo disgraziato polverificio, e pur troppo sempre con vittime.

Stavolta forse lo scoppio fu più terribile delle altre per l'ingente quantità di polvere pirica che vi si trovava.

Oltre ai vetri anche qualche porta fu strappata dai cardini, e il torchio della polvere, che pesa ben 63 quintali, venne divelto da terra e lanciato a grande distanza, piegato come fosse un giunco.

Il cancello è contorto e sgangherato.

Alla tipografia del *Resegone* la tettoia parve presa fra le spire vorticose di un turbine spaventoso e una densa caligine s'era addensata sui fianchi del monte Resegone.

Anche le case a considerevoli distanze ebbero i tetti sconquassati e le muraglie screpolate.

Le detonazioni e la scossa si sentirono a Valmadrera, a 6 chilometri di distanza, e dei frammenti furono lanciati quasi fino a Versasio.

Sul monte vicino lavorava un povero carbonaio, che fu gettato a terra tramortito, ove stette lunga pezza privo di sensi.

Non parliamo dei cinque fabbricati onde componevasi il polverificio, i quali sono addirittura rasi al suolo, e questo per un buon tratto intorno è solcato da crepacci e spaccature.

È orribile lo spettacolo delle membra sanguinolenti e dei brandelli di carne strappati e bruciacchiati che si vedono sparsi qua e là e che si disotterrano continuamente frammisti a pezzi di ferramenta, pietre, congegni e frammenti di utensili.

Non è ancora bene precisato il numero e il nome di tutti i morti, perchè non è accertato se 16 o 18 fossero gli operai presenti nello stabilimento al momento della catastrofe.

Si è fatto l'appello ricostruendo i cadaveri coi brani rinvenuti e finora pare che i morti sieno:

Pozzi Alessandro di Acquate, tuttora sotto le macerie; Sperafico Pietro di Bonacina; Piatelli Anselmo di Palazzolo sull'Oglio; Canali Carlo di Civate; un certo sopranominato *Crimella* di Crimella, del quale non si sa il nome; Fusi Carlo di Canzo; Ghezzi Giuseppe di Cassago Brianza; Villa Francesco di Oriano Cassano.

I feriti sono:

Crippa Camillo. e Agoni Pietro di Tevano.

Oltre alle autorità civili e militari, accorsero sul luogo molti preti, fra cui il parroco d'Olate, che prestarono i conforti religiosi ai feriti, e pressochè tutti i medici del circondario, compreso quello del distretto militare, che gareggiarono di zelo nel soccorrere quei disgraziati.

Egualmente va detto dei soldati, carabinieri e guardie di pubblica sicurezza.

Sulle cause del disastro non c'è ancora nulla di chiaro; ad ogni modo è escluso il dolo e la trascuranza.

A spiegare le straordinarie detonazioni starebbe il fatto che i pestelli di nuovo sistema che ora si sono adottati sono di una capacità 12 volte maggiore di quelle in uso quando avvennero gli scopi antecedenti.

Altri dice che non i pestelli, ma le botti di cuoio rafforate al di fuori da cerchiature di legno hanno colla loro resistenza determinato le tremende detonazioni.

GERMANIA

A proposito della pazzia della duchessa d'Alençon.

È stato annunciato di questi giorni che la duchessa d'Alençon, la quale è per nascita una duchessa della Casa di Baviera, venne rinchiusa in una Casa di salute della Stiria.

A proposito della duchessa d'Alençon, ecco quello che scrivono da Berlino alla *Gazzetta Piemontese*:

« La duchessa d'Alençon appartiene al ramo ducale della Casa di Baviera. Anch'essa, come le sue tre sorelle, crebbe nella romantica solitudine di Possenhofen, all'aria libera de' monti e delle foreste.

« Una delle fotografie che più fermavano la gente l'anno scorso, dopo la tragedia dello *Starnberger See* sotto i Tigli e nella *Friedrichstrasse* era quella che rappresentava la duchessina Sofia al braccio del suo reale cugino di Baviera.

« Luigi II l'amava, dicesi, freneticamente, e se la promessa di matrimonio non fosse rimasta una sterile promessa, forse l'amore avrebbe temperato in lui quel furore di gloria e di sovrumana potenza che, a poco a poco, inesorabilmente, lo condusse alla pazzia, alla detronizzazione, al suicidio.

« Ma un giorno si riseppe in Monaco, inopinatamente, che il giovane Re si era strappato dalla mano sinistra l'anello di fidanzato ed aveva votato sè medesimo al celibato perpetuo.

« La duchessa sposò, nel 1868, a ventidue anni, il duca d'Alençcon, fratello del conte di Parigi e nipote di Luigi Filippo. Non fu matrimonio nè di amore, nè d'ambizione, sebbene triste ed uggioso contratto. Divisero la noia della vita fra Monaco ed un podere posto in sul confine austriaco, presso Kufstein; poi, quando i principi d'Orléans furono reintegrati nei loro possedimenti e riammessi nell'esercito, si stabilirono in Francia.

« E dalla Francia, dopo l'espulsione, la duchessa tornò in Baviera, mentre il duca, quasi sempre lontano da lei, correva il mondo o soggiornava in Inghilterra.

« Ma già l'anno passato, mentre Luigi II. si liberava colla morte dai suoi carcerieri e dai suoi fantasmi, strane voci corsero intorno la salute della sua ex-fidanzata, che villeggiava sulla riva del lago di Sternberg, opposta a quella della catastrofe.

« Alcuni mesi fa fu assai commentato anche l'arrivo repentino del duca d'Alençon a Monaco e la non meno repentina partenza di lui insieme alla moglie.

« Da quel momento fu un andare e venire continuo dei principi e delle principesse del ramo ducale di Baviera.

« Un giorno era l'Imperatrice d'Austria che compariva inaspettatamente a Monaco, un altro un'altra sorella, un terzo la madre.

« Ora finalmente, da Merano, dove la duchessa d'Alençon fu condotta un mese fa, giunge la triste notizia che i medici, tra cui lo Ziemssen ed il Graskey, successore del Gudden, l'hanno dichiarata pazza e ne hanno ordinato il trasporto in una Casa di salute della Stiria.

« L'eredità veglia ed aspetta talvolta, ma non perdona mai. È così penseranno molti, una fosca luce cade anche sulle eccentricità, innocua quanto si vuole, degli altri Principi e Principesse del ramo ducale di Baviera: sull'ardore con cui il duca Carlo Teodoro ha studiato e pratica la chirurgia; sulle sfrenate corse a cavallo dell'Imperatore d'Austria; sulla « nervosità » dell'ex Regina di Napoli e del solo « uomo » che nel 1861 fosse chiuso dentro le mura di Gaeta.

« Ma.... c'è un ma, e non stenterete a capire perchè i giornali austriaci, anche quelli avvezzi a pascere di scandali i loro lettori, e sopra tutto sè medesimi, si guardino bene dal farne cenno. Malattia, pazzia, consulto medico, reclusione in una Casa di salute, tutto sarebbe menzogna, pretesto violenza.

« Quel che pende sul capo della duchessa d'Alençon è, dicesi, lo scandalo di un processo. D'un processo di divorzio che la moglie d'un medico di Monaco intenterebbe al marito per avere scoperto nella scrivania di lui delle lettere assai compromettenti della duchessa. Questo medico curava la duchessa durante il soggiorno di lei a Monaco nell'ultimo inverno; a cagione di quel medico, il duca di Alençon avrebbe costretto la moglie a partire sui due piedi... E si dissotterrano storie vecchie di venti anni, e si rammenta che quando Luigi II. di Baviera ruppe la sua promessa di matrimonio, due versioni, fra le altre, avevano maggior credito. Secondo l'una, la colpa era tutta del Re, od almeno era da cercarse nell'organismo fisico di lui la causa della rottura; secondo l'altra, era colpevole l'organismo morale della duchessa. »

FRANCIA

Il rapimento al « Bois de Boulogne ».

La signorina Mercedes Campos non fu rapita da uomini mascherati nel viale del bosco di Boulogne, ma, secondo il racconto del *Gil Blas*, da una gaia compagnia di signori e signore, tutti frequentatori e frequentatrici del bosco. Fu il visconte di L... di G... L'eroe dell'avventura. Egli era innamorato della bella spagnuola e contraccambiato. Non potendo aver relazione per lettera con lei, si parlavano per mezzo dei fiori e del colore dei vestiti. Così avevano combinato di fuggire. Un quindici o venti fra signori e signore aiutarono il visconte; avevano preparato tutto un piano di campagna, che riuscì felicemente: carrozza appostata, servi in vedetta, cavalieri che facevano da avanscoperta e da scorta.

Al momento, in cui la signorina Campos e la sua dama di compagnia apparivano in capo al viale, dov'era l'appostamento, due *sergents de ville*, che potevano recare ostacolo, furono distratti da due cavalieri con mille cure ed interrogazioni.

La dama di compagnia della signorina Campos fu presa in mezzo da un gruppo degli allegri congiurati, i quali copersero le sue grida di spavento con grandi risate, mentre la bella spagnuola era messa nel *coupé* del visconte di L.... e frusta cocchiere alla Stazione di Saint Lazare. Una vera farsa.

I due amanti sono a Brusselle, ed essendo tutti e due maggiori, l'avventura finirà con un matrimonio.

— Il *Secolo* ha da Parigi 19:

Il visconte La Tour e la signora Mercede Martinez Campos si unirebbero in matrimonio fra qualche giorno a Londra.

Da indiscrezioni di amici di lui, giovanissimi, che cooperarono al ratto, risulterebbe che ci furono brutti intrighi e che i fondi pel ratto sarebbero stati fatti da un usuraio.

Latour sarebbe molto indebitato. Recentemente viveva di un meschino impiego alla Camera.

La famiglia della Martinez Campos afferma che la giovane è alquanto debole di mente.

È qui arrivato il grande avvocato spagnuolo Ruban Donaden, quello che sostenne la sua causa contro l'ex marito.

Il fratello di lei arriverà oggi. Sembra sia possibile un processo.

Notizie cittadine

Venezia 20 giugno.

Pel giubileo della Regina Vittoria. — Sir Austin Layard e la sua consorte Lady Layard danno una festa nelle artistiche sale del loro Palazzo a San Polo, domani sera, martedì 21 giugno, per festeggiare il giubileo della Regina d'Inghilterra.

L'Associazione costituzionale terrà seduta **questa sera, alle ore 9,** nella Sala dell'Albergo S. Gallo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Discussione e deliberazione intorno al progetto di legge relativo al Porto di Lido.
2. Discussione e deliberazione intorno al sussidio governativo per la Esposizione nazionale artistica.
3. Approvazione del consuntivo 1886 e del preventivo 1887.
4. Nomina del Comitato per provvedere alla elezione di un deputato del primo Collegio di Venezia.

Il sussidio alla nostra Esposizione. — Ieri è partito per Roma il cav. Giacomo Ricco, presidente della Commissione di finanza del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale artistica, per sollecitare dal Ministero, d'accordo coi deputati del Collegio di Venezia, una decisione sul sussidio all'Esposizione, che si fa attendere in verità troppo, visto che il progetto di legge per 500 mila lire per l'Esposizione di Bologna, che ha da venire, è già approvato dalla Camera. Che si aspetta per l'Esposizione di Venezia, già aperta da due mesi? Sinora nei bilanci sono stabilite solo trentamila lire, e ne furono *promesse* altre trentamila, e poi altre trentamila, in tutto *novantamila*. Ma progetto di legge ancora niente! Ci pare che sia tempo che si decidano.

Vagoni-letto tra Venezia e Roma. — Sappiamo che in seguito ad osservazioni fatte dal conte Nicola Papadopoli, consigliere d'amministrazione della Rete adriatica, e richieste altra volta fatte dal sindaco di Venezia, fu dalla Direzione generale disposto che, in via d'esperimento, a cominciare dal giorno 20 corr., le carrozze con tre letti in servizio diretto tra Roma e Venezia sieno sostituiti con altre a sei letti; e che, visto il rilevante movimento di viaggiatori che attualmente si verifica fra le due città, oltre alle carrozze con sei letti venga aggiunto ai convogli 8, 48, 69, 7 una carrozza mista di seconda e terza classe. Avviso per chi vuol viaggiare più omodamente, e anche per chi nol può.

Cronaca rosa. — Sebbene sia abitudine nostra annunciare i matrimonii e non anche gli sponsali, pure, trattandosi di un lieto avvenimento di casa, facciamo un'infrazione alla regola, dando l'annuncio ed esprimendo le congratulazioni nostre colle parole stesse della *Gazzetta di Treviso* di sabato:

« Una lieta notizia, anzi, la più lieta delle notizie, ci giunge da Venezia.

« L'altro ieri si è formalmente fidanzato in quella città il nostro amico e collega signor Attilio Centelli con la signorina Noemi, unica figlia del comm Deodati, senatore del Regno.

« La gentile sposa è ben nota nella nostra città, dove capitava tutti i giorni d'autunno dalla sua villa di San Artemio, e l'ottimo amico nostro non ha qui che amici affezionatissimi, qui dove nell'84 venne a fondare questa *Gazzetta* che diresse per tre anni con imparzialità e rettitudine grande d'intendimenti. Non ancora disperiamo di rivederlo, a Esposizione finita, fra noi; e intanto, per nostro conto, e dei moltissimi che a Treviso lo amano e lo stimano, mandiamo al Centelli e alla gentile fidanzata ogni più sincero augurio di felicità. »

Il viceammiraglio Fincati in Russia. — Togliamo dal *Caffaro*:

La Società imperiale di storia e di antichità della Nuova Russia, residente in Odessa, ha deciso, nell'assemblea dell'11 corrente, di fare a sue spese l'edizione delle opere del vice ammiraglio L. Fincati, tradotte in lingua russa dal barone A. de Bieberstein, corrispondente di giornali russi e francesi in Liguria. Nella sua lettera la detta Società esprime al traduttore i più caldi ringraziamenti, per avere con l'opera sua arricchito la letteratura russa, traducendo le opere del celebre scrittore italiano di cose marittime, che non erano finora conosciute in quel paese.

Onorificenza. — Sappiamo che il pittore veneziano, o, più precisamente, di Murano, sig. Vincenzo Cassellari, dimorante da tanti anni a Parigi, fu testè nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia.

Illuminazione della Stazione marittima. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*.

La Società delle Strade ferrate meridionali sta studiando il progetto di uno speciale gazometro coi relativi impianti allo scopo di provvedere alla illuminazione della stazione marittima di Venezia.

Funerali del comm. De Reali senatore del Regno. — Questa mattina nella chiesa di Santa Maria Formosa, seguirono i funerali del nob. Antonio comm. De Reali, senatore del Regno. Erano presenti il co. Gabardi Brocchi per il R. prefetto, il sindaco co. Serego, i senatori co. Michiel e Bargoni, i deputati provinciali cav. Allegri e comm. Pellesina, il cav. Ceresole console svizzero, anche quale rappresentante del co. A. Papadopoli, deputato al Parlamento; il cav. Zanini, il co. Zen, il cav. avv. De Marchi, il co. Antonio Donà e l'avv. F. Graziani per il Comitato locale del Consorzio Nazionale, del quale il comm. Reali era presidente; il comm. Bertelli, contrammiraglio; i comm. L. Ferrari, N. Barozzi e prof. Soranzo per la R. Accademia di B. A., della quale il Reali era accademico di merito residente; i professori cav. Franco e cav. D'Andrea per il R. Istituto di B. A.; il comm. avv. Ruffini presidente della Società Montanistica e il sig. B. Luciani gerente della Società stessa, della quale il padre del Reali fu tra i fondatori ed il figlio uno dei più forti azionisti; il comm. Colombo, avvocato erariale; il R. provveditore agli studii, cav. Rosa; il cav. ing. C. Gris, presidente del Patronato pei pellagrosi in Mogliano; il cav. Luciani e tanti altri egregii signori di qui e di fuori, tra i quali i rappresentanti dei Comuni di Casier — del quale il senatore Reali era sindaco — di Casal, di S. Michele del Quarto, ecc. ecc.

La Commenda di Malta era rappresentata dai signori co. Mocenigo di S. Stae e comm. Brusomini.

Vi erano anche molte signore.

Presso la chiesa di S. Leone e di Santa Maria Formosa stava allineato un battaglione del 75 colla bandiera e colla banda.

Vi erano pure Rappresentanze del Patronato di Castello e dell'Istituto Coletti colla banda di quest'ultimo; suore di carità, uscieri dei varii Ufficii, Civici pompieri e Guardie municipali coi rispettivi comandanti.

Notammo pure le seguenti Società con bandiere: R. Istituto di Belle Arti, Infermieri, Gondolieri, Parrucchieri, Camerieri e Sarti.

Il feretro era portato dagli agenti di casa Reali ed i cordoni erano tenuti dal senatore co. Michiel, dal co. Gabardi Brocchi, dal sindaco, dal cav. Lucchesch, dal cav. Zannini quale rappresentante di S. A. R. il Principe di Carignano, dal co. V. Bianchini sindaco di Treviso.

Molte ricche corone seguivano il feretro, il quale era preceduto da lunghissima fila di torcie e seguito, oltre che dalle Rappresentanze suaccennate, anche da parecchie centinaia di contadini qui venuti espressamente per rendere omaggio alla memoria del loro padrone.

La cerimonia nella chiesa fu veramente solenne per sontuosità d'addobbi, per ricchezza di ceri e per grande concorso, e finita la sacra funzione la salma veniva trasportata su ricca barca delle Pompe Funebri al Cimitero di S. Michele e deposta nelle tombe della nobile famiglia.

La disposizione delle L. 50,000 (cinquantamila) fatta dal senatore Reali — affidando alla consorte sua la distribuzione in opere di beneficenza — forma parte del testamento, il quale porta la data 1.° agosto 1884.

Il senatore Fornoni, dolente di non aver potuto intervenire ai funerali del senatore De Reali, per una leggiera indisposizione, la quale lo ha trattenuto a Spinea, desidera che si sappia esser questa la ragione per la quale non ha reso l'estremo omaggio al compianto collega.

Esposizione nazionale artistica. — *Visitatori.* Ieri, 1926.

— Cominciando da oggi, 20 corr., nel padiglione della Montagnuola vi saranno concerti alternati delle due orchestre delle dame ungheresi e degli zingari in costume nazionale, dalle ore 3 alle 10 di sera.

Dalle ore 7 pom., in cui si chiude il palazzo dell'Esposizione, il viglietto d'ingresso al giardino, illuminato a luce elettrica, sarà di cent. 50.

Tiro al piccione. — Ecco i nomi dei premiati al tiro al piccione, eseguito ieri all'ippodromo del Lido:

Tiro N. 1 (Bucintoro). — Premio unico: De Blaas cav. Eugenio.

Tiro N. 2. — Premii: Sig. Asti Cesare, Venezze co. Francesco, sig. Dianin Ettore.

Al Lido. — Sentiamo che per mercoledì si sta apparecchiando un grande concerto al Lido, con un'orchestra di ben 50 professori, diretta dal maestro L. Malipiero. Vi prenderanno parte anche Francesco Guarnieri, Egisto Di Giuseppe Marasco, Luigi Guarnieri, Giuseppe Girotto ed altri valentissimi. Insomma un complesso distinto e tale da far accorrere al Lido tanta e tanta gente.

— Anche la questione dei pontili mobili per rendere pronto, comodo e sicuro, così lo sbarco, come l'imbarco sui vapori, fu risoluta da chi sta alla direzione della *Società Veneta di Navigazione a vapore lagunare*. Furono infatti messi in attuazione dei pontili che rispondono a tutte le predette esigenze e che consentono di poter sbarcare 400 persone in due o tre minuti.

Ora la Società dei Bagni di Lido pensi all'albergo: è questo ora che manca e che deve essere il coronamento di tutto quanto essa fece per portare alto la nostra Stazione balneare.

Assolutamente bisogna adescare i forastieri offrendo ad essi il modo di accentrarsi in un solo e vasto albergo in riva al mare; bisogna che i forastieri abbiano modo di unirsi in un gran centro per passare in esso lietamente il loro tempo, e non siano obbligati la sera di rintanarsi soli od in pochi nei piccoli *chalets*. Quelli che desiderano la tranquillità abbiano pur modo di sodisfare a questo loro desiderio prendendo a pigione questo o quel *chalets*; gli altri abbiano pur modo di accentrarsi, di vivere insieme e di divertirsi. — L'anno venturo la Società dei Bagni faccia anche questo che sarà l'ultimo sforzo: pianti sulla spiaggia un albergo ampio e confortevole e la Stazione balneare di Venezia sarà la prima d'Italia e forse del mondo.

L'ingegnere comm. Pellesina ha in pronto non un solo progetto, ma tre progetti e studiati con intelletto d'amore. Se ne scielga uno: il più bello!

Ma, e i denari, ci risponderanno; e noi, di rimando, diremo che se non si farà uno sforzo ancora, lo faranno degli stranieri i quali raccoglieranno quello che i Veneziani han seminato!

Premii agli alunni delle Scuole serali. — Continuazione dell'elenco degli alunni delle Scuole serali, distinti con premio e menzione onorevole nella solenne distribuzione fatta il 5 giugno.

(*Fine - Vedi NN.* 161-162.)

S. Raffaele.

Corso III.

Meritevoli del premio: Teardo Emanuele d'anni 21, fabbro al R. Arsenale; della menz. onor.: Scarpa Giuseppe d'anni 16, fabbro meccanico al R. Arsenale; Spinadin Domenico di anni 14, fruttivendolo; Tabacco Luigi d'anni 14, fabbro meccanico.

Corso II.

Meritevoli del premio: Tescari Lodovico di anni 20, falegname; della menz. onor.: Melocco Cesare d'anni 12, ramaio.

Corso I.

Meritevoli del premio: Livio Luigi d'anni 17, carpentiere; della menz. onor.: Dabalà Giovanni d'anni 11, falegname; Mozzato Antonio d'anni 13, fabbro.

S. Samuele.

Corso II.

Meritevoli del premio: Memmo Vittorio di anni 25, domestico; della menz. onor.: Barbaro Apostolo d'anni 19, tipografo; Brinis Ugo d'anni 17, agente.

Corso I.

Meritevoli del premio: Pivetta Francesco di anni 18, scalpellino; della menz. onor.: Longega Giovanni d'anni 15, fabbro; Pila Pompilio di anni 14, calzolaio.

S. Stin.

Corso III.

Meritevoli del premio: Utenti Enrico d'anni 33, fonditore; della menz. onor.: Partesan Cesare d'anni 30, vetraio; Bellussi Alessandro d'anni 23, meccanico.

Corso II.

Meritevoli del premio: D'Apollonia Bernardo d'anni 24, facchino; della menzione onor.: Visser Antonio d'anni 20, tagliapietra; Nardi Francesco d'anni 12, muratore.

Corso I.

Meritevoli del premio: Peschiutta Stefano d'anni 48, canepino; Bertaggia Alessandro di anni 32, manovale; della menz. onor.: Zanotto Gio. Battista d'anni 15, scalpellino; Sandri Antonio d'anni 17, dipintore.

Frazione di Malamocco.

Corso III.

Meritevoli del premio: Chiodin Giovanni di anni 18, ortolano.

Corso II.

Meritevoli del premio: Bognolo Umberto di anni 12, ortolano.

Corso I.

Meritevoli del premio: Ardit Giovanni di anni 12, ortolano; della menz. onor.: Barichello Riccardo d'anni 13, pastore.

Scuola di disegno e meccanica per gli artieri

Corso II, anno III.

Meritevoli del premio: Alberti Attilio d'anni 19, perlaio; della menz. onor.: Mazzi Agostino d'anni 15, fabbro.

Corso II, anno II.

Meritevoli del premio: Bevilacqua Andrea d'anni 19, fabbro; della menz. onor.: Zamara Attilio d'anni 19, fabbro.

Corso II, anno II.

Meritevoli del premio: De Filippi Eugenio d'anni 14, studente; della menz. onor.. Mozzetto Giuseppe d'anni 14, studente.

Corso I.

Meritevoli del premio: Reberschach Giovanni d'anni 19, fabbro; della menzione onor.: Fiorini Pietro d'anni 16, tornitore; Biraghi Ezechino d'anni 16, congegnatore; Dallan Giuseppe d'anni 15, fonditore.

Premii istituiti dal signor Centanini cav. dott. Domenico, patrono della Scuola serale di Santa Eufemia in un libretto della Casse di Risparmio da L. 20, uno da L. 15, cinque da lire 10 e tre da L. 5, da distribuirsi ai seguenti alunni di quella Scuola, che più degli altri si distinsero per condotta, assiduità e profitto:

Premii da lire 20: Modenato Giovanni. — Premii da lire quindici: Valentini Natale. — Premii da lire dieci: Candian Giovanni, Giubilo Stefano, Bastasi Francesco, Bognolo Angelo, Sambo Domenico. — Premii da lire cinque: Bertoldini Luigi, Lanza Antonio, Zuliani Giovanni.

Premio istituito dal signor Massimiliano Ravà in un libretto della Cassa di Risparmio da L. 8 da accordarsi ad un giovine operaio del I Corso della Scuola serale a San Geremia che siasi distinto per diligenza e profitto:

Galimberti Giovanni d'anni 14, falegname.

Premio speciale d'incoraggiamento di lire 20 accordato dalla Giunta municipale con deliberazione 26 maggio 1887:

Todaro Marco d'anni 19, muratore, per aver dato nel corso dell'anno scolastico prova di assiduità, diligenza e profitto e per non aver potuto completare l'esame finale in seguito ad un infortunio, da cui fu colpito sul lavoro.

Premii istituiti dal signor Federico Layet in quattro libretti della Cassa di Risparmio da lire 10 ciascuno, da distribuirsi ai più diligenti alunni della Scuola serale di disegno e meccanica a S. Pietro:

Duchovitsch Emilio d'anni 16, fabbro; Cestaro Raimondo d'anni 15, fabbro; Barbini Domenico d'anni 21, perlaio; Mazzobel Rodolfo d'anni 18, calderaio.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale; ultima rappresentazione del cav. Campi delle sue famose ombre, e dei saggi di elettro-pittura.

Grande accademia di prestidigitazione ed illusione che darà il prof Focchezzato.

Biglietto d'ingresso cent. 50, fanciulli e militari bassa forza, cent. 25.

Alla famiglia Gagliardotti, famose caricature, ingresso cent. 10.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 20 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Remondi. *Inno trionfale a Cavour*. — 2. Gatti. Polka variata *Girimeo*. — 3. Foroni. Sinfonia *In do*. — 4. Averino. Fantasia per clarinetto sull'opera *I due Foscari*. — 5. Marinoni. Mazurka *Margherita d'Italia* — 6. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª, nell'opera *Un ballo in maschera*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Ferimento. — Ieri, in un'osteria in Canaregio i facchini B. G. ed F. G., venuti per futili motivi a diverbio fra loro, dalle parole passarono alle vie di fatto, e il F. G. con un piccolo coltello cagionava all'altro una lieve ferita, guaribile in cinque giorni. — B. della Q.)

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 16 *giugno.*

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Zuliani detto Saiva Gio. Batt., prestinaio lavorante, vedovo, con Chizzolin detta Bessol Luigia, villica, nubile.

2. Naccamuli Vittorio, macellaio dipendente, con Belleli Lucina, casalinga, celibi.

3. Squarcina Giovanni, tornitore in bronzo, vedovo, con Giacompol Carolina, casalinga, nubile.

4. Balabani ch. Balabano Apostolo, con Barcuzzi Amalia, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Franchini Zambelli Giuseppina, di anni 77, casalinga, di Venezia. — 2. Colarin Bagatin Maddalena, di anni 54, vedova, perlaia, id. — 3. Rizzo detta Barbarossa Regina, di anni 29, nubile, sigaraia, id. — 4. Scarpa Aurelia, di anni 23, nubile, perlaia, di Murano.

5. Battistin Andrea, di anni 73, coniugato, squeraiuolo, di Forno di Zoldo. — 6. Sambo Gio. Batt., di anni 63, coniugato, ricoverato, di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, docessa a Mira.

Bollettino del giorno 17 *giugno.*

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 16.

DECESSI: 1. Morandi Maria, di anni 80, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Pettenò De Lazzari Angela, di anni 50, coniugata, villica, di Favero Veneto. — 3. Scaggiante Scatterin Rosa, di anni 42, coniugata, stiratrice, di Venezia. — 4. Francesconi Brajon Luigia, di anni 41, coniugata, civile, id. — 5. Benatti Piranni Albina, di anni 34, coniugata, già villica, di Massa Superiore. — 6. Scarpa Zane Marina, di anni 34, coniugata, cucitrice, di Burano. — 7. Wochicievich Donati Angela, di anni 28, coniugata, casalinga, di Roma.

8. De Reali nob. comm. Antonio, di anni 53, coniugato, senatore del Regno, possidente e negoziante, di Venezia. — 9. Papette Luigi, di anni 49, coniugato, carpentiere, id. — 10. Stefanutti don Pietro, di anni 48, sacerdote, r. pensionato, di Padova. — 11. Guglieri Giuseppe Domenico, di anni 17, celibe, rimessaio, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Nuovo Romanzo.

Domani comincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo di *Vittorio Perceval*, intitolato:

LE VIVACITÀ DI CARMEN.

Corriere del mattino

Venezia 20 *giugno.*

Camera dei deputati

Seduta antimeridiana del 20.

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta comincia alle ore 10.15.

Seguita la discussione sull'abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Gallo dimostra come le decime non possono andare d'accordo col nostro diritto pubblico; parla quindi a favore dell'abolizione delle decime. Propone emendamenti agli art. 1, 2 e 3 ed una nuova dizione dell'art. 6; combatte le teorie sostenute da Toscanelli e Spirito.

Chimirri combatte che si chiuda la discussione.

Mascilli propone che si sospenda la discussione del disegno di legge, e che si renda obbligatoria la commutazione delle decime, estendendo a tutto il Regno la legge dell'8 giugno 1873, modificata coll'altra 29 giugno 1879.

Fili Astolfone dimostra la giustizia e la legalità del disegno di legge.

Lo combatte invece *Chimirri*, sostenendo ch'è un progetto ingiusto, e che abolisce un diritto di proprietà, quali sono le decime, non per intero neppure, ma soltanto per rapporto alle persone.

Serena dimostra come la legge sarebbe ingiusta in molte circostanze, e spera che l'onorevole Di Belmonte manterrà i suoi emendamenti all'articolo 3, e specialmente per ciò che riguarda le taraggere (?). Dice ch'egli è favorevole, in massima, alla legge, ma desidera ch'essa sia emendata.

Elezioni amministrative a Torino.

A Torino vinse la lista liberale contro la clericale.

Elezioni amministrative a Casale.

Telegrafano da Casale Monferrato 19 alla *Perseveranza*:

Oggi si sono fatte le elezioni amministrative per la nomina di sei consiglieri, fra cui veniva a cessare il deputato Bertana.

L'Associazione costituzionale propose solo quattro candidature: Bertana ingegnere Enrico e Lanza cav. avvocato Francesco, da rieleggersi; e due nomi nuovi: Gatti causidico Benedetto e Corrado Camillo, negoziante.

Il partito progressista propose la rielezione di tutti e sei i consiglieri cessanti, cioè Pugno cav. Maurilio, Testore avv. Evasio, Binelli avvocato Pietro e Cerrano Giuseppe, del proprio partito, ed i due della Costituzionale, Bertana e Lanza.

I seggi per lo scrutinio furono concordati.

La circolare Crispi sulla rivoltella.

La *Riforma* spiega la circolare che limita il permesso della rivoltella. La disposizione pei prefetti non è obbligatoria, ma facoltativa. Rimane affidato al criterio dei prefetti di applicarla secondo le condizioni locali. In alcune Provincie del Mezzogiorno e a Napoli, città, l'abuso della rivoltella è tale che necessita un freno, in attesa della riforma della legge pel porto d'armi. Istruzioni dichiarative si inviarono ai prefetti.

Lapide ad Alberto Mario in Adria.

In Adria fu ieri inaugurata la lapide ad Alberto Mario, senza però l'iscrizione del deputato Bovio, che la polizia non volle per la parola *livellatore*, come abbiamo a tempo annunciato. La proibizione fu mantenuta malgrado la protesta mandata a Crispi. Sulla lapide sta scritto solo: *Ad Alberto Mario*.

Alle Dogane francesi.

Telegrafano da Roma 19 alla *Persev.*:

Al Ministero delle finanze è giunta notizia che le Dogane francesi, al confine italiano, hanno avuto ordine di applicare nuovamente le disposizioni tariffali riguardanti i vini italiani sofisticati, che nello scorso anno sollevarono numerose lagnanze nel commercio italiano. Dopo le ampie garanzie date dal Governo francese di continuare nel componimento stabilito d'accordo col Governo italiano, tale misura torna ancora più ingiustificabile.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 19. — Il Re ricevette la Società generale dei viticultori rappresentata da Berti oresidente, Farina, Niccolini, Levi e Cerletti. Il Re s'interessò vivamente dei lavori intrapresi dalla Società ed assicurò la Commissione che seguirà col maggiore interesse e simpatia gli sforzi dei viticultori per sviluppare un ramo tanto importante dell'economia nazionale.

Bucarest 19. — La notizia di alcuni giornali che molti Moldavi appartenenti alle migliori famiglie si rifugiarono in Bessarabia per fuggire alle persecuzioni del Governo, è assolutamente inesatta.

Berlino 19. — L'Imperatore passò una buona notte; si alzò a mezzodì.

Parigi 19. — Il Consiglio superiore della guerra, adunatosi stamane, ha approvato i quattro progetti preparati da Ferron, e sottoposti ieri al Consiglio dei ministri.

Budapest 19. — Nelle 334 elezioni politiche finora conosciute, furono eletti 224 liberali, 38 dell'Opposizione moderata, 9 antisemiti, 59 indipendenti e 4 ascritti a nessun partito, 4 ballottaggi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — Il Re ha ricevuto alle ore 2 pom. De Solms, che gli presentò le sue credenziali.

Bologna 20. — Dopo 21 giorni di sciopero stamane i muratori ripresero il lavoro, accettando l'aumento di 20 centesimi di salario giornaliero proposto dai capimastri.

Nuova Yorck 20. — Ebbero luogo manifestazioni di 20,000 persone dell'*Union square* a favore del prete Glynn. Diversi oratori criticarono la condotta dell'Arcivescovo Carrigan, e quella del Papa, che sostenne l'Arcivescovo contro Glynn. Questi pronunziò pure un discorso.

Pel giubileo della Regina Vittoria.

Londra 19. — Il Principe Amedeo è arrivato stasera alla Stazione Vittoria, accompagnato, sino da Douvres, da Corti e dal colonnello Elpistone, rappresentante della Regina. L'interno della Stazione era coperto di stoffa rossa. Barriere furono erette a fine di trattenere la folla, numerosissima. Il Principe Amedeo fu ricevuto dal Principe di Galles e dai figli, da Catalani, dagli addetti all'ambasciata, da gran numero d'Italiani, con tre bandiere. Gl'Italiani acclamarono vivamente il Principe Amedeo, che, dopo salutati i Principi inglesi, ringraziò gl'Italiani della loro accoglienza. La guardia d'onore, composta d'un distaccamento dei granatieri della Guardia, con bandiera e musica, era schierata nella corte della Stazione; un reggimento di volontarii con musica formava un'altra guardia d'onore nella via circostante. La musica sonava l'Inno italiano nel momento in cui il Principe Amedeo e i Principi inglesi entrarono in carrozza. La folla immensa, che circondava la Stazione, acclamò vivamente i Principi, che si diressero a Buckingam Palace.

Durante tutta la giornata le strade furono gremite di folla, attratta dal tempo splendido. La folla percorre la città, volendo vedere le decorazioni e i preparativi per l'illuminazione.

Londra 20. — Corre voce che trecento lordi, o personaggi distinti, appartenenti alla religione cattolica, ricusarono le loro carte d'ammissione alla cerimonia del giubileo nell'abbazia di Westminster. Questa condotta parve strana in presenza dell'arrivo del Nunzio a Londra.

Un indirizzo firmato da 149,346 donne irlandesi fu consegnato alla marchesa di Londonderry, incaricandola di presentarlo alla Regina. L'indirizzo esprime sentimenti di lealtà e devozione.

Il *Daily News* ha da Simla: È smentito il movimento in avanti delle truppe stazionate a Quetta. Il Governo dell'India continua a non voler intervenire nell'affare dell'Afganistan; cerca di mantenere la tranquillità alla frontiera, dove i disordini dell'Afganistan orientale sembrano provocare effervescenza.

Nostri dispacci particolari

Roma 19, ore 8.25 p.

Il Re ricevette oggi i viticultori italiani e si congratulò per la crescente diffusione dei nostri vini all'estero.

La Commissione di finanza del Senato terminò di approvare le relazioni di tutti i bilanci.

Elezioni amministrative a Roma.

Roma 20, ore 9, 15 a.

Gli ultimi risultati dello scrutinio della votazione d'ieri non confermarono i primi. La lista dell'unione romana trionfò completamente. Fra l'ultimo eletto della lista dell'unione e il primo non eletto della lista liberale, la distanza è di 200 voti. I clericali, che gli anni passati disponevano solo di 5500 voti, questa volta furono oltre 7000. La lista vincitrice contiene cinque nomi comuni alla lista liberale, cioè, Piacentini, Mazzino, Rattazzi, Alatri e Tittoni, i quali ottennero quasi 13,000 voti ciascuno. I rimanenti 13 nomi, tutti della lista dell'unione, ottennero da 7300 a 6700 voti. Armellini, candidato della lista liberale, che ottenne maggiori voti, n'ebbe 6500. I clericali mostransi legittimamente soddisfattissimi del risultato. I liberali spassionati giudicano la lezione meritata, adeguata all'accidia e alla negligenza del partito liberale. La proclamazione ufficiale del risultato si farà oggi in Campidoglio. Esistono alcune proteste, ma di poca importanza. Ordine perfettissimo.

Roma 20, ore 3 : 45 p.

Assicurasi che prima delle vacanze si discuteranno i progetti pei provvedimenti ferroviarii.

(*Camera dei deputati.*) — Riprendesi la discussione sui provvedimenti finanziarii. Credesi che la votazione avrà luogo fra due giorni.

Fatti diversi

Società di Solferino e San Martino. — La Direzione di questa benemerita Società avverte che il giorno 24 corr. mese avrà luogo alle 9 1/2 ant. nell'Ossario di S. Martino, ed al mezzogiorno in quello di Solferino, la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti in quella gloriosa battaglia, e che alle ore una pom. si procederà alla estrazione dei premii a favore dei militari che presero parte al fatto d'armi di S. Martino.

È già noto che se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il premio è devoluto prima alla vedova, poi ai figli, ed infine ai genitori, a seconda delle circostanze.

Collisione di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 20. — Iersera vi fu collisione fra un treno proveniente da Potsdam e un treno dalle Stazione di Wannsser; la locomitiva si rovesciò, un vagone s'incendiò, due persone sarebbero morte; numerosi feriti; la cifra non è ancora fissata.

Disordini in Ungheria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Vienna 20. — I giornali annunziano che in occasione delle elezioni il ghetto nel villaggio di Szerdahely (Ungheria) s'incendiò su tre punti. Ottanta famiglie ebree salvarono solo la vita.

Il Galeotto che ritorna. — Scrivono da Rivergaro (Appennino Piacentino) all'*Italia* in data del 20 corr.:

Un uomo con lunga e bianca barba, di bieca guardatura, curvo sotto il peso degli anni, macilento, esaurito di forze, madido di sudore, e tutto lacero, scendeva lemme lemme verso il meriggio d'ieri dall'erta di Embresi, per riparare e far sosta dentro le boschine di vimini. Egli — reduce dall'America — aveva desiderio di rivedere il proprio paese natio che da 30 anni non ha visto.

Ma la guardia comunale di Travo impedì che il vecchio soddisfacesse quel suo desiderio.

Il suo contegno e le sue risposte poco sodisfacenti indussero la guardia stessa ad ammanettarlo e a consegnarlo all'arma dei reali carabinieri.

L'arrestato — che si era falsamente detto un Ponginebbi Lazzaro di Settima — risponde invece — dietro giurata identificazione — al nome di Massari Giuseppe surnominato *Bacion*.

Egli è quel famoso *Bacion* condannato in contumacia con varie sentenze alla galera, in vita ed alla pena di morte per furti, grassazioni ed omicidii commessi in tempo di sua gioventù nei dintorni di Piacenza.

Dott. Clotaldo Piucco
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 20 *giugno*

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,35	100,55
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,18	98,38
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	330,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	28,25

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 30	123 50	123 65	123 80
Francia	3 —	100 40	100 75	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 20	25 25	25 22	25 29
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 20,

Rendita italiana	100 72 1/2	Ferrovie Merid.	781 —
Oro	— —	Mobiliare	1020 50
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 20

Rendita in carta	81 35 —	Az. Stab. Credito	283 70 —
» in argento	82 50 —	Londra	126 60 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 01 1/2
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 18.

Mobiliare	458 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriach:	363 —	**Rendita ital.**	98 60

LONDRA 18

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 —	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 20 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	762.44	762 67	762.86
Term. centigr. al Nord	20.4	23.8	23.8
» » al Sud	20.4	22.0	22.6
Tensione del vapore in mm.	12.84	13.77	13.53
Umidità relativa	71	65	62
Direzione del vento super.	—	0.	—
» » infer.	ESE.	SSE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	—	—	—
Stato dell'atmosfera	ser.	c. s.	ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	3.50

Temper. mass. del 19 giug.: 24.5 — Minima del 20: 18.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu sereno, varii la notte ed oggi.

Marea del 21 giugno.

Alta ore 11.30 p. — 10.45 p. — Bassa 4.30 a — 4. 0 p.

— *Roma* 20, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione elevata nelle isole britanniche, leggermente bassa intorno alla costa orientale del Baltico. Ebridi 774, Danzica 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; cielo generalmente sereno; venti varii, qua e là moderati, forti; temperatura aumentata.

Stamane cielo generalmente sereno; venti freschi di Maestro nel Sud dell'Adriatico, deboli, varii altrove; barometro poco diverso da 765; mare agitato a Brindisi.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo generalmente sereno; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

21 giugno

(*Tempo medio locale*).

Levare apparente del Sole	4h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 24s, 5
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	4h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 2m 2
Tramontare della Luna	7h 43m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.
Fenomeni importanti	— L. N. 11h 42m matt.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 giugno 1887.

Teatro Malibran. — Riposo.

Lido. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

(*Vedi l'avviso nella IV pagina*)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 15 ant. — 1. 15 — pom. — 7. 40 pom.
» Bagnoli » 5. 22 » — 10 — ant. — 5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8 55 »
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7 34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.
(F. P. N. 104 di Udine.)

Esattorie.

L'Esattoria consor. di Zevio avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e 8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l'asta fiscale di varî immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Verona.)

Anno 1887 — Martedì 21 giugno — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
A Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 GIUGNO

Oggi si festeggia in tutti i possedimenti inglesi non solo, ma in ogni città ove esiste una colonia inglese, il cinquantesimo anniversario dell'assunzione al trono della Regina Vittoria. Abbiamo visto questa mattina i palazzi abitati da Inglesi fregiati di bandiere inglesi. La festa della Regina è festa nazionale, e i cuori degl'Inglesi oggi in tutte le parti del mondo si sentono più vicini l'uno all'altro.

Anche l'Inghilterra però segue la legge comune. Se la pace tra le nazioni resiste alle cause di guerra, la pace interna è un desiderio vano in Inghilterra come altrove. L'Inghilterra ha un nemico, l'Irlanda, la quale tiene armati l'uno contro l'altro i partiti. E non è lotta legale, ma lotta insidiosa, atroce, che non respinge alcun'arma. La Polizia ha dovuto prendere misure perchè le feste del Giubileo non fossero turbate da uno di quei delitti odiosi, che sono la vergogna del nostro tempo; i delitti che colpiscono non nemici determinati, ma la folla, nella quale possono esservi amici, parenti; i delitti che assicurano spesso l'impunità del reo, come dei nemici che si vorrebbero colpire, e la strage di vittime sconosciute. Il delitto così s'impadronisce delle applicazioni della scienza, e la rende malefica.

Fra le precauzioni prese dalla Polizia, vi fu quella che durante la settimana del giubileo, i farmacisti e i negozianti dei prodotti chimici non possano vendere materie che possano servire alla fabbricazione di oggetti esplodenti.

Se una tale determinazione fosse presa in Italia, non si protesterebbe solo contro la violata libertà del commercio, ma si riderebbe con ostentazione, sino a stancar le mascelle. Si direbbe che quelli che volessero aggiungere agli spettacoli pubblici uno scoppio omicida, non aspetterebbero la settimana del giubileo, per procurarsi le materie necessarie. Sarebbe una ragione per vincolare più che non sia il commercio di oggetti tanto malefici. Ma quelli che credono che la Polizia inglese sia diversa dalle Polizie di tutto il mondo, e dicono ingenuamente, magari in Parlamento dal banco di ministri, che i Governi liberali non hanno bisogno di far polizia politica, devono persuadersi che si fa polizia politica anche nei reggimi liberali, e che in momenti eccezionali, la libertà di commercio di gingilli assassini, come la libertà di locomozione di quelli che vorrebbero servirsene, vanno soggette a naturali restrizioni. L'ordine pubblico ha esigenze che sfuggono alla legge scritta, e perchè la repressione verrebbe troppo tardi, bisogna necessariamente prevenire.

In Italia poi, ove non si vogliono provvedimenti eccezionali, sarebbe malcapitato il Governo che presentasse una legge di coercizione come quella che ha presentato il Ministero Salisbury, ma in Inghilterra il sig. Gladstone che le combatte adesso, ha presentato anche egli leggi di coercizione per l'Irlanda. In Italia, ove non si vogliono leggi di coercizione, il campo dell'arbitrio, che è abbastanza largo dappertutto, compresa l'Inghilterra, si allarga necessariamente, perchè dove non si vuole che la legge provveda ai casi speciali, ai casi speciali bisogna pur provvedere arbitrariamente, per le necessità ineluttabili dell'ordine pubblico.

Le misure di polizia, che sono più o meno efficaci, e spesso possono pure prestarsi al ridicolo, in Inghilterra come altrove, sono però meno ridicole di quel che si crede, se non in sè, per l'effetto loro, giacchè se quelli che vorrebbero turbare l'ordine pubblico si sentono sorvegliati e si persuadono che non si scherza, si lasciano persuadere che è meglio attendere un'occasione in cui la vigilanza si allenti. Così la misura in sè può essere poco seria e parere poco efficace, ma, provando che la polizia è desta, toglie la tentazione di turbare l'ordine pubblico, e la misura, che pare poco efficace e magari ridicola, in realtà un effetto buono lo ha.

La legge non provvede a tutto, il diritto degli uomini nocivi è la minaccia più terribile pegli innocenti. Quando poi la legge che ha lacune, non è eseguita, il potere della polizia diviene benefico, e spesso ai galantuomini non s'apre altro rifugio che la polizia, ed è più naturale che questa, in Inghilterra come altrove, raccolga e condensi contro di sè un odio che in realtà l'onora. Studiino dunque un poco l'ideale inglese quegli utopisti, i quali credono che si possa abolire la polizia. Anche in Inghilterra, per mantenere l'ordine, la polizia previene, e prevenendo minaccia e paralizza i tristi. Andiamo ad imparare il diritto costituzionale in Inghilterra ed un poco anche la polizia, e i nostri utopisti ci perderanno molte delle loro illusioni.

Non bisogna abusare della polizia, ma bisogna saperne usare.

Per esempio, se in qualche luogo d'Italia si va a passeggio colla rivoltella, e con essa si fa la corte alle signore, col pericolo che un movimento incomposto produca strage in un *boudoir*, e si trae fuori la rivoltella colla disinvoltura, con cui altri cava fuori la pezzuola per asciugarsi il sudore, è una questione di diritto frenare l'abuso che minaccia l'ordine pubblico, come ha fatto l'onor. Crispi, colla sua circolare, la quale, specialmente dopo gli schiarimenti della *Riforma*, è la più innocente che si possa pensare? Non c'è la mania di tirar fuori le questioni di diritto, per impedire che si faccia qualsiasi cosa contro il disordine?

—

L'*Adriatico*, questa mattina, deplorando la vittoria dei clericali nelle elezioni amministrative di Roma, se la prende col Governo. Se i clericali, che sono la minoranza, hanno sì largo seguito, che ingrossa ogni giorno più, la colpa è dei liberali. Qui l'*Adriatico* ha ragione, ma dove non gli diamo più ragione è là, dove crede che la colpa sia dei liberali che governarono o governano, anzichè dei liberali che non vollero mai, per ragione del temperamento loro, piuttosto che delle loro idee politiche, lasciarsi governare. Come possono essere responsabili i ministri se questi — lo andiamo dicendo da tanto tempo — non sono liberi, e la gerarchia liberale è così capovolta materialmente e intellettualmente, che quelli che stanno alla coda si impongono a coloro che stanno alla testa, e i ministri per rimanere devono, o seguire i più violenti e irragionevoli uomini del loro partito, o gettarsi nelle braccia del partito avversario? Ciò si è visto tante volte e si vedrà ancora, e i trasformismi che si videro già, saranno superati forse da quelli che si vedranno.

Già nei giornali radicali si va dicendo che Crispi e Zanardelli parlano come Cantelli, e così avverrà sempre, sinchè i deputati dell'Opposizione si faranno eco degli uomini più violentemente sconclusionati, e dimenticheranno, contro il Governo, le necessità del Governo. Appena essi governino, queste necessità le devono pur riconoscere, e le vittime si sono da sè preparata la trappola della contraddizione.

Si è mai dato il caso, che quelli che ragionano si sieno imposti a quelli che urlano, nel partito che ambisce di esser detto popolare per eccellenza? No, ogni volta i più ragionevoli hanno dovuto constatare la propria impotenza. Chi, se non i violenti, ha approvato nel partito avversario l'elezione di Cipriani? Nessuno. Eppure i ragionevoli, non che vincere, non hanno osato combattere sinchè i socialisti vollero portar Cipriani.

Intanto a Mantova gl'implacabili fan questioni di legalità, e proclamano in un Comizio che il monumento ai martiri di Belfiore appartiene al popolo e a nessun partito, e con questo pretesto che non appartiene ad alcun partito, essi vorrebbero scacciarne il Finzi, e in nome del loro partito se ne proclamano appunto in realtà padroni assoluti e minacciano di levare la lapide per forza, se il Municipio non la leva spontaneamente.. È così che si danno lezioni nuove di legalità.

In queste condizioni il Governo, infelice, governa male, ma governa come può, ed è la sua scusa.

Col pretesto che i clericali sono i gran nemici, si spinsero i partiti liberali sempre più verso il radicalismo e la rivoluzione. Ogni giovanetto di belle speranze sa oramai che, per andare avanti, gli giova essere più violento e più insensato. Verrà presto il momento, in cui, per questi suoi titoli, sarà candidato e sarà anche eletto.

E i liberali si sentono spinti come da una forza occulta al radicalismo e1 alla rivoluzione, sinchè credono che il clericalismo sia veramente un grande spauracchio. È da meravigliare, se per arrestare questa corsa funesta, essi vogliano guardare lo spauracchio in faccia, e se, per liberarsi da questa tirannia inopportuna, credano utile che la barca che minaccia di rovesciarsi da una parte, cominci a pendere un poco dall'altra?

Il paese è stomacato di vedere che ogni volta che quattro gatti si radunano, essi parlano in nome del popolo, e minacciano di buttar giù un monumento, o di levare una lapide, se le Autorità osano metterlo fuori, o se non la levano spontaneamente. Questo è il regno della violenza, non della libertà e della legge, e si ha torto di declamare contro la Polizia, e poi di non lasciare altro rifugio che la Polizia, poichè la legge vien meno, e la libertà dei più è sagrificata alle minoranze turbolenti.

Nelle lotte accademiche tra i partiti liberali, il male ha preso estensioni così inquietanti, ch'è patriotico arrestarlo ad ogni costo. Nessuna meraviglia se i clericali ingrossano l'esercito loro con quelli disgustati del trionfo dell'incapacità, della prepotenza, della codardia. L'esercito s'ingrosserà sempre più, perchè i disperati si danno in braccio facilmente anche a speranze infondate. Perchè il partito liberale riacquisti autorità, è necessario che gli uomini che dovrebbero dirigerlo, e dovrebbero avere la responsabilità, sieno liberi, e non debbano continuamente transigere coi violenti, cogli insensati, coi più truculenti del loro partito. Ora questa libertà è quella che manca ai liberali, e forse la riavranno, quel giorno, in cui, invece di lottare contro radicali, socialisti, comunardi, anarchici, avranno a lottare sul serio contro i clericali. Questo desideriamo, ed è per questo che questi sintomi di reazione non c'impensieriscono, ma ci danno piuttosto luogo a sperare migliore avvenire.

La Regina Vittoria.

Dalla *Nazione* togliamo questo notevole articolo:

Nel 24 maggio 1819 nasceva una figlia al duca di Kent dal suo matrimonio con Vittoria Maria Luisa principessa Leiningen, minor sorella al duca di Coburgo.

Egli l'avea sposata, vedova del principe E. Carlo di Leiningen, l'11 luglio 1818, e mentre essa era tuttora nel fiore della gioventù e della bellezza, il duca già toccava il cinquantunesimo anno.

La figlia, nata il 24 maggio 1819, si chiamò *Vittoria*, e il duca di Kent avea per vezzo di presentarla agli amici, agl'intimi, con queste parole:

« Guardatela bene, poichè sarà un giorno Regina d'Inghilterra! »

C'era in tali parole un singolare presagio. Poichè il duca di Kent avea un fratello maggiore, il duca di Clarence, e si erano, caso strano, ammogliati nello stesso giorno. Poteva dunque avere discendenti: a cui davvero spettava il trono.

Ma il duca di Clarence ebbe due figliuole, e tutt'e due morirono nell'infanzia. Rimase, dunque, per molti anni dubbio, se egli avrebbe avuto successori.

Fu però deliberato di tener nascosto alla Principessa Vittoria l'avvenire, che, con tanta probabilità, le spettava: e sino a che non ebbe compiuti i dodici anni, non seppe che a lei toccava di succedere al trono.

Era accaduto un miracolo; le stesse cameriere di Corte avean saputo tener a freno la lingua: nessuna di esse le avea mormorato: « Siete l'erede del trono d'Inghilterra! »

La baronessa di Lehzen era istitutrice della principessa Vittoria.

Un giorno, discutendosi alla Camera il *bill* sulla Reggenza, la istitutrice disse alla duchessa di Kent che le sembrava opportuno far sapere alla principessa qual posto le toccasse nell'ordine della successione.

Saputolo, esclamò: — Sono più vicina al trono di quello che non mi sarei figurata!.... — E di là a poco:

— Altre ragazze se ne terrebbero, perchè non sanno le difficoltà. C'è molto splendore, ma c'è anche molta responsabilità.

E continuò:

— Sarò buona!.... Capisco ora perchè mi faceste premura d'imparare anche il latino... Sarò buona! — ripeteva.

Noi togliamo queste rare notizie dal libro del Lockhart: *Liefe of Scott* (Vol. 9.°, pag. 242): libro che contiene le lettere scritte nel 1867 dalla baronessa di Lehzen alla Regina Vittoria, la quale le domandava di esporle notizie sulla sua infanzia.

E la Regina, accanto al passo della lettera, ov'è detto com'essa ebbe l'annunzio che a lei toccava la successione, ha fatto di suo pugno questa postilla: *piansi molto a questa notizia e deplorai sempre tale congiuntura!*

Nel 1836 parve non ci fosse più dubbio possibile sulla successione della principessa Vittoria al trono. Fra la sua famiglia e i Coburgo erano stati già molti parentadi; e già si designava il più giovane dei Coburgo: il principe Alberto: a suo sposo.

La Regina stessa ha raccontato in un suo libro *(Early Years*, pag. 213) che la nutrice del Principe, quand'egli avea tre anni, lo apostrofava, dicendogli, che andrebbe sposo in Inghilterra.

Il 20 giugno 1837 moriva Guglielmo IV: la successione toccava alla Principessa Vittoria più presto che altri non avesse pensato: in modo assai inaspettato: in un momento difficile per la condizione de' partiti inaspriti l'uno contro l'altro.

La Sovrana dovea entrare legalmente nella sua età maggiore fra poche settimane: il 24 di maggio.

La sua ascensione al trono ravvivò le voci del matrimonio col proprio cugino. Egli fu de' primi, anzi, a scrivere alla *carissima cugina*, a congratularsi del gran cambiamento avvenuto nella vita di lei. Le scriveva il 26 giugno: « Ora, siete Regina del più potente paese d'Europa, nelle vostre mani è la felicità di milioni di sudditi. Il cielo vi assista e vi dia forza nell'alta, ma ardua impresa. Spero che il vostro regno sarà *lungo, felice* e *glorioso*, e che i vostri sforzi saranno rimunerati dalla gratitudine, dall'amore de' vostri sudditi. » Un altro presagio!

Il Principe si mise subito in viaggio; da ogni paese mandava ricordi all'augusta cugina.

Arrivò a Firenze il 24 dicembre 1838, e prese dimora in casa Cerini, standovi fino al mese di marzo del 1839.

« Sono spesso ebbro di gioia — egli scriveva al suo amico di Università, il principe von Lövestein — quando esco da una di queste gallerie. I dintorni di Firenze hanno grandissime attrattive. » E Francesco Seymour, ufficiale che accompagnava il Principe a Firenze per desiderio del Re Leopoldo, notava in una sua lettera che il massimo diletto del Principe era « far lunghe passeggiate nei bellissimi dintorni di Firenze. Era proprio per lui una gioia. Diventava allegro, vivace. Ora posso respirare! Ora sono felice! erano le sue continue esclamazioni. »

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

I.

Il portone di una casa situata sulla Plaza-Mayor, a Lima, capitale del Perù, — una delle più belle piazze del mondo, sia detto di volo, — si è aperto per lasciar passare un giovane a cavallo, il quale, dopo aver dato alcuni ordini ad un negro, si slancia rapidamente nella direzione del sobborgo S. Lorenzo.

Il negro scuote la testa e non è contento.

— *Massa* (signore) essere un gran pazzo, disse egli fra sè, seguendo il cavaliere collo sguardo; lui non conoscere paese, e non volere vecchio Job per servire di guida a *lì*.

Da ciò bisogna dedurre ch'egli aveva dato dei savii consigli, dei quali avevano fatto poco conto.

Richiusa la porta senza rumore per non svegliare nessuno, Job andò nell'anticamera a continuare un sonno, che durava da quindici ore, e che l'uscita mattiniera del giovane aveva spiacevolmente interrotto.

Quanto a questo, felice come uno scolare in libertà, oltrepassava a volo d'uccello il paese che unisce il sobborgo alla città, e raggiungeva le solitudini dell'Almeda, deliziosa passeggiata, che conduce al porto San Felice di Callao.

— Due miglia in un quarto d'ora! disse il giovane consultando il suo orologio. Sarò laggiù prima di mezzogiorno.

Laggiù! è una parola molto vaga; vi sono molti luoghi che si possono designare così. Tuttavia, speriamo di avere fra poco informazioni più precise.

— Andiamo, mio bel Rolando, coraggio! riprese il giovane accarezzando colla mano il collo del suo cavallo.

Rolando comprese più il gesto che la voce, e colle sue gambe nervose, sfiorando il suolo, divorò per un'ora ancora un cammino, la cui doppia fila di salici sembrava fuggire dietro di lui, ballando una ronda scapigliata.

Alle acque turchine del Kimac successe una cupa foresta di olivi; poi furono ricche piantagioni di canne da zucchero; poi campi di riso e di grano turco, che si stendevano a perdita di vista come numerosi tappeti di smeraldo; tutto ciò circondato dalla meravigliosa vegetazione dei tropici e risplendente, in certo qual modo, sotto il riverbero di un sole di fuoco.

Era un paesaggio ammirabilmente bello, eppure l'insensibile viaggiatore non si degnava di mirare neppure di uno sguardo i luoghi che attraversava come un ciclone, piuttosto che come un essere vivente dotato di due occhi.

Diremo, per sua doppia scusa, che, dal suo arrivo al Perù, vale a dire, da circa due mesi, egli aveva esaurito tutta l'ammirazione di cui era suscettibile, e che in questo momento, in cui noi galoppiamo con lui, egli era eccitato dalla triplice smania di uno scopo da raggiungere, di un desiderio da contentare, e di una curiosità da soddisfare.

Il conte Filippo di Lucenay — è il nome del giovane viaggiatore — è l'ultimo rappresentante di una delle più antiche famiglie del Poitou; ha ventisei anni, che è ancora l'età delle corse furibonde e delle avventure; è membro del Jockey club di Parigi e del circolo dei pattinatori.

Alcune settimane fa, era ancora uno dei più assidui frequentatori degl'Italiani e dell'Opéra, di Longchamps e della Marche; si forniva di fiori da Isabella, la famosa fioraia, e di amore un po' dappertutto, nel mondo e tra le quinte; conduceva dei *cotillons*, giocava alla palla, si slogava le membra qua e là saltando una banchina irlandese... In breve, fra coloro che non fanno niente, era uno dei gentiluomini più occupati della capitale.

Perchè era andato da Tortoni al Perù? Come mai nell'anno di grazia 1880, con una bella mattinata di giugno, invece di essere al bosco di Boulogne o sui nostri *boulevards*, si trovava in quel paese leggermente selvaggio, benchè molto civilizzato, sotto tutti i rapporti? Lo diremo subito.

Il signor Lucenay ha una sorella più attempata di lui di due o tre anni. Questa sorella, la signora Ortensia di Lucenay, si chiama adesso la signora Salcedo; ella aveva sposato uno Spagnuolo, possessore di grandi beni nell'America meridionale, e che gravi interessi avevano costretto a stabilirsi a Lima, poco tempo prima del suo matrimonio. La giovane naturalmente aveva seguito suo marito; poi, dopo alcuni anni, quest'ultimo morì, lasciando la moglie molto imbarazzata nel por termine ad un'impresa considerevole, della quale ella non s'intendeva punto.

Filippo prometteva da molto tempo di andare a trovare sua sorella. È impossibile immaginare tutti i passaporti che aveva presi, le valigie ed i bauli che aveva fatto preparare, i pranzi di addio che aveva dati ai suoi amici ed alle sue amiche, coll'intenzione di partire; l'intenzione c'era; soltanto era sempre sopravvenuto un ostacolo: due begli occhi neri, una partita di giuoco, una partita di caccia, una montagna o un granello di sabbia, che gli avevano impedito di mandarla ad effetto.

Il Perù è tanto lontano, che questo ritardo era perdonabile. Ora, adesso che sua sorella aveva seriamente bisogno del suo appoggio, non era più permesso di esitare; quindi Filippo non esitò; fece preparare nuovamente i suoi bauli, riprese un passaporto, e ridiede un pranzo d'addio...; fatto ciò pensò a munirsi di un compagno di viaggio, per diminuire la noia della traversata.

Questa ricerca di un amico disponibile richiese ancora qualche tempo. Vada per Trouville o per Baden, per la Svizzera o per l'Italia; ma ogni volta che rivolgeva ad un membro del suo circolo questa domanda inattesa: Vuoi venire nel Perù? gli ridevano in faccia, ma nella maniera più gentile del mondo, come avviene tra veri *gentlemen*.

Stanco di ciò, il conte Filippo aveva anche proposto ad uno *sportman*, che bramava uno dei suoi cavalli, una partita bizzarra; la sua posta era il cavallo, quella dell'avversario era il viaggio. Era una partita di venti carambole, e Filippo aveva perduto, e ciò lo privava di una bestia di puro sangue, e non gli dava un compagno desiderato.

Il signor di Lucenay cominciava a disperare, quando, un bel mattino, alzandosi, si era picchiata la fronte; ora, presso tutti i popoli, questo gesto significa che si tiene infine il nome, l'idea, il non importa che vanamente cercato fino allora. E anche in questo modo che, un giorno, a Siracusa, due mila anni fa, Archimede espresse la sua soddisfazione di aver trovato il problema famoso che porta il suo nome.

— Carlo Aubry! esclamò Filippo; ecco il mio affare, come mai non ci ho pensato prima?

Carlo Aubry era un giovine naturalista dei più distinti, della stoffa di un accademico, a cui l'esplorazione scientifica di una contrada come il Perù, doveva, certo, sorridere.

Egli, dunque, accettò, e si mostrò anche più premuroso di partire dello stesso Filippo, ciò che si spiegò all'arrivo, quando, vedendo la signora Ortensia Salcedo, egli impallidì molto, mentre che questa arrossiva più di quanto convenisse ad una vedova di sei mesi.

La spiegazione di quest'enigma era che il signor Aubry aveva ricercato Ortensia prima del suo matrimonio collo spagnuolo, che l'aveva molto rimpianta, che l'amava ancora, e che se il cuore della giovane gli era sfuggito a Parigi, egli sperava di riafferrare a Lima quel della vedova.

Non bisogna fidarsi sempre di quelle acque stagnanti che si chiamano gli scienziati, e che spesso nascondono, allo stato di turbine, le più tempestose passioni. Tuttavia, ciò non si applica che a metà a Carlo Aubry, il cui amore era paziente e vero, rispettoso e profondo.

Come è facile immaginare, la presenza dei due amici, un fratello e un sospirante, aveva colorito un po' in rosa il velo nero, in mezzo al quale viveva la signora Salcedo.

La casa della *Plaza-Mayor* aveva ripreso un po' di animazione; le finestre si erano riaperte, i balconi si erano riguarniti di fiori, avevano riveduto un po' di gente, avevano dato pranzi, ricevimenti di sera... Ahimè! bisognava bene che quei parigini non si annoiassero!

Carlo e Filippo avevano visitato la città, i suoi dintorni e tutte le curiosità di quel paese, la cui favolosa ricchezza è proverbiale.

Due mesi erano passati. Non rimaneva più che da ricominciare. Il naturalista non chiedeva di meglio; ma Filippo non aveva mai potuto sopportare l'uniformità.

Eppure la signora Salcedo si era decisa di ritornare in Francia, ed era il caso di aspettarla. *(Continua.)*

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del cav. Treves, di Milano.

In Firenze l'occasione è propizia a tali ricordi — il Principe continuava le sue abitudini sobrie e studiose. Mangiava poco, beveva acqua, si coricava la sera alle nove. La musica era, al solito, la sua gradita occupazione. Suonava benissimo il pianoforte e l'organo; e spesso andava, quando non c'era gente, a suonare il magnifico organo nella chiesa di Badia. I frati si fermavano a sentirlo: taluno di essi mormorava: — *Quel Principe forestiere suona bene quasi quanto il nostro Papi.*

Il Papi era l'organista di Badia, ed era pur maestro del Principe.

Ma il 23 novembre 1840 la Regina riuniva il Consiglio privato per dargli formale annunzio d'essersi fidanzata al principe Alberto. Si raccolsero in ottanta nel palazzo di Buchingham.

La Regina portava un braccialetto col ritratto del principe, « che, pareva le desse coraggio ». Essa così scrive nel suo *The Journal.*

La moltitudine subodorò quello di cui si trattava nel Consiglio privato: uscendo dal palazzo, Sua Maestà fu accolta con entusiasmo nuovo.

Celebrando noi oggi, coi voti, il giubileo della Sovrana d'Inghilterra che compie, in tal giorno, il suo cinquantesimo anno di regno, dobbiamo ricordare il principe, che con essa e co' suoi consiglieri partecipò le simpatie per l'Italia, ne appoggiò le rivendicazioni: tanto che la festa, tanto clamorosamente solennizzata in Inghilterra, ha pure in Italia un eco di ricordevole devozione.

E ci soccorrono i fatti.

Nel 2 settembre 1847 il principe Alberto scriveva;

« Probabilmente questa potenza (l'Austria) ci può ridurre a spaventose complicazioni con l'Italia.

« E sono recisamente di parere che l'Inghilterra debba dichiarare per tempo di *non voler tollerare* che a Stati indipendenti sia impedito con la forza di attuare le riforme interne che vogliono. Questa mi pare per noi la solida base, rispetto alla Germania, alla Svizzera, all'Italia... »

C'è un *Memorandum* del Principe, in data del 22 agosto 1847, e vi leggiamo queste singolari parole:

« Sarebbe onesto e da amici rivolgersi all'Austria e dirle: Non abbiamo mano in ciò che accade in Italia: sebbene pensiamo che gli italiani operino con saviezza... Ma reputiamo che ogni Stato indipendente ha assoluto diritto di regolare i suoi affari interni, e che.... se un altro Stato tenti un'invasione armata per stornare simili riforme, soltanto perchè le considera dannose a mantenere il sistema di Governo da esso stabilito, dovremo riguardare un tale atto come un *atto di aggressione all'indipendenza* di un altro Stato, a cui l'Europa e le Potenze, le quali firmarono il Trattato di Vienna non debbono essere indifferenti. »

E voleva fosse fatta *subito* e *apertamente* una sì *ardita dichiarazione* da parte dell'Inghilterra.

L'Italia è sempre così, fin dai primi anni, oggetto di cure, di simpatie, nella Famiglia Reale inglese, come nel sentimento popolare dell'Inghilterra. Una nazione già libera e da secoli avvalorata dal pieno esercizio di tutte le libertà dovea tender la mano amica a popoli nuovi, tenerne vive le più trepide speranze, e con la parola eloquente dei suoi uomini di Stato fulminar gli oppressori, far domande iterate di giustizia all'Europa commossa.

Ecco ciò che noi italiani, in ispecie, dobbiamo ricordare in questo giorno, associando il nostro pensiero a quello di tutti gl'inglesi nel porgere un tributo d'omaggio alla Donna Augusta, durante il cui Regno d'Italia, che appena aveva coscienza di nazione, surse ad affermarsi gloriosamente: e se ebbe l'Inghilterra madre ospitale dei suoi esuli illustri, sfuggiti al patibolo, alle persecuzioni dei despoti; se la vide a Marsala assicurante lo sbarco di Garibaldi, offrire al Volturno i suoi volontarii, poi riscontrò che l'amicizia dei giorni difficili continuava, non ombrosa, non gelosa, non invidiosa, nei giorni della fortuna: e si trovò l'Inghilterra benevola, cooperatrice in Africa: le fu unita, nella conferenza di Costantinopoli, dall'Italia iniziata.

Quali ardenti discorsi non furono pronunziati dai consiglieri della Regina, e in suo nome, a favore dell'Italia, nel corso di tanti anni? Potremo noi mai dimenticare chi ci fu largo di aiuti, officiali e non officiali, chi consigliava all'Austria di cedere al Piemonte la Lombardia e la Venezia e la cerchia naturale delle Alpi? potremo noi scordare un Palmerston, un Russell, un Gladstone, quest'ultimo vero e fervido apostolo della nostra unità?

Quante vicende si sono svolte nel lungo Regno di Vittoria! Essa ha veduto in cinquanta anni mutarsi l'aspetto d'Europa; sparire, non solo i Sovrani, ma i troni distrutti a diecine da rivoluzioni quasi tutte pacifiche; ha veduto cessare il potere temporale, compiersi il sospiro di secoli, l'unità di due grandi nazioni, la Germania e l'Italia; l'Impero tedesco proclamato a Versailles; ha visto esuli in Inghilterra Luigi Filippo e Napoleone III; Re e Regina esuli per tutta l'Europa; ed essa è rimasta sul trono ove ha condotto per anni, dopo la morte immatura del Principe Consorte, vita quasi monacale, sempre circondata dall'affetto, dall'ossequio immutabili di una Nazione, che ha sempre confidato nei suoi Sovrani.

Anche l'Inghilterra, quanto è mutata, ne' cinquant'anni di regno della Sovrana, che oggi si compiono! Essa ha potuto attuare le più difficili riforme civili, economiche, politiche, senza alcuna scossa profonda; i partiti democratici hanno avuto i loro rappresentanti al potere; l'ampia riforma elettorale fu attuata senza gravi inconvenienti: attuato il libero scambio.

La crisi d'Irlanda non è risoluta, è anzi, forse, più acuta che mai: si può dire che sia il massimo punto nero del lungo regno. Anche la crisi industriale, che travaglia il mondo, ha avuto il suo maligno influsso sull'Inghilterra: altre Potenze le crebbero accanto, e si fecero formidabili: dall'Oriente ove tutti aspettan la luce, vengono all'Inghilterra segni quasi certi di un avvenire, che domanderà lotte e sarificii.

L'Inghilterra non ha più la supremazia che godette fino dal 1815 e le rimase intatta fino alla morte del suo glorioso ministro: il Palmerston.

Ma la prosperità, la ricchezza, la virtù, il senno del popolo inglese sono tuttora mirabili e la Regina, lascia, accresciuta di nuove gemme, a' suoi successori, la più bella Corona del mondo; Corona i cui dominii si estendono dalla punta della Spagna all'Asia, dalle foci del Tamigi fino al centro e all'estremità del Mediterraneo, a Malta ed a Cipro, dall'America all'Africa. La presenza in Londra del valoroso Principe italiano, che, a nome del suo augusto Fratello, reca alla Regina Vittoria l'omaggio di tutta Italia, indissolubilmente unita al suo Re e alla sua Dinastia, è il più alto segno de' vincoli di amicizia, delle memorie vive alle tradizioni, alla storia de' fatti generosi, incancellabili, onde sono unite, affratellate le due nazioni.

God save the Queen!

—

La Regina Vittoria Alessandrina d'Inghilterra, della cui assunzione al trono celebrasi il 50° anniversario, nacque il 24 maggio 1819 dal Principe Edoardo Duca di Kent, morto il 23 gennaio 1830, e da Vittoria di Sassonia Saalfeld Coburgo morta nel 1861. Alla morte di suo zio, Re Guglielmo IV, salì al trono il 20 giugno 1837. Fu coronata il 28 giugno 1838, e il marchese Antonio Brignole Sale rappresentò a quella funzione il Re Carlo Alberto. Nel 1840 la Regina Vittoria sposò il Principe Alberto di Coburgo, e ne restò vedova il 14 dicembre 1861.

La Regina Vittoria ebbe nove figli: due morirono: Alice, Principessa d'Assia Darmstadt, ed il Duca di Albany. Gli altri sette sono a capo di numerosa discendenza; se tutti i figli o pronipoti della Regina si trovassero riuniti, sarebbero 42. Dei Re inglesi solo tre celebrarono il cinquantenario di regno: Enrico III nel 1266, Edoardo III nel 1377 e Giorgio III nel 1810.

La Regina Vittoria è, fra i Sovrani d'Europa, quella che conta nel mondo il maggior numero di sudditi. Il Regno Unito e le sue adiacenze in Europa formano una popolazione di oltre trentacinque milioni di abitanti; 204 ne contano l'India e Ceylan in Asia; 4 milioni e 324,810 sono i Canadesi nell'America, e 3 milioni 462,149 gli Australiani, che riconoscono l'autorità della Regina. Aggiungansi 62 milioni di cittadini nelle altre colonie, e si ha un totale di oltre 310 milioni di sudditi inglesi.

Votazione di concordia.

Così l'*Opinione* definisce la votazione sul terzo decimo. Essa scrive:

Noi che abbiamo ripetutamente dimostrato la possibilità di conciliare gl'interessi legittimi dell'erario con quelli, non meno legittimi, dell'agricoltura e della proprietà fondiaria, e che abbiamo più volte eccitato il Governo ad accogliere la transazione che gli era proposta, per risolvere la questione dei decimi sulla fondiaria, non possiamo che lodare il Ministero per aver sanzionato la transazione, con un voto di concordia.

Come provammo, non era, certamente, irrazionale e non era punto contrario alla legge il proporre la sospensione dell'abolizione dei decimi, per mantenere vigore al bilancio; e il Governo, proponendo quel provvedimento, ha dato una dimostrazione del suo proposito energico di riparare alle conseguenze dell'eccesso delle spese.

Ma, poichè era sorto il sospetto che quel provvedimento potesse promuovere pericolose agitazioni, non tanto per i suoi effetti finanziarii sulla proprietà fondiaria, quanto per i suoi effetti morali dal punto di vista dell'esecuzione sollecita ed integrale della legge di perequazione, e poichè si trovò, seguendo suggerimenti che noi ci onoriamo d'avere esposto e dimostrato pratici ed attuabili, il provento compensativo per l'abolizione del secondo decimo, noi crediamo che il Governo abbia saviamente agito cedendo, e che la Camera si sia inspirata ad un nobile ed elevato sentimento approvando, dopo breve e calmissima discussione, il temperamento equo che le era proposto dalla Commissione e dal Ministero, sulla base dell'abolizione del secondo decimo e della conservazione, fino a nuova disposizione, del terzo.

Che questa nuova disposizione non debba tardare oltre il triennio, ci affidano le dichiarazioni del ministro delle finanze e quelle del ministro dell'interno, delle quali, opportunamente, la Camera prese atto, approvando, quasi all'unanimità, l'ordine del giorno degli onorevoli Lugli e Di Camporeale, cioè di due deputati rappresentanti di Collegii di regioni diversissime, e, per conseguenza, rappresentanti, direm così, del proposito di tutta la Camera di voler eliminato perfino il sospetto che la legge della perequazione fondiaria non debba avere intiera e perfetta esecuzione.

Noi siamo certi che, durante il periodo prefisso dalle dichiarazioni ministeriali, si troverà modo di sopperire anche all'abolizione del terzo decimo; e, come abbiamo affermato recentemente, ci pare utile che la conservazione di esso sia sancita finchè non si concretino i provvedimenti da sostituirsi, onde sia data a tutti la guarentigia, efficacissima sul credito pubblico, che in Italia non si diminuiscono i proventi dell'erario, finchè non sieno trovate le entrate nuove e le economie corrispondenti.

Noi riconosciamo che in questa questione, la quale avrebbe potuto divenir aspra e provocare discussioni irritanti, che avrebbero potuto ripercuotersi in agitazioni pericolose nel paese, tutti furono inspirati da un sentimento elevato di equità e moderazione; e salutiamo il voto di ieri come di buon augurio anche pel seguito della discussione e per la tutela dell'erario, dei contribuenti e delle classi popolari; imperocchè, non devesi dimenticarlo, le dichiarazioni, di cui si prese atto, suonarono che i proventi da surrogarsi al terzo decimo non si cercheranno in balzelli che possano colpire i popolari consumi.

Il porto della rivoltella.

Ecco le spiegazioni della *Riforma*, che abbiamo ieri annunciate:

Da varii giornali si è data una interpretazione inesatta alla recente Circolare del ministro dell'Interno, di cui abbiamo fatto cenno, intorno al porto della rivoltella.

Le disposizioni in quella Circolare contenute non sono già obbligatorie, ma facoltative, e sarà lasciato al criterio dei prefetti l'applicarle o no, a seconda delle condizioni del luogo.

È noto che in alcune Provincie del mezzogiorno, e a Napoli specialmente, si sta facendo un tale abuso della rivoltella, da renderla un vero pericolo per la vita dei cittadini. Non solo, infatti, se ne servono i malvagi a pravi scopi, ma spesso per leggerezza, per futilissime cause, per fuggevoli impeti d'ira, si producono tragedie, di cui rimangono vittime persino i passanti.

In attesa di una logica riforma della legge del porto d'armi, che, rendendola più efficace di fronte ai tristi, si faccia meno vessatoria dei galantuomini, occorreva prendere un provvedimento che impedisse il riprodursi di sì deplorevoli inconvenienti. E a ciò mira precisamente la Circolare dell'on. Crispi.

Siccome però, in altre parti d'Italia, la rivoltella non solo è generalmente innocua, ma rappresenta una vera necessità della pubblica sicurezza, così si potrà dalle autorità locali fare a meno di applicare la Circolare.

Crediamo anzi che, ad evitare equivoci, schiarimenti in questo senso sieno stati già diramati ai prefetti del Regno.

ITALIA

Il grave stato dell'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Lo stato del presidente del Consiglio è assolutamente grave. L'appetito non gli ritorna, ed egli rifiuta di sforzarsi a mangiare. Le forze vanno gradatamente mancando. Egli è nutrito con clisteri. Il dottore Durante dichiara che ormai non spera più, e dice che occorre un miracolo. Insiste perchè lo portino a Stradella, sperando che l'aria nativa faccia il miracolo. Baccelli si oppone al viaggio, temendo che riesca fatale al malato.

In casa di Depretis è un continuo pellegrinaggio di deputati e senatori.

Depretis conserva una completa lucidità di mente. Parla e firma ancora qualche carta.

Una persona della cui parola non posso dubitare, mi assicura che, in questi giorni, Depretis ha disposto di ogni cosa sua. Dice che, sentendosi mancare, ha voluto quindi regolare tutto. Ha fatto testamento. Della sua sostanza nomina erede universale il figlio e usufruttuaria la moglie, vita naturale durante.

Nomina esecutore testamentario l'ingegnere Clemente Maraini, stabilendo l'uso che questi deve fare delle sue carte private e relative alla sua vita politica.

Mi si aggiunge, ma senza formale assicurazione, che il testamento avrebbe un codicillo concepito press'a poco così:

« Lascio i milioni che ho guadagnato con le Convenzioni ferroviarie, e che trovansi nella busta col numero sei al giornale.... »

Sarebbe un giornale che disse, che, all'epoca delle Convenzioni, Depretis fece grandi guadagni e voleva acquistare palazzi.

Un articolo della « Tribuna ».

La *Tribuna*, a proposito del discorso ultimo di Toscanelli, dice che si ebbero i sintomi di un avvenire ch'essa affretta. Riassume gli ultimi discorsi di Toscanelli nelle parti riguardanti la conciliazione e le idee espresse da Crispi e Zanardelli, e quindi aggiunge:

Tutti compresero le ragioni per le quali Crispi e Zanardelli abbiano dovuto rinunciare a proclamarsi uomini di partito, e quindi ricordare i titoli che hanno al favore ed all'appoggio della democrazia. Ma giova che lo abbiano fatto e che a Toscanelli abbiano detto chi sono loro, e ricordate le ragioni del suo terrore ad un tempo e delle nostre speranze.

La *Tribuna* ricorda i sospetti che destavano le origini ed il passato di Depretis, e soggiunge che, davanti alle necessità della situazione, non conveniva ai conservatori di tentare un voto contro il Ministero. Ma, conclude, l'occasione non mancherà. Crispi, che fu accusato di audacia rivoluzionaria, non rimpicciolirà sè stesso, non chiederà perdono della sua storia, nè si contenterà di essere tollerato. Vorrà rimanere ciò che è, vorrà rendere al paese, alla Monarchia, al suo partito quei servizii che da lui tutti aspettano, e rifiutando il favore e il voto degli avversarii, domanderà l'appoggio dei suoi amici alle sue idee, ai suoi principii. Allora ricomincierà la vita parlamentare, il retto funzionamento delle istituzioni del paese.

L'articolo della *Tribuna* delinea meravigliosamente gli sforzi e gl'intenti dei suoi amici. Prevedendo la scomparsa di Depretis, si cacciano avanti per essere pronti a tirare verso di loro Crispi, probabile successore di Depretis.

Un'incidente nelle elezioni di Roma.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una curiosa scenetta è successa in una delle sezioni del centro. Il ragioniere Imperatori si presenta per ritirare la scheda.

— Ma lei è morto, esclama l'impiegato.

— Come? Sono vivo e mi porto benissimo, risponde l'elettore.

— Ma nelle liste figura per morto, ed io non posso considerarla come vivo, replica l'impiegato.

L'elettore protesta, ma inutilmente e non può votare. Nella prima sezione del rione Pigna, succede una vera invasione di preti, frati e gesuiti. Nella sezione Parione, un elettore votò per Ras Alula a consigliere provinciale.

Il Comizio di Mantova contro la lapide a Finzi.

Per darne il carattere togliamo dall'*Italia* di Milano quanto segue:

Come parte incidentale vi noto dei vibrati battibecchi avvenuti per le proteste di un giovane falegname, Baraldi Fabio, già direttore della defunta *Lotta*, il quale, di fronte al partito radicale di qui, assume la stessa parte che il Lazzari a Milano. Cominciò chiedendo i nomi delle Società aderenti, meravigliandosi che al Comizio il loro numero apparisse inferiore a quello dei manifesti.

Acquetatosi alla dichiarazione che la fiera di S. Antonio e il mercato dei bozzoli avevano contribuito a rendere meno affollato il concorso, ripigliò più tardi, notando che la scarsità del concorso derivava da ciò che gli iniziatori erano dei borghesi come gli altri.

— Come volete, disse, rappresentare voi una città di 30 mila abitanti?! In queste assemblee il popolo dovrebb'essere sovrano.

Non vi dico il baccano che ne nacque.

— Qui si insulta l'assemblea, gridava uno,

— È pagato, gridarono altri.

Ed il Baraldi teneva duro contro tutti, protestando perchè non lo si lasciava parlare. — Ad un certo punto esclamò:

— Non c'è che il popolo che abbia il diritto di togliermi la parola. Fra quelli che mi interrompono vi sono degli operai?

Silenzio generale; solo più tardi, ad altra interrogazione simile, un tal Bernaroli alzò la voce protestando contro lui come operaio.

Si dà quindi lettura dell'ordine del giorno.

Il Bernaroli propone che la presidenza mova processo civile al Municipio per l'indebita apposizione della lapide.

Alle obbiezioni legali dell'avv. Rocca, propone:

— Ebbene allora s'inviti senz'altro il municipio a levare la lapide; in caso contrario, si risponda che andremo noi a levarla.

Grandi applausi, interrotti poi da nuovi malumori contro l'operaio Borghesani, il quale ripigliando le osservazioni del Baraldi dice che questi Comizii spostano la questione dei lavoratori.

L'ordine del giorno votato fu il seguente;

« Le Società operaie ed i cittadini mantovani, riuniti oggi in Comizio;

« ritenuto che la deliberazione del Consiglio comunale, in forza della quale la Giunta municipale faceva porre una lapide in onore di Giuseppe Finzi sul monumento ai Martiri di Belfiore, è illegale e nulla di pien diritto a termini della legge comunale e provinciale, perchè presa in sessione straordinaria, da pochi consiglieri, senza che l'oggetto fosse all'ordine del giorno;

« ritenuto che, coll'inserzione della lapide a Finzi, la Giunta volle fare atto partigiano e sconveniente verso un altro illustre patriotta, Luigi Castellazzo, che il popolo mantovano altamente onora e stima;

« ritenuto che il Comune di Mantova aveva obbligo sacrosanto di custodire e trasmettere intatto ai posteri, come aveva ricevuto dalla Commissione degli oblatori, il monumento ai Martiri di Belfiore e S. Giorgio;

« ritenuto che nell'atto di consegna del detto monumento è chiaramente espresso che questo venne eretto solo per onorare gl'immolati a Belfiore ed a San Giorgio, e che coll'innestarvi una lapide a Finzi si veniva a ledere il diritto che altri facenti parte della congiura del 1852 hanno di essere pure ricordati per i loro meriti pratriottici e per i loro sacrificii per l'indipendenza d'Italia;

« ritenuto infine che il monumento eretto in Piazza Sordello è d'apartenenza del popolo mantovano, e non già d'uno o d'altro partito;

delibera

« di protestare contro la manomissione fatta da parte della Giunta al monumento ai martiri di Belfiore e S. Giorgio; di incaricare la Presidenza a presentare anche regolare ricorso al Governo contro la deliberazione del Consiglio comunale di Mantova. »

Dopo ciò nessuno farà le meraviglie se l'Assemblea si sciolse al grido di: Viva Castellazzo.

FRANCIA

Si nega la dote a Mercedes.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

L'avvocato della signora Mercedes Martinez Campos non crede alla volontaria partenza di lei, ma ritiene si tratti di un ricatto per parte del visconte de la Tour Garboeuf. In conseguenza, munito di procura generale, negherà la dote.

Notizie cittadine

Venezia 21 giugno.

Associazione costituzionale. — Ieri sera l'Associazione costituzionale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno pel porto del Lido:

« L'Associazione costituzionale di Venezia, lieta che siasi finalmente riconosciuta di vitale interesse nazionale l'apertura del porto del Lido, com'ebbero a proclamare le più autorevoli voci di ogni parte d'Italia e il Governo che sciogliendo un impegno da lunga pezza contratto, presentò alla Camera il progetto di legge relativo

« fa voti

perchè il Parlamento approvi il progetto medesimo in guisa che colla massima alacrità sieno compiuti i lavori della scogliera Nord e prontamente iniziati quelli della scogliera Sud, sicura che gli onorevoli deputati dei due collegi di Venezia veglieranno affinchè questo grande interesse della difesa e del commercio nazionale e della conservazione della laguna di Venezia non abbia ad essere più a lungo trascurato. »

Quanto poi al sussidio per l'Esposizione artistica, dopo naturali lagni pel ritardo ingiustificabile, l'Associazione ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione costituzionale, dolente che il Governo non abbia finora riconosciuto il debito suo nei riguardi dell'Esposizione artistica nazionale di Venezia

« fa voti

perchè non manchi ad essa l'aiuto che lo Stato non ha negato e non nega ad altre Esposizioni d'importanza nazionale per lo meno non maggiore. »

L'Associazione ha quindi riconfermato i membri del Comitato precedente per l'elezione d'un deputato al posto vacante nel I. Collegio di Venezia.

Giubileo di S. M. la Regina Vittoria. — In onore di S. M. la Regina d'Inghilterra oggi furono issate le bandiere di San Marco e sui palazzi dei sudditi inglesi lungo il Canal Grande od altrove sventolava la bandiera britannica.

Esposizione artistica nazionale. — Tenuto conto che non siamo ancora pienamente entrati a suon di tamburi ed a bandiere spiegate nella stagione dei bagni, la quale entra nel suo periodo più brillante verso la metà di luglio; tenuto conto delle feste di Firenze prima e poi della importante Esposizione di panificazione di Milano e di tante altre circostanze, non abbiamo certo a lamentarci del brillante concorso che si è sempre mantenuto e che si mantiene tuttavia alla nostra Esposizione.

Il merito grandissimo di essa, specialmente riguardo alla pittura, la bellezza dell'ambiente ed il fascino che la nostra città tanto potentemente esercita su tutti, sono gli ausiliarii più potenti del successo. Si avrebbe potuto, è vero, fare anche meglio; ma non bisogna dimenticare che questa nostra Esposizione è la prima grande Esposizione che si è fatta a Venezia, e che in tutto e per tutto bisogna pur far della pratica. Non intendiamo certo di scusare gli errori, ma diciamo francamente che in nessuna città si avrebbe fatto il baccano che si è fatto da noi per propalarli e per esagerarli.

Ma, tornando al nostro primo argomento, che è quello di rilevare che l'Esposizione nostra è ben riuscita, raccomandiamo ai cittadini serii, a quelli che sorpassano su tante umane miserie di frequentare anche di più, così di giorno, che di sera quell'ambiente così bello di per sè e così meraviglioso per tutto quello che lo circonda. Vi sono concerti continui ed altri se ne stanno combinando, e di buoni, come quello del Locatello al Caffè *La luna*; il giardino è nella sera illuminato dalla luce elettrica con vago effetto di chiaro e di ombra più o meno discreta; la stagione è propizia, quindi niente di più caro e niente di più raccomandabile delle frequenti gite diurne e serali ai Giardini Pubblici.

Ci avviciniamo già ad altri periodi di spettacoli; ma, intanto, procuriamo, approfittando della stagione e delle bellezze dell'ambiente, di concorrere alla animazione di questa festa dell'arte che afferma in tante tele, in lodate statue e in tante altre cose che il valore artistico italiano non è ancor morto: tutt'altro!

— *Visitatori.* Ieri, 1012.

Vendite. — Le Ditte A. Salviati e Cantagalli vendettero oggetti industriali, il primo in vetri, il secondo in ceramiche.

Vi saranno sul padiglione nella Montagnola, dalle ore 8 alle 10 di sera, concerti alternati delle dame e dei zingari ungheresi.

Concerto della banda militare nel Viale dei Tigli, dalle ore 3 alle 5 1|2:

Decesso. — È morto il sig. Carlo Bernardo Aubin, di Francoforte s|m, uno dei titolari della tanto vecchia ed accreditatissima Casa in manifatture della nostra città: *Aubin e Barriera.*

Il signor Aubin, da mezzo secolo aveva domicilio a Venezia.

Funerali del comm. De Reali, senatore del Regno. — Ieri, al momento dell'imbarco della salma, lesse nobili ed affettuose parole il sig. conte Luigi Michiel, senatore del Regno.

Bolide. — Una bella meteora attrasse gli sguardi di chi era fuori di casa l'altra sera sulle ore 10 circa. Nella direzione da Sud a Nord apparve un bolide di color bianco-arranciato, che, dopo percorsa una lunga traiattoria, disparve, senza che si udisse detonazione o si osservasse scoppio.

Al Lido. — Ecco il programma del grande concerto che avrà luogo domani 22, alle ore 9 p. al Lido, eseguito dal violinista Francesco Guarnieri, in unione ai professori Dini, Marasco, Guarnieri (padre), Girotto, nonchè da un'orchestra composta da N. 50 professori, diretta dal maestro L. Malipiero:

1. Herold. Sinfonia - Orchestra. — 2. *a)* Raff. Cavatina; *b)* Wienawski. Masurka - F. Guarnieri. — 3. Reissiger (opus. 63) L'attente et l'arrivée, fantasia per clarinetto - Prof. Marasco. — 4. Liszt. Seconda rapsodia - Orchestra. — 5. *a)* Braga. Addio a Varenna; *b)* Reber. Berceuse per violoncello - Prof. E. Dini. — 6. *a)* Gounod. Inno S. Cecilia; *b)* Delibes. Pizzicato — Orchestra. — 7. Sarasate. Rigennerweisen - F. Guarnieri. — 8. *a)* Schubert. Serenata; *b)* Bottesini. Tarantella a due contrabbassi - L. Guarnieri e V. Girotto. — 9. C. M. Weber. Ouverture Freischütz - Orchestra.

Biglietto d'ingresso e sedia lire 2; cumulativo con vapore e tram lire 2. 50.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale.

Per richiesta generale, il cav. Campi gentilmente darà un'altra rappresentazione delle sue famose ombre e saggi di elettro pittura.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — *Seduta del 20.*

Si votano a scrutinio segreto i progetti approvati nell'ultima seduta.

Si discutono i seguenti progetti:

modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito; modificazioni alla legge sugli assegni agli ufficiali impiegati dell'esercito e pensioni; spesa straordinaria per l'acquisto di cavalli; modificazione alla legge sulla circoscrizione militare territoriale.

Essendosi per questi progetti fatta un'unica relazione, se ne farà una discussione generale complessiva.

Corte, stante la malattia di Depretis, rinvia ad altra seduta lo svolgimento dell'interpellanza intorno alla politica africana. Non combatterà, farà soltanto osservazioni ai progetti in discussione. Si dichiara fautore convinto del servizio militare obbligatorio. Aderisce cordialmente alla conclusione della relazione di Mezzacapo, circa l'importanza prevalente dell'esercito di terra per la difesa del paese, essendo l'Italia uno Stato essenzialmente continentale. Parla del servizio sanitario e veterinario, non sa spiegarsi la tendenza di aumentare continuamente il grado di cui sono rivestiti i titolari di questo servizio. Per certi servizii si tragga il massimo partito possibile dagli elementi borghesi; il servizio militare obbligatorio ne offre il mezzo. Accenna alla grande potenzialità finanziaria della Francia e della Germania in confronto della nostra; ne argomenta la necessità di procedere con ogni possibile parsimonia nelle spese. Parla della scuola di Caserta e della necessità che gli studii militari si fondino sopra una buona cultura generale.

Vorrebbe il grado di ufficiale accessibile in certe proporzioni anche ai giovani uscenti dalle Università. Applica questi suoi criteri alla costituzione dei corpi coloniali. Insiste sulla necessità che le truppe coloniali sieno comandate da ufficiali colti e inspirati ad alti ideali. Si dichiara contrario alla politica coloniale, fatta da Stati che possono essere aggrediti in casa propria. L'esperienza insegna ciò che può derivare di contraccolpo dalle imprese coloniali.

Bertolè Viale ringrazia Corte di non aver combattuto i progetti. Osserva che l'applicazione del servizio obbligatorio va sempre estendendosi. L'aumento continuo dei contingenti annui lo provano. Riconosce che la nostra legge sul reclutamento ammette soverchie esenzioni. Giustifica gli aumenti delle armi col progetto sull'ordinamento del 1873, di cui Corte fu relatore. L'aumento rappresenta lo stretto bisogno. L'aumento dei gradi nel personale sanitario è molto limitato. Esso si giustifica perchè questo personale segue la truppa al campo, per la convenienza d'indurlo a seguire la carriera offrendogli anche la prospettiva d'un qualche compenso morale. Dichiara di accettare il concetto di usufruire degli ingegneri borghesi in certi servizi disimpegnati dal Genio. Oppugna l'accusa che taluno gli muove d'essere ministro di lusso. Il bilancio della guerra, che il Senato è chiamato a votare, è esattamente quello di Ricotti, uomo reputato, buon amministratore ed economo, parco nello spendere il denaro pubblico. Anche il progetto pei 12 milioni di maggiori spese, trovavasi davanti alla Camera, quando l'oratore venne al potere.

Crede che la questione delle promozioni di grado di ufficiali troverà la propria sede quando si presenterà la legge sull'avanzamento. Giudica che i nostri Istituti militari abbisognano di notevoli riforme. Riconosce che sarebbe bene usufruire dei giovani che percorsero gli studii tecnici e liceali e meglio gli universitarii. Prega Corte di dispensarlo dal rispondere ora circa l'organizzazione speciale del corpo coloniale perchè è ancora un semplice progetto, ma assicura che ove il concetto prevalga, i quadri di detto corpo dovranno certo costituirsi secondo le idee accennate da Corte. Ringrazia l'Ufficio centrale e specialmente il relatore Mezzacapo della sollecitudine e chiarezza della relazione.

Corte ringrazia il ministro delle sue risposte e dichiara che le sue parole in nessun modo possono riferirsi al presente ministro della guerra o al suo predecessore.

La discussione generale è chiusa.

Si approvano gli articoli dei diversi progetti di legge senza discussione.

Si procede alla discussione del bilancio della guerra.

Si approva pure senza discussione il bilancio della marina.

I progetti votati in principio della seduta risultano approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 20.

Il *Presidente* comunica un'ordinanza dell'autorità giudiziaria di non farsi luogo a procedere in un processo per brogli elettorali in occasione delle elezioni del 2.° Collegio di Roma.

Pozzolini giura.

Magliani presenta il disegno di legge per la sovvenzione alla Cassa militare per l'esercizio 1886-87 e ne chiede l'urgenza.

Il deputato *Garibaldi Ricciotti* interroga sul regolamento edilizio di Roma che può mettere 70 o 80 mila operai sul lastrico.

Crispi non ritiene che spetti al Governo entrare nelle disposizioni municipali contro le quali pende un ricorso al Re ed ora è avanti al Consiglio di Stato; il ministro sorveglia i capitalisti e gli operai, e saprà provvedere, ove passino i limiti del diritto.

Garibaldi Ricciotti replica che esiste un conflitto fra costruttori e Municipio, che sarebbe meglio, per evitare tanti inconvenienti, affidare al ministro dell'interno l'amministrazione municipale.

Seguito della discussione sui provvedimenti finanziarii.

Gagliardo parla sulla voce: « grano e frumento » e propone di respingere gli aumenti dei dazii sui grani.

Crispi presenta tre disegni di legge: uno per autorizzazione a molti Comuni ad eccedere il limite delle sovrimposte; un altro per estendere il beneficio della insequestrabilità dello stipendio ai maestri elementari ed agli impiegati provinciali comunali e delle opere pie; il terzo finalmente per distaccare la frazione di Meana dal Comune di Ficulle ed aggregarlo a quello di Alberana.

Fortis chiede che sia dichiarato urgente il secondo disegno di legge.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziarii.

Torraca svolge l'ordine del giorno seguente:

« La Camera, accettando le considerazioni della Commissione, stabilisce che il dazio sui grani sia di lire 3.75. »

Guicciardini adduce le molteplici ragioni a sostegno del suo ordine del giorno così formulato:

« La Camera, non ritenendo conveniente accrescere il dazio sull'entrata del frumento, passa alla discussione degli articoli. »

Rosano invece sostiene un dazio protettore di lire 5, sull'introduzione dei grani.

Angeloni svolge un ordine del giorno tendente a far respingere l'aumento del dazio sull'entrata dei grani.

Spirito invita il Governo a proporre maggiori dazii di confine, per colmare i vuoti del bilancio e difendere più efficacemente le produzioni agricole interne, e specialmente quelle del grano, dell'olio, del bestiame e dei formaggi.

Bonghi propone che il dazio sia elevato a lire 4 50.

Grimaldi non accetta gli aumenti del dazio d'entrata sui grani dei diversi oratori. Non sono neppure d'accordo fra essi che gioverebbe all'agricoltura. Il Ministero d'altronde non ha fatto una legge di protezione dell'agricoltura, ma semplicemente una legge fiscale. Espone le notizie avute da 44 Provincie sull'aumento del prezzo del pane, e dice non potersi aumentare di più il dazio d'entrata. Prega di votare la proposta governativa di lire 3 senza aumenti.

La Commissione, coerente alle dichiarazioni fatte nella relazione e ravvisando nell'aumento del dazio un avviamento ad un indirizzo favorevole all'agricoltura, pur consentendo nelle proposte di Rosano e Bonghi, prega i proponenti di accettare la proposta di *Torraca*.

Crispi, ministro dell'interno, non può accettare gli aumenti, che riuscirebbero dannosi alla finanza e alla stessa agricoltura.

Marcora a nome dell'estrema sinistra, non per ragione politica, ma in omaggio alla giustizia, respinge l'aumento del dazio proposto dal Governo.

La Camera approva l'ordine del giorno *Salaris* così formulato:

« Si prende atto delle dichiarazioni del Governo e si passa alla votazione sulla proposta del Governo. »

Il *Presidente* proclama il risultamento della votazione per appello nominale sulla proposta del Governo, cioè di portare a lire 3 il dazio d'entrata dei grani.

Risposero sì 252, no 46.

Tubi svolge un'interrogazione riguardante le frequenti esplosioni nel polverificio di Lecco.

Crispi risponde che i regolamenti provvedono e che il polverificio era in perfetta regola per sicurezza di costruzione. Pare trattarsi di un delitto, e l'Autorità provvederà.

Baccelli presenta la Relazione sulla tutela dei monumenti di Roma.

È data lettura di una interrogazione di Moneta sulle sorti della fortezza di Mantova.

Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 20 all'*Adige*:

Oggi è partita la risposta del Governo circa l'Esposizione di Parigi.

Il Governo dichiara che non vi parteciperà ufficilmente, ma accorderà delle larghe facilitazioni all'iniziativa privata.

L'esplosione del polverificio Piloni.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Il ministro Crispi, rispondendo all'interrogazione dell'on. Tubi, sull'esplosione del polverificio Piloni, a Sant'Egidio presso Lecco, disse che si dubita che la causa del disastro sia attribuita alla malevolenza di un operaio che è fuggito; aggiunge che l'Autorità giudiziaria procede sollecitamente, e provvederà, occorrendo, a termine di legge; intanto il Governo ha disposto perchè siano soccorsi i feriti e le famiglie dei morti.

Il debutto di Ricciotti Garibaldi.

Telegrafano da Roma 20 alla *Persev.*:

Oggi esordì alla Camera il nuovo deputato Ricciotti Garibaldi, con una proposta radicale, cioè la costituzione d'una Prefettura del Tevere! L'on. Crispi, che in altri tempi sostenne l'opportunità della creazione della Prefettura del Tevere, oggi sorvolò sulla proposta Ricciotti, lasciandola cadere.

Il candidato radicale a Ravenna.

Leggesi nel *Ravennate* in data del 20:

Ieri si ricostituì il Comitato liberale-monarchico della nostra Provincia per le elezioni politiche.

All'adunanza intervennero i rappresentanti dei Circondarii di Ravenna, Faenza e Lugo.

Sappiamo che il risultato di questa riunione fu l'acclamazione a candidato per l'elezione di domenica prossima del conte Pietro Gamba, il quale recatosi in seno al Comitato stesso accettò e pronunziò parole ispirate ai sensi del più sincero patriottismo.

All'opera, dunque, per la riuscita del nostro candidato.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — Il Principe di Napoli è partito per Verona alle ore 11 05, ossequiato dai ministri e dalle Autorità.

Berlino 20. — L'Imperatore passò una buona notte; ricevette a mezzodì Perponeher, quindi Wihmonski; riceverà nel pomeriggio Herbert Bismarck.

Berlino 20. — Il *Reichsanzeiger* dice che il miglioramento della salute dell'Imperatore continua a progredire, le forze gli aumentano. L'Imperatore può già consacrare maggior tempo agli affari.

Parigi 20. — *(Camera.)* Riprendesi la discussione della legge militare. Approvasi il terzo articolo che stabilisce che nessuno può ammettersi nell'esercito francese se non è francese o naturalizzato.

Approvansi poscia i nove primi articoli della legge militare, senza incidenti.

La seduta è tolta.

Parigi 20. — L'*Univers* annunzia che il Vaticano ha fatto osservazioni al Governo francese circa le disposizioni della legge militare riguardante il servizio degli ecclesiastici.

Parigi 20. — La signorina Campos e Michele Mielvaque sono arrivati a Mons. Il giudice d'istruzione procede al loro interrogatorio.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 21. — Il Principe di Napoli, giunto stamane, si trattenne un'ora, visitando il duomo Or San Michele, ed è ripartito alle ore 7 15 ossequiato dalle Autorità.

Gaeta 21. — La squadra composta del *Dandolo, Castelfidardo, Palestro, Affondatore, Volta Barbarigo*, qui ancorata, è partita.

Londra 21. — Il *Daily News* ha da Odessa: La decimaquinta divisione di fanteria, forte di 19,000 uomini costituente parte della guarnigione di Odessa, ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire. Metà si recherà a Bender sulla frontiera di Rumenia, l'altra metà andrà in Crimea. Non tratterebbesi di manovre militari. Credesi che il contingente destinato in Crimea sarà trasportato ulteriormente a Batum.

Londra 21. — Ieri, nel canale di Birmingham fu trovato il cadavere d'un individuo avente la gola tagliata. Secondo l'esame, tratterebbesi di suicidio. L'identità non è constatata, ma portava seco un libro contenente le formule per fabbricare materie espledenti, e ricevute per 280 sterline, nonchè i nomi e gl'indirizzi di parecchie persone domiciliate a Nuova Yorck.

Londra 21. — Lo *Standard* ha da Vienna: Nei circoli ufficiali si attende prossima la ratifica della Convenzione egiziana. Il Governo egiziano ordinò al suo rappresentante a Costantinopoli di appoggiare con tutti gli sforzi tale ratifica.

Sofia 21. — Assicurasi che Stoiloff, passando per Belgrado, visitò Ristich e i nuovi ministri. Essi si sarebbero data reciproca assicurazione che nulla sarà cambiato nei buoni rapporti esistenti fra la Serbia e la Bulgaria.

Pel giubileo della Regina Vittoria.

Londra 20. — La Regina è arrivata da Windsor. La folla l'acclamò con entusiasmo. L'aspetto di Londra è splendido. La circolazione è difficile. Per lo meno un milione di visitatori sono arrivati a Londra.

Londra 21. — La *London Gazette* pubblica una lunga lista di decorazioni e promozioni nell'esercito e nella marina in occasione del giubileo. L'Arciduca Rodolfo fu nominato cavaliere della Giarrettiera; il Granduca Sergio, i Principi ereditarii d'Assia e Sassonia Meiningen, e il Kedevi furono nominati grancroce dell'Ordine del Bagno.

Nostri dispacci particolari

Roma 20 ore 8.05 pom.

L'odierno appello nominale sopra l'aumento d'una lira e sessanta, del dazio sul grano, fu completamente insignificante. Doveva farsi sopra l'ordine del giorno Torraca o Bonghi chiedenti un vero dazio protettore. Allora si potevano dividere i liberisti dai protezionisti, invece, come avvenne, ebbe un semplice valore come tassa fiscale, non per la protezione agraria ma per bisogni finanziari. Quindi venne accettato anche da parte dei liberisti.

Questa sera il Principe di Napoli parte per Verona.

La salute di Depretis.

Pur troppo le notizie che ci vengono da Roma col seguente telegramma confermano che il suo stato è grave, ma non si dispera però di salvarlo e facciamo voti che le speranze si avverino:

Roma 21, ore 3.10 p.

Iersera in casa di Depretis vi fu un consulto medico. Il malato giudicossi affetto d'atrofia intestinale, la sua debolezza è grandissima per l'estrema difficoltà di trangugiare e digerire. Iersera stessa fece il testamento lasciando tutto all'unico figlio. Parecchi ministri furono a visitarlo. Si trattenne lungamente con Rattazzi, segretario generale della Casa Reale. I curanti professori Baccelli e Durante non disperano, ma il caso è grave.

Padova 20, ore 9.55 pom.

Questa sera l'Associazione *Savoja* votò la lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative, su proposta del Comitato direttivo, essendosi il Comitato elettorale dimesso inesplicabilmente in principio della seduta.

La presidenza conoscendo gli screzii del Comitato elettorale, aveva fatto apparecchiare parecchie liste con nomi diversi da tirarsi fuori secondo il bisogno.

Il caso nuovo impressionò l'assemblea che votò a malincuore la lista proposta.

Restano esclusi dal Consiglio comunale Lazzara, Pollini e Tessaro. Gli uomini nuovi presentati si crede che rafforzeranno mediocremente il Consiglio.

Si eccettua Ferrari professore all'Università.

La lista tuttavia passerà senza lotta. L'Associazione costituzionale si dichiarò morta; i progressisti sono impotenti.

Fatti diversi

Dopo il duello. — Col più vivo piacere riproduciamo dal *Pungolo* di Napoli:

Siamo lieti di constatare che la ferita riportata dal nostro egregio collega Arturo Colautti non ha alcuna gravità, e che egli potrà presto riprendere le sue ordinarie occupazioni.

Mercato della seta. — Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 20 giugno.

Le operazioni degli ammassi bozzoli assorbono proprio in questo momento tutta l'attenzione dei nostri industriali e gli affari in seta si trattano solo che incidentalmente se qualche bisogno si manifesta.

D'altra parte i compratori sono molto riservati e accampano delle pretese di facilitazioni sui prezzi, il che rende doppiamente difficile l'intendersi, tanto più che i prezzi attuali dei bozzoli sui mercati costituiscono un costo superiore per le sete della nuova produzione.

Brescia 18 giugno.

Il mercato di bozzoli qui venne aperto solo l'altro ieri, 16 corrente, e nondimeno parve intempestiva quell'apertura, perchè anche sui colli alcuni bachi mangiano ancora. Non accadde mai tanto ritardo all'apertura di questo mercato. L'indugio pregiudicò il raccolto, perchè i filugelli sorpresi da improvvisi e forti calori mangiano meno, e molti specialmente dei gialli indigeni caddero per flaccidezza o per giallume. La foglia s'era sviluppata un po' nel giugno, laonde non solo bastò, ma ovunque ne rimase un po'. Ciò dimostra che il raccolto risulterà minore di quanto si pronosticava, onde i prezzi tenderanno a rialzarsi.

Badia Polesine 19 giugno.

Mercato molto animato. Giallo indigeno da L. 3.40 a 3.57; verde, 2.90 a 3.15; giallo incrociato, 3.25 a 3.40.

Una prima partita di 4 quintali circa di giallo paglierino *extra* del cav. Valente di Salvaterra (seme Cantonati di Badia) ha raggiunto il prezzo massimo d'oggi L. 3 62. Vendite chil. 6500 circa.

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 20 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3 65	3.50	3.35
Verdi . . .	3.20	3.05	2.80

Parricidio. — Telegrafano da Padova 20 all'*Adige*:

Presso a Conselve, certo Falaguasta Michele, salumiere ambulante, vibrò una bastonata alla testa di un suo figlio ventenne, uccidendolo.

Fu arrestato subito.

Collisione di treni. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 20. — Avvenne ieri una collisione di treni a Wannsee; vi furono tre morti e sette feriti.

Esplosione di gas. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Gap 20. — Un'esplosione di gas avvenne nel cantiere tunnel di Colldecabre presso Beaurieres e vicino alla ferrovia Aspres Surbuech. Dodici morti, 35 feriti, la maggior parte italiani.

L'aggressione di Rovigo - Tre arresti. — Telegrafano da Rovigo 20 alla *Stella d'Italia*:

In seguito all'aggressione avvenuta ieri mattina (della quale furono vittime il signor Osti Sante, sindaco di Grignano, ed un certo Raimondo, per trentaduemila lire), vennero arrestati un cantoniere ferroviario, un fattore del signor Tracanella ed uno sconosciuto.

L'Autorità investiga perchè si è certi che vi sono dei complici.

Triste fine. — Telegrafano da Terni 19 alla *Riforma*:

Ieri sera all'Arena, il cavallerizzo spagnuolo della compagnia Amato, che qui agisce, precipitò da cavallo in così malo modo, che rimase come morto, in mezzo al circo.

Gli spettatori terrorizzati abbandonarono immediatamente e in gran confusione il teatro.

L'infelice acrobata finì di morire nella nottata.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

Il comm. **Antonio de Reali**, senatore del Regno, morto a 53 anni, logorato dal più crudele tra i mali, ebbe ingegno acuto, coltura vasta, operosità prodigiosa.

Come l'aristocrazia fiorentina a' tempi di Cosimo il vecchio, egli era insieme gentiluomo e industriale. — La tempera sua malinconica, esacerbata dalle fisiche sofferenze, preferiva la solitudine. — Intransigente col diritto e col dovere, esigeva da tutti la inesorabile osservanza dell'uno e dell'altro; avrebbe negato, chiestagli per diritto a lui dubbio, la milionesima parte di ciò che profondeva a titolo di liberalità con generosità principesca. — La beneficenza di lui diranno i proletarii di Lancenigo e di Dosson, che nei suoi vasti possessi hanno trovato sempre, nei più difficili tempi, lavoro e pane.

Come tutti gli uomini d'ingegno, sentiva altamente di sè; perdonava più facilmente il fallo gravissimo, che la minima delusione di un voto di fiducia.

Marito e padre, mantenne altissima la moralità della famiglia: non cercò, non ebbe altra consolazione che nella moglie, contessa Laura da Porto, donna dotata di ogni virtù, e nei suoi tre figliuoli.

L'Italia amò con tutta la effusione dell'anima. — Chi scrive conobbe Antonio de Reali emigrato a Torino nel 1859; e allora il giovine signore fuggiva le persecuzioni dell'Austria. Di queste si vendicava scrivendo *memorie* elaboratissime sulla situazione politica ed economica della Venezia, pubblicate in francese a Bruxelles. — Coi risparmi sulle *rimesse* di denaro che riceveva dal padre, promosse attivamente la emigrazione dei giovani veneti, e la loro aggregazione all'esercito italico.

Ritornato qui, erede di un patrimonio ricchissimo, proseguì le industrie del padre, e diede loro sviluppo. — Soltanto nel 1876 fu chiamato a sedere in Senato.

Amò Venezia di affetto efficace: protesse arte ed artisti; mantenne splendore famigliare proporzionato alla sua ricchezza; non rifiutò giammai il suo concorso non agli sforzi serii soltanto, ma ad ogni tentativo di rialzare il paese.

Morendo si ricordò de' poveri, e destinò loro lire cinquantamila; ma la generosità fu pari alla modestia di lui; perchè volle che la lauta beneficenza venisse dalla mano della sua vedova, anzi che dalla sua.

Tutto questo si ha da sapere, perchè non manchi la gratitudine riverente dei suoi concittadini ad un uomo, che n'ebbe il diritto. — E tutto questo ha voluto dire chi al senatore de Reali, vivente, fu sempre schivo da bassezza di adulazione, e da viltà di menzogna.

Venezia, 20 giugno 1887.

609 AVV. G. G. MARANGONI.

610

Nella morte ieri avvenuta di

CARLO BERNARDO AUBIN

nativo di Francoforte S|M, domiciliato da oltre 50 anni nella sua diletta Venezia, negoziante integerrimo, modello di rara amicizia, severo per sè quanto largo di carità col povero, delizia dei tanti suoi conoscenti, che oggi amaramente lo piangono!

Non per consuetudine di necrologie od ambizione di pubblicità, ma per dare sfogo al cuore straziato da tanta sventura, lascia, anima santa e benedetta, ch'io versi lagrime di dolore e di riconoscenza sulla venerata tua salma!

Vero padre per me, e per tanti che mai ricorsero invano al tuo gran cuore, mio buon consigliero nei difficili affari, vivessi mille anni, non sarebbero bastanti per benedire quanto merita la santa e carissima tua memoria!

Continua dal cielo a riguardarmi benigno così, come il mio desolatissimo pensiero sarà sempre a Te!

Venezia, 21 giugno 1887.

URBANO B.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Reali, in seguito ai funerali ieri celebrati, ai quali accorsero tanti ordini di cittadini, con solenne dimostrazione di pubblico e individuale cordoglio per la mancanza a' vivi del carissimo estinto

SENATORE ANTONIO DE REALI,

porge a ciascheduno ed a tutti collettivamente i più sentiti ringraziamenti; e inoltre prega coloro che non avessero per avventura ricevuto le funebri partecipazioni del decesso e gl'inviti alle esequie, di perdonare l'accidentale involontaria dimenticanza. 613

BULLETTINO METEORICO

— *Roma* 21, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa nel Baltico; ancora elevata nelle isole britanniche. Irlanda e Inghilterra settentrionale 772, Dansica 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 5 ad 1 mill. dal Nord al Sud; venti qua e là in forza intorno al Ponente nell'Italia superiore; temperatura aumentata in parecchie stazioni.

Stamane cielo sereno nell'Italia inferiore, nuvoloso altrove; venti, specialmente del terzo quadrante freschi nel Tirreno e nel Nord; barometro depresso da 759 a 760 nell'Alta Italia, 764 nella Svizzera e in Sicilia; mare calmo in generale.

Probabilità: Venti deboli freschi, varii; cielo sereno, nuvoloso con qualche temporale.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 21 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	100,30	100,45
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	98,13	98,28
Azioni Banca Nazionale	— —	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	—,—	330,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	—,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 10	123 30	123 35	123 60
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 21,

Rendita italiana	100 67 1/2	Ferrovie Merid.	781 —
Oro	— — —	Mobiliare	1020 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

BERLINO 20.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	362 50	**Rendita ital.**	98 60

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 55 —	Banco Parigi	765 — —
» » 3 0|0 perp.	81 42 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1|2	109 17 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	100 05 —	» spagnuolo	68 1/8
Cambio Londra	25 22 —	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	301 —	Credito mobiliare	1387 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2033 — —
Rend. Turca	14 85 —		

LONDRA 20

Cons. inglese	101 11/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	99 1/8	Consolidato turco	— —

SPETTACOLI.

Martedì 21 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino.*

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 15 ant.	— 1. 15 — pom.	—	7. 40 pom.
» Bagnoli »	5. 22 »	— 10 — ant.	—	5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	—	6. 25 pom.
Da Motta	partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso	arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	—	8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Tramvaie Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	— 12.24 p.	—	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	— 2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	— 10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia.	»	7. 4 a.	— 2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	— 12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	— 12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	— 3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	— 2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6 53 a.	— 1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	— 1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	— 1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	— 2. 6 »	—	9 37 »
Per Padova	p.	7.21 »	— 2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.
Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L' eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L' eredità di Boldo Florindo, morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Anno 1887 — Mercordì 22 giugno — N. 166

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 GIUGNO

Dopo tante discussioni tra protezionisti e liberisti, dopo le accuse di affamatori del popolo, rilanciate dai secondi ai primi, la Camera ha ier l'altro approvato la proposta ministeriale di un dazio di lire tre, con 252 voti contro 46. Liberisti e protezionisti si confusero in favore e contro la proposta ministeriale. Nei 252 infatti ci sono liberisti e protezionisti, come vi sono nei 46. La differenza è questa sola, che votarono in favore protezionisti e liberisti, perchè i primi nel dazio di lire tre sperano un avviamento ad un dazio maggiore, e i secondi perchè si persuasero che il dazio di lire tre è fiscale e non protezionista. Tra i quarantasei ci sono invece liberisti e protezionisti intransigenti, i primi che vogliono custodire l'arca santa della libertà, e non vogliono dazii, nemmeno fiscali, a costo pure che, aumentati i dazii su tutte le frontiere doganali vicine, sia inondata di grani esteri l'Italia, e i secondi invece non vogliono lustre, nemmeno come avviamento, e respingono un dazio fiscale che non protegge la produzione nazionale.

I liberisti dei conti semplici, i quali dicono che il dazio sul grano aumentato di lire 1. 60, vuol dire una lira e sessanta centesimi intascata dal proprietario, che si suppone sempre ricco e nuotante nell'abbondanza, a spese del consumatore che si suppone affamato, hanno ripetuto le loro vecchie querimonie, sebbene la produzione estera sia tale da vincere la concorrenza, e da pagare il dazio d'importazione senza risentirsene. Il grano che s'importa in Italia è già triplicato, e il prezzo dei trasporti marittimi non arresta l'importazione, non solo perchè ha diminuito tanto, che è divenuto insensibile, ma perchè talora scompare affatto, dandosi il caso che i bastimenti portino al ritorno i grani senza compenso, per non tornare vuoti e solo per risparmiare il prezzo della zavorra.

Questa importazione enorme avvilisce i prezzi del grano, malgrado il dazio, perchè essa è tale che può sopportare un dazio mite, ma non per questo ribassa il prezzo del pane. Gli è che la legge della concorrenza non agisce nello stesso modo pel grano e pel pane. Il proprietario deve pur vendere il suo grano, e subire la legge della concorrenza, perchè se no gli rimane invenduto. Se non vuol venderlo, gli portano dal di fuori tutto il grano che supplisce il grano non venduto. Ma la concorrenza non agisce così per le farine, e non agisce poi affatto per il pane. Il pane non si fa venire dall'America e dall'India, e il fornaio sa che quella data quantità di pane si mangia, quale che sia la condizione del mercato, perchè non si mangia pane per gola. Non vi è concorrenza possibile, e sinchè lasciamo al fornaio libertà di fissare il prezzo del pane, il fornaio sa che, caro o a buon mercato, venderà tutto il suo pane al prezzo stabilito da lui e dai pochi compagni del luogo coi quali ha interesse e facilità di mettersi d'accordo, e che non lo si rovina coll'importazione.

Nessuno mangia un pane di più perchè è a buon mercato, ma è costretto a mangiar pane se è caro. Su tutto il resto si potrà fare economia, ma il tributo al fornaio non è diminuito. Hanno tirato fuori i magazzini cooperativi e i magazzini per conto del Municipio, e questi ultimi sarebbero un calmiere indiretto. Ma magazzini cooperativi e magazzini municipali non hanno fatto, per ragioni diverse, nemmen essi il miracolo di togliere gli ostacoli alla libertà della concorrenza, che pel pane è paralizzata.

I fornai possono produrre il pane ad un prezzo di costo minore dei magazzini municipali, che non fanno il loro mestiere, e anche dei magazzini cooperativi. Inoltre gli uni e gli altri esigono pagamento pronto. Ora tutta quella infinita schiera di persone che mangiano il loro avvenire, e non hanno mai pronti i denari di ciò che consumano, schiera non della miseria, propriamente detta, ma della miseria che non ne ha le apparenze, e perciò ha un credito qualsiasi, non può servirsi dei magazzini cooperativi e dei magazzini municipali, essendo obbligata a servirsi da coloro che aspettano il primo del mese, per riscuotere il pagamento del pane mangiato.

L'impossibilità dimostrata della concorrenza nel prezzo del pane, mostra che non era poi così ridicolo il calmiere, come gli economisti si divertirono a dimostrare.

Dicono che appena fu votata la legge del catenaccio, che conteneva l'aumento del dazio sul grano, i fornai aumentarono il pane, ed è vero, e l'aumentarono anche sproporzionatamente. Ma questo mostra che lo aumentarono per avidità loro, non che il prezzo del pane sia aumentato per ragione economica. Il grano è importato in tale quantità, che il grano resta allo stesso prezzo, perchè il dazio è pagato dagl'importatori, che possono sopportarlo per le enormi offerte della produzione straniera, ma il prezzo del pane non diminuisce per la quantità del grano importato. I fornai che sanno che l'avvilimento del prezzo non aumenta sensibilmente la consumazione, colgono ogni pretesto per aumentare, non riconoscono alcuna ragione per diminuire, e perciò il prezzo del pane tende ad aumentare, non a diminuire, per quanto siano favorevoli le condizioni del mercato, e la concorrenza è una irrisione, e il calmiere diviene, malgrado le derisioni della scienza, una cosa abbastanza seria, poichè non si è trovato nulla di meglio. Così quelli che vedono con piacere entrare i grani stranieri, perchè veggono entrar l'abbondanza, e suppongono che il povero ne debba profittare, finiscono ad accorgersi che quella ch'è rovinata è l'agricoltura, ma nessuno mangia il pane più a buon mercato, sianvi o non sianvi dazii d'importazione.

Piuttosto, quando l'agricoltura in un paese come l'Italia, soffre, soffrono tutti. L'inedia del proprietario aumenta la miseria del contadino. Se quelli che stanno relativamente meglio, perchè hanno da sfamarsi, devono fare economie, cominciano a non far lavorare, e, se pur fosse vero, che non è, che, incoraggiando l'importazione, il pane diminuisse di prezzo, i miserabili senza lavoro non avrebbero denaro per comperarlo a vil prezzo, mentre, lavorando, potrebbero comperarselo a prezzo più alto. Dove si opprime la produzione si opprimono anche i consumatori, perchè produttori e consumatori non sono due schiere distinte, che si possano slanciare l'una contro l'altra, a esclusivo vantaggio dell'una e a rovina dell'altra.

Le elezioni amministrative di Roma.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 20:

Noi crediamo che, malgrado l'ingresso di alcuni clericali e la p... dita deplorevolissima di alcuni liberali, le cond... izioni del Consiglio comunale non possano n... otevolmente mutarsi, nè che possa essere alterat... o l'indirizzo dell'amministrazione.

L'aumento che ric... evono le forze clericali deve spingere i consigli... eri liberali, la cui maggioranza è sempre gr... ande, a più solerte diligenza, a compattezza e ... ad energia.

Questo è il voto ... che noi manifestiamo, e col quale, certamente, ... interpretiamo il pubblico sentimento.

Non facciamo nep... pur cenno di atti di violenza che qualcuno, for... se, non mancherà di suggerire al Governo, in ... nome, s'intende, della *libertà*.

Siamo certi che il ... voto degli elettori sarà rispettato da tutti, e ch... e il Municipio procederà con fermezza nella gra... nd'opera che deve compiere.

Il ministro dell'int... erno, rispondendo oggi a qualche allusione del ... deputato Ricciotti Garibaldi, ha dichiarato, fr... a i segni d'approvazione della Camera, essere c... onvinto del rispetto che nei liberi paesi si dev... e alle autonomie comunali.

La dichiarazione ... dell'on. Crispi giunse opportunissima per tagli... ar corto a dicerie, a ipotesi, a consigli, che ... un Governo, conscio dei proprii doveri, della ... propria forza e di quella dell'opinione pubblica, ... non può che respingere.

Il ministro dell'in... terno ha detto poche ma chiare parole, e la Cam... era le ha applaudite. Noi siamo dolenti dell'in... successo d'ieri, ma non crediamo punto che ... possa avere un'influenza sulle condizioni e sull... o sviluppo di Roma.

Torniamo a dirlo ...: il risultato della lotta deve spingere il Munic... ipio a procedere sempre più risolutamente nell... a esecuzione delle leggi e del suo programma, d... estinato a fare di Roma, conquista intangibile d... ell'Italia, la splendida capitale di un grande St... ato moderno.

I commen... ti sul voto sul dazio ... dei grani.

Telegrafano da R... oma 21 al *Corriere della Sera*:

La seduta antime... ridiana d'ieri fu abbastanza vivace. Gli opposit... ori al progetto per la soppressione delle decim... e aumentano e la discussione accenna ad anda... re per le lunghe.

Zanardelli è decis... o a far approvare il progetto che corre perico... lo grande e che in Senato facilmente cadrà.

L'interrogazione Ricciotti ebbe importanza solo per la conferma delle dichiarazioni antecedentemente fatte dal Ministero circa la conciliazione. Ricciotti tirò in ballo la conciliazione, senza che ve ne fosse bisogno, trattandosi d'una questione di edilizia. Fu approvato il riserbo di Crispi. Ricciotti parlò dai banchi dell'estrema Sinistra, con voce esilissima e tremante; ad ogni modo il debutto, a parte la causa spallata, non fu pessimo. Ripresa la discussione sui provvedimenti, corse voce che la Deputazione toscana, con alcuni altri, avrebbe chiesto l'appello nominale sopra la proposta del dazio sul grano a lire tre; ciò produsse agitazione.

Le dichiarazioni di Grimaldi, apparentemente molto esplicite, in realtà lasciano la questione del protezionismo insoluta.

Invece chiarissime furono le parole di Crispi, che produssero una certa impressione nei protezionisti, che compresero non essere il momento di fare battaglie e giudiziosamente vi rinunciarono. L'ordine del giorno Salaris, Crispi non lo accettò, certo, volontieri, giacchè il proponente è un depretino sfegatato. Si credeva che non vi dovessero essere più appelli nominali, che infatti erano inutili, ma invece l'Accademia toscana, come venivano iersera chiamati i proponenti, chiese l'appello nominale. Il risultato fu quello che prevedevasi. Votarono a favore della proposta ministeriale, che portava il dazio del grano a 3 lire, protezionisti e antiprotezionisti; i primi considerando che il dazio è un primo passo verso il protezionismo, i secondi perchè accordavano i fondi necessarii al Ministero. I dazii per questi ultimi rappresentava solo una misura fiscale. Molti però uscirono; fra questi vi noto Nicotera, Pavesi, Berti, Giolitti, Sciarra, Merzario, ecc.

Votarono contro solo l'estrema Sinistra ed i firmatarii della domanda per l'appello nominale, con qualche altro solitario. Fecero impressione alcuni no: vi noto quelli di Arnaboldi, Bonghi, Toscanelli.

∴

Però, come vi ripeto, il voto non ebbe nè poteva avere valore politico, dopo le dichiarazioni del Governo e quelle di Marcora. A Montecitorio si diceva che lo si era dato per far piacere all'estrema Sinistra ed all'Accademia toscana.

Sopra 293, soli 46 votarono contro. Eccovi i nomi di costoro, che spero esatti:

Bertollo, Bonghi, Cambray Digny, Capponi, Comin, Cucchi, — De Pazzi, — Ena, — Favale, Fazio, Ferrari Luigi, Ferraris Maggiorino, Ferri, Fortis, Fortunato, Franchetti, Fulci, — Gagliardi, Gentili, Guicciardini, — Luciani, Luporini, — Malli, Marcora, Moneta, Mellussi, — Pais, Panattoni, Panizza, Pantano, Panunzio, Pascolato, Peirano, Pelagatti, Perelli, — Randaccio, Roncalli, — Sonnino, — Torrigiani, Toscanelli, — Zanolini.

Molti deputati mancavano. La questione del protezionismo risorgerà nella discussione della tariffa doganale. Allora forse avremo una votazione chiara.

Incidente Ricciotti Garibaldi-Crispi.

Seduta pomeridiana del 20.

Ricciotti Garibaldi svolge una interrogazione al ministro degl'interni sullo stato anormale di Roma, sopra il recente regolamento edilizio municipale. Non sono favorevole alla ingerenza del Governo nelle amministrazioni municipali, ma è un fatto che in Roma da settanta ottanta mila operai sono alla mercè dei costruttori e dell'autorità municipale, che possono coi loro provvedimenti poco meno che affamarli. *(Oh! Oh!)*

Il Governo non può disinteressarsi da questa questione, nella quale è meglio prevenire che reprimere poi con manette. *(Oh! Rumori vivi.)*

Il Governo pare siasi sempre studiato di far credere che si stesse meglio quando il Governo italiano non era venuto a Roma. *(Proteste vive — voci: Basta! Basta!)*

Ripeto che l'azione del Governo ebbe sempre più che altro il carattere reazionario, contrariamente al programma dei principii sostenuti dagli uomini che ora sono al Governo. Questo apparentemente ha un programma politico liberale, ma nei fatti è reazionario. *(Rumori.)* Noi liberali ci troviamo in posizione equivoca, perchè il Ministero non vuol fare esplicite dichiarazioni sopra la conciliazione. Il pensiero che il Ministero possa un giorno venire ad una conciliazione, toglie forza a noi e aumenta d'albagia nei clericali, rafforza aspirazioni che sono liberticide e contrarie alla unità della patria. Noi non possiamo essere per conciliazioni impossibili. Finchè Umberto ha la ferrea corona sul capo, non vi possono essere partiti o uomini che abbiano diritti maggiori di altri.

Crispi. Rispondo che alla parte politica dell'interrogazione dell'on. Ricciotti Garibaldi nulla ho da rispondere. Nulla devo aggiungere alle dichiarazioni fatte recentemente sulla conciliazione.

Il regolamento edilizio fu approvato nel febbraio scorso dal Consiglio comunale di Roma. Sorsero proteste e reclami, che sono ora avanti il Consiglio di Stato. Si disse che il rigetto dei reclami avrebbe prodotto la sospensione dei lavori. Non lo credo. Sa che fra gli operai vi sono dei sobillatori, ma il Governo vigila e provvederà. *(Bravo! Bene!)* Il Governo sorveglia sopra capitalisti ed operai, perchè nessuno abusi dei suoi diritti. L'on. Ricciotti che visse lungamente in Inghilterra ed in America sa che in quei paesi il potere centrale si tiene sempre estraneo alle questioni locali. Non vorrà quindi che l'Italia faccia diversamente, in odio alla vera libertà. *(Bene! Bravo!)*

Ricciotti Garibaldi. Il caso di Roma è diverso; qui havvi conflitto fra i capitalisti e l'autorità municipale. Credo che l'unico rimedio possibile sarebbe di affidare al Ministero degli interni l'amministrazione municipale di Roma. *(Oh! Oh!)*

Crispi presenta alcuni progetti di legge, fra i quali quello dell'insequestrabilità dello stipendio ai maestri elementari ed agl'impiegati provinciali e comunali e delle opere pie, che viene dichiarato d'urgenza.

ITALIA

Notizie politiche e finanziarie.

Scrivono da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il Ministero continua ad essere diviso, per ciò che riguarda l'Africa, fra astensionisti ed espansionisti. La transazione è avvenuta sulla domanda di soli 20 milioni, invece di 25. E non è sicuro ancora che si adopreranno, perchè il Governo non vuole trovarsi sprovvisto di mezzi, e non è ancora risoluto a giovarsene.

Si attribuisce a Crispi l'intenzione di fare una grossa ecatombe di vecchi prefetti, non appena abbia ottenuto dal Parlamento l'approvazione della nuova legge che ha presentato e che incontra però non poche ripugnanze.

È fuor di dubbio che il Magliani aveva promesso, in modo formale, di accettare l'emendamento che manteneva il terzo decimo solo per un triennio.

Scemano le opposizioni al progetto ferroviario, ma saranno pur sempre molto vivaci.

Comincia l'agitazione delle fabbriche di spiriti di seconda categoria contro le nuove proposte; ma il Governo tien fermo.

Si farà, molto probabilmente, una nuova redazione sulla tassa *di riporto* in modo di non nuocere al credito pubblico, come accadrebbe se in questo punto fossero accolte dalla Camera le proposte concertate fra la Commissione e il Governo, per effetto delle quali i contratti di riporto verrebbero assoggettati ad una tassa dell'*uno per mille*.

APPENDICE.

2

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

—=—

Ma notai e avvocati, che camminano lentamente in Francia, non camminano affatto nel Perù, e la liquidazione minacciava di non finir più.

Il giovine conte, rendiamogli questa giustizia, aveva subito voluto dar fuoco alle polveri, scuotendo gli avvocati, molestando i notai, ottenendo da loro qualche segno di vita; dopo di che tutto era ricaduto nella sonnolenza e nel torpore.

— Ve ne sarà per tutta la vita! diceva Filippo a sua sorella con disperazione; se continuerà così, morremo qui.

Mentre il suo amico si dibatteva così nel vuoto, Carlo Aubry vedeva fuggire il tempo senza contare i giorni. Ortensia essendo lì, era tutto ciò che gli occorreva. Faceva una corte discreta, benchè assidua, i cui intervalli erano piacevolmente colmati, secondo i suoi gusti, collo studio della flora, della fauna e dei monumenti: la biblioteca nazionale riceveva regolarmente le sue visite, e non una sola delle sessantacinque chiese delle quali va orgogliosa la città spagnuola, era sfuggita alle sue pazienti investigazioni.

Filippo disegnava un poco e anche abbastanza per un giovine patrizio che non ne faceva la professione. Aveva abbozzato tutto ciò che si era presentato sotto la sua matita: il vecchio Job, nella sua qualità di negro della Guinea, il mulatto dalle forme nervose e corrette, il robusto abitante delle rive dell'Ucajali, bianco come un uomo del Nord, il meticcio dall'occhio falso e profondo, l'indigeno puro, triste e indolente, il castigliano, vano e mattadore, sempre fiero di discendere dagli eroi della conquista, il cui sangue si spegne nelle sue vene... poi alcune graziose creole che gli avevano permesso di dipingerle, ma non di amarle, il loro cuore essendo occupato altrove.

Tuttavia, quella non era un'esistenza.

Dunque un mattino, a colazione, Filippo si era espresso così:

— Mia cara sorella, la tua ospitalità è graziosa, ma gli uomini d'affari sono insopportabili, ed io non ne posso più. Parigi mi reclama... Almeno avessi trovato qui una donna da amare! Ma non ci sei che tu, e la calma tenerezza che ci è permessa non mi basta.

— È che tu non hai ben cercato, disse sorridendo la signora Salcedo.

— L'amore non si deve cercare, sorella mia, deve venire da sè... e non è venuto... Quindi ho bruciato i miei vascelli come Fernando Cortez...

— Questo paragone starebbe meglio al Messico, interruppe il naturalista.

— Lo so; ma non è colpa mia se siamo nel Perù.

— Eppure, se avessi potuto prevedere che ti ci saresti trovato così male, mio amabile fratello...

— Mia cara Ortensia, mi ci trovo a meraviglia! Soltanto è la noia; sai che si muore benissimo di noia? Ora, la nostra tomba di famiglia essendo nel Poitou...

— Finalmente, disse lo scienziato, ecco un soggetto di conversazione per stare allegri.

— Ma generalme... nte, quando si brucia la propria flotta, fece os... servare la signora Salcedo, è per impedir la part... enza.

— Secondo... Il ... modo come l'ho bruciata io m'impedisce di ri... manere. Quindi, aggiunse il giovane estraendo ... il suo orologio, sono le undici del mattino, e ... siamo al 25 di giugno.

Ebbene, ho spedit... o dodici lettere a Parigi, colle quali invito altre... ttanti convitati a colazione, il 15 settembre, a que... sta stessa ora, al caffè inglese.

— Se non ci sar... ai, faranno colazione senza di te, disse Ortensia; ... il male non sarà molto grave.

— Ed ho stipula... to una forte disdetta, continuò il giovane; ora ..., calcolando la parte dei venti contrarii e dei ... ritardi possibili della traversata, non ho più ... che otto giorni da rimanere qui.

— È ben poco, ... sospirò il naturalista.

— Non t'imped... isco di rimanere, caro amico; il Perù è di tu... tti.

— Sono io che ... impedirò al signor Aubry di rimanere: il rispet... to delle convenienze prima di tutto. Venuti insie... me, rimarrete o partirete insieme.

Poi voltandosi ve... rso Carlo, ella corresse la freddezza della sua f... rase con uno sguardo che significava: « Siate t... ranquillo, troverò bene il modo di trattenerlo. »

Il cammino cop... erto che prese la signora Salcedo, le mine che ... incendiò a partire da quel giorno, animarono ... principalmente la conversazione; e sarebbe ... impossibile raccontare in tutti i suoi particolar... i le sfide velate, le abili insinuazioni, colle qu... ali la giovane vedova stimolò suo fratello per ... fargli mordere il gustoso pomo della curiosità ...; ma possiamo giudicare della sua tattica dall... a corsa indiavolata che fa al momento presente ... il giovane, e che è il risultato di questi arti... fizii.

Il conte Filippo credeva conoscere il suo itinerario sulla punta delle dita, ciò che non gl'impedì di accorgersi, dopo aver galoppato un poco, che non sapeva più nè dove si trovasse, nè la direzione che bisognava seguire. Giudicò che il partito più savio era quello di lasciar prender fiato al suo cavallo, e di aspettare, alla grazia di Dio, che qualcuno passasse in quella solitudine.

Passò circa mezz'ora senza ch'egli vedesse nessuno, e cominciava a perdere la pazienza ed a pentirsi di non aver seguito i consigli di Job, quando, nel momento in cui accendeva il suo terzo sigaro, l'accento di una voce acuta echeggiò al suo orecchio.

Quasi subito, allo svolto di un sentiero, comparve un negro in tenuta da viaggio, vale a dire portando economicamente la sua veste e le sue scarpe all'estremità di una canna di bambù.

— Ei! amico, una parola, vi prego! esclamò Filippo in una specie di dialetto *quichua* (*) abbastanza abilmente composto perchè fosse presso a poco compreso.

— A vostro servigio, *massa*, rispose con rispetto il piccolo negro.

— Conosci i dintorni?

— Sì, *massa*, io tutto conoscere, replicò il giovane che sembrava, infatti, non dubitare di niente.

— Benissimo, figlio mio, ecco prima di tutto per la tua scienza, disse il conte.

E notando che i due grandi occhi rotondi del negro guardavano con cupidigia il sigaro che aveva alle labbra, ne estrasse uno dal suo astuccio e glielo diede.

Il negro vi saltò sopra come una scimmia e baciò la mano per ringraziare.

— Adesso, riprese Filippo, indicami quale di queste due strade conduce al castello dei Palmiers.

Questa domanda, tanto semplice in apparenza, fece saltare indietro il negro, il quale guardò un istante il suo interlocutore con ispavento; poi, girando tutto ad un tratto su se stesso, prese la fuga a tutte gambe.

— Eccomi in una bella situazione, pensò il giovane; senza dubbio, non mi hanno esagerato niente; la riputazione del castello è cattiva.

Quando non c'era modo di fare altrimenti, Filippo sapeva prendere un partito con filosofia. Attaccò il suo cavallo ad un albero, estrasse un album dalla sua valigia, e, aspettando che passasse di nuovo il caso sotto la forma di un essere umano, si mise a disegnare quel punto del panorama che gli piaceva di più.

In altre circostanze li avrebbe sicuramente trovati tutti belli; ma aveva un bell'essere filosofo, il suo malumore facevagli sembrar brutto tutto il paesaggio.

L'abbozzo era appena principiato, che il disegnatore intese dietro di lui un rumor di foglie e una voce che esclamò in ispagnuolo:

— Santa Vergine, come è rassomigliante!

Il conte si voltò, lusingato doppiamente da quest'elogio ingenuo e da un incontro che, senza dubbio, abbrevierebbe la sua tappa forzata.

Questa volta aveva da fare con una peruviana di un'età rispettabile, parlante una lingua che gli era più famigliare del *quichua*.

— Mia buona signora, diss'egli, volete rendermi un piccolo servigio?

— Volentieri, senor...

— Per dove devo prendere per andare ai Palmiers?

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

(*) La lingua quichua era quella degl'Incas; essa è sopravvissuta all'impero peruviano. Gl'Indiani e gli Spagnuoli la parlano ancora generalmente in tutta l'estensione del paese.

Rinuncia.

L' on. Cavalletto scrive una lettera all' *Euganeo* per dichiarare che, non potendo più, per la sua grave età, essere nello stesso tempo consigliere comunale e deputato al Parlamento a Roma, rinuncia alla carica di consigliere comunale, e quindi non si ripresenterà agli elettori nelle prossime elezioni amministrative di Padova.

La stampa romana e la vittoria dei clericali nelle elezioni.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Raccolgo i giudizii e le impressioni manifestate dai giornali sul risultato delle elezioni amministrative favorevole ai clericali

Yorick scrive nel *Fanfulla*:

« Le urne hanno parlato chiaramente. La nostra lista, pomposamente concordata, è rimasta fuori dell' uscio, gettata a terra col beneficio di chi raccoglie la carta straccia per il circolo della Sacra Famiglia. Siamo rimasti tagliati a pezzi dai primi all' ultimo. Ci meritiamo un monumento. L' architetto Azzurri (portato dai clericali) fece quello di Dogali: ora faccia il nostro. La vittoria è rimasta fedele a chi ha mostrato di saper combattere. Mi congratulo della nostra sconfitta. Essa ci servirà per l' avvenire a guarirci della malattia cronica della presunzione. La prima lezione viene a noi giornalisti, che pretendiamo di dirigere la pubblica opinione.

« D' altra parte, la lista dell' Unione Romana trionfante significa: Roma capitale del Regno d' Italia; Roma intangibile, col Papa al Vaticano e il Re al Quirinale, e significa che l' Unione ha messo giudizio prima di noi. »

La *Riforma* dice:

« L' Unione Romana ha ottenuto un successo innegabile che si accentua per le circostanze che lo accompagnarono specialmente la concordia dei liberali (?) e il loro concorso numeroso alle urne. »

La *Riforma* soggiunge:

« Il successo dei clericali non ci fa meraviglia. Abbiamo fatto uno sforzo supremo e ci siamo prestati senza pretese. La nostra lista avrebbe potuto esser migliore; il concorso dei liberali avrebbe potuto essere maggiore. »

Conchiude:

« Bisogna persuadersi che altri doveri impone la patria oltre l' eroismo sui campi di battaglia. Se gl' Italiani non li comprenderanno, qualche grave avvenimento sopraggiungerà. »

La *Tribuna* pubblica un articolo col titolo: « *Il principio della fine*, » nel quale, constatata la sconfitta dei liberali, riconosce la bontà delle armi della Unione Romana, nonchè la compattezza dei cattolici, i quali votarono tutti concordi. La *Tribuna* prevede che le elezioni di ieri saranno di ammaestramento pel futuro. Deplora l' esclusione di Garibaldi, Amadei, Pianciani, Seismit-Doda e Ruspoli.

La *Gazzetta d' Italia* attribuisce la sconfitta del partito liberale al cattivo andazzo della stampa di voler imporre la propria lista agli elettori. L' unico rimedio si è di ridonare alla stampa la sua prima missione, quella di raccogliere le opinioni altrui, non d' imporre le proprie e i proprii canditati: redattori e amministratori.

Il *Diritto*, credendo che i quattordicimila astenuti appartengano tutti al partito liberale, ascrive la sconfitta alla loro colpevole inerzia. Spera che questo sarà un severo ammonimento per l' avvenire.

L' *Italie* scrive:

« L' Unione aveva compreso nella sua lista parecchi liberali. Questo fatto ha un grande significato; non si deve però trascurare che il partito liberale, con le sole sue forze, non è riuscito a far passare un solo candidato. Bisogna riconoscere che i clericali formarono la loro lista con molta abilità. Ciò spiega il loro successo; ma non prova nulla contro i sentimenti liberali e unitarii della maggioranza del paese, i quali rimangono affermati con le elezioni di cinque liberali portati dalla lista dell' Unione. »

Il *Moniteur*, organo clericale, scrive:

« I nostri avversarii hanno impresso al voto d' ieri un carattere politico. Ora sono obbligati a subirne la responsabilità e le conseguenze. »

L' *Osservatore*, portavoce del Vaticano, constatato che le elezioni ebbero per gli avversarii un carattere politico, aggiunge che i candidati dell' Unione dettero una severa lezione al giornalismo liberale cittadino e ai manipolatori delle liste elettorali. Soggiunge:

« Ci avevano detto: — Voi in Campidoglio non potete entrare — e abbiamo risposto che la nostra parte avevamo diritto di prendercela e ce la prendemmo. Sì, accettiamo la grave responsabilità incontrata con una solenne vittoria. »

Dichiarazioni di Robilant.

Leggesi nella *Stella d' Italia*:

Il ritorno a Roma del conte Robilant pei lavori del Senato ha fatto sorgere la diceria ch' egli intenda suscitare, in occasione del bilancio degli affari esteri o della guerra, la questione dell' Africa, a fine di dare qualche spiegazione su alcuni atti del Gabinetto precedente, che furono accennati nel discorso dell' on. Ricotti, alla Camera, sul cap. 37 del bilancio della guerra.

Forse l' onorevole ex ministro degli affari esteri sente il bisogno di qualche schiarimento, ma è probabile ch' egli riconosca essere miglior occasione per darlo il progetto di legge per le spese militari nell' Africa che la discussione dei bilanci della guerra o degli affari esteri. Il qual progetto non potrà essere discusso dall' assemblea elettiva che dopo i provvedimenti finanziarii, cioè nei primi del luglio e dal Senato soltanto verso la metà di quel mese.

Echi del Comizio di Mantova.

Qualche giornale ha detto che, al Comizio tenutosi nel teatro Andreani di Mantova per protestare contro la lapide a Giuseppe Finzi, era accorsa molta folla. Il vero è l' opposto; infatti la *Gazzetta di Mantova* scrive:

« La processione delle Società e rappresentanze — a cui si era dato convegno davanti al palazzo Arrivabene — ha traversato il Corso, sotto gli occhi di tutti, e s'è visto ch' era composta unicamente d' una fanfara e di otto portabandiere; e, quanto al pubblico che aspettava all' Andreani, si sarebbe molto larghi nel farlo ascendere a cinquecento persone, di cui parte curiosi e indifferenti, che all' ora del voto se n' andarono, e l' altra era il *fondo di cassa* — per così dire — di tutte le dimostrazioni radicali.

« Mantova — città e provincia — la prima che fa 30 mila abitanti, la seconda che ne ha più di 230 mila — non si sono, certo, mai sognate di delegare a così esigua frazione e fazione il mandato di rappresentarle.

« Questo era tanto evidente, che, fin nell' istesso Comizio, si levarono delle malinconiche note... di scusa per l' assenza del popolo, e acerbi rimproveri dall' altra contro gli organizzatori, che non avevano saputo ben condurre le cose. »

GERMANIA

La malattia del Principe imperiale di Germania.

Il *British Medical Journal* pubblica la seguente traduzione della relazione del professor Wirchow sopra i pezzi di tumore tolti dal dott. Mackenzie dalla gola del Principe imperiale di Germania il giorno 8 corr.

I due pezzi, portatimi ieri dal dott. Wegner, mostrarono, esaminati al microscopio, l' apparenza di rozza vegetazione granulare papillare.

Le loro supeficie arrotondate avevano una apparenza bianco-bluastra, agglomerata, trasparente e lucida quando erano allo stato naturale; ma in certe parti, ch' erano state esposte all' influenza del *catechu (?)*, mostravano un colore bruno ed un aspetto deteriorato.

Le parti tolte nell' operazione erano alquanto contratte e i loro orli accartocciati nascondevano l' interno, che consisteva in un tessuto molle e fibroso, da cui si proiettavano delle frangie, quali più lunghe, quali più corte.

Il più grande dei due pezzi aveva una lunghezza di tre millimetri e uno spessore di due millimetri e cinque; il più piccolo era circa due millimetri, tanto in lunghezza quanto in spessore.

Ma queste misure probabilmente non rappresentano accuratamente le dimensioni naturali, poichè, come si è detto, le particelle si sono contratte e accartocciate in seguito alla loro estirpazione, e sono quindi diminuite in grandezza.

L' esame microscopico ha confermato la diagnosi ch' era già stata fatta in seguito all' esame ad occhio nudo.

1. La superficie consisteva dappertutto di una membrana molto spessa e densa, con cellule epiteliare stratificate: in molte delle cellule erano visibili dei granuli gelatinosi molto grossi, e qua e là erano nuclei di cellule disposti in istrati concentrici.

Verso l' interno vi era uno strato simile di cellule cilindriche (*senza silie*) fissato direttamente al tessuto.

2. La superficie della membrana mucosa era coperta di lunghe escrescenze papillari, che, oltre agli elementi del tessuto, contenevano delle frangie vasculari piuttosto grandi. Ogni nodulo, visibile ad occhio nudo sopra la superficie era formato da una papilla di questo genere.

Circa al resto, la membrana mucosa mostrava appena qualche modificazione; vegetazioni granulari e cellule più grandi erano notate soltanto in piccole quantità; i vasi del sangue non erano che moderatamente dilatati. Ambedue le parti estirpate includevano non solo la membrana mucosa, ma si estendevano fino alla membrana submucosa.

Così, oltre al tessuto con numerose fibre elastiche, vi era un gran numero di fasci di nervi (con da quattro a sei fibre) coi loro rami, e di piccole arterie e vene; in alcuni punti vi erano masse di fibule delle glandule mucose.

Benchè sia provato da ciò che l' incisione raggiunse parti situate profondamente al disotto della membrana mucosa, neppure un punto fu scoperto dove fosse avvenuto un cangiamento, benchè si fossero esaminate accuratamente queste parti situate più profondamente e più specialmente dal lato estirpato.

Tutti i cangiamenti essenziali avevano avuto luogo alla superficie, e provano quindi che il tumore non è che una vegetazione epiteliale associata con escrescenze papillari (a torto descritte come papillima), ed è una malattia conosciuta col nome di *pachyderma verrucosa*.

In nessun punto la membrana mucosa fu trovata invasa dalle formazioni epiteliali. I pezzi ora davanti a me sono di un valore scientifico di gran lunga superiore a quello che aveva davanti a me il 21 di maggio; nel pezzo allora esaminato non si vedevano che poche lesioni di carattere irritante, le quali non si potevano paragonare che lontanamente a quelle trovate nelle particelle ora esaminate; secondo ogni probabilità quelle lesioni irritanti erano relative alla periferia della sede del male.

È evidente che nella occasione presente fu raggiuto un punto più centrale. Benchè questo punto sia leso in un modo assai notevole, la qualità sana del tessuto sulle parti estirpate dà ragione di fare una prognosi molto favorevole.

Se tale prognosi sia giustificabile per la malattia considerata nell' insieme non si può concludere con certezza dai due pezzi estirpati.

Comunque siasi non vi è nulla in essi che possa destare il sospetto di una lesione ulteriore e più seria di quelle parti.

Prof. dott. *Rodolfo Virchow*.

Berlino, 9 giugno 1787.

Arresto d' un deputato a Berlino.

Telegrafano da Berlino 21 alla *Persev.*:

Si parla molto dell' onor. Kracker, membro del *Reichstag* e appartenente al partito socialista. L' arresto avvenne alla porta del *Reichstag*, nel momento in cui l' onorevole deputato voleva far ritorno alla sua casa, dopo la chiusura.

FRANCIA

Il ricatto sulla signorina Mercedes Campos.

Telegrafano da Parigi 20 al *Corriere della Sera*:

L' avvocato Rubau Donadeu, che agisce nell' interesse della rapita Mercedes Campos, si da un gran da fare per iscoprire l' imbroglio. Certo Pascal, cognato del rapitore, gli confermò che questi non si chiama Lacour Garboeuf, ma Mielvaque. Confessò pure che l' amore non entra per nulla nel rapimento: si tratta di un vero e proprio ricatto.

Il marchese di Santa Venin, cognato della rapita Mercedes Martinez Campos e il marchese di Moncalvo suo cognato, hanno oggi conferito con l' ambasciatore spagnuolo Albareda; quindi hanno sporto querela contro il rapitore Melvaque, detto Lacour.

Il barone Briz, complice di costui, sarebbe certo Sturel, ex cancelliere del famoso re Orelio Antonio I, re d' Araucania. Dicesi che la coppia fuggitiva si trovi a Mons nel Belgio, ove sarebbero stati interrogati dal giudice d' istruzione.

INGHILTERRA

Il giubileo della Regina Vittoria.

Telegrafano da Londra 21 alla *Persev.*:

Malgrado i timori di una agglomerazione immensa, il programma della giornata fu compiuto felicemente. Il tempo fu splendido. Lo spettacolo delle decorazioni delle vie, dei palazzi e degli archi di trionfo, era insuperabile.

Folla gigantesca; ovunque c' era un fiume umano. Il corteggio è stato stupendo per ricchezza. Il Duca d' Aosta era in vettura coi principi di Braganse. Ovazioni indescrivibili e continue a tutti i membri della Famiglia Reale, specialmente al gruppo a cavallo del Principe di Galles e del Principe Imperiale di Germania.

All' apparizione della Regina, gli applausi furono immensi ovunque. Sua Maestà era commossa andando; nel ritorno era sorridente. La Principessa di Galles e la Principessa di Prussia la accompagnavano. Salutarono continuamente.

La cerimonia a Westminster fu imponente; soprattutto la processione regale. Il momento più commovente è stato quando i figli, i generi e i nepoti volevano baciar la mano alla Regina; essa li baciò uno per uno, cominciando dal Principe di Germania.

Il genero di S. M. marchese di Lorne cadde da cavallo nell' andata, ma non si fece male.

Avvennero alcuni accidenti con una trentina di feriti. Si rovesciò un omnibus ferendo malamente una decina di persone.

La circolazione delle vetture fu interrotta nuovamente.

Al cominciare dell' illuminazione, la folla ascendeva almeno a tre milioni di persone nelle vie.

EGITTO

I traditori di Chartoum.

Nella scorsa settimana incominciò davanti la Corte marziale del Cairo il processo contro Hassan bey, che è accusato di aver tradito Gordon e consegnato Chartum al Mahdi.

La Corte è presieduta da sir Edward Zohrab. Mukhtar bey funge da pubblico ministero.

Il processo ha già rivelato il fatto che i principali ufficiali di Gordon ebbero parte nel tradimento.

Molti egiziani altolocati sono pure implicati in questa infamia. *(Secolo.)*

Notizie cittadine

Venezia 22 giugno.

A proposito della petizione del sindaco di Genova. — Il *Corriere Mercantile* si meraviglia del linguaggio dei giornali veneziani a proposito della petizione del sindaco di Genova pei ribassi sui prezzi di trasporto lungo la linea Venezia-Chiasso per i mercati della Svizzera. Il *Corriere Mercantile* ha la meraviglia facile, per un giornale serio com' esso veramente è.

Il prezzo dei trasporti fu diminuito di 2 lire e 72 sulla linea Venezia-Chiasso, per facilitare il transito alla Svizzera dei grani del Levante, e per dare modo al porto di Venezia, tormentato dalle tariffe austriache, di profittare del valico del Gottardo. Se Genova ha da lottare con Rotterdam e con Marsiglia, anche Venezia ha da lottare con altri porti esteri dell' Adriatico, e l' interesse nazionale è quello di favorire il porto di Venezia nell' Adriatico, come il porto di Genova nel Mediterraneo.

Genova conserva tuttavia un vantaggio di una lira e venti su Venezia, pel trasporto dei grani alla Svizzera attraverso il Gottardo. Che se il prezzo di trasporto è, *relativamente* alla lunghezza del percorso, minore sulla ferrovia da Venezia a Chiasso, che non sia da Genova a Chiasso, facemmo già notare, che anche il costo di trazione è diverso, perchè una via è in pianura e l' altra no, e che dall' altra parte la maggior vicinanza materiale ad un valico non dà diritto esclusivo ad approfittarne.

Mirando a togliere a Venezia la facilità di trasporti dei grani dal Levante, ai quali si vuole aprire una via per l' Italia e la Svizzera, si recherebbe danno certo a Venezia; ma sarebbe sicura Genova di profittarne? O non piuttosto i grani che restano giacenti nei suoi magazzini, perchè le ferrovie non bastano a trasportarli, non potrebbero pigliare altra via, danneggiando Venezia, non recando vantaggio a Genova, ma bensì a porti stranieri? E così che il sindaco di Genova vuol tutelare l' interesse nazionale, e difendere i porti nazionali contro i porti stranieri?

La pretensione di tutelare l' interesse nazionale da parte del sindaco di Genova, è giustificata, quanto la meraviglia del *Corriere Mercantile* pel linguaggio dei giornali di Venezia, giustamente sdegnati di questa strana protezione dell' interesse nazionale.

Tiro a segno. — Domenica ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll' esecuzione delle lezioni 3ª e 4ª di tiro ordinario a metri 200. Terminate le lezioni, s[...] inscrissero in due gare domenicali 33 tiratori, e si ottenne il presente risultato:

Nella prima gara: D[...] e Lorenzi Giusto, medaglia d' argento di 1° gr[...]ado con punti 136.

Ehrenfreund Emilio, medaglia d' argento di 1° grado con punti 120;

Sauze Nicolo, medaglia d' argento di 2° grado con punti 112.

Bargoni dott. Arnaldo e Zona Giuseppe, diploma d' onore fuori concorso, con punti 152 e barilozzo ciascuno.

Nella seconda gara, i signori Vareton Baldassare ed Ehrenfreund Emilio, riportarono 128 punti ciascuno.

Il premio in medaglia d' argento di 2° grado è stato aggiudicato al sig. Vareton, non avendosi potuto effettuare la gara di decisione per l' assenza del sig. Ehrenfreund.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l' anno 1888. — Il sindaco avvisa che a termini dell' art. 39 del Regolamento approvato col Reale decreto del 24 agosto 1877, N. 4022, ogni possessore di redditi di ricchezza mobile è tenuto a fare entro il prossimo mese di luglio la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi all' effetto della imposta da pagase nel v[...]enturo anno.

Concorso a posti d' insegnanti. — A norma degli art. 6 del R. Decreto 19 aprile 1885, N. 3099 e 13 e s[...]eguenti del Regolamento approvato con R. Decreto 11 ottobre 1885, numero 3636, è aperto il concorso ai posti d' insegnante, nelle Scuole di Cavarzere, Chioggia, Caomaggiore, Mira, Mira[...]no, Noventa di Piave, e Zelarino.

I concorrenti devo[...]no presentare, entro la prima quindicina del prossimo luglio, a questo Consiglio scolastico, analoga istanza, scritta su carta bollata da cent. [...]0, e corredata dei richiesti documenti.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Domenica 26 corr. alle ore 6 e mezza pom. nella Palestra del Convitto nazionale Marco Foscarini vi sarà il solito saggio annuale di musica ginnastica e sch[...]erma.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl' interessati, che il giorno 1° luglio comincierà in questa Scuola una sessione di esami di ammissione al 1° e 2° corso per l' anno scolastico 1887 88.

Le iscrizioni a detti esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 28 del corr. mese.

L' orario di essi, e le norme per l' ammissione si potranno avere presso la Segreteria della Scuola, ogni giorno, me[...]no i festivi.

R. Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi. — Quelli che aspirano all' esame di ammissione ai corsi superiori dell' Istituto dovranno presentare la loro domanda documentata entro il giorno 28 del corrente mese.

Ateneo veneto. — Venerdì, 24 corr., alle ore 8 1/2 pom., in una straordinaria pubblica adunanza accademica, il comm. mons. Jacopo Bernardi farà la commemorazione del compianto comm. ab. prof. Giuseppe Jacopo Ferrazzi.

Per Favretto. — Si è costituito un Comitato di amici, con lo scopo di collocare una lapide con ritratto e con basso rilievo sulla casa, ove nacque Giacomo Favretto.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 959.

Vendite. — Fosca Pasquale: Due riproduzioni in bronzo, *Vecchietto*.

Fratelli Testolini: Oggetti industriali.

Vi saranno oggi il concerto della Banda cittadina nel Giardino interno, dalle ore 3 alle 5 e mezza, e quello alternato delle dame e dei zingari ungheresi, nel padiglione sulla montagnuola, dalle 3 alle 10.

Indisposizione artistica. — Per speciale accondiscendenza del cav. Campi, le ombre e l' elettro-pittura, che dovevano aver luogo ieri sera, verranno prodotte questa sera, 22, alle ore 9.

Si darà la spiegazione umoristica dei quadri esposti nelle sale.

Vi sarà concerto musicale.

Concerto. — Il grande concerto, che doveva aver luogo al Lido questa sera, causa l' incertezza del tempo, verrà dato invece al teatro Goldoni, sempre questa sera e all' ora istessa, cioè alle 9.

Concerto in vista. — È a Venezia il concertista di violino sig. Albanese, che ci dicono valentissimo, il quale si produrrà presto nel salone della Esposizione.

Ecco un' altra attrattiva per visitare la nostra Esposizione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 22 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Ascolese. Marcia *Magenta*. — 2. Weber. Sinfonia *Der Freischütz*. — 3. Barone. Mazurka *Dolore e gioia*. — 4. Donizetti. Quartetto e finale 2.° nell' opera *Lucia di Lammermoor*. — 5. Verdi. Scena e duetto nell' opera *Rigoletto*. — 6. Strauss. Walz *Armonia delle sfere*.

Naufragio in Canal Grande. — Ieri, circa alle ore 6 pom., di fronte al palazzo Tiepolo — ora di proprietà dei conti Papadopoli — si capovolse un *sandolo* vogato da due operai e con dentro un negoziante. La causa si attribusce alla bufera che in quell' ora infuriava, ma pare anche vi fosse un certo squilibro nei vogatori per delle troppo generose libazioni alle quali s' erano abbandonati in Murano di dove venivano.

Si staccava subito una barca di civici pompieri e le tre persone furono estratte dall' acqua e trasportate nell' appostamento dei pompieri al Municipio.

Pare che il negoziante abbia smarrito il portafoglio con entro 48 lire: egli credeva di essere stato derubato di quello, dell' orologio d' oro con catena e di un anello; ma risultava poscia che gli effetti predetti egli li aveva depositati in una Birreria sulle Fondamente Nuove, e si ritiene che il taccuino l' abbia smarrito cadendo nel Canale.

Una lotta sull' acqua. — Ieri al ponte del Vin, tra due facchini che conducevano una *peatta*, è sorta contesa, pare, per futili motivi. Venuti alle mani, riuscì ad uno di gettar l' altro nell' acqua. Questo fu da una guardia municipale tratto dall' acqua e condotto all' Ospedale; l' altro fu condotto alla Questura.

Pesca furtiva. — In una località della laguna chiusa, perchè affittata a certo T. C., furono tese delle reti per rubargli del pesce; ma accortosene il proprietario, questi tolse le reti, che contenevano 20 chilog. d' anguille pel valore di L. 12, e ne fece consegna ai reali carabinieri. — (B. d. Q.)

Fanciullo smarrito. — Le guardie di P. S. rinvennero smarrito per le vie del Sestiere di S. Marco un fanciullo dell' apparente età di anni due, che fu trattenuto per consegnarlo ai genitori quando si presenteranno. — (B. d. Q.)

Morte improvvisa. — Ieri, verso le ore 5 pom., l' ingegnere C. dott. Antonio, settantenne, da Venezia, mentre trovavasi nell' Ufficio dell' Assicurazione Adriatica, colto da male cardiaco, moriva improvvisamente. — (B. d. Q.)

Assistenza pubblica. — Ieri mattina alle 5 e mezza, in Campo S. M. Formosa, una guardia di P. S., aiutata da cittadini, raccolse e trasportò all' Ospedale civile un tal P. Nicola, ubbriaco, ch' era stato colto da male improvviso. — (B. d. Q.)

Arresti. — Venne arrestato B. D. per furto di L. 3000 in danno del sig. F. dott. B., nella cui casa era entrato per ragione di occupazione. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 22 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Durando.

La seduta si apre alle ore 2. 45.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse nella precedente seduta.

Discussione del bilancio degl' interni.

Alvisi lamenta lo scarso numero, con cui il Senato comincia le sue discussioni. Ricorda le sue passate osservazioni, e accenna alle possibili riforme. Chiede se il ministro avesse idee in proposito. Dice che la situazione non giova a crescere il credito dello Stato.

Errante crede eccessiva la censura generica, mentre parecchi senatori fanno sempre il loro dovere. Accenna alla continuità dei lavori come causa di stanchezza. Trova eccessivo l' indirizzarsi al potere esecutivo per ottenere le riforme. Giudica esser questa una questione delicatissima, perchè collegata collo Statuto fondamentale e consiglia Alvisi e i suoi aderenti a formulare le loro proposte, come prescrive il Regolamento.

Alvisi, per un fatto personale, rettifica alcuni giudizii attribuitigli.

Caracciolo si associa alle considerazioni di Errante; ricorda le dichiarazioni di Depretis ad analoga discussione; ricorda i risultati dell' azione individuale di diversi senatori, che condusse alla nomina di una Commissione preseduta da Digny, con incarico di formulare le conclusioni. Crede desiderabile qualche riforma.

Errante chiarisce il significato e il valore dell' art. 1° del Regolamento del Senato. Nota le conseguenze cattive del continuo discutere del Senato e delle sue funzioni.

Cambray Digny dice che la questione è molto grave e non dov' essere pregiudicata con discussioni intempestive come la presente. Riassume la precedente questione. Conchiude che recentemente la Commissione si adunò onde accordarsi per comunicare ai colleghi il proprio operato. I colleghi verranno convocati.

Pierantoni distingue la questione dell' andamento dei lavori del Senato dalle aspirazioni a riforme. Dice esistere un iniziativa numerosa, che ha per suo fondamento gli art. 72 e 73 del Regolamento del Senato. Sollecita il momento della discussione.

Caracciolo dichiarasi sodisfatto, e spera che si verrà presto alla conchiusione, evitando ora una discussione intempestiva.

Crispi non crede che il bilancio sia la sede opportuna di così grave discussione. Scagiona il Governo dall' accusa di non aver preparato materia di discussione all' alto Consesso.

Cita la riforma giudiziaria, la riforma del Consiglio di Stato, del Consiglio sanitario, senza contare le leggi minori. Le riforme debbonsi fare maturamente; lo *statu quo* può riformarsi è vero, ma non si possono fare le riforme come le altre leggi. Cita i metodi seguiti dall' Inghilterra e dagli altri paesi, dove l' iniziativa è lasciata al Senato. Ripete le dichiarazioni di Depretis che il Governo si riserva di esaminare il risultato della sua iniziativa. Ripete che certe riforme non si debbono fare, se non quando è matura l' opinione pubblica.

Maiorana ristabilisce l' esattezza circa i lavori sottoposti al Senato. Crede che la riforma del Senato s' imponga.

Crispi insiste nell' opinione che il Senato poteva discutere l' ordinamento giudiziario e la riforma del Consiglio di Stato.

Errante ringrazia il ministro della sua dichiarazione che l' iniziativa spetti al Senato.

Cannizzaro fornisce gli schiarimenti circa i lavori della Commissione incaricata di riferire sulla riforma del Consiglio di Stato, i cui lavori principalmente sono ritardati dalle vicende parlamentari.

Cambray Digny giustifica la Commissione per la riforma sanitaria.

Alfieri prende atto delle dichiarazioni del ministro, che al Governo riescirebbero grate le iniziative del Senato per una eventuale riforma della Camera vitalizia.

La discussione generale è chiusa.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi alla discussione del bilancio degli affari esteri.

Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta e i progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 21.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Comunicansi le dimissioni di Gangitano.

Gallo, *Mel*, *Carnazza Amari*, *Del Giudice* e *Penserini* propongono non sieno accettate le dimissioni.

La Camera approva la proposta.

Imperatrice e *Adamoli* dichiarano, che, se presenti ieri, avrebbero votato a favore della proposta del Governo per il dazio sul grano.

De Zerbi presenta la relazione sul disegno di legge pel credito di 20,000,000 per l' Africa.

Cuccia presenta la relazione per l' autorizzazione alla Cassa di depositi di fare prestiti a Pisa e a Palermo.

Coppino presenta il disegno di legge per il coordinamento delle Scuole superiori di veterinaria in Milano, Napoli e Torino.

Il *Presidente* annuncia, gli Ufficii avere ammesso la lettura della proposta Bonghi circa la istituzione d' una Commissione parlamentare per studiare e proporre l' economia nei bilanci.

Magliani accetta che giovedì si svolga la proposta Levi per la definizione della tassa di registro e bollo sulle donazioni fatte ai Comuni e alle Provincie a scopo d' igiene, istruzione, e beneficenza.

Seguito della discussione sui provvedimenti finanziarii.

Lucca accenna nella discussione alla voce « Risi », alla controversia tra produttori e industriali. Non si devono pregiudicare gl' interessi dell' industria, ma provvedere perchè la produzione sia tutelata dall' art. 4, ch' è l' origine delle opposizioni. Per decidere mancano gli elementi; propone l' aggiunta d' un Decreto che regoli le importazioni temporanee; dopo un anno di esperimento, quel Decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. Solo allora si potrà stabilire un equo provvedimento.

Luzzatti, relatore, accetta la proposta che l' esperimento sia di due anni.

Magliani si associa alla proposta della Commissione.

Bertollo propone che il dazio sulle farine di grano sia di lire 5.50, invece delle lire 6 proposte dalla Commissione.

Palomba propone che sia fatto un miglior trattamento alla voce « Semolino », perchè in Francia si accorda un premio non indifferente.

Randaccio propone che il dazio da lire 8 sia elevato a 10.

Luzzatti dimostra a Bertollo che il dazio di lire 5.50 sulle farine di grano fu provocato da ragioni di politica daziaria. Combatte l' aumento di lire 2 sul semolino proposto da Randaccio e da Palomba.

Grimaldi appoggia le ragioni addotte dal relatore Luzzatti.

Approvasi un ordine del giorno di Palomba e di Randaccio per nuovi studii sulla voce « Semolino ».

Approvasi l' aggiunta alla voce « Avena » con dazio di lire 2, proposta da Cadolini, Spirito ed altri, ed accettata da Luzzatti e dal Ministero.

Approvasi l' art. 2 colla tariffa nuova, alcune voci dell' art. 3, e l' art. 4, con due emendamenti proposti da Randaccio e da Lucca.

Gli altri articoli sono approvati senza discussione.

Si stabilisce che, dopo la votazione a scrutinio segreto, si ponga in discussione la tariffa doganale, e dopo le tasse di registro.

Palberti presenta la relazione per la domanda a procedere contro Cavallotti per l' accusa di reato di stampa.

Acconsentendo al desiderio di Cavallotti, si inscrive all' ordine del giorno di sabato.

Il *Presidente* proclama la votazione a scrutinio segreto sulla modificazione della tariffa doganale e su altri provvedimenti finanziarii.

Favorevoli 205, contrarii 48.

Si stabilisce che domattina si svolga una interrogazione di Moneta, e subito l' interpellanza di Cavallotti pel concorso del Governo all' Esposizione di Parigi.

scussione della riforma della tariffa doganale.

Elia deplora l'instabilità delle tariffe, dovrebbe perciò che le leggi sul catenazionale rispettassero i contratti anteriori aventi data certa.

Tubi svolge il suo ordine del giorno con rinnova al Governo l'invito di studiare e prendere i mezzi più opportuni a diminuire finalmente la tassa sullo zucchero usato in ...cia.

Colombo si riserva di parlare alle voci ...sa » e « Macchine ».

Pacesi raccomanda pei negoziati dei trattati di commercio gl'interessi del caseificio e i prodotti similari.

Perelli dà le ragioni del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che il Governo nella stipulazione dei trattati di commercio saprà agevolare l'esportazione dei prodotti più ...ci alle attitudini del paese, passa alla discussione degli articoli. »

Luzzatti, relatore, accetta l'ordine del giorno Tubi, e dichiara di concordare coi concetti manifestati da Perelli.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio, accetta anch'egli l'ordine del giorno ... e dà assicurazioni a Perelli, e lo prega di ritirare il suo ordine del giorno. Dice che terrà conto delle raccomandazioni di Elia, quando dovessero presentarsi altre proposte di legge sul ...accio.

Magliani fa identiche dichiarazioni di Grimaldi.

Approvasi l'ordine del giorno Tubi.

Apresi la discussione sull'art. 1.°, proposto dalla Commissione.

Luzzatti propone l'aumento per l'alcool ...enuto nell'etere o cloroformio.

Carrozzini propone un dazio d'importazione di lire 20 per quintale sugli olii d'oliva e ... altri olii di semi non nominati; un dazio di lire 5 per quintale sui semi di colza, ravizzone, sesamo ed altri semi oleosi.

Giampietro svolge l'emendamento proposto da Rubichi, Cefalù ed altri, per imporre un dazio di lire 20 sugli olii di oliva, sugli olii non nominati, e sui semi oleosi.

Chinaglia presenta la relazione sul disegno di legge per determinare il contributo delle opere idrauliche di seconda categoria.

Perelli presenta la relazione concernente i duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi ...arii.

De Zerbi svolge la proposta che l'olio di ... paghi al quintale un dazio di lire 20, idem olii non nominati e lire i 5 semi oleosi.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 21 — Il Ministero della guerra ha ricevuto il seguente dispaccio da Massaua:

Un centinaio d'irregolari, guidati dal fra...lo del Kantilai, in ricognizione delle vicinanze di Embereni, trovò verso Kantar degli armenti ...scolanti scortati da una ventina di tamariam, ...sti dell'Abissinia. Gl'irregolari assalirono ... uccisero quattro tamariam, e ne fecero uno prigioniero, catturando undici cammelli. Gli irregolari rimasero illesi.

Stamane si è riunito il Tribunale militare straordinario per giudicare un Abissino e tre tamariam, incolpati di spionaggio. Il Tribunale condannò ciascuno a venti anni di lavori forzati.

Firmato SALETTA.

Roma 21. — Da notizie pervenute al Ministero della guerra risulta che Savoiroux si trova in buona salute, peraltro sempre in catena.

Costantinopoli 21. — In seguito a domanda dell'Inghilterra, il termine della ratifica della Convenzione egiziana fu differito dal 22 al 27 corrente. Assicurasi che il Sultano, di fronte all'opposizione molto accentuata dei circoli musulmani, esiti sempre più a ratificare la Convenzione.

Verona 21. — Il Principe di Napoli è giunto alle ore 4:20, ossequiato dalle Autorità, acclamato dalla folla lungo il percorso. Una compagnia di linea rendeva gli onori. La folla stazionante dinanzi all'albergo lo ha acclamato incessantemente. Il Principe affacciossi replicatamente a ringraziare.

Parigi 21. — *(Camera.)* — Continuasi la discussione degli articoli del progetto militare.

L'articolo 17 relativo alle spese provoca una discussione.

Ribot svolge un emendamento tendente ad aumentare il numero delle spese previste dalla legge. *(Applausi ripetuti a destra)*

Ferron combatte l'emendamento che è respinto con voti 326 contro 236. *(Vivi applausi a sinistra.)*

La seduta è tolta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Varna 22. — Si ha da Costantinopoli 21: Assicurasi che Montebello e Nelidoff, in colloquii separati, ieri, col Granvisir e col ministro degli affari esteri, rinnovarono, accentuandole, le obbiezioni contro la Convenzione egiziana. In seguito a ciò, un Consiglio straordinario fu immediatamente convocato. Malgrado l'ora tarda, dicevasi perfino che Montebello e Nelidoff consegnarono una Nota scritta, ma ciò sembra falso. È certo che la Convenzione non si ratificherà alla data fissata pel 22 corr. Già prima della comunicazione franco russa, la Porta domandò a Wolff di prorogare di tre settimane il termine della ratifica, ma Wolff aveva accordato una proroga soltanto fino al 27 corr., facendo osservare che le feste del Bairan cominciano domani e durano quattro giorni; quindi ciò poteva rigorosamente non considerarsi come proroga. I dispacci giornalieri della Russia continuano a presagire gravi avvenimenti se il Sultano ratifica. La questione bulgara è stazionaria.

Pel giubileo della Regina Vittoria.

Londra 21. — La Regina è uscita alle ore 11.30 antimeridiane dal Buckingam Palace, ed è giunta a mezzodì a Westminster coll'equipaggio di gala, fra le salve d'artiglieria. Tempo splendido. Dall'alba, un'enorme folla gremiva le vie sul passaggio della processione. Spettacolo magnifico, grandioso; la processione fu un colpo d'occhio brillantissimo. Gli archi di trionfo si elevano in varii punti delle vie percorse dal corteggio. La Regina fu salutata dovunque da acclamazioni entusiastiche.

Londra 21. — La cerimonia nell'abbazia di Vestminster fu imponentissima. La Regina la prima volta dopo la morte del Principe Alberto tolse il lutto. La Regina indossava l'abito reale di gala con insegne degli Ordini inglesi. Dopo l'ufficio, i Principi e le Principesse sfilarono davanti alla Regina facendole un inchino, che restituì loro. La giornata fu quanto mai brillante. Malgrado la folla enorme accalcantesi nelle vie, nessun disordine.

Londra 22. — La cerimonia, propriamente detta, del giubileo era terminata ufficialmente dopo la processione di Westminster. Però lo spettacolo che offerse Londra nella serata colle meravigliose illuminazioni era degna degli splendori del mattino.

Le notizie ricevute da tutti i punti del Regno dimostrano l'entusiasmo unanime. Nella Scozia e nella stessa Irlanda, come nelle Contee inglesi, fu festeggiato il giubileo con fuochi di gioia fino ad ora tarda della notte.

Dopo la cerimonia di Westminster, un *lunch* riunì nuovamente intorno alla Regina i suoi ospiti principeschi; quindi furono presentati a Sua Maestà i regali della famiglia reale.

La Regina ricevette poscia gli ambasciatori, i capi missioni, i Principi indiani.

Alla cattedrale di Kensington, mons. Ruffo Scilla, assistito dal Cardinale Manning, dai vescovi di Northampton e di Amyla, celebrò alle ore 10 antim. la messa del giubileo.

A Dublino celebraronsi servizii nei due templi protestanti. Le strade erano pavesate, la popolazione aveva l'aspetto dei giorni di festa.

La sera gli edifizii pubblici furono illuminati.

A Londra, il numero degli accidenti, pei quali fu necessaria l'assistenza medica, ascese a 400. Un uomo, spinto contro la linea dei soldati a cavallo, fu ucciso dal calcio d'un cavallo. Un altro, caduto da un palco, morì per le ferite. Molte insolazioni. Sessanta persone furono condotte allo spedale di Charingross per fratture. Altri ospedali ricevettero pure alcuni malati o feriti.

Londra 22. — Tutti i giornali celebrano la grandiosa dimostrazione d'ieri della popolazione inglese.

Nostri dispacci particolari

La salute di Depretis.

Roma 21, ore 8 05 p.

Le ultime notizie sulla salute di Depretis sono relativamente alquanto migliori.

Un Decreto Reale nomina membri del Consiglio superiore d'istruzione Amari, De Giovanni, Schupfer e Trinchese.

Cavalletto promosse fra i deputati una sottoscrizione per erigere un busto a Finzi a Mantova. Quasi tutti vi parteciparono.

I deputati raccolsero le rispettive carte da visita per inviarle all'ambasciata inglese per le felicitazioni pel giubileo della Regina Vittoria.

Roma 22, ore 3 20 p.

Depretis non migliora. Nelle prime ore del mattino eragli cresciuto l'affanno; più tardi fu alquanto sollevato.

Stamane Robilant ebbe un lungo colloquio con Bertolè, credesi intorno ai precedenti della questione d'Africa.

(Camera dei deputati.) — Dopo lo svolgimento d'una breve interrogazione relativa alle condizioni della fortezza di Mantova, Saracco presenta il progetto di legge per le opere idrauliche di seconda categoria modificato dal Senato.

Riprendesi la discussione della tariffa doganale.

Fatti diversi

Bufera alla Spezia. — Telegrafano da Spezia 21 all'*Adige*:

A mezzogiorno si scatenò un fortissimo temporale. La città è quasi tutta allagata; le acque del canale circondante l'Arsenale straripparono.

Molti negozii sono inondati; la città è allarmata.

Nessuna disgrazia.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Spezia 22. — Un violentissimo temporale iersera danneggiò le campagne, le opere pubbliche, il corso in costruzione, interruppe alcune strade. I canali straripati inondarono la città a mare per poche ore, sino all'altezza di 50 centimetri. Parecchi fulmini offesero alcune persone.

Ferrovia Bologna-Verona. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha preso in esame i progetti presentati dalla Società delle Strade ferrate meridionali per il tronco da Ostiglia a Verona, della ferrovia da Bologna a Verona, e li ha ritenuti meritevoli di approvazione, manifestando l'avviso che qualora si volessero favorire in modo prevalente le comunicazioni fra Bologna e la via del Brennero, sarebbe preferibile il tracciato Ostiglia Isola della Scala-Dossobuono-Verona, il quale dovrebbe essere completato con un tronco addizionale Dossobuono-Domegliara.

La firma nella cambiale. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Crediamo utile di riportare anche noi la seguente massima, sancita in questi giorni con sentenza dalla Suprema Cassazione di Torino:

« Nella cambiale la firma tanto del traente ed emittente, dell'accettante e dei giranti, quanto quella dell'avallante, deve constare del nome e del cognome scritti per *isteso*; la mancanza, anche parziale, di un simile requisito esclude la qualità e gli effetti speciali della cambiale, almeno nei riguardi della persona non identificata nel prescritto modo. Così è a dirsi se la firma dell'avallante trovisi espressa coll'intero cognome e colla semplice iniziale del nome di lui. »

Notizie delle campagne. — Dalla prima decade di giugno togliamo il seguente riepilogo:

Le buone condizioni del tempo tornarono assai favorevoli alle campagne, le quali si sono in gran parte rifatte dei danni della decade precedente. I bachi in generale sono tra la quarta muta ed il bosco; pare che dovunque la produzione debba essere abbondante. I frumenti, che si incominciano a mietere nell'estremo Sud, stanno spigando nel Nord; essi trovansi quasi dovunque in condizioni eccellenti. Il mais si sta ricalzando. La vite, che è in fioritura, presenta una vegetazione rigogliosa e quasi dovunque immune da malattie. La messe dell'uva, fatta eccezione per alcune località del Veneto, è abbondante. Mutarono le albicocche nel Sud. Rigogliosi i sommacchi. Nell'Alta e media Italia è terminata la segatura del fieno, in generale con produzione abbondante. Danni per grandine in Provincia di Como.

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 21 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli	3 65	3.50	3.35
Verdi	3.20	3.10	2.90

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 21 giugno.

Quantità venduta a prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Incrociati gialli nostrali con razze giapponesi e rispettiva riprod., chilog. 29.40.

Mass. L. 3.50 | Min. L. 2 50 | Medio L. 3.—

Nost. gialli puri e bianchi puri, chil. 436.30.

Mass. L. 3 90 | Min. L. 3.50 | Medio L. 3.80.

Badia Polesine 20 giugno.

Bozzoli gialli classici, seme di Perugia, L. 3 60, min. 3.35; verde giapponese, 2.93 a 3.20; incrociato giallo, da 3 20 a 3.40. Mercato florido.

Vendite d'oggi chilog. 7000 circa.

Udine 20 giugno.

Una partita di circa chilog. 4000 incrociato bianco-gialla fu venduta a L. 3.50.

Una partita pure bianco-gialla, di parecchie migliaia di chilog., a qualcosa più di L. 3.50.

Una partita di 9000 chilog. a L. 3.60 coll'accordo che vi possa essere il 6 per cento di scarto sulla massa.

Bozzoli e sete. — Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

Riassumendo le relazioni a tutt'oggi pervenute sull'andamento dei bachi, crediamo di potere stabilire che il raccolto europeo sarà indubbiamente superiore a quello dell'anno precedente, anche tenuto conto dei guasti che potranno manifestarsi per le educazioni in ritardo. In Francia, per esempio si calcola ormai assicurata una produzione superiore dal 10 al 25 per cento. In Italia, se il tempo continua favorevole ancora sei ad otto giorni, il risultato sarà buono, ed in verun caso inferiore all'anno decorso, quand'anche il soverchio caldo cagionasse dei guasti sulle partite che non sono ancora prossime al bosco. La foglia è ricercatissima ovunque e pagata carissima; indizio questo il più sicuro per stabilire che l'andamento complessivo è favorevole.

Tale risultato non si sarebbe potuto certamente prevedere, visto il pessimo tempo che perdurò tutto il mese di maggio, che faceva dubitare che i bachi nutriti tutte le tre prime età con foglia umida, ed in ambienti sempre riscaldati artificialmente, non avrebbero la necessaria robustezza per superare favorevolmente il momento critico della salita al bosco. Ma le cure che si ebbero in questi ultimi anni nella scelta della galletta per la riproduzione, e nella confezione della semente, valsero ad eliminare i germi di malattie, e con l'aiuto di un tempo propizio per lo sviluppo della foglia, e non soverchiamente caldo, l'ultima fase del baco va compiendosi senza gravi guasti, essendo assai maggiori le partite che si accennano andare alla perfezione di quelle che presentano guasti parziali, e pochissime quelle che subirono falcidie sensibili. Resta ora a vedere come il bozzolo riescirà per qualità, dubitandosi cha non potrà essere che mediocre. Quanto ai prezzi, sembra ormai accertato che saranno inferiori a quelli della campagna passata, per mettersi a livello con le sete che ribassarono sensibilmente e minacciano ribassare ancora, se risulterà di fatto che il raccolto sia superiore, come si ritiene, a quello del 1886.

Intanto gli affari sono completamente arenati, la fabbrica volendo aspettare l'ultima parola sul raccolto prima di decidersi ad acquisti, eccettuato il piccolo bisogno giornaliero. È sperabile che non subentri una demoralizzazione nei detentori, perchè, infine, l'andamento della fabbrica è discretamente favorevole e, salvo avvenimenti impreveduti, gli attuali prezzi delle sete sono bassi, e poco suscettibili di ulteriore degrado.

Qualche rara partita di galletta si presentò alla vendita, ma i mercati non comincieranno che verso il 15 o il 16 corr. Il colmo del racconto in Friuli avrà luogo il 18 e 25 del mese. (Dal Boll. dell'Ass. agraria friulana.)

Una signora schiaffeggiata. — Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 21:

Ieri, nel pomeriggio, due signore elegantemente vestite, entravano in un negozio di stoffe della nostra città, e si facevano mostrare dei campioni.

Mentre il proprietario si recava a prenderli, una di esse, che si dice sia la moglie di un onestissimo impiegato, visto sul banco uno scampolo, non seppe resistere alla tentazione di prenderlo e se lo nascose sotto la mantellina.

Il proprietario se ne accorse, ma tacque. Quando però le signore, fatti alcuni acquisti, si avviarono verso la porta del negozio per uscire, affrontava la signora che gli aveva rubato lo scampolo, e le dava, in presenza di non poca gente, tre potenti schiaffi.

Di denunciare il furto aveva il diritto; ma schiaffeggiare così, in pubblico e per ben tre volte, una donna, non è certo una cosa che faccia molto onore ad un uomo. Non gli pare, eh, signor negoziante?

Non occorre dire che lo scampolo fu restituito.

La catastrofe del Danubio. — Telegrafano da Vienna 20 al *Secolo*:

Si ha da Budapest:

Si assicura che 405 persone, due carrozze e quattro cavalli si trovavano sulla zattera al momento della catastrofe.

Finora si sono estratti 209 cadaveri dal Danubio.

È constatato che i rematori erano ubbriachi; la zattera urtò in uno scoglio; una donna con un bambino al seno si salvò afferrandosi alla coda di un cavallo. Tre ragazze si salvarono tenendosi al collo di un cavallo.

Il barcaiuolo salvò la sua barca con 30 persone; gli fu impossibile salvare suo figlio d'anni 13, che con voce straziante gridava:

« Papà, aiutami! »

Sotto la zattera si trovò un mucchio di 40 fra donne e bambini abbracciati molti dei salvati morirono di spavento.

Parecchi degli annegati avevano strappati i capelli, morsicature al collo ed alle braccia.

Indescrivibili sono le scene accadute al momento della sepoltura.

Una madre si strappò i capelli alla vista delle quattro figlie morte.

Oggi si sono sepolti 109 cadaveri, domani si seppelliranno gli altri.

Seguivano i feretri quasi 50,000 persone piangenti.

I giornali aprono sottoscrizioni a favore dei superstiti e delle famiglie dei morti.

Disgrazia in un circo di tori. — Telegrafano da Madrid 20 al *Secolo*:

Telegrafano da Lisbona che rovinò gran parte di un circo di tori nella città di Thomar (Estremadura).

Era pieno di spettatori; enorme è il numero dei feriti.

Finora furono estratti dieci cadaveri, però molti altri esistono sotto le macerie.

Il porto di Arcè che scappa. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 20:

Ieri sera, verso le ore 9, i coniugi Buselli di Pescantina, dopo di aver fatta una passeggiata alla Mandella, stavano attraversando il ponte per tornarsene a casa, quando udirono sull'Adige urla disperate.

— Aiuto! aiuto! il porto! il porto! si gridava.

Si curvarono sul parapetto e guardarono. Una massa enorme scendeva il fiume girando su se stessa, minacciando di sfasciarsi contro le pile del ponte. Era il porto di Arcè, che aveva rotto gli ormeggi e che veniva giù, andando ora a destra e ora sinistra. Sulla coperta c'erano due uomini, i quali, atterriti, tendevano le mani verso le rive, mandando grida di spavento e chiamando aiuto.

Il porto passò sotto il ponte senza urtare, e navigò verso i numerosi mulini che stanno dinanzi a Pescantina.

Alcuni coraggiosi pescantinati saltarono nelle barche e si misero a inseguirlo a forza di remi.

Spinto dalla corrente, il porto rasentò i molini, indi le numerose barche cariche di legna poi filò al largo, avviandosi verso Parona.

Le barche però continuarono la caccia, e, finalmente, dopo lunga corsa, i barcaiuoli riuscirono ad afferrare una fune, che i due pericolanti avevano gettata, e a trarlo a rimorchio sulla riva.

Il porto è in appalto al signor Motta di Bussolengo. Era scappato in causa della rottura della gomena metallica, che da qualche tempo era guasta.

I due uomini che lo montavano sono certi Zampini Luigi detto *Bigi dai Pre*, ch'era stato a trovare la sua amante a Bussolengo, e Gatta. Quest'ultimo era addetto al porto.

Sul luogo si trovavano il sindaco Ganassini, sempre pronto ad accorrere ove c'è bisogno, e l'ufficiale postale.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Londra 21 giugno (tel.).

Il vap. ingl. *Nizam*, da Venezia per Bombay, che era in ritardo, arrivò a Bombay il giorno 16 corrente.

Algeri 15 giugno.

Il pirosc. austro-ung. *Castor*, da Smirne per Amsterdam, poggiò con danni nella macchina.

Charleston 9 giugno.

Il bark ital. *Agostino C.*, arrivato qui da Licata il 22 dello scorso aprile seriamente danneggiato, per essersi investito nel traversare la barra, fu abbandonato, e dietro ordine del capitano sarà venduto per conto degli assicuratori e degli altri interessati.

Londra 18 giugno.

I porti di Guatemala sono riaperti alla navigazione. Sono stabilite però delle visite sanitarie.

Ancona 18 giugno.

Stamane è giunto qui, proveniente da Taganrog, il vel. greco *Aghios Nicolaos*, cap. Mitropoulus, con danni d'avaria generale.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 22 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,15	100,35
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,98	98,18
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr.	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem.	330,—	—,—
» Cotonificio ven. idem.	212,—	210,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 10	123 30	123 35	123 65
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 22,

Rendita italiana	100 58 —	Ferrovie Merid.	780 —
Oro	— — —	Mobiliare	1019 50
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	282 60 —
» in argento	82 55 —	Londra	126 40 —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 02 —
Azioni della Banca 888	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 21.

Mobiliare	456 50	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 21

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 50 —	Banco Parigi	761 — —
» » 3 0/0 perp.	81 40 —	Ferrov. tunisine	504 — —
» » 4 1/2	109 15 —	Prest. egiziano	379 — —
» » italiana	99 87 —	» spagnuolo	68 1/16
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	476 — —
Consol. Ingl.	— —	» ottomana	510 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1386 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2031 — —
Rend. Turca	14 82 —		

BULLETTINO METEORICO

del 22 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	759.22	760 02	760.59
Term centigr. al Nord	16 2	17.4	20.6
» » al Sud	16.0	17.2	20.6
Tensione del vapore in mm.	9.42	9.72	11.80
Umidità relativa	65	65	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE	E.
Velocità oraria in chilometri	7	7	1
Stato dell'atmosfera.	c. s.	c. s.	c. c.
Acqua caduta in mm.	6.90	—	—
Acqua evaporata		—	2.20

Temper. mass. del 21 giugno: 27.5 — Minima del 22: 15.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario tendente al coperto, due temporali con forte pioggia l'uno alle 4 p., l'altro alle 6, notte piovosa, oggi vario.

Marea del 23 giugno.

Alta ore 0.55 p. — 11.15 p. — Bassa 5.40 a. — 5.25 p.

— *Roma* 22, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione bassa intorno alla Lituania, sempre elevata nelle isole britanniche, alquanto irregolare nelle latitudini meridionali. Riga 754, Irlanda settentrionale 772, Zurigo 764.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito nell'estremo Nord, alquanto disceso altrove; temporali e pioggie generalmente copiose; venti forti nel Nord; temperatura leggermente aumentata nel Sud; barometro sensibilmente disceso nel Nord.

Stamane cielo coperto, piovoso nella valle padana, sereno nell'Italia inferiore; venti generalmente freschi, specialmente settentrionali nel Nord, meridionali nel Sud; barometro leggiermente depresso, 759 nel Golfo di Genova e nel Centro, 761 nell'estremo Nord e nel Sud; mare mosso, agitato alla costa ligure, calmo, mosso altrove.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali nell'Italia superiore, variabili altrove; ancora cielo vario con qualche temporale, specialmente nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

23 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 1m 50s, 7
Tramontare apparente del Sole	7h 51m
Levare della Luna	6h 15m matt
Passaggio della Luna al meridiano	1h 53m 3
Tramontare della Luna	9h 26m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.
Fenomeni importanti: —	

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 giugno 1887

Grande Albergo l'Europa. — C. Cagnola, dall'interno - Principe Baratow, con famiglia, dalla Russia - Visc. de Chevignè, dalla Francia - Bar. d'Arnim, dall'Allemagna - R. Treat, dall'America.

SPETTACOLI.

Mercordì 22 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto
(*) Si ferma a Udine		

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7. 15 ant. — 1. 15 — pom. — 7. 40 pom.
» Bagnoli » 5. 22 » — 10 — ant. — 5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia, partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5 15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10 29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11 25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . . . a. 6 53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9 37 »
Per Padova . . . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.



Società Veneta per imprese e Costruzioni Pubbliche

Anonima residente in Padova — Capitale 20,000,000 versato.

AVVISO.

Come da verbale 2 giugno 1887 in atti del notaio d.r Luigi Rosi di Padova, ai N.i 26874 di repertorio, e 31273 di registro, essendosi proceduto, a termini del piano di emissione, alla estrazione di N. 38 Obbligazioni pagabili alla pari dal 1.° luglio p. v., i numeri sorteggiati sono i seguenti:

Titoli da una Obbligazione

6686 — 4541 — 227 — 3225 — 5641 — 6566 — 3169 — 1028 — 6259
5217 — 5137 — 6946 — 1371 — 4955 — 7249 — 7099 — 691 — 5982

Titoli da cinque Obbligazioni

1541 — 733 — 711 — 201.

Tanto il rimborso delle dette Obbligazioni verso consegna del Titolo, quanto il pagamento della cedola N. 2, su tutte le Obbligazioni, sarà fatto dal 1.° luglio 1887,

a **Padova,** presso la Sede della Società. — **Roma, Milano, Genova,** presso la Banca generale — **Venezia,** presso Jacob Levi e figli e Alberto Treves e C. — **Torino,** presso la Banca di Torino — **Firenze,** presso M. Bondi e figli — **Napoli,** presso la Società di Credito Meridionale — **Basilea,** presso Basler Bankverein — **Zurigo,** presso la Società di Credito Svizzero — **Ginevra,** presso la Banque nouvelle des chemins de fer Suisses — **Trieste,** presso Morpurgo e Parente e presso la Figliale Union Banck.

616 **LA DIREZIONE.**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
Accettazioni di eredità.

L' eredità di Prina nob Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L' eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L' eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L' eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L' eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L' eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse della città di Vicenza
(F. P. N. 101 di Vicenza.)

L' eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L' eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Mori per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L' eredità di Boldo Florindo morto in Lamon, fu accettata da Fort Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse della di lei figlia minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia fu accettata dall' avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L' eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di De Menech, decessa in Belluno, fu accettata da Colle Alessandro per conto ed interesse della minorenne di lui figlia.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L' eredità di Gio. Batt. Bazzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 Giovedì 23 giugno N. 167

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1° luglio 1887.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . it. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia . . . »	45.—	22.50	11.25
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 GIUGNO

Per quanto sia vecchio banditore della riforma del Senato, l'on. ministro dell'interno ha ricordato ai senatori, i quali ne avevano parlato in occasione della discussione del bilancio dell'interno, che le riforme si devono fare quando è matura l'opinione pubblica.

Crediamo che molto tempo passerà prima che l'opinione pubblica si persuada della convenienza che il Senato sia una ripetizione della Camera dei deputati.

Se si riconosce la convenienza delle due Camere, è naturale che una deva rappresentare qualche cosa di diverso dall'altra, e se la Camera, specialmente sulla base del suffragio universale, o quasi universale, rappresenta il numero, il Senato dovrebbe rappresentare le classi dirigenti, la proprietà, l'ingegno, le benemerenze verso la patria in tutte le manifestazioni possibili. Il Senato deve correggere la Camera dei deputati, non esserne l'eco. Altrimenti il Senato diventa una superfluità, se non è un pericolo.

Non crediamo che si debba andare a caccia di conflitti, ma questa duplice rappresentanza della democrazia da una parte e di tutte le aristocrazie dall'altra, ci pare nella natura delle cose.

Poichè non abbiamo una legge che determini i modi di riformare lo Statuto, crediamo che se i tre fattori del potere legislativo: Re, Senato e Camera, vanno d'accordo, possa benissimo essere mutato un articolo dello Statuto, come le altre leggi. Solo è necessaria una maggiore ponderazione. Non vi è nulla d'immutabile, e la legge è un perpetuo divenire, ed è forse meglio così, piuttosto che una legge sia disprezzata, perchè caduta in dissuetudine, in seguito ad incompatibilità assoluta coll'ambiente in cui deve essere applicata.

Gli esempii francesi del Senato elettivo non provano per verità che il Senato risquisti autorità, solo perchè è elettivo. In Francia, come in Italia, il Senato è proclamato ribelle le poche volte che osa dissentire dalla Camera dei deputati. La democrazia è invadente, e tende all'assolutismo, sebbene abbia in bocca la libertà, e la democrazia non tollera contraddittori, più che non li tollerino i Cesari.

Non aspettiamo dunque il rigoglio del Senato dal principio elettivo. Ma se pure a questo dovremmo arrivare, crediamo che più che limitar gli elettori, si dovrebbe pensar a limitar gli eletti, e stabilire che solo in determinate categorie le quali rappresentino appunto tutte le aristocrazie, gli elettori possano scegliere i senatori. Altrimenti il Senato e la Camera sono come cognate in una casa, le quali avendo gli stessi diritti, lottano rabbiosamente per conservarli, se una più debole non si ritrae. Ci vuole diversità di grado, di aspirazioni, di abitudini, come tra suocera e nuora. Questa può essere ed è qualche volta ribelle, ma la rispettabilità e l'età della suocera crea una diversità di diritti, che può tener in freno la ribellione e richiamare alla giusta estimazione delle cose.

La ragione prima della fiacchezza di tutte le Camere alte, non è nella loro origine, poichè sono fiacchi e intimiditi Senati ereditarii, Senati di nomina Regia, Senati elettivi; sta invece nell'opinione signoreggiante che sola la Camera bassa sia la sovranità, concetto falso, ma che però disciplina le ambizioni attive delle Camere alte, sicchè queste lottano solo quando una prepotenza che non conosce misura le obbliga a lottare. Allora si hanno pure conflitti gloriosi: per esempio, la resistenza finanziaria del Senato, duce il Saracco, contro il grande errore che fu l'abolizione del macinato, come ora lo stato delle finanze nostre dimostra.

Intanto crediamo che passerà molto tempo, prima che la riforma del Senato sia matura, visto che di riforme si parla molto, ma men se ne sente il bisogno, e si desidererebbe di vedere rettamente funzionare le istituzioni e le leggi esistenti contro le usurpazioni demagogiche, prima di riformarle.

ATTI UFFIZIALI

Convocazione del 2. Collegio di Catanzaro.

N. 4575. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 21 giugno.

Il 2° Collegio elettorale di Catanzaro è convocato pel giorno 10 luglio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 17 successivo.

R. D. 16 giugno 1887.

È istituito un concorso fra le Aziende agrarie della Provincia di Vicenza.

N. MMDXXLII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 21 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito pel 1889 un concorso fra le Aziende agrarie della Provincia di Vicenza.

Art. 2. Al detto concorso sono assegnati due premii, uno costituito da un diploma d'onore e lire 3000, l'altro di una medaglia d'argento e lire 1000. Saranno altresì aggiunte quattro medaglie di bronzo e lire 500 da destinarsi alle persone addette alle Aziende premiate.

Art. 3. Con Decreto ministeriale saranno indicate le condizioni speciali di detto concorso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 maggio 1887.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Il Porto del Lido.

Dalla Relazione dell'on. Galli, già distribuita ai deputati, e che attende discussione pronta togliamo i seguenti brani:

Basta un fuggevole esame degli atti citati per conoscere che si preferì il porto di Malamocco, perchè, relativamente, trovavasi in condizioni migliori; quindi, avuto riguardo ai mezzi d'allora, minore la spesa, e più facile l'approvazione della proposta. Trattandosi inoltre di applicare per la prima volta un sistema, al quale, mancava la sanzione della esperienza, era naturale si preferisse il porto di Malamocco, che, per le sue condizioni, presentava maggiori le probabilità di riuscita. Aggiungasi che per le navi bastava poca profondità d'acqua. E finalmente noi crediamo che negli Aulici Consigli un'altra ragione a quei tempi dovesse prevalere: la ragione strategica. Imperciocchè, ferma la nave nemica di là del banco che ostruiva il porto di Lido, essa non poteva bombardare la città. Ed è qui quel banco vano impedimento soltanto, oggi, in cui il cannone tira a 14 chilometri, ed a 10 bombarda una città con sicurezza.

Che però gli uomini della scienza, sia i componenti della Commissione francese, sia il Paleocapa, avessero tutt'altra idea che di abbandonare il porto di Lido, sarebbe sufficiente a mostrarlo il fatto, che gli uni e l'altro avvertirono come avrebbesi potuto e dovuto regolare il porto di Lido con lo stesso sistema applicato a Malamocco.

Non basta: col Decreto 4 ottobre 1866, creatasi la *Commissione reale per il miglioramento delle lagune e dei porti veneti*, fu Pietro Paleocapa, l'insigne idraulico, chiamato a presiederla; e fin dalla prima seduta, nel discorso d'apertura raccomandò la sistemazione del porto di Lido. La raccomandò nelle norme speciali per la sua Commissione; volle presiedere, malgrado ferivasi avanzata, la seduta plenaria, in cui riferivasi sui primi studii; e l'esecuzione del progetto sul Lido lasciò come un testamento, che il chiarissimo ingegnere commendatore Giuseppe Bianchetti, nominato a presiedere la Commissione, si fece un dovere di compiere, approvando il progetto.

Quali siano stati i risultamenti per il porto di Malamocco, lasciateci esprimerlo con le parole del cav. B. Colbertaldo, capo ingegnere del Genio civile di Venezia, distinto idraulico, che da oltre vent'anni dirige i lavori delle lagune e dei porti. «Al porto di Malamocco, egli scrive, s'ebbero splendidi risultati, tali, cioè, da oltrepassare le previsioni degli stessi progettisti, e da imporre ammiratori i più fieri avversarii.»

Ebbene, o signori, come il Salvini ed il Paleocapa s'erano giovati delle osservazioni del Sabattini, così ne tennero calcolo i signori Mati e Contin. Inoltre, nel progetto approvato dalla reale Commissione lagunare, essi applicarono al Lido il sistema pienamente riuscito a Malamocco. Le stesse cause, per quanto più potenti che a Malamocco, agivano con identico modo per ostruire il porto di Lido; gli stessi effetti dovevano ottenersi. «Non vi è nulla da inventare, dicevano quei valenti, ci contentiamo della parte di imitatori.» — E noi vi accenniamo appunto a questa imitazione, perchè stava in essa la sapiente e insieme sicura malleveria della riuscita.

— E sia, replicano taluni; ma poichè esiste il porto di Malamocco, non torna superfluo di crearne un secondo?...

Non considerano, questi oppositori, il bisogno di alimentare la laguna superiore; e dimenticano affatto che altra cosa è il porto di Malamocco, altra il canale interno per cui si arriva all'arsenale ed a Venezia.

Mirabilmente riuscito è il porto di Malamocco. Per recarsi, tuttavia, dall'arsenale al porto, conviene percorrere 14 chilometri di un canale interno, a svolte frequenti, in parte naturale e in parte manufatto.

Quel che più importa, questo canale devesi quasi tutto scavare artificialmente e mantenersi col mezzo continuo dei cavafanghi; perchè anche i tratti scorrenti dove esisteva canali naturali vennero portati a profondità molto maggiori di quelle del loro regime normale, limitato alla sola alimentazione lagunare.

Immaginate, infatti, un canale largo 300 metri. Con arco naturale, la sua profondità scenderà da 6 a metri 5. Da quel punto si dovette scavare una insenatura profonda 4 metri; e l'acqua corrente mantiene ancora qualche efficacia; in le sponde sono molli, la base dell'insenatura non è più larga di 30 metri; in fatto, la profondità teorica di 9 metri sotto la comune marea si riduce a metri 8 20.

Le nostre grandi navi da guerra, per quanto trovassero in alto una superficie di 300 metri d'acqua, avrebbero dovuto spingersi su un fondo limitato alla larghezza di 30 metri, mentre per la loro immersione sarebbero state costrette ad attendere l'alta marea.

Si rinunciò quindi a farle passare, perchè bisognava o levare gran parte del carico la sul porto, oppure andar incontro al pericolo, — per quella zona di 30 metri, fra le gravi e fastidiose tortuosità, col dubbio che in mezzo al corso dei canali influenti od attraversanti, il timone governasse bene, — al pericolo d'incagliare la corazzata, e di sospendere il movimento generale, senza che nemmeno ci fosse poi il beneficio di aspettare l'alta marea per rimettersi in via!

Volendo navigare con sicurezza, converrebbe scavare il canale a 10 metri per averlo a 9, ed allargarlo proporzionatamente nel fondo.

Ora, lo scavo del canale, alla malagevole condizione presente, costò oltre un milione; la sua manutenzione importa un carico di annue lire 380 mila. Completisi il conto per i nuovi lavori, per la nuova e più difficile manutenzione, e si vedrà che, conservando in giusti limiti il canale di Malamocco, torna meglio di aprire il porto di Lido.

Infatti, non 15 chilometri da Malamocco a Venezia, nè 14 da Malamocco all'arsenale; ma vi sarebbero appena 5 chilometri dalla bocca e all'orma del nuovo porto a Venezia, e 4 chilometri per giungere all'arsenale. Non un canale fastidioso ed aspro per le svolte, ma facile e diritto ed amplissimo, perchè è insieme canale e porto; non le difficoltà affannose degli scavi continui e della grave opera di manutenzione, perchè, tagliato colle dighe il banco di sabbia, la forza naturale di tre correnti unite produrrà e manterrà un canale profondo almeno 10 metri.

Quando nelle cose c'è l'evidenza, la logica non si esercita quale diritto, e la saviezza della scelta non diventa un merito. L'opportunità della proposta sistemazione del porto di Lido si presenta oramai come una realtà di fatto, che, per essere accolta, non richiede nè logica, nè saviezza.

Votati i fondi come dappreciccio avvertimmo, per la scogliera di Lido, ch'è parte della diga a nord-est del progetto Mati-Contin, essa fu costruita per metri 2500, ed ha l'imbasamento della gettata per l'altro mezzo chilometro, che verrà completato dell'appalto in corso.

L'effetto di questo mezzo chilometro non è adesso quale dovrebbe, perchè nelle grandi burrasche la diga viene sormontata, e le sabbie passano da una parte all'altra.

Tuttavia quante aspettative soddisfatte!

Fino al 1883, cioè un anno e mezzo dopo l'incominciamento dei lavori, i vantaggi erano parziali, nè si mostravano molto discosti dal luogo del lavoro. In aderenza alla diga, sul lato interno vero il canale dei Treporti, erasi scavato un canale lungo da 50 a 70 metri, profondo da 4 a 5, che camminava passo passo col procedere della gettata; e giacchè fino al 1883 era di un chilometro, per un chilometro si estesero gli effetti.

Costruito il secondo chilometro, il movimento generossi in aderenza alla scogliera si ampliò di molto; nello stesso tempo la vecchia foce di Treporti si approfondì, e battendo con cresciuta potenza lo scanno, giunse a rompere le strette ed a sboccare libera in mare.

Era stato forza cominciare i lavori con pietra dei colli Euganei per averla colle barche fluviali di piccola immersione, dacchè non potevano accostarsi dalla parte di mare le barche grosse con la pietra d'Istria. Oggi i lavori si continuano con le pietre d'Istria, e per la riaperta bocca di Treporti entrano i trabaccoli di maggiore immersione.

Oggi ci sono i 4 i 5 metri, dove lo scanno di sabbia era da 80 a 40 centimetri sotto la comune marea!

Beneficio ebbe pure la foce di S. Erasmo: si distese e approfondò lo scanno, quantunque, essendo più lontana dal mare, non abbia che raccorciata la sua via. In minor grado si risentì la foce del Lido, più lontana dalla scogliera. Ma in compenso è la più vigorosa di tutte, perchè, malgrado l'assedio delle sabbie, il suo canale potè mantenere una profondità che tra il forte di S. Andrea e quello di Lido è di 25 metri, e ancora dopo un chilometro è di metri, 15. Si è fatta quindi più larga e da allo scanno, per romperlo, le ultime battaglie.

Che la diga sia completa e c'e per tutta la sua lunghezza arresti il corso delle sabbie nemiche, e in tempo brevissimo le tre foci con la loro corrente unita, da vinte, si faranno dei pari vincitrici.

È l'effetto che il Gabadino aveva preveduto. Però esso avrà un limite se la esperienza antica e nuova non soccorre, cioè se non si evita che l'acqua pigli il largo e si spanda, seguendo la parte il canale della foce, in parte rasentando le spiagge, in parte creando qualche fossa cieca. Ebbene, o signori, è con la voluta limitazione di utili effetti, in questi stessi pericoli, che esiste un'altra prova della bontà della proposta da noi sostenuta.

Quei limite e quei pericoli si videro anche al porto di Malamocco, dopo costruita una diga. Il medesimo progetto, adunque, da i medesimi risultati, e riesce al Lido nel medesimo modo che a Malamocco. E come Paleocapa, per raggiungere l'intento suo, a coloro che dubitavano o sofisticavano, rispondeva: «compite il progetto, costruite la controdiga» così il Governo e la Commissione soggiungono: costruite la controdiga al Lido, ed avrete un porto mirabile al pari di Malamocco, senz'alcuno dei inconvenienti che vi mantiene il canale interno.

Anche la spesa contribuisce a rilevare la bontà di quest'opera.

Per il porto di Trieste, l'Austria spende 120 milioni. Per quello di Lido a Venezia, la guardiana dell'Adriatico, l'Italia ha speso due milioni; e ancora, a completarlo, si chiedono 4,424,000 lire. Saranno in tutto meno di sei milioni e mezzo.

Dopo i precedenti tecnici, che riguardavano la riuscita del lavoro, era su tale somma, per Comquanto relativamente modica, che la vostra Com-

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— = —

Questa domanda non fece fuggire la vecchia, come aveva fatto fuggire il piccolo negro, ma, da sorridente ch'era, la sua fisonomia divenne cupa.

— Andate ai Palmiers? domandò ella guardando curiosamente Filippo, e non ne conoscete il cammino? Dunque è la prima volta che vi andate?

— Sì, senora.

— Vi siete aspettato?

— Dio mio, no.

— Povero giovane! mormorò la peruviana; e, senza dubbio, voi non conoscete...

— La padrona della dimora? interruppe Filippo. Non la conosco affatto, non l'ho mai veduta.

La vecchia si fece il segno della croce.

— Perdono, insistè il conte, ma si fa tardi, e non vorrei essere sorpreso dal sole di mezzogiorno.

Mentre parlava, aveva chiuso il suo album, e risaliva a cavallo.

La peruviana lo guardava fare senza dir niente.

— Ebbene, mia brava signora? domandò Filippo quando fu in sella.

— Ebbene, signore. Vedete laggiù quel gran bosco di querce sugherose e di alberi di cocme?

— Sì, e poi?

— Lo traverserete in tutta la sua lunghezza, e, sboccando nella pianura, vedrete da lungi il castello.

— Grazie mille volte!

— È troppo, riprese l'indigena con voce veramente commossa; una sola volta sarebbe già più che abbastanza.

— Non è sicuro il bosco? domandò il giovane sorridendo.

— Oh! non è il bosco.

— Che cosa è dunque?

— Ah! fareste loro reso un cattivo servizio indicandovi i Palmiers, e, se fosse ancora in tempo...

— Mi fareste voltar la schiena, fini Filippo.

— Sì, senor.

— Allora, secondo voi...

La peruviana si fece nuovamente il segno della croce; evidentemente, ella aveva paura perfino di rispondere.

— In ogni caso signora, grazie dell'informazione.

— Che Iddio vi guardi dalla *tigre!* mormorò la vecchia.

Ma il signor di Lucenay aveva già slanciato il suo cavallo, di modo che non ebbe il tempo di chiedere le spiegazioni di queste ultime parole.

Del resto, non ne aveva bisogno; sapeva che un terrore superstizioso circondava l'abitazione dei Palmiers e faceva temere di avvicinarvisi.

Se in Francia si crede che i nostri castelli gotici siano frequentati da spiriti maligni; se crediamo ai sonnambuli, a Hume, ai fratelli Davenport, alle tavole giranti, con quale diritto dovremmo meravigliarci che le tribù indiane delle rive dell'Ucajali siano come noi vittime della loro immaginazione e della loro ignoranza?

Se Filippo di Lucenay non avesse avuto la semplice fantasia di andare ai Palmiers, quei racconti di tutti i colori ve l'avrebbero assolutamente deciso. I prodi del *boulevard des Italiens* non si spaventano di nulla.... tranne di non aver oro nelle loro tasche, e il giovane conte ne aveva molto.

Un'avventura pericolosa no, un fascino da rompere, una sfinge da indovinare, un cattivo genio da combattere.... ma era tutto quello che desiderava.

II.

L'aspetto del castello era tale, d'altra parte, da inspirare il rispetto, se non il terrore.

Situato su di un'altura, addossato ai fianchi di una roccia enorme, di forme pesanti, irregolari e massiccie, fiancheggiato da torri, guarnito di bastioni, cinto da un largo fosso, da baloardi formidabili e da un muro di mattoni delle sei o sette piedi di spessore, che protegge Lima contro l'invasione dei montanari, era una fortezza in tutto il significato feudale della parola. Gli spiriti maligni, gli spettri dalle pesanti catene, i fantasmi dai luoghi lenzuoli bianchi dovevano avere a cuore quel soggiorno; i corridoi cupi dovevano mandare echi bizzarri; i sotterranei dovevano nascondere delle ossa; il terribile, il meraviglioso, il lugubre, si trovavano il complemento in casa loro.

Questa costruzione, salvo alcuni annessi, aggiunti in seguito, risale agl'Incas; da ciò si può indurre che, come i nostri baroni, quegli ufficiali se ne rendevano talvolta delle visite armate, contro le quali era bene premunirsi.

Conosceva anche adesso queste precauzioni avevano la loro ragione di essere, avuto riguardo ai serpenti ed alle bestie feroci che si disputano spesso la campagna.

Sempre parigino, il conte Filippo si era immaginato, dalla denominazione «il castello dei Palmiers» un'abitazione civettuola, con verande a persiane più o meno basse, chioschi, colonnette, terrazze, un parco, un cancello, al quale non vi sarebbe che da suonare. Invece di ciò, cercava adesso il nano sulla piattaforma, e degli uomini d'arme colla loro colubrina.

Tuttavia, il ponte levatoio era abbassato. Il signor di Lucenay potè oltrepassare senza ostacolo, come pure oltrepassò il primo recinto; attraversò una lunga vòlta sonora, sboccò in una vasta corte circondata d'alberi, e si fermò innanzi ad una porta di ferro, che proteggeva ancora l'abitazione.

In quel momento, un personaggio invisibile emise una specie di grido gutturale, una campana suonò tre colpi, la corte, fino allora deserta, fu popolata tutto ad un tratto, come per incanto, di una dozzina di negri fra' quali un uomo bianco — un uomo bianco, come dicono gl'Indiani —, il quale apparve sulla scalinata del castello.

Era un gran vecchio, robusto e diritto, che diede subito una prova della sua mansuetudine gratificando di un colpo di bastone uno schiavo, che non si allontanava abbastanza presto dal suo passaggio. Diede egualmente una testimonianza di cortesia, calcandosi un po' sulla testa il suo cappello di paglia, sotto pretesto di salutare lo straniero.

Quest'uomo, mezzo selvaggio, era il maggiordomo dell'abitazione.

Il conte Filippo credette sufficiente di rispondere a quest'atto di deferenza non salutando affatto.

— Che desiderate, senor? domandò il maggiordomo, dopo avere minutamente esaminato il giovane.

— Il permesso di fermarmi; sono molto stanco, e il mio cavallo muore dalla sete.

— Dell'acqua al cavallo, ordinò il vecchio ad un negro, che si affrettò ad ubbidire.

— E per me? — domandò Filippo.

— Qui non si consegna e non ricever nessuno.

— Eppure, le sante leggi dell'ospitalità...

— Noi non le seguire... nessuno... Mi dispiace moltissimo, aggiunse il maggiordomo con un tono cupo che smentiva le sue parole.

— Purchè non siate causa di una malattia che può colpirmi, rispose il conte sullo stesso tono.

Il vecchio era abituato a più rispetto.

— L'insolente! pensò egli.

E alzò il braccio... ma lo lasciò ricadere sullo schiavo che gli reggeva un parasole al di sopra della testa.

— Finalmente! disse il conte Filippo, che aveva veduto il gesto.

Poi fece fischiare la sua bacchetta nel vuoto, ma in modo da significare che incontrerebbe volentieri qualcuno.

— Non sapete dunque dove siete, senor? disse il maggiordomo.

— In fede mia, no.

— Siete ai Palmiers, disse il vecchio accentuando questo nome come se fosse uno spauracchio.

— Ah! benissimo! tanto qui che altrove, purchè vi trovi un'ora o due di riposo, di cui ho gran bisogno.

— Vi date qui una pena inutile, disse il maggiordomo al giovane, che si appoggiava già al cavallo per discendere da cavallo. Se fosse del paese, sapreste che nessuno oltrepassa questa porta...

— Oh! nessuno...

— Eccettuati gl'intimi, e non ve ne sono punto.

— Ma questa è una crudeltà che non ha nome... Mi volete veder morire dalla stanchezza e dall'insolazione?

— Questo è affare vostro, senor.

— Lo credo bene, per dinci! ed è anche per questo che vi oppongo.

— Buon viaggio! disse l'orso mal leccato.

E, salutando come la prima volta, vale a dire calcandosi il cappello, girò la schiena al viaggiatore, e riprese il cammino dell'abitazione.

(*Continua.*)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. Treves, di Milano.

missione doveva raccogliere le sue cure diligenti. E per i documenti esaminati, per l'esperienza dalla quale sono suffragati i calcoli, essa divide la convinzione dei corpi tecnici competenti, cioè vi assicura che non sarà superata. Con quella somma di 4,424,000 lire, divisa in sette esercizii, si potrà, dunque, avere uno dei migliori porti del mondo, e tale, come in brevissime considerazioni mostreremo, da soddisfare ad una urgente necessità della patria.

. . . .

Detto del progresso industriale di Venezia, l'on. relatore aggiunge:

L'apertura del passo di Lido crescerà impulso a questo risorgimento, in un'epoca in cui il commercio domanda soppressione di ostacoli. facilità di movimenti, sollecitudine di percorsi, economia di spese per rimurchio e per pilotaggio.

E certo si potrebbe inoltre osservare che Venezia, collocata in mezzo alle acque, ha nelle acque la sua vita. « La restaurazione del porto di Lido, avvertiva il senatore Bucchia, è necessaria affinchè non venga meno alla Laguna, che la circonda, il copioso tributo del mare. La deteriorazione della laguna è sciaguratamente incominciata dacchè l'abbandono del porto di Lido, col progressivo insabbiamento della sua foce, ha di molto scemato il corso d'acqua, che nella marea montante per esso vi entrava.. Riaprire il porto di Lido è indubbiamente il più efficace riparo a tanto disordine. »

. . . .

E più oltre:

Per la posizione sua militare, se Venezia non fosse, bisognerebbe crearla, come, in condizioni meno favorite dalla natura, i Romani crearono Aquileia.

Una sola cosa vi manca: fra il mare e la città, tra la flotta e l'Arsenale, aprire la porta per la via breve, larga e profonda; manca, cioè, quel passo di Lido, che anche per un'azione di guerra, in cui l'Italia fosse impegnata, vi darebbe con Malamocco due sbocchi, obbligando il nemico a maggiore spiegamento di forze, e concedendovi di poterlo più facilmente sorprendere; che, infine, sulle sue dighe vi offre il posto su cui collocare le batterie, e rendere impossibile il bombardamento nemico.

Venezia non è l'unica piazza forte di primo ordine, che l'Italia abbia nell'Adriatico?

Non foss'altro, che per piantar le batterie di difesa, bisognerebbe costruire le dighe del Lido. Non foss'altro perchè le nostre navi armate potessero entrare nel fortissimo Arsenale, bisognerebbe aprire quel passo! Sta in ciò il carattere speciale ed altissimo di questo progetto, che lo rende un completamento indispensabile delle spese votate per gli altri Arsenali, per gli armamenti militari, per la flotta e per la difesa delle coste.

. . . .

E conchiude:

In quanto a noi, dopo avervi mostrato che la felicissima opera è di esito in ogni sua parte sicuro, non resta che a pregarvi, come espressione del voto formulato da tutti gli ufficii, di votare la legge col seguente

Ordine del giorno.

La Camera, riconosciuta la necessità e la urgenza di completare la sistemazione del porto di Lido, dà facoltà al ministro dei lavori pubblici, quando lo creda conveniente, di spendere la somma stanziata, anche in un tempo più breve.

ITALIA

Provvedimenti pei risi.

Dalla seduta della Camera del 21, pubblicata dal *Corriere della Sera*, togliamo questi particolari più completi, relativi ad una discussione della quale ci siamo più volte occupati:

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziarii. Siamo alla voce « Riso ».

Lucca. (Voci: Silenzio! — Attenzione.) — Accenna alla controversia insorta fra produttori e industriali riguardo all'articolo quarto che accorda l'introduzione temporanea del riso indiano, destinato alla brillatura per la esportazione. Dimostra come, se è giusto di tutelare l'industria della brillatura, è doveroso assicurare alla produzione del riso una tutela che valga frenare gli effetti della concorrenza. Stabilire *a priori* gli effetti dell'applicazione dell'articolo quarto è impossibile. Crede quindi opportuno farne l'esperimento riservandosi di decidere poi, in base all'esperienza, come convenga disciplinare il dazio sul riso in modo vantaggioso alla produzione ed insieme all'industria.

Osserva che alla sua proposta si associano varii colleghi e che i Comizii agrarii di Verona, Novara, Cittadella, Pavia, Mortara. Lodi, Vercelli fecero osservazioni in proposito all'articolo quarto. Quindi è impossibile non tenere conto di esse. Domanda in conseguenza che invece di stabilire in modo definitivo l'articolo quarto si faccia la seguente aggiunta: « Un decreto Reale che stabilirà le discipline per l'importazione temporanea del riso sarà, dopo un anno d'esperimento, presentato al Parlamento per la sua conversione in legge. » Per tale modo — aggiunge il Lucca — il Parlamento avrà un elemento per decidere con base sicura, quali debbano essere queste discipline che saranno stabilite in modo da provvedere agl'interessi della produzione senza danno dall'industria. *(Il Lucca fu ascoltato molto attentamente.)*

Luzzatti (relatore) non avrebbe difficoltà di accettare il temperamento del Lucca e compagni se non temesse di offendere l'industria della brillatura, già quasi esclusivamente italiana, che pur si deve in certo qual modo proteggere allo scopo di proteggere in pari tempo la risicoltura. In ogni modo, perchè l'esperimento sia completo, proporrebbe un periodo di due anni invece che di uno.

Magliani e *Lucca* accettano, e la Camera approva.

Progetto di sistemazione dei fiumi nel Veneto.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Pel progetto di legge per la sistemazione dei fiumi nel Veneto, sono stati nominati commissarii Toaldi, Brunialti, Pullè, Chinaglia, Romanin Jacur, Miniscalchi, Turella, Pascolato.

Il primo Ufficio non s'è trovato in numero. La maggioranza dei commissarii è favorevole al progetto.

Il progetto destina 20 milioni alla sistemazione dei fiumi nel Veneto. La somma si ripartirà in nove esercizii finanziarii a cominciare dal 1887 1888, distribuendo il fondo totale a seconda del presumibile graduale svolgimento dei lavori, che potranno essere condotti a termine entro un periodo di tempo minore di quello corrispondente agli stanziamenti del bilancio.

L'amministrazione promette di fare tutto quello che da essa dipende per conseguire tale risultato. Collo stesso progetto si domanda di accordare al Comune di Verona un sussidio di lire 4,500,000 da servire per la sistemazione del fiume Adige nell'interno della città.

Riassunto.

Circondario idraulico di		Este	L.	3,958,755.49
Id.	id.	Padova	»	1,597,094.72
Id.	id.	Rovigo	»	5,221,445.00
Id.	id.	Treviso	»	1,217,216.46
Id.	id.	Udine	»	1,355,990.22
Id.	id.	Venezia	»	131,940.33
Id.	id.	Verona	»	5,511,535.47
Id.	id.	Vicenza	»	1,092,791.93
Totale della spesa autorizzata			L.	20,086,769.62

Provvedimenti per l'Africa.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La relazione De Zerbi sui provvedimenti per l'Africa fu approvata all'unanimità. Accoglie integralmente le proposte del Governo. De Zerbi la presenterà oggi e la si distribuirà posdomani.

Sottoscrizione alla Camera per un monumento a Finzi.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Alla Camera s'è aperta una sottoscrizione per un monumento a Finzi. Le firme sono già numerose. Sottoscrivono deputati di Destra e della ex Pentarchia. Le firme vanno da 5 a 100 lire. La media è lire 10. Collettore è Cavalletto.

Primo periodo delle grandi manovre dell'Emilia.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Nel primo periodo delle grandi manovre che si svolgeranno nella regione dell'Emilia, il terreno assegnato alle operazioni dei due corpi d'armata, secondo nostre informazioni, sarà il seguente:

I Corpo. — Il 1° corpo d'armata, sotto il comando del tenente generale Ezio De Vecchi, avrà per zona di operazione il terreno compreso fra Piacenza e Casal-Maggiore a nord e Rivergaro a Colecchio a sud.

II Corpo. — Al 2° corpo d'armata, sotto il comando del tenente generale Bocca, è assegnata per zona di operazione durante il primo periodo, quella formata da un quadrilatero, che dal Po a nord per Bologna e Scandiano si protende a sud fino all'altezza di Serramonzone.

Le esercitazioni d'assedio a Verona.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Fino dal 15 giugno si trovano a Verona i tenenti colonnelli di stato maggiore Grillenzoni e Ponza di S. Martino, per gli studii preparatorii alle esercitazioni d'assedio intorno alla fortezza di Verona.

Col giorno 10 luglio comincieranno i primi atti relativi alla costituzione dei reparti che vi debbono prendere parte, e col 15 luglio si inizieranno le operazioni, alle quali prenderanno parte eziandio le compagnie di milizia territoriale.

Domande di arrolamento per l'Africa.

Leggesi nell'*Esercito Italiano*:

Il Ministero della guerra ci comunica:

Pervengono continuamente al Ministero della guerra domande di militari in congedo ed altri, tendenti ad ottenere di essere destinati a far parte del corpo speciale per l'Africa.

Il Ministero stesso avverte che, fino a quando non sia tradotto in legge il progetto presentato al Parlamento per la costituzione di detto corpo speciale, e non siano emanate le relative disposizioni esecutive, non può accettare veruna di dette domande.

Il Re e i parroci milanesi.

Numerosissimi parroci milanesi hanno, in occasione della nomina dell'Arcivescovo a cavaliere dell'Annunziata, mandato al Re il seguente notevolissimo indirizzo:

« *Maestà!*

« L'alta onorificenza che Vostra Maestà volle conferire al venerando Capo della Diocesi milanese, al nostro amatissimo Pastore, ha vivamente commosso il nostro cuore di sacerdoti e di cittadini. In questo atto, insieme alla munificenza del Principe, insieme all'onore verso il Padre, onore che i figli sentono come proprio, *noi amiamo ravvisare il grato augurio dell'unione di due sentimenti, il sentimento patrio ed il sentimento religioso, nel cui accordo crediamo stia riposto il segreto della pace e della maggiore prosperità della Chiesa e dell'Italia*, e in questa persuasione permetta V. M. che noi veniamo a deporre ai piedi del trono i sensi della nostra *riconoscenza* e della nostra *speranza*. »

Il Re fece rispondere colla seguente lettera al m. rev. Don Michele Mongeri, prevosto parroco di San Marco, quale anziano dei parroci:

« Roma, 16 giugno 1887.

« Pervenne a S. M. il Re l'indirizzo che V. S. rev. ed i prevosti parroci di Milano hanno rivolto alla Maestà Sua nella circostanza della nomina di S. E. mons. Nazari di Calabiana a cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

« S. M., che fu lieta di sapere accolta con plauso generale l'alta dignità conferita al venerato Pastore di codesta Diocesi, mi ha ordinato di ringraziare la S. V., e tutti coloro che a lei si associano, dei sentimenti espressi verso l'augusta di lui Persona.

« Obbedisco ai sovrani voleri, e la prego accogliere, reverendo signore, gli atti della mia distinta osservanza.

« Il ministro, *Visone*. »

Comitato per la statistica giudiziaria civile e penale.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 21:

Ieri, 20, sotto la presidenza di S. E. il comm. Francesco Auriti, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, la Commissione per la statistica giudiziaria inaugurò la prima sessione del corrente anno.

Alla seduta intervennero i commissarii Beltrami-Scalia, Bodio, Canonico, Costa, Curcio, Di Negri, Ferri, Fortis, Guala, Inghilleri, Lucchini, Mazzucchelli, Penserini, Righi, Tami, Tondi, ed i segretarii Borgomanero e Bosco.

Data partecipazione delle ultime nomine, dopo uno scambio di cortesie tra il nuovo presidente e la Commissione e di lodi al passato presidente senatore Messedaglia, scaduto d'ufficio per le prescritte rinnovazioni annuali, il senatore Auriti fece la relazione sui discorsi dei procuratori generali di Corte d'appello per l'anno 1886 per la parte relativa agli affari civili e commerciali. Egli riassunse i dati statistici coi giudizii dei rappresentanti del Pubblico Ministero, e con osservazioni proprie, sui lavori dei conciliatori, dei pretori, dei Tribunali e delle Corti d'appello.

Inoltre compendiò i giudizii dei procuratori generali sul tema speciale ad essi proposto relativamente al modo di attuazione del nuovo Codice commerciale in materia di fallimento in ispecie per le insorte difficoltà di interpretazione di parecchie disposizioni; pel grado dell'efficacia repressiva; pel modo come funzionano gli Istituti del curatore del fallimento e della moratoria; per la durata del procedimento.

Egli ha conchiuso colle seguenti proposte, le quali furono approvate all'unanimità:

1. Richiamarsi il voto espresso nel passato anno, e già accolto dal ministro guardasigilli, sulle indagini speciali intorno all'istituzione e convocazione dei Consigli di famiglia e di tutela;

2. Esprimere il desiderio che nei prospetti sommarii pel 1887 si abbiano le notizie relative alla durata ed all'esito dei giudizii di gratuito patrocinio.

3. Raccomandare al Comitato di studiare le ulteriori specificazioni che potrebbero introdursi nelle tavole statistiche per illustrare il problema delle procedure di esecuzione, sceverando innanzi al magistrato e dagli altri mezzi coattivi, le vendite forzate per pignoramenti di mobili e per espropriazioni immobiliari.

Nella discussione, dietro le osservazioni dei commissarii Guala, Curcio, Penserini, Righi, Costa e De Negri, si è deferito al Comitato permanente lo studiare se nei moduli sui giudizii di appello si possa introdurre qualche specificazione per rilevare se la sentenza in secondo grado è stata emessa al seguito di novella istruttoria.

Inoltre si deliberò che nei progetti sommarii annuali si aggiungesse anche qualche modulo sopra i dati statistici principali dei giudizii innanzi le Corti di Cassazione.

Sollevato il problema sulla influenza che la nuova legge del 29 giugno 1882 sulle cancellerie abbia potuto portare sul numero dei giudizii civili, e rilevata la difficoltà di una soluzione per il grave numero delle altre cause accidentali, occorse in quest'ultimo quinquennio, si è lasciato al Comitato permanente ed all'Ufficio centrale di statistica il trovare quando sia il momento opportuno di poter illustrare il detto problema coi risultati della statistica.

Oggi la Commissione terrà seduta.

E in data del 22:

Ieri, 21, la Commissione per la statistica giudiziaria si è riunita sotto la presidenza di S. E. il comm. Francesco Auriti, senatore del Regno, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma.

Il cav. De Negri fece la relazione sopra proposte del prof. Lucchini, il quale per incarico della Commissione si occupò dei problemi relativi ad una statistica, sul modo di composizione e funzione del giurì.

Il relatore, pur riconoscendo l'importanza delle ricerche proposte, crede che per le difficoltà dell'attuazione, il lavoro nuovo si potrebbe per ora restringere a tabelle relative alle operazioni delle Giunte distrettuali sui giurati, e tutto al più, in un tempo meno vicino, anche a tabelle relative al modo di composizione del giurì d'udienza.

Udite le dichiarazioni del prof. Lucchini, che accetta questa restrizione, e dopo discussioni a cui prendono parte i commissarii Guala, Costa, Penserini, Righi, Ferri, il relatore De Negri, il presidente, nonchè il prof. Lucchini, si vota la seguente proposta dello stesso prof. Lucchini:

« La Commissione raffermando l'importanza e l'utilità d'una statistica sul modo come è composta e come funziona il giurì, per rendere più facile l'attuazione, delibera che, per ora, fra le tavole proposte dal professore Lucchini, si adotti quella relativa alle operazioni delle Giunte distrettuali, incaricando il Comitato di opportuna revisione, e che si rimetta ad altra sessione lo studio relativo alla statistica dei giurì d'udienza. »

Oltre al presidente, intervennero i commissarii: Beltrami Scalia, Bodio, Canonico, Costa, Curcio, De Negri, Ferri, Guala, Inghilleri, Lucchini, Mazzucchelli, Penserini, Righi, Tami, Tondi; ed i segretarii Borgomanero e Bosco.

I maestri in Svezia.

Vogliamo dal *Corriere di Roma*:

L'on. Coppino ha scelto i seguenti insegnanti, perchè si rechino in Svezia, ond'assistere alle lezioni sul lavoro manuale nella scuola di metodo del prof. Salomon:

Terenzi Giovanni, Città di Santangelo — Consorti Emidio, Ripatransone (Ascoli) — Celenza Michele, Vasto (Chieti) — Cirillo Claudio, Bari — Pastorelli Antonio, Trecenta (Rovigo) — Sutto Luigi, Ponte di Brenta (Padova) — Melli Luigi, Busto Arsizio (Milano) — Paroli Eugenio, Brescia.

Vi si recano pure a spese dei Municipii di Palermo Gabrielli Gabriele, di Napoli Simonetti Ernesto, Mannelli Giuseppe, di Torino cav. Borgna Giuseppe, di Genova e Roma da indicarsi ancora.

Saranno accompagnati dai professori Golfarelli cav. ing. Innocenzo e Adolfo Pich.

FRANCIA

Dissensi italo-franchi.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Il *Temps* scrive che il Governo è commosso pel linguaggio attribuito a Depretis riguardo a Zula e all'isola di Desset, e incaricò De Mouy di mandare spiegazioni in proposito. Depretis promise d'inviare il testo delle parole da esso pronunciate in Parlamento, ch'è pervenuto oggi a Flourens.

« Crediamo, scrive il *Temps*, che il nostro ministro degli esteri non lo abbia trovato troppo esplicito, e che incaricherà De Mouy di riparlarne a Depretis. La Francia non ha mai cessato di mettersi a disposizione dell'Italia, per agevolarne le operazioni a Massaua, ma riservò sempre i suoi diritti sopra Zula e l'isola di Desset. »

Ancora l'affare Martinez-Campos.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

L'avvocato spagnuolo Donadeu e il conte di Santavenio, fratello della Martinez-Campos, sono partiti pel Belgio, per raccogliervi informazioni.

La Martinez-Campos sarà cercata in Inghilterra.

Tutti sono ormai convinti che il Mielvaque la ingannò e la compromise, di complicità con una vera banda di gentaglia e di femmine niente rispettabili.

Sembra provato essere falso ch'essa avesse acconsentito al rapimento, e si ritiene che la Martinez-Campos ignori che Mielvaque è un pseudo visconte, un nobile di princisbecco, un basso avventuriere.

Essi lasciarono Montmorency domenica scorsa. Essa era indisposta e stanchissima. Due servi dovettero portarla più volte in un amaca.

Il *Temps* dice che Mielvaque tentò già una volta di sposare e, sembra, di rapire prima, un'altra giovane ricchissima, facendo valere, come ora, falsi titoli, ma che venne smascherato.

Pascal, cognato di Mielvaque, non si presentò alla presidenza della Camera, ma inviò una lettera a Floquet, nella quale si dimette dall'impiego.

Si è presentato l'altro dei pretesi complici, impiegato anch'esso, a nome Gueheneuc, e uditene le spiegazioni sulla parte presa al ratto, fu anch'esso destituito.

La famiglia di Mercede Martinez-Campos non spera ormai più di salvare che il patrimonio della disgraziata giovane, e gliene pagherà regolarmente gl'interessi. Essa ritiene che il Tribunale emetterà ordinanza di sequestro dei capitali, e che col tempo essa finirà per abborrire Mielvaque, che l'ha così indegnamente trattata.

Sul barone Seillière.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Fallières ha comunicato al Consiglio dei ministri la relazione dei dottori Charcot, Mottet e Graniet, che afferma che il barone Seillière è pazzo.

Il procuratore della Repubblica e il prefetto di polizia lo visitarono a Vauves ed egli disse loro:

« Qui sto bene. Ne uscirò quando vorrò. L'Asia e l'Africa si armano per liberarmi! Sono i operatore delle Indie, più ancora, sono Maometto, ancora di più: sono Dio. »

Non ha mai pronunziato nessuna frase sensata.

Notizie cittadine

Pel Giubileo della Regina Vittoria. — L'altra sera, pel cattivo tempo, furono impedite le illuminazioni parziali, che la Peninsulare e il Consolato inglese volevano fare per festeggiare la loro Regina. Quella cui non potè far guerra il tempo, fu la festa bellissima in casa Layard, ove si ballò sino alle due del mattino, da signore e signori inglesi e veneziani.

Gara internazionale del tiro al piccione. — Fu veramente una bella idea quella del Comitato per le feste di bandire questa gara internazionale.

Il tiro al piccione, specialmente negli ultimi anni, è divenuto una delle sfide più alla moda, e, per quanto i zoofili vogliano e possano protestare, anche delle più divertenti. Ci sono dei tiri al piccione che hanno per gli amatori la stessa attrattiva delle grandi corse di cavalli.

A Venezia converranno certo tiratori d'ogni parte d'Italia e da paesi stranieri; troppo grande è il fascino che esercita la città nostra e troppo bella l'occasione di ammirare ad un tempo la mostra artistica nazionale, perchè moltissimi con grande premura non approfittino. Oltracciò ci sono in testa del programma della gara alcune magiche parole: *Premii complessivi in denaro lire 16 mila.*

È una bella cifra. Vi sono premii da L. 700, da L. 1200 da L. 5000, ed alla gara fu dato il più largo sviluppo.

Dal Tiro di prova al Handicap libero vi sono otto giorni di distanza, vi saranno le Poules di consolazione, le Poules libere e soprattutto vi sarà una cornice magnifica, uno dei più bei luoghi del Lido, l'Ippodromo della Società Bucintoro; una vasta spianata chiusa dagli alti olmi e col prospetto del mare. All'Ippodromo vi sarà ogni conforto per i tiratori e per il pubblico; e chi volesse fare una scappata allo Stabilimento bagni in pochi passi vi arriva.

Questa gara internazionale comincierà il giorno 3 di luglio e sarà la prima delle grandi feste estive di Venezia.

Quanto prima ne pubblicheremo il programma, riservandoci di annunciare poi, mano mano, che verranno le altre feste, di cui non citiamo oggi che le maggiori, vale a dire regate internazionali, e la gara pirotecnica.

A quel e concorreranno una folla di canottieri d'Italia e dell'estero; in questa daranno battaglie a furia di razzi e di fiamme multicolori i più famosi pirotecnici italiani.

Ospizio marino veneto. — Prima lista di offerte pei poveri fanciulli scrofolosi ai bagni giornalieri al Lido:

Arton mad. Browuson, lire 50 — Ajò Giulio, 5 — Blumenthal fratelli, 30 — Berheim fratelli, 10 — Barocci fratelli, 10 — Bottoni avv. dott. Francesco, 10 — Boldù Dolfin conte Francesco, 20 — Barone Levi e fratelli di Firenze, 20 — Caviola Antonio, 5 — Congregazione armena Mechitarista, 20 — Colbertaldo Pietro, 20 — Coles Costanzo, 5 — Conagini Gaspare, 5 — Collauto Gio. Battista, 10 — Cristophe Enrico, 5 — Conte Dante Serego Allighieri e famiglia, 10 — Da Re Francesco, 5 — De Toni cav. dott. Antonio, 10 — De Daverio Erardo, 20 — Fornoni comm. Antonio, 20 — Franceschi Michieli contessa Clara, 10 — Giudica Angelo, 5 — Jacob Levi e figli, 50 — Malabotich e famiglia, 10 — Manetti avv. dottor Antonio, 10 — Minervini cav. Francesco, direttore del Banco di Napoli, 10 — I. D. Mereweater, ministro anglicano, 10 — Naya, 10 — Papadopoli conte Angelo e Nicolò, 500 — Palazzi Volpi, 15 — Palazzi Angelo, 30 — Presidenza del clero veneto delle nove Congregazioni, 30 — Rechsteiner Federico, banchiere, 10 — Rombo Carolina, 30 — Rosada Angelo, 20 — Treves de' Bonfili e famiglia, 400 — Torniello Gobbato contessa Clelia, 20 — Milossevich Elena, 5 — Tropeani Giuseppe, 20 — Totale, lire 1483.

Scontro ferroviario. — Iersera il treno viaggiatori N. 420, che parte da Venezia alle ore 6.35, nell'entrare nella Stazione di Mestre fu urtato di fianco dalla locomotiva del treno merci N. 1348, che stava manovrando. — Tutti i vagoni del treno passeggeri N. 420, in seguito a quest'urto, subirono qualche avaria più o meno grave, e tre di essi, gli ultimi, uscirono dalle rotaie.

Vi fu del panico nei viaggiatori, due dei quali riportarono delle contusioni; ma, a quanto pare, non gravi.

Non è ancora bene accertato a chi debbasi attribuire la responsabilità dell'accaduto.

Il treno viaggiatori, dopo un ritardo prodotto dal tempo necessario al cambiamento del materiale, proseguì il suo viaggio.

Grandine. — In seguito ad informazioni assunte a fonte che reputiamo ufficiale, ci risulta che la grandine caduta nel pomeriggio del 21 corr., ha danneggiato gravemente tutti i Comuni dei Distretti di Mirano, Castelfranco e Camposampiero, e parzialmente quelli dei Distretti di Mestre, Dolo ed Este.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1022.

Vendite. — Fratelli Testolini: Oggetti industriali.

Vannini e Frullini: Id. id.

Gio. Batt. Viero: Id. id.

— Questa sera vi saranno i concerti alternati delle dame e dei zingari ungheresi nel padiglione sulla montagnuola dalle ore 3 alle 10, e concerto della Banda militare nel viale dei tigli dalle ore 3 alle 5 1/2.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale.

Concerto. — Pochissima gente ha assistito iersera al grande concerto, nel quale si produssero il valente violinista F. Guarnieri ed i professori Dini, Marasco, L. Guarnieri, Girotto, con altri circa 50 professori, sotto l'abile direzione del maestro L. Malipiero.

Se il successo economico fu negativo, quello artistico fu positivo, positivissimo. Applausi senza fine al Guarnieri figlio, che dovette anche ripetere parecchi pezzi, e applausi cordialissimi al Marasco, al Guarnieri padre, al Girotto, al Dini, a tutti, ma i due più festeggiati furono il Guarnieri F. ed il Dini. Accompagnava al pianoforte, e bene, il sig. Baccanello.

Il violino che suonava ieri il Guarnieri, è uno Steiner, del quale era possessore il prof. Fabbiani. Questo violino fu acquistato oggi dall'avvocato Graziano Ravà.

Teatro Malibran. — L'*Ebreo* andrà in iscena martedì prossimo.

Pubblicazioni musicali. — Sotto il titolo *Venezia artistica*, il chiaro maestro N. cav. Coccon ha pubblicato, a mezzo dello Stabilimento tachigrafico di Padova, editore Vittorio Locatello, un *Marziale* per pianoforte a quattro mani.

La nuova opera del Coccon porta il N. 469, ed è segnata lire 2. 40, nette di sconto.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 24 giugno, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *I Diamanti della Corona*. — 3. Dall'Argine. Ballabile *La Grotta d'Adelsberg*. — 4. Verdi. Duetto nell'opera *I due Foscari*. — 5. Bellini. Quintetto finale 1.° nell'opera *La Sonnambula*. — 6. De Leis. Mazurka *Diella*. — 7. Donizetti. Ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 8. Strauss. Polka *Staffilate*.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Storia di Vico Auserissola (Vicopisano) e suo Distretto*, di Eugenio Boncinelli. — Venezia, prem. Stabilimento tip.-lit. di M. Fontana, 1887. — È uscita la terza dispensa.

Portamonete trovato. — Venne depositato presso la Divisione I. municipale un portamonete contenente valori, rinvenuto a bordo di uno dei vaporetti veneziani, e che verrà restituito alla persona, la quale, presentandosi all'anzidetto Ufficio, darà prove di esserne la proprietaria.

Pubblica sanità. — Vennero posti in contravvenzione tre conduttori di farmacia per inosservanza del Regolamento sulla pubblica sanità. — (B. della Q.)

Polizza del Monte di Pietà. — Da un garzone di negozio venne rinvenuta una polizza del Monte di Pietà per oggetti preziosi impegnati. La polizza fu depositata per le opportune pratiche presso la Questura. — (B. della Q.)

Salvamento. — Boschian Broilo Luigi, muratore da Belluno, nuotando nel rivo della Crea in Canaregio, veniva colto da male improvviso, e stava per affogare, quando fu prontamente soccorso da un vice brigadiere di pubblica sicurezza, che lo trasse in salvo, e poi ne curò il trasporto all'Ospitale di S.t'Anna, accompagnandolo di poi alla propria dimora a San Geremia. — (B. della Q.)

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 14 luglio, alle ore 12 merid., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Cavarzere, Via del Duomo.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di aprile 1887:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 1,473,299
Libretti emessi nel mese di aprile	»	26,588
		N. 1,499,887
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,848
Rimanenza		N. 1,490,039
Credito dei depositanti in fine del mese precedente		L. 220,037,613. 56
Depositi nel mese di aprile	»	11,977,903. 73
		L. 232,015,517. 29
Rimborsi del mese stesso.	»	12,537,767. 85
Rimanenza		L. 219,477,749. 44

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 19 giugno, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 18, 19, 20 e 21 giugno.)

Corriere del mattino

Venezia 23 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 21.*

Presidenza Durando.

La seduta si apre alle ore 3.10.

Si procede allo scrutinio segreto sul bilancio dell'interno e dell'estero.

Magliani presenta i provvedimenti finanziarii chiedendone l'urgenza.

Discussione del bilancio della spesa:

Cambray Digny crede non opportuno l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale, relativo ai capitoli per l'istituzione degli uffici di catasto, il quale potrebbe sembrar un'atto di diffidenza verso la Commissione per la perequazione fondiaria.

Verga, relatore, fornisce schiarimenti circa l'ordine del giorno, che non riveste il significato attribuitogli da Digny; legge le riserve colle quali la Camera approvò tali capitoli.

Magliani aggiunge considerazioni per circoscrivere il significato dell'ordine del giorno, proponendo un'aggiunta per chiarirlo meglio.

Cambray Digny insiste nel non credere opportuno l'ordine del giorno.

Finali, come membro della Commissione per la perequazione e membro della Commissione di finanza, fornisce schiarimenti, e non cre-

le l'ordine del giorno possa ferire qualsiasi ..tibilità.

Verga, relatore, dichiara di accettare l'ag- .. proposta dal ministro.

Cambray Digny si riserva di proporre l'or- del giorno puro e semplice.

Alvisi rileva la natura delicata della questio- ..d osserva che il modo con cui procedono ..ussioni finanziarie al Senato, impedisce ..i apprezzamenti. Deplora che si presenti- .. proposte finanziarie all'ultimo momento.

Duchoquet, presidente della Commissione ..anza, dichiara che l'ordine del giorno è ..ato semplicemente a mantenere la que- .. impregiudicata.

Si chiude la discussione generale.

Si approvano senza discussione i primi ..e capitoli.

Cambray Digny, al cap. 5.° bis, chiarisce ..nificato dell'ordine del giorno puro e sem-

Messo ai voti, non è approvato.

Approvasi l'ordine del giorno della Com- ..ione di finanza, con un'aggiunta del mini- delle finanze.

Si approvano senza discussione i rimanenti ..oli.

Procedesi alla discussione del bilancio dei ..i pubblici.

Si approvano i primi 37 capitoli senza di- ..ione.

Vitelleschi al cap. 38 richiama l'attenzione ..ministro sopra i recenti accidenti ferroviarii, per ciò che riferisce alle costruzioni del ..io solo, la responsabilità è dell'ammini- ..one in caso d'accidente. Chiede se il mi- .. crede la legislazione sodisfacente.

Saracco crede che gli accidenti che avven- .. in Italia non superino quelli degli altri .., ma conviene nel giudizio che la causa ..pale sia il solo binario. Assicura quindi .. fondi disponibili saranno rivolti alle co- ..oni del doppio binario nelle linee princi- Circa la responsabilità della Società, crede ..esi..ta, ma anche sopra il Governo pesa ..ta responsabilità, motivo per cui nulla tra- .. per meglio cooperare alla sicurezza dei cit- ..i.

Vitelleschi ringrazia, dichiarandosi soddi- ..o.

Sambuy prende atto delle dichiarazioni del ..stro e raccomanda il doppio binario tra ..o e Milano, la cui costruzione procede ..po lenta.

Saracco accetta la raccomandazione. Assi- .. che tra breve si attuerà la corrispondenza ..doppio binario.

Si approvano i successivi capitoli fino al 52 ..usivo.

Serafini raccomanda la riforma, mostran- .. i vantaggi.

Saracco dichiara di essere suo intendimento ..presentare il progetto ritirato, appena venga ..momento opportuno, principalmente per l'as- .. finanziario.

Si approvano i successivi articoli fino al 99.

Cremona si occupa dei lavori di bonifica ..stia e Maccarese e dei metodi scientifici ..egati per ottenerla, che sollevano dubbii .. l'aspetto igienico edagricolo. Accenna alle ..issime conseguenze di cotali errori. Sotto- .. il giudizio al ministro se non convenga ..tare nuovi studii.

Saracco dichiara che il Governo terrà gran- ..imo conto delle obbiezioni sollevate, ma si ..ette di non dover abbandonare il sistema a- ..ato. Terrà calcolo però della raccomanda- .. di Cremona. Assicura la Commissione che .. inizierà nuovi lavori, e accetta di buon gra .. richiami fatti nella relazione alle sue opi ..i, quando era membro della Commissione ..inanza.

Si approvano i successivi articoli.

Crispi presenta i progetti per autorizzare ..e Provincie e Comuni ad oltrepassare i li- .. della sovraimposta dei centesimi.

Si approva senza discussione il progetto per ..ggregazione del mandamento di Civita Castel- .. al Comune Fabbrica di Roma.

Si procede allo spoglio dei progetti votati ..principio della seduta.

Risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei deputati. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Fari presenta la relazione dell'Amministra- .. del fondo religione e beneficenza a Roma.

Brunialti la relazione sulla domanda di al- .. Comuni della Provincia di Roma di ecce .. il limite sull'imposta.

Di *Broglio* per l'alienazione del bosco del ..tello.

Moneta interroga il ministro della guerra ..rno alla demolizione delle fortificazioni di ..ova, perchè contrarie all'igiene, ed i citta- .. demoliranno da sè la cinta di Mantova.

Bertolè Viale dice che la demolizione costa .. e le fortificazioni, anche così come sono, ..ono alla difesa del paese; finchè non sieno .. le altre fortificazioni farà le spese il Go- .. per rifabbricare l'argine caduto per le ..e.

Per un fatto personale *D'Arco* dichiarasi ..ale, ma non codino o socialista.

Saracco presenta il disegno di legge su ..ggiunta alle opere idrauliche di seconda ca- ..ria.

Romanin presenta la relazione sulle mag- .. spese per le strade nazionali e provinciali.

Seguito della discussione della riforma alla ..a doganale.

Luzzatti risponde agli oratori che hanno ..ato sugli olii. Consente pel dazio unico per .. gli olii e propone un dazio sui semi oleosi .. propone sia rimandata a novembre la riso- ..one.

Grimaldi consente alle proposte della Com- ..sione.

Carozzini vuole un dazio proporzionale sui .. oleosi.

De Zerbi propone un'emendamento per ..are le semi a gennaio.

Il *ministro* e *Luzzatti* accettano la propo- De Zerbi e la proposta Berio, riguardante ..questione riservata a novembre per gli olii ..otone. Intanto la legge sulla fabbricazione .. olii di cotone rimane in vigore.

Luzzatti propone che il dazio sul caffè ..ato sia portato a lire 200 al quintale.

Sprovieri raccomanda i facchini di Ge- ..a.

Luzzatti accetta l'istanza dei facchini.

Tubi raccomanda la piccola industria di ..se delle caramelle di fantasia.

Grimaldi accetta la raccomandazione di ..i.

Pelloux presenta la relazione pei fondi ..plementari per la costruzione del palazzo .. Ministero della guerra.

Giordano desidera un dazio protettore pei fabbricanti nazionali di allume.

Luzzatti accetta le ragioni esposte da Giordano, ma prega di riservare la decisione ad altre occasioni, essendo la questione dei prodotti chimici riservata, ed associasi ai voti espressi da Perelli per lo sviluppo dell'insegnamento chimico industriale nelle Università ed Istituti tecnici.

Casati raccomanda che si modifichi la voce 80 B sui filati di lino e canape.

Lucca a nome di *Chiesa* propone che si sospenda di deliberare sui cotoni.

Il *ministro* accetta di riesaminare la questione a novembre non per ora. Non accetta la sospensione proposta da Angeloni e propone un dazio sulle lane sudicie e lavate.

Luzzatti e *Grimaldi* accettano di studiare la questione.

Si approva un dazio di lire 20 sulle lane meccaniche tinte.

Rubini raccomanda lo studio di alcune voci e *Vigoni* propone di ridurre all'8.80 il dazio d'uscita sui cascami.

Lucchini combatte la proposta di Vigoni e Colombo ed appoggia le ragioni edotte da Vigoni e Luzzatti di tre distinzioni con nuovi dazii.

Elia propone una riduzione del dazio.

Zucconi propone che venga posto un dazio anche sul carbone di legna, per proteggere le nostre selve cedue.

Grimaldi non accetta per ora la proposta Zucconi, ma promette di studiare la questione per provvedere.

Favale combatte il dazio di lire 15 sulla carta, trovando gravoso quello di 10 ora esistente.

Visocchi crede che si debba portare il dazio a lire 15, perchè non colpisce che la carta di lusso proveniente dall'estero.

Comin appoggia le ragioni dette dal deputato Favale, toccando le tristi condizioni del giornalismo in Italia.

Luzzatti non accetta nessuna proposta contraria a quella della Commissione.

Magliani appoggia le ragioni del relatore Luzzatti.

Rimandasi la continuazione a domani.

De Renzis interroga intorno alla recente sentenza data a Massaua contro certe spie che furono condannate soltanto a 20 anni di lavori forzati, mentre il Codice porta la pena di morte. Non trova molto regolare poi l'operazione degli irregolari, di cui si parla in altro dispaccio di Saletta.

Bertolè Viale per sistema dà pubblicità di tutte le notizie di certa importanza che pervengono da Massaua, e dà schiarimenti riguardo alle operazioni degli irregolari a Massaua. Riguardo alla sentenza, egli non ha visto il processo, ma se la pena è stata mitigata, è segno che vi erano circostanze delle quali i giudici hanno dovuto tener conto.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

La *Gazzetta d'Italia* dice che sono tutte voci esagerate, come spera non abbia affidato l'esecuzione delle sue ultime volontà ad uno straniero com'è Maraini.

Ho chiesto ad uno dei medici curanti informazioni precise. Eccovi il suo bollettino:

« Depretis soffre d'atonia di stomaco con assoluta inappetenza. Nulla di anormale negli altri organi. Fino a ieri il suo stomaco non tollerava alimenti di sorta. Da ieri in qua prende qualche brodo mescolato con un poco di vino e sta alquanto meglio. I polsi ch'erano ridotti filiformi ora sono alquanto rilevati. »

Altri giornali dicono che continuando il miglioramento, fra alcuni giorni sarà in grado di andare a Stradella.

—

La *Gazzetta d'Italia* arrivataci in questo momento, scrive in data del 22:

Le condizioni di salute dell'on. presidente del Consiglio continuano a dare speranza di miglioramento.

Ieri sera e questa notte è stato molto inquieto ed agitato. Verso le 5 ant. però ha potuto prender sonno, e verso le 8 ant. era assai più tranquillo.

Gli attacchi di gotta sono adesso meno frequenti e quelli che meno preoccupano i medici curanti. Il pensiero è dato dal decadimento generale delle forze che non può essere combattuto validamente perchè l'ammalato non soffre il cibo.

Ieri sera alle 11, il segretario generale della R. Casa fu a visitarlo a nome di S. M., che, del resto, manda a chiederne notizie tre o quattro volte il giorno.

Lungo il giorno il miglioramento ha continuato: ha preso del cibo con minore avversione, ed è stato meno agitato.

Però i medici hanno ordinato che assolutamente non veda nessuno.

Non ostante il malato ha voluto ricevere i ministri, che si recano da lui per visitarlo e per consultarlo. Oggi s'è trattenuto con lui, prima di recarsi alla Camera, l'on. Crispi, ministro dell'interno.

È inutile aggiungere che da tutti si fanno voti per il ristabilimento in salute dell'illustre uomo di Stato.

Gli Ospedali marittimi.

Telegrafano da Roma 22 all'*Adige*:

Il comm. Verde è partito per Venezia onde ispezionare quegli Ospedali marittimi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 22. — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Gli ambasciatori di Francia e Russia Montebello e Nelidoff, presentarono ier l'altro alla Porta una Nota in termini energicissimi, e minaccierebbero alla Turchia la guerra se ratificasse la Convenzione egiziana. Wolff e la Porta convennero nell'aggiornare la ratifica fino a dopo le feste del Bairan.

Nei circoli ufficiali si considera la situazione tesa in modo inquietante.

Parigi 22. — Si telegrafa da Vienna al *Temps* che il Re di Serbia è atteso prossimamente a Vienna e che avrebbe intenzione di abdicare, se non incontra alla Corte austriaca un'accoglienza simpatica.

Il *Journal des Débats*, smentendo il dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Costantinopoli, dice che la Francia e la Russia non consegnarono alla Porta nessuna Nota comminatoria, circa la ratifica della Convenzione egiziana.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 23. — Il Principe di Napoli ha visitato ieri, nel pomeriggio, parecchi monumenti. Stamane, alle ore 7, è partito per Arcole, e ritornerà stasera. Domattina parte per Custosa per assistere alla commemorazione dei caduti. Stasera fu invitato a pranzo dal sindaco.

Berlino 23. — La *Norddeutsche* è informata da Baden Baden che l'Imperatrice parte oggi per Coblenza, avendo rinunziato all'intenzione di tornare a Berlino in seguito al miglioramento dell'Imperatore, la cui partenza per Ems è imminente.

Budapest 23. — Risultato delle elezioni: Eletti 237 liberali, 41 d'Opposizione moderata, 75 indipendenti, 29 di diverse altre frazioni, 6 ballottaggi. Restano ancora a farsi 5 elezioni.

Londra 23. — Lo *Standard* ha da Nuova Yorck: Benchè il ministro di Havai smentisca la rivoluzione delle isole Sandwich è certo che i Tedeschi protestarono per mezzo del loro console contro la confusione che vi regna.

Telegrafasi da San Francisco, che una spedizione considerevole d'armi fu fatta recentemente per Honolulu.

Londra 23. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta ricevette da tutte le Potenze, eccettuate la Francia e la Russia, il consiglio di prendere l'iniziativa per la nomina del Principe di Bulgaria.

La Russia inviò alla Porta una nuova Nota contro la condotta dei Reggenti, senza però indicare nulla per definire le difficoltà

Il Consiglio dei ministri esaminò le raccomandazioni delle Potenze. Alcuni ministri sono disposti ad insistere affinchè il Sultano designi il candidato. Nessuna decisione fu presa.

La Russia si lagnò a Berlino e Vienna della condotta dei loro rappresentanti in Bulgaria.

Radowitz lascierà Costantinopoli fra un mese. Dicesi che rechisi in congedo, ma assicurasi che sia realmente richiamato.

Pietroburgo 23. — Il *Journal de Saint Petersbourg*, contrariamente alle voci sparse, dice che Nelidoff non consegnò alla Porta nessuna Nota minacciosa circa la ratifica dell'accordo anglo turco.

Belgrado 23. — Il Re partirà venerdì sera per Vienna.

Nuova Yorck 23. — Una messa solenne fu cantata ieri nella chiesa cattolica degli Innocenti di Nuova Yorck a suffragio delle anime dei condannati politici irlandesi, giustiziati sotto il regno di Vittoria.

Pel giubileo della Regina Vittoria.

Londra 22. — Grandi feste oggi a Hydepark. Trentamila ragazzi delle Scuole comunali di Londra in due divisioni, e la musica in testa, sfilarono dinanzi alla Regina. La Regina ritornò a Windsor col treno delle 6 pom., accompagnata dai Principi. Le illuminazioni di Londra furono splendide. La folla fu grande quanto ieri. Domani rivista delle truppe ad Aldershot, cui assisterà la Regina.

Nostri dispacci particolari

La salute di Depretis.

Roma 22, ore 8 p.

Sullo stato di salute di Depretis si continua a nutrire speranze di miglioramento. La giornata d'oggi fu tranquilla; conferì con Crispi, malgrado che i medici gli abbiano proibito di vedere alcuno.

La Commissione di statistica giudiziaria cominciò la discussione sulla corezionalizzazione dei reati.

La Giunta del bilancio approvò le spese proposte per la continuazione delle nuove costruzioni per uso pubblico ad Assab.

La Relazione di Moleschott al Senato respinge il progetto per l'istituzione di cattedre dantesche, come una superstizione dell'insegnamento.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 23, ore 3.15 p.

Persiste qualche leggiero miglioramento nella salute di Depretis, stamane egli ritenne un poco di nutrimento.

La Commissione pel progetto di spesa straordinaria per la sistemazione dei fiumi veneti si completò oggi, mediante la nomina del commissario del primo Ufficio, avvenuta nella persona dell'on. Maldini. La Commissione fu convocata oggi stesso.

Il colonnello Milon, che si trova come capo di stato maggiore a Novara e che fu in Africa, venne richiamato al Ministero della guerra per collaborare nell'Ufficio per l'Africa.

Alla Camera continua la discussione della modificazioni alla tariffa doganale.

Fatti diversi

Decesso. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 22:

Un telegramma di Torino d'oggi ci reca la dolorosa notizia della morte del comm. marchese Gerolamo Doria, sopraintendente generale del patrimonio di S. M. il Re.

Crediamo di poter dire che questa notizia farà dolorosa impressione a quanti lo conoscevano, ed ai molteplici amici che aveva, e che si era acquistato nelle diverse cariche importanti che ha tenuto.

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 22 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.65	3.55	3.45
Verdi . . .	3.20	3.15	3.—
Incrociati . . .	3.25	3.20	3.05

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Udine 21 giugno.

Nel Friuli la maggior parte dei bachi ha già superato felicemente la salita al bosco, e ve n'è ancora, ma in piccolissime quantità, che si trova prossima.

Il raccolto bozzoli dicesi abbondante, ma non si crede sia come si prevedeva otto giorni fa.

Incrociato da L. 3.10 a 3.40, medio 3.24. Gialli da 3.30 a 3.65, medio 3.48.

Prezzo adguato generale L. 3.20 pei primi e 3.45 pei secondi.

Badia Polesine 21 giugno.

Vendite, chilog. 5200. Giallo nostrano da L. 3.30 a 3.57; giallo classico, marca Perugia, 3.60; incrociato giallo-bianco, 3.20 a 3.40; verde giapponese, 2.60 a 3.10.

Si presentarono nuovi compratori con ordine di forti acquisti.

Milano 22 giugno.

Quantità venduta a prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Nost. gialli puri e bianchi puri, chil. 4596.80.
Mass. L. 3.75 | Min. L. 3.575 | Medio L. 3.638.

Pellagrosi. — Il sig. ing. Costante Gris, presidente della Società italiana di Patronato pei pellagrosi in Mogliano Veneto, in occasione della Mostra speciale sulla pellagra all'Esposizione di igiene in Milano, ha pubblicato un opuscolo col modesto titolo di *Alcuni cenni* sulla Società predetta.

È una pubblicazione fatta con cura, e dalla quale risulta quanta gente e con quanto amore essa si occupa dell'umanitario argomento.

Sta in fronte al libercolo questa dichiarazione del presidente:

« Sento il dovere di premettere a questi cenni sulla nostra istituzione un tributo di riconoscenza, per tutti gl'infelici cui soccorre il nostro Istituto, al R. Governo, ai privati e corpi morali, socii benefattori e cooperatori dell'istituzione; ai quali tutti essenzialmente è dovuto il risultato fin qui avutosi della nostra iniziativa ed opera. »

« Virus » attenuati. — Leggiamo nel *Diritto*:

Il dottor Manfredi, assistente del Cantani, di Napoli, ha scoperto un nuovo metodo di attenuazione dei *virus*, fra i quali anche quello del barbone bufalino.

Egli è venuto a Roma per fare alcuni esperimenti di controllo sopra conigli col *virus* del barbone.

Siamo lieti di annunziare che le prove hanno avuto luogo ieri e ieri l'altro presso l'Istituto di anatomia e patologia, alla presenza del prof. Marchiafava, del prof. Baldassare, che vi ha assistito per incarico del Ministero di agricoltura e di molti altri versati in codesti studii. I conigli rivaccinati col *virus* forse finora non hanno dato alcun segno di malessere; quelli vaccinati per la prima volta collo stesso *virus*, oggi o domani dovrebbero soccombere per provare l'efficacia dell'innesto.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo così intitolato: *Di alcuni poemetti di Hieronimo Atestino e del suo Codice De origine urbis Atestinae, ora discoperto*, di Giacomo Pietrogrande. — Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini, 1887.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

L'ingegnere **Antonio Ceroni**, di Vicenza, la cui vita fu continuo encomiabile esempio d'intelligente operosità e di onestà a tutta prova, colpito la improvviso malore, spirava nelle ore pomeridiane del 21 corr., nell'Ufficio della *Riunione Adriatica di Sicurtà*, e vi soccombeva, mentre, calmo e sereno, s'intratteneva con noi intorno ad operazioni affidategli, mentre nulla lasciava prevedere l'imminente catastrofe, quasichè volesse chiuder col lavoro una vita al lavoro tutta consacrata.

Nulla potè l'amicizia, nulla la scienza contro la gagliardia del male, e rimane a noi, che per tanti anni lo esperimentammo probo, indefesso e valente professionista, il triste compito d'annunziarne, profondamente addolorati, la repentina perdita.

Era nato nel 1820.

Venezia, li 22 giugno 1887.

648 La *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 23 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,10	100,30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,93	98,13
Azioni Banca Nazionale	—,—	—,—
» Banca Ven nom. fine corr. . .	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	329,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	210,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 10	123 30	123 35	123 65
Francia	3 —	100 35	100 65	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	199 75	200 —	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		199 75	200 25	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23,

Rendita italiana	100 87 1/2	Ferrovie Merid.	778 50
Oro	— — —	Mobiliare	1017 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 22

Rendita in carta	81 30 —	Az. Stab. Credito	282 60 —
» in argento	82 55 —	Londra	126 40 —
» in oro	112 65 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca	888 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 22.

Mobiliare	455 —	Lombarde Azioni	141 50
Austriache	363 —	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 45 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	108 97 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 82 —	» spagnuolo	67 15/16
Cambio Londra	25 22 1/2	Banco sconto	475 — —
Consol. Ingl.	101 11/16	» ottomana	509 — —
Obbl. ferr. Lomb.	300 —	Credito mobiliare	1388 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2027 — —
Rend. Turca	14 77 —		

LONDRA 22

Cons. inglese	101 5/8	Consolidate spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 23 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	761. 28	761. 48	761. 51
Term. centigr. al Nord . .	19 0	20.6	21. 1
» » al Sud . .	19. 0	20. 6	21. 2
Tensione del vapore in mm.	12. 30	13. 64	12. 32
Umidità relativa	75	75	56
Direzione del vento super.	—	—	NO.
» » infer.	NNO.	SO	SSE.
Velocità oraria in chilometri	2	—	6
Stato dell'atmosfera. . .	c. s.	c. s.	4/10 c. s.
Acqua caduta in mm. . .	6. 90	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60

Temper. mass. del 22 giug.: 23.0 — Minima del 23: 17.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri sereno, sulla sera cumuli sparsi, notte varia, oggi vario.

Marea del 24 giugno.

Alta ore 1. 45 p. — 11. 50 p. — Bassa 6. 10 a. — 6. 25 p.

— *Roma 23, ore 3. 45 p.*

In Europa pressione ancora abbastanza elevata nel Nord-Ovest, alquanto bassa nella Russia orientale. Inghilterra ed Irlanda settentrionale 771, Pietroburgo 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito dovunque; temporali e pioggie nel Centro; temperatura aumentata nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel medio e basso versante adriatico, generalmente sereno altrove; venti settentrionali generalmente deboli; barometro variabile da 764 a 762 dall'estremo Nord all'estremo Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli e varii; cielo generalmente sereno, qualche leggiero temporale; temperatura in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

24 giugno

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 3s, 6
Tramontare apparente del Sole . .	7h 51m
Levare della Luna.	7h 20m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	2h 41m 0
Tramontare della Luna	10h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì . . .	giorni 4
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.

Giovedì 23 giugno 1887.

Teatro Malibran. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

Lido. — Grande Concerto, ogni giorno.

Campo San Provolo. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

Caffè al Giardinetto Reale. — Grande concerto tutte le sere.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 giugno 1887.

Istrian Gaetano, carpentiere all'Arsenale, con Prosdocimo Anna, casalinga.

Seggi Vincenzo, fabbro all'Arsenale, con Bianchi Amalia, sarta.

Paggiaro Antonio, carpentiere all'Arsenale, con Becè Elvira, casalinga.

De Marchi Giovanni, rimessaio lavorante, con Zampedri Maddalena, margaritaia.

Casonato detto Murador Girolamo, bracciante, con Moin Luigia, cucitrice.

Stefalongo ch. Stefani Salvatore, pittore decoratore, con Marella Antonia, sarta.

Cappon Antonio, carpentiere all'Arsenale, con Massarovich Angela, casalinga.

Meneghetti Luigi, biadaiuolo agente, con Caenazzo Luigia, sarta.

Marcolin Antonio, fabbro all'Arsenale, con Rasa Maria, fiammiferaia.

Pestrin ch. Pesarini Biagio, sarto, con Mangiat Giulia, sarta.

Canal Giuseppe, inserviente alle Regie gallerie, con Minorello Amelia, già cameriera.

Asin Pietro, calzolaio lavorante, con Rinaldi Maria, sigaraia.

Trevisanato avv. Luigi, possidente, con Bertelli Maria Luisa, civile.

Maestro Leone Federico, industriante, con Zilli Marianna detta Maria, casalinga.

Tagliapietra Augusto, legatore di libri, con Pegorini Maria, sarta.

Ravagnan Giuseppe, fuochista ferroviario, con Bortoluzzi Italia, sarta.

Papette Francesco ch. anche Giuseppe, fabbro lavorante, con Levis Domenica, tessitrice.

Rosso Lodovico, lavorante in conchiglie, con Mezzaval detta Luciani Domenica, perlaia.

Miozzo Ido, impiegato ferroviario, con Zuffo detta Carrer Carolina, casalinga.

Montagner Vittorio, fornaio lavorante, con Maura Angela, già perlaia.

Berengo Luigi, organista, con Vianello detta Fede Giovanna, sigaraia.

Mazzuccato Alfonso Pietro Gaudenzio, capo-comico, con Pellarini Noemi Corinna Maria, civile.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 3 — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Seebold Enrico ch. Rico, fotografo, vedovo, con Maccato Emilia, già sarta, nubile.

2. Vianello Antonio, fabbro meccanico alla ferrovia, con Negri Carlotta, possidente, celibi.

3. Lotti Giuseppe, bracciante all'Arsenale, celibe, con Giorgio Anna, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Manfrin De Liberali Lucia, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Schiavo Pellizzola Anna, di anni 68, coniugata, già sarta, id. — 3. Nardin Valerio Maria, di anni 65, coniugata, possidente, di Vicenza — 4. Ardizzon detta Bonivento Antonia, di anni 24, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. D'Este Matteo Antonio, di anni 65, coniugato, possidente e venditore di legna. — 6. Fabris Augusto, di anni 26, celibe, offelliere, di Rocca Pietore.

Decessi fuori del Comune:

Aperio Stefano, di anni 25, celibe, impiegato, decesso a Smirne.

Bollettino del giorno 19 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Semenzato Angelo, muratore, con Bonomo Maria, sarta, celibi.

2. Bonomo Federico, fabbro lavorante, con Gianni Vittoria, merlettaia, celibi.

3. Breccia Cesare, possidente, vedovo, con Albertis Clementina, casalinga, nubile.

4. Acquilante Giuseppe, pilota, vedovo, con Bortoli Maria, cucitrice, nubile.

5. Rizzardini Bortolo, r. pensionato, vedovo, con Bortoluzzi detta Sora Amalia, lavandaia, nubile.

DECESSI: 1. Dall'Asta Pagnacco Anna, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia, — 2. Tomasuzzi Scordilli Caterina, di anni 71, vedova, r. pensionata, id.

3. Alzetta Daniele, di anni 86, vedovo, capo facchino, idem.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bollettino del giorno 20 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bortoluzzi Ferdinando, operaio all'Arsenale, con Zanin Rosa, casalinga, celibi.

2. Padoan Bartolameo, capo mastro muratore e possidente, vedovo, con Fedon Augusta, già domestica, nubile.

3. Giugie Giuseppe, manovale all'Arsenale, con Tagliapietra Maria, già perlaia, celibi.

4. Ramello Socrate, sarto, con Barbieri Filomena Innocenza, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Fabris Stefan Marianna, di anni 79, coniugata, casalinga, di Mestre.

2. Baffo Agostino, di anni 71, coniugato, r. pensionato, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 21 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pastorello Vittorio, falegname lavorante, con Giurin Maria, casalinga, celibi.

2. Salimberti detto Salarin Achille ch. Giuseppe, tabaccaio, con Bonaventura detta Modesti Luigia, domestica, celibi.

3. Fenda Federico, carpentiere, vedovo, con Menetto Fortunata, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Castel Turlago Prendin Corinna, di anni 74, vedova, casalinga, di Rimini. — 2. Cadel Margherita, di anni 25, nubile, casalinga, di Venezia. — 3, Giacobbi Teresa, di anni 17, nubile, casalinga, id.

4. Aubin Carlo Bernardo, di anni 81, celibe, possidente, di Francoforte s|m.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8 55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5 39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6 53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9 37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	5, — »
Arrivo a Venezia »	9. — »	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergamino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.

(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.

(F. P. N. 104 di Udine.)

Esattorie.

L'Esattoria consor. di Zevio avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e 8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzola Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 giugno 1887.

Istrian Gaetano, carpentiere all'Arsenale, con Prosdocimo Anna, casalinga.

Seggi Vincenzo, fabbro all'Arsenale, con Bianchi Amalia, sarta.

Paggiaro Antonio, carpentiere all'Arsenale, con Becè Elvira, casalinga.

De Marchi Giovanni, rimessaio lavorante, con Zampedri Maddalena, margaritaia.

Casonato detto Murador Girolamo, bracciante, con Moin Luigia, cucitrice.

Stefilongo ch. Stefani Salvatore, pittore decoratore, con Marella Antonia, sarta.

Cappon Antonio, carpentiere all'Arsenale, con Massarovich Angela, casalinga.

Meneghetti Luigi, biadaiuolo agente, con Caenazzo Luigia, sarta.

Marcolin Antonio, fabbro all'Arsenale, con Rasa Maria, fiammiferaia.

Pesarin ch. Pesarini Biagio, sarto, con Mangiat Giulia, sarta.

Canal Giuseppe, inserviente alle Regie gallerie, con Minorello Amelia, già cameriera.

Asin Pietro, calzolaio lavorante, con Rinaldi Maria, sigaraia.

Trevisanato avv. Luigi, possidente, con Bertelli Maria Luisa, civile.

Maestro Leone Federico, industriante, con Zilli Marianna detta Maria, casalinga.

Tagliapietra Augusto, legatore di libri, con Pegorini Maria, sarta.

Ravagnan Giuseppe, fuochista ferroviario, con Bortoluzzi Italia, sarta.

Papette Francesco ch. anche Giuseppe, fabbro lavorante, con Levis Domenica, tessitrice.

Rosso Lodovico, lavorante in conchiglie, con Mezzaval detta Luciani Domenica, perlaia.

Miozzo Ido, impiegato ferroviario, con Zuffo detta Carrer Carolina, casalinga.

Montagner Vittorio, fornaio lavorante, con Maura Angela, già perlaia.

Berengo Luigi, organista, con Vianello detta Fede Giovanna, sigaraia.

Mazzuccato Alfonso Pietro Gaudenzio, capo-comico, con Pellarini Noemi Corinna Maria, civile.

Bullettino del 18 giugno.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Seebold Enrico ch. Rico, fotografo, vedovo, con Maccato Emilia, già sarta, nubile.

2. Vianello Antonio, fabbro meccanico alla ferrovia, con Negri Carlotta, possidente, celibi.

3. Lotti Giuseppe, bracciante all'Arsenale, celibe, con Giorgio Anna, perlaia, vedova.

DECESSI: 1. Manfrin De Liberali Lucia, di anni 77, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Schiavo Pellizzola Anna, di anni 68, coniugata, già sarta, id. — 3. Nardin Valerio Maria, di anni 65, coniugata, possidente, di Vicenza. — 4. Ardizzon detta Bonivento Antonia, di anni 24, coniugata, casalinga, di Venezia.

5. D'Este Matteo Antonio, di anni 65, coniugato, possidente e venditore di legna. — 6. Fabris Augusto, di anni 26, celibe, offelliere, di Rocca Pietore.

Decessi fuori del Comune:

Aperio Stefano, di anni 25, celibe, impiegato, decesso a Smirne.

Bollettino del giorno 19 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Semenzato Angelo, muratore, con Bonomo Maria, sarta, celibi.

2. Bonomo Federico, fabbro lavorante, con Gianni Vittoria, merlettaia, celibi.

3. Breccia Cesare, possidente, vedovo, con Albertis Clementina, casalinga, nubile.

4. Acquilante Giuseppe, pilota, vedovo, con Bortoli Maria, cucitrice, nubile.

5. Rizzardini Bortolo, r. pensionato, vedovo, con Bortoluzzi detta Sora Amalia, lavandaia, nubile.

DECESSI: 1. Dall'Asta Pagnacco Anna, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tomasuzzi Scordilli Caterina, di anni 71, vedova, r. pensionata, id.

3. Alzetta Daniele, di anni 86, vedovo, capo facchino, idem.

Più 2 bambini al disotto di anni 5.

Bollettino del giorno 20 giugno.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bortoluzzi Ferdinando, operaio all'Arsenale, con Zanin Rosa, casalinga, celibi.

2. Padoan Bartolameo, capo mastro muratore e possidente, vedovo, con Fedon Augusta, già domestica, nubile.

3. Giugie Giuseppe, manovale all'Arsenale, con Tagliapietra Maria, già perlaia, celibi.

4. Ramello Socrate, sarto, con Barbieri Filomena Innocenza, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Fabris Stefan Marianna, di anni 79, coniugata, casalinga, di Mestre.

2. Baffo Agostino, di anni 71, coniugato, r. pensionato, di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 21 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Pastorello Vittorio, falegname lavorante, con Giurin Maria, casalinga, celibi.

2. Salimberti detto Salarin Achille ch. Giuseppe, tabaccaio, con Bonaventura detta Modesti Luigia, domestica, celibi.

3. Fonda Federico, carpentiere, vedovo, con Menetto Fortunata, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Castel Turlago Prendin Corinna, di anni 74, vedova, casalinga, di Rimini. — 2. Cadel Margherita, di anni 25, nubile, casalinga, di Venezia. — 3. Giacobbi Teresa, di anni 17, nubile, casalinga, id.

4. Aubin Carlo Bernardo, di anni 81, celibe, possidente, di Francoforte s/m.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.

(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.

(F. P. N. 104 di Udine.)

Esattorie.

L'Esattoria consor. di Zevio avvisa che il 24 giugno ed occorrendo il 1.° e 8 luglio presso la R. Pretura mandam. di Verona si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 94 di Verona.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzola Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.

(F. P. N. 88 di Rovigo.)

Anno 1887 — Venerdì 24 giugno — Edizione della notte — N. 168

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 GIUGNO

La Convenzione anglo-turca per l'Egitto non è ancora stata ratificata dal Sultano, il quale non è ben chiaro se esiti per conto suo, o per dare una soddisfazione agli ambasciatori di Francia e di Russia.

L'Inghilterra ha ristabilito in Egitto l'ordine che la Turchia avrebbe avuto il dovere e le altre Potenze l'interesse di ristabilire. Ne viene per l'Inghilterra un diritto che nessuno può disconoscere, e che la Convenzione determina.

L'Inghilterra condiscende a sgombrare l'Egitto entro un periodo determinato di tempo, ma se l'anarchia succedesse allo sgombero, essa si riserva il diritto di rioccupare l'Egitto insieme colla Turchia. Il diritto di sovranità di questa è riconosciuto tanto più volentieri, perchè è un diritto del quale non abusa, specialmente in Africa.

L'Italia, che ha rifiutato di partecipare alla spedizione inglese in Egitto, non ha alcuna ragione di essere malcontenta dello *statu quo*, ma n'è malcontenta la Francia, la quale ha pure rifiutato d'intervenire insieme coll'Inghilterra, e, men logica dell'Italia, si lagna del fatto suo e se la prende coll'Inghilterra.

È una nuova tensione europea, che però non è causa di serii timori per la pace. È smentito infatti da Parigi come da Pietroburgo, che il conte di Montebello, ambasciatore francese, e il signor Nelidoff, ambasciatore russo, abbiano presentato una Nota energica al Sultano, nella quale minaccierebbero nientemeno che la guerra se il Sultano ratifica la Convenzione coll'Inghilterra. Sarebbe un passo in comune della diplomazia russa e francese, il principio quasi di quell'alleanza tra la Russia e la Francia, che è il sogno del partito della rivincita. Il *Journal des Débats* però si è affrettato a smentirlo, come il *Journal de Saint Petersbourg*.

Fu annunciato e contraddetto che gl'Imperatori di Russia, d'Austria e di Germania si riunirebbero questo estate per ridiscutere i patti di Skiernevice. Non si sa se l'incontro avrà luogo, ma non pare nemmeno che l'alleanza tra la Francia e la Russia abbia fatto alcun passo. In Europa non si fanno da qualche tempo se non alleanze per mantenere la pace, ma le alleanze che avrebbero per obbiettivo la guerra, trovano ostacoli insormontabili. La più gran garanzia della pace è che le Potenze sono così formidabilmente armate, che la guerra non ha mai fatto tanta paura.

La Russia non è meno delle altre in questo stato psicologico. Essa che considera la Bulgaria come opera sua, ha pure per amor della pace fatto una così gran ritirata, quando richiamò dalla Bulgaria il generale Kaulbars. Se riavviciniamo la Russia d'allora che voleva comandare in Bulgaria, e chiedeva l'allontanamento della Reggenza, colla Russia di poi che aspettò ed aspetta, si vede quali sagrificii sieno costrette a fare alla causa della pace le Potenze militari più forti.

Nella stessa penisola dei Balcani tutti sono oramai persuasi che l'Europa non vuole la guerra, e si acconciano alla pace. Ne abbiamo un nuovo indizio in Serbia, ove Ristic, andato al potere, teme che le simpatie russe gli nocciano in Austria, e si affretta a far dichiarazioni di amicizia, e tenta di togliere il malcontento che la sua nomina può destare, mentre il Re di Serbia ha colto quest'occasione per fare un viaggio in Austria.

Le guerre, per ragioni tanto esterne quanto interne, vanno divenendo improbabili. Il guaio è che malgrado questo, anzi appunto perchè una delle cause dell'improbabilità è il timore che la guerra desta per gli armamenti, nessuna Potenza avrà il coraggio d'incominciare a disarmare. Eppure il disarmo libererebbe l'Europa da necessità di spese, che impediscono il benessere generale, e sono sì gran fomite delle questioni sociali.

Società di Solferino e San Martino.

Riceviamo la relazione dal presidente della Società di Solferino e S. Martino, senatore Luigi Torelli, diretta ai socii in data del 15 giugno corrente, nella quale sono svolte le cause che tardarono l'esecuzione della gigantesca impresa del monumento in S. Martino, ed è detto come si vinsero le difficoltà, e come ora proceda felicemente alla sua meta.

La Società si propose due scopi ben distinti: uno è il monumento al Re Vittorio Emanuele II, l'altro quello di presentare in una specie di grande Rivista quanti hanno cooperato, come soldati in ogni grado, alle guerre combattute dal 1848 al 1870, esponendoli in grandi tabelle dette *Commemorative*, e colle quali intende decorare il monumento.

Ciò che sorprende è precisamente quanto si riferisce a questo secondo progetto; e, occupandoci di quello, non dubitiamo che i lettori, soprattutto del Veneto, ci saranno grati.

L'idea d'inscrivere in apposite tabelle difese da lastroni di cristallo quanti hanno preso parte alle campagne combattute dal 1848 al 1870, risale alla fine del 1878. Allora comparve il primo annuncio, e confessiamo che la vastità del concetto ci sorprese ed il nostro pensiero si volse tosto alle difficoltà che doveva incontrare l'esecuzione. La relazione occupa una buona parte nel dar conto del primo mezzo tentato per la compilazione delle liste, che fu infelice; e benchè si persistesse per sette anni in quello, si dovette abbandonare dopo molte spese e fatiche e ricominciare da capo.

Si sperò aver la nota dai Municipii, ma pochi ed imperfettamente risposero. Nel marzo dello scorso anno si cambiò via, e si prese quella di rivolgersi agli Archivii militari, e si riuscì a fare in quattordici mesi ciò che non si potè fare in sett'anni.

Francamente, convien dire che la Direzione non ha risparmiato nè fatiche, nè spese, perchè il risultato è proprio colossale.

La Società fece lo spoglio di cinque archivii, del grandissimo di Torino, di quelli di Asti, di Venezia, di Firenze, della Spezia; e inoltre, carteggiò coi tre Dipartimenti marittimi di Spezia, Napoli e Venezia. Fino a venti amanuensi lavorarono contemporaneamente nelle cinque città accennate, e produssero oltre 640,000 estratti da matricole e ruoli, ed ogni individuo, ogni unità di quell'enorme cifra, è descritta in altrettante schede, che recano *nome, cognome, patria, corpo nel quale servì, grado che ebbe, campagne alle quali prese parte, e decorazioni militari, se ne ebbe.*

I 640,000 nomi vennero divisi per Provincia, e la relazione contiene già il riparto; e perchè si abbia un'idea anche del rapporto fra la popolazione della Provincia e la cifra che somministrò alle guerre patrie, è citata la cifra degli abitanti in base al censimento del 1871, il primo fatto sotto il Regno d'Italia, il più prossimo agli avvenimenti.

Il prospetto, riproducendo singolarmente lo spoglio di Archivii, distingue sino a certo grado i soldati delle leve dai volontarii; quelli del grande Archivio di Torino sono a preferenza derivanti dalle leve; quelli degli Archivii di Asti, Venezia e Firenze da volontarii, benchè non esclusivamente. Il Veneto non poteva figurar molto rapporto alle leve: ove doveva emergere si è nello spoglio dell'Archivio di Venezia e di Asti, e crediamo che ogni Veneto leggerà con piacere la cifra relativa alla propria Provincia, e riproduciamo perciò il seguente prospetto:

Compartecipazione del Veneto alle campagne combattute per l'indipendenza ed unità d'Italia dal 1848 al 1870.

PROVINCIE	Risultato gen.	Spoglio parz. dell'Archivio di Venezia (Frari)	Spoglio parz. dell'Archivio di Asti
Belluno	1351	338	242
Padova	4738	2459	471
Rovigo	1868	367	445
Treviso	3847	1606	493
Udine	3560	1434	375
Venezia	10344	7096	750
Verona	2470	321	513
Vicenza	4144	1922	527

Osservazioni. — Nella relazione del presidente Torelli si trova che; oltre alle 640,000 schede assegnate alle rispettive Provincie perchè era indicata la patria, ve ne sono altre 30,000 senza patria, e su questo numero, 24,000 provengono dallo spoglio dell'Archivio dei Frari. Benchè possano appartenere a tutta Italia, è però molto probabile che il maggior numero appartenga al Veneto.

—

La relazione, che contiene dati così interessanti per ogni patriotta dovrebb'essere messa in vendita ad un prezzo tenue, per esempio a cinquanta centesimi.

Le elezioni di Roma.

Il *Corriere della Sera* così spiega, e spiega bene, la vittoria dei clericali nelle elezioni di Roma:

L'*Unione Romana*, che rappresenta i clericali, ha un argomento meraviglioso; ha ufficio proprio, stabile; durante tutto l'anno, con impiegati che ricevono per questo servizio uno stipendio, promuove la iscrizione di nuovi elettori nella lista. Ha comitati permanenti in tutti i Rioni della città, ed un consiglio direttivo, composto, credo, di quindici persone, appartenenti a diverse classi sociali. Queste quindici persone, è bene dirlo, sono di opinioni *temperatissime*. Furono esse che si adoperarono con molta insistenza per ottenere dal Papa il permesso di partecipare alle elezioni amministrative, e sono esse che mirano a fare il secondo passo, cioè ad ottenere la facoltà pei cattolici di andare alle urne politiche. Nessuno dei capi dell'*Unione Romana* ha l'illusione di credere ad una possibile restaurazione del potere temporale; e tutti, o quasi tutti, ormai capiscono che il miglior partito per gli stessi clericali è quello di accettare i fatti compiuti, e di giovarsene in quanto possono essere per essi giovevoli.

***

Fino al 1882, l'*Unione Romana* ebbe il costume di presentare agli elettori una lista tutta propria, tutta sua; e, meno che per uno o due nomi, fu sempre battuta. Precisamente nell'82 fu eletta la lista in gran parte composta di liberali, che quest'anno scadeva, e doveva essere sottoposta al giudizio degli elettori. Dall'82 in poi, i capi dell'*Unione Romana*, che hanno molto sale in zucca, ed uno spirito di moderazione e di equità che dovrebbe servire di esempio ai liberali, mutarono tattica. Si piantarono incrollabilmente su questo terreno: noi facciamo elezioni amministrative, non politiche; accettiamo tutti coloro che ci danno garanzia di bene amministrare il Comune, di custodirne bene la finanza, e, siano pure liberali, non ce ne importa. La sola questione politica che accamparono e che prevalse nella scelta dei loro candidati fu quella della istruzione religiosa nelle scuole. Ah! il catechismo vogliono proprio che sia insegnato ai bambini; e di consiglieri comunali, che vogliano il contrario, non ne accettano.

***

Per tutto il resto, nelle liste degli anni passati dell'*Unione Romana* prevalse un grande spirito di moderazione. Non capisco perchè non si dovrebbe dir questo, dal momento ch'è la pura verità. Essi accettarono uomini, di cui tutta la vita è stata prova e documento di liberalismo; accettarono quelli ch'avevano avuto parte segnalatissima nelle cospirazioni contro il potere temporale. E poichè altri li rimproverò di tener conto dell'elemento nuovo di Roma, essi mostrarono d'arrendersi subito, e presero nella loro lista, e fecero dare il voto al Giordano-Apostoli, sardo e deputato al Parlamento; al Miraglia, napoletano e direttore generale d'agricoltura; all'Ellena, piemontese, e allora consigliere di Stato, e tanti altri *buzzurri*, di cui ora non rammento il nome...

***

Anche quest'anno, questa fina gente dell'*Unione Romana* si preparava a seguire, ed in parte ha seguito, la via solita, molto sagace e molto moderata. Infatti ha accolto nella sua lista, — progresso immenso, chi pensi alla intransigenza passata, — Samuele Alatri, israelita, Marino Morelli, avanzo vero e schietto delle cospirazioni, e Urbano Rattazzi, segretario generale di Sua Maestà; ha accolto il Mazzino, genovese, liberalissimo, e Tommaso Tittoni deputato, di 31 anno, e che, ragazzo, fu col padre in esilio.

***

Niente sarebbe stato tanto facile quanto indurre quei signori dell'*Unione Romana* ad accettare altri nomi di liberali, la elezione dei quali avrebbe reso men dura la sconfitta; ma lo spirito d'intransigenza e il meditato, ma mal calcolato egoismo di alcuni liberali, ha reso impossibile qualsiasi accordo.

È mestieri avvertire che tra i caduti degli anni passati, vi sono varii *pezzi grossi* del mondo politico liberale; e che tra gli uscenti di quest'anno v'erano altri *pezzi grossi*, ma sempre politici. Del passato, il Ruspoli, il Pianciani, il Balestra, Ettore Ferrari, tutti deputati; di quest'anno, il Seismit-Doda, il Garibaldi, l'Amadei, il Ferri, deputati anch'essi. Or questi *pezzi grossi* hanno manovrato per modo che la lista liberale fosse fatta in guisa da comprendere *tutti* i loro nomi; e perciò, hanno preso tanti posti da non lasciarne più nessuno pei consiglieri uscenti degni di rielezione, o per candidati nuovi ed accettabili. Usciva, per esempio, Don Mario Chigi, uno degli uomini più conciliantì più ragionevoli del Consiglio, e, certo, uno dei rappresentanti più cospicui del patriziato. I liberali nol vollero, perchè ha l'ufficio di maresciallo del Conclave. Pareva molto naturale, che, dal momento che l'*Unione Romana* prendeva il Rattazzi, segretario generale di S. M.; e l'Alatri, capo dell'Università israelitica, si poteva accettare il nome del Chigi; ma non se n'è voluto sapere. Usciva l'architetto Azzurri, un eccellente galantuomo perfettamente devoto alle istituzioni costituzionali: ma si è cancellato anche lui, per fare un posto di più ai *pezzi grossi*; usciva il Pacelli, che non ha dato noia a nessuno, e ch'io, coi miei occhi, vidi alla Mostra dei tessuti merletti in abito nero e cravatta bianca a ricevere il Re; e fu reietto anche lui sempre per lo stesso motivo. Di qui è nata una vera reazione, e, a dir poco, un migliaio di liberali hanno votata la lista dell'*Unione Romana*.

Nessuno ha detto loro di votarla; vi si sono indotti da sè spontaneamente, per moto della coscienza.

***

Chiamiamo pane il pane. La vittoria dei clericali è dovuta alla molto maggiore abilità di coloro che li dirigono; alla molto maggiore attitudine ch'essi hanno di procacciarsi il favore dell'opinione pubblica.

Nella lista liberale di quest'anno, c'erano un senatore, Finali, e otto deputati: Amadei, Garibaldi, Balestra, Pianciani, Seismit Doda, Ruspoli, Ferri e Ferrari. Nove parlamentari su 18 da eleggere. Credete forse che a molti non secchi questo udir ripetere sempre gli stessi nomi, di veder servire in tavola sempre loro, cucinati in tutte le salse?

Eppure, saranno essi la cagione di nuove disfatte per l'anno prossimo e pei futuri. Non inclusi nelle liste, le loro clientele si sdegnano, e rompono ogni concordia; portati, numerose schiere di elettori si disgustano, e votano la lista dell'*Unione Romana*. Essa non potrebbe soccombere che ad un patto, a patto cioè che coloro che la dirigono, perdessero la bussola, ed inebriati dalla vittoria, volessero quindi innanzi stravincere, ed abbandonassero la moderazione e la prudenza onde hanno derivata tanta forza per lo passato. Ma sono teste quadre quelle di quei signori, e non mi pare che siffatta corbelleria la commetteranno.

La riforma del Senato.

L'*Opinione* scrive:

Si studino pure le riforme e le si dibattano nelle discussioni e nelle polemiche della stampa; noi non ci rifiuteremo al fecondo dibattimento; ma non si perdano di vista i mezzi che si hanno, anche senza innovazioni costituzionali, per tenere alti il prestigio e il credito del Senato, la cui autorità legislativa dev'essere tanto maggiore, quanto è più manifesta la necessità d'impedire che si perturbi l'equilibrio tra le forze del progesso e quelle della conservazione, le quali devono procedere concordi e bene dirette a vantaggio della nazione e [illegible] istituzioni liberali.

Alla ricerca del partito nazionale. In Inghilterra come in Italia.

La *Perseveranza* reca:

In un discorso pronunziato a Trowbridge lord Randolph Churchill si dichiarò d'accordo con Chamberlain circa la possibilità di costituire un partito nazionale, composto degli elementi moderati-conservatori e liberali-unionisti. Non disse, però, s'egli entrerebbe in codesto partito o se continuerebbe a far partito da sè. Questo personaggio, rimarchevole per molte qualità brillanti, riesce incomodo a tutti quelli, coi quali s'associa e smentisce i giudizii favorevoli che s'eran fatti sulla sua capacità politica. Il Churchill diede per perduta la causa dell'*home-rule* irlandese e soggiunse che quando la nuova legge di coercizione sarà applicata e il Governo inglese, sorretto dalla maggioranza unionista, mostrerà di saper mantenere l'ordine e far rispettare la legge in Irlanda, il Gladstone si troverà nella condizione di Napoleone I. dopo Waterloo, e la villa d'Hawarden sarà la sua Sant'Elena.

ITALIA

Il giubileo della Regina d'Inghilterra e l'Italia.

I deputati presenti alla Camera nella seduta di martedì 21 giugno vollero mandare all'ambasciata inglese le loro carte di visita, in occasione del 50.° anniversario di regno di S. M. la Regina d'Inghilterra.

L'incaricato d'affari d'Inghilterra, reggente l'ambasciata, ha diretto all'on. Di Camporeale, che aveva raccolto e gli aveva mandato i biglietti di visita, la seguente lettera:

« *Ambasciata britannica.*

« *Roma*, 22 *giugno* 87.

« Caro principe Camporeale,

« Mi pregio significarle il ricevimento della sua lettera e insieme dei biglietti di visita che i deputati presenti alla Camera vollero inviati all'ambasciata in segno di congratulazione per il giubileo di S. M. la Regina della Gran Bretagna e Irlanda, Imperatrice delle Indie.

---

4 APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Questi spinse allora risolutamente il cavallo tra il maggiordomo e la scalinata; poi, mettendosi a ridere:

— Andiamo, Diego, diss'egli, vedo con piacere che siete un degno servitore.

— Il senor sa il mio nome?

— Vedete bene di sì, maggiordomo fedele... Mi avevano parlato della rigida prudenza, della lodevole fermezza, colla quale adempivate le vostre funzioni. Ho voluto farne l'esperienza; ma, state tranquillo, mi congratulerò di voi colla vostra padrona.

Diego non guardò il viaggiatore con minor diffidenza.

— Sono incaricato di una missione, riprese il conte.

— Quale missione, senor?

— Silenzio! proseguì confidenzialmente il conte, chinandosi verso il vecchio; sia detto fra noi, porto delle lettere.

— Da dove?

— Da dove diavolo dovrei portarle? si domandò Filippo.

— Dovete saperlo, aggiunse egli.

— Non ne so niente, senor.

— In questo caso vuol dire che dovete ignorarlo... Senza dubbio, sarannovi delle buone ragioni.

Gli occhi di Diego si erano spalancati smisuratamente.

— Suppongo che non vorrete ingannarmi? domandò egli.

Filippo era la franchezza stessa, non sapeva mentire. Tuttavia, come se avesse giurato fra sè stesso che entrerebbe nel castello, e siccome, dopo tutto, ciò non poteva far male a nessuno, rispose, non senza arrossire un po', in modo da rassicurare il maggiordomo.

Ma quest'ultimo era un incredulo del diavolo. Si raccolse un momento in sè stesso e riprese:

— Fatta ogni riflessione, senor, se foste aspettato, avrei degli ordini speciali. Fatemi dunque il piacere di continuare il vostro cammino.

Ma il giovane aveva perduto la pazienza, e questa volta discese da cavallo.

— Basta tutto questo zelo, amico, e tregua alle osservazioni, diss'egli risolutamente. Andate a prevenire la signorina d'Almeida che il conte di Lucenay desidera di aver l'onore di presentarle i suoi omaggi.

— La mia padrona è uscita, rispose Diego.

— Ebbene, l'aspetterò.

Filippo aveva preso una tal aria di nobiltà e di decisione, che il maggiordomo intimidito, non sapeva più a qual santo votarsi. Il dilemma era questo: essere scacciato per avere, disubbidendo agli ordini ricevuti, lasciato entrare un estraneo nella casa, od essere del pari scacciato per aver rimandato un personaggio d'importanza.

— Il signor conte mi mette in un grande imbarazzo, riprese Diego. Se la signorina fosse qui, andrei a prendere i suoi ordini, ma...

— Basta, interruppe freddamente il giovane, non una parola di più! Mostratemi il cammino.

— Se riceverò rimproveri, il signor conte mi renderà questa giustizia di dire...

— Sì, finì il conte, vi renderò questa giustizia di dire che siete stato sufficientemente insolente e diffidente per giustificare dei colpi di scudiscio... che forse non perderete per averli aspettati.

Questa minaccia, un po' intempestiva, finì per rendere Diego docile come un agnello. La paura gli suggerì tutto ad un tratto una folla di ragioni per offrire un'ospitalità proprio alla scozzese: un gentiluomo!, un conte!, un così bel portamento!, un aspetto così fiero!, un così bel cavallo!. ed argomenti così decisivi!

— Se osassi, riprese egli introducendo infine l'estraneo in una vasta stanza, le cui finestre si aprivano sulla campagna, offrirei al *senor caballero* qualche rinfresco.

— Non basta, amico mio, offritemi qualche cosa di meglio.

— Il signor conte non ha fatto colazione?

— No, da ieri, e casco dalla fame.

Il maggiordomo s'inchinò e uscì.

— Andiamo, disse fra sè Filippo, eccomi nel posto: è qualche cosa. Vedremo bene se la tigre mi divorerà.

E si mise a fare l'inventario di ciò che lo circondava.

Si trovava in un salone di forma ottagonale, molto severamente mobiliato, con all'intorno un largo divano di cuoio di Cordova, e una tavola di ebano massiccio che ne occupava il mezzo. Su questa tavola vi erano due grandi vasi del Giappone, pieni di un tabacco giallo come l'ambra, e un'urna di bronzo piena di sigarette.

Bello per se stesso, l'alto ed ampio caminetto non richiedeva nessun ornamento.

Sui pannelli, l'una di fronte all'altra, vi erano due panoplie, l'una di armi bianche, l'altra di armi da fuoco.

All'ingresso della sala, gravemente in piedi sulle sue zampe posteriori, un orso colossale delle Ande faceva la guardia, armato della carabina che l'aveva ucciso.

— Grazioso! grazioso! disse fra sè il conte Filippo con un certo sarcasmo; come si annuncia dappertutto il soggiorno di una donna, decisa... bole e dolce colomba! E fino a quest'orso incaricato di ricevervi... Parola d'onore non potrebb'essere più ingegnoso... nemmeno più amabile. Adesso che ho veduto questo, ne ho quasi abbastanza; non amo queste viragini, che non sono più di nessun sesso, nè del loro che esse disdegnano, nè del nostro che ambiscono... Quasi quasi me ne andrei... ma la dicono tanto bella... e non ho fatto colazione!

Due negri, preceduti dal maggiordomo, portanti una tavola bella e preparata, vennero a porre tregua a queste riflessioni.

— Per esempio, disse fra sè Filippo gustando il caffè, la cucina è eccellente e i vini sono di prima scelta: è una cosa da considerarsi.

Mentre gettava la sua salvietta sulla testa di un negro che stava lì, come una cariatide aspettando i suoi ordini, una portiera si sollevò discretamente, e lasciò libero il passaggio ad un gran giovane bianco che indossava un elegante costume da piantatore.

Scorgendo Filippo, il nuovo venuto fece un passo indietro, salutò goffamente, e fece mostra di ritirarsi.

Il conte si alzò.

— Abbiate la bontà di entrare, signore, diss'egli con quel tono doppiamente cordiale delle persone che, cortesi per natura, finiscono un buon pasto.

— Vi disturbo forse.

— Affatto, caro signore; ma qui si soffoca dal caldo, non è vero? Se vi offrissi qualche cosa?...

Era lui adesso che faceva gli onori di quella fortezza, nella quale aveva durato tanta fatica a penetrare.

— Mille grazie, signore, rispose il giovinotto girando intorno a sè due grandi occhi abbastanza stupidi.

Filippo ebbe un dubbio, dubbio legittimato fino a un certo punto, dalle abitudini ben note della padrona della dimora.

— Ma, caro signore, spero bene, diss'egli che non sarete la signorina d'Almeida.

— Oh! no, rispose il giovane sorridendo.

— Senza dubbio, in tal caso sarei già scappato, pensò il conte.

(Continua.)

« Per questa spontanea e lusinghiera testimonianza di buon volere verso la mia Sovrana da parte dei rappresentanti eletti del Regno d'Italia, ho l'onore di porgere a lei ed ai suoi colleghi i miei più vivi e rispettosi ringraziamenti, assicurandola al tempo istesso che non tralascierò di far nota al Governo di Sua Maestà questa grata e singolare fra le molte manifestazioni per le quali va segnalato il giubileo di Sua Maestà.

« Sono vostro sincero

J. Kennedy

incaricato d'affari di Sua Maestà.

Commissione per la statistica giudiziaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ieri, la Commissione per la statistica giudiziaria, sotto la presidenza di S. E. il senatore Auriti, tenne seduta per sentire la relazione del commissario Canonico sui discorsi inaugurali dei procuratori generali per l'anno giuridico 1886. L'onorevole relatore richiamò in modo speciale l'attenzione della Commissione sui seguenti argomenti:

1. Rinvii alle giurisdizioni inferiori a senso dell'art. 440 del Codice di procedura penale;
2. Detenzioni preventive;
3. Ammonizione;
4. Giurati;
5. Delinquenza dei minorenni;
6. Recidivi;
7. Citazione diretta.

Il primo punto, in cui cominciò la discussione, fu quello sulla correzionalizzazione dei crimini, sul quale argomento presero la parola, oltre il presidente, i commissarii Lucchini, Costa, Forti, Curcio, Cuccia, Ferri ed il relatore Canonico. Non essendo esaurito l'argomento, fu rinviata la discussione alla seduta d'oggi.

Oltre al presidente, intervennero i commissarii Beltrani-Scalia, Bodio, Canonico, Cuccia, Curcio, De Negri, Ferri, Fortis, Guala, Inghilleri, Lucchini, Mazzucchelli, Penserini, Righi, Tami, Tondi ed i segretarii Borgomanero e Bosco.

Sempre la revoltella.

Ecco il testo della Circolare diretta dal ministro dell'interno ai prefetti, Circolare che spiega e completa quella precedentemente mandata nitorno al porto della rivoltella:

« In continuazione della Circolare 12 corr., il sottoscritto avverte i signori prefetti non essere stato nè essere suo intendimento di vietare in termini assoluti ed in ogni condizione il porto della rivoltella. Come regola generale resta inteso che le autorità politiche devono escludere espressamente d'ora innanzi dal permesso del porto d'arme il porto dell'arme ansi indicata. Però, in casi eccezionali, da valutarsi di volte in volta dagli stessi signori prefetti, quando, cioè, il porto d'una rivoltella risulti necessario per ragioni personali, o locali, o di professione e la persona richiedente sia, così per rispettabilità come per posizione, superiore ad ogni dubbio, ad ogni eccezione, non è tolto ai signori prefetti di rilasciare, colla propria firma e sotto la propria responsabilità, un permesso speciale per il porto di queste armi. Ed in tali casi, ove la persona richiedente sia già provveduta di regolare permesso di porto d'arme, non sarà neppure necessario che si paghi una nuova tassa di concessione.

« Per quanto si riferisce ai permessi di porto d'arme già rilasciati, i signori prefetti, affinchè non avvengano equivoci, avranno cura di avvertire personalmente, o per mezzo di notificazione diretta, i titolari della parziale revoca di essi per ciò che ha riguardo alla rivoltella, diffidandoli formalmente a dimettere quest'arme, salvo a chiedere uno speciale permesso nelle condizioni e nelle forme espresse di sopra.

« Queste disposizioni, e quelle della precedente Circolare del 18 corrente, si applicano anche al porto della pistola. »

La polizia dei teatri.

Dalla circolare del ministro dell'interno togliamo la parte sostanziale:

Colla circolare del 16 febbraio 1876, il Ministero prescrisse che chiunque intendesse edificare un nuovo teatro o rinnovare sostanzialmente un teatro esistente, dovesse presentare preventivamente il disegno al prefetto per quelle osservacioni e disposizioni tecniche, che fossero ravvisate necessarie nell'interesse della sicurezza pubblica. Lo scrivente conferma questa prescrizione, e vieta che, in applicazione della medesima, siano approvati progetti di nuovi teatri, i quali non rispondano alle seguenti condizioni:

1. L'edificio sia intieramente isolato da tutti i lati, ed abbia uscite per ciascuno di essi sulla strada pubblica.

2. La platea sia al livello della strada o non più alta di due metri dal livello di questa.

3. Abbia la platea almeno tre uscite principali, una in fondo, le altre a' fianchi, e mettano tutte separatamente sulla strada.

4. Gli ordini dei palchi non siano normalmente più di tre oltre il loggione; se eccezionalmente vi sia il quarto ordine, sia esso provveduto di due scale e di due uscite a parte; così anche il loggione in ogni caso.

5. Dietro il palcoscenico vi sia una uscita separata, che metta direttamente sulla strada, per il personale di teatro.

6. Per i tre ordini di palchi vi siano due scale e due uscite separate dalle altre scale e dalle altre uscite.

7. Le scale e le uscite siano comode e larghe; così i corridoi; le porte così dei palchi come del teatro si aprano tutte in fuori ossia all'esterno.

8. Le scale siano di pietra.

Questo per i teatri da costruirsi e, in quanto è possibile, per i teatri da rinnovarsi sostanzialmente.

Per i teatri esistenti si devono prescrivere, in seguito ad una rigorosa ispezione di Commissione competente, tutte quelle opere che sono materialmente possibili per avvicinarci al conseguimento delle condizioni richieste nei teatri nuovi, o quelle altre che si stimeranno necessarie a dar modo che, in caso d'incendio, il teatro sia vuotato con facilità e rapidità, ossia in pochi minuti. Che se il teatro è così disposto da non poter permettere una sollecita uscita della massa degli spettatori, malgrado gli adattamenti che si volessero fare, i signori prefetti non possono mettere al sicuro la loro responsabilità che coll'ordinarne in via assoluta la chiusura.

Per la parte che riguarda il funzionamento del servizio di vigilanza durante le rappresentazioni, lo scrivente dispone quanto segue:

1. Che, pur lasciando all'impresario di limitare per garanzia dei proprii interessi, la entrata per le porte da lui destinate, tutte le uscite del teatro siano tenute perfettamente libere da impedimenti, e, o aperte, oppure chiuse in modo, che possano aprirsi sul momento; ed in quest'ultimo caso che vi sia a spese dell'impresario un piantone o per ogni uscita, o per più uscite che trovinsi sulla medesima linea ed a breve distanza, il quale abbia la chiave e sia pronto ad aprire ad ogni evenienza.

2. Che sopra le aperture, le quali dai corridoi mettono alle scale, sulle svolte dei corridoi e sulle porte siano affissi cartelli indicanti con lettere e con segni la uscita.

3. Che gli ufficiali o gli agenti di pubblica sicurezza, che sono incaricati del servizio di sorveglianza del teatro, verifichino prima della rappresentazione e ripetutamente durante la medesima la scrupolosa osservanza delle prescrizioni stabilite ai due numeri precedenti, e che non abbandonino mai, neppure momentaneamente, il teatro, e non escano prima che siano usciti tutti gli spettatori.

4. Che sul palcoscenico sia sempre, dal principio alla fine della rappresentazione, un servizio di pompieri in ragione dell'importanza del teatro, e che essi abbiano a disposizione ed alla mano una sufficiente quantità di acqua.

INGHILTERRA

La Convenzione anglo-turca.

Telegrafano da Londra 23 alla *Persev.*:

Nè Flourens, nè Waddington fecero alcun cenno a Lyons ed a Salisbury delle proteste che la Francia avrebbe fatte a Costantinopoli a proposito della Convenzione anglo turca.

Qui s'inclina a credere che si tratti di un eccesso di zelo di Nelidoff e del conte di Montebello a Costantinopoli.

In ogni caso, si è persuasi che l'affare si aggiusterà.

Notizie cittadine

Venezia 24 giugno.

Tiro a segno. — Domenica, 26 giugno, dalle ore 7 alle 11 1|4 ant., e dalle 3 alle 4 1|4 pom., si eseguirà la quinta lezione di tiro ordinario.

Nelle ore pomeridiane non si eseguiscono lezioni arretrate.

Alle ore 4 1|2 pom. si eseguirà la gara domenicale.

Ricordo a Giacomo Favretto. — Pubblichiamo questa terza lista di offerte pel ricordo al defunto Giacomo Favretto, avvertendo in pari tempo che le sottoscrizioni si ricevono presso il Circolo artistico, presso il co. de Biscucchia all'Esposizione, presso il sig. Onganìa e presso l'editore Brocco:

Rosa Luigi, lire 5 — Brocco Ettore, 10 — Bressanin Vittorio, 15 — Levi cav. Angelo, 50 — Bargoni Arnaldo, 25 — Matscheg prof. Carlo, 20 — Fraccaroli G., 10 — Tirindelli P. A., 10 — Franzoja Attilio, 5 — Moschini Giovanni, 5 — Paoletti G. Ermolao, 20 — Canella Giorgio, 5 (seconda offerta) — Ceresa Pacifico, 50 — Benvenuti Augusto, 15 — Calderon Carlo, 25 — Levi Cesare Augusto, 50 — Barozzi Nicolò, 10 — Marcato Antonio, 25 — Nono Urbano, 10 — Costantini Giovanni, 10 — De Blaas Eugenio, 50 — Stella prof. Guglielmo, 20 — Allegri prof. Carlo, 20 — Brunelli co. Antonio, 10 — Gianetti Raffaele, 10 — Adorno Enrico, 25 — Guggenheim Michelangelo, 60 — Rava Adolfo, 10 — Cadorin prof. Lodovico, 10 — Viero G. B., 10 — Rotta Antonio, 20 — Benuzzi Edwin, 50 — Ferrazzi Luigi, 10 — Cappelletti Tommaso, 1 — Splendini Antonio, 1 — Benvegnù Carlo, cent. 50 — Cecchini Antonio, lire 1 — Dal Fabbro Giuseppe, cent. 50 — Boschetto Daniele, lire 1 — Dall'Ara Carlo, 1 — Polacco Vittorio, cent. 50 — Medail Enrico, lire 2 — Conagini Gaspare, 2 — Conagini Alvise, 2 — Bernardi Giangiacomo, 1 — Stelle Bernardi Carolina, 1 — Orsoni Flaminio, 1 — Lago Carlo, 1. 25 — Perozzi Agostino, 1. 30 — Vianello Luigi, 1. 50 — Galvan Giovanni, 5 — Quarti Giuseppe, 1. 50 — Klatz Federico, 1 — Dauseili Luigi, cent. 50 — M. Z., cent. 50 — Bortoletto Massimo, cent. 50 — Zara G., lire 1 — Bandarin Cesare, 1 — Finelia A., 10 — Testolini M. Q., 10 — Dall'Oca Bianca, 50 — Gianetti cav. Raffaele, 10 — Ricchetti Consiglio, 50 — Molmenti prof. P., 20 — Varisco Eugenio, 2 — Ongania Ferdinando, 25 — Bussolin Pietro 5 — Mocchiutti Giovanni, cent. 50 — Pellesina comm. Emilio, lire 25.

Prestito a premi di Venezia 1869. — Il giorno 30 giugno corr., alle ore 10 ant., presso la Residenza municipale, seguirà la 55.ª estrazione del Prestito a premi di Venezia 1869, coi seguenti premii:

Uno da	lire	25,000
Uno da	»	500
Uno da	»	250
Dieci da	»	100
Trentadue da	»	50

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 15 luglio, alle ore 12 merid., si terrà il secondo incanto per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Chioggia, Via S. Andrea.

Chi ha motivo d'opporsi? — Il sindaco pubblicò il seguente avviso:

Il signor Francesco Paulo Methuen fece istanza a questo Municipio per ottenere il permesso di chiudere con muro i due sbocchi del sottoportico Trevisan a S. Agnese, Sestiere di Dorsoduro, di proprietà consorziale privata soggetta a servitù di pubblico passaggio.

Chiunque creda di aver fondato motivo per opporsi alla domandata chiusura, dovrà presentare il proprio reclamo in carta da bollo al protocollo municipale entro giorni trenta dalla pubblicazione del presente avviso.

Entro il termine suddetto potranno gl'interessati prendere conoscenza del tipo relativo, presso la Divisione II. municipale, nelle ore d'ufficio.

Decesso. — La scorsa notte, in brev'ora, morì per affezione cardiaca il cav. Nicolò Battaglini, uomo colto e studioso delle cose patrie.

Tra gli altri meriti, egli ha pur quello di aver data la vita, assieme al senatore Luigi Torelli, al Museo di Torcello.

Dolenti per tale perdita, mandiamo condoglianze alla sua famiglia.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1054.

Vendite. — Bianchi Mosè: Quadro, *Invalidi sul mare.*

De Nigris Giuseppe: Quadro, *L'ultima risorsa.*

Sarti Giulio: Oggetti industriali.

Canetta Gaetano: Id., id.

Fratelli Toso: Id., id.

— Questa sera vi saranno i concerti alternati delle dame e dei zingari ungheresi nel padiglione sulla montagnuola dalle ore 3 alle 10, e concerto della Banda cittadina nel viale dei tigli dalle ore 3 alle 5 1|2.

— Il violinista signor Luigi Albanese si produrrà domenica prossima in concerto nel grande salone dell'Esposizione nazionale artistica.

Il pubblico vorrà, certo, accorrere affollato ad udire questo giovane artista, che è figlio delle Calabrie e allievo del Conservatorio di Napoli.

Indisposizione artistica. — Questa sera vi sarà trattenimento di prestidigitazione, canto e banda.

Una donna nel bacino di S. Marco. — Iersera, verso le ore 9 e mezza, delle grida di *aiuto! aiuto!* suonarono sinistramente alle orecchie di quelli che passeggiavano la Riva degli Schiavoni. Le grida venivano da verso San Giorgio. Si staccarono subito dai traghetti delle barche con entro guardie municipali, altre con soldati da San Giorgio.

La prima idea fu che qualche disgrazia fosse avvenuta in seguito ad investimento; ma invece si seppe subito che una signora forestiera, alloggiata all'Albergo al *Vapore*, presa una gondola, si fece condurre *al largo* — disse — e quando fu al largo, si gettò nell'acqua. Il gondoliere fu pronto ad afferrarla per i capelli o per le vesti, e coll'aiuto della gente accorsa alle di lui grida, fu operato il salvamento.

Disgrazie. — De Mori Elisabetta, ieri a mezzodì, sdrucciolando, cadde sotto i portici di Rialto spezzandosi la gamba sinistra sopra il ginocchio. Fu a cura delle guardie munipali trasportata all'Ospitale civile.

— Questa mattina, alle ore 6 e tre quarti, nello *squero* di Antonio Scarpa all'Angelo Raffaele, mentre parecchi operai lavoravano su un bastimento, una grossa trave cadde sulla testa d'uno di loro, di cui ignorasi tuttora il nome, ferendolo gravemente. Fu trasportato all'Ospitale civile. — (Boll. della Q.)

Braccialetto smarrito. — Ieri, fra le ore 3 e mezzo e le 5 pom., la signora Dall'Oglio Augusta ha smarrito un braccialetto d'oro con pietre di lava colorate, percorrendo, sul vaporetto N. 8, la via dal ponte S. Zaccaria all'Esposizione artistica. Chi lo avesse trovato, lo riporti alla Questura. — (B. della Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 24 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin.* — 2. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore.* — 3. Drigo. Walz *Sulle rive della Neva.* — 4. Gounod. Gran marcia, coro e finale 2.° *La Redenzione.* — 5. Meyerbeer. Pastorale nell'opera *Il Profeta.* — 6. Grazzini. Marcia solenne d'inaugurazione dell'Esposizione. — 7. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*

ESPOSIZIONE NAZIONALE ARTISTICA

(Vedi i Numeri: 110, 128, 135, 152 e 160.)

VI.

Circa quattro anni addietro, trovandoci a Parigi, un pittore straniero, quanto valente al trettanto colto e simpatico, il bar. Ernesto De Liphart (*) ci chiese conto con premura affettuosa di Cherubino Kirchmayr. Naturalmente la nostra risposta non poteva essere che una: il Kirchmayr, l'amico vostro, procede di bene in meglio. Un ritratto figura intiera, al vero, che si ammira alla nostra Esposizione venne anche ora a raffermare quell'omai vecchio nostro giudizio: *il Kirchmayr progredisce.* Questo quadro forse in qualche parte è duro. Nelle linee, o, meglio, in alcune linee, più che d'altro, di secondaria importanza presenta delle angolosità piuttosto aspre, ma, veduto il quadro nell'assieme, l'artista sicuro e valente, il coloritore sobrio e felice si afferma così nella somiglianza come nel resto.

Un quadro che rivela un bel talento è *Pier Damiano e la contessa Adelaide di Torino, marchesa di Susa*, di Salvatore Postiglione. Premettiamo che al pubblico in generale gli argomenti che rattristano senza essere tragici e anche questi se non sono ispirati ad alti concetti artistici non piacciono. Piacerà, per esempio, Otello che uccide Desdemona, Saffo che spicca il gran salto dal promontorio di Leucade, Ernani che, fido alla sua promessa, si uccide, ma non piaceranno mai le riproduzioni veriste di chi, ignorato o quasi, muore sul suo letto. Il visitatore delle esposizioni perchè possa provare una grande emozione dinanzi ad un tragico evento reso col pennello o collo scalpello ha mestieri di conoscere l'eroe, di conoscere, per così dire, la sua vita, di penetrarsi delle passioni che lo hanno ridotto al passo estremo. Bisogna che il fatto che vede in azione egli l'abbia omai in succo ed in sangue in modo da fargli abbracciar subito il concetto, il sentimento che ha ispirato l'artista, e di altrettanto presto abbracciare l'esplicazione datavi collo scalpello o col pennello: in una parola bisogna che il visitatore conosca, senta il soggetto. Niente di tutto questo il visitatore prova dinanzi al quadro del Postiglione e solo si sente stringere il cuore dalla scena funeraria nella quale una sola nota dolce emana, cioè l'espressione gentile e cara delle testine delle tre monache che stanno nel fondo. Niente di più verista di quella morta; niente di più bello di tutti quei particolari eseguiti da grande maestro, ma anche niente di più malinconico; e l'arte, secondo noi, dev'essere o riproduzione felice del vero e del bello, o emanazione di letizia, o anche spettacolo di tristezza e di orrore, ma sussidiato da ben altro. Sarà bella sempre la esplicazione di un fatto o di un momento terribile, se questa terribilità, se questo umano avrà la sua origine in un altro bello; ma non vi sarà mai veramente del bello in tutto quello che si baserà su accidenti oscuri estranei all'arte. Per esempio sarà bello l'Ugolino che muore di fame coi suoi figli, Ferruccio che muore da eroe sul campo di Gavinana, Francesca e Paolo, Nerone e Norma, ecc. ecc., ma non sarà mai tale un individuo qualunque e pressochè ignorato che, vinto dal male o consunto da tisi, chiude gli occhi alla luce. Sono momenti sbagliati artisticamente; sono soggetti da clinica o da sala anatomica, ma non mai da Mostra di Belle arti.

Salvatore Postiglione, è, ad ogni modo, artista di molto valore, e lo afferma tanto in questo lavoro, come nel ritratto del maestro suo.

Francesco Zonaro ha tre quadri: Il *Banditore* — *Redentore* e *Redetoretto.* Del primo — che è di carattere popolare napoletano e che fu acquistato sino dal decorso anno dalla nob. famiglia Camerini di Padova — abbiamo parlato allorchè lo vedemmo in quel palazzo. Gli altri due che sono di carattere popolare veneziano, come gli stessi titoli lo annunziano, sono cosettine gentili, bene ideate e bene eseguite. Nel secondo, *Redentoretto*, la nota è più giusta ed è più dell'altro lodato. Lo Zonaro ha del talento e produce molto, e questo è un gran bel pregio. La sua tavolozza è varia e vigorosa e ciò fa sperar molto bene da questo giovane artista.

Alceste Campriani, giovane speranza della Scuola napoletana, all'Esposizione di Venezia fa veramente onore a Napoli, all'Italia e all'arte. Questo simpatico artista, il quale ci sembra nel giusto mezzo, cioè tanto lontano da quelli che trascurano, quanto da quegli altri, forse altrettanto nocivi se non più, che torturano, ha quattro quadri di paese: *Solitudine — Ottobre verso Cava — Tra Vietri e Cava — In Agosto.* Sono tutti e quattro lavori che rivelano l'artista che sa e che può; ma il migliore, forse, di questi lavori — quello che piace di più al pubblico e anche a noi — è *Ottobre verso Cava*, per la verità e varietà della scena, per la bellezza del paesaggio, per la eleganza del tocco, per un certo che di simpatico e di gentile nel soggetto di cui un episodio, il principale, è affidato ad alcune bambine, graziose e care, arrampicate sugli alberi. Tra quelle fronde, toccate alla brava, ma tutte soffuse di luce, spira aria vera, sana, refrigerante. La tavolozza del Campriani è bella e vivace sempre, ma senza sforzo e misurata.

Al Campriani fa degno riscontro Vincenzo Caprile, pure giovane napoletano di bello ingegno e ch'è certo destinato ad un avvenire assai lusinghiero. Il Caprile come e quanto il Campriani è convinto che la parte migliore del bello, l'essenza del bello sta nel semplice. Il Caprile ha tre quadri: *Maria Rosa — Guagliuni — Giornata di pioggia* ed un acquerello. — Sono lavori tutti degni di essere ammirati ed i visitatori intelligenti non se li lasciano sfuggire.

A questi due campioni della Scuola napoletana vogliamo far seguire un forte soldato della Scuola torinese, Rossi Alberto, il lodato autore dei *Minatori*, del *Tardo Autunno*, del *Dopo un acquazzone*, di *Antrona Valle*, e di *Accanto al fuoco.* — Alberto Rossi ha un'impronta sua, individuale, recisa e spiccata, ed è pittore nell'anima. I suoi lavori, anche guardati soltanto, se non studiati, ti lasciano un ricordo indelebile. Per esempio, i tipi di quei minatori sono indimenticabili. Ci rammenta che, dopo la prima visita che facemmo all'Esposizione, e quantunque per la fantastica ridda che ballavano nella nostra mente mille immagini credessimo di avere addirittura la testa come ubbriaca, pure ripassando per la sala prima, dove appunto sta il quadro *I Minatori*, l'occhio inavvertitamente si fermava su di esso e su quei tipi che ci stavano fissi nella mente e che riguardammo, come se si trattasse di salutare delle care e vecchie conoscenze. Eppure non avevamo veduto quel quadro che una volta soltanto e alla sfuggita.

Senza intendere di costituire confronti con chichessia, tra i più forti coloritori veneziani è Alessandro Milesi. Questo pittore non se l'abbia a male — e ciò sarebbe ridicolo perchè in fatto d'arte ciò si avvera 99 volte sopra 100 — per primo merito — e forse unico — ha quello largitogli dalla fortuna, cioè di un talento pittorico naturale di prim'ordine.

La tavolozza del Milesi è tra le più smaglianti, tra le più giuste. Egli vede bene, disegna bene e colorisce come pochi non solo in Italia ma nella stessa Venezia, dove, grazie al Cielo, sono ancora degli artisti che altamente onorano la Scuola Veneziana antica e che si innalzano su tutte le altre Scuole. Sia lo scirocco, la salsedine, o quello che si voglia, il fatto è questo, che, come dipingeva il Favretto e come dipingono il Milesi, il Fragiacomo, il Nono (specie allora che segue l'anima sua senza trepidazioni e senza preoccupazioni) e qualche altro, nè in Italia nè all'estero si dipinge, di certo. Ma neanche per sogno!

Il Milesi, ad esempio, ha due quadri: *In attesa* e *Vorla Montar?* Quantunque ricco di bellezze pittoriche lasciamo pure il primo e soffermiamoci per un momento sul secondo. — *Vorla Montar?* è un poema per disegno, per festività per colore. Vi è un raggio di sole che illumina tutta la scena, vera e popolarissima, che è una vera e grande meraviglia. Al Milesi — lo ripetiamo francamente — non facciamo le *mignognole*, come si suol dire a Venezia, ma gli invidiamo qualità pittoriche eminenti — e in questo pensiero crediamo tutti siano d'accordo, e, se non lo fossero, peggio per loro, perchè avrebbero torto marcio —: in quest'artista vediamo meriti pittorici tali da impressionare altamente.

Alessandro Milesi è come coloritore un vero colosso, ed i suoi quadri sono tra i primi ad affermare il valore della antica scuola veneziana, la quale — sarà forse un'idea troppo arrischiata codesta, ma tanto e tanto la diciamo — rappresenta, in ordine alle varie scuole della pittura, quella supremazia che rappresenta la musica italiana rispetto alla musica delle altre nazioni —; Alessandro Milesi, il quale si afferma pittore anche per quella specie di disorganizzazione di cervello o, meglio, di un accentuato spruzzo di pazzia, talvolta ostentata, ma più spesso vera, che una volta era qualità eminente e desideratissima in ogni pittore, ma che in questo secolo calcolatore, banchiere ed antiartistico o, per lo meno, poco artistico, va scomparendo (oggi fatalmente i pittori, come i deputati al Parlamento, ragionano e ciarlano troppo), è tale artista che può prendersi il lusso di fare in un giorno quello che tanti altri non faranno nè in un mese, nè in un anno, mai e poi mai.

Quelle figure del *Vorla Montar?*, quella gondola, che sta sul davanti, la verità di quei pontili, la luce, il sole, l'aria, ma soprattutto il sole, ripetiamo che costituiscono tale un cumulo di meriti che se tutti lo vedessero coi nostri occhi il *Vorla Montar?* del Milesi sarebbe venduto da lunga pezza.

Disgraziatamente morto il Favretto, uno del primi coloritori veneziani, come dicemmo, è indubbiamente il Milesi, il quale, se non ci inganniamo, e se con noi non si ingannano tanti altri, è a tale altezza da far esclamare: *Questo giovane artista è pittore nato; non altro che pittore, è vero, ma di gran bel talento.*

Ci rammenta di aver veduto alla Esposizione di bozzetti fatti a beneficio della famiglia del povero Cesare Rota una mezza figura di *Chioggiotto* — che fu subito venduta — e ch'era per colore, disegno, verità e per carattere una vera bellezza. Ebbene il Milesi l'aveva fatta in poche ore, proprio come il Campi od il Bignami fanno la loro elettro pittura

Come vi sono artisti i quali rinvigoriscono fin troppo la loro tavolozza, così vi sono altri che la indeboliscono. Il pittore Girolamo Navarra, per esempio, il quale va progredendo sempre nel resto, accenna a cotesto indebolimento. Una certa povertà od uniformità di toni scialbi o scoloriti toglie molto ai suoi lavori. Nel *Pettegolezzo in Cronaca*, nella *Rejetta*, ecc. ecc., una maggior vigoria, un migliore impasto, e quindi un più vivo contrasto negli effetti di luce e di ombra imprimerebbero a quei lavori — lodevoli sotto altri aspetti — una fisonomia molto più simpatica.

Bisogna però, per amor del vero, notare che sono tutti collocati troppo alti. Almeno per qualcuno bisognava trovar posto migliore. Sotto questo aspetto il sig. Navarra fu proprio sacrificato.

(*) Questo valente artista, oltre che essere bravo e colto, è anche spiritoso, e basta il seguente fatto a provarlo. In quel tempo non era molto ch'egli aveva esposto là a Parigi un quadro grande. Era la Notte (proprio come il Racconto che fa Jago del sogno di Cassio) la quale, trascinata da un carro attraverso le nubi, accendeva con una face la mattutina stella. Su quel quadro si disse da cento giornali del gran male e del gran bene. Ed egli, l'autore, raccolse tutti quegli articoli e ne compose un libro dando il posto d'onore agli scritti che dicono il maggior male e progredendo per gradi sino a quelli che ne dicono il maggior bene.

Ne è uscita una raccolta curiosissima!

Corriere del mattino

Venezia 24 giugno.

Senato del Regno. — *Seduta del 23.*

Presidenza Durando.

La seduta si apre alle ore 3. 40.

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti approvati nella precedente seduta.

Discussione del progetto sull'istituzione delle cattedre dantesche.

Coppino dichiara il suo desiderio che si apra la discussione sopra il progetto ministeriale. Accetta però l'emendamento Finali.

Vitelleschi dimostra sotto tutti i punti di vista politico, letterario e scientifico la convenienza di approvare la proposta. Crede che l'emendamento Finali provveda alla difficoltà della scelta dell'insegnante.

Digny rende omaggio all'elevatezza della relazione, ma la trova in contraddizione quando sconsiglia l'approvazione.

Canonico crede che il progetto possa approvarsi con l'aggiunta di Finali.

Finali svolge l'aggiunta così concepita:

« Il titolare sarà nominato conforme all'articolo 69 della legge Casati sopra il parere favorevole del Consiglio superiore dell'istruzione. »

Alfieri nota la difficoltà di trovare il titolare per la cattedra, citando l'esempio delle vicende subite in Firenze dall'analogo insegnamento. Mette in dubbio l'opportunità dell'istituzione proposta.

Canizzaro dichiara, dopo i discorsi pronunciati, avere modificato l'opinione, e voterà il progetto con l'emendamento di Finali.

Caracciolo rileva la grande importanza politica del poema dantesco, l'influenza da esso esercitata sul movimento nazionale, il conforto ricevuto nei periodi più faticosi del risorgimento italiano. *(Applausi).*

Coppino avrebbe desiderato di parlare dopo il relatore, sperando che i discorsi pronunciati, nei quali si riverbera il pensiero nazionale, avesse modificata l'opinione sfavorevole dell'Ufficio centrale. Accenna alle considerazioni politiche e letterarie, alla necessità di affermare gli alti ideali, citando alcuni versi della *Divina Commedia* applicati alle grandi questioni moderne, principalmente al grande amore della libertà e alla separazione dei due poteri. *(Vivi applausi).*

L'oratore esamina quindi gli argomenti della relazione dell'Ufficio centrale e dimostra non essere tanto difficile trovare degni insegnanti. Si augura che il lavoro inedito del duca di Sermoneta sopra Dante, accennato da Vitelleschi, venga dagli eredi donato alla nazione. *(Benissimo.)*

Moleschott, relatore, spiega il concetto dell'Ufficio centrale e ricorda la sua presenza nell'alto consesso e l'irresistibile attrazione verso la nazione italiana, dovuta alla lettura del divino poema, come una prova che le conclusioni dell'Ufficio centrale non tendevano a menomare l'omaggio che tutti professano all'altissimo poeta. Non crede che la mancanza della cattedra dantesca possa mai essere causa di decadenza degli studii danteschi in Italia. Considera dal lato pratico la questione e crede che l'aggiunta di Finali riassuma i dubbi della Commissione. Dichiara a nome dell'Ufficio centrale di accettare l'aggiunta Finali.

La discussione generale è chiusa.

Approvasi l'art. 1.°

Dopo uno schiarimento chiesto da *Cremona* e fornito da *Coppino*, approvasi l'art. 2. I progetti votati in principio della seduta risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati. — *Seduta del 22.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Levi svolge la proposta di legge per applicare soltanto un decimo della tassa attualmente in vigore sulle donazioni o cessioni fatte alle Provincie ed ai Comuni.

Magliani accetta di prendere in considerazione la proposta di Levi.

Il *Presidente* annunzia gli Ufficii avere ammesso la lettura della proposta di legge Rinaldi, Lacava e Senise per l'aggregazione del Comune di Gorgoglione al Mandamento di Corleto Perticara.

Seguito della discussione della tariffa doganale.

Luzzatti riferisce sopra le petizioni dei conciatori, proponendo di ristabilire il dazio di lire 25, quale era nella primitiva tariffa.

Curioni propone che si studii meglio la questione delle pelli.

Bertolè Viale presenta il disegno per un concorso speciale ai posti di sottotenente nelle armi del Genio e dell'artiglieria, e ne chiede l'urgenza.

Ellena esamina la questione del dazio sulle pelli, dimostrando la Dogana averle trattate con benevolenza. Segnala i pericoli d'ordine morale che possono conseguire dalle risoluzioni unilaterali in materia di tariffe.

Luzzatti prega il Governo di studiare la questione delle pelli di nuovo a novembre, non potendosi oggi ancora risolvere. Prega Curioni di ritirare le sue proposte.

Magliani accetta di sottoporre a nuovi studii la questione delle pelli.

Luzzatti propone un ordine del giorno col quale si prende atto delle dichiarazioni del ministro, e propone che le pelli ovine paghino un dazio di lire 25.

Colombo raccomanda che si studii di mitigare le influenze che i dazii sulla ghisa possono portare nella costruzione e sul prezzo delle macchine.

Luzzatti accetta le ragioni di Colombo e si riserva di presentare un apposito ordine del giorno alla voce « macchine. »

Luzzatti propone un emendamento alla voce « acciaio. »

Pelloux propone di porre in migliore armonia le voci della tariffa riflettenti le locomotive, tenders, caldaie, macchine, carri ferroviarii e bagaglieri coi dazii delle macchine, prime occorrenti a detti manufatti, nella revisione definitiva che avrà luogo a novembre.

Luzzatti propone diversi emendamenti alle voci della tariffa che sono dalla Camera accettati alla voce « Macchine. »

Colombo, alla voce 227, propone che si dica « macchine dinamo-elettriche ».

Armirotti propone che un premio, come si

ro a quei lavori
— una fisonomia

l vero, notare che
Almeno per qual-
gliore. Sotto que
roprio sacrificato.

mattino

gno.

duta del 23.
ndo.
e 3. 40.
greto dei progetti
uta.
ll'istituzione delle

siderio che si apra
o ministeriale. Ac-
nali.
tutti i punti di
ientifico la conve.
ta. Crede che l'e.
alla difficoltà della

ll'elevatezza della
raddizione quando

progetto possa ap-
nali.
così concepita:
to conforme all'ar-
opra il parere fa-
e dell'istruzione. »
di trovare il tito-
l'esempio delle vi-
l'analogo insegna-
ortunità dell'isti-

o i discorsi pro-
opinione, e voterà
o di Finali.
de importanza po-
nfluenza da esso e-
onale, il conforto
si del risorgimento

to di parlare dopo
scorsi pronunciati,
o nazionale, avesse
le dell'Ufficio cen-
azioni politiche e
affermare gli alti
ella *Divina Com-*
uestioni moderne,
re della libertà e
. *(Vivi applausi).*
gli argomenti del-
le e dimostra non
degui inseguanti.
dito del duca di
nato da Vitelleschi,
nazione. *(Benis-*

ga il concetto del-
sua presenza nel-
e attrazione ver-
alla lettura del
va che le conclu-
n tendevano a me-
professano all'al-
che la mancanza
mai essere causa
anteschi in Italia.
questione e crede
suma i dubbi della
he dell'Ufficio cen-
Finali.
è chiusa.

chiesto da *Cremona*
asi l'art. 2. I pro-
seduta risultano

6.
nzia Stefani.)

Seduta del 23.
cheri.

e ore 2.35.
di legge per appli-
a tassa attualmente
cessioni fatte alle

ndere in considera-

i Ufficii avere am-
a di legge Rinaldi,
zazione del Comune
to di Corleto Per-

ne della tariffa do-

a le petizioni dei
stabilire il dazio di
itiva tariffa.
studii meglio la

il disegno per un
sottotenente nelle
neria, e ne chiede

ione del dazio sulle
averle trattate con
li d'ordine morale
risoluzioni unila-

rno di studiare la
o a novembre, non
ere. Prega Curioni

porre a nuovi studii

dine del giorno col
chiarazioni del mi-
ovine paghino un

e si studii di miti-
sulla ghisa possono
e sul prezzo delle

gioni di Colombo e
apposito ordine del
. »
mendamento alla vo-

re in migliore ar-
nflettenti le locomo-
ine, carri ferrovia-
lle macchine, prime
nella revisione de-
vembre.
si emendamenti alle
dalla Camera accet-

propone che si dica
».
un premio, come si

---

to alla macchina motrice, sia altresì dato macchine accessorie, che servono per la marineria.

Tortarolo propone che si studii meglio il ordinamento dei dazii di confine sulle mac

Luzzatti risponde ai diversi oratori che la proposta di Colombo e l'ordine del no di Pelloux. Dimostra ad Armirotti che Commissione risolvette la questione con uno ale articolo che trovasi nel disegno di leg- accetta che, come propone Armirotti, si e- da il beneficio del premio anche alle mac- ausiliari.

Brin e *Grimaldi* accettano l'ordine del no Pelloux.

Rubini dimostra che le macchine da cucire no alcune volte due dazii non proporzio- perchè unite ad un tavolino, e propone dazio di L. 30 per le macchine sole, e lire per quelle con tavola.

Grimaldi e *Luzzatti* accettano questa pro a.

Colombo propone che sia aumentato il da- per gli strumenti ottici di osservazione, di , ecc., perchè è quasi una protezione della ra nazionale.

Marcora propone che i binoccoli ed altri menti, più di diletto che di scienza, siano rati dagli altri di precisione, dopo i nuovi ii; accetta la proposta di Colombo.

Luzzatti propone che sia rimesso a novem- l'aumento del dazio sugli strumenti di pre- ne e lo studio della nuova classificazione sta da Marcora.

Grimaldi si associa alle osservazioni di Luz- che propone un ordine del giorno con Mar- prendendo atto delle dichiarazioni del Go- e della Commissione.

Cadolini presenta la relazione sul disegno gge per la sovvenzione alla Cassa militare.

Raeli chiede che si studii meglio la voce

Carnazza Amari propone che si abolisca il d'uscita sugli zolfi, e si venga in aiuto questa industria sofferente.

Fortis si associa alle ragioni esposte da azza Amari, e dà brevi ragioni perchè si a abolire il dazio anche per riguardo alle izioni delle miniere in Romagna, che è dif- ssima.

Luzzatti riconosce la crisi in cui trovasi dustria degli zolfi pel dazio d'uscita e pel da- fiscale che rende più di 3 milioni alle fi e; accetta che si ritorni a novembre sopra ta voce.

Magliani non accetta l'abolizione del dazio scita, perchè le condizioni finanziarie del e non lo permettono, ma il Governo si pre- cupa delle condizioni dell'industria degli zolfi.

Laporta propone che si rimetta la risolu- e di questa questione a novembre, perchè antico sostenitore dell'abolizione del dazio scita sugli zolfi, è costretto a riconoscere allora sarà più opportuna.

Tegas raccomanda che le voci « tori, bovi cche », formino speciale oggetto per i nuovi tati di commercio, e deplora che non sieno e vincolate prima.

Diligenti non crede che sia il principale tto da trattarsi nelle Convenzioni commer- i colla Francia, perchè ora la Francia tro- superiore a noi per numero di bestiame ino. Nota altresì una sproporzione nelle di- e voci di questa categoria.

Magliani accetta le proposte di Tegas.

Luzzatti osserva che bisogna sopprimere ne note perchè inesatte, ed accetta alcuni ndamenti.

Viene data lettura dell'interrogazione di attoni sopra una recente circolare del mi- ro dell'interno sul porto d'armi.

Zanardelli propone che dopo la discussione provvedimenti finanziarii si discutano i prov- imenti per l'Africa, quindi la discussione l'abolizione delle decime sia tolta dalle sedute tutine e inscritta all'ordine del giorno delle ute pomeridiane, e nelle sedute del mattino iscutano poi i progetti di secondaria impor- a.

Miceli desidera che si discutano nelle se- e pomeridiane i provvedimenti ferroviarii.

La proposta Zanardelli è approvata.

Levasi la seduta alle ore 7. 10.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 24.

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta comincia alle ore 10.

Discussione del progetto pel pareggiamento Università di Modena, Parma e Siena a e contemplate dall'articolo 2° lett. *a* della e 31 luglio 1882.

Terraca non sa darsi ragione di questo getto di legge; lo avrebbe compreso se si se posto innanzi al Parlamento la questione e Università secondarie. Il sistema contrario ministro gli sembra poco riguardoso al Par ento. Propone perciò il rinvio del progetto subordinatamente la sospensiva. Esamina le posizioni del progetto. Che vogliono, si do- nda, le Università di Modena, Parma e Sie- ? Il pareggiamento alle Università primarie; questo pareggiamento si avrà realmente? fisserà un aumento sensibile di spesa per enti morali interessati, senza miglioramento a Facoltà. Si dice che cotesto aumento an- a beneficio degl'insegnanti, ma basta questo nzionare il pareggiamento proposto? Non lo e. Questo sistema seguito dal Ministero sarà grave nocumento, anzichè di vantaggio al- cremento degli studii.

Bonasi sostiene la necessità del pareggia- nto delle Università di Modena, Parma e a, per ragioni di giustizia ed equità, poichè Parlamento ebbe già in passato ad approvare pareggiamento di altra Università. Nega che umento della spesa si converta solamente a eficio economico dei professori. Del resto, he questo miglioramento è indispensabile per iere inconvenienti gravissimi. Migliorando la dizione dei professori nelle Università mi- , essi si affezioneranno maggiormente alle Università e ne perfezioneranno gli studii.

Si parla sempre di decentramento, ma in rica però; in pratica invece prevale un perni- o concetto di assorbimento; egli vuole che avvenga in materia d'istruzione superiore. enta che il Governo tenga in poca conside- one le Università ed i professori; spera che Camera vorrà approvare il progetto.

Bonghi osserva che il movimento in favore pareggiamento delle Università minori ha il e difetto d'essersi iniziato ed imposto al erno, senza che il Governo, per parte sua, a procurato di dare al movimento stesso un rizzo. Sostiene essere falso il concetto di dipendere il grado di un'Università dal mag- e o minore stipendio dei professori. Il Go- no non ha proceduto bene nella questione pareggiamenti; esso doveva preoccuparsi so- prattutto del concetto generale della scienza; e dimostra che ben altri mezzi occorrono per ren- dere un'Università di prim'ordine. Conviene che, anzichè dall'aumento degli stipendii, si debba incominciare dall'aumentare le dotazioni dei gabinetti scientifici. È necessità di veder bene addentro nei bilanci dei Comuni, che concorrono con spese ingenti al pareggiamento di coteste Università, imperocchè conviene richiamare i Comuni stessi ai primi loro doveri, che sono di provvedere convenientemente all'istruzione pri- maria. Ritiene necessaria la diminuzione dei professori, non solamente nelle Università mi- nori, ma anche nelle maggiori. Nega che il pa- reggiamento degli stipendii impedisca l'emigra- zione dei professori dalle Università minori; i buoni emigreranno anche se abbiano 5000 lire. Presenta un articolo aggiuntivo, col quale si sta- bilisce la misura degli stipendii dei professori dal numero degli studenti.

(Agenzia Stefani.)

Il progetto di legge pei prefetti.

(Dall'*Opinione.*)

Fu pubblicata la Relazione dell'on. Damiani sul progetto di legge concernente i prefetti del Regno.

La Commissione accetta il progetto mini steriale, modificando il settimo ed ultimo ar- ticolo.

Questo fu proposto dal ministro dell'inter- no nei seguenti termini:

« I primi due paragrafi dell'art. 7 della legge 15 maggio 1877, N. 3830 sono abrogati. »

La Commissione lo modifica così:

« L'art. 7 della legge 15 maggio 1877, N. 3830 cesserà di essere applicabile nelle nomine dei prefetti.

L'onor. relatore dà ragione colle seguenti parole, di quella modificazione:

« Rimane ora a riferirvi intorno a quella che estimammo la seconda parte della legge ovvero la disposizione contenuta nell'art. 7.

« Si credè di ravvisare in essa alcuni ef- fetti che non avevano relazione con questa leg- ge, o che almeno non erano una conseguenza necessaria degli altri provvedimenti ch'essa san- civa; sicchè prevalse il pensiero di limitare la facoltà del Governo alla nomina dei soli pre- fetti.

« Evidentemente si sarebbe destituita d'o- gni valore la presente legge, se, in vista de'vuoti che faceva il difetto degli uomini e lo eccesso delle funzioni, non si avvisasse al modo di col marli col solo mezzo che si offre a chi ha la responsabilità del Governo.

« Ammessa quindi la necessità dei provve dimenti contenuti nei primi sei articoli, parve di non potersi rifiutare la facoltà di rifornire il personale dei prefetti con nuovi elementi, che può quasi esclusivamente offrire la rappresen tanza nazionale.

« Lungi da noi l'intendimento di attribuire a soli membri del Parlamento quell'alta capa cità che rende un cittadino adatto al Governo di una Provincia, nè lo potremmo in tanto pro gresso di coltura, specie nelle materie attinenti alla vita pubblica; ma è d'altronde fuori dub bio che un reggimento a base parlamentare di circa 40 anni, abbia indirizzato una parte con- siderevole della intelligenza nazionale a fini di pubblici servizii.

« La rappresentanza nazionale diviene ne- cessariamente la palestra in cui si rivela l'at- titudine dei cittadini al Governo del proprio pae- se, e com'essa offre gli uomini capaci di gui- dare l'amministrazione dello Stato, può e di- ciamo deve, offrire uomini capaci di governare le Provincie.

« Si aggiunga una considerazione che non è mai abbastanza ricordata nel nostro paese e che gli da un carattere speciale, quella dei centri antichi della vita regionale, ove nè volgere di tempi, nè mutare di circostanze possono togliere che vi persista un movimento speciale d'idee, l'agitarsi della vita politica, le suscettibilità locali, e l'orgoglio legittimo del tanto che si versa nel grembo della gran patria, il lustro, di forza e di ricchezza.

« Al Governo di cotali grandi centri, come d'altronde segui sempre, e ci conforta il rico- noscere che segue tuttodì, è indispensabile che sieno prescelti individui, i quali si riconoscano non soltanto sorretti dal loro valore, ma altresì dalla fama e dal prestigio.

« Però non parve ugualmente necessario, nè, per dir tutto, opportuno alla vostra Giunta, l'estendere la facoltà del Governo fino agli ef fetti dell'abrogazione completa dei primi due paragrafi dell'art. 7 della legge 15 maggio 1877, N. 3830.

« Si è di conseguenza limitata la facoltà richiesta all'art. 7 del disegno ministeriale, alla sola nomina dei prefetti del Regno.

« Dietro tali considerazioni, la vostra Giun ta ha unanimamente accolto il seguente disegno di legge, e lo propone alla vostra approvazione.

« Damiani, *relatore.* »

Riordinamento degli studii superiori.

Telegrafano da Roma 23 alla *Persev.*:

Stamane, negli Ufficii della Camera, è co- minciata la discussione del progetto pel riordina- mento degli studii superiori, già approvato dal Senato. Vennero nominati commissarii gli onor. Finocchiaro Aprile, Calvi, Berti e Fortunato; tre Ufficii nominarono tre Sottocommissioni per meglio studiare la materia. La relazione del mi- nistro Coppino chiede che si accetti il progetto quale fu approvato dal Senato, ma invece la Camera pare lo vorrà molto combattere.

Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige:*

Il *Diritto* deplora che il Governo abbia de- ciso di non partecipare all'Esposizione di Pa rigi. Non dice che nessuno crederà che non sia un ossquio alla volontà di Berlino.

Crede che questa decisione sia stata presa prima dell'entrata al Ministero di Crispi e Za nardelli; deplora che questi non siano riusciti a revocarla.

Disposizioni contro l'Abissinia.

Telegrafano da Roma 23 all'*Adige*:

È arrivato Nerazzini e conferì con Bertolè Viale. Accettò d'essere applicato al Ministero della guerra presso l'ufficio d'Africa.

Ai primi di settembre col capitano Miche- lini andrà a Massaua a disposizione del generale Saletta: con loro vi andrà pure Messedaglia-bey, che accettò una missione militare per le opera- zioni di guerra nell'Abissinia.

A questo scopo Messedaglia bey sollecita d'ottenere il suo congedo dal Governo egiziano: ritiensi che lo otterrà.

Si assicura che per la guerra contro l'A- bissinia si sia accettata la cooperazione di varii ufficiali egiziani e inglesi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 23. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che la convalescenza dell'Imperatore segue il corso desiderato.

Parigi 23 — Grevy ricevette col solito ce- rimoniale monsig. Rotelli, che espresse la pre- dilezione del Papa pella figlia primogenita della Chiesa, l'affetto paterno per la nobile e generosa nazione, della quale mons. Rotelli ha potuto ap- prezzare l'influenza benefica, essendo Nunzio a Costantinopoli. Espresse il desiderio di mante- nere e consolidare il buon accordo tra la Fran cia e la Santa Sede per la tutela degl'interessi comuni.

Grevy ringraziò dei sentimenti espressi e assicurò il Nunzio che poteva contare sul cor- diale concorso del Governo pel mantenimento dei buoni rapporti tra la Francia e la Santa Sede.

Parigi 23. — L'*Agenzia Havas* ha da Bu- carest: La Sobranje bulgara eleggerà il Principe di Coburgo Gotha. Stoiloff, tornato a Sofia, af- ferma che il Principe accetterà il trono, anche senza il consenso della Russia.

Vienna 23. — Il Re di Serbia si recherà pure quest'anno a Gleichenberg a passarvi pa- recchie settimane. Il Re giungerà a Vienna il 25 giugno. Vi rimarrà alcuni giorni.

Madrid 23. — Tutti gli articoli del bilan- cio furono votati; tutti gli emendamenti dell'Op- posizione furono respinti.

Londra 23. — Alla rivista di 14,500 sol- dati oggi a Aldershot assistevano il Principe e reditario di Germania, il Principe Amedeo e molti altri Principi. Il Principe Rodolfo d'Au stria è partito per Vienna.

Sofia 23. — Ristich fece dire al ministro degli esteri di Bulgaria ch'era lieto di avere trovato buoni rapporti esistenti fra i due paesi; si sforzerà di renderli più stretti.

Tokio 23. — In luogo di Tanaka trasferito a Parigi, il marchese Tokuyana è nominato mi- nistro del Giappone a Roma.

Parigi 23. — *(Camera.)* Approvausi tutte le disposizioni relative alle dispense militari che si possono accordare in tempo di pace. Varii emendamenti accettati dal Governo sono appro- vati. Tutti gli altri furono respinti.

La seduta è tolta.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 24. — Il *Daily News* ha da Simla: Le notizie dell'Afganistan sono migliori. Le truppe dell'Emiro percorrerebbero liberamente il paese dei Ghilzais. La strada da Cabul a Can- dahar è riaperta. I ribelli sarebbero scoraggiati. La repressione del movimento insurrezionale a Herat avrebbe rialzato il prestigio di Abdurr- haman.

Pel giubileo della Regina Vittoria.

Londra 24. — La città fu ancora illumi- nata iersera. Un grande pranzo a Windsor riunì nuovamente i Principi stranieri e la Famiglia Reale d'Inghilterra. Vi furono spettacoli pub- blici a Windsor.

Londra 24 — Il *Times* ha da Filadelfia: Il giubileo fu festeggiato nelle principali città degli Stati Uniti. A Boston la polizia prese mi sure per impedire l'intervento degl'Irlandesi. Questi, riunitisi intorno all'albergo ove tennesi il banchetto in onore della Regina, contentaronsi di fischiare e gridare.

Londra 24. — Il Duca d'Aosta ed altri personaggi Reali sono giunti iersera a Windsor. Assistettero alla serata di gala al Castello.

Cairo 24. — Tutti i consoli generali, ec- cettuato Daunay, partito per la Francia, visita- rono Portal, incaricato d'affari d'Inghilterra, in occasione del giubileo.

Nostri dispacci particolari

Roma 23, ore 8 p.

Romanin fu nominato relatore del progetto di legge sui fiumi del Veneto.

Si distribuì la relazione del progetto sui crediti per l'Africa. Sarà posto al- l'ordine del giorno di lunedì o martedì.

Continuano le notizie tranquillanti sulla salute di Depretis.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 24, ore 3. 25 p.

Ove il miglioramento di Depretis per- sista e progredisca, si profitterà del pri- mo momento possibile per farlo partire per Stradella. I professori Durante e Bac- celli mantengono tuttora a questo pro- posito un grande riserbo.

La Commissione pel progetto dei fiu- mi veneti udì ed approvò la Relazione di Romanin.

I circoli parlamentari sono divisi circa l'opportunità di discutere avanti le ferie i conti ed i provvedimenti ferrovia- rii. Si crede che l'ordine dei rimanenti lavori parlamentari formerà oggetto di de- liberazione della Camera. Molti tuttavia ritengono che dopo la votazione del pro- getto sui crediti per l'Africa, l'assemblea non si troverà più in numero. Se questa previsione è esatta, le vacanze comincie- rebbero mercoledì o giovedì prossimo.

Fatti diversi

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 23 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.65	3.50	3.40
Verdi . . .	3.20	3.—	2.80
Incrociati giapp.	3.25	3.05	2.90

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 23 giugno.

Quantità venduta a prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Incrociati gialli nostrali con razze giappo- nesi e rispettiva riproduzione, chilog. 216.90. Mass. L. 3.45 | Min. L. 3.— | Medio L. 3.122

Nost. gialli puri e bianchi puri, chil. 3331.10. Mass. L. 3.87 | Min. L. 3.55 | Medio L. 3.691.

Udine 22 giugno.

Discretamente fornito si presentò il mer- cato d'oggi.

Incrocio da L. 3.20 a 3.30, Giallo nostrale da 3.40 a 3.50.

Portogruaro 22 giugno.

Da ieri si può dire cominciato il mercato bozzoli. A tutt'oggi ne furono venduti circa 30,000 chilog. Il raccolto risulta scarso, molto inferiore dell'anno scorso in causa delle molte partite andate a male. Giallo a L. 3.50 e 3.65; verdi da 3 a 3.20.

Castelfranco Veneto 22 giugno.

Prezzi fatti il chilogrammo:

Giapponesi, L. 2.91 a 3.23; id. incrociati, 3.05 a 3.41. Gialli, 3.35 a 3.59; id. incrociati. 2.22 a 3.42.

Lonigo 23 giugno.

Sul mercato d'ieri si vendettero:

	Mass.	Medio	Min.
Gialli nostrali . L.	3.65	3.50	3.51
Bianchi . . . »	3.45	3.30	3.15
Giapponesi verdi »	3.25	3.15	3.—

Oggi, prezzi invariati.

Una nuova commedia di Achille Torelli. — Piacque a Napoli una commedia nuova in due atti di Achille Torelli: *Donne mo derne.*

Grosso incendio. — Telegrafano da Milano 28 all'*Adige:*

Stasera, fuori di Porta Genova, incendiossi una sostra di legna. Accorsero più che 10,000 cittadini. I danni sono grandissimi. La sostra rimase distrutta.

Un presidente dolce. — Alla Corte d'assise, un giurato dice al presidente:

— Il gendarme di guardia giuoca troppo col fucile, potrebbe uccidere qualcuno della giuria.

Il presidente con dolcezza:

— Ci sono bene i supplenti per ciò.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Al figlio
del compianto senatore Reali.

Di tuo Padre gli accenti, o giovinetto,
Ricorda, che raccor tu dal morente
Labbro hai potuto, e fisso alla tua mente
Abbi l'estremo suo pegno d'affetto:

L'anima tua non brutti un reo concetto;
La penna, che fu mia, serba innocente;
E, se il sincero cor non vi consente,
Sulla carta non segni un sol tuo detto.

Della tua Madre le mertate lodi
Io scrivevo con essa, e tu scolpite
Profondamente di serbarle godi.

E quando in man la pigli, o figlio mio,
Queste parole ognor sembrinti udite:
Ama tua Madre, la tua Patria, Iddio.

651 J. B.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 23 giugno.

Si ha per dispaccio che il vap. ingl. *Hydaspes*, da Cal- cutta a Londra, incagliò a Suez, e dovrà scaricare per disin- cagliarsi. Gli fu inviata assistenza.

Buenos Ayres 21 giugno.

La notte dell'8 corr., mentre il vap. ingl. *Flaxham*, proveniente da Santa Fè, entrava in porto, investiva il bark ital. *Dario*, causandogli danni per 180 lire sterline.

Aden 19 giugno.

Il pir. *Sumatra*, diretto per Gedda, è arrivato colla co- perta spazzata e con perdita delle imbarcazioni, nonchè di tutto ciò che eravi di mobile sopra coperta.

Brisbane 18 giugno.

Il piroscafo *Wentworth* è investito in questi paraggi.

Aden 19 giugno.

Il vap. germ. *Oder* è sempre nella stessa posizione. Il cattivo tempo impedisce di far tentativi pel salvataggio.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 24 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,10	100,30
5 0/0 godim. 1.° luglio	97,93	98,13
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. .	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	271,—	272,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	329,—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . .	210,—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A vista da	A vista a	A tre mesi da	A tre mesi a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 15	123 35	123 35	123 65
Francia	3 —	100 40	100 70	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 27
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 23,

Rendita italiana	100 87 1/2	Ferrovie Merid.	778 50
Oro	— — —	Mobiliare	1017 —
Londra	25 21 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 24

Rendita in carta	81 15 —	Az. Stab. Credito	283 20 —
» in argento	82 35 —	Londra	126 50 —
» in oro	112 90 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 80 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca 884	— —	100 Lire italiane	— —

BERLINO 23.

Mobiliare	453 —	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	364 —	**Rendita ital.**	98 20

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 45 —	Banco Parigi	755 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	10 92 —	Prest. egiziano	378 — —
» italiana	98 75 —	» spagnuolo	67 7/8
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 1/2	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	399 —	Credito mobiliare	1382 — —
Cambio Italia premio	1/8	Azioni Suez	2026 — —
Rend. Turca	14 70 —		

LONDRA 23

Cons. inglese	101 13/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 1/2	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 24 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm	762.42	762 72	763.60
Term. centigr. al Nord	20 6	23.0	24.4
» » al Sud . .	20.6	21.0	23.4
Tensione del vapore in mm.	14.21	13.89	13.48
Umidità relativa	74	66	60
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SE	SSE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	5
Stato dell'atmosfera. . .	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.40

Temper. mass. del 23 giug.: 25.5 — Minima del 24: 18.0

NOTE: Dal pomeriggio d'ieri a quello di oggi quasi sempre sereno.

Marea del 25 giugno.

Alta ore —.— p. — 2.25 p. — Bassa 6.25 a. — 7.20 p.

— *Roma 24, ore 3.45 p.*

In Europa pressione elevata nel Nord-Ovest, alquanto bassa in Russia, leggiermente bassa (760) nel Golfo di Guascogna. Ebridi 772, Mo- sca 751.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito; temporale ad Aquila; pioggerella a Po- tenza; venti deboli, varii; temperatura aumen- tata.

Stamane cielo sereno; venti sensibili set- tentrionali nel Sud del Continente, deboli, calmi altrove; il barometro segna 765 mill. nell'estre- mo Nord, livellato a 764 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, calma; cielo se- reno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

25 giugno

(Tempo medio locale)

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano	0h 2m 16s, 5
Tramontare apparente del Sole . . .	7h 51m
Levare della Luna.	8h 29m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	3h 43m 5
Tramontare della Luna	10h 47m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.

Venerdì 24 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-bal- lo in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 8 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

PORTATA.

Arrivi del giorno 8 giugno.

Da Trieste, vap. ital. *Faro*, cap. Baldo, con merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con merci, ai frat. Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Florio, con merci, al Lloyd austro ung.

Da Ancona, vap. austr. *Niobè*, cap. Voiani, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Fiume, vap. ingl. *Falernian*, cap. Laurent, con carbone, ad Aubin e Barriera.

Da Bari, vap. ital. *Bari*, cap. Capputi, con merci, a P. Pantaleo.

Da Trieste, vap. austriaco *Trieste*, capitano Orlando, vuoto, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Fiume, brigantino italiano *Simeto*, capitano Costanzo, vuoto.

Per Trieste, vapore austr. *Trieste*, capit. Orlando, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Milano*, capit. Florio, con varie merci.

Per Amburgo, vapore germ. *Olga*, capit. Joham, con merci.

Per Londra, vapore ingl. *Durham*, capitano Dobson, con merci.

Per Palermo, brig. austr. *Nina ex Plode*, cap. Grando, con 31,900 pezzi legname e 650 travi.

Per Bari vap. ital. *Bari*, cap. Rocca, con merci.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Costantinopoli, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con 210 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con 17 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Da Glasgow, vap. austr. *Adria*, cap. Nijro, con 600 tonn. carbone, ai frat. Pardo di G.

Da Alessandria, vap. ingl. *Gwalior*, cap. Thompson, con merci, alla Peninsulare.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Bari, vapore ital. *Faro*, capitano Baldi, con merci.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, capitano Harris, con merci.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Mercur*, cap. Lussich, con varie merci, al Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Orlando, con merci, al Lloyd austro-ung

Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con merci, a Smreker e C.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Trieste, vapore austr. *Egida*, cap. Berlè, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con varie merci.

Per Ibraila, vap. ingl. *Grimsel*, cap. Clark, vuoto.

Arrivi del giorno 11 detto.

Da Trieste, vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Jenthins, con merci e carbone ai frat. Pardo.

Da Baia di Napoli, brig. ital. *Nuova Lucia*, cap Salvatore, con pozzolana, all' ordine.

Da Baia di Napoli, brig. ital. *Amilcare*, cap. Mazzocchi, con pozzolana, all' ordine.

Da Baia di Napoli, sch. ital. *Augusto*, cap. Ajello, con pozzolana, alll' ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, capit. Florio, con merci, al Lloyd austro-ung.

Da Spalato, gol. austr. *Giovannino*, cap. Paich, con vino, all' ordine.

Da Toumbreek, brig. ellen. *Alfonsi Vagliano*, cap. Lichiarupolo, con grano, all' ordine.

Da Nicolaieff, vap. austr. *Reca*, cap. Milis, con grano, alla Banca di Credito Veneto.

Partenze del giorno 11 detto.

Per Fiume, vapore inglese *Navigation*, capitano Sheldrate, vuoto.

Per Fiume, vapore austr. *Adria*, capitano Nijro, con merci.

Per Trieste, vapore austr. *Niobè*, capitano Volani, con merci.

Per Trieste, vapore italiano *Trieste*, capitano Orlando, con varie merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Mercur*, capitano Lussich, con varie merci.

Per Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, capitano Laurent, con merci.

Per Mazzara, sch. ital. *Federiano*, capitano Nardo, con legname.

Per Corsini, vapore austriaco *Cattaro*, capitano Müller, vuoto.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Grimsby, vap. austr. *Merkekovich*, cap. Rondich, con carbone e ghisa, all' ordine.

Da Baia, bark ital. *Carmelo*, cap. Scoglietti, con merci, all' ordine.

Da Corfù, vap. ital. *Imera*, cap. Claves, con merci, alla Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Ancona, vap. ital. *Taormina*, cap. Ferroni, con merci.

Arrivi del giorno 13 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Egida*, cap. Berlè, con 7 tonn. merci, a G. B. Malabotich.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con merci.

Per Trieste, vapore austriaco *Cattaro*, cap. Müller, con passeggieri.

Per Tripoli, vap. ingl. *Rottingham*, capitano Trudsett, vuoto.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4. 35 a. - 3. 5 p. - 3. 45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7. 15 a. - 1. 40 p. - 5. 16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7. 15 ant.	— 1. 15 — pom.	—	7. 40 pom.
» Bagnoli »	5. 22 »	— 10 — ant.	—	5. 30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza	5. 30 ant.	— 12. 55 pom.	—	5. — pom.
A Motta arrivo	6. 40 ant.	— 2. 5 pom.	—	6. 25 pom
Da Motta partenza	7. 7 ant.	— 2. 30 pom.	—	7. — pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant.	— 3. 45 pom.	—	8. 25 pom

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza	5. 26 a.	— 8. 34 a.	— 1. 12 p.	— 7. 1 p.
Da Vicenza »	5. 46 a.	— 8. 45 a.	— 1. 54 p.	— 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza	7. 53 a.	— 11. 30 a.	— 4. 30 p.	— 9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	— 9. 20 a.	— 2. — p.	— 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a.	11. 20 a.	2. 31 p.	5. 20 p.	7. 5 p
Da Conegliano »	8. — a.	1. 19 p.	4. 44 p.	6. 9 p.	8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza	6. — ant.	— 1. — pom.	— 5. 05 pom
Da Belluno »	5. — ant.	— 11. 40 ant.	— 5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 20 ant.	— 3. 30 pom.	— 8. 30 pom.
A Belluno »	9. 34 ant.	— 4. 34 pom.	— 9. 02 pom

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 35 a.	— 8. 30 a.	— 2. 48 p.	— 7. 9 p
Da Bassano »	6. 5 a.	— 9. 12 a.	— 2. 10 p.	— 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part.	6. 45 a.	— 9. 54 a.	— 3. 32 p.	— 8. 25 p.
Da Montebelluna part.	5. 33 a.	— 8. 42 a.	— 2. 17 p.	— 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia, partenza	7. 38 ant.	— 2. 19 pom.	— 7. 43 pom
Da Portogruaro »	5. — ant.	— 10. 45 ant.	— 5. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza	8. 20 ant.	— 3. — pom.	— 8. 49 pom.
Da Montagnana »	6. — ant.	— 12. 55 pom.	— 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo	partenza	8. 20 ant.	— 3. 25 pom.	— 8. 40 pom.
A Adria	arrivo	9. 26 ant.	— 4. 46 pom.	— 9. 46 pom.
A Loreo	arrivo	9. 45 ant.	— 5. 10 pom.	— 10. 5 pom.
Da Loreo	partenza	5. 50 ant.	— 11. 55 pom.	— 5. 40 pom.
Da Adria	partenza	6. 18 ant.	— 12. 24 pom.	— 6. 17 pom.
A Rovigo	arrivo	7. 10 ant.	— 1. 20 pom.	— 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1 24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9 30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12 24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10 30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12 30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9 24 »	12 50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a.	6.54 a.	— 12.24 p.	— 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . »	8.53 »	— 2.53 »	— 9.18 »
Da Bagnoli . . . . p.	5.22 a.	— 10.— p.	— 5.30 p.
Per Venezia. . . . »	7. 4 a.	— 2.— »	— 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . . a.	6.37 a.	— 12. 7 p.	— 7.17 p.
Malcontenta . . . . p.	6.41 »	— 12.13 »	— 7.23 »
Mestre . . . . . . a.	6.56 »	— 12.28 »	— 7.38 »
Per Treviso . . . . p.	8.11 »	— 3.33 »	— 9.30 »
» Portogruaro . . . p.	7.58 »	— 2.41 »	— 8. 3 »
Da Treviso. . . . . a.	6 53 a.	— 1.14 p.	— 7.45 p.
» Portogruaro . . . a.	—.— »	— 1.24 »	— 9. 7 »
Mestre . . . . . . p.	6.59 »	— 1.51 »	— 9.22 »
Malcontenta . . . . a.	7.14 »	— 2. 6 »	— 9.37 »
Per Padova . . . . p.	7.21 »	— 2.17 »	— 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse della città di Vicenza.
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

L' eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L' eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L' eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L' eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Sabato 25 giugno — N. 169

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** *che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* **1887.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 GIUGNO

Il *Diritto* è malcontento, perchè l'influenza dei ministri Crispi e Zanardelli non è stata abbastanza grande da revocare la deliberazione del Governo italiano di non partecipare ufficialmente all'Esposizione di Parigi del 1889. Bisognerebbe prima di tutto che il *Diritto* provasse che Crispi e Zanardelli si sono adoperati a questo scopo, e ciò, almeno per quel che riguarda Crispi, è molto dubbio.

Quel giornale, deplorando che Crispi e Zanardelli non abbiano potuto revocare la deliberazione, cerca di sottrarli alla responsabilità che han pure come gli altri, perchè, senza il loro concorso, la deliberazione non sarebbe stata mantenuta, se pur è vero che fosse stata prima presa, ed è da credere piuttosto il contrario.

Sarà poi bello dire che è una deliberazione impostaci dalla Germania e dall'Austria. Pare che il Governo sia un bersaglio innocente, e che la dignità della nazione in lui non possa mai soffrire. Ci limiteremo ad osservare, che in tal caso la Germania e l'Austria sono state così potenti da imporsi anche all'Inghilterra, come a tutte le altre Potenze, e che se fosse vero che quelle due Potenze sono così irresistibili, il *Diritto* offre ai partigiani dell'alleanza cogl'Imperi centrali l'argomento più trionfante della sua utilità insieme e della sua inevitabilità. Chi resiste all'irresistibile, e chi non ha interesse ad averlo amico?

È vero che si vuol togliere a questa deliberazione ogni carattere politico, e che i motivi economici hanno realmente un gran peso, perchè è dubbio molto che le spese che si fanno per queste nuove fiere dell'industria e dell'arte giovino realmente all'industria ed all'arte. È certo che questo vantaggio, se pur vi potrebbe essere quando le Esposizioni fossero rare, non v'è affatto adesso che sono tanto frequenti. Non si lascia tempo alle industrie di progredire, ma si toglie anzi loro il tempo di progredire con queste continue preparazioni a parer belle nelle Esposizioni. Le industrie somigliano così a quelle signore che trascurano il governo della casa e l'educazione del loro spirito e del loro cuore, perchè sono obbligate più volte in un giorno a far toletta per comparire in società.

Però, il carattere politico resta, per quanti sforzi si facciano per cacciarlo via.

L'idea d'invitare tutti i Governi a festeggiare il primo centenario della Rivoluzione francese, ha avuto il movente di molte deliberazioni di quei Governi anemici, che cercano di ricostituirsi con un poco di popolarità. È una cura pretesa ricostituente, ma che ha l'effetto d'indebolire sempre più, perchè la popolarità dura un dì, e mentre i Governi fanno fatiche immani per darle la caccia, restano dopo più spossati di forze di prima, e bisognosi sempre di popolarità nuova.

Non si tratta infatti di un'accademica adesione ai diritti dell'uomo. La celebrazione del centenario della Rivoluzione a Parigi, tende ad essere la glorificazione dell'applicazione, come la vediamo in Francia, dei principii dell'ottantanove, che tormentano le società moderne, le quali in essi non trovano pace, e sono in istato di rivoluzione permanente. Tutti i Governi ne sono minacciati, quelli di diritto divino, come quelli di diritto rivoluzionario, e questi più di quelli, perchè la rivoluzione chiama la rivoluzione. La società francese ne è più tormentata delle altre, e sebbene sia un Governo francese quello che manda agli altri un invito così petulante, esso è più prossimo ad una rivoluzione che non sieno gli altri, e mostra che se il nuovo Moloch esige ogni giorno sagrificii nuovi, i sagrificati non sanno emanciparsene, e desiderano solo aver compagni di sventura nei sagrificii dell'avvenire. Ciò prova la forza del nuovo Moloch, e non incoraggia per verità a gettarsi nelle sue fauci. A Parigi la celebrazione del centenario della Rivoluzione, è la glorificazione dei principii della rivoluzione, come sono applicati, non come li avrebbero voluti i filosofi che li hanno predicati. È una pretesa festa della pace, la quale ricorda alle società moderne ciò che più impone loro le leggi della guerra. È stata dunque un'idea infelice sotto tutti gli aspetti, e i Governi europei hanno fatto benissimo a respingere il petulante invito, il quale mostra soltanto che il Governo francese è schiavo del suo malanno. La fermezza dei Governi europei, tanto liberali, come quelli d'Italia e d'Inghilterra, quanto conservatori, come quelli di Russia, Germania e Austria, mostra che l'Arcadia rivoluzionaria è scossa, che si conosce il male, e si è pronti a combatterlo. Di ciò naturalmente noi ci rallegriamo, e il malcontento del *Diritto* ci rallegra di più. Che se Zanardelli e Crispi dalla forza delle cose furono portati a seguire e a rafforzare questo movimento, abbiamo ragione di essere lieti ancora di più. Vuol dire che il movimento è appunto forte, come lo desideriamo, perchè trascina anche quelli che dovevano essere i più riluttanti.

—

Quando alla Camera si dimette un deputato, sia oscuro, sia glorioso, l'etichetta parlamentare esige oramai che un amico del suo partito si alzi per pregare la Camera a non accettare le dimissioni, e che un altro del partito contrario si presti a fare la stessa domanda, per provare che del deputato dimissionario tutti i partiti sarebbero desolati, se ne fossero privi. È un etichetta ridicola che ha creato una finzione di più, in questa contraddanza delle menzogne, e noi saremmo lietissimi se fosse abbandonata. Non crediamo che le istituzioni sieno fatte per sodisfare le vanità degli uomini, e l'etichetta che assicura ai deputati una dimostrazione di stima del Parlamento a qualunque momento, è troppo stupida perchè possiamo approvarla. Ogni deputato è giudice se gli convenga o no dimettersi, e se si dimette, si rispetti la volontà sua, perchè una ragione l'avrà, e questa si deve suppor buona.

Testè la Camera ha derogato a questa etichetta, ma non colla buona intenzione di abbandonarla, perchè pochi giorni dopo l'ha ripresa.

Il deputato che la Camera ha lasciato andare è stato il Fazzari, che rappresentava pure alla Camera un'idea politica, mentre moltissimi deputati non ne rappresentano alcuna, cioè la conciliazione colla Chiesa. In questo solo caso nessuno si alzò a chiedere che le dimissioni non fossero accettate. Eppure quell'idea arride a parecchi deputati, specialmente del partito moderato. Ma i moderati sono pronti a gridare aiuto, se si dimette un deputato che sia per loro uno spino per gli occhi, e tacquero invece per Fazzari. Lo hanno lasciato andare, mentre non lasciano andare nessuno. Perchè questo trattamento originale per Fazzari solo? Forse perchè si è sempre pronti a inneggiare ai principii, che pur offendono, se paiono liberali, mentre si soffoca l'approvazione ai principii che si vorrebbero veder trionfare, perchè possono parer codini? È un brutto segno, che il solo caso, in cui si rinunciò ad una stupida consuetudine, sia stato questo. Vuol dire che la superstizione rivoluzionaria dell'89 è ancora abbastanza forte, sebbene si cominci pure ad avere il coraggio di non festeggiarla.

—

Nella *Nazione* oggi troviamo, a proposito del Fazzari, le seguenti lettere, quantunque niente affatto persuasi, per dire il vero, della ragione delle dimissioni:

« *Torino, 15 giugno* 1887.

« Illustrissimo signore.

« Ieri sera questa Unione conservatrice udì con immenso plauso e compiacimento le lettere nobilissime che avete scritte alla Camera dei deputati ed agli elettori del 2.° collegio di Catanzaro.

« Duole certamente che in una Camera dove primeggiano e spadroneggiano i fautori e i mandatarii delle sètte anti-cristiane, epperò illiberali, sia per mancare una delle pochissime voci che s'inspiravano alle sole ragioni del diritto e dell'eternamente vero. Ma il vostro atto generoso e nobilissimo inizierà, speriamolo, quel grande movimento conservatore, pel quale verremo a conoscere, finalmente, l'espressione vera e reale della nazione e potremo chiedere, con autorità, che lo Stato si riconcilii con la Chiesa.

« Per noi, onorevole signore, voi siete sempre il degno rappresentante di più migliaia di persone che con noi dividono affetti, rispetti e speranze; epperò in nome di questa Unione conservatrice vi facciamo saluti, complimenti ed ossequi.

« *Per l'Unione conservatrice*
« (Seguono le firme).

« On. sig. Achille Fazzari
« già deputato al Parlamento
« Roma. »

—

L'on. Fazzari ha risposto in questi termini:

« *Roma, 18 giugno* 1887.

« Pregiatissimi signori,

« Grazie per i sentimenti che codesta Unione conservatrice mi esprime nella gradita sua del 15 corrente, e sono lieto che le mie lettere a S. E. il presidente della Camera ed agli elettori del 2.° collegio di Catanzaro intorno alle mie dimissioni da deputato, abbiano incontrato l'approvazione vostra.

« Quando io presentai la mia candidatura, mirai essenzialmente acchè, nella manifestazione del voto di uno dei collegi più patrioti d'Italia, cominciasse ad estrinsecarsi il sentimento pubblico a riguardo della riconciliazione tra Chiesa e Stato.

« Eletto deputato in virtù di quel programma, il movimento di adesione alle idee da me in esso svolte si allargò, ed il ciclo di questo primo periodo può dirsi solennemente chiuso dall'autorevole e sovrano voto espresso dal Sommo Pontefice Leone XIII nell'ultima sua mirabile allocuzione.

« Avrei potuto ancora ritenere utile la mia qualità di deputato alla causa, alla quale ho dedicate tutte le mie forze, ove quel voto fosse mancato; ma, una volta pronunziato, io non poteva che mettermi nelle condizioni stesse nelle quali si trova la maggior parte di coloro che dividono le mie aspirazioni.

« Questa la ragione delle mie dimissioni, che a taluni potrà parere bizzarra, ma che si completa nel principio che ho sempre professato, di non tenere mai cariche per ambizione o personale vantaggio.

« Ricambio a codesta Unione conservatrice saluti ed ossequii.

« *Devotissimo*

« Firmato: Achille Fazzari. »

Alla spettabile Unione conservatrice, via Carlo Alberto, N. 18 — Torino.

ATTI UFFIZIALI

Sono determinati il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari presso il forte Monte Castelletto di Verona.

N. 4581. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 23 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 19 ottobre 1859, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886, N. 3820, che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. Decreto 25 novembre 1886 che approva il Regolamento per l'esecuzione delle suindicate leggi;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari, da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti al forte Monte Castelletto della piazza di Verona, vengono determinate, entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1887.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

Sono determinati il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari presso i magazzini da polvere esistenti nel bastione Scalzi, e nel bastione Cornaro in Padova.

N. 4582. (Serie 3ª). Gazz. uff. 23 giugno.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 19 ottobre 1859, sulle servitù militari;

Vista la legge 22 aprile 1886, N. 3820 (Serie 3ª), che estende a tutto il Regno la legge succitata;

Visto il R. Decreto 25 novembre 1886, che approva il Regolamento per l'esecuzione delle leggi succitate;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti ai magazzini da polvere esistenti nel bastione Scalzi e nel bastione Cornaro in Padova vengono determinati entro i limiti stabiliti dalla legge succitata, dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1887.

UMBERTO.

E. Bertolè Viale.

Visto — *Il Guardasigilli*, Zanardelli.

ITALIA

Il ministro Crispi e la riforma del Senato.

La *Gazzetta Piemontese* così riproduce le parole del ministro dell'interno, a proposito della riforma del Senato, nella seduta del 21:

« Sebbene oramai sia invalsa l'abitudine nel nostro Parlamento di trattare di ogni questione in occasione dei bilanci, invece di attendere a trattare le questioni *ex professo* a tempo loro, tuttavia non mi sarei aspettato che una questione così grave, com'è questa della riforma del Senato, sarebbe venuta oggi in discussione. Ma prima di addentrarmi in questa discussione, permettete, signori senatori, che io scagioni il potere esecutivo dagli appunti mossigli di aver una parte di responsabilità nella poca attività

APPENDICE.

5

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

E infatti il piantatore aveva i lineamenti più nulli e più insipidi che fosse possibile immaginare. Bianco e rosso, biondo e arricciato, timido, e belando piuttosto che parlando, era assolutamente il tipo dell'agnello fatto uomo. A vederlo, a sentirlo, si sarebbero mangiate volentieri le sue braciuole: era quello sicuramente il solo desiderio, il solo appetito che potesse inspirare.

— Non conoscete, dunque, la signorina d'Almeida? domandò il piantatore.

— No, signore.

— Oh! tanto meglio, lasciò sfuggirsi il dolce agnello con un sorriso di soddisfazione; vale a dire, no, m'inganno, giacchè ella merita bene di... di...

— S'imbroglia orribilmente, pensò Filippo.

— Io, riprese il piantatore, sono suo amico, suo vicino di terre... Quando dico suo vicino, vi è bene una certa distanza; ma, sapete, in questo paese le distanze...

— Sì, interruppe Filippo, le distanze sono grandi; ma siccome non vi è ancora la ferrovia per aiutare a superarle, esse sembrano naturalmente più corte.

— Appunto, belò l'agnello, che non comprese, ma che finse di aver capito.

— Perdono, caro signore, disse il Parigino, se in mancanza di un terzo, ci facessimo mutuamente l'onore di presentarci l'uno all'altro: conte Filippo di Lucenay, per servirvi, se sono capace.

— Josè Sandalem, rispose il piantatore, ai vestri ordini.

— Mi sembra di avere già inteso questo nome in qualche luogo...

— Può essere, è un nome molto antico, molto conosciuto, e che data da... da...

— Dalle crociate, per Diana! Un uomo che si rispetta non può datare da men lontano... Così, voi siete l'amico di casa?

— È anche a questo titolo, signore; e perchè ne conosco le abitudini poco...

— Poco ospitaliere, non vi disturbate.

— ... mi sono permesso di stupirmi, vedendovi qui; vi prego di scusarmi.

— Non vi è nulla di male, caro signore. Ricordandomi tutti gli ostacoli che ho dovuto vincere, sono sorpreso io stesso di esserci... Ma, infine, vedo con piacere che vi sono delle eccezioni, e che voi ne siete una.

— Sì, signore, grazie alle mie disgrazie...

— Alle vostre disgrazie?

— Giacchè tale, come mi vedete, e benchè ricco, io sono spesso senza asilo; allora vengo a chiedere l'ospitalità alla signora d'Almeida, che si degna accordarmela.

— Senza asilo, caro signore, dev'essere una cosa molto triste, specialmente nel Perù, in cui sembra che non ne abbia nemmeno il sole, giacchè è sempre fuori... Ma, oserei domandarvi, per qual concorso di circostanze?...

— È semplicissimo, la mia abitazione essendo isolata, bande di negri fuggitivi l'invadono spesso, ed io sono allora costretto di cedere loro il posto.

— È molto semplice, infatti; soltanto, a me sembra che non glielo cederei.

— Per far questo, signore, bisognerebbe essere continuamente sul piede di guerra, e ciò non è ne' miei gusti.

— In questo caso abbandonerei il mio dominio e mi sceglierei un ritiro meno mutabile, meno facile a sfuggirmi.

— Ciò è più facile a dirsi che a farsi, signor conte. Prima di tutto, è quel dominio che possiedo e non un altro; l'ho avuto dai miei avi, lo devo ai miei discendenti; e poi, se il luogo ha i suoi inconvenienti, ha anche le sue delizie, aggiunse il piantatore.

— Ah! e quali? domandò Filippo.

— Permettete che su questo punto mantenga il segreto.

Il conte s'inchinò.

— Ciò che mi occorrerebbe, riprese Josè Sandalem, sarebbe un gerente probo e coraggioso...

— Che conservasse i fastidii per lui e non lasciasse a voi che le delizie, finì Filippo con una certa ironia. Sì, questa divisione sarebbe piacevole, benchè ineguale.

— Ma andate dunque a trovare una simile fenice!

— Il fatto è che devono essere rare... Di modo che, quando quei signori negri vi pregano di andarvene...

— Vengo, come oggi, a reclamare la protezione e l'aiuto della signora d'Almeida.

La strana e ingenua confessione del giovane fece sorridere il conte.

— Forse è questa la delizia in questione, pensò egli.

— Il signore ignora, senza dubbio, la riputazione di valore che si è fatta nel paese la signorina d'Almeida? domandò don Josè.

— So che la dicono incantevole.

— Meglio di ciò, signor conte. È un peccato che, proseguendo naturalmente il vostro cammino dopo la fermata, non avrete probabilmente l'occasione di vederla.

Questa insinuazione caritatevole e senza dubbio interessata fece sorridere Filippo.

— Consolatevi, caro signore, ripres'egli, non continuo affatto il mio cammino; al contrario, sono venuto qui appositamente per vedere la signorina d'Almeida.

— Oh! disse il piantatore arrossendo, se ella vi aspetta, sarà certamente lieta di... Ed io stesso...

— La vostra sodisfazione è troppo visibile, interruppe Filippo, perchè abbiate bisogno di affermarla. La signorina di Almeida non mi aspetta.

— Come? ma voi non sapete dunque che Carmen...

— Oh! oh! pensò il conte, la chiama col suo nome. Senza dubbio, ho da fare con un innamorato. — Ebbene, caro signore, Carmen...

— Voi avete osato...

— Dio mio, sì, ho osato... Vi vedete per caso qualche inconveniente? domandò il giovane di Lucenay.

— Io, signore, nessuno, riprese timidamente don Josè; e se la signorina d'Almeida vorrà bene ricevervi...

— Ho tutto da sperarlo, a meno che il ricordo della signora Salcedo non sia intieramente cancellato dalla sua memoria.

— Se siete un amico della signora Salcedo, riprese lo spagnuolo, non devo essere affatto un estraneo per voi, giacchè ero uno dei più ferventi ammiratori del suo spirito e della sua bellezza.

— Sì, credo ricordarmi... è senza dubbio in casa sua che ho inteso pronunciare il vostro nome, che data dalle crociate.

— Queste signore hanno cessato di vedersi, disse don Josè per far comprendere che la raccomandazione di questa ex-amica non sarebbe troppo potente.

— Eh! Dio mio, riprese Filippo, sapete, le donne... Un nulla basta a sciogliere i loro vincoli, un nulla può riannodarli. E dicevate, dunque, che la signorina di Almeida è più che graziosa?

— Sì, signore, la grazia e la forza. Venere e Bellona, un angelo e un demonio, ma un incantevole demonio, il tutto sotto lo stesso involucro, rispose il piantatore coll'entusiasmo irriflessivo delle passioni ingenue.

— Andiamo, caro signore, moderatevi un po', vi prego. Sentendo voi, sarebbe una donna eccezionale.

— Sì, signore, riprese lo spagnuolo, eccezionale, non ve n'è che una. Figuratevi una bella giovane di ventidue o ventitre anni...

— Per una creola quest'età non è già matura?

— L'età matura? quale bestemmia. Oh! no, signore, è il bottone che divien rosa.

— Grazioso don Josè, dovete esser poeta, non è vero?

— Qualche volta, balbettò lo spagnuolo, nelle mie ore.

— Dicevo anche fra me... Continuate, vi prego.

— Donna Carmen è alta, snella, slanciata come un palmizio delle nostre savanne, occhi...

— E con ciò una bocca e un mento, suppongo... domandò lo spietato motteggiatore parigino.

— Il coraggio in persona, proseguì don Josè sconcertato un po' da queste scappate, ch'egli attribuiva con qualche ragione al genio francese. Un'amazzone dei tempi antichi: ella maneggia le armi, monta a cavallo, caccia le fiere; condurrebbe al bisogno un'armata.

— In tempo di guerra ciò può avere il suo fascino, ma in tempo di pace e nella sua famiglia...

— Ella non conosce nè la stanchezza, nè la paura.

— Questa è una questione di nervi.

— Ella ispira a tutti il rispetto e il timore.

— A tutti è troppo... Confessate che se avesse un marito, non resterebbe a questo marito che una parte abbastanza triste da compiere.

— Oh! signore, riprese don Josè, si vede bene che voi siete di una contrada, il cui suolo produce dei gendarmi.

— Infatti è una cosa meno vantaggiosa, ma più rassicurante delle canne da zucchero.

— Il coraggio personale è qui la più desiderata delle qualità; quindi noi saremmo veramente molto da compiangersi, belò languidamente don Josè, se non avessimo donna Carmen per proteggerci e difenderci.

— Ma! si domandò il conte a questa incredibile confessione, è l'amore o la paura che unisce questo sciocco alla signorina d'Almeida?

Vi era un po' dell'uno e un po' dell'altro.

(Continua.)

addimostrata dal Senato. Il Governo ha portato davanti a questo alto consesso i bilanci, le leggi finanziarie e le militari appena furono approvati dall'altro ramo del Parlamento; ma prima erano state presentate e pendono tuttora davanti al Senato leggi importantissime, come la riforma del Codice sanitario, quella del Consiglio di Stato, la riforma giudiziaria, che non vennero mai poste all'ordine del giorno.

« Ora andiamo all'argomento più grosso.

« Il Senato sa le mie idee su questa questione. Non tutti i concetti di riforma si possono attuare immediatamente, ma si deve attendere l'opportunità. *Io non credo agli statuti eterni*; però credo non sia cosa molto facile il toccare gli statuti. Le leggi fondamentali di uno Stato debbono essere modificate secondo che l'opinione pubblica lo esige. Oltre l'esempio dell'Inghilterra, noi abbiamo l'esempio della storia costituzionale dei nostri paesi; nello statuto siciliano, per esempio, era stabilito che la riforma del Senato dovesse essere fatta per iniziativa del Senato stesso. Se il Senato crederà, nella sua saggezza, di eccitare la Corona a procedere a riforma, i consiglieri del Re non mancheranno di appoggiarlo vivamente. La materia è molto ardua, e, certo, non si può impegnarsi leggermente in una discussione, che non sarebbe accetta al paese, se non quando fosse imposta dall'opinione pubblica. »

I lazzaretti.

Sono così formulati gli articoli del progetto per i lazzaretti, presentato alla Camera dall'on. Crispi:

« Art. 1. Il servizio dei lazzaretti marittimi passa integralmente, col personale addettovi e col materiale che ne compone la dotazione, dalla dipendenza del Ministero della Marina a quella del Ministero dell'Interno.

« Art. 2. Con Regio Decreto sarà determinato quali somme, fra le stanziate nel bilancio del Ministero della Marina, dovranno essere trasportate, e ripartite in nuovi capitoli aggiunti al bilancio del Ministero dell'Interno, per la retribuzione del personale direttivo sanitario e di custodia dei lazzaretti, per la manutenzione dei fabbricati di detti stabilimenti, pel mantenimento delle persone in contumacia, e per tutte le altre varie spese inerenti allo stesso servizio. »

L'ordine del giorno della Camera.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi alla Camera, mentre continuava la discussione delle tariffe doganali, si faceva circolare fra i deputati una mozione scritta, con cui si domandava che, dopo i provvedimenti finanziarii, si discutesse immediatamente il progetto ferroviario. Molti deputati apposero la loro firma. Intanto il presidente Biancheri invitò privatamente i ministri a dichiarare quali erano i progetti di cui il Governo intendeva affrettare la discussione.

Al fine della seduta, il ministro Zanardelli domandò, a nome del Governo, la discussione delle maggiori spese per l'Africa dopo le leggi finanziarie.

Il deputato Miceli con parole vivaci insiste sulla necessità d'affrettare l'esame dei provvedimenti ferroviarii. La Camera è assai agitata.

Il ministro Zanardelli replica dimostrando la convenienza delle proposte del Governo. Parecchi deputati interrompono il ministro. Si viene ai voti; dopo prova e contro-prova, la Camera, a debole maggioranza, respinge la mozione dell'on. Miceli, ed accetta la proposta dell'on. Zanardelli.

Il voto è variamente commentato, perchè non si attendeva così forte opposizione, quantunque non si sia dato carattere politico all'incidente; votarono pro e contro il Ministero deputati di tutti i partiti.

Prima del termine della seduta, parecchi deputati di tutti i partiti, compresa l'Estrema Sinistra, inviarono le loro carte di visita all'on. Depretis, con augurii di pronta e completa guarigione.

Domani sarà distribuita la relazione del deputato De Zerbi per le spese straordinarie in Africa. Sarà discussa dopo le leggi finanziarie e probabilmente nella seduta di lunedì. Fra gli oratori si è iscritto il deputato Mancini, il quale difenderà la parte da lui presa nella spedizione di Massaua.

Il Principe di Napoli a Verona.

Leggesi nell'*Arena* in data di Verona 24:

Iersera, per cura del Municipio fu aumentata l'illuminazione esterna dell'*Hôtel de Londres* coll'applicazione d'una grande *Stella d'Italia* superiormente al portone d'ingresso. L'effetto tanto della medesima, come del complesso di tutta l'illuminazione dell'atrio, cortile e sale dell'albergo stesso, era veramente magico e quale, prima d'ora, non s'era visto. Molta folla stazionò per parecchie ore lungo quel tratto del Corso Sant'Anastasia, e fu soltanto dopo le dieci ch'essa si diradò, quando la sfolgorante *stella* si spense, essendosi il Principe di Napoli già coricato a letto.

I convitati al pranzo d'iersera, e cioè il generale Lencisa, il prefetto ed il sindaco, lasciarono l'albergo verso le nove.

***

Stamane S. A. R. il Principe di Napoli è partito alle 6 per Custoza, prendendo posto nel *landau* dell'*Hôtel de Londres*, unitamente al generale Lencisa, che gli sedeva alla sinistra, ed il colonnello Osio di fronte. In altro *landau* seguivano i capitani Morelli e Brancaccio, il capo di stato maggiore della divisione, cav. Galeazzo Baracca.

Tutti vestivano la divisa militare in grande montura.

A Custoza dovevano convenire anche le altre autorità cittadine, e cioè prefetto, sindaco, deputazione provinciale e giunta municipale, per presenziare la commemorazione della grande battaglia.

Si attende di ritorno il Principe verso le 12, per fare colazione all'albergo.

***

Il Principe è ritornato alle 11 col generale Lencisa, il colonnello Osio, i capitani Brancaccio e Morelli ed il capo di stato maggiore della divisione militare.

Il generale Lencisa ed il capo di stato maggiore si fermarono a *déjeuner* col Principe.

***

Il Principe è giunto a Custoza alle ore 8 1/2, cioè una buona mezz'ora prima che giungessero le autorità.

Visitò subito l'ossario, indi i dintorni.

Verso le ore 9 giunsero il nostro sindaco con alcuni assessori e il segretario Alberti, il prefetto, i deputati provinciali Dorigo, Pasoli, Boccoli e il consigliere Noris, una rappresentanza dei Reduci dalle patrie battaglie, una rappresenza della *Fratellanza Militare*, i Reduci di Villafranca e la Giunta comunale, e i Reduci e musica di Sommacampagna.

Nella cappella dell'ossario fu celebrata dal cav. sacerdote Pivatelli la messa alla quale assistettero il Principe, le Autorità e tutte le Rappresentanze.

Don Pivatelli pronunciò poi un patriottico discorso.

Parlarono quindi il prefetto e il sindaco di Verona.

Terminato l'ufficio, dalla Deputazione provinciale fu offerto al Principe, alle Autorità e alle Rappresentanze, un rinfresco nella casa del guardiano dell'ossario. Il trattamento fu servito dal nostro Capobianco.

Alle ore 9 1/2 il Principe, stretta la mano alle Autorità presenti, risaliva in carrozza e ritornava a Verona.

***

Oggi, alle ore 2, il capitano Morelli si è recato dal Principe di Moncalieri, figlio del Principe Girolamo, che serve nell'esercito, d'ordine del Principe di Napoli, per avvertirlo che verso le ore 4 pomerid. sarebbe stato a restituirgli la visita.

L'Esposizione a Parigi.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Una riunione in massima parte di deputati radicali è stata tenuta ieri all'*Albergo di Milano* per concertare il da farsi riguardo all'Esposizione di Parigi.

Sarebbe stato deciso, a quanto ci assicurano:

1. D'insistere presso il Governo affinchè prenda parte ufficialmente all'Esposizione.

2. Nel caso che ciò non si ottenga, di studiare i mezzi per aiutare, non ufficialmente la partecipazione degl'industriali italiani a detta Esposizione.

Sulla seconda risoluzione abbiamo nulla da dire. Ciascuno è padrone di aiutare come gli pare e piace l'opera dei privati. Ma quanto alla prima, non sappiamo davvero che cosa possa significare questa insistenza dei radicali.

Le ragioni che hanno persuaso il nostro Governo a non accettare l'invito del Governo francese son principalmente, come abbiamo detto altre volte, d'ordine economico. È inutile che qualcuno voglia farci entrare a forza la politica; il paese approva la risoluzione del Governo, diretta a risparmiare spese inutili e funesti disinganni

Sono adunque altamente biasimevoli questi tentativi di promuovere un'agitazione che il paese disapprova.

Il *Secolo* pubblica una lettera del signor Edoardo Sonzogno che offre 50 mila lire.

Onorificenze.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 22:

Ieri, l'on. ministro dell'istruzione pubblica ha invitato l'on. marchese Filippo Torrigiani e l'on. Vaccai a recarsi presso di lui; e dopo averli con assai cortesi parole ringraziati, a nome del Ministero, per l'opera loro nel trasferimento delle ceneri di Rossini, ha consegnato al primo il diploma e le insegne di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro, e al secondo di commendatore della Corona d'Italia, che S. M. il Re, di motuproprio, si è degnato di conferire ad essi, in segno del suo alto gradimento pel modo egregio con cui disimpegnarono il nobile ufficio.

FRANCIA

Pel ritorno di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Nel Quartiere Latino, fu tenuta ieri una riunione di studenti. Si cantava « Il reviendra » alludendo all'ex ministro della guerra. Gli agenti vollero sciogliere la riunione. Gli studenti resistettero; ne nacque una colluttazione, che finì con l'arresto di due studenti. Due ore dopo, le stesse scene ricominciavano.

Il sequestro di Seillière.

Scrivono da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

La polemica sulla pazzia del barone ha preso le proporzioni di una grande discussione d'interesse generale. A sentire gli amici del rinchiuso, la famiglia San-Galliffet sarebbe interessata a perpetuare il sequestro. C'è in primo luogo l'interesse pecuniario, poichè il *residuo* della sostanza del barone Raimondo giunge ai dieci milioni.

Il supposto pazzo possederebbe delle carte tanto compromettenti per certe persone, che le dette persone avrebbero il più vivo desiderio di riaverle. Perfino la politica non sarebbe estranea al preteso sequestro. Il Seillière, avendo avuto molte relazioni cogl'intimi di casa Orléans, possederebbe sui loro intrighi e maneggi documenti del più alto interesse.

Tutte queste dicerie appartengono forse al dominio dei sogni. L'affare è complicato dal fatto che il barone essendosi recato in America, aveva chiesto la cittadinanza degli Stati Uniti. Ora il ministro plenipotenziario di quel paese, il signor Mac-Lane, lo reclama, pazzo o non pazzo: — « Se non è pazzo, dice, lasciatelo in libertà; se è pazzo, consegnatelo a me, che lo manderò in America sotto buona guardia. »

Il barone aveva contratto a Londra un matrimonio d'amore, sposando una bellissima polacca, la signora Elena d'Orsegowska, che non aveva presentata alla famiglia. Da questa unione, legittima quanto clandestina, sono nati una figlia ed un figlio: Tyra, oggi di otto anni, e Sergio di cinque.

***

Il procuratore della Repubblica e il prefetto di polizia si sono recati a visitare il barone alla casa di salute di Vanves. Il prefetto lo trovò nel giardino e gli andò incontro salutandolo e declinando la propria qualità; ma il barone Raimondo lo squadrò da capo a piedi e gli disse in tono altiero: — « Gli è in tal modo che si interpella il figlio di Maometto? Statemi lontano signore, statemi lontano! »

La visita fu continuata nella camera dell'ammalato, il quale dichiaravasi ora Dio o figlio di Dio, ora uno dei superstiti vincitori della battaglia di Lepanto, invocando la testimonianza del suo amico Bonaparte. Soggiunse di non essere maltrattato; che, del resto, l'Africa e l'Asia si sono levate in suo favore per liberarlo. Questo egli ha saputo dalla Madonna, sua cugina.

Allora il prefetto gli domandò se non rimpiangeva la famiglia, gli amici, il boulevard. — « Quando uno è diventato Dio, interruppe il barone, se ne infischia del boulevard e di tutte le marionette che vi passeggiano. »

INGHILTERRA

La malattia di Parnell.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

La vostra corrispondenza da Londra ha riferito come il Parnell, capo del partito irlandese, causa una malattia, da cui è affetto, vuole abbandonare la vita politica. Stamattina un dispaccio dal *Figaro* conferma tale notizia: il Parnell è malato per cancro allo stomaco. Egli rinunzia alla direzione del partito irlandese.

Notizie cittadine

Il Museo di Torcello in lutto. — Per l'avvenuta mancanza ai vivi del benemerito direttore del Museo principale di Torcello, venne disposta la chiusura per pochi giorni del Museo stesso.

Affreschi Tiepolo in palazzo Labia. — I celebri affreschi del Tiepolo esistenti in palazzo Labia sono visibili ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 6 pom. mediante un biglietto d'ingresso messo in vendita alla porteria del palazzo stesso, al prezzo di una lira.

Durante il periodo dell'Esposizione nazionale artistica, il quarto del ricavato netto andrà a beneficio degli Asili notturni.

La Regina di Grecia all'Esposizione. — Riceviamo dal presidente del Comitato esecutivo la seguente lettera, che porrà fine al pettegolezzo:

« In alcune corrispondenze da Venezia ai giornali italiani si censura aspramente la Presidenza del Comitato, perchè non ebbe ad usare nessun atto di reverente cortesia verso la Regina di Grecia nel giorno in cui onorò di sua visita l'Esposizione nazionale.

« In proposito m'arreco a dovere di farle conoscere che fino dalla mattina dell'arrivo di Sua Maestà a Venezia, il signor sindaco comunicava a questa Presidenza avergli la Maestà Sua espresso formalmente il desiderio di visitare in giornata l'Esposizione, ma di non volerghene indicar l'ora, perchè voleva farlo in strettissimo incognito e senza essere notata dal pubblico allo scopo di potere esaminare la Mostra con migliore agio e tranquillità.

« All'arrivo poi di S. M. nel palazzo dell'Esposizione, un signore la precedette, e recatosi all'Ufficio della Presidenza, e per incarico dello stesso ambasciatore di Grecia che era del seguito, pregò di nuovo e vivamente che fosse lasciato serbare a S. M. l'incognito, essendo suo espresso desiderio di non essere fatta segno ad alcun atto di distinzione.

« Se adunque la Presidenza si astenne da ogni officiosità verso S. M., era suo dovere di astenersene, non solo per legge di etichetta, ma anche per regola elementare di buona creanza.

« Le sarò gratissimo, onorevole signor Direttore, se vorrà usarmi la cortesia di fare un cenno di tutto ciò nel suo reputato periodico.

« Con tutta osservanza.

« *Pel Presidente*, L. TIEPOLO. »

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1002.

Vendite. — Fosca Pasquale: Due riproduzioni, bronzo *Vecchietto*.

Gio. Batt. Viero: Oggetti di ceramica.

— Questa sera, concerto della Banda militare nel Giardino interno, dalle ore 3 alle 5 1/2.

Concerti alternati delle dame e dei zingari ungheresi nel padiglione sulla montagnuola dalle ore 7 in poi.

Il Giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Fra Trieste e Venezia. — La Società di navigazione a vapore del Lloyd austro-ungarico avvisa che, a partire dal giorno 26 corr., pel tempo della durata della Esposizione in Venezia, i piroscafi partiranno da Trieste per Venezia il lunedì, martedì, giovedì, venerdì, sabato, alle ore 11 pom., e da Venezia per Trieste il martedì, mercoledì, giovedì, sabato, domenica, alle ore 11 pom.

— Con questa combinazione la Società del Lloyd austro ungarico rende un vero servizio al pubblico e anche alla nostra Esposizione, perchè con essa offre il modo, perdendo un solo giorno di tempo, di venire da Trieste a Venezia, e poi di andare da Venezia a Trieste. Infatti i passeggieri arrivando al mattino da Trieste, e ripartendo la sera alle ore 11, hanno quanto tempo abbisogna per riposare, per comodamente vedere la nostra Esposizione, per assistere eventualmente a qualche spettacolo, e anche, se fosse del caso, per attendere ai loro affari.

Colla stessa combinazione è reso anche possibile di fermarsi a Venezia due giorni.

Contiamo quindi sopra un grande concorso di Triestini.

La Fiera-Esposizione di vini. — Il 25 di luglio verrà inaugurata nel Gran Viale dei Giardini pubblici una Fiera-Esposizione di vini. Questa Mostra avrà un carattere nazionale sarà interessante per il pubblico, sarà indubbiamente utile pei produttori. Molte conosciute Ditte d'Italia hanno aderito a parteciparvi; cosicchè si è sicuri d'un magnifico successo. Il Governo ha incaricato due delegati per l'assaggio dei vini, ed ha destinato 2000 lire per la compera dei campioni, i quali verranno poi mandati all'estero onde accrescere la notorietà d'un prodotto così largamente diffuso e rimuneratore.

La città di Venezia offre due premii speciali agli espositori.

La Mostra avrà un carattere diverso alquanto da quello tenuto da ultimo a Roma ed in altre città del Regno. E la diversità consiste in questo: che sono chiamati a concorrervi anche i produttori di piccole partite. Ciò si è fatto per indurre i piccoli produttori a mettere sul mercato pochi e scelti tipi di vino, e poter così alimentare la esportazione.

Parecchi piccoli produttori uniti possono con un tipo solo affrontare vantaggiosamente il mercato, ed ottenere grandi risultati.

La Mostra dei vini a Venezia indicherà dunque un progresso; segnerà meglio quella mutazione d'indirizzo, ch'è nel desiderio di tutte le persone competenti, contribuirà a rialzare le sorti delle industrie agricole italiane.

La Fiera Esposizione dovea venire aperta il 16 di luglio; la proroga di alcuni giorni fu stabilita per dare agio a nuovi numerosi concorrenti d'intervenire.

Il giurì sarà composto di 21 membri, scelti fra le persone più competenti nella materia.

Il Banco di rappresentanza fu affidato al cav. Tommaso Silombra, di Torino, uomo che gode molta riputazione, e che tenne lo stesso ufficio ad Anversa con molto onore.

Avviso ai socii della Società Bucintoro pel tiro al piccione. — I socii della Società Bucintoro, i quali desidereranno assistere al tiro internazionale al piccione, che si eseguirà nell'Ippodromo del Lido, non avranno libero ingresso, se non saranno muniti del biglietto personale, che potranno ritirare all'ufficio di segreteria nella sede sociale, tutte le sere dalle 9 alle 12 (esclusi i giorni festivi), cominciando dal 27 corr. fino al 2 del prossimo mese.

Al Lido. — Domani, alle ore 3, vi sarà al Lido un concerto straordinario. Suoneranno il violinista Guarnieri Francesco ed il prof. Dini Egisto.

Naturalmente base del concerto è il maestro Malipiero Luigi colla sua orchestra di 50 professori.

Festa popolare. — I parrocchiani di S. Stefano vogliono festeggiare il loro parroco, monsignor Angeli, il quale fu di recente insignito di una nuova dignità ecclesiastica.

Il campo di S. Stefano sarà domani sera illuminato fantasticamente a cura del sig. F. Zentilomo, e vi darà concerto, la banda dell'Istituto Coletti, dalle ore 9 alle 11.

— I signori proprietarii del *Caffè La Luna*, che è posto in situazione bellissima ed ombreggiata, ci pregano di annunciare, che, a partire da domani, domenica, ed in tutte le feste successive, nelle prime ore pomeridiane, vi sarà concerto dell'orchestra del signor maestro Locatello.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale.

Annegamento. — Ieri, alle ore 7 1/2 pom., dal canale dietro la chiesa di S. Pietro, venne, dai pescatori Doria Antonio, Ghesso Pietro e Ballarin Gio. Maria, estratto il fanciullo Battain Giacomo di Domenico, d'anni 10, che poco dopo cessò di vivere. Il cadavere dell'annegato fu a cura delle guardie di P. S. trasportato alla camera mortuaria dell'Ospitale. Si sta indagando per conoscere la causa dell'annegamento, che supponesi però accidentale, per inesperienza del fanciullo al nuoto. — (Boll. della Questura.)

Salvamento. — Mentre il bollettino della Questura, pubblicato nella *Gazzetta* ier l'altro, annunciava che l'operaio Boschian che stava per annegarsi fu salvato da un vicebrigadiere di pubblica sicurezza, riceviamo una dichiarazione firmata da quattro persone che assicurano che fu salvato dal barcaiuolo Domenico Rosa e suo figlio Pietro. Ci si prega di dirlo, e noi, dopo aver dato una versione, diamo anche l'altra, perchè siamo pregati, derogando per questa volta all'abitudine nostra di lasciare in questi casi che rettifichi, se crede, la Questura.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 26 giugno, dalle ore 3 alle 5 1/2:

1. Milet. Polka *La Donzella*. — 2. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. Rossari. Fantasia per pistone sull'opera *Faust*. — 5. Verdi. Marcia del corteggio nell'opera *Don Carlos*. — 6. Meyerbeer. Finale 3.° nell'opera *Gli Ugonotti*. — 7. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*. — 8. Pivetta. Mazurka *Luisa*.

Corriere del mattino

Venezia 25 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 24.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle cattedre dantesche.

Discussione del progetto di ampliamento del servizio ippico.

Sambuy rileva la grande importanza economica e militare dei progetti in discussione. Incoraggia il ministro d'agricoltura a promuovere anche con maggiori stanziamenti lo sviluppo e la buona produzione equina. Applaude all'istituzione ippica.

Grimaldi fornisce alcuni schiarimenti, e dimostra come i fondi stanziati, malgrado le attuali ristrettezze, costituiscano un passo notevole nel miglioramento dell'industria equina nazionale.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i tre primi articoli.

Vitelleschi analizzando l'art. 4°, si dichiara favorevole alla protezione accordata all'industria, ma non vorrebbe che il Governo facesse monopolio. Accetterebbe l'articolo se il Governo si limitasse ad escludere gli stalloni non idonei, stabilendo le condizioni della loro non idoneità.

Baracco, relatore, crede che l'art. 4.° sia una necessaria conseguenza di questa legge che riveste il carattere essenzialmente militare.

Grimaldi spiega il carattere dell'articolo 4°, che venne proposto dalla Commissione parlamentare, e che ha un significato restrittivo.

Majorana Calatabiano si dichiara contrario all'art. 4°, perchè la legge riveste un carattere principalmente economico.

Vitelleschi aggiunge nuove considerazioni, e propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, ritenendo che l'art. 4.° debba applicarsi solamente in caso determinato di malattie dei riproduttori, da indicarsi nel Regolamento, passa alla votazione dell'articolo. »

Grimaldi dichiara di accettarlo.

Posto ai voti, l'ordine del giorno Vitelleschi è approvato.

Si approvano gli art. 5 e 6.

Baracco, relatore, dice che l'art. 7 chiama a partecipare al Consiglio ippico un direttore generale di cavalleria, che ora non esiste. Domanda se il ministro della guerra intende di nominare questo direttore generale, altrimenti converrebbe designare un ispettore della cavalleria.

Bertolè Viale dichiara che non intende nominare un direttore generale di cavalleria. Riconosce l'opportunità che si sostituisca un ispettore; non crede però opportuno di modificare l'articolo onde il progetto non ritorni alla Camera.

Baracco, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Si approvano gli art. 7 ed 8, ultimo.

Si procede alla discussione sul concorso del Governo per l'Esposizione di Bologna nel 1888.

Sonnino propone una modificazione all'articolo unico, onde meglio corrisponda alle dichiarazioni del ministro, circa l'iscrizione nel bilancio dei fondi necessarii.

Grimaldi fornisce alcuni schiarimenti.

Sonnino presenta un ordine del giorno, col quale prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Cremona chiede se il contributo del Governo servirà anche a celebrare il centenario dell'Università di Bologna.

Marescotti, relatore, dice che, quantunque non possa darne prova materiale, pure ritiene che si comprenderà il centenario; il ministro dell'istruzione potrà fornire schiarimenti.

Brioschi chiede schiarimenti sopra la natura dell'Esposizione sussidiata e del centenario dell'Università di Bologna.

Grimaldi ripete i criterii svolti nell'altra Camera che consigliarono il Governo a non ricusare il contributo all'Esposizione di Bologna.

Marescotti e *Canizzaro* aggiungono considerazioni.

Coppino lamenta le circostanze che gl'impedirono la sua partecipazione nella presentazione del progetto. Non può stanziare i fondi nel suo bilancio. Attende conferire col relatore dell'Università. Forse chiederà un concorso.

Brioschi prende atto che il ministro dell'istruzione chiederà un nuovo concorso.

Grimaldi osserva che il centenario e l'Esposizione sono due cose ben distinte.

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo spoglio della votazione della Cattedra Dantesca; risulta approvata.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 24.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Bonghi, sul processo verbale, deplora che siasi inserito nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane l'importante progetto pel pareggiamento di alcune Università minori. Domanda che il Governo, giacchè siamo al 24 giugno, dichiari quali progetti intende sieno discussi e votati prima delle vacanze.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla riforma della tariffa doganale.

Visocchi alla voce 297: « Vacche », vorrebbe che si distinguessero quelle da riproduzione da quelle da macello, e che per quelle si stabilisse un dazio di entrata di lire 12, e per queste un dazio di lire 18.

Diligenti, a proposito di questa voce, dichiara di associarsi alla proposta di Visocchi, e richiama l'attenzione del Governo perchè nella probabile stipulazione dei trattati colla Svizzera, i dazii sulle vacche, come sul bestiame in genere, non sieno illusorii.

Grimaldi, ministro del commercio, accetterebbe la distinzione di Visocchi, se la trovasse pratica. Lo prega di ritirarla, appagandosi del dazio stabilito dalla Commissione ed accettato dal Governo, e della dichiarazione che il Governo stesso studierà nuovamente la questione pel novembre prossimo.

Visocchi, prende atto della dichiarazione del ministro, e non insiste nella sua proposta.

Approvasi la voce 297, col dazio di lire 12, e le seguenti fino alla 306.

Boselli, della Commissione, propone che alla voce 307: « Pesci conservati in scatole », il dazio di 25 lire, sia ridotto a lire 10.

Approvasi questa proposta e le voci fino alla 328.

Tortarolo vorrebbe si completasse la voce 329: « Concime », con una indicazione più specifica, distinguendo, cioè, il guano, il sale d'ammoniaca allo stato grezzo, il nero animale, i fosfati, ecc.

Grimaldi dichiara che si terrà conto della proposta Tortarolo, nel repertorio delle tariffe, e lo prega perciò di ritirarla.

Tortarolo non insiste.

Angeloni domanda se sia riservato un ulteriore studio sui dazii pei fosfati ed ossa.

Luzzatti, relatore, risponde affermativamente.

Approvansi le voci dalla 329 alla 344.

È lievemente modificata la nota della voce 345, ed è approvata; così pure sono approvate le ultime voci della tariffa.

Approvasi di coordinare la enumerazione delle voci, ed alcune altre lievi modificazioni.

Faina presenta la relazione del disegno di legge sulla rettifica dei confini e sullo scambio di territorio fra i Comuni di Ficulle e di Allerona.

Si discutono gli articoli del disegno di legge della tariffa doganale.

Bertolotti raccomanda al Governo di procedere cauto e con prudenza nella stipulazione dei prossimi trattati; raccomanda altresì non ripetere l'ingiustizia di sacrificare talune industrie a beneficio di altre.

Magliani dà spiegazioni rassicuranti a Bertolotti, il quale si dichiara soddisfatto.

Approvasi l'art. 1.°

Randaccio svolge il seguente emendamento all'art. 2:

« È stabilita una sopratassa sui prodotti che non sono importati dai luoghi di produzione e provengono dai porti di quelle nazioni, le quali impongono un'eguale sopratassa sopra prodotti simili, provenienti dall'Italia. La sopratassa sarà applicata sulle stesse basi di quella stabilita da dette *nazioni*; la clausola del trattamento della nazione più favorita non basterà a dare diritto all'esonerazione dalla sopratassa suddetta.

Luzzatti combatte il concetto di Randaccio, e lo prega di ritirare il suo emendamento. Non si deve applicare una sopratassa di deposito verso la Francia, alla vigilia di negoziati con quella nazione, ch'egli confida approderanno, considerando la necessità d'una solidarietà economica della Francia e dell'Italia.

Magliani fa identica preghiera.

Randaccio prende atto della dichiarazione del relatore e del ministro, e ritira l'emendamento.

Si approvano gli articoli dal 2 al 10.

Borgatta, anche a nome di *Ercole*, domanda al Governo di manifestare i suoi intendimenti relativamente alle piccole distillerie, in modo da rassicurare che non sarà pregiudicata l'esistenza di tali industrie.

Magliani assicura che il Governo cercherà di migliorare la condizione delle distillerie agrarie.

Ercole propone un ordine del giorno, col quale si prende atto delle dichiarazioni del Governo sui criterii, con cui esso intende di procedere nello stabilire le nuove norme che debbono regolare le distillerie di seconda categoria, e nel trattamento da farsi ai Comuni.

Luzzatti propone un ordine del giorno, col quale raccomanda di non vincolare, nei negoziati commerciali, il trattamento degli spiriti. Nel rimanente è quasi identico a quello di Ercole e Borgatta.

Magliani prega Ercole e Borgatta di fondere il loro ordine del giorno con quello proposto dalla Commissione.

Ercole e *Borgatta* accettano.

Si approva l'ordine del giorno della Commissione, e gli articoli 11, 12 e 13.

Sorrentino propone un ordine del giorno per ovviare le disparità di trattamento tra gli alcool nazionali ed esteri.

Quest'ordine del giorno è firmato pure da Vastarini, Pellegrino, Placido, Ungaro, Curati, Capoduro e De Bernardis.

Prinetti osserva che la restituzione del dazio giova agli esportatori, ma nuoce alle fabbriche, che smaltiscono il loro prodotto all'interno.

Magliani fa dichiarazioni che rassicurano Sorrentino.

Luzzatti è d'accordo nei concetti svolti da Sorrentino, ma crede che debba riservarsi al giudizio della Camera, nel momento che verranno presentati i provvedimenti.

Magliani accetta l'ordine del giorno Sorrentino.

È approvato.

Sorrentino presenta un altro ordine del giorno col quale si riconosce che, nei casi di esportazione, la restituzione della tassa pagata all' interno sugli spiriti è fatta per intiero e si confida che il Governo proporrà analoghi provvedimenti prima del primo gennaio.

Luzzatti e *Magliani* accettano.

È approvato.

Approvansi gli articoli 14, 15 e 16.

È approvato anche l' art. 17 coll' aggiunta proposta da Magliani, concordata colla Commissione, e gli art. 18 e 19.

Zainis ed *Elia* raccomandano al Governo di studiare se non sia il caso di porre un dazio d' introduzione sui bastimenti costruiti all'estero.

Brin crede inopportuno tale dazio; in ogni modo promette che studierà la questione.

Approvasi l' art. 20 coll' aggiunta proposta da Boselli, Raggio, Zainis, Armirotti e Massabò, riguardanti i compensi da accordarsi alla costruzione nei cantieri nazionali delle navi da guerra e degli apparecchi ausiliarii di bordo.

La proposta è accettata dalla Commissione e dal Governo.

Luzzatti dichiara che non s' è potuto tener conto di alcune petizioni, perchè giunte in ritardo. Propone però che sieno inviate al Governo.

Finocchiaro presenta la relazione del disegno di legge sul passaggio dei Lazzaretti dal ministero della marina a quello dell' interno.

Pelloux presenta la relazione ed il disegno di legge relativo della Commissione sullo scrutinio degli ufficiali dei corpi dei volontarii.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge sulla tariffa doganale. Favorevoli 199 e contrarii 97.

Si discute il disegno di legge per modificazioni alle leggi di registro e bollo.

Bonfadini raccomanda al ministro che in questa riforma abbondi piuttosto nella tassa progressiva, che nella fissa. Raccomanda altresì di facilitare la permuta dei beni immobili.

Marcora accetta la legge, ma vorrebbe che il Ministero e la Commissione accettassero parecchi buoni emendamenti presentati da altri deputati. Trova giusta la disposizione che rende possibile di assumere garanzie ipotecarie sopra cambiali; è buona la disposizione sulle locazioni e quitanze; vorrebbe si desse una forma più formalmente corretta all' art. 7, e qualche altra modificazione di forma, che va introdutta all' articolo 14.

De Bernardis propone un emendamento all' art. 2, col quale la locazione dei beni immobili per una somma inferiore alle lire 800, sarà registrata colla tassa fissa di lire 1, la cosa in carta libera, la soprattassa per ommessa registrazione di tali locazioni sarà del doppio. Nulla è innovato per le locazioni superiori alle annue lire 800.

L' oratore esamina poi il concetto generale della legge; lamenta che in parecchie Provincie la tassa sugli affari sia in sensibile diminuzione; non crede che basti il rialzo delle tariffe per provvedere a questo stato di cose; sono invece necessarie razionali riforme.

Indelli conviene che sia necessario modificare sostanzialmente le leggi sul registro e bollo; ma non comprende nè l' opportunità, nè l'utilità della presente proposta di legge, perchè il Ministero intende di presentare una più ampia riforma a novembre, e poi perchè egli non spera nessun vantaggio al pubblico Erario.

Perelli svolge un ordine del giorno, col quale s' invita il Governo a studiare gli opportuni disegni di legge perchè le tasse sugli affari sieno determinate con maggiore chiarezza e in proporzione alla importanza degli affari stessi.

Calvi si associa alle considerazioni dei preopinanti; accetta la legge, sebbene non gli soddisfi completamente, memore che il meglio è nemico del bene; suggerisce alcune modificazioni.

Righi, relatore, conviene nei concetti svolti; si riserva di proporre alcuni emendamenti per soddisfare i giusti voti degli elettori. Molte petizioni furono esaurite; altre, come quelle di Bologna, Catania e Parma, raccomanda alla considerazione del Ministero. Accetta l' ordine del giorno Perelli.

Magliani si riserva di presentare una completa riforma delle leggi di registro e bollo. Però ritiene intanto utile pel pubblico Erario la presente lieve riforma. Spera che le modificazioni, che si concorderanno colla Commissione nel corso della discussione, soddisfaranno i preopinanti.

Indelli parla per un fatto personale.

Gli risponde *Magliani*.

Righi, relatore, non può accettare un ordine del giorno presentato da Indelli e da altri deputati, col quale s' invita la Commissione ad emendare radicalmente talune disposizioni della legge.

Magliani non può accettare quest' ordine del giorno, che significherebbe il rigetto della legge.

L' ordine del giorno Indelli non è approvato.

Si approva invece l' ordine del giorno Perelli.

Berio prega che il ministro delle finanze permetta che si svolga domani il progetto sulla minuta vendita.

Magliani acconsente, e così rimane stabilito.

Levasi la seduta alle ore 7. 10.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

Depretis è entrato in convalescenza. Continuando il miglioramento, ai primi della settimana prossima, l' on. presidente del Consiglio andrà a Bellagio.

Nuova lapide per Dogali a Torino.

Scrivono da Torino 24 alla *Perseveranza*:

Stamane, alle ore 9, si è fatto lo scoprimento della lapide ai caduti di Dogali.

Un professore aggredito.

Scrivono da Catania 19:

Un fatto dolorosissimo ha vivamente impressionato la nostra città. Mentre l'egregio professore di storia al Liceo, sig. Del Zotto, passeggiava tranquillamente per Piazza Dante, fu assalito all' improvviso da alcuni giovani armati di bastone. Il professore non aveva altra arma di difesa che il suo ombrello da sole. Per disgrazia, il Del Zotto, nella colluttazione, scivolò e cadde per terra. Que' valorosi gli furono addosso, e se per fortuna non accorreva gente, il povero professore avrebbe passato un brutto quarto d' ora.

Compiuta l' opera eroica, i valorosi campioni si diedero alla fuga. La ragione dell' indegna aggressione è questa. Il prof. Del Zotto aveva fatto sospendere per alcuni giorni uno studente indisciplinato. I fratelli di costui, a cui si era unito qualche amico, avrebbero progettato e messo in esecuzione l' atto deplorevole di cui vi ho parlato.

Tutta la studentesca in particolare è indignata contro questa aggressione, che ha colpito un degno professore e che tanto discredito getta sugli studenti. La città intera ha parole severissime per quei ragazzi indisciplinati.

Il professore sporgerà querela.

Che la giustizia dia una pronta ed efficace lezione a quei mascalzoni.

* *

La *Gazzetta di Mantova* aggiunge:

Fin qui il corrispondente. Noi che conosciamo il Del Zotto, come uno dei più valenti professori che ornino l'insegnamento liceale, siamo spiacentissimi del caso toccatogli. Ma non ci fa meraviglia che sia avvenuto a Catania, dove il prof. Eugenio Vito ebbe da uno studente un colpo di revolver, e si trovarono poi dei giurati che l' assolsero per la solita forza irresistibile. Altro che indignazione a freddo ci vuole quando si danno di simili esempii!...

Rottura dell' acquedotto a Napoli.

Telegrafano da Napoli 24 alla *Lombardia*:

Oggi verso le 3 pom., mentre tutta Napoli si riversava in via Toledo, crepò un tubo dell' acquedotto del Serino, producendo un grande spavento, minacciando danni e scuotendo i fabbricati vicini. Molti operai lavorano a togliere la presa d' acqua delle diramazioni immittenti nel rione di Santa Brigida, ove si sta costruendo una grandiosa galleria.

Per lo scoppio del tubo, l' acqua, rompendo il selciato, è uscita violentemente, invadendo, colla furia di una cascata, tutto il suolo intercedente fra Santa Brigida e San Ferdinando. Gli operai caduti nella profonda voragine furono a stento salvati da alcuni soldati che di là passavano. L' acqua elevavasi a tale altezza, che i cavalli degli *omnibus* erano impossibilitati a proseguire la loro via.

Insieme ai pompieri accorsero il prefetto, il prosindaco, l' ufficio tecnico municipale e gli ingegneri della Società dell' acquedotto del Serino. Fu ordinata subito la chiusura della condottura, e venne smosso il selciato per conoscere la via apertasi dalle acque, temendosi degli infiltramenti.

Un cordone di soldati impedisce il transito, lavorandosi a chiudere con palizzate il tratto fino a San Ferdinando. Moltissime cantine sono inondate. Le pompe lavorano ad estrarre l'acqua che rigurgita dappertutto.

In questo momento furono chiuse le saracinesche in via Toledo, e perfino quelle del serbatoio principale di Capodimonte.

Tutta la città è sprovvista di acqua.

Contro il processo di Lipsia.

Telegrafano da Parigi 24 all' *Adige*:

Stasera al *meeting* indetto dalla *Lega dei Patriotti* al *Cirque d' Hiver*, si fece molto chiasso: nessun disordine. Parlarono violentemente contro le condanne di Lipsia, Deroulède e Delouele.

Furono emesse grida di *viva Boulanger*.

Gli anarchici, che tentarono d' impedire il *meeting*, furono espulsi.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 24. — L' Imperatore ha passato una buona notte; nel pomeriggio ha passeggiato in vettura.

Venne pubblicato oggi un Decreto concernente l' emissione d' un prestito al 3 per cento di 238 milioni di marchi, per coprire le spese dell' entrata delle città anseatiche nella unione doganale, pel canale fra il mare del Nord e il Baltico, per l' amministrazione dell' esercito e della marina, e per lo sviluppo della rete ferroviaria, nell' interesse della difesa dell' Impero.

Parigi 24. — Peytral, radicale, venne eletto presidente della Commissione del bilancio con voti 17 contro 16, dati a Carnot.

(Camera.) — *Fallieres*, rispondendo ad un'interpellanza sul sequestro del barone Selliere in una casa di salute, constata che la legge fu strettamente osservata. Presenta un progetto tendente a modificare la legge, e domanda l' ordine del giorno puro e semplice, che è approvato all' unanimità, dopo un ordine del giorno constatante la necessità d' una modificazione.

Vienna 24. — Il Re di Serbia arriverà domani, e scenderà al palazzo imperiale.

Sofia 24. — Le notizie dei giornali stranieri che i reggenti Stambuloff e Zifkoff, siano stati arrestati d' ordine del reggente Mutkuroff e del maggiore Popoff, è infondata.

Vienna 24. — La *Breslau Schlessische Zeitung* ha da Berlino: Mons. Rampolla diresse al Vescovo Gleich una lettera, che annunzia che il Papa, viste le circostanze della diocesi, avuti riguardi ai grandi meriti del Vescovo Kopp, alla sua capacità, prudenza e pietà, e sulle raccomandazioni di parecchi Vescovi germanici, ha nominato Kopp Vescovo di Breslavia, unicamente per onore di Dio e per la salute delle anime. Rampolla invita Gleich a far parte del capitolo, convinto che la risoluzione del Pontefice sarà accolta da tutti con gioia e soddisfazione.

Londra 25. — Il *Times* ha da Vienna: Le note indirizzate alla Porta il 20 corr. dalla Francia e dalla Russia circa la Convenzione egiziana non contenevano minaccie dirette; però sembra che avessero un carattere categorico. Le sfere uficiali a Costantinopoli ora sono indecise. Considerasi probabile l' abbandono della Convenzione. Vi fu grande ricevimento, ieri, al palazzo di Buckingham. Tutti i personaggi principeschi presenti a Londra vi assistettero.

All' Ossario di Solferino e San Martino.

Mantova 24. — Oggi a mezzogiorno, all'Ossario di Solferino, ebbe luogo la solenne commemorazione dei prodi caduti. Fu fatta l'estrazione dei premii.

Pel giubileo della Regina Vittoria.

Londra 24. — I residenti italiani a Londra celebrarono il giubileo della Regina con un banchetto all' *Hôtel Metropole*, iersera, sotto la presidenza di Zucconi e con 120 assistenti. Zucconi brindò alla Regina, dichiarando che nessuna nazione è più amica dell' Italia, che l' Inghilterra. Poscia brindò al Principe di Galles ed alla Famiglia Reale. Sassella elogiò l' Inghilterra e brindò al popolo inglese. Zucconi brindò alla salute di Umberto e Margherita, del Principe di Napoli, e di Amedeo. L' inno italiano fu cantato col massimo entusiasmo. Leone Levi lodò l' Inghilterra come asilo dei patriotti italiani. L' Italia e l' Inghilterra, ora alleate, procedono insieme sulla via della libertà. Augurò che il popolo italiano possa celebrare il giubileo del Re Umberto.

Nostri dispacci particolari

Padova 24, ore 7 45 pom.

Oggi si celebrò la pace fra il Comitato dell' Associazione *Savoja* ed il Comitato direttivo elettorale, per difendere uniti la lista votata l' altra sera.

L' *Euganeo* ed il *Bacchiglione* convennero, con taciti accordi, nel sostenere cinque nomi dei candidati reciprocamente combattuti l' anno scorso, allo scopo di demolire l' Associazione *Savoja*.

Abbiamo anche una lista indipendente, poi, probabilmente, la lista clericale.

Si prevede una grande confusione.

Roma 25, ore 3 p.

Continua il miglioramento nella salute dell' on. Depretis.

Tuttora è incerto il giorno della chiusura della Camera.

Assicurasi che Crispi vuole che si discuta prima anche il progetto sul riordinamento dei prefetti.

(Camera dei deputati.) — *Cavallotti* svolge un' interrogazione sul rifiuto del Governo d' intervenire all' Esposizione di Parigi nel 1889.

Presenti i ministri Crispi, Grimaldi, Magliani, Brin e Bertolè-Viale.

Fatti diversi

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 24 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.65	3.50	3.40
Verdi . . .	3.20	3.10	3.—
Incrociati giapp.	3.25	3.15	3.—

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 24 giugno.

Quantità venduta a prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Giapponesi verdi e bianchi e relativo incrocio, chilog. 8.70.

Mass. L. 3.80 | Min. L. 2.20 | Medio L. 3.138.

Incrociati gialli nostrali con razze giapponesi e rispettiva riproduzione, chilog. 62.30.

Mass. L. 3.20 | Min. L. 2.70 | Medio L. 3.019

Nost. gialli puri e bianchi puri, chil. 701 60.

Mass. L. 3.90 | Min. L. 3.50 | Medio L. 3.633.

Lonigo 24 giugno.

Sul mercato d' oggi si vendettero:

	Mass.	Medio	Min.
Gialli nostrali . L.	3.65	3.50	3.30
Bianchi . . . . »	3.35	3.20	3.10
Giapponesi verdi »	3.10	3.—	2.90
Giappon. incrociato »	3.25	3.10	3.—
Giallo indig. incroc. con verde giapp. »	3.30	3.20	3.10

Badia Polesine 23 giugno.

Giallo indigeno superiore da L. 3 60 a 3.30; giallo incrociato da 3.20 a 3.45; verde giapponese, da 2.90 a 3.05.

Vendite d' oggi quintali 100 circa. Siamo sul colmo del mercato.

Una terza partita del cav. Valente di Salvaterra a Bozzolo Abruzzese (seme Cantonati di Badia) è stata pagata L. 3.65.

Udine 23 giugno.

Più animato fu l' odierno mercato ed i prezzi praticati furono i seguenti:

Incrocio da L. 3.15 a 3.30, Giallo nostrale da 3.40 a 3.60.

Castelfranco Veneto 23 giugno.

Prezzi fatti il chilogrammo:

Giapponesi, L. 3.05 a 3.33; id. incrociati, 3.20 a 3.45. Gialli, 3.50 a 3.75; id. incrociati, 2.40 a 3.55.

Cologna Veneta, 23.

Quantità venduta chilog. 9.192.

			Mass.	Min.	Medio
Gialle indigene	chil.	5160	3.65	3.40	3.53
Bianche indigene	»	2242	3.40	3.25	3.33
Riprodotte	»	1230	3 40	3.20	3.30
Incrocio giapponese	»	860	3.35	3.20	3.28

Un critico teatrale e un baritono. — Togliamo dal *Caffè*:

A proposito della questione fra Steullig e il tenore Capoul, ossia fra il critico schiaffeggiato e il tenore schiaffeggiante.

A Marsiglia un altro critico, certo Pinatel, aveva detto male di un baritono. Questi era grosso e nerboruto, quando Pinatel era secco e mingherlino. Una sera il baritono si accosta al critico, e gli domanda in tono di minaccia:

— Siete voi Pinatel?

— Pinatel... eccolo là!

E gli accenna un pezzo di diavolo, una specie di Ercole, con due baffi enormi.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo! Anzi, ieri ebbe una questione con un amico mio, e voleva ammazzarlo...

— Va bene — brontolò il baritono — desideravo soltanto di vederlo!

E se ne andò con un contegno dei più maestosi.... e dei più prudenti.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 giugno 1887.

VENEZIA. 47 — 25 — 60 — 70 — 55

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 25 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,20	100,40
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	98,03	98,23
Azioni Banca Nazionale	—.—	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	275,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	329,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	210,—	—,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	25,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 15	123 35	123 35	123 65
Francia	3 —	100 40	100 70	— —	— —
Belgio	2 1/2	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 27
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3/8	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 25,

Rendita italiana	100 25 —	Ferrovie Merid.	778 75
Oro	— — —	Mobiliare	1019 —
Londra	25 20 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 50 —		

VIENNA 25

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	283 — —
» in argento	82 40 —	Londra	126 50 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d' oro	10 03 —
Azioni della Banca 881	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 24.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	365 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 24

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 50 —	Banco Parigi	757 — —
» » 3 0/0 perp.	81 35 —	Ferrov. tunisine	506 — —
» » 4 1/2	10· 90 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	98 87 —	» spagnuolo	67 3/4
Cambio Londra	25 23 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 9/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	299 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2022 — —
Rend. Turca	14 70 —		

LONDRA 24

Cons. inglese	101 1/2	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 7/8	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 25 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	763. 24	763. 30	763. 25
Term. centigr. al Nord. .	20 0	24.6	25. 2
» » al Sud . .	22. 0	24. 2	24. 6
Tensione del vapore in mm.	15. 13	14. 73	13. 25
Umidità relativa	74	67	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ENE.	SE	SE.
Velocità oraria in chilometri	1	0	5
Stato dell' atmosfera. . .	ser.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm. . .	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.80

Temper. mass. del 24 giug.: 26.0 — Minima del 25: 19.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri sereno, nella notte nembi e lampi a Nord, oggi sereno.

Marea del 26 giugno.

Alta ore 0.30 p. — 3.15 p. — Bassa 6.35 a — 8.25 p.

— *Roma 25, ore 3.45 p.*

In Europa pressione, specialmente nel Nord-Ovest, elevata nella bassa Russia. Lapponia 771, Mosca 749.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; qualche leggiero temporale nel Nord Est; cielo sereno in generale; temperatura qua e là aumentata; cielo sereno; venti sensibili settentrionali nel Sud; quasi calma altrove; barometro livellato da 765 a 766; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; calma; cielo generalmente sereno; temperatura ancora in aumento.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s. 42 ant.

26 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 2m 29s, 3
Tramontare apparente del Sole . . .	7h 51m
Levare della Luna.	9h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	4h 36m 5
Tramontare della Luna	11h 21m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6
Fenomeni importanti: —	

SPETTACOLI.

Sabato 25 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-ballo in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 8 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia
Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	—	12.24 p.	—	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	—	2.53 »	—	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	—	10.— p.	—	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	—	2.— »	—	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	—	12. 7 p.	—	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	—	12.13 »	—	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	—	12.28 »	—	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	—	3.33 »	—	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	—	2.41 »	—	8. 3 »
Da Treviso.	a.	6.53 a.	—	1.14 p.	—	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	—	1.24 »	—	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	—	1.51 »	—	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	—	2. 6 »	—	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	—	2.17 »	—	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »



Banca di Credito Veneto
Società Anonima
Capitale versato L. 2,800,000
SEDE IN VENEZIA
Palazzo Papadopoli, Santa Maria Formosa.

Si prevengono i signori azionisti che dal giorno 1.° luglio 1887 in avanti, esclusi i giorni festivi, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., si pagheranno L. 6.25 per Azione, contro la resa della Cedola N. 29, accompagnata da apposita distinta, distribuibile dalla Banca stessa.

Venezia, 22 giugno 1887.

647 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali
SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE
Capitale L. 230 milioni interamente versato.
ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1.° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola** *(coupon)* XXXIV di L. **12,50**

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, ed inoltre, a forma della deliberazione dell'assemblea 15 corrente, altre L. 9 al portatore della medesima, il quale ne farà ricevuta sulla relativa distinta.

NB. Eguale somma di L. 9 sarà pagata esclusivamente presso la Direzione generale in Firenze, ai portatori delle Cartelle di godimento corrispondenti alle Azioni rimborsate:

a **Firenze** presso	la Cassa Centrale della Società	
» **Ancona** »	id. dell'Esercizio della Società	
» **Bologna** »	id. id. id.	
» **Napoli** »	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	
» **Milano** »	la Banca di Credito Italiano	
» **Torino** »	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	
» **Roma** »	id. id.	
» **Livorno** »	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	
» **Genova** »	la Cassa Generale	
» **Venezia** »	i signori Jacob Levi e Figli.	
» **Parigi** »	la Società generale di Credito industr. e comm. la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi la Banca di Sconto di Parigi	al cambio che verrà ulteriormente indicato.
» **Ginevra** »	i signori Bonna e C.	
» **Basilea** »	i » De Speyr e C.	
» **Londra** »	i » Baring Brothers e C.	

Firenze, 20 giugno 1887.

649 **La Direzione Generale**

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Prina nob Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1887 | Domenica 26 giugno | N. 170

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 3ª pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1887.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 GIUGNO

Il discorso dell'onorevole Crispi sul rifiuto di concorrere all'Esposizione di Parigi.

Rispondendo all'interpellanza dell'on. Cavallotti, l'on. Crispi ha negato che il Ministero avesse rifiutato di concorrere ufficialmente all'Esposizione di Parigi per dimostrar contro i principii dell'Ottantanove. Ricordò però la rivoluzione inglese e l'americana, le quali fecero per la libertà politica più della rivoluzione francese, mentre i radicali ricordano sempre questa e obliano volentieri le altre.

L'on. Crispi disse pure che se l'Italia, sola fra le grandi Potenze, avesse concorso ufficialmente all'Esposizione di Parigi, il suo concorso isolato avrebbe assunto quel carattere politico, che si voleva evitare.

Egli ha pur detto che la Monarchia italiana non ha paura delle Repubbliche e ricordò che i radicali cercano da più tempo di agitare l'opinione pubblica contro la politica internazionale del Governo, senza trovar eco nella parte sana del paese, e fu applaudito dal Centro e dalla Destra, e questi applausi sono annunciatori del biasimo, con cui il discorso sarà accolto dai giornali della Sinistra storica, i quali sono condannati a combattere i loro ministri.

—

Sulla condizione delle finanze italiane nel settembre del 1884.

L'*Opinione* pubblicò l'altro giorno la seguente lettera inedita di Marco Minghetti, nella quale l'illustre uomo di Stato si difendeva dalle accuse che contro la sua gestione finanziaria furono addensate per odio politico, in conseguenza della Convenzione di settembre. Non v'era giornalista da strapazzo, che non parlasse di lui con alto disprezzo. Il *roseo* Minghetti lo dicevano, come un uomo che non conosce i bilanci, e si contenta delle previsioni ottimiste, proprie di chi non sa farle. Una volta ci ricordiamo che un deputato si alzò, e credendosi forse Cicerone, lo investì con una parodia del *Quousque tandem*, non perchè Minghetti si fosse difeso, ma perchè accennò a non volersi lasciar mangiare. Gli uomini politici vanno soggetti a queste ingratitudini e a queste ingiustizie, delle quali non li compensano poi i monumenti.

È vero che Minghetti si vendicò splendidamente, annunciando poi all'Italia che il suo bilancio era in pareggio, e minacciando con profetica e splendida apostrofe quelli che l'avrebbero fatta ricadere nel precipizio, donde Sella e Minghetti la trassero.

Dopo ciò ecco la lettera di Minghetti, che l'*Opinione* giustamente definisce una splendida pagina di storia delle nostre finanze:

Lettera di Marco Minghetti all' onor. deputato A. Branca.

Roma, 10 *giugno* 1885.

Pregiatissimo collega,

Nella seduta del 23 maggio scorso della Camera dei deputati, Ella, accennando ai pericoli che può correre la nostra finanza nell'avvenire, pronunziava queste parole: « Io non vorrei che « si ripetesse la notte, credo del dicembre 1864, « quando un ministro che aveva allora assunto « l'amministrazione delle finanze, e fu l'ono- « revole Sella, venne a dire al Parlamento che « le casse erano vuote, che la situazione delle « finanze era compromessa, e ci fece votare prov- « vedimenti molto gravi. »

Io fui tentato d'invocare, mentr' Ella parlava, il fatto personale; ma me ne trattenni per le considerazioni: che non era conveniente gittare, in mezzo ad una discussione così importante ed opportuna, dei risguardi storici, e distornare l'attenzione della Camera dal soggetto presente per cagion mia. Nè il mio nome era stato pronunziato; onde molti non pensarono punto, nè poco, all'allusione involta nelle sue parole, tanto più che la maggior parte dei nostri colleghi non hanno di quel periodo che una vaga conoscenza.

Ed Ella pure è entrata nella Camera posteriormente, onde non fu testimonio di quei fatti, dei quali udì soltanto un'eco lontano. Laonde io non intendo di farle rimprovero delle parole testè pronunziate. Imperocchè quelle accuse furono ripetute con tanta asseveranza ed ostinazione, che non è da meravigliare se in molti ne rimase la memoria come di cose accertate.

Anche l'anno scorso in una mesta solennità fu detto che il Sella nel 1864 trovava un bilancio con 500 milioni di disavanzo, e nell'anno presente uno scrittore prolisso (il Sachs), che ha pubblicato a Parigi un libro di 1184 pagine sulla storia delle finanze italiane dalla proclamazione del Regno fino al 1884, non si perita di scrivere così:

« Le 4 novembre 1864, M. Sella fait à la « Chambre des députés le triste exposé de la « situation des finances, et cet exposé confirme « pleinement les graves inquiétudes que la ge- « stion trop confiante de M. Minghetti avait in- « spirées au pays, et qui donna raison aux nom- « breuses attaques dont ce Ministère fut l'objet « au Parlement et au dehors. Du tableau de la « situation fait par M. Sella, il résulte que tout « n'avait été qu'une amère déception et que « l'on se trouvait à la veille d'une banquerou- « te. » (P. 26, p. 27). In mezzo a questi clamori, sarebbe pretender troppo se io volessi che ognuno andasse a fare ricerche accurate prima di esprimere un'opinione. Ma con lei piacemi di ritornare su quelle vicende, e di mettere innanzi la verità vera (come suol dirsi), la quale non può non essere, dall'animo suo retto, accolta ed, ove occorra, difesa.

Ho detto che le accuse furono molte, e ripetute con ostinatezza e asseveranza incredibili, sicchè potè vedersi anche in questo caso quanto sia vero il motto di Voltaire: *calomniez, calomniez; il en restera toujours quelque chose.*

E di queste calunnie, e dell'atroce guerra che mi fu fatta allora e di poi, non è da maravigliare, poichè ci era una forte ragione. Questa fu la Convenzione di settembre e il trasferimento della capitale da Torino a Firenze. Nessuno più di me fu dolente, e lo attesto col più gran candore dell'animo, di dover fare un atto, che in sè medesimo feriva la città di Torino, e per le circostanze, onde fu accompagnato, la irritò fortemente; nessuno più di me fu afflitto dai casi deplorevoli, dei quali discorrerò in altro mio scritto, che ne seguirono.

Per me Torino era il sacro ostello onde partì la redenzione d'Italia, e tanta gratitudine le era dovuta, che, senza un'assoluta necessità per la salvezza della patria, sarebbe stata colpa l'offenderla. Ma oggi ancora persisto a credere che la Convenzione di settembre ebbe questo carattere di necessità assoluta, e che senza di essa, e senza il trasferimento della capitale, non avremmo potuto nè essere alleati della Germania nel 1866 per l'acquisto della Venezia, nè tampoco venire a Roma nel 1870. Per me, e credo per chiunque abbia senso di politica, dopo la formazione del Regno d'Italia, quello è il *punctum saliens*, intorno al quale più o meno s'aggruppano tutti gli eventi successivi. Ma di ciò sentenzierà la storia, nè a me si conviene di anticiparla. Io voleva solo spiegarle l'origine delle accuse, e l'accanimento col quale furono sostenute. Il piano era di annientarmi, forse materialmente, certo moralmente; e il motto d'ordine fu dato preciso in quei giorni, e fu osservato senza scrupolo alcuno di mezzi, e con una pertinacia degna di miglior causa. Per restringermi solo alle finanze, quel motto d'ordine suonava così: « Minghetti, dopo due anni d'amministrazione, lascia le casse vuote, senza aver preveduto nulla per sopperirvi, con un bilancio in disavanzo di 500 milioni; avendo ingannato con belle parole il paese, il quale un giorno si è svegliato improvvisamente sull'orlo d'un precipizio. »

Come ella vede, io non parlo di coloro che assalirono la mia onestà, che mi chiamavano ladro, concussionario, malfattore e, come diceva un giornalista bolognese, iena sitibonda di sangue. Tutto ciò non durò, e forse nol credevano neppure coloro che spargeano tali voci. Ma bastano le cose che ho sopra accennato, le quali da persone autorevoli si dissero allora e si ripeterono dipoi; e perchè vi fosse anche la leggenda, si tramandò il ricordo di una terribile notte in cui era stata rivelata la situazione lacrimevole, e i deputati, attoniti e costernati, avevan dovuto votare in fretta e in furia provvedimenti di salvamento. Ora lasciamo da parte questa leggenda, perchè basta guardare i resoconti della Camera per vedere ch'è tutta una fiaba. La esposizione finanziaria del Sella fu fatta il 4 novembre 1864, nel qual giorno la seduta fu chiusa alle ore 6 pom. Gli schiarimenti e i dibattiti su quella esposizione seguivano il 7 novembre e la seduta fu chiusa alle ore 4 3|4. I provvedimenti chiesti dal ministro furono mandati a una Commissione e poi furono discussi successivamente a parte a parte nel novembre, nel dicembre 1864, e sino all'aprile 1865.

Nel novembre fu stabilita la nuova tariffa del prezzo de' sali e tabacchi, fu approvata la Convenzione per la vendita di beni demaniali e fu data facoltà al Governo di esigere il pagamento anticipato della fondiaria.

Nel dicembre fu autorizzato l'esercizio provvisorio del bilancio 1865, primo semestre, con una riduzione di 10 milioni nella spesa.

Nel gennaio fu stabilita l'imposta unica ed uniforme sui fabbricati. Nell'aprile furono stabilite alcune modificazioni alle tariffe delle tasse ipotecarie, e provvisto all'abolizione di franchigie e privilegii doganali.

Vero è che la Camera tenne qualche volta nel dicembre due sedute al giorno come pure oggi si pratica, salvochè a Torino la seconda seduta soleva tenersi alle ore 8 1|2 della sera, e per conseguenza finiva verso mezzanotte; ma non vi fu mai giornata intera, nella quale ai provvedimenti finanziarii non si alternassero interpellanze o altri progetti di legge, tanto più che la Camera voleva prendere le vacanze di Natale, come le prese il 17 dicembre. Così dell'apocalittica notte, come ella ben vede, nulla resta di singolare.

Ed ora procediamo all'esame genuino dei fatti. Ma prima di tutto, giova il porre in sodo che la situazione finanziaria era in quei tempi gravissima e lo fu per molti anni dall'origine del Regno in poi. Quando io assunsi nel 1862 il Ministero delle finanze, ricevetti dal Sella, che fu mio predecessore, come poscia fu mio successore, la lettera seguente:

« Dicembre, giovedì.

« *Caro amico*,

« Ecco la situazione finanziaria.

(Qui riferisce tutto quello che riguarda il 1860 e 1861 e mostra che, salvo piccole differenze, vi si era provveduto, poi continua:)

« Si è dunque ridotti al 1862 e 1863.

1862

Disavvanzo risultante dall'appendice al bilancio	L.	350,936,254 71
Minori entrate	»	52,355,612 62
Maggiori spese	»	7,020,776 25
Spese della spedizione Garibaldi	»	7,905,061 77
	L.	418,217,706 25

1863

Disavanzo del bilancio	L.	320,575,773 24
Minori entrate previste	»	5,196,109 99
Maggiori spese	»	27,567,912 21
	L.	353,939,759 49

Disavanzo totale L. 772,157,501 74

« Rispetto a ciò non c'è altra risorsa di- « sponibile cha i buoni del Tesoro.

« La situazione non è allegra, e per quel « che mi riguarda non ho altra sodisfazione che « quella di avertela potuto dare il giorno della « tua entrata, mentre io dovetti aspettare due « mesi per sapere dove avevo i piedi. Addio.

« *Il tuo amico*

« Q. SELLA. »

Avrei potuto dedurre le medesime cifre poco differenti delle situazioni poco appresso pubblicate, ma ho riferito questa lettera per stabilire bene il punto mio di partenza.

Anzi mi piace di avvertire che i bilanci consuntivi hanno mostrato, come dirò a suo luogo, che il disavanzo dell'anno medesimo 1862 era stato maggiore del presunto, ed invece di 418 era salito a 446 milioni.

Ma, a parte ciò, ai preveduti 772 milioni di disavanzo non si poteva provvedere altro che con un prestito; ed io ebbi la fortuna di contrarlo per 700 milioni effettivi, in condizioni che a quel tempo parvero singolarmente favorevoli, imperocchè il saggio fu superiore al corso della rendita, così notevolmente, che parmi non sia, nè prima, nè poi, occorso. Però la creazione di questo debito aveva per effetto di aggiungere altri 50 milioni d'interessi al passivo. Cosicchè, secondo le cifre sopra riferite, alla fine del 1863 il prestito lasciava scoperti 72 milioni e i 50 d'interessi, in tutto 122 milioni.

Nè ancora eranvi presentate le molte leggi di spese fuori bilancio pel 1863, le quali, se anche adesso salgono a parecchi milioni, in quei tempi d'incertezze e di novità erano assai più forti. Tale era dunque la situazione, quando io entrai alle finanze nel dicembre 1862, tantochè, alla riscossione del prestito, fu osservato giustamente da molti oratori alla Camera, ed io non potrei non assentirvi, che vi restava uno scoperto di oltre 100 milioni alla fine del 1863.

E mi ricordo che quando io assunsi il Ministero delle finanze nel dicembre 1862, il signor Thiers ebbe a scrivere: *vous n'avez plus qu'à déposer votre bilan*; cioè fallire. Ciò posto era impossibile immaginarsi che in due soli anni di tempo tumultuosi, pieni di apprensioni politiche, la finanza potesse rialzarsi e raggiungere l'equilibrio; codesta era un'utopia che non si può neppur concepire. Io stesso, che fui tacciato di roseo, aveva posto come ideale della massima speranza il poter equilibrare in quattro anni le entrate ordinarie colle spese ordinarie: ma in quanto alle spese straordinarie io asseriva che per molto tempo ancora l'Italia avrebbe dovuto sopperirvi con mezzi straordinarii, cioè con alienazione di beni o con accensione di debiti: e giova considerare che le spese straordinarie nei primordii di un Regno sono veramente tali e numerosissime. Se si dice dunque che quando io lasciai il Governo nel settembre 1864, le finanze italiane erano sempre in gravi condizioni, si dice un vero troppo evidente; ma non più gravi di quando le ricevetti, anzi meno gravi e più avviate al riparo; perchè oltre molte economie io avevo fatto votare con immani sforzi le tre nuove leggi d'imposta: la perequazione coll'aumento della fondiaria, la ricchezza mobile, e il dazio consumo.

È poi assolutamente falso:

1. che lasciassi le casse vuote;

2. che il fa bisogno del tesoro non fosse previsto;

3. che non si fossero presi provvedimenti per sopperirvi;

4. che il disavanzo del bilancio fosse di 500 milioni.

I.

Cominciamo dalle casse. In quei tempi il fa bisogno di cassa, come può vedersi dalle situazioni settimanali, era da 40 a 50 milioni, salvo che nei mesi di giugno e di dicembre, quando si apparrecchiava il pagamento delle cedole del Debito pubblico, nel qual tempo la cassa doveva essere di molto rinforzata.

Eravamo al settembre, cioè lungi da quei termini. Ora lo stato di Cassa del 30 di settembre portava un fondo di lire 75,700 000. Vero è che non tutte erano disponibili; c'erano delle verghe d'oro, delle paste d'argento, molto bronzo e rame anche smonetato. Ma fra metallo corrente e biglietti di banca v'erano lire 37,600,000, e inoltre v'erano lire 10,000,000 in viaggio dall'una all'altra Tesoreria (come da Genova a Torino) o in delegazioni, in tutto lire 47,000,000 disponibili. Mi ricordo che quando si produsse alla Camera questa situazione, vi fu chi disse che se talune somme erano in viaggio, non erano in Cassa; ma la obbiezione era troppo ridicola, e sfumò da se medesima. V'era dunque in Cassa la media consueta di 40 a 50 milioni.

II.

Vediamo se il fa bisogno del Tesoro (poichè è di questo che si parla) fosse o no previsto.

Anche qui potrei appellarmene alle parole dell'on. Sella. Il quale, provocato da me nella seduta del 9 novembre 1864, rispondeva colle seguenti parole: « Dai documenti che l'on. Min- « ghetti ebbe la cortesia di comunicarmi al mo- « mento del cambiamento di Ministero, appari- « va com'egli avesse previsto la somma da prov- « vedersi per l'anno corrente in misura poco « dissimile da quella che io ebbi ad accennarvi « nella seduta di venerdì. »

Fin dal dicembre 1863 si era discusso alla Camera del servizio di Tesoreria. Il fa bisogno pel 1864 si prevedeva allora così:

Residuo disavanzo del 1863	L.	62,000,000
Disavanzo 1864	»	380,000,000
In tutto	L.	442,000,000

E la Commissione del bilancio stimava potervisi provvedere nei seguenti modi, cioè colle nuove tasse:

Fondiaria, ricchezza mobile e dazio consumo	L.	52,000,000
Coi boni del Tesoro	»	150,000,000
Con la vendita di beni demaniali per	»	123,000,000
Con una eccedenza di residui passivi ed attivi da 110 a 120 milioni (oltre la Cassa — tenendo conto della Cassa, tale eccedenza sarebbe stata di 160 milioni)	»	115,000,000
Totale	L.	440,000,000

Queste cose risultano dalla Relazione del Pasini sul bilancio dell'entrata 1864, e dalle discussioni che seguirono in quel tempo nel Parlamento, perchè niuno vi contraddisse.

Ora dentro il primo semestre del 1864 io ebbi a comprendere che questi calcoli venivano meno in parte, e in parte annidavano errore. Il disavanzo del 1862 1863 era stato superiore a quello previsto. Le leggi d'imposta furono votate sì dal Parlamento, ma dopo discussione così lunga e con tante cavillazioni procrastinata, che svanì ogni speranza di attuarle con effetto retroattivo e di trarne i 50 milioni sperati. Inoltre questa differenza che dalla situazione del Tesoro 1862 e da quella del 1863 appariva esistestere fra i residui attivi e passivi e che lasciava un margine disponibile di 115 milioni (oltre 45 della Cassa) scompariva quasi ad un tratto in guisa da apparire ridotta a 40 o 50 milioni, dalla qual cosa risultava per me evidente che, per star bene al sicuro conveniva provvedere prima della fine dell'anno 200 milioni, compresa la vendita dei beni demaniali, sulla quale si era fatto assegnamento. Ho detto che la causa del minor provento delle tasse era stato il lungo indugio della discussione e dei voti parlamentari, e quelli che più mi accusarono di non avere attuato prima queste leggi, erano proprio i medesimi che avevano fatto, come oggi suol dirsi, l'ostruzione al loro dibattito. Quanto poi alla causa per cui i residui passivi non lasciavano l'aspettato margine sugli attivi voleva da principio dedursi da una grande attività amministrativa, per la quale molti debiti fossero stati liquidati e pagati: ma siffatta spiegazione non bastava. La causa vera e precipua giaceva nascosta in un errore della situazione presentata nel 1862 dal Sella; e codesto errore non era stato avvertito dalla Commissione del bilancio, nè dall'emeritissimo relatore Pasini; non ne aveva avuto alcun sentore il direttore del Tesoro, uomo espertissimo ed onesto; sin che apparve alle nostre indagini nel luglio del 1864. Eppure in quel tempo il mio segretario generale, conte Guido Borromeo, mi scriveva a Pegli dov'era andato per alcuni giorni: « Alfurno seguita ad essere *tranquillo*. »

Per non allungar troppo questa lettera porrò in appendice la spiegazione dell'errore, e sarà questo un episodio curioso della nostra storia finanziaria.

Per ora mi basta aver addotto le evidenti prove, che io aveva veduto e preveduto il fa bisogno del Tesoro chiaramente e precisamente sin dal luglio del 1864.

III.

Ma non basta prevedere; si dirà che bisogna altresì provvedere, e si porrà il dubbio se da me si fosse provveduto debitamente. Dirò prima di tutto come io avessi presentato alla Camera nel giugno un progetto di legge pel riordinamento e ampliazione della rete ferroviaria del Regno, nella quale era compresa la cessione delle strade ferrate dello Stato alla nuova Società delle ferrovie dell'Alta Italia, pel prezzo di 200 milioni, pagabili 25 milioni all'atto della consegna, e 25 milioni successivamente ogni semestre. Però, scorgendo che questa legge non avrebbe potuto venir approvata così di subito, io pregai il signor Orazio Landau, agente di Rothschild, che rappresentava la Società medesima, di recarsi a Parigi e di far intendere al barone che io avrei desiderato di aver dalla Società entro l'anno un'anticipazione di 50 milioni. Ed egli tornando da Parigi, mi assicurò che non vi sarebbe stata difficoltà alcuna a tale anticipazione da farsi il 15 dicembre, salvo che sarebbe stato egli medesimo il barone e non formalmente la Società che l'avrebbe fatta.

E così si convenne, facendone espressa annotazione che ancora posseggo.

In secondo luogo, quando le leggi d'imposta furono votate e fu stabilito che la fondiaria e la ricchezza mobile non si attuerebbero che nel secondo semestre, e quella del dazio consumo al 1.° settembre, io ottenni dal Parlamento la facoltà di emettere Buoni del Tesoro sino alla concorrenza di 50 milioni, oltre i 150 già fissati antecedentemente e fu per legge del 20 luglio 1864.

Finalmente, come accennai, io aveva la facoltà di fare un contratto sui beni demaniali, anzi si contava dalla Commissione del bilancio su questa risorsa pel servizio del Tesoro. Per la qual cosa, trattai lungamente tale affare, cominciato sin dal febbraio 1864.

Il 12 maggio 1864 conclusi con una Compagnia inglese *(Laing)* e col Credito mobiliare italiano, rappresentato da Balduino, la vendita di 200 milioni di codesti beni, colle condizioni che la metà della somma sarebbe sborsata entro l'anno 1864, e l'altra metà entro il 1865. Furono fissati i patti principali del contratto; fu fissato persino il saggio delle obbligazioni 5 0|0, da emettersi sulle somme anticipate, che sarebbe stato di 86. Si sollevò il dubbio se occorresse per ciò una legge: ma, consultati gli avvocati del Governo, e in ispecie Saverio Vegezzi, ch'era stato ministro delle finanze col conte Cavour, e reputatissimo in giurisprudenza, avevano concordemente opinato potersi fare per semplice atto del potere esecutivo, in virtù delle leggi precedenti sulla materia. Senonchè il Laing si riservò l'approvazione dei suoi soci a Londra, e pochi giorni dopo, telegrafò che non si credevano in misura di assumere l'impegno. E, per vero dire, in quei giorni cominciava ad infierire una crisi monetaria, che rendeva paurosi i capitali. Laonde il contratto del maggio venne meno per la parte dei soci inglesi. Allora il Balduino pensò di collegarsi il Credito mobiliare francese, e la trattativa riprese il suo andamento.

Però prima di venire a qualche conclusione, io volli assicurarmi bene della clausola che riguardava l'anticipazione dei 100 milioni, dentro l'anno 1864, e proposi al Balduino di andare per ciò a Parigi di persona. Il che avendo egli fatto, mi telegrafò positivamente che *sì*. E allora tornato a Torino e ripetutami la certezza di quel disborso, si continuò le pratiche e si combinò in tutte le parti il contratto. Un solo punto rimase di differenza, ed è che la Società italo-francese non voleva giungere sino al saggio di 86 per le Obbligazioni. Io tenevo il fermo, tanto più che in quei giorni v'era stato un aumento sui fondi pubblici italiani, ma la differenza era così di poco, che non poteva perciò un affare di tanta importanza mandarsi a monte; anzi si era fissato definitivamente un convegno pel 12 settembre per concludere e firmare il contratto.

Anche di ciò il Sella convenne nella seduta del dì 9 novembre con queste parole: « L'ono- « revole Minghetti, diss'egli, mi comunicò il te- « sto delle trattative ed i documenti annessi. Ma « appena fui al Ministero, ripresi le trattative. « Ma vuoi per i fatti del settembre, vuoi per « le recrudescenze nelle crisi monetarie, gli sta- « bilimenti stranieri ritirarono il loro concorso « e rimasero solo gli stabilimenti nazionali, di- « modochè l'*anticipazione su cui aveva il mio « antecessore ragione di calcolare* in 100 milio- « ni s'è ridotta a 40 milioni. »

Nessuno meraviglierà che i fatti del settembre impensierissero i capitali stranieri e li disvogliassero pel momento dall'impegnarsi in Italia. Ma io aveva tutte le ragioni di ritenere che, nel convegno del 22 settembre, ogni cosa sarebbesi ultimata, e la Convenzione sarebbe stata conclusa.

IV.

Saltando all'ultimo punto, non è vero che io lasciassi un disavanzo di bilancio di 500 milioni. In uno specchio dei consuntivi passati che il Magliani presentò alla Camera come allegato del suo discorso finanziario del 1880, si vede che nel 1862, il disavanzo fra le entrate e le spese sì ordinarie che straordinarie fu di 446 milioni; che nel 1863 fu di 382 milioni, nel 1864 fu di 367 milioni. E si noti che alcune spese per proventi militari che dovevano entrare nei magazzini col 1865, ma che però s'erano combinate nel 1864, furono dal bilancio di previsione 1865 trasportate indietro a quelle del 1864 per 11 milioni, come dichiarò lo stesso ministro della guerra, dal che si vede: 1. che il disavanzo del 1864 fu alquanto minore del previsto; 2. che sotto la mia gestione nel primo anno la situazione migliorò di 64 milioni, nel secondo di 15 milioni. Finalmente ponendo a confronto la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1864 qual era stata da me preveduta un anno prima, con quella che presentò poi il Sella un anno dopo, cioè alla fine dell'esercizio, si vedrà che non v'era altra differenza che di 26 milioni.

Imperocchè io aveva annunziato che sarebbe in disavanzo di 290 milioni, ed il Sella la presentò in 316 milioni, sebbene egli avesse interesse in quel momento a far pesare quante più spese si poteva dal preventivo del 1865 sul consuntivo del 1864. Ho già toccato degli 11 milioni di provviste militari, ma chi esaminasse i conti in particolare dell'ultimo trimestre 1864, ne avrebbe altre prove. Anche a parte ciò, chi può trovare che questa differenza sia rilevante in mezzo alle tempestose vicissitudini di quei tempi, e agli eventi straordinarii che spesso guastavano i piani più ragionevolmente formati? Così avvenne a noi in occasione della guerra di Danimarca, e l'esercito nostro ci costò 22 milioni più del previsto. È noto come nel principio del 1864 fervesse in Danimarca la guerra, e si poteva credere e da molti si credeva che l'incendio divamperebbe in tutta Europa.

Ora si ponga mente alle condizioni dell'Italia. Esse erano tali che conveniva trovarsi pronti

a profittare di ogni complicazione europea, per compiere l'impresa nazionale. Fu anzi a quel tempo che cominciarono le comunicazioni in time col signor di Bismarck, e fu nel 1864 che s'iniziò quella politica che condusse all'alleanza prussiana del 1866. Dinanzi a quelle eventualità, il Ministero da me presieduto, prese la deliberazione di non licenziare al consueto tempo le classi, ma di tenerle sotto le bandiere. E questa prolungazione di ferma di qualche mese costò all'Erario 22 milioni, di che noi confidammo avere dalla Camera un *bill* d'indennità. Ma se si tien conto di tale circostanza, si vedrà che fra le mie previsioni anticipate di un anno e la situazione esposta dal Sella non vi era che una differenza di quattro milioni, tanto minima che oggi ancora sarebbe difficile rasentare il vero più da vicino.

Ma tornando al miglioramento della situazione che fu in due anni di 79 milioni, debbo aggiungere che in un documento di quel tempo la Corte dei conti riconobbe « che vi fu un « progresso notevole nella regolarità dell'ammi- « nistrazione e nella speditezza degli affari dal « 1862 al 1863, e dal 1863 al 1864. »

E in quei due anni io ottenni come ho già detto innanzi, tre leggi capitali di imposte, l'aumento della fondiaria col conguaglio provvisorio di essa, la tassa di ricchezza mobile e il dazio consumo.

Ancora colla legge 12 maggio 1863 estesi le casse dei depositi e prestiti in tutto il Regno, semplificai e diminuii le direzioni compartimentali di finanza, riordinai la guardia doganale, feci trattati di commercio colla Francia, coll'Inghilterra, colla Russia, coi Paesi Bassi, colla Danimarca; e non parlo di altre leggi di vario genere che presentai, ma che non potei condurre a termine in Parlamento per la brevità del tempo.

Io credo dunque di poter affermare che dal 1863 prende inizio il moto verso l'equilibrio delle finanze, che i due anni 1863-1864 furono fecondi di bene, e quando più tardi, dieci anni dopo, ho ripreso la direzione delle finanze, io ho proceduto sempre collo stesso spirito e collo stesso metodo, senza che mi avessero punto scosso o disviato dal mio cammino i clamori che s'erano fatti in prima.

Ma le calunnie non cessarono.

E neppure si tenne conto che io, uscito dal Ministero nel 1864, per la Convenzione di settembre, mentre si voleva ad ogni costo e con tutti i mezzi annientarmi e si aizzavano contro di me gli odii di Torino e dei suoi rappresentanti, godeva però il favore di tutta la restante Italia; a tal che, se fossi passato all'opposizione, avrei potuto creare forti ostacoli al Governo: ma non solo me ne astenni, che anzi feci ogni opera per attutire le ire; e, persuaso che il pareggio era la necessità suprema d'Italia, mi adoperai a tutt'uomo ad aiutare il Sella nelle opere più ardue, e fui membro della Commissione, e spesso presidente o relatore dei principali *omnibus* finanziarii. Taluni di quei miei avversarii qualche volta mi guardavano con sospettosa meraviglia, come se non arrivassero a persuadersi della sincerità dei miei sforzi, e temessero che qualche macchinazione proterva si nascondesse sotto quella abnegazione, che in me nasceva dal sentimento del dovere. Però, dei miei sforzi e del mio buon volere, Iddio mi ha dato la maggiore delle ricompense quando ha permesso che io, quell'uomo accusato d'insipienza, d'imprevidenza, di sperperamento della finanza, io medesimo potessi condurre la nave sbattuta dalla tempesta, e raggiungere nel 1876 il sospirato pareggio.

M. MINGHETTI.

ITALIA

Personale giudiziario.

Dal *Bollettino Ufficiale* del 22 giugno togliamo:

Favaretti cav. Bartolomeo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Larcher cav. Simone, presidente del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, è nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari con l'annuo stipendio di L. 6000.

Policreti Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del Mandamento di Aviano.

Zanandreis Felice, vicecancelliere del Tribunale civile e correzionale di Rovigo è promosso dalla 4.ª alla 3.ª categoria a datare dal 1.° giugno 1887, coll'annuo stipendio di L. 1800.

Le chiacchiere di Montecitorio. La lettera del senatore Castagnetto e una specie di congiura dei meridionali.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

A Montecitorio ieri si commentava vivacemente la lettera del senatore Castagnetto all'*Unità Cattolica* e la si deplorava.

Si dice che in un prossimo Consiglio di ministri se ne discorrerà; ma la notizia appare inverosimile, non comprendendosi quale scopo i ministri potrebbero avere. Quindi è probabile che si tratti di una voce fatta correre ad arte.

Un'altra voce che si ripeteva nei crocchi di Montecitorio è che i deputati meridionali non intendano votare a scrutinio segreto nè il disegno di legge pei provvedimenti per l'Africa, nè quello sulle decime, se il Ministero formalmente non s'impegna a fare discutere il progetto pei provvedimenti ferroviarii che interessa immensamente il Mezzogiorno per le nuove costruzioni che comprende.

Si osserva da qualche giorno che i meridionali accentuano le loro simpatie per Zanardelli. Il fatto per ora riesce inesplicabile. Alcuni dicono che vogliano attirarlo a loro, staccandolo da Crispi ed unendolo a Nicotera. Tutto questo perchè non vorrebbero che Crispi, divenendo presidente del Consiglio, durasse molto. Naturalmente, ottenuto il distacco dello Zanardelli, si schiererebbero contro Crispi.

Ma, ripeto, vi riferisco una voce senza darle alcuna importanza.

—

Il senatore Cesare di Castagnetto, della cui lettera pare si siano commossi alcuni onorevoli a Montecitorio, è un clericale che, com'esso ricorda, nella tornata del 28 dicembre 1870, combattè il plebiscito d'annessione di Roma al Regno d'Italia, e, poi la legge delle guarentigie. Nella lettera sovraccennata, discorrendo delle guarentigie, dice:

« Ora la questione (di Roma) torna a galla, e non poteva essere altrimenti; uomini d'alto senno si sforzano di trovare uno scioglimento; la stampa si commuove, succedono delle dimissioni in Parlamento partigianamente accettate; finalmente l'oracolo ministeriale dichiara che nulla v'ha da conciliare, e qui converrebbe trascrivere le stesse parole pronunziate da Crispi d'accordo col Zanardelli nella famosa seduta che io non ho più sott'occhio, cancellando poi le sottolineate espressioni che possono avere il senso, ma non sono al tutto esatte: *l'Italia se ne sta signora in casa sua sotto il dominio del Re.*

« Quando il popolo ebreo gridava ad alta voce il *Crucefige*, Pilato rispondeva alle turbe invelenite: *Regem vestrum Crucifigam?* ed essi di ripicco: *Non habemus Regem nisi Caesarem.* Ma il Cesare d'allora, Imperatore assoluto e despota potente, poteva o non, a suo piacimento, accettarli per suoi. Ora il Re costituzionale o parlamentare si esprime per bocca dei suoi ministri, e da essi noi sappiamo che nulla turba la consolidazione del Regno d'Itlia, e tutto va a seconda per l'avvenire.

« Però otto secoli di esperienza ci ricordano che la gloriosa stirpe Sabauda ha attinto la sua forza dalla fede cattolica e dalla costante sua devozione alla Sede pontificia. Che poi l'occupazione non provocata, e le guarentigie non richieste, anzi respinte, possano essere una soluzione probabile della questione romana, non hanno nemmeno un fondamento a persuadersi gli stessi onorevoli ministri, che si dimostrano così tranquilli all'ombra del Trono. L'alea è gettata, e la Roma papale è divenuta ormai Roma mondiale: dall'universo cattolico si reclama il possesso e l'indipendenza della sua capitale, e tutto concorre a far credere alla *forza irresistibile.* »

E conclude dicendo che spera in una soluzione che venga dall'Alto, che renda vani tutti gli sforzi abbominevoli delle sètte inspirate e dirette da Satana, ecc.

Credito per l'Africa.

Ecco il testo del disegno di legge del Ministero e della Commissione:

« Art. 1. In aggiunta allo stanziamento approvato con la legge 6 febbraio 1887, numero 4315 (serie 3ª), è autorizzato un credito di venti milioni di lire.

« Mediante crediti reali, la suddetta somma potrà essere inscritta, in tutto o in parte, secondo le eventuali occorrenze, in capitoli speciali degli stati di previsione della spesa del Ministero della guerra e del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1887-1888.

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a costituire un corpo speciale di truppe per i presidii d'Africa, della forza di cinquemila uomini, ed a stabilirne con decreto reale l'ordinamento.

La relazione sui provvedimenti per l'Africa.

Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La relazione del deputato De Zerbi sui provvimenti africani dice che, qualunque opinione si abbia sul mantenimento o sull'abbandono di Massaua, bisogna, in nome dell'Italia, provvedere che la nazione sia rispettata e temuta. Domanda che i volontarii del Corpo coloniale siano italiani. Col tempo si potrà studiare se sia conveniente l'ammissione degl'indigeni.

Commissione per la statistica giudiaria civile e penale.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23:

La Commissione per la statistica giudiziaria civile e penale, sotto la presidenza di S. E. il comm. Francesco Auriti, tenne ieri, 23, seduta.

Continuò la discussione sulla Relazione del senatore Canonico sui discorsi dei procuratori generali presso le Corti d'appello per l'inaugurazione del corrente anno giuridico nella parte riguardante gli affari penali. Il primo argomento fu quello dei rinvii alle giurisdizioni inferiori, a' sensi dell'art. 440 del Codice di procedura penale, e quindi della correzionalizzazione dei reati. Su questo punto la Commissione incominciò a discutere nella precedente tornata.

Il commissario Cuccia presentò un modulo di tabella per raccogliere i dati relativi a tali rinvii, e la Commissione, dopo una dicussione, alla quale presero parte, oltre al presidente, gli on. Canonico, Lucchini, Costa, Guala, Mazzucchelli e Cuccia, approvò la seguente proposta di deliberazione presentata dai membri Canonico, Costa e Cuccia:

« La Commissione, riservandosi di ritornare sull'argomento della correzionalizzazione, quando saranno raccolti i dati speciali per l'anno 1886 richiesti fino dallo scorso anno, rimette al Comitato di formulare il modello relativo, tenuto conto del progetto proposto dal commissario Cuccia.

« Canonico, Costa, Cuccia. »

In seguito l'on. Curcio espresse il desiderio che la Commissione rivolgesse preghiera al Ministero di fare una inchiesta speciale per le ammonizioni.

In proposito, dopo osservazioni dei commissarii Bodio, Cuccia, De Negri, Mazzucchelli e del presidente, la Commissione deliberò di apportare una modificazione al registro giornaliero nelle colonne relative all'ammonizione, ritenuto che, per quanto concerne l'azione dell'autorità giudiziaria in materia d'ammonizioni, si hanno già notizie complete ed esatte.

Dopo discussione, alla quale presero parte l'onor. Ferri, che richiamò l'attenzione della Commissione sul numero degli autori ignoti e sui recidivi, nonchè gli onor. Canonico, Fortis, Costa, Lucchini, Bodio, Mazzucchelli, la Commissione approvò le seguenti due proposte di deliberazione presentate dallo stesso relatore Canonico:

La Commissione, rinnovando la proposta già accolta l'anno scorso, ricordata nella Circolare del Ministero della giustizia, in data 29 ottobre 1886, e lasciata solo temporariamente in sospeso stante la strettezza del tempo, prega l'on. guardasigilli di voler invitare i procuratori generali a portare in modo speciale la loro attenzione sul grave problema dei recidivi e dei delinquenti minorenni e particolarmente a raccogliere, riguardo a questi ultimi, particolareggiate notizie sulle loro condizioni anteriori; per esempio, se privi di genitori od abbandonati da essi, se passarono un certo tempo e quanto nelle case di custodia e nei riformatorii, sia mandativi dalle autorità competenti, sia rinchiusivi per correzione paterna, sia raccoltivi dalla carità privata; servendosi perciò dei moduli da formularsi dal Comitato e che verrebbero loro distribuiti: — e ad indicare, per quanto è possibile, le cagioni di una delinquenza sì ragguardevole nell'età giovanile. »

« Propone infine che senza pregiudizio degli utilissimi lavori statistici che, a proposta dell'egregio prof. Lucchini, approvata dalla Commissione, si stanno facendo dal Comitato di statistica, la Commissione preghi altresì l'onor. signor ministro a trovar modo frattanto di ottenere che si usasse un maggior rigore nel compilare e rivedere le liste dei giurati, e nell'accordare loro dispense dal prestar servizio. »

Alla seduta, oltre il presidente, intervennero i commissarii Beltrani Scalia, Bodio, Canonico, Costa, Cuccia, Curcio, De Negri, Ferri, Fortis, Guala, Inghilleri, Lucchini, Mazzucchelli, Penserini, Righi, Tami, Tondi ed i segretarii Borgomanero e Bosco.

E in data del 24:

Ieri, la Commissione per la statistica giudiziaria, sotto la presidenza di S. E. il commendatore Francesco Auriti, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, senatore del Regno, tenne seduta.

Il commissario Bodio espose la sua Relazione sul movimento della criminalità nell'anno 1866. Aperta la discussione sulla Relazione del comm. Bodio, parlarono i commissarii Ferri, Lucchini, Costa, Cuccia, il presidente ed il relatore.

Il seguito della discussione relativa al movimento della criminalità fu rinviato a lunedì, 27, alle ore 10 ant.

Oltre al presidente, alla seduta d'ieri intervennero i commissarii Beltrani Scalia, Bodio, Canonico, Costa, Cuccia, De'Negri, Ferri, Guala, Inghilleri, Lucchini, Mazzucchelli, Penserini, Righi, Tami, Tondi, ed i segretarii Borgomanero e Bosco.

FRANCIA

Mielvaque e Mercedes-Campos in Inghilterra.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Mielvaque e Mercedes Campos sono giunti l'altro ieri, mercoledì, a Dover provenienti dal Belgio, accompagnati da due amici. Immediatamente dopo loro, giungeva l'avvocato spagnuolo Rubau-Donadeau, accompagnato da un agente francese con un mandato d'arresto contro ambedue. La polizia inglese sconsigliò l'agente francese dal procedere all'arresto.

Allora il console spagnuolo e l'avvocato Donadeau si presentarono a Mercedes, pretendendo di rivelarle certe circostanze ch'essa poteva ignorare. La giovine non volle sentire e mostrando Mielvaque disse risoluta:

« — Ecco l'uomo che io voglio per marito. »

In conseguenza di ciò la polizia inglese dichiarò di astenersi da qualsiasi passo.

Notizie cittadine

Venezia 26 giugno.

Esposizione Nazionale artistica. — Il mese di giugno è quasi passato, e quanto a spettacoli pubblici l'inventario fu ben magro. — Ciò diede molto a dire a tutti quelli che vorrebbero far delle feste per ogni santo e quindi tutti i giorni; prendendo sul serio quello che un giorno, celiando, disse il *Pasquino*, il quale proponeva, colla sua solita arguzia, di festeggiare tutti i santi, e, specializzando, Sant'Orsola colle sue undicimila vergini, locchè avrebbe portato oltre 30 anni di continue feste!

Ma così corto a quattrini, il Comitato dei festeggiamenti, al quale fu tanto lesinato, dei concorsi, mentre per altre città si è tanto largheggiato, si è trovato nella impossibilità di fare di più. Per dare degli spettacoli pubblici di qualche distinzione e particolarmente a Venezia, abbisognano danari a sacchi e non delle chiacchiere.

Abbiamo potuto avere alcune informazioni sulla *Gara pirotecnica* che si aprirà la sera del Redentore 17 luglio nel bacino di S. Marco. I concorrenti sono divisi in tre gruppi; ogni gruppo avrà un assegno in denaro, (L. 3 000 nette da ogni spesa) e da un giurì apposito verranno assegnate tre medaglie, una d'oro, d'argento e di bronzo.

Il primo ad accendere i fuochi la sera del Redentore sarà il noto pirotecnico sig. Interesse Raimondo, di Bari. Il secondo spettacolo verrà dato entro la settimana dal sig. Sarti Vincenzo, di Bologna — quello stesso che nel 1875 all'epoca della visita dell'Imperatore d'Austria eseguì i fuochi artificiali a Venezia — coadiuvato questa volta dal signor Tautin Giuseppe, di Venezia.

Il terzo gruppo lo formeranno i fratelli Papi, di Roma, i quali godono splendida fama in Italia ed all'estero, e che ottennero testè altro notevole successo coll'esecuzione dei fuochi e della Girandola a Roma, in occasione delle feste per lo Statuto.

Ecco uno spettacolo interessante e tale da richiamare della gente a Venezia. Il mese di luglio sarà, certo, brillantissimo. Il tiro internazionale al piccione, la gara pirotecnica, l'Esposizione dei vini, l'inaugurazione del monumento a Garibaldi ecc. ecc., formeranno un gran bel contorno alla nostra Esposizione e alla nostra stagione balneare che sarà indubbiamente splendida.

Ma tutte quelle egregie persone che tanto si seccano perchè gli altri si divertano, hanno diritto, se non alle lodi, certo all'appoggio cordiale, o, almeno, all'atteggiamento benevolo di tutti.

A dir male di tutto e di tutti è la cosa più facile del mondo, ma è invece assai difficile a fare anche mediocremente.

Tregua quindi alle sterili ciancie, e se vi è qualcuno che abbia dei progetti ed i relativi quattrini, oppure dei piani finanziarii pratici possibili e facilmente attuabili, si faccia pure avanti e sarà il benvenuto. Noi crediamo che le egregie persone che stanno alla testa del Comitato pei festeggiamenti sarebbero felici di cedere a lui e scettro e clamide, e magari di decretargli un monumento.

Se ne fanno già tanti, che per uno, di più non cascherebbe poi il mondo!

Asta per Rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12 meridiane dell'11 luglio 1887, avrà luogo l'asta per l'appalto della Rivendita generi di privativa N. 1, situata a Portogruaro, in Piazza.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 1° luglio 1887 scade la tassa Spazii III° trimestre, Stazii nei rivi, e Cani II° semestre 1887.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa del SS. Salvatore, seguirono i funerali del compianto cav. N. Battaglini.

Alla mesta cerimonia intervennero molte rappresentanze, i consoli qui residenti, e gran numero di amici, accorsi ad onorare l'uomo dotto e benemerito degli studii patrii e dell'arte.

Dimostrazione onorifica. — Il parroco di San Stefano, mons. Giovanni Angeli, arciprete della Congregazione di S. Michele Arcangelo, ed esaminatore prosinodale, venne testè nominato prelato domestico di Sua Santità Leone XIII. Parrocchiani, amici ed estimatori hanno fatto, tra altro, varie pubblicazioni, che vennero poste in luce oggi, giorno in cui monsignor Angeli indossa solennemente le insegne della nuova sua carica. Tali pubblicazioni sono il ritratto del parroco mons. Angeli, un opuscolo intitolato *Omaggio*, del canonico A. Pasini, un sonetto di G. Gomirato, una poesia in dialetto veneziano, un'epigrafe del parroco di Santa Maria del Giglio, canonico Stefano nob. Gritti, ed altre epigrafi italiane e latine.

L'Esposizione Illustrata. — Oggi, è uscito il tredicesimo numero dell'*Esposizione nazionale artistica illustrata* — *Venezia 1887* — diretta da G. A. Munaro, edita dallo Stabilimento dell'Emporeo. Contiene:

Testo. — La grand'arte all'Esposizione (Sincero) — Ciardi e Dal Zotto (G. A. Munaro) — A volo d'uccello (X) — Echi d'una sventura — Un quadro del Savini — Cronaca.

Incisioni. — Narciso, statua di Antonio Dal Zotto — Messidoro, quadro di Guglielmo Ciardi — Dopo pranzo, quadro di Alfonso Savini.

L'*Esposizione Illustrata*, 50 dispense, costa 15 lire.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 910.

Vendite. — Fosca Pasquale: Riproduzione del bronzo rappresentante un *Vecchietto.*

Savetti Antonio: Pastello, *Testa di donna.*

— Questa sera, concerto nel Giardino interno, diretto dal m. Antonio Locatello dalle ore 2 1|2 alle 6.

Concerto della Banda cittadina sulla montagnuola dalle ore 3 alle 5 1|2.

Concerti alternati delle dame e dei zingari ungheresi nel padiglione sulla montagnuola dalle ore 7 alle 12.

L'orchestra delle dame suonerà, fra gli altri, pezzi di Duchoslav, Lackenbacher, Messerschmidt, Zichrer, Adam, Strauss, Suppè, Strobl, Ertl, Waldteufel.

Indisposizione artistica. — Questa sera concerto musicale e grande gara di prestidigitazione dei due celebri professori Olivero e Focchezzato.

Quanto prima avrà luogo un grande concerto umoristico.

Caffè al Giardinetto Reale. — Iersera a questo caffè, il quale è ora condotto dai signori Porta e Pardelli, vi fu esperimento di luce elettrica e, in seguito all'ottimo risultato, con questa sera l'illuminazione entra in funzione stabilmente aumentando la bellezza di quella attraente località.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 26 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Cerutti. Marcia *Savoia.* — 2. Gomes. Pot-pourri sull'opera *Guarany.* — 3. Libausi. Mazurka *Un sogno amoroso.* — 4. Gonello. *Battaglia di S. Martino*, fantasia per banda, con spari di fucile e fanfare di diversi Corpi. — 5. Verdi. Scena duetto nell'opera *La forza del destino.* — 6. Barone. *Floridia*, Marcia con trombe d'ordinanza.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 27 giugno, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Coccon. Polka *Elvira.* — 2. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo.* — 3. Strauss. Mazurka *Fiorellini fantastici.* — 4. Mercadante. Walz e finale 1.° nell opera *Il Bravo.* — 5. Calascione. Luno-marcia *Francesco Morosini.* — 6. Donizetti. Aria finale nell'opera *Lucia.* — 7. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi.* — 8. Strauss. Galop *Il fuoco della gioventù.*

Cadavere rinvenuto. — La mattina del 23 cadente, dal marinaio D'Ambrosi Luigi fu raccolto, a sei chilometri dalla spiaggia fra Piave e Tre Ponti, nel Comune di Portogruaro, il cadavere di uno sconosciuto, in istato di avanzata putrefazione, mancante di tutta la parte carnosa della testa. Quel cadavere venne trasportato a San Nicolò di Lido. Dietro la visita necroscopica, si venne a conoscere che il decesso di quello sconosciuto data da oltre un mese. — (B. della Quest.)

Disgrazia a bordo. — Ieri, verso le ore 2 1|2 pom., rottasi la fune di sostegno del secchione di scarico del carbone a bordo dell'*Adventure*, piroscafo ancorato nella Stazione marittima, venne colpito alla testa il facchino Gazzetta Natale, che riportò una lesione guaribile in 8 giorni. — (Boll. della Q.)

Salvamento. — Verso le ore 7 1|2 p. d'ieri, vicino alla Riva del Giardino Reale al Molo, il giovanetto dodicenne Zanco Eugenio cadde nel canale; ma ne venne estratto prontamente da uno sconosciuto, che dopo scomparve tra la gente accorsa. — (B. della Q.)

Piccolo incendio. — Alle 9 1|4, in una casa in Calle delle Locande, si apprese il fuoco al cortinaggio di una culla, per opera di un fanciullo che incautamente erasi di troppo appressato ad essa con un lume. Accorsi i civici pompieri, le guardie di pubblica sicurezza e le guardie municipali, il fuoco fu tosto spento, e il danno cagionato da esso fu lieve, cioè di circa 20 lire. — (B. della Q.)

Rettifiche. — Circa la morte per affogamento del ragazzo Battain Giacomo, come fu accennato nel Bollettino di ieri, è risultato che l'infelice con altri compagni recatosi a bagnarsi nelle acque dietro la chiesa di S. Pietro, poco pratico del nuoto, essendosi per temerità giovanile spinto troppo oltre, ove l'acqua era profonda, non seppe trarsi dal pericolo, e miseramente affogò. — (Boll. della Quest.)

— Relativamente al salvamento dell'operaio Boschian, del quale tratta il bollettino del 23 corr., consta in fatto, come si è raccolto dopo, che fu tratto a salvamento da due barcaiuoli; ma è altresì vero che, consegnato ad un vicebrigadiere di P. S., venne a cura di questo trasportato dapprima nell'Ospitale di S.t'Anna, e quindi alla sua abitazione. — (B. della Q.)

Filippo dott. Filippi.

Ieri, alle ore 4 pom., morì in Milano per congestione cerebrale il dott. Filippo Filippi, il critico arguto e valente della *Perseveranza.*

Filippi era nato a Vicenza il 13 gennaio del 1832, per cui aveva 55 anni e mezzo circa.

Fino dall'età giovanile mostrò uno spiccato talento musicale, specie come pianista brillante e anche come scrittore di cose musicali.

Il Filippi fu pure buon patriota e a Venezia in tempi difficili collaborò nell'*Età presente* assieme ad un manipolo di valentuomini.

Fu per alcuni anni il critico anche da Venezia, dove soggiornò parecchio tempo, della *Gazzetta Musicale* di Milano — organo di Casa Ricordi — e poscia, recatosi a Milano, divenne il critico musicale, drammatico e anche per le altre arti belle del giornale *La Perseveranza.*

Da allora la fama del Filippi è salita, perchè egli si affermava musicista intelligente con alcune composizioni da camera, e facile e piacente scrittore con tutta una serie di appendici di vario argomento, con degli studii analitici musicali su talune opere, specie di Verdi e di Wagner, che furono questi ultimi per la maggior parte anche raccolti in volumi.

Per molti anni il Filippi condivise col D'Arcais e col Biaggi — il più dotto tra i critici musicali d'oggigiorno — la palma della critica musicale d'Italia; anzi all'estero Filippi fu il più conosciuto di tutti anche perchè erano frequenti i suoi viaggi in Francia, in Inghilterra, in Germania, nel Belgio, ecc. ecc.

Ma da qualche tempo le sue facoltà mentali si annebbiarono; la sua memoria, in addietro così pronta e ferace, scomparve, ed i suoi capelli che, lunghi e fluenti gli incorniciavano la paffuta e caratteristica faccia, alla quale sovrastava sempre un cappello a cilindro gigante ed a linee arcuate, si incanutirono a segno che il complesso della sua testa ricordava quella di Liszt.

In questi ultimi mesi il suo organismo aveva subito una metamorfosi.

Al fare pronto e spigliato s'era sostituito un non so che di incerto, di trasognato. Lo vedemmo a Milano nel decorso febbraio quando è andato in iscena l'*Otello* e ci fece dolorosa sensazione lo stato suo.

Alla inaugurazione della nostra Esposizione — sulla quale pur scrisse delle lettere — il Filippi, lo scrittore vispo ed arguto, l'amico gioviale, il compagnone chiassoso, ci parve addirittura una larva.

Egli lascia la moglie, sig.ª Paolina Vaneri Filippi, cantante elettissima e colta musicista così nota anche a Venezia dove la fama sua di cantante affermossi potentemente nel *Mosè*, nella *Semiramide*, nella *Borgia*, nella *Norma*, ecc. ecc.

Alla memoria del collega valente e dotto mandiamo un saluto affettuoso e alla egregia consorte sua le nostre più vive condoglianze.

Corriere del mattino

Venezia 26 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del progetto di ampliamento del servizio ippico e del concorso all'Esposizione di Bologna.

Senza osservazioni approvasi il progetto dello stato di previsione sulla spesa del Ministero dell'istruzione per l'esercizio 1887 88.

Discussione del progetto sullo stato di previsione dell'entrata sullo stesso esercizio.

Stante un impedimento del ministro delle finanze ad intervenire, la seduta si rinvia a lunedì.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta.

I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 5.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 25.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Si dà lettura d'una proposta di legge di *De Blasio* per l'aggregazione del Comune di Malocchio (Reggio Calabria) al Mandamento di Radicena, e di altra proposta di *Garibaldi Menotti* e *Novilena* per applicare le disposizioni della legge del 28 giugno 1885 anche a coloro che dopo lo sbarco di Talamone, dimostrino aver preso parte alla campagna del 1860 61.

Pascolato presenta il disegno di legge che approva la Convenzione relativa alle saline di San Felice di Venezia.

Berio svolge la proposta di legge d'iniziativa sua e di altri, relativa alla tassa sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

Magliani non si oppone alla presa in considerazione che viene approvata.

Cavallotti svolge, a nome anche di Ferrari Luigi e di Marcora, l'interpellanza sugl'intendimenti del Governo in merito al concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi del 1889. Sperava che il Governo avrebbe partecipato alla festa del lavoro, alla quale fu invitato dal Governo francese, in omaggio anche alla fratellanza dei popoli. Gli duole che le dichiarazioni di giorni fa di Crispi gli abbiano tolta questa speranza. L'iniziativa privata risponderà degnamente, ma avrebbe voluto il concorso ufficiale; non può ritenere che sia stato ostacolo a ciò le condizioni economiche, poichè la spesa non avrebbe superato il milione. Riconosce con dolore che il non intervento all'Esposizione di Parigi è strettamente collegato alla politica estera ed è frutto della triplice alleanza. Vede con dolore che il contegno del Governo ci alieni ogni di più le simpatie della Francia; l'occasione della prossima Esposizione sarebbe stata propizia per un ravvicinamento dei due popoli; invece il Governo ha preferito il rifiuto, ch'è atto sommamente scortese. È convinto però che l'Italia artistica e industriale si appresta a dare una severa lezione al Governo, e che dimostrerà egualmente all'estero i progressi delle nostre industrie e dell'arte italiana. Conchiude rammentando il debito di gratitudine che ci lega alla Francia e dichiarando che onorare l'89 è onorare la ragione umana, il diritto umano e le sue più pure manifestazioni.

Grimaldi nega che ragioni politiche abbiano indotto il Governo a non accettare l'invito d'intervenire all'Esposizione di Parigi: non ci sono che ragioni economiche. Difatti l'Italia intervenne all'Esposizione del 1873 e del 1878. Ora si avrebbe dovuto spendere ben più di ciò che si spese nelle ultime Esposizioni, e il Governo doveva preoccuparsi della nuova spesa, tanto più ora che costantemente si propugnano le più piccole economie; del resto, pare a Cavallotti il momento opportuno questo di prender parte ad Esposizioni internazionali, quando tutte le tariffe sono inspirate al protezionismo? In ogni modo il vero scopo economico che avrebbe giustificato l'intervento alle Esposizioni non può raggiungersi nella prossima Mostra di Parigi, perchè molte nazioni non vi prendono parte. Indipendentemente dall'intervento dell'Italia, osserva esservi ora l'occasione propizia delle rinnovazione dei trattati. Osserva che la Francia repubblicana respinse due volte i trattati coll'Italia. Conviene con Cavallotti che l'attuale presidente del Consiglio francese, l'illustre Rouvier, è amico del nostro paese. Confida che, mediante l'opera sua, potranno concludersi vincoli economici che valgano ben più che l'intervento all'Esposizione francese.

Crispi risponde che Depretis, sebbene ammalato, dirige la politica estera; giudica il discorso di Cavallotti opera d'arte; egli ha fatto una nuova edizione delle accuse mosse al precedente Gabinetto. Il dubitare che il paese non deliberi in piena libertà, sarebbe farvi troppo acerba offesa. Dubita dell'utilità delle Esposizioni internazionali; ma, ad ogni modo, l'Italia, dopo il rifiuto delle grandi Potenze, non poteva sola intervenire per ragioni economiche e ter-

pecie di Verdi e di
ultimi per la maggior
mi.
i condivise col D'Ar-
dotto tra i critici
palma della critica
estero Filippi fu il
e perchè erano fre-
cia, in Inghilterra,
e, ecc.
e sue facoltà mentali
memoria, in addietro
arve, ed i suoi ca-
i incominciavano la
, alla quale sovra
cilindro gigante ed
ono a segno che il
ricordava quella di

il suo organismo a-
i.
ato s'era sostituito
di trasognato. Lo ve-
o febbraio quando è
e ci fece dolorosa

a nostra Esposizione
delle lettere — il
ed arguto, l'amico
assoso, ci parve ad-

Paolina Vaneri Filip-
musicista così nota
ma sua di cantante
Mosè, nella Semira-
orma, ecc. ecc.
lega valente e dotto
uoso e alla egregia
vive condoglianze.

l mattino
giugno.

Seduta del 25.
rando.
lle ore 2.20.
e a scrutinio segreto
o del servizio ippico
one di Bologna.
provasi il progetto
sulla spesa del Mini-
esercizio 1887 88.
o sullo stato di pre-
esso esercizio.
o del ministro delle
eduta si rinvia a lu-

della votazione se-

provati.
re 5.
genzia Stefani.)

— Seduta del 25.
ancheri.
alle ore 2.20.
roposta di legge di
e del Comune di Ma-
l Mandamento di Ra-
il Garibaldi Menotti
le disposizioni della
anche a coloro che
one, dimostrino aver
del 1860 61.
disegno di legge che
relativa alle saline di

ta di legge d'inizia-
a la tassa sulla mi-
nei Comuni chiusi.
ne alla presa in con-
rovata.
ome anche di Ferrari
pellanza sugl' intendi-
ito al concorso del-
Parigi del 1889. Spe-
rebbe partecipato alla
e fu invitato dal Go-
o anche alla fratellanza
le dichiarazioni di
piano tolta questa spe-
risponderà degnamen-
concorso ufficiale; non
ostacolo a ciò le con-
è la spesa non avrebbe
osce con dolore che
osizione di Parigi è
politica estera ed è
nza. Vede con dolore
rno ci alieni ogni di
cia; l'occasione della
ebbe stata propizia per
e popoli; invece il Go-
to, ch'è atto somma-
o però che l'Italia ar-
resta a dare una severa
dimostrerà egualmente
lle nostre industrie e
ude rammentando il
ci lega alla Francia e
'89 è onorare la ra-
nano e le sue più pure

agioni politiche abbia-
non accettare l'invito
one di Parigi: non ci
che. Difatti l'Italia in-
del 1873 e del 1878,
endere ben più di ciò
Esposizioni, e il Go-
si della nuova spesa,
emente si propugnano
del resto, pare a Ca-
tuno questo di prender
nazionali, quando tu te
al protezionismo? In
economico che avreb-
o alle Esposizioni non
ossima Mostra di Pa-
non vi prendono parte.
tervento dell' Italia, os-
one propizia delle rinno-
va che la Francia re-
volte i trattati coll'Ita-
olti che l'attuale pre-
ese, l'illustre Rouvier,
. Confida che, mediante
ncludersi vincoli eco-
più che l'intervento

Depretis, sebbene am-
estera; giudica il di-
d'arte; egli ha fatto
accuse mosse al prece-
are che il paese non
sarebbe tarvi troppo
l'utilità delle Esposi-
ad ogni modo, l'Italia,
di Potenze, non potesse
oni economiche e ter-

riali. Intervenendo soli si sarebbe dato al-
lico intervento un significato politico. Am-
tte che siamo figli dell'1789, ma non con-
e dimenticare la gloriosa rivoluzione inglese
cedente all'89 e la grande Rivoluzione ame-
ana. Non avremmo risentito l'effetto dell'89
noi stessi con lavoro indefesso non avessimo
parato la nostra rivoluzione. Dichiara che
micizia fra l'Italia e la Francia è del resto
diale, e il Governo è disposto a coltivarla.
nostra Monarchia non teme repubbliche. Si
arlato di pressioni straniere, dirlo si può,
provarlo giammai. Sentiamo troppo la di-
la nostra e quella della patria per non per-
ttere mai che si sospetti sul modo come il
verno regola le cose del paese. I popoli han-
sete di pace. Le nostre alleanze: mirano a
. Cavallotti parlò del sentimento pubblico
trario agli intendimenti del Governo. Ora
i osserva che gli amici politici di Cavallotti
circa un mese preparano i Comizii contro
politica internazionale del Governo, ma non
no riesciti a commuovere la popolazione: so-
rimasti senza eco nella parte sana del paese.
nchiude col dichiarare come il Governo ha
chiarato all'ambasciatore francese che il Go-
rno faciliterà in tutti i modi gli industriali e
artisti italiani che crederanno di prender
rte alla Esposizione di Parigi.

Cavallotti osserva che mentre Grimaldi ha
ustificato il non intervento all'Esposizione con
gioni economiche, Crispi ha fatto intendere
e vi siano anche ragioni politiche. Non è so-
fatto delle risposte dei ministri. Dovrebbe
esentare una mozione di fiducia, ma se ne
tiene, persuaso che il paese gli darà ragione.

Grimaldi insiste che il paese non gli darà
gione.

Insiste altresì che non altre ragioni che le
onomiche hanno impedito all'Italia di prendere
rte all'Esposizione francese.

Chinaglia presenta la Relazione sul disegno
legge per l'aggiunta all elenco delle opere
rauliche di seconda categoria.

Romanin Jacur presenta la Relazione sul
segno di legge per la sistemazione dei fiumi
l Veneto.

Vastarini Cresi svolge l'interrogazione sui
sultati di un recente esperimento per la cura
reventiva del barbone bufalino e sugli inten-
imenti del Ministero per preservare i bufali
ti quest'anno dalla temuta malattia, e do-
anda al ministro, se intende di concedere al
rofessore Manfredi di esperimentare l'efficacia
lla sua scoperta in materia.

Grimaldi, essendo pendenti altre esperienze
r incarico del Ministero, non può ora assu-
ere altri impegni; ma quando avrà la somma
isponibile procurerà di incoraggiare l'esperi-
ento del prof. Manfredi.

Vastarini Cresi dichiarasi sodisfatto.

Seguito della discussione del disegno di
gge sulle modificazioni alla legge sul registro
bollo.

Spirito propone la soppressione dell'art. 1.°

Righi, relatore, e *Magliani*, ritengono anzi
disposizione dell'art. 1° favorevole ai contri-
uenti.

È approvato l'art. 1°.

Carnazza Amari combatte l'art. 2.

Luciani raccomanda al Ministero di esco-
tare i ristauri più semplici per l'esazione della
assa per le locazioni dei beni immobili.

Morelli svolge un emendamento all'art. 2
er elevare a 5 volte la tassa e la sopratassa
er l'ommessa registrazione delle locazioni dei
eni immobili fatte per scrittura privata non
utenticata o per contatto verbale andrà a
arico del locatore se l'ommissione verrà con-
tatata nella copia di scrittura in possesso del
onduttore, ed a carico del conduttore se la con-
travvenzione sarà fatta sulla copia rimasta al
ocatore. Il producente la scrittura non sarà te-
nuto che al pagamento della tassa quando anche
dovesse far uso in giudizio del contratto.

Curioni propone una aggiunta all'art. 2 ed
na disposizione transitoria, colla quale viene
condonata la multa comunicata dalla legge sul
bollo per le contravvenzione della legge in di-
scussione, purchè si presentino in bollo e per la
registrazione entro un mese dalla data della legge,
e sono stipulati nel Regno; entro 2 mesi se
tipulati all'estero. Vorrebbe poi che, come si è
umentata la tariffa sulla locazione d'opera, si
umentasse anche la locazione delle cose. In-
anto dichiara che voterà l'articolo.

Vastarini Cresi deplora la relazione dell'ar-
ticolo 2 ch'è contraria ai più elementari prin-
cipii di diritto. Quest'articolo gli sembra fatto
apposta per accumulare sul capo di Magliani
rancori infiniti. Egli crede che debbasi respin-
gere o per lo meno rinviare a novembre, quan-
do il ministro presenterà la completa riforma
della legge sul bollo.

Magliani osserva che il presente articolo
a fondamento nella legge del 1874, che la tassa
è minima onde si meraviglia della fiera oppo-
sizione.

Dice che in Italia si stipulano annualmente
più di un milione di contratti per locazione, e
non se ne registra che circa 200,000. Dunque,
o si abroghi la tariffa, o, mantenendola, si deve
trovare il modo di farla pagare.

Cerutti svolge un emendamento per stabili-
re più precisamente l'obbligo della registrazione
dei contratti.

Tortarolo propone all'art. 2.° un'aggiunta
con la quale si stabilisce di conservare l'esen-
zione specificata all'art. 150 della legge del
1874. Le esenzioni stesse vengono estese alle lo-
cazioni e alle contrattazioni contemplate all'ar-
ticolo 46 della legge del 20 marzo 1865 sulla
pubblica sicurezza.

Placido propone che si rinvii a novembre
la discussione della presente legge.

Righi, relatore, non conviene con Carnazza
che la tassa sul bollo e registro sia facoltativa;
dice che le opposizioni all'art. 2 sono tutte esa-
gerate: coloro che intendono di obbedire alla
legge, non possono temere rigore e fiscalità.
Prega Morelli di ritirare il suo emendamento.
Accetta l'emendamento di Cerrutti e l'aggiunta
di Curioni; non accetta altri emendamenti. Ac-
cetta le proposte transitorie o di amnistia che
troveranno il loro posto in fine della legge.

Morelli e *Tortarolo* ritirano i loro emen-
damenti.

Magliani prega Cerrutti di ritirare il suo
emendamento.

È ritirato.

Si mette alla votazione la proposta sospen-
siva di Placido.

Non è approvata.

L'emendamento Calvi e De Bernardi è re-
spinto per appello sull'art. 2.°

La Camera non è in numero.

Levasi la seduta alle ore 7.40

(Agenzia Stefani.)

Stipendi insequestrabili.

Il progetto presentato alla Camera dall'ono-
revole ministro dell'interno, di concerto col-
l'onorevole guardasigilli, dispone così:

Articolo unico

« Sono estese agl' impiegati di ruolo, sti-
pendiati dai Comuni, dalle Provincie o dalle
Opere pie le disposizioni dell'art. 591 del Co-
dice di procedura civile, degli articoli 36 (2° e
3.° capoverso) e 45 della legge 14 aprile 1864,
N. 1731, e dell'articolo unico della legge 18
marzo 1866, N. 2830. »

L'onorevole ministro dell'interno nella bre-
ve relazione premessa al progetto, nota come
gli stessi motivi d'ordine specialmente politico,
pei quali fu concessa agl' impiegati dello Stato
la guarentigia della insequestrabilità, valgano an-
che per i funzionarii degli enti locali e delle
Opere pie.

« I Comuni e le Provincie infatti, dice la
Relazione hanno la doppia qualità di persone
giuridiche e politiche, sono membra dello Stato.
Di qui il grande interesse dello Stato, custode
supremo del diritto, che le amministrazioni lo-
cali procedano regolarmente.

« Coll' estendere ai detti impiegati il diritto
singolare sancito pei funzionarii governativi si
provvede quindi al migliore andamento di pub-
bliche amministrazioni importantissime, e insie-
me all' interesse dello Stato, avvegnachè non vi
ha corpo perfettamente sano se sane non sono
le varie sue parti.

« E se ad altri sembrasse che così si sa-
crificano gl' interessi dei privati, si potrebbe ri-
spondere che nel conflitto dei privati e dei pub-
blici interessi questi ultimi debbono prevalere
sui primi e che d'altra parte l'estensione del
beneficio della insequestrabilità ai funzionarii
dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie
non si sarebbe potuta negare dopo che fu ac-
cordata con la legge del 1.° marzo 1885 ai mae-
stri elementari. »

Gli ufficii già esaminarono questo progetto
e non ostante numerose obbiezioni, la maggio-
ranza della Commissione è riuscita favorevole.

I commissarii sono Bonardi, Franzi, Papa,
Torraca, Bonfadini, Deseta, Zucconi.

I commissarii inclinano anzi ad estendere il
progetto anche agl' impiegati ferroviarii.

**Il dazio sui cereali voluto
da un deputato dell'estrema Sinistra.**

Il *Secolo* pubblica la seguente lettera del
deputato dell'estrema Sinistra, Achille Maiocchi,
favorevole al dazio sui grani:

Roma, 22 giugno 1877.

Pregiatissimo signor direttore,

Leggo sul pregiato di lei giornale un ap-
prezzamento di disapprovazione dell'esito della
votazione di lunedì sul dazio d'importazione
dei grani, e leggo pure sopra altri diarii che al
momento della votazione molti deputati della
estrema Sinistra escirono dall'aula.

Poichè imprescindibili doveri di famiglia
mi tennero assente da Roma in quella tornata,
tengo a dichiarare che, se fossi stato presente,
avrei votato in favore non solo dell'insignifi-
cante aumento ministeriale, ma dell'emenda-
mento Bonghi, che lo portava a L. 4,50.

Quando tutti gli Stati d'Europa, che ci cir-
condano, proteggono con ingenti dazii le loro
produzioni agricole, l'alzare isolati la bandiera
del libero scambio e aprire, come unico sfogo
alla invasione delle produzioni di cereali delle
regioni asiatiche ed americane, i porti d'Italia,
reputo una illegittima offesa all'industria agri-
cola nazionale; ed è notevole che mentre i no-
stri uomini di Stato e parlamentari credono
giustificare lo spreco di miliardi in esagerati
spiegamenti ed opere militari di terra e di mare
colla ragione che tutti gli altri Stati fanno lo
stesso, non si imitino quei paesi in questa uni-
ca misura legislativa.

In questo stesso momento in cui scrivo si
sviluppano con eloquenza a decine gli ordini
del giorno chiedenti 20 lire di dazio per quin-
tale sugli olii. Non ho nulla in contrario a tali
grida in protezione dei terreni oleiferi, che cer-
tamente saranno esaudite, ma deputato del cir-
condario di Lodi, che paga in media oltre 70
lire di imposta prediale per ettare, vale a dire
tre, quattro o sei volte l'imposta gravitante sui
citati terreni, crederei mancare al mio dovere
se non invocassi misure meschinamente prote-
zioniste per il lavoro de' miei rappresentati.

Schierandomi chiaramente a molteplici ti-
toli fra i protezionisti dell'agricoltura, la prego,
ottimo signor direttore, ad accogliere, malgrado
la diversità di opinione, questa mia, e la rin-
grazio in anticipazione confermandomi

Suo devotissimo
ACHILLE MAIOCCHI.

Interpellanza Cavallotti.

Telegrafano da Roma 25 alla *Persev.*:

Interessante fu oggi la prima metà della
seduta della Camera, la quale era abbastanza
popolata; tuttavia la tribuna diplomatica era
vuota. Si notava l'on. Robilant nella tribuna
dei senatori.

L'on. Cavallotti svolse la sua interpellanza
sull' intervento del Governo all' Esposizione di
Parigi, assai calorosamente sostenendo che il
rifiuto del Governo italiano a quella partecipa-
zione si deve esclusivamente attribuire a motivi
politici.

Egli ebbe frequenti approvazioni dall'estre-
ma Sinistra, ma non minori interruzioni e di-
sapprovazioni dal rimanente della Camera, mas-
sime quando chiamò un avventuriero Napoleone
III, quando biasimò l'Italia che drizza le forche
ed assale dei mandriani in Africa, e quando
tentò di attenuare lo sfregio di Tunisi. Termi-
nando il suo discorso, ricordò i 50,000 francesi
morti nel 1859 in Lombardia.

Voci: Siete voi che lo dimenticate.

Presidente. L'Italia se ne ricorda, come si
ricorda anche dell' « avventuriero » che li gui-
dava. *(Benissimo. Applausi.)*

Il discorso del ministro Grimaldi fu vigo-
roso, ma calmo, e fu vivamente approvato quan-
do ricordò che la Francia aveva respinto due
dei nostri trattati di commercio, e che, conclu-
dendo questo, si cementerà l'amicizia dell'Italia
colla Francia assai più che partecipando all'E-
sposizione universale.

Anche il ministro Crispi fu assai calmo,
ma incisivo. Disse bene, che, non intervenendo
le altre nazioni, l'intervento dell'Italia avrebbe
avuto un significato politico; che, oltre alla
rivoluzione del 1789, vi furono le rivoluzioni
inglese ed americana; che la Monarchia italiana
non teme le Repubbliche, perchè in Italia si
gode maggiore libertà, ed il Plebiscito s'innestò
alla tradizione, sicchè può lottare e vincere
qualunque altra forma di Governo. *(Applausi.
Bravo!)*

Quando il Crispi notò l'inutilità dei Co-
mizii radicali contro la politica africana, che
non riscaldano il paese, l'estrema Sinistra volle
protestare, ma predominarono le approvazioni.

Alla fine del discorso l'onor. Crispi ebbe
molti applausi e congratulazioni.

La replica del deputato Cavallotti fu insi-
gnificante, essendosi egli limitato ad ammonire
i suoi amici ministri sulle insidie, delle quali
avrebbero potuto rimaner vittime.

Elezione a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 25 alla radicale
Lombardia:

« Il Comitato per l'elezione di Bedeschi ha
pubblicata una lettera del deputato Andrea Co-
sta del seguente tenore: « Spero che posta la
« candidatura del Gamba, tutti gli amici vote-
« ranno ora pel Bedeschi. Il fare altrimenti vor-
« rebbe dire cooperare al trionfo del Gamba. »
Contro questa lettera il Comitato Ciprianista ha
fatto affiggere un manifesto, nel quale Costa è
vivamente censurato e si incitano i socialisti
ad astenersi.

« Anche i rappresentanti delle Associazioni
repubblicane, sebbene Aurelio Saffi abbia racco-
mandata la candidatura Bedeschi, e sebbene al-
trettanto abbia fatto Corradini, pur dichiaran-
dosi dolenti di non potere obbedire, proclamano
l'astensione. »

La *Lombardia* radicale conchiude che « la
situazione è tutt'ora incerta. » Vuol dire che
ci sono grandi probabilità di vittoria pel can-
didato moderato Gamba.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 26. *(Camera.)* — Continuasi la di-
scussione del progetto militare.

Rouvier, parlando contro l'emendamento
tendente ad escludere i chierici dal servizio mi-
litare, dichiara che il Governo intende di appli-
care il diritto comune agli istitutori e ai semina-
risti non con un pensiero di persecuzione, ma colla
sola preoccupazione della grandezza nazionale.
Tutti i cittadini sono eguali dinanzi all'impo-
sta del sangue. *(Vivi applausi.)*

Si respinge l'emendamento con voti 384
contro 172. *(Vivi applausi.)*

Parigi 25. — *(Camera.)* — *Ferron*, a no-
me del Governo, dichiara di respingere l'emen-
damento tendente ad incorporare nel corpo de-
gli infermieri allievi ecclesiastici di tutti i culti.

La Camera lo respinge con voti 359 contro
201.

La seduta è tolta.

Parigi 25. — Il *Temps* ha da Londra: Il
Ministero prese in due Consigli successivi ri-
guardo la Convenzione anglo-turca la decisione
che, se fra alcuni giorni immediatamente dopo
le feste del Bairam, la Convenzione non si rati-
ficherà, essa sarà ritirata per intiero. Non si
ammetterà nessuna modificazione. Nello stesso
tempo l'Inghilterra si rifiuterà ad ogni pro-
messa speciale circa la durata dell'occupazione
e non s'impegnerà in nessuna maniera, neppure
alla promessa di uno sgombero eventuale.

Brusselles 25. — La *Morning Post* avendo
detto che la Russia si disinteresserebbe nella que-
stione egiziana, se l'Inghilterra accettasse la can-
didatura del Principe di Mingrelia in Bulgaria,
il *Nord* dichiara categoricamente che non vi è
nessuna connessione tra le due questioni. L'ac-
cettazione da parte dell'Inghilterra del Principe
di Mingrelia non modificherebbe affatto l'at-
titudine della Russia nella questione egiziana. La
Russia fa della politica, non traffica.

Vienna 25. — Il Re di Serbia è arrivato
alle ore 3 1/4 pom. Fu ricevuto alla Stazione
dal Governatore, dal comandante generale, dal pre-
sidente della Polizia, dalla Legazione serba. Il
Re scese al Castello imperiale dove lo riceverà
l'Imperatore.

Vienna 25. — La Legazione di Serbia smen-
tisce formalmente le voci che il Re Milano vo-
glia abdicare.

Londra 25. — Il *Daily News* ha da Ber-
lino: I circoli politici non credono che le riva-
lità diplomatiche a Costantinopoli produrranno
serie complicazioni. Si osserva che nel caso che
la Russia e la Francia riuscissero ad impedire
la ratifica della Convenzione egiziana, l'Inghil-
terra, grazie alla posizione che occupa in Egitto,
può benissimo permettersi di considerare la si-
tuazione con perfetta tranquillità. Coi suoi ne-
goziati colla Porta essa mostrò ch'era sincera-
mente desiderosa di arrivare alla soluzione del-
l'affare; se all'ultima ora i suoi sforzi saranno
resi inutili dalla Francia e dalla Russia, essa
non esiterà a procedere, come crederà opportuno
di fare senza l'assenso del Sultano.

Berlino 25. — L'Imperatore fece, verso il
mezzodì, una passeggiata in vettura colla Gran-
duchessa di Baden. Nel pomeriggio ricevette
Herbert Bismarck.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 26. — L'Imperatore fece alle ore
7 1/2 di ieri sera una nuova passeggiata in vet-
tura, accompagnato dalla Granduchessa di Baden.

Lipsia 26. — In esecuzione della sentenza
del Tribunale dell'Impero, Koechlin e Blech fu-
rono trasportati oggi a Magdeburgo; Schiff e
Macher trasportati a Glatz.

Sofia 26. — Lo *Swoboda* dice che la So-
branie, convocata per eleggere il Principe, avrà
pure da trattare altre questioni. Il reggente Ziff-
koff trovasi a Tirnova. Stambouloff e Mutku-
roff sono a Filippopoli, e partiranno lunedì per
Tirnova. Radoslawoff e Stoiloff lascieranno lu-
nedì Sofia ove Natchevich resterà.

Pel giubileo della Regina Vittoria.

Londra 26. — La *London Gazette* pubblica
una lettera della Regina, esprimente vivi rin-
graziamenti al popolo per la buona accoglienza
ricevuta. « L'entusiastica accoglienza, essa di-
ce, che ricevetti a Londra e a Windsor, mi ha
profondamente commossa, e mi ha mostrato che
il lavoro di cinquant'anni, di cui ventidue sono
passati nella felicità senza nubi, divisa col mio
amato marito, ed altrettanti altri nell'afflizione
senza la sua protezione, è stato apprezzato dal
popolo. » La Regina soggiunge che questo sen-
timento l'incoraggierà nel resto della vita. La
lettera termina elogiando l'attitudine della folla
in occasione del giubileo.

Nostri dispacci particolari

Roma 25, *ore* 7 55 *p.*

Lodansi universalmente le franche ed
esplicite risposte date da Grimaldi e da
Crispi all'interpellanza Cavallotti. Piac-
quero specialmente le parole di Crispi
intorno all'esclusivo e sviscerato amore
dei nostri radicali per la rivoluzione fran-
cese, e quelle relative alla loro impotenza
di commuovere la pubblica opinione.

Il Comitato di senatori incaricato di
concretare le proposte per la riforma della
Camera vitalizia, si riadunerà martedì
sera.

Nei circoli senatoriali prevale il con-
vincimento che dopo le ultime modifica-
zioni alla legge elettorale politica, qual-
che modificazione nella organizzazione del
Senato è indispensabile.

Roma 25, *ore* 8 10 *p.*

Il progetto approvato dalla Commis-
sione d'inchiesta sulle Opere pie per ren-
dere più efficace la tutela dei patrimonii,
stabilisce in certi casi la responsabilità
solidale degli amministratori, e crea un
Consiglio superiore incaricato di dare pa-
reri sulla creazione e sull'ordinamento
delle nuove Opere pie.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 26, *ore* 3.45 *p.*

La Camera senza discussione approvò
la proposta a procedere contro il deputato
Cavallotti, richiesta dall'avvocato Nasi di
Torino, in seguito al processo Della Vec-
chia-Cavallotti a Milano.

L'ordine del giorno della Camera
contiene anche il progetto per il porto di
Lido. Si crede che potrà essere discusso
durante l'odierna seduta.

Depretis è stazionario.

Elezioni amministrative.

Cavarzere 26, *ore* 3.10 *p.*

Votanti 256: Barin 240, Beadin 238,
Antico dott. Enrico 230, Girardi 201,
Fiori 230, Tordini 230, Alghisi 168.

Fatti diversi

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella
Provincia di Vicenza:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di
Vicenza nel giorno 25 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.62	3.50	3.40
Verdi . . .	3.20	3.10	3.—
Incrociati giapp.	3.25	3.15	3.05

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 25 giugno.

Quantità venduta a prezzi praticati oggi sul
nostro mercato:

Incrociati gialli nostrali con razze giappo-
nesi e rispettiva riproduzione, chilog. 145.10.
Mass. L. 3.25 | Min. L. 3.025 | Medio L. 3.037
Nost. gialli puri e bianchi puri, chil. 1819.20.
Mass. L. 3.90 | Min. L. 3.60 | Medio L. 3.818.

Badia Polesine 24 giugno.

Giallo indigeno da L. 3 30 a 3.35; giallo
classico partite Pellegrini e Valente a 3.60; in-
crociato giallo-bianco da L. 3.10 a 3.50; verde
giapponese, da 2.80 a 3.10.

Vendite d'oggi chilog. 6400.

Udine 24 giugno.

Diversi guasti al bosco, ma, in definitiva, rac-
colto buono, migliore dell'anno scorso.

Gialle primarie da 3.50 a 3 65 forse rare
eccezioni 3.70.

Le altre qualità da 3 a 3.40 secondo il me-
rito depurate.

Tendenza piuttosto al ribasso, i filandieri
più ardimentosi essendosi provveduti in buona
parte.

Nel *Sole* si scrisse da Udine poco esatta-
mente sull'importanza del raccolto — ma è
questione di apprezzamento. È però affatto in-
sussistente che si paghi da L. 3.80 a 4 per ga-
letta gialla. In nessun mercato vennero superate
L. 3.70.

Pordenone 23 giugno.

Il mercato dei bozzoli è incominciato da
qualche giorno.

Dapprima i prezzi erano abbastanza soddi-
sfacenti, imperciocchè i bozzoli gialli venivano
pagati a L. 4, e anche più al chilogramma, e
quelli bianchi e verdi da L. 3.70 a 3.80.

Poi hanno subito un considerevole ribasso.
Infatti i gialli si pagano ora a L. 3.50 e gli
altri a 3.35.

Il raccolto, contro ogni previsione è abbon-
dante.

Castelfranco Veneto 24 giugno.

Prezzi fatti il chilogrammo:
Giapponesi, L. 3.03 a 3.35; id. incrociati,
3.45 a 3.43. Gialli, 3.48 a 3.73; id. incrociati,
3.35 a 3.52.

Cologna Veneta, 25.

Gialli indigeni da 3.33 a 3.75; bianchi da
3.10 a 3.40; giapponesi da 3 a 3.40.

Vendite chilog. 33.940. Mercato animatis-
simo.

Tromba marina omicida. — L'*A-
genzia Stefani* ci manda:

Tolosa 25. — Una tromba marina imper-
versò sulla città, le cui strade furono trasfor-
mate in corsi d'acqua. I lavatoi del *Quai Dan-
zade* furono sommersi dalle acque della fogna
collettiva. La maggior parte delle lavandaie po-
terono salvarsi, ma otto sono mancanti. Tre ca-
daveri furono ripescati nelle acque.

**Diffamazione e cartoline postali
in Francia.** — Il *Journal Officiel* pubblica
la seguente disposizione circa la diffamazione e
l'ingiuria contenute nelle cartoline postali e
nelle cartoline telegrafiche.

« Chiunque avrà spedito, per mezzo del-
l'amministrazione delle poste e dei telegrafi,
una corrispondenza aperta contenente una dif-
famazione, tanto verso la persona a cui è indi-
rizzata la corrispondenza, quanto verso i terzi,
è passibile di prigione da cinque a sei mesi e
di ammenda da 25 a 3000 lire, o dell'una sol-
tanto delle due pene.

« Se la corrispondenza contiene soltanto
ingiuria, l'invio di essa sarà punito colla pri-
gionia da giorni cinque a due mesi, e coll'am-
menda da 16 a 3000 lire, o coll'una o l'altra
soltanto delle due pene.

« Il decreto fu pubblicato il 13 corrente,
ed andò in vigore il mattino susseguente. »

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

Singapore 22 giugno 1887.
Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	6. 45
Pepe Nero	»	»	22. —
» Bianco	Rio	»	40.
Perle Sago	Grani piccoli	»	2. 40
farina	Buono Sing	»	2. 02 ½
»	Borneo	»	1. 95
Stagno	Malacca	»	38. 25
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/1 3/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25 —

BERLINO 25.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	365 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 45 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	10 82 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 77 —	» spagnuolo	67 ⅝
Cambio Londra	25 20 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2020 — —
Rend. Turca	14 57 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅞	Consolidato turco	— —

*Non ci pervenne il Bollettino meteo-
rico del Seminario patriarcale.*

Marea del 27 giugno.

Alta ore 1.20 p. — 4.15 p. — Bassa 7. 0 a.
— 9.40 p.

— *Roma* 26, *ore* 3.45 *p.*

In Europa bassa pressione in Russia; alta
pressione nell'estremo Nord della Spagna (770).

In Italia barometro leggermente disceso. Pa-
lermo 763, Venezia 762.

Ieri qualche pioggerella e pochi temporali
sugli Appennini.

Stamane cielo generalmente sereno.

Probabilità: Venti deboli intorno al Po-
nente; tempo buono.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1887.)
**Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile**

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

27 giugno
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meri-diano	0h 2m 41s, 9
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna	10h 53m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . .	5h 28m 7
Tramontare della Luna	11h 52m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.

Domenica 26 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — *La forza del destino*, opera-bal-
lo in 4 atti, del m.° comm. G. Verdi. — Alle ore 9.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame
e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 3 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. —
Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto
tutte le sere.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 25 giugno 1887.

VENEZIA.	47 —	25 —	60 —	70 —	55
BARI. .	89 —	84 —	28 —	8 —	30
FIRENZE.	25 —	72 —	12 —	33 —	84
MILANO .	81 —	18 —	42 —	64 —	27
NAPOLI .	2 —	40 —	81 —	15 —	86
PALERMO.	75 —	77 —	9 —	81 —	51
ROMA. .	72 —	88 —	27 —	29 —	10
TORINO .	84 —	89 —	11 —	1 —	53

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.15 ant. — 1.15 — pom. — 7.40 pom.
» Bagnoli » 5.22 » — 10 — ant. — 5.30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 28 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 40 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 15 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	
Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5 — a.	7. 4 »	10.30 a.	2 — p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7 — »	9. 4 »	12.30 »	4 — »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1 — »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . a. — — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8, — ant. — 5, — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5, — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA — FIRENZE.

Capitale Lire 230 milioni interamente versato.

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1.° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola XXXV** di L. **15** in oro

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente, nonchè

il *rimborso* in L. **500** in oro dei **Buoni estratti nel 34.° sorteggio**

avvenuto il 1.° aprile decorso

a **Firenze,** la Cassa centrale della Società.
» **Ancona,** la id. dell'Esercizio.
» **Bologna,** la id. id.
» **Napoli,** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Milano,** la Banca di Credito Italiano.
» **Torino,** la Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma,** la id id.
» **Genova,** la Cassa generale.
» **Livorno,** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi,** la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** la id. id. id.

Firenze, li 20 giugno 1887.

La Direzione Generale.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.

(F. P. N. 92 di Rovigo)

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l'annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.

(F. P. N. 104 di Udine.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.

(F. P. N. 99 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Lunedì 27 giugno — N. 171

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Casteria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 GIUGNO

L' on. Cavallotti ha detto che non discuteva cogl' incompetenti, nè cogl' imbecilli, che confondevano l'ottantanove col novantatrè. Non occorre essere storici profondi, e sapere in ogni contingenza citare un pezzo di storia greca, come l' oratore, per sapere che l' ottantanove non è il novantatrè. Ma questo è figlio di quello, ed ogni volta che c' è stato un piccolo ottantanove, è venuto dopo un piccolo novantatrè. Vuol dire che quando un paese prende il modello della sua rivoluzione dalla Francia, i moderati sono vinti, se non ghigliottinati, dai violenti, e i men violenti dai più violenti, sinchè non viene un Cesare qualunque che ponga fine al novantatrè e all' ottantanove in una volta.

L' ottantanove sarà un' altra cosa, ma è un fatto che è costituzionalmente debole, e non può chiudere la porta al novantatrè che vuole entrare, mentre un despota poi riesce a chiudere la porta alla libertà. Questa ricorrente apertura e chiusura di porte, non depone in favore dell' ottantanove, che è il principio di questo ciclo storico rinnovantesi nei paesi di modello francese, e dovrebbe frenare gli entusiasmi per quello che, se non è un male, inizia almeno una serie di mali.

Lo stesso on. Cavallotti è una prova della tesi nostra, che dove impera lo spirito della rivoluzione, modello francese, è una continua vittoria dei più violenti, sui più moderati. I moderati non gli hanno mai fatto male, per quanto avessero ragione contro di lui. La loro guerra gli ha sempre giovato. Gli hanno aperto, loro malgrado, il Parlamento, poi aiutarono la sua carriera letteraria e drammatica, e gli diedero certo, combattendolo o lodandolo, molta di quella forza che ha. Non fu mai diminuita dalle loro battaglie politiche e giudiziarie, e nemmeno la sentenza recente che assolse quelli ch' egli accusò come calunniatori, gli ha fatto o gli farà perdere un voto.

Che se all' onor. Cavallotti qualcuno può far il male che non gli fecero i moderati, e toglierne voti a Milano, e diminuirne gli applausi nei Comizii e nei teatri, e procurarsi magari la voluttà di farlo fischiare, sono quegli operai socialisti di Milano, ch' egli volle paralizzare chiamandoli agenti di Questura, ma non paiono paralizzati niente affatto. Così in questa carriera della democrazia non vi può nuocere quello che arrivò prima di voi, ma quello che v' insegue e vi combatte perchè è più rivoluzionario di voi. Ecco una considerazione melanconica per tutti, ed anche per l' onor. Cavallotti.

I moderati, ai quali l' on. Cavallotti lanciò le recenti ingiurie d' incompetenti in fatto di patriotismo, e d' imbecilli che confondono le date storiche, sono condannati ad applaudire i vecchi avversarii, come l' onor. Crispi, e non hanno più altra compiacenza che quella di notare come questi avversarii, alla scuola del potere, devono pur parlare come essi parlarono, per cui le loro lezioni di Governo restano, mentre essi non governano più. Il loro spirito resta quando sono passati i loro uomini.

Gli è che se l' on. Cavallotti divenisse ministro, e tutto è possibile, perchè nei reggimi a modello rivoluzionario di Francia, l' alternativa dei partiti non c' è, ma vi è la successione dei partiti, sinchè viene l' alternativa dei Governi di reazione contro i Governi di rivoluzione, l' onor. Cavallotti sarebbe pur costretto a contare con quella realtà che tutti i rivoluzionarii, sinchè sono deputati, trascurano del tutto.

Tra i partiti nostri non c' è veramente differenza di metodi di Governo, ma vi è un partito governativo e un partito che nega al Governo le condizioni stesse dell' esistenza. È naturale che quando questo partito diventa Governo, non neghi a sè le condizioni dell'esistenza. E per questo si ha lo spettacolo sconfortante, e un poco demoralizzante, di un partito sempre governativo e di un altro sempre antigovernativo, anche dopo che i suoi uomini sono diventati Governo. Se questa è una delle applicazioni dello spirito dell' ottantanove, non abbiamo ragione alcuna di festeggiarne il centenario.

Se l' on. Crispi non fosse ministro, ma ci fosse al Ministero con Depretis il conte Robilant, chi sa quali epiteti troverebbe la *Riforma* per definire l' eloquenza dell' on. Cavallotti? Invece quell' eloquenza lascia fredda oggi la *Riforma*.

Se il conte Robilant avesse detto, come disse l' on. Crispi, che gli avversarii della politica internazionale del Governo non sono riusciti, nelle loro agitazioni contro il Governo, ad avere un eco nel paese, si sarebbe urlato che il ministro offendeva addirittura la sovranità nazionale.

L' *Adriatico*, invece, oggi scopre che sono passati quattro anni, e in questi quattro anni sono avvenute tante cose, che spiegano e giustificano anche quello che ha detto l' onor. Crispi.

Il fatto è che l' Italia è pacifica, e vuol essere amica della Francia come degli altri. L'alleanza cogl' Imperi centrali impedisce appunto la guerra, e per questo l' allenza cogl' Imperi centrali piace ai più e le grida dei Comizii restano senz' eco. Se è vero che l' alleanza immobilizza duecentomila Francesi sulle frontiere delle Alpi, abbondoniamo pure l' ipotesi che quei Francesi potrebbero discendere in Italia, per provarsi coll' Italia prima che colla Germania, ma si può ben dire che gli ultimi malumori tra la Francia e la Germania non sarebbero stati senza conseguenze irreparabili per la pace.

L' alleanza è il più gran fattore della pace, che ha già superato prove formidabili, sicchè l' utilità pacifica dell' alleanza è provata. Ecco perchè le declamazioni contro la politica internazionale del Governo, lasciano freddo il paese, il quale è persuaso che quell' alleanza ha del buono, e probabilmente lo constaterebbe, come Crispi, qualunque altro ministro del Regno d' Italia, da qualunque banco della Camera venisse.

Del resto non è punto vero che in Italia si tema il nome di Repubblica, perchè gli uomini di Stato più moderati hanno detto chiaro che l' Italia potrebbe temere qualche cosa dalla Francia, quando s' impadronisse del Governo un nuovo Monk, che volesse restaurare la Monarchia, o un nuovo Cromwell che volesse fondare una dinastia nuova, la propria. Sinchè la Francia scivola dai partiti moderati ai partiti più violenti secondo lo spirito della rivoluzione, sul quale s' è innestato il parlamentarismo, l' Italia nulla ha da temere dalla Repubblica francese. Non si può dire che i moderati abbiano il timore della parola. L' Italia è pure andata all' Esposizione internazionale di Parigi, e allora c' era già la Repubblica. Ma appunto perchè si fanno troppe Esposizioni, non c' è ragione di continuare ad andarvi, perchè l' utilità n' è troppo controversa.

Dall' altra parte se il solo Governo italiano ci fosse andato, avrebbe fatto precisamente quella dimostrazione politica, che non voleva e non doveva fare. E ci pare che se ne sia parlato abbastanza, anche senza contare il punto che a noi pare importante, che fu petulanza massima quella d' invitare tutta l' Europa ad una pretesa festa della pace, cogliendo l' occasione del centenario della Rivoluzione, la quale non è chiusa, ma minaccia ora più che mai rivoluzioni nuove, e divide e mette in guerra gli animi in Francia, come in qualunque altra parte del mondo civilizzato.

L' onor. Cavallotti disse che l' Italia dovrebbe ricordarsi dei cinquantamila francesi morti in Italia per l' indipendenza d' Italia, e il presidente ha notato che l' Italia si ricorda dei cinquantamila francesi ed anche di Chi li ha condotti, e che l' onor. Cavallotti aveva detto un *avventuriero*. Un giornale osserva che i nomi di quei Francesi, perchè sien meglio ricordati, sono incisi sulla base del monumento a Napoleone III, che l' onor. Cavallotti non vorrebbe venisse inaugurato. Il fatto è che non si possono ricordare i Francesi morti, senza ricordare anche il capitano che li condusse, perchè da soli evidentemente non avrebbero potuto venire.

—

A Ravenna ieri il conte Gamba, candidato moderato, è stato eletto contro il radicale Bedeschi, il quale raccolse i voti dei progressisti, dei radicali, dei repubblicani. I socialisti si sono astenuti; i socialisti i quali avevano vinto sinora col nome di Cipriani, come si erano astenuti sinora i moderati, i quali colle sole loro forze riuscirono pure a far eleggere ora il loro candidato.

Curiosa educazione politica e più curiosa alternativa dei partiti! Non è l' alternativa dei partiti che governano. Dimostrammo già troppe volte ch' essa potrà essere un desiderio, non sarà un fatto, sinchè durano i nostri pregiudizii e le nostre superstizioni rivoluzionarie inveterate. Abbiamo l' alternativa dei partiti che votano. Per molte legislature votarono i solialisti, ora cominciano le legislature nelle quali votano i moderati. Speriamo che questa serie nuova duri molto. Ma noi ci domandiamo però quali idee false abbiamo sul reggime libero, se questa alternativa dei partiti che votano e non combattono è possibile.

La discussione sulla partecipazione dell' Italia all' Esposizione di Parigi.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Discorso Cavallotti.

Presidente dà la parola all' onor. Cavallotti per svolgere la sua interrogazione sopra il concorso ufficiale dell' Italia all' esposizione di Parigi del 1889.

Voci. — Silenzio! Silenzio!

Cavallotti (dal secondo banco dell' ultimo settore di Sinistra). — Per chiarire il paese intorno ad un fatto che davvicino lo interessa, chiesi d' interpellare il Governo. Avrebbe ritenuta la sua interpellanza come già svolta, se il Ministero gli avesse chiaramente detto quali erano le sue intenzioni. Queste intenzioni, alcuni mesi sono non sarebbe stato tanto ingenuo da non indovinarle, anzi avrebbe compreso come il Ministero si fosse subito opposto risolutamente ad una grande corrente del paese. Ricorda quali amicizie leghino l' Italia alla Francia, le due maggiori sorelle latine. Dice che si tratta di una grande festa del lavoro, desiderata dal paese *(oh!)* che affratella i popoli vicini e che avrebbe tolto di mezzo i piccoli attriti sorti fra di essi.

Voce. — Che voi provocaste! *(Bene.)*

Cavallotti. — Io speravo adunque che la memoria dell' 89 avesse a farne rivivere i grandi ideali e che avesse a dimostrare col fatto come fosse impossibile dimenticarla. *(Oh!)* Ma ier l'altro il ministro Crispi dichiarò formalmente che il Governo declinava l' invito ufficiale. La speranza che sorrideva all' uomo di cuore, al pensatore, all' artista, è ormai svanita. Comprendo benissimo le ragioni che addurrà il Governo; ma credo che alla negativa abbiano concorso riserve, concessioni ed accondiscendenze che dovete a qualcuno, che forse non è troppo vero amico all' Italia. *(Proteste, scampanellate del presidente.)*

L' estrema Sinistra potè tacere finora ed assentire, con tacito assenso, per l' aspettativa benevola che tutti i partiti vollero dimostrare verso il nuovo Ministero; ma ora la cosa sarebbe impossibile; ne andrebbe di mezzo la sua responsabilità. *(Rumori)* Io come cittadino, come uomo di parte liberale non posso non volere che sopra questa questione, che implica grandi ed alti principii, il Governo, non dica una franca, esplicita parola, che manifesti le sue tendenze. L' interrogazione mia riguarda tutto il Gabinetto: coinvolge tutta la responsabilità dei singoli ministri. Voglio anche sapere chi è ora responsabile diretto del Ministero degli affari esteri e quindi a voi, Crispi, principalmente mi rivolgo.

So quello che mi risponderete; prevedo le ragioni, per le quali deliberaste che l' Italia non intervenc ufficialmente. Resta l' iniziativa privata che ha già fatto, che farà.

Ricorda i concorsi del Governo dati ad altre esposizioni: dice che spesso dalla vendita delle opere si ricavò molto più di quanto si era speso. Le Potenze estere, che hanno una politica ben definita, hanno da tempo risposto. Voi soli — aggiunge — vi siete trascinati ad essere gli ultimi. Balestrati fra i sentimenti della nazione e la necessità di certa condizione di cose che non potevate cambiare, è certo che, se accettaste il posto di ministri doveste avere grande fiducia in voi; nel vostro nome; nella vostra stella.

Ricordo le vostre dichiarazioni, le vostre superbe affermazioni: ma appena metteste le piante sopra il terreno ministeriale, vi siete sentiti il terreno, sotto, sdrucciolare. È la forza delle cose che per sè stessa s' impone. Quando voi, Crispi, faceste la dichiarazione contro la conciliazione col Papa, otteneste uno scopo addirittura contrario. Nessuno da quel giorno dubitò più che l' idea si facesse strada nel Governo. È l' ambiente che vi opprime, che vi fa piegare la testa; che v' induce a cedere; non siete padroni della politica estera come non siete padroni della politica interna. Un alito di reazione ci attraversa da nord a sud; voi lo dovete sentire.

Ricorda la frase di Bismarck: « Noi non andremo a Canossa. » Ma la frase non potreste più ripeterla. *(Crispi si agita.)*

Il paese trova che il Governo è qual era prima che Depretis fosse entrato nel Ministero...

Voci a sinistra: No! no!

Cavallotti. Dico di sì. Il paese ha tale convinzione. L' aura di reazione si fa violenta e la triplice alleanza è il centro di tutti quelli che agognano a questa reazione. *(Rumori, proteste vivacissime.)* La ragione vera del rifiuto è questa: la Francia repubblicana, la quale ha il beneficio delle diffidenze, delle antipatie. Volete aiutare a metterle attorno un cordone di potenze conservatrici che la segreghino, che la isolino, che la lascino sola per schiacchiare con essa i principii, che sono sopra la sua bandiera. Le antipatie verso la Francia crebbero mano mano ch' essa diede a sè stessa ordinamenti liberali. Certo non è bello che l' Italia aiuti tutto questo contro la Francia; l' Italia che fu ancella devota, legata al carro della Francia quando la comandava un avventuriero... *(Grida proteste.)*

Pres. Lo richiama dicendo: Rispetti almeno i beneficii, se non vuol ricordare il benefattore. *(Bravo!)*

Cavallotti. Si tratta di persona morta; sopra la tomba dei re egizii era lecito dir loro la verità. *(Rumori ancora più forti.)*

Ora l' Italia si trova come in istato di guerra; senza gli entusiasmi, senza le febbri di gloria che questa può dare. Ha solo i danni. E il Governo con le grandi navi costruite si astiene dal partecipare alla festa borghese del lavoro e della civiltà.

Pres. Le ricordo che il ministro Crispi disse che accettava l' interrogazione, non la sua interpellanza.

Cavallotti. Ma io leggo sull'ordine del giorno stampato: svolgimento dell' interpellanza.

Pres. Ha ragione; ma si tratta di un errore

Cavallotti. Io dico che gli avvilimenti dell' Italia non furono mai tanti, quanti dal giorno in cui cominciarono le triplici alleanze. Mai certo una Potenza fu tanto feroce contro i nostri concittadini quanto adesso. Si conculcano addirittura le popolazioni italiane ancora soggette ad altro Stato. *(Bene all' estrema Sinistra.)* Bella gloria hanno i ricercatori di acque altrui! essere cacciati dalle proprie!.... *(Rumori, proteste, uno interrompe)*

Certe interruzioni non le raccolgo; voglio ci sia la competenza degl' interruttori.

Presidente. Ma insomma ... ella dà alla sua interrogazione uno svolgimento che non può avere.

Cavallotti. Ma...

Presidente. Non vi sono « ma ». Faccio il mio dovere. *(Bravo, applausi.)*

Cavallotti. Si vorrà dare ragione di questa apparente scortesia con qualche torto da parte della Francia. Ormai, però, essa scontò il peccato di Tunisi; pensate che non si vollero accogliere le sue proposte quando voleva ripararlo. *(Risa.)*

Del resto, essa ha ben altre ragioni di rancore con noi. Le cacciate nel cuore quel chiodo ch' è la nostra neutralità armata. In caso di un mortale duello tra la Francia e la Germania, esso immobilizzerà 200,000 francesi, lo ribadite con altri screzii; poi ditemi se le diffidenze, se i dubbii fra noi e la Francia non debbono aumentare. Altro che dichiarazioni platoniche di amicizia! *(Bravo all' estrema Sinistra.)* Invece, con veri buoni rapporti con la Francia, si potrebbe veramente avere soddisfazione dei giusti nostri diritti nel Mediterraneo. *(Commenti animati, rumori persistenti.)* Temo che tutti questi sgarbi e queste scortesie abbiano uno scopo bene determinato, uno scopo che ognuno vede e comprende. Ma di fronte a questa politica vi sarà la nazione che saprà sbarrare la strada. *(Tumulto, apostrofi, grida.)*

Non posso credere che il rifiuto ad intervenire fosse già deliberato prima che andaste al

6 APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

Filippo aveva accettato uno di quei veri sigari da piantatore, che sono, in confronto dei nostri, ciò che Bordeaux è a Suresnes, e i due giovani se ne andarono a prendere il fresco su una terrazza circondata da una vasta estensione d' acqua, coperta da aranci e da allori color di rosa, in piena efflorescenza.

Mentre il signor di Lucenay si chinava al disopra di un cespuglio di sassafrassi circondato di edera:

— Guardatevi, signor conte, gli disse lo spagnuolo rattenendolo; questa terrazza non è più che una mina: la balaustrata non regge; se vi appoggiaste con tutto il vostro peso, dareste un tonfo sul lago.

— Ciò non m' incomoderebbe molto, giacchè nuoto come una balena, riprese Filippo, ridendo; ma, non essendo stato presentato loro, la mia visita sarebbe forse importuna per tutti quei graziosi pesci, che vedo scorrere nell'acqua.

Il colpo d' occhio era stupendo. Nessuno dal di fuori avrebbe immaginato, che quelle alte e brutte mura nascondessero un angolo di Parigi.

Sull' orizzonte, nella trasparenza di un'atmosfera senza nubi, si scorgeva Montana Real, una catena di montagne staccata dalle Ande, e come gremita di ruine colossali, tempii rovesciati, pagode distrutte, fortezze diroccate, che mostrano contemporaneamente la decadenza presente e lo splendore passato.

Al di dentro i giardini di Armida e piante di tutti i paesi.

Lì, sul lago, cigni dalla testa nera, uccelli dei tropici dai riflessi di un violetto scuro e di un grigio rossastro, tutti i palmipedi conosciuti e sconosciuti. Il marangone e il gabbiano d'acqua dolce, che si disputano un ciprino, mentre che un airone melanconico, appollaiato sulla scorsa rugosa di una piroga indiana, spia con pazienza il passaggio di una preda.

— Si vivrebbe bene qui... per qualche tempo, disse Filippo.

— E anche per sempre, sospirò José.

Girando lo sguardo qua e là nel recinto stesso dei Palmiers, il conte notò, al di là del lago, all' estremità di una vasta prateria, una elegante casetta, in certo qual modo nascosta sotto rami carichi di fiori di un magnifico catalpa.

— Che delizioso ritiro, disse il signor di Lucenay; è abitato da qualcuno?

Don José stava per rispondere, ma la combinazione se ne incaricò per lui, vale a dire che la porta della casetta si aprì, e una giovane comparve sulla soglia.

In quella creatura delicata vi era dell' uccello, della giovinetta e del fiore. I suoi sguardi sembravano interrogare lo spazio... Tutto ad un tratto, ella tese l' orecchio ad un rumore lontano, e, cadendo in ginocchio, fece un gesto di disperazione: poi, risaltando su di se stessa, come una gazzella impazzita, attraversò rapidamente la prateria, e scomparve sotto l' ombra fitta di una piantagione di ulivi.

Nello stesso istante, e come per spiegare press' a poco quella scena così vivamente rappresentata, una fanfara da caccia echeggiò a qualche distanza dal castello.

Don José impallidì.

— È Carmen, balbettò egli, accomodandosi la capigliatura, e gettando via il sigaro.

E trascinò il signor di Lucenay in un piccolo salone, le cui finestre davano nella corte di entrata.

III.

Alla testa di un piccola truppa di uomini indigeni, la signorina d' Almeida ritornava dalla caccia, sua distrazione favorita.

Ella indossava un' amazzone di trapunto bianco, e montava una di quelle fiere cavalle barbare, delle quali si dice proverbialmente che muoiono, ma non invecchiano; volendo con ciò significare ch' esse conservano il loro vigore fino agli estremi.

La signorina d' Almeida sembrava nata a cavallo, tanto padroneggiava con facilità, con una sola mano, l' ardente animale, che mordeva il freno, mentre coll' altra mano portava alle sue labbra un piccolo corno da caccia color vermiglio.

Se le note lontane di questa graziosa tromba di fantasia sembravano aver gettato lo spavento nella casetta del lago, bisogna aggiungere che la fisionomia di mastro Diego, già molto cupa, era divenuta considerevolmente più triste.

Come accoglierebbe la presenza di quell' ospite, il cui aspetto e le cui belle parole avevano fatto cessare i suoi scrupoli?

Non vi è nulla che infonda coraggio come la paura; ciò sembra un cattivo scherzo, eppure è una grande verità.

— Senor, disse il maggiordomo precipitandosi nella sala, in cui don José aveva trascinato Filippo: signor conte, mentre siamo ancora in tempo, fatemi il piacere di andarvene!

— Eh? Che cosa dite? domandò il signor di Lucenay.

— Vi farò uscire per una porta segreta, nessuno vi vedrà.

— Diego forse non ha torto, aggiunse il timido José.

— Ritornate domani, se volete, riprese l'intendente; almeno, da qui a domani, potrò prendere gli ordini della signorina.

— Per chi mi prendete, dunque? domandò il conte, schiacciando quei pusillanimi con uno sguardo di disprezzo. E andò a mettersi alla finestra.

Tutti i negri erano usciti dalle loro case, formavano un cerchio intorno alla corte, in cui Carmen e la sua scorta si erano fermati.

Quattro negri portavano un magnifico giagaro morto, ben inteso, disteso su una barella fatta con grossi rami.

In verità era un bello spettacolo.

I cavalli, coperti di schiuma, coi loro piedi impazienti scavavano dei fori nella terra, i loro fianchi rabbrividivano ancora dal terrore, al solo fiutare le aeri emanazioni dell' enorme bestia.

Tutti quegli schiavi ballavano dalla gioia ed emettevano grida di sorpresa e di ammirazione.

Calma, quasi grave, la signorina d'Almeida spiccava in quell' allegria generale. In un dato momento, irritata, senza dubbio, dai movimenti della sua cavalla, ella le diede un pugno così vigoroso, che la fece saltare al disopra del corpo del giagaro.

— Bravo! Venite dunque, signor Sandalem, disse il conte Filippo a José che si era seduto in un angolo della stanza.

— Grazie, rispose il piantatore. Qualcuna delle sue bravure, senza dubbio, di quelle imprudenze di cui ha l' abitudine... Non amo di veder quelle cose.

— Che pusillanime! pensò il signor di Lucenay.

Questa specie di azione di splendore aveva naturalmente provocato l' entusiasmo degli assistenti. Tuttavia l' intrepida cacciatrice non sembrò nemmeno accorgersi dell' ovazione di cui era l' oggetto. Discese da cavallo, gettò il suo fucile ad uno schiavo, rialzò con mano leggera la veste a coda della sua amazzone, e si disponeva a salire la gradinata che conduceva nell' abitazione, quando don Diego, col fare contrito, a capo scoperto, e colla schiena curva, si azzardò a dirle:

— La signorina è aspettata da...

— Sì, lo so, da don José, finì la giovane; ho saputo l' attacco di questa notte.

— Diego torceva ancora il cappello tra le mani e pensava alla frase da dire, che Carmen era già entrata nel salone.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli cav. TREVES, di Milano.

potere; in ogni caso, deplorerei la triste eredità che accettaste. Non posso crederlo, perchè Zanardelli, interrogato prima che fosse ministro, ricordando i principii dell'89, disse che gli sembrava impossibile che l'Italia non intervenisse. *(Impressione.)* Forse non era addentro alle segrete cose. Si dice che l'Italia imita l'Inghilterra; ma l'Inghilterra non intervenne mai ufficialmente come Governo, mentre l'Italia accettò sempre d'intervenire alla mostra imperiale dalla Francia. Interveniste a quella di Vienna sotto gli occhi paterni *(uragano di proteste)* di Bismarck. Sì; ho detto occhi paterni di Bismarck. *(Rumori fortissimi.)*

In tutte le Esposizioni, le arti, le industrie italiane suscitarono l'invidia di tutti gli altri paesi. Oggi faranno ancora migliore figura che non abbiano fatta gli anni addietro. Voi non direte che l'Italia artistica, che l'Italia industriale non è preparata, perchè sapete che avreste una smentita. L'Italia che si presta a tanti inviti, compreso le gradassate contro la Grecia *(oh! prolungati)*, si sarebbe prestata anche alla Mostra di Parigi. *(Grida.)* Sono inutili le grida e gli oh! perchè sapete meglio di me che l'Italia artistica aspettava con ansia il concorso del Governo all'Esposizione di Parigi, per mostrare al mondo intiero i nostri progressi.

Legge un brano della relazione del nostro concorso all'Esposizione di Anversa per dimostrare i vantaggi che ottenemmo.

Presidente. Ma ella esce dall'argomento.

Cavallotti. Ma devo appoggiare la mia tesi. I privati faranno i loro sforzi per aderire all'Esposizione di Parigi. Somme rilevanti si sono già raccolte.

Voci. Meglio così!

Cavallotti. Ora chiedo che si dica semplicemente la verità: se è vero quanto affermano i giornali, che a molti Governi non piacque la data dell'89. Dunque, se gli altri Governi, coi quali l'Italia ha affinità d'istituzioni, avessero accettato, l'Italia pure avrebbe aderito. Ma la Francia ebbe la cattiva idea di scegliere l'89, e quindi il rifiuto. Se avesse fissato il 1890 tutti avrebbero accettato. Ma — aggiunge — l'Italia ricorda, e non faccio questione partigiana, che in Lombardia ingrassano i campi 50 mila francesi caduti combattendo per l'Italia....

(Uragano di proteste, apostrofi vive da più parti.)

Voci. Siete voi che lo dimenticate. *(Bravo, bene.)*

Coccapieller, da mezzo l'emiciclo grida che Napoleone fu compratore di Roma. *(Nuovo tumulto e risa.)*

Coccapieller seguita a gesticolare.

(Scampanellio, confusione grande.)

Cavallotti. Noi dovevamo ricordare i beneficii avuti dalla Francia senza pensare a monumenti falsatori della storia. *(Grida, proteste, apostrofi vivaci.)*

Presidente. L'Italia ricorda i beneficii ed anche il condottiero che guidava i soldati che morirono. *(Applausi.)*

Cavallotti. — Il Crispi ed io non faremo certo l'onore di discutere con loro che nell'89 vedono solo le violenze, le rapine del 93. Sarebbe stato nobile che noi avessimo dimostrato la nostra riconoscenza intervenendo all'Esposizione. Conviene ricordare che siamo figli dell'89. L'Italia, per questo, doveva mostrare come da esso riconosca il suo risorgere; le altre nazioni non hanno queste potenti ragioni. Se le avessero, avrebbero agito diversamente.

Ricorda il passato glorioso di uomini che si sono ispirati alle idee di quella rivoluzione.

Deploro — dice — che la prevalenza di circostanze politiche abbiano impedito al Crispi di far prevalere in questa occasione una risoluzione più conforme agl'interessi ed alle aspirazioni del paese *(oh!)*. Aspetto di sapere almeno in qual misura si consentirà al paese stesso di sostituirsi al Governo e di concorrere alla Mostra di Parigi. *(Approvazioni all'estrema sinistra solamente.)*

La risposta del ministro Grimaldi.

Grimaldi, ministro dell'agricoltura. — Se si trattasse di una discussione unicamente politica lascierei ad altri il rispondere; ma v'ha la parte economica che mi riguarda. Dirò che tutti i precedenti parlamentari provano come tutti gli argomenti che riguardano le esposizioni furono trattati unicamente dal lato economico, e secondo questi si presero decisioni dal Governo e dal Parlamento. *(Voci: — È vero, è vero.)* Così il Governo concorse a varie esposizioni compresa quella del 1878 della Francia repubblicana, che il Cavallotti dimenticò. *(Bene! bravo!)*

Dopo l'Esposizione d'Anversa si fecero forti rimostranze al Governo. Gli fu proposto di limitare le spese delle esposizioni; si disse che gl'industriali, gli artisti erano stanchi delle spese che loro procuravano queste mostre.

Non farò l'elenco delle cifre che costarono al Governo le esposizioni passate; certo si va oltre qualche milione. Dato lo sviluppo delle nostre industrie, il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi non poteva essere quello del 1878: doveva essere molto maggiore. Possiamo noi darlo? Quando tutte le tariffe doganali s'ispirano ad idee di protezione, è il momento di prendere parte ad una Esposizione universale? *(Bene! Bravo! Applausi.)*

Di più, le esposizioni interternazionali possono dar prodotti utili, ma vi si devono vedere a confronto i risultamenti del lavoro di tutti i paesi. Ora, alla esposizione di cui si parla, per varie ragioni gran parte degli Stati non prende parte. Dove sarebbe, dunque, la ragione del confronto? *(Bravo! Bravo!)*

Vi saranno le indusirie più fiorenti e quelle che incominciano; ma la vera scala no, no... *(Bravo! Bravo!)*

Non è la partecipazione ad una esposizione durante un semestre, che può creare vincoli di affetto fra due nazioni; forse migliore occasione sono i trattati, che debbono correre fra popoli civili; ed a questo proposito non conviene dimenticare che la Francia repubblicana respinse due trattati di commercio e di navigazione con noi. *(Vive approvazioni.)*

Il Rouvier sparò fino all'ultima cartuccia per sostenerne uno; fu inutile. Il Governo gli è grato dell'opera sua; se ne ricorderà sempre. Spero che la conchiusione del nuovo trattato, conveniente ad ambedue le nazioni, sarà fra esse la miglior prova di affetto e di fratellanza. *(Applausi prolungati).*

Il discorso del ministro Crispi.

Crispi, ministro dell'interno. *(Grande attenzione.)* — Se il presidente del Consiglio non si trovasse infermo, verrebbe egli stesso a rispondere alle molte gravi accuse che gli fece il Cavallotti. Continua però ad occuparsi degli affari di Stato; quelli esteri dipendono sempre da lui.

Il discorso del Cavallotti è opera d'arte; ma di continuo vi si trovano le stesse formule stereotipate di accuse che rivolgeva al precedente Ministero *(Bravo! Bene! — L'estrema Sinistra rumoreggia.)*

Dubitare che il paese non deliberi con sua piena libertà è fargli acerba offesa. *(Applausi.)* Risponderò pacatamente: un uomo di Governo che si appassiona è indegno del posto che occupa. È inutile, è inopportuno fare ora discussioni. Quindi non parlerò delle alleanze, a proposito delle quali il Cavallotti non la pensò sempre così *(Bene)*; non parlò mai contro altri che pure le sostennero.

La politica che avevamo iniziato nel 1877 sciaguratamente avrebbe messa l'Italia in posizione diversa da quella che attualmente ha; ma non dirà nulla di questo; si terrà all'argomento. Dubita grandemente della utilità delle esposizioni internazionali. In ogni modo, il ministro Grimaldi disse le ragioni vere del nostro rifiuto. La nostra condotta, dopo il rifiuto delle grandi Potenze, era segnata oltrechè da interessi economici, dalle condizioni di territorialità.

Ove fossimo intervenuti soli, il nostro intervento avrebbe avuto un significato politico che non doveva avere. *(Bravo! Bene!)*

Ammetto che siamo figli dell'89: vi fu la gloriosa rivoluzione inglese e la grande rivoluzione americana. *(Bravo!)* Quanto all'89, non credo che se ne avessero avuti gli effetti da noi, se noi stessi, con indefesso lavoro, non avessimo preparato la nostra rivoluzione. *(Benissimo! Applausi prolungatissimi)* Il lento progresso dell'Italia avrebbe raggiunto egualmente il posto che abbiamo ora.

I popoli hanno sete di pace; i nostri accordi con le Potenze centrali non hanno altro scopo che la pace. La nostra amicizia con la Francia è sincera, cordiale. Il Governo è disposto a coltivarla.

Non vi sono tanti paesi che, come l'Italia, abbiano tanta libertà. *(Applausi.)* Le origini della nostra Monarchia ne accrescono la forza; è il plebiscito innestato sulla tradizione monarchica. *(Bravo! Bene!)* La nostra Monarchia non teme repubbliche. *(Applausi fragorosi.)* Essa può lottare con le repubbliche sul terreno della libertà che offre. *(Bene! Applausi.)*

Non teme le opinioni esposte da Cavallotti. È un mese — dice — che fate Comizii contro la politica estera del Governo. Non siete riusciti a commuovere l'opinione pubblica. *(Bravo! Applausi lunghi fragorosi.)* I vostri discorsi passano; si dimenticano le vostre intenzioni. *(Bravo — All'estrema Sinistra proteste.)* Siete incoerenti; le vostre parole non rispondono ai vostri atti. *(Bene! Applausi.)*

Pantano. Non è vero.

(Scampanellata del presidente.)

— Domando la parola per un fatto personale. — grida Pantano. *(Tumulto.)*

I criterii liberali che guidano il Governo si sono manifestati anche recentemente nella larga tolleranza ch'ebbe precisamente nei Comizii, cui allusi. Se il Governo avesse avuto la debolezza di voler reprimere manifestazioni che nessuno commossero, sebbene anticipatamente si dicesse il contrario *(si ride)*, non si sarebbe che dato il gusto di fare poche vittime *(ilarità, approvazioni)* affatto inutili. Si sarebbe detto che temevamo, mentre vogliamo che si abbia libertà. Non vogliamo vittime. *(Si ride.)*

Non farò discorsi lunghi. Il Governo non interviene ufficialmente alla Mostra di Parigi. Ma, come dichiarò all'ambasciata, agevolerà in tutti i modi l'intervento degl'industriali e degli artisti italiani. Non ho altro da aggiungere. *(Applausi prolungati da tutti i banchi della Camera.)*

Le repliche.

Cavallotti. — Noto che mentre il ministro Grimaldi sostenne che il non intervento all'esposizione era dovuto unicamente a ragioni economiche, il Crispi disse che vi era la ragione politica. Questo afferma; che non vi fu alcun voto della Camera contro le esposizioni internazionali. Del resto, prego di indicarmelo. Mi riesce impossibile comprendere come Crispi possa aver mutato l'indirizzo del Governo. Vi è da troppo poco tempo; non può aver cambiato la politica che vi era. Essa è quale la crearono i precedenti Ministeri.

Non presenterò una mozione. Noi non vogliamo la morte del peccatore, ma il suo ravvedimento. La nostra mozione, se fosse accettata, porterebbe la morte del peccatore; se respinta, il Crispi avrebbe voti, che, nel suo intimo, non gradirebbe. *(Allude ai voti di Destra. — Rumori.)* Noi speriamo che il Governo dall'opinione generale del paese, contraria all'attuale politica estera, trarrà argomento a liquidare definitivamente un triste passato.

Abbiamo già detto che non siete ancora padroni della situazione. Vigilate perchè l'eredità assunta non sia più forte di voi. Noi vedremo se la stretta di mano, che si daranno per l'iniziativa privata l'Italia e la Francia a Parigi, avrà forza nella vostra coscienza più di quanto la ebbero i riguardi ad alleanze, che non sono nel cuore del paese. *(Rumori.)*

Grimaldi. — Due parole solo. Non posso accettare l'accusa di contraddizione che ci lancia Cavallotti. Il Crispi escluse che ragioni economiche abbiano determinato il non intervento. Disse solo che l'intervento non poteva costituire un atto politico. *(Bene — Bravo.)* Vede, dunque, Cavallotti, che ella errò. *(Bravo.)*

Presidente. — Così è esaurita la interpellanza Cavallotti.

ITALIA

Ancora il discorso Crispi.

Telegrafano da Roma 25 al *Corr. della Sera*:

Crispi fu poi felice. Fu assai notata la frase «capo venerato» colla quale indicò il Depretis; riesce molto pungente l'altra frase che i radicali dopo due mesi di agitazioni e di comizii non avevano potuto attirare l'opinione pubblica. Suscitarono vivissimi applausi le dichiarazioni che la Monarchia nulla aveva a temere delle Repubbliche in Italia e che potevasi permettere il lusso di lasciare ampia libertà ai protestatori.

Crispi fu inoltre breve, incisivo, tagliente e spesso perfino il Cairoli ne andò di mezzo perchè definì come sciagurato l'abbandono della politica iniziata nel 1877, abbandono che aveva prodotto Tunisi ed il trattato di Berlino.

Le ragioni poi addotte per giustificare il rifiuto d'intervenire a Parigi fecero bonissima impressione.

* *
*

Telegrafano da Roma 26 al *Pungolo*:

Fece grande impressione il tono sdegnosamente fiero con cui Crispi rispose a Cavallotti. Parve un vero guanto di sfida lanciato all'estrema Sinistra.

Questa è l'interpretazione che generalmente vien data al discorso.

Il dazio sulle bevande nei Comuni chiusi.

Telegrafano da Roma 25 al *Corr. della Sera*:

Berio svolge il seguente progetto d'iniziativa parlamentare: «Articolo unico. — Il Governo potrà autorizzare i Comuni chiusi per effetto del dazio consumo, che facciano la domanda di aumentare la sovraimposta sul dazio governativo che si riscuote sulle bevande all'entrata della cinta daziaria, nella misura che corrisponda al provento del dazio sulla minuta vendita ch'essi abbiano imposto a norma delle leggi vigenti.»

L'oratore rileva la necessità di questo provvedimento. Raccomanda che sia preso in considerazione, e ricorda che la Camera altra volta lo ha a gran maggioranza approvato, ma che non divenne legge per la chiusura della sessione.

Magliani accetta la presa in considerazione.

La Camera approva.

Il duca delle Puglie.

Leggesi nella *Stella d'Italia*:

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, duca di Puglia, che regolarmente prese parte nei tre anni scolastici ora compiuti a tutte le operazioni ed istruzioni militari dell'Accademia militare, e ne seguì gli studii, ha in questi giorni posto termine ai suoi lavori dando bella prova delle cognizioni acquistate.

Il Principe, ascritto fra gli allievi dell'Accademia militare il 16 ottobre 1884, seguendo il desiderio dell'augusto suo genitore, contrasse arrolamento di semplice soldato volontario il 14 gennaio 1886. Promosso al 3.° corso il 2 agosto 1886 per decreto ministeriale e nominato Capo scelto ed istruttore il 19 settembre 1886 ne esercita le funzioni con vero zelo in ogni occorrenza.

Ora egli vestirà l'uniforme dell'arma d'artiglieria e seguirà i corsi della scuola d'applicazione.

L'elezione di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 26 alla *Stella d'Italia*:

Domattina verrà proclamato deputato il conte Pietro Gamba.

La città di Ravenna è soddisfattissima del risultato. In tutta la Provincia fu mantenuto un ordine perfettissimo.

Il deputato conte Pietro Gamba ebbe nella sala del Comitato una clamorosa ovazione.

Falleroni pazzo.

Telegrafano da Roma 26 all'*Arena*:

L'ex onor. Falleroni, quel bell'originale che essendo stato nominato deputato al nostro Parlamento si rifiutò recisamente di prestare il giuramento, si era ritirato in Svizzera ed era stato nominato medico condotto di Gubiasco.

Oggi m'informano ch'è diventato pazzo furioso.

Sarà tradotto al manicomio di Como. Ricorderete che fu appunto in seguito all'annullamento della sua elezione che l'onor. Zanardelli presentò la legge sul giuramento dei deputati.

Un processo misterioso.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

Ecco uno di quei processi, nei quali la fantasia d'un romanziere dalle tinte forti potrebbe sbizzarirsi a tirar giù dei capitoli truci e strani da far rizzare i capelli ai centomila lettori d'appendice di qualche foglio non meno truce, dove, naturalmente, il romanzo troverebbe il suo posto.

Vassoney Francesco, di Arnaz, in Valle d'Aosta, nei primi del 1879 scappava dall'Italia per scansare una condanna penale, portando con sè oltre 100,000 lire in rendita pubblica.

Lasciava in patria, oltre alla moglie, ... un discreto patrimonio.

Nel 17 aprile del 1879, essendosi il Vassoney presentato in Ginevra ad un cambia-valute per esigere i *coupons*, venne preso in sospetto per il possesso di tanti valori, ed arrestato.

Scrisse in paese alla moglie, e questa, col mezzo degli amici di lui, Bonel Pietro e Champurnay Giovanni Battista, gli fece avere i documenti comprovanti la legittima proprietà dei titoli, e Vassoney venne rimesso in libertà.

Questi, vedendo il pericolo di poter essere arrestato di nuovo per la detenzione di quei titoli, li mandò agli amici Bonel e Champurnay perchè li depositassero presso il senatore Baldassare Mongenet di Pont Saint Martin, e così fecero.

Per qualche tempo si ebbero ancora indizii di Vassoney; fu a Passy, poi a Chedda; colà vennero, un giorno, a trovarlo due forestieri, uscirono per una gita in montagna, e più non ritornarono.

Da quel tempo non si ebbero più notizie, nè indizii di lui, all'infuori di un telegramma da Agliè, firmato Vassoney, in data 8 dicembre 1879, indirizzato al Mongenet, in cui chiedeva quattrini, ed una lettera in data del 15 dello stesso mese, del... console italiano a Ginevra, che a nome del Vassoney chiedeva quattrini.

Di leggieri si capisce che, tanto nel telegramma, quanto nella lettera, il Vassoney non ci entrava.

Passarono sette mesi senza che di lui si avesse più alcun indizio; finalmente, nel 28 agosto 1880, l'amico Champurnay si presentava al senatore Mongenet con una procura generale di Vassoney, in data 8 giugno 1880, rogato dal notaio Richepine di Martigny, e ritirava la somma di L. 108,100, di cui costui era depositario.

Nel 18 maggio dello stesso anno, lo stesso amico Champurnay presentava copia autentica di atto pubblico rogato non più in Martigny, ma in Culoz, col quale il Vassoney gli vendeva per lire 500 tutti i suoi stabili, a patto di riscatto, riservando però l'usufrutto alla moglie.

Ma il Vassoney, che parlava tanto per mezzo di atti notarili all'estero e per conto d'altri, non si faceva più vivo per conto proprio con lettere od in altro modo.

Champurnay, che, come vedete, a poco a poco era subentrato in ogni avere al Vassoney, subentrò anche, a quanto dicevano le male lingue, nelle relazioni maritali con la moglie di lui, e faceva compre a nome proprio.

L'autorità politica e la giudiziaria se ne interessarono non per quanto concerneva madama Vassoney, ma per quanto concerneva la vita e il patrimonio del marito.

Interrogato lo Champurnay circa le 108,100 lire ritirate dal senatore Mongenet, disse di averle portate nel settembre del 1880, in compagnia dell'amico Bonel, a Losanna, e mostrò persino una quitanza in data 6 settembre 1880.

Ma l'autorità politica non voleva acquietarsi, e con zelo ammirabile continuò le sue indagini.

Il sotto-prefetto d'Aosta sul principio di settembre 1883 interrogò lo Champurnay se aveva più notizie dell'amico Vassoney; ma Champurnay si seccò, e, come conseguenza di ciò, pochi giorni dopo il sotto prefetto riceveva una lettera da Callangy Vallay firmata Vassoney, dove gli diceva che smettesse una volta di tormentare il suo buon amico Champurnay, ch'egli, Vassoney, stava bene, benissimo, e che, per finirla una volta con le fastidiose ricerche dell'autorità italiana, aveva deciso di partirsene per lidi ignoti.

* *
*

Questa lettera non fece naturalmente che accrescere i sospetti, ed un delegato di P. S. venne mandato nei luoghi, dove si voleva che Vassoney fosse passato; ma di lui, dopo la sua gita ai monti di Chedda, non si avevano più traccie.

A Culoz, presso il notaio Tourinez, che aveva ricevuto l'atto di vendita dei beni di Vassoney a Champurnay, il delegato, avuta visione dell'originale, potè riconoscere la falsità della firma di Vassoney.

* *
*

Denunziato il fatto all'autorità giudiziaria con rapporto in data 18 dicembre 1884, questa proseguì per conto suo le indagini, e se non potè stabilire se il Vassoney sia veramente sparito, e, in caso di misfatto, quali gli autori della sua sparizione, riuscì però a stabilire — parlo secondo l'accusa — la falsità di quella certa procura per ritirare le 108,100 lire, la falsità della quitanza, in data 6 settembre 1882 delle 108,100 lire che figurava rilasciata in Losanna, la falsità della lettera da Callangy e la reità in questi falsi del buon amico Champurnay, e del non meno buon amico Bonel, il quale, secondo le perizie calligrafiche, sarebbe colui che appose tutte le firme «Vassoney.»

Stanno inoltre contro di loro le gite all'estero, la rapida fortuna accumulata da quel tempo in poi, la vendita di titoli che si ritengono appartenuti al Vassoney, e molti altri indizii, che meglio si delineeranno nel processo.

Champurnay Giovanni Battista, d'anni 66, e *Bonel Pietro*, d'anni 52, entrambi di Arnaz, agricoltori e proprietarii, detenuti dal 23 marzo 1885, sono imputati di *tre falsi in atto pubblico*, di *falso in scrittura privata* e di *truffa*.

I testi d'accusa sono una cinquantina e una quindicina quelli a difesa.

Gl'imputati parlano il *patois*, e perciò venne nominato un interprete, il signor Chablos Cesare.

Il processo durerà parecchi giorni. Informeremo i lettori dell'esito.

FRANCIA

La fine del romanzo parigino.

Il *Figaro* riceve un telegramma di Milvaque dall'Inghilterra che annuncia che, essendosi il console francese messo a sua disposizione, egli sposerà la signorina Campos, secondo le leggi francesi.

Notizie cittadine

Il porto del Lido. — Ieri la Camera ha approvato senza discussione il progetto di legge sul porto del Lido.

Non erano dunque voti platonici quelli che sono stati fatti, ma voti efficaci. Non v'è stato punto bisogno nè di comizii, nè di barricate, come si andava dicendo e stampando. Bastò che la giusta domanda fosse appoggiata energicamente, e fu sodisfatta. È fu appoggiata energicamente, e con lieto esito, da sindaco e da deputati, per cui essi hanno diritto di dividere la comune compiacenza pel risultato ottenuto, riconoscendone, come è giusto, a sè una gran parte di merito.

L'Associazione costituzionale è convocata il prossimo mercoledì 29 corrente, alle ore *una* pom., nella sala dell'albergo San Gallo, per sentire la relazione del Comitato per la elezione politica del 3 luglio p. v. e la proclamazione del candidato.

La Biblioteca Marciana ha ricevuto in dono dal sig. professore Giovanni Masutto la *Gazzetta Musicale* di Milano dal 1879 al giorno presente. Il signor Masutto ha accompagnato il dono con una gentile lettera, in cui dichiara che, dovendosi ora trasferire ad altra città, vuole con ciò dare un qualche attestato della propria riconoscenza per le attenzioni con cui gli ufficiali della Biblioteca assecondarono le proprie ricerche nei 12 anni, che, per ragioni di studio frequentò la Marciana.

La stessa Biblioteca ha ora acquistato una preziosa raccolta di manoscritti relativi agli Amalteo di Oderzo e agli Aleandro di Motta, nella quale figurano autografi, non solo dei suddetti celebri letterati, ma di parecchi altri personaggi insigni. Per lo stesso mezzo, la Biblioteca è venuta in possesso d'un buon numero d'incunaboli, che le mancavano.

Teatro veneziano di Giacinto Gallina. — Volume VII. — Padova, Sacchetto edit., 1887. — L'illustre commediografo chiude, per ora, il suo *Teatro veneziano* con questo che è il settimo volume, e contiene i suoi due primi tentativi drammatici: *Uno zio ipocrita*, che fu rappresentato nell'ottobre del 1870 al Teatro Apollo di Venezia (ora Goldoni) dalla Compagnia Bozzo e Bertini, e *Un pare disgrazià*, che fu rappresentato nell'autunno del 1871 dalla Compagnia di Giovanni Aliprandi, col titolo: *Amore ed onestà*, e poi ridotto in veneziano col titolo mutato più sopra citato.

L'autore scherza piacevolmente e acutamente su questi due primi tentativi che sono interessanti per tutti coloro che apprezzano, come merita, il suo indiscutibile talento comico, dal quale aspettiamo prove novelle. Sono i primi germi di una pianta che poi crebbe rigogliosa ed ha oramai la sua storia.

Tiro al Piccione. — Elenco dei premiati al tiro al piccione d'ieri:

Tiro N. 1. — Premio unico. Medaglia d'oro e diploma: Sig. Rosada Augusto.

Tiro N. 3, con bandiera d'onore e diploma: Sig. Bianchi bar. Ferdinando; sig. Bernardi cav. Silvio; sig. Rosada Augusto.

Con medaglia d'argento e diploma: Sig. Argenti dott. Guido; sig. Dal Palvi Arturo.

Mercoledì, 29 corr., vi sarà il tiro con programma annunciato da manifesto.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Nel pomeriggio di ieri abbiamo assistito al consueto saggio annuale di musica, ginnastica e scherma dato da quegli alunni, i quali — lo constatiamo con piacere — aumentano sempre di numero; e questo fatto, più che tutto il resto, forma il più bell'elogio del classico Istituto.

Erano presenti il consig. Angelini per il R. Prefetto, il comm. Bernardi, autorità scolastiche del Convitto e di fuori, e molti signori e signore.

Lesse prima opportune e nobili parole il convittore sig. Tullio Coletti, capo-palestra, e poscia vi furono i saggi.

Il saggio musicale ha consistito in un coro di ginnasti con accompagnamento della piccola banda di convittori, coro caratteristico e grazioso, specie alla seconda parte, composizione del bravo maestro C. Furlanetto; in una mazurka, pure dello stesso; in una riduzione per trombone e banda dell'aria del baritono nel *Trovatore*, e di una polka, pure del maestro Furlanetto. — Ogni pezzo fu applaudito.

Il saggio di ginnastica ha riaffermato la fama di bravi a quegli alunni. Tanto negli esercizii col bastone Jäger, quanto in quelli agli attrezzi, furono costantemente applauditi. Il comando era tenuto dal predetto capo palestra sig. Coletti, naturalmente sotto la direzione del valente sig. Pietro Gallo.

Il saggio di scherma sciabola — spada — spada e stocco è riuscito interessante, e fece prova — se ne fosse d'uopo — della particolare valentia del maestro sig. F. dott. Bellussi nell'insegnamento della difficile arte.

Divertenti assai furono gli esercizii e gli assalti di bastone per isquadra o per coppia, sotto la direzione del bravo maestro sig. Ziliotto.

Riassumendoci, diremo che il saggio è completamente riuscito, e che fece onore ai maestri e agli alunni e anche ai preposti, ai quali si chiederebbe, nell'interesse degli alunni e del Convitto stesso, qualche ora per settimana di più per l'insegnamento della musica e della scherma, essendo troppo poco il tempo fissato ora per lo studio dell'una e dell'altra.

Vedano i signori preposti se possono tener conto della raccomandazione.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 1810.

Vendite. — Cantetta: Oggetti industriali.

Concerto della Banda cittadina nel viale rimpetto al Caffè Davi, dalle ore 3 alle 5 1/2.

Concerti delle dame e dei zingari ungheresi dalle ore 3 in poi.

L'orchestra delle dame sonerà, pezzi di Ertl, Strauss, Richter, Waldteufel, Müller, Fahrbach, Klepsch, Lanner, Gradier, Dubez.

Il giardino resterà aperto fino alla messanotte.

Movimento. — Iersera vi fu molto movimento. In Piazza vi era tanta e tanta gente. La banda militare eseguì, tra altro, la *Battaglia di San Martino*, fantasia per banda con spari di fucile e fanfare disposte qua e là, del maestro Gonello. Sono composizioni codeste che non hanno alcun merito artistico, ma che ottengono sempre bell'effetto nel popolino. I poveri colombi furono così spaventati dalla fucilata ben nutrita, che facevano pietà.

Quella fucilata mise in iscompiglio non solo i colombi, ma anche dei cittadini, i quali, non sapendo di che cosa realmente si trattasse, si allarmarono, e pensarono forse a rivoluzioni, a barricate, ecc. ecc.

Alla chiusa del pezzo scoppiarono vivissimi gli applausi.

Oltre che in Piazza ed a S. Stefano vi fu molta gente al Lido, ai Giardini, dove zingari e dame ungheresi sonarono furiosamente, alla Indisposizione, al Caffè al Giardinetto Reale, da Bauer, in Birreria Sant'Angelo, in somma dappertutto.

Festa popolare. — La luminaria in campo di S. Stefano che fu preparata dal Zentilomo a cura dei parrocchiani in onore di quel pievano è bene riuscita. Molta gente fino a tarda ora, e molta allegria.

Indisposizione artistica. — Questa sera, il signor Olivero darà un saggio di prestidigitazione ed illusione con scelti e variati giuochi; il divertimento sarà rallegrato dalla musica.

Venne aperto un nuovo abbonamento di lire 10 personale, e di lire 15 accompagnando uno della famiglia, anche agli spettacoli straordinarii.

Domani sera avrà luogo un grande concerto umoristico.

Furono presentate alla Mostra nuove opere.

Concerto al Lido. — Buon concorso ieri al *Concerto d'Addio* del sig. F. Guarnieri, e vivissimi applausi a questo giovane violinista, invero valente, e certo destinato ad un bell'avvenire.

Il servizio dei vapori della S. V. Lagunare fu pronto e regolarissimo; e questo farà molto bene al Lido. Ora la gente sa che, terminato un concerto, uno spettacolo qualunque, essa può recarsi con tranquillità ai pontili, e che, giuntavi, salirà senza noie e senza incomodi su di un vapore, e farà tosto ritorno a Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 27 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Canepa. Polka *Va là*. — 2. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana*. — 3. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 4. Pacini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 5. Remondi. *Inno trionfale a Cavour* — 6. Herold. Sinfonia *Zampa*. — 7. Marin. Mazurka *La viola del pensiero*.

Arresti. — L'odierno bollettino della questura annunzia che vennero arrestati: un individuo per ferimento, uno per oltraggi e violenze ad agenti di pubblica sicurezza; uno per mandato del R. pretore urbano, dovendo scontare pena di polizia; e che dagli agenti municipali venne arrestato un individuo per porto d'arma proibita.

Pronta restituzione. — Barbin Amalia, da Treviso, qui di passaggio, smarriva ieri nel riciuto dell'Esposizione artistica un braccialetto d'argento del valore di lire 30; ma rinvenuto e raccolto quel braccialetto da certo Barich Napoleone, questi tosto lo restituiva alla proprietaria.

Corriere del mattino

Una nota alta e degna.

(Dall'*Opinione*.)

La risposta data dal ministro dell'interno Crispi all'on. Cavallotti, misurata, fine, piena di contenuto vitale e di sapienza civile, ha sollevato l'Assemblea in più spirabile aere. La eloquenza delle cose più che la eloquenza delle parole s'imponeva, e tranne un piccolo gruppo di spiriti ribelli, la Camera sentiva la soddisfazione piena di aver trovato un interprete autorevole e coraggioso del suo intimo pensiero. Amicizia colla Francia intera e schietta; ma le ragioni economiche esposte egregiamente dal ministro del commercio, le quali consigliano di non partecipare ufficialmente all'Esposizione di Parigi, sarebbero degenerate davvero in politiche, quando lasciandosi dalla politica dominare esclusivamente, l'Italia avesse tenuto l'invito.

E poichè l'interpellante nel suo discorso aveva fatto sentire che si trattava di fare una dimostrazione alla Francia repubblicana e ai principii della rivoluzione francese, il ministro dell'interno non si peritò di seguirlo su questo campo.

La Monarchia italiana non teme il paragone delle repubbliche; splendido innesto dei ple-

scitti sulla tradizione antica e venerata, educa tatela tutte le libertà, che non dobbiamo indiare a nessun altro popolo civile.

Certo la rivoluzione francese si scalda della luce; ma non si dimentichi, notò profonmente il ministro dell'interno, che la rivoluione inglese e la indipendenza degli Stati Uniti precedettero e in quelle due grandi rivendiioni civili e politiche lo spirito umano e le nane società segnarono l'aurora più splendida lla loro emancipazione.

E anche prima della rivoluzione francese, Italia a Napoli, in Toscana, a Venezia, aveva niziate coraggiose riforme, le quali consentivano al Ministero dell'interno di esporre il dubio se, maturando ed evolvendosi più lentamen, non ci avrebbero dato, senza le violenti scos, i benefizii della rivoluzione dell'ottantanove.

E invero gli eccessi e i delitti dell'antico gime potevano spiegare, se non giustificare, i eccessi e i delitti della rivoluzione francese, generata subito dopo breve ora di glorie imacolate; cosicchè un arguto ingegno, leggendo grand' opera del Taine, ha potuto dirgli che, l'antico regime, quale ei lo tratteggia, gli ceva desiderare la rivoluzione, la rivoluzione i suoi orrori riusciva quasi a far rimpiangere antico regime.

E la Francia che ha tante grandezze non saputo ancora liberarsi da questa fatale antomia della sua storia. In religione oscilla fra superstizione e l'ateismo, in politica fra il rore bianco e il rosso; e i suoi migliori aci, tra i quali noi ci annoveriamo, le auguno invano da tanti anni di rompere la cera di questa antinomia fatale e di trovare la mula anglica e italiana dell'ordine senza la zione, del progresso senza la rivoluzione. Nè Crispi è stato soltanto un filosofo civile raonando nel modo che si è detto, ma un cogioso ed abile uomo di Stato quando volgenai radicali disse a loro che la libertà conuta ai loro Comizii non assecondati dal po per combattere la politica del Governo era prova più evidente della loro impotenza e che ibendoli avrebbe irradiato i promotori colureola della persecuzione.

La Camera da quasi tutte le parti, da sitra, dal centro sinistro e a destra, non usa a udire note così alte e franche, si sentiva ne trasfigurata e paga di sè medesima. Le emblee si infiacchiscono quando chi deve go narle non ha fede nel loro senso politico e caute reticenze intese a non irritare nessuno, scono per impallidire tutte le forti convini, e per lasciar il posto soltanto alla merità non aurea.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 26.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Sul processo verbale *Cavallotti* dichiara che avesse udito la frase del presidente, che lo chiamò al rispetto della sventura, se non rida i beneficii, l'avrebbe rilevata, perchè non e di meritare la taccia d'ingrato. Egli però sente gratitudine a base d'ipoteca (?) Dipara pure di non aver udito la frase del inistro dell'interno riguardante l'agitazione paese, promossa da alcuni deputati dell'ena Sinistra. Egli non ha promosso agitazioni, o, dopo la frase del ministro, si dichiara sole coll'operato dei suoi amici, anzi questa e varrà a cementare la concordia del partito ui appartiene.

Il *Presidente* gli risponde di non aver proziato frasi tali da toccare la suscettibilità deputato Cavallotti.

Crispi, avendo Cavallotti parlato del sentito del paese, contrario alla deliberazione Governo a proposito dell'Esposizione di Pa, sentì il dovere di accennare all'agitazione mossa dagli amici di Cavallotti contro la pora internazionale, l'agitazione è rimasta cirritta entro le mura dove fu promossa. Ri che gli atti del Governo sono indipenti.

Non starebbe un minuto al suo posto se esse subire pressioni, qualunque esse sieno. uo passato dà guarentigia dell'avvenire.

Il processo verbale è approvato.

Rimandasi il progetto delle cattedre dante, approvato dal Senato, alla stessa Commisne che lo esaminò prima.

Si discute la proposta di procedere contro allotti.

Toscanelli propone una risoluzione con cui si accoglie la proposta della Commissione.

Palberti, relatore, insiste nelle conclusioni Commissione concedenti l'autorizzazione rocedere.

Sono approvate.

Chiaves presenta la relazione sul progetto iduzione della tassa sulle donazioni fatte a incie e Comuni a scopo di beneficenza, e e pubblica istruzione.

Si discute la legge di modificazione alla e del 1865 di sanità pubblica.

Cavalletto vorrebbe abili igienisti a capo servizio sanitario. Si augura che, presenosi il codice sanitario, si proporrà per ciaa provincia un protomedico sanitario.

Accetta la legge.

Villa accetta la legge, fa raccomandazioni ministri per migliorare sempre più il servi sanitario, affinchè l'Italia abbia anch'essa oi magistrati sanitarii, per provvedere effiemente alla pubblica salute. Crede inutili i sigli sanitarii.

Serena, relatore, conviene nelle considerani di Villa e le raccomanda al Governo. Prela Camera di votare intanto il progetto di e.

Crispi spiega i suoi intendimenti circa il izio sanitario che deve essere prima cura Governo. Ha chiamato un'illustre igienista apo di tale servizio, ha richiamato sotto la dipendenza i Lazzaretti marittimi. Sta per re pubblicato un decreto che statuisce un rio speciale di ispettori pel risanamento delitta. Ha presentato progetti per prestiti a re di piccoli Comuni, perchè possano prov ere al miglioramento igienico. Egli non traierà di occuparsi con solerzia dell'impore servizio. Risponde a Villa non essere inui consigli sanitarii. Con rigorose istruzioni gilanze del Governo potranno prestare utili igii.

Villa insiste nelle sue osservazioni e raccanda al ministro di valersi dell'opera benelita dei medici condotti. Ha fede nell'opera lligente ed energica di Crispi.

Baccelli si associa alle raccomandazioni di . Loda il ministro e si augura che possa lia avere presto un completo Codice sani.

Fagiuoli domanda al Ministero come potrà icarsi l'art. 5 riguardante i Consigli sanitacircondariali alle Provincie venete, dove eono distretti commissarii distrettuali.

Buttini vorrebbe che si facesse parte nei sigli sanitarii anche all'elemento veterinario.

Serena, relatore, conviene nelle osservazioni di Fagiuoli e risponde a Buttini che l'art. 10 risponde al desiderio suo quando il ministro lo creda.

Crispi risponde a Fagiuoli che il delegato o il prefetto presiederà il Consiglio sanitario. Terrà conto delle raccomandazioni di Buttini nell'applicazione dell'art. 10.

Dopo brevi osservazioni di *Buttini*, *Serena* e *Crispi*, sull'art. 9, si approvano tutti gli articoli del progetto.

Faina presenta la relazione sul progetto pel riscatto della ferrovia Pontegalera-Fiumicino.

Si approvano senza discussione i seguenti progetti di legge:

Passaggio del servizio dei Lazzaretti marittimi dal Ministero della marina a quello dell'interno;

Passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina;

Aggregazione del Comune di Campora al Mandamento di Laurino;

Aggregazione del Comune di Isorella al Circondario di Brescia e al Mandamento di Montechiari;

Distacco della frazione di Castione al Comune di Castello di Godego e aggregazione di quello di Loria alla Provincia di Treviso;

Rettificazione dei confini per scambio di territorii tra i Comuni di Ficulle e Alerona;

Spesa straordinaria per la sistemazione del porto di Lido;

Modificazione della legge 2 luglio 1885 al Numero 3223, autorizzante nuove spese straordinarie militari.

Crispi presenta tre progetti di legge per dare facoltà ad alcuni Comuni di eccedere nella sovraimposta.

Si discute il progetto di assegnazione dei beni della soppressa casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di San Pietro in Perugia, e d'un istituto d'istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo.

Arbib desidera che il ministro d'agricoltura studii l'istituzione di una scuola agraria a Sabina, devolvendo ad essa le rendite dei beni dei Gesuiti, che ora si disperdono in sussidii a Comuni, inefficaci per l'istruzione.

Pantano vorrebbe estesamente applicato il concetto di Arbib; desidererebbe poi che si escludesse la fondazione di una Scuola enologica dell'Istituto agrario di Perugia.

Franceschini chiede che si sodisfino i voti dei Comuni di Perugia coll'istituire una colonia agricola, anzichè un istituto agrario.

Fari, relatore, accetta le raccomandazioni di Pantano e non accetta la proposta di Franceschini.

Grimaldi risponde che la domanda del Comune di Perugia non è per una colonia, ma per un istituto agrario. Terrà conto delle raccomandazioni di Pantano e Arbib.

Si approvano i tre primi articoli, con lievi modificazioni all'art. 2.

Crispi propone un nuovo articolo 4, col quale si riserva al Ministero dell'interno la facoltà di tenere nella colonia i minorenni corrigendi che vi si troveranno, allorchè il patrimonio sarà costituito in ente morale.

È approvato.

Si approva pure l'ultimo articolo con un emendamento di Pantano.

Si discute il progetto di modificazione alla legge di contabilità per l'acquisto di tabacchi esteri e grani per l'esercito.

Magliani domanda se la Commissione colla modificazione introdotta all'art. 7 intende che il Governo non debba servirsi per l'acquisto dei tabacchi d'agenti consolari, e se possa delegare anche persone estranee all'amministrazione.

Lucca, relatore, dice che lo scopo della Commissione è di permettere al ministro di scegliere le persone per l'acquisto dei tabacchi fra funzionarii capaci.

Approvasi il progetto con una lieve modificazione proposta da Magliani.

Si approva senza discussione il progetto e l'autorizzazione di mutui e depositi della Cassa di prestiti ai Comuni di Palermo e di Pisa.

Si discute il progetto di proroga al 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti d'Istituti d'emissione.

Tegas nota che in questi ultimi anni è aumentato il nostro debito all'estero e l'importazione seguì queste cattive condizioni d'economia del paese. Trova deplorevole le condizioni della circolazione. Invita il Governo a provvedere.

Plebano dice che il presente progetto è la prova migliore che la nostra circolazione monetaria è viziata. Affermazione questa che non è antipatriottica, perchè atto di patriottismo è dire la verità e nel dire la verità, non ha inteso mai di fare attacchi personali.

Magliani espone i motivi che l'hanno indotto a tollerare l'eccesso della circolazione. Dice che se c'è aumento d'importazione, la natura delle merci dimostra il progresso dell'attività economica nostra. In quanto all'aumento del debito nostro all'estero, ripete che in un paese non ricco come l'Italia, è meglio non distogliere dalle industrie e dal commercio il capitale disponibile. Grave è il problema del riordinamento degli Istituti di emissione. A novembre presenterà un relativo disegno di legge. Dice a Plebano che non alluse a lui quando parlò di antipatriottismo. Conchiude coll'accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Franchetti, relatore, dice che nulla deve aggiungere alla relazione, solamente insiste che sia rigidamente applicata la legge che regola la circolazione; propone che l'ordine del giorno contenga il termine di due mesi per ricondurre le Banche al limite legale della circolazione.

Grimaldi e *Magliani* accettano il concetto dell'ordine del giorno della Commissione, ma chiedono sia lasciata indeterminata l'epoca, per non pregiudicare l'industria ed il commercio.

Lugli si associa alle dichiarazioni del Ministero.

Pantano si associa alle considerazioni della Commissione e le raccomanda.

(Voci: chiusura chiusura).

Ferraris Maggiorino si oppone alla chiusura che è approvata.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione colla sostituzione delle parole: « al più presto » alla parola « subito », per quanto riguarda la riserva metallica.

Approvasi l'art. unico del progetto.

Levasi la seduta alle ore 6.50

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 26.

(Presidenza Maurogonato.)

La seduta comincia alle ore 10.5.

Si continua la discussione del progetto di legge sul pareggiamento dell'Università di Modena, Siena e Parma.

Pellagatti e *Lucchini Odoardo*, inscritti a parlare in favore del progetto, rinunziarono alla parola.

Brunialti parla contro, non trova buona la ragione che si debba fare per Modena, Parma e Siena, ciò che si fece per Genova, Messina e Catania; anzi si deve arrestare il pregiudizio che codesti pareggiamenti servano al progresso. Gli Atenei della scienza servono invece solamente all'aumento degli stipendii ai professori e di qual che cattedra, mentre il dispendio è fortissimo, specialmente per gli enti interessati. Nota che il Parlamento approvò a debolissima maggioranza altri pareggiamenti, prevedendo a tempo la lotta delle Università sul campo della libera concorrenza. Le Università minori vorrebbero difendersi colla legge di protezione, ma s'ingannano, e saranno ugualmente travolte e vinte dalle Università maggiori. Avrebbe veduto volentieri le Università minori avviarsi verso la specializzazione d'insegnamenti.

Paternostro sostiene il progetto, non crede eccessivo il numero delle Università, tanto se si consideri la questione dal lato professionale come dal lato dell'alta coltura nazionale. La varietà del decentramento degli studii ha mantenuto la forza all'Italia. Si è detto che molte Università creeranno spostati, ma quando le Università sieno ridotte a poche, vi accorreranno sempre coloro che prediligono le professioni libere.

Gallo, relatore, attribuisce l'opposizione ad un'erroneo apprezzamento della proposta, che non mira ad uguagliare le Università italiane, ma a togliere l'ostacolo della legge Matteucci che si oppone agli aumenti degli stipendii.

Aggiunge che non comprende la proposta di Torraca pel rinvio del presente progetto al progetto dell'istruzione superiore, approvato dal Senato, perchè l'uno non pregiudica l'altro, anzi armonizzano. Risponde a Bonghi che la differenza fra le Università maggiori e le minori è consacrata dalla legge, ed è ragionevole il migliorare le condizioni delle Università minori, tanto più che gli enti morali concorrono nella spesa. Nè si possono condannare queste spese.

Conchiude che il caso del pareggiamento di Genova, Catania e Messina è un caso diverso dal presente. Là si trattava di aumenti di facoltà ed egli vi fu contrario; qui trattasi di pareggiamenti di stipendii e vi è favorevole. Non sarebbe favorevole all'uguaglianza di tutte le Università, perchè ripete che ritiene indispensabile Università maggiori e minori.

Coppino espone le origini del progetto e ne dimostra la convenienza; nega che le convenzioni presentate sieno poco riguardose al Parlamento e che il ministro abbia proposto cosa contraria ai principii suoi. Confuta le ragioni degli oppositori e si augura che la Camera approverà il progetto.

Brunialti e *Torraca* propongono ordini del giorno sospensivi.

La sospensiva è respinta.

Rimandasi la discussione degli articoli a domani.

A Mantova sono riusciti i moderati.

Telegrafano da Mantova 26 all'*Adige*:

Nelle odierne elezioni amministrative è riuscita la lista della Costituzionale. Il dott. Sacchi rimase escluso e l'avv. Cadenazzi riuscì ultimo.

La città è impressionata.

Depretis scherza. — Buon segno.

Essendosi recato a visitare l'on. Depretis un amico personale, ma non politico, questi chiese all'illustre infermo come stesse.

Depretis, sorridendo, gli rispose colla nota frase parlamentare:

— *Dirò domani se e quando morirò.*

Ah! se i deputati di Sinistra si ricordassero che possono divenire ministri.

Nel Comizio antiafricano di Napoli il sig. M. R. Imbriani lesse il seguente brano di un discorso sulla politica estera, pronunziato dall'on. Crispi nel maggio 1886:

« Siamo alleati delle Potenze centrali per eseguire la volontà dei nostri padroni, non come uguali ad uguali, ed abbiamo sacrificato a questo mostro i principii della nostra rivoluzione. Abbiamo dovuto essere non gli amici dei popoli, non i difensori dell'umanità, ma i gendarmi di una nuova santa alleanza. »

Queste parole dell'attuale ministro dell'interno producono grande impressione.

Imbriani conchiude che per giudicare le minoranze bisogna vederle al potere.

Bovio presenta un ordine del giorno in cui è esplicato il concetto che essendo la triplice alleanza oramai un fatto compiuto, e la spedizione africana già decisa, resta alla democrazia riunire tutte le sue forze per opporsi vigorosamente alla conciliazione col Vaticano.

Così la *Lombardia*. Crispi ha ferito Depretis, e ora colla stessa arma è ferito!

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 26. — Il Duca delle Puglie ed il Conte di Torino, figli del Principe Amedeo, sono partiti per Londra; il loro viaggio in Inghilterra durerà oltre un mese.

Parigi 26. — Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premi della Società Nazionale d'incoraggiamento del bene, con numerosa assistenza di notabilità d'ogni genere. Le medaglie d'onore furono conferite alle Regine d'Italia e di Spagna, per fondazioni pie, ed al Re di Portogallo per la traduzione di Shakespeare.

Parigi 26. — L'*Agenzia Havas* ha da Varna: Si ha da Costantinopoli 25 corr.: Il Consiglio straordinario dei ministri del 20 corr. per esaminare la comunicazione fatta dal duca di Montebello, ambasciatore francese, relativamente all'Egitto, si limitò a decidere di notificarla agli ambasciatori d'Inghilterra, Germania, Austria e Italia, chiedendo il parere dei loro Governi e in qual misura la Turchia possa fare, occorrendo, assegnamento su di essi.

Quest'ultima notificazione fu fatta verbalmente. Le risposte delle quattro Potenze potranno consegnarsi soltanto oggi. La comunicazione dell'ambasciatore francese, duca di Montebello, provocò numerosi commenti in causa della forma insolita per la consegna diretta al Sultano in doppio esemplare francese e turco.

Dicesi che l'ambasciatore ha così agito, avendo la Porta dato al Sultano informazioni inesatte sull'attitudine della Francia. Il dispaccio di Essad pascià, ambasciatore ottomano a Parigi, che rende conto del suo colloquio con Flourens, avrebbe rappresentato al Sultano l'adesione della Francia come assicurata. Dietro tale assicurazione il Sultano aveva autorizzato la Porta a firmare la Convenzione coll'Egitto. Assicurasi anzi che Montebello domanderebbe spiegazioni alla Porta intorno a questa erronea interpretazione.

È impossibile nulla affermare circa la ratifica della Convenzione. Da ieri i partigiani della Convenzione sono visibilmente scoraggiati. Fino alla partenza del corriere, tutte le informazioni concordavano a presagire la caduta imminente del Ministero. Radowitz aggiornerà la sua partenza in congedo.

Vienna 26. — Il Re di Serbia ricevette Kalnocky. L'udienza durò due ore. Nel pomeriggio vi fu pranzo di gala presso l'Imperatore, in onore del Re Milano, cui v'intervennero Kalnocky e Szoegengi.

Il Re ripartirebbe venerdì per Belgrado.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 27. — Il Cardinale Canossa ha visitato ieri il Principe di Napoli. Stamane, alle ore 6, il Principe, accompagnato da Pianell, è partito per Sambriccio (?) Lavagno e quindi per Chiesanuova. Rimarrà assente qualche giorno.

Londra 27. — La *Morning Post* dice che il Governo francese incaricò Montebello di minacciare la Porta di rompere le relazioni diplomatiche e far valere tutti i reclami della Francia circa la custodia dei Luoghi Santi, se la convenzione anglo-turca è ratificata. La Russia, agendo parallelamente, informò la Porta che l'andamento degli affari di Bulgaria e d'Egitto obbliga la Russia a domandare compensi in Oriente. Cercherebbe un compenso nella direzione di Erserum. In tali condizioni, la Porta domandò all'Inghilterra se, in caso che la convenzione fosse ratificata, la Turchia potrebbe contare sull'effettivo adempimento da parte dell'Inghilterra delle stipulazioni delle convenzioni di Cipro. La risposta non è ancora arrivata.

Mosca 27. — Vannowski, ministro della guerra, si recherà prossimamente al Caucaso, nelle Provincie transcaspiane, per ispezionarvi le truppe e le vie di comunicazione.

Elezioni politiche.

Ravenna. — Risultato completo: Votanti 6831. Gamba voti 3437, Bedeschi 3171, Cipriani 121. Dispersi e nulli 102.

Catania 2° — Risultato di 59 sezioni. Votanti 10187, Nicolosi 10009; due sezioni si astennero.

Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 5 15 pom.

Il progetto di legge sul porto di Lido passò senza opposizione; domani seguirà la votazione.

Roma 26, ore 8 10 pom.

Il progetto sul Porto del Lido venne approvato dalla Camera senza discussione.

Il Ministero della guerra chiese un fondo di tre milioni e mezzo onde poter continuare il servizio della Cassa militare, finchè il Parlamento decida intorno alla sua soppressione.

L'*Italie* dice che il Papa fece preparare una circolare ai Nunzi a proposito delle voci sulla conciliazione perchè possano rispondere, se venissero interrogati dai rispettivi Governi. Aggiunge credere che la circolare riaffermi i diritti temporali del Pontefice su Roma.

Il Re firmò molte promozioni nel personale della marina.

Padova 26, ore 10 pom.

La lotta elettorale amministrativa fu animosissima; si verificò molta confusione; nessuna lista ebbe completa vittoria; l'Associazione *Savoia* ottenne un discreto successo con alcuni nomi; con altri fu battuta sonoramente.

Venne eletto Tivaroni, radicale, auspici l'*Euganeo* ed il *Bacchiglione*. Tuttavia i nuovi consiglieri appartengono quasi tutti al partito moderato.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 3. 45 p.

Alla Camera oggi si riprende la discussione dei provvedimenti sul registro e bollo. Credesi difficile che si discuta oggi il progetto per l'Africa.

Assicurasi che il Parlamento non si chiuderà prima di approvare i provvedimenti ferroviarii.

Nella seduta di stamane la Camera rigettò l'ordine del giorno di Brunialti, che proponeva la sospensione del pareggiamento delle Università di Parma e di Siena.

Depretis è in miglioramento continuo.

La votazione del porto del Lido.

Roma 27, ore 4.30 p.

Il progetto del porto di Lido ebbe voti favorevoli 156, contrarii 59.

Fatti diversi

Decesso. — Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Un telegramma da Messina annunzia la morte del prof. Cimbali, valoroso letterato, che oggi doveva essere eletto deputato nel secondo Collegio di Catania.

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 26 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.60	3.45	3.35
Verdi . . .	3.15	3.05	2.90
Incrociati giapp.	3.20	3.05	3.95

Frana nella grotta di Pozzuoli. — Telegrafano da Napoli 26 alla *Lombardia*:

Continuano le paure di nuovi sprofondamenti. La grotta di Pozzuoli è franata per una estensione di oltre 20 metri. Sono accorsi 60 pompieri, i quali ordinarono la proibizione del passaggio delle vetture e dei pedoni. Domani incomincieranno i lavori di assicurazione.

Le donne moderne, commedia di Achille Torelli, che, come annunciammo, piacque a Napoli, non è una commedia propriamente nuova, ma *La fanciulla* rifatta.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 27 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	100,10	100,30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio	97,93	98,13
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	275,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	329,—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . . .	210,—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —	— —	— —
Germania	3 —	123 15	123 35	123 35	123 65
Francia	3 —	100 40	100 70	— —	— —
Belgio	2 ½	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 27
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 ⅜	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 27,

Rendita italiana	100 35 —	Ferrovie Merid.	779 —
Oro	— — —	Mobiliare	1016 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 45 —		

VIENNA 25

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	283 — —
» in argento	82 40 —	Londra	126 50 —
» in oro	112 40 —	Zecchini imperiali	5 96 —
» senza imp.	96 85 —	Napoleoni d'oro	10 03 —
Azioni della Banca 884	— —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 25.

Mobiliare	457 —	Lombarde Azioni	141 —
Austriache	365 —	**Rendita ital.**	98 50

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 45 —	Banco Parigi	753 — —
» » 3 0/0 perp.	81 27 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	108 82 —	Prest. egiziano	378 — —
» » italiana	99 77 —	» spagnuolo	67 ⅝
Cambio Londra	25 20 —	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	⅛	Azioni Suez	2020 — —
Rend. Turca	14 57 —		

LONDRA 25

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅞	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 27 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	758. 56	759 10	760. 02
Term. centigr. al Nord . .	19 0	19.8	20.0
» » al Sud . .	18.0	18.6	19.0
Tensione del vapore in mm.	14. 75	15. 15	14. 13
Umidità relativa	90	85	81
Direzione del vento super.	—	E.	—
» » infer.	N.	ENE	NE.
Velocità oraria in chilometri	1	1	12
Stato dell'atmosfera. . .	c. s.	c. s.	c. s.
Acqua caduta in mm. . .	29. 2	1. 30	0. 70
Acqua evaporata	—	—	1.70

Temper. mass. del 26 giug.: 27.5 — Minima del 27: 17.8

NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la notte furono coperti. Oggi nel mattino, temporale con lampi tuoni e pioggia molta e forte. Poi coperto e piovoso.

Marea del 28 giugno.

Alta ore 2.55 p. — 5.30 p. — Bassa 8.10 a. — 11.40 p.

— *Roma* 26, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente, bassa in Russia, bassa (758) nella penisola balcanica. Schilly 771, Mosca 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; numerosi temporali; pioggia nell'Italia superiore; temperatura diminuita nel Nord.

Stamane cielo coperto, qua e là piovoso nel Nord, generalmente sereno nel Sud; venti variabili, deboli; barometro poco diverso da 760 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; ancora temporali con pioggie.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 giugno 1887.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 8 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia	a.	6.54 a.	12.24 p.	7.34 p.
Per Bagnoli	»	8.53 »	2.53 »	9.18 »
Da Bagnoli	p.	5.22 a.	10.— p.	5.30 p.
Per Venezia	»	7. 4 a.	2.— »	8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova	a.	6.37 a.	12. 7 p.	7.17 p.
Malcontenta	p.	6.41 »	12.13 »	7.23 »
Mestre	a.	6.56 »	12.28 »	7.38 »
Per Treviso	p.	8.11 »	3.33 »	9.30 »
» Portogruaro	p.	7.58 »	2.41 »	8. 3 »
Da Treviso	a.	6.53 a.	1.14 p.	7.45 p.
» Portogruaro	a.	—.— »	1.24 »	9. 7 »
Mestre	p.	6.59 »	1.51 »	9.22 »
Malcontenta	a.	7.14 »	2. 6 »	9.37 »
Per Padova	p.	7.21 »	2.17 »	9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	5, — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L' eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L' eredità di Boldo Florindo morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L' eredità di Bosetto detto Fisola cav. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dall' avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L' eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L' eredità di De Menech, decessa in Belluno, fu accettata da Colle Alessandro per conto ed interesse della minorenne di lui figlia.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L' eredità di Gio. Batt. Bazzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

SOCIETÀ DELLA FERROVIA MARMIFERA
PRIVATA DI CARRARA
ANONIMA CON SEDE IN FIRENZE
Capitale Lire 4,000,000 versati.
AVVISO.

Si prevengono i portatori delle Obbligazioni che il semestre d' interessi dal 1.° gennaio p. p. al 30 giugno corrente verrà pagato a partire dal 1.° luglio p. v. in nette L. 6,25 contro consegna della Cedola N. 1, presso gli Stabilimenti e Case bancarie segnate in calce, nonchè a Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.

Firenze, 20 giugno 1887.

La Direzione generale.

A **Firenze** presso la Banca Nazionale Toscana
» **Roma** » » Banca generale
» » » » Banca Nazionale Toscana
» **Milano** » » Banca generale
» **Genova** » » Banca generale
» » » » Banca Nazionale Toscana
» **Torino** » » Banca di Torino
» **Napoli** » » Società di Credito Meridionale
» **Venezia** » i signori Jacob Levi e Figli
» **Livorno** » la Banca Nazionale Toscana
» **Ancona** » » id. id. id.
» **Arezzo** » » id. id. id.
» **Siena** » » id. id. id.

654

Anno 1887 — Martedì 28 giugno — N. 172

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

VENEZIA 29 GIUGNO

Una volta, quando governava in Francia l'*avventuriero*, epiteto inventato dalla riconoscenza, che guidò l'esercito francese a Magenta e a Solferino, i deputati dell'Opposizione si divertivano ad accusare Cavour prima, poi Ricasoli e gli altri, di servitù e di dedizione. L'Italia, a sentirli, era più schiava del Sire dei Francesi, che non fosse prima dell'Imperatore d'Austria.

L'Opposizione volle continuare a sè la voga di queste accuse anche dopo la catastrofe napoleonica. Rappresentò il Governo d'Italia servo della Germania e dell'Austria. L'Opposizione non ha limiti nelle sue aspirazioni e nelle sue contraddizioni. Esige che il Governo d'Italia sia forte, tanto da fare il voler suo, quando le maggiori Potenze visibilmente cedono al voler comune, ma nello stesso tempo attacca il Governo come se fosse la più vergognosa e debole compagine politica che sia mai esistita.

Noi diciamo l'Opposizione e diciamo il Governo, sebbene cambino continuamente gli uomini che costituiscono l'Opposizione e quelli che costituiscono il Governo, ma crediamo di aver diritto di serbare questa impersonalità, perchè l'Opposizione e il Governo, per quanto mutino gli uomini, tengono lo stesso linguaggio. Cambia infatti il linguaggio degli uomini, ma quello dei ministri non muta mai.

Se muta qualche volta, è non nell'essenza, ma nella forma, o piuttosto nella gradazione dell'energia. Per esempio l'onor. Crispi, ministro dell'interno, ha saputo rispondere testè con una fermezza, della quale eravamo disavvezzati. Noi abbiamo detto sempre che l'on. Crispi, dei cinque uomini della Pentarchia, ci assicurava di più in questo senso, ch'egli, quali che sieno le sue idee, ha però la coscienza della responsabilità del potere, e senza [...]e che l'Europa lo guarda, che non impedisce di commettere molte corbellerie, forse per l'ipnotismo dello sguardo, egli, quando è ministro, si sente in faccia alla Storia e ne teme il giudizio. Certo che, nell'Opposizione, anch'egli ha ceduto alla violenza del linguaggio proprio di essa, ma se, divenuto ministro, qualcheduno vuole ricordargli le passate complicità, egli sa rispondere come si conviene. Il veneziano antico diceva che *co Dio no se ragiona*. Per Francesco Crispi, ministro, Dio e la Storia, e della Storia ha un timor salutare. Diverso in questo da quei *milites gloriosi* della politica i quali, anche allora che sono ministri, per un applauso dalle tribune pubbliche, o per non perdere del tutto l'aura popolare, si mostrano quello che sono, cioè piccolissimi.

A Crispi, sdegnoso delle accuse di servilità al Governo, fu rinfacciato in un Comizio a Napoli, parole che contenevano accuse dello stesso genere a Depretis. È un segno di quella ineducazione politica, alla quale accennavamo sopra, per la quale il linguaggio dell'Opposizione e quello del Governo sono sempre eguali, per quanto uomini dell'Opposizione passino al Governo. Alla Camera dovrebbero imparare qualche cosa dai Trappisti, e come questi si ricordano, incontrandosi, che debbono morire, i deputati dell'Opposizione, prima di parlare, dovrebbero avere un collega prudente che susurrasse loro all'orecchio: « Fratello bada che puoi diventar ministro ». Ah! se i deputati si ricordassero che è così facile diventar ministri. È vero ch'è dimostrato la violenza del linguaggio giovare più che non nuocere a questo innalzamento, e qui è forse la causa prima dell'ineducazione perpetuata.

Si è parlato pure di diritto statutario alla Camera, e si è voluto negare al ministro la facoltà di porre un limite al diritto di riunione, nelle considerazioni d'ordine pubblico. Eppure, siccome lo Statuto non cancella gli articoli del Codice penale, e questo punisce il solo voto di distruzione della Monarchia, gli eccitamenti all'odio e al disprezzo delle istituzioni, del diritto di proprietà, ecc.; per legge, i Comizii repubblicani e socialisti sarebbero illeciti, e le Associazioni repubblicane e socialiste punite. Si persuadano che propriamente della tolleranza, e non del diritto statutario, profittano.

Il testo del discorso di Crispi.

Ecco il testo del discorso pronunciato sabato alla Camera dall'on. Crispi.

Le parole del discorso stampate in corsivo provano che se l'onorevole ministro dell'interno non esitò a staccarsi clamorosamente dall'estrema Sinistra, affrontò pure impavido le ire dei cairolini:

Crispi (ministro dell'Interno). (Segni di viva attenzione). Una circostanza speciale, anzi un fatto doloroso, obbliga me a prendere la parola in questa occasione.

Se l'onorevole presidente del Consiglio non si trovasse da una infermità impedito d'intervenire alla Camera, sarebbe egli stesso venuto a rispondere alle molte accuse dell'on. Cavallotti.

E poichè il nome venerato del nostro capo è uscito dalla mia bocca, dirò anzitutto, che anche dal letto del dolore egli continua ad occuparsi degli affari, e che le relazioni della politica internazionale sono ancora da lui dirette.

Il discorso dell'onor. Cavallotti è un'opera d'arte. (Commenti.) Vi trovo però le stesse formule stereotipate, da lui altre volte usate in questa Camera contro i precedenti Gabinetti. (Ilarità.) Si direbbe che in Italia, qualunque sia il Ministero che qui siede, non abbia, a parer suo, libertà nella politica interna e molto meno nella esterna.

Maggiore ingiuria, se mai pensatamente fu detta la parola amara dall'onorevole interpellante, maggiore ingiuria non si potrebbe fare al nostro paese ed a qualunque Italiano che segga su questi banchi.

Io potrei lungamente e fortemente rispondere all'on. Cavallotti; ma da questo posto, è necessaria una parola franca e insieme tranquilla; l'uomo del Governo che si appassiona è indegno del posto che la fiducia del Re gli ha confidato. (Bravo! — Applausi!)

È inutile, anzi inopportuno ricordare Berlino e le conseguenze che a noi vennero sull'Adriatico dal Congresso del 1878. È strano, però, come contro coloro ai quali quella politica va imputata, non si levasse mai la voce dell'on. Cavallotti (Bene!)

Senza i casi del 1878, credo che l'Italia, nè sull'Adriatico, nè altrove, avrebbe avuto di che lamentarsi. (È vero.) La politica che sino dal 1877 noi avevamo iniziata, e che sciaguratamente venne interrotta, avrebbe messo l'Italia in condizioni diverse da quelle, nelle quali si trovò. E basta.

Il mio collega il ministro di agricoltura e commercio ha già detto le ragioni vere che determinarono la risposta del Gabinetto all'invito del Governo francese. Ma io aggiungerò che ho i miei dubbii sull'utilità delle esposizioni internazionali. È un tema sul quale si potrebbe discutere con profitto.

L'Inghilterra, che fu la prima a dare l'esempio di simili esposizioni, si è ritirata, e non ha più chiamato il mondo ad esse.

La nostra risposta poi dopo il rifiuto delle grandi Potenze, era voluta non solo dai nostri interessi economici, ma anche dalle nostre condizioni territoriali. Rifiutatesi le grandi Potenze, l'Esposizione del 1889, di Parigi, non ha più carattere di esposizione internazionale, ma di esposizione parziale dell'Europa, quindi il suo scopo è venuto meno. (Benissimo!) Dirò di più, che, ove noi fossimo intervenuti, mentre le altre grandi Potenze si astenevano, il nostro intervento avrebbe potuto prendere un significato politico. Or noi non possiamo, non vogliamo dare al nostro intervento tale significato (Bravo, benissimo!)

La data del 1789 non poteva essere per noi una data infausta. Convengo coll'onorevole interpellante che noi siamo figli del 1789. Ma ricorderò che il 1789 fu preceduto dalla gloriosa rivoluzione inglese e dalla grande rivoluzione americana, nelle quali si erano manifestati i principii generali del diritto, che poi prevalsero nel mondo (Benissimo! Bravo!)

Soggiungerò — e anche questo sarebbe un argomento bello a discutere — che forse il lento e continuo progresso del secolo passato in Italia avrebbe potuto, senza la scossa di uno sconvolgimento sociale, dare tutti i profitti della rivoluzione francese. (Benissimo! Bravo! — Applausi.)

Comunque sia, le conquiste dell'89 sono nostre conquiste. (Bene.) L'abolizione dei feudi, dei fidecommessi, l'eguaglianza politica e civile, la libertà di coscienza e dei culti, tutto ciò che fu rivelato e proclamato in quell'epoca memoranda, noi non abbiamo a desiderarlo, perchè fa già parte del nostro diritto pubblico. (Bravo! Benissimo!)

Altri dice che abbiamo così deciso per influenze, per pressioni straniere! Dirlo si può; provarlo giammai. (Bravo!)

Sentiamo troppo la dignità nostra e quella della patria, per non saperci guidare con piena indipendenza e permettere mai che si sospetti del modo, con cui regoliamo le cose del paese. (Benissimo! Bravo!.)

I popoli hanno sete di pace, ed i nostri accordi con le grandi Potenze non hanno altro scopo che quello del mantenimento della pace. (Bravo!) Con la Francia siamo in ottime relazioni: la nostra amicizia pel paese vicino è sincera e cordiale. (Bene!.) Ed i nostri atti tenderanno a raffermare quest'amicizia, non mai a turbarla. (Benissimo!) Abbiamo molti interessi e a destra e a sinistra delle nostra Alpi, e però dobbiamo avere riguardo a quei rapporti che per comuni commerci e per relazioni continuate ci stringono ai popoli vicini.

La nostra monarchia non ha nulla a temere dalle repubbliche (Benissimo! Bravo!), e può gareggiare con esse, perchè non c'è paese come l'Italia, che abbia tanta libertà, e che tanto la rispetti! (Bravo! — Applausi.)

L'origine della nostra monarchia dà alla medesima doppia forza ed autorità; è il plebiscito innestato nella tradizione; e per questo può lottare, come ho detto un momento fa, anche colle repubbliche, sul terreno della libertà. (Benissimo! Bravo!)

L'on. Cavallotti ha parlato del sentimento pubblico, il quale sarebbe contrario agli intendimenti del Governo. L'on. Cavallotti non dimenticherà che suoi amici politici da circa un mese preparano, organizzano e fanno comizii contro la politica internazionale del Governo; e che tuttavia non sono riesciti a commuovere affatto le popolazioni (bravo! benissimo!); anzi sono rimasti senza eco alcuna, nella parte sana del paese. (Applausi.)

Pantano. Sono i rapporti della pubblica sicurezza.

Crispi (ministro dell'interno). Non abbiamo bisogno dei rapporti della S. P.; ci bastano i discorsi da voi pronunziati in diversi Comizii (ilarità, approvazioni), e soprattutto i conflitti tra voi, con intenti diversi. (Bravo! Bene!)

Pantano. Non è vero! Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. On. Pantano, non è permesso interrompere. Non c'è fatto personale.

Crispi (ministro dell'interno). Vi abbiamo provato come la libertà di riunione sia il solo rimedio alle idee che il paese non vuole e non accoglie. Se avessimo avuto la debolezza di non permettere quelle riunioni, avremmo fatto di voi tante vittime e tanti sacrificati. Ebbene, non abbiamo voluto darvi questo gusto! (Ilarità! Bravo! Benissimo!)

La Camera comprenderà che un più lungo discorso non condurrebbe a nessun pratico risultato. Se il Governo non interviene ufficialmente all'Esposizione di Parigi, la ragione non è affatto politica. Il Governo, del resto, come dichiarò all'ambasciata francese, agevolerà in tutti i modi gl'industriali che crederanno d'intervenirvi.

Non ho altro da dire. (Applausi vivissimi e prolungati da tutte le parti della Camera.)

Le dichiarazioni dell'on. Crispi e la stampa.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Iersera, parecchi deputati, non certo avversi all'estrema Sinistra nè al Cavallotti, dichiaravano che sarebbe stato molto meglio se il Cavallotti avesse rinunciato all'incidente risolutosi completamente a favore del Ministero.

La recisa risposta del Crispi alle interruzioni del Ferrari e del Marcora ebbe gli applausi di pressochè tutta la Camera, e gli accaparrò le maggiori simpatie. Intanto continuano i commenti vivaci sopra la seduta di sabato.

Iersera la *Riforma* ha pubblicato il testo del discorso Crispi. Leggendolo, risulta evidente, giustificata la buonissima impressione che produsse.

***

Il *Fanfulla* pubblica un articoletto, che vi riproduco testuale, perchè iersera veniva ovunque avidamente letto e trovato indovinatissimo. Eccovelo:

« L'on. Crispi nella sua risposta a Cavallotti, ha, non solo dimostrato l'abilità che naturalmente gli deriva dall'antica pratica parlamentare, ma dato prova di una elevatezza di pensiero tale, da far classificare il suo breve discorso tra' più importanti ch'egli abbia mai pronunziato in Parlamento.

« L'effetto prodotto dal Crispi ci dà tutta intiera la misura della loro importanza. A quella impressione nulla è da togliere che vada attribuito a magie di forma e d'arti oratorie, alle quali il Crispi non ha, del resto, abituato le assemblee. L'espressione precisa di un alto concetto: ecco quello che ha colpito la Camera; ecco quello che formerà l'attenzione di quanti leggeranno le degne, sobrie, importanti dichiarazioni del rappresentante del Governo.

« Il Crispi non ha parlato solo come un oratore che conosce l'ambiente politico nel quale si svolge l'azione del Governo, ma ha parlato come chi ha coscienza degl'interessi che rappresenta, dell'importanza che alle sue parole sarà attribuita in paese e fuori.

« Da qualche tempo la Camera non aveva più udito partire, dal banco dei ministri, un linguaggio così esplicito, così misurato e insieme così persuasivo, così autorevole.

« L'impressione, come dicevo, è stata grande in tutti nell'aula, e sarà ugualmente grande fuori, quando le dichiarazioni del Crispi saranno lette nel loro testo.

« Depretis, con un lungo lavoro, con rara avvedutezza di giudizio maturo, colla competenza indiscussa, colla maestria parlamentare somma, aveva acquistato il diritto di parlare alla Camera colla particolare bonomia, con cui sapeva, e saprà ancora per un pezzo, speriamolo, ottenere effetti di persuasione autorevole, di efficace adesione di maggioranze numerose. Il Crispi ha ottenuto, con altrettanta efficacia, lo stesso scopo, mostrando come abbia il sentimento preciso della situazione politica e le sicure vedute di uomo di Stato.

« Con discorsi come quello di ieri, il Crispi contribuirà grandemente a mantenere e, occorrendo, a ricostituire intorno al Governo, presieduto da quello che ha chiamato « suo venerato capo », una maggioranza salda, convinta.

« Sarebbe ingiustizia, però, non riconoscere che, nel caso speciale dell'Esposizione di Parigi, il ministro Grimaldi anche lui è stato felicemente inspirato, trattando con fortuna il lato economico della questione. Meno grandi principii e più fatti eloquenti! Ecco quello che il ministro ha domandato alla Francia, nostra buona amica. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive: « Il Cavallotti rese ieri un gran servigio al Ministero. Il Crispi ed il Grimaldi gli debbono gratitudine. Gli echi di Montecitorio non avevano, da lungo tempo, ripercosso applausi più caldi, sinceri, insistenti, unanimi. Mercè sua, l'Italia sa ora di avere un Governo con un programma preciso, determinato nei suoi contorni, chiaro, netto, senza reticenze o sottintesi. Sa di avere una rappresentanza che approva, con tutta franchezza, codesto programma esplicito e leale. Chiama il discorso del Cavallotti discorso trascendentale; dice che vol essere una requisitoria, e fu una vecchia risciacquatura di antiche frasi rancide, ecc.

ITALIA

Nuove dichiarazioni del ministro Crispi all'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Crispi. (Attenzione.) Il Cavallotti accusava ieri il Governo di aver fatto, non intervenendo all'Esposizione di Parigi, cosa affatto contraria al sentimento del paese. Risposi che il paese non si sarebbe, nè infatti si è, commosso; e dissi con più ragione, che non trovavano per davvero eco nel paese certe agitazioni contro la politica estera del Governo, che mostrò la massima tolleranza.

Ferrari Luigi. Non è una tolleranza. È un diritto di libertà.

Presidente. Non interrompano.

Crispi. Volli colle mie parole dimostrare che il paese è tutt'altro che facile a lasciarsi commuovere. Aggiunsi, e ripeto, che aveva a differenza di altri concesso che si facesse liberamente.

Marcora. È questione di Statuto.

Ferrari. Il Governo non fece che il suo dovere.

Presidente: Non è sempre facile fare il proprio dovere. *(Vive approvazioni.)*

Ferrari. Domando la parola.

Crispi. Il rispetto mio alle garanzie statutarie è antico e ben conosciuto. Lasciar dire, lasciar fare, va bene, ma finchè si rimane nell'orbita della legge. *(Bene! bravo!)*

Ferrari. Ho chiesto la parola per fatto personale.

Presidente. Lo indichi.

APPENDICE.

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

La signorina d'Almeida — don Josè già lo ha detto — era alta e bella di persona, snella, slanciata, delicata, non magra, colle spalle ben disegnate, il collo rotondo e flessibile, il gesto grazioso e discreto, il portamento franco e quasi ardito, ciò che non aveva nulla di sorprendente, atteso ch'ella viveva circondata da [...]pedi pusillanimi, che non sapevano che ubbidirle e prosternarsi.

Quando stava in riposo, il suo colorito era molto pallido, ma di quel pallore maschio e in certo qual modo animato, che la minima impressione cambia in rosa languido; ella aveva gli occhi neri, ben tagliati e bene aperti; lo sguardo era chiaro, vivo, e spesso molto dolce, quando il malcontento o la collera non lo caricava di scintille; il naso era fino e diritto, dalle narici leggermente aperte; la bocca ben disegnata, chiamava il sorriso, ma, nell'esistenza che conduceva, il sorriso era raro; la fronte era spaziosa, unita, e quasi piena di pensieri troppo pesanti per lei. Folte ciocche di capelli anellati, di un bruno scuro, ondeggiavano intorno alla sua testa.

L'aspetto generale, l'abitudine dei lineamenti, come dicono i fisiologi, esprimeva la stanchezza, la noia, il disdegno di tutte le cose. Spesso assorta, la sua mente cercava, frugava nell'incognito; chiedeva alla vita i segreti, il fascino che doveva avere, ma la cui esatta intelligenza le sfuggiva. Come il fanciullo che cerca invano di spezzare il suo giocatolo per vedere com'è fatto dentro, ella batteva allora il piede, mordeva le sue belle labbra rosse, e si vendicava volentieri — di che? ella non ne sapeva niente, e questo era il peggiore — sulla prima persona che le capitava innanzi, don Josè, Diego, o semplicemente una delle sue negre.

Insomma, era una creatura splendida, strana, imponente, sorprendente, fatta per attirare gli sguardi e vincerli. Quindi, dal vano della finestra, ov'era rimasto, il conte Filippo, abbagliato e affascinato, non la lasciava cogli occhi.

Carmen si tolse il cappello di paglia dalle larghe tese, ornato in una maniera semplice, e, con un gesto grazioso e punto cercato, prese con ambo le mani e respinse indietro l'opulente capigliatura, che si era sciolta.

— Signorina, signorina... ripetè Diego, non osando spingere più lungi la sua temerità e il suo discorso.

— Ebbene! che cosa c'è? siete voi, don Josè? perdono, non vi vedevo.

Piegato a squadra, e colle braccia pendenti, il giovane piantatore salutava rispettosamente.

— Siate il benvenuto, mio povero amico... I vostri negri stanno bene; ma siate tranquillo, li fustigheremo di santa ragione... Aspettando, datemi una poltrona, giacchè casco dalla fatica... Sapete, di quell'orribile giagaro che da tre mesi faceva tanti guasti in mezzo alle nostre piantagioni? Ne ho sbarazzato il paese: due palle hanno fatto l'affare, una in fronte, l'altra al cuore.

— Mi fate fremere, disse lo spagnuolo; mi viene la pelle d'oca soltanto a pensarvi...

— Chi è quell'estraneo? disse tutto ad un tratto la giovane, che aveva veduto Filippo, voltandosi verso l'intendente con un fare corrucciato.

— Signorina, ho fatto male, vi supplico di perdonarmi; l'intenzione [...] era buona... È un uomo, un signore...

— Eh! lo vedo bene!

— Un viaggiatore, continuò Diego, che dice di essere incaricato di un messaggio.

Carmen guardò Filippo.

Il signor di Lucenay, dal fare rispettoso, col cappello in mano, co[l]lo sguardo dolcemente ma fermamente fisso sull'impaziente creola, sembrava aspettare un'interrogazione più diretta.

— Vediamo questo messaggio, signore, domandò la giovane.

Filippo girò intorno alla sala uno di quegli sguardi che significano: « Non siamo soli ».

— Uscite! disse Carmen all'intendente.

Questi non se lo fece ripetere.

— Ed io? domandò timidamente don Josè.

— Anche voi, amico mio; ci rivedremo fra breve, non è vero?

La signorina d'Almeida e il conte rimasero l'uno in faccia all'altro.

IV.

Il signor di Lucenay era un uomo distinto, ragguardevole, elegante dei modi e di portamento, nel migliore, nel più virile significato dell'espressione. Il suo sguardo attirava e imponeva nello stesso tempo; vi era forza nella sua grazia, dolcezza nella sua voce vibrante. Non si passava punto vicino a lui senza guardarlo, non si sapeva perchè; s'indovinava che era *qualcuno*.

— Ebbene, signore, domandò con una certa impazienza Carmen a Filippo, quando la portiera fu ricaduta su don Josè, questo messaggio? questa lettera? quello che dovete rimettermi?

Si trattava di spacciarsi; il conte giocò tutto per il tutto.

— Signorina, diss'egli, possa la mia franchezza meritare la vostra indulgenza! Non ho nulla da rimettervi...

— Come! niente? Ma allora?

— Vedendo che avevate un maggiordomo inflessibile, ciò che è raro, continuò il conte, ho immaginato un pretesto per penetrare sotto questo tetto... che sarei lieto di poter chiamare ospitaliero, se volete permetterlo.

— Lo chiamerete come vorrete, signore, rispose in una maniera secca Carmen; il fatto è che vi siete penetrato, e che vi siete anche degnato di accettarvi qualche cosa, aggiunse la giovane gettando un'occhiata sugli avanzi della colazione: ora, adesso che il gran calore è passato...

— Voi non mi ritenete più, finì il conte; è questo che volete dire?

— Perfettamente, signore.

— E se osassi aggiungere, signorina, che è specialmente perchè volevo vedervi?

— Vedermi? disse Carmen.

E, alzandosi stava per appoggiare la mano su di un campanello.

— Vi fo paura? domandò Filippo.

Nella circostanza, quest'ultimo non poteva trovare una parola che lo servisse meglio.

— Paura! ripetè disdegnosamente la giovane.

Tuttavia ella arrossiva suo malgrado, e il suo sguardo intrepido sul primo, si abbassò quasi subito innanzi all'atteggiamento calmo e degno dell'estraneo. Ella sentiva già che non aveva più innanzi nè Josè, nè Diego, nè alcuno degli schiavi di fatto e di diritto, che aveva l'abitudine di domare con un gesto o con una parola.

— Signorina, disse il conte, riprendete la vostra sedia e degnatevi ascoltarmi, ve ne supplico. Poscia, se lo esigete, me ne andrò.

— Ma è una cosa non mai veduta, signore! costringere in questo modo...

— Io costringervi! Dite una parola, signorina, scompaio subito... Ma ho una così bella opinione del vostro cuore, che vi dispiacerebbe in seguito, ve lo predico.

— Parlate, dunque, signore, e fate presto.

— Signorina, in Francia io ero il conte Filippo di Lucenay...

— Ah! e non lo siete più?

— Dimentico che lo sono sempre, signora, e voi non vedete più innanzi a voi che un pittore francese.

— Un pittore, sia, ma quale interesse volete che io abbia in ciò?

— Nessuno per il momento, signorina; ma bisogna che cominci da principio.

— È giusto, disse Carmen, che non potè fare a meno di sorridere,

— Sono stato vittima di una grande disgrazia, riprese il signor di Lucenay; parecchie persone ragguardevoli di Lima mi hanno autorizzato a raccomandarmi a voi, servendomi della loro influenza e del loro nome.

— Se si tratta di un soccorso, signore, esse hanno fatto perfettamente; vogliate permettermi...

Filippo posò dolcemente il suo braccio su quello della giovane, e l'obbligò una seconda volta a sedersi.

(Continua.)

Ferrari. Il ministro degli interni rispondendo alla mia interruzione...

Presidente. Le interruzioni non danno diritto a fatti personali. Sono proibite dal regolamento.

Ferrari. Allora vorrà dire che i deputati non possono...

Presidente (ridendo). Possono, possono. Parli e sia breve! *(Bravo.)*

Ferrari. Il ministro disse che concesse si avessero a tenere i comizii. Ebbene, dichiaro di non riconoscere libertà fuori dei confini della legge. Se il ministro crede che i comizii radicali escano dai limiti della legge, doveva e deve proibirli. Consentirli non può essere concessione di alcun ministro.

La domanda di procedimento contro Cavallotti.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

Si discute la domanda a procedere contro Cavallotti.

Toscanelli (ch'è entrato in principio di seduta nell'aula a braccetto di Cavallotti). Combatte le conchiusioni della Commissione. (La sua voce è insolitamente debole.)

Fa l'elogio di Cavallotti, e combatte la concessione dell'autorizzazione pel procedimento.

— I deputati — continua l'oratore — non devono avere privilegii, ma la Camera ha il dovere di sostenerne i diritti. Le ragioni per le quali la Commissione concede l'autorizzazione a procedere sono: il desiderio di Cavallotti *(rumori)* ed il trattarsi di una querela di partito. Non credo valido nè l'uno, nè l'altro. *(Rumori — interruzioni.)* Quando parlo spesso sono interrotto *(riso)*; desidero di avere la libertà di parola.

Pres. Ha ragione.

Toscanelli, accenna ai precedenti coi quali la Camera ebbe ad esaminare in merito i processi intentati a deputati e ricorda spesso che vennero respinte le autorizzazioni. Ora che appartengo all'opposizione *(si ride)* devo anch'io temere di essere processato per reato politico. *(Risata.)* Quindi tengo a stabilire massime liberali.

Una voce. Con la conciliazione. *(Risata clamorosa.)*

(Come si sa, il Toscanelli è favorevole alla conciliazione col Vaticano).

Toscanelli. La Commissione non esaminò bene la natura del processo, e quando votò erano presenti sei commissarii: quattro votarono per la concessione e due contro questa. — Legge le parti della lettera ch'è causa del processo fermandosi soltanto alle parole che l'avv. Nasi ritiene ingiuriose verso la propria persona mentre il Toscanelli le dice espressioni vivaci ma punto ingiuriose.

Aggiunge: Se tali parole fossero state dette a me, ne avrei riso. Depretis, Crispi, in genere i ministri tutti sarebbero continuamente occupati a fare processi se volessero prendersela per parole simili. *(Si ride.)* Sostiene che mancano assolutamente gli estremi al reato. *(Interruzioni vive e continue.)* Conchiude proponendo formalmente che si respinga la domanda.

Si mette ai voti la proposta Toscanelli.

L'approvano Toscanelli, Basetti, Armirotti e Ferrari. *(Si ride.)*

Le conclusioni della Commissione sono approvate da tutta la Camera meno che dall'estrema Sinistra.

—

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta di Torino*:

Ieri il *Secolo* conteneva quanto segue: « La domanda a procedere contro l'on. Cavallotti non passerà alla Camera senza discussione. Parecchi deputati, malgrado il desiderio espresso dall'on. Cavallotti, insistono nel non voler concedere l'autorizzazione.

« Si assicura che l'on. Toscanelli farà un lungo discorso per combattere l'autorizzazione stessa. Fra le altre cose l'on. Toscanelli avrebbe dichiarato privatamente ad alcuni suoi colleghi di aver appreso, quale intimo dell'ex maggioranza, che la campagna fatta dall'on. Cavallotti durante il processo Dalla Vecchia era diretta dal gabinetto di Bartolomeo Casalis, per mezzo di un apposito incaricato, il quale faceva i rapporti al Ministero. Questi rapporti poi venivano somministrati alla difesa del Dalla Vecchia assieme ai documenti forniti dalla Questura sul conto dei testimonii ed agli altri materiali della causa.

« L'onor. Toscanelli anzi avrebbe manifestata l'intenzione di parlare di tutto ciò alla Camera. »

In seguito a questo, l'avvocato Carlo Nasi incaricò due suoi amici di recarsi dall'on. Toscanelli onde avvertirlo della mostruosa e grottesca calunnia.

L'on. Toscanelli mostrò di cadere dalle nuvole e smentì categoricamente quanto contenevasi nel *Secolo*.

L'avvocato Nasi parte per Milano a fine di sporgere querela contro il giornale *Il Secolo*.

Ieri l'onor. Toscanelli entrò nell'emiciclo della Camera a braccetto dell'on. Cavallotti.

Il discorso del Toscanelli suscitò fino dal principio i rumori della Camera.

Si osservò lo strano cambiamento dell'antico conservatore, dichiaratosi ora della Sinistra radicale.

Il Toscanelli combattè l'autorizzazione a procedere contro Cavallotti, citando un'infinita di precedenti in cui si negò l'autorizzazione a procedere contro deputati.

Arrivato al punto spinoso del processo Dalla Vecchia, egli si limitò a dire: « È stato un processo politico che poteva interessare la polizia » e si notò com'egli saltasse parecchie cartelle contenenti degli appunti.

Votarono l'emendamento dell'on. Toscanelli i deputati Armirotti, Pasetti, Luigi Ferrari, dell'estrema Sinistra.

Votò le conclusioni della Commissione, accordanti di procedere, tutta la Camera, meno l'estrema Sinistra.

L'on. Cavallotti si assentò un momento prima, accompagnato da Coccapieller.

Un premio del figlio di Napoleone III.

Il 24 corrente mese, ebbe luogo in Solferino l'estrazione dei premii fondati nel 1871, e mai interrotta, a favore dei soldati che presero parte alla battaglia del 24 giugno 1859, e si fecero inscrivere.

I premii sono da 100 lire. Nei primi anni erano 10 e 12 annuali, poi nel 1877 s'introdussero i così detti *perpetui*, perchè i fondatori regalarono il capitale di L. 2000, e questi erano 25 sino a quel giorno dell'estrazione.

Finito quel sorteggio, il presidente, senatore Torelli, fattosi portare colà, perchè non ha che una gamba utile, annunciò che aveva una buona nuova a dare — quella di un 26.° premio perpetuo, e questo proveniente dall'ex Imperatrice Eugenia, vedova di Napoleone III, che volle s'intestasse al suo figlio morto in Africa.

Uno scoppio d'applausi tenne dietro alla dichiarazione del presidente.

Sbarbaro portato candidato dalla moglie.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

La Concetta Sbarbaro ha mandato una lunga lettera al direttore del *Cittadino* di Savona, scongiurandolo a voler propugnare la candidatura del professore per toglierlo ancora una volta dalle carceri, dove miseramente geme.

La Concetta fa appello *al cuore* del direttore del *Cittadino*, e si raccomanda a lui ricordandogli le torture che soffre lei, povera moglie, al sapere il marito lontano, in carcere, senza una parola amica, senza mezzi di sollievo.

FRANCIA

Misterioso dramma ferroviario.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Ieri sera, alle nove, in un treno ferroviario, che era lontano pochi metri da Charonne, si udirono delle grida disperate.

Gl'impiegati accorsero nel vagone dal quale queste grida partivano, ma furono affrontati da quattordici giovinotti i quali li respinsero a calci, a pugni ed a colpi di bastone.

Fermatosi il treno i quattordici malfattori riuscirono a fuggire; venne però arrestata una donna, che si ritiene sorella di uno dei malviventi.

Nel vagone si trovò un viaggiatore di commercio mezzo morto per le terribili legnate ricevute.

La donna arrestata assicura che vi fu una rissa terribile e si rifiuta di dare i nomi e gli indirizzi dei fuggitivi.

Notizie cittadine

Venezia 28 giugno.

Tiro a segno. — Domenica, 26, ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione 5 di tiro ordinario di metri 200. Terminata la lezione s'inscrissero in gara domenicale 26 tiratori, e si ottenne il presente risultato:

Nella gara domenicale risultarono premiati:

Sig. Zamarchi Vincenzo, con punti 160, medaglia d'argento di I° grado.

2° premio, sig. Bortoletti Pietro, con punti 136 ed un barilozzo, medaglia d'argento di II° grado.

3° premio, sig. Ehrenfreund Guido, con punti 136, medaglia d'argento di II° grado.

Ebbero poi il diploma d'onore, fuori concorso, i signori:

Salviati Silvio, con punti 160, Vianello Natale e D.r Bargoni Arnaldo con punti 136.

R. Accademia di belle arti. — Nell'adunanza del Collegio degli accademici ch'ebbe luogo domenica scorsa, il signor presidente comm. Luigi Ferrari, dopo avere accennato che la seduta indetta per il 12 corr. era stata sospesa per la grande ed improvvisa sventura che colpiva l'arte e Venezia, nella mancanza a'vivi di Giacomo Favretto, aggiungeva che le parole da lui pronunciate dinanzi al feretro, quelle dette dal segretario nella sala delle adunanze, le calde, affettuose e splendide pronunciate dal senatore Domenico Morelli avevano reso palese lo schianto di dolore che colpiva l'intero Collegio, il quale si era unito con entusiasmo alle altre Rappresentanze per rendere il più che fosse possibile solenne l'estremo tributo all'amatissimo collega, all'illustre artista, la cui memoria, egli diceva, resterà sempre con noi, e ci parrà che il suo spirito aleggi a noi d'intorno caro e desiderato.

Commemorava dappoi l'altro accademico defunto, il senatore Antonio de Reali, amatore e mecenate delle arti belle.

Il Collegio procedeva quindi alla nomina di due accademici di merito residenti, eleggendo lo scultore Urbano Nono e l'architetto co. Raffaele Cattaneo.

Ad accademici di onore eleggeva i pittori Fragiacomo, Laurenti, Bressanin, Ettore Tito, Egisto Lancerotto, il sig. Giacomo Boni, l'ing. prof. Pellegrino Oreffice, il marchese cav. ingegn. Malaspina, il comm. Cesare Augusto Levi, ed il barone cav. Alberto Treves de' Bonfili.

Plaudiva dappoi alla scelta fatta dal comm. prof. Enrico Panzacchi, presidente dell'Accademia di belle arti di Bologna, per pronunciare il discorso in occasione della dispensa dei premii agli alunni del R. Istituto di belle arti.

Da ultimo deferiva alla presidenza dell'Accademia la nomina della Commissione per istudiare le proposte sulle riforme edilizie.

Beneficenza vigilante. — Da mons. Bernardi, presidente della Congregazione di carità, riceviamo la seguente:

S. Ecc. principessa Maria Giovanelli, avendo saputo che dall'affidamento delle chiavi del palco di sua famiglia, durante le sere in che rappresentavasi l'*Otello* non si ebbe ritratta per varii motivi la somma che forse primamente aspettavasi, volle generosamente supplirvi, e alle seicentocinquanta lire, che si riscossero aggiunse, la somma richiesta perchè toccassero le mille.

La Congregazione di carità a nome del patrio Orfanotrofio maschile cui destinavasi la caritatevole offerta, ringrazia, tanto più che i due Orfanotrofi maschile e femminile hanno d'uopo di essere in modo particolare raccomandati al cuore dei nostri benemeriti cittadini.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 917.

Vendite. — Vendettero oggetti industriali le Ditte: Compagnia Venezia-Murano; G. B. Viero; A. Passarini, figlio; Sarti Giulio; Gaetano Canetta.

Concerto delle dame e dei zingari ungheresi nel padiglione sulla montagnuola dalle ore 3 in poi.

L'orchestra delle dame sonerà pezzi di: Fahrbach, Parlow, Nessler, Suppè Felix, Peters, Strauss, Ertl, ecc. ecc.

Concerto della Banda militare nel viale dei tigli, dalle ore 3 alle 5 1|2.

Il giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Indisposizione artistica. — Questa sera grande concerto umoristico.

Inno trionfale a Cavour. — Il 6 corr. fu eseguito dalla Banda cittadina in Piazza di S. Marco l'*Inno trionfale a Camillo Cavour*, del maestro sig. R. Remondi di Brescia, composizione sonata la prima volta a Torino lo scorso anno, appunto nella ricorrenza del XXV anniversario della morte del grande italiano.

Poscia lo stesso Inno fu ripetuto ancora in Piazza o ai Giardini pubblici, e vedendolo anche nel programma d'ieri per la terza volta in brevi giorni, pensammo che, dal momento che l'egregio maestro Calascione trovava di ripeterlo tanto, bisognava che la composizione avesse del gran merito. Volemmo quindi udirlo, ed ecco l'impressione che ci ha fatto. Quella breve composizione è tutta lavorata finemente, e lascia comprendere nell'autor suo il musicista dotto ed eletto. Il marziale d'apertura, lo spunto melodico per bombardina, e che dopo passa nelle trombe, il fino accorgimento, col quale l'autore ha saputo intrecciare la Marcia Reale che tratto tratto spiccia fuori con sotto ben combinati intrecci e sapienti armonie, sono tutte cose pregevoli; ma non è poi codesto tale lavoro che meriti tante ripetizioni.

Si tratta di un lavoretto fine, è vero, ma che dura pochi minuti, e la cui esecuzione addimanda ottimi polmoni, e, diciamolo francamente, con poco costrutto.

Faccia rappresentare il suo *Lamberto Malatesta*, l'egregio maestro Remondi, e noi saremo lieti di batter le mani, ma, quanto all'*Inno trionfale a Cavour*, per ora basta.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di mercordì 29 giugno, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Stasny. Polka *Kutschke*. — 2. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 3. Thomas. Pot-pourri sull'opera *Mignon*. — 4. Grazzini. Marcia d'inaugurazione della Esposizione nazionale. — 5. Donizetti. Finale 2.° nell'opera *Linda di Chamounix*. — 6. Stern. Mazurka *Damen Wahl*. — 7. Boito. Atto 3.° nell'opera *Mefistofele*. — 8. Marenco. Galop *La Giostra*.

Incendii. — Ieri sera, verso le 11, s'appiccò fuoco alla travatura di una camera al secondo piano dell'abitazione del cav. Levi Marco, in Campo della Guerra. La travatura abbruciò quasi tutta, con un danno di circa L. 100. Il fuoco fu cagionato da una macchinetta a spirito di vino, che ivi stava per riparazione di un camino. Cooperarono a spegnere l'incendio i pompieri e le guardie di P. S., nonchè diversi cittadini.

— La sera del 26 corr., alle ore 11, sviluppossi, per causa accidentale, il fuoco nell'oriticeria di Castellani Augusto in Campo Novo a Rialto, che venne subito spento senza alcun danno. — (Boll. della Quest.)

Bolletta di pegno smarrita. — Nei dintorni del Ponte del Lovo a S. Salvatore, fu rinvenuta una polizza di pegno del Monte di Pietà, che venne, per le opportune indagini, presentata alla Questura. Questa la restituirà al legittimo proprietario. — (Bull. della Quest.)

Arresti. — Tra sei arrestati per vario titolo, leggesi nell'odierno bullettino della Questura che due lo furono per ferimento.

Sinfonia elettorale.

Dicevano che Venezia è trascurata perchè i deputati non ne sanno difendere gl'interessi, e questo perchè sono ministeriali, e il Ministero, quale che sia, quando non ha paura, fa il sordo, e non si muove. L'elezione del 3 luglio doveva essere l'occasione propizia a rompere la consuetudine, ad evocare il fulmine di eloquenza e di guerra, che può spaventare anche i ministri dalla faccia più dura. Allora i destini di Venezia muterebbero per incanto, ed essa non avrebbe che a domandare per essere contentata. La Serva, la Cenerentola, diverrebbe Regina. Gloria ed osanna in prospettiva!

Per verità, come notammo ieri, senza Comizii e senza barricate, con deputati più o meno ministeriali, poichè in questo momento l'Opposizione è limitata all'estrema Sinistra, si è ottenuto, che il progetto per il porto del Lido fosse votato prima delle vacanze, come si desiderava, e non apparve quindi necessario di far Comizii, o barricate, o di eleggere Barbableu a rappresentante di Venezia, per far paura al Ministero.

Per dire il vero Barbableu è più fatto per far paura alle mogli, che ai Ministeri, ma confessiamo che eravamo curiosi di sapere quale sarebbe stato il nuovo candidato formidabile, che avrebbe difeso con tanta energia gl'interessi di Venezia, e fatto tanta paura al Ministero, da strappargli tutte le concessioni, che avrebbe potuto domandare.

Siamo però rimasti, più che delusi, meravigliati, estremamente meravigliati.

Quello che dovrà difendere gl'interessi di Venezia in modo da far vergognar di sè medesimi i suoi predecessori, è proprio quell'avvocato Clemente Pellegrini, il quale al Consiglio provinciale, alla testa dei così detti rurali, battuta in breccia la Commissione ferroviaria, la quale aveva fatti i suoi studii e le sue proposte nell'interesse di Venezia, procurò di tagliar fuori Venezia dal movimento ferroviario più che fosse possibile, rendendosi celebre coi famosi *pressi di Corezzola*; quell'avvocato Clemente Pellegrini, il quale conduceva nel Consiglio provinciale i rappresentanti rurali contro Venezia, e, grazie alla tenacità sua, riuscì pur tante volte a vincere colla maggioranza rurale, l'opposizione dei rappresentanti della città? È deve esser egli appunto il rappresentante di questa città? Ecco la giusta cagione di meraviglia, perchè in verità non avremmo mai creduto che per il nuovo Regno di Venezia, si dovesse scegliere, fra tanti, l'avversario di lei, che si è fatto conoscere, nelle sue battaglie amministrative, precisamente e quasi esclusivamente, per questa costante opposizione.

La meraviglia aumenta perchè si diceva che per riuscire bisognava trovare un fulmine di guerra contro il Ministero, ma l'*Adriatico*, ch'è il principale patrono della candidatura comune ai radicali, repubblicani e socialisti, e mezzo socialisti, senza scontentar troppo i nuovi amici, vuol provare a Crispi ed a Zanardelli che è pur sempre disposto ad appoggiarli. Il candidato dunque può parere anche quasi ministeriale, confessando pure ch'è candidato collettivo di tutti i malcontenti, entro e fuori dell'orbita delle istituzioni. Dunque l'essere fulmine di guerra contro il Ministero non è più condizione essenziale e impreteribile?

Ma hanno forse scelto l'avvocato Pellegrini, avversario costante e tanto noto, da divenir quasi illustre, degli interessi di Venezia, sperando che, dopo tanto onore, volgerebbe a pro di Venezia quell'energia che spese contro di essa nel Consiglio provinciale, e ciò per riconoscenza all'insigne onore, tanto immeritato, quanto doveva essere impreveduto?

Ahimè! un fatto, recente troppo, toglie anche quest'illusione. Se l'avvocato Pellegrini è tenace e puntiglioso avversario, non pare che sia fortunato difensore, perchè il Comune di Dolo, malgrado la nascita, e malgrado la difesa costante degli interessi rurali contro Venezia, non lo volle più consigliere provinciale, e ciò vuol dire che non ha ragione di credere d'essere stato accortamente difeso. Se quando attacca, attacca con frutto, e Venezia lo sa; quando difende, difende male, e Dolo, col suo ostracismo, lo insegna.

I fautori della candidatura ci risponderanno che se quelle erano le sue convinzioni, doveva propugnarle, e cercare di farle vincere. È sta bene. Noi rispettiamo lui e le sue convinzioni, ma se ha convinzioni contrarie agli interessi di Venezia, non v'è ombra di ragione che egli, proprio egli, rappresenti Venezia.

Dei frutti delle sue difese avemmo poi la prova nella ferrovia Mestre-San Donà-Portogruaro, la quale funziona nel modo che tutti sanno, e non serve prima di tutto allo scopo cui dovrebbe servire.

Se ora han tirato fuori proprio lui, bisogna dire che non avessero scelta, perchè certo tutto si sarebbe potuto prevedere, eccetto la candidatura dell'avvocato Clemente Pellegrini, a Venezia. In qualunque altro Collegio, si capirebbe, ma a Venezia, che lo ricorda sempre per la guerra instancabile ch'egli le ha fatta?

La candidatura sua, alla quale non abbiamo prima voluto credere, prova che l'inverosimile può esser il vero.

Corriere del mattino

Venezia 28 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 27.*

Presidenza Durando.

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Procedesi allo scrutinio secreto del bilancio dell'entrata.

Alvisi deplora i continui aumenti del bilancio, ma sarebbe un'ingiustizia chiamarne responsabile il ministro delle finanze, che è vittima invece degli altri Ministeri e della Camera dei deputati, chiedenti sempre nuove spese. Crede che il ministro potrebbe opporre vigorosa resistenza, allegando la mancanza di fondi; ma ne riconosce le difficoltà, mentre riesce sempre facile contrarre prestiti. Espone considerazioni onde dimostrare l'opportunità di stabilire un'imposta sopra i giuochi di Borsa. Raccomanda il riordinamento del bilancio.

Brioschi nota la convenienza che, avanti la proroga, il Senato discuta la questione finanziaria. Enumera i diversi aumenti della spesa, calcolata di 100 milioni. Riservasi di risollevare la questione.

Magliani afferma che nessuno pretende limitare al Senato la discussione finanziaria; riconosce i continui aumenti del bilancio, ma crede solamente che fino ad un certo punto si può limitare le spese dovute alle indeclinabili esigenze dei tempi e ai progressi moderni. Crede utile il riordinamento bancario, ma i suoi effetti sono limitati, e trova pericoloso gravare soverchiamente i valori mobiliari. Rispondendo a Brioschi, considera la situazione finanziaria, e dimostra le cause improvvise che determinarono gli aumenti, giustificando le sue previsioni. Riconosce che esistono ancora circa 70 milioni, non calcolati i scoperti, di cui una parte si copri con mezzi ordinarii, ed una parte con mezzi straordinarii che si indicheranno nella legge di assestamento.

Alvisi non crede che sia seguita da tutti la scuola di fare spese senza altri mezzi.

Digny non nasconde che le parole del ministro hanno prodotto l'impressione; essere impossibile sottrarsi alle esagerazioni delle spese. Se gli altri paesi seguono il programma di crescere le spese indefinitamente, non siamo obbligati a seguirli. Ritiene che le spese debbano essere mantenute nei limiti contribuitivi del paese.

Magliani si dichiara contrarissimo a sostenere le teorie di socialismo di Stato; volle solamente alludere alla crescente ingerenza dello Stato. Esprime la convinzione che il bilancio attuale rappresenti il culmine delle maggiori spese.

Vitelleschi dice che le ultime parole del ministro sono molto promettenti, ma non può ommettere alcune considerazioni. Ricorda quale fosse la condizione delle finanze nel 1876, ed osserva che dopo 12 anni di pace, per colpa di spese continue, siamo ritornati nel disavanzo. Vorrebbe sentire una parola che rassicurasse contro le continue spese.

Magliani ripete che le sue parole furono fraintese; riconosce che nel 1876 si raggiunse il pareggio aritmetico, ma non il pareggio economico. Afferma che molti servizii di guerra, marina e lavori pubblici rimanevano in sofferenza. I risultati dimostrano non esaurita la forza imponibile del paese. Conviene nel mantenere le spese ne' suoi stretti limiti possibili, ma conviene pure nel non disconoscere i risultati ottenuti, nè esagerare le difficoltà della situazione.

Dopo brevi osservazioni e riserve di *Vitelleschi*, *Brioschi* e *Digny*, chiudesi la discussione generale.

Approvasi la discussione dei capitoli del bilancio.

Grimaldi presenta il progetto di legge sulla proroga del corso legale dei biglietti, e prega il rinvio alla Commissione di finanza.

Magliani presenta la riforma della tariffa doganale.

Procedutosi allo spoglio della votazione segreta del bilancio dell'istruzione, risulta approvato.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'entrata, che risulta approvato.

Discussione del progetto sullo stanziamento dei fondi del bilancio della marina per l'esercizio 1887 88, 1895-96.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Bertolè Viale presenta il progetto di un nuovo riparto di spese straordinarie militari.

Brin presenta il progetto del passaggio del servizio semaforico dal bilancio dei lavori pubblici a quello della marina.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 27.

Votazione dei seguenti progetti approvati ieri per alzata e seduta:

Modificazione alla legge del 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, voti favorevoli 181, contrarii 28;

Passaggio del servizio dei lazzaretti marittimi al Ministero dell'interno, voti favorevoli 188, contrarii 22;

Passaggio del servizio semaforico al Ministero della marina, voti favorevoli 190, contrarii 21;

Aggregazione del Comune di Campora al Mandamento di Laurino, voti favorevoli 177, contrarii 33;

Aggregazione del Comune di Isorella al Mandamento di Montechiari, voti favorevoli 176, contrarii 33;

Distacco della frazione di Castione dal Comune di Castello di Godego e aggregazione al Comune di Loria, voti favorevoli 176, contrarii 26;

Rettificazione di confini e scambio di territorio fra i Comuni di Ficulle e Allerona, voti favorevoli 180, contrarii 25;

Spesa straordinaria per la sistemazione del porto di Lido, voti favorevoli 1561 contrarii 59;

Modificazioni alla legge 2 luglio 1985, che autorizza nuove spese straordinarie militari, voti favorevoli 166, contrarii 46;

Assegnazione dei beni della soppressa Casa religiosa, dei Benedettini Cassinesi di Perugia, all'Istituto d'istruzione agraria, voti favorevoli 170, contrarii 46;

Modificazione alla legge sulla contabilità dello Stato per acquisto di tabacchi esteri e di grani per l'esercito, voti favorevoli 188, contrarii 31;

Autorizzazione di mutui della Cassa di depositi e prestiti ai Comuni di Palermo e Pisa, voti favorevoli 13[illegible]; contrarii 98;

Proroga al 30 giugno 1888 del corso legale degli Istituti di emissione, voti favorevoli 162, contrarii 50.

Panattoni svolge, anche a nome di Pelosini, l'interrogazione al ministro dell'interno, relativa alla recente circolare sulla proibizione del porto della rivoltella, in opposizione alla facoltà sanzionata dall'art. 462 del Codice penale. La proibizione non è giustificata, è inopportuna, assolutamente contraria alle leggi e ai diritti dei cittadini; Si augura che il ministro vorrà tener conto di queste osservazioni.

Crispi risponde che le circolari hanno il loro fondamento nella legge, e precisamente nell'art. 21 della legge di pubblica sicurezza e nell'art. 30 del Regolamento, che dichiara sempre revocabile il porto d'armi. Accenna che l'abuso del porto della revoltella è di grave danno ai pacifici cittadini. Del resto, non s'impedisce ai galantuomini la concessione. Le recenti circolari danno istruzioni in questo senso ai prefetti.

Panattoni dichiarasi non soddisfatto e dice che attenderà giustizia dai Tribunali; non presenta una risoluzione.

Toaldi presenta la relazione del disegno di legge sulla modificazione al testo unico delle leggi approvate con R. Decreto 13 maggio 1883, inteso ad impedire la diffusione della fillossera.

Cuccia svolge un interrogazione al ministro del commercio sul modo con cui ha adempiuto o intende adempire alla promessa fatta nella tornata del 20 novembre 1886 per estendere agli operai degli stabilimenti governativi ed alle imprese di opere pubbliche il beneficio dell'assicurazione alla Cassa nazionale contro gl'infortunii sul lavoro.

Grimaldi espone l'opera indefessa del Governo e i provvedimenti adottati ai singoli Ministeri, esprimendo la fiducia che l'istituzione prenderà presto lo sviluppo desiderato da tutti.

Cuccia dichiarasi soddisfatto.

Ripetesi la votazione nominale sull'articolo 2 del progetto sulla modifica della legge sul registro e bollo.

Favorevoli voti 209, contrarii 32.

Approvasi con una lieve modifica l'art. 3°.

Morelli propone che sia ripristinato l'alinea dell'articolo 4 del progetto ministeriale, sol quale la responsabilità penale per non aver tenuto il repertorio ecc., sarà a carico dei capi di ciascuna amministrazione, e la irregolare iscrizione od ommissione cadrà sul segretario che avrà ricevuto l'atto.

Righi sostiene la cancellazione di questo alinea, e prega Morelli che non insista.

Lagasi propone il seguente emendamento al secondo alinea dell'articolo: « saranno pure tenuti in carta libera i repertorii, prescritti dalla legge notarile del 25 luglio 1875 ».

Righi, pur convenendo col concetto di Lagasi, non può accettare l'emendamento.

Gerardi appoggia l'emendamento di Lagasi.

Magliani prega Morelli di non insistere nella proposta sua, per non turbare l'accordo fra il Ministero e la Commissione, e prega anche Lagasi di ritirare il suo emendamento: terrà però conto delle sue raccomandazioni.

Morelli non insiste nella sua proposta.

Lagasi ritira la sua.

Approvasi l'art. 4.

Perelli propone che il comma aggiunto dalla Commissione sia modificato in modo che la disposizione dell'art. 5 non sia applicabile agli effetti delle cambiali emesse, accettate e girate a favore di pubblici Istituti di credito, delle Casse di risparmio, delle Società cooperative; però ritirerebbe la sua proposta se il Ministero e la Commissione gli dessero assicurazioni.

È proposto, d'accordo Ministero e Commissione, il nuovo art. 5.

Curioni, dopo il nuovo articolo, ritira il suo emendamento, perchè è incluso nell'articolo medesimo.

Gianolio svolge l'emendamento, con cui si propone che la disposizione dell'art. 5 non sia applicabile alle cambiali tratte da un commerciante sopra e a favore di altro commerciante, nè quelle emesse da un commerciante a favore di altro commerciante; raccomanda al Ministero la grave questione.

Gerardi dice che le modificazioni proposte trovano la loro ragione nelle necessità del coordinamento di questa materia coll'articolo 75 della legge sul bollo, il quale articolo assoggetta le operazioni bancarie alla tassa dell'uno per mille.

...crede poi necessario includere nell'articolo l'emendamento di Curioni circa le ricognizioni di debito; fa preghiera in questo senso al ministro e alla Commissione.

Nocito domanda spiegazioni al ministro circa le parole « precedenti aperture di credito », incluse nel nuovo articolo 5.

Curioni non consente nelle considerazioni di Gerardi.

Cuccia si compiace dell'indipendenza dimostrata.

Gerardi, segretario generale del Ministero delle finanze, si duole che dal banco dei deputati parta l'iniziativa di nuove imposte; come si duole che certe proposte si discutano senza che i deputati ne abbiamo avuta visione precedentemente.

Il *Presidente* osserva che ogni deputato ha diritto di fare le proposte che crede.

Curioni dice che non ha inteso colla sua proposta d'imporre una nuova tassa; solamente ha voluto chiarire l'equivoco.

Gerardi dichiara di essere perfettamente d'accordo col ministro; se no, non avrebbe parlato.

Magliani è d'accordo con Gerardi; trova l'emendamento di Curioni non inutile; del resto, s'intenderà colla Commissione.

Perelli e *Gianolio* insistono nei concetti manifestati nello svolgimento dei loro emendamenti.

Si delibera di sospendere la discussione dell'art. 5.

Morelli propone un emendamento all'articolo 6, col quale è portata la tassa per gli atti d'appalto da 50 centesimi a lire una per ogni cento lire, e per gli atti consimili o pei contratti contemplati nel terzo capoverso dell'articolo 5 della tariffa, quando il complessivo ammontare delle somme sia oggetto di convenzione, superi le 30 mila lire.

Righi e *Magliani* non accettano questo emendamento.

È respinto.

Approvasi l'art. 6.

Di Sant'Onofrio propone che, d'ora innanzi, non si riuniscano più gli Ufficii.

Il *Presidente* fa osservare che agli Ufficii di domani c'è una legge urgente.

Di Sant'Onofrio non insiste.

Levasi la seduta alle ore 6. 45.

(*Agenzia Stefani.*)

Riso.

Leggesi nel *Diritto*:

Sono in corso gli studii opportuni per la emanazione del Decreto Reale che regolerà l'importazione ed esportazione del riso destinato alla lavorazione.

Il rapporto di Saletta. Gl'indigeni di Arkiko.

Telegrafano da Roma 27 alla *Lombardia*:

Nel rapporto del generale Saletta giunto da Massaua si contengono i particolari dell'incendio di Arkiko: Gli ufficiali e soldati, colla solita abnegazione si adoperarono non curanti del fuoco e del sole, a circoscrivere e domare l'incendio. Dopo sforzi inauditi, vi riuscirono, ed in parte ad essi si deve se il disastro non fu maggiore.

Il generale Saletta fece distribuire ai danneggiati tremila talleri, e consegnandoli al naib d'Archico, dissegli che raccomandasse agli indigeni beneficati che nelle loro preghiere implorassero la fortuna delle armi italiane contro le Abissine.

L'atto benefico del generale Saletta darà buoni frutti, creando al Governo degli amici riconoscenti.

Notizie d'Africa.

Telegrafano da Roma 27 all'*Adige*:

La *Riforma*, polemizzando col *Siècle*, dice che la Francia non ha alcun diritto su Zula. Se volesse accamparne, dimostrerebbe il mal animo. Noi non ostacoliamo, pur potendolo, la convenzione anglo-francese nell'Africa orientale. Il Governo francese lo comprese, e però diede il giusto valore alle dichiarazioni di Depretis; questo valore lo devono riconoscere anche la stampa e il popolo francese nell'interesse delle due nazioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Verona 27. — Il Principe di Napoli è ritornato in città dopo la visita al forte Sambriccio di Lavagno. Il Principe restituì la visita al Cardinale. La partenza del Principe per Chiesanuova sembra fissata a giovedì.

Berlino 27. — La *Nord Allgemeine Zeitung* dichiara tendenziosa e falsa la notizia dei giornali, che afferma il consiglio del ministro germanico a Belgrado avere contribuito molto alla chiamata di Ristich alla presidenza del Gabinetto serbo.

Colonia, presso Mhuelheim (Reno) 26. — Notizie qui arrivate dicono che l'insurrezione dei Ghilzais contro l'Emiro dell'Afganistan è in piena decrescenza. Molti ghilzais ritornano alle loro case.

Parigi 27. — (*Camera.*) — *Rouvier* combatte l'urgenza chiesta sulla proposta di Labordère, tendente a rendere il Senato elettivo coi suffragio universale.

Necessita proseguire la discussione sul progetto militare, ed esaminare il bilancio.

Rouvier continua, protestando contro le violenze eventuali addotte da Labordère, e dichiara che il Governo è fermamente deciso a far rispettare la legge. (*Applausi alla Destra ed al Centro.*)

Respingesi con voti 317 contro 205 l'urgenza della proposta Labordère.

Parigi 27. — Secondo il *Temps*, l'Inghilterra, per avere l'appoggio della Germania nella questione dell'Egitto, le avrebbe offerto il protettorato della Siria.

Parigi 27. — L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli: La Porta domandò di aggiornare al 3 luglio il termine per la ratifica. Un cambiamento del Ministero sembra imminente.

Corre voce nei circoli diplomatici che la Germania domandi il protettorato della Siria, come un compenso al concorso prestato all'Inghilterra riguardo all'Egitto.

Vienna 27. — Il Re di Serbia visitò oggi alcuni membri del corpo diplomatico, e pranzò coll'Imperatore presso il Principe ereditario.

Pietroburgo 27. — Informazioni da fonti sicure smentiscono le odierne notizie della *Morning Post*, sull'attitudine della Russia di fronte alla Convenzione egiziana. Anche le altre notizie della *Morning Post* a questo proposito sono considerate inverosimili.

Buenos Ayres 26. — È giunto Fossati, incaricato d'affari d'Italia.

Berlino 27. — Il *Reichsanzeiger* dice che l'Imperatore conferì al ministro della guerra turco l'ordine dell'Aquila Rossa di 1.ª classe.

Parigi 27. — (*Camera.*) — Approvasi, senza modificazione e dopo respinti alcuni emendamenti, l'articolo che stabilisce dispensazioni militari speciali a favore degli allievi delle scuole politecnica di Saint Cyr e forestale.

La seduta è tolta.

Londra 27. — (*Camera dei Comuni.*) — *Fergusson*, rispondendo a Picksergill, dice che la Porta espresse il desiderio di differire la ratifica della Convenzione per l'Egitto fino al prossimo lunedì. Il Governo inglese, benchè trovasse l'aggiornamento troppo lungo, credette però di accondiscendere alla domanda.

Johnson domanda se il Papa espresse il desiderio di ristabilire le relazioni diplomatiche coll'Inghilterra, e se il Governo intende di ristabilire simili relazioni in questo caso e per quale motivo.

Smith risponde che nessuna proposta simile fu fatta nè al Governo inglese, nè dal Governo inglese.

Londra 27. — Si ha dal Cairo 27: Muktar ricevette informazione che il Sultano rifiuterà definitivamente di ratificare la Convenzione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 28. — (*Camera dei Comuni.*) — *Fergusson* dice che la missione Ruffo Scilla si limita a presentare alla Regina le felicitazioni del Papa.

Discutesi la relazione sul *bill* di coercizione.

Londra 28. — (*Camera dei Comuni.*) — Rinviasi oggi la discussione della relazione del *bill* di coercizione; quindi in terza lettura il *bill* sul debito nazionale.

Dublino 28. — I Principi Alberto e Giorgio di Galles, arrivati per rappresentare la Regina alle feste del Giubileo, ricevettero accoglienza rispettosa; però alcune parole offensive furono profferite al loro passaggio, allorchè si recarono al Castello. Le strade erano pavesate. Il Municipio non assisteva al ricevimento.

Elezioni politiche.

Ravenna 27 — Proclamato eletto Gamba con voti 3437.

Catania 2.° — Eletto Nicolosi con voti 12198.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 8 05 p.

Annunciasi per la prima quindicina di luglio parecchie promozioni indipendenti dall'imminente creazione del settimo reggimento alpino.

Si smentisce che il Papa abbia inviato a Vienna una Nota circa la nomina dei Vescovi in Ungheria che si riconosce giustificata dal diritto di patronato, spettante alla Corona ungherese.

Giunsero a Roma il rettore e alcuni professori dell'Università di Bologna per chiedere il concorso dello Stato nelle spese per la celebrazione del centenario di quell'Università.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 28, ore 3.30 p.

Depretis sta sensibilmente meglio.

I nostri radicali, non avendo potuto trovare un locale per tenere il così detto Comizio dei Comizii, deliberarono di tenerlo nel pomeriggio di domenica nella Piazza del Campidoglio. S'ignora se le Autorità lo permetteranno.

Gli archeologi di Roma sono in grande agitazione per la scoperta che si assicura fatta negli scavi delle fondamenta del monumento a Vittorio Emanuele. Si sarebbe scoperta la primitiva antichissima cinta delle mura della Rocca capitolina. L'architetto Sacconi assicurò che la conservazione dei preziosi ruderi, sopra i quali i Papi avevano fatto costruire il convento d'*Ara Coeli*, non turberà minimamente l'erezione del nuovo patriottico monumento al gran Re.

Roma 28, ore 4.40 p.

Nell'odierna riunione privata dei senatori per studiare le proposte di riforma del Senato presenti da 40 a 50 senatori, Cambrai-Digny lesse la relazione della Commissione incaricata degli studii; la discussione durò due ore; la deliberazione venne rinviata a domani.

Fatti diversi

Fiera di cavalli a Lonigo. — L'antica e rinomata fiera di cavalli e di bovini, detta di San Giacomo, avrà luogo in Lonigo dal 2 e al 27 luglio prossimo venturo, e la Direzione delle ferrovie, per agevolare il concorso dei forestieri alla fiera stessa, ha accordata la concessione dei biglietti di favore per la Stazione di Lonigo, valevoli per tutto il suindicato periodo.

Pubblicazioni dell'editore Treves. *La vita a Parigi*, di Folchetto (Jacopo Caponi). In questo volume il celebre corrispondente del *Fanfulla* e della *Perseveranza* ha raccolto le sue Note parigine del 1886.

L'Istrione, romanzo di Jarro (Giulio Piccini). È un romanzo d'intrigo, nel quale è descritto come nascesse la Congrega dei Framassoni in Toscana.

L'Abbadessa di Jouarre. Il dramma di Ernesto Renan è tradotto da Enrico Panzacchi, con uno studio del traduttore sull'autore.

Tommaso Salvini in autunno darà dieci recite al Valle di Roma. Nella stagione 1888 89 andrà per l'*ultima volta* in America.

Funerali Filippi. — Telegrafano da Milano 27 all'*Arena*:

Questa mattina alle 8 ebbero luogo i funerali di Filippi.

Il concorso non fu quale si sarebbe potuto aspettare.

Sul feretro erano molte corone, fra cui quelle del Teatro Milanese, della signora Lucca, della *Perseveranza*.

Nessuna dei colleghi.

Pochi giornalisti seguivano il feretro causa l'ora mattutina.

Notai molte notabilità artistiche e teatrali fra le quali Fortis, Faccio, Paolo Ferrari, Treves, il pittore De Albertis, il sindaco Negri.

Quest'ultimo fece al [illegible] un discorso felicissimo, encomiando l'opera indefessa di Filippi, veneto, e dicendo che Milano è sempre lietissima di accogliere ed ospitare gli eletti ingegni, da qualunque parte d'Italia essi vengano.

Incendio a Chicago. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Chicago 27. — Scoppiò un incendio nello Stabilimento, a Chicago, della « Packing and Provision Company ». Le costruzioni, che coprivano una estensione di cinque ettari, furono distrutte, con alcuni milioni di libbre di lardo e strutto. Seicento porci furono bruciati vivi. La perdita totale è di 1,250,000 di dollari.

Deviamento ferroviario. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 27. — In seguito ad un deviamento del treno postale a Muhlheim, si ebbero 13 feriti.

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 27 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.65	3.50	3.40
Verdi . . .	3.20	3.—	2.80
Incrociati giapp.	3.25	3.10	3.—

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 27 giugno.

Riassunto delle contrattazioni effettuatesi dal 16 al 26 giugno 1887.

	Chilog.	Mass.	Min.	Medio
Inc. gialli nostr. con razze giappon. e rispettivo riprod.	1028.70	L. 3.50	2.50	3.1400
Nostr. gialli puri e bianchi puri	23,182.200	» 3.90	3.25	3.6940
Totale	24,210,900	L. 3.90	2.50	3.6705

Lonigo 27 giugno.

Sul mercato d'ieri si vendettero:

	Mass.	Medio	Min.
Gialli nostrali .	L. 3.65	3.50	3.40
Bianchi . . .	» 3.40	3.20	3.05
Giapponesi verdi	» 3.10	3.—	2.85
Giappon. incrociato	» 3.25	3.10	3.—
Giallo indig. incroc. con verde giapp.	» 3.30	3.20	3.10

Oggi si vendettero:

	Mass.	Medio	Min.
Gialli nostrali .	L. 3.85	3.70	3.60
Bianchi . . .	» 3.65	3.50	3.35
Giapponesi verdi	» 3.55	3.45	3.30
Giappon. incrociato	» 3.40	3.30	3.25
Giallo indig. incroc. con verde giapp.	» 3.60	2.50	3.40

Verona 25 giugno.

I bozzoli gialli risultarono in generale un po' misti in colore, ma di bella forma e sostanza; molto deboli invece le incrociature bianco-verde.

La stagione fu eccezionalmente asciutta, per cui crisalidi più leggere degli altri anni. Il raccolto è nel periodo decrescente; la sua valutazione ancora prematura; però pel giallo credesi poter calcolare un prodotto di chilog. 40 all'oncia.

Verona 27 giugno.

Mercato dei bozzoli incrociati ricercatissimi per compimento ammassi da L. 2.80 a 3.35; gialli superiori, sostenuti, da 3.50 a 3.75; comuni, da 3.20 a 3.45.

Affari tassa, nulli.

Udine 27 giugno.

Per i guasti sensibilia partite in ritardo, il raccolto attuale è appena eguale al precedente.

Si trattano sulla nostra piazza a prezzi in rialzo; qualità primaria da L. 3.60 a 3.70.

Cologna Veneta, 27.

Ieri si vendettero:

Gialli indigeni da 3.25 a 3.75; bianchi da 3 a 3.30; giapponesi da 2.80 a 3.30; incrociati da 3 a 3.20.

Vendite chilog. 33.678. Mercato animato.

Oggi si vendettero:

Chilog. 3902. Gialla da L. 3.30 a 3.50. Giapponesi da 2.75 a 3.30. Incrociati da 3 a 3.20.

Un cieco assassino. — Telegrafano da Messina 26 al *Secolo*:

La nostra Corte d'Assise condannò ai lavori forzati a vita un certo Alfio Muscari, cieco, il quale lo scorso dicembre uccise a colpi di bastone e di pugnale il proprio padre e la propria matrigna mentre dormivano.

I giurati ammisero le attenuanti essendo stato il Muscari minacciato di morte dalla matrigna consenziente il padre.

Luisa Serravalle, figlia a Jacopo, benemerito cittadino dimorante in Trieste, ed ottima sposa fornita delle doti più egregie di mente e di core, madre a due creaturine delizia della sua vita e di quella del marito suo Tullio Minelli di Rovigo, tra' più insigni tipografi d'Italia, spirava nella casa paterna in Trieste, ove recandosi per la difficile operazione chirurgica praticatale, confidavasi potesse ottenere perfetta guarigione. È grave lutto per le due egregie famiglie, vera desolazione per lo sposo e per le due creaturine, che rimangono prive di tanto affetto e di sì preziosa intelligente virtù educatrice; è uno splendido modello di gentile saviezza domestica, sì immaturamente rapito.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 28 giugno

		da	a
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio		100,10	100,30
» 5 0/0 godim. 1.° luglio		97,93	98,13
Azioni Banca Nazionale . . .		—.—	—.—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .		358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.		272,—	275,—
» Società Ven. Cost. idem. . .		329,—	—.—
» Cotonificio ven. idem. . .		—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .		22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 ½	— —	— —		
Germania	3 —	123 15	123 35	123 35	123 65
Francia	3 —	100 40	100 70	— —	— —
Belgio	3 —	— —	— —	— —	— —
Londra	2 —	25 19	25 24	25 21	25 27
Svizzera	4 —	— —	— —	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 ½	— —	— —
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 50	— —	— —
Pezzi da 20 fr.		— —	— —	— —	— —

SCONTI

Banca Nazionale 5 ½ — Banco di Napoli 5 ½

FIRENZE 28,

Rendita italiana	100 41 —	Ferrovie Merid.	778 —
Oro	— —	Mobiliare	1015 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 45 —		

LONDRA 27

Cons. inglese	101 ⁶/₁₆	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 ⅛	Consolidato turco	— —

VIENNA 28

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	282 60 —
» in argento	82 50 —	Londra	126 55 —
» in oro	112 70 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d'oro	10 03 ½
Azioni della Banca	883 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 27.

Mobiliare	456 —	Lombarde Azioni	140 50
Austriache	366 50	**Rendita ital.**	98 40

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0 annui	— — —	Banco Parigi	751 — —
» » 3 0/0 perp.	81 30 —	Ferrov. tunisine	505 — —
» » 4 1/2	10 82 —	Prest. egiziano	377 — —
» » italiana	99 82 —	» spagnuolo	67 ¹¹/₁₆
Cambio Londra	25 21 ½	Banco sconto	473 — —
Consol. Ingl.	101 ½	» ottomana	508 — —
Obbl. ferr. Lomb.	298 —	Credito mobiliare	1381 — —
Cambio Italia premio	¼	Azioni Suez	2026 — —
Rend. Turca	14 52 —		

BULLETTINO METEORICO

del 28 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	760.47	760.47	760.27
Term. centigr. al Nord. .	18.8	21.4	23.2
» » al Sud . .	18.4	21.2	22.6
Tensione del vapore in mm.	11.71	12.63	13.06
Umidità relativa	72	63	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NE.	ENE	SE.
Velocità oraria in chilometri	8	10	7
Stato dell'atmosfera. . .	c. s.	ser.	ser.
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata . .	—	—	2.20

Temper. mass. del 27 giug.: 22.8 — Minima del 28: 18.0

NOTE: Il pomeriggio d'ieri fu coperto, la notte varia, e così stamane, poi sereno.

Marea del 29 giugno.

Alta ore 5.10 a. — 6.35 p. — Bassa —.— a — 10. 5 a.

— *Roma* 28, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione elevata nell'Occidente, piuttosto livellata nel Centro e nel Sud. Irlanda settentrionale 771, Haparanda 756.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito; temporali con pioggie generalmente leggiere; temperatura alquanto diminuita.

Stamane cielo nuvoloso nel Centro, qua e là altrove; venti generalmente deboli, specialmente settentrionali; barometro poco diverso da 762; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, varii; cielo vario con qualche pioggia, e temporale.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant.

29 giugno

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 3m 6s, 4
Tramontare apparente del Sole	7h 50m
Levare della Luna. . . .	1h 19m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 11m 3
Tramontare della Luna . .	0h 23m matt.
Età della Luna a mezzodì . .	giorni 9
Fenomeni importanti —	

SPETTACOLI.

Lunedì 27 giugno 1887

TEATRO MALIBRAN. — *Ebreo*, opera in 4 atti, del m.° G. Appolloni. — Alle ore 9

LIDO. — Grande Concerto, ogni giorno.

GIARDINI PUBBLICI. — Concerto alternato delle dame e dei zingari ungheresi. — Dalle ore 3 pom. alle 10 pom.

CAMPO SAN PROVOLO. — Indisposizione artistica. — Dalle ore 10 ant., alle 6 1/2 p., e dalle 8 1/2 p. alle 12.

CAFFÈ AL GIARDINETTO REALE. — Grande concerto tutte le sere.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 6. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza 7.15 ant. — 1.15 — pom. — 7.40 pom.
» Bagnoli » 5.22 » — 10 — ant. — 5.30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 25 pom.

Linea Treviso - Vicenza

Da Treviso partenza 5. 26 a. — 8. 34 a. — 1. 12 p. — 7. 1 p.
Da Vicenza » 5. 46 a. — 8. 45 a. — 1. 54 p. — 7. 30 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio

Da Vicenza partenza 7. 53 a. — 11. 30 a. — 4. 30 p. — 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. — 9. 20 a. — 2. — p. — 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6. 45 a. 11. 20 a. 2. 31 p. 5. 20 p. 7. 5 p.
Da Conegliano » 8. — a. 1. 19 p. 4. 44 p. 6. 9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8. 45 ant. e da Conegliano alle ore 9. 45 a. — Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 9. 31 p., e da Vittorio alle ore 11. 50 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno

Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5. 05 pom.
Da Belluno » 5. — ant. — 11. 40 ant. — 5. 10 pom.
A Treviso arrivo 8. 20 ant. — 3. 30 pom. — 8. 30 pom.
A Belluno » 9. 34 ant. — 4. 34 pom. — 9. 02 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 5. 35 a. — 8. 30 a. — 2. 48 p. — 7. 9 p.
Da Bassano » 6. 5 a. — 9. 12 a. — 2. 10 p. — 7. 45 p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6. 45 a. — 9. 54 a. — 3. 32 p. — 8. 25 p.
Da Montebelluna part. 5. 33 a. — 8. 42 a. — 2. 17 p. — 7. 4 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.
Da Portogruaro » 5. — ant. — 10. 40 ant. — 6. 50 pom.

Linea Monselice - Montagnana

Da Monselice partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.
Da Montagnana » 6. — ant. — 12. 55 pom. — 6. 15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Loreo

Da Rovigo partenza 8. 20 ant. — 3. 25 pom. — 8. 40 pom.
A Adria arrivo 9. 26 ant. — 4. 46 pom. — 9. 46 pom.
A Loreo arrivo 9. 45 ant. — 5. 10 pom. — 10. 5 pom.
Da Loreo partenza 5. 50 ant. — 11. 55 pom. — 5. 40 pom.
Da Adria partenza 6. 18 ant. — 12. 24 pom. — 6. 17 pom.
A Rovigo arrivo 7. 10 ant. — 1. 20 pom. — 7. 30 pom.

Tramvais Padova - Fusina - Venezia

Dal 1.° maggio.

P. Riva Schiav.	— a.	6.28 a.	9.54 a.	1.24 p.	5. 4 p.	8.55 p.
» Zattere	— »	6.39 »	10. 5 »	1.35 »	5.15 »	9. 6 »
P. Fusina	4.59 »	7. 3 »	10.29 »	1.59 »	5.39 »	9.30 »
A. Padova	6.54 »	8.58 »	12.24 p.	3.54 »	7.34 »	11.25 »
Per Bagnoli	7.15 »		1.15 »		7.40 »	

Da Bagnoli		7.— a.		11.38 a.		7. 8 p.
P. Padova	5.— a.	7. 4 »	10.30 a.	2.— p.	5.40 p.	8. 9 »
P. Fusina	7.— »	9. 4 »	12.30 »	4.— »	7.40 »	10. 9 »
A. Zattere	7.20 »	9.24 »	12.50 »	4.20 »	8.— »	10.29 »
» Riva S.	7.30 »	9.34 »	1.— »	4.30 »	8.10 »	10.39 »

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Venezia . . . . . a. 6.54 a. — 12.24 p. — 7.34 p.
Per Bagnoli . . . . » 8.53 » — 2.53 » — 9.18 »

Da Bagnoli . . . . . p. 5.22 a. — 10.— p. — 5.30 p.
Per Venezia. . . . . » 7. 4 a. — 2.— » — 8. 9 »

Linea Malcontenta - Mestre

Da Padova . . . . a. 6.37 a. — 12. 7 p. — 7.17 p.
Malcontenta . . . . p. 6.41 » — 12.13 » — 7.23 »
Mestre . . . . a. 6.56 » — 12.28 » — 7.38 »
Per Treviso . . . . p. 8.11 » — 3.33 » — 9.30 »
» Portogruaro . . . . . . p. 7.58 » — 2.41 » — 8. 3 »

Da Treviso. . . . . a. 6.53 a. — 1.14 p. — 7.45 p.
» Portogruaro . . . . . . a. —.— » — 1.24 » — 9. 7 »
Mestre . . . . p. 6.59 » — 1.51 » — 9.22 »
Malcontenta . . . . a. 7.14 » — 2. 6 » — 9.37 »
Per Padova . . . . p. 7.21 » — 2.17 » — 9.48 »

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. — 5. — pom.
Arrivo a Chioggia » 10, 30 » — 7, 30 »
Partenza da Chioggia » 6, 30 » — 5. — »
Arrivo a Venezia » 9, — » — 7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 30 giugno è aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico nel Comune di Paularo con l' annuo stipendio di lire 3500 pagabili in rate mensili posticipate.
(F. P. N. 104 di Udine.)

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l' annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse della città di Vicenza.
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per sè e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza).

L'eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Inuri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

Anno 1887 — Mercordì 29 giugno — N. 175

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.

Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.

Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

*Ricordiamo ai nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio* **1887.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 29 GIUGNO

La tesi che la Sinistra non sia partito di Governo, è sussidiata dalla confessione stessa dell'accusata, poichè gli uomini più eminenti della Sinistra, divenuti ministri, sono presto o tardi obbligati dalla condotta del loro stesso partito a piegare a Destra.

Non lo fanno certo per loro piacere, poichè a nessuno piace staccarsi dai proprii amici, e gettarsi nelle braccia degli avversarii. Ma sono gli amici stessi che li persuadono di questa necessità.

L'on. Crispi, ce lo ricorda la *Tribuna*, fu definito da Agostino Bertani una verga di ferro, atta a diventare la spina dorsale della democrazia italiana. Ma la *Tribuna* stessa aggiunge che una verga di ferro può servire a doppio uso, e invece di essere, nel caso concreto, la spina dorsale della democrazia, può flagellarne le spalle. In tal caso perchè la democrazia è andata subito ad attaccare l'onor. Crispi per sentirne i colpi sulle spalle curve per l'assalto? Questo è proprio quello che è toccato alla democrazia incarnata nell'estrema Sinistra, la quale orgogliosamente voleva imporre all'on. Crispi le sue idee, e voleva ch'egli, ministro, contro tutte le Monarchie europee, le liberali come le feudali, andasse a Parigi a festeggiare il centenario della rivoluzione, dalla quale la democrazia aspetta il trionfo di coloro che vorrebbero distruggere tutto. Non sono i conservatori che confondono l'ottantanove col novantatrè; sono i rivoluzionarii che nell'ottantanove non adorano se non il novantatrè, e lo minacciano. Qual ministro di un Re, in questo caso, invece di essere la verga di ferro che fa ufficio di spina dorsale della democrazia, non sarebbe divenuto la verga di ferro che flagella tanta petulanza?

Non si domanda l'impossibile a nessuno, e meno che mai a Francesco Crispi, il quale alteramente disse che non si lascierebbe sciupare, ma sciuperebbe gli altri. Ora si vede chi intendesse egli sciupare; non il Depretis, che disse l'altro giorno *capo venerato* del Ministero.

Il *Diritto* è già furibondo contro Crispi, perchè non tratta a zuccherini la Sinistra estrema che lo attacca. Secondo questo giornale, preoccupazione prima dei ministri del Re dovrebbe esser quella di lisciare i repubblicani, e di non dir parola che li possa offendere. La pattuglia repubblicana dovrebbe essere la frazione più accarezzata dalla loro maggioranza, e pare anzi che non sia desiderabile una maggioranza nella Camera del Regno d'Italia, senza che ne siano base i repubblicani.

Poichè la Sinistra estrema è stata percossa, il giornale che si lagna più di tutti è l'organo della vecchia Pentarchia. Annuncia un nuovo trasformismo che ricomincia con Crispi, poichè il primo era esaurito con Depretis. Ma con chi non ricomincierebbe il trasformismo, se i ministri della Sinistra, appena saliti al potere, devono difendersi contro i loro amici, che impongono loro quello che non possono fare? Sono gli amici i primi tentatori, e possono esser sicuri che tutti cederanno alla tentazione. Ma invece di lagnarsi, si battano il petto e riconoscano che la colpa è tutta loro.

Tra Francia e Italia.

Ecco l'articolo della *Riforma*, del quale facemmo cenno ieri:

Il *Siècle*, giornale che ci ha abituati alla maggiore serietà nella discussione dei più interessanti argomenti, ha oggi da un lato parole amare a proposito della risposta dell'onor. Depretis all'onor. Bonghi sui diritti che la Francia accamperebbe sopra Zula e Dessi.

D'altro lato, esso smentisce la notizia riferita da una nostra recente corrispondenza tripolina, che la frontiera orientale della Tunisia sia stata o sia per essere trasportata molto all'interno della Tripolitania, e pretende che non si tratti che di negoziati con la Turchia relativi alla determinazione di quella frontiera, mai definita sin qui.

Noi prestiamo fede volontieri a questa versione, benchè la teoria della frontiera continua, venuta di moda in tutte le questioni coloniali, non sia tale da tranquillarci. In compenso, vorremmo che il *Siècle* riconoscesse che, se il Ministro italiano degli esteri ha creduto di poter essere così esplicito nella risposta all'on. Bonghi a proposito di Zula e Dessi, è perchè realmente ne aveva il diritto.

È bensì stato annunciato da qualche giornale francese che il Governo di Parigi non riteneva esattissima quella risposta; ma noi riteniamo sia stato annunciato a torto.

Anzitutto, nei molti giorni scorsi da quella dichiarazione, non è venuto, che noi sappiamo, al nostro Governo nessun reclamo, da parte del Governo di Parigi; segno che dal sig. Rouvier e dal sig. Flourens le dichiarazioni dell'on. Depretis furono ritenute assolutamente corrette.

Quando poi fosse vero che tali dichiarazioni parvero a Parigi troppo recise, non vediamo dove sarebbe l'interesse della Francia di farvi opposizione, mentre è invece evidente l'interesse suo di mostrare a questo proposito le migliori disposizioni.

Zula e Dessi, su cui in realtà la Francia non può accampare nessun diritto pratico, entrano direttamente nel raggio delle nostre operazioni, alla cui piena indipendenza, alla cui libertà di movimenti, sono necessarii. Non rappresentano invece per la Francia assolutamente nulla, per la loro posizione geografica, e per la posizione dei circostanti possessi francesi. Il volere rivendicare quei punti, mentre non potrebbe avere successo, dimostrerebbe poi verso l'Italia un malanimo, che non è, anzitutto, nella convenienza della Francia, e che, poi non meritiamo affatto.

Anche recentemente, in occasione della convenzione corsa tra la Francia e l'Inghilterra per la determinazione della sfera d'azione dell'una e dell'altra nei paraggi prossimi ai nostri possedimenti dell'Africa orientale, il Governo italiano, tenendosi a quella convenzione estraneo, ha dimostrato di non volere intralciare i disegni e il cammino della nostra vicina ed amica. Noi, è vero, non abbiamo perduto nulla in ciò; ma non ci sarebbe mancato il pretesto d'intervenire, se non fossimo stati animati verso la Francia dai sentimenti più conciliaati.

Ora, non sarebbe nè equo, nè logico, rispondere a questa nostra dimostrazione, col sollevarci delle difficoltà senza ragione e senza scopo.

Il Governo francese lo ha perfettamente compreso, epperò ha dato il loro giusto valore alle dichiarazioni dell'on. Depretis, guardandosi dal sollevare l'incidente cui fa mostra di credere una parte della stampa parigina.

Ma noi vorremmo che anche questa si mostrasse convinta essere interesse dei due paesi il procedere con intendimenti amichevoli all'esame di quelle cotestazioni che possono sorgere fra due Potenze destinate ormai ad avere più di un confine comune territoriale e coloniale.

Le nostre intenzioni in proposito non potrebbero essere migliori.

Astrazion fatta dalla nostra simpatia per la Francia, noi siamo convinti che il solo accordo fra le varie Potenze europee possa rendere veramente efficace e feconda l'opera colonizzatrice, cui si consacrano ormai e grandi e piccoli Stati. L'Inghilterra nella questione egiziana, la Germania in quella delle Caroline — l'una e l'altra di tanto più gravi di quelle in cui noi siamo interessati — hanno mostrato di esserne come noi persuasi. Ha mostrato di esserlo anche la Francia nella sua recente convenzione con l'Inghilterra.

Il fare eccezione per noi potrebbe far credere ad una ostilità, che non è certo nei sentimenti del Gabinetto di Parigi, e non dev'essere neppure in quelli del popolo francese.

La quistione della rivoltella.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino fa le seguenti considerazioni, che, per essere completamente d'accordo alle nostre, riproduciamo:

Il carteggio reclamo sul *porto d'armi e revolver*, che abbiamo inserito nel numero del 20 giugno è molto assennato, massimamente dove fa osservare quanto sia erronea « la supposizione che tutti, o almeno la maggioranza dei « cittadini, siano ossequenti alle leggi sul porto « d'armi. E di fatto, quanti fra coloro, le cui « gesta servono la causa della proscrizione della « rivoltella, erano muniti del voluto permesso? « Noi metteremmo non una, ma ambe le mani « sul fuoco, che non sono uno su cento, ed aggiungiamo che sarebbe molto ingenuo, per non « dir altro, il supporre che chi ha intenzione « di ammazzare, si preoccupi di procurarsi la « licenza di portar l'arma, di cui intende servirsi. »

Parole d'oro confermate dai fatti.

Chi vuole uccidere, se ne infischia del permesso della Questura o della Prefettura, poichè, dal momento che si espone al patibolo o alla galera, sarebbe strano che si preoccupasse del *grave* pericolo *d'una contravvenzione*.

La conclusione logica del nostro egregio corrispondente è questa, adunque, che anche i galantuomini debbano essere in grado di armarsi e difendersi.

Aderiamo completamente a questa conchiusione, ma ci permettiamo di aprire una larghissima parentesi.

Il corrispondente, combattendo con molto senno un'erronea supposizione, ne fa però un'altra, che a noi pare non meno erronea, quella, cioè, che i galantuomini *sappian valersi* di quelle armi, per cui domandano il permesso, mentre purtroppo abbondano le prove che nei casi d'aggressione notturna, i buoni borghesi muniti di rivoltella, o non hanno nè il tempo, nè il modo d'impugnarla e servirsene (stante che i grassatori han la mala abitudine di procedere a tradimento); oppure, per lo men triste, la prima cosa che conseguano ai ladri è sempre il revolver medesimo!

Nè questo è sempre male considerato; perchè, in verità, che cosa il buon borghese farebbe d'un'arma, a cui non si esercita, d'un'arma ch'egli carica una volta tanto per sempre; senza riflettere nè alle conseguenze dell'umido, della ruggine, dell'immancabile deterioramento dell'arma e della cartuccia?

Quando al barabba (che *lui*, lo sa il maneggio dell'arma!) si dice che monsù tale, o l'avvocato tal altro, il notaio Z...., o il banchiere Y.... *incedono* armati di stocco e di rivoltella, egli dà in uno scoppio di ridere, imparando il dove e il come dovrà trovare all'uopo rivoltella e stocco senza bisogno di andare dall'armaiuolo.

Non basta, dunque, che il diritto dei cittadini di potersi armare a scopo di legittima difesa resti debitamente garantito; vuolsi ancora ch'essi si esercitino a sapersi valere di quelle armi in altro modo, che in quello di cederle *ipso facto* appena aggrediti. Imperocchè in Italia (sia effetto del clima o d'altre cause) la vita cittadina, o, se vuolsi, borghese, è troppo molle, nè varrebbe negarlo. — Ed anche questa considerazione entra nel novero delle *molte* ragioni per cui vogliamo *l'esercito stanziale*.

Disciplinato ed *allenato*, il soldato italiano non teme alcun confronto con qualsiasi soldato del mondo; ma Dio ci salvi dal guazzabuglio della così chiamata nazione armata, in sostituzione del vero esercito.

Un'altra osservazione è necessaria.

Ogni galantuomo ha il diritto di potere per sua difesa portare armi tascabili; — ma a che servirebbe un tal diritto, se poi la legge, quando l'aveste messa in atto, vi desse interminabili litanie di fastidii?

Ci restò impresso un fatto, del quale per un riguardo verso persone forse ancor vive, non occorre nè designare il campo d'azione, nè l'epoca precisa.

Un proprietario facoltoso e stimato, solito a viver solo con la sua Perpetua, fu destato una notte nella sua casa di campagna da un rumore insolito. Eran due malfattori che, credendolo assente, s'introducevano con effrazione, per dare il sacco alla cascina.

Munito di porto d'armi, bene armato e animoso, l'uomo egregio non esita a saltare dal letto, a impugnare un fucile e a far fuoco.

Sorpresi i malfattori della presenza del padrone, già s'erano dati alla fuga, sicchè il proiettile uno ne colse, ma nella schiena.

Si fa il processo. I grassatori vengono condannati, però con circostanze attenuanti eccezionali, *perchè colpiti* dal proprietario quando questi doveva esser pago che gli levassero più che in fretta il disturbo.

E il proprietario?

Il proprietario venne *condannato*, e non dai giurati, ma da magistrati di carriera, a *sei mesi di carcere* per eccesso nella difesa!

Sicuramente in carcere non ci andò; — ma ci volle del bello e del buono perchè la sentenza venisse riformata, e forse giovò non poco che il fratello del condannato fosse un rappresentante della nazione.

Noi, lo diciamo ingenuamente, siamo di quelli che si difendono; ed all'uopo ne abbiamo date, involontariamente, le prove. — Ma confessiamo che il pensiero delle seccature, di cui pur troppo è vittima chi ferisce, se anche in istato di difesa legittima, ci troncava più i nervi che l'irrompere di aggressori.

Pel galantuomo il diritto del porto d'armi si risolverà sempre *piuttosto in un pericolo* che in un vantaggio, se non è *meglio* coordinato col Codice.

Comunque sia, rendiamo grazie al nostro corrispondente, che ha sollevata una quistione d'alta importanza e di tutta urgenza.

ITALIA

Il nuovo trasformismo.

Si sapeva che il trasformismo è una necessità quando v'è un partito, il quale vuol fare all'amore costantemente coi nemici di qualunque Governo. Fummo profeti facili.

Il *Diritto* ridiscutendo la risposta di Crispi a Cavallotti, critica le troppo frequenti professioni di fede monarchica messe avanti in ogni occasione da parte del ministro dell'interno, osservando che possono far credere all'estero che la dinastia sia fra noi poca solida. Le parole che Crispi disse ieri l'altro sembrano dirette a spostare la base popolare, su cui fondasi la monarchia italiana.

Biasima l'aspro contegno del ministro contro l'estrema Sinistra, che sarebbe conveniente invece di assimilarla al partito progressista per ricostituire questo a stabile maggioranza.

Soggiunge che l'attitudine dei moderati e degli ufficiosi trasformisti favorevoli a Crispi dimostra che tornasi da capo al trasformismo.

Conchiude: « Se così sarà al *Diritto* non resta che combattere questo nuovo trasformismo. »

L'estrema Sinistra e Crispi.

La *Tribuna* deplora i dissidii fra l'estrema Sinistra e Crispi. Teme che il dissidio darà buon giuoco alla Destra per ripetere con Crispi la tattica usata con Depretis; quindi è necessario d'impedirlo colla mutua fiducia fino a che una condotta diversa non sia imposta dai fatti e dai principii.

Freddezza?

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

C'è qualche freddezza fra il Crispi o lo Zanardelli, avendo il primo, nella sua risposta al Cavallotti, biasimato il Ministero del 1878, presieduto dal Cairoli, e del quale il Zanardelli era membro.

I fiumi veneti.

Fu distribuita ai deputati la relazione dell'on. Romanin Jacur sul progetto di legge per la sistemazione dei principali fiumi veneti, dopo i disastri cagionati dalle piene del 1882.

La Commissione propone l'approvazione pura e semplice del progetto ministeriale, e l'on. relatore, esposte con chiarezza le ragioni che provano la necessità dei proposti provvedimenti, così conchiude:

« Conchiudiemo perciò, egregii signori, pregandovi vivamente di accogliere il progetto ministeriale. Trattasi d'impedire, per quanto può essere concesso all'uomo, che si rinnovino spaventevoli disastri.

« Il ministro dei lavori pubblici ha pochi giorni sono dichiarato: « che si proponeva, appena compiuti gli studii, di concretarli in apposito disegno di legge da presentare al Parlamento per essere autorizzato alla esecuzione « dei lavori, non volendo, nè potendo assumere « presso di sè la responsabilità di ritardare provvedimenti dichiarati indispensabili per il mantenimento e l'incolumità di una parte del territorio nazionale. »

« Egli ha tenuto la parola, e tutti, che pur troppo sono parecchi, i precedenti parlamentari — intorno a provvedimenti intesi a prevenire o riparare a sventure — ci autorizzano a credere che voi vorrete approvare le sue proposte.

« Il momento per decretare un novello aggravio alle finanze dello Stato non è propizio invero, ma concedetimi di osservare che, distribuito in parecchi anni non si presenta soverchiamente oneroso; e di rammentarvi che il Parlamento ha creduto doveroso in altri incontri di provvedere a lavori idraulici urgenti, come quelli proposti con questo disegno di legge, in condizioni di bilancio molto, ma molto peggiori delle attuali; perchè, signori, in certi casi, la migliore finanza possibile può farsi non risparmiando la spesa, ma spendendo a tempo.

« ROMANIN JACUR, *relatore*. »

L'estrazione dei premii della Società di Solferino e San Martino.

Premio fondato da S. M. Vittorio Emanuele II.: a Raccotti Giovanni, di Pavarole (Torino), soldato 5.° bersaglieri.

Premio fondato da S. M. Umberto I. Re d'Italia: a Godino Giuseppe Bartolomeo, di Bricherasio, soldato 1.° granatieri.

Premio fondato dalla damigella Luigia Torelli, di Tirano: a Comino Francesco fu Carlo, di Mondovì, soldato 2.° granatieri.

Premio fondato da Vincenzo Stefano commendatore Breda, di Padova: a Danusso Sebastiano, di S. Damiano (Alessandria), soldato 18.° fanteria.

Premio fondato da Miari cav. Felice, di Padova: a Torielli Giacomo di Biagio, di Sezzè (Alessandria), soldato 8.° fanteria.

---

8 **APPENDICE.**

LE VIVACITA' DI CARMEN

ROMANZO (*)

DI

VITTORIO PERCEVAL

— Vedete bene che siete buona, diss'egli, e che il vostro cuore si commuove quando si tratta di venire in aiuto ad un bisogno qualunque... Ma non si tratta di un soccorso come l'intendete voi; nemmeno di un soccorso come quello che il signor Sandalem è venuto a reclamare dal vostro coraggio, aggiunge il conte ridendo.

— Come, voi sapete?

— Se mai avessi bisogno di un soccorso di questo genere, continuò fieramente il giovane, non lo chiederei che a me stesso... Quello che vengo ad implorare, signorina, è la vostra onnipotente protezione.

— La mia protezione, giusto cielo! e presso chi? Ma io non vedo nessuno, vivo nel più assoluto isolamento. Chi è dunque stato così male inspirato da...

— Prima di tutti il Governatore di Lima.

— Lo conosco appena.

— Poscia una signora, della quale ho fatto il ritratto che qui vedete.

— Donna Ortensia! esclamò la creola, repentinamente molto commossa, e passando dal suo pallore al più vivo incarnato; sì, è proprio lei, la riconosco... Infatti la signora Salcedo è stata mia amica, l'ho molto amata.

— E oggi?

— Oggi, signore, mi è del tutto indifferente, continuò freddamente la signorina d'Almeida, e se non avete altra raccomandazione da far valere...

— Sì, signorina, interruppe il conte con voce piena di tristezza e di melodia, ho la più eloquente di tutte, la raccomandazione delle sventure... In Francia è raro che vi si resista...

— Sotto questo rapporto, signore, il Perù è come la Francia; soltanto, continuò con una specie di gravità la giovane, vogliate notare che io vivo sola in questo castello, dalla morte di mio padre convertito in un deserto. A parte il signor Sandalem, mio compatriotta, mio amico, non ricevo nessuno. Dal momento che una regola si applica a tutti, nessuno ha il diritto di offendersene.

— Io non me ne offendo, signorina, sono alla disperazione, ecco tutto.

— È molto, riprese la creola, che aveva analizzato un poco quell'ospite ostinato.

— Ascoltate, signore: voi avete invocato poco fa un nome, che, per il passato, era onnipotente sul mio cuore; in considerazione di questo ricordo, e se credete veramente che io possa esservi utile, come ne dubito...

— Oh, non ne dubitate! disse il giovane con una di quelle profonde convinzioni che si comunicano.

E inchinandosi innanzi a Carmen con un fare rispettoso, prese la sua mano e la portò alle labbra.

Paurosa alla sua volta, intimidita piuttosto che stizzita, la creola ritirò precipitosamente la mano, che non potè fare a meno di guardare. Non era un semplice bacio, ma qualche cosa come la repentina sensazione di una scottatura, che aveva provata.

— Ma voi state in piedi, riprese la signorina d'Almeida, vogliate sedervi. Avete parlato di una disgrazia: qual è? vi ascolto.

In seguito a quella mobilità d'impressione, che caratterizza in generale le creole, e di cui Carmen aveva la sua buona parte, ella, in alcuni secondi, si era completamente trasformata; da altiera, dura e quasi scortese che si era mostrata sul primo, ella adesso era dolce e benevola.

— Ah! sì, una disgrazia, ripetè il conte, estraendo dal suo petto il più doloroso sospiro che potesse trovarvi.

— E specialmente non ommettete niente, insistè Carmen, voglio saper tutto.

— Tutto, pensò Filippo, è facile a dirsi. Soltanto, bisognerebbe che io stesso sapessi qualche cosa.

— Perdono, riprese la signorina d'Almeida, vi è qualche cosa di misterioso in ciò che mi farete l'onore di confidarmi?

— Di misterioso?... Non credo.

— Non vi siete che voi che possiate saperlo.

— No, riprese Filippo, nulla di misterioso... ma di fatale e di desolante quanto è possibile.

— In questo caso mi permettete di richiamare il signor Sandalem, che sta tutto dispiacente sulla terrazza?

— Ma come dunque? Se lo desiderate, andrò a chiamarlo io stesso.

E aprendo una porta.

— Don Josè, esclamò egli, la signorina d'Almeida vi prega di rientrare.

— Vi avevo dimenticato, disse la creola senza pensare a male.

Non era una cosa lusinghiera, ma purchè potesse vivere nell'irradiazione dell'astro, di cui era il satellite, Josè era abituato a contentarsi di poco.

Tuttavia una cosa lo colpì: Carmen era sempre Carmen, fisicamente parlando, si poteva ancora riconoscerla; ma, come in quei globi spenti, in cui la luce irradia tutto ad un tratto, si era acceso in lei qualche cosa, che la trasfigurava.

Senza dubbio la curiosità... Uno sconosciuto, una storia da ascoltare, un'interesse nella sua vita, che fino allora non ne aveva punto avuto.

Adesso che Filippo era giunto al suo posto, non gli rimaneva più che farsi molto infelice, molto interessante, molto da compiangere, per rimanervi, almeno alcuni giorni.

Il lato imbarazzante della situazione era che Carmen e don Josè si preparavano ad ascoltare, e che egli aveva lì una *catastrofe da raccontare*, della quale non sapeva neppure la prima parola.

— Infine, alla grazia di Dio! pensò egli.

E, dopo aver tossito due o tre volte ciò che è il preludio del discorso, come l'accordo è il preludio del concerto:

— Signorina, diss'egli per stabilir bene ch'era alla giovane creola che si rivolgeva, ho già avuto l'onore di dirvi il mio nome: pochi anni fa figuravo in mezzo ai più favoriti ed ai più rinomati di Parigi. Non avevo assolutamente nulla da fare, e forse vi sorprenderò aggiungendo che ciò mi occupava molto...

— Infatti, disse il piantatore, sul primo uno supporrebbe il contrario.

— Lasciate continuare il signor conte, vi prego, disse Carmen.

— Sono stato disgraziato o imprudente? Non lo so troppo bene, ma propendo per tutti e due, riprese Filippo. Una gran fortuna non si divora senza spiegare appetiti leggermente feroci... Ma questi sono particolari senza importanza, sui quali richiedo il permesso di non arrestarmi. Dunque, un bel mattino, fatto ogni conto, pagati tutti i debiti, dopo una visita al gran libro del debito pubblico, che dichiarò ingenuamente che le mie ultime rendite erano morte, mi svegliai nella situazione di un paziente patriarca molto conosciuto nell'antico Testamento.

— Giobbe! disse il piantatore.

— In verità, riprese Filippo, è un piacere a stare con voi; indovinate tutto subito.

Josè fece un segno di modestia, come per ringraziare.

Ciò che cominciava a sedurre la signorina d'Almeida non era tanto la persona del narratore e il racconto stesso, quanto il giro originale dato dal conte a tutto quello che diceva. Il piantatore parlava lo stesso idioma, e, a rigore, avrebbe anche potuto dipingere le stesse situazioni esprimere le stesse cose, ma tutto sarebbe stato bene diverso.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata. —

Premio fondato da Giacomo Moschini figlio, di Padova: a Pilatone Michele, d'Ivrea, soldato 1.° granatieri, ferito.

Premio fondato da Giuseppe principe commendatore Giovanelli, di Venezia: a Busso Francesco di Matteo, di Bra (Cuneo), soldato 18.° fanteria, ferito.

Premio fondato dalla Cassa di Risparmio di Milano: (1.° premio) a Gattaro Michele di San Michele (Cuneo), soldato 8.° fanteria.

Premio fondato da Alfonso Lamarmora, generale d'armata, Torino: a Volpi Spagnolino Giuseppe, di Fara (Novara), soldato cavalleria Saluzzo.

Premio fondato da Donna Carolina Venino Berra, di Milano: a Fonzo Giuseppe, di Torino, soldato 14.° fanteria.

Premio fondato da Donna Laura contessa Sommi Piccinardi vedova Avogadro, di Milano; a Colletto Vincenzo di Pietro, di Villar Almese (Torino), 2.° squadrone cavalleria Monferrato.

Premio del Principe imperiale (fondato da S. M. l'ex Imperatrice Eugenia vedova di Napoleone III: a Borghino Stefano, da San Front (Cuneo), soldato 2.° granatieri.

Premio fondato dalla città di Brescia: a Curto Domenico Antonio, di Caressio (Cuneo), caporale 3.° battaglione bersaglieri.

Premio fondato dalla città di Torino: a Bottaro Spirito, di Limone (Cuneo), soldato nel treno.

Premio fondato dalla città di Vercelli: a Delmastro Giuseppe, di Torino, soldato 11.° fanteria.

Il 26.° premio toccò ad uno di S. Eront Provincia di Cuneo.

Si estrassero quindi altri 3 premi offerti per l'anno, sì che in tutto sono 21, cifra giammai raggiunta.

Contro il gas.
Vince il Municipio di Milano.

Telegrafano da Milano 28 all'*Arena*:

Vi do una notizia importante per Verona, che, a quanto so, si trova in condizioni assai imbarazzanti colla Società del gas.

Ieri fu pubblicata la sentenza, dalla Corte d'appello, nella causa del Municipio contro la Società del gas.

La sentenza dà ragione piena ed assoluta al Municipio, il quale perciò ha d'ora innanzi diritto di valersi della luce elettrica per illuminazione pubblica.

FRANCIA

Un matrimonio in casa Grévy.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Oggi, Leone Grévy, nipote del Presidente della Repubblica, si è unito in matrimonio con la signorina Labiche, figlia del senatore. Assistevano alla cerimonia nuziale, oltre il Presidente della Repubblica, il suo fratello generale di divisione e il presidente del Senato, Leroyer. Alla *mairie* del circondario, il *maire* Koechlin fece un discorso complimentoso, dicendo tra le altre cose ai giovani sposi: « Non saprei dirvi quanto io sia superbo e contento di avervi fra' miei amministrati. »

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa della Maddalena, alla presenza di una folla considerevole. Grande profusione di fiori. Si è osservato che le poltrone e gli altri mobili adoperati erano roba dello Stato.

Conflitto tra ufficiali e borghesi.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Tarbes che, dopo vivi incidenti occorsi in teatro fra civili e ufficiali, questi rifiutarono il concorso per una cavalcata di beneficenza.

La folla si radunò davanti al Circolo degli ufficiali, gridando: *Abbasso gli ufficiali!* Poscia percorse le strade, recandosi alla *mairie*. Il Municipio domanda la partenza dei tre reggimenti di guarnigione.

Notizie cittadine

Venezia 29 giugno.

Monumento a Garibaldi. — Domani, alle ore 9 ant., seguirà la rogazione ed il deposito dell'atto notarile, destinato a perpetuare il ricordo dell'incominciamento dei lavori per la erezione del monumento a Giuseppe Garibaldi, nel primo viale dei pubblici Giardini.

Ispettorato ferroviario. — Il *Tempo* annunzia che col 1° di luglio p. v. il tanto combattuto Ispettorato ferroviario sarà definitivamente stabilito a Venezia.

Giova credere che la notizia sia vera, e che la troppo lunga questione sia alla perfine risoluta in omaggio alla giustizia.

Gara internazionale del tiro al piccione. — Sappiamo che S. E. il ministro della real Casa, con lettera in data 26 giugno 1887, partecipava, che S. M. il Re, si degnava di assegnare un oggetto (statuetta in bronzo con piedestallo rappresentante un *Valet de Chasse*) quale premio per la Gara internazionale del tiro al piccione.

La Maestà Sua, del pari, annuiva che la Gara, in cui quel dono verrà disputato, venga *designata* col *Suo Augusto Nome.*

La M. S. si compiaceva, inoltre, anche a nome di S. M. la Regina, di assegnare un secondo oggetto (sacca in pelle di coccodrillo con necessaire in avorio e argento cesellato) quale premio per una delle Regate nazionali ed internazionali, indette dalla Commissione generale per i festeggiamenti, ed organizzate dalla Società Bucintoro.

Fiera-Esposizione di vini. — Le nuove informazioni che ci sono pervenute intorno a questa Fiera-Esposizione sono interessanti.

All'Esposizione enologica saranno rappresentate tutte le regioni italiane. Tutti i tipi migliori di vino della penisola.

La mostra avrà dunque un carattere pienamente nazionale, non mancandovi alcuna regione, nè alcuna sovrabbondando. Certo la regione veneta riuscirà superiore per quantità e per varietà a parecchie altre.

Per esempio, del Veneto chi non ha risposto quasi all'appello è la Provincia di Verona, la quale ha vini ottimi. L'assenza dei vini veronesi (Val Pantena e Val Policella) sarà molto notata e, vista l'importanza della mostra, anche molto deplorata.

Infatti, per noi veneti, che abbiamo tipi di vino squisito, sarebbe doloroso assistere al predominio di vini d'altre regioni. È da sperare, poichè c'è tempo ancora, che la Provincia di Verona concorra largamente per ottenere larghi vantaggi.

Senza dubbio, la mostra avrà benefici risultati.

All'estero si attende con una certa curiosità l'esito d'una Fiera Esposizione, a cui l'ambiente veneziano ha una notorietà, si può dire, mondiale. Il Comitato ha già ricevuto dall'Inghilterra lettere che chiedono informazioni, e la stampa enotecnica inglese, come, per esempio, la *Wine Frade Rewiew* si occupa dell'Esposizione enologica veneziana. E ciò è notevole, perchè, come si sa, l'Italia enologica mira ora a conquistare i mercati inglesi.

Gabinetto di lettura all'Ateneo veneto. — Domenica 5 luglio, le sale terrene del nostro Ateneo si apriranno con un gabinetto di lettura ed una biblioteca consultiva.

Gli arredi vi sono di singolare e a dirittura artistica eleganza, le pubblicazioni più importanti e costose sono a disposizione dei lettori, i quali possono da sè pigliarsi i volumi dagli scaffali, senza dipendere da inservienti tardi o inetti. È un inestimabile aiuto agli studii pegli studiosi, un grande ed utile passatempo anche per coloro, i quali non cercano nella lettura che notizie e passatempo.

Le spese incontrate in questa circostanza dall'Ateneo sono di parecchie migliaia di lire (certo non meno di dieci), ma l'agevolezza creata alla coltura generale, la comodità offerta ai forestieri, il vero servizio reso al decoro cittadino, dovrebbero compensarnelo a mille doppi.

Ecco le mitissime condizioni di frequentazione.

I socii residenti e corrispondenti dell'Ateneo avranno diritto di approfittare della Biblioteca di consultazione e del Gabinetto di lettura, senza alcuna spesa speciale.

Sono ammessi a valersi della biblioteca ed a frequentare il gabinetto a titolo di *Socii del gabinetto* medesimo anche altre persone, che vengano ammesse dalla Presidenza.

La loro contribuzione annua è di L. 24, da pagarsi in via anticipata, anche in rate semestrali o mensili in proporzione.

L'obbligazione è per tutti almeno trimestrale.

Gli studenti delle scuole pubbliche però avranno anche diritto di abbonarsi per un solo mese.

Per l'ammissione di questi ultimi, la Presidenza aggiungerà quelle condizioni che saranno particolarmente determinate.

Si considerano socii promotori quelli i quali si obbligheranno di abbonarsi al gabinetto ed alla biblioteca per tre anni almeno, pagando ogni anno anticipatamente la tassa fissata; e quegli altri che, corrispondendo il canone normale, daranno al gabinetto almeno sei importanti volumi, raccomandati od accettati dalla Presidenza ovvero il corrispondente importo sul loro acquisto.

Ai volumi donati sarà apposto il nome del donatore.

L'ingresso al gabinetto ed alla biblioteca per i non socii è fissato di volta in volta in cent. 25.

A disposizione del Gabinetto di lettura sono poste tutte le pubblicazioni, periodiche o no, dell'Ateneo, nonchè la speciale biblioteca di questo, della quale resterà sempre libero di consultare i cataloghi.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che il chiar. sig. ing. Pietro dott. Saccardo, membro della Commissione di vigilanza ai ristauri della Basilica di S. Marco e direttore a quei lavori, fu nominato, con Decreto 2 corr., cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Ringraziamenti. — In occasione della morte del compianto senatore Antonio nob. De Reali, la contessa Laura da Porto-Reali ha elargito le seguenti somme a favore dei seguenti Istituti, che ci pregano di esprimere la loro riconoscenza, e di farne pubblici ringraziamenti:

Gli Asili infantili di carità, per L. 1000 — L'Istituto Coletti per L. 500 — L'Istituto Ciliotta per L. 400.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori.* Ieri, 912.

Vendite. — Salviati, oggetti industriali; Canetta, id.; Bonatto Gaetano ceramica; Antonibon, id.; Della Valle, id.

Banda cittadina nel giardino interno dalle ore 3 alle 5 1|2.

Concerto delle dame e dei zingari ungheresi nel padiglione sulla montagnuola dalle ore 3 in poi.

L'orchestra delle dame sonerà fra gli altri, pezzi di Faulwetter, Suppè, Gounod, Richter, Wagner, e Daase.

Il giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Indisposizione artistica. — Causa il cattivo tempo, il grande concerto umoristico venne sospeso, e verrà quindi eseguito questa sera 29, alle ore 9. Essendo giorno festivo, il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di cent. 50.

Ritratto. — Fu esposto nelle vetrine del negozio Naya un ritratto del defunto comm. Sebastiano Tecchio, emerito presidente del Senato, egregio lavoro a fumo sul vetro del sig. Angelo Robertelli, lodevole per somiglianza e per condotta.

Scossa di terremoto. — Il Bollettino meteorico del Seminario patriarcale, che pubblichiamo più avanti, registra una leggiera scossa ondulatoria di terremoto avvertita questa mattina.

Teatro Malibran. — L'*Ebreo*, di Apolloni, ottenne iersera un grande successo. Gli esecutori, signora *Bianchi Montaldo*, sig. *Volebele*, sig. *Fari* e sig. *Mariani*, emisero tanta voce da far trasecolare, ed il pubblico, intontito, plaudì furiosamente e volle il *bis* del gran finale e della romanza del tenore nell'atto quarto.

L'orchestra, diretta dal maestro *Acerbi*, ed i cori, guidati dal maestro *Carcano*, degni di lode.

Questa sera, seconda rappresentazione, alla quale, indubbiamente, il popolo accorrerà affollato.

Pubblicazioni. — Il prof. G. Ottolenghi pubblica una *bizzarria critica con catalogo critico-umoristico* intitolata: *Un imbecille all'Esposizione di Venezia.* Venezia, Zanco edit. 1887. — Cent. 75.

Spettri viventi. — Il signor Antoin Brunet, che ora si trova a Padova co' suoi spettri viventi ed impalpabili e con altre meraviglie, verrà presto a Venezia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercordì 29 giugno, dalle ore 8 alle 10:

1. Leoni. Marcia *La Musica di Napoli (Non ce penzà).* — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici.* — 3. Veccia. Mazurka *Gli augurii.* — 4. Ponchielli. Pezzo concertato e finale 2.° nell'opera *I Promessi Sposi.* — 5. Petrella. Finale 3.° nell'opera *Jone.* — 6. Strauss. Walz *Concordia.*

Disgrazia. — Ieri, nel pomeriggio, e precisamente sulle ore 5, a Santa Marina, mentre una donna, piuttosto vecchia, stava sciogliendo nello spirito di vino in un recipiente a contatto del fuoco della gomma lacca per ottenere la vernice per lucidare delle mobiglie, il recipiente scoppiò ed il liquido infiammato colpì al viso ed alla mano la donna, producendole delle ustioni, ma quelle alla mano piuttosto gravi. La figlia di essa, che è moglie del rigattiere signor Fontanella, il quale tiene deposito di mobiglie in quel Campo, in seguito a questo fatto, è svenuta, ma si riebbe presto. Sempre in causa di questa esplosione vi fu anche un principio d'incendio; ma per il pronto accorrere dei civici pompieri e delle guardie municipali col loro ispettore cav. Bolla, fu impedito lo sviluppo del fuoco e fu prontamente soccorsa la vecchia dal dott. Pedrini.

Premio al trovatore di oggetti involati. — Il Bollettino della Questura reca:

Il sig. Hartslonge-Weid Lorenzo, inglese, col 1.° corr. spedì colla diligenza postale di Agordo alla Stazione ferroviaria di Sedico, per essere diretta a Tirano (Sondrio), una sua valigia che giunse a destinazione il giorno 6, e venne trasportata poi all'albergo *Le Rose*, a Poschiavo.

Colà il sig. Hartslonge s'accorse che la valigia era stata manomessa, e che n'era stata sottratta una scatola coperta di cuoio bruno, con serratura chiusa a chiave, contenente:

1. Un piccolo orologio con coperchio d'oro, molto vecchio, con marca di fabbrica inglese;
2. Una catena d'oro lunga lavorata finissimamente;
3. Catena d'orologio corta, massiccia, con fermaglio elastico brevettato;
4. Anello antico d'oro, largo, di forma ovale, smaltato in bianco e nero colle lettere R. S., tracciate in diamanti ed intorno, in piccoli caratteri, le parole « Anne Lelandebit 1700 ».
5. Anello d'oro massiccio antico con pietra rossa portante scolpita una statua antica;
6. Anello d'oro portante scolpite delle armi araldiche con uccello-serpente;
7. Un pacchettino contenente capelli bruni e dei piccoli anelli d'oro, uno semplice l'altro smaltato in blu;
8. Due paia di bottoni d'oro da manicotto di camicia;
9. Una spilla d'oro da cravatta con perla;
10. Un pacchetto biglietti di visita col nome Rev. Lorenzo Hartslonge Weld;
11. Una bottiglietta a coperchio d'oro.

A chi saprà ricuperare i detti oggetti preziosi, il derubato ha promesso un premio di lire 300.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il 26 giugno, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 22, 23, 24, 25, 26 e 27 giugno.)

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Generale EMILIO MATTEI.

L'Associazione Costituzionale ha proclamato oggi suo candidato il generale Emilio Mattei.

Così gli elettori veneziani hanno innanzi due candidati, uno dei quali non veneziano, nè veneto, ha consacrato, dal giorno si può dire che per ragione di servizio è venuto fra noi, tutti i suoi sforzi alla difesa terrestre e marittima e al benessere industriale militare di Venezia; e l'altro veneto, e quasi veneziano, per ispirito di partito ha avversato ciò che a Venezia si è tentato di fare.

Il generale Mattei ha voluto dare a Venezia le industrie militari. Cominciò col progetto della fonderia dei cannoni quando non era ancor deputato, e a lui dobbiamo il Siluripedio, che è l'ultimo saggio dell'attività sua, la quale non si arresterà qui.

Che se la legge pel porto del Lido coronò finalmente le speranze nostre, è certo che, fra tutti, il generale Emilio Mattei vi ha più efficacemente contribuito, e basti ricordare l'ultimo atto suo, la Rimostranza da lui scritta e inviata al Ministero dalle Autorità locali, e che abbiamo a suo tempo pubblicato.

L'avvocato Clemente Pellegrini non ebbe mai i voti dei veneziani, non n'ebbe mai nè la fiducia politica, nè la fiducia amministrativa. Perchè si crede degno di invocarla adesso?

Perchè, venuto al Consiglio provinciale di Venezia, coi voti del Dolo, parve avere innanzi a sè una sola via: quella di opporsi a tutto quello che i consiglieri veneziani nell'interesse di Venezia proponevano! Specialmente di allontanar Venezia dal Brennero, e tagliarla fuori a beneficio delle vicine Provincie, facendone a lei pagare le spese! È vero che colla linea Mestre-Portogruaro-Casarsa-Gemona voleva avvicinarla alla Pontebba, ma la linea che va sino a Portogruaro comincia male ad essere internazionale, se non è fatta per trasporto di merci!

L'*Adriatico* pretende distruggere l'effetto di questa imbarazzante proposizione, citando due consiglieri veneziani che votarono con lui. Ma chi vorrà com'esso conchiudere che due valgano più di tutti gli altri e i due soli fossero bene ispirati sugl'interessi veneziani, e gli altri in errore?

E tutti gli altri consiglieri veneziani, eccetto quei due soli? E tutto il Consiglio comunale, che nell'ottantadue ricorse contro le deliberazioni del Consiglio provinciale, nel quale l'avvocato Pellegrini colla sua maggioranza rurale riusciva a far pesare su Venezia le spese di ferrovie che la danneggiavano? Tutto il Consiglio comunale e quasi tutti i consiglieri provinciali rappresentanti il primo Collegio di Venezia, ch'è pur quello che ora è chiamato al grand'atto dell'elezione, non vogliono dire nulla, contro la coalizione contro Venezia dei rappresentanti dei Distretti di quello che è ora il secondo Collegio di Venezia, allora rappresentato dall'on. Pellegrini; coalizione della quale l'on. Pellegrini era il capo! Ed ora è il capo della coalizione contro Venezia che chiede i voti di Venezia! Questo è il fatto, e non v'è arte di polemica che lo distrugga.

Non vale più in tale questione l'autorità di quei consiglieri provinciali, i quali, come Fornoni e Diena, per esempio, si erano occupati delle questioni ferroviarie, dal punto di vista degli interessi veneziani, e l'avevano studiate sotto tutti i suoi aspetti? L'autorità loro è certo maggiore di quelli che per ufficio e indole non avevano avuto specialmente da occuparsene.

L'argomento dei due soli consiglieri veneziani contro tutti gli altri può parer buono in una polemica elettorale, quando non se ne abbiano altri, e allora qualunque argomento si porta, perchè, non avendone che uno, non si ha potere di sceglierne un altro.

L'*Adriatico* ci ricorda che dopo la vittoria nel Consiglio provinciale, dell'avvocato Clemente Pellegrini, non ne sono stati rieletti gli avversarii. Ricordi anche però che dovette quella vittoria all'alleanza coi clericali. Ora per quanto si parli di conciliazione, non pare ancora che il Santo Padre voglia levare domenica ventura il divieto di concorrere alle urne, per rinnovare nell'ordine politico il fenomeno elettorale amministrativo del 30 luglio 1882.

Perchè l'*Adriatico* non ripeta, che si fa la polemica elettorale per un deputato, come si trattasse di eleggere un consigliere comunale, porteremo la polemica sul terreno politico. Ne parleremo, sebbene sia stato l'*Adriatico* il primo a fare della polemica da consigliere comunale, quando disse che a Venezia non si facevano se non voti platonici, ma senza ottenere nulla, perchè si mandavano a Roma uomini senza energia. Ahimè! Se l'avvocato Clemente Pellegrini continua a fare quello che ha fatto sinora, i suoi non saranno voti platonici, ma saranno, poichè egli crede di aver fatto bene sinora, voti contro gl'interessi della città rappresentata, la quale in tal caso si augurerebbe che fossero almeno platonici per non averne il danno.

L'*Adriatico* è divenuto in questi giorni così diplomatico, che non pare per verità disposto a fare della polemica politica.

L'altro giorno, per es., sforzavasi di persuadere i suoi lettori, che Cavallotti aveva parlato bene, ma nemmeno Crispi aveva parlato male, e se Cavallotti aveva ragione di parlare come ha parlato, anche Crispi non aveva avuto tutto il torto di dire quello che ha detto.

Egli è che fra gli elettori desiderati dell'avvocato Pellegrini, ci sono alcuni che vorrebbero approvato Cavallotti, ed altri che vorrebbero approvato Crispi, e ad ogni modo, non si vorrebbe rinunciare all'aiuto degli amici di Crispi, anzi si tiene molto a far credere che si ha l'appoggio di Crispi.

Senza queste considerazioni elettorali, l'*Adriatico*, che parlò sempre come il *Diritto* e come la *Tribuna*, terrebbe ora un linguaggio diverso da loro? Siamo discreti e ci limitiamo a domandare.

Eppure il *Diritto* si scandalezza, come notiamo in prima pagina, del *nuovo trasformismo*, ed è pronto a scagliare i fulmini dell'ira sua contro il ministro, il quale sente il bisogno di attestare le forze della Monarchia, contro l'agitazione repubblicana. Coll'immaginazione ci pare di vedere gli scrittori dell'*Adriatico* stendere anch'essi la mano verso quei fulmini, ma ritirarla. Adesso non istà bene. La gamma elettorale è molto larga; va da quelli che avrebbero quasi voglia di essere ministeriali, a quelli che vorrebbero impiccare, s'intenda in effigie, tutti i ministri.

Gli elettori però che veggono tutto questo e capiscono, sanno quello che devono fare, per impedire, col loro voto, la vittoria, non d'un partito, ma della coalizione di parecchie frazioni di malcontenti.

Ciò che significa il nome del generale Mattei, dal punto di vista degli interessi di Venezia, abbiamo detto; come abbiamo detto ciò che significa il nome di Clemente Pellegrini dallo stesso punto di vista.

Rieleggendo il generale Emilio Mattei, gli elettori veneziani gli conferiscono l'autorità necessaria a sviluppare sempre più l'industria militare marittima di Venezia, e questo è il caso d'interessi veneziani, che sono interessi generali e nazionali. Ecco un significato che è già altamente politico.

Ma politicamente pure il nome del generale Mattei, significa desiderio di ordine e stabilità; significa anzitutto condanna di quelli che mostrano non essere partito di Governo, pel solo fatto, che appena i loro migliori uomini diventano ministri, li osteggiano. È un partito che sarà sempre d'opposizione, e che combatte i suoi stessi uomini, quando vanno al Governo. È il partito della negazione.

Il nome del generale Mattei significa il desiderio degli elettori veneziani, che il Governo continui in quell'ordine d'idee, in cui era le precedenti volte che fu eletto. Il generale Mattei esprimeva la volontà politica dei Veneziani, allora, come ora.

Qui ci rivolgiamo a quegli elettori, i quali possono deplorare non il candidato, perchè contro di lui crediamo che a Venezia non ci siano obbiezioni, ma la speciale condizione che lo renderebbe ineleggibile ora, se la Camera dovesse far subito il sorteggio. Ma pel sorteggio c'è tempo sino a novembre!

La recente giurisprudenza della Camera ammise il principio che un impiegato eletto quando non c'era posto nella categoria degl'impiegati, ha pur diritto d'essere sorteggiato, se al *momento del sorteggio* un posto si è fatto.

La Camera ne sorteggiò infatti *due*, mentre al momento dell'elezione c'era vacante *un* posto solo, e se in novembre, come si hanno tutte le ragioni di credere, ci saranno non uno, ma più posti vacanti, il diritto al sorteggio si dovrebbe per lo stesso principio logicamente ammettere.

Noi comprendiamo che vi sieno elettori, cui questa condizione spiaccia. Essa spiace anche a noi. Ma è ora forse possibile toglierla? Oramai, siccome a nessuno che sia serio è permesso fabbricarsi un candidato, che sia nelle condizioni che più gli piace, e siccome, non dando i voti ad uno, riesce eletto necessariamente l'altro, così non v'è tempo di rimpianto, se non si vuole rimpiangere il trionfo di quei signori, i quali, per far la guerra agli uomini eletti nei Consigli amministrativi dalla maggioranza degli elettori veneziani, perchè questi uomini erano avversarii, non hanno esitato a combattere negli avversarii loro gl'interessi di Venezia. Sono uomini che la maggioranza degli elettori non può, senza disdirsi, volere che riescano, nè amministrativamente, nè politicamente.

Quale fosse poi a proposito della questione ferroviaria l'opera nociva a Venezia dell'avvocato Pellegrini nel Consiglio provinciale, diremo particolareggiatamente domani per coloro che lo avessero dimenticato.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 26.*

Presidenza Durando.

Procedesi alla discussione del progetto di proroga a 30 giugno 1888 del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Sambuy crede alquanto concisa la relazione che precede questo progetto. Dubita che le ragioni addotte attualmente possano servire anche per l'anno venturo. Nota che la Camera ne accompagnò l'approvazione con un apposito ordine del giorno. Chiede se non convenga che il Senato faccia altrettanto.

Lampertico, relatore, chiarisce le ragioni speciali che consigliano l'approvazione, e rileva che la proroga è subordinata alla deliberazione del Parlamento, relativa al riordinamento degli Istituti di emissione. Spiega le ragioni per cui l'ufficio centrale, pur dividendone il concetto, non credette far suo l'ordine del giorno della Camera.

Grimaldi ricorda i precedenti di simile questione, che giustificano il laconismo della relazione, ed espone i criterii che fanno credere probabile che non si chiedano in avvenire nuove proroghe. Dichiarasi pronto ad accettare un ordine del giorno analogo a quello votato dalla Camera, lasciando giudice il Senato, se le dichiarazioni del relatore non bastino.

Alvisi raccomanda al Governo di affrettare la soluzione della questione, tenendo conto dell'ordinamento dei principali Istituti esteri di emissione.

Sambuy prende atto delle dichiarazioni del ministro e del relatore.

Crispi presenta alcuni progetti.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse.

I progetti risultano approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 28.*

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Il *Presidente* comunica una lettera di Chigi con cui si dimette di deputato.

Mocenni propone che non si accettino le dimissioni, ma gli si accordi un congedo di tre mesi.

È approvata questa proposta.

Novilena, anche a nome di *Menotti Garibaldi*, svolge una proposta di legge per applicare le disposizioni della legge 28 giugno 1885, anche a coloro che dopo lo sbarco di Talamone, dimostrino di avere preso parte alla campagna del 1860 61.

Magliani non si oppone alla presa in considerazione del progetto.

È approvata.

Seguito della discussione del progetto per modificazioni alla legge di registro e bollo.

Righi, relatore, a nome della Commissione, accetta la soppressione dell'art. 5, rimasto sospeso, per farne oggetto di studio nella prossima riforma generale della legge di registro e bollo.

Magliani accetta.

Approvasi la soppressione.

Leggesi un nuovo art. 7 corredato fra la Commissione ed il Ministero.

Dopo brevi osservazioni di *Spirito*, *Righi* e *Magliani*, lo si approva.

Luciani svolge un'articolo aggiuntivo con cui si stabilisce che i depositarii di qualsiasi titolo precedente all'aprirsi della successione stessa, non potranno consegnarli agli eredi, al legatario, ecc., senza preventiva giustificazione, fatta denunzia e comprensione in essa dell'assegnamento depositato ecc. ecc.; i contravventori, oltre alla personale responsabilità per la tassa relativa, soggiungeranno in proprio titolo penale, senza diritto a garanzia e rivalsa di pagamento della somma eguale alla sopratassa dovuta dall'erede o dal legatario per ommessa denunzia.

Righi, relatore, pur convenendo che il concetto dell'emendamento Luciani è logico, non può accettarlo. Prega però il ministro a tenerlo in considerazione.

Magliani promette di tenerne conto nella riforma sulla tassa di bollo.

Luciani non insiste.

Approvasi l'articolo divenuto 6, e gli articoli 8, 9 e 10.

Morelli propone un'aggiunta all'art. 11: il punzone pel bollo straordinario sarà tenuto al registro nel luogo ove non si trova un ufficio del bollo straordinario. »

Magliani crede di poter provvedere al desiderio di Morelli, senza porre un emendamento alla legge.

Morelli non insiste.

Si approvano gli art. 11 e 12.

Armirotti, anche a nome di *Maffi*, propone che sieno esenti dalla tassa di bollo, le quitanze interne della gestione delle Società di mutuo soccorso, delle Società cooperative ed i libri dei soci, i verbali delle Società cooperative stesse costituite a norma dell'art. 219 e seguenti del Codice di commercio.

Massabò ringrazia il ministro e la Commissione per aver compreso nel nuovo art. 13 l'emendamento suo tendente a considerare le ricevute ordinarie pegli effetti di tassa e le ricevute di accreditamento in conto corrente.

Righi accetta gli emendamenti Armirotti e propone che sieno compresi nell'art. 14, e ne espone la formola.

Magliani si associa alle dichiarazioni del relatore.

Armirotti e *Maffi* non hanno trovato esplicita la formula della Commissione relativa ai loro emendamenti nei quali insistono.

Il primo emendamento si respinge e si approva l'articolo 13 e il nuovo articolo 14.

Magliani assicura che saranno date disposizioni precise perchè l'emendamento proposto dalla Commissione all'art. 15 relativo alle Società di mutuo soccorso e correspettive sia applicato conforme al desiderio manifestato da Armirotti e Maffi.

Comin ritiene necessaria un'esplicita disposizione di legge per evitare la soverchia fiscalità degli agenti.

Maffi insiste nel dichiarare che la proposta della Commissione peggiora le condizioni delle società cooperative.

Curioni, *Spirito*, *Nocito* e *Perelli* ritirano i loro emendamenti perchè compresi nell'articolo 15.

Si pone ai voti l'emendamento *Armirotti* a questo articolo.

È respinto.

Approvasi l'articolo coll'aggiunta della Commissione che dichiara nulla essere innovato per le Società cooperative.

Curioni propone che si sopprima la prima parte dell'art. 16, con cui si eleva da 20 a 40 lire la pena pecuniaria per ricevute e quitanze in contravvenzione.

Morelli propone che si aggiunga che l'aumento della pena pecuniaria si applicherà quando la quitanza avrà la data di due anni anteriore al tempo in cui venne fatta la contravvenzione.

Righi e *Magliani* accolgono gli emendamenti di Morelli e Curioni sopprimendo il primo capoverso dell'art. 16 che viene così approvato.

Morelli propone la soppressione dell'articolo 17.

Spirito non accetta.

Approvasi l'articolo.

Righi propone un aumento di pena per coloro che, a ragione di lucro, laveranno la carta da bollo già usata con preparati chimici, e che la metteranno dolosamente in vendita e la useranno.

Cuccia propone che si aggiunga all'art. 18 « senza pregiudizio di maggiori pene a termini del Codice penale. »

Spirito, *Righi* e *Magliani*, accettano questa aggiunta, che si approva insieme all'articolo.

Approvasi l'art. 19.

Armirotti e *Maffi* propongono un articolo aggiuntivo con cui alle azioni delle Società commerciali, industriali di credito e cooperative, sarà applicata una tassa di bollo graduale nella misura di cent. 5 ogni 10 lire o frazione, sul valore delle azioni stesse.

Magliani dice che questa proposta è degna di considerazione, ma non è ora in caso di risolverla. Prega i proponenti a ritirarla, per non pregiudicarla.

Righi si associa al ministro.

Maffi e *Armirotti* ritirano l'articolo aggiuntivo e propongono un ordine del giorno invitante il Governo alla presentazione d'un progetto per regolare la materia.

Viene ritirato dopo le assicurazioni del ministro.

Righi dopo osservazioni di *Ferraris Maggiorino* ritira l'art. 20.

Approvasi l'art. 21 divenuto 20 e l'art. 21.

Magliani dichiara di accettare come raccomandazione l'articolo aggiuntivo proposito da Fagli, per estendere la facoltà concessa dall'art. 30 della legge 13 settembre 1874, sulle Società e Compagnie di assicurazioni, anche alle amministrazioni comunali e provinciali e alle opere pie.

Massabò chiede che all'art. 22 si aggiunga: « non s'intendono abrogate le esenzioni stabilite dalla legge 30 maggio 1887 relativa ai danneggiati dai terremoti in Liguria. »

Morelli fa eguale proposta per la legge 30 agosto 1868, concernente le strade obbligatorie.

De Bernardis fa identica proposta per la legge 20 marzo 1885, allegato A, sull'amministrazione comunale e provinciale agli articoli 34, 39, 40, 41, 42, 75 e 161.

Maffi domanda se le Società che non domanderanno il riconoscimento giuridico avranno le esenzioni contemplate dall'art. 22.

Rinaldi Antonio propone l'articolo seguente: « Con un'altra legge, che il Governo dovrà proporre fra un anno dalla pubblicazione della presente, saranno determinate le esenzioni che dovranno cessare di aver effetto in materia di registro, bollo, ipoteche e manomorta, e le concessioni governative. »

Righi e *Magliani* accettano l'articolo Rinaldi come una raccomandazione.

Rinaldi e *Maffi* ritirano le loro proposte.

Approvasi l'art. 22.

Penserini ritira gli articoli aggiuntivi proposti insieme a *Curioni*.

Villa svolge un articolo aggiuntivo con cui si stabilisce i diritti fissi di registro per le ordinanze e le sentenze.

Cuccia osserva che la proposta di Villa è gravissima e che non si sente disposto nelle presenti condizioni della Camera a discuterla. Prega Villa di rimandarla a novembre, perchè possa risolversi con ponderazione.

Righi e *Magliani* accettano l'articolo aggiuntivo Villa.

Cuccia insiste nelle sue considerazioni e propone la sospensiva sull'articolo.

Approvasi la sospensiva.

Approvasi l'art. 23.

Dopo spiegazioni di *Magliani* e *Righi*, *Caldesi* ritira un emendamento all'articolo transitorio nel senso di condonare le pene ai contravventori che spontaneamente si sieno messi in regola colla legge.

Approvasi l'articolo transitorio con una lieve modificazione di *Lagasi*.

Tittoni presenta la relazione del progetto per autorizzare la provincia di Napoli e alcuni Comuni ad eccedere nella sovraimposta.

Lanzara presenta la relazione sul progetto pei consorzi d'acqua a scopo industriale.

Di Breganze presenta la relazione del progetto per istituire una scuola normale di ginnastica a Roma.

Morelli presenta la relazione del progetto sui prestiti ad interessi ridotti a favore dei Comuni per agevolare l'esecuzione delle opere di risanamento.

Indelli presenta la relazione sul progetto dei Ministeri.

Massa presenta la relazione del progetto d'autorizzazione della Provincia di Sassari ed alcuni Comuni della Provincia di Roma, di eccedere il limite medio dei centesimi addizionali.

Il *Presidente* annunzia l'ordine del giorno della seduta antimeridiana.

Pompili chiede che il progetto pel trattamento del riposo dei prefetti venga in discussione dopo i provvedimenti per l'Africa.

Crispi si oppone.

Pompili ritira la proposta.

La votazione a scrutinio segreto del progetto relativo alla tassa di registro e bollo, dà voti favorevoli 130 e contrarii 91.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 29.

Bonghi chiede che il ministro delle finanze si trovi presente quando si discuterà il progetto pel pareggiamento delle Università.

Discutesi il progetto di nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario.

Bertolè-Viale propone una modificazione di forma al 1° capoverso dell'articolo unico e la ripartizione della spesa di 12 milioni in due esercizii 1887-88 e 1888-89.

Branca desidera avere assicurazione dal ministro se la nuova spesa servirà al completamento degli approvvigionamenti e a sopperire il vuoto dei magazzini; nel primo caso non la riterrebbe assolutamente necessaria ora.

Bertolè-Viale assicura che la spesa è necessaria, perchè destinata a provvedere gli approvvigionamenti cresciuti in proporzione all'aumento di forze nell'esercito.

Plebano domanda al ministro delle finanze con quali mezzi farà parte alla nuova spesa.

Magliani risponde che vi si provvederà coi provvedimenti finanziarii già votati, e col bilancio d'assestamento che si presenterà in novembre.

Ricotti giustifica la sua amministrazione circa gli approvvigionamenti. Specie pel vestiario, ha lasciato le provviste nello stato normale, crede che si potrebbe dividere la spesa di 12 milioni in quattro esercizii, non fa alcuna proposta, accetta l'articolo del Ministero.

Dopo brevi osservazioni di *Pelloux*, relatore, e *Bertolè-Viale*, approvasi l'articolo unico coll'emendamento del ministro

Approvasi il progetto per le determinazioni dei confini giurisdizionali tra i Comuni di Marsico e Tramutola in Provincia di Potenza.

Si discute il progetto per riduzione di tassa sulle donazioni a Provincie e Comuni a scopo di beneficenza, d'istruzione e d'igiene.

Cadolini lo combatte.

Lucchini Giovanni, *Pascolato* e *Andolfato* propongono emendamenti all'articolo unico.

Chiaves, per sodisfare al desiderio dei preopinanti, propone che si modifichi l'articolo così:

« pei trasferimenti per atto tra vivi e solo a gratuito scopo di beneficenza ecc. ecc. della proprietà o del godimento dei beni mobili ed immobili il cui valore non sia inferiore a 50,000 lire pagheranno il decimo della tassa di registro ecc. ecc. »

Confuta poi le opposizioni di Cadolini. *(Voci: la chiusura.)*

La chiusura è approvata.

Approvasi pure il progetto.

Mocenni presenta la relazione del progetto per concorsi speciali per una scuola di artiglieria e genio.

Discutesi il progetto sul collocamento in aspettativa e riposo per motivi di servizio dei prefetti del Regno.

Bonghi dichiara di approvare l'indirizzo vigoroso dato da Crispi alla sua amministrazione, però non può accettare la presente legge, perchè sottrae i prefetti alla legge comune, e cresce a dismisura la facoltà del potere esecutivo. Pareva opinione generale, e giusta opinione accettata anche dai precedenti Ministeri, che la carriera dei prefetti dovesse rendersi prettamente amministrativa. Ora il presente progetto dà a tale carriera un carattere esclusivamente politico. Accenna alla portata finanziaria, la quale, lieve apparentemente, potrebbe rendersi grave quando i successori di Crispi usassero le disposizioni del progetto, con indiscrezione. Non conviene nell'art. 7 proposto dalla Commissione, pel quale l'art. della legge 15 maggio 1887 cesserà d'essere applicabile alla nomina dei prefetti. Preferisce l'articolo ministeriale. Accenna agli inconvenienti della nomina di deputati a prefetti, prega il ministro di ritirare il progetto, e, mantenendolo, prega la Camera di non accettarlo.

Rimandasi la discussione alla seduta antimeridiana di domani.

I senatori e la riforma.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Oggi, nel Palazzo Madama, si sono radunati privatamente una cinquantina di senatori per deliberare sulla relazione della Commissione nominata nell'aprile scorso coll'incarico di studiare i mezzi di riformare il Senato.

Presiedeva Cambray-Digny, presidente della Commissione, il quale lesse la relazione.

Questa esclude il concetto d'una riforma radicale, massime nel menomare la prerogativa regia per la nomina dei senatori. Ammette che le cause del decadimento del Senato sono attribuibili alle persone, che per la loro età e condizione sociale, o ritenendo il Senato un posto di riposo, non v'intervengono. La Commissione propone che il Senato, in seduta pubblica, approvi un indirizzo al Re, perchè, se crede, possa esercitare la prerogativa regia, proponendo all'iniziativa del Governo alcune modificazioni alla legge della costituzione del Senato, senza toccare lo Statuto.

Parlarono contro Errante, Di Sambuy, Cannizzaro, Massarani; a favore Ferraris.

Il progetto di legge sui Ministeri.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Per domani mattina è convocata la Commissione incaricata dell'esame del progetto per il riordinamento dei Ministeri. Il relatore Indelli ha terminato il suo lavoro, in base a comunicazioni scritte del ministro Crispi. Credesi che la relazione sarà domani approvata senza contrasti, e quindi presentata alla Camera.

I consuntivi dello Stato.

Telegrafano da Roma 27, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi fu distribuita alla Camera la relazione del deputato Buttini sui conti consuntivi dello Stato. La relazione, dopo essersi soffermata sulle principali lacune dei rendiconti, specialmente per quanto riflette le ferrovie, e dopo avere riassunte le principali censure mosse alle varie amministrazioni dalla Corte dei conti, esamina lo sviluppo e riparto dell'entrata e della spesa nell'ultimo triennio, raffrontandolo col precedente, e soffermandosi in particolar modo sulle spese di costruzione e sugl'introiti delle ferrovie, sullo svolgimento del debito vitalizio e delle garanzie e sovvenzioni ferroviarie.

L'ultimo triennio ebbe un aumento nelle entrate effettive di milioni 351, ed un aumento nelle spese effettive di milioni 453 senza la gestione dei residui e gli arretrati delle cessate aziende e delle costruzioni ferroviarie.

Per evitare i pericoli dell'attuale sistema di gestione dei residui, l'on. Buttini invita il Ministero a presentare un disegno di legge che prescriva la separazione della gestione dei residui dei singoli esercizii, e vieti di far gravitare sullo stesso conto spese non autorizzate nelle precedenti rispettive competenze.

In quanto al conto patrimoniale, dopo avere dimostrato tutte le rettifiche che la Giunta del bilancio crede doversi introdurre nella valutazione dell'attivo e del passivo, e la necessità di disposizioni legislative, che regolino la materia dell'inventario del patrimonio dello Stato, il relatore propone che si sopprima nei disegni di legge l'articolo 10, col quale il Parlamento riconoscerebbe la situazione patrimoniale apparente dalla seconda parte dei rendiconti, e che la Camera inviti il Governo a presentare un disegno di legge « diretto ad assicurare la pronta, esatta ed uniforme esecuzione delle operazioni d'inventario del patrimonio dello Stato, estendendo anche alle medesime il riscontro della Corte dei conti ».

Il « Secolo » contro Crispi e Zanardelli.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

Purtroppo il bisogno di conciliarsi il favore delle altissime sfere, o di disarmarne le diffidenze, è così imperioso, da costringere il Crispi e lo Zanardelli alle più ingiustificabili sgarbatezze cogli antichi amici, ancorchè estremamente mansueti e riguardosi.

Indennità pei prefetti.

Telegrafano da Roma 28 all'*Adige*:

Un odierno Decreto fissa a 20,000 lire l'indennità di residenza ai prefetti di Venezia, Milano, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, e a 12,000 pel prefetto di Roma.

Sciopero di chierici.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Oggi i chierici di San Pietro si sono messi in isciopero, domandando un aumento di salario. Furono subito sostituiti da alcuni seminaristi.

L'invio di mons. Persico in Irlanda.

A spiegazione d'un dispaccio della *Stefani*, che accenna alla missione di monsignor Persico in Irlanda, togliamo dalla *Lega Lombarda*:

Leone XIII, visto lo stato grave delle cose irlandesi, e certamente in via ufficiosa pressato dal Governo inglese, forse per mezzo del duca di Norfolk, a farsi mediatore autorevole di pace, ha deliberato di mandare nell'isola un delegato apostolico straordinario, nella persona di mons. Persico.

Gl'Irlandesi aspettano con gioia l'opportuno visitatore, il quale ha la missione di studiare in tutti i loro varii aspetti le questioni riguardanti l'isola di S. Patrizio. Ed egli è uomo da ispirare piena fiducia, tanto al clero, quanto al popolo.

Mons. Persico, entrato, fin dal 1839, nell'ordine dei Cappuccini, ha reso alla Chiesa eminenti servigii nelle missioni delle Indie e della Cina. Incombenzato di affari delicati nelle Indie, e specialmente nel Canadà, dove la Santa Sede lo incaricò di una inchiesta sulla questione dell'Università di Laval e sulla condotta del clero durante le elezioni, egli si condusse in modo da meritarsi l'approvazione e la fiducia dei suoi superiori.

La missione di cui è stato testè incaricato mons. Persico era già decisa da qualche tempo. Gl'Inglesi accusavano volentieri la Curia romana di fidarsi troppo esclusivamente delle informazioni dell'episcopato. Sarà difficile poter muovere un siffatto rimprovero quando la Santa Sede, alle calunnie della stampa inglese, potrà opporre le informazioni raccolte da mons. Persico, il quale, come rappresentante del Santo Padre, riceverà sì dal clero che dal popolo la più cordiale e simpatica accoglienza.

Se nulla ha contrariato i suoi disegni di viaggio, mons. Persico deve trovarsi oggi a Dublino.

Il delegato apostolico è accompagnato dall'abate Enrico Gualdi, che fa parte dell'amministrazione di Propaganda, e che, per aver fatto un lungo soggiorno in Inghilterra, conosce la lingua e gli usi del Regno Unito. Del resto, mons. Persico è un distinto poliglotta, e parla l'inglese a perfezione.

Il Sovrano di Habab.

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si ha da Massaua che il Sovrano di Habab ha messo a disposizione dell'Italia 6000 cammelli e molto bestiame; permise ai nostri soldati di soggiornare nel suo territorio. Dopo aver riconosciuta la sovranità dell'Italia su tutta la sua costa, recasi alla Mecca in pellegrinaggio.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 28. — Assicurasi che l'Imperatore ha espresso il desiderio di recarsi a Gastein anche quest'anno. La decisione definitiva non fu ancora presa.

Parigi 28. — Boulanger fu nominato comandante del 13.° corpo d'armata, la cui sede è a Clermont Ferrand.

Vienna 28. — Il Re di Serbia ha ricevuto Paget in udienza, un'ora.

Cracovia 28. — Il Principe e la Principessa Imperiali d'Austria-Ungheria sono arrivati stamane e furono salutati durante tutto il viaggio dalla frontiera fino alla capitale, da ovazioni entusiastiche. Alle ore 10 incominciarono i ricevimenti dei dignitari e delle corporazioni. Questa sera illuminazione generale della città.

Algeri 28. — Una rissa è scoppiata a Biskra il 26 corrente, fra spahis e alcuni marocchini impiegati nei lavori ferroviarii. Un centinaio di marocchini attaccò una pattuglia, ricorrendo alle armi. Truppe vennero inviate. Dieci marocchini rimasero uccisi e parecchi feriti; si fecero circa 30 arresti. Uno spahis fu ucciso e parecchi feriti.

L'ordine fu ristabilito.

Parigi 28. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La notizia che l'Inghilterra abbia offerto alla Germania, ovvero la Germania abbia domandato all'Inghilterra, il protettorato della Siria, è pura fantasia.

Vienna 28. — L'Imperatore fece una visita di congedo al Re di Serbia. L'Imperatore partì poscia per Ischl.

Sofia 28. — Radoslavoff e parecchi deputati sono partiti stamani per Tirnova, via di Plewna. Stoiloff partirà giovedì. Nachiovitch, ministro degli esteri, restò a Sofia.

Monaco (Baviera) 29. — Finora furono eletti al *Landtag* 72 liberali, 5 conservatori cattolici, 4 conservatori protestanti, 77 partigiani del Centro. Il Centro finora ha perduto 11 seggi, e ne ha guadagnato uno.

Londra 29. — Fra l'Inghilterra e l'Italia fu concordato che il limite della rispettiva sorveglianza sulla costa del Mar Rosso, interposta fra Suakim, rimanga fissato a Ras-Kasar, poco più al nord di Taclai.

Londra 29. — Annunziasi da Belgrado: Dietro i consigli della Russia, la Regina Natalia ritornerà in Serbia, dove presenterà domanda di divorzio. Il dispaccio soggiunge: Malgrado tutte le asserzioni contrarie, l'abdicazione di Milano è probabile.

Il *Times* ha da Vienna: Il Re Milano ripartirà per Belgrado domani o posdomani.

Lo *Standard* dice che a Vienna continuasi ad avere poca fiducia in Ristich.

Il *Daily News* annunzia che la Russia continua a concentrare truppe al sud est.

Il *Times* ha da Sofia: I segretarii delle legazioni estere andranno a Tirnova ad assistere alle sedute della *Sobranje*.

Il colonnello Prendergast indirizzò alla *Saint James Gazette* un comunicato, che smentisce che il cardinale Maning e l'Arcivescovo di Dublino siano intervenuti presso il Vaticano per fare aggiornare la missione di mons. Persico in Irlanda.

(Camera dei Comuni.) — Continuasi la discussione sul *bill* di coercizione.

Tutti gli emendamenti combattuti dal Governo furono respinti.

Smith annunzia che domanderà giovedì di stabilire la chiusura della discussione a lunedì prossimo.

Simla 29. — Ebbe luogo un combattimento presso Istideh fra i Ghilzais e le truppe dell'Emiro, comandate da Cholamzhyder Kan; i Ghilzais furono completamente battuti e subirono perdite serie.

Tolleranza repubblicana in Francia. Non si può accettare un invito dagli avversarii della Costituzione.

Parigi 28. — Dicesi ne' corridoi della Camera, che Andrieux si propone d'interrogare il Governo sulla presenza del Nunzio del Papa, rappresentante d'un Governo estero presso la Francia, alla serata data da Mackau (orleanista), in cui non trovavansi, dicono gli autori di questa notizia, che avversarii della Costituzione.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, *ore* 8.5 *p.*

Si smentisce che il Papa avesse diretto una circolare ai Nunzii intorno alla questione della conciliazione. Si mandò a loro soltanto una copia dell'interpellanza di Bovio e le risposte di Crispi e Zanardelli.

I negoziati per la rinnovazione dei trattati di commercio coll'Italia, Austria e Germania, cominceranno in autunno.

La *Riforma*, parlando dell'estrema Sinistra, dice che il Governo non può ammettere un partito parlamentare, con intendimenti praticamente avversi alle istituzioni.

Roma 29, ore 4 p.

La relazione di Indelli sul progetto di riordinamento dei Ministeri, ammette la creazione del Ministero del Tesoro, del Ministero delle Poste e telegrafi, nonchè l'istituzione dei segretarii di Stato. Esclude la creazione del Ministero della Presidenza. Credesi che si discuterà avanti le vacanze.

Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii ai vincitori della gara di tiro provinciale coll'intervento del Re.

(Camera dei deputati.) — Si discute il credito di 20 milioni per l'Africa.

Ricciotti Garibaldi parla contro la costituzione d'un corpo speciale militare.

Chiala pronunciasi favorevole ad una seria ed energica spedizione.

Gli oratori inscritti sono 21. Mancini è sedicesimo.

Fatti diversi

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 28 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.65	3.50	3.40
Verdi . . .	3.20	3.—	2.80
Incrociati giapp.	3.30	3.15	3.—

Togliamo dal *Sole* le seguenti notizie:

Milano 23 *giugno*.

Quantità venduta a prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Incrociati gialli nostrali con razze giapponesi e rispettiva riproduzione, chilog. 227.50. Mass. L. 3.45 | Min. L. 3.— | Medio L. 3.435
Nost. gialli puri e bianchi puri, chil. 1434.50. Mass. L. 3.90 | Min. L. 3.40 | Medio L. 3.856.

Castelfranco Veneto 27 *giugno*.

Prezzi fatti il chilogrammo:

Giapponesi, L. 2.85 a 3.17; id. incrociati, 3.— a 3.30. Gialli, 3.22 a 3.48; id. incrociati 3.30 a 3.55.

Cologna Veneta, 28.

Gialli indigeni da 3.30 a 3.75; bianchi da 3 a 3.40; giapponesi da 3.— a 3.40; Incrociati da 2.80 a 3.30.

Vendite chilog. 4062.

Teatro incendiato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Rouen 28. — Il teatro Lafayette fu distrutto da un incendio la scorsa notte, dopo la rappresentazione. Nessuna vittima.

Pubblicazioni del Ministero delle finanze. — *Bollettino di legislazione e statistica doganale e commerciale*, anno IV, primo semestre; supplemento al fascicolo di maggio. — Roma, tip. Eredi Botta, 1887.

Coquelin e il « Théâtre français. » — Leggesi nel *Fanfulla*:

La Francia riacquista Coquelin. La *Comédie* vedovata del suo Coquelin, non pareva più la casa di Molière, tanto più ch'era stato un casa del diavolo, quand'egli se n'era andato. Adesso egli e quegli altri si sono riconciliati, e la Francia riposa tranquilla.

Ma Coquelin non rinuncia a viaggiare, ed è questa una nube nella felicità che ha colmato il cuore di Prudhomme quando sentì che Coquelin era ancora suo.

Coquelin non rinuncia a compiere il suo giro artistico, in Austria Ungheria, Boemia, Rumenia, Russia, Turchia, Grecia, Egitto, Tunesi e America.

I popoli di queste terre avranno la fortuna di sentire Coquelin anche nel *Faust* e nella parte di Mefistofele. È un'audacia. Ma non bisogna dimenticare, che il nostro Novelli ha fatto il *Nerone*. E il viaggio, dice lui, non gl'impedirà di occuparsi ancora del libro ch'egli pensa, l'*Art du comédien*.

— Io ci metterò, dice, tutto ciò che la mia vecchia esperienza scenica, la lunga abitudine del palco scenico e lo studio costante ed appassionato dei maestri mi hanno suggerito. Io tendo a stabilire che l'arte del comico è innanzi tutto un'arte di convenzione; e ne do un esempio affatto personale e recente. Io faceva la parte di Annibale, nell'*Avventuriera*. Sapete che Annibale si addormenta, e non si desta prima che il sipario cali. Quella sera, vinto dalla fatica, mi addormentai davvero, e *proh pudor*! russai come un sonatore. Vi fu, pure, nella sala, una specie di disgusto, di cui i giornali locali si fecero eco il giorno dopo. Io avevo, secondo loro, passato il segno, e il mio modo di russare non era.... naturale!

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile

BERLINO 28.

Mobiliare	455 50	Lombarde Azioni	138 —
Austriache	365 —	**Rendita ital.**	98 25

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	84 22 —	Banco Parigi	751 — —
» » 3 0/0 perp.	80 92 —	Ferrov. tunisine	501 — —
» » 4 1/2	108 72 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	99 60 —	» spagnuolo	67 65
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	472 — —
Consol. Ingl.	101 1/2	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	297 —	Credito mobiliare	1380 — —
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2021 — —
Rend. Turca	14 45 —		

BULLETTINO METEORICO

del 29 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0 in mm.	758.57	759 95	760.60
Term. centigr. al Nord	17.4	18.4	20.6
» » al Sud	17.0	18.0	20.3
Tensione del vapore in mm.	13.27	12.07	10.73
Umidità relativa	90	77	59
Direzione del vento super.	—	—	SE.
» » infer.	NE.	ENE	ENE.
Velocità oraria in chilometri	10	22	24
Stato dell'atmosfera	7/10 s.	cop.	8/10 ser.
Acqua caduta in mm.	17.2	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.50

Temper. mass. del 28 giug.: 25.0 — Minima del 29: 16.0

NOTE: Vario il pomeriggio d'ieri. Alle ore 9 pioggia e temporale con lampi radi e diffusi, e tuoni lontani. Il temporale continuò facendosi sempre più marcato fino a tarda notte. Oggi vario tendente al coperto con forte corrente orientale. Stamattina sulle ore 5.10 gli apparati sismici avvisarono una leggera scossa di terremoto ondulario in direzione E-W e diedero traccia di movimento sussultorio.

Marea del 30 giugno.

Alta ore 7.20 a. — 7.15 p. — Bassa 1.20 a. — 11.45 a.

— *Roma* 29, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione elevata intorno alla Manica (772), livellata nel Sud. Zurigo 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggiermente disceso nel Nord; numerosi temporali con pioggie; temperatura ancora diminuita.

Stamane cielo sereno in Sardegna, nel Lazio e nella Campania, misto nel Sud, nuvoloso, coperto altrove; venti deboli, freschi di Levante nel Nord, di Maestro nel Sud della Sicilia; barometro livellato a 761 nell'Italia superiore e nell'Adriatico, 762 in Sicilia; mare qua e là mosso alle coste settentrionali.

Probabilità: Venti deboli, freschi settentrionali nel Nord, varii altrove; cielo vario con qualche temporale, specialmente nell'Italia superiore.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — *Ebreo*, opera in 4 atti, del m.° G. Appolloni. — Alle ore 9.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 giugno 1887.

Baldo Michele ch. Guglielmo, custode al Museo archeologico di Portogruaro, con Comparin Luigia, casalinga.

Santini Federico, pompiere civico, con Padoan Eva, domestica.

Cesca Vittorio, fabbro, con Cimarosti Itala, casalinga.

Piranese Napoleone, tappezziere, con Galesso Giovanna, già fiammiferaia.

Crovato Domenico, rimessaio lavorante, con Vich Chiara, lavandaia.

Mion detto Eva Angelo, facchino marittimo, con Bos Margherita, sarta.

Battagia Marco, facchino, con Vio Teresa, sarta.

Fabris Pietro, calzolaio lavorante, con Coran Zaffira, cucitrice.

Malatesta Camillo, impiegato ferroviario, con Covallero Adelaide, sarta.

Azzotini Domenico, tipografo impressore, con Coletti Caterina, casalinga.

Ballarin Giovanni, carpentiere all'Arsenale, con Santin detta Coccon Luigia, domestica.

Tagliapietra detto Simetta Domenico, facchino, con Pitteri Caterina, perlaia.

Brandolisio Luigi, prestinaio lavorante, con Costa Giovanna, lavandaia.

Battistel detto Marchet ch. anche Battistella Antonio, chincagliere, con Lana Carolina ch. Cristina, maestra di piccoli fanciulli.

Casanova Antonio, parrucchiere, con Polo Regina, già sarta.

Corelli Giulio, r. pensionato, con Bizio Maria, casalinga.

Fauro detto Burri Giuseppe, lavorante in conterie, con Miani Maria, casalinga.

Pastori Domenico, tipografo, con Marsilli Carolina, sarta.

Bollettino del giorno 22 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Borghi Francesco, impiegato alle Assicurazioni generali, con De Rossi Gioseffa, civile, celibi.

2. Menegazzo Angelo, lattivendolo, con Zanzot Giacoma, domestica, celibi.

3. Leoni Eugenio, negoziante di droghe, con Dina Anna, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pagan Duse Antonietta, di anni 30, coniugata, casalinga, di Chioggia.

2. Ceroni Antonio, di anni 67, coniugato in seconde nozze, ingegnere civile e possidente, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del 23 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Denat Luigi, macchinista al Cotonificio, con Fulin Maria, operaia al Cotonificio, celibi.

2. De Biasio Francesco, cuoco, vedovo, con Cesca Maddalena, casalinga, nubile.

3. Dalla Vedova Pietro, facchino di trattoria, con Favaretto Angela, già domestica, celibi.

4. Carati Riccardo, commissionato, con Novaretti Adele, civile, celibi.

DECESSI: 1. Zemello Macedonio, di anni 62, coniugato, scalpellino, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 24 giugno.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bacci Luigi, stivatore, con Collauto Italia, sarta, celibi.

2. Dalla Venezia Nicolò, fuochista ferroviario, con Pilon Caterina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Medici Bisetti Elisabetta, di anni 72, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Tognolo Anna, di anni 58, nubile, già calzettaia, id. — 3. Sotti Rossi Laura, di anni 52, coniugata, benestante, di Auronzo. — 4. Azzalini Amalia, di anni 10, di Tambre d'Alpago.

5. Cornello detto Cornelli Tommaso ch. Vincenzo, di anni 78, coniugato, facchino, di Chioggia. — 6. Tagliarolo Giuseppe, di anni 66, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 7. Pessotti Eugenio, di anni 53, coniugato, ricoverato, id. — 8. Vido Paolo, di anni 34, coniugato, prestinaio, di San Tiziano di Zoldo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Prinoth Gio. Batt., di anni 69, negoziante, decesso a Cairo d'Egitto.

Bollettino del giorno 25 giugno.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Brussa Pietro, prestinaio, con Zanini Margherita ch. Italia, stiratrice, celibi.

2. Moro-Lin Francesco, mosaicista, con Girardini Elisabetta, casalinga, celibi.

3. Rossi detto Marmotta Angelo, terrazzaio, con Bin detta Fabi Maria, conciaiuola, celibi.

4. Gavagnin Domenico Vincenzo Gio., industriante, con Bellotto Maria Italia, sarta, celibi, celebrato in Pellestrina il 22 corrente.

DECESSI: 1. Fidora Cesira, di anni 27, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Biasio Anna, di anni 26, nubile, villica, di S. Donà di Piave. — 3. Carradore Carolina, di anni 8, studente, di Venezia.

4. Massaria Pietro, di anni 67, coniugato, burchiaio, id. — 5. Battaglini cav. Nicolò, di anni 61, coniugato, possidente, console del Chili, id. — 6. Gaspari Gio. Batt., di anni 61, vedovo, possidente, id. — 7. Recco Vincenzo, di anni 56, coniugato, nodrumista, id. — 8. Lacchin Andrea, di anni 7 1/2, di Budoia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al disotto degli anni cinque, decesso a Cortemaggiore.

Bollettino del giorno 26 giugno.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Penzo detto Coccolao Giuseppe, trezzatore all'Arsenale, con Favero detta Fabris Cecilia, casalinga, celibi.

2. Abruzzi ch. anche Ambruzzi Pietro, calzolaio, con Ranzato Giovanna, sarta, celibi.

3. Cosmo Luigi ch. Emilio, modellista all'Arsenale, celibe, con Modonese ch. anche Modenese Giuseppina, sarta, vedova.

4. Bonini Giuseppe, bracciante, con Palma Regina, sigaraia, celibi.

5. Andrean Luigi, ottonaio all'Arsenale, con Dal Bono Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Naibo Girardi Marina, di anni 79, vedova, ricoverata. — 2. Cian Adelia, di anni 9, ricoverata, di Trevignano.

Bullettino del 27 giugno.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Gola Angelo, fabbro all'Arsenale d'artiglieria, con Rossi Maria, casalinga, celibi.

2. Michieluzzi Federico, rimessaio, vedovo, con Marchiori Amalia, sigaraia, nubile.

3. Bertozzo Pietro, biadaiuolo, celibe, con Anoni Angela, già ostessa, vedova.

4. Perolari Francesco, impiegato ferroviario, con Livio Giustina, casalinga, celibi, celebrato in Cittadella il 22 giugno corrente.

DECESSI: 1. Tami Belloni Giulia, di anni 85, vedova, possidente, di Bruino. — 2. Pusinich Orfei Arcangela, di anni 69, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Ruberti Bagatin Angela, di anni 66, vedova, benestante, id. — 4. Agostinetti Angela, di anni 19, nubile, sarta, id. — 5. Rinaldo Emma, di anni 18, nubile, casalinga, id.

6. Tian Antonio, di anni 57, coniugato in seconde nozze, falegname, id. — 7. Cadel Antonio, di anni 54, celibe, servo di piazza, id. — 8. Guerra Giuseppe, di anni 23, celibe, già contadino, di Castelfranco Veneto. — 9. Baldin Ermenegildo, di anni 18, celibe, ortolano, di Portotolle. — 10. Battain Giacomo, di anni 10, di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23	a. 4. 20 misto
	a. 9. 15 diretto	a. 5. 10 diretto
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 misto (*)	p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova	p. 11. 25 diretto	p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 45 diretto
	a. 7. 5 misto	a. 8. 5 misto
	p. 1. — diretto	a. 10. 25
	p. 5. 25	p. 3. 40 diretto
	p. 11. — diretto	p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto	a. 7. 15 misto
	a. 5. 35	a. 9. 37
	a. 7. 50 locale	a. 11. 35 locale
	a. 11. 5	p. 1. 40 diretto
	p. 3. 5 diretto	p. 5. 16
	p. 3. 45	p. 8. 5 locale
	p. 5. 10 locale	p. 9. 55
(*) Si ferma a Udine	p. 9. — misto (*)	p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova - Bagnoli

Da Padova partenza	7.15 ant.	— 1.15 — pom.	—	7.40 pom.
» Bagnoli »	5.22 »	— 10 — ant.	—	5.30 »

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso	partenza	5. 30 ant. —	12. 55 pom. —	5. — pom.
A Motta	arrivo	6. 40 ant. —	2. 5 pom. —	6. 25 pom
Da Motta	partenza	7. 7 ant. —	2. 30 pom. —	7. — pom
A Treviso	arrivo	8. 17 ant. —	3. 45 pom. —	8. 25 pom

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8. — ant.	—	5. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10. 30 »	—	7. 30 »
Partenza da Chioggia »	6. 30 »	—	5. — »
Arrivo a Venezia »	9. — »	—	7. 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Boldo Florindo morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Pante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Bosetto della Fisola cav. Giovanni, morto a Venezia, fu accettata dall'avv. Valentino Marzari quale rappresentante dei propri figli minorenni.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Fugagnolo detto Cenere Francesco, morto in Venezia, fu accettata dal di lui figlio Gio. Batt. Fugagnolo.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Vianello Matilde, morta in Venezia, fu accettata dal di lei marito per sè e per conto del minorenne suo figlio.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di De Menech, decessa in Belluno, fu accettata da Colle Alessandro per conto ed interesse della minorenne di lui figlia.
(F. P. N. 94 di Belluno.)

L'eredità di Gio. Batt. Bazzan, morto in Vicenza, fu accettata da Ceccon Antonio per conto ed interesse della minore sua figlia.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Cipriotto Costante, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Pellegrinotti Pietro, morto in Venezia, fu accettata da Carlo Stefani per conto ed interesse dei minori Stefano, Elena ed Elisa.
(F. P. N. 46 di Venezia.)

L'eredità di Borin Giacomo, morto in Breganze, fu accettata da Pozzan Maddalena per sè e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Albertoni Francesco e Maria Frasson, morti in Tezze, fu accettata da Vittoria Albertoni per conto ed interesse del minore di lei fratello.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Rebustello dott. Luigi, morto in Vicenza, fu accettata da Zanella cav. Giuseppe per conto ed interesse del a... ta di Vicenza.
(F. P. N. 104 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1887 — Giovedì 30 giugno — N. 174

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano antecipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1887.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 GIUGNO

CRONACA ELETTORALE

Venezia I. Collegio.

Generale EMILIO MATTEI.

Le benemerenze del candidato avversario.

L'*Adriatico* ha cantato le benemerenze dell'avvocato Pellegrini verso Venezia, e ci ha detto che questa gli deve riconoscenza, e che l'effetto della riconoscenza deve essere la sua elezione.

Non ci meravigliamo di nulla. Non siamo vecchioni, ma uomini maturi che si conservano bene, come gli amici dicono, ed è tutta bontà loro.

Ma nelle questioni politiche siamo così disillusi come se avessimo l'età della *Gazzetta*, più che secolare.

Però la pretensione dell'*Adriatico* par soverchia anche a noi.

Nelle polemiche siamo impersonali, per quanto l'impersonalità è possibile, quando si devono discutere le persone. Ma non ci muovono simpatie o antipatie. Abbiamo le antipatie, più che le simpatie di partito, perchè siamo uomini di partito e ci vergogneremo di non esserlo. Detestiamo forse il partito avversario, più che non amiamo il nostro. Ameremmo un partito conservatore nazionale, con o senza la conciliazione della Chiesa, ma signore e non servo. Vediamo negli avversarii uomini o illusi e deboli, o calcolatamente distruttori; quelli che non sanno opporsi a chi vuol forzare loro la mano; questi che sanno quello che vogliono e seguono l'impulso del loro odio cieco alla società.

Non amiamo, e lo dicemmo tante volte, tanta gara di liberalismo. Vorremmo gli amici dell'ordine sociale più palesemente sicuri della bontà della loro causa.

Negli avversarii però costantemente vedemmo un pericolo. È la nostra fede negativa.

Ma se abbiamo gli odii di partito, non abbiamo nè amori, nè odii per gli amici o per gli avversarii politici. Conosciamo di vista appena i due candidati, il nostro come l'avversario, noi abbiamo dinanzi alla memoria le loro opere, non ci ricordiamo le loro persone.

Confessiamo che, alieni come siamo da dimostrazioni d'affetto alle persone, anche a quelle che più lo meritano, perchè la politica è obbiettiva, avremmo volentieri accolta una candidatura nuova, che non facesse sorgere i dubbii sull'eleggibilità.

Perchè l'*Adriatico* ha torto di parlare d'*ineluttabilità* e di *certezza* nella questione dell'eleggibilità. La *Riforma*, ch'è il suo vangelo per oggi, dice che la questione è **dubbia**, quantunque appoggi la candidatura avversaria, e quindi abbia interesse di negare il dubbio. Invece lo ammette, e ciò ha un gran significato.

Il generale Mattei non è ineleggibile, non lo è ora, come non lo era quando fu eletto le altre volte.

Vi è l'incompatibilità per ragioni di persona, e vi è l'incompatibilità per ragione di posto.

Se un deputato, per esempio, è condannato, ma la condanna non gli tolse i diritti politici, egli è eleggibile, ma, secondo la giusta dottrina, non può occupare il suo posto, perchè il suo posto è la carcere. Vi sono i giureconsulti che sostengono l'eleggibilità in questi casi, e la Camera l'ha ammessa, ma che chiedono che il condannato sia liberato. Questi sono quei giureconsulti, i quali credono che il potere giudiziario sia uno straccio in balia del potere legislativo, e noi non siamo naturalmente del loro parere, ma questa distinzione tra la persona e la possibilità d'esercitare l'ufficio è generalmente ammessa, e per questo solo citammo il caso.

Che se l'on. Mattei, eletto il 3 luglio, quando non vi sia ancora posto vacante nella categoria dei deputati impiegati, si presenterà alla Camera pel giudizio in novembre, quando il posto vuoto ci sarà, non v'è ragione alcuna che il deputato eleggibile per ragione di persona, non lo sia anche per ragione del posto, quando il posto intanto sia fatto. E ci sono promozioni necessarie, e ci sono eventualità di posti vacanti per sorte, o per volontà di ministri, che in novembre i posti vacanti saranno parecchi. Se la Camera, riconoscendo questo principio, ha sorteggiato testè *due* deputati, mentre al momento dell'elezione il posto vacante era *uno* solo, essa ha riconosciuto questo principio che, se il posto s'è fatto, il deputato eletto quando al momento dell'elezione il posto non c'era, ha diritto di occuparlo.

Ma veniamo alle *benemerenze* del candidato degli avversarii verso Venezia, dalla quale egli domanda ora i voti.

Deplorevole fu la condotta dei deputati del secondo Collegio nella precedente Legislatura, perchè essi crearono un antagonismo col primo Collegio di Venezia, che comprende la città e i Comuni vicini. Del secondo Collegio si fecero come una rocca contro il primo, e adesso che la rocca li caccia via, un d'essi, il Pellegrini, viene a chiedere il voto del primo?

Pare quasi Temistocle che viene a mettersi nelle mani di quelli che ha combattuto. Ma Temistocle non chiese ad Artaserse di nominarlo suo generale; anzi, piuttosto che esserlo, si avvelenò.

È dura la sorte di Venezia. Mentre Milano è riconosciuta come il centro naturale degl'interessi delle Provincie lombarde, Venezia è considerata dalle città sorelle come nemica, e tutte le si pongono di fronte come rivali. Le più piccole sdegnose non la riconoscono e l'osteggiano. Di questa ostilità la questione ferroviaria divenne il terreno naturale, e si fecero organo nel Consiglio provinciale di Venezia i rappresentanti di quello che è il secondo Collegio politico, anima e duce l'onorevole avvocato Clemente Pellegrini, ora candidato nel primo!

D'inconciliabilità e d'intransigenza non diedero saggio certamente i rappresentanti di Venezia nel Consiglio provinciale. Essi anzi mostraronsi desiderosi di pace e di concordia e accettarono le proposte della Commissione ferroviaria, sebbene molto gravose, purchè Venezia ne avesse un compenso.

Che fecero gli altri guidati da Quegli che si presenta ora a chiedere i voti di Venezia? Essi fecero annullare la prima deliberazione del Consiglio provinciale, e ne fecero adottare un'altra, nella quale i pesi per Venezia di ferrovie che la danneggiavano restarono, ma furono tolti i compensi! Misura odiosa, contro la quale giustamente protestava il deputato provinciale avvocato Marco Diena. Siccome noi vogliamo servirci di fatti e di cifre per mantenere l'obbiettività della polemica, riassumiamo qui i fatti e le cifre, come appunto le riassumeva l'egregio oratore:

« Il voto del 18 giugno p. p. (con cui votavansi le ferrovie favorevoli ai Distretti, perchè votavasi, nel tempo stesso, la congiunzione diretta di Venezia colla ferrovia della Pontebba, a mezzo del ponte Murano-Mazzorbo), era il risultato di una transazione, di un accordo, che mirava a soddisfare i desiderii di tutti i centri della Provincia.

« Ed in vero, diceva il Diena, se si consideri la condizione topografica della Provincia nostra, si deve di leggieri persuadersi che ogni ponte, ogni strada, ogni mezzo di comunicazione che si faccia per i Distretti esterni è un'opera che torna a danno di Venezia, perchè costituisce una forza centrifuga che allontana i Distretti dal centro.

« Tutti i Distretti esterni hanno il loro centro di gravitazione verso altre Provincie, Portogruaro verso il Friuli, San Donà verso Treviso, Mirano e Dolo verso Padova, Chioggia e Cavarzere verso Padova ed il Polesine.

« La strada che unisce Portogruaro a Casarsa, che, proseguirà fino alla Pontebba, sarà di grande utilità per la nostra città, non lo è più quando non sia condotta per la più breve via a Venezia e può servire ad interessi ad essa contrarii.

« Lo stesso dicasi delle altre. In particolare la stessa linea per Piove, colla scorciatura da Brondolo a Villa del Bosco non fa che mettere Chioggia in comunicazione con Padova e fare di Chioggia il porto di quella Provincia, come la strada da Chioggia a Adria la mette in comunicazione con quella di Rovigo. Certamente che il porto di Chioggia non potrà mai far concorrenza diretta a Venezia, ma intanto, per tutto quello che quel porto può dare, la sua concorrenza a danno di Venezia sarà continua e completa.

« Tutte quelle strade adunque furono concedute ai Distretti perchè in ricambio Venezia ottenesse da essi il concorso a quella maggior spesa che potesse occorrere pel ponte di Mazzorbo, sostenendo d'altronde Venezia nelle spese provinciali oltre il 50 0|0 del carico cumulativo.

« Scindere adunque quella proposta per votare oggi tutte le **strade non utili ed anzi dannose a Venezia, è voler espilare i denari a Venezia non solo per cose che ad essa non portano alcuna utilità, ma persino per opere che non saranno ad arrecarle che danni.**

« La stessa strada di Piove ha perduto una grandissima importanza dopo le dichiarazioni del ministro Baccarini, il quale ha detto alla Commissione che l'Adriatico Tiberina non era per ora, e per molti anni ancora, effettuabile.

« Votando ora tutte queste strade, nelle condizioni odierne e senza limiti di spesa, si **imporrebbe adunque a Venezia un carico insopportabile senza nessuna utilità e senza nessun correspettivo.** »

Era così che l'avvocato Pellegrini preparava la sua candidatura a Venezia? Ma ad edificare meglio i lettori togliamo dalla relazione calma e imparziale al Consiglio comunale dell'avvocato ora deputato Alessandro Pascolato i dati seguenti:

« Colla Provincia di Udine fu pattuito che il complessivo quoto di concorso del 20 per 0|0 per la linea Portogruaro Casarsa-Gemona, prescritto dall'art. 5 della legge 29 luglio 1879, venga assunto colla proporzione di 14.50 per cento dalla Provincia di Venezia e di 5.50 per cento dalla Provincia di Udine; la Provincia di Venezia farà poi ad esclusivo suo carico l'offerta di concorso del decimo contemplato dall'art. 13 della legge, per ottenere un riguardo nell'ordine di costruzione di quella linea, altrimenti il concorso di Udine scenderà dal 5.50 al solo 5 per cento. Il che significa, in altri termini, che del contributo obbligatorio e volontario, ascendente in complesso a 22 per cento, Venezia assume il 16.50, Udine il 5.50 per cento. Ed inoltre la Provincia nostra si obbliga a concorrere con 750 lire annue per chilometro e per 35 anni nella linea di questa categoria da Portogruaro a Latisana per la percorrenza da Portogruaro alla metà del Tagliamento, e ciò a cominciare dal primo anno di esercizio.

« Colla Commissione ferroviaria di Padova viene stabilito il concorso della Provincia o dei Comuni di Padova in ragione di un terzo, e colla Provincia e Comuni di Rovigo in ragione di due terzi, proporzionatamente al percorso della ferrovia Mestre-Piove Adria nel rispettivo territorio, rimanendo tutto il resto del contributo a carico della Provincia e dei Comuni di Venezia.

« Sarà, dunque, a carico della Provincia (salvo il concorso obbligatorio dei Comuni), la totalità del contributo per il tratto, notevolmente più lungo degli altri, che la strada percorre nel territorio provinciale, due terzi per quello in Provincia di Padova, ed un terzo per il breve tratto in Provincia di Rovigo. E non sappiamo, per difetto dei dati necessarii, in quali proporzioni debba gravitare sui nostri bilanci il contributo per la diramazione dai pressi di Correzzola a Brondolo. Come pure ignoriamo, mancandoci i preventivi della spesa, quale debba essere la vera entità del contributo per la intiera linea; sicchè da questo lato dobbiamo tenerci contenti di ricordare che, per l'art. 11 della legge, il concorso complessivo degli enti interessati sarà di quattro decimi fino alle prime lire 80,000 al chilom., di tre decimi nelle successive L. 70,000 e di un decimo nella somma rimanente.

« Finalmente alla Società veneta di imprese e costruzioni pubbliche si accorda una sovvenzione per anni 35 di L. 1100 al chilom. per la costruzione ed esercizio della ferrovia Mestre Camposampiero. E tenendo la lunghezza di queste di ch. 29, il peso che ne risentirà la Provincia sarà di annue L. 31,900 per 35 anni.

« Ci riesce dunque impossibile, per difetto dei dati necessarii, di valutare esattamente i pesi che la Provincia di Venezia viene ad assumere per le ultime deliberazioni del 19 giugno. Possiamo calcolare solamente che il prestito di lire 3,510,000 da ammortizzarsi in 25 anni coll'interesse del 5 0|0 importi per questo periodo una annualità di circa L. 250 000, — che per la linea Portogruaro Latisana, ritenuta la lunghezza sul territorio provinciale di soli 10 chilom. come fu detto in quella seduta, e non di 13 come sosteneva un anno prima la minoranza dell'altra Commissione provinciale, il peso annuo sarà di almeno L. 7500 per 35 anni. — Sappiamo che la ferrovia Mestre-Camposampiero costerà almeno L. 31,000 annue, pure per 35 anni. — E a tutto ciò bisognerà aggiungere il quoto di concorso nella spesa della linea Mestre Piove Adria sulle basi sopra indicate, aggravio che non possiamo apprezzare per difetto dei preventivi, ma che deve ascendere senza dubbio ad una cifra ben rilevante. — E conviene pur aggiungere infine il peso eventuale del passaggio a carico provinciale di strade attualmente nazionali correnti nella direzione stessa delle nuove ferrovie, come prescrive l'art. 11 della legge sui lavori pubblici.

« Dal fin qui detto abbiamo dunque quanto basta per argomentare che gravissimo è il peso che per tal modo viene ad incombere sui contribuenti veneziani: poichè ci è noto che nel contributo delle sovrimposte dei terreni e fabbricati, le quali costituiscono quasi l'unica attività del bilancio provinciale, **il solo Comune di Venezia corrisponde circa il 50 per cento.** Sappiamo dunque che quelle spese saranno sopportate per metà dai nostri contribuenti, quali contribuenti anche ai carichi provinciali: e dobbiamo poi tener presente che la Provincia avrà diritto, per l'art. 7 della legge 29 luglio 1879, di rivalersi di una somma non maggiore di un terzo delle sue quote di concorso sui Comuni direttamente interessati. Donde è facile argomentare, anche senza conoscere i criterii, dai quali muoverà a suo tempo la Deputazione provinciale nell'apprezzare la misura dell'interesse di ciascun Comune, che **una parte considerevole della rifusione del terzo, verrà a pesare sopra Venezia,** il comune, senza paragone, più importante fra tutti gl'interessati. »

A proposito della Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, l'onor. Pascolato proseguiva:

« Venezia non solo non avversa, ma desidera il compimento di questa linea, che, per Casarsa e Gemona, deve abbreviarci di altri 16 a 19 chil. la via per la Pontebba; la desidera, ma non in onta alle ragioni della giustizia distributiva. Ora quando pensiamo che del prestito di 3,510,000 lire, ben 1,881,000 sono destinate a pagare la quota provinciale della linea di Portogruaro-Casarsa Gemona, quando pensiamo che per una strada, la quale corre quasi tutta fuori della Provincia, quasi tutta sul territorio del Friuli, la proporzione del contributo nostro con quello di Udine sta come 16.50 a 5.50; noi **non possiamo invero non trovar troppo grave e sproporzionato agli effetti utili il carico che ci si impone;** noi non sappiamo liberarci dal dubbio che i negoziatori della nostra Provincia abbiano troppo conceduto alla Provincia, e che meglio fosse per noi se le quote di contributo venissero ripartite, in ragione dell'interesse delle due Provincie, per Decreto Reale, come l'articolo 4 della legge stabilisce.

« Il dubbio cresce e si afforza poi se pensiamo che per ottenere questo riparto amichevole, già per sè stesso così gravoso, noi abbiamo assunto anche il peso di un concorso non lieve nella costruzione di una linea come quella di Portogruaro-Latisana, utile forse in ben tenue misura agli interessi di uno dei distretti della Provincia, inutile a tutti gli altri, **inutilissima a Venezia, la quale tuttavia dovrà anche qui sostenere più che la metà del dispendio:** inutilissima, diciamo, sia che la si consideri in sè stessa, sia che la si tenga come augurio ed inizio di una congiunzione a Monfalcone, perchè noi non sappiamo attribuire importanza economica ad una ferrovia litoranea destinata a girar l'Adriatico, a congiungere Trieste con Venezia, a far concorrenza alla via naturale mattima. Ond'è che non possiamo considerare questo concorso nella costruzione della Portogruaro Latisana se non come un nuovo e non indifferente aumento del correspettivo già accordato all'altra Provincia, **come un semplice aggravio per noi:** tale che un anno fa veniva respinto nella stessa Relazione della minoranza della Commissione, a cui appartenevano membri cospicui dell'attuale Commissione provinciale.

« Veniamo finalmente alla linea di Mestre-Piove Adria con diramazione per Brondolo. Rispetto a questa, come già fu detto, i dati ci mancano. Soltanto crediamo che l'intera linea, meno la diramazione per Brondolo, misurerà da Mestre oltre 47 chilometri: ignoriamo affatto quale ne sarà il costo. Ma sappiamo invece, e non temiamo di essere smentiti affermandolo, che **questa linea sarà per Venezia priva di qualsiasi vantaggio,** nè può condurci a diversa sentenza il vederla preconizzare come l'inizio di quella grande linea Adriatico-Tiberina, per la quale si raccolse in questi ultimi anni così larga copia di studii, di progetti, di adesioni e di concerti.

« Quali che siano le opinioni intorno all'Adriaco Tiberina, vogliasi cioè attribuire un valore effettivo, anche dal punto di vista del commercio veneziano, ad una linea che dovrebbe attirare al nostro porto i prodotti specialmente del basso Polesine, delle Romagne e dell'Umbria; o si neghi invece ogni carattere commerciale ad una linea che non si trova sulla via dei grandi traffici internazionali, tutti però debbono convenire nell'avviso, che oggi non possa avere per il nostro commercio alcuna importanza la linea di Mestre-Piove-Adria, come quella che non serve a metterci in comunicazione con nessun importante territorio, che oggi si trovi fuori della nostra sfera d'azione. Devono pertanto giudicarsi **non solo lesive le convenzioni stipulate con Padova e con Rovigo,** ai cui territorii, in fin dei conti, cotesta linea gioverebbe assai più che a noi, ma sì ancora dannoso e insopportabile ogni carico che ci venga addossato per una ferrovia, **dalla quale non ritrarrà utile alcuno appunto quella parte della Provincia che ne porterà la spesa maggiore.** Se e quando avvenga che si costituisca il consorzio, per la costruzione e l'esercizio dell'Adriaco-Tiberina fra tutte le provincie interessate, allora dovrà anch'essa, Venezia, tenendo fissa la mira ad un punto molto più alto che non sia la congiunzione con Adria, decidere in quale misura abbia a concorrere ad un'impresa, di cui forse non è indispensabile l'utilità materiale, ma che in ogni modo è degna di attenzione e di studio per gl'interessi morali che vi si collegano.

« Tali sono, esposti in forma molto sommaria, gli apprezzamenti che ci ispirava un esame spassionato della questione. E in questi apprezzamenti, salvi alcuni divarii determinati da convincimenti particolari, fummo tutti concordi, ed ebbimo poi la fortuna ed il conforto di trovare con noi consenzienti gli egregi membri della Commissione ferroviaria della Camera di commercio, i quali gentilmente convennero ad uno scambio di idee sull'importantissimo tema. Tutti fummo d'un animo e d'un pensiero intorno alla convenienza, anzi alla necessità, che **Venezia non sprechi oggi, per fini limitati e mal certi,** quelle risorse economiche, di cui fra poco avrà forse bisogno per promuovere od affrettare un avvenire, che non può mancarle, e del quale si hanno indizii consolanti nel lento, ma continuo e innegabile progresso di questi ultimi anni. E tutti, per conseguenza, cademmo specialmente d'accordo nell'avviso, che le Rappresentanze di Venezia debbano fare ogni sforzo legalmente possibile **per impedire che si compia la dispersione di quelle risorse.** »

Così l'attuale candidato di Venezia, voleva che la città pagasse senza proporzione e misura le spese di ferrovie che danneggiavano lei, fatte contro di lei, per tagliarla fuori dal movimento ferroviario, togliendole ogni compenso.

È così, ripetiamo, che l'avvocato Pellegrini si preparava ad essere candidato di Venezia, e sono queste le benemerenze sue verso Venezia? Non parlammo noi, lasciammo parlare gli altri, o piuttosto lasciammo parlare i fatti e le cifre; perchè in quanto riportammo, non c'è passione, e parla soltanto l'aritmetica. Aggravare i pesi su Venezia, farle pagare il proprio danno, negarle ogni compenso, ecco l'ultima parola della guerra fatta a Venezia nel Consiglio provinciale, dall'avvocato Pellegrini.

Quando si pensa che questi regali furono fatti a Venezia solo per osteggiare avversarii politici: Fornoni, Diena, Collotta, Papadopoli e gli altri, e che l'autore principale di questi regali viene a chiedere i voti di Venezia, si ha ben ragione di ripetere che l'inverosimile talora diventa il vero.

Come ha osservato ieri il deputato Angelo Papadopoli all'Associazione costituzionale, il dissidio che c'era prima tra i rappresentanti dei due Collegii è tolto, perchè ora lavorano in comune. Ma se il dissidio è tolto, non è stoltezza chiedere, che il male cacciato dal secondo Collegio rinasca nel primo, cioè a Venezia, per opera di lei, contro sè medesima?

Se pur fosse possibile, che si dovesse rinnovare l'elezione, non è forse vero che si dovrebbe votare per tutti, fuorchè per l'avvocato Clemente Pellegrini? Poichè si tratta di posti da aprire e da chiudere, non è vero che gli elettori Veneziani offesi nei loro interessi, e più dall'audacia della candidatura, dovrebbero votare magari per un candidato ineleggibile, per chiudere le porte all'avversario che offese prima Venezia, combattendola, ed ora l'offende, chiedendone, in grazia della guerra fattale, i voti?

Ci risponderanno che l'avv. Pellegrini è un uomo convinto; nel Manifesto è detto che tutta la sua vita è stata « l'adempimento d'un dovere ». Ma noi non dubitiamo delle sue convinzioni, noi le temiamo, perchè sono contrarie a Venezia. Le temiamo di più se è convinto, e perchè è così rigido osservatore del suo dovere. Egli certo non muterà, e continuerà a combattere gl'interessi veneziani. La sua riputazione ne guadagnerebbe, ma non guadagnerebbe, perderebbe invece Venezia!

Noi crediamo che, come dicemmo più sopra, in armonia alla recente giurisprudenza della Camera, se il posto c'è in novembre, e tutto autorizza a credere che ci sarà, il Mattei lo occuperà, e non sarà necessaria una nuova elezione. Ma se anche fosse, chi sosterrà che Venezia, col suo proprio voto, contro sè stessa, deva far risorgere quel dissidio tra i suoi rappresentanti, che è stato fortunatamente tolto di mezzo colle recenti elezioni?

Che se v'è caso pure in cui si possa affrontare il pericolo d'una nuova elezione, benchè in massima contrarii a tali dimostrazioni, la benemerenza vera del generale Mattei verso Venezia potrebbe pur giustificare l'eccezione. Il creatore, si può dire, delle industrie militari e marittime, a Venezia; il più efficace cooperatore della vittoria del Porto del Lido; l'autore del libro sulla *Navigazione fluviale*, che mostra e la coltura sua e la vigilanza costante di tutto ciò che può giovare a Venezia e alla nazione, ha tutti i diritti di prevalere di fronte al capo della congiura ordita a danno di Venezia nel Consiglio provinciale.

Non è prevedibile, se le previsioni devono restare nell'orbita della ragione e del buon senso, che la gran maggioranza degli elettori ricusino il loro voto al

Generale EMILIO MATTEI.

I deputati impiegati.

L'*Adriatico* torna oggi su una questione, che da tempo accarezza, quella cioè dei deputati impiegati. A sentirlo, i deputati impiegati, o non hanno coscienza del loro dovere, o, se hanno coscienza, non hanno libertà, e sono condannati al voto ministeriale perpetuo.

In linea di fatto gli risponderemo, che esempii di deputati impiegati, nemici acerrimi ed anche ingiusti e violenti contro i Ministeri, ne avemmo tanti, che gl'impiegati ministeriali bilanciano gl'impiegati antiministeriali, ciò che farebbe conchiudere per la libertà assoluta. Che arrischia il deputato impiegato, combattendo il Ministero, dal Ministero timoroso di parer parziale, e per questo di essere accusato dall'Opposizione? O che non può sperare da Questa, quando vadano al potere? Il vincolo, se c'è, è paralizzato.

Che se scacceremmo dal Parlamento tutti gl'impiegati, vale a dire tutti i valori, che, appunto per essere valori, arrivarono alle più alte cariche dello Stato, meritando anche i voti degli elettori, noi riusciremo a riempire il Parlamento di avvocati e non d'altro che d'avvocati, la cui categoria non è mai chiusa. E non è precisamente questa l'eventualità che arride agli elettori, e l'*Adriatico* è stato imprudente di aprire innanzi a loro questa poco desiderata prospettiva.

—

Il lato politico dell'elezione.

In questo momento gli elettori non sono chiamati a dimostrare la loro riconoscenza al generale Emilio Mattei, evitando la contraddizione flagrante di eleggere chi li ha combattuti nei loro interessi, invece dell'uomo che ha saputo sviluppare gl'interessi della città, coordinandoli a quelli della nazione. Hanno da fare qualche cosa di meglio.

Adesso il Ministero desta già la collera dei liberalissimi, per la sua fermezza. In molti già le collere scoppiarono, in altri covano sorde. Gli elettori che di queste collere aperte o cieche comprendono il significato, devono guardarsi bene, mandando al Parlamento uomini partigiani e fedeli all'ex Pentarchia, di indebolire il Ministero, in questo momento, mentre desiderano invece che trovi nel corpo elettorale un elemento di forza e argomento a perseverare.

—

Gli operai,

tra il generale Mattei, che ha promosso le industrie militari e marittime a Venezia; che col porto del Lido ha assicurato il lavoro del nostro Arsenale, e lo mette in grado di servire la flotta secondo gli ultimi progressi delle costruzioni marittime; che col Silurificio ha portato un'industria nuova; e l'avvocato Clemente Pellegrini, che non ha avuto, che sappiamo, il merito di promuovere il lavoro, a chi daranno il voto? Noi crediamo che essi abbiano tutto l'interesse di votare pel generale **Emilio Mattei.**

—

Associazione costituzionale.

Ieri, nella seduta dell'Associazione costituzionale fu letta la seguente relazione del Comitato:

Signori,

Una legge sulle incompatibilità parlamentari che pare a tutti da gran tempo viziosa e che non può tardare ad essere modificata, come quella che si converte in ultima analisi in una limitazione del diritto elettorale, vietando di mandare alla Camera quel rappresentante che gli elettori credono migliore per la tutela dei proprii interessi, ci priva anche questa volta, col nuovo sorteggio del generale Mattei, di uno dei nostri deputati e ci costringe ad una nuova elezione. Il Comitato elettorale, riconfermato e completato nella seduta del 20 corrente, interpretò questa riconferma come una prova di fiducia nel suo operato non solo, ma credette di scorgere anche dalla discussione preliminare avvenuta in seno all'Associazione, quasi un invito perchè si riconfermasse il mandato al nostro antico deputato, che, se la sorte, perchè cieca, escluse dalla Camera, noi abbiamo tante volte provato essere il vero rappresentante del nostro cuore e dei nostri interessi.

E a questa riconferma, o signori, il vostro Comitato fu indotto dai due elementi che sono il cardine d'ogni candidatura, l'indirizzo politico costantemente seguito dal candidato ed il suo valor personale.

Quanto all'indirizzo politico mi basterà il ricordare come nelle ultime elezioni generali la grande maggioranza dei Veneziani abbia confermata ancora una volta la sua fiducia in quel sistema di Governo, che ama all'interno tutte le libertà purchè nell'orbita delle istituzioni e della legge, e all'estero vuole relazione cordiale con tutti i popoli nel supremo interesse della pace, ma il rispetto senza sottintesi e con scambievole fiducia a quei vincoli di amicizie e di alleanze colle Potenze centrali che servirono in momenti difficili a mantenere la pace europea, più volte tanto minacciata e sul punto di rompersi. Ed anche dopo l'ultima crisi ministeriale, dal cui scioglimento gli elementi radicali della Camera speravano forse un cambiamento nell'indirizzo del Ministero Depretis, si vide con lieta fiducia dalla parte seria della nazione, come i nuovi uomini giunti al Governo vogliano la continuazione di quella politica assennata e prudente di cui una prova ebbimo anche pochi giorni fa nella risposta data dal Crispi all'interpellanza dell'on. Cavallotti, sul rifiuto della partecipazione ufficiale del Governo all'Esposizione del 1889; interpellanza fatta allo scopo di promuovere all'estero imbarazzi al Governo, o di creare all'interno una pericolosa agitazione degli elementi sovversivi che pullulano qua e là nel paese. Gli elettori liberali Veneziani furono sempre alieni dal radicalismo più o meno apertamente confessato ed essi con imponenti votazioni fatte al momento di eleggere i loro rappresentanti al Parlamento, dimostrarono palesemente di approvare l'indirizzo del Ministero. Ora le opinioni politiche del nostro candidato generale Mattei son troppo note perchè io abbia il bisogno di ricordarvele ed egli appoggierà certo sinceramente l'opera del Governo, finchè il Governo seguirà i saggio indirizzo politico attuale.

Quanto al valore personale del nostro candidato e alla fiducia che a ragione gode in tutte le classi della nostra popolazione, e specialmente nel ceto operaio, nel curare i veri interessi del quale è padre più che tutore, di questa fiducia abbiamo una prova luminosa nelle splendide e replicate votazioni, che egli ottenne sempre nel nostro Collegio, e prima e dopo l'allargamento del suffragio politico. Questa stima che si ha di lui non solo qui a Venezia, ma fra i suoi colleghi del Parlamento e fra i membri dello stesso Governo, che tutti lo reputano uno dei migliori generali del nostro esercito, e come uomo di carattere, di scienza e d'ingegno preclari, ce lo fanno invidiare come uno dei migliori deputati, la cui esclusione sarebbe una vera perdita per la Camera elettiva. E ben maggiore sarebbe per la nostra Venezia, alla quale egli è legato da tanti vincoli di amicizia e di riconoscenza, Venezia di cui egli studia e conosce da tanti anni tutte le più vitali questioni per cui s'interessa sempre onde propugnare e sostenere tutto ciò che può riuscirle di utile e di decoro. Ai molti titoli che anche in passato lo rendevano degno dei nostri suffragii, due se ne aggiunsero anche ultimamente e coll'aver ottenuto l'impianto a Venezia del grandioso silurificio e campo di tiro pel siluripedio, nuova fonte di lavoro e di guadagno pel nostro operaio e coll'aver contribuito a spingere con tutta alacrità la tanto vecchia questione del porto di Lido pel quale si facevano voti fervidissimi anche nell'ultima seduta della nostra Associazione.

Sarebbe invero indecoroso pei Veneziani che proprio all'indomani di questa nuova vittoria o per incuria o per apatia non dovesse uscire trionfante dall'urna il nome del Mattei, al quale certo è dovuto gran parte del merito di questa legge.

Questa volta poi l'apatia sarebbe invero più deplorevole, in quanto che noi sappiamo che i nostri avversarii sono scesi in campo preparati da lunga pezza, nella speranza di una vittoria di cui cercano di mostrarsi fiduciosi, quasichè il corpo elettorale potesse in pochi giorni mutare d'opinione e di idee. Il vostro Comitato non vuole indagare i meriti che possano per avventura aver suggerita ai nostri avversarii la scelta del loro candidato, noi solo crediamo nostro dovere di chiarirvi come egli fu sempre deputato d'opposizione al Governo di Depretis, e come pel solo fatto d'essere sostenuto da giornali che non possono certo pei loro precedenti approvare la condotta del Ministero attuale, questa candidatura rappresenti, se anche finora non apertamente dichiarata, ma certo nel fatto, una candidatura d'opposizione. Questo preme al vostro Comitato di mettere in luce perchè dagli elettori forse illusi o ingannati non si subordini alla questione di persona quella ben più importante dei principii politici del candidato e perchè gli elettori veneziani non abbiano a sorprendersi e pentirsi poi nel vedersi rappresentanti da chi non interpretò certo mai le idee della grande maggioranza dei nostri concittadini.

Il generale Mattei fu sempre aspramente combattuto dai nostri avversarii e non come persona, perocchè neppure da essi può disconoscersi il suo ingegno e l'opera sua preziosissima in pro' di Venezia, ma principalmente per le idee politiche che furono guida costante delle sue azioni e dei suoi voti. Ed appunto oltre al valor personale del Mattei, noi combattiamo in nome dei principii politici d'ordine e di seria libertà che lo ispirano e che più volte gli elettori Veneziani hanno con replicati voti approvati, e siamo sicuri che all'ombra di questa bandiera il partito liberale moderato conseguirà una nuova vittoria dei suoi principii col nome del nostro candidato il

Generale EMILIO MATTEI.

Il relatore

DOTT. EMILIO DE CHANTAL.

Dopo applauditi discorsi del socio Serego e del co. Papadopoli, l'Associazione con 83 voti sopra 83 votanti proclamò fra gli applausi la candidatura del

Generale Mattei.

—

L'Associazione Costituzionale di Venezia ha pubblicato il seguente Manifesto:

ELETTORI DEL PRIMO COLLEGIO DI VENEZIA

L'Associazione Costituzionale con voto unanime vi chiede che, riconfermando tante splendide votazioni passate, vogliate serbare il mandato di rappresentarvi al Parlamento al

Generale Emilio Mattei.

Ora che è deliberata ormai la completa sistemazione del Porto del Lido, per cui sarà assicurata la più diretta congiunzione di Venezia al mare e la incolumità della laguna; ora che sono iniziati i lavori d'impianto del Silurificio, in cui troveranno pane centinaia di operai; ora che van compiendosi i forti del campo trincerato di Mestre, non sarete Voi che negherete fiducia a chi ha saputo con così alto senno, così vivo amore e così grande efficacia tutelare i vostri maggiori interessi. Le opere da cui Venezia ed i suoi Distretti possono sperare prosperità e grandezza non sono ancora finite, nol dimenticate: il regolare e rapido proseguimento dei lavori non si otterrà senza una vigilanza assidua e autorevole.

Elettori,

Il voto che Venezia, prima fra le grandi città, è chiamata a dare dopo la recente ricomposizione ministeriale ha importanza politica eccezionale. Voi dovete dire se preferite che rimangano attorno al Principe, cui Venezia accolse, anche non ha molto, con tanto entusiasmo, ministri che sappiano mantenere la Patria rispettata e temuta all'estero, e libera per tutti all'interno, nel pieno impero delle leggi, o se volete il ritorno alla politica sciagurata che ci valse umiliazioni al di fuori, e commozioni disordinate persino nelle nostre città più tranquille. L'Associazione Costituzionale, invitandovi a riportare i vostri voti sul nome caro e onorando di uno dei più valorosi soldati di tutte le patrie battaglie, e dei più saggi e disinteressati cooperatori di coloro che reggono le sorti del paese, ha inteso di darvi modo di proclamare la ferma volontà vostra, che il Governo perseveri in quella via assennata e dignitosa, in cui ha saputo affermarsi anche in questi ultimi giorni. Nessun altro nome avrebbe potuto essere più adatto a tale manifestazione.

Elettori liberali,

Voi siete da lunga pezza usi alla vittoria; pur non v'illudete: avversarii d'ogni colore scenderanno in campo uniti contro di Voi. Importa che nessuno di Voi manchi alle urne, e che tutti vi depongano il nome illustre del

GENERALE EMILIO MATTEI.

Noi, sicuri che il solo amore all'Italia e a Venezia inspirerà il vostro voto, non dubitiamo che la votazione di domenica prossima non debba essere una prova novella di quell'alto senno politico, di cui le popolazioni della laguna han tradizioni così splendide, e vicine e lontane.

Il Comitato Elettorale

TIEPOLO CONTE LORENZO, *presidente*. — ALLEGRI DOTT. CARLO — BESTA CAV. FABIO — BRANDOLIN ROTA CO. ANNIBALE — CERUTTI AVV. GIUSEPPE — DE CHANTAL NOB. EMILIO — DE MARCHI CAV. AVV. GIAMBATTISTA — DIENA AVV. ADRIANO — FADIGA CAV. DOMENICO — FORNONI COMM. ANTONIO, SENATORE — LEVI CAV. ALESSANDRO — LEVI AVV. GIACOMO — MANFRIN AVV. EUGENIO — MAZZEGA AVV. GIOVANNI — PACCAGNELLA CAV. UGO — PASSALACQUA DOTT. ANTONIO — PAPADOPOLI CONTE ANGELO, DEPUTATO — RIZZO ANTONIO — SANTI ANGELO — STEFANELLI AVV. PIETRO — TICOZZI CAV. NAPOLEONE — ZASSO DOMENICO.

L'on. Crispi « bigotto » della Monarchia.

(Dall'*Opinione.*)

Il *Diritto* non è contento del discorso ultimo dell'on. Crispi alla Camera, specialmente perchè vi era una proclamazione del principio monarchico, che, secondo il nostro confratello, era superflua.

Il *Diritto* esclama melanconicamente:

« Quasi si direbbe che l'onorevole ministro per l'interno tenda a compiacere qualcuno di coloro, che l'on. Baccarini chiama i bigotti della Monarchia, dentro o fuori del Parlamento. »

L'on. Crispi è, dunque, diventato un *bigotto* della Monarchia, od almeno un complice di quelli che l'on. Baccarini qualificò con tal titolo.

Noi non amiamo le proclamazioni rettoriche di principii, e siamo d'accordo col *Diritto* nel ritenere che la Monarchia non ha bisogno d'essere puntellata dalle affermazioni ministeriali; ma la dichiarazione dell'on. Crispi fu una degna, elevata, patriottica risposta a ciò che avea tentato di lasciar credere l'on. Cavallotti, ossia che si avesse paura della Repubblica francese, e che questa paura avesse determinati i Governi monarchici, compreso il nostro, a rifiutare il concorso ufficiale all'Esposizione del 1889.

Una risposta dovea darsi a quell'asserzione, e il *Diritto*, che si preoccupa dell'impressione, la quale può essere destata all'estero dai frequenti omaggi ufficiali alla Monarchia, dovrebbe altresì preoccuparsi della impressione che potrebbero suscitare asserzioni come quella dell'on. Cavallotti, se restassero senza risposta e senza confutazione.

L'on. Crispi, il quale, in un'epoca, in cui non tutti erano disposti a riconoscere il merito della Monarchia nell'unificazione nazionale, proclamò che la Monarchia ci univa e la Repubblica ci avrebbe divisi, non può essere sospettato di scarsa devozione all'istituzione monarchica, e le sue proclamazioni di principio, rimproverategli dal *Diritto*, mentre rispondono ai suoi antichi convincimenti, sono in armonia col sentimento pubblico e colla verità dei fatti.

L'on. Crispi è ministro da due mesi; i giornali radicali lo proclamarono presso a poco un *codino*, perchè si oppose alla presa in considerazione del progetto dell'on. Fazio sull'elettorato amministrativo; il *Diritto* lo gabella fra i *bigotti* della Monarchia!... Noi, che abbiamo giudicata opportuna ed encomiata la dichiarazione dell'on. Crispi, ci sentiamo in obbligo di respingere l'interpretazione e i commenti del *Diritto*; non — torniamo a dirlo — perchè da noi si creda che la Monarchia abbia necessità di difese, ma perchè l'affermazione dell'on. Cavallotti richiedeva una risposta come quella che ebbe, franca, recisa.

L'estrema Sinistra e il Governo.

Ecco come la *Riforma* risponde ai giornali, che si lagnano dell'attitudine di Crispi verso l'estrema Sinistra:

A noi non sembra, anzitutto, che si possa pretendere dall'estrema Sinistra un atteggiamento parlamentare uguale a quello degli altri partiti. Forse, non è stato sin dal principio consiglio opportuno quello di costituirla in corpo a sè, con una fisonomia più spiccata che non avessero allora gli elementi più avanzati; ma ormai non è più il caso di ritornare in ciò sul passato. L'estrema Sinistra dovrà bensì procedere presto o tardi al riordinamento della propria costituzione, poichè essa comprende elementi dissenzienti, e in importanti quistioni in assoluta opposizione tra loro.

Comunque, noi troviamo abbastanza naturale ch'essa chieda, desideri, propugni cose che, in tutto od in parte, non possono essere consentite neanche da un Governo liberalissimo. I radicali non ci hanno mai fatto paura alla Camera, e non ce la fanno adesso, sol perchè sono al Governo uomini, di cui abbiamo sempre diviso e propugnato le idee.

Quello bensì che si può chiedere alla estrema Sinistra, come a tutti gli altri partiti, è che, se non del tutto temperante nelle domande, sia almeno giusta nelle accuse.

Ma se nol sarà, chi ne risentirà la pena? Forse il Governo? No, l'estrema Sinistra stessa, poichè si può bensì appassionare momentaneamente una parte del pubblico, ma non si produce mai nel paese una impressione profonda e duratura, quando non si ha dal proprio lato la ragione.

L'estrema Sinistra provvederà, dunque, al proprio interesse, mostrando di non avere pel Governo una ostilità preconcetta e sistematica — e se è al bene che aspira, vi riuscirà mostrandosi spinta, sia pure, ma imparziale e serena.

In quanto al Governo, esso non può ammettere in un partito parlamentare intendimenti praticamente avversi alle istituzioni; ma, poichè anche nell'orbita di queste può un partito estremo fare una opposizione efficace, ha il Governo in sue mani il mezzo di paralizzarla, soddisfacendo ai giusti desiderii del paese, e dimostrando la vanità degli altri con un contegno fermo, risoluto, ma tranquillo sempre, senza paure, senza pregiudizii, come senza debolezze.

Di quei pregiudizii se ne nutrono forse alla estrema Sinistra verso questo o quell'uomo parlamentare, che ora siede ai banchi del Governo, ma i fatti stessi s'incaricano di dimostrarli infondati.

Solamente, è nel dovere di chi è al Governo di rispettare e fare rispettare la legge. Egli è però nello stesso tempo in condizione di approfittare e fare approfittare alle istituzioni di quanto è realizzabile delle aspirazioni dei partiti estremi, i progressi logici e fecondi essendo nell'interesse delle istituzioni stesse.

L'estrema Sinistra ha qualche cosa da apprendere da ciò che è avvenuto e sta avvenendo in Francia; ed essa comprende abbastanza uomini intelligenti, per non tenerne conto.

ITALIA

Moltiplicazioni di voti.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Nei circoli parlamentari si commentano le due votazioni d'ieri a scrutinio segreto per 13 progetti di legge; parteciparono a quelle votazioni 210 e successivamente 216 deputati. Lo strano si è che alcuni dei progetti approvati ebbero un numero di suffragii superiore al numero dei deputati votanti. Ad es., il progetto, che autorizza mutui ai Comuni di Palermo e di Pisa ebbe 132 suffragii favorevoli e 98 contrarii, cioè 230 voti, mentre i votanti non erano che 216!!

—

A questo proposito telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Avanti che cominciasse la seduta, l'onor. Plebano si avvicinò all'onor. Biancheri, e, per quanto poi si è saputo, si è lagnato che nella votazione dell'altro ieri il progetto circa i prestiti per Palermo e Pisa ebbe più voti che non il numero dei votanti. L'on. Biancheri gli rispose, pare, alquanto sdegnosamente. Ne nacque un dibattito, e l'onor. Biancheri abbandonò il seggio. Però, essendone pregato dall'on. Crispi e da altri colleghi, vi è ritornato, e l'incidente, dopo la seduta, non ebbe seguito.

Il vantaggio dell'Italia dalla Convenzione anglo-turca sull'Egitto.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corr. della Sera*:

Si telegrafa da Vienna alla *République Française*, che l'appoggio dato dalla Germania e dall'Italia alla Convenzione anglo-turca sull'Egitto, è interessato. Alla Germania verrebbe affidato il protettorato della Siria, mentre all'Italia sarebbe lasciata carta bianca nella Cirenaica. Una spedizione ufficialmente preparata per Massaua, sbarcherebbe realmente a Tripoli nell'ottobre. (*Non occorre dire che queste informazioni, forse inventate a bella posta per spaventare la Turchia, vanno accolte con riserva.*)

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di Parigi in via privata. Si vuole procedere d'accordo col Governo.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Ieri, in seguito ad invito dei deputati Branca, De Renzis, Villa, Pavesi ed altri, si riunirono parecchi deputati e senatori per discutere intorno alla costituzione di un Comitato, che assecondi e rappresenti l'iniziativa privata, qualora intenda prendere parte all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Sono intervenuti una trentina: vi noto i deputati Pascolato, Lucca, Gallo, Ferrari Luigi, Pianciani, Sciarra, Luzzatti, Di Breganze e il senatore conte di Sambuy.

Il Comitato promotore informò subito delle molte adesioni già ottenute, fra le quali quelle dei senatori Sacchi e Massarani.

Dissero poi che il Comitato esecutivo, che si sarebbe nominato, doveva raccogliere sottoscrizioni ed adesioni d'industriali, di produttori italiani.

L'invito per la riunione era stato mandato prima che il Cavallotti svolgesse la sua interrogazione. Svolta quella ed avute dichiarazioni per stabilire, in modo chiaro, che non si intendeva assumere una iniziativa che avesse significazione politica, mettendo in certo modo il paese in contrasto col Governo, il Lucca fu il primo a sollevare tale questione, proponendo che i promotori della riunione interrogassero prima il Governo, e gli esponessero gl'intendimenti del Comitato, giacchè sarebbe assurdo procedere in disaccordo col Governo. Vi fu discussione a questo proposito. Alcuni sostennero non esservi bisogno d'interrogare il Governo, esso sapendo bene che il Comitato non poteva avere l'aria di fargli un contro altare, le stesse persone che lo compongono dicendolo chiaro, e perchè il Comitato conosce già, nelle linee generali, gli intendimenti del Governo.

Gallo e Branca si associarono alla proposta Lucca, dichiarando essere necessario che il paese sappia bene che non si vuol fare una manifestazione politica. L'assemblea convenne, infine, in questo concetto, e nominò una Commissione provvisoria composta di Villa, Branca, Pavesi, Pianciani, Gallo, con l'incarico d'interrogare il Governo; di fare i lavori preliminari; di redigere il programma; di convocare nuovamente l'assemblea al 5 luglio per prendere definitive deliberazioni.

Così nulla è stabilmente deciso. Il Villa ha spedito un telegramma-circolare alle principali Camere di commercio, informandole della riunione tenuta.

FRANCIA

Il teatro incendiato di Rouen.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corr. della Sera*:

Giunge notizia da Rouen che il teatro Lafayette, grande ed elegante, ha preso fuoco ed è rimasto distrutto la notte scorsa. Fino dalle 12 e mezzo, terminata la rappresentazione dell'operetta *Josephine*, il pubblico se n'era andato. Due ore dopo, un agente in perlustrazione vide le fiamme prorompere dalle finestre. Si mise a gridare, specialmente per avvisare gli abitanti delle case attigue, affinchè pensassero a mettersi in salvo. Il fuoco fu talmente improvviso, che i portinai del teatro, marito e moglie, ebbero appena tempo di scappare. Accorsero i pompieri, ma a nulla valse l'opera loro per salvare il teatro.

Alle ore 3 1/2, sprofondava la cupola; alle 4 precipitava l'arco del proscenio, e agli sguardi non si presentava che un'immensa fornace.

I pompieri riuscirono a preservare le case vicine, che per altro hanno riportato qualche danno.

La Compagnia che dava rappresentazioni a quel teatro, era una Compagnia che girava di qua e di là. Gli artisti sono rimasti privi di tutto.

Ignorasi la causa dell'incendio.

Notizie cittadine

Venezia 30 giugno.

Monumento a Giuseppe Garibaldi. — Questa mattina, alle ore 9, seguiva la rogazione ed il deposito dell'atto notarile destinato a perpetuare il ricordo dell'incominciamento dei lavori per la erezione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

Erano presenti il conte Gabardi Brocchi per il R. Prefetto, il Sindaco conte Serego, anche quale presidente del Comitato per questo monumento con quasi tutti i membri del Comitato stesso, che è composto così: signori comm. Antonio Fornoni e co. Sormani Moretti, delegati del Comune; cav. G. Sartori e avvocato Clemente Pellegrini, delegati della Provincia; avv. Sebastiano Tecchio e cav. ing. Antonio Tonoli, delegati delle Associazioni patriotiche; dottor Ferdinando cav. Covi, segretario.

Era assente soltanto il sig. co. Sormani Moretti.

Vi erano pure il senatore Bargoni, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Martucci, il comm. Alberti, procuratore generale, il cav. Ziliotto, presidente del Tribunale civile e correzionale, il comm. avv. Diena, il cav. avv. Allegri, il contrammiraglio Bertelli, il comandante del Distretto ed altri ufficiali superiori, Rappresentanze delle cinque Associazioni militari dei *Veterani* 184849, dei *Mille*, dei *Reduci*, dei *Garibaldini* e dei *Superstiti* e parecchi membri del Comitato per il monumento a Vittorio Emanuele.

Vi erano altresì lo scultore cav. Benvenuti, l'ing. cav. A. Forcellini, l'ing. Vareton, il cav. Baldini, il bar. Swift ed altri ancora.

Dentro al recinto su fondo di velluto cremisi stava un ritratto di Garibaldi fra bandiere nazionali intrecciate e, ridosso all'impiantito, stavano dei gonfaloni.

Il notaio cav. Sartori lesse l'atto che fu poi firmato nell'originale e nelle copie dagli invitati, e quindi l'originale venne chiuso in una teca di piombo assieme alle seguenti tre monete:

Un pezzo d'oro da 20 lire, coniato nel 1882 colla effigie di Umberto I.; un pezzo d'argento da lire 5, coniato nel 1879 e portante la stessa effigie; un pezzo di bronzo da centesimi 10, coniato nel 1867 colla effigie di Vittorio Emanuele II.

La teca, stagnata a fuoco, venne rinchiusa in un'urna di marmo saldata a cemento di S. Andrea e calata in fondo alla base rocciosa del monumento. Murata che fu l'urna al suo sito, venne collocata su di essa una grossa pietra.

La cerimonia seguì tranquillamente senza nessuna pompa, ma con bell'ordine.

Prestavano servizio d'onore le guardie municipali ed i civici pompieri con tutti i rispettivi comandanti.

Il Sindaco ha spedito i seguenti telegrammi:

« *Menotti Garibaldi, deputato*

« *Roma.*

« Ponendo prima pietra monumento a G. « Garibaldi, Venezia invia memore saluto figli « eroe immortale.

« SEREGO ALLIGHIERI, *Sindaco.* »

« *Cav. Benedetto Cairoli*

« *Belgirate.*

« In questo giorno in cui presenti Autorità « e Rappresentanze Associazioni militari viene « posta prima pietra monumento Garibaldi, Venezia invia suo affettuoso saluto Eccellenza « Vostra, glorioso Compagno dell'Eroe, ed affretta « con fervido voto notizia vostra guarigione.

« SEREGO ALLIGHIERI, *Sindaco* »

Prestito a premii della città di Venezia. — Nella 55.ª estrazione del Prestito a premii della città di Venezia, oggi seguita presso il Municipio, furono estratte le Obbligazioni seguenti:

Serie estratte.

84 100 118 321 410 557 657 766 912 913
922 945 1022 1174 1222 1340 1422 1494 1570
1844 1885 1906 2028 2191 2440 2575 2596
2724 2820 2881 2908 2933 2958 3040 3075
3078 3131 3216 3284 3481 3536 3685 3731
3790 4079 4166 4260 4311 4352 4394 4461
4701 4722 5049 5069 5098 5160 5272 5414
5785 5898 5923 5926 5928 5962 6025 6044
6148 6155 6285 6403 6460 6508 6521 6632
6771 6775 6847 6928 7227 7308 7424 7481
7497 7632 7729 7826 7895 7915 7938 8041
8324 8506 8597 8609 8720 8865 8987 9007
9123 9142 9297 9299 9455 9568 9610 9645
9882 9967 9983 9984 10116 10127 10212 10234
10361 10420 10446 10524 10556 10678 10745
10789 10812 11055 11181 11185 11217 11226
11363 11374 11402 11684 11679 11856 12307
12499 12562 12618 12621 12633 12654 12772
12880 12902 12921 12986 13013 13019 13202
13209 13398 13447 13629 13666 13801 13814
14097 14194 14322 14370 14377 14382 14388
14407 14462 14569 14591 14631 14712 14933
14936 14966 14991 15045 15265 15290 15331
15419 15460 15487 15517 15555 15586.

Serie premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
8987	22	25,000	2724	25	50
14377	1	500	6285	13	50
9983	21	250	5785	5	50
12986	6	100	5272	3	50
1422	8	100	14991	8	50
7497	19	100	9568	25	50
9967	6	100	12654	16	50
14097	23	100	5928	22	50
14377	10	100	4311	3	50
15331	22	100	12921	17	50
5049	20	100	1885	15	50
13019	6	100	14322	10	50
14388	8	100	7632	2	50
4701	2	50	14407	6	50
5898	25	50	14322	2	50
7481	5	50	13202	7	50
6771	17	50	3075	9	50
922	8	50	9882	16	50
14322	6	50	12880	23	59
3078	21	50	4260	22	50
2820	3	50	6044	15	50
3040	14	50	6285	19	50
13801	21	50			

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con ital. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.° novembre 1887.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1887.

Esposizione artistica nazionale. — *Visitatori*. Ieri, 1237.

Vendite. — G. Canetta, Bonatto Gaetano, Passarini, Compagnia Venezia e Murano, oggetti industriali.

Questa sera concerto della Banda militare nel giardino interno, dalle ore 3 alle 5 1|2.

Concerto delle dame e dei zingari ungheresi nel padiglione sulla montagnuola, dalle ore 3 in poi.

L' orchestra delle dame sonerà, fra gli altri, pezzi di Cizek, Fischer, Klepsch, Adam, Zimmerman e Wagner.

Il giardino resterà aperto fino alla mezzanotte.

Abbonamenti all' Esposizione. — A cominciare dal 1° luglio, sono aperti i seguenti abbonamenti straordinarii all' Esposizione nazionale:

Per 30 giorni indistintamente L. 5. — A tutto 25 ottobre, L. 10.

Ambedue gli abbonamenti danno diritto anche all' ingresso nel giardino dell' Esposizione durante la sera, escluse soltanto le serate di spettacoli straordinarii.

Le inscrizioni ai predetti abbonamenti si ricevono nel palazzo dell' Esposizione, ufficio delle Vendite, e presso la Commissione dei festeggiamenti, Procuratie Nuove (Borsa).

Tiro al piccione. — Elenco dei premiati al tiro al piccione d' ieri:

Tiro N. 2. — 1° premio sig. Rodomonte Luigi — 2° id. Ellero Ferdinando — 3° id. Gattorno avv. Giorgio.

Tiro internazionale. — Domenica 3 luglio avrà principio il grande tiro internazionale al piccione, come da manifesto già pubblicato, con premii formanti un complessivo di L. 16,000.

Onorificenza. — Sappiamo che S. M. il Re ha nominato di *motu proprio* l' egregio ing. Filippo cav. Lavezzari, cavaliere anche nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro spedendogli le relative insegne e ciò in attestato della sovrana sua sodisfazione per i lavori eseguiti nel Palazzo reale di Venezia.

Beneficenza. — Oltre le beneficenze ieri accennate, la nobile signora contessa De Reali elargì lire 500 oltre, alle 300 già elargite dal defunto suo marito, per la Casa di ricovero, succursale all' Ospizio dei pellagrosi a Mogliano.

— Il parroco di Santa Maria del Rosario ci prega poi di annunciare che la contessa Da Porto Reali, sempre nella stessa occasione, ha mandato lire 300 al Patronato femminile di S.ta Maria del Rosario, e attesta alla nobile benefattrice la sua riconoscenza, e ne rende pubbliche grazie.

— La nobile signora contessa Laura Da Porto De Reali fece pervenire all'Istituto Canal, ai Servi, lire 500, e al Patronato alla Madonna dell' Orto lire 300.

Gita a Murano. — Abbiamo detto nei giorni addietro che la *Società veneta di navigazione lagunare a vapore* aveva aumentata la sua flottiglia di un piroscafo il *Murano*, costruito nell' accreditato *Stabilimento tecnico triestino*, e ieri, in seguito ad accordi fra il Municipio di Murano e la Presidenza della S. V. L., vi fu una gita, che chiameremo inaugurale, del *Murano* a Murano.

Il nuovo piroscafo partiva verso le ore 7 e 3|4 pom. dalla Prefettura con a bordo il co. Gabardi Brocchi, per il R. prefetto, il sindaco di Murano avv. Mazzega, il comm. ing. Pellesina per la Deputazione provinciale; il cav. avv. G. Musatti presidente della S. V. L., il co. Alvise Altan pretore del IV Mandamento, l' ab. comm. Bernardi e parecchie altre Rappresentanze ed egregie persone.

A Murano la comitiva venne accolta al suono delle bande e ricevuta nella sala maggiore di quel Municipio, dove vennero serviti dei rinfreschi e dove, tra il mussare dello champagne, parlarono il sindaco di Murano, il co. Gabardi, Brocchi, l' avv. cav. Musatti ed altri ancora ispirandosi tutti al concetto che Murano sia presto congiunta più strettamente a Venezia con un servizio regolare di vaporetti della S. V. L.

In sul finire giungeva anche il co. Serego sindaco di Venezia. Allora la riunione si fece anche più animata; e lo stesso desiderio riguardo al predetto servizio che poco prima avevano esposto gli altri oratori fu manifestato anche dal co. Serego.

I visitatori caramente impressionati lasciarono l' isola di Murano verso le ore 9 e mezza, al suono della musica e al chiarore dei fuochi del Bengala.

Indisposizione artistica. — Causa il vento, non si potè eseguire il concerto umoristico e venne per forza maggiore rimandato a questa sera, alle ore 9 pom., tempo permettendo.

Ateneo veneto. — Nella ordinaria adunanza del 1.° luglio p. v., alle ore 8 1|2 pomeridiane precise il chiarissimo cav. dott. Francesco Gosetti, socio residente dell' Ateneo leggerà la commemorazione del compianto socio e collega dott. Stefano Fenoglio.

Musica ai Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 1° luglio, dalle ore 3 alle 5 1|2:

1. Grandi. Marcia *L' Addio*. — 2. Bellini. Duetto nell' opera *Il Pirata*. — 3. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 4. Pacini. Rondò finale nell' opera *Saffo*. — 5. Morandi. Mazurka *I Baci*. — 6. Verdi. Finale 2.° nell' opera *La forza del destino*. — 7. Weber. Sinfonia *Euryanthe*. — 8. Bernardi. Polka *Ate*.

Crediamo che il giorno 9 luglio verrà eseguita dalla Banda cittadina, nel recinto della Esposizione artistica, una nuova composizione del suo bravo maestro, il sig. Calascione, e che fu approvata dal Comitato. Cotesta composizione assai elaborata e la cui esecuzione addimanda un' ora e mezza di tempo, a quanto sappiamo sarebbe la *Battaglia di S. Martino*. L' egregio maestro l' ha scritta per la circostanza, e sarà, certo, lavoro degno di lui.

Corriere del mattino

Venezia 30 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 29.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Si votano a scrutinio segreto i progetti approvati nella seduta antimeridiana.

Si lasciano le urne aperte.

Rinaldi Antonio, anche a nome di Lacava e Senise, svolge la proposta di legge per l' aggregazione del Comune di Gorgolione al Mandamento di Corleto Perticara.

Correale non si oppone, per ragioni di cortesia, alla presa in considerazione di questa proposta, ma prega i proponenti di non insistere, perchè essa turberebbe interessi secolari.

Zanardelli non si oppone alla presa in considerazione.

È approvata.

Discussione del progetto per l'autorizzazione del credito di 20 milioni per le spese militari in Africa.

Garibaldi Ricciotti dice che se le condizioni di Massaua debbono rimanere come sono, i crediti chiesti non occorrono. Parlasi di tenere alta la dignità del nome italiano, ma questa non fu offesa. Se intendesi invece di aprire i commercii, bisogna occupare l' Abissinia, e il Governo deve aver coraggio di chiedere i mezzi adeguati. Darà il voto contrario al credito, ma se si approverà, raccomanda al ministro la riduzione della ferma dei volontari da 4 anni a un anno, e possibilmente a sei mesi. Fa raccomandazioni circa la compilazione del Regolamento.

Chiala espone la storia degli avvenimenti africani, cominciando prima dall' occupazione di Assab, difendendo la condotta del ministro Mancini. Cita l' opinione di Bixio, che tale occupazione doveva essere militare. Si andò a Massaua per timore che vi andasse un' altra nazione. Fa la storia dell' intervento dell' Inghilterra in Egitto, e dimostra come l' opinione generale del paese fosse favorevole e come si associasse all' opera nostra.

Dice non essere il caso di ritirarci da Massaua. Ci siamo e dobbiamo rimanerci, sebbene non siasi offeso il nostro decoro nazionale, ma dobbiamo rimanervi forti abbastanza per occupare le posizioni sgombrate e per mostrare all' Abissinia che sappiamo farci rispettare. Però non bisogna spingerci oltre, non bisogna avviarci ad una guerra con una politica avventurosa. Si diedero quindi precise istruzioni al comandante in Africa e si indichi lo scopo preciso da raggiungere. Rammenta le spedizioni nel Messico e nel Tonkino, disastrose per la Francia. Questi esempi devono consigliarci a procedere cauti, ma risoluti per raggiungere l'obbiettivo che non ci spinga oltre i forti che occupavamo. Rammenta che forse le condizioni dell' Europa richiedono da parte nostra che non disperdiamo le forze.

Ferrari dice che la questione africana è giunta al punto in cui s' implica la responsabilità, onde conviene essere espliciti. L' estrema Sinistra approvò l' occupazione, finchè aveva carattere di espansione commerciale, ma ora ha cambiato aspetto. Conviene ritirarci da Massaua? Vi si oppone risolutamente, come si oppone all'azione militare. Dobbiamo rimanere sulla costa africana, come le altre grandi nazioni rimangono negli altri punti per tutelare le espansioni dei commerci. L' Italia deve mantenersi entro il triangolo delle fortificazioni di Massaua. Se così si facesse, l' Abissinia comprenderebbe il suo interesse di chiedere la pace e la nostra amicizia. Un conflitto italo-abissino è contrario allo spirito e alle origini del nostro risorgimento.

Quanto al lato politico della questione vorrebbe poter dichiararsi in favore del Governo, ma le recenti dichiarazioni di Crispi gli hanno mostrato ch' esso non desidera più i voti dell' estrema sinistra; verrà tempo però in cui il Governo, per applicare le riforme democratiche, avrà bisogno di questi voti e allora non gli mancheranno.

Bonfadini, votando la proposta del Governo, crede giovare all' avvenire del paese. Giorni fa egli negò crediti minori, ma se le spese non debbono giudicarsi alla stessa stregua, conviene accordare i mezzi al Governo per conservare le posizioni occupate, ma la Camera però deve ora esprimere chiaramente il suo avviso che non si abbandoni Massaua e che non si faccia la guerra all'Abissinia, ma ci si premunisca contro ogni attacco.

Voci: La chiusura, la chiusura.

Pantano si oppone alla chiusura.

Non è approvata.

Branca voterà il credito senza neppure chiedere dichiarazioni dal Governo che deve agire sotto la sua responsabilità. Devesi rimanere a Massaua, ma 20 milioni non si debbono considerare come un acconto per l' azione militare oltre la costa africana. Desidera spiegazioni dal Governo circa la formazione di un corpo d'occupazione di 5000 uomini, che gli sembrano soverchi per raggiungere lo scopo del mantenimento di Massaua.

Valle approva il progetto e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il Governo saprà con un' azione militare energica tutelare gl' interessi e la dignità nazionale, passa alla discussione della legge. »

Pantano rinunzia a parlare.

Martini Ferdinando dice che la presentazione di questa domanda di crediti dimostra che l' obbiettivo del Governo non può essere quello limitato accennato da alcuni oratori, ma una azione militare. Si meraviglia che alcuni impongano limiti all' azione del Governo, mentre si è ripetuto essere la difesa e il decoro nazionale lo scopo della presente legge.

Lucchini Edoardo approva il progetto e la politica coloniale seguita dal Governo. L' occupazione dell' Africa dimostrerà la nostra forza ai popoli barbari e potrà portare loro i beneficii della civiltà. Prega il Governo di studiare se non sia il caso dell'istituzione d'un Consiglio delle colonie.

Bonghi fa brevemente la storia delle nostre occupazioni, lamentando che la politica africana sia sempre stata avvolta nel mistero; fatto questo tanto più deplorevole in quanto che la questione africana non può mai essere stata disgiunta dalla politica internazionale. Viene all' esame del progetto. Ammette che il fatto di Dogali costringa l' Italia ad una pronta forza e che l' onore militare e civile impongano la rioccupazione di Saati ed Uaa; però desidera spiegazioni esplicite dal Governo, perchè teme che la natura del progetto di credito nasconda un' azione più vasta. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Mellusi è favorevole alla legge perchè è convinto dell' impossibilità del ritiro delle truppe dall' Africa, ma non ha simpatia per un' azione militare. Non avrebbe approvato la prima spedizione, ma ora non si sente di assumere la responsabilità di negare il credito per tutelare la dignità e la sicurezza dei nostri soldati sulla costa africana.

Toscanelli dice che non voterà il progetto. Rammenta la grande responsabilità cui vanno incontro coloro che lo approveranno, e le condizioni dell' Europa che non sono punto tranquillanti, onde non si deve permettere al Governo che s' impegni in un' azione in Africa.

De Zerbi, relatore, nota con piacere che nessuno ha espresso il desiderio del ritiro delle truppe e molti hanno sostenuto il concetto che l' azione del Governo sia limitata alla costa di Massaua, ma l' occupazione non può essere limitata più di quello che le condizioni geografiche lo consentano. L'Italia a Massaua deve farsi centro degl' interessi mussulmani, vicini a Massaua, perchè conviene ricordare che di là dell' altipiano dell' Abissinia esiste un' altro grande mondo mussulmano, onde il concetto dell'occupazione limitata non è pratico. Esamina gli ultimi avvenimenti.

Dice che non provocammo noi Ras-Alula, ma fummo da lui provocati, giacchè Saati è un villaggio assaortino e non abissino. Dopo ciò che deve fare l' Italia? Integrare la situazione quale era prima; prega perciò la Camera a votare i crediti.

Il *Presidente* avverte che domattina non si terrà seduta, come era stato stabilito.

Proclamasi il risultato delle votazioni a scrutinio segreto:

Nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario, voti favorevoli 160, contrarii 62;

Determinazione dei confini giurisdizionali dei Comuni di Marsico e Tramutola in Provincia di Potenza, voti favorevoli 180, contrarii 43;

Riduzione della tassa per donazioni alle Provincie e ai Comuni a scopo di beneficenza, istruzione ed igiene, voti favorevoli 180, contrarii 47.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

I due paesi.

A proposito della pretesa dei radicali di poter essi meglio di tutti parlare a nome del paese, il *Fanfulla* dice in modo umoristico delle verità.

« I radicali asseriscono che il paese si commuove vivamente per la politica africana e reazionaria del Ministero.

« L' on. Crispi sostiene, invece, che il paese si mostra affatto indifferente.

« Evidentemente qui c' è sotto un equivoco, che io credo di potere spiegare con sufficiente chiarezza.

« Se non ci fosse che un *paese* solo, certo una delle due asserzioni opposte sarebbe basata sul falso. Ma ci sono due *paesi*; ed ecco come si spiega che tanto, l' on. Crispi, quanto i radicali, sono nel vero e in piena buona fede.

« Il *paese* dell' on. Crispi è quello che, secondo la geografia e la statistica, è abitato dai ventinove milioni d' Italiani.

« Il *paese* dei radicali è un paese ambulante, composto di una dozzina — a dir molto — di cittadini, i quali percorrono in lungo e in largo la penisola, facendo delle fermate in quelle città, dov' è stato indetto un comizio *contro la politica eccettera, eccettera*. La suddetta mezza dozzina di *cittadini paese* accorre al comizio, vi spaccia i suoi discorsi — che sono sempre i medesimi — propone d' accordo un ordine del giorno, che naturalmente viene approvato all'unanimità. E poi assiste all' inevitabile banchetto.

« Se per caso sono convocati due o più comizii in diverse città e nello stesso giorno, la mezza dozzina di *cittadini* si divide in altrettante squadre, che vanno a fare il *paese* a Milano, ad Ancona, a Perugia, e via di seguito. »

Coda al processo Fieschi.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Nei giorni scorsi venne dibattuto davanti al Tribunale di Bergamo il processo contro i giovani cremonesi Vanini, Zola e Segala, compagni al Fieschi in quella funesta sera, in cui questi rimase mortalmente ferito. Essi erano imputati di ribellione ed oltraggio alla pubblica forza e nel processo fu testimonio quel brigadiere Salati che era accusato nel processo Fieschi.

Dopo parecchie udienze spese nell' esame dei testimonii, dopo le arringhe, lunedì il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere in confronto degli imputati per essere esaurita l'azione penale in forza del Decreto di amnistia del 5 giugno corrente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Verona 29. — La Giunta si è recata ufficialmente al tocco a visitare il Principe di Napoli.

Parigi 29. — Il Principe Nicola di Montenegro lasciò Vichy diretto a Milano per la via di Modane.

Mons. Rotelli visitò oggi Floquet col quale s' intrattenne lungamente.

Telegrafasi da Biskra che la calma è ristabilita.

Il *Temps* ha da Vienna: Le istanze dell'Imperatore d' Austria decisero il Re Milano di Serbia a non abdicare e a riconciliarsi colla Regina Natalia.

Giurgevo 29. — Si ha da Tirnova: Stambuloff al pranzo offertogli dal console inglese, dichiarò che la grande Sobranje eleggerebbe il Principe di Coburgo Gotha. Stambuloff crede di sapere che il Principe accettera. Se rifiutasse, converrebbe eleggere il Principe di Battemberg. Secondo notizie da Costantinopoli, Nelidoff aveva chiesto un congedo, ma lo Czar lo pregò di restare fino alla soluzione della Convenzione egiziana. Grande eccitazione regnerebbe a Creta. Vi sarebbero stati scontri a mano armata fra Cristiani e Turchi, con assassinii e raccolti incendiati.

Sofia 29. — Al banchetto offerto il 24 corr. a Stambuloff e a Mutkuroff dal Municipio di Filippopoli, Stambuloff dichiarò che la soluzione della crisi è prossima. Il Governo bulgaro ha intenzione formale di proporre alla Sobranje di eleggere un candidato al Trono fornito di tutte le condizioni necessarie.

Bombay 29 (fonte indigena). — Ishak Kan, governatore del Turkestan afgano spedì due battaglioni con cavalleria e sei cannoni nella direzione di Khojasaleh. Nurmahomed Kan passò il fiume Jadran. La città di Gardes si sottomise senza combattere. Nurmahomed marciò allora sopra Ghugni ed ebbe due scontri colle truppe dell' Emiro che ebbero 180 morti. Nurmahomed assedia ora Ghugni.

Londra 29. — La Regina diede uno splendito *garden party* al Buckingam Palace. Vi erano 7000 invitati. Tutti i personaggi del Regno attualmente a Londra lo assistevano. La Regina giunse al palazzo da Kensington magnificamente decorato. Gli abitanti presentaronle un indirizzo. Lungo il percorso, la Regina fu vivamente acclamata.

Bombay 29. — Secondo informazioni indigene furonvi due scontri fra i Ghilzais e le truppe dell' Emiro nel distretto di Bukar. I Ghilzais, battuti il primo giorno, sarebbero stati vincitori il secondo, impadronendosi di due forti. Ignoransi le perdite d' ambe le parti.

Il Principe imperiale di Germania.

Londra 29. — Mackenzie operò oggi felicemente il Principe imperiale. L' escrescenza nella gola è quasi completamente tolta. La nuova operazione non sembra necessaria.

Elezioni politiche.

Catania 29. — Proclamato Nicolosi con voti 12204.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 7 20 p.

Nemmeno oggi la radunanza dei senatori per la riforma della Camera vitalizia deliberò. Domattina vi sarà una nuova riunione.

Parecchi oratori si sono dichiarati contrarii ad ogni riforma.

Lungamente si discusse la proposta d' invitare il Governo ad indicare i provvedimenti opportuni.

Altra proposta fu di attribuire al Senato la nomina del suo seggio presidenziale. Si propose anche che una parte di senatori venga eletta dalle categorie dalle quali i senatori scelgonsi attualmente.

La proposta di un indirizzo al Re per ora è esclusa.

Il *Fanfulla* dice aspettarsi prossimamente un' Enciclica del Pontefice onde manifestare i sentimenti di Leone XIII circa la conciliazione della Chiesa collo Stato.

Fatti diversi

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Roma* 29. — È morto il senatore De Filippo.

Terremoto nella Repubblica dell' Equatore. — L' *Ag. Stefani* ci manda: *Nuova Yorck* 29. — Ieri, forte terremoto a Guayaquil, nella Repubblica dell' Equatore, che durò due minuti e venti secondi. I danni sono abbastanza gravi, ma non vi furono vittime.

Prezzi dei bozzoli. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Listino dei prezzi bozzoli nel mercato di Vicenza nel giorno 29 giugno 1887.

Prezzi al chilogrammo

	Massimo	Medio	Minimo
Gialli . . .	3.65	3.55	3.45
Verdi . . .	3.15	3.—	2.90
Incrociati giapp.	3.25	3.15	3.—

Pubblicazioni. — Abbiamo altra volta accennato la pubblicazione dell' opera: *Storia del risorgimento italiano, narrata da Francesco Bertolini*, illustrata da Edoardo Matania — Milano, fratelli Treves editori, 1887, in 4.° grande.

Di quest' opera venne testè pubblicata la quarta dispensa, che contiene la narrazione della rivoluzione del 1831. In essa s' impara a conoscere i protagonisti degli avvenimenti di allora; il duca di Modena, il principe di Canosa, Ciro Menotti, Maria Luigia, il generale Zucchi, Enrichetta Castiglioni, Gregorio XVI, il Cardinale Bernetti, ecc. ecc.

Le quattro tavole ond' è ornata questa quarta Dispensa rappresentano:

I. La rivolta degli studenti torinesi; II. Vittorio Emanuele I. rifiuta di abolire la legge salica; III. L' arresto dei Carbonari lombardo veneti; IV. Entrata in Milano dell'Imperatore d'Austria con Francesco I. di Borbone.

Chi desidera associarsi a quest' opera si rivolga agli editori fratelli Treves, Milano, via Palermo 2, e Galleria Vittorio Emanuele 51; — Roma, via Corso 383, palazzo Theodoli; — Napoli, presso A. Chiaromonte; — Trieste presso Giuseppe Schubart; — Bologna via Farini e piazza Galvani; — Lipsia, Berlino e Vienna, presso F. A. Brokhaus; Buenos Ayres, presso la Libreria italiana, calle Florida, 266. — Prezzo della Dispensa, *lire due*.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 30 giugno

	da	a
Rendita ital. 5 0|0 godim. 1.° gennaio	99,85	100,—
» 5 0|0 godim. 1.° luglio	97,68	97,83
Azioni Banca Nazionale	——	—,—
» Banca Ven. nom. fine corr. . .	358,—	359,—
» Banca di Credito Veneto idem.	272,—	275,—
» Società Ven. Cost. idem. . .	329,—	—,—
» Cotonificio ven. idem. . . .	205,—	200,—
Obblig. Prestito di Venezia a premi .	22,75	23,25

Cambi	sconto	A VISTA da	A VISTA a	A TRE MESI da	A TRE MESI a
Olanda	2 1/2	——	——	——	——
Germania	3 —	123 —	123 25	123 30	123 60
Francia	3 —	100 35	100 60	——	——
Belgio	3 —	——	——	——	——
Londra	2 —	25 18	25 23	25 20	25 26
Svizzera	4 —	——	——	——	——
Vienna-Trieste	4 —	200 —	200 3/8	——	——
Valori					
Bancon. austr.		200 —	200 3/8	——	——
Pezzi da 20 fr.		——	——	——	——

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30,

Rendita italiana	100 07 1/2	Ferrovie Merid.	774 —
Oro	— — —	Mobiliare	1007 —
Londra	25 22 —	Tabacchi	— —
Francia vista	100 42 1/2		

VIENNA 30

Rendita in carta	81 25 —	Az. Stab. Credito	282 20 —
» in argento	82 45 —	Londra	126 60 —
» in oro	112 85 —	Zecchini imperiali	5 95 —
» senza imp.	96 90 —	Napoleoni d' oro	10 03 1/2
Azioni della Banca	884 — —	100 Lire italiane	— — —

BERLINO 29.

Mobiliare	453 50	Lombarde Azioni	137 —
Austriache	362 —	**Rendita ital.**	97 90

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0|0 annui	84 15 —	Banco Parigi	747 — —
» » 3 0|0 perp.	80 80 —	Ferrov. tunisine	502 — —
» » 4 1|2	10‹ 65 —	Prest. egiziano	376 — —
» » italiana	99 52 —	» spagnuolo	67 9/16
Cambio Londra	25 21 1/2	Banco sconto	471 — —
Consol. Ingl.	101 7/16	» ottomana	507 — —
Obbl. ferr. Lomb.	294 —	Credito mobiliare	1377 — —
Cambio Italia premio	1/16	Azioni Suez	2021 — —
Rend. Turca	14 45 —		

LONDRA 29

Cons. inglese	101 7/16	Consolidato spagnuolo	— —
Cons. italiano	98 9/16	Consolidato turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 30 giugno 1887

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21.23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm. .	763. 75	762 99	764. 16
Term. centigr. al Nord. .	18. 4	20.6	23. 8
» » al Sud . .	19. 0	20. 6	23. 6
Tensione del vapore in mm.	11. 17	10. 38	12. 40
Umidità relativa	67	56	59
Direzione del vento super.	—	—	E.
» » infer.	NE.	ENE	E.
Velocità oraria in chilometri.	21	20	18
Stato dell' atmosfera. . .	10 cop.	10 cop.	7|10 cop.
Acqua caduta in mm. . .	1. 00	gocc.	—
Acqua evaporata	—	—	4.60

Temper. mass. del 29 giug.: 21.5 — Minima del 30: 17.0

NOTE: Il pomeriggio d' ieri vario tendente al coperto, notte nuvolosa, stamattina poca pioggia, poi coperto tendente al vario. Continua la corrente orientale.

— *Roma* 30, *ore* 3.45 *p.*

In Europa pressione elevata intorno alle isole britanniche e nel Centro, leggermente bassa nel Nord e nel Nord Ovest. Irlanda settentrionale 775, Lapponia e Finlandia 755.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; temporali; copiose pioggie nel Nord, leggere nel Sud Est; venti qua e là forti settentrionali; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, sereno nel Sud; venti freschi del primo quadrante nel Nord, deboli, varii altrove; barometro leggermente depresso, 762 nell' alto Tirreno, 765 nell' estremo Nord; mare mosso alle coste settentrionali.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante nell' Italia superiore, varii altrove; temporali, specialmente nel versante Tirreno.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna (*) Si ferma a Udine	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto (*)	a. 7. 15 misto a. 9. 37 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio

Partenza da Venezia alle ore	8, — ant.	—	5. — pom.
Arrivo a Chioggia »	10, 30 »	—	7, 30 »
Partenza da Chioggia »	6, 30 »	—	5, — »
Arrivo a Venezia »	9, — »	—	7, 30 »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa

Maggio, giugno luglio e agosto.

Partenza da Venezia ore 4, — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7, 30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5, — a. — Arrivo a Venezia ore 8, 30 p.

Trieste - Venezia - Chioggia.

Col Lloyd austro-ungarico.

Partenza da Trieste per Venezia, lunedì sera.
» » Venezia per Chioggia, lunedì mattina.
» » Chioggia per Venezia, giovedì sera.

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

CONCORSO

A tutto il 15 luglio presso il Municipio di Bergantino è aperto il concorso ad un posto di maestro di grado inferiore con l'annuo stipendio di L. 825.
(F. P. N. 92 di Rovigo)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Della Negra Francesco, morto in Cividale, fu accettata dalla vedova Della Negra per conto ed interesse del di lei figlio minorenne.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Missana Vincenzo, morto in Colloredo di Montalbano, fu accettata dalla figlia Missana Maria.
(F. P. N. 102 di Udine.)

L'eredità di Prina nob. Giovanni, morto in Venezia, fu accettata dalla di lui moglie Bonacossi contessa Teresa per se e per conto del minore suo figlio.
(F. P. N. 43 di Vicenza.)

L'eredità di Ferro Luigi, morto in Rosolina, fu accettata dal nipote Ghezzo Giovanni, maggiore, e da Marzolla Antonio quale tutore dei minorenni Marzolla Narciso ed Angelo minori.
(F. P. N. 88 di Rovigo.)

L'eredità di Masiero Giovanni, morto in Salzano, fu accettata da Gomiero Agostino quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 45 di Venezia.)

L'eredità di Ziggiotti don Domenico, morto in Valdagno, fu accettata da Peretti Francesco per conto ed interesse del minore di lui figlio Giuseppe.
(F. P. N. 99 di Vicenza.)

L'eredità di Boldo Florindo morto in Lamon, fu accettata da Forlin Luigia di lui moglie, per conto ed interesse della minorenne Boldo Anna Maria.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Tiziani Giovanni, morto in Lamon, fu accettata da Fante Luigia di lui moglie, per conto ed interesse del minorenne Tiziani Felice Fortunato.
(F. P. N. 95 di Belluno.)

L'eredità di Albiero don Domenico, morto in Vicenza, fu accettata da Albiero Pietro quale padre e rappresentante dei minori suoi figli.
(F. P. N. 102 di Vicenza.)

L'eredità di Pellegrini Pietro, morto in Cogollo, fu accettata da Pellegrini Pietro quale tutore dei minori Zorzi, Antonio, Pietro e Gio. Batt.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)

L'eredità di Cimarosti Antonio, morto in Venezia, fu accettata da Pietro Indri per conto ed interesse della minorenne Catterina Cimarosti.
(F. P. N. 48 di Venezia.)

L'eredità di Carollo Nicola, morto in Lugo, fu accettata da Maria Carollo di lui moglie per se e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 98 di Vicenza.)